

Per gli articoli nella quarta pagina contenessimo 40 alla linea; peggli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, e per un numero maggiore d' inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano.

o scriva il Sella, quelle lacrime sono oggimai entrate nella polemica della Sinistra, e vi rimarranno, finché l'on. Lanza campera.

Non vi sono forse stati, e tuttora non vi sono degli uomini così stupidi, da attribuire al Lanza tanta ignoranza dell'ortografia, da non saper scrivere correttamente nemmeno la parola Italia? Figuriamoci se non resteranno le lacrime finché il Lanza sarà vivo. Solo quando sarà morto, non se ne parlerà più, o se ne parlerà solo per dire il contrario di quello che adesso si dice. Ora, siccome è sperabile che l'on. Lanza, robustissimo uomo, campi ancora per molti anni, così, per molti altri, leggeremo nei giornali di Sinistra la storia delle lacrime, accanto alla storia dell'Italia col g. Ma non varrà mai la pena di occuparsene, né ora né più tardi, né per discuterne, né per sdegnarsene! Tant'è; chi conosce il Lanza, chi sa a quale scuola sia stato educato, in qual paese nato, e quale animo abbia in petto, non può fare a meno di ridere, sentendo che egli si è messo a piangere al cospetto di qualcuno, fosse pure il Gran Mogol! Lanza che piange dinanzi a Malaret, per paura di dover venire a Roma? Oh che grottesca buffonata! Non c'è da cavarne nemmeno una spigolatura degna di esser servita ai lettori della Libertà. Dunque, punto e basta, e passiamo ad altro!

Le rivelazioni dello Standard.

Malgrado le recise smentite del Governo italiano e dicendo di aver ricevuto in proposito autentiche informazioni, lo Standard mantiene la notizia che l'Italia ha respinto le proposte russe di entrare a far parte dell'alleanza franco-russa soltanto dopo che il gabinetto Beaconsfield ebbe dimostrato al Governo italiano le conseguenze possibili di un simile passo. Allora la Francia respinse poi l'alleanza russa, la Russia stessa interruppe i negoziati coll'Italia, poiché riteneva inutile l'alleanza senza la cooperazione della Francia.

Lo Standard dice inoltre che Orloff, l'autunno scorso, ha proposto formalmente alla Francia un'alleanza offensiva e difensiva contro l'Austria e la Germania, la cui base consisteva nel lasciare interamente libertà d'azione alla Russia sulla penisola dei Balcani, mentre all'opposto la Russia garantiva la restituzione dell'Asia-Lorena e prometteva un contegno favorevole alle aspirazioni francesi sul Belgio. Queste proposte furono fatte direttamente al sig. Waddington e precisamente in seguito a promessa del principe di Gortchakoff, solo, senza che lo sapesse lo Czar, il quale doveva essere costretto alla guerra contro la Germania e l'Austria dal fatto compiuto dell'alleanza.

Non abbiamo duopo di aggiungere che queste notizie dello Standard, e già ripetutamente smentite, ci sembrano, malgrado dell'insistenza con cui vengono ripetute, interamente prive di fondamento.

ITALIA

La fillossera in Sicilia.

Dal senatore Vico Fucio la Gazzetta di Agrigento riceve la seguente:

« La fillossera a Riesi oramai è un fatto; fu importata dal sig. Calamita con due barbatelle acquistate in Palermo nel 1874.

« La viti infetta infestazione fino al momento, sono 30,000, per circa sei ettari di terreno. Gli insetti provenienti da uova d'autunno si sono sviluppati in condizioni favorevolissime di clima; l'egregio direttore Macagno mi assicura, che le larve sono un mese e mezzo avanti che nelle contrade della Francia. Fra altri 15 giorni saranno gravide e daranno luogo ad altre generazioni.

« Le lesioni sono lunghe e penose, trovandosi viti d'apparenza sane e per es.: in una sola radice esisteva qualche fillossera; assieme alle fillosere si trova pure un parassita della fillossera, l'Hoplopora, circostanza molto interessante, e pare che si sviluppi con qualche intensità.

« È arrivata una certa quantità di solfuro di carbonio, ma il carico spedito dal Ministero assieme ai pali iniettori si aspetta ancora. In ogni modo si procederà alla recisione dei ceppi infetti; la recisione si fa al coltello, per arrestare la vegetazione; i ceppi si brucieranno. Appena giunti i pali, si farà l'iniezione del solfuro di carbonio.

« I proprietari danneggiati sono Calamita, Debenedetto, Turco, Fanno; in tutto 30,000 viti circa.

« Un cordone militare proibisce l'accesso nei luoghi infetti e l'esportazione di pali, tralci, ecc.

« Si spera circoscrivere il male, essendo la coltura della vigna in una zona topografica, che facilmente potrà isolarsi.

« Un fatto grave è però accaduto in questi giorni, cioè il furto di 400 barbatelle avvenuto nella proprietà del Calamita, e precisamente nel locale più infetto dalla fillossera; queste barbatelle furono vendute a Calamita; il Prefetto farà di tutto per scoprire dove furono trapiantate.

« Da tutto questo si rileva le precauzioni che ogni proprietario deve prendere, acciò nel suo vigneto non s'importino vitigni o tralci di qualsiasi provenienza.

« Riesi, 17 marzo 1880. — Prof. G. BASILE. »

In queste adunanze si è distribuita la parte I del vol. XXI, in 4.° delle Memorie di questo Istituto. Essa contiene i seguenti lavori:

Del m. e. G. De Leva: Le prime sessioni del Concilio di Trento, Parte III;

Del m. e. A. Pasetti: Considerazioni di termodinamica;

Del m. e. F. Cavalli: La scienza politica in Italia (continuazione);

Del m. e. A. De Zigno: Sulla Lithothrips problematica di Gumbel, Mem. illus. da 4 Tav.;

Del m. e. G. Freschi: A quali condizioni il complicato organismo dell'agricoltura, basata sul prato e sul letame, possa partecipare ai vantaggi, che credono privilegio dell'agricoltura, basata esclusivamente sui concimi chimici;

Del m. e. D. Turazza: Delle formule più appropriate per il calcolo degli scoli delle basse pianure, e del modo di valutarne la portata massima. Nota, con 1 Tav. e 4 fig. intercalata nel testo;

Del m. e. F. Marzolo: Anomalie nell'apparato genito-urinario di una donna mancante di utero (con 1 Tav.);

Si è pure distribuita la Dispensa III del tomo VI, della V Serie degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti scritti:

Del m. e. E. Murgorio: Nuovi documenti di demografia veneta; Memoria;

Del s. c. mous. J. Bernardi: Aldo Manuzio, e le condizioni passate e presenti della stampa in Venezia; Discorso;

Del s. c. A. P. Ninni: Materiali per una

Scrivono da Roma al Corriere della Sera a proposito della presidenza della Camera:

La candidatura non è fissata, ed è probabile che si aspetti a fissarla ufficialmente la riapertura della Camera.

L'ultima lettera del Farini taglia corto, e distrugge ogni speranza. Né il Farini ha lasciato Roma, come han detto; egli è qui, e le intenzioni, che gli attribuiscono, sono fantasie o congetture. Persone che lo avvicinano assicurano che per quanto l'egregio uomo sia riservato, non nasconde il suo malumore contro il Ministero, e contro la folla, che promosse l'indecente baccano, che tanto l'offese. Ma non è improbabile che la scelta cada, dopo un lavoro di eliminazione, sullo Spantigati o sul Coppino, perché, si tenga bene a mente, sono i due candidati di Depretis. Il vecchio non vuole Crispi né Zanardelli, e crede assurda la candidatura di Nicotera. E vincerà lui, se pure questa volta le arti negromantiche non falliranno. Non è impossibile, ma è assai difficile...

Scrivono da Roma in data del 29 alla Nazione:

Nei circoli parlamentari corre una voce che io vi riferisco a titolo di curiosità, e vi prego pubblicare colle debite riserve. Secondo questa voce, l'on. Crispi, preoccupato della situazione politica generale d'Europa e della necessità di accrescere gli armamenti e le opere di difesa dello Stato, avrebbe manifestato il proposito di proporre la sospensione della discussione della legge sul macinato.

Egli non intenderebbe con ciò di rinunziare ad uno dei principii fondamentali della Sinistra, ma ne farebbe una questione di opportunità.

La notizia, come bene intendete, merita conferma, quantunque certe frasi da lui pronunziate recentemente alla Camera potrebbero autorizzare a credere alla verità di essa. Che se ciò fosse, io vi lascio immaginare quale sarebbe l'imbarazzo del gabinetto alla ripresa dei lavori parlamentari, e quale utilità ne trarrebbe la Destra, trovandosi dinanzi a questo nuovo e inaspettato alleato.

Non credo tuttavia che l'opposizione dell'on. Crispi assottiglierebbe di molto la maggioranza, disposta a votare la legge a qualunque patto; ma voi comprendete bene gli effetti morali e le possibili conseguenze di questo nuovo scricchiolio, o se più vi piace, di questa profonda scissura, fra il gabinetto, la maggioranza e l'on. deputato di Tricarico.

Il Diritto in un articolo intitolato: Il sistema delle invenzioni, mette in guardia la stampa estera contro le voci riprodotte dai giornali di movimenti militari, ed aggiunge:

« Da tutte le parti si mandano cannoni su per le Alpi, e vi si raccolgono eserciti. Oh, non hanno peccato nelle acque della Dalmazia un pesce enorme, una balena, due navi italiane cariche di armati! Aspettiamoci uno di questi giorni a vedere passare in qualche luogo delle Alpi, Garibaldi in persona!

« Che se poi hanno un fondamento di verità dal quale pigliare le mosse, allora poi costei novellatori si danno le grandi arie, e mettono la mano sul Vangelo, per essere creduti. Citiamo un caso. Si sono costituite, tutti sanno, in Italia e fuori, le compagnie alpine, perchè vivano sulle Alpi. Vi hanno le loro sedi abituali, vi compiono esercizi corrispondenti alla natura ed allo scopo della loro istituzione. Nell'inverno si raccolgono in città dove la vita è più facile e meno dispendiosa; al rompere della primavera tornano alle loro sedi naturali.

« Non sappiamo se questo movimento delle compagnie Alpine sia già cominciato o compiuto. Ma non vi sappiamo vedere nulla di straordinario, nulla di cui abbia neanche ad occuparsi la stampa. Oh, sta a vedere adesso, che per essere in pace coll'Austria, a giudizio di codesti sapientoni, bisognerà mandare le compagnie Alpine sull'Etna, almeno almeno sul Gran Sasso!

« Ed è proprio il caso di ripetere ad uno disse omnes. Ci vorrebbe altro se il Ministero della guerra, come quello degli affari esteri, dovesse smentire tutte le invenzioni, ridurre al loro valore tutte le esagerazioni, tener conto di quello che piace di narrare al suo pubblico microscopico all'ultimo giornale della penisola! Oltre di che, a cagione, appunto, del prossimo aprile, sarebbe impossibile distinguere quale fra tante invenzioni, pur avendo aspetto di credibilità a prima vista, non desinit in piscem.

Il Diritto conclude:

« Se godesi spacciatori di fandonie riuscissero nel loro intento, diciamo pure, scellerato, guasterebbero l'amicizia fra due Nazioni che hanno troppo interesse reciproco a conservarla. Il buon senso del pubblico rende fortissimamente vana i loro conati, ma non scema certo la loro colpa. E noi auguriamo loro che la riprovazione della coscienza pubblica basti a correggerli di un difetto biasimevole, sebbene non raggiunga, né possa mai raggiungere lo scopo.

Siccome poi il Diritto e gli altri giornali ufficiali si scagliano in questa occasione, come in altre, contro « i giornalisti avversari del Ministero » che non rifuggono da qualunque invenzione per insidiare quest'ultimo, a rischio anche di recar danno al paese, è opportuno ricordare, per non lasciar sussistere equivoci, che il giornale che parlò prima di armamenti sulla frontiera orientale, e che riferì nelle sue colonne le voci, che ora si smentiscono, è la Gazzetta veneta, da lui raccolti, VI Aves (continuazione);

Del m. e. P. Fambri: Appunti idraulici ed economici, a confutazione delle idee esposte dal m. e. S. R. Minich intorno ai lavori proposti al porto di Lido (con 2 Tav.);

Del co. Almerico Da Schio: Di due Astro-labj in caratteri cufici accidentalmente trovati in Valdagno; suntu della II Comunicazione.

Il membro e segretario del Reale Istituto Veneto, G. Bizio.

Bibliografia.

Studi paleontologici in relazione al popolo ligure, del sig. F. Molon, di Vicenza. — Milano, U. Hoepli, libraio-editore, 1880.

Il febbrile ardore col quale si seguirono in questi ultimi tempi ed ovunque le scoperte preistoriche, creò una nuova scienza, la paleontologia, la quale, coadiuvata dall'antropologia, dalla linguistica e dalla stessa etnologia, procede alla ricerca della originaria provenienza dei popoli viventi per tessere la storia della umanità già sparita dalla faccia del mondo.

Coi tipi del libraio-editore U. Hoepli, di Milano, venne ora pubblicato uno studio paleontologico col titolo di Preistorici e contemporanei — Studi paleontologici in relazione al popolo ligure.

L'autore è il sig. F. Molon di Vicenza, già noto al mondo scientifico per vari suoi lavori in geologia.

setta Piemontese, giornale che fu sempre, ed è, di sinistra.

Roma 29. Il Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia pubblica nel suo Numero d'oggi una circolare del ministro Villa circa le nuove istruzioni relative alla procedura da seguirsi nei giudizi a citazione diretta.

Un'altra circolare del ministro dell'interno venne diretta agli ufficiali della Polizia giudiziaria per invitarli ad assecondare le disposizioni emanate dal guardasigilli. (Gazz. del Pop. di Tor.)

Roma 29. Papa Leone raccomandò all'episcopato inglese di astenersi dalla lotta elettorale.

Roma 30. L'on. Cattoli presidente del Consiglio partì per Gropello; tornerà in Roma domenica ed appena ritornato provvederà all'ambasciata di Parigi.

Senza destare molta meraviglia, ha fatto una pessima impressione la nomina d'un figlio di Mancini ad avvocato consulente dell'Amministrazione delle ferrovie romane. (Corr. d. Sera.)

GERMANIA Berlino 30. Si conferma la voce di un imminente incontro dell'Imperatore Guglielmo collo Czar Alessandro.

FRANCIA Parigi 29. Un reporter del Gaulois ebbe un colloquio con Journault, ex-segretario del Governo dell'Algeria. Journault ripeté contro Albert Grévy le accuse contenute nella lettera per la quale egli venne destituito.

Il fratello del Presidente della Repubblica esercita dispiacemente le sue funzioni di Governatore dell'Algeria; egli si contiene in modo bisimevole nella questione delle frontiere col Marocco. Journault aggiunge che i dissensi fra lui ed il suo superiore nascono principalmente dalla concessione della ferrovia Sefi-Bougie.

L'ex segretario non mette in dubbio l'integrità di Alberto Grévy; ma suppone che l'opera sua venga contrastata da intrighi orditi in Francia.

Vere o false, le accuse di Journault non hanno alcuna probabilità di essere ascoltate nel Governo, né dal partito governativo in ispecie, dacché egli, repubblicano, prese a confidare il redattore di un giornale bonapartista.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA Vienna 30.

L'Allgemeine Wiener Zeitung ha per dispiaccio la relazione d'un colloquio del suo corrispondente romano col segretario del Ministero degli esteri, conte Maffei.

Egli mi assicurò, dice il corrispondente, che l'Italia segue una politica assolutamente pacifica ed intende, in caso di complicazioni, di attenersi ad una rigorosa neutralità. Un gabinetto Gladstone in Inghilterra renderebbe più facile all'Italia il mantenimento di questa neutralità. Le notizie di pretese alleanze offerte dalla Russia e dalla Francia all'Italia, sono prete invenzioni.

Il co. Maffei dichiarò di non comprendere la strana diffidenza, con cui la Germania accoglie le assicurazioni pacifiche del Governo di Roma.

AFGANISTAN Leggesi nell'Osservatore Triestino:

Le mosse di Abdurraman Khan, nel nord di Afghanistan, cagionano da alcuni giorni una certa inquietudine nelle Indie ed in Inghilterra. Questo personaggio è nipote di Scir Ali. Suo padre Afzul Khan era stato nominato da Scir Ali governatore di Balkh. Afzul, d'accordo con Azim Khan, altro fratello di Scir Ali, cercò di rovesciare quest'ultimo, e cominciò col proclamarsi Emiro di Balkh. Scir Ali marciò contro i suoi fratelli ribelli e li sconfisse, poi si riconciliò con Afzul, che fu di nuovo governatore di Balkh.

Qualche tempo dopo, l'Emiro dell'Afghanistan, credendo avere di che lagnarsi di suo nipote Abdurraman, lo mandò a chiamare. Il figlio di Afzul, invece di obbedire, si rifugiò presso suo suocero, il Khan di Bokara. Scir Ali, non potendo avere il figlio, se la prese col padre, che fece imprigionare, confiscandone i beni. Abdurraman riuscì a formare un esercito e nel 1865 penetrò nella provincia di Balkh; le truppe che il Governo spedì contro l'invasore fecero causa comune con lui; egli si rese in breve padrone di tutta la provincia e marciò su Cabul.

Abdurraman seppe guadagnare alla sua causa molti generali che Scir Ali aveva incaricato di combattere sulla strada di Cabul, e nel mese di marzo 1866 entrò nella capitale, ove suo zio Azim Khan fu proclamato Emiro. Scir Ali, abbandonato dalle sue truppe, volle cercare rifugio a Ghuzni, le cui porte gli furono chiuse per aprirsi invece a dinanzi Abdurraman, che andò a liberare suo padre Afzul, prigioniero in quella città; e lo proclamò Emiro, col consenso di suo zio Azim. Afzul morì poco dopo, ed Azim gli successe.

Nel 1868, Scir Ali riprese la lotta, e, con l'aiuto di suo figlio Yakub Khan, finì col vincere definitivamente con Azim ed Abdurraman. Questi si rifugiò prima alle Indie, poi nel Turkestan russo, donde disparve ora sono pochi mesi.

Questi particolari sono per certo interessanti da conoscersi nel momento in cui il nipote di Scir Ali ricomparisce sulla scena. Si può notare che gli avvenimenti riferiti dagli ultimi telegrammi delle Indie sono la riproduzione esatta di quelli che hanno segnalato il principio della spedizione di Abdurraman nel 1865. Questa volta, come allora, le truppe spedite contro di lui, hanno fatto causa con lui; ed è probabile che la Provincia di Balkh sia già in potere di Abdurraman. Ma continuerà questi la sua marcia? Certo, il generale Roberts col suo esercito deve sembrargli avversario ben più terribile di quello che potesse essere Scir Ali con le sue truppe di fedeltà incerta. Resta da sapere se questa diversione non potrà modificare le disposizioni favorevoli all'Inghilterra attribuite ultimamente a Mohamet Jan ed agli altri capi di Ghuzni, e se, d'altra parte, non sarà scoppiare di nuovo l'ostilità di certe tribù. Già i telegrammi fanno prevedere attacchi contro i porti inglesi tra Cabul e Gondomok.

Non sarebbe quindi impossibile la necessità per l'Inghilterra di una nuova campagna nell'Afghanistan.

NOTIZIE CITTADINE. Venezia 31 marzo.

Museo civico. — Allo scopo di rendere più interessanti e più complete le collezioni del nostro Museo civico, quel Comitato direttivo ha molto lodevolmente pensato che si potesse in qualche modo imitare l'esempio della città di Firenze, che nel palazzo del Bargello ha messo insieme un importantissimo Museo composto di oggetti archeologici che i singoli cittadini hanno affidato alla città a titolo di semplice deposito, ciascun oggetto portando la scritta col nome del depositante. Una circolare venne all'uopo pubblicata e distribuita; e noi speriamo troverà accoglienza premurosa in tutti quei nostri concittadini che possono, mettendo in onore la roba propria, onorare la città e contribuire ai fini e al decoro del Museo.

La quella circolare è espresso altresì il desiderio, che a rappresentare al vivo gli antichi e pittoreschi costumi della Repubblica e ad offrire al pubblico esemplari di quelle ricchissime stoffe che usavano i nostri vecchi, fosse pure riunita nel Museo una collezione di abiti antichi, che formerebbe certamente una delle più interessanti curiosità.

A questa parte della circolare rispose immediatamente e primo di tutti il nobile sig. conte Marco Giulio Balbi-Valier, che donò al Museo due magnifiche giubbe (velade), due paia di calzoni e quattro panciotti (gilet), antico lavoro di ricamo in seta sopra stoffe pure di seta.

Ci affrettiamo di registrare questo atto generoso colla speranza che l'esempio trovi imitatori.

Ora che coll'apertura di quel gioiello d'arte che è il Fondo dei Turchi, il Comune offre una nuova, ampia e decorosissima sede al Museo, non dubitiamo che quanti tengono in pregio l'onore e la cultura della nostra città, concorreranno, potendo, ciascuno nelle proprie forze, al suo maggior lustro.

Il Consiglio comunale. — La relazione alla Circolare 12 corrente i signori Consiglieri sono inviati alla prima Convocazione della Sessione ordinaria di primavera, che avrà luogo sabato 3 aprile p. v., alle ore 4 pom. precise, per trattare gli argomenti sottoindicati.

Seduta pubblica:

1. Revisione delle liste elettorali politiche per l'anno 1880.

2. Revisione e deliberazione della lista elettorale amministrativa per l'anno 1880.

3. Revisione delle liste elettorali commerciali.

4. Rinnovazione del V.° dei Consiglieri comunali.

5. Nomina di un membro della Commissione sanitaria municipale a termini dell'art. 39 del Regolamento sanitario, in sostituzione del conte Alessandro Tornielli eletto Assessore effettivo.

In seduta segreta:

1. Proposta di retribuzione da accordarsi a chi venne incaricato delle pratiche necessarie per l'identificazione degli oggetti del legato Ascanio-Molin, di proprietà comunale, esistenti presso la Biblioteca Marciana, l'Istituto di belle arti e il Liceo Marco Foscarini.

2. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in grado di Appello nella causa promossa dal cav. ing. Gio. Antonio Romano.

3. Nomina al posto di cancellista di 1.° classe ed a quello di risultato di cancellista di V.° classe, nonché, nomina di due cancellisti di V.° classe, l'uno a sostituzione del defunto sig. Gaetano Vignocchi, l'altro del sig. Gaetano Zambelli, rinunciario.

Possi. — (Comunicato.) — Avviene non

pe turaniana, divisa in numerose tribù, le quali costituirono gli Iberici delle due Spagne, i Liguri d'Italia e gli Aquilani della Francia meridionale.

Le affinità antropologiche e linguistiche, gli usi e costumi che l'autore analizza verrebbero a provare detti gradi di parentela esistenti fra questi diversi popoli; i quali sarebbero perciò appartenenti ad una sola famiglia.

I Liguri d'Italia avrebbero passato quindi l'epoca della pietra, del bronzo e del ferro, finché stretti e vinti dai Pelagi, dagli Etruschi, e finalmente dai Latini, in parte si assimilarono coi vincitori ed in parte si mantennero indipendenti, rifugiandosi sugli Appennini e sulle Alpi di Liguria e di Piemonte.

La vita della razza ligure fu rigogliosa nei tempi preistorici, e la storia li trovò già in decadenza; ma se i Liguri non lasciarono luminose tracce della loro esistenza, pure trasmisero alla posterità un grande monumento nella stessa loro lingua, la quale tuttora riscontrasi viva nelle moltitudini dei volghi rustici.

A quest'uopo offre un breve esempio di alcune voci che tuttora sono comuni al parlare attuale dei popoli liguri ed ai dialetti delle nostre genti delle vene campugne, specialmente alla costa della lingua parana.

Secondo l'autore perciò due e diverse sarebbero state le lingue degli antichi popoli italiani: quella ufficiale dei dominatori, l'altra viva delle plebi. — Il tempo e gli usi le assimilarono, ma pur tuttavia se ne riconoscono le affinità

di rado che il pubblico, inasceso delle disposizioni municipali concernenti l'espurgo di taluni dei pozzi comunali, muova lagno per difetto d'acqua nei pozzi stessi, tutte le volte che accorge dell'esistenza di quanto occorre per tale operazione, o pel fatto di non trovarsi costantemente gli operai addetti all'espurgo, o per altro.

Ad opportuna norma del pubblico, si è pregato di pubblicare l'elenco dei pozzi dei quali rendesi necessario l'espurgo, allo scopo che il pubblico stesso sappia che alla riva prossima alla cisterna trovasi a sua disposizione un beccuccio d'acqua che l'Impresa fornitrice è tenuta a somministrare per tutta la durata dell'espurgo stesso, a termini del contratto in corso, e senza inteso cambiando l'acqua tutte le mattine.

Col giorno d'oggi incomincia il svuotamento del pozzo in campo S. Stin.

Le eventuali lagnanze saranno portate all'Ufficio municipale, Divisione I, per ogni conseguente provvedimento.

Commissione amministrativa del le Spedale civile di Venezia. — La Commissione amministrativa dello Spedale civile trasferisce col 1.° aprile p. v. la propria sede presso il suddetto Stabilimento, concesso dalla Fondazione dei Mendicanti, al numero 6777.

Augusto Gamba e il capitello attribuito al Calendario. — Il nuovo capitello che con poco rispetto alla storia ed all'arte si volle sostituire sopra la principale colonna all'angolo Sud-Ovest del Palazzo Ducale, e opera di un egregio e appassionato artista che pose tutto l'ingegno, ogni cura, una abnegazione senza pari, per renderlo, più che fosse possibile, degno di sostituire l'originale. Quest'opera, che Augusto Gamba, scultore romano, traprese e condusse quasi a compimento, gli è stato la vita, essendosi accurato per non aver potuto ottenere l'unanime approvazione del collaudo dalla Commissione delegata all'opera. Noi non vogliamo entrare nella questione d'arte, segnaliamo soltanto alle pietose onoranze dei nostri concittadini questo povero artista, che tanto sentì la dignità dell'arte e la importanza del lavoro commessogli, da lasciarsi la vita! Quest'era meglio che, invece di progettare un nuovo capitello a quella colonna, si avesse fatto il capitello soltanto, l'anima cioè, e la si avesse ricostituita cogli stessi intagli dell'originario capitello. Certo è che la fatalità colpì quell'opera. Il Calendario, che, secondo la tradizione, lo avrebbe fatto, per miseramente sul patibolo, vittima degli asti delle fazioni; il Gamba, che lo rifletté, morì ieri di dolore. Venezia, cui il Gamba considerava come seconda patria, e dove lasciava affetto per domestica e cittadina virtù, e tanto compianto, non lo dimenticherà certamente, deplorando l'inconscia idea di cambiare quel monumento d'arte e di storia, sopra distinguendo il merito ed il biasimo, e assegnare cui tocca sua parte.

Onori al prof. Marsolo. — Sentiamo che il R. Istituto di scienze, lettere ed arti ha scelto il prof. comm. Angelo dott. Minich, con quello il quale abbia a fare in quel detto Gesso la commemorazione in morte dell'illustre prof. Marsolo.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza tenuta di venerdì 2 aprile, alle 8 pom., il socio don Cesare Muzatti farà una lettura dedicata specialmente agli operai, col titolo: « Dell'ubriachezza; sua diffusione ed effetti; provvedimenti ».

Teatro Malibran. — Il basso G. F. Fian, che ha sostituito ieri il Paolotti, indisposizione della parte di Don Guritano nel Ruy Blas, l'ha cavata con onore. Il Furlan, dopo d'essere stato a cantare all'estero e dopo d'aver cantato anche al nostro teatro Goldoni alquanto addietro, era tornato alla sua vecchia professione, cioè a vendere vino nel locale di suo padre alla Bragora, locale famoso per la Barbera eccellente che vi si trova assieme ad altri vini piemontesi.

Offertogli ieri, dopo il mezzodì, di presentarsi alla sera a cantare al Malibran, il Furlan acconsentì e, sbrigate le sue ordinarie faccende, indossò il costume di grande di Spagna, e, senza prove, eseguì abbastanza bene, per voce e per azione sensata, la parte affidatagli.

Bisogna proprio dire che l'Impresa sia fortunata se le riesce felicemente ripieghi così arrischiati!

Proprietà industriale. — Siamo lieti di aggiungere qualche particolare sul fatto della contraffazione ieri accennata sotto quel titolo.

Le candele sequestrate ieri, d'ordine del Procuratore del Re, sono provenienti dal Belgio e ben in dodici negozi o fondachi se ne vendono. La scritta su ogni pecco è imitativa, ma non è conforme, perchè invece Candele di Mira sta scritto Candele di Mira. Nei pacchi contraffatti e nascosti sotto il vetro di un leone, stanno le parole ad uso in caratteri minuscoli. La base della fabbricazione delle candele contraffatte sarebbe la distillazione della materia prima, stearina, mentre in quella della Mira la base è la saponificazione della stearina. Costata diversità nella base della fabbricazione, porta la grande differenza nel prezzo a tutto vantaggio dei negozianti, i quali vedevano le vere e le contraffatte a L. 1,00 pecco senza distinzione, ma le vere costavano ed origin, nei dialetti rustici, nei quali si conservano le forme antiche e grammaticali.

Il lavoro è corredato di tavole con molti plici figure, una delle quali tavole darebbe, nella sua grafica espressione, un'idea materiale della lunghezza dei tempi percorsi.

Molti furono i chiarissimi ingegni che illustrarono le scoperte paleontologiche delle varie regioni d'Italia; ma tali lavori resterebbero quasi monografie isolate, se non si cercasse collegarle assieme coi rapporti di confronto, e di dedurre quelle deduzioni, che valgono a stabilire le differenze e successive fasi dell'umanità, e che influisce diventa il precipuo obiettivo della paleontologia.

Non si sa se questo scopo sia stato raggiunto dall'autore, ma si pensa che, per questo lavoro, siano tracciate, ad almeno indicata, una giusta che, suffragata dai fatti concordanti, possa dare luce nella soluzione della difficile questione dell'etnica provenienza dei popoli, sparsi e viventi della nostra Italia. Ad ogni modo, questo che annunziamo rimarrà sempre un lavoro pregevole tentativo, nel quale, se vi ha forse un difetto nelle argomentazioni, rivela una non molta erudizione ed uno studio entusiasta dell'arduo argomento. È una pubblicazione in cui che assodora viepiù la fama già acquistata nella scienza dall'autore della Flora terrena delle sue alpi venete, che già gli valse il grado di premio del R. Istituto lombardo.

25 gennaio 1880.

ad essi contesti

60 il pacco

Le contras

sa base di fab

simo che sgo

sporcato e si

Furto e

compirono un

tempi antichi

un qualche pr

Easi scalo

lletto dell'impe

le abita in qu

Rocco conduce

te al N. 3142

la finestra, che

entrarono nel

quillamente i

e vi rubarono

lire, un orolo

delle vestimen

cuni gioielli d

sull'armadio.

te sovrapposta

sguardi rapaci

Stamane

una certa arti

stesso o la pie

ratezza, quan

giocattoli da

Naturalm

Ci ramme

anni addietro

l'imprenditor

che tempo.

Bisogna

ad essi centesimi 90, e le contrattate centesimi 60 il pezzo.

Le contrattate, in conseguenza della diversa base di fabbricazione, hanno il difetto massimo che spacciandosi continuamente e quindi sprecando e si consumano più presto.

Furto audace. — Questa notte i ladri compirono una operazione così ardita che ai tempi antichi in Grecia avrebbe procurato loro un qualche premio.

Essi scalarono un balcone della stanza da letto dell'imprenditore Angelo Samassa, il quale abita in quel tratto di strada che da San Rocco conduce a San Pantaleone e precisamente al N. 3142 primo piano. Aperta per di fuori la finestra, che non era bene assicurata, i ladri entrarono nella stanza dove dormivano tranquillamente i coniugi Samassa con due fanciulli e vi rubarono un portafoglio contenente oltre 500 lire, un orologio ed una catena d'oro nonché delle vestimenta. I ladri non s'accorsero di alcuni gioielli della signora Samassa che erano sull'armadio. Una treccia di capelli, casualmente sovrapposta, ebbe virtù di nascondersi ai loro sguardi rapaci.

Stamane allo svegliarsi il Samassa sentì una certa aria che punto gli garbava, e, accortosi della finestra aperta, stava per incalpare se stesso o la propria moglie di cosiffatta trascuratezza, quando s'accorse del tiro audacissimo giocatogli dai ladri.

Naturalmente rimase di princibeco.

Al rimprovero di un fatto così improprio avuto anni addietro in Rio della Senna a danno dell'imprenditore Domenico Donati, morto da qualche tempo.

Bisogna però confessare che l'arditezza di cosiffatte operazioni sorprende addirittura e fa prova di una disparità slavi tra l'ardimento e la valentia dei ladri al confronto della sennata e debole sorveglianza da parte della Questura e, diciamo pure, anche da parte dei cittadini.

Furto. — Anche il seguente furto, che togliamo dal Bollettino odierno della Questura, è abbastanza ardito. Ecco:

Nella notte del 29 al 30 volgente mese, venivano rubate in danno del sig. V. E. due catene di ferro del peso di 80 chilogr., che stavano assicurate con chiavi ad alcuni poli nel rivo dei Frati a S. Angelo.

Rubare delle catene di ferro del peso complessivo di 80 chilogr. e che stavano assicurate con chiavi in una località di molto passaggio con una sentinella di poco discosta, è già un bel titolo d'onore per i ladri sotto il loro punto di vista. Giova credere si siano portati addietro della bambagia per avvolgerle al fine di evitare ogni rumore.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 30 marzo 1880.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totali 11.

MATRIMONI: 1. Gaggio Pietro, macellaio dipendente, con Guerra Maria, casalinga, celibe.

2. Siega Luigi, tintore dipendente, con Porri Anna, calzolai, celibe.

3. Giro Angelo chiamato Gio Batt., tessitore, con Poeta Santa, già operaia al Tabacchi, celibe.

4. Arbi Feliciano, negoziante, con Arbi Rachele possidente, celibe, celebrato in Livorno il 26 marzo corrente.

DECESSI: 1. Sambin Guaro Arcangelo, di anni 82, vedovo, ricoverato, a Venezia. — 2. Goldoni Rosalia Anna Maria, di anni 80, coniugata, casalinga, id. — 3. Benvenuti Callimani Anna, di anni 21, coniugata, possidente, id. — 4. D'Este Virginita, di anni 11, studente, id. — 5. Vianello della Fioretto, Emelia, di anni 9, studente, id.

6. Gamba Augusto, di anni 64, celibe, scultore, di Roma. — 7. Zorzi Pietro, di anni 61, celibe, orologiaio, di Venezia. — 8. Dalla Fossa Ferdinando, di anni 54, celibe, cartiere, di Montebello Vicentino. — 9. Sieberz Pietro, di anni 23, celibe, calzolaio, di Venezia. — 10. Bordini Bartolomeo, di anni 23, celibe, domestico, id. — 11. Chiffone Angelo, di anni 9, studente, di Chioggia.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1° aprile.

Il *Fanfulla* scrive:

Le pratiche fatte presso l'onorevole Zanardelli non sono riuscite a smuoverlo dal suo rifiuto; anzi si dà per certo che il deputato d'Isola nella discussione sul bilancio dell'interior torrà occasione dal capitolo « Sicurezza pubblica » per combattere la politica interna dell'on. Depretis, e probabilmente s'accorderà all'opopo con l'on. Crispi e con l'on. Bertani.

La candidatura dell'on. Tassani non ha fondamento, e solo sarebbe sostenuta dai gruppi ostili di Sinistra quando fosse portato alla presidenza l'on. Vares, a che pare che inclini il Ministero quando non gli riesce di persuadere l'onorevole Spantigati o l'on. Coppino, che sarebbero i candidati più accettati all'on. Depretis.

E più oltre:

Grediamo sapere che nel primo Consiglio dei ministri, il ministro della guerra metterà sul tappeto la questione delle spese militari e della riduzione della ferma. Pare che i ministri non sieno tutti d'accordo, e che il Gabinetto si preoccupi molto d'una opposizione che potrebbe venirgli dall'on. Farini, del quale sono note le idee sull'ordinamento del nostro esercito e che si crede possa accostarsi all'on. Crispi sulla necessità di aumento nelle spese militari.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sappiamo che una Società mista di Francesi e Italiani ha proposto al ministro dei lavori pubblici di costruire in otto o dieci anni la linea Ebboli-Reggio se le fosse dato l'appalto per concessioni private. L'on. Baccarini e l'on. Depretis sono contrari, a quanto dice, e in ogni modo non possono dare una risposta definitiva se non sieno prima compiuti gli studi di dettaglio sulla linea suddetta, ai quali non sarà forse sufficiente nemmeno un anno.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che quanto prima saranno emanate le disposizioni per l'invio delle compagnie alpine alle loro sedi estive. Il ritardo che si verifica quest'anno nell'effettuazione di tale invio rispetto a quanto praticavasi negli anni scorsi, dipende da una determinazione stata presa dal Ministero e comunicata ai comandanti di Corpo d'armata interessati fin dal settembre 1879, determinazione che fu consigliata dalla convenienza di prolungare alquanto, per diverse considerazioni, il periodo di permanenza delle compagnie alpine riunite in battaglioni nelle sedi invernali, e che già ebbe una prima applicazione coll'avere lo scorso autunno anticipata la riunione dei battaglioni nelle sedi ora dette.

Scrivono da Roma al Corriere della Sera:

Credo vi avrà fatto l'effetto di una sciarda la notizia che v'ho telegrafato della nomina del sig. Mancini, figlio di Pasquale Stanislao, ad avvocato consulente delle Ferrovie romane. Anche a me fece lo stesso effetto. Ecco quanto mi si assicura in proposito. L'on. Baccarini, durante o dopo la recente discussione in cui l'onorevole Mancini fece la parte di difensore del Ministero, scrisse al comm. Bertina, direttore delle Romane, proponendogli la nomina del Mancini (figlio) a consulente di quella Società. Il Bertina rispose essere dolente di non potere: primo perché il posto mancava, secondo perché una tal nomina non si sarebbe potuta fare senza il consenso del Consiglio d'amministrazione.

Il Baccarini replicò insistendo e chiedendo che la sua proposta fosse sottoposta al Consiglio d'amministrazione. Il Bertina lo fece, e il Consiglio d'amministrazione deliberò che « poiché ormai, dopo il riscatto, quella delle Romane è un'amministrazione governativa, ed era lo stesso Governo, per mezzo del ministro dei lavori pubblici, che proponeva la nomina, questa non potesse negarsi ».

E così la nomina fu fatta col relativo assegno di lire 250 al mese. Non entro nei meriti e nei titoli legali del giovane Mancini; solo mi permetto rendermi interprete della generale sorpresa prodotta, specialmente a Firenze, da questa nomina, non avendo finora nessuno sospettato la competenza giuridica del nominato.

Telegrammi.

Roma 30.

Per incarico del Ministero l'on. Coppino officiò l'on. Vares per fargli accettare la candidatura alla Presidenza della Camera. Ma sebbene l'on. Zanardelli lo animò ad accettare, l'on. Vares finora è tenace nell'opporre un rifiuto.

Stamattina è ritornato Nicotera.

Per oggi è fissata la conferenza degli autori della proposta per la candidatura di Sella. Si assicura che Nicotera giudichi il progetto di troppo difficile attuazione, perché il movimento non è preparato.

Si aggiunge che Depretis esprime il desiderio di avere un colloquio con Nicotera, sebbene questi sia irrimovibile nel rifiuto della candidatura ufficiale che lo vincolerebbe al Gabinetto.

Si conferma che Baccarini si recherà prossimamente a Milano per completare le disposizioni relative al riordinamento delle ferrovie dell'Alta Italia. L'on. Bucchia sinora rifiuta la presidenza del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia.

(Pungolo.)

Roma 30.

Si dice che il ministro della guerra, on. Bonelli, si recherebbe prossimamente a Verona. Il *Fanfulla* assicura che il signor Ruiz, segretario di Gambetta, si trova a Roma, incaricato di patrocinare, presso il Governo italiano, la riconferma del generale Cialdini al posto di ambasciatore a Parigi. Il Gabinetto inclinerebbe ad acconsentire.

Oggi, malgrado la pioggia, vi furono le corse dei cavalli, alle quali intervenne S. M. il Re.

(Perseu.)

Londra 30.

I conservatori commentano vivamente una lettera della contessa Burdett Coutts, nella quale essa si rifiuta di sottoscrivere per le spese necessarie al Comitato elettorale costituitosi in favore della candidatura del signor Gladstone figlio. La contessa Burdett Coutts asseriva che il partito liberale è troppo disorganizzato per poter formare un Governo duraturo.

(Fanf.)

Roma 31.

Si dice che l'on. Zanardelli non sia alieno dall'accettare l'alto ufficio di presidente della Camera.

(G. P.)

Londra 30.

Corre voce che gli inglesi hanno subito una grave disfatta ad oriente di Gundamak e che sono seriamente minacciati nelle principali loro posizioni.

(Indip.)

Pietroburgo 30.

In seguito ad un diverbio fra il dittatore Loris-Melikoff ed il ministro dell'istruzione, Tolstoj, quest'ultimo diede la sua dimissione.

È stata rinforzata la guardia all'arsenale del Kremlin, perché si teme qualche colpo di mano dei rivoluzionari.

(Indip.)

Pietroburgo 30.

Due falegnami addetti ai lavori nel palazzo d'inverno furono arrestati. Appartengono alla nobiltà russa ereditaria.

(Secolo.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 31. — Furono eletti senza opposizione i seguenti candidati: a Bury, Philippa, liberale; a Chichester, Chestermaster, conservatore; all'Università di Dublino, Gibson, conservatore; a Plunket, conservatore; ad Huntingdon, Hinchbrook, conservatore; a Hythe, Watkin, liberale; a Liverpool, Standon, conservatore; a Willet, conservatore; a Ransay, liberale; a Paisley (?), Holms, liberale; a Sandwich, Braxey, liberale; a Knatchbull, liberale; a Tavistock, Russell, liberale; a Walsall, Forster, liberale; a Wycombe, Carington, liberale; a Frome, Samuelson, liberale; a Hants, Beach, conservatore, e Booth, conservatore.

Londra 31. — Abdurrahman marcia contro Cabul; Steuart avanzasi contro di lui.

Bucarest 31. — Il Principe di Bulgaria è partito per Sofia.

Londra 31. — La elezione nella città di Londra e in parecchi altri distretti sono incominciate stamane. Grande movimento ma nessuna disordine. Sembra che il numero dei votanti sarà molto maggiore che nelle elezioni del 1874.

Costantinopoli 30. — Il Consiglio straordinario cui assistettero gli ex Granvisir esaminò nuovamente il bilancio, non avendo il Sultano approvato il primo.

Le ambasciate ricusano d'inviare ufficialmente medici a constatare lo stato mentale dell'assassino di Komaroff. Le ambasciate dicono che la Porta deve chiamare medici direttamente.

Le notizie della carestia nell'Armenia sono deplorevoli. Grande mortalità.

Londra 31. — Furono eletti nell'Università di Oxford, Mowbray e Talbot, conservatori; a Morpeth e Burt, liberali; a Carnarvon, Hughes, liberale; a Wenlok, Brown, liberale e Forgiater, conservatore; a Swansea, Dillwyn, liberale; a Gloucestershire (est) Beach e York, conservatori; a Droghda, Withworth, liberale.

Nostri disastri particolari. (*)

Roma 31, ore 1 45 p.

Si nega che il ministro Villa si sia recato a Torino per offrire la candidatura della presidenza della Camera allo Spantigati.

gati. Il Ministero intende di rimettersi a quanto farà la Camera. La maggioranza si convincerà anticipatamente per fissare il candidato. S'ignora chi farà la convocazione.

(*) Ripetuti perché non pubblicati in tutte le edizioni d'ieri.

FATTI DIVERSI.

Cairoli nell'imbarazzo. — Scrivono da Pavia 27 al Corriere della Sera:

« Oggi, anniversario della morte di Adelaide Cairoli, l'Associazione dei giovani repubblicani, ora ora costituitasi, inviava una sua deputazione a deporre sul monumento ai morti per la patria, che sorge in Piazza d'Italia, di fronte al palazzo della Prefettura una corona votiva colla seguente iscrizione:

AD

ADELAIDE CAIROLI
ED AI MARTIRI SUOI FIGLI
I GIOVANI REPUBBLICANI PAVESI

I cittadini forse s'aspettavano che anche questa volta la Questura, obbedendo alle istruzioni avute dal Governo di Benedetto Cairoli, seguendo il glorioso esempio di quelle di Milano e di Roma, ecc., avesse a far man bassa su quel modesto segno d'onoranza.

Orbene, ad onta delle istruzioni ministeriali, con rigorose verso i segni e gli emblemi repubblicani, questa volta non si osò metterlo in pratica e la corona fu religiosamente rispettata anche dalla polizia.

Regia Marina. — Il Corriere della Sera riceve dalla Spezia:

Con la data del 1° aprile il Dutillo passa allo stato di disponibilità, e la Roma allo stato d'armamento. Lo Stato maggiore e l'equipaggio del Dutillo si imbarcano sulla Roma.

Ora sotto la manovra idraulica, al posto del Dutillo si è ormeggiata l'Europa per lo sbarco dei due cannoni da 100 che ha recato dall'Inghilterra.

Il comandante del Dutillo, Caimi, assumerà il comando della Roma.

Il disbosamento in Italia. — La Gazzetta Piemontese ha il seguente dispaccio:

Roma 30. — Gli onorevoli Torelli, Sella e Giordano hanno istituito un comitato diretto a dimostrare i danni che derivano alla nostra agricoltura in seguito al disbosamento e all'abbattimento delle foreste nelle nostre montagne.

Condotta d'acqua potabile. — Leggesi nel Giornale di Venezia.

La Società veneta d'imprese e costruzioni pubbliche ha presentato ai Municipi di Padova e di Vicenza un progetto di condotta d'acqua potabile, la quale sarebbe derivata dai pressi di Duvellie.

Il tenente Bove. — La Nazione ha da Roma 29:

Il tenente Bove darà domenica una conferenza a proposito del progetto d'una spedizione italiana al Polo antartico.

Onori a Verdi. — La Gazzetta Piemontese ha il seguente dispaccio:

Parigi 30. — Ieri la colonia italiana ha consegnato a Verdi una magnifica corona d'alloro che in ciascuna foglia porta il nome di un'opera del maestro, e un taccuino ricoperto di velluto col monogramma Verdi. In questo è contenuta la lista dei sottoscrittori. I principali sono: Camondo, Cialdini, Bixio, Cernauschi, Sighecci, Delle Sedie, Fontana e Pisani.

Decesso. — Da Reggio d'Emilia ci giunge la dolorosa notizia della morte del maestro, Achille Peri, un compositore di molto merito, e che ebbe molta popolarità.

Nel 1838, rappresentò a Marsiglia in un teatro privato, la sua prima opera intitolata: *Una visita a Bedem*. Scrive poi il *Solitario*, la *Zaira*, l'*Esther d'Engaddi*, i *Fidanzati*, *Rensi*, *Orfano*, e *Diavolo*, l'*Epiziona*, la *Tancredi*, la *Giuditta*, e il *Vittor Pisani*. Inoltre molti lavori di genere sacro assai stimati. Si assicura che rimangono di lui inediti due opere, e molte composizioni di genere sacro e profano. Il Peri fu socio onorario dell'Accademia musicale di Parma e dell'Orchestra di Firenze.

Delle sue opere predilige la *Giuditta*; ma raramente parlava di sé, essendo uomo di una modestia senza pari.

Moriva la scorsa domenica nell'età di 67 anni.

(Dal Pungolo di Milano.)

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA
AVVISO.

A termini dell'art. 12 dello Statuto, l'Assemblea generale degli azionisti che doveva deliberare sugli argomenti pubblicati nel N. 23 del foglio periodico di annunci legali della R. Prefettura di Venezia, essendo andata deserta per mancanza di numero, si riunirà invece il giorno di domenica 18 aprile p. v. alle ore 1 pom. nell'Ufficio della Società (Calle delle Rasse N. 4358, e trattandosi di 2.ª convocazione deciderà qualunque sia il numero dei soci intervenuti e delle azioni rappresentate.

Venezia, il 30 marzo 1880.

376 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il giorno 30 marzo 1880 fu l'ultimo per la povera Anna Benvenuti-Callimani, la quale dopo breve e penosa malattia rendeva l'anima a Dio nella plenitudine dei suoi delicati sentimenti, e dopo soli cinque mesi di matrimonio, lasciando nella desolazione lo sposo che inconsolabile pregustava appena le delizie d'una vita che gli prometteva un paradiso di affetti.

Povera Anna, a cara a quanti ti conobbero, amantissima da tutti coloro che ti avvicinavano, speranza e sorriso d'un'intera famiglia, su cui le tue doti ed i pregi dell'anima tua proiettavano sprazzi di luce celeste.

Quando attorno al tuo letto di morte facevano corona i desolati parenti, tu, penetrata del dolore che li ammutiva, avevi per tutti una parola di conforto e di rassegnazione, ed esalasti l'ultimo respiro con consigli di pace e di concordia.

Povera Anna, il tuo spirito, che a quest'ora viaggia la piuma serena dei cieli, attinga dal dolore dei tuoi superstiti la certezza di quell'affetto e di quella considerazione, di cui tu fosti loro precioso oggetto.

Lo Zio

E. R.

È già un anno dacché il tuo sguardo più non s'incontra col nostro, o Giovannina Torressani! Un anno dacché fra le domestic mura più non s'aggira la tua diletta persona, e fra i tuoi amici più non risona la tua voce! Un anno dacché l'ombra funerea dell'eterna notte si proiettò sul tuo viso e s'apene per sempre lo splendore dei tuoi occhi, e fermò i battenti del tuo cuore!

Ma nell'animo di chi l'anno vivente, non è spenta la tua diletta memoria e il ciglio di chi ti pianse appena morto non è ancora asciutto di queste lagrime, che anzi, oggi, anniversario della tua dipartita, più vivo e amaro si rende loro il cordoglio della tua perdita. Sì, più vivo e amaro; ed a noi tra quelli che più amaronno rievocare quel conforto il rendere questo semplice e mesto tributo d'affetto al tuo nome carissimo, che suonerà sempre come venerato ricordo sul nostro labbro, e alle tue soavi virtù, che serviranno di guida e modello alla nostra vita!

Venezia, 1° aprile 1880.

Gli amici
F. E. e R. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 marzo.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. Trieste, cap. Kropich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Bari, lo sciancar italiano Federico, cap. Shiga, con merci, racc. all'ord.; e da Alessandria, il vap. ingl. Ogilvy, cap. Fraser, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare ed Orientale.

BOLSA DI VENEZIA.

Bollettino ufficiale.

Del giorno 31 marzo.

PREZZI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	PREZZI FATTI	
	Prodotto	Fine contr.
	da	da
Rend. Ital. 5 %	—	89 60 89 65
Rend. Ital. 4 %	—	91 75 91 80
1° gen. 1880	—	—

Pratito Naz. 1886

• S. a. stazionata

• L.V. 1859 timb. F. forte

• S. a. libero

Atzioni Banca Naz.

• S. a. Van.

• S. a. Cred. Van.

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

• S. a. Cred. Tabacchi

GAZZETTA DI VENEZIA.

PROSE SCELTE

DEL

DOTT. TOMMASO LOCATELLI

VOLUME XVI.

Questo volume comprende Critica, Spettacoli, l'Elogio di Rosalba Carriera, e il Brindisi a Riccardo Cobden. Esso è il dodicesimo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 col tipo del Gondoliere. I volumi della nuova Serie si vendono all'Ufficio della Gazzetta di Venezia, al prezzo di lire L. 1.50. Luvando uno o più vaglia postali di L. 1.50 si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

ASSOCIAZIONI
per Venezia, L. 37 al
al semestre, 9.25 al tri
le Province, L. 1.25
22.50 al semestre, 11.25
La RACCOLTA DELLE LEGG
più soci della GAZZETTA
associazioni si ricevono
San' Angelo, Calle Cato
e di fuori per lettera co
un foglio separato via co
arrestati e di prova co
foglio 5. Anche in
classe devono essere aff
Ogni pagamento deve far

La Gazzetta

PRIM

VENEZ

L'Agenzia Stef
molli uomini polit
la ragione che ebbe
Inghilterra. L'Agen
dere un gran serv
noi crediamo che i
perdonato, se di mo
non avesse loro dat
molissimi di quei
nata delle elezioni.
che l'Agenzia Stela
fosse stata esatta in
rassumere con cifre
delle elezioni.
erano stati eletti 96
e che i liberali av
L'Agenzia ha regola
no che 100 seggi:
città lo stesso dispe
tutto 61 elezioni. C
primi risultati, i co
aspettative, il diso
che poteva interess
si sarebbero facilm
per tutta la vita
che ebbero in lugh
nella prima giornat
Il Times consta
dei conservatori, n
deve essere stata u
servatori, ed aggu
nuovo così, la mag
dalle elezioni del
ancora troppo prest
delle elezioni sono
mente e troppo in
mo però constatare
contrastare colle pre
mo ora l'esito final
l'Agenzia Stefani, p
pire più esatta nell
che ci svelava la
Quando il Ga
fronte alla questio
germanico deve es
compiacenza. I Fr
rivincita contro la
Russia, non si sono
imbarazzo. O essi
la tradizione rivol
stradizione di Har
il Governo russo.
erano grossi. Il pe
volare di tutto il
esso che l'estradiz
i ministri francesi
il pericolo più urg
l'occasione che lor
rarsi la gratitudin
era stato previsto
riesce così gradito
Adesso la Gaz
esprime completam
per la soluzione d
ne Hartmann. Il p
massimo torto, pe
zelo, e da ultimo
consegnare Hartm
di arrestarlo, e con
ra. Invece dappria
future erentulanti
accontentare alla d
face paura delle co
Il Governo ru
mal'umore. Orlo
le Czar pre'vò ad
ble di ricordar
trovare mai un al
di Germania.

La Gazzetta
profita di tutte le
conseguenze del G
dottrina, che pot
cosmopolita, ma
AP
Le Nozze
atti del sig. De Bu
di Parigi.
(Dall'Ind)
Gli storici a
s'accordo sulla le
ta scelta per scri
d'Attila si deve a
una emorragia; s
degli Umi venne
no delle sue nozze
Il sig. de Bu
tima versione. E
quando questi era
Tutto cedeva
lui comandante, R
ni. L'azione del
del Danubio. Si
nieri Franchi e B
no Enrico il re d
principessa Hilda
spuntato il posses
la quale s'accen
giuguesse in tem
ferri il più tem
A chiedere i
to drame d'oro
Franco: Elter.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5.35	a. 4.30 M
	p. 9.05 D	a. 9.10
	p. 2.05	p. 2.40
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	(da Venezia)	(a Venezia)
	p. 6.55	p. 7.10 D
	p. 9.15 M	p. 9.45
	p. 11.15 D	p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 4.19 D	a. 7.40 M
	p. 5.50	a. 9.30
	p. 10.15	p. 1.30
Per queste linee vedi NB.	(da Venezia)	(a Venezia)
	p. 8.30 M	p. 11.35 D
	p. 11.15 D	p. 10.50
	p. 11.15 D	p. 10.50

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore ant. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebbina in partenza alle 4 pom. va a Trieste, e quello in arrivo alle 9.30 ant. giunge da colà; quello in partenza alle 8.20 pom. si ferma a Conegliano e proviene egualmente da Conegliano quello che arriva alle ore 7.40 ant.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.30 p. 6.45 p.

Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.

Da Bassano 5.55 a. 9. — a. 2.29 p. 7.22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.

Da Vicenza 8.30 a. 8.30 a. 2.12 p. 6.52 p.

Linea Padova-Belluno-Venezia

Da Padova part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p.

Da Venezia 6. — a. 3.23 p. 6.10 p.

Da Lagase a Venezia part. 6.15 a. 3.56 a. 5.30 p. 10.10 p.

Da Lagase a Rovigo part. 5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p.

(1) Si ferma a Lagase.

Linea Padova-Adria

Da Padova part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.

Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Linea Venezia-Thiene-Schia

Da Venezia part. 7.53 a. 2.30 p. 9.20 p.

Da Schia 5.45 a. 9.30 a. 5.30 p.

Linea Venezia-Cavazzuola e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6.30 ant.

Da Cavazzuola ore 2.30 pom.

ARRIVI

A Cavazzuola ore 10. — ant.

A Venezia 6.15 pom.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblight.)

Collegio-Convitto comunale

DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche paragonate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vesti, attopatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Esate, 12 gennaio 1880

IL SINDACO,

Nazari dott. Antonio.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 1 d'ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA

per la Regia Marina

in Venezia.

AVVISO

di deliberazione d'appalto.

A termini dell'art. 36 del

Regolamento per l'esecuzione

della legge 22 aprile 1869,

N. 5026 sull'Amministrazione

del patrimonio dello Stato e

sulla Contabilità generale, si

notifica che l'appalto, di cui

nell'Avviso d'asta del 25 feb-

braio 1880 dei lavori per:

La demolizione e co-

struzione di muri, solai pa-

vimenti, coperture di tetto,

scale, soffitti ed altri lav-

ori accessori per la sistem-

azione di locali nel fabbri-

co della Celestia ad uso

Scuola allievi macchinisti

in Venezia, per lo ammont-

are di L. 15,000 da ese-

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moise, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu data di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel trasferimento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventurati e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovervenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

La sottoscritta previene d'aver assunto la vendita Ghiaiole per proprio conto, tanto all'ingrosso che al minuto, nel Negozio a S. Bartolomeo, Calle del Fontego N. 5343 (al Buso). Nell'offrire i propri servizi promette prezzi modici, puntualità nell'adempimento delle commissioni e quanto può rendere soddisfatti i suoi committenti.

Nella speranza di vedersi onorata di numerose clientele, avverte che nella stagione estiva il detto Negozio resterà aperto fino alle ore 12 di notte.

Venezia, 10 marzo 1879.

TERESA GIACOMAZZI BASTIANELLO.

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia BIANCHI,

Milano, estirpano radicalmente e senza

dolore i calli guarendo completamente e per sempre

da questo doloroso incomodo, al contrario dei così

detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche

momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto

inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr. L. 1 scat. picc.

con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si

spediscono franchi di porto le dette scatole in ogni

parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in

Milano, A. Manzoni e C. Via della Seta, 16, angolo

Via S. Paolo. Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in Venezia, nella farmacia Botner a

S. Antonino.

84

Splendida Luce — Grande Economia

APPARECCHI PRIVILEGIATI PER GAZ PETROLIO

A. PIATTI e C. — Via Finanze — TORINO.

È adatto per illuminazione pubblica e privata. — È trasportabile, non occorrendovi ne

diramazione, né officine.

I fanali a petrolio e schiavo possono con lieve spesa essere ridotti a questo nuovo si-

stema ragionato col petrolio. L'economia è del 50 Op.

Villaggiature, Ristoranti, Caffè, Alberghi, Stabilimenti, Scuole, Comuni, ecc., potranno

con questo sistema avere una luce sviluppantesi da un becco comune di gaz con l'istessa

forma e maggior potenza di luce di quella del gaz ricavato dal litantrace.

Al Comuni si faranno grandi agevolzze.

380

BOLAFFIO E LEVI

CAMPO SS. FILIPPO E GIACOMO, CALLE DELLA CHIESA, 4498.

Baicoli e Biscotti veneziani, Sardine e Tonno di Nantes, Pesci ecc. — Conserve alimentari

francesi ed inglesi — Carni conservate — Conserve di frutta inglesi e marmellate — Legumi

dissecati. — Semoline, Farine, Fecole, Tapioca ecc. — Minestre preparate in tavolette — Con-

serve Pomodoro — Salse inglesi — Senape inglese e francese — Salmi — Cioccolato e Cac-

cao — Thè — Caffè economico — Latte condensato svizzero — Liquori — Saponi — Profu-

merie — Arqua di Colonia, ed altri prodotti della vera ed antica Casa Jean Maria Farina —

Prodotti diversi ecc.

Dietro richiesta si spedisce gratis e franco, il listino generale, e verso pagamento anticipato

si spediscono cassette assortite.

314

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Parigi,

con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

e con menzione onorevole all'Esposizione vaticana, Venezia-Lido 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igie-

nico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino,

un potente vermifugo ed antiscorbutico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi

di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospedale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.

Id. dell'Ospedale di Treviso 7 giugno 1872.

Id. dell'Ospedale di Padova 3 aprile 1873.

Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.

Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Il sottoscritto notaio porta a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, che con Atto odierno N. 11986/200 de' suoi Rogiti, registrato il giorno stesso in Treviso al N. 293, il sig. Padovani Guglielmo del 24 marzo corrente da qualunque ingerenza relativa e riguardante l'amministrazione della sostanza appartenente ai nob. baroni Ferdinando e Felice Bianchi Duchi di Casalezza del fe barone Ferdinando, e di rinunciare come rinun-

ciò, a qualunque mandato rilasciato dal me-

desimo così in forma pubblica che privata, e spe-

cialmente a quello in data 1° maggio 1866 vi-

ciato nelle firme da me notaro, ed esistente nel

miei Rogiti al Repertorio N. 7119, rinuncia

che nello interesse dei baroni Bianchi fu da me

accettata.

Treviso, 27 marzo 1880.

268 F. dott. PIAZZA.

SIMILI AI DIAMANTI

1 Anello d'oro

muscato a 18

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

Fr. 100

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA N. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, N. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLA LEGGI N. 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 185, 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 239, 241, 243, 245, 247, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 289, 291, 293, 295, 297, 299, 301, 303, 305, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 327, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 381, 383, 385, 387, 389, 391, 393, 395, 397, 399, 401, 403, 405, 407, 409, 411, 413, 415, 417, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 431, 433, 435, 437, 439, 441, 443, 445, 447, 449, 451, 453, 455, 457, 459, 461, 463, 465, 467, 469, 471, 473, 475, 477, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 511, 513, 515, 517, 519, 521, 523, 525, 527, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551, 553, 555, 557, 559, 561, 563, 565, 567, 569, 571, 573, 575, 577, 579, 581, 583, 585, 587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 615, 617, 619, 621, 623, 625, 627, 629, 631, 633, 635, 637, 639, 641, 643, 645, 647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 661, 663, 665, 667, 669, 671, 673, 675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689, 691, 693, 695, 697, 699, 701, 703, 705, 707, 709, 711, 713, 715, 717, 719, 721, 723, 725, 727, 729, 731, 733, 735, 737, 739, 741, 743, 745, 747, 749, 751, 753, 755, 757, 759, 761, 763, 765, 767, 769, 771, 773, 775, 777, 779, 781, 783, 785, 787, 789, 791, 793, 795, 797, 799, 801, 803, 805, 807, 809, 811, 813, 815, 817, 819, 821, 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837, 839, 841, 843, 845, 847, 849, 851, 853, 855, 857, 859, 861, 863, 865, 867, 869, 871, 873, 875, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 889, 891, 893, 895, 897, 899, 901, 903, 905, 907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 929, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 945, 947, 949, 951, 953, 955, 957, 959, 961, 963, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 979, 981, 983, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 997, 999, 1001, 1003, 1005, 1007, 1009, 1011, 1013, 1015, 1017, 1019, 1021, 1023, 1025, 1027, 1029, 1031, 1033, 1035, 1037, 1039, 1041, 1043, 1045, 1047, 1049, 1051, 1053, 1055, 1057, 1059, 1061, 1063, 1065, 1067, 1069, 1071, 1073, 1075, 1077, 1079, 1081, 1083, 1085, 1087, 1089, 1091, 1093, 1095, 1097, 1099, 1101, 1103, 1105, 1107, 1109, 1111, 1113, 1115, 1117, 1119, 1121, 1123, 1125, 1127, 1129, 1131, 1133, 1135, 1137, 1139, 1141, 1143, 1145, 1147, 1149, 1151, 1153, 1155, 1157, 1159, 1161, 1163, 1165, 1167, 1169, 1171, 1173, 1175, 1177, 1179, 1181, 1183, 1185, 1187, 1189, 1191, 1193, 1195, 1197, 1199, 1201, 1203, 1205, 1207, 1209, 1211, 1213, 1215, 1217, 1219, 1221, 1223, 1225, 1227, 1229, 1231, 1233, 1235, 1237, 1239, 1241, 1243, 1245, 1247, 1249, 1251, 1253, 1255, 1257, 1259, 1261, 1263, 1265, 1267, 1269, 1271, 1273, 1275, 1277, 1279, 1281, 1283, 1285, 1287, 1289, 1291, 1293, 1295, 1297, 1299, 1301, 1303, 1305, 1307, 1309, 1311, 1313, 1315, 1317, 1319, 1321, 1323, 1325, 1327, 1329, 1331, 1333, 1335, 1337, 1339, 1341, 1343, 1345, 1347, 1349, 1351, 1353, 1355, 1357, 1359, 1361, 1363, 1365, 1367, 1369, 1371, 1373, 1375, 1377, 1379, 1381, 1383, 1385, 1387, 1389, 1391, 1393, 1395, 1397, 1399, 1401, 1403, 1405, 1407, 1409, 1411, 1413, 1415, 1417, 1419, 1421, 1423, 1425, 1427, 1429, 1431, 1433, 1435, 1437, 1439, 1441, 1443, 1445, 1447, 1449, 1451, 1453, 1455, 1457, 1459, 1461, 1463, 1465, 1467, 1469, 1471, 1473, 1475, 1477, 1479, 1481, 1483, 1485, 1487, 1489, 1491, 1493, 1495, 1497, 1499, 1501, 1503, 1505, 1507, 1509, 1511, 1513, 1515, 1517, 1519, 1521, 1523, 1525, 1527, 1529, 1531, 1533, 1535, 1537, 1539, 1541, 1543, 1545, 1547, 1549, 1551, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1563, 1565, 1567, 1569, 1571, 1573, 1575, 1577, 1579, 1581, 1583, 1585, 1587, 1589, 1591, 1593, 1595, 1597, 1599, 1601, 1603, 1605, 1607, 1609, 1611, 1613, 1615, 1617, 1619, 1621, 1623, 1625, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1639, 1641, 1643, 1645, 1647, 1649, 1651, 1653, 1655, 1657, 1659, 1661, 1663, 1665, 1667, 1669, 1671, 1673, 1675, 1677, 1679, 1681, 1683, 1685, 1687, 1689, 1691, 1693, 1695, 1697, 1699, 1701, 1703, 1705, 1707, 1709, 1711, 1713, 1715, 1717, 1719, 1721, 1723, 1725, 1727, 1729, 1731, 1733, 1735, 1737, 1739, 1741, 1743, 1745, 1747, 1749, 1751, 1753, 1755, 1757, 1759, 1761, 1763, 1765, 1767, 1769, 1771, 1773, 1775, 1777, 1779, 1781, 1783, 1785, 1787, 1789, 1791, 1793, 1795, 1797, 1799, 1801, 1803, 1805, 1807, 1809, 1811, 1813, 1815, 1817, 1819, 1821, 1823, 1825, 1827, 1829, 1831, 1833, 1835, 1837, 1839, 1841, 1843, 1845, 1847, 1849, 1851, 1853, 1855, 1857, 1859, 1861, 1863, 1865, 1867, 1869, 1871, 1873, 1875, 1877, 1879, 1881, 1883, 1885, 1887, 1889, 1891, 1893, 1895, 1897, 1899, 1901, 1903, 1905, 1907, 1909, 1911, 1913, 1915, 1917, 1919, 1921, 1923, 1925, 1927, 1929, 1931, 1933, 1935, 1937, 1939, 1941, 1943, 1945, 1947, 1949, 1951, 1953, 1955, 1957, 1959, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969, 1971, 1973, 1975, 1977, 1979, 1981, 1983, 1985, 1987, 1989, 1991, 1993, 1995, 1997, 1999, 2001, 2003, 2005, 2007, 2009, 2011, 2013, 2015, 2017, 2019, 2021, 2023, 2025, 2027, 2029, 2031, 2033, 2035, 2037, 2039, 2041, 2043, 2045, 2047, 2049, 2051, 2053, 2055, 2057, 2059, 2061, 2063, 2065, 2067, 2069, 2071, 2073, 2075, 2077, 2079, 2081, 2083, 2085, 2087, 2089, 2091, 2093, 2095, 2097, 2099, 2101, 2103, 2105, 2107, 2109, 2111, 2113, 2115, 2117, 2119, 2121, 2123, 2125, 2127, 2129, 2131, 2133, 2135, 2137, 2139, 2141, 2143, 2145, 2147, 2149, 2151, 2153, 2155, 2157, 2159, 2161, 2163, 2165, 2167, 2169, 2171, 2173, 2175, 2177, 2179, 2181, 2183, 2185, 2187, 2189, 2191, 2193, 2195, 2197, 2199, 2201, 2203, 2205, 2207, 2209, 2211, 2213, 2215, 2217, 2219, 2221, 2223, 2225, 2227, 2229, 2231, 2233, 2235, 2237, 2239, 2241, 2243, 2245, 2247, 2249, 2251, 2253, 2255, 2257, 2259, 2261, 2263, 2265, 2267, 2269, 2271, 2273, 2275, 2277, 2279, 2281, 2283, 2285, 2287, 2289, 2291, 2293, 2295, 2297, 2299, 2301, 2303, 2305, 2307, 2309, 2311, 2313, 2315, 2317, 2319, 2321, 2323, 2325, 2327, 2329, 2331, 2333, 2335, 2337, 2339, 2341, 2343, 2345, 2347, 2349, 2351, 2353, 2355, 2357, 2359, 2361, 2363, 2365, 2367, 2369, 2371, 2373, 2375, 2377, 2379, 2381, 2383, 2385, 2387, 2389, 2391, 2393, 2395, 2397, 2399, 2401, 2403, 2405, 2407, 2409, 2411, 2413, 2415, 2417, 2419, 2421, 2423, 2425, 2427, 2429, 2431, 2433, 2435, 2437, 2439, 2441, 2443, 2445, 2447, 2449, 2451, 2453, 2455, 2457, 2459, 2461, 2463, 2465, 2467, 2469, 2471, 2473, 2475, 2477, 2479, 2481, 2483, 2485, 2487, 2489, 2491, 2493, 2495, 2497, 2499, 2501, 2503, 2505, 2507, 2509, 2511, 2513, 2515, 2517, 2519, 2521, 2523, 2525, 2527, 2529, 2531, 2533, 2535, 2537, 2539, 2541, 2543, 2545, 2547, 2549, 2551, 2553, 2555, 2557, 2559, 2561, 2563, 2565, 2567, 2569, 2571, 2573, 2575, 2577, 2579, 2581, 2583, 2585, 2587, 2589, 2591, 2593, 2595, 2597, 2599, 2601, 2603, 2605, 2607, 2609, 2611, 2613, 2615, 2617, 2619, 2621, 2623, 2625, 2627, 2629, 2631, 2633, 2635, 2637, 2639, 2641, 2643, 2645, 2647, 2649, 2651, 2653, 2655, 2657, 2659, 2661, 2663, 2665, 2667, 2669, 2671, 2673, 2675, 2677, 2679, 2681, 2683, 2685, 2687, 2689, 2691, 2693, 2695, 2697, 2699, 2701, 2703, 2705, 2707, 2709, 2711, 2713, 2715, 2717, 2719, 2721, 2723, 2725, 2727, 2729, 2731, 2733, 2735, 2737, 2739, 2741, 2743, 2745, 2747, 2749, 2751, 2753, 2755, 2757, 2759, 2761, 2763, 2765, 2767, 2769, 2771, 2773, 2775, 2777, 2779, 2781, 2783, 2785, 2787, 2789, 2791, 2793, 2795, 2797, 2799, 2801, 2803, 2805, 2807, 2809, 2811, 2813, 2815, 2817, 2819, 2821, 2823, 2825, 2827, 2829, 2831, 2833, 2835, 2837, 2839, 2841, 2843, 2845, 2847, 2849, 2851, 2853, 2855, 2857, 2859, 2861, 2863, 2865, 2867, 2869, 2871, 2873, 2875, 2877, 2879, 2881, 2883, 2885, 2887, 2889, 2891, 2893, 2895, 2897, 2899, 2901, 2903, 2905, 2907, 2909, 2911, 2913, 2915, 2917, 2919, 2921, 2923, 2925, 2927, 2929, 2931, 2933, 2935, 2937, 2939, 2941, 2943, 2945, 2947, 2949, 2951, 2953, 2955, 2957, 2959, 2961, 2963, 2965, 2967, 2969, 2971, 2973, 2975, 2977, 2979, 2981, 2983, 2985, 2987, 2989, 2991, 2993, 2995, 2997, 2999, 3001, 3003, 3005, 3007, 3009, 3011, 3013, 3015, 3017, 3019, 3021, 3023, 3025, 3027, 3029, 3031, 3033, 3035, 3037, 3039, 3041, 3043, 3045, 3047, 3049, 3051, 3053, 3055, 3057, 3059, 3061, 3063, 3065, 3067, 3069, 3071, 3073, 3075, 3077, 3079, 3081, 3083, 3085, 3087, 3089, 3091, 3093, 3095, 3097, 3099, 3101, 3103, 3105, 3107, 3109, 3111, 3113, 3115, 3117, 3119, 3121, 3123, 3125, 3127, 3129, 3131, 3133, 3135, 3137, 3139, 3141, 3143, 3145, 3147, 3149, 3151, 3153, 3155, 3157, 3159, 3161, 3163, 3165, 3167, 3169, 3171, 3173, 3175, 3177, 3179, 3181, 3183, 3185, 3187, 3189, 3191, 3193, 3195, 3197, 3199, 3201, 3203, 3205, 3207, 3209, 3211, 3213, 3215, 3217, 3219, 3221, 3223, 3225, 3227, 3229, 3231, 3233, 3235, 3237, 3239, 3241, 3243, 3245, 3247, 3249, 3251, 3253, 3255, 3257, 3259, 3261, 3263, 3265, 3267, 3269, 3271, 3273, 3275, 3277, 3279, 3281, 3283, 3285, 3287, 3289, 3291, 3293, 3295, 3297, 3299, 3301, 3303, 3305, 3307, 3309, 3311, 3313, 3315, 3317, 3319, 3321, 3323, 3325, 3327, 3329, 3331, 3333, 3335, 3337, 3339, 3341, 3343, 3345, 3347, 3349, 3351, 3353, 3355, 3357, 3359, 3361, 3363, 3365, 3367, 3369, 3371, 3373, 3375, 3377, 3379, 3381, 3383, 3385, 3387, 3389, 3391, 3393, 3395, 3397, 3399, 3401, 3403, 3405, 3407, 3409, 3411, 3413, 3415, 3417, 3419, 3421, 3423, 3425, 3427, 3429, 3431, 3433, 3435, 3437, 3439, 3441, 3443, 3445, 3447, 3449, 3451, 3453, 3455, 3457, 3459, 3461, 3463, 3465, 3467, 3469, 3471, 3473, 3475, 3477, 3479, 3481, 3483, 3485, 3487, 3489, 3491, 3493, 3495, 3497, 3499, 3501, 3503, 3505, 3507, 3509, 3511, 3513, 3515, 3517, 3519, 3521, 3523, 3525, 3527, 3529, 3531, 3533, 3535, 3537, 3539, 3541, 3543, 3545, 3547, 3549, 3551, 3553, 3555, 3557, 3559, 3561, 3563, 3565, 3567, 3569, 3571, 3573, 3575, 3577, 3579, 3581, 3583, 3585, 3587, 3589, 3591, 3593, 3595, 3597, 3599, 3601, 3603, 3605, 3607, 3609, 3611, 3613, 3615, 3617, 3619, 3621, 3623, 3625, 3627, 3629, 3631, 3633, 3635, 3637, 3639, 3641, 3643, 3645, 3647, 3649, 3651, 3653, 3655, 3657, 3659, 3661, 3663, 3665, 3667, 3669, 3671, 3673, 3675, 3677, 3679, 3681, 3683, 3685, 3687, 3689, 3691, 3693, 3695, 3697, 3699, 3701, 3703, 3705, 3707, 3709, 3711, 3713, 3715, 3717, 3719, 3721, 3723, 3725, 3727, 3729, 3731, 3733, 3735, 3737, 3739, 3741, 3743, 3745, 3747, 3749, 3751, 3753, 3755, 3757, 3759, 3761, 3763, 3765, 3767, 3769, 3771, 3773, 3775, 3777, 3779, 3781, 3783, 3785, 3787, 3789, 3791, 3793, 3795, 3797, 3799, 3801, 3803, 3805, 3807, 3809, 3811, 3813, 3815, 3817, 3819, 3821, 3823, 3825, 3827, 3829, 3831, 3833, 3835, 3837, 3839, 3841, 3843, 3845, 3847, 3849, 3851, 3853, 3855, 3857, 3859, 3861, 3863, 3865, 3867, 3869, 3871, 3873, 3875, 3877, 3879, 3881, 3883, 3885, 3887, 3889, 3891, 3893, 3895, 3897, 3899, 3901, 3903, 3905, 3907, 3909, 3911, 3913, 3915, 3917, 3919, 3921, 3923, 3925, 3927, 3929, 3931, 3933, 3935, 3937, 3939, 3941, 3943, 3945, 3947, 3949, 3951, 3953, 3955, 3957, 3959, 3961, 3963, 3965, 3967, 3969, 3971, 3973, 3975, 3977, 3979, 3981, 3983, 3985, 3987, 3989, 3991, 3993, 3995, 3997, 3999, 4001, 4003, 4005, 4007, 4009, 4011, 4013, 4015, 4017, 4019, 4021, 4023, 4025, 4027, 4029, 4031, 4033, 4035, 4037, 4039, 4041, 4043, 4045, 4047, 4049, 4051, 4053, 4055, 4057, 4059, 4061, 4063, 4065, 4067, 4069, 4071, 4073, 4075, 4077, 4079, 4081, 4083, 4085, 4087, 4089, 4091, 4093, 4095, 4097, 4099, 4101, 4103, 4105, 4107, 4109, 4111, 4113, 4115, 4117, 4119, 4121, 4123, 4125, 4127, 4129, 4131, 4133, 4135, 4137, 4139, 4141, 4143, 4145, 4147, 4149, 4151, 4153, 4155, 4157, 4159, 4161, 4163, 4165, 4167, 4169, 4171, 4173, 4175, 4177, 4179, 4181, 4183, 4185, 4187, 4189, 4191, 4193, 4195, 4197, 4199, 4201, 4203, 4205, 4207, 4209, 4211, 4213, 4215, 4217, 4219, 4221, 4223, 4225, 4227, 4229, 4231,

apprezzato come un sintomo dei sentimenti pacifici di Leone XIII, però relativamente alla sua importanza pratica e ai suoi effetti immediati venga giudicato diversamente. Se di fronte ad ogni difficile questione politica anche l'onestà volentieri ad adottare ciò che è giusto e più utile al benessere generale è impedita da opinioni preconcette o manifeste dapprima, nel caso attuale esercita incontestabilmente una certa influenza sul giudizio, anche la differenza di religione. Il cattolico accoglie una manifestazione del Papa con sentimenti diversi da chi professa un'altra religione. Ammesso ciò, crediamo nondimeno che i giornali della fazione del centro, i quali si atteggiavano ad interpreti dei nostri compatrioti cattolici, non sieno interamente sinceri, ma esagerino scientemente il valore pratico del Breve, spingendo il Governo prussiano a rispondervi immediatamente coi fatti. Niente a meglio dei capi di questo gruppo politico, bene istruiti nel diritto costituzionale, e reclutati fra le diverse confessioni, che non il Governo ma il potere legislativo soltanto può far ciò; che quindi il Governo non è in ritardo. La libertà d'azione che le leggi gli accordano sul rispettivo terreno, viene utilizzata da un anno nel senso della conciliazione. La stampa del centro non ha voluto far a meno di citare esempi, anzi ci ricordiamo di aver letto in uno dei giornaletti scritti da giovani ecclesiastici, ai quali si addice più l'occupazio giornalistica che la cura d'anime, l'accusa che il Kulturkampf era divenuto « più mite », e che era da biasimarsi anche più che la durezza. Non sappiamo che cosa potesse far di più il Governo in via amministrativa.

Affinché esso potesse dimostrare ulteriori disposizioni concilianti, dovrebbero dapprima essere modificate le leggi indicate col nome di maggio 1873, le cui origini però data in realtà da una serie d'anni. Se siamo di parere che è opportuno di procedere prudentemente nell'abolizione di disposizioni legali adottate per far fronte a bisogni dello Stato, che si sono manifestati gradatamente, ci troviamo d'accordo con un giudice imparziale e molto calmo, il *Journal des Débats*. In un esteso e ragionato commento alla lettera pontificia esso dice:

« Il Papa tollerava, non dice di più, ma il Governo non chiede di più, gli basta il fatto. È probabile che esso da parte sua tollerava che gli esami dello Stato non abbiano più luogo ovvero che diventino una semplice formalità, e l'accordo sarà stabilito. »

Senza voler affermare che la questione degli esami appunto sia di preferenza alla prova la reciproca tolleranza, riteniamo che sia da raccomandarsi per sé stesso il sistema. Onde poterlo mettere ad effetto, il Governo si presenterebbe alla Dieta e chiederebbe poteri discrezionali per l'applicazione di certe disposizioni delle leggi di maggio, una facoltà di dispensa, simile a quella posseduta estesamente dal Papa secondo il diritto canonico per l'amministrazione della chiesa.

Non disconosciamo che un progetto di legge incontrerebbe una certa opposizione presso alcuni giuriconsulti ammiratori dello « Stato legale ». Si dovrebbe attendersi ad una resistenza dei capi del partito del centro che nell'estate del 1878 fecero il possibile perché non si effettuasse un *modus vivendi*, ma chiedevano un solenne e formale trattato di pace e si troverebbero nella posizione di generali che perdono il granaio col cessare delle ostilità e che vorrebbero che continuassero anche a costo dei patimenti del paese. Non rinunciamo però alla speranza e crediamo che il *Journal des Débats* abbia, in definitiva ragione sebbene forse s'inganni nel giudicare il carattere tedesco allorché dice: « da parte della Chiesa e da parte dello Stato vi sarà una serie di oscillazioni che termineranno in un equilibrio alquanto mobile, non mai affatto stabile. *Les esprits allemands procedent volontiers par ces approximations successives.* »

L'assassinio del colonnello Kummerau.

Leggesi nell'*Independent*:

Da una lettera da Costantinopoli, il Nord assume le seguenti notizie su Veli-Mohammed, l'assassinio del colonnello russo Kummerau, il cui arresto fu dovuto alla bravura d'Ismail-Agha, capo dei zapties.

Appena catturato, Veli-Mohammed fu interrogato sulle cause che lo avevano indotto ad uccidere il prode ufficiale russo; ed egli rispose: — Io tirai quattro colpi di revolver sui due cavalieri che non conoscevo neppure di vista. Io volevo vendicarmi su di loro della morte dei miei fratelli uccisi dai cristiani due anni fa.

Ma — osservò uno dei giudici — i tuoi fratelli perirono battendosi contro i Montenegrini e non già contro i Russi.

Io non so se fossero montenegrini o russi — rispose il boiaco — ma so che erano cristiani, e per me tutti i cristiani sono gli stessi. Io avrei atteso anche dieci anni per compiere la mia vendetta, ma avrei ammazzati dei cristiani. Io ho sete del loro sangue, ma sono pronto a morire. Uccidetemi pure, io sarò un martire.

Ma, se è così, perché sei tu fuggito?

Il mio cuore anelava la vendetta ed il mio braccio la compì. Poi dominato dall'istinto, io mi posi a correre, ma non aveva nessuna paura.

Ad uno dei giudici, che gli porse una spagnoletta, Veli-Mohammed gliela buttò in faccia esclamando:

— Cane di cristiano, io non voglio nulla da te.

L'accompagnamento funebre del colonnello Kummerau fu una specie di dimostrazione internazionale, a cui presero parte più di diecimila persone, nonché il corpo diplomatico e gli equipaggi delle navi di stazione in quelle acque, che tributando un ultimo omaggio alla memoria della vittima di Veli-Mohammed, davano una nuova prova della solidarietà di situazione dei rappresentanti dell'Europa e dei loro connazionali davanti al pericolo da cui sarebbero minacciati al ridestarsi del fanatismo musulmano.

ITALIA

Scrivono da Roma 30 marzo alla *Nazione*:

V'è poco di nuovo: solite incertezze, solite confusioni, solite agitazioni per la candidatura del presidente della Camera. L'idea di portare avanti ardimentemente contro il Ministero il nome di Sella, alla quale vi accennai nel mio carteggio di ieri, non credo abbia fatto nessun passo, precisamente per le ragioni che erano facili a prevedersi, e che io non mancai di significarvi. Ma se non si può parlare, con fondamento, di Sella — non è perché la Destra rinunziò a combattere: essa è anzi deliberata a scendere in campo, probabilmente col nome di Biancheri; e questo complice ad aggravare la situazione. In-

fatti, non è esagerazione supporre che il Biancheri possa raccogliere cento voti; e nessun gruppo della Sinistra o dei Centri — compreso quello ministeriale — è in grado isolatamente di presentarsi con simile forza. Per resistere a questa candidatura bisogna scegliere un'altra, la quale riunisca i suffragi delle più grosse frazioni della Maggioranza. E il dirlo è facilissimo, ma il farlo è, per ora almeno, impossibile.

Il Ministero riconosce tanto questa impossibilità, che si ostina a sperare nella risoluzione che solo comparisce adatto a risolvere l'arduo problema. Non è bastato al Depretis il rifiuto avuto alla domanda di un colloquio; e ieri, col suo consenso, il Cairoli delegò ad un intimissimo amico di Zanardelli l'ufficio di far lui un ultimo appello, scongiurandolo a non mettere il Governo in una posizione poco meno che disperata.

Intanto si è provato con Varè; ma le ragioni che spingono al rifiuto lo Zanardelli si confermano e crescono per il Varè, che già consentì ad entrare nel Gabinetto Cairoli per trovarsi un giorno messo garbatamente alla porta.

Non potendo affrontare la posizione perché inaccessibile, alcuni amici del Gabinetto hanno proposto di girarla. La tattica consigliata sarebbe la seguente: lasciare per qualche tempo la Camera senza presidente, allegando la massima urgenza della discussione del bilancio della guerra, e l'opportunità di non perdere nemmeno un'ora di tempo per destinarla a qualsivoglia altra questione. Ma l'espediente non può reggere in pratica. È chiaro che se l'Assemblea riprende i lavori il sette, può indugiare fino ai dieci o fino al quindici; ma poi sorgerà subito da ogni parte le voci per reclamare che si fissi il giorno per la elezione presidenziale. Ed allora siamo da capo, e il ritardo non ha giovato a nulla.

Per adesso la sola via di uscita che si palesa possibile è il portare all'alto seggio uno dei vicepresidenti, lo Spatigato o il Taiani, non per fare il bene, ma per riconoscere che non si può sortire che col minor male.

Del resto, non è per questo solo contrasto che si palesano i termini cui il Ministero è ridotto, e la necessità cui è costretto.

Vi cito subito un altro caso. Per le dimissioni del Crispi deve rileggere il presidente della Commissione generale del bilancio. Voi sapete come a tal carica si innalza sempre chi gode maggiore autorità di nome e di opere. Il Governo non può rimanere alieno alla scelta, la quale ha sempre un significato più o meno favorevole od ostile per esso. Ebbene: il Gabinetto respinge, ed ha ragione, gli uomini della Destra che seggono nella Giunta; ma quando si trova dinanzi alle notabilità della Sinistra, è obbligato a scartarle tutte, perché di tutte teme la guerra, o perché paventa, favorendone una, di ispirare di più a proprio danno le altre. Così stando le cose, il Ministero ha già eletto il suo candidato: ve lo dico in confidenza, è l'on. Zanolini. Forse voi stenterete a crederlo; riflettete bene, e troverete che l'on. Zanolini ha tutte le qualità negative che si richieggono oggi per emergere e per salire.

Leggiamo nella *Capitale* le seguenti righe, che essa dice tratte da una lettera di un intimo del Farini:

« La ragione vera delle dimissioni di Farini si è, ch'egli è scontentissimo dell'indirizzo del Ministero. Se la discrezione non impedisse di alzare certi veli, vedreste che dicendo scontentissimo si direbbe poco; la parola propria sarebbe: disperato. »

L'onorevole Farini, e ciò non è un mistero, ha in gran parte contribuito coi suoi consigli al ritorno, prima, dell'onorevole Cairoli, e poi degli onorevoli Cairoli e Depretis al potere. Vista la mala prova fatta da essi, diffidando che possano rimettersi sulla buona via, crede giusto il momento di abbandonarli al loro fato. »

Roma 31.

È imminente un movimento nel personale superiore delle ferrovie Alta Italia.

Fabiani ispettore della seconda divisione di Milano è destinato alla quarta di Verona. L'ispettore di questa è traslocato alla terza di Firenze. Confalonieri ispettore della terza di Firenze, è trasferito alla seconda di Milano.

(Secolo.)

Roma 31.

Gli ispettori giudiziari creati dal ministro Villa sono partiti per le loro destinazioni.

Prima di lasciare la capitale, però, essi si sono riuniti per stabilire i modi uniformi da tenere per la pronta esecuzione del mandato loro affidato secondo la norma ed il tempo prescritti dal Guardasigilli.

(G. P.)

Roma 31.

Stamane, Desprez, ambasciatore francese presso la Santa Sede, presentò le sue credenziali al Papa col solito cerimoniale.

L'Aurora annuncia che il Papa confidò missioni straordinarie a monsignor Colognesi presso la Repubblica messicana; a monsignor Passerini presso la Svizzera; a monsignor Masselli presso la Rumania, e nominò monsignor Marini ad udire della Nunziatura apostolica di Bruxelles.

Domattina in istrettissimo incognito arriverà in Roma S. A. R. la Principessa Vittoria di Prussia.

(Persen.)

Roma 31.

Finora la scelta del candidato alla presidenza della Camera è sempre incerta.

Il Fanfulla smentisce che Nicotera tratti con altri gruppi per sostenere la candidatura del Sella.

Confermasi che la Sinistra terrà un'adunanza avanti l'apertura della Camera per scegliere il proprio candidato.

(Persen.)

Roma 31.

Oggi è giunta la vedova di Massimiliano (?) accompagnata dal medico. Si tratterà a Roma per ventiquattro ore e quindi partirà subito per Sorrento.

(Lomb.)

INGHILTERRA

Londra 31.

I tory distribuiscono delle Circolari agli elettori, nelle quali sostengono che la Francia, la Germania e l'Austria desiderano il loro trionfo.

(Pung.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1° aprile.

Anni infantili. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

N. N. per il pane negli Anni infantili L. 20. —

Il Sindaco, incaricato alle disposizioni della legge 8 giugno 1874, Num. 1937 e regolamento 1° settembre dello stesso anno, invita tutti quei cittadini che non figurano ancora nell'elenco dei giurati e che sono compresi in una delle categorie

designate dall'art. 2 della legge stessa, qui in calce trascritto, ad inserirsi dal giorno 1 aprile a tutto luglio anno corrente.

A tale effetto presso l'ufficio delle liste elettorali saranno esposti, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane d'ogni giorno, tanti registri d'iscrizione quanti sono i mandamenti nei quali è diviso il Comune.

Avverte inoltre, che l'ufficio di giurato si esercita nel luogo dove il cittadino ha la abituale dimora, la quale, nei riguardi della legge summenzionata, trovandosi indipendente tanto dal domicilio civile, quanto dal politico, e può essere distinta e diversa tanto dall'uno che dall'altro.

La legge sui giurati, che pone l'obbligo nei cittadini di prestarsi all'iscrizione, sanziona pure la penalità (art. 23) per quelli che non ottemperassero a tale disposizione.

Venezia 1° aprile 1880.

Il Sindaco,
DANTE DI SERENO ALLIGHIERE.

Il segretario,
M. MEMMA.

Scuola serale a San Samuele.

L'egregio barone Elia Todros, ieri sera, in qualità di patrono, presiede agli esami finali della Scuola comunale a San Samuele e ne rimase soddisfattissimo. Terminato l'esame, rivolse agli alunni parole d'incoraggiamento, esortandoli allo studio, al lavoro, ed al risparmio. Poi, con atto degno del generoso suo cuore e dello zelo distinto che nutre per la popolare educazione, siccome fece negli esami scorsi, volle premiare quanti erano presenti agli esami. Distribui loro libretti di Cassa Risparmio da lire 10, quali primi premi; da lire 5, quali secondi premi; e ad uno meno meritevole donò lire 2, sborsando in tutto lire 247. Il direttore ed i maestri di detta scuola, ringraziano vivamente un sì benemerito Patrono.

Regia marina. — Scrivono al *Caffaro* di Genova:

« Il tenente Parent è vicino alla sua perfetta guarigione; il Mocenigo migliora assai ed è scongiurato il pericolo, che si temeva da principio, della gangrena nella mano offesa. Appena guarito, il Mocenigo andrà a Roma presso il Ministero. »

Noi sappiamo, e ne siamo lieti, che la guardia marina Mocenigo è in convalescenza, e non conserverà traccia delle sue ferite.

La Camera di commercio ed arti

è convocata in seduta pubblica ordinaria per sabato 3 aprile p. v., alle ore 10 pom. precise per trattare e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Oggetti di prima convocazione.

Seduta pubblica:

1. Rapporto commissionale sulla proposta fatta di costruire un geodromo per conto ed uso della nostra Borsa.

2. Rapporto commissionale sulla circolare ministeriale relativa alla convalidazione del patto dei pagamenti in moneta metallica.

3. Rapporto commissionale sulla proposta fatta dalla Camera di commercio ed arti di Caserta perché sia disciplinato l'esercizio dei semplici sensali.

4. Rapporto commissionale sullo schema di tariffa per le indebitate e competenze di trasferta degli agenti daziarii addetti al dazio-consumo del Consorzio di Venezia, Murano e Malamocco.

5. Sopra proposta fatta dalla Camera di commercio ed arti di Chiavenna intorno al commercio girovago.

Seduta segreta:

1. Proposta di terza per la nomina di un giudice ordinario presso il Tribunale di commercio.

2. Nomina di un deputato di Borsa in sostituzione del rinunciario cav. G. Osio.

3. Rapporto del Sindacato dei pubblici mediatori intorno alla presentazione dei libri dei sensali patentati.

4. Rapporto della presidenza della Camera sopra istanza di un proprio impiegato.

Associazione politica del progresso. — All'ordine del giorno della seduta che avrà luogo stasera, venne aggiunto il seguente argomento:

Deliberazione sull'invito di partecipare all'assemblea generale delle Associazioni progressiste in Bologna.

Petardo. — Ieri di notte, alla porta dell'abitazione dell'amico assessore signor Attilio Leandro, sulla Riva degli Schiavoni, presso la Bragora, fu collocato un petardo, la cui esplosione, avvenuta dopo la mezzanotte, mise lo scompiglio e lo sgomento in quella rispettabilissima famiglia.

La famiglia Leandro, compreso il suo capo, svenaghi di soprassalto, ed il signor Leandro, lungi dal sospettare si trattasse di un petardo e al suo indirizzo, cercò di calmare la moglie ed i bambini, facendo credere ad essi trattarsi di fucilate fatte da finanziere per fermare qualche contrabbando, com'egli pure riteneva, quantunque la esplosione, per la sua potenza, fosse sembrata di ben altra natura. Fatta una visita all'interno della casa e trovate le cose in ordine tutti si ricorrevano.

Al mattino, uscendo, il signor Leandro si accorse di guasti prodotti da una esplosione alla porta della sua casa. In uno dei pilastri egli anche notava dei punti neri, evidentemente tracce di proiettili rinchiusi nel petardo e che sembra fossero pallottoli.

Se attentati simili sono biasimevoli anche allora che vengono commessi in segno di protesta contro il despotismo ed il servaggio, perché possono costare la vita a qualche creatura innocente, diventano infame addirittura, allora che sono usati contro persone meritevoli di stima e di affetto per sentimento di un'intera città.

Ecco le conseguenze di tante intemperanze di linguaggio commesse in tribunizie concioni od articoli a sensation, poco pensati e punto sensati!

Il signor Leandro, che ha combattuto da valoroso le patrie battaglie, vien trattato a petardi per aver voluto, o meglio facendo, dovuto, appunto in omaggio alla libertà, e obbedendo a concetti d'ordine ben elevato, che la santità di un sepolcro, così caldamente amato, non fosse turbata da un atto di demenza.

Lungi da noi il pensiero di far ricadere la diretta responsabilità di queste perdite su quelle persone che con parole o con atti turbano la cerimonia di domenicale decoro; ma esse devono pur essere pensate che indirettamente della responsabilità ne hanno. — Chi semina vento raccoglie tempesta.

Birraristi Bamer. — Da qualche sera quattro tirolesi, due giovanotti e due ragazze, nei loro costumi, intrattengono i frequentatori della Birraristi Bamer con canti tirolesi popolari in lingua tedesca e con accompagnamento di alcuni strumenti di carattere primitivo. Quei canti, piuttosto monotoni, anche per i frequentatori suntuosi, riescono bene accetti, e anche ieri sera vi era folla.

Quei Tirolesi eseguono altre esercitazioni meccanico-musicali; e una tra queste consistente nel suono della Filaria Reale e dell'anno di Garibaldi ottenuto col percussione sopra dei pezzi di legno isolati, fu accolto con molto favore. La Filaria dovette essere ripetuta tra vivi applausi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 2 aprile, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Rosini. Sinfonia nell'opera *Matilda di Shabran*. — 3. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *L'Africana*. — 4. Baur. *Wals L'Alba*. — 5. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano*. — 6. Marengo. *Mazurka Armida*. — 7. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in maschera*. — 8. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 4 pom., si è manifestato il fuoco nella casa all'anagrafe N. 4147, in parrocchia di S. Luca, Calle Loredan, locata a Brugnolo Francesco; una candela accesa lasciata sopra uno sgabello appiccò il fuoco al padiglione di un letto.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e in un'ora circa il fuoco fu spento.

Ferimento. — L'odierno bollettino della Questura reca: La notte del 29 al 30 marzo p. p. quattro sconosciuti ubriachi ferirono alla testa con arma tagliente certo G. L. chiodaiole d'anni 32, il quale era pure alterato dal vino, e non seppe dare quindi alcun indizio sui suoi feritori. Le ferite furono giudicate guaribili in 30 giorni.

Canì. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 31 marzo, cani N. 2.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblizzazioni matrimoniali

Esposizioni all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 28 marzo 1880.

Ballarini detto Robbiato Domenico, prefetto all'Istituto Coletti, con Scarpa della Taice ed anche Tommaso Francesca, casalinga.

Costantini Antonio, fruttivendolo, con Levante della Levanti Maria, operaia al Tabacchi.

Ottolanti Domenico, pizzicagnolo, con Scarpa della Padovana Anna, casalinga.

Canal Agostino, agente di commercio, con Boscolo Rosa, casalinga.

Cardani Angelo, liquorista dipendente, con Vianello della Paradisi Teresa, casalinga.

Vistosi Giuseppe, margarito lavorante, con Padovani della Padovani Amalia, casalinga.

Gabiani Michele, rimessaio lavorante, con Cisco Orsola, cuccitrice.

Puvan Pasquale, salumiere dipendente, con Opitello Adolina chiamata Amalia, casalinga.

Papa Antonio, prestinaio, con Chiesura Maddalena, casalinga.

Pitau Francesco, falegname, con Giacomello Maria Luisa, contadina.

Salvini Benedetto, pittore, con Roi Emma, possidente.

Bollettino del 31 marzo 1880

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Bernardi Domenico, collettore rurale, vedovo, con Venezia Maria, ricoverata, nubile.

DECESSI: 1. Zorzi Matello Elisabetta, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Ercole Gallimberti Rosa, di anni 76, vedova, domestica, id. — 3. Serra Brocca Luigia, di anni 73, coniugata, casalinga, id. — 4. Bonetti Angela, di anni 67, nubile, già cuccitrice, id. — 5. Caratti Tedesco Laura, di anni 64, vedova, ricoverata, id. — 6. Gorin Miosso Maria, di anni 46, coniugata, villica, di Mestre. — 7. Bullo Farina Angela, di anni 42, coniugata, casalinga, di Venezia.

8. Tognon Giuseppe, di anni 73, celibe, ricoverato, id. — 9. Dini Pietro, di anni 60, coniugato, oste, id. — 10. Chiti Michelangelo, di anni 22, celibe, soldato del 47° fanteria, di Pistoia. — 11. Donega Giovanni, di anni 22, celibe, soldato del 48° fanteria, di Badia Polesine. — 12. Bon detto Pesci Luigi Giuseppe, di anni 9, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 aprile.

Nostro corrispondente privato.

Roma 1° aprile.

(B) Fra le tante belle e magnifiche cose che i progressisti fecero balenare agli occhi dei Romani per accaparrarsene il suffragio, salvo a non far vedere loro mai il becco di un quattrino, c'è stata anche quella del concorso dello Stato nella costruzione di un palazzo da servire per una esposizione nazionale permanente di belle arti nella capitale del Regno.

Voi rammentate come per questo palazzo favoloso sia in *ilto tempore* stato aperto un concorso tecnico, e come a questo concorso abbiano partecipato 74 progetti, che vennero presentati al pubblico giudizio mediante un'apposita mostra, il cui risultato, dopo molti litigi, pericoli, disperi, Commissioni e Controcommissioni, con pericolo imminente di far perdere la testa e la pazienza al ministro De Sanctis, fu che il premio stabilito per il progetto scelto fra tutte venne aggiudicato all'ingegnere Piacentini di Roma. Il premio era di otto mila lire, e fu pagato.

Da allora in qua non si fa che aspettare e chiedere quando mai il palazzo sarà costruito, poiché il Comune e la Provincia hanno già acquistato il terreno necessario alla costruzione, in Via Nazionale, e si sono quotati ciascuno per 250 mila lire di partecipazione alla spesa.

Il palazzo costerà oltre il milione. Ma, poiché mezzo milione era stato promesso dallo Stato in forma di un progetto di legge presentato alla Camera da lungo tempo, pareva e si supponeva che non potesse tardare il cominciamento dei lavori.

Così si supponeva; così si calcolava. Ma, le cose lunghe terminano in serpi, mia accia anata che stavolta di ricevere nuova conferma. La proposta di concorso dello Stato rimase sempre ed è tuttavia nelle condizioni di semplice progetto. I Ministri che hanno promesso il mezzo milione non trovano con tanta faccenda per capo, che quel povero progetto, non solo non è mai trovato il mezzo di venire a galla, ma rischia di sprofondarsi sempre più negli abissi degli archivi parlamentari. La stampa locale è di tratto in tratto qualche voce per sapere se il progetto è stato approvato, ma a nulla giova, il progetto non si muove. A molti, questo lo fa noia, giacché, mune e la Provincia si accusano di non far nulla, perché lo Stato non fa nulla; e, tra chi regge e chi insacca, non se ne fa nulla, e al chiacchierio non segue alcuna conseguenza.

O, per meglio dire, una così ioniosa si è ottenuta. La conclusione è che, fin da adesso, la questione si trova grandemente compromessa con grave pericolo che il progetto per il palazzo delle belle arti rimanga allo stato di progetto per sempre, e che il Comune e la Provincia non prestruiscono da sé e a tutte spese proprie, e che quest'altra promessa da progressisti correrà la sorte di quasi tutte le altre.

promesse che essi hanno fatto con cuor leggero e quando forse non avevano ancora un concetto esatto della scarsità e del valore del milione disponibili nelle pubbliche Casse.

Il perché di questo pregiudizio subito da pensandoci su, a Napoli, a Torino, e credo anche a Venezia, e anche in altre principali città nostre, si sono avveduti che, concorrendo, danno della finanza, a costruire in Roma un palazzo di Esposizione permanente di belle arti, si veniva ad aiutare un'opera, la quale indirettamente avrebbe nociuto alle città tutte, giovando esclusivamente la capitale ed accrescendo la probabilità che in avvenire non si parlasse più di Esposizioni di belle arti altrove che qui. E, se l'attrazione che il nome e la grandezza artistica di Roma esercitano di per sé in materia, ed aggiungervi il palazzo per la Esposizione permanente, vorrà essere ben raro e ben difficile che si parli più di altre Esposizioni di belle arti in fuori di questa di Roma. Ora, pagare per creare un danno, e per quanto possa essere il sentimento della fratellanza e della generosità, non è un gusto dei più comuni.

Quindi è che da Napoli, da Torino e da altre si è levato un vento come di chi dice che Roma e i Romani sono padroni, padronissimi di costruirsi essi coi denari proprii palazzi vogliono e di destinarli a che usi vogliono. Ma pretendere o aspettare che per questo fine di una Esposizione permanente da costituire a tutte le Esposizioni nazionali circolanti, con beneficio esclusivo di una città sola e con sacrificio di tutte le altre, si impieghi il denaro dei contribuenti di ogni Provincia, questo va un pochino oltre il segno e non è di grandimento universale.

Ne solo si è messo a tirare questo vento, ma si parla anche di un voto formale ed esplicito che gli artisti radunati a Torino per la Esposizione di Belle arti che si inaugura in quella città sarebbero chiamati a dare in questo senso senso che non si agevolino cioè l'impulso dell'Esposizione permanente di Roma e che a continui col vecchio sistema e col beneficio di viso un po' fra tutti.

Romani hanno certamente diritto di lagnarsi della condotta tenuta dal Governo verso di loro e di vedere che non si tengano le promesse che loro sono state fatte. Ma essi hanno troppo spirito per non comprendere che avrebbero torto di dolersi dei richiami e delle rievole delle altre città. E d'altronde nulla potrebbe impedire che questi richiami e queste rievole si diano appuntamento alla Camera il giorno in cui il progetto del concorso governativo dovesse venire in discussione, coll'effetto ultimo che il progetto venisse respinto.

La quale conclusione non solo è probabile, ma costituisce forse la ragione essenziale per cui il Ministero non ha e non mostra fretta alcuna di portare avanti il progetto, onde non si renda palese sino a qual punto il Parlamento è disposto a fare onore alla firma dell'Amministrazione.

E così, dopo tanti articoli, dopo tanti vaia, dopo tante tiriterie, ecco un'altra promessa progressista che è sulle undici oncie e tre quarti di sciogliersi in fumo. Il caso dovrà specialmente a chi ci ha creduto!

Colla grande scarsità presente di notizie, è inevitabile vedere che i corrispondenti si immaginino di testa loro e le sgabellino ai rispettivi giornali.

Così la ora il giro uno dei soliti intingoli nel quale non c'è ombra di vero fuori della fantasia di chi lo ha ideato. Si tratterebbe della candidatura dell'on. Sella alla presidenza della Camera col suffragio combinato della Destra del Centro e dei nicotineri. L'on. Sella presidente della Camera avrebbe poi da significare l'on. Sella presidente di un Consiglio di ministri, del quale Consiglio farebbero parte gli onorevoli Grimaldi, Nicotera, Visconti-Venosta e chi so io? Non serve insistere sul carattere balzano di siffatte notizie. L'on. Sella, giunto qui ieri, ha confessato di non saper virgola di tutta questa roba e ne ha sorriso volentieri.

Riguardo alla nomina del nuovo presidente della Camera, è oramai sicuro che il Ministero, non sapendo come uscire, ne abbandonare l'iniziativa alla maggioranza, la quale dovrà opportunamente radunarsi per tale oggetto. Si è detto che questa riunione sarebbe stata fatta in nome dell'on. Fabrizi. Ma pare che anche se questo si sia trovato da ridire, e che invece si riunisse si farà in nome di un accordo di tutti i vespri. E una maggioranza che, a volerla tentare, vince il paragone della dondola più capricciosa del mondo. L'adunanza pare che sarà tenuta lo stesso giorno della riconvocazione della Camera che è mercoledì prossimo.

Ieri il signor Desprez nuovo ambasciatore di Francia presso il Vaticano, è stato ricevuto da S. S. e dal Cardinale segretario, ed ha letto presentemente le sue credenziali.

Un fatto che da lontano parrà piccino, ma di cui qui si discorre molto, è quello dell'ordine dato dal Pontefice che, per la sera della festa di S. Pietro (29 giugno), si rinnovi il magnifico spettacolo dell'illuminazione della cupola di San Pietro, la quale solennità era stata completamente posta in disuso dal 1870 in poi.

Udine 31 marzo.

I lavori per il canale del Ledra sono pressoché ultimati, ed ormai si vanno compiendo gli scavi di quel tratto che deve rasentare questa città. Si vanno quindi atterrando i vecchi muri della cinta; distrutte le vecchie, si fanno nuove strade di circonvallazione; in somma, *ferret* ovvio. Sarà anche presentato al Municipio un nuovo piano regolatore e di ampliamento della città, la quale in pochi anni da Porta Venezia si è dilungata in un sobborgo con doppia fila di eleganti fabbricati. In questa via suburbana stanno, l'una dirimpetto all'altra, le due birrerie Moretti, delle quali la più antica è ancora la più elegante e confortevole. Ed avvi anziando colà il Panificio meccanico, al quale di gran cuore auguriamo buoni affari, essendoci il benessere dell'impresa ridotta a comune vantaggio.

La compagnia Aliprandi andò a Nizza, e noi abbiamo qui al Minerva il Morlin, e vorremmo che quei bravi artisti fossero incoraggiati da un maggiore concorso.

La nuova tariffa telegrafica internazionale, in raggiuglio di tanti centesimi per parola, non torna molto gradita.

Ci scrivono da Rovigo 31 marzo:

Da pochi giorni fu completato lo squarci fatto a spese del Municipio all'ingresso della via Angeli. Tenuto conto dello spazio angusto e delle condizioni del terreno, va resa lode alla Rappresentanza comunale per quest'opera, che abbellisce la nostra città. I facili censori avranno molte cose da opporre, ma nell'insieme si trasse partito egregiamente da un informale lembo di terra per abbellire il nostro passaggio. Quando

do le piante e belle nascenti della sabbia, l'io, e appaghe. I soci da sono convocato no 6 aprile. S. glieri in sostit no defunto. M sta rinuncia n genicità nel Ca rinunciato app Banca fu aper no mossi da n E bene c l'assemblea e scelta. A tale sone probe, d assicurare alla Se chi be dobbiamo tran tua rodignia, ni, e alla sua scente del pub sparmio e que

Il deputato tera alla Riforma tera dell'on. L. rando che l'on rendiconto pat che vedesse la to del suo nullo

Per dare ventisettesima basti dire ch' « il povero u » dere quando

Che idea d gentilezza dei posito delle far avere sparso il ambasciatore f

Scrivono a Pungolo di Mil Non può essere zione la lettera l'Opinione di d di schermirsi d fa ridere, non giarsi all'ombra che la Sinistra a torto — in o si accorge che gia asctica, che sti o lacrimar a una storia col momento di m quell'istante di non seppe sugge e constatato l' conto della catt è l'opinione di meglio avvisato, e probabilmente ceta non avesse cendendo l'onore Times. Giovanni tire involta, è ta all'accusa di aspetto dello stramicamente Lanza so mano nella p mente il Lanza n offere cui non re ha scritto prima Forse questo bas basterà: perché sionalmente in bo egli pure si pre semplicemente ch all'on. Crispi: le Lanza furono gno. Così fra alle facile prevedere d lo, mentre è facil La grande magisorda alla voce scea non prest mola. Ma la s mente a pascersi di una gustosiss serica che la pole fermare l'atto ig qualche foglio che Lanza finalmente, lessare di aver po l'ineffabile dolor grado, ad andare disgrazia ebbe il le porte di Roma Monterotondo, not tana. Questa, e u vola.

Leggesi nel Ieri sera, il za il conte Andro ro austro-ungarie Egli si è tra colloquio con Le

Un telegramm reca, che il gene dere un congedo, poranea da Pietro commento sgrade

Disprezi da T raman-khan ha ab città di Kunduz e cia verso Cabul. I seirono di soppiat durraman.

A Herat cont Achmed Eub kha Abdurraman ed au prie truppe.

Telegrammi

Berlino 31. — lando dell'incident il buon senso e il litto che, consider delitto comune, r commesso per mot mini processati per rrebbero protetti mania consegnereb giudice, senza inge

Vienno 31. — venzione venne contrica di Costantin elastici nella Bo venzione vigerà qu

Londra 31. — tonshire, Newport, Montrose, Baktir, li Nail e Biddet co Cooper, liberale, S a Southampton

Il quattordicesimo Numero (1880 Anno II) del **Fanfulla della Domenica** sarà messo in vendita domenica 4 aprile in tutta l'Italia.

Contiene:

Pessimismo. Enrico Panzocchi. — Gli amori di Giacomo Leopardi. Giovanni Mestica. — Un Papa e un Arcivescovo. A. Adami. — La storia esterna dei codici. G. Biagi. — Le nostre mamme. C. Pigorini-Beri. — Libri nuovi (Letteratura straniera). — Arte e letteratura. — Notizie.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — **Fanfulla** quotidiano e settimanale per 1880: Anno L. 28 — Sem. L. 14:50 — Trim. L. 7:50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 430

G. SALVADORI

Venezia, Merceria S. Salvatore
GRANDE DEPOSITO
OROLOGERIE

Prezzi degli orologi da tasca ai quali si rilascia la garanzia per un anno. Orologio d'oro a chiave per signora, da L. 65 a 140, eguali in argento da L. 30 a 45, altri delle medesime grandezze in oro a remontoir da L. 90 a 450, eguali in argento da L. 45 a 70. Orologio d'oro a chiave più grandi, per ragazzo o per uomo da L. 80 a 250, eguali d'argento da L. 30 a 90, altri delle medesime grandezze in oro a remontoir da L. 100 a 750, eguali in oro e niello da L. 150 a 200, altri in argento da L. 34 a 120, eguali in metallo dorato, argentato o nichelato da L. 20 a 45.

Grande assortimento di orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete di tutte le forme, dimensioni e prezzi. — Svegliate con orologio di modelli nuovissimi. — Catene argento e oro fino.

LAVORATORIO

fornito di macchine e attrezzi i più perfezionati per eseguire qualunque parte di orologio o riparazioni con la massima esattezza a prezzi modici. 320

PREMIATA FABBRICA DI CERESINA

IN TREVISO, DELLA BANCA DI CREDITO VENETO

CANDELE DI CERESINA

leggere, trasparenti, resistenti al caldo, che hanno il vantaggio del 15 per cento di maggior durata, e del 18 per cento di maggiore intensità di luce in confronto della stearina.

Prezzo di dettaglio L. 1,05 al pacco.

DEPOSITO GENERALE PRESSO LA DITTA

ANTONIO TRAUNER

VENEZIA. 229

Nella Farmacia R. Mantovani

IN VENEZIA

già nota anche per la sua rinomata e secolare

Tintura di Assento

C. TOLOTTI E COMP. PREPARANO DELLE

GELATINE medicinale titolate di

ACIDO ARSENICO

Premiate alle Esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia

Queste Gelatine sono utilissime per curare

tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, febri

periodiche e nevralgie intermittenti.

Si usano inoltre con buonissimo successo

nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero,

nella scrofola, sifilide; come ricostituenti per

chi ha predisposizione alla tisi di primo grado

ed in quasi tutte le croniche infermità.

Questa forma di preparazione dell'acido arsenico,

tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque

altra, perchè offre la perfetta dosatura del rimedio,

rende di prontissima azione sciogliendosi nello

stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone de-

licate ed avverse talvolta al rimedio.

Ogni gelatina che contiene 50 dosi di acido arsenico

costa solo L. 1; perciò questa utilissima cura

riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa Farmacia molti altri rimedi, i più

usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto

forma di gelatine, e comprovano la loro utilità e co-

modità, certificati di medici illustri. 30

CARTONI

Seme Bachi annuali giapponesi

a bozzolo verde e bianco

Si cedono a solide Ditte

anche con pagamento a Rac-

colto.

ARTICOLI

di curiosità giapponesi e cinesi

THE

nuovo Souchong e Congon

presso la Ditta

ANT. BUSINELLO E COMP.

VENEZIA, Ponte della Guerra, S. MARCO.

PER TUTTI

(Vedi avviso nella IV pagina.)

VALUTE

1° anal. da 20 franchi	21 48	21 90
Banconote austriache	230 50	231
Fiorini austriaci d'argento	2 32	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	—
Banca di Napoli	4	—
Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	—
Banca di Credito Veneto	—	—

Dispaggi telegrafici dell'Agencia Stefani.

Borsa di FIRENZE	30 marzo	1° aprile
Rend. It. god. da 1 luglio 1879	91 80	91 75
— 1° gen. 1880	21 90	21 85 1/2
Ora	27 35	27 35
Parigi	109	109

Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni	—	—
Banca azz. italiana (normale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	474	425
Obbligaz.	—	—
Buoni	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Cassa Toscana	—	—
Credito mobiliare italiano	907 50	901

Borsa estera.

(Dispaggi telegrafici.)	VIENNA 1.	Par. Rom.
Mobiliare	299 70	332
Lombarda	85 60	25 27
Ferrovie dello Stato	279 50	8
Ente Nazionale	829	98 1/4
Napoleoni	9 48	36 1/4

Cambio Parigi	46 95	PARIGI 31.
Cambio Londra	118 70	Consolidati turchi
Rendita austr.	72 40	Obblig. egiziana
Metallico 5 %	72 40	297
Prestito 1860 (Lotti)	120 25	LONDRA 31
Argento	—	Cons. inglese
Zecchini imp. austr. 5 %	54	Cons. italiani
100 Marche imp. 5 %	58 45	83 1/4
		spagnolo
		16 1/4
		turco
		10 1/4

Borsa estera.	
<i>(Disparsi telegrafici.)</i>	

BOLLETTINO METEORICO

del 1° aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 12° 45' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il possente del Barometro all'altezza di M. 21,35 sopra la comune alla marca.

Barometro a 0° in mm.	6 aut.	12 merid.	3 pom.
Term. centigr. al Nord.	755.17	755.37	755.78
— " al Sud.	8.46	19.90	18.30
— " al Sud.	35.0	—	—
Tensione del vapore in mm.	7.14	7.47	6.99
Umidità relativa.	88	68	82
Direzione del vento Super.	NO	O.	O.
— Infer.	NNE	SE.	E.
Velocità oraria in chilometri	6	11	8
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Uomo. Notte.	0.00	Gior. 0.00	—
Temperatura massima 14.00	—	Minima 7.60	—
Nota. Giornata bella, con vento un po' forte, e pochi veli sparsi.	—	—	—

Ministero della Marina

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 31 marzo, ore 4 pom.

Domino di venti delle regioni Nord; freschi e forti con mare agitato e grosso sull'Adriatico, nel

Golfo sereno ed agitato a Civitavecchia.

Cielo sereno ed agitato in Liguria, in Toscana, ed in Sardegna; coperto sull'Adriatico ed a Roma, a

Napoli; nuvoloso altrove.

Barometro salito 8 mm. in Sardegna, da 3 a 5

nella Sicilia occidentale, fino a 2 tra l'Elba e Napoli;

discese fino a 3 mm. in Piemonte, a Venezia e al

Capo Leuca; leggermente oscillante nel resto d'Italia.

Sardegna 758 mm., Bari, Taranto, 752 mm.

Pressioni diminuite 5 mm. in Dalmazia e nell'I-

stria.

Nel periodo decorso pioggia in quasi tutto il Cen-

tro ed il Sud della penisola; sul golfo di Cagliari ed

in Sicilia.

Venti forti e burrasche in gran parte d'Italia.

Sempre probabili venti forti in diversi paesi del-

l'Est e del Sud d'Italia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 marzo.

Albergo Reale Danelli. — Haywood d. L., dall'Ungheria, con famiglia, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

Parigi, con figlio, con corriere, a Kelly R., a

fiesto da tutti coloro che lo hanno veduto, tanto italiani che stranieri.

Un'ora dopo fu chiamato il capo sampietrino e il programma fu fatto.

Si spedì quindi al Ministero dell'Interno lo stesso comm. F. per prendere in prevenzione alcuni accordi, e fu stabilito che l'illuminazione della cupola si farà il giorno 29 giugno per festeggiare l'anniversario di San Pietro patrono della città. (V. nostri dispacci particolari.)

Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane.

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane ha prelevato a tutti coloro, i quali intendono di rispondere per iscritto ad alcuna delle domande del Questionario da essa compilato, di inviare sollecitamente le risposte alla sede della Commissione in Roma, presso il Ministero dell'Istruzione, avvertendo che non si terrà conto degli scritti o documenti che perveniranno dopo il 30 del prossimo aprile.

Le persone che desiderassero aver copia del Questionario non hanno che a farne domanda all'Ufficio di Segreteria della Commissione. Nella compilazione delle risposte scritte si prega di attenersi alle avvertenze contenute nella Prefazione al Questionario.

Verdi Grand'ufficiale della Legione d'Onore.

La Gazzetta Piemontese ha il seguente dispaccio:

Parigi 31. — Ieri, dopo una colazione all'Eliseo, il Presidente della Repubblica, Grévy, annunziò al maestro Verdi, che, sulla proposta del ministro delle belle arti, il Consiglio dei ministri lo aveva all'unanimità nominato Grand'ufficiale della Legione d'Onore.

Grévy, nel porgere a Verdi le insegne dell'Ordine di cui fu insignito, aggiunse che era ben fortunato di poter dare questa testimonianza di ammirazione all'illustre maestro, e questa prova di simpatia all'Italia.

Un rifilato. — Leggesi nel Pungolo di Milano:

E noto che il Pietro Cossa, per incarico del Municipio di Roma, recavasi teste a Napoli per invitare il maestro Wagner ad assistere alla rappresentazione del suo *Lohengrin* che andrà in scena all'Apollon.

Mentre scrivevamo, il Cossa è già di ritorno a Roma. Circa la missione, ecco ciò che scrive il *Piccolo*:

« La missione non ha avuto quel buon esito che si sperava. Il gran musicista tedesco ha detto al poeta della *Mussala* di non affidarsi, per la sua grave età, a provare le emozioni di una prima rappresentazione; esser gatto all'opera che il Municipio romano gli faceva; non consentire però in alcun caso che al suo *Lohengrin* si facessero dei tagli. Ha in ultimo consegnato al Cossa una lettera diretta al Sindaco di Roma, nella quale esprime i suoi sentimenti di gratitudine.

« La signora Wagner, presente al colloquio del poeta e del musicista, osservò che questi onori, dei quali si fa ora segno all'illustre consorte, sono onori tardivi; che il *Lohengrin* è scritto nel 1849; che ha già procurato molti dolori al gran maestro; e che solo oggi, trent'anni dopo, s'incomincia a riconoscerne il merito.

« A dir vero ci pare poco cortese la risposta data dalla signora Wagner ad un invito cortese. Il Cossa però non ha perduto il suo tempo, e approfittò della gita a Napoli per raccogliere sul luogo molti preziosi elementi che gli serviranno a completare il grandioso quadro d'un suo nuovo dramma, il cui soggetto è tolto dalla gloriosa storia napoletana del 1799.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ALLA REALE COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO IN MILANO.

Mi sento in dovere di rendere pubbliche grazie a codesta onorevole Direzione, nonché agli signori Lombardini e Cigolotti, rappresentanti la Compagnia in questa Provincia, per la sollecitudine che venne adoperata nella liquidazione e pagamento della somma assicurata per 20,000 Lire a favore dell'eredità del compianto mio fratello Giambattista Cella.

Udine, 30 gennaio 1880.

Armat. a AGOSTINO CELLA,

tutore del minore Babilla Cella.

Agente generale in Venezia, avv. Marco Danolon.

381

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 1° aprile.

Arrivarono: da Costantinopoli e scali, il vapore ital. *Caridadi*, cap. Bruno, con merci, racc. all'Agencia Florio;

da Trieste, il v. austro-ung. *Eolus*, cap. Sirovich, con

merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Bari, il v. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, racc. a Gio. A. Gavagnin;

da Brindisi, la tartana ital. *La Bella Flora*, cap. Di Don-

ato, con orzo, racc. a Smerak e C.; e da Liverpool, il

v. ingl. *Sidon*, cap. Davies, con merci, racc. a G. Sar-

fatti.

BORSA DI VENEZIA.

(Bollettino ufficiale.)

Del giorno 1° aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PRKZZI FATTI

Pronto Fine corr.

da da da da da da

Rend. Ital. 5 %

god. da 1 luglio 1880

Rend. Ital. god. da

1° gen. 1880

— 5 % in carta

— 5 % in argento

Obblig. Terr. V. E.

— Sarda

— Tabacchi

— Beni Dom.

— R. C. 5 %

— Prati. Venezia a premi.

— C. A. M. E.

— da da da da da da

— da da da da da da

— da da da da da da

— da da da da da da

— da da da da da da

— da da da da da da

conservatori; a Cambridgeshire, Brand, libera-

le, Rodwell e Sticks conservatori; nella contea

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.30 M a. 9.10 a. 2.40 a. 7.40 D a. 9.45
Padova-Reggio-Ferrara-Bologna	a. 5.00 p. 7.30 M p. 12.40 D p. 5.55 p. 11.00 D	a. 4.54 D a. 8.06 M a. 10.15 a. 4.15 D a. 10.50
Trieste-Gorizia-Udine-Trieste-Venezia	a. 4.19 D a. 5.50 a. 10.15 p. 4.40 M p. 8.20 M	a. 7.40 M a. 9.30 a. 1.30 a. 9.30 a. 11.35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebbata: quello in partenza alle 4.19, va a Trieste, e quello in arrivo alle ore 9.20, giunge da colà; quello in partenza alle 8.20, si ferma a Conegliano e proviene egualmente da Conegliano quello che arriva alle ore 7.40 ant.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio a. 6.45 a. 10.58 a. 5.30 p. 6.45 p. Conegliano a. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.22 a. 8.33 a. 1.48 p. 6.48 p. Da Bassano a. 5.55 a. 9.00 a. 2.39 p. 7.23 p.

Linea Trieste-Venezia

Da Trieste part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p. Da Venezia a. 5.27 a. 8.30 a. 1.12 p. 6.52 p.

Linea Ravenna-Deventer-Venezia

Da Ravenna part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p. (*) Da Venezia a. 6.00 a. 2.33 p. 6.10 p. (*)

Da Lagnone a Venezia part. 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p. Da Lagnone a Venezia part. 5.25 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p. (*) Si ferma a Lagnone.

Linea Ravenna-Adria

Da Ravenna part. 8.05 a. 3.00 p. 8.35 p. Da Adria a. 6.18 a. 12.48 p. 6.30 p.

Linea Venezia-Thien-Schle

Da Venezia part. 7.53 a. 2.30 p. 9.30 p. Da Thien a. 5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario da 1 a 31 marzo

PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia a. 8.00 ant. A Chioggia 10.30 ant. A Venezia 5.30 pom. 5.30 pom.

Da Chioggia a. 7.00 ant. A Venezia 9.30 ant. A Chioggia 5.30 pom. 5.30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia ore 3.00 p. A S. Donà ore 6.15 p. circa Da S. Donà ore 6.00 a. A Venezia ore 9.15 a.

Linea Venezia-Cavazzuola e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia ore 6.30 ant. Da Cavazzuola ore 2.30 pom.

Da Cavazzuola ore 10.00 ant. A Venezia ore 6.15 pom.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obholtz.)

Da affittarsi in Vittorio

CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobiliati, indipendenti od obbligati, a piacimento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ec.
Rivolgersi ad ELENA MIONI-SCHIELE. 383

Non più Medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta: REVALENTA ARABICA

I pericoli e disagi fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe malsane, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa *Revalenta Arabica*, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, erupzioni di stomaco, insonnie, flussioni di petto, croupi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), dattiluri, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, del respiro, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 anni d'insuperabile successo.

N. 30.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67.218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 47/8, da malattia di fegato.

Cura n. 67.811. — Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALOTTI.

Cura n. 79.422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO GANZANI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed eleggere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della *Revalenta*: in scatola: 1/2 di kil. L. 2.50; 1/2 di kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillotti; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barieri; Gozzo, S. M. Felice; Luigi Dalla Venezia; Mercier; S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche paragonate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio. La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, calzature e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
Nazario dott. Antonio.

EMMA PULIERI

maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

John Gosnell et C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI

E DI SPAZZOLE DI FANTASIA

PROVVEDITORI BREVETTATI DI S. M.

LA REGINA VITTORIA

E DI S. A. R. LA PRINCIPESSE DI GALLES

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono essere ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL et C. O. S.

PERFETTA SICUREZZA

CONTRO LE

CARIE PREVENTIVE

DELLA

RICETTA DI PELLE

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

DELLI

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO

a diverse

ESPOSIZIONI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni eleggere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie

AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni eleggere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie

AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni eleggere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie

AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni eleggere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie

AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni eleggere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie

AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni eleggere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie

AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni eleggere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie

AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni eleggere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie

AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni eleggere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie

AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni eleggere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie

AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni eleggere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie

AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

L' APPENDICE DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA.

PROSE SCELTE

DEL

BOTT. TOMMASO LOCATELLI

VOLUME XVI.

Questo volume comprende Critica, Spettacoli, l'Elogio di Rosalba Carriera, e il Brindisi a Riccardo Cobden. Esso è il dodicesimo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi, già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono all'Ufficio della Gazzetta di Venezia, al prezzo di lire L. 1.50.

Invio uno o più vaglia postali di L. 1.50 si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

Si spediscono gratis i listini, e verso pagamento anticipato, delle cassette di campione.

NUOVA CIOCCOLATTA PARIGINA

L'UNICA PREMIATA

nella Sezione austriaca con medaglia di bronzo all'Esposizione universale di Parigi 1878

di

N. LEJET IN TRIESTE.

Tutte le qualità di Cioccolato così di famiglia che finissime, confezionate da questo STABILIMENTO A VAPORE sono di puro Cacao e Zucchero e non temono ALCUNA concorrenza, DI QUALSIASI FABBRICA, sia per il delicato e squisito sapore, che per la relativa modicità dei prezzi.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; peggli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, e per un numero maggiore d'inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano.

VENEZIA 3 APRILE

Allora l'occupazione di Roma poteva parere ingenerosa e quelle perplessità fanno onore al cuore degli uomini che le hanno provate. La politica non ha cuore, ma gli uomini politici ne hanno, e dinanzi ad una situazione dolorosa come quella, coloro che piangono possono diventare più simpatici di coloro che non piangono.

L'Europa allora, lo diciamo tante volte, non incoraggiava il Governo ad andare a Roma. Ben al contrario! La Germania stessa pareva volesse ereditare dalla Francia una missione protettrice del Papa a Roma. Tra tutti i Governi, quello che pare meno avversò all'Italia fu quello d'Austria. Il Governo italiano non si trovò soltanto dinanzi alla catastrofe d'un amico, della disgrazia del quale poteva parere ingeneroso approfittare, ma dinanzi ad una minaccia sorda di tutta Europa. Esso dovette assun-

La Lega della Democrazia, trattando anche
essa delle pretese lacrime di Lanza dinanzi al
ministro francese Malaret, nel 1870, parla del
partito moderato dicendolo « ligio a Napoleone
e Pio IX... ». E così si scrive la storia! Il sig. Al-
berto Mario amerebbe che qualcuno fosse ligio
a lui, come il partito moderato lo fu a
Pio IX?

Nostre corrispondenze private.

Ma se da una parte si capisce che non può da un punto all'altro essere mutato di sansapientia l'indirizzo del Governo, e non si può presentare al Parlamento la proposta di concedere ferrovie a Società estere dopo d'aver giustificato i riscatti colla necessità di sottrarsi in questa parte ad ingerenze forestiere, si capisce dal

I progressisti, questo manipolo di gente stimabile, ma restio di accomodarsi al pubblico sentimento, ora riprova il suo vecchio armeggio contro i moderati, e si smania di sobillare l'egregio avv. Inama, ond'egli persista nelle date dimissioni; e perchè s'inebbri maggiormente

Vorrei qui indirizzare all'egregio avvocato la prima delle interrogazioni ed entrare in un altro ordine di utili riflessioni, ma desideroso di appianare quella vertenza ed agevolare le pratiche avviate di un beneficio e pronto accomodamento, faccio sosta ed esorto anche da parte mia l'egregio amico avv. Inama, acciò egli riprenda le funzioni di quell'ufficio che ha finora disimpegnato con ammirabile persequacia curando ed interessamento e pensi che il pubblico benedica al di sopra di ogni torto ed afflizione subita quando specialmente all'uno o all'altro si sia stata la data la più ampia e confortevole riparazione.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:
Come si è riprodotta l'agitazione per l'Italia irredenta, pochi hanno avuto il coraggio di dirlo; e per saperlo bisogna rimontare all'epoca del Congresso di Berlino, e più ancora, alla formazione del primo Ministero Cairoli. Il Corti non aveva le simpatie della Sinistra, meno ancora quelle dello Zanardelli e Seimiti-Doda. Costoro non solamente l'avversavano come uomo

Il Fanfulla scrive:
Nel Collegio di Bitonto la parte moderata ha deciso di sostenere la candidatura del degno commendatore Massari, che ne ebbe l'offerta di un gran numero d'elettori, ai quali auguriamo la fortuna di compiere una vera riparazione.

Si rimprovera dai Gesuiti al Lepère, ministro dell'interno e dei culti, d'essere ingrato verso la Compagnia, nelle Scuole della quale fu educato.

I Gesuiti muovono lite al Governo. La Cassa della *Rue des Postes* ne ha già dato incarico al proprio procuratore Nicolet.

Si rimprovera dai Gesuiti al Lepère, ministro dell'interno e dei culti, d'essere ingrato verso la Compagnia, nelle Scuole della quale fu educato.

(Lomb.)

L'ambasciatore Teisserenc du Bort ha rassegnato la dimissione a causa della decorazione conferitagli, che fu veduta di mal occhio. Gli succederà probabilmente il signor Duchatel, attualmente a Bruxelles. (Indip.)

(Dal Corriere della Sera.)

Avremo bisogno di colonne e colonne per tener dietro a tutte le peripezie della lotta elettorale raccontate dai giornali inglesi: per alt, sinora, siamo lontani dall'asprezza di quella di sei anni fa. Teste rotte ce ne sono state poche — è tutto dire! — né sappiamo che sulle proiezioni elettorali siano volati dalle finestre gatti e cani, vivi e morti, vasi di fiori, tegoli dai tetti e altri proiettili più o meno innocui. Il caso più serio di quest'anno è quello del colonnello Surtee, candidato conservatore, in giro nella contea di Durham, la cui carrozza è stata mandata in tritolì, e la testa non è rimasta illesa: un sassò gliela ha spaccata. I suoi amici hanno subito quel più anzi meno la stessa sorte.

L'ormai celebre Parnell è stato più fortunato. Egli se l'è cavata col ricevere sul groppone qualche dozzina di uova sode. Il *Times*, per altro, dice che parecchi de' suoi ne hanno buttate.

L'agitatore irlandese, di ritorno dagli Stati Uniti, erasi recato a un meeting all'aria aperta per sostenere la candidatura di due suoi amici. Non occorre rammentare che il signor Parnell ha assunto la parte di grande elettore in Irlanda. Egli ha fulminato la scomunica alla maggioranza degli antichi deputati *home rulers* e non ammette che gli esponenti di questo partito si abbassino a un patto con gli anglosassoni.

cista l'animosità degli *home rulers*, sospetti di moderatismo e dell'ostilità dei preti cattolici. Così quando il signor Parnell giunse ad Enniscorthy coi suoi due candidati, il palco era occupato da un *home ruler*, deputato uscente, il sig. Reyes O'Clery, il quale era fiancheggiato da sei valenti campioni, preti. Uno di essi, il padre O'German aveva deciso che presiederebbe e, infatti, presiedette merco la sua alta statura e la sua forza d'atleta, che non ha permesso ai parnellisti di buttarlo giù dal palco.

Dopo questa prima vittoria, prese la parola il reverendo Murphy: «Pel popolo (egli disse) è venuto il giorno d'opporvi a ogni specie di dittatura».

Ma in quello stesso momento, il dittatore facevasi oltre coi suoi candidati, preceduti dalla banda musicale, con la bandiera verde al vento e seguiti da una gran folla che marciava all'assalto del palco. Le due bande musicali stavano per impegnare la mischia. La lotta tra i due stuoli stava per cominciare. A questo supremo momento, l'intrepido padre Cornish animò il coraggio dei suoi: «Tenete duro; egli esclama, voi sapete qual sia il vostro dovere». Il contegno del padre Cornish intimidì i Parnellisti. Il sig. Parnell e alcuni amici poterono ascendere sul palco e dopo nuovi sforzi per destituire dalla presidenza il vigoroso padre Gorman, buttandolo giù dal palco, la vittoria rimase agli antiparnellisti. Il sig. Parnell voleva parlare, ma dovette smetterne l'idea, e stare zitto, assordato dagli urli, dai grugniti e dai fischi, mentre cadeva addosso una tempesta di uova sode più o meno marcie. Il sig. Parnell deve un voto alla polizia, che riuscì a condurlo sano e salvo a Dublino. Così arriva a Enniscorthy la gloria del futuro liberatore dell'Irlanda. E pensare che aveva fatto tante miglia, buttato via tanto fieno in America per raccogliere soccorsi per i suoi compatrioti! O fatevi delle felle! O andate a far loro del bene!

RUSSIA

Pietroburgo 31.

Orloff assunse il compito di ripristinare, quale ambasciatore di Russia in Berlino, le amichevoli relazioni fra le due Potenze. (Sec.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 aprile.

Concorso. — È aperto a tutto 20 aprile corrente il concorso al posto di vice custode dei magazzini generali per gli oli minerali in Saccà Sessola, al quale è assegnato l'annuo stipendio di Lire 1460 (mille quattrocento sessanta) oltre l'alloggio nell'Isola suddetta. (V. il relativo Avviso nella quarta pagina.)

Al locale Municipio è aperto a tutto 25 aprile corrente il concorso ad un posto di Cancellista di 1.ª classe con lo stipendio annuo di L. 2000 (duemila) ed all'eventuale posto di risultato di Cancellista di V.ª classe con lo stipendio di L. 1300 (mille trecento) all'anno.

Pesce d'aprile colossale. — Ieri è stato pescato, dopo un lungo mese di faticoso ed intelligente lavoro, un pesce d'aprile veramente colossale, e che, per lo spirito col quale venne architettata e condotta a termine la cosa, vale la pena di essere registrato, al fine che del suo passaggio per il mare dello spirito resti qualche traccia.

Due amici, un mese addietro, si sono posti di intelligenza di propagare la notizia che uno di essi stava per prender moglie. La presunta sposa era un'artista che recitò non a guari al teatro Goldoni e che piaceva, tanto per la bellezza della leggiadra persona, quanto per il talento drammatico. Primo ad aprire il fuoco non fu naturalmente il presunto sposo ma l'altro, narrando con riserbo a questo e a quest'altro degli amici il prossimo matrimonio del comune amico. Tutti facevano le meraviglie, ma la cosa fu così bene colorita, che tutti la hanno alla perfezione creduta.

Lo sposo recavasi tutte le sere al Goldoni sulla cui porta lasciava questo o quest'altro amico che lo aveva accompagnato sin là, e poi scivolava uscendo dall'alta porta. Un amico fu una sera a rintracciare in teatro dopo di averlo accompagnato, ma non lo trovava più, e nel giorno seguente lo sposo disse a sua giustificazione che passò la sera sul palcoscenico. Lo sposo, che conosceva realmente l'artista, fu una sera in un palco nel quale essa pure vi era, cosa che fu notata dagli amici che ad arte erano ivi stati condotti, e questa circostanza avvalorò l'asserzione del matrimonio. Siccome lo sposo per seguire la moglie avrebbe dovuto lasciare l'impiego, così si diede ad intendere che esso sarebbe entrato come segretario nella Compagnia, posto che il capocomico non aveva creduto di rifiutargli per la stima che aveva dell'artista alle di lui dipendenze e anche del giovanotto che stava per diventare di lei marito.

Si colorì così l'azione e la cosa che fu persino dato ad intendere a tutti gli amici, otto o dieci persone nel complesso, che lo sposo per gelosia aveva fatto ritirare dalla vetrina del Naya il ritratto della sua fidanzata, e che tanto bene egli le portava da soffrire aspramente quando, per esigenze della parte, ella doveva stemperarsi in frasi amorose con qualche attore. Allora lo sposo andava a passeggiare inquieto la Riva del Carbon, dove fu preparato qualche incontro con questo o quell'amico che fu curiosità o per timore di essere corbellato voleva sincerarsi coi suoi propri occhi brontolando tradenti: «A mi no i me la fa!»

Le cose erano a questo punto quando un incidente nuovo, un vero contrattempo, ha minacciato di rompere la rete e di mandare il pesce nottamente in mare. Un giornale teatrale, *Il Piccolo Faust*, giunge con una lettera dell'artista, la quale, essendo giunta fino a lei la favola, smentisce decisamente le voci di matrimonio che corrono sul di lei conto. Questo avrebbe dovuto essere più che sufficiente per provocare lo scoppio della macchinetta così bene montata; ma i due amici attingono appunto dalla gravità della situazione nobile spirito.

Incontrato lo sposo da un amico, questi gli dice: Come è mai questa faccenda? Sai cosa dice il *Piccolo Faust*? — Altro che conoscerlo! risponde l'altro. — E così? — E così, amico mio, misteri di palcoscenico. — Come misteri di palcoscenico? — Vedi, a lei non garba punto di far credere sia per maritarsi, e ciò per tante ragioni. — Ah! ho capito. — L'altro soggiungeva: Meno male che hai capito tu — e brontolava fra sé: io, invece, non mi ci raccapezzo più! — La giustificazione bevuta dall'amico, passò di bocca in bocca, e l'effetto della smentita del *Piccolo Faust* fu sventato.

L'amico dello sposo, collaboratore della faccenda, andava intanto preparando di sottomano gli amici a voler contraddistinguere con qualche regalo gli sponsali che si dicevano vicinissimi, e difatti tutti gli inviavano con un oggetto e chi un altro, e da ultimo fu combinato di invitare

ad una cena nella sera che avrebbe preceduto il giorno della partenza, fissata per il primo di aprile, alle ore 5 del mattino.

Il locale scelto per la cena di commiato e di addio alla vita del celibato da parte dello sposo, fu Ca Balbi, e ier l'altro tutti, crediamo dodici, si trovarono là. Lo sposo vi si era recato con sacche da viaggio, bastone, ombrello, cappello, fazzoletti, ecc. ecc. Si è mangiato e si è bevuto allegramente, ma l'allegria veniva rotta tratto tratto dal dolore della perdita dell'amico: vi fu anche qualche lagrime! Un compagno d'ufficio dello sposo, che era d'intesa, viene per un momento a dare un bacio al camerata che parte. Mi sono presa la libertà, egli disse, di inviarti un piccolo oggetto a casa, è un nonnulla per la tua signora. — Anch'io, risponde un altro, in buona fede, e ho inviato alla di lei abitazione una gonnella (in argento) per la di lei sposa. — Fra i regali vi furono anche dodici fazzoletti, formato di gabinetto, eseguiti da un fotografo amico dello sposo, perchè questi potesse lasciare un ricordo caro agli amici; e naturale che anche il fotografo l'aveva bene addentato il pesce!

Quando fu l'ora, la comitiva, dopo di essere stata a prendere il caffè all'Adria, prese la strada della Stazione. Allo sposo furono dagli amici consegnate delle lettere da recapitare a Milano a Torino, per le quali città egli aveva ricevuto altre commissioni. Strada facendo, per usargli un ultimo atto di cortesia, chi prese la sacca, chi l'ombrello e chi la cappelliera al fine che lo sposo non avesse impicci, e così, lietamente e tristemente ad un tempo, giunsero sino alla Stazione. Giunti colà nuovi abbracci, nuove lagrime e finalmente l'amico dello sposo distribuì a tutti un rotolo di carte che poteva essere creduto contenesse una poesia d'occasione e che invece conteneva... un diploma... coi nomi dei corbellati, e coi ritratti dei corbellatori in atto di fare le felle!

La scena in quel momento assunse un carattere tragicomico: i corbellati si guardavano in viso l'un l'altro e misuravano nella loro mente la enorme grandezza del pesce che avevano pescato.

Essi sono ritornati alla Stazione con un tuono tra l'agro e il dolce, e alla fine, come devono fare le persone di spirito, risero della burla di *poema dignissima e di storia*, e conchiusero col voler fare un gruppo di corbellati e corbellatori che ricordi il famoso pesce, ma a condizione, soggiunse il fotografo, che gli siano pagate le spese.

Il presunto sposo ha intascato regali per oltre 30 lire; ha cenato gratis e fu oggetto di mille attenzioni!

In un concorso a premio questo pesce d'aprile avrebbe certamente posto d'onore.

Questa relazione, per quanto lunga, non dà che una pallida idea della cosa: vi furono infiniti incidenti comici che fummo costretti di omettere.

Naturalmente che di tutte le circostanze non possiamo garantire la esattezza, avendo colta la cosa a volo; ma il fatto, nel suo complesso, sta come lo abbiamo narrato.

— Altri pesci d'aprile vi furono, ma quasi tutti tutt'altro che spiritosi e molti di essi addirittura senza senso comune.

Teatro Goldoni. — Il processo Lerouge, dramma tratto dal romanzo dello stesso titolo del sig. Gaboriau dai signori Maf e Avalan; pseudonimi, sotto i quali i giornali rivelarono nascondersi i signori Anselmi e Fiaschi, non piace. Un dramma italiano tratto da un romanzo francese, il cui solo merito è l'intrigo, non ha, né può avere pretese artistiche. Non può avere altra aspirazione che quella di piacere al pubblico grosso. Quando non piace, ha perduto la causa. Questo l'ha vinta bensì presso altri pubblici, ma pare che il pubblico veneziano non ci tenesse ad esser posto nella categoria dei pubblici grossi.

Benché però non abbia piaciuto, il *Processo Lerouge* questa sera si replica. Il manifesto non aggiunge a richiesta generale, ma si contenta di affermare che il dramma piaceva nei principali teatri. E una buona ragione perchè deva piacere anche qui?

Bollettino meteorologico. — L'Ufficio centrale di Meteorologia di Roma spedisce all'Osservatorio di Venezia il seguente telegramma:

Nuova York 30 marzo, ore 8 ant. Una perturbazione accompagnata da burrasca, da pioggia e forse da lampi arriverà sulle coste della Gran Bretagna, della Francia e della Norvegia tra il 1.º e il 3.º aprile. Tempo procelloso nell'Atlantico al Nord del 30.º.

Furto di legna. — L'odierno bollettino della Questura narra, che nella notte del 29 al 30 marzo, sconosciuti ladri, dal canale degli Iurabili a S. Gregorio, e da una finestra corrispondente al detto canale, tolsero alcuni mattoni, quindi penetrarono nel magazzino appartenente a Sebastiano F., abitante a Dorsoduro, e rubarono in di lui danno 500 fasci di legna del valore di L. 25.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 1.º aprile 1880.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 12.

DECESSI: 1. Verolotti Giovanni, di anni 79, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Petris Rossi Caterina, di anni 77, vedova, R. pensionata, id. — 3. Sorani Zago Angela, di anni 70, vedova, cucciatrice, id. — 4. Turrio Mazzucco Lucia, di anni 36, coniugata, lavandaia, id. — 5. Springolo Adelaide, di anni 7, studente, id.

6. Zennaro detto Santi Bortolo, di anni 57, coniugato, armatore e capitano mercantile, id. Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Cadore 1.º aprile.

(I. R.) — La continuazione della mia corrispondenza inserita al N. 86 del vostro pregiato giornale, ho ad annunciare che oggi a Perarolo ebbero luogo i solenni funerali onori resi al compianto senatore Costantini dall'onorevole sua famiglia. Veramente quei funerali non potevano essere più imponenti e spontanei: vi assistevano, oltre che l'egregio Sindaco, la Giunta municipale, le varie Rappresentanze e Corporazioni locali, venti Deputazioni comunali, e sette Società operaie coi loro stendardi. Quanto al numero dei concorrenti basterà dirvi che per contenerli, il tempio avrebbe dovuto essere tre volte più vasto. Fecero pure atto di presenza molti Corpi morali. L'ordine in chiesa fu perfetto e il tutto venne disposto assai bene dai bravi agenti della Casa Costantini, che in tanta sciagura seppero dimostrare i loro sentimenti d'affezione sincera pel loro amato e stimato padrone.

Stupendo per forma, bellezza e maestà fu il catafalco, in due giorni ideato e condotto al fine. Oltre a coloro che affrettarono il lavoro, merita un speciale ricordo il bravo artista Antonio De Zordo, che ha buon gusto e fa riuscire bene ogni opera in cui mette mano. Tutti gli altri oggetti che servivano a pompa o corredo corrisposero alla luttuosa cerimonia. Le epigrafi ai quattro lati del catafalco, dettate dal prof. ab. Tito Talamini, erano assai espressive e veritiere. La banda musicale di Longarone, venuta appositamente qui, diede un saggio della sua abilità suonando vari pezzi, e alcuni anche difficili, ma tutti con precisione ammirabile.

L'arciprete di Pieve di Cadore celebrò la messa, e mons. cav. Gabriele Gregori, arcidiacono del Cadore, cantò le ultime preci a suffragio dell'anima dell'estinto secondo il funebre rito. Anche il clero cadornese era decorosamente rappresentato. Tutto corrispose all'aspettativa: ardevano circa 120 ceri, quasi tutti spediti dai Municipi e dalle famiglie cadornesi: insomma l'apparato fu in tutto sfarzoso. Così con questi funerali fu fatta una solenne dimostrazione di amore e di gratitudine verso il benemerito estinto, che giustamente debb'essere proclamato il padre dei poveri, le elargizioni del quale non hanno limiti; ond'è giusto ch'egli s'abbia il plauso oltre che del Cadore anche di Longarone; e ben fecero gli abitanti di Longarone a rendergli in questa luttuosa circostanza uno spontaneo tributo di onore.

Debo accennarvi che accadde in mezzo alla cerimonia un disgraziato accidente, il sequestro, cioè, fatto dal brigadiere dei RR. carabinieri, Paolo da Pieve, di una bandiera, che non era a prescrizione, e apparteneva alla Società operaia di Tai. Essa era tutta rossa con l'iscrizione: Società operaia di Tai in bianco e col nostro verde. Io non entro nella questione; solamente, conoscendo gli animi dei Cadornesi affezionati al loro Re ed all'Italia dei leali italiani, affermo che quegli emblemi non corrispondono minimamente ai loro sentimenti, che sono sentimenti professati soltanto da un numero irrilevante di fanatici di questi luoghi.

Martedì 6 corrente verrà celebrata un'altra funzione funebre per lo stesso senatore Costantini a Perarolo, a cura del Comune. Anche Valle, Domeghe, Auronzo ed altri Municipi hanno diviso di manifestare la loro gratitudine con solenni onoranze. A Pieve poi, centro del Cadore, si sta organizzando una col concorso di tutto il Cadore.

La beneficenza rende l'uomo onorato in vita ed in morte. In questi giorni, dalla rispettabile famiglia Costantini venne largito molto grano per i poveri.

Lavoro legislativo.

La segreteria della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori dell'Assemblea elettiva durante il primo periodo della terza Sessione della Legislatura, cioè dal 17 febbraio al 21 marzo 1880. Risulta che la Camera votò sette progetti di legge, uno dei quali (il bilancio degli affari esteri) soltanto per alzata e seduta.

In istato di relazione trovansi 21 progetti di legge d'iniziativa del Governo. Per quindici altri progetti i relatori furono nominati. 17 progetti di legge del Governo trovansi in esame presso le commissioni, e cinque debbono ancora essere esaminati dagli uffici.

Le proposte d'iniziativa parlamentare furono 16 e 18 gli ordini del giorno e le risoluzioni approvate dalla Camera. Nel periodo suindicato vennero annunziate 49 interrogazioni od interpellanze ai vari ministri.

Il Ministero presentò 7 relazioni o documenti.

Un deputato, l'on. Catucci, morì nel primo periodo della Sessione.

Sono da riferire le elezioni dei Collegi di Chieli, Isernia e Nicastro, ed è vacante il Collegio di Bitonto.

La Camera tenne 36 sedute pubbliche e 10 negli uffici. Le furono presentate 21 petizioni regolari.

Il *Bersagliere* spiega le voci corse, secondo cui Nicotera avrebbe proposto Sella quale candidato alla presidenza della Camera. Dice che la proposta Sella fatta da Petruccioli a Nicotera con una lettera chiedendone la pubblicazione, sarebbe stata da questo ricusata. Su ciò i corrispondenti ricamarono invenzioni.

Scrivono da Roma sullo stesso argomento alla *Perseveranza*:

Il progetto di chiamare il Sella alla dignità presidenziale esiste realmente. Non è stato ideato da nessun deputato di Destra, e, non occorre nemmeno dirlo, non è stato neppure per sogno immaginato dall'on. Sella, il quale è andato a Biella per passare le vacanze pasquali con la sua famiglia, e non intendeva di tornare qui prima del 7 aprile entrante. Il pensiero di proporre questa candidatura è venuto in mente, da quanto mi si assicura, all'on. Nicotera, il quale sarebbe stato a ciò indotto dalla considerazione che l'on. Sella, non essendo più il capo ufficiale dell'Opposizione parlamentare, ma essendo sempre incontestabilmente uno dei più eminenti uomini della rappresentanza nazionale, la di lui candidatura raccoglierebbe il vantaggio di essere considerata come molto seria, e di non avere in pari tempo una tinta spiccata di partito.

L'opinione, accennando alla imminente riapertura della Camera, scrive:

«I nostri avversari ci rappresentano come un partito diviso e finito. Noi abbiamo più volte dimostrato l'insussistenza di quest'asserzione. Giamaica il nostro partito è stato concorde come nell'ultima votazione sulla politica estera. E siamo certi che la stessa unanimità di pareri si manifesterà in qualunque altra delle questioni principali che stanno o verranno portate davanti al Parlamento. E poiché, probabilmente, prima d'ogni altra verrà in discussione, come abbiamo detto, la questione militare, è necessario che rispetto ad essa i nostri amici non si mostrino indifferenti o poco premurosi. La qual cosa si crederrebbe se non giungessero solleciti a Roma. Ora più che mai è mestieri esser degli adusi fiduciosi degli elettori. Sarà questo il maggior titolo per chiedere che la fiducia stessa ci venga rinnovata nelle future e non lontane elezioni».

Il radicale *Secolo* di Milano scrive a proposito dell'opera del Massari: *Il generale Alfonso Lamarmora; ricordi biografici*:

Lasciamo il Lamarmora generale e consideriamolo come cittadino. Su questo terreno siamo perfettamente d'accordo col Massari. Il Lamarmora era, come si suol dire, un uomo di carattere, ligio fino allo scrupolo al suo dovere. Egli aveva giurato fedeltà al suo Re, alla dinastia di Savoia, e gliela serbò intiera, incrollabile, a qualunque costo. E lo provò opponendosi francamente, risolutamente ai voleri del suo Re, allorché era convinto che il Re si ostinava nell'errore.

Sotto questo titolo il *Lamarmora* lo proponiamo per modello a certi sadistici democratici che, afferrato il potere, vi si attaccano con ogni sorta di depravabili compiacenze, di basse cortigianerie, di vergognose transazioni colla loro coscienza.

La *Riforma* è assicurata che prima di partire per Gropello, l'onorevole presidente del Consiglio si recò in casa dell'onorevole Farini, ad offrirgli, in nome del Gabinetto, l'ambasciata di Parigi.

L'onor. Farini avrebbe declinato l'offerta, non desiderando per ora allontanarsi dall'Italia.

La *Libertà* dice che riguardo all'ambasciata di Parigi nulla è ancora stato deciso. Quanto alle voci corse intorno al probabile invio dell'on. Farini, leggiamo nella corrispondenza del *Presente* di Parma — che, come tutti sanno, è fatta da un deputato molto amico dell'onorevole Cairoli — che la notizia dell'offerta è «una farsa».

Leggesi nel *Fanfulla*:
Taluni giornali persistono a parlare di candidature di Destra al seggio presidenziale, e citano alternativamente i nomi degli onorevoli Biancheri e Sella. La maggior parte dei deputati dell'Opposizione sono assenti da Roma: non è stata tenuta nessuna riunione; e quindi le dicerie alle quali alludiamo non hanno nessun fondamento. Sappiamo bensì che il Ministero desidererebbe moltissimo che l'Opposizione di Destra proponesse un candidato proprio, perché in tal guisa essa spera di riuscire a riunire le voluttuose discordie della maggioranza.

Preparativi militari austriaci.

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Lubiana 30 marzo:

Oggi, per ordine del Governo, è partita una Commissione d'ingegneri per l'interno della Carniola, onde fare gli studi preliminari per l'adattamento della cosiddetta strada Zarodue, che da Laak conduce nella direzione di Udine, a scopi militari.

Leggesi nella *Legge della democrazia*:
Nei primi giorni del prossimo mese di aprile, si adunerà, nella città d'Ancona, una Commissione composta dei sigg.: Mati, ispettore del genio civile; Geymet, colonnello del genio militare; Canevaro, capitano di vascello della R. Marina, per esaminare i provvedimenti per opere marittime nel porto d'Ancona, invocati nella Camera dei deputati nella tornata del 15 dicembre 1879.

L'altra sera, scrive il *Massaggero*, a Ponzano romano, in numero di due o 300 individui invadono la sala del Municipio al grido di: *Pace! lavoro! giustizia!*

Fu mandato in fretta e furia chiamare i carabinieri, e poco dopo presentatosi in mezzo a questi sul limitare della sala il Sindaco, disse alcune parole per calmare i dimostranti.

Ma questi copirono la sua voce gridando: — Basta con le chiacchiere! Vogliamo lavoro! Vogliamo pane! Dateci la farina che ci avete promesso! Sfondiamo le porte dei magazzini!

A queste grida si fecero avanti i carabinieri intimando alla folla di sgombrare. Ma come nella sala un vero tumulto — ci fu anche una viva colluttazione fra i carabinieri e i caporioni dei rivoltosi.

Due di questi, certi Tauro Lorenzo, bracciante, Di Nisio Antonio, sarto vennero arrestati. Poi l'assembramento per fortuna si sciolse, né accadde altro nella notte.

Ma il paese è tutt'altro che tranquillo.

Due dispacci, uno da Nuova York e l'altro da Valparaiso. Il primo annunzia una sconfitta dei Chileni presso Moquegua, con una perdita di 1300 uomini. Il secondo reca che venti navi di trasporto chilene, con 12.000 uomini a bordo, salparono da Pisagua il 24 febbraio, per attaccare Arica. Di essi, 9000 furono sbarcati ad Ho e diretti verso Moquegua, ove si trovavano concentrati gli alleati. Da qui sarà venuta la battaglia segnalata dal primo dispaccio, e di cui non è fatta parola in quello di fonte chilena. Intanto la *Huascar* e la *Magellanes* attaccarono Arica per mare, ma senza risultato e perdendo diversi uomini.

Il monitor peruviano *Manoeca* ingaggiò combattimento colla *Huascar* danneggiandola in varie parti ed uccidendone il nuovo comandante chileno Thompson.

Telegrammi.

La Relazione dell'on. Laporta sul bilancio dell'entrata è stata distribuita ai membri della sotto Commissione. Sarà discusso il 4, e quando sia approvato dalla Giunta generale si esamineranno i provvedimenti finanziari.

L'onorevole Crispi continuerà a presiedere la Commissione, esaurito il bilancio dell'entrata.

Le Loro Maestà il Re e la Regina hanno assistito oggi alle corse. Il tempo era splendido. Vi assistevano molti cospicui personaggi e moltissimo popolo.

(Nazione.)

Roma 1.º.

Ieri il Papa ricevette solennemente il signor Desprez, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Nessuna comunicazione all'infuori delle solite espressioni del desiderio di mantenere ottimi rapporti per la tutela dei comuni interessi. Però l'ambasciatore francese ebbe ripetute conferenze col Cardinal Nina. Questi colla massima moderazione dichiarò non volere la Santa Sede entrare nella politica interna degli Stati, ma contare sul senno del Governo francese contro gli eccessi di politica lesiva agli interessi ed alla libertà religiosa.

(Pungolo.)

Roma 1.º.

In occasione della prossima discussione del bilancio della guerra, si prevede un'animata lotta parlamentare circa le spese militari che sono da molti vivamente oppuguate.

(G. P.)

Roma 31.

Il Governo sta trattando il prestito di un miliardo e duecento milioni di lire, dieci, per dar pronta esecuzione alla legge sulle ferrovie, ultimamente votata dalla Camera.

A questo scopo sono arrivati a Roma vari banchieri esteri fra cui il Rothschild di Vienna. Oggi deve aver luogo un congresso presso il ministro delle finanze.

(Cittadino.)

Roma 1.º.

L'operazione finanziaria è decisa. Essa servirebbe ai bisogni dell'armamento nazionale.

(Cittadino.)

Roma 1.º.

Giunsero a Roma il ministro Villa e l'on. Sella.

(Perseu.)

Berlino 1.º.

Dicesi che Bismarck intenda di promuovere

un trattato internazionale contro l'assassinio politico.

Scrivono da Pietroburgo che lo Czar ha accettato le dimissioni di Orloff.

L'imperatore Guglielmo assisterà martedì al ballo che darà l'ambasciata italiana.

(Secolo.)

Vienna 1.º.

L'ufficio *Fremdenblatt*, accennando in un suo articolo alla festa commemorativa ch'ebbe luogo a Novara all'Ossario dei caduti nel 1849, esprime la soddisfazione del Governo per il modo amichevole tenuto verso l'Impero austro-ungarico.

Lo stesso giornale, accoglie inoltre le assicurazioni di pace e di amicizia date dalla stampa italiana; ed esprime la speranza che le relazioni fra i due Stati diventeranno sempre più amichevoli se l'Italia accetterà e manterrà il presente stato delle cose.

(G. P.)

Roma 2.º.

Nei circoli politici hanno prodotto una grande impressione i risultati delle elezioni inglesi, finora sfavorevoli al Gabinetto Beaconsfield. Si aspettava un esito affatto contrario.

(Corr. della Sera.)

Parigi 2.º.

La Camera di commercio di Boulogne diede un banchetto a Nordenskjöld ed a Palander. Stamente sono arrivati qui. La stazione era imbandierata. Oltre alle feste in loro onore, che già vi annunziavate martedì, sarà loro offerto un banchetto dal presidente Grévy.

(Secolo.)

Vienna 2.º.

L'avvenimento del giorno, che forma il tema dei commenti della stampa, è la sconfitta subita da lord Beaconsfield nelle elezioni.

Si fanno molte congetture sulle conseguenze che il risultato delle elezioni inglesi avrà sullo svolgimento della politica internazionale e sulle combinazioni future.

(Indip.)

Londra 1.º.

Finora l'esito conosciuto delle elezioni è favorevole ai liberali, i quali superano, tanto in Inghilterra che in Scozia ed Irlanda, d'un terzo i conservatori.

Ciò che si teme è una mossa vittoriosa solamente dei liberali, la quale darebbe soverchia importanza agli ultramontani irlandesi, che potrebbero far dipendere la maggioranza ed essere quindi in grado di patteggiare il loro appoggio.

A ripon si producessero gravi eccessi: il popolo distruggere una locanda. La polizia fu accolta con una grandine di sassi. Vi sono numerosi feriti.

Ragazzi girano per le vie in Irlanda mascherati di giallo, pagati dagli Irlandesi in beffa e sarcasmo degli avversari orangisti.

La *Pall Mall Gazette* constata la sconfitta del Ministero e spera che il risultato delle rimanenti elezioni possa mutare le sorti della lotta. Essa ritiene inevitabile la conseguenza d'un cambiamento di Governo.

(Indip.)

Londra 2.º.

Fino alle ore 2 di notte si conoscono i risultati di 277 elezioni: vennero eletti 170 liberali, 100 conservatori e 7 home-ruler.

(Cittadino.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1.º. — La Banca di Francia ha ribassato lo sconto del 3 al 2 1/2 per cento.

Parigi 2.º. — Notizie da Buenos Ayres dell'8 marzo danno i dettagli del bombardamento di Arica per parte della corazzata chilena *Huascar*. Parte della città è incendiata. Dodici mila Peruviani difendevano Arica. La *Huascar* catturò una nave inglese recante armi per Peruviani.

Mons. 1.º. — Vi fu uno scoppio di gas nella miniera di Boishabac: 32 cadaveri, nove ancora nella fossa. Quarantatquattro operai risulteranno salvi.

Londra 2.º. — Eletti: a Bury, *Staintemund*, *Hardcastle*, liberali e *Greene*, conservatore; a Woodstock, *Churchill*, conservatore; a Tiverton, *Amory* e *Massi*, liberali; a Ludlow, *Clive*, conservatore; a Wakefield, *Musie*, liberale; a Perth, *Parker*, liberale; a Newark, *Karpe*, liberale e *Nicolson*, conservatore; a Canterbury, *Hardy* e *Laurie*, conservatori; a Newport, *Clifford*, liberale; a Flintshire, *Grovecroft*, liberale; a Hertford, *Balfour*, conservatore; a Kendal, *Whitwell*, liberale; a Harwick, *Tyler*, conservatore; a Knaresborough, *Tompson*, liberale; a Tamworth, *Bass* e *Balfour*, liberali; a Bridport, *Warton*, conservatore; a Cokermouth, *Wough*, liberale; a Reading, *Palmer* e *Lefevre*, liberali; Ley Christie, conservatore; a Ipswich, *Cobbold*, conservatore; a Colting, liberale; a Pontefranch, *Childrey* e *Wolf*, liberali; a Tralee, *Odonohe* dell'Home Ruler, irlandese; a Bath, *Kayler* e *Woodhouse*, liberali; a Weymouth, *Edward*, liberale, *Johnstone*, conservatore; a Middleborough, *Vilson*, liberale; a Whitby, *Pease*, liberale; a Maldon, *Courtland*, liberale; a Boston, *Garfit*, conservatore, *Ingram*, liberale; a Maudslough, *Brookhurst* e *Chadwick*, liberali; a Bradford, *Forster* e *Millingworth*, liberali; a Midhurst, *Holland*, conservatore; a Brecknock, *Flower*, liberale; a Petersfield, *Nicholson*, liberale; a Shrewsbury

OREZZA (CONICA) 23
Acqua minerale, ferruginosa, acidula, gassosa e senza rivale per la cura delle Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie provenienti dalla povertà di sangue.
Deposito presso G. Bötner, S. Antonino.

L'AQUILA
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

SMARRIMENTO

Nel pomeriggio del 29 marzo p. p., tra le ore 6 e le 8, nel tratto di strada che dalla Rugga dei due Pozzi a Santa Sofia conduce alla Chiesa di S. Felice, veniva smarrito un breloque

d'oro sostenuto da una catenella pure d'oro. Chi lo avesse trovato è pregato della consegna al nostro Ufficio di amministrazione, dove gli verrà pagata una gratificazione adeguata.



ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Compagnia istituita nell'anno 1831.

Assicurazione a PREMIO FISSO contro i danni

DELLA GRANDINE PER L'ANNO 1880

Le Agenzie della Compagnia sono autorizzate ad assumere dal 1. aprile p. v. le assicurazioni contro i danni della GRANDINE, per l'anno corrente, o con polizze per più anni, le quali offrono vantaggi specialissimi.

Nonostante i molti danni cagionati dalla grandine ai prodotti agricoli nell'anno 1879, e nei precedenti, le Società assicuratrici A PREMIO FISSO pagarono i danni nella loro integrità senza aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati.

In particolare la Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA pagò la cospicua somma

DI LIRE 2,593,975.27.

Essa mantiene anche quest'anno le più convenienti tariffe di premi. E questo è l'anno QUARANTACINQUESIMO nel quale essa esercita un'assicurazione tanto provvida per gli interessi agricoli, come lo dimostra la somma complessiva di risarcimento dei danni di grandine pagata durante i quarantaquattro anni precorsi, la quale raggiunse l'ingente importo

DI LIRE 46,227,591.12.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche: Contro i danni causati dagli INCENDII, dallo SCOPPIO DEL GAZ, del FULMINE, e delle MACCHINE A VAPORE; Contro LE CONSEGUENZE dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali, non meno che quelle derivanti dall'ineroperosità degli edifici o stabilimenti industriali, distrutti o danneggiati dall'incendio; Contro i danni cui vanno soggette le MERCI o VALORI VIAGGIANTI per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare; Sulla VITA DELL'UOMO con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile per benessere delle famiglie.

Venezia, marzo 1880.

LA DIREZIONE VENETA.

352

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PER IL CORRENTE ANNO
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

**LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ**

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti e di fornire gratis le stampe occorrenti per formulare le domande di Assicurazioni.

Venezia, li 22 marzo 1880.

L'AGENZIA GENERALE.

353

al debito flottante e al debito consolidato, dopo di avere lasciato le somme necessarie per pubblici servizi. Tutti i Governi promissero d'accettare le deliberazioni della Commissione.

Nuova York 1.° — Skerman in un discorso sulla politica espose il programma del partito repubblicano, che svilupperà il sistema delle Scuole pubbliche, e assicurerà il godimento di tutti i diritti politici a tutti i cittadini del Nord e del Sud.

Roma 2. — L'Amministrazione Italiana scrive: Possiamo assicurare che Magliani si occupa non solo a sistemare le finanze del Municipio di Napoli senza aggravio dello Stato, ma eziandio a risolvere la questione finanziaria di tutti i Comuni del Regno.

Costantinopoli 1.° — Corti acconsenti ad attendere fino a sabato la risposta della Porta riguardo al Montenegro. La Porta sottopose oggi la risposta all'approvazione del Sultano. Si crede che il Sultano sanzionerà la Convenzione col Montenegro. Nella decisione (alla Commissione?) greca, Savas esprime il rammarico della rottura delle trattative, nel momento in cui speravasi che le trattative stesse fossero per entrare nella via pratica.

Una Commissione di medici esaminò l'assassino di Komaroff. In seguito alle conclusioni della Commissione, l'assassino venne trasferito all'Ospedale per subire un esame di uomini competenti.

Berlino 2. — L'imperatore fu costretto a restare in camera in seguito ad un leggero raffreddore.

Londra 2. — Eletti: a Lambet Macartlew e Lawrence liberali; a Sussessy, Gregory e Scott conservatori; a Yorkshirnorthriding, Helmsley conservatore; a Milbank liberale; a Wick Pender liberale; a Marborough, Bruce liberale; a Aylesbury, Rothchild e Russel liberali; a Clonmel, Moore dell'home-ruler, Siskard e Courtney liberali; a Whitehaven, Bentinck conservatore; a Maldon Johonson conservatore; a Midsummet, Paget e Langton conservatori; a Surrey, Cubitt e Brodick conservatori; a Duncannon, Dixon liberale; a Dorchester, Brymer conservatore; a Warrington, Memmies liberale; a Darlington, Fry liberale; a Greaterton, Williams conservatore; a Newross, Foley dell'home ruler, Wilton e Herbert conservatori; a Salisbury Grenfell ed Edward liberali; a Wareham, Guest liberale.

A Gravesend, Beran, liberale; a Cune, Finigan dell'home ruler, Bridgforth e Foster, conservatori; a Merthyrtydyl, Richard e Pames, liberali; a Longford, MacCarthy ed Ewington dell'home ruler; a Marylebone (Londra), Grant e Chamley, liberali. (Questi ottennero una forte maggioranza sui candidati conservatori). A Northampton, Labouchere e Bradlaugh, liberali; a York, Croyke e Leman, liberali, sconfiggendo Lowther, segretario di Stato per l'Irlanda; a Christchurch, Dancy, liberale; a Perth, Maclearen e Macdonald, liberali; a Dundee, Armstrong e Hendeyon, liberali; a Bristol, Morley e Fry, liberali; a Malton, Fitzwilliam, liberale; a Shaftesbury, Carrington, liberale; a Carrickfergus, Green, conservatore; a Duntwich, Corbett, liberale; a Bandon, Bernard, conservatore.

Londra 2. — Eletti: a Lowerhemels Bryce liberale Ritchie conservatore; a Banphire Duff, liberale; a Chelsea Dilke e Firth, liberali; a Beaumaris Lloyd, liberale; a Finsbury Lusk e Torrens, liberali; a Zetlandshire Noel e Finch, conservatori; a Westonsval Aubyn e Vician, liberali; a Midlin Colshire, Chapin e Stanhope, conservatori; a Southwarh Cohen e Rogers, liberali.

Londra 3. (ore 12 1/2 ant.). — Eletti 356 deputati dei quali 231 liberali, 125 conservatori. I liberali guadagnarono 67 seggi, i conservatori 18.

Londra 3. (ore 6 ant.). — Eletti inoltre 8 liberali, 2 conservatori.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 2. ore 2 pom.

Si torna a parlare della candidatura di Zanardelli alla presidenza della Camera. Davanti al voto di una numerosa maggioranza, egli accetterebbe ad accettare. La Principessa di Germania si recò oggi al Quirinale.

(*) Ripetuti perché non pubblicati in tutte le edizioni d'ieri.

FATTI DIVERSI.

Il generale Rossi. — Leggesi nell'Ospione in data di Roma 1.° aprile: Un telegramma da Torino reca la dolorosa notizia che stamane, giovedì, è morto in quella città S. E. il generale Giuseppe Rossi, senatore del Regno, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata. Il generale Rossi era nato il 2 novembre 1797, ed era stato precettore dei Reali Principi, figli di Vittorio Emanuele. Onorato dell'amicizia del gran Re e dei Principi, il generale Rossi, distintissimo ufficiale, fu pure amico del generale Alfonso La Marmora. Il generale Rossi, la cui vita fu tutta dedicata al servizio della patria e della Dinastia, era senatore del Regno dal 31 dicembre 1861.

Le dimissioni dell'onore. Morandini. — La Gazzetta Piemontese ha il seguente dispaccio: Milano 1.° — Stamane è pervenuto al comm. Morandini il Decreto Reale che accetta le dimissioni da esso offerte dalla carica di presidente dell'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia.

Non si sa ancora chi possa essere il suo successore. Oggi stesso il comm. Morandini si accomiata dal Consiglio d'Amministrazione, rassegnando l'ufficio al vice-presidente comm. Blumenthal.

Wagner al Sindaco di Roma. — Leggesi nel Popolo Romano: Cossia, reduce da Napoli, ha portato al Sindaco Ruspoli la seguente lettera di Riccardo Wagner. In forma cortesissima, l'illustre maestro fa sapere che gravi ragioni di salute non gli permettono di accettare l'invito rivoltagli dal Municipio romano di assistere alla rappresentazione del Lohengrin. Questa lettera però è piena di grazia, ed è con piacere che noi le diamo pubblicità.

Signor Sindaco, « Invitandomi ad assistere alla rappresentazione del Lohengrin a Roma, voi mi fate un sì grande onore, che io sento l'imperioso desiderio non solo di esprimermi la mia gratitudine, ma dirvi anche per quali titoli, quest'onore mi pare doppiamente prezioso.

La pubblicità che si è data alle ragioni di salute che mi hanno costretto a cercare un rifugio in Italia, non ha potuto a meno d'informare anche voi, signor Sindaco, che mi è prescritto un assoluto riposo.

Nonostante questo, e senza riflettere alle maggiori o minori probabilità di successo che, date queste circostanze, avrebbe potuto ottenere il vostro invito, voi avete voluto darmi una testimonianza di stima, e manifestare, a proposito dell'opera mia, quei sensi che voi professate per l'arte, come anche la simpatia che la patria del bello, l'Italia, sente pel mio paese.

E allo scopo di marcare più particolarmente delle disposizioni che onorano nella persona mia il mio paese e la mia arte, voi avete designato come loro interprete il sig. Cossia, questo poeta che io chiamo mio amico, il plenipotenziario meglio adatto a questa missione ideale. Vogliate credere, signor Sindaco, che io so apprezzare in tutto il suo valore l'onore che mi fate, e che solamente una inesorabile necessità m'impedisce di accettare il vostro cortese invito.

Vogliate anche ricevere questa lettera colla stessa benevolenza che vi ha ispirato il passo che avete fatto verso di me, e aggradire i sentimenti della mia considerazione alta, distinta, devota, coi quali ho l'onore di essere, signor Sindaco

Napoli, 26 marzo 1880.

Il vostro servitore

RICCARDO WAGNER.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

La signora dottora di medicina sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollet**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta sequestrata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma **Rigollet** in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollet**, e dal non essere lo stesso di senape avuto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollet** si vende presso G. Bötner, farmacia in Venezia.

GAZZETTA MERCANTILE

Venezia 2 aprile.

Arrivarono: da Bombay, il vap. ingl. *Vespasian*, cap. Newy, con cotone, raso, e Carlo D. Mili; da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sbratze, con merci, raso, e Lloyd austro-ung.; da Mariglia, il bark ital. *Chiaretta*, cap. Searpa, con carbone, raso, all'ord.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 2 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 36' lat. N. — 12° 40' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro e all'altezza di M. 21,35 sopra la comune alla maree.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Bar. metro a 0° in mm.	755.51	757.43	757.44
Term. centigr. al Nord.	11.40	11.20	—
Term. centigr. al Sud.	—	35.00	—
Tensione del vapore in mm.	8.14	8.99	8.87
Umidità relativa.	79	91	90
Direzione del vento Super.	SE	SE	SE
Idem Infer.	SE	E	NE
Velocità oraria in chilometri	30	18	13
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.30	1.90
Acqua evaporata.	—	1.48	—
Elettricità dinamica atmosferica	-0.80	-0.70	-1.00
Elettricità statica.	—	—	—
Umid. Notte.	0.00	Giorno	0.00

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 1.° aprile, ore 1 pom.

Barometro leggermente oscillante in Sardegna e nelle Provincie del Nord, ed all'Est; alzato da 2 a 5 mm. nel resto d'Italia, in Dalmazia e nell'Istria.

Pressione media, 758 mm.

Venti di Scirocco freschi alle Bocche del Po ed a Genova; di Maestrale freschi e forti da Bari al Capo Leuca a Messina ed al Capo Passaro.

Mare agitato soltanto a Po Primario ed a Portofino.

Cielo coperto in Piemonte e nel Genovesato, sereno o qua e là nuvoloso altrove.

Nel giorno decorso piogge in alcuni paesi dell'Adriatico, della Sicilia e sul golfo di Taranto.

Venti di Ponente e Maestrale freschi e forti con mare agitato, alla Palmaria, ad Ancona, a Brindisi, a Palermo, a Catania ed a Portompedocle.

Stamattina Nord forte a Moncalieri.

Probabile prevalenza di cielo nuvoloso con qualche parziale perturbazione atmosferica nel Settentrione e nel Centro.

Viene raccomandato l'uso del

Vino Marsala Ferro-Chinato

già vantaggiosamente adoperato da molti e distinti medici quale migliore fra i tonici.

Il Litro 1 alla bottiglia.

Farmacia OLIVO, Ponte di Barba

Fruttol, SS. Apostoli, Venezia.

297

La Reale fabbrica bavarese

DI MERCI

di gomma, guttaperca

ed ebanite

AL SERVIZIO DI S. M.

tiene deposito generale per l'Italia in Venezia

San Marco, Frezzeria, N. 1582.

Paletot impermeabili per civili e

militari, tele impermeabili per Ospitali, tappezzerie, scarpe e soprascarpe in tutte le forme, coperte impermeabili per carri, barbe e trebbiatrici, letti e cuscini ad aria, istrumenti per gioiaccia e per auto, tubi, valvole, dischi, cinghie di trasmissione per trebbiatrici e locomobili.

Assume qualsiasi lavoro speciale. Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenal. Fornisce di Paletot impermeabili le guardie della R. Guardia e Municipali del Regno.

Indirizzo:

Giuseppe Bassi, Frezzeria,

90

Venezia.

ANNO 18

ASSOCIAZIONE
Per VENEZIA It. L. 37
al semestre, 9.25 e
Per le PROVINCE, It.
22.50 al semestre, 1
L. RACCOLTA DELLE
per soci della GAZZ
L. associazioni si richi
Sant' Angelo, Calle Co
e di fuori per letto
Un foglio separatamente
arrestati e di prov
foglio con. E. And
clamo devono essere
Ogni pagamento deve

La Gazzetta

VEN

L'onor. Sel
nella questione c
tera all' Opinione
ricorda di avere
delle lagrime de
parlare da altri,
uomini non immu
ne III all'Italia,
tastrose, dalla qu
e Napoleone III
tore Guglielmo.
sto piangere dire
fonso La Marmor
giore il decoro e
persona, per gli
Noi abbiamo
d'un Italiano pe
il maggior emic
nora. Appunto p
vrebbe alcuna r
attribuitegli, dob
L'on. Crispi, il c
nare le assemble
dovrebbe essere
rivelazioni e col
ogni senso di ge
l'onorevole Lanza
troppo!

Le elezioni
affatto da ciò ch
pa aspettava. Il
destini non osava
to. Le elezioni no
vra aspettare an
tali finali, ma l
strappata ai liber
Nel 1874 Gli
Inghilterra, con
ne del paese, che
una forte e comp
tinuata. Gli elett
forme , cui Glad
instancabile attiv
Nel 1880 lor
elettori colla ste
consigli appare
stione.

Nel 1874 è
disfatta di Glad
almeno il suo p
zia di Beaconsfi
Nel 1874 le
« stanchezza di
za di gloria ». G
che l' « ascenden
gli di Europa co
Ciò prova ch
è piena di sorpr
strati a calcolara
narsi.

Il Ministero
dimesso. Gladston
ma che si contro
tarne il voto, ch
se Beaconsfield
vede. Ad ogni m
mento di Govern
è più nominalmen
ché aveva rinunc
anni, ma ne è tu
dell' Opposizione
dei Comuni, con
Granville ne è l
la Regina si r
Gladstone poss
perchè egli occu
suo partito.

La violenta
contro l'Impero
ultimi discorsi f
dense vicino il
alla vigilia del
partito liberale,
dita del partito
fra non molto t
La politica
quella della sen
quelli inglesi a
sere stanchi di
netto liberale n
vamente il disti
le questioni con
sfield, il quale h
vecchio prestigio
Europa, non può
to. L'Inghilterra
cautela verso la
le piccole nazioni
contro le invasio
è condannata ad
ropa, adesso, c
La dove il
sentira più che
Austria. L'allea
di mira in Orie
in Occidente l'
avrà più un att
glessio. Ciò ha
strische e germa
l'alleanza dei tr
si esageri l'impe
elezioni inglesi,
la guerra! Noi d
questi timori. E
si crede che il
sca composto, po
di neutralità ass
stata seguita dal
nuovo Gabinetto

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, e per un numero maggiore d'inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 12.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e per i soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Castelletto, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 25. Masse foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 APRILE

L'onore. Sella è stato trascinato anch'egli nella questione delle lagrime, e scrisse una lettera all'Opinione, nella quale dichiara che non ricorda di avere assistito alla scena drammatica delle lagrime dell'on. Lanza, né d'averne udito parlare da altri, concludendo però che nel 1870 uomini non immemori dei benefici di Napoleone III all'Italia, piangere dinanzi alla grande catastrofe, dalla quale la Francia usciva sconfitta, e Napoleone III vinto e prigioniero dell'Imperatore Guglielmo. L'on. Sella ricorda di aver visto piangere direttamente allora il generale Alfonso La Marmora, l'uomo in cui conobbe « maggiore il decoro e la dignità di carattere per la persona, per gli uffici suoi e per il suo paese. »

Noi abbiamo detto ieri, che la commozione d'un italiano per la catastrofe di cui fu vittima il maggior amico d'Italia, non disonora, ma onora. Appunto però perché l'on. Lanza non avrebbe alcuna ragione di smentire le lagrime attribuitegli, dobbiamo credergli se le smentisce. L'on. Crispi, il quale ha il segreto di appassionare le assemblee con questioni di simil genere, dovrebbe essere lasciato solo ormai, colle sue rivelazioni e colle sue lettere, alle quali manca ogni senso di gentilezza. E delle lagrime dell'onorevole Lanza ci pare che si sia parlato già troppo!

Le elezioni in Inghilterra riuscirono diverse affatto da ciò che l'opinione pubblica in Europa aspettava. Il trionfo dei liberali, ch'essi medesimi non osavano sperare, è un fatto compiuto. Le elezioni non sono tutte conosciute. Si dovrà aspettare ancora prima di conoscere i risultati finali, ma la vittoria non può essere più strappata ai liberali.

Nel 1874 Gladstone convocò gli elettori di Inghilterra, con piena fiducia che l'approvazione del paese, che lo aveva sorretto sin allora con una forte e compatta maggioranza, gli fosse continuata. Gli elettori inglesi diedero torto a Gladstone, cui l'opinione pubblica aveva stanchi delle instancabili attività.

Nel 1880 Lord Beaconsfield si rivolge agli elettori colla stessa fiducia, e la fiducia di Beaconsfield appare infondata come quella di Gladstone.

Nel 1874 è Beaconsfield che profitta della disfatta di Gladstone; nel 1880 è Gladstone, o almeno il suo partito, che si giova della disgrazia di Beaconsfield.

Nel 1874 le elezioni inglesi significarono: « stanchezza di riforma », nel 1880: « stanchezza di gloria ». Gli elettori inglesi si persuasero che l'« ascendente » dell'Inghilterra nei Consigli di Europa costa troppo caro.

Ciò prova che anche in Inghilterra l'urna è piena di sorprese e che gli uomini più addestrati a calcolarne le probabilità possono ingannarsi.

Il Ministero conservatore non si è ancora dimesso. Gladstone ha dato le sue dimissioni prima che si convocasse il Parlamento, senza aspettare il voto, che poteva indovinare. Non si sa se Beaconsfield farà altrettanto, ma lo si prevede. Ad ogni modo è inevitabile un cambiamento di Governo in Inghilterra. Gladstone non è più nominalmente il capo dell'Opposizione, perché aveva rinunciato a questa carica, da parecchi anni, ma ne è tuttavia l'anima. Il capo nominale dell'Opposizione è lord Hartington nella Camera dei Comuni, come alla Camera dei Lordi, lord Granville ne è il leader. A questi due uomini la Regina si rivolgerà, ma non si crede che Gladstone possa rimanere fuori del Ministero, perché egli occupa un posto troppo eminente nel suo partito.

La violenta requisitoria fatta da Gladstone contro l'Imperatore d'Austria in uno dei suoi ultimi discorsi farebbe supporre ch'egli non credesse vicino il suo trionfo, perché non si ama alla vigilia del potere di suscitarsi difficoltà. Il partito liberale, impreparato a raccogliere l'eredità del partito conservatore, potrebbe pagare fra non molto troppo cara la sua vittoria.

La politica inglese non tornerà ad essere quella della scuola di Manchester. Sebbene gli elettori inglesi abbiano mostrato col fatto, di essere stanchi di gloria e di avventure, un Gabinetto liberale non potrebbe ora proclamare nuovamente il disinteressamento dell'Inghilterra nelle questioni continentali. La politica di Beaconsfield, il quale ha ridonato all'Inghilterra il suo vecchio prestigio e il suo antico ascendente in Europa, non può essere abbandonata ad un tratto. L'Inghilterra procederà forse con maggior cautela verso la Russia, favorirà gli interessi delle piccole nazionalità in Oriente, difendendo, contro le invasioni, le austriache, che Russia, ma è condannata ad immischiarsi negli affari d'Europa, adesso, come prima.

La dove il colpo delle elezioni inglesi si sentirà più che altrove è in Germania ed in Austria. L'alleanza austro-germanica che aveva di mira in Oriente il progresso dell'Austria, e in Occidente l'isolamento della Francia, non avrà più un attivo cooperatore nel Ministero austriaco. Ciò ha già fatto rivolgere le menti austriache e germaniche al disegno di ricostruire l'alleanza dei tre Imperatori. A Vienna pare che si esageri l'importanza delle conseguenze delle elezioni inglesi, quando se ne prevede addirittura la guerra! Noi crediamo che non vi siano di questi timori. È una prova di più però che non si crede che il Gabinetto inglese, comunque riesca composto, possa essere seguace della politica di neutralità assoluta e d'indifferenza, che era stata seguita dal primo Ministero Gladstone. Il nuovo Gabinetto è condannato ad immischiarsi

ATTI UFFICIALI

Il Comune di San Pietro di Morubio formerà una sezione distinta del Collegio di Isola della Scala.

N. 5310. (Serie II.) Gazz. uff. 3 aprile.

UMBERTO I.

PER ORAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vaduti gli art. 65, 64, 65 e 66 della legge elettorale

17 dicembre 1880, N. 4513, e la tabella annessa della

circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vaduta l'istanza del Comune di San Pietro di Morubio

per essere costituito sezione del Collegio elettorale di

Isola della Scala, separatamente da quello del Collegio stesso,

dette di Sanguinetto, cui fa sino ad ora tutto;

Ritenuto che San Pietro di Morubio dista 12 chilometri

da Sanguinetto, onde torna incomodo agli elettorali di quel

Comune recarsi a votare;

Ritenuto che gli elettori del Comune di San Pietro di

Morubio sono 67, e così in numero superiore a quello

prescritto per minimo dall'art. 64 della legge elettorale;

Considerando che per la istituzione di una sezione elettorale

in S. Pietro di Morubio sarà agevolato l'esercizio del

loro diritto agli elettori di quel Comune;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato

per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato « decretiamo »:

Articolo unico. Il Comune di San Pietro di Morubio è

separato dalla Sezione elettorale di Sanguinetto, e formerà

una sezione distinta del Collegio di Isola della Scala.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello

Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei

Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di

osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1880.

UMBERTO.

DEPUTATI.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

Sulle nuove elezioni inglesi, la Perseveranza

fa le seguenti osservazioni:

L'esito d'una battaglia non è certo finché

non sia tirato l'ultimo colpo di cannone; non

dimeno, l'esercito che ha la fortuna favorevole

vittoria. Questa osservazione s'applica al caso

dei liberali inglesi, a cui la fortuna dell'urna si

mostra finora propizia. Oggi, il successo dei li-

berali è tra le cose, non solamente possibili, ma

probabili, cioè non è fuor di proposito il di-

scuere l'eventualità del loro ritorno al potere

e i principi della loro politica. I punti cardinali

sui quali s'aggirano le elezioni sono due: la po-

litica estera e le relazioni dell'Inghilterra con

l'Irlanda. Un Governo liberale continuerà, nello

spirito e nelle grandi linee, la politica imperiale

di Lord Beaconsfield, o riprenderà la tradizione

del Gabinetto Gladstone? Manterrà intatta l'u-

nione del Regno, od ascolterà le domande degli

home-rulers?

Sarebbe stato difficile, qualche mese fa, ri-

spondere a queste interrogazioni, tanto le idee

dei liberali erano incerte ed ambigue su tutti e

due i punti; ma oggi gli uomini più eminenti

del partito hanno parlato con sufficiente chiarezza.

Lord Hartington, il leader ufficiale, ha ripudiato

la dottrina Manchesteriana della pace at any

price e protesta che l'Inghilterra deve

conservare il suo posto influente tra le nazioni.

Quanto all'home-rule, lord Hartington non ne

vuol sapere, quantunque desideri che si faccia

qualche cosa per contentare gli irlandesi, come

emendare le leggi agrarie, correggere la legisla-

ITALIA

Roma 2.

Nei circoli parlamentari prende consistenza la voce che alcuni gruppi promuovono la candidatura dell'on. Sella alla Presidenza della Camera.

Oggi si raccoglievano le firme; finora però, questo movimento non rispondendo ad alcun concetto preciso, non si può valutarne l'importanza.

Si assicura che il gruppo Nicotera deliberò di non intervenire alla prossima riunione della maggioranza.

Roma 2.

Si dà quasi per certa la candidatura dell'on. Zanardelli a presidente della Camera. La maggioranza si riunirà stasera. Si assicura che all'adunanza interverranno i deputati di tutti i gruppi di Sinistra.

GERMANIA

Berlino 2.

I giornali ultramontani si uniscono ai fogli liberali per respingere la proposta della Gazzetta Universale della Germania del Nord di dare al Governo dei poteri discrezionali riguardo all'applicazione delle leggi di maggio.

E opinione generale che i clericali ed i gesuiti francesi adotteranno una tattica simile a quella che fu seguita in Germania. Essi si sforzeranno di spingere le cose all'estremo, e di trascinare la Chiesa in un conflitto contro il Governo. In tal modo tutto il clero cattolico sarà obbligato a combattere per i loro interessi.

INGHILTERRA

Londra 2.

I tory sono molto scoraggiati per l'esito delle elezioni fino ad ora conosciute. Già prevedesi l'eventualità di un Ministero whig, ma si sostiene che essi non potrà durare a lungo, in causa della poca concordia che regna in seno al partito.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 aprile.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 38 consiglieri.

Il Sindaco, dopo aver annunciata al Consiglio la propria nomina a Sindaco della città, e dopo aver dichiarato che accettò l'incarico affidatogli unicamente per non creare imbarazzi al Comune, fece una breve esposizione di quanto ha operato la Giunta dell'epoca in cui si chiuse l'ultima sessione consiliare. Accennò al prossimo compimento delle demolizioni nella nuova Via 23 marzo; al prossimo trasferimento del Museo nel Fondo dei Turchi; agli studi fatti per attivare una biblioteca per maestri; all'attivazione del nuovo Regolamento per gli Uffici municipali, ecc. ecc. Disse che, essendo prossima la scadenza dell'abbonamento col Governo per la riscossione del dazio consumo, inviò a Roma l'assessore Ricco, che ha potuto ottenere lusinghiere promesse che il Comune di Venezia non sarà danneggiato al momento della rinnovazione dell'abbonamento stesso.

Aggiunse essere in corso gli studi per vedere se non sia conveniente di assumere per conto del Comune l'amministrazione del Dazio consumo.

Annunciò pure aver avuto assicurazione che da parte del Governo sarà provveduto ai lavori di escavo del Canale di grande navigazione, e che si provvederà per la definitiva approvazione della legge relativa ai lavori della scogliera del Lido.

Diede partecipazione finalmente di una lettera del cav. Nicolò avv. Taddei, colla quale rinuncia alla carica di consigliere.

Il cons. Michiel disse d'interpretare il voto dei propri colleghi accogliendo con grato animo la notizia dell'accettazione della nomina a Sindaco, data dal co. Serego.

Passando poi all'ordine del giorno, il Consiglio ha proceduto alla revisione delle Liste elettorali politiche per l'anno 1880 in 5654 elettori; di quelle amministrative in 7321 elettori, e di quelle commerciali in 1324 elettori.

Il Consiglio prese finalmente atto dei nomi dei consiglieri uscenti di carica nell'anno corrente, che sono i signori Zannini, Ceresa, Mocenigo, Volpi, Taddei, Zanon, Tornielli, Balbi, Michiel, Foronzi, Malvezzi, Gastaldini.

Dopo ciò, il Consiglio radunavasi in seduta segreta.

Done al Museo della Biblioteca

Marellana. — S. G. il principe Giovanelli, valutando con accorta nobiltà la mancanza accennata dal Prefetto della Biblioteca di una medaglia di Leone Pp. XIII, ha donato teste al Museo marciano, in continuazione della serie numismatica de' Papi, tre medaglie: una in rame, conata nell'occasione del Concilio 1878, col nome del principe Mario Chigi, maresciallo perpetuo di S. R. C. e guardiano del Conclave; e due in argento, di lavoro squisito, battute nel I. e nel II. anno del pontificato di Sua Santità; della quale nel diritto rappresentano fedelmente l'immagine. Nel rovescio poi dell'una, oltre allo stemma papale, ha la scritta: Deo. auctore. Ecclesiae. universae. Rector. datus. X. Kal. Mart. A. MDCCCLXXXVIII; in quello dell'altra, la figura simbolica della Chiesa, con intorno: Gen. et. regnum. quod. non. servivit. mihi. peribit. MDCCCLXXXIX.

Abbassi pertanto il principe Giovanelli pubblici ringraziamenti di così pregevole dono, e la particolare riconoscenza dell'onore di averlo recato egli stesso, con grata sorpresa, alla Biblioteca.

Il Prefetto della Marciana.

Consorzio agrario della Provincia di Venezia. — (Comunicato.) Nel 21 marzo decorso venne formalmente costituito il Consorzio agrario provinciale secondo che veniva stabilito dallo Statuto organico del 24 agosto 1879.

Erauo rappresentati alla seduta di inaugurazione tre Comuni agrari, dieci Comuni, ed undici Consorzi idraulici della provincia.

Dopo un breve discorso del R. Prefetto che presiede l'adunanza ed una relazione sulle varie adesioni fatte al Consorzio dalla Provincia, della Camera di Commercio, dai Comuni dei Comuni e dei Consorzi idraulici, venivano costituite le tre Commissioni permanenti, approvavasi il preventivo per l'anno corrente, deliberavasi di tenere l'adunanza annuale generale degli agricoltori e dei Corpi consorziali della provincia nel Comune di Dolo nell'ottobre prossimo; prendevansi atto delle pratiche fatte per la ricostituzione dei Comuni agrari distrettuali di Mirano, S. Dona, Portogruaro, Chioggia, Mestre e delle Sezioni mandamentali di Cavareze, Noale e Mira; deliberavasi di pubblicare un Bollettino agrario periodico deliberavasi in massima sugli studi da intraprendere dal Consorzio nell'anno corrente, e prendevansi in considerazione la proposta di tenere nel 1881 in Venezia una esposizione provinciale.

La nomina del Presidente del Consorzio era rimessa al Consiglio direttivo, che, per ora, resta composto dei sigg. conte Nicolò Papadopoli, cav. A. Colleoni, cav. avv. A. S. De Kiriaki, cav. avv. D. Valleggia e cav. ing. Federico Berchet.

Banca nazionale. — Nel N. 79, in data 23 marzo p. p., abbiamo stampato un avviso della Banca nazionale concernente alcune nuove operazioni che, a tutto vantaggio e a comodità del pubblico, furono ideate ed attuate.

Perché il pubblico possa formarsi ancora più esatto criterio delle operazioni a cui quell'avviso si riferisce, aggiungeremo qualche schiarimento sulle due operazioni più importanti.

La prima si riferiva alla ammissione da parte della Banca dei propri clienti a fare versamento di somme in biglietti della Banca o Consorzi per essere passate a credito loro proprio o di altri, e tutto questo senza oneri di sorta.

La spiegazione di questa operazione è la seguente: Tizio versa una somma alla Banca nazionale, sede di Venezia, e, avendo molti affari in altra città, poniamo a Milano o a Genova, si fa aprire gratuitamente a Milano o a Genova un credito del quale può disporre quando e come gli piace, in una sola volta od in più volte. Ma ancora non basta: egli può servirsi della facilità stessa anche a favore di altri, disponendo che a Milano o a Genova sia aperto credito a favore di Caio o di Sempronio. — Con questa combinazione si ottiene il mezzo più sicuro e più economico per la trasmissione dei fondi.

La seconda si riferiva ai biglietti all'ordine emessi gratuitamente su piazza da uno Stabilimento della Banca Nazionale e pagabili a presentazione dallo Stabilimento medesimo. Questa combinazione presenta una grande comodità specialmente ai privati, i quali, servendosi di questo mezzo, possono conseguire due vantaggi: primo, nel non tenere presso di loro delle somme in biglietti al portatore, e questo, sotto l'aspetto della sicurezza dei propri averi, è importantissimo; secondo, nel conservare custoditi negli archivi della Banca i documenti relativi ai fatti pagamenti, e questa pure è cosa importantissima nei riguardi del retto e regolare andamento di ogni gestione sia pura privata.

Richiamiamo quindi la generale attenzione su queste innovazioni che la Banca ha assai

provvidamente introdotte, e una volta entrate negli usi e messe, per così dire, in succo ed in sangue, ognuno si farà certo dei benefici che apportano e che, anche a primo tratto, emergono, e ben rilevanti.

Movimento nel personale della sicurezza pubblica nel mese di marzo. — Barbolini Emilio, delegato di 3° da Verona ad Ala;

Del Pedro Giovanni, delegato di 1° da Savona a Verona;

Andreoli Ferdinando, id. da Udine a Genova;

Giannasso Pio, delegato di 3° da Venezia a Udine;

Carreri Dante, id. da Mantova ad Udine;

Vagnozzi Vincenzo, id. da Udine a Pordenone;

Selopero a Murano. — Mercoledì decorso, accampando pretese di aumento di 2 lire, cioè da 10 a 12 lire il quintale, nel lavoro del Macà, alcuni operai di quelle fabbriche si dettero allo sciopero, e per soprassello, cercarono, anche con pressioni, secondo qualche versione, di far proseliti abbandonandosi a parole poco misurate. Fu chiamata a Murano della forza a tutela dell'ordine pubblico, e fu eseguito l'arresto di tre operai ritenuti caporioni del disordine.

Ieri, per citazione diretta, vi fu al nostro Tribunale correzionale il relativo processo, ed i tre operai imputati dei disordini Cesare Frare, Edoardo Ongaro e Antonio Nichetto, vennero condannati tutti a 15 giorni di carcere, e sta bene.

Sentiamo che essi interposero ricorso in grado d'Appello.

Esposizione continentale di Buenos Ayres. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal Console generale della Repubblica Argentina residente in Genova la seguente Nota sull'Esposizione continentale di Buenos Ayres, che si affretta di portare a comune notizia.

Genova li 30 marzo 1880.

Il sottoscritto Console generale della Repubblica Argentina si fa un dovere di comunicare a cotesta Ill.ª Camera di commercio ed arti, le ulteriori deliberazioni della Commissione direttiva dell'Esposizione continentale di Buenos Ayres, oltre a quello dell'ammissione delle macchine, e l'aver prorogato il termine per le domande d'ammissione a tutto il 31 luglio, con preghiera di farle conoscere a' suoi amministrati con quei mezzi che stimerà più opportuni:

1.° Merzani ammessi fuori concorso, grandi pezzi d'ornamento, come candelabri per il gas, statue, vasche, fontane, parche da giardino, sia in metallo che in pietra, marmo, ecc., di qualsiasi provenienza siano, riservandosi la Commissione il diritto di limitare l'ammissione a quanto giudichi necessario per l'ornamento dei cortili, giardini, corridoi, ecc.;

2.° La Commissione non ammetterà alcun reclamo sul collocamento che darà la Sezione interna a tali articoli;

3.° Questi oggetti non potranno essere ritirati prima della chiusura dell'Esposizione. Qualsiasi vendita che di essi si faccia sarà indicata con cartelli appositi, e pagherà il 5 p. 0/0;

4.° Si ammettono pure dall'estero, collezioni comprese nella Sezione di Belle arti;

5.° Le statue, candelabri, fontane, ecc., non dovranno avere meno di centimetri 75 di altezza.

Il Console generale, VINCENZO PICASSO.

Ateneo veneto. — Ier sera l'egregio dottor Cesare Musatti intrattene un pubblico molto numeroso svolgendo con dottrina e con forza di argomentazione il tema sempre palpitante d'attualità della ubbriachezza.

L'esimo oratore mise termine al suo discorso col dire che se fosse stato il caso di proporre un ordine del giorno, questo avrebbe dovuto essere del seguente tenore:

« Gli operai ed altri cittadini di Venezia, intervenuti all'Ateneo veneto alla lettura del dott. Cesare Musatti sull'ubbiachezza, suoi effetti, e diffusione tra noi, dichiarano che riconoscono allo Stato il diritto di punire i vari gradi della abituale ubbriachezza per sé: ritengono però questo mezzo insufficiente, se prima in uno a tal disposizione da introdursi nel nuovo Codice penale italiano, non vengano adottati alcuni provvedimenti di ordine morale, che persuadano essere l'alcolismo riprovevole, non in quanto è contemplato e punito dalle leggi, ma perchè insieme al delitto e a sociali lesioni, conduce alla miseria, all'abbruttimento, alla morte.

Essi dunque fanno voti onde il Governo, il Comune, i vari sodalizi operai, i cittadini tutti di proposito, diano opera:

1.° A far sì che venga istituito l'insegnamento dell'igiene nelle Scuole, cominciando dalle elementari, e venga tale insegnamento impartito da un medico;

2.° A far sì che dai vari sodalizi operai venga adottato il principio della temperanza, procurando che gli ubbriachi confermati non vi possano appartenere;

3.° A istituire in ogni città un ufficio speciale per scoprire qualsiasi adulterazione o sofisticazione delle bevande alcoliche o fermentate, onde sia più pratica la legge già esistente che punisce gli autori di queste frodi;

4.° Stabilire un provvedimento legislativo che punisca chiunque somministri vino o bevande spiritose a persona già ebbra.

Facciamo voti che il nobile apostolato impresso dal dott. Musatti riesca a qualche risultato pratico essendo veramente gravi e innumerevoli i danni che provengono alla civiltà ed alla morale dalla ubbriachezza.

Società operaia di mutuo soccorso dei fabbri meccanici ed arti affini. — La seduta generale annuale di seconda convoca-

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli articoli nella quarta pagina centesimi 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, e per un numero maggiore di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 60 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 APRILE

I giornali ufficiosi di Roma, si affannano a smentire una conversazione del conte Maffei con un corrispondente d'un giornale straniero, a proposito delle elezioni inglesi, e dicono che il conte Maffei non ha fatto voti né per la caduta né per la vittoria di Lord Beaconsfield, prima che si conoscesse il risultato delle elezioni inglesi, ma solo espresso il desiderio di procedere d'accordo col l'abbigliamento, tenendo calcolo di quegli interessi permanenti dei due Stati che sono superiori ai partiti. Noi accogliamo la smentita, ma preferiamo però che non ce ne fosse d'uopo. Se gli uomini politici, meno avidi di lodi, mettessero alla porta i giornalisti, i quali vanno a tentarli, colla scopo manifesto di commettere delle indiscrezioni, parrebbero più seri, e non sarebbero obbligati ad ogni istante a far pubblicare delle smentite, alle quali non prestano fede che gli animi benevoli.

La Riforma annuncia che Lord Beaconsfield, appena poté avere la certezza che le elezioni inglesi erano riuscite contrarie, offrì alla Regina le sue dimissioni. Queste informazioni della Riforma sono in parte conformate da un dispaccio della Stefani, il quale dice invece che un messaggio è stato spedito da Lord Beaconsfield alla Regina, ma aggiunge però che la decisione sarà annunciata soltanto a elezioni finite. Ad ogni modo non è che questione di pochi giorni. Lord Beaconsfield farà la sua dimissione prima che il Parlamento sia convocato, e al nuovo Parlamento si presenterà il nuovo Gabinetto. Oggi i dispetti della Stefani annunciano che Gladstone persiste nell'intenzione di rimanere lontano dagli affari, deciso però ad appoggiare lealmente Hartington e Granville, che saranno i capi del nuovo Gabinetto.

Secondo le informazioni della Gazzetta Nazionale di Berlino, telegrafate al Temps di Parigi, una Nota del Vaticano sarebbe stata spedita al Governo francese, a proposito degli ultimi Decreti relativi alle Congregazioni non autorizzate. La Santa Sede, pur esprimendo in quella Nota il suo rammarico per i Decreti del Governo francese, dichiarerebbe di astenersi da ogni protesta formale, la quale potesse parere un incoraggiamento alla resistenza delle Congregazioni colpite dai Decreti stessi. Si sa che la Società dei Gesuiti e le altre Congregazioni non autorizzate, sono decise a non ottemperare ai Decreti e ad opporre all'azione del Governo una resistenza legale. I Gesuiti minacciano processi al Governo, e le altre Congregazioni non ottempereranno alle intimazioni del Governo, di presentare i loro Statuti, sostenendo che non possono esservi obbligati dalla legge.

Leone XIII però seguirebbe anche ai riguardi della Francia quella politica conciliante che lo ha condotto così vicino ormai ad un accordo colla Germania. Leone XIII si acciolla ai tempi, ed adopera le armi che trova, e poco fida nelle proteste.

Un dispaccio annuncia l'apertura dell'Assemblea bulgara. Il Principe l'ha aperta con un discorso, nel quale si compiace del suo viaggio in Russia e dell'accoglienza avuta dallo Zar, ma non par che abbia parlato del brutto caso dell'esplosione del Palazzo d'inverno, della quale egli stesso arrischiò di esser vittima, poiché doveva recarsi colto alzar alla sala da pranzo, che fu fatta saltare in aria dalla dinamite. Si attribuisce al ritardo del pranzo, avvenuto in seguito all'arrivo del Principe di Bulgaria, la salvezza dello Zar e di tutti gli invitati. Il dispaccio non dice almeno se il Principe nel suo discorso d'apertura abbia fatto allusione allo scampato pericolo dello Zar e di tutti gli invitati. Il Principe si limitò a parlare dello Zar, e parlò solo dei rapporti amichevoli della Bulgaria cogli altri Stati. La Bulgaria è creazione della Russia, e della Russia deve preoccuparsi più che degli altri Stati.

ATTI UFFICIALI

I Comuni di Dolcè e di Sant'Ambrogio sono costituiti in sezione distinta del Collegio di Bardolino, con sede in Sant'Ambrogio.

N. 5341. (Serie II.) Gazz. uff. 3 aprile. UMBERTO I.
PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti gli art. 63, 64, 65 e 66 della legge elettorale del 17 dicembre 1860, N. 4513, e la tabella annessa della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

APPENDICE

Il Museo zoologico del R. Istituto veneto, e l'Esposizione internazionale della pesca in Berlino.

Questo Istituto, sino dalla sua fondazione fu chiamato dal sovrano Regolamento a possedere alcune raccolte scientifiche, e tra queste un gabinetto di storia naturale, destinato ad accogliere i soli prodotti appartenenti alle Provincie venete. Per quanto tale limitazione non concedesse a quel gabinetto l'importanza di generale interesse che può incontrarsi nei grandi musei; pure, dentro la cerchia loro designata, potevano considerarsi quasi completi, e meritevoli anzi di particolare attenzione nelle classi dei vertebrati inferiori e degli invertebrati, non che nella splendida raccolta dei fossili.

L'Istituto però, senza uscire dal programma, ha sempre avuto l'occhio fisso sulla storia naturale, e ha sempre avuto l'occhio fisso sulla storia naturale, e ha sempre avuto l'occhio fisso sulla storia naturale.

Vedute le istanze dei Comuni di Dolcè e di Sant'Ambrogio per essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Bardolino, separatamente da quella del Collegio stesso, detta di S. Pietro Incoronato, cui furono sino ad ora uniti; Ritenuto che S. Pietro Incoronato dista da Dolcè 18 chilometri, e chilometri 4,900 da Sant'Ambrogio, e che la distanza fra questi due ultimi Comuni è di chilometri 13;

Che gli elettori dei due Comuni sono 68, e così in numero superiore a quello determinato per minimo dall'art. 64 della legge elettorale;

Considerando che per la costituzione di una sezione fra Sant'Ambrogio e Sant'Ambrogio sarà reso più agevole l'esercizio del loro diritto agli elettori del Comune stesso e di Dolcè;

Sulla proposta del nostro Ministro e segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Dolcè e di Sant'Ambrogio sono separati dalla sezione elettorale di S. Pietro Incoronato e costituiti in sezione distinta del Collegio di Bardolino, con sede in Sant'Ambrogio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1880.

UMBERTO I.
D. N. 5341 bis. (Serie II.) Gazz. uff. 1° marzo.

È istituito nella città di Palermo un Istituto di belle arti.

R. D. 30 novembre 1879.

N. MMCCCLXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 9 marzo.

L'Opera pia Dellaria del Comune di Reppolto (Novara) è costituita in Ente morale.

R. D. 18 gennaio 1880.

N. MMCCCLXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 3 marzo.

È autorizzata la trasformazione dei tre Monti framentari di San Giorgio la Molara (Benevento) in un Monte di pegni.

R. D. 18 gennaio 1880.

Medaglia d'onore conferita per lavori scientifici a persone o ad Istituti.

Gazz. uff. 2 gennaio.

UMBERTO I.
PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'art. 5 del R. Decreto in data 3 luglio 1882;

Volendo dare un attestato di nostra Sovrana soddisfazione agli Istituti pubblici ed alle persone che maggiormente si segnalano nel promuovere e pubblicare lavori attinenti alla statistica;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È conferita una medaglia d'onore per lavori scientifici alle persone ed agli Istituti pubblici ed alle persone che maggiormente si segnalano nel promuovere e pubblicare lavori attinenti alla statistica;

Il nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1880.

UMBERTO I.
L. MICELI.

Elenco delle persone e degli Istituti proposti per la medaglia d'onore:

Accademia adriatica di lettere, scienze ed arti;

Edmondo comm. Vittorio, Ispettore generale delle gabelle;

Gabaglio dott. Antonio, professore nella R. Università di Pavia;

Moretti dott. prof. Barico, direttore del Manicomio di Macerata;

Ramoni cav. Luigi, prof. nel R. Istituto tecnico di Udine;

Sormenti cav. Giuseppe, prof. nella R. Università di Pavia;

Spatzoni dott. Achille, prof. d'igiene pubblica in Napoli.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio L. MICELI.

N. MMCCCLXXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 marzo.

L'Asilo infantile fondato nel Comune di Alzano Magiore (Bergamo), è costituito in Corpo morale.

R. D. 18 gennaio 1880.

N. MMCCCLXXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 marzo.

L'Opera pia fondata dal fu Pietro Modula in Orsi (Sassari) col suo testamento 10 agosto 1878, è eretta in Corpo morale.

R. D. 18 gennaio 1880.

N. 5341. (Serie II.) Gazz. uff. 3 marzo.

È istituito in Borgosesia la Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Piacenza, ed in senso contrario, diretta a preparare individui atti a dirigere la coltivazione dei fondi rurali o per conto proprio o in qualità di fattori, agenti di campagna, gestaldi, ecc.

R. D. 23 gennaio 1880.

N. 5341. (Serie II.) Gazz. uff. 3 marzo.

È istituito in Borgosesia la Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Piacenza, ed in senso contrario, diretta a preparare individui atti a dirigere la coltivazione dei fondi rurali o per conto proprio o in qualità di fattori, agenti di campagna, gestaldi, ecc.

R. D. 23 gennaio 1880.

nali ufficiosi e gli stessi amici del Gabinetto riconoscono che ci vorrà qualche cosa come un miracolo perché il Parlamento possa sbrigare in tempo utile il materiale legislativo che si trova davanti. Laonde si parla della necessità che la Camera tenga due sedute quotidiane; della convenienza che si deroghi al vizio o al vizio dei troppi lunghi discorsi e della speranza che il Senato vorrà contentarsi di mettere l'arena sulle deliberazioni della Camera, tanto perché, a legislatura finita, il Governo possa presentarsi agli elettori con qualche buon argomento in pro di sé stesso e della Sinistra. Insomma, una fretta da non dire, come di chi, dopo avere speso pesantemente una intera esistenza, voglia ad un tratto conciliarsi col cielo e salvarsi dal rischio di fare il gran tonfo.

Disgraziatamente, la eccellenza delle intenzioni e dei propositi hanno una mediocre efficacia in questa bassa valle, allorquando i fatti non vi hanno mai corrisposto. E peggio ancora quando i fatti sono ridotti a tal punto di difficoltà e di confusione, che gli uomini faticano a scorgervi una porta di uscita. Certo che al Ministero ed ai progressisti farebbe comodo di compiere bene questo loro periodo di governo, dopo aver fatto un così grande strappazzo di tutte le buone occasioni e di tutte le risorse che hanno avuto finora a loro disposizione. Ma non per questo la gente e il Senato e la Camera e gli stessi deputati e senatori, singolarmente presi, vorranno commuoversi e ricredersi. E più probabile di tutto è, che queste giaculatorie e queste raccomandazioni, che ora si fanno, non diano frutto di sorta, e che il vento se le porti via.

Predire quello che l'un ramo e l'altro del Parlamento decideranno di fare e il sistema di discussioni che adotteranno per far cammino sollecito, non si può. Tuttavia, a giudicare dal modo in cui si pone la questione presidenziale, e dalla quantità dei problemi, delle interrogazioni e delle interpellanze che si collegano, per non parlar d'altro, all'esame dei bilanci dell'interno, della guerra, dell'entrata e della pubblica istruzione, c'è, più che altro, da supporre che noi ci troveremo in mezzo all'estate, prima che possa darvi mano alle riforme di ogni specie le quali vennero annunciate, e prima che si terminino di deliberare sul macinato e sui provvedimenti finanziari, e prima che si muova passo nel dedalo della riforma elettorale.

Figurarsi che, in occasione del bilancio dell'interno, c'è chi vuol dar battaglia all'on. Depretis; che c'è chi vuol darla rispettivamente agli onorevoli Bonelli e De Sanctis in occasione dei bilanci dei loro dicasteri; poi c'è chi vuol provocare la discussione generale finanziaria ed un voto per occasione del bilancio dell'entrata. E via di questo passo. C'è un mucchio e mezzo di altre questioni che si incrociano, che s'incalzano.

Il desiderio che si faccia bene, e che si faccia molto, che si faccia presto, è un desiderio giustissimo anche in bocca di chi è stato causa che si scappassero miseramente quattro anni in polemiche ed in competizioni di gruppi e di persone. Ma è però anche meno probabile che prediche uscite da tali bocche convertano il pubblico; ed io, per esempio, starei volentieri con coloro, i quali pensano che questa nobile impazienza, da cui si mostrano invasi i giornali ufficiosi e gli amici del Ministero derivi più che altro da che essi si sentono montare l'acqua alla gola e sono preoccupati del giudizio che gli elettori potranno dare sul conto di Ministeri e di una maggioranza, che hanno fatto perdere al paese un tempo prezioso.

Senato e Camera potranno anche fare prodigi di attività; ma poiché l'opera che si vorrebbe compiere in pochi mesi, dopo non averla compiuta in parecchi anni, è un'opera di per sé medesima estremamente complicata e delicata, non è affatto improbabile che anche la volontà e l'attività tornino invano. E forse è principalmente questo che tiene il Governo sopraffrenato; forse questa è la ragione di così gran silenzio alla vigilia della ripresa dei lavori legislativi. Né Ministero, né deputati, né stampa vedono oramai bene da che parte si potrà uscire dal ginocchio. Tutti capiscono che c'è da far molto, anzi troppo, perché la presente legislatura si chiuda in modo compatibile. Ma i capi della matassa sono tanti, che non si sa da quale principiare. Tutti riflettono. Nessuno parla. Notizie non ce n'è di alcuna specie. Ecco la caratteristica di questo quarto d'ora.

Qui si ritiene che la nobilissima lettera inviata dall'on. Sella all'Opinione avrà virtù di far chiudere finalmente questa stonata polemica e di contegno privatamente serbato dall'on. Lanza nel 1870. L'on. Sella, da quel franco e leale uomo gentiluomo ch'egli è, affronta la questione della sua virtualità, e, mentre dichiara di non

documenti di studi fatti e materiali di studi nuovi sul sistema assorbente dei pesci; e che di tutto ciò i più cospicui Musei anatomici d'Europa pochissimo o nulla affatto posseggono.

Il Gabinetto zoologico del R. Istituto è di tal maniera, un vero decoro della nostra città, e non manca di destare l'ammirazione degli stessi naturalisti stranieri che accorrono a visitarlo.

Gogliamo anzi questa occasione per registrare, fra gli ultimi, l'illustre zoologo della Vega, prof. Nordqvist, dell'Accademia delle scienze di Stoccolma, che, nella sua breve dimora di alcune ore in Venezia, dove gli piacque starsene tranquillo e inosservato, non omise quella visita, s'intrattene lungamente col nostro Trois, e ne partì soddisfattissimo.

Ora noi ben ci attendevamo che l'Istituto, nella circostanza dell'Esposizione che si aprirà in Berlino, non mancherebbe a se stesso, e, cogli importanti mezzi da lui posseduti, avrebbe procurato di contribuire energicamente all'onore non solo di Venezia, ma dell'intera Nazione;

ricordarsi di avere udito parlare mai dell'esserlo pianto dell'on. Lanza presso il barone di Maleset, riconosce poi francamente che non ci sarebbe stato nulla di strano e di meno nobile nel fatto che anche l'on. Lanza si fosse commosso in un periodo di tante traversie e di così inaspettati ed incredibili rovesci caduti sul capo del più efficace collaboratore del nostro risorgimento nazionale. Poi l'on. Sella rammenta di avere in quel frangente veduto piangere anche l'on. Lamarmora. Dopo ciò, pare che questo ingrato episodio di retrospettività suscitato dall'on. Crispi non possa essere messo in tacere. Sarebbe tempo per davvero.

La questione per il candidato alla presidenza della Camera è sempre allo stesso punto. Si riparla di Zanardelli. Si afferma che ove la Camera votasse per lui a grandissima maggioranza, egli accetterebbe l'ufficio lasciato dall'on. Farini; ma di positivo non c'è nulla, e tutto dipenderà dalle deliberazioni che potranno essere prese nella riunione della maggioranza.

Come vi ho telegrafato, fu ieri che la Principessa Vittoria di Prussia si recò al Quirinale per visitare le LL. MM. e ieri stesso il Re e la Regina, in carrozze separate, restituirono la visita alla Principessa al Palazzo dell'Ambasciata di Germania.

E capitato anche a me di vedere interpretare come un pesce d'aprile la notizia che io vi mandai delle disposizioni date da S. S. il Pontefice perché nella ventura ricorrenza della festa di S. Pietro si riprenda la solennità, magnifica e graditissima al nostro popolo, di illuminare la cupola del gran tempio vaticano, la quale illuminazione non si è più fatta dal 1870 in poi. Ora, qui non si tratta affatto di pesci d'aprile. Si tratta di una semplice verità, la quale, del resto, combina con informazioni che si avevano già prima, intorno alle disposizioni di Leone XIII sopra queste particolari. Si che non può nemmeno dirsi ch'esso sia nuovo. E se si vuole la riconferma della notizia, si legga quello che ne scrive anche l'Opinione nel suo Numero d'oggi.

ITALIA

Scrivono da Napoli 30 marzo all'Opinione: Il memorandum presentato dal Sindaco al Governo è un grave ed importante documento, redatto con molta schiettezza e con pratico scopo. Esso consta di due parti necessarie. Con la prima viene riassunta la storia delle finanze municipali, le condizioni passate e presenti, con l'altra vengono additati al Governo quei rimedi che si reputano dagli attuali amministratori urgenti ed opportuni a salvare il Municipio dal normale disavanzo che è il segno certo di una sicura catastrofe.

Le cifre che sono esposte e corredo eloquente benché muto del passato e del presente finanziario, dimostrano pur troppo le cause del male che travaglia la nostra amministrazione. Il Comune di Napoli dal 1864 al 1879 ha contratto prestiti per la somma di 91,862,826, compreso il debito del 1861; la quale ha operato il bilancio del pagamento degli interessi annuali per 8,134,000 lire.

Dal 1864 al 1879 per solo canone daziario il Comune di Napoli ha pagato al Governo la somma di L. 84,553,944. Si può dire che tutto il ricavato dai prestiti sia stato assorbito dallo Stato. La legge sul dazio di consumo, l'elevato canone aggravano anno per anno le finanze del nostro Municipio. E se si guardi che attualmente il Municipio per il canone ed altre tasse ha pagato al Governo la somma di 7,930,000 lire; se a questa si unisce quella di 8,134,000 per interessi dei prestiti, si conoscerà senza orpello che il pesante fardello del bilancio del Municipio napoletano è costituito specialmente dalle tasse conservative, e dagli interessi dei prestiti, due articoli che non soffrono coi mezzi ordinari e possibili, una riduzione o un miglioramento.

Questo verità sono dette nel memorandum, e ad esse segue la dimostrazione che il canone pagato dal Municipio al Governo è la decima parte di quanto il Governo percepisce per il dazio consumo di tutta Italia. Ora tale condizione e disparità di trattamento è insopportabile, perché ad essa principalmente si deve l'assurimento della ricchezza municipale, e lo aggravio esagerato dei contribuenti napoletani. L'attuale amministrazione espone questi erano le condizioni del Comune quando essa è venuta al potere. Erano condizioni gravissime: perché il disavanzo annuale aveva raggiunto quasi il limite di 13 milioni, e per di più v'erano debiti liquidi verso lo Stato per canone daziario, debiti liquidi verso i privati per espropriazioni, ed un debito di lire 7,770,000 verso il Banco di Napoli da doversi pagare fra cinque anni. Dal 1878 l'al-

ture; e quindi, tra le preparazioni destinate all'Esposizione di Berlino ci limiteremo ad additare come meritevoli di considerazione affatto speciale i lavori che dimostrano monograficamente l'anatomia della sanguisuga, del polpo, dell'ostrea, del mitilo e di altri molluschi, non che i molti dettagli relativi agli organi del circolo e del respiro dell'oloturia.

Non dubitiamo che tanta copia e novità di messe scientifica sarà accolta in Berlino con quel favore e con quel plauso che meritamente le si devono tributare. E come Veneziani, poi, indirizziamo una parola di riconoscenza al nobile appoggio dato all'opera del Trois dalle generose elargizioni della Fondazione Querini Stampella, la quale somministrò all'Istituto quei mezzi, di cui esso non avrebbe potuto disporre stringendosi a quelli della ordinaria sua governativa dotazione.

L'entrare in particolarità sarebbe troppo maleagevole senza doverci soverchiamente dilun-

tuale amministrazione ha potuto ridurre il deficit annuale da 13 a 6 milioni, ma aggravando però duramente la mano sui contribuenti, perché mentre, sono parole queste del memorandum, « il Governo propone l'abolizione del macinato, il Comune di Napoli dal 1° di gennaio di questo anno riscuote una lira di più sulle farine, ed una lira e mezza sulle paste, nonostante il caro dei viveri e la miseria della popolazione ».

Come uscire da questo stato miserevole di cose? Prima di tutto gli attuali amministratori ereditano che Napoli da sé non può provvedere; con i mezzi ordinari è impossibile amministrare; e che il tempo è maturo per un definitivo assetto delle finanze municipali. E interesse non solo di Napoli, ma dell'Italia. L'Italia, dicono gli autori del Memorandum, venuta a dignità di nazione non può vedere la più grande delle sue città decadere e rovinare miseramente. Nell'unità della patria, Napoli non deve trovare la sua rovina ma la sua fortuna.

Ma quali mezzi ereditano gli attuali amministratori capaci per riporre il bilancio del Comune in condizioni normali? Il Memorandum propugna i seguenti:

1. Riconoscere dal Governo essere di sua spettanza il provvedere al pagamento di alcuni oneri, che gravano oggi ingiustamente il bilancio del Comune, e che riguardano la beneficenza;

2. Trovar modo da rendere, con l'aiuto del Governo, meno gravosi i debiti contratti in diverse epoche del Comune;

3. Ridurre a più giuste ed eque proporzioni il canone daziario.

In quanto al primo, il Municipio chiede che il Governo, amministrativamente, esoneri il Municipio dal pagamento di L. 425,000, che annualmente ha erogato ed eroga agli Stabilimenti di beneficenza della città, e di L. 127,500, che paga all'Albergo dei poveri.

Per il secondo mezzo, il Municipio intenderebbe con l'aiuto del Governo, fare un'operazione per unificare i vari prestiti, riducendo i diversi titoli ad un solo e prolungando la durata dell'estinzione.

Il terzo mezzo è chiaro di per sé. Napoli non può pagare al Governo un canone annuo di L. 6,300,000.

Questo è il riassunto fedele del Memorandum del Municipio di Napoli. Dovrei ora fare alcune osservazioni, ma me ne astengo, perché sono sicuro che le farete voi, e che l'Opinione, come per lo passato, patrocinerà i legittimi interessi di questo vasto centro, e che la parte politica di cui l'Opinione esprime il pensiero e gli intenti, darà opera efficace, non per confondere una questione amministrativa con una questione politica, ma per salvare questa città dal fallimento.

Un curioso incidente. Il Corriere della Sera di Milano lo racconta così:

L'altro giorno, in Consiglio comunale, l'on. Sindaco Belinzaghi, rispondendo al consigliere Airaghi, che aveva sollevato certa sua eccezione alle idee della Giunta riguardo l'Esposizione del 1881, avrebbe detto:

« Quanto alle bestie, signor Airaghi, l'ha da sapere, ecc., ecc. »

Le quali parole sarebbero state seguite da una prolungata illirita generale del Consiglio.

Così le cose vennero narrate dalla Persuersione, così le narriamo noi, fidandoci non alla sola Persuersione, si anche al nostro udito.

Ma ecco che il consigliere Airaghi non si trova niente affatto lieto di quel ravvicinamento col genere caro al buono e spiritoso Esopo; tanto più che la risata del Consiglio si propaga, con forza maggiore dell'eco della Simonetta, a tutta la città; ecco che certi giornali negano siasi il Sindaco espresso in quel modo; ecco che un redattore della Persuersione conferma l'esattezza del suo resoconto; ecco che infine il Consiglio comunale è solennemente chiamato ad occuparsi del gravissimo affare.

La seduta non è ancora aperta, e già si parla « dell'incidente Airaghi », di dichiarazioni concertate, del Sindaco che darà una buona lezione a certi giornalisti, del consigliere Airaghi che pronuncerà una vemente concione.

Ci sono molti importanti interessi all'ordine del giorno: ma non ci si pensa. Passano, nel momento, in seconda linea. Il Sindaco, di solito così disinvolto nelle cose sue, è visibilmente preoccupato dello speech che sta per fare.

Quando Dio vuole il segretario finisce; e allora il Sindaco si alza, per dire con una solennità inusata, con una flautata che tradisce la preparazione, queste gravi parole:

« Io sento il bisogno di fare ai signori consiglieri una dichiarazione. Qualche giornale mi fece dire parole che, se le avessi dette, avreb-

gare; e quindi, tra le preparazioni destinate all'Esposizione di Berlino ci limiteremo ad additare come meritevoli di considerazione affatto speciale i lavori che dimostrano monograficamente l'anatomia della sanguisuga, del polpo, dell'ostrea, del mitilo e di altri molluschi, non che i molti dettagli relativi agli organi del circolo e del respiro dell'oloturia.

Non dubitiamo che tanta copia e novità di messe scientifica sarà accolta in Berlino con quel favore e con quel plauso che meritamente le si devono tributare. E come Veneziani, poi, indirizziamo una parola di riconoscenza al nobile appoggio dato all'opera del Trois dalle generose elargizioni della Fondazione Querini Stampella, la quale somministrò all'Istituto quei mezzi, di cui esso non avrebbe potuto disporre stringendosi a quelli della ordinaria sua governativa dotazione.

L'entrare in particolarità sarebbe troppo maleagevole senza doverci soverchiamente dilun-

bero indicato, da parte mia, mancanza di rispetto ad un consigliere, al Consiglio, a me stesso. Io non ho detto altre parole che quelle risultanti dal processo verbale. Anche la testimonianza di altri consiglieri, nel caso io mi fossi involontariamente mal espresso, sta a testimoniare che, ripeto, io non ho detto altre parole che quelle in fuori inserite nel verbale della seduta.

E basta — e si passa ad altro.

E l'Airaghi ha realmente avuto una grande soddisfazione.

Troppo grande, diciamo noi: sia che si tratti di lui, sia che si fosse trattato di qualunque altro dei moltissimi consiglieri migliori di lui sotto ogni rapporto.

Infatti, a noi pare addirittura strano che un uomo del fine criterio abituale nel senatore Bellinzaghi, abbia potuto così scambiare le cose da dimenticarsi che i giornali non hanno direttamente nulla che fare col Consiglio comunale, che essi possono dire e scrivere tutto quel che ad essi interessa senza che al Consiglio ne debba importare affatto; che andare contro a ciò è non solo andare contro l'esempio di tutti i paesi e di tutti i Consigli elettivi, ma stabilire un precedente pregiudizievole e pericoloso.

Ci perdoni l'onorevole Sindaco; ma sentiamo di poter dirgli che molti Sindaci di città piccole non si dimenticano mai, in nessuna occasione, di cose tanto ovvie e normali.

Noi non vogliamo entrare affatto nel nocciolo della diatriba. I malgari diranno che, una volta sollevata la questione, il Sindaco doveva necessariamente esprimersi così. Sia a vedere, adesso, che un Sindaco potrà dare della bestia al primo consigliere comunale che la pensi diversamente da lui?

Ma non è di questo che lepidamente il feroce colpevole i giornali. Gli è d'un lapsus linguarum, o, meglio, d'un involontario ravvicinamento di parole, che, per abitudine, dà materia di riso alla gente. V'è chi ancora oggi lo assicura. O che anche il Sindaco Bellinzaghi non può per un momento impareggiarsi? O che non gli potrà avvenire di essere frainteso?

E che bisogno c'era dunque di prendere la cosa tanto oltimamente, d'essere lui il primo che viene a fare solenni dichiarazioni in Consiglio?

GERMANIA

Corteo fra Sovrano e popolo.

Il *Monitore ufficiale dell'impero tedesco* pubblica la lettera seguente, diretta dall'imperatore Guglielmo al Cancelliere dell'impero:

«Quando penso con quale unanimità è stato celebrato nella patria tedesca il giorno in cui mi fu dato di entrare in un nuovo anno della mia vita, mi sento tutto pieno di gioia.

«Apprezzo come si conviene il fatto che il popolo tedesco m'ha presentato i suoi omaggi in quel giorno. Da tutte le parti ho ricevuto delle felicitazioni e fui colmato di attenzioni.

«Quando penso con soddisfazione alla quantità di indirizzi, di rispettose manifestazioni, sotto forma di dispiacci o di lettere, ai poeti, agli oggetti d'arte e alle opere letterarie, alle belle corone e ai mazzolini profumati che mi furono offerti, riconosco con viva gioia che lo scopo di coloro che m'han fatto quei presenti, inteso a mettermi in quel giorno in una felice disposizione d'animo, fu completamente raggiunto.

«Ognuno di quei gentili donatori non può aspettarsi da me una particolare espressione di riconoscenza; m'affretto perciò a ringraziare dal fondo del cuore col mezzo di questa lettera tutti coloro che hanno reso più bello il giorno della mia uscita col loro simpatici saluti.

«In conseguenza io vi incarico di pubblicare questa lettera il più presto possibile.

Berlino, 24 marzo 1880.

FRANCIA

I decreti del sig. Grévy.

Il *Journal Officiel* reca i documenti relativi ai provvedimenti adottati contro le corporazioni religiose. Il primo è un rapporto al presidente della Repubblica, firmato dal guardasigilli signor Cazot, e dal ministro dell'interno sign. Lepère, del quale riportiamo l'esordio:

«Signor presidente!

«È un principio del nostro diritto pubblico che nessuna corporazione religiosa, sia d'uomini, sia di donne, non può stabilirsi in Francia senza preventiva autorizzazione. Questo principio si trova specialmente formulato nell'articolo 11 della legge organica del Concordato del 18 germinal, anno X: «Gli Arcivescovi e Vescovi potranno, coll'autorizzazione del Governo, stabilire nelle loro diocesi dei capitoli ecclesiastici e dei seminari. Tutti gli altri stabilimenti ecclesiastici sono soppressi. — E così pure l'art. 4 del decreto-legge 3 messidoro, anno XII: «Nessuna aggregazione od associazione d'uomini oppure di donne potrà formarsi in avvenire, sotto pretesto di religione, ammenoché non sia formalmente autorizzata da un decreto imperiale, dietro presentazione degli statuti e regolamenti, secondo i quali si vorrebbe vivere nell'aggregazione od associazione. »

Il rapporto continua col dire che «malgrado queste disposizioni tanto chiare un gran numero di congreghe d'uomini e di donne si formarono in Francia, in specie sotto il secondo Impero e dopo gli avvenimenti del 1870, e che «da una statistica compilata nel 1877 risulta l'esistenza di cinquecento corporazioni non autorizzate, con quasi ventiduemila religiosi d'ambo i sessi. »

Si rammenta in seguito nel rapporto che i vari Governi, a cui fu sottoposta la Francia dal primo Impero in poi, ora tolleravano ed ora combattevano l'esistenza delle corporazioni non autorizzate. Si ricorda in specie la discussione che ebbe luogo nel 1845 alla Camera dei deputati in seguito ad un'interpellanza del signor Thiers, e che terminò con un ordine del giorno accettato dal sig. Guizot, col quale si esortava il Governo a far applicare le leggi esistenti alle corporazioni non autorizzate.

I signori Lepère e Cazot citano l'altro ordine del giorno, preso a poco uguale a quello del 1845, che fu approvato il 16 marzo scorso dalla Camera attuale. E quindi aggiungono:

«Il dovere del potere esecutivo è dunque di ricondurre le diverse congreghe non autorizzate sparse sul territorio della Repubblica, ad uniformarsi alle regole statutarie, tracciate dalla legislazione in vigore, ed a fornire le giustificazioni, senza le quali una più lunga tolleranza non sarebbe ammissibile. Queste giustificazioni fornite, i poteri pubblici avranno ad apprezzare quali sono le congreghe che potranno essere autorizzate.

«Tuttavia fra le corporazioni non autorizzate ve ne ha una di gran lunga la più importante di tutte, di cui è impossibile sconoscere la situazione speciale. Vogliamo parlare della Compagnia di Gesù che fu proibita in varie epoche e contro la quale il sentimento nazionale si

è oggi pronunciato. Non vi ha un Governo che osasse proporre il riconoscimento all'Assemblea legislativa.

«Domandare ogni giorno a queste Società di adempiere le formalità preliminari che sarebbero necessarie per autorizzarle l'esistenza, e ciò mentre si conosce anticipatamente che l'autorizzazione le sarebbe rifiutata, non apparisce come né conveniente, né dignitosa. È indubbiamente preferibile di accordarle sin d'ora una dilazione ragionevole, passata la quale esse dovranno cessare di esistere in qualità di corporazione.

«Non si tratta già di processare i suoi membri isolati, né di manomettere i diritti individuali, come si tentò invano di farlo credere, ma unicamente d'impedire una Società non autorizzata di manifestarsi con atti contrari alla legge.

«Siamo dunque indotti, signor Presidente, a proporvi due decreti separati per far cessare gli abusi segnalati dal voto della Camera: un primo decreto, il quale fissa il termine, spirato il quale, gli stabilimenti dell'ordine dei Gesuiti dovranno, in Francia, essere chiusi; ed un secondo decreto con cui si regolano le formalità che dovranno adempiere le altre congreghe non autorizzate. Vi preghiamo di voler rivestirli delle vostre firme. Gradite, ecc.

Il guardasigilli Il ministro
ministro della giustizia dell'interno e dei culti
JULES CAZOT. CH. LEPÈRE.

Ecco ora la parte dispositiva del primo decreto:

«Art. 1. Una dilazione di tre mesi decorribili dalla data del presente decreto, è accordata alla congrega od associazione non autorizzata, detta di Gesù, per eseguirsi in esecuzione delle leggi qui sopra citate (nei considerando che omettiamo) e per sgombrare gli stabilimenti che essa occupa sulla superficie del territorio della Repubblica. Questa dilazione sarà prolungata sino al 31 agosto 1880 per gli stabilimenti in cui l'insegnamento letterario oppure scientifico è dato alla gioventù, per cura dell'associazione nominata.

«Art. 2. Il ministro dell'interno e del culto, ed il guardasigilli, ministro della giustizia, sono incaricati, ciascuno in ciò che li riguarda, dell'esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nel *Bollettino delle leggi* e nel *Giornale Ufficiale*.

Fatto a Parigi il 29 marzo 1880.

Per il Presidente della Repubblica, il ministro dell'interno e dei culti,

CH. LEPÈRE.

Per il Presidente della Repubblica, il guardasigilli, ministro della giustizia,

JULES CAZOT.

Il secondo decreto, relativo alle Corporazioni in genere, eccettuata quella dei Gesuiti, ordina che esse abbiano a presentare i loro statuti e ad adempiere alle formalità prescritte da decreti o leggi anteriori.

Tutti i giornali parigini dedicano ai decreti Grévy degli articoli, i quali offrono, per altro, pochissimo interesse, perché — come avviene per lo più di ciò che scrivono i giornali — si può indovinare il contenuto prima di leggerli: i fogli ministeriali lodano; i fogli radicali sono furiosi per la moderazione del Governo; i fogli ultramontani irrompono in furibonde invettive.

Ecco, d'altronde, alcuni estratti di articoli di vario senso:

Il *Temps* dice che è impossibile contestare la legalità di quei decreti. Avrebbe però preferito che i Gesuiti fossero trattati come le altre Congregazioni.

Il *National* loda grandemente i decreti, e conclude con la speranza che il Papa arriverà ad operare la conciliazione. Però, se preferisce la guerra, dice che i repubblicani sono pronti, ch'essi sanno dove vogliono andare, e che così si sopprimerà il concordato.

Il *Giornale della Francia* deplorea in nome della libertà i decreti del Governo. Riconosce che il Ministero doveva conformarsi al voto della Camera, o dimettersi. Ne getta la responsabilità sul Ferry, che provocò quel voto.

L'*Ordre* e l'*Estafette* ammettono che il Governo è in legalità perfetta.

Cassagnac nel *Pays* dice che questo è un duello a morte fra la Repubblica ed il Cristianesimo, anzi è il suicidio della Repubblica.

L'*Union* dice che quei decreti sono documenti miserabili, in cui la bassezza del linguaggio si unisce alla infertilità del pensiero ed alla falsità. I cattolici tratteranno i governanti come nemici. Questi si accorgeranno di quel che ci avranno guadagnato.

La *Défense* dice che se la Repubblica avrà la temerità di applicare quei decreti, non sopravvivrà.

La *Gazette de France* e la *Civilisation* pubblicano articoli intitolati: *Colpi di Stato*. La *Civilisation* dice che questa sarà una guerra implacabile fra i cattolici ed i faziosi che comandano in Francia. Chiama il Ministero col nome di comitato esecutivo della massoneria internazionale, e conclude con queste parole:

Sire, liberateci prontamente.

L'*Union* dice che il Governo ha dato il segnale di generoso ed indomabile rivolte, che tutto ciò che è generoso ed indomabile si chiama francese.

I giornali clericali in coro affermano che nessuna Congregazione domanderà l'autorizzazione, ma che tutti invocheranno le leggi che proteggono i cittadini.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 aprile.

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta che ebbe luogo ieri, vennero fatte le nomine o le promozioni seguenti:

Bolognesi G. B. cancellista di I classe; cancellista di III.

Toderini nob. Vincenzo cancellista di III, venne promosso cancellista di II classe;

Arnoldo Fausto cancellista di IV, venne promosso cancellista di III classe;

Zilio Frucos cancellista di V, venne promosso di IV classe;

Penco Ettore, Pasinetti Giuseppe e Paragotto Domenico vennero nominati cancellisti di V classe.

Nella convocazione che avrà luogo lunedì 5 corr., alle ore 4 pom., nella solita sala delle adunanze, verrà discusso e deliberato sugli argomenti sottodiscritti.

In seduta pubblica:

1. Proposta di modificare l'art. 38 del progetto di Regolamento sanitario municipale, in base alle osservazioni fattevi dal Ministero dell'interno.

2. Proposta d'acquisto d'area privata in Campo a S. Maria Nova a S. Canciano, dalla Ditta Widmann co. Stilla.

3. Proposta d'acquisto di un pozzo privato

ed area di corte a S. Zaccaria, Circondario di S. Severo, angr. N. 5163, dalla Ditta Muneghina Paola.

4. Proroga per 6 anni del contratto di concessione di uno spazio lagunare sottoposto al pontile del traghetto di fronte all'Albergo Danielli sulla Riva degli Schiavoni.

5. Proposta di accettazione della eredità lasciata dal fu Davide Cutti col suo testamento 14 agosto 1873, e conseguenti deliberazioni.

6. Proposta di pagare all'impresa Vincenzo Stefano comm. Breda la somma di L. 4531.71, quale residuo importo dovuto a saldo di lavori eseguiti nel Cimitero, in base al contratto 10 gennaio 1872, col prodotto dei maggiori introiti del Dazio consumo, verificati nell'anno 1879.

In seduta segreta:

1. Autorizzazione al Sindaco di stare in Giudizio per la difesa del Comune nella causa promossa con citazione 31 decorso, usiere De Lorenzi, dal comm. Pietro Pavan, già segretario generale del Municipio.

2. Deliberazione sulla domanda del già sorvegliante tecnico municipale Scolaro Giuseppe per ottenere il trattamento normale di pensione.

3. Deliberazione sulla domanda prodotta dall'ex sorvegliante tecnico municipale Giovanni Favretti per trattamento normale di pensione.

4. Proposta di gratificazione da accordarsi ai pompieri aggregati licenziati per fine di ferma col 31 dicembre 1879.

Camera di commercio. — Ieri la nostra Camera di commercio tenne seduta alla quale intervennero 13 consiglieri e parecchi altri giustificati alla loro assenza. Tenne la presidenza il comm. Blumenthal, presidente; ed al suo posto eravi il cav. Canali, segretario.

La proposta fatta alla Camera per la costruzione di un geodromo a lei uso non venne accettata ritenuto essere quello strumento più opportuno per l'insegnamento scolastico che per una Camera di commercio.

In seguito alla Circolare che, come è noto, ha diramato il Ministero alle Camere di commercio e ad altre istituzioni di carattere consimile, e avente a scopo di sentire le loro opinioni sulla convalidazione dei patti del pagamento in specie metallica, decampando da quanto stabilisce la legge sul corso forzoso, la Camera di commercio pronunciava ieri voto affermativo.

Veniva quindi posta in discussione la proposta della Camera di commercio di Caserta tendente a disciplinare con legge speciale l'esercizio dei piccoli sensali, e la Camera pronunciava voto favorevole.

Venne da ultimo portata in discussione la proposta della Camera di commercio di Chiavenna, la quale mirerebbe a regolare il commercio girovago. A questa proposta si oppose la considerazione che il commercio girovago è a Venezia molto aggravato da tasse, e che degli oneri nuovi non sarebbero consigliabili. Venne naturalmente a galla la eterna questione dei Bazar e, per conseguenza, la Camera di commercio, considerando gli abusi che provengono dalla loro esistenza ed i danni che ne risente il commercio dignitoso, affidava alla Presidenza l'incarico di mettersi d'accordo col Municipio per un'azione comune affinché, pur rispettando la libertà del commercio, siano dei pari rispettati i tutelati i diritti di quei negozianti che fanno onore a tutti i loro obblighi nei riguardi delle tasse di varia natura.

La Camera poi in seduta segreta delegava i sign. Silvio Cosen, Domenico Lombardo e Sante Liva per la nomina di un giudice ordinario presso il Tribunale di commercio; quindi essa nominava il sig. Filippo Millin a deputato in sostituzione del cav. G. Osio rinunziatario; e, alla fine, prendeva qualche altra deliberazione, su cose di poco momento.

(*) Ci lusinghiamo che, in seguito a questa deliberazione, Municipio e Camera di commercio procederanno in una energica azione comune al fine di escogitare un modo che valga a togliere o almeno ad infrenare il punto debole commercio del bazar, centri di infezione commerciale a danno dei negozianti dignitosi, e veri *quasi-aperti* per le sacche dei cittadini.

Navigazione Florio. — Pubblichiamo con molto piacere la seguente lettera, che accenna a nuovi sviluppi della navigazione, augurando che la coraggiosa iniziativa dia proficui frutti:

Onorevole sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Ci permettiamo colla presente richiamare tutta la benevolenza di lei attenzione sull'importante argomento dei viaggi eventuali, che la Compagnia Florio ha da qualche tempo iniziati in via d'esperimento tra la Sicilia e l'America del Nord, i quali viaggî — in seguito ai risultati finora ottenuti — a partire dal luglio p. v. saranno periodicamente organizzati.

A questa vasta impresa la Compagnia Florio dedica le migliori cure, non badando a spese, per procurarsi il materiale adatto; e infatti nei cantieri di Glasgow i poderosi vapori *Vincenzo Florio* e *Washington* progrediscono celeremente al loro compimento, anzi il primo potrà entrare fra breve nel materiale attivo della Compagnia.

L'iniziativa della Società Florio promette vantaggi considerevolissimi al commercio nazionale, ed è perciò che saremmo grati alla S. V. se volesse segnalare alla considerazione del pubblico l'incontestabile altissima importanza.

La linea americana che congiunge con Palermo il grande emporio commerciale di Nuova York, collegandosi all'estesa rete delle linee esercitate dalla Compagnia, apre a tutti i sessanta scali toccati dai suoi battelli una facile comunicazione sempre col mezzo della stessa Società e mediante polizze dirette da e per il continente americano. Lo scambio dei prodotti, anziché prendere la strada d'Inghilterra, troverà piana e breve la via, con risparmio considerevole di tempo e di spese, e senza l'inceppamento e il rincaro dell'opera degli intermediari, ed il lavoro transatlantico sarà aperto non solo ai più importanti grossisti, ma estendendo al più modesto commerciante.

Ne vogliamo qui omettere di fare speciale menzione, che nei viaggi di ritorno potendosi, come detto, caricare a Nuova York le merci direttamente per gli scali del Mediterraneo, dell'Adriatico e del Levante, molti commercianti avranno grandissimo vantaggio, e fra questi non avremo dimenticato certo quello delle granaglie, ora precipuamente che le provenienze d'America vanno acquistando credito sui nostri mercati di cereali.

In una parola, i risultati di questa intrapresa non potranno essere che benefici e di grande giovamento al commercio nazionale, e la Società spera di trovare appunto nel commercio e nella stampa illuminata, che ne tiene a cuore l'incremento, quell'appoggio e quella simpatia, che possono assicurarle un compenso alle fatiche ed alle spese, cui è dovuta la sua esistenza.

Noi vogliamo sperare pertanto, che la S. V. voglia occuparsi dell'argomento, e aggiun-

gendo esser noi pronti a dare ulteriori dettagli e informazioni ad ogni richiesta, cogliamo con piacere quest'occasione per presentarle la protesta della nostra distinta stima e perfetta considerazione.

Venezia, 2 aprile 1880.

L'Agenzia in Venezia della Società

SHAEKIN e C.

G. B. FLORIO.

A. F. ROCCHI.

Concorso. — Il 15 settembre prossimo venturo sarà aperto l'esame di concorso per l'ammissione di 30 giovani nella R. Scuola Alievi macchinisti in Venezia. Tale esame incomincerà, con quella data, alla sede del terzo Dipartimento marittimo in Venezia, ed avrà quindi luogo successivamente nelle sedi degli altri due Dipartimenti marittimi a Spezia e Napoli, innanzi alla stessa Commissione esaminatrice.

Le domande d'ammissione corredate dei documenti saranno indirizzate al comandante in capo di Dipartimento presso cui l'aspirante desidera essere esaminato, entro tutto il mese d'agosto p. v.

Le domande che a quell'epoca risulteranno incomplete, e quelle che giungeranno posteriormente, saranno restituite.

Manutenzione stradale. — La Calletta del Magazen, posta nel Campiello Dolfin a San Canziano, trovandosi in istato deplorabile, tanto nei riguardi della pulizia, che in quelli della sicurezza personale, essendosi molti macigni smossi o spezzati. Il passaggio per quella calle non è grande, è vero; ma molte persone tra quelle che, venendo dalla Salizada di San Canziano, devono recarsi al Traghetto di Murano, passano per quella calle; e poi ivi abitano parecchie famiglie rispettabili.

È necessario senza esequite presto quelle riparazioni, le quali, se sono ora di limitatissima importanza, trascurate potrebbero farsi più gravi, e, per conseguenza, più costose.

Nel mondo elegante. — Ieri sera, mad. L. de H. invitava a casa sua, nelle sale del palazzo Contarini dei Scritti, la più eletta società veneziana e forestiera ad un geniale trattamento, che è completamente riuscito.

Uno scherzo comico del nostro Giacinto Gallina: *Gente di noce*, ha dato il segnale del buon umore. La padroncina di casa, signorina de H., un'inglese che recita colla stessa grazia e con talento, in veneziano e in francese, e la signorina C. Z., che ha parecchie delle qualità reali che occorrono per recitare la commedia di *Salon*; e i signori F. S. - A. e Alv. Da S. e A. G. han recitato il gentile scherzo comico del commediografo veneziano, bene anch'essi, e con un brio ed un insieme insolito nei dilettanti.

Le due signorine hanno poi recitato in francese il *Soulier de bal*, un dialogo fino e spiritosissimo, a due soli personaggi, del signor Gastineau, che avevano già udito in casa Z. Tutte le finzioni del dialogo sono state colte e fatte cogliere, e il successo è stato pieno, ed ha superato l'aspettativa.

Fra il *Gente di noce* e il *Soulier de bal*, il conte Alm. da S. ha declamato una graziosa poesia del Grillo, poeta troppo invero dimenticato: *El re de cope*. La satira parva d'ieri, e chi l'ha declamata ne ha fatto ben sentire l'acuta punta.

Dopo incominciaron le danze, che continuaron sino al mattino. La squisita gentilezza delle padrone di casa ha dato ai numerosissimi invitati, il modo di passare la più lieta e la più divertente delle nottate. Si è finito perché è stabilito che quando sorge l'alba si finisca pur di ballare, ma i ballerini non parevano aver voglia di smettere.

Ed era ben naturale, perché il contingente maggiore era fornito dalle signorine, le quali non hanno potuto prendere l'abitudine di stancarsi, e vanno conquistando da qualche tempo, nella società veneziana, il posto che loro spetta. Esse sono oramai le protagoniste in una festa da ballo, ed è giusto che lo siano. C'erano signorine che facevano la prima comparsa, o quasi, nel mondo, c'erano molte signorine forestiere, inglesi ed austro-ungariche, altre che erano anche l'anno passato ornamento delle nostre conversazioni.

La sala presentava l'aspetto del più splendido mazzo di fiori appena colti. Gli uomini, nel loro costume severo, facevano naturalmente la parte più umile delle foglie. Ma anche le foglie sono necessarie per far spiccare i vivi colori dei fiori! Ed anche delle foglie si dee tenere e si tien conto!

Non ballarono quasi che le signorine. Degli uomini invece ballarono tutti, anche i più maturi. E non furono i giovani quelli che ballarono di più. Tutti l'altro. Il sesso forte parve ieri più tenace e più invasore del sesso che si dice debole. Però, malgrado l'età diversa, pareva che ballerini e ballerine fossero abbastanza bene intonati. C'era una tal prepotenza di buon umore, che s'imponesse a tutti. La stagione non poteva inverò finir meglio. L'arte di Italia e quella di Teracota dovettero essere soddisfatte dei loro seguaci, e soprattutto delle loro seguaci. È una distensione che noi facciamo, e che parra giusta, almeno dal nostro punto di vista maschile.

Teatro la Fenice. — Per oggi, alle 2 pom., la Società proprietaria del teatro era invitata a riunirsi in convocazione straordinaria per deliberare sopra vari argomenti, in capo ai quali stava una proposta di due soci, signori co. Alvise Francesco dott. Mocenigo e avv. Graziano dottor Rava, concepita così:

«Essendo nei voti dei proponenti che vadi aperto negli anni venturi il nostro massimo teatro, viste le difficoltà di trovare un sicuro impresario, che assuma l'appalto a base del capitale, fanno istanza perché sia nominata una Commissione di cinque soci che studi l'argomento proponendo quelle modificazioni che reputerà del caso. »

Ma la seduta andò interrotta per mancanza del numero legale negli intervenuti; sicché sabato prossimo, nella sera, avrà luogo seduta di seconda convocazione in esaurimento di quell'ordine del giorno.

Esposizione di pesce fresco in Berlino. — Avvertiamo gli amanti interessi, che per cura del Consolato germanico qui residente, vennero dati sin dall'anno scorso alla Camera di commercio ed al Municipio di Chioggia gli opportuni avvisi dell'Esposizione in Berlino degli oggetti attinenti alla pesca.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 3 aprile 1880.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni. 1. — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Signora Giuseppe, oste direttore, vedovo, con Bernardi Maria, nubile.

2. Bernabè Felice, pescivendolo, con Varagnolo Angela, casalinga, celibi.

3. Paulon Cesare, burlesco, con Brandolinista detta Fugon Caterina, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Gennari Sturzi Marina, di anni 82,

vedova, sovvenuta, di Venezia. — 2. Bettini Pepoli 82 anni, di anni 72, vedova, id. — 3. Costantini Riva Maria, di anni 75, vedova, id. — 4. Riva Maria, di anni 75, vedova, id. — 5. Dal Borgo Funes Maria, di anni 75, coniugata, lavandaia, id. — 6. Musetich Pina Giosefa, di anni 45, coniugata, casalinga, di Verona. — 7. Pulito Lucia chiamata Teresa, di anni 38, nubile, vedova, di Venezia. — 8. Fregonesse Speranza, di anni 31, nubile, casalinga, id.

9. Dabala Giuseppe, di anni 53, vedovo, fabbro, id. — 10. Tommasini Vincenzo, di anni 39, celibe, cameriere, id.

Il libretto dell'Aida.

(Dal Corriere della Sera.)

Dal sig. Antonio Ghislanzoni riceviamo la lettera seguente:

«Caprio Bergamasco, 29 marzo.

«Caro Torelli,

«Dal giornale *Le Télégraphe* parecchi fogli italiani hanno riportato dei curiosi ragguagli relativi alla origine od alla creazione del libretto *l'Aida*. Curiosi davvero i ragguagli forniti dal *Télégraphe*. — Per quanto mi concerne, io dichiaro assolutamente falso che i miei versi sieno stati tradotti da versi francesi. A me fu presentato un canovaccio di prosa molto succinta, e su quello, ottemperando con pazienza da mortale alle menome esigenze dell'illustre maestro, ho tessuto la mia lirica, buona o cattiva. Chi un poco s'intenda di prosodia francese e italiana, comprenderà di leggeri, dando un'occhiata al mio testo, che quei versi non possono essere una traduzione. All'egregio poeta e maestro Arrigo Boito la Casa editrice Ricordi commise nel 1871 l'incarico di tradurre in francese *l'Aida*, e mi dicono che quella versione, fatta da un italiano, riuscisse stupendamente. Più in là non vanno le mie informazioni.

«Io vi prego, caro Torelli, di accordare nel vostro *Corriere* un canticello ospitale a queste mie rettifiche. Io debbo ritenere che i sign. Du-Locle e Nutter abbiano già, per un sentimento di delicatezza, smentite in qualche giornale di Francia le asserzioni del *Télégraphe*. Ma spesso volte, in Francia come in Italia, il sistema di *lasciar correre* il falso prevale ai sentimenti di delicatezza e di giustizia.

«Io vi ringrazio del favore che indubbiamente vorrete accordarmi pubblicando questa mia, e sarò poi gratissimo a quei giornali che, dopo essersi affrettati (senza dubbio per amore patrio) a pubblicare i curiosi particolari, vorranno compiacersi di riassumere in due righe e far conoscere ai loro lettori la mia umilissima protesta. Salutandovi mi dico

«Vostro affmo amico

«A. GHISLANZONI.

Dopo questa lettera del Ghislanzoni, crediamo dovere stampare quest'altra del sig. Camillo Du-Locle, che si trova ora a Roma, pubblicata nell'Italia:

«Signor redattore,

«28 marzo 1880.

«Giacché la storia del libretto dell'*Aida* sollevò polemica nella stampa romana, posso trovandomi a Roma, darvi a questo proposito indicazioni precise. Voi foste bene informato: la prima *donnée* del libretto appartiene a Mariette Bey, il celebre egiptologo. Io scrissi il libretto, scena per scena, strofa per strofa, in prosa francese, a Bussato, sotto gli occhi del maestro, che prese larga parte a tale lavoro. Specialmente gli appartiene l'idea del finale dell'ultimo atto, colle due scene sovrapposte.

«Tradurre quella prosa in versi italiani fu il compito di A. Ghislanzoni. Egli l'ha molto correttamente indicato scrivendo semplicemente sullo spartito: versi di Ghislanzoni. Questi versi, scritta la musica, vennero, a loro volta tradotti per le rappresentazioni francesi.

«Ecco, sig. redattore, non essendo in simile materia vietata la ricerca della paternità, ciò che si può chiamare la genesi dell'*Aida*. Ma quale singolare fantasia ebbe il *Bersagliere* pretendendo d'interessare l'amor proprio di due nazioni alla fabbrica d'un libretto? In ogni stato di causa, l'Italia non è decessa certa di conservare nell'*Aida* una parte, ch'è la buona, e anzi, ch'è tutto? L'anno scorso, qui, alle Marionette, vidi rappresentare *l'Aida* senza musica; il lavoro vi scappava in modo strano, io confesso senza falsa modestia per la Francia, quanto per Mariette e per me.

«CAMILLE DU-LOCLE.

A compimento delle notizie contenute in queste lettere aggiungiamo che la traduzione francese dell'*Aida*, della quale si sono serviti gli artisti dell'*Opéra*, non è quella del Boito, e che il nome del Ghislanzoni non compare sul manifesto, leggendovi: «parole del sigg. Camillo Du-Locle e Carlo Nutter, musica di G. Verdi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto del 21 marzo 1880: Gotti cav. avv. Leonardo, consigliere delegato di 1.ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato Prefetto di 3.ª classe della Provincia di Belluno.

Venezia 5 aprile.

Il Consiglio comunale di Preganziol fu disciolto, e la temporanea amministrazione di quel Comune fu assunta, per decreto ministeriale, dal segretario di Prefettura, signor Apelle Moschini. Così la *Gazzetta di Treviso*.

...dente della *Wiener Allgemeine Zeitung*, fu questo solo, e non altro: che cioè il Governo italiano aveva speranza e fiducia, nelle attuali congiunture, di mantenersi sempre in cordiali rapporti col l'Inghilterra, qualunque possa essere la vicenda dei partiti chiamati al potere nel Regno Unito. Vi sono infatti, tra le Nazioni, degli interessi permanenti che stanno al di sopra delle questioni di persone o di partiti.

Il *Popolo Romano* poi è autorizzato a dichiarare essere assolutamente falso che il conte Maffei abbia in una qualunque circostanza parlato di aspirazioni della Germania sulle province Baltiche, come si afferma in un telegramma da Roma alla *Wiener Allgemeine Zeitung* e riprodotto dal *Tagblatt*.

Leggesi nel *Conservatore*:
Sappiamo che l'on. Saracco si è impegnato seriamente per trovare il modo di appianare le ragioni di conflitto fra la Camera e il Senato, sorte dalle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici nella discussione di quel bilancio. Il Senato del Regno confidava che l'on. Saracco avrebbe, di fronte alla Camera, sostenuto con maggiore energia l'impegno preso col Senato. L'on. Saracco non può disconoscere che la Camera, in fondo, è arbitra di prendere quelle risoluzioni che crede opportune. Ma in vista dei suggerimenti del Senato, l'onorevole ministro dei lavori pubblici poteva mostrare maggior riguardo verso l'alto Consesso. Del resto confidiamo che la questione sarà risolta in modo, da evitare rincrescevoli discussioni.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:
Mentre in Francia si fa quel che si fa, in Germania, sia arrendevolezza del principe Bismarck, sia arrendevolezza di Leone XIII, il conflitto tra Chiesa e Stato avviato verso un componimento. La recente lettera del Papa al Vescovo di Colonia ha mostrato quali siano le disposizioni del Vaticano; le disposizioni della Corte imperiale non appaiono meno pacifiche.

La *Gazzetta di Thorn* riferisce che l'imperatore, parlando col conte di Koenigsberg in occasione del proprio natalizio, gli avrebbe detto: «State sicuro, signor conte, che la lotta tra Chiesa e Stato sarà terminata tra poco.»

Un altro Hartmann?
Non ci mancherebbe altro. Eppure la minaccia d'un nuovo caso Hartmann c'è; il *Voltair* ce ne informa così:
«Un altro russo è stato arrestato a Parigi. Esso è un certo Demetrio Kouchnie, figlio di un negoziante milionario di Mosca. Egli dimorava in una casa mobiliata sul Boulevard de Strasbourg. Ignoransi i motivi di questo arresto. Secondo le nostre informazioni, il signor Demetrio Kouchnie non si occupava di politica.»

A proposito di cose russe, un dispaccio da Pietroburgo della *Gazzetta di Colonia* dice che la Polizia è riuscita ad arrestare un individuo di nome Kovalkowski, il quale diceva di aver compromesso nell'affare dell'esplosione del Palazzo d'inverno e potrebbe essere uno dei fagociti di cui è stata constatata la scomparsa.

La casa nella quale è stata scoperta ultimamente la nuova stamperia clandestina appartiene a un aiutante di campo del Granduca ereditario. I nichilisti, a quanto pare, l'avevano scelta apposta, sperando d'esservi al sicuro da ogni sorveglianza. (Corr. della Sera.)

Telegrammi.
Roma 3.
Si assicura che Blumenthal, presidente della Camera di commercio di Venezia, abbia accettato la presidenza del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. (Risorg.)

Roma 4.
Si commenta in vario senso la alienazione di rendita fatta a Parigi per conto del Governo, col mezzo di noto proprietario di giornali ministeriali. (G. d'It.)

Roma 4.
L'on. Casiroli, presidente del Consiglio, al suo arrivo in Roma è stato ricevuto dai suoi colleghi.

Ha subito conferito con l'on. Depretis; ministro dell'Interno.

Il Consiglio dei ministri è stato aggiornato.

La missione che s'era assunta l'on. Corti, nostro ministro a Costantinopoli, per la sistemazione della vertenza tra la Porta e il Montenegro, è riuscita felicemente.

Si conferma che esso Corti andrà a Londra e l'on. Menabrea a Parigi.

Alla Consulta sono soddisfattissimi per il risultato delle elezioni inglesi.

Alla conferenza, tenuta dal tenente Bove, assisteva numerosissima folla, ed il medesimo venne vivamente applaudito. (Nazione.)

Roma 4.
Nel pomeriggio è atteso Cairoli. Subito dopo si riunirà il Consiglio dei ministri per discutere intorno alla scelta del candidato alla Presidenza della Camera, e intorno al modo di convocare la maggioranza.

Siccome l'invito parte dal Ministero così si assicura che tutti i capi-gruppo si asterranno dall'intervenire alla riunione.

Si afferma che il Ministero rinuncia alla candidatura di Zanardelli perché alle antiche difficoltà si aggiunge ora l'opposizione di una frazione meridionale amica del Gabinetto. (Pung.)

Roma 4.
Ieri sera all'Associazione della stampa furono eletti presidente dell'Associazione De Sanctis; vice-presidenti il deputato Varrà, e il direttore della *Gazzetta Ufficiale*, Piacentini.

Per la Corte d'onore dell'Associazione, Spaventa restò confermato presidente; membri restarono Zanardelli, Tassani, Fombri, Alfieri, Arbib, ecc. (Corr. della Sera.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Parigi 3. — La *Gazzetta de France* e il *Moniteur* annunziano che la riunione delle superiori Congregazioni decise definitivamente di non comunicare al Governo gli Statuti, né di chiedere autorizzazione, ma di restare sul terreno del diritto comune.

Londra 4. — I liberali guadagnarono altri 9 seggi, e ne perdettero due. Dicei che Layard sia dimissionario in seguito alle elezioni inglesi.

Costantinopoli 3. — Il Sultano sanzionò l'accordo territoriale col Montenegro.

Roma 5. — Notizie di Aden alla Società geografica annunziano che Antinori esplorò una Provincia ignota dello Scioa; Martini preparavasi a partire per Sud. Cecchi e Chiarini si ritengono già partiti da Kaffa verso l'Equatore.

Parigi 4. — Il *Temps* ha un dispaccio di Berlino che dice: Una Nota ufficiale del Vaticano al Governo francese è attualmente in viaggio. Secondo le informazioni della *Gazzetta Nazionale*, la Nota, benché esprima il rammarico

per le misure prese, si astiene da ogni protesta formale e da tutto ciò che potrebbe rassomigliare ad un incoraggiamento diretto alla resistenza delle Congregazioni.

Londra 4. — Furono eletti 5 conservatori, 4 liberali e un *home-ruler*. Nessuna decisione verrà presa riguardo alla dimissione del Ministero prima che siano completi i risultati delle elezioni. Un messaggero speciale venne spedito alla Regina. Dicei che Gladstone persista nella decisione di restare lontano dagli affari. Egli appoggierà lealmente Granville e Hartington.

Londra 5 (mattina). — I risultati attualmente conosciuti delle elezioni danno 274 liberali e 141 conservatori. Il guadagno netto dei liberali è di 59 seggi. Sembra che i liberali avranno la maggioranza, indipendentemente dagli *Home-Rulers*, i quali vogliono, com'è noto, un Parlamento separato per l'Irlanda.

Sofia 4. — Ebbe luogo l'apertura dell'Assemblea bulgara. Il Principe si congratulò del suo viaggio in Russia, dell'accoglienza avuta dallo Zar; constatò gli eccellenti rapporti della Bulgaria con altri Stati; enumerò le riforme intere.

Nostri disastri particolari. (*)
Roma 4, ore 4 50 p.
I vari gruppi della Sinistra si combattono aspramente fra di loro per l'elezione del presidente della Camera. Acquisita probabilità la candidatura dell'on. Biancheri, anche a causa della sua amicizia personale con Cairoli. Il ballottaggio di Biancheri con qualunque altro candidato si considera come assicurato.

(*) Ripetuti perché non pubblicati in tutte le edizioni d'ieri.

FATTI DIVERSI.
Riconoscenza. — Il Piovano di Santa Maria Zobenigo ringrazia gli eredi del conte Giovanni nobile Durazzo, i quali, col mezzo del signor capitano ing. Girolamo Bassi, gli hanno inviate lit. L. 200 per farne la distribuzione ai poveri della sua Parrocchia.

Grave inconveniente. — Leggesi nel *Venezia*:
S'è parlato tanto del servizio indecente delle ferrovie dell'Alta Italia, ma nessuno ha ancora alzato la voce per un inconveniente gravissimo, sul quale richiamiamo l'attenzione del comm. Blumenthal, ora che funge da presidente del Consiglio d'amministrazione.

Alle 12, 40 pm. parte da qui il diretto per Roma, e secondo l'orario è in coincidenza a Mestre col treno d'Udine che arriva a Venezia alle 1, 20. Inutile rilevare di quanta importanza sia tale coincidenza, e quante ore faccia guadagnare ai viaggiatori provenienti da Trieste o da Vienna. Ma il treno d'Udine ritarda costantemente per lo meno di dieci minuti, e perciò arriva a Mestre che il treno di Bologna è già partito, non volendo, o non potendo, il capostazione arbitrarsi a farlo ritardare sino a che sia arrivato il primo — e cioè, si dice, in seguito ad una sapiente disposizione ministeriale.

Per conseguenza, chi parte da Udine per arrivare la sera a Firenze, e si fida dell'orario, per pochi minuti d'imperdonabile ritardo, perde niente meno che un'intera notte.

Si sa benissimo che l'Amministrazione dichiara di non essere responsabile delle mancate coincidenze, ma ne è forse responsabile il pubblico, che ha i suoi affari, e paga? E una porcheria quel ritardo di venti minuti ogni giorno, ma non è meno dannoso il non farlo subire anche al treno di Bologna, che luogo la strada farebbe presto a rimettersi.

I viaggiatori — specialmente stranieri, non abituati a questo genere di servizi — si lagnoano forte, e con tutta ragione. Ieri, per esempio, a Mestre, un signore francese era furente, e tanto più s'incolleriva a veder il contegno impassibile, anzi sorridente degli agenti ferroviari, abituati a questo bel servizio.

Un altro, che alle quattro doveva esser a Ferrara, venne invece a Venezia, gridando che se fosse in Inghilterra avrebbe chiesto il risarcimento dei danni.

Purtroppo i danni nessuno li compensa. Chi ha avuto ha avuto.

Perditi! Questo non è il modo di servir la gente, né di osservare l'orario. In ogni caso, crediamo che se a Mestre tenessero fermo per qualche minuto il diretto che va a Bologna, ogni giorno non succederebbe quanto abbiamo ora lamentato. E si ripari il materiale causa principalissima di tutto ciò, e si multino i macchinisti, se loro è la colpa.

Centenario di San Benedetto. —
Telegrafano alla Nazione:
Monte Cassino 4. — Le feste per il centenario di San Benedetto sono cominciate.

Le popolazioni dei paesi circonvicini vengono affollatamente in pellegrinaggio, e ascendono a Monte Cassino. Procedendo in colonne serrate riempiono la via tortuosa dall'Imo al sommo, offrono il più pittoresco spettacolo colla varietà dei costumi, vivacemente coloriti, e riempiono l'aria col canto degli inni accompagnati dal suono delle cornamuse. Mano a mano che arrivano alla chiesa si prostrano e vi entrano ginocchioni in mezzo alla commozione universale.

E giunto il Club alpino col presidente Budden. Monsignor Capelcetto legge un discorso in onore di San Benedetto.

La folla cresce ogni istante a dismisura, sicché ormai tutti gli addii sono costruiti da ogni parte.

Esposizione di Melbourne. — Leggesi nel *Diritto*:
I lavori di allestimento del regio piroscalo Europa perché possa intraprendere il viaggio in Australia, essendo prossimi al loro compimento, esso partirà il 15 o il 20 corrente dalla Spezia per Venezia, toccando Napoli e Messina ove potrà caricare gli oggetti di quegli espositori ai quali riesce comodo spedirli nei detti porti. Da Venezia, compiuto il carico degli oggetti, moverà per Brindisi ove imbarcherà gli altri prodotti dell'Italia meridionale, e quindi moverà per Melbourne.

Notizie centrali. — Ci venne gentilmente comunicato il seguente telegramma sull'uscita della prima rappresentazione del *Lohengrin* a Roma: «Fanatismo intero primo atto. Due bis. Pubblico entusiasta. La *Bonheur*, indisposta, compromise il duetto all'atto secondo. Applausi all'atto terzo. Stagnò cantò benissimo tutta la sua parte e fu grande nel finale dell'atto quarto. La *Gionannoni* fu sempre sublime; i cori bene; l'orchestra divinamente. Fatta ovazione al m. Mancinelli; spettacolo splendido; testo zeppo. Bene gli altri artisti.»

Scommessa. — La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma il seguente dispaccio:
In seguito alla nota scommessa, di percorrere, cioè, in 24 ore lo stradale da Roma a Napoli con *coach-stage* a 4 cavalli; il conte Greppe, partito da Roma, ed è arrivato questa mattina a Terracina con un'ora di ritardo che spera di riguadagnare.

L'Italia al Polo. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:
Noi telegrammi particolari e un telegramma dell'on. Brin al nostro direttore ci fanno noto che Sua Maestà il Re accordò il suo alto patronato a questa nobilissima idea, degna di noi Italiani che primi, fra tutti, facemmo sventolare le nostre bandiere nei più lontani ed insospitati lidi.

Sua Maestà, che è Presidente onorario della Società geografica, si compiacque d'incaricare il tenente Bove, il comm. Mattei e l'ammiraglio Saint-Bon di preparare un progetto d'una nave che possa sdraiare, al pari della *Vega*, la pressione dei ghiacci nei mari polari.

E il tenente Bove, mirabile di energia, partiva, dopo abboccarsi col Mattei ed il Saint-Bon, da Roma per Livorno, dove giungerà oggi col treno delle 7 18 pomeridiane. Il tenente Bove, per ragioni facili a comprendersi se si tengono a mente le buonissime condizioni del nostro porto propose che la nave venisse costruita, varata ed armata qui in Livorno. Egli viene quindi fra noi per trattare coi fratelli Orlando.

L'altra sera la Sezione Ligure del Club Alpino Italiano, riunita in Assemblea generale, accogliendo la proposta del suo presidente ingegnere Cesare Gamba, votava il seguente importantissimo ordine del giorno:
«La Sezione ligure del Club alpino italiano, delibera di assumere l'iniziativa di una spedizione scientifica al Polo australe ed a raggiungere lo scopo elegge una Commissione composta dei signori... (a nominarsi) con mandato agli stessi di promuovere con ogni mezzo creduto opportuno l'attuazione di tanta impresa; e confidando che non verrà loro meno l'appoggio delle altre Sezioni del Club alpino italiano, sia colla formazione di Comitati, sia con aiuti d'ogni genere, passa all'ordine del giorno.»

Banca popolare di Lonigo. — Tra i meglio ordinati istituti bancari (parliamo di quelli di modesta importanza) che abbiamo nel Veneto, va indubbiamente posta la Banca popolare di Lonigo, la quale conta solo tre anni di vita, ma accenna a farsi sempre più prospera e fiorente. Il suo capitale è di L. 150,000 rappresentato da 5000 azioni da L. 30 ciascuna, ed in seguito a deliberazione presa in una adunanza del dicembre p. p., esso verrà portato a Lire 270,000 a mezzo della emissione di altre 4000 azioni.

Abbiamo esaminato il Resoconto dell'esercizio dell'anno 1879, e letto tanto la Relazione che il sig. cav. dott. Donati, presidente, in nome del Consiglio di Amministrazione lesse nell'adunanza generale che vi fu il 22 febbraio p. p., quanto il Rapporto dei censori del quale fu pure data lettura in quella occasione.

Si dall'esame del Resoconto, che dalla lettura degli altri accennati documenti, ci siamo rassicurati nell'idea favorevole, che avevamo di quella Banca, la quale, relativamente con poche spese di amministrazione, compie in un anno un giro d'affari ragguardevole conseguendo un profitto soddisfacentissimo.

Le operazioni delle quali si occupa quella Banca sono variatissime e precisamente, beninteso in modeste proporzioni, sono quelle identiche delle quali si occupa la Banca di Vicenza sulla quale la Banca di Lonigo è modellata. Oltre ai depositi, agli sconti e ad altre consimili operazioni strettamente bancarie, preso il vocabolo nel suo vecchio significato, anche la Banca di Lonigo fa anticipazioni sopra fondi pubblici, sopra se e sopra granaglie. La recente istituzione dei buoni fruttiferi ha dato ottimi saggi e maggiori ne darà nell'avvenire.

Il beneficio conseguito nella gestione 1879 fu di L. 16,277 71, il quale venne disposto così: L. 12,000 dividendo in ragione dell'otto per cento

4,069 43 al Fondo di riserva (il quale per tal modo è salito a oltre lire 21,000)

208 28 Fondo in sospeso.

Gli attuali azionisti sono 400, circa, e nella specificazione per condizione rileviamo con piacere che la metà è rappresentata da piccoli agricoltori e da piccoli industriali.

E dalla Relazione del presidente e dal Rapporto dei censori la prima rilucenza per ordine e per chiarezza, ed il secondo lodevolissimo per larghezza di vedute, per opportuna erudizione e per savie considerazioni avvalorate anche da parole dell'on. Luzzatti, ci siamo fatto, ripetiamo, un eccellente concetto del personale dirigente quella istituzione alla quale auguriamo vita ognora più prospera e fiorente.

Banca mutua di Belluno. — Ci perveniva la situazione a 31 marzo p. p. della Banca mutua di Belluno, la quale registra in attivo la somma di L. 526,372 85, ed in passivo quella di L. 520,812 36. Da essa emerge ancora che le spese dell'esercizio in corso sommano a lire 438 84, e che le rendite ammontano a lire 9879 39.

Al 31 dicembre verrà fatta liquidazione di queste due ultime cifre.

L'Illustrazione Italiana. — Il N. 14 del 4 aprile dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica; *Corriere di Firenze*: La vendita di San Donato (G. Carocci); *Corriere di Roma* (Ugo Pesci); *Gi' Italiani in Africa*; *La gara internazionale di Nizza* (Jack la Bolina); *Vecchi ricordi* (L. Archinti); *Misautopo, sonetto* (G. Rizzi); *Corriere di Parigi*: Aida e Attila (D. A. Parodi); *Un affresco di Cesare Mariani*; *La prima gita nel Tunnel del Gottardo*; *Da Parigi a Panama* (Pietro Perolari Malmignati); *Il figlio dell'antiquario*, racconto (G. L. Patuzzi); *Neurologia*; *Logogrifo*. — *Inciisioni*: La Camera nella seduta del 18 marzo: Il presidente Farini prende il cappello e abbandona la presidenza. — *Gi' Italiani in Africa*: La deputazione della Società geografica visita il Kediv e monsignor Massaja; *Ritratti di monsignor Massaja*, di Pellegrino Matteucci, di Alfonso Massari e di Don Giovanni Borghese. — *La gran corsa internazionale di Nizza* (4 incisioni). — *Roma*: La volta della gran sala del Consiglio nel Palazzo del Ministero delle finanze, dipinta a fresco dal prof. *Cesare Mariani*. — *L'apertura del Tunnel del Gottardo* (2 pagine). — *Scacchi*. — *Rebus*. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Notizie musicali. — Da Malta telegrafano al *Corriere della Sera* che in quel teatro italiano ha avuto un brillante successo l'opera *Griselda*, del maestro Giulio Cottrau, già data a Torino.

Indegni scherzi d'aprile. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:
Ci si racconta in questo momento di una vera indegnità, di cui, sotto il titolo di scherzo d'aprile, ieri fu fatto segno un egregio nostro concittadino, il prof. dott. Fissore.

Per mezzo di altrettanti biglietti di visita fatti stampare col suo nome, gli si innondò la casa di spedizionieri, commissionari, commercianti: gli si fecero far comprare, dar ordini per equipaggi, partecipare notizie. Ne nacquero degli incidenti disgustosi e che se non ebbero più seri danni fu una vera fortuna.

Inutile il dire che l'autore di questo scherzo è un anonimo; l'autore di siffatte barabbate ha il solo coraggio che viene dalla maschera.

Ma chissà per altro che la maschera non abbia a cadere. L'Autorità, informata del fatto, sta investigando e potrebbe anche darsi che se ne scoprisse qualcosa.

I pesci d'aprile ne' giornali. — Il *Corriere della Sera* protesta ancora una volta contro l'usanza di stampare sciocchissime favole ne' giornali col pretesto dei «pesci d'aprile». Quelle false notizie, che somigliano in tutto alle vere, — girano la stampa per più settimane, e possono produrre danni non piccoli. Bel gusto!

Un ladro arrestato da un Arciduca. — Non lungi da Vienna fu commesso un audace tentativo di furto a danno dell'Arciduca Giuseppe.

Mercoledì scorso, verso le cinque pomeridiane, un cameriere del castello d'Ascud udì un certo rumore proveniente dal Gabinetto dell'Arciduca. Non sapendosi spiegare la cagione, vi entrò, e vide un ladro che con frattura apriva i tiratoi d'una scrivania.

Il ladro vistosi perduto tentò di appuntare una rivoltella al petto del cameriere, ma questi ebbe il tempo di gettargli addosso. Ne seguì una lotta violenta, e già il cameriere stava per soccombere, allorché entrò l'Arciduca.

Allora il malfattore, che aveva liberato il braccio destro dalla stretta in cui tenevalo il cameriere, rivolse la rivoltella contro l'Arciduca; ma questi, con mirabile presenza di spirito, gli fu addosso, afferrandogli il braccio.

Il malfattore fu quindi consegnato nelle mani della giustizia. (Adige.)

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BOLLETTINO METEORICO
del 4 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro e all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta mare.

	6 aut.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.84	759.95	758.60
Term. centigr. al Nord.	7.74	14.95	15.80
» » al Sud.	—	31.10	—
Tensione del vapore in mm.	7.52	6.31	9.31
Umidità relativa.	95	49	79
Direzione del vento Super.	N.	0.	NE.
» » Infer.	N.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	7	12
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Umano. Notte.	0.00	Giorno	0.00
Temperatura massima	15.00	Minima	4.80
Note. Vario.	Nebbia nel mattino; cumuli nel di.		

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 3 aprile, ore 1 pom.

Barometro alzato fino a 5 mm. specialmente in Liguria e nell'Italia centrale.

Pressione media, 761 mm.

Mare agitato soltanto a Portofino ed a Po Primario: venti moderati e freschi del primo e secondo quadrante a Bari, a Brindisi, a Messina e nel Sud della Sicilia.

Maestrale fresco ad Ancona.

Cielo sereno in Toscana, nella Comarca, a Portofino, a Procida e nelle Puglie; nuvoloso nel resto d'Italia; piovoso a Genova, coperto ad Urbino, a Taranto ed a Brindisi.

Pressione aumentata 2 mm. nelle stazioni più vicine dell'Austria.

Sirocco fresco e mare sempre agitato a Lesina.

Ieri piogge leggere sull'Adriatico superiore, in alcuni paesi della Toscana, sul golfo di Napoli, a Roma ed a Camerino.

Venti freschi di Est e Sud Est a Venezia, a Civitavecchia, a Bari, a Brindisi ed a Catania.

Silmani nebbia fitta a Moncalieri.

Probabile prevalenza di tempo abbastanza calmo e cielo nuvoloso con qualche altra leggiera e parziale perturbazione atmosferica.

Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA
già nota anche per la sua rinomata e secolare *Tintura di Assento*

C. TOLOTTI E COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicamentose titolate di
ACIDO ARSENICO

Premiate alle Esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia

Queste Gelatine sono utilissime per curare tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, febri periodiche e nevralgie intermittenti.

Si usano inoltre con buonissimo successo nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero, nella scrofola, sifilide; come ricostituenti per chi ha predisposizione alla tisi di primo grado ed in quasi tutte le croniche infermità.

Questa forma di preparazione dell'acido arsenico, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perché offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone debilitate ed avverse talvolta ai rimedii.

Ogni gelatina contiene 50 dosi di acido arsenioso costa solo L. 1; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa Farmacia molti altri rimedii, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e comodità, certificati da medici illustri.

DICHIARAZIONE.
LORENZA DELL'ANDREA vedova del fu **GIOVANNI BACCALIN** e i suoi figli **MARIA, CARLO e NICOLÒ**, abitanti ai Santi Apostoli, dichiarano pubblicamente che essi non riconosceranno in alcun modo i debiti che avesse incontrato o fosse per incontrare il loro rispettivo figlio e fratello **AGOSTINO**. 387

157

CARTONI
Seme Bachi annuali giapponesi a bozzolo verde e bianco
Si cedono a solide Ditte anche con pagamento a Raccolto.

ARTICOLI
di curiosità giapponesi e cinesi

THE
nuovo Souchong e Congon presso la Ditta **ANT. BUSINELLO E COMP.**
VENEZIA, Ponte della Guerra, S. MARCO.

(5)
SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta: **REVALENTA ARABICA**

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 30 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Avvi intanto un mezzo semplice e poco costoso di ripararli, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica Du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.
Cure N. 85,410.

Venezia (Francia), 12 luglio 1873.
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione.

Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89,416.

Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università di Lipsia il 4 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

«Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita di uno dei miei bambini alla *Revalenta Du Barry*. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.»

Quattro volte più nutritiva che la carne, economica anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica Du Barry*.

Prezzi della Revalenta:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longeggi; Antonio Ancillotti; G. Botner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Baretti; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

G. SALVADORI
5022-23 5270 — VENEZIA SAN SALVATORE — 5022-23 5270
GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
delle MIGLIORI QUALITÀ e di tutte le forme e dimensioni GARANTENDOLE UN ANNO
a prezzi fissi con
LAVORATORIO D'OROLOGIAJO
PREZZI:
Orologi da tasca d'oro da L. 65 a L. 750 — Orologi da tasca d'argento da L. 30 a L. 200
— Orologi da viaggio in acciaio da L. 30 a L. 300 — Orologi con sveglia da L. 12 a L. 50
— Orologi da notte da L. 25 a L. 100 — Orologi da tavola dorati con campana di vetro da L. 25 a 250 — Candelabri dorati con campana di vetro da L. 75 a L. 200 — Orologi da parete a molle da L. 15 a L. 250 — Orologi da parete a pesi da L. 8 a L. 250.
Orologi da tasca in oro e argento al disotto dei suddetti prezzi ma SENZA GARANZIA.
ASSORTIMENTO CATENE ARGENTO E ORO FINO. 310

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per i soci della GAZZETTA L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
(Un foglio separato vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, e per un numero maggiore d'inserti la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserti nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 APRILE

Un dispaccio di Costantinopoli annunciava che sabato il Sultano aveva sanzionato l'accordo con Montenegro. È noto che la Porta, obbligata dal trattato di Berlino a cedere al Montenegro i Distretti albanesi di Gusinje e Plava, non ha saputo ancora eseguire la clausola del trattato, per la resistenza opposta dalla Lega albanese. L'Europa ebbe il diritto di accusare la Porta di debolezza, il Montenegro l'accusò di connivenza. Siccome la Lega albanese aveva cominciato a fare sul serio, e dopo che fu trucidato un generale turco mandato in Albania per consigliare gli Albanesi a rassegnarsi all'esecuzione del trattato, aveva mostrato la ferma intenzione di opporsi colle armi all'annessione del Montenegro, questo ha fatto alla Porta la controposta d'uno scambio di territori. Il conte Corti ha interposto i suoi buoni uffici, ed ha appoggiato una proposta, la quale aveva il vantaggio anche per la Porta di liberarla dall'esecuzione di una clausola del trattato di Berlino, che s'era dimostrata in pratica difficilissima. Però la Porta, com'è suo costume, nieghiava, e il conte Corti ha dichiarato che se entro il 31 marzo la Porta non aderiva alla proposta soluzione della frontiera turco-montenegrina, egli non avrebbe più continuato a interporre i suoi buoni uffici. I ministri avevano aderito alla soluzione proposta, ma siccome mancava ancora l'adesione del Sultano, si chiese al conte Corti una prolungazione del termine sino a sabato, 3 aprile. Il dispaccio di Costantinopoli è appunto in data del 3, e la diplomazia italiana avrebbe avuto un successo che tornerebbe ad onore del conte Corti.

I giornali sinistri, non abituati a successi diplomatici, si mostrano lietissimi di questo e fanno grandi elogi del conte Corti, non ricordandosi più che l'anno passato l'hanno coperto d'ingiurie col pretesto che era di Destra, senza che i suoi colleghi, alcuni dei quali sono ministri anche adesso, e uno è presidente del Consiglio, mostrassero alcuna fretta di dichiarare, com'era debito d'onore in loro, che erano solidali con lui, della linea di condotta seguita al Congresso di Berlino.

Siamo lieti anche noi della soluzione della vertenza della frontiera turco-montenegrina, ma poiché dobbiamo sempre aspettarci qualche sorpresa, quando si tratta di soluzioni più o meno finali di questioni orientali, aspettiamo, prima di sciogliere inni di contentezza, che il proposto scambio di territori sia eseguito, e che la vertenza della frontiera turco-montenegrina sia proprio definitivamente esaurita.

Anche la Riforma, nella quale si vuol cercare il pensiero dell'on. Crispi, si rallegra del successo del nostro ministro plenipotenziario a Costantinopoli, conte Corti, ma il suo elogio è velenoso, e ci fa ricordare che il deputato di Trieste è uno di coloro che più fieramente hanno combattuto l'ex ministro degli affari esteri nel primo Gabinetto Cairoli, e plenipotenziario nostro al Congresso di Berlino.

La Riforma dice che poiché il conte Corti ha dimostrato di aver saputo acquistare un'influenza a Costantinopoli, è una ragione di più per lasciarlo al suo posto, e non eseguire il progetto che si attribuisce al Ministero, di mandare Corti a Londra, per nominare Membrasse ambasciatore d'Italia a Parigi. La Riforma non vorrebbe un uomo politico e non un generale, un vecchio diplomatico e un uomo, il quale come uomo politico è agli antipodi della Sinistra. Siccome però questo progetto è quello che è accarezzato dal Ministero, il quale è eccitato dalla Francia a nominare il nuovo ambasciatore a Parigi, e non trova tra i suoi uomini l'uomo opportuno; così la Riforma, col pretesto di fare l'elogio del conte Corti a Costantinopoli, mira a far abortire il progetto ministeriale, e a suscitare nuovi ostacoli alla nomina del nuovo ambasciatore.

APPENDICE

Il comm. Tommaso Meduna.

Nel 6 aprile corrente compiesi il mese dalla deplorata morte del chiarissimo ingegnere architetto veneziano, comm. Meduna Tommaso, ispettore emerito del Genio civile, e naigiere dell'Istituto e del Collegio di belle arti di Venezia, socio corrispondente dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, e socio effettivo dell'Accademia di belle arti di Ravenna, dell'Ateneo di Treviso e dell'Ateneo di Venezia.

Nel breve periodo di pochi mesi la tomba si schiuse a tre dei più benemeriti e proventi ingegneri delle pubbliche costruzioni venete, ultimi di quella eletta schiera di valorosi ingegneri e architetti che mantennero illustre e rispettato l'onore e il nome degli ingegneri governativi di queste Provincie, e che sino a questi giorni avevano conservato le tradizioni del magistrato veneto delle acque, delle strade e delle fabbriche della Repubblica veneta, del primo Regno d'Italia, e della Direzione veneta delle pubbliche costruzioni — in questo breve periodo di tempo deplorammo la morte del cav. Pigazzi dott. Alvisè, architetto valentissimo, del comm. Bognolo dott. Vincenzo, ingegnere idraulico espertissimo e bene merittissimo; e mentre, ricordando i defunti, facevamo voti per la conservazione del commendatore Meduna, solo superstita della nobilissima schiera di questi valorosi, ne dovevamo piangere, non guari dopo, la perdita.

È ben vero che tutti pervennero a tarda

basciatore italiano a Parigi. E poiché il Ministero è debolissimo, ed è, come il Crispi stesso disse, della categoria di quei Ministri che si lasciano vivere, ma non sono in grado di governare, anche il linguaggio della Riforma potrebbe avere abbastanza influenza, da ritardare la decisione sulla nomina dell'ambasciatore.

Il telegramma ci reca il testo di una lettera del Principe Napoleone, a proposito dei recenti Decreti del Governo francese sulle Congregazioni religiose non autorizzate, nella quale il capo della Dinastia dei Bonaparte rompe ogni solidarietà coi clericali e coi legittimisti.

La polemica nelle finanze.

(Dall'Opinione.)

Ormai siamo ridotti a questa specie di polemica, che quando si mette innanzi lo spettacolo dei Comuni, i quali domandano un ristoro della mitigazione dei canoni sul dazio consumo, i diarii ispirati dal Governo rispondono che tutto ciò è una tattica di parte, intesa a impedire l'abolizione totale del macinato. L'Opinione, secondo il Popolo Romano, piange oggi lagrime simulate sulle sorti dei Comuni infelici ad arte; né cuore, né patriottismo, né ingegno, né lealtà si consentono all'Opinione e agli amici suoi; il monopolio di cotale virtù è esercitato dal Popolo Romano e dai suoi amici. Tutto questo modo di argomentare è piacevolissimo ed anche efficace, se piace ai lettori. Basti dire che si ossa ancora ripetere che il Sella, invece del macinato, voleva abolire il lotto; il che ha dato l'ilarità. Ora si lascia stare il lotto e si cominciano i Comuni. E tutto ciò per arte volpina, s'intende. E costoro e i loro ispiratori si credono fin a seccotti politici, interpretando e chiassando così urbanamente le opinioni dei loro avversari, e credono in tal guisa di educare il paese alle controversie nobili e alte della vita politica! L'on. Sella ha detto un giorno alla Camera che se vi fosse nel bilancio la possibilità di rianziare a un'entrata di sessanta o settanta milioni (il che egli non credeva), penserebbe al lotto prima che al macinato. Profondo osservatore di quelle cagioni morali che esercitano una grande influenza sulle condizioni economiche delle nazioni, messo fra il lotto e il macinato, egli disse che gli pareva d'essere amico di schietto e austero del popolo, liberandolo dal lotto prima che dall'altro balzello. Ammettiamo che si possa discutere la cosa e contraddirlo anche il Sella; ma ci pare che convenga farlo con più forte ala d'ingegno, di cultura e di idealità.

Non è gradicando negli stagni, ma seguendo in alto quel forte avversario che potranno trovare le buone ragioni i suoi contraddittori! Poiché l'opinione pubblica, dicono, accolse col umorismo l'idea di abolire il lotto, poiché non si possono sostenere dalla Destra le grosse spese militari, incatenate dai precedenti dell'on. Ricotti, si afferma, come il naufrago, questa ultima tavola dei Comuni, per impedire che si abolisca il macinato. Noi vorremmo sapere innanzi tutto, se le condizioni politiche del mondo, così buie, non possano persuadere i deputati di Destra, a cui non si vorrà negare, nella loro alta elemezza, dai nostri avversari un po' di patriottismo, ad un voto coscienzioso a favore di un bilancio della guerra più considerevole. Il Ministero e i suoi diarii non si accorgono che a forza di subordinare ogni atto a questa considerazione dominante dell'abolizione immediata del macinato, si esauriscono e perdono ogni serietà. Ma come? L'Europa è piena di grossi nuvoloni; l'antico equilibrio è rotto; il nuovo non si è ancora trovato; domani la morte dello Czar, una imprudenza della democrazia francese, un errore di Bismarck (anche gli onnipotenti sono fallibili!) possono gettare il mondo in una grossa guerra, e, secondo la logica sublime dei nostri avversari, si dovrà dire che tutto ciò è una fola inventata dall'opposizione per impedire che si abolisca subito il macinato. Se è con tali tende agli occhi che i rettori dello Stato procedono, qual meraviglia che il carro balzi e svii continuamente? Così si dica per i Comuni. I nostri amici più volte e prima che nel luglio 1878 si tirasse fuori la questione del macinato, avevano affermato queste

età, e che quando scesero nel sepolcro avevano oltrepassato gli ottant'anni, e che non potevano pretendere che dovessero ancora lungamente sottrarsi all'inevitabile diritto della morte; pure i loro meriti erano tanti, e ai loro nomi si associavano tanti fatti onorifici e memorie onorate, che la loro dipartita ci sembrò immatura e ci fu lagrimevole. Lo scontro si accrebbe quando si considerò come, pel disordine progressivo delle nostre pubbliche Amministrazioni governative, e particolarmente di quella dei lavori pubblici, generalmente viziate dalla partigianeria politica, vi è pericolo che fra noi si perdano le sagie e sapienti tradizioni che fecero illustri e grandemente benemeriti gli ingegneri che fra noi diremmo, a sicuro beneficio del paese, le opere idrauliche, stradali ed edilizie.

Il nostro Meduna, raggiunta già l'età di anni 82, da qualche mese accennava a sensibile declinare delle sue forze fisiche, e la sua vitalità, lentamente s'affievolendo, ci faceva presagire il quieto e naturale spegnersi della sua vita operosa e virtuosa.

Nato in Venezia nel 1798, e compiuti gli studi d'ingegnere nell'Università di Padova, nel 1820 era ammesso quale alunno gratuito nella Ispesione centrale veneta di acque e strade. Studiosissimo e bene istituito nelle matematiche e negli svariati rami della scienza dell'ingegnere, ebbe missioni onorifiche per progetti e lavori di opere idrauliche ed edilizie nelle Provincie di Belluno, di Rovigo e di Treviso, meritandosi bella fama d'ingegnere dotto, valente e zelantemente operoso.

Da queste missioni rientrava a Venezia nel

due semplici verità, che non vi è pareggio in seno a che i Comuni sono afflitti da così forte disavanzo, poiché anch'essi sono parte cospicua dello Stato; che, raggiunto l'equilibrio nel bilancio del Governo centrale anche a prezzo di duri sacrifici dei Comuni, bisognava pensare a risarcirli.

Ciò il Minghetti e il Sella asserirono più volte insieme ai loro amici più autorevoli e più competenti, ed è proprio del Sella l'idea messa innanzi molto prima che si parlasse di abolire il macinato, e secondo la quale il pareggio vero della finanza deve considerare non solo il Governo centrale, ma anche i Comuni e le Provincie. Chi dà diritto ai nostri avversari di asserire che si trae fuori dalle tasche la banderuola dei Comuni per impedire che si veda la necessità di abolire il macinato, se i nostri amici adoperano quell'argomento quando si trattava di salvare entrate di ben minor conto, come quella del dazio di uscita sugli zolfi? Se si deve inaugurare questo metodo di polemica, sarà più comodo, e se non ci ripugnasse, ci sarebbe troppo facile seguirlo. Si attribuiscono agli avversari tutte le colpe, tutte le loro buone intenzioni si mutano in ingannevoli artifici, e poi si grida trionfanti: vi abbiamo disfatti! E ciò non basta. Si aggiunge: l'arte finanziaria della Destra consiste sempre in un gretto e volgare empirismo; cosa si propone oggi? Di lasciar ai Comuni venti o trenta milioni sul dazio consumo. Non ci vuol ingegno per far ciò.

Per contro, la Sinistra, che possiede la scienza finanziaria perfetta, escogiterà anche per i Comuni metodi più razionali, e come ha aumentato l'entrata dello Stato di 100 milioni (!) migliorando le condizioni economiche del paese, svincolando le industrie da balzelli oppressivi e così via discorrendo, così la lasci fare agli onorevoli Depretis e Magliani; i quali provvederanno anche ai Comuni. Già li conosciamo questi sublimi trovati della vostra finanza; alzare le tariffe ed aliquote enormi in ogni specie di consumo; questa è stata sinora la rivelazione unica della sapienza finanziaria della Sinistra; a cui bisogna aggiungere le enormi esacerbazioni delle quote nella revisione dell'imposta fabbricati. L'Opinione, più modesta dinanzi a questi vantatori, confessa che non conosce che un modo di migliorare in questo momento la condizione delle finanze locali, ed è quello di fare contratti di dazio consumo più equi e più favorevoli ai Comuni, ai grandi come ai piccoli. Poiché se si obbligano ad aggravare le tariffe, si opprimeranno ancora più i contribuenti; se si circondano di miglior cautele le revisioni dei loro conti, l'assunzione di prestiti, ciò gioverà in parte per l'avvenire, ma non pel presente. I debiti e gli aggravii che già esistono non si allevieranno coi riscatti futuri. Sicuramente la questione dei Comuni è gravissima, e tutte le leni note dei ministri, e tutte le invettive dei giornali non ne muteranno l'indole. L'on. Sella ha detto a Napoli, fra gli applausi di tanta gente, che non era dominato da nessuno spirito di partito: supponete che io abbia errato caricando i Comuni, lapidatemi, ma ascoltatevi.

La Sinistra che combatte la politica finanziaria della Destra verso i Comuni, quando i duri provvedimenti erano necessari al pareggio, come può giustificarsi oggi che il pareggio è raggiunto, indugiando ad alleviare la sorte con opportune restituzioni? Ora i progetti di dazio consumo dei Magliani pareggiano la sorte dei Comuni e dei contribuenti. Ciò tutti consentono; e lo stesso Popolo Romano ha dimenticato cosa disse e scrisse sul primo progetto di dazio consumo dell'on. Magliani? Noi abbiamo, tanto nella questione del macinato, come in quella del dazio consumo, quella costanza di opinioni, che al Popolo Romano pare mitevolezza, buttando su noi i suoi difetti.

Disordini morali.

Scrivono da Roma 3 aprile al Corriere della Sera:

La nomina di un figlio del Mancini a consulente legale delle ferrovie Romane ci richiama, contro voglia, a una serie di considerazioni melanconiche sul modo come la Sinistra intende il

1834, promosso al grado d'ingegnere di I. classe, ed era applicato al Referato delle strade presso la Direzione veneta delle pubbliche costruzioni. In questo tempo compilava il progetto del ponte murale sul fiume Meduna, opera lodata, e dirigeva la esecuzione del ponte sul fiume Gorzone ed Anguillara. Promosso alla classe I, passò al Referato delle fabbriche nella Direzione veneta stessa, e quindi al Referato della laguna, lidi e porti, esplicando in questi diversi e importanti rami di servizi tecnici valente, sapere e operosità non comuni.

Diresse il lavoro di ampliamento del Palazzo Reale di Venezia e quelli della nuova Dogana della Salute. Nel 1854 ebbe la direzione dell'Ufficio delle pubbliche costruzioni di Treviso, e nel 1855, col grado d'ingegnere capo di I. classe, assunse la direzione del Circondario idraulico di Venezia, che conservò sino al 1863.

Quando fu istituita la Sezione tecnico-scientifica luogotenenziale, in sostituzione dell'antica Direzione delle pubbliche costruzioni del Veneto, diresse il Referato importantissimo delle fabbriche e delle lagune, nel quale ufficio restò sino al 1867, e in questo anno, promosso ad ispettore del Genio civile, passò a Firenze a far parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso il Ministero onomino. Cessò dal servizio pubblico attivo dopo il 1870, compiuto il cinquantennio di una vita operosissima d'ingegnere, spesa per bene dello Stato, senza ottenerne altra fortuna personale, o comodità di vita nella vecchiaia, che quella modesta che gli derivava dalla pensione di diritto.

Ritiratosi alla quiete domestica, non cessava

Governo. Siamo, è vero, arrivati a un punto che nulla ci fa più meraviglia, che le illegalità e il favoritismo si considerano atti di buona amministrazione e di una certa abilità nell'interesse del partito. Si è perso anche il pudore, poiché si sa l'opinione pubblica indifferente o rassegnata. Il Governo dà l'immagine di una cucagna, e il primo venuto può affermare una posizione eminente e lucrosa, come il più inetto dei deputati può pervenire ai più alti onori dello Stato. La politica ha sostituito la scienza.

Il figliuolo del Mancini nominato consulente legale delle Ferrovie Romane contrariamente all'opinione del direttore della Società, non è avvocato; certo non ha mai esercitato avvocatura, né quelli che lo conoscono dicono che sia in grado di esercitarla. Se davvero il giovane Mancini avesse una qualunque infarinatura legale, egli aiuterebbe il vecchio genitore, fisicamente malandato, e con maggior profitto per entrambi. Ma il nuovo consulente delle Romane non ha studi legali; è semplicemente figliuolo del Mancini, salvatore del Ministero nell'ultima discussione sulla politica estera. La nomina ebbe luogo contemporaneamente alla votazione, ma le pratiche duravano da un pezzo. Il direttore Bertina si era già rifiutato a far la proposta d'iniziativa del Consiglio. L'intero Baccarini tornò a insistere, e poi obbligò il Consiglio a far la nomina, e il Consiglio, obbligato dal ministro dei lavori pubblici, ch'è il suo superiore, la fece. E così, mentre il babbo salvava il ministero, il figliuolo era dal Ministero convenientemente alligato. Scambio di servizi...

Il Baccarini, che parte questa sera per Milano, si fermerà a Bologna, allo scopo, dicono, di presiedere quell'Associazione progressista, di cui continua ad essere presidente. C'è dunque nel Ministero chi, intendendo così poco l'ufficio suo, non ha ereditato ancora suo dovere dimettersi da capo di un'associazione politica; tornerrebbe anzi a presiederla, perché da ministro l'ha presieduta altra volta. I progressisti di Bologna e di Romagna riconoscono il Baccarini per loro capo, e questi, che non fu mai uomo politico, e a cui ora la politica ha dato la vertigine, posa da capo di quelli. Per una parte d'Italia il ministro dei lavori pubblici è il presidente di un'Associazione politica: è riconosciuto come tale, e gli si domandano favori in questa qualità. Un foglio progressista di Bologna, organo di quell'Associazione, è l'organo del ministro; ed è quello che fa noti i bisogni del partito in Romagna e invita il presidente-ministro a provvedervi.

Luogotenente del Baccarini nella Provincia di Bologna è il deputato Cesare Lugli; è il suo figlio Adate nella Camera. Lugli desiderava una commendata, sembra che l'Associazione di Bologna si sia occupata di questa grave faccenda. Ma ora c'è l'abitudine di motivare i Decreti per le onorificenze, e una motivazione al Ministero dei lavori pubblici non si trovava; anzi era difficile trovarla, essendo il Lugli uomo di affari, e forse avendo qualche affare pendente in quel dicastero. E allora che si fa? Si ricorre all'inevitabile generosità del Ministero d'agricoltura e commercio, e si dà la commendata a Lugli, come benemerito per l'applicazione della nuova legge forestale nella Provincia di Bologna. Il Lugli è membro del Comitato forestale di quella Provincia, e cotesti Comitati sono 69 in tutta Italia; e ciascuno è composto di un discreto numero di membri. Nella Provincia di Bologna ha condizioni speciali di silvicoltura, e l'applicazione della nuova legge forestale spetta al Comitato, ma agli agenti del Governo. Il Nicotera non motivò mai i Decreti dei suoi commendatori.

Queste motivazioni di decreti cavallereschi redatte in modo goffo, sono una stomachevole mistificazione. Prendete un qualche numero della Gazzetta Ufficiale e leggete. Vedrete sotto gli occhi una folla di celebrità oscure, benemerite di tante cose diverse. Chi è benemerito dell'agricoltura, chi della pastorizia, chi di un concorso agrario, chi della industria mineraria, e chi della bucologia, in regioni, in cui, o non vi sono miniere, o non v'è pastorizia, o non fioriscono gelsi. Si nomina questo perché membro di un congresso; quello perché benemerito del com-

però dal lavoro: il Governo nazionale, che apprezzava la sua esperienza, la sua diligenza e la dilata la sua integrità, si giovò sino quasi agli ultimi giorni della sua vita, dell'opera sua per le collaudazioni delle opere pubbliche, idrauliche ed edilizie in queste Provincie, nei quali incarichi, non ostante la tarda età, adoperossi sempre con zelo e con scrupolosa esattezza. Nell'autunno del 1872 fu chiamato a far parte della Commissione tecnica governativa per la inchiesta delle cause della immane rotta dell'arginatura destra del Po a Guardia Ferrarese, e il suo giudizio fu quale attendevasi dalla rettitudine dell'animo suo e dalla sapiente sua lunghissima esperienza delle cose idrauliche.

In tutta la sua vita zelò la verità, il buono, il giusto; severo e scrupoloso con se stesso nell'adempimento dei propri doveri, esercitò nel suo ministero di ufficiale pubblico una giusta severità coi subordinati, conciliata colla mitezza di un animo calmo e schietto. L'equanimità sua naturale era qualche volta turbata da momenti di sdegno e d'impazienza quando parevagli offesi o dimenticati da altri i sentimenti della giustizia e della onestà, che esso aveva in sé innati e vivissimi.

Amò la patria senza vanterie e senza ostentazioni, e chi scrive queste linee ricorda il suo incontro a Marghera nella internata del 1848-49, dove per ragione d'ufficio egli erasi recato a visitare i lavori fortificati, e dove, parlando della sperata riscossa, esternava sentimenti e voti fervidi di un cuore sinceramente italiano.

Il commendatore Tommaso Meduna fu come si è già detto, ingegnere dotto, studioso ed

mercio, essendo agente di cambio; quell'altro, ignotissimo, perché autore di pregiate pubblicazioni e versato in scienze agronomiche (sic). Si proclamano scienziati, letterati e filantropi senza esami o controllo. Si dà la croce della Corona a un banchiere israelita, benemerito per i suoi continui atti di filantropia, che nessuno ha saputo mai. Goffaggini che tolgono alle onorificenze l'ultimo resto d'illusione che ancora potessero avere sui semplici. Io chiedo, per esempio, a Giovanni Verga, di cui ho letto i graziosi lavori, se egli si senta onorato di un'onorificenza datagli per produzioni letterarie. Così, e non altrimenti è motivato il Decreto che nomina il Verga cavaliere della Corona d'Italia, e ch'è inserito nella Gazzetta Ufficiale del 25 marzo. Qualche settimana prima, avevo letto nello stesso giornale, che ad un signor Dubino, romano, che non si conosce, era stata conferita dal magnanimo Ministero di agricoltura la stessa onorificenza, perché autore di pregiate pubblicazioni e versato in scienze agronomiche! Tra Verga e Dubino, il Governo non fa differenza; che anzi, se v'è differenza, questa è tutta a scapito dell'autore di Eva e della Storia di una capinera; che mentre a lui si dà una croce per produzioni letterarie, si riconosce nel Dubino un autore di pregiate pubblicazioni, e versato in scienze (sic!) agronomiche.

Quante magagne si nascondono in quelle motivazioni! Se si potesse scrivere la cronaca di ciascuna... Molte volte, mancando la materia del motivare, si declina il mestiere, la professione o l'ufficio del neo-cavaliere. E così vi sono amministratori di ditte commerciali, impiegati di Municipi e d'Amministrazioni private, notai e maestri di musica, geografi o segretari di Società per le corse dei cavalli. Ma in questo caso, si preferisce far concedere le decorazioni di moltoproprio del Re. Così pure quando si tratta di ministri, di senatori e di deputati. Con Decreto del 18 marzo ultimo, quarto anniversario del celebre avvenimento, Sua Maestà il Re, nominava di moltoproprio il Cairoli Gran Cordone dell'Ordine mauriziano, il senatore Norante grande ufficiale, e il deputato Pietro Delvecchio cavaliere. Il Cairoli è presidente del Consiglio e ministro per gli affari esteri; ma il Norante è uno dei più oscuri senatori del napoletano, progressista, s'intende. Anche per il Delvecchio non c'è motivazione.

Andiamo avanti in questo scialecquo di impieghi e di onorificenze per meriti occulti. Nessuno ha mai saputo quali peregrine qualità scoprisse il Majorana nel Geremia, da crederlo degno in tre anni di otto decreti fra promozioni ed onorificenze. Il Geremia era un infimo insegnante di Ginnasio in disponibilità, e il Majorana fece di lui il suo capo di Gabinetto, l'aiuto dei suoi figli, il suo compagno d'alloggio; lo nominò ispettore di prima classe degli Istituti tecnici; lo decorò di due Ordini; poi lo promosse: poi gli assegnò una pensione sull'Ordine mauriziano. Majorana e Geremia erano inseparabili, il corpo e l'ombra. Tutti sappiamo come il Geremia sia finito. Colto a Perugia, dove si era recato per ragioni d'ufficio, in flagranti di reato turpe, fu destituito, fuggì dall'Italia, e alcuni giorni fa corse voce che si fosse suicidato... Domandiamo ai nostri avversari niente altro che un po' di pudore! Non si rafforzano i partiti, né si accreditano e diventano rispettabili in tal modo. Nicotera credeva col suo sistema di restare eternamente al Governo, e quando non ebbe più che dare, i suoi amici gli voltarono le spalle, ed egli restò solo.

Tanta parte del giornalismo italiano si occupò il mese scorso di un opuscolo del conte di Conversano, dal titolo: *Per un fatto personale*. Le rivelazioni contenute in quell'opuscolo erano gravi e vergognose pel Ministero. Il giovane gentiluomo aveva esposto la vita per liberare un ricco signore sequestrato dai briganti in Calabria, ed era riuscito a far costituire questi alle autorità. Il Governo come si condusse in questa occasione? Mistificò ignobilmente il Conversano; tollerò e forse permise che le Autorità locali, protette dal ministro Miceli, gli mancassero di parole, conducendosi in modo disonesto; e venuto in Roma a reclamare, gli fecero le scuse, ma non vollero dargli alcuna soddisfazione.

esperto nei vari rami della sua scienza, e si distinse nell'architettura civile. Come accennammo, egli ideò e diresse opere murali, stradali, ed edilizie, e del suo valore sull'architettura ornamentale e civile stanno a testimonianza: l'insigne tempio medioevale di S. Nicolò di Treviso da esso restaurato e ritornato all'originario suo bello e grandioso stile architettonico; il Teatro di Ravenna da esso ideato e diretto nella sua esecuzione; e il Teatro della Fenice, rifatto più bello e più acconco dopo il suo incendio, nella qual opera ebbe a cooperare il bravo architetto suo fratello, commendatore Gio. Battista.

Ingegnere, cittadino, e padre di famiglia esemplare, dopo una lunga e operosissima vita, piena di meriti, passò tranquillamente e con animo sicuro e sereno a vita migliore, lasciando ai suoi cari e agli amici eredità di affetti, non ricchezze materiali, e ai suoi concittadini esempi di vera virtù.

In questi tempi di passioni, nei quali si fanno rari gli uomini che disinteressatamente dedicano la loro vita al bene del paese e all'onore della patria, è sacro e doveroso il ricordo riconoscente degli uomini che il paese servirono e onorarono senza vanità di ambizioni e senza cupidigia, ma per devozione sincera e per sentimento purissimo del dovere. La memoria del comm. Meduna Tommaso resti perenne e venerata fra noi.

A. C.

ne. Mentre si elogia e si premiano benemerite ignote o mal note, chi espone la vita e rende un gran servizio al suo paese è trattato come il conte di Conversano, che non è progressista! Un po' di pudore non è un gran male.

Per debito d'imparzialità riproduciamo qui la nota dell'assessor *Diritto*, che si riferisce ad uno dei fatti riferiti nell'articolo precedente, a quello relativo al figlio dell'on. Mancini:

La *Libertà* va parlando di violazione di Regolamento per una promozione avvenuta nel personale d'ordine del Ministero dei lavori pubblici.

Al Ministero dei lavori pubblici si cura la retta applicazione delle vigenti disposizioni, consultando i Consigli all'uso istituiti e sottoponendo le proposte, come di legge, al sindacato della Corte dei conti. Aspetti la *Libertà* che l'onorevole ministro ributti di attenersi alle loro deliberazioni, e poi gridi all'arbitrio quanto le piace. Per ora corre le Poste.

E giacché siamo sull'argomento di nomine d'impiegati, non sarà inutile l'aggiungere che in quella di un avvenimento fatto tempo fa dal Consiglio d'amministrazione delle ferrovie romane, l'on. Baccarini ne prima, né poi, né a voce, né per iscritto, ebbe a prendere veruna ingerenza. E ciò riguarda una notizia data alcune sere fa dal giornale *Il Fanfulla*.

Le elezioni inglesi

Il *Times*, parlando della lettera di lord Grey (figlio del promotore del bill di riforma, e liberale egli stesso), il quale dichiarò che un cambiamento nel Governo in senso liberale sarebbe vantaggioso presentemente al paese, enumerò le gravi difficoltà, specialmente nella politica interna e nella questione irlandese, che dovrà affrontare un'Amministrazione liberale.

E importante, aggiunge il *Times*, che i capi liberali, se sono vittoriosi alle urne, rassicurino il pubblico sulle apprensioni e sulle diffidenze relativamente all'unità dell'impero minacciate dagli home-rulers. Una Camera di comuni diviene subito un corpo indipendente ed anche quando vi sia in essa una maggioranza nominalmente liberale, essa comprenderà un grande numero di deputati, i quali ritireranno il loro appoggio al Governo che mostrasse una tendenza ad una politica estera avventata, ovvero a cedere alle esigenze degli Irlandesi all'interno.

In altre parole, l'andamento principale e definitivo degli affari pubblici dipenderà meno di quanto si crede a prima vista, dal verdetto elettorale. Il vero nucleo della pubblica opinione sarà risentire la sua influenza nella nuova Camera, qualunque sia la costituzione dei partiti in essa, ed insisterà sul mantenimento generale della politica, nella quale il paese è impegnato all'estero e sulla ferma resistenza alla ribellione irlandese.

Lord Grey è l'interprete di una classe molto considerevole e di una classe su cui bisogna fare assegnamento.

Sarebbe troppo presto voler sin d'ora predire il risultato della lotta elettorale.

Ma si può francamente affermare che nessun Governo stabile potrà istituirsi in questo momento se non è disposto a consolidare, nelle sue basi principali, la politica recentemente adottata. Possiamo quindi assistere con una certa equanimità alla lotta. Un Parlamento formato in un dato modo può esser causa di turbidi temporali. Ma alla fine la maggioranza degli uomini moderati nel paese faranno udire la loro voce; ed essi si uniranno, se è necessario, nel mantenere la continuità della politica inglese e la completa unità dell'impero inglese.

ITALIA

Scrivono da Roma in data del 1° aprile, alla *Nuova Italia*:

Quando la Destra presentò alla Camera l'interpellanza sulla politica estera, Cairoli non credeva di venire in tale condizione da dover fare dichiarazioni sì aperte, come quella che in fatto fece. Personalmente egli era dell'opinione che nel rispondere all'interpellanza sulle intenzioni del Governo rispetto alle mende irlandesi, bisognasse dire all'Austria nuda e schietta la verità; ma invece i suoi colleghi erano dell'avviso che la risposta dovesse essere più breve e più riservata che fosse possibile, per evitare l'apparenza che, intimoriti dal linguaggio sempre più stringente dei giornali austriaci e tedeschi, si fosse disposti a fare una ritirata in piena regola.

Questa divergenza d'opinioni minacciava già di produrre una rottura formale tra i membri del Gabinetto, quando, da parte del Governo francese, giunse a Roma la viva preghiera di non dare all'Austria ed alla Germania alcun pretesto per laggiù ufficialmente dell'irredenta. Lo stesso Gambetta avrebbe scritto una lettera a Cairoli, nella quale scongiurava lui ed i suoi colleghi ad assumere verso l'Austria un atteggiamento non equivoco, giacché qualunque passo irreflessivo, nelle condizioni attuali dei tempi, avrebbe potuto diventare a dirittura fatale. Raccomandava prendere per norma la moderazione della Francia, la quale non dà a Berlino alcuna ragione di lagnarsi, senza compromettere minimamente la propria dignità. Dove l'Italia raccogliessi ed aspettasse, per poter calcolare tanto più sicuramente sopra un successo. Questa lettera di Gambetta diede il tracollo alla bilancia.

Roma 4.

Sembra che alla riunione della maggioranza per nominare il nuovo presidente della Camera, non interverranno i principali capi dei gruppi, benché non abbiano in animo di osteggiarla.

È incerto se la convocherà l'onorevole Fabrizio o il Ministero direttamente.

Parlasi di probabile nomina a presidente dell'on. Zanardelli. (G. Piem.)

Roma 4.

L'ex presidente della Camera parte domani per Saluggia. Egli rimarrà lontano dalla Camera durante l'intera sessione. (G. Piem.)

FRANCIA

Parigi 4.

Il *Voltaire* dice che la questione dell'Ambasciatore italiano a Parigi sarà risolta con una prossima accettazione da parte del generale Cialdini.

Sembra che, in caso di rifiuto per parte di lui, sarà nominato definitivamente il generale Menabrea. (G. Piem.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 aprile.

Consiglio comunale. — Alla seduta

d'oggi, presieduta dall'assessore Cattanei pel Sindaco indisposto, assistevano 36 consiglieri:

Il Consiglio, senza discussione, approvò le seguenti proposte della Giunta:

Di modificare l'art. 38 del progetto di Regolamento sanitario relativo, all'attivazione di fabbriche di birra, in base alle osservazioni fatte dal Ministero;

di acquistare un'area privata in Campo a S. Maria Nuova a S. Canciano;

di acquistare un pozzo privato ed un'area di corte a San Zaccaria, Circondario di San Severo;

di prorogare per 6 anni il contratto di concessione di uno spazio lagunare pel pontile di fronte all'Albergo Danieli.

L'assessore *Contin Francesco* dava quindi lettura di una dettagliatissima Relazione della Giunta sulla questione relativa all'eredità lasciata dal fu Davide Cutti. Dopo aver esposto tutte le ragioni che militano a favore del Comune, concluse proponendo al Consiglio di non prendere in considerazione un reclamo fatto in punto alla validità del testamento, e di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità, esprimendo un tributo di riconoscenza alla memoria del benedetto testatore.

La proposta della Giunta, dopo brevi osservazioni in linea d'ordine, venne accolta ad unanimità.

Il Consiglio accoglieva poi altra proposta relativa al pagamento dell'importo di L. 4331 79 all'Impresa Breda assuntrice dei lavori del Cimitero, e radunavasi quindi in seduta segreta.

Prima pubblicazione delle liste elettorali politiche per l'anno 1880. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Manifesto:

Il sottoscritto rende noto che le liste elettorali politiche per il corrente anno sono state in via preliminare rivedute da questo Consiglio comunale nella seduta 3 aprile corrente, e che, a termini dell'art. 33, della legge 17 dicembre 1860, N. 4313, le liste stesse saranno pubblicate presso l'Ufficio delle liste elettorali di questo Municipio, dal 4 a tutto 14 aprile stesso, dalle ore 10 ant., alle 3 pom. di ciascun giorno.

Coloro che intendessero di reclamare contro l'operato del Consiglio potranno presentare i loro ricorsi al protocollo municipale, o personalmente all'Ufficio liste elettorali, entro 15 giorni dalla data del presente Manifesto, cioè a tutto 19 aprile suddetto.

Venezia, 4 aprile 1880.

Il Sindaco, D. DI SERGIO ALLIGHIERI.

Il Segr., MEMMO.

Onorificenze. — Essendo il deputato provinciale comm. Pietro Sola stato nominato grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, i Direttori dei Manicomii centrali di S. Servolo e di S. Clemente, avv. dottor Cesare Vignò, e Padre Giacinto cav. Videmari, gli vollero presentare, in segno della loro stima, le insegne di quella onorificenza.

Il pensiero ne fu assai nobile e delicato, essendo cosa di fatto che il cav. Sola si è reso assai benemerito di entrambi gli Istituti, per le zelanti ed assidue cure ch'egli vi dedicò nella speciale sovrintendenza di essi a lui affidata.

Grande solennità ecclesiastica. — Ieri, col concorso dell'Arcivescovo Armeno Benedetto Mechitarista, furono aperte e domani verranno chiuse nella chiesa di San Giorgio Maggiore in isola (ufficiata da alcuni benemeriti Benedettini) le grandi onoranze tribuite a San Benedetto, fondatore di quell'Ordine e uno dei primi istitutori della vita monastica in Occidente, prendendone argomento dalla ricorrenza del quattordicesimo secolo dalla sua nascita.

L'Ordine religioso e cavalleresco dei Benedettini, per volger lento di secoli, fece un gran bene alla umanità, tenendo nell'Europa tutta quanta alta la bandiera della civiltà e del sapere, particolarmente allora che grandi commozioni politiche e religiose gettarono i popoli nell'abbandono e nella costernazione. Quest'Ordine fu a qualunque altro superiore per la luce che irradiò nel mondo colle opere insigni abbraccianti tutto lo scibile umano, cioè nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, nella agricoltura ec. ec., e dal quale uscirono per salire sulla cattedra di San Pietro un gran numero di monaci eletti Pontefici; e, per converso, quell'Ordine stesso fu a qualunque altro superiore nella luce su di esso riflessa per il grande numero di Regnanti che vollero terminare nella quiete del Chiostro la più o meno burrascosa loro esistenza.

Fu da quest'ordine che escono, tra cento altri insigni, un Guido d'Arezzo, un Fra Mauro; fu da quest'ordine che escono mille opere stupende. I Benedettini, in Francia specialmente, dove all'epoca di Richelieu erano da quell'illustre uomo protetti caldamente, resero grandi servizi dettando la storia della letteratura francese, una grandiosa collezione storica, l'Arte di verificare le date e infinite altre opere preziose, senza tener conto degli uomini insigni che da quell'ordine escono e che illustrarono con opere di ogni fatta le arti tutte, tutte le scienze e l'agricoltura. Furono tali e tanto evidenti i meriti dei Benedettini che lo stesso Voltaire, autorità certo non sospetta di parzialità in argomento, nella sua opera *Essai sur les Mœurs*, esce in queste parole: « Bisogna confessare che i Benedettini diedero molte opere insigni. »

La magnifica chiesa di S. Giorgio Maggiore alla cui architettura attese Palladio prima e Scamozzi poi, e nella quale si ammirano opere stupende, meravigliose, sublimi del Brunelleschi, del Tintoretto, del Campagna, del Vittoria e di altri grandi, e dove sono sepolcri marmorei di dogi e di guerrieri come quelli del doge Donato e di Domenico Michiel, l'espugnatore di Tiro, fu ieri ed oggi e lo sarà più ancora domani, pontificando S. E. monsignor Agostini, Patriarca di Venezia, il quale leggerà anche un'omelia, visitata da migliaia di persone.

Quel tempio, pur così bello nella sua imponenza e ad un tempo leggiadro semplicità è parato a festa. L'immagine del santo in atto di elevarsi al cielo sta sull'altare maggiore sorretta da un gruppo di nubi e circondata da una quantità di ceri. Tutto all'ingiro del tempio vi sono i blasoni delle varie Congregazioni benedettine, gli stemmi degli Ordini cavallereschi colla Regola di San Benedetto, gli emblemi che rappresentano le arti belle, le scienze, l'agricoltura, ec. Il tragitto dal Molo a San Giorgio è viceversa, per chi vuole approfittare degli ombus messis colà appositamente, è gratuito. Le spese tutte sono sostenute da un fondo costituito con offerte spontanee dei devoti, raccolte dai pochi monaci benedettini e in ispecie dal padre Marino Frattin, che officiano in quella chiesa.

Per tale circostanza fu pubblicato un disegno allegorico veramente bello, il quale ritrae un merito ancora più grande dal fatto che fu compiuto in otto giorni. Lo disegnarono gli artisti Giovanni Bergamini e Napoleone D'Este seguendo le idee del suddito padre Marino. Nel

mezzo vi è l'immagine di San Benedetto e nel fondo si vede l'isoletta di San Giorgio Maggiore. La cornice è ornata con saggi d'architettura ogivale, romana e lombarda. Sotto l'immagine del santo vi è simboleggiata Venezia. Qua e là vi sono, stemmi, blasoni, emblemi di quanto si riferisce alla storia di quell'ordine dai tempi più remoti ai nostri giorni, ma solamente di quello che non può essere in nessuna guisa contestato. E ricordo bellissimo di questa solennità centenaria, che fa onore a chi lo ha ideato e agli artisti che lo hanno eseguito, tra i quali va posto anche il bravo Corradini per la bella riproduzione litografica.

Ieri lesse un lodatissimo panegirico monsignor Tassarini, parroco in Santa Maria Gloriosa dei Frari, e domani, ripetiamo, vi sarà l'omelia di monsignor Agostini, Patriarca.

E una solennità non solo ecclesiastica, ma anche civile, perchè non si può discorrere di San Benedetto e del suo ordine senza entrare in materie artistiche, scientifiche e letterarie per le grandi memorie appunto artistiche, scientifiche e letterarie che a quell'Ordine religioso si congiungono.

Per questa ricorrenza furono pubblicate delle belle iscrizioni italiane a latine, e varie altre composizioni poetiche.

Peccato, invero, che un'isola tanto bella e così ricca di preziosi capi d'arte come è quella di San Giorgio abbia un approdo tanto in rovina da reclamare urgenti provvedimenti.

Non si sa proprio dove mettere il piede su quella riva!

Congregazione di carità (Comunicato). — La Congregazione di carità, nel testè decorso mese di marzo, ha distribuito fra 79 famiglie i seguenti effetti da letto: Paglierici da due persone N. 26 e coperte 16, paglierici da una persona 49 e coperte 36, tavole 205, cassettoni 114 e paglia chil. 1729, con un dispendio di ital. L. 1140:26.

Sovvenne inoltre 613 famiglie, accordando sussidi in denaro e pagando mensilità di pigioni, e la spesa fu di ital. L. 5654:81; dispendio pure per pagamenti di trasporto ammalati all'Ospedale, acquisto di oggetti ortopedici e somministrazioni di medicinali, altre L. 1832:74; per cui l'importo cumulativo dei soccorsi percepiti dai poveri a carico delle rendite delle Opere pie elemosiniere durante il mese di marzo fu di L. 8627:81.

La somma complessiva poi erogata in soccorsi da 4.° gennaio a tutto marzo a. c. fu di L. 33,708:27, ripartita in N. 3094 sussidi di varia maniera.

Venezia il 5 aprile 1880.

Il Presidente, P. L. BEMBO.

Casino di commercio. — I soci del Casino di commercio sono invitati alla convocazione generale ordinaria che avrà luogo domenica 11 corrente, alle ore 2 pom., nelle sale del Casino, in Procuratia a S. Marco, per discutere e deliberare sugli argomenti portati dal seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza sull'andamento della Società.
2. Rapporto dei revisori del conto consuntivo 1879 e deliberazione di approvazione del medesimo.
3. Nomina di due revisori del conto 1880.
4. Nomina di dodici soci per la rinnovazione della Commissione di scrutinio voluta dall'art. 10 dello Statuto.
5. Nomina di una Commissione per proporre modificazioni allo Statuto e Regolamento, con incarico di riferire entro il mese di agosto p. v. 6. Comunicazioni della Presidenza.

Società di mutuo soccorso e di lavoro fra i carpentieri e calafati. — Nell'adunanza del 4 corr. furono fatte le seguenti nomine:

Nelle cariche sociali sono confermati i signori:
Presidente, Moro Bernardo — Vicepresidenti: Fornice Luigi, Olivetto Giovanni — Segretario, Paggia Achille — Vicesegretario, Bagatin Giovanni — Cassiere, Zennaro Antonio — Consiglieri: Depoli Spiridione, Toffoletti Giuseppe, Ceolin Giuseppe, Dedor Giuseppe, Tassetto Pietro, Frizolo Giovanni — Esattore, Paggia Achille — Visitori: Albanese Nicolò, Schiavon Carlo. L'Assemblea stessa proclamava poi a soci onorari per aver reso servizi alla Società e per essere benemeriti al suo bene materiale e morale i signori:

Conte Sormani Moretti — Conte Dante di Serego Allighieri — Cav. Fabbro Matteo — Min. Pietro, prof. di calligrafia per i lavori di diversi indirizzi ec. fatti alla Società senza voler mai essere retribuito in nessun modo.

Inoltre poi l'Assemblea proclamava a suo socio onorario il barone Franchetti in segno di gratitudine ed omaggio per l'interesse ch'esso prende verso gli operai di Venezia.

Disordine in un Consiglio dell'Ordine. — Sotto questo titolo, leggesi nell'Arma di Verona:
Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia è da qualche tempo dimissionario, a quanto ci dicono, per il solo scopo di protestare contro le disposizioni della legge che regola l'esercizio delle professioni legali.

La cosa è per sé grave, poichè non è così che il ceto legale dovrebbe provocare la riforma della legge se la ritiene necessaria. Ma lo è ancor più, poichè le dimissioni del Consiglio rendono impossibile l'esecuzione di altre leggi, e pregiudicano gli interessi dei privati e degli avvocati del distretto della Corte.

Infatti, la Corte ottemperando alla legge, suole nelle sue sentenze determinare che la liquidazione delle spese da rifondersi dalla parte soccombente sia fatta da uno dei consiglieri, previo il parere del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Venezia quanto agli onorari.

Ora uno degli effetti delle dette dimissioni si è questo, che la liquidazione delle spese non può farsi, e che le sentenze della Corte riguardo a questa parte non possono venire eseguite.

Se gli avvocati di Venezia non credono di far cessare questo stato di cose, ci pare che l'Autorità, cui spetta, dovrebbe prendere gli opportuni provvedimenti.

Incendio. — Ieri, poco dopo il tocco, si è sviluppato un incendio (non fu dato scoprire da qual causa) in una stanza posta nella soffitta della casa in Calle della Rizza al N. 357, abitata da Padova Maria e di proprietà del barone Treves, incendio che distrusse dei vestiti da signora e della biancheria.

L'incendio era in tale situazione, con la stanza e pavimento di legno, scala di legno e due altane ai lati che senza un pronto ed efficace soccorso con pompe, avrebbe preso grandi proporzioni.

Lo stabile, fatta eccezione di una ringhiera in legno, nulla ebbe a soffrire. Accorsero per primi con pompe i pompieri, col comandante

ing. Bassi e l'ufficiale Teardo, del distaccamento del Palazzo Ducale ed altri, e fu prontamente condotta al Rio di Canonica anche la barca armata del quartier centrale.

Furono pure sul luogo gli assessori Rosa e Leandro, il segretario generale cav. Memmo, e l'ispettore della guardia municipale Bolla.

Meritano essere segnalati vari soldati del 48.° di linea per la loro cooperazione.

Corte d'assise. — Domani si aprono le nostre Assise con processo contro Giuseppe Bosch, di anni 55, di Gradisca, calzolaio, accusato di eccitamento alla corruzione per atti commessi sulla propria figlia Giuseppina, nel settembre 1879, in Mezz. Pubblico Ministero, sostituto procuratore generale, cav. Favaretti; difensore avv. Jacchia. Sono citati tre testimoni.

Ladri di pietre arrestati. — L'odierno bullettino della Questura narra: Sulla Fondamenta della Tana, a Castello, ieri notte venivano rubati 6 pezzi di pietra bianca da un parapetto, ad opera di tre birucchi di Venezia. I tre ladri vennero poscia arrestati, e furono sequestrati i sei pezzi di pietra, il cui valore è di L. 30.

Furto. — Togliamo dal bullettino della Questura: In ora non precisata della scorsa notte, sconosciuti ladri scassinarono una vecchia serratura della bottega di commestibili in Sestiere di S. Polo, Sottoportico della Scuria, rubando quindi 4 casse di uova, pel valore di L. 400, e L. 20 in moneta picciola a danno di I. Rosa.

Canil. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 3 aprile, cani N. 4.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposizioni all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 4 aprile 1880.

Graziani Antonio, ragioniere comunale, con Zuliani Maddalena, casalinga.

Marchesini Paolo, cocchiere, con Pasqualinotti Santa, domestica.

Mamprin Pietro Luigi Maria, caffettiere, con Gobbi Caterina, privata.

Bio Giovanni, calzolaio lavorante, con Martinuzzi Caterina, perlaia.

Paggi Pietro, impiegato civile al Tribunale militare, con Mian Virginia, domestica.

Dozzi dott. Giulio, medico-chirurgo, con Damiani Veronica, possidente.

Tecchio dott. Vincenzo, medico-chirurgo e possidente, con Sardi Maria chiamata Elena, possidente.

Volpi Luigi, nocchiere portuale, con Penzo Antonia, casalinga.

Zironda dott. Sebastiano, medico-chirurgo, con Antonini Antonia, possidente.

Negrini chiamato Negrin detto Frincho Francesco, falegname dipendente, con Scattola Teresa, operaia al Tabacchi.

Levi Aronne, calzolaio, con Pesaro Carolina, già perlaia.

Bellandiere Eugenio, agente di commercio, con Schieven Giacomo, domestica.

Pelliccioli Giuseppe, calzolaio, con Dal Borgo della Molla Maddalena, casalinga.

Buccella Federico, lavorante in scultura, con Predonza Bruna, domestica.

Salvi Gio. Batt., ceraiuolo, con Rinaldi Filomena, sarta.

Bullettino del 4 aprile 1880

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciate morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Gavagnin detto Capogiani Vincenzo, capitano mercantile e possidente, vedovo, con Rocchi Giovanna chiamata Basina, possidente, nubile, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

Celebrati oggi 4 aprile.

2. Trevisan Domenico, biadauolo direttore, con Faccanoni Beatrice, sarta, celibi.

3. Cosma Giovanni, agente di negozio, con Dalla Bella Giovanna chiamata Giuseppina, casalinga, celibi.

4. Ruetta Carlo chiamato Romeo, fabbro in Arsenale, con Giombetti Virginia, sarta, celibi.

5. Boscolo detto Marchi Pietro, negoziante di pesce, con Braghessa Emma, casalinga, celibi.

6. Zulfi Domenico, operaio, con Fabbro Caterina, casalinga, celibi.

7. Moro detto Mauro Ferdinando, facchino, con Balbi Teresa, perlaia, celibi.

8. Zennaro detto Barilla Giovanni, dipintore, vedovo, con Ferrarini Margherita chiamata Maria, casalinga, nubile.

9. Zennaro detto Tanna Natale, facchino, con Grasso Melide chiamata Carolina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zane Barozzi nob. Angela, di anni 69, vedova, civile, di Venezia. — 2. Scaldoli Bonetto Maria, di anni 39, coniugata, contadina, di Fossalta di Piave.

3. Dabala Francesco, di anni 85, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. Zampardi Stefano, di anni 73, vedovo, gondoliere, id. — 5. Paladini Pietro, di anni 71, vedovo, ricoverato, id. — 6. Lazzari Pietro, di anni 61, celibe, calderai in Arsenale, id. — 7. Gianolla Giovanni, di anni 47, muratore, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 aprile.

L'on. Brin dirige alla *Riforma* una lettera in risposta alle molte accuse elevate in questi giorni contro di lui, contro le nostre maggiori navi, contro il sistema di costruzione seguito per voto del Parlamento.

Leggesi nell'Opinione:

Il *Diritto* si dichiara in grado di assicurare che, alla ripresa dei lavori parlamentari, verranno presentate alla Camera la Relazione sul bilancio dell'entrata e quella sui provvedimenti finanziari. La Relazione sul bilancio dovrà, certamente, essere presentata senza indugio, se vuoi evitare un altro esercizio provvisorio. Ma, in quanto alla Relazione sui provvedimenti finanziari, crediamo che l'assicurazione del *Diritto* sia, per lo meno, prematura. Infatti, la Commissione dei provvedimenti finanziari, presieduta dall'on. Crispi, non si è adunata che una volta, non ha iniziato nemmeno l'esame dei progetti di legge e, per conseguenza, non ha nominato il relatore. Come potrebbe presentarsi la Relazione alla ripresa dei lavori parlamentari?

Scrivono da Roma, 2, alla *Gazzetta Piemontese*, e riferiscono come debite riserve:

Ieri al Ministero dei lavori pubblici vi è stato un convegno al quale intervennero gli on. Magliani, Depretis, Baccarini, Valsecchi, direttore generale delle ferrovie, ed il barone Adolfo Rothschild con un suo agente.

Contrariamente alle diverse notizie, che circolano sullo scopo della visita del Rothschild, posso assicurarvi che trattasi di una grande operazione finanziaria per la quale cederebbe allo stesso, con sede principale in Italia, tutta la nostra rete ferroviaria già in esercizio; e le costruzioni delle nuove linee dovrebbero pure essere assunte dalla medesima Società, lasciando solamente all'industria privata la costruzione di quelle di minor conto.

La Società assuntoria dovrebbe sborsare quattrocento milioni in oro, oltre ad un deposito di cinquanta milioni per garanzia.

Si è pure trattato, nell'istessa adunanza, della vendita di tutti i beni demaniali venuti dall'incameramento dei beni ecclesiastici.

Il concetto del Governo sarebbe di unire tutti questi beni alle ferrovie, dare il tutto in

garanzia alla Società assuntoria, per averne seicento milioni, tanti, cioè, quanti occorrono per sopprimere il corso forzoso. Il Magliani ed il Baccarini in queste trattative rappresentano una parte molto secondaria, essendo esse condotte dal Depretis, che primo le ha iniziate.

Da ciò che ho potuto sapere parrebbe che le trattative siano a buon punto e che facilmente saranno presto condotte a termine.

Ritenete quindi che il convegno non ebbe per scopo alcuna sistemazione di conti, che sarebbero rimasti a definirsi dopo la convenzione di Basilea.

Scrivono da Roma in data del 7 aprile alla *Nazione*:

Molte le notizie di cronaca, poche le informazioni politiche.

Fra le prime, la conferenza del tenente Bove, il quale ebbe una di quelle dimostrazioni di appassione e di affetto che non si dimenticano più nella vita; e la costituzione d'un'Associazione progressista, avente scopi e intendimenti elettorali, per combattere più specialmente i conservatori e i clericali. Fra le seconde, l'arrivo del presidente del Consiglio, la conferma della gita del generale Menabrea a Parigi, il trionfo del conte Corti. Per comprendere quest'ultimo a mestieri ricordare come la delimitazione delle frontiere fra la Turchia e il Montenegro minacciasse un nuovo incendio; come il Montenegro presentasse una controproposta, rinunziando ai distretti assegnatigli dal trattato di Berlino contestati al Principe Nicola dalla popolazione albanese. Giova ricordare come il ministro italiano a Costantinopoli s'intromettesse fra i contendenti, come la stampa austriaca dubitasse della riuscita della missione da esso assunta, come gravissime difficoltà da parte della Turchia si sollevassero, specialmente per l'occupazione di Kium, punto strategico, che domina la valle di Podgoritz, per intendere come il successo del conte Corti abbia la sua importanza.

Del resto siamo tanto poco abituati ai trionfi della nostra diplomazia, che abbiamo motivo di rallegrarci tutte le volte che possiamo mostrare all'Europa che pure a qualche cosa siamo buoni.

La Nazione ha da Roma:

Secondo le mie informazioni, l'on. Cairoli, temendo che la questione della presidenza della Camera possa, in qualche modo, essere motivo di nuove discussioni nel partito della Sinistra, propende per lasciare le cose come si trovano, terminando la legislatura coi vicepresidenti. Altri colleghi del Gabinetto sostengono invece la necessità di affermarsi come Governo nella nomina del presidente. Regna finora molta incertezza fra gli stessi membri del Gabinetto.

Leggesi nel Fanfulla:

Crediamo sapere che il progetto di provvedere con emissione di rendita alle maggiori spese militari sia stato messo avanti da alcuni deputati meridionali per cercar di mettere d'accordo il Ministero e l'on. Crispi anche nella questione finanziaria e non pregiudicare la questione del macinato. L'on. Magliani naturalmente si è mostrato favorevole a questo progetto, che però incontra molte ripugnanze nella Camera, e al quale non pare che voglia aderire il Gabinetto, perchè l'on. Depretis pensa che non si debba eccedere la somma stabilita nei progetti già presentati per le spese militari e che, secondo le dichiarazioni fatte ripetutamente, si possa provvedere con mezzi ordinari.

Telegrammi.

Roma 5. — Oggi le maggiori probabilità sono ancora per lo Zanardelli, la cui avversione pel Depretis sarebbe stata superata. (Corr. della Sera.)

Roma 5.

L'on. Villa si occupa della riforma radicale dei tribunali di commercio, volendosi sottrarre all'esclusiva ingenerosa dei commercianti, e dando loro almeno un presidente legato.

(Nazione.)

Roma 5.

Il ministro guardasigilli ha diretto ai Collegi dei notai una circolare, in cui si ricorda ai notai il divieto di stabilire il loro domicilio in luoghi diversi dalla loro fissata residenza, anche se vi fossero vicinissimi. (G. P.)

Londra 5.

Il successo dei liberali continua ad esser riguardato dai conservatori come un'enigma inespugnabile. Ma nessuno si attende di metterlo in dubbio e neppure di attenuarne l'importanza. (Pungolo.)

Madrid 5.

Si fanno grandi sforzi per ottenere la grazia di Otero. Malgrado la ripugnanza dei ministri dettata da considerazioni di politica estera, la grazia sembra probabile. La propugna anche la Principessa delle Asturie.

Fra pochi giorni si pubblicherà ufficialmente la notizia dello stato interessante della Regina. (Pungolo.)

Costantinopoli 4.

l'aghihiera in Europa, è erronea. I liberali giun-
to al potere terranno un linguaggio diverso da
quello che tenevano allorché formavano l'Opposi-
zione. Non disapprovano l'intervento attivo e
patriottico dei loro negli affari mondiali, ma i
portamenti teatrali, ciarlataneschi, della diploma-
zia di Beaconsfield.

Parigi 5. — L'Estafette e l'Ordre pubbli-
cano una lettera del principe Napoleone, che da
il suo parere sui decreti sulle Congregazioni. Di-
chiara che un Napoleone non potrebbe senza di-
sconoscere la sua origine, mostrarsi nemico della
religione e della rivoluzione. I recenti decre-
ti non costituiscono una persecuzione, sono sol-
tanto un ritorno alla regola indispensabile di di-
ritto pubblico; massima che subordina l'esistenza
dell'ordine religioso alla sorveglianza, e all'
autorizzazione del potere politico. Gli stessi
Borboni riconoscono che abbandonare questo di-
ritto sarebbe lo stesso che distruggere lo Stato,
porlo sul piede della teocrazia. La lettera sog-
giunge che la funzione dell'unione conservatrice
durò troppo lungamente; nulla ha di comune
fra i legittimisti che cospirano, fra l'89 e noi
che lo rendemmo inviolabile. E ormai tempo
che ciascuno riprenda i suoi colori, le sue tra-
dizioni, i suoi principi, cessino gli equivoci. Di
tutte le maniere di trasformare, la più funesta
sarebbe quella che ci renderebbe solidali delle
speranze dell'antico regime, che ci condurrebbe a
rinegare la legislazione di cui i Napoleoni fu-
rono autori, e che ci renderebbe ausiliari di un
partito condannato per sempre.

La France dice che Ferry ha intenzione di
ricordare ai Vescovi le prescrizioni che proibis-
cono riunioni sinodali e provinciali senza pre-
ventiva autorizzazione. Ferry ricorderebbe inol-
tre ai Vescovi l'obbligo della residenza.

Londra 5. — Gladstone fu eletto in Mid-
lothian.

Londra 6. — Eletti 258 liberali, 153 con-
servatori, 23 Home-Rulers.

Un manifesto di Gladstone dice che i libe-
rali si sforzeranno di stabilire una politica e-
stera sulla base della pace e della giustizia.

Lo Standard ha da Costantinopoli: Fuad
pascià fu posto in libertà.

Il Morning Post ha da Pietroburgo: Il mi-
nistro cinese si prepara a ritornare in Cina col
personale della legazione.

Nostri dispaaci particolari. (*)

Roma 5, ore 1:50 p.

A motivo dell'estrema difficoltà di ve-
nire ad accordi quanto alla candidatura per
la presidenza della Camera, sembra pre-
valere nei circoli progressisti il concetto di
nominare un presidente di abilità ricono-
sciuta indipendentemente dal suo carattere
politico. Parlati con crescente insistenza
della candidatura dell'on. Biancheri.

Il Lohengrin ieri sera all'Apollo ebbe
un esito completo.

Ieri sera la Principessa di Germania
pranzò al Quirinale.

Roma 5, ore 3:45 p.

Alla prima rappresentazione del Lo-
hengrin il teatro era affollatissimo, im-
ponente. Il successo fu buonissimo ed in ta-
li punti entusiastico. Due pezzi furono
ripetuti, gli artisti principali complessiva-
mente benissimo, le masse eccellenti.

(*) Ripetuti perché non pubblicati in tutte
le edizioni d'ieri.

FATTI DIVERSI.

Re Umberto e il monumento La
Marmora. — La Gazzetta Piemontese ha da
Roma il seguente dispaccio:

Il giornale l'Espresso annunzia che Re Um-
berto alla precedente obolazione di lire tremila
per il monumento al generale La Marmora, ag-
giunge una nuova obolazione di lire mille, ac-
quistando 500 esemplari del nuovo libro del
capitano Luigi Ciampi, intitolato Ricordi della gio-
vinezza di Alfonso La Marmora.

Costruzioni marittime. — Leggesi
nell'Italia:

Il comm. Mattei, ispettore del Genio nava-
le, il comm. Vigna, direttore delle costruzioni
e il luogotenente di vascello Cattori, nominati
commissari per la verifica e il ricevimen-
to delle piastre da corazzatura, commesse alle
fabbriche del Creusot dal Governo italiano, sono
partiti testé per la Francia.

Il Pungolo ha il seguente dispaccio in
data di Roma 4:

Il Comitato ufficiale dell'Italia Militare,
relativo alle navi di grossa mole, si rese ne-
cessario dagli effetti minacciosi delle voci accre-
dite secondo cui Acton, condannando il sistema
di Sait-Bon, intendeva dare un diverso indirizzo
alle costruzioni navali.

Ecco il Comunicato dell'Italia Milita-
re:

« In seguito alla rottura di uno dei cannoni
del Duilio sono sorte vivissime polemiche circa
la potenza ed utilità delle navi di grossa mole
da noi adottate.

« Siccome si vorrebbe far credere che tali
pubblicazioni siano ispirate da chi presiede al-
l'amministrazione della marina, noi siamo in
grado di assicurare che tale diceria non ha fon-
damento di sorta.

« E del pari infondato che il ministro Acton
abbia uno speciale e suo proprio indirizzo da
far prevalere a quello sanzionato dal Parlamento.

« Possiamo inoltre affermare che il pas-
saggio in disponibilità del Duilio fu una misura
puramente amministrativa e di ordine discipli-
nare, imposta dalla convenienza di non tenere
inoperosi, durante le riparazioni, lo stato mag-
giore ed equipaggio.

« Essi furono integralmente trasbordati sul-
la corazzata Roma, e da questa faranno ritorno
sul Duilio, non appena sia pronto.

La sera di Lonigo. — Il Sole ha il
seguente dispaccio:

Lonigo 5. — Fiera assai animata per quan-
tita di cavalli di razze distinte nazionali ed este-
re. Affari moltissimi.

Due commissioni militari acquistano cavalli
per immediato servizio e puledri.

Oggi ha luogo la corsa dei fantini; domani
quella dei sedili.

All'Arena di Verona scrivono poi da Lonigo:
Stanco di ammirare i bei cavalli, provenienti
specialmente dall'Ungheria, esposti in vendita
negli stalli e nelle scuderie riservate: passato
in rassegna le più belle contadine vicentine

col cappellotti all'italiana, carichi di fiori e
nastri dai vivaci colori, e i ricetti alla roccoco,
io — che non andavo alla fiera per comperare
cavalli poiché porto sempre meco la mia pariglia
economica concessami, nascondo, da madre natura
— salii alla villa del principe Giovanelli, per
salutare l'illustre patrio ed ammirare quel
suo splendore, quel suo portento di villa.

Si direbbe che è una villa sorta per incanto,
un palazzo di quelli descritti con tanto splendore
di fantasia nelle novelle orientali. Non si può
immaginare cosa più bella!

Quella villa non è soltanto principesca; è
addirittura imperiale. Vi sono serre e uccelliere
magnifiche scuderie portento, ove si trovano
una trentina di cavalli superbi. V'è una caval-
lezza unica in tutta l'Italia: ha la pista formata
da quattordici mila lire di segatura di legna.

Il principino e tutti i cavalieri novelli, che ivi
si esercitano, possono tombolare comodamente
su quel soffice stramazzo.

Il principe Giovanelli ha profuso e profonde
milioni in quel suo delizioso soggiorno campestre.
Fa sempre lavori nuovi, occupando tutto
l'anno un numero importante d'operai.

Senza il principe Giovanelli — mi dice-
va un signore — Lonigo sarebbe un paesotto;
col principe e la sua villa può considerarsi una
città.

Il principe è amato e rispettato da tutti per
la sua bontà, per la sua splendidezza. E il vero
signore del luogo.

Alle quattro una gran folla era accorsa al-
l'ippodromo. Questo è il più vasto d'Italia. La
gente aveva preso posto a migliaia e migliaia en-
tro quell'immenso recinto di legna; ma per riem-
pirlo altro ci sarebbe voluto!

Sul palco d'onore era la Presidenza com-
posta dal principe Giovanelli, del dott. Trevisan,
dall'ing. Chiampian, dal Segretario Marchetti,
dal Cassiere Rosa. V'erano: la principessa Ma-
ria Chigi-Giovanelli, e varie altre eleganti signo-
re; il Prefetto di Vicenza Danieli-Vasta con la
sua signora, il Sindaco di Lonigo dott. Mugna;
varii patrizi Vicenziani, fra i quali notai i conti
Serego, Bonin, Porto, Fojer, Tacchi, il generale
Balegno e varii ufficiali dell'esercito, senza con-
tare una quantità d'altri signori appassionati
per le cose ippiche.

Uno squadrone del 7.° lancieri, venuto da
Vicenza, eseguì la mossa, percorrendo al galoppo
tutta la pista del circo — più di 600 metri. Su-
bito dopo incominciarono le corse.

Fu animata la prima, alla quale presero
parte: Letoun, cavallo morello, stallone di razza
russa; Falcone, morello italiano, guidato dal
proprietario sig. Rossi, e Violetta, saura italiana,
guidata dal proprietario Bonetti. Giunse primo
Falcone, seconda Violetta.

Nella seconda batteria corsero Roccaballe,
baio italiano, del sig. Paladini, di Lucca; Zamor,
sauro dello stesso; Vandalo, cavallo roano della
razza constabili. Giunse primo Vandalo; secon-
do Roccaballe.

La corsa della terza batteria riuscì meschi-
na: fra-hi erano i tre corridori. Giunse per
prima Mussola, cavalla grigia-pomella, italiana,
di proprietà del comm. Breda. E una graziosa
bestia che corre con compostezza e costanza, e
che, se non le mancheranno le forze, si farà una
buona cavalla da corsa.

La gara fra i tre vincitori, per la definitiva
aggiudicazione del premio, fu bellissima. Van-
dalo e Falcone andavano come il vento e si man-
tenevano a poca distanza l'uno dall'altro. An-
che Mussola correva bene, ma rimaneva a di-
stretta distanza dai suoi terribili competitori.

Vandalo, dopo i quattro giri, ruppe il cordino.
Ecco ebbe il primo premio (L. 700); Falcone,
il secondo (L. 400); Mussola, il terzo (L. 200).

Quando i vincitori percorsero i cinque colle
bandiere furono salutati dagli applausi della folla.

Le corse d'ieri si chiusero con un'altra
bellissima trattata dei lancieri, che fu ammirata
e applaudita. Il sole fu costantemente coperto
dalle nubi, ma la pioggia non cadde, sicché la
prima giornata riuscì benissimo. Forse non sarà
così oggi che la pioggia incomincia a cadere.

Oggi devono esservi una corsa di fantini ed
una di velocipedi; domani nuova corsa di se-
dili e corsa di consolazione per i fantini, che
oggi non ottennero premio. Domani avrà anche
luogo la lotteria del puledro, stabilita nei socii,
secondo lo Statuto.

La fiera è animatissima. Vi sono bei cavalli
di sangue italiani e stranieri. I compratori si
accorrono sono molti. Abbiamo incontrato i conti
Monti, Roncalli e Carli, bergamaschi, distinti
amatori di cavalli, che avevano già fatto varii
acquisti sino dai giorni precedenti all'apertura
ufficiale della fiera. Per oggi e i giorni succe-
ssivi, poiché la fiera dura otto giorni, si pre-
vedono assai più affari che ieri, perché il tempo
non guasti.

La bella, antica e amenissima Lonigo è tut-
ta piena di movimento e di festa. Gli abitatori
cortesi fanno onore come meglio possono a così
gran numero di ospiti.

Benevolenza a Battaglia. — Ecco il
Resoconto prodotto dal sig. Francesco Rinaldi,
segretario del Comitato di signore, che a scopo
di benevolenza si costituì in quel paesello nel
mese di gennaio a. e., ed ebbe vita a tutto mar-
zo p. p.

Attivo.

1. Ricavato dalla produzione data nel teatro di
Battaglia la sera del 27 gennaio a. e. dalle
allune della 3. e 4. elementare, dirette dalla
loro maestra signora Teresa Beltrame, netto
L. 329 47

2. Ricavato dagli oggetti donati da
varie famiglie del paese. L. 186 07

L. 515 54

Passivo.

Sussidii dispensati ai poveri da 30 gennaio
a 31 marzo:

1. in farina gialla L. 268 66

2. in commestibili diversi L. 86 —

3. in danaro L. 125 18

4. in paglierici e lenzuola L. 35 50

L. 515 54

Anche quest'opera di carità fu condotta a
buon fine, e s'abbiano lodi vivissime le gentili
signore che con generoso sentimento di filan-
tropia formarono il Comitato, e anche que-
gli egregi signori che le hanno condovate. Ol-
tre alle benedizioni dei poverelli, essi tutti a-
vranno anche la soddisfazione di aver compiuto
un'opera santa.

Spedizione al Polo Sud. — Leggesi
nel Diritto:

Il tenente Bove, autore di un progetto di
esplorazione al polo, si è presentato al ministro
della marina insieme al presidente della Società
geografica, per chiedere, come militare, il permes-
so eventuale di compierlo e il concorso del Go-
verno nella spesa necessaria. Il ministro pure,

encomiando il disegno, e promettendo al Bove
la più larga condiscendenza, si è riservato, quan-
to all'offerta, di vedere prima i frutti della pri-
vata sottoscrizione, già aperta da apposito Co-
mitato a Genova, parendogli che, dove la Società
geografica, pure promettendo il suo concorso,
ha tuttavia deliberato di non prendere alcuna
iniziativa, questa non possa egualmente assumer-
si dal Governo.

Secondo il disegno del tenente Bove, la spe-
sa necessaria al viaggio sarebbe di 600,000 lire.

Conferenza del tenente Bove. —

Leggesi nel Diritto in data di Roma 4:
La Conferenza di Giacomo Bove all'Albama
è riuscita splendidamente. La Società geo-
grafica, a cui ne spetta l'iniziativa e tutto l'or-
ganamento, può essere contenta dell'opera sua.

A questo proposito dobbiamo modificare al-
cune nostre indicazioni di ieri secondo i più e-
satti ragguagli raccolti a buona fonte.

Il Presidente della Società ed il tenente Bo-
ve non chiesero finora al Ministero della Marina
il concorso del Governo per una spedizione al
Polo Australe, ma soltanto domandarono, ed ot-
tennero, che il Bove potesse pubblicamente pro-
muovere una sottoscrizione a favore del suo
progetto.

Parimente, la Società non ebbe mai a de-
liberare sulla iniziativa da prendersi o meno per
quest'impresa.

L'iniziativa vera è, naturalmente, del Bove
stesso; ed appena egli ne parlò alla Società,
questa si dichiarò favorevolissima alla spedizio-
ne; tanto è vero, che a quest'uopo si adoperò
tosto presso il ministro della marina nei limiti
indicati dello stesso Bove, e promosse ed orga-
nizzò l'odierna conferenza.

La vasta sala dell'Albama era piena di
spettatori appartenenti alle migliori classi sociali.
Tutti i Ministri, le presidenze del Senato e del-
la Camera, dei Lincei e dell'Università, il Mu-
nicipio, ecc., erano rappresentati nei palchi. Mol-
tissime ed eleganti signore, molti ufficiali di ma-
rina, molti forestieri.

Sul proscenio era disposto il banco della
Presidenza; a destra di questa un tavolino per
l'oratore, dietro il quale, due grandi carte rap-
presentavano l'una il viaggio della Vega, l'altra
le regioni del Polo Australe.

Il tenente Bove, salutato da vivi applausi,
ha pronunciato un importante discorso. Egli ha
delineato a grandi tratti le peripezie della spe-
dizione polare, gli incidenti e gli episodi occor-
si, la permanenza della Vega nella zona popo-
lata dai Ciuchi, il ritorno in Europa, ecc. ecc.

Ha quindi dimostrato l'interesse scientifico
che presenta una spedizione italiana, cioè con
equipaggio e mezzi italiani, al Polo Sud. Disse
che l'Italia, eminentemente marittima, memore
delle sue gloriose tradizioni, non vorrà negare il
suo concorso alla nobile impresa, per la quale
spera sorgessero Comitati, specialmente nelle
principali città del litorale italiano.

L'oratore fu calorosamente applaudito, prin-
cipalmente quando disse che la Nazione italiana
non fu mai ultima nelle grandi iniziative e nel-
l'opera della civiltà.

Assistevano alla Conferenza il principe di Te-
no, presidente della Società geografica italiana, e
parecchi membri del Consiglio direttivo.

L'asta alla Villa Demidoff. — Leg-
gesi nella Nazione:

L'avviso che si sarebbe venduto al pubblico
incanto nella villa di San Donato le preziose
memorie e le opere d'arte, che più da vicino
ricordano Napoleone I, richiamava in quella villa
un gran numero di persone. Ma la vendita non
corrispose all'aspettativa.

Il busto in marmo della Principessa Borghese
nata Paulina Bonaparte, eseguito da Canova,
non superò il prezzo di lire 5500. I capelli del
Imperatore Napoleone I, contenuti in un ma-
daglione a forma di cuore, furono aggiudicati
per 140 lire; e un dentale dello stesso Napoleone
quando era fanciullo, dato da madama Letizia
al Principe Girolamo Napoleone, fu acquistato
per lire 205.

Una tabacchiera, offerta a Napoleone dal Pa-
pa Pio VII, quando lo consacrò imperatore, rag-
giunge il 2000 lire; la decorazione della corona
di ferro, che Napoleone portava di frequente, e
che egli lasciò a suo fratello Girolamo, fu ac-
quistata per lire 960; il ritratto dell'Impera-
trice Giuseppina, miniato da Aubry, fu venduto
a 1250 lire; e un reliquiario in legno, benissimo
lavorato, contenente due ritratti in miniatura,
l'uno di Bonaparte primo Console, e l'altro di
Napoleone quando era imperatore, fu acquistato
per lire 1950; un gran necessario a scrittoio in
oro e vermeil, dato dalla Regina di Vestfalia a
Girolamo suo marito, fu finalmente venduto per
lire 2600.

La vendita nei due giorni di venerdì e sabato
raggiunse la somma di lire 172,625, superando
così la cifra totale di cinque milioni.

Seconnessa. — Il Corriere della Sera
ha da Roma 5, a proposito della scommessa
della quale parliamo ieri:

Il conte Greppi è giunto ad Aversa ieri se-
ra alle nove. Ma egli non trovavasi in caso di
proseguire per Napoli, essendosi appropiato uno
dei quattro cavalli. Le ventiquattro ore fissate
per termine della scommessa spirarono alle 11.

Oh! che seccchezza! — Leggesi nel
Corriere della Sera:

Il pesce d'aprile si capisce: e pescarlo se-
ca: farlo pescare da piacere. Ma che per tre o
quattro giorni i giornali di tutto un paese ab-
biano addirittura le loro pagine istoriate da que-
sta faccenda, l'è un po' umiliante: più ancora,
perché la più parte sono casi così scipiti, così
scipiti! Basti dire che, in generale, quest'anno,
i pesci d'aprile dei giornali di Provincia hanno
consistito in una faulacezza qualunque, senza spi-
rito di sorta. Vi raccontano che in Piazza è ca-
duta una tegola sulla testa d'un uomo, e poi
si tengono la pancia dal ridere perché l'avete
creduto. Forse per questo parve un pesce il fat-
terello da noi riferito della monaca di Bergamo.

Invece, anche stamane i varii giornali di là lo
confermano pienamente.

Abbiamo trovato strano davvero che si sia
schierato, e sempre senza spirito, anche colla
casa della giustizia, che è spesso casa di aven-
tura, merita o no, non importa. C'è detto che
il prete Mattia e socii erano stati condannati. La
cosa era possibile, perché l'assentarsi degli im-
putati e dei difensori dall'udienza rendeva il
processo assai più spiccio. Tuttavia noi, nel ri-
ferire la notizia, per prevenire il lettore di pos-
sibili mistificazioni, abbiamo premesso che po-
teva essere una « frottola d'occasione ». Come
mai il Piccolo, un giornale che del buon senso
e dello spirito ne ha fin che vuole, si presta a
farne di quello che lo porta in linea coi giorna-
li d'ultima rima?

Davvero, che tutti insieme, noi altri giorna-
listi, finiremo per conseguire un bel l'effetto:
il pubblico ci crede « la poco » esso, in parte,

non si ferma a fare tante distinzioni fra un
giorno e l'altro, e credendoci tanto appassionati
per queste amene cose, dirà che siamo grilli-
cervelli tutti e tutto il tempo dell'anno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

CAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 5 aprile.

Arrivarono: da Galata, il vap. inglese Sandringham,
cap. Miller, con grano, all'ord.; e da Braila, il vap. ingl.
Rio Pado, cap. Hough, con grano, all'ord.

NOTIZIE MARITIME.

Venezia 4 aprile.

Il vap. Solimna, della Società La Fluvia, provenien-
te da Costantinopoli, partito in orario di Brindisi, sarà q.
incrociò e ripartirà per Trieste.

Il vap. Pachino, proveniente da Marsiglia, sarà q.
venerdì 9 corr., e partirà domenica 11 d'ello per Costan-
tinopoli, Marsiglia e scali.

ESPOSIZIONE DI VENEZIA.

Sull'istinto ufficiale.

Dal giorno 5 aprile

PREZZI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI PATTI		Fin. corr.	
Da	A	Da	A
89	85	89	95
92	—	92	10

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/2

REND. ITAL. 5 1/

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina, centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, e per un numero maggiore d' inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni di ricevono solo nel nostro Ufficio e di pagina anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 APRILE

Le risorse che abbiamo fatte ieri all'annuncio che la questione della frontiera turco-montenegrina era stata composta, pare che fossero giustificate. La Riforma reca infatti che sono sorti nuovi ostacoli. E secondo un dispaccio della Nazione, la Porta rifiuterebbe di garantire la consegna al Montenegro dei territori scambiati, ma lascerebbe al Montenegro la cura di prenderseli colla forza, nel caso che le popolazioni resistessero. Facciamo osservare che questo equivarrebbe ad un incoraggiamento che la Porta stessa farebbe alla resistenza delle popolazioni, e che in questo modo nulla sarebbe risolto, perchè se il Montenegro avesse dovuto correre la sorte delle armi, avrebbe potuto impadronirsi dei Distretti di Gussinje e di Plava, secondo le disposizioni del trattato di Berlino, e non ci sarebbe stato d'uopo di trattare per lo scambio di territori. La condotta della Porta sarebbe così sleale, che stentiamo a credere alle informazioni della Nazione; ma non facciamo pur troppo alcuna fatica a credere alla Riforma, quando dice che sono sorti nuovi ostacoli in genere. V'è il color locale in questi ostacoli che sorgono subito dopo che è annunciata la soluzione di una questione in Oriente. Si sa che il carattere vero delle questioni orientali è quello che non finiscono mai. Un giorno l'edificio intero crolla, perchè non potrà più tenere, e la folla d'una nazione fortunata prenderà possesso di Costantinopoli. La questione d'Oriente finirà come tante altre questioni che hanno per parecchi secoli tormentato le menti umane, e che poi si risolvono da sé quando le maturano i tempi, con una calma meravigliosa, lasciando dietro a sé il problema se valeva la pena di sgomentarsi tanto d'una soluzione, che avvenne senza provocare le temute catastrofi. Ma sinché la questione non sarà matura, bisogna rassegnarsi a questo che tutte le piccole questioni secondarie ricominceranno sempre quando parranno finite.

Un dispaccio di Berlino ci annuncia le dimissioni del principe Bismarck come membro del Consiglio federale germanico, nel quale egli rappresenta la Prussia. Si tratta del bollo delle ricevute dei vaglia postali. Una così piccola questione non meritava invece di avere per conseguenza le dimissioni del più potente degli uomini di Stato contemporanei. Il Consiglio federale si pronunciò contro l'avviso di Bismarck di 30 voti del Consiglio federale rappresentando 7 milioni e mezzo di Tedeschi, mentre la minoranza ne rappresentava 30 milioni. Bismarck dichiarò che non poteva accettare una deliberazione che era rivolta contro la Prussia, la Baviera e la Sassonia. E una insurrezione dei piccoli contro i grandi, ed è strano per verità che nella Costituzione germanica non si sia cercato di prevenire e impedire questa eventualità. Ad ogni modo le dimissioni del principe Bismarck, come membro del Consiglio federale germanico, non potranno avere che una sola conseguenza, quella di ridurre per forza i piccoli alla ragione, e di far loro subire, come sempre avviene, la legge dei forti. Il Consiglio federale si riederà, e l'Europa non avrà probabilmente ragione di impensierirsi molto delle dimissioni del principe Bismarck.

Il Principe Napoleone, come sia da ieri annunciato, ha colto l'occasione che gli offriva il Governo coi Decreti sulle Congregazioni religiose non autorizzate, per parlare alto in nome del suo partito. Egli rompe nettamente, alteramente ogni solidarietà col partito dell'antico regime: « un partito condannato per sempre », dichiara « una fazione che ha durato anche troppo » l'Unione conservatrice, la coalizione dei legittimisti e dei bonapartisti e di quegli orientalisti indecisi che non hanno ancora fatto adesione alla Repubblica, e piglia ardita mente posizione nella lotta dei partiti in Francia.

Egli, un Napoleone, non può essere nemico né della rivoluzione, né della religione. È fedele al concordato che è battuto in breccia dalla reazione legittimista e clericale, e dall'aristocrazia radicale e socialista. Stare contro i due estremi, lontano da ragione al Governo nei Decreti sulle Congregazioni non autorizzate, nei quali non incorse una persecuzione alla religione, ma solo « un ritorno alla regola indispensabile di diritto pubblico, che subordina l'esistenza del potere religioso alla sorveglianza e all'autorizzazione del potere politico ». Nessun patto, dice il Principe, è possibile fra i legittimisti e i bonapartisti, fra i nemici dell'ottantatré e i bonapartisti « che lo resero inviolabile ». E tempo che ognuno « riprenda i suoi colori, le sue tradizioni ». Niente di più pericoloso d'una trasformazione che « ci renderebbe solidali colle speranze dell'antico regime, che ci condurrebbe a rinviare la legislazione di cui i Napoleoni furono autori, e che ci renderebbe ausiliari d'un partito condannato per sempre ».

Col suo primo atto politico il pretendente napoleonico caccia lungi da sé i legittimisti e si fa alleato momentaneo del signor Ferry. E un alleato che al sig. Ferry non presterà alcun aiuto, e del quale questi avrebbe fatto volentieri di meno. Il partito bonapartista prende fieramente il suo posto tra i partiti francesi, e rinnega amicizie che non potevano essere che menzognere. Esso si conta, ma probabilmente non faticherà molto a contare. Fra tutte le fazioni del partito conservatore e il bonapartista si apre un abisso, che non sarà ormai più colmato, e il partito liberale troverà che non è abbastanza forte, per darci il lusso di dar vita ad un grosso Partito bonapartista. Il Principe Napoleone ap-

prova il sig. Ferry, i Francesi troveranno che, per ora, non val la pena di far le barricate, per cacciare il sig. Ferry e mettere al suo posto il Principe Napoleone. Il manifesto di quest'ultimo par fatto per preparare il nucleo d'un partito nell'avvenire, non nel presente.

ATTI UFFICIALI

N. 5348. (Serie II.) Gazz. uff. 5 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge elettorale 17 dicembre 1860, N. 4513, e la tabella annessa della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei Comuni di Castelletto di Brenzone e Malcesine per essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Bardolino, con sede nella borgata di Assenza, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Bardolino, cui furono sino ad ora uniti;

Ritenuto che Bardolino dista 24 chilometri da Castelletto di Brenzone e 16 da Malcesine, che comunicano soltanto per strade molto incommode;

Che gli elettori di Castelletto di Brenzone e di Malcesine sono 73, e così in numero superiore a quello determinato per minimo dall'art. 64 della legge elettorale;

Considerando che per l'istituzione di una sezione in Assenza sarà reso più agevole l'esercizio del loro diritto agli elettori dei Comuni di Castelletto di Brenzone e di Malcesine;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Castelletto di Brenzone e Malcesine sono separati dalla sezione di Bardolino e formeranno una sezione distinta del Collegio elettorale di Bardolino, con sede in Assenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — Il Guardasigilli,

T. VILLA.

N. 5349. (Serie II.) Gazz. uff. 5 aprile.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge elettorale 17 dicembre 1860, N. 4513, e la tabella annessa della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei Comuni di Bosco Chiesanova e Erbezzo per essere costituiti Sezione del 2.º Collegio elettorale di Verona, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Grezzana cui furono sino ad ora uniti;

Ritenuto che i Comuni di Bosco Chiesanova e Erbezzo distano da Grezzana oltre 22 chilometri e che tale distanza rende estremamente incommode agli elettori, massime di inverno, il recarsi a votare;

Che Bosco Chiesanova conta 59 elettori e Erbezzo 27, di guisa che complessivamente i due Comuni hanno 86 elettori, e cioè più del doppio del minimo stabilito dall'art. 64 della legge elettorale;

Considerato che con la istituzione di una Sezione elettorale in Bosco Chiesanova si rende più facile agli elettori l'esercizio del loro diritto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — I Comuni di Bosco Chiesanova ed Erbezzo sono separati dalla Sezione elettorale di Grezzana, e formeranno una Sezione distinta del 2.º Collegio elettorale di Verona, con sede a Bosco Chiesanova.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — Il Guardasigilli,

T. VILLA.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte coi Decreti 10 febbraio 3, 17 e 18 marzo 1880 dal primo Presidente della R. Corte d'appello di Venezia.

Decreto 10 febbraio.

Roviglio Adriano, conciliatore pel Comune di Pordenone, confermato nella carica per un altro triennio; Varisco Francesco, vice conciliatore, id. id.

Nardello Serafino, conciliatore pel Comune di Montebelluna, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore pel Comune medesimo; Duranti Sante, id. di Preone, id. id.

Mazzi Angelo, vice-conciliatore, pel Comune di S. Giovanni Lupatoto, id.; Goffardi Carlo, id. di Valleggio, id. id.

Pizzolotto dott. Antonio, nominato conciliatore pel Comune di Cornuda.

Decreto 3 marzo.

Cipriotto cav. Angelo, conciliatore pel Comune di Chioggia, accolta la rinuncia alla carica; Micheloni dott. Antonio, id. di Pagnacco, id.; Durlo Francesco, id. di Poiana Maggiore, id.;

Alten co. Carlo, id. di Pramaggiore, id.; Sabbadini Antonio, id. di S. Giorgio della Richinvelda, id.; Cecco Luigi, id. di Tombolo, id.; De Bona Cesare, id. di Venezia, id.

Busetto dott. Giacomo, conciliatore pel Comune di Camisano, confermato nella carica per un altro triennio; Perotto Antonio, id. di Paese, id.; Lessa Giovanni, id. di Pasi di Prato, id.; Bianchetti dott. Gaetano, id. di Pederobba, id.; Granzotto Giovanni, id. di Povegliano, id.; Luida dott. Antonio, id. di Resana del Reale, id.; Bellini Agostino, id. di S. Stefano del Comelico, id.; Petrosini Ferdinando, id. di S. Odorico, id.; Sartori Giovanni, id. di Trebaseleghe, id.; De Luca Angelo, id. di Treppo Grande, id.; Da Rin Gio. Antonio, id. di Vigo, id.; De Zaccaria Lorenzo, id. di Villamarzana, id.

Fabris nob. cav. Francesco, conciliatore pel Comune di Caerano di S. Marco, scaduto dalla carica per compiuto triennio, nuovamente nominato conciliatore dello stesso Comune; Pinarelli Lucio, id. di Castelnuovo, id. id.

Gorgatto Giovanni, conciliatore pel Comune di Pradivento, non entrato in carica nel termine di legge, id.

De Monte Luigi, vice-conciliatore pel Comune di Arteaga, nominato conciliatore dello stesso Comune; Plaucher Sebastiano, id. di Feltre, id.; Loi Pietro, id. di Pagnacco, id.; Pascoli Leonardo, id. di Venezia, id.

Zennaro cav. dott. Agostino, nominato conciliatore pel Comune di Chiochia; Calzavara Luigi, id. di Istrana; Perazzini Zelfirino, id. di Palù; Broicchio Federico, id. di Poiana Maggiore; Floriano Giacomo, id. di Resia; Torressini Giovanni, id. di Roncade; Sabbadini Muttia, id. di S. Giorgio della Richinvelda; Lusiani Antonio, id. di Stanghella; Terribile Bortolo, id. di Vas; Moretto Luigi, id. di Zenson.

Orguani Pietro, vice-conciliatore pel Comune di Camino di Codroipo, accolta la rinuncia alla carica.

Sette Giuseppe, vice-conciliatore pel Comune di Abano, confermato nella carica per un altro triennio; Casarotto Antonio, id. di Arcugnano, id.; Marchiori Gio. Batt., id. di Barbarano, id.; Merlino Pietro, id. di Bioncinco, id.; Pauluzzo Angelo, id. di Buia, id.; Piacentini Giovanni, id. di Camisano, id.; Coriolari Giovanni Batt., id. di Cornigiano, id.; Bresolin Giacomo, id. di Cartignello, id.; Fortuna Girolamo, id. di Castelgomberio, id.; Vendrame Luigi, id. di Cimadolmo, id.; Pizzinato Antonio, id. di Codogno, id.; Rocchi dott. Pio, id. di Conegliano, id.; Zaffina Luciano, id. di Costabissara, id.; Crainigh Antonio, id. di Drenchia, id.; Genzino Francesco, id. di Faidis, id.; Coletti Giovanni, id. di Forgaria, id.; Polati Gio. Batt., id. di Fumane, id.; Rigon Antonio, id. di Gallo, id.; Pezerico Antonio, id. di Longare, id.; Michelutti Antonio, id. di Moimacco, id.; Tolado Francesco, id. di Molvena, id.; Porro Pietro, id. di Montebelluna, id.; Mazzantini Luigi, id. di Moruzzo, id.; Gregoratto Pietro, id. di Palazzolo della Stella, id.; Berni Amleto, id. di Pieve di S. Stefano, id.; Biasin Antonio, id. di Poiana Maggiore, id.; Matteredo Teodoro, id. di Pontelongo, id.; Vascellari Sigismondo, id. di S. Pietro di Felletto, id.; Bubola Antonio, id. di Santa Margherita d'Adige, id.; Petricchi Andrea, id. di Savogna, id.; Gasetta Coriolano, id. di Talmassons, id.; Schivo Giacomo, id. di Telve, id.; Barbiero Agostino, id. di Trebaseleghe, id.; Padovan Tommaso, id. di Vazzola, id.; Chiarato Giuseppe, id. di Villamarzana, id.; Gaspari Giuseppe, id. di Zuvencovo, id.

Bordon Pietro, vice-conciliatore pel Comune di Boara, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato vice-conciliatore pel Comune medesimo; Zamperetti Francesco, id. di Brogliano, id.; Mauro Giuseppe, id. di Chirignolo, id.; Valente dott. Francesco, id. di Este, id.; Businello Antonio, id. di Favaro Veneto, id.; Dal Lago Domenico, id. di Montebelluna, id.; Padovani Vendemiale, id. di Palù, id. id.

Cozzi Francesco, nominato vice-conciliatore pel Comune di Camino di Codroipo; Olivetti Luca, id. di Cibusana; Di Natale Luigi, id. di Codroipo; Michelini Giovanni, id. di Cornuda; Scordano Paolo, id. di Costa di Rovigo; Frison Marco, id. di Enego; De Boni Luigi, id. di Feltre; Franceschini Marco, id. di Mel; Perosoni Nicolo, id. di Osoppo; Belluato Agostino, id. di Montebelluna; Ceppolino, Antonio, id. di Piavon; De Paoli Giuseppe, id. di Polesella; Caldani Alvise, id. di Povegliano; Martinis Giacomo, id. di Ragogna; Zuccante Antonio, id. di Recoaro; Lettig Antonio, id. di Resia; Ferrari Lorenzo, id. di Rosazzo Veneto; Milani Girolamo, id. di Rovolo; Guiz Giuseppe, id. di San Pietro al Natisone; Munari Antonio, id. di Zugliano.

Decreto 5 marzo.

Beregno Michele, vice-conciliatore pel Comune di Masi, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato vice-conciliatore pel Comune medesimo.

Decreto 17 marzo.

Chinaglia Giuseppe, vice-conciliatore pel Comune di Caorle, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato vice-conciliatore pel Comune medesimo.

Decreto 18 marzo.

Soliman Girolamo, nominato vice-conciliatore pel Comune di Castelbaldo.

L'estradizione di Hartmann.

Diamo l'articolo della Norddeutsche Allgemeine Zeitung sull'estradizione di Hartmann, che ci fu segnalato dal telegrafo:

La domanda di consegnare Hartmann è stata respinta dal Governo francese per non essere stata constatata l'identità di quest'uomo con quella dell'individuo richiesto dalla polizia russa.

La questione se il delitto di cui egli fu accusato era politico, e se i delitti politici debbano trattarsi relativamente all'asilo ed all'estradizione, in modo diverso dei delitti comuni, fu ampiamente discussa dalla stampa europea, e può ogni giorno ritornare sul tappeto in seguito ad altro caso. La scienza può aiutare poco coi suoi consigli; al Congresso dell'Associazione per il diritto internazionale tenuto a Bruxelles vi furono altrettante opinioni quanti erano i professori sulla diversità fra i delitti politici e i comuni.

Le scienze che si sogliono per solito chiamare morali, non prive persino dell'appoggio e della pietra di paragone espressa nelle parole di Goethe: « La natura ha sempre ragione verso di noi ». Se sussiste un'ipotesi fisica, un dato sperimentale, esso è respinto. Gli esperimenti in materia legale non danno risultati così convincenti, e possono divenire molto costosi in certi casi. Rimane però permesso ricorrere, di fronte al conflitto scolastico, alla sana ragione umana ed all'imparziale sentimento morale. Essi ci apprendono, secondo noi, che un delitto ch'è, per suo carattere, comune, rimane tale, quando anche è commesso per motivi politici. In caso di verso, potrebbe accadere che ad ogni delitto, in caso di scoperta, venga affibbiato un motivo politico, poiché al giorno d'oggi ciascun colpevole, quando gli piace, può mettersi in un partito politico e scegliersi appunto quello che può giovargli per la difesa.

In caso diverso si giunge all'assurda conclusione che l'uccisione premeditata commessa sul primo venuto, è assassinio, ma ch'esso cessa di essere tale allorché è commesso contro un Sovrano, ovvero contro un influente uomo di Stato. Altrimenti la giurisprudenza dovrebbe occuparsi, come di una categoria di assassini politici, così di una di ladri e falsari politici. I consigli di guerra nella Russia meridionale ebbero infatti già ad occuparsi di furti politici, effrazioni di Casse dello Stato, tentativi di assassinio contro congiurati, i quali per la terza volta erano mancati il giorno dell'assemblea, come pure di avvelenamenti politici per eredità.

La protezione accordata mediante il diritto d'asilo al colpevole politico, non può trovare altra applicazione che su quei rifugiati, che sono processati per le loro opinioni e per averle manifestate, ma non già per averle poste in opera mediante un delitto comune, come, per esempio i demagoghi dell'epoca di Kampitz e di Tschoppe. Essi erano colpevoli in questo senso, punibili perchè sostenevano un'opinione che per se stessa non era irragionevole e che non era manifestata mediante delitti comuni, di fronte all'opinione contraria del Governo, del potere punitivo; ovvero, come diciamo oggi, della maggioranza. Col fatto di Sand, secondo noi, venne oltrepassato il limite che separa la posizione ideale del colpevole politico da quella del colpevole comune.

Tanto meno, se dovessimo adottare una decisione in un caso analogo, eleveremmo obiezioni a consegnare al giudice quel malfattore, il quale, ponendo al sicuro la sua persona non è sù a sacrificare numerose persone a lui ignote, sia ch'egli attribuisca il suo delitto a motivi politici, ovvero all'impulso di sforzi diretti per arricchire o per migliorare altrimenti la sua condizione.

stata constatata l'identità di quest'uomo con quella dell'individuo richiesto dalla polizia russa.

La questione se il delitto di cui egli fu accusato era politico, e se i delitti politici debbano trattarsi relativamente all'asilo ed all'estradizione, in modo diverso dei delitti comuni, fu ampiamente discussa dalla stampa europea, e può ogni giorno ritornare sul tappeto in seguito ad altro caso. La scienza può aiutare poco coi suoi consigli; al Congresso dell'Associazione per il diritto internazionale tenuto a Bruxelles vi furono altrettante opinioni quanti erano i professori sulla diversità fra i delitti politici e i comuni.

Le scienze che si sogliono per solito chiamare morali, non prive persino dell'appoggio e della pietra di paragone espressa nelle parole di Goethe: « La natura ha sempre ragione verso di noi ». Se sussiste un'ipotesi fisica, un dato sperimentale, esso è respinto. Gli esperimenti in materia legale non danno risultati così convincenti, e possono divenire molto costosi in certi casi. Rimane però permesso ricorrere, di fronte al conflitto scolastico, alla sana ragione umana ed all'imparziale sentimento morale. Essi ci apprendono, secondo noi, che un delitto ch'è, per suo carattere, comune, rimane tale, quando anche è commesso per motivi politici. In caso di verso, potrebbe accadere che ad ogni delitto, in caso di scoperta, venga affibbiato un motivo politico, poiché al giorno d'oggi ciascun colpevole, quando gli piace, può mettersi in un partito politico e scegliersi appunto quello che può giovargli per la difesa.

In caso diverso si giunge all'assurda conclusione che l'uccisione premeditata commessa sul primo venuto, è assassinio, ma ch'esso cessa di essere tale allorché è commesso contro un Sovrano, ovvero contro un influente uomo di Stato. Altrimenti la giurisprudenza dovrebbe occuparsi, come di una categoria di assassini politici, così di una di ladri e falsari politici. I consigli di guerra nella Russia meridionale ebbero infatti già ad occuparsi di furti politici, effrazioni di Casse dello Stato, tentativi di assassinio contro congiurati, i quali per la terza volta erano mancati il giorno dell'assemblea, come pure di avvelenamenti politici per eredità.

La protezione accordata mediante il diritto d'asilo al colpevole politico, non può trovare altra applicazione che su quei rifugiati, che sono processati per le loro opinioni e per averle manifestate, ma non già per averle poste in opera mediante un delitto comune, come, per esempio i demagoghi dell'epoca di Kampitz e di Tschoppe. Essi erano colpevoli in questo senso, punibili perchè sostenevano un'opinione che per se stessa non era irragionevole e che non era manifestata mediante delitti comuni, di fronte all'opinione contraria del Governo, del potere punitivo; ovvero, come diciamo oggi, della maggioranza. Col fatto di Sand, secondo noi, venne oltrepassato il limite che separa la posizione ideale del colpevole politico da quella del colpevole comune.

Tanto meno, se dovessimo adottare una decisione in un caso analogo, eleveremmo obiezioni a consegnare al giudice quel malfattore, il quale, ponendo al sicuro la sua persona non è sù a sacrificare numerose persone a lui ignote, sia ch'egli attribuisca il suo delitto a motivi politici, ovvero all'impulso di sforzi diretti per arricchire o per migliorare altrimenti la sua condizione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 aprile.

(B) — Ieri sera S. A. I. la Principessa di Germania fu a pranzo al Quirinale. Il pranzo avvenne in forma esclusivamente privata. Oltre alle LL. MM. non vi assistevano che membri della Casa di S. M. I. Re e le dame di servizio. Prima di pranzo S. M. la Regina e la Principessa di Germania si sono recate insieme a passeggio in carrozza a Villa Borghese. S. M. la Regina aveva ceduto la destra alla Principessa.

La baranda per la nomina del nuovo presidente della Camera aumenta invece che accorciarsi mano mano che ci si avvicina al momento in cui la elezione deve aver luogo. Assicurano che il Ministero ne sia scoraggiatissimo e che esso tema grandemente per la possibilità di una improvvisa crisi politica.

Secondo le ultime proposte ideate per poter aggiungere a questa aspettata riunione della maggioranza, la riunione medesima non sarebbe stata fatta, né dal Ministero e nemmeno dai capi gruppo, i quali anzi si sarebbero astenuti anche dall'intervenirvi, ma da uno degli anziani, per esempio dall'on. Fabrizi, col consenso e col consenso bollato, scritto e sottoscritto di ciascuno e di tutti i capicapi della maggioranza.

Però non è anche sicuro che questo sistema ottenga neppure esso l'effetto. E ciò principalmente perchè il Centro intende e pretende di non consultare altri che se medesimo ed i propri interessi, e perchè l'on. Crispien tiene un contegno così chiuso, da non incoraggiare il Ministero a fare sopra di lui alcun affidamento.

Nel Consiglio, che i ministri che si trovano a Roma tennero ieri subito dopo il ritorno dell'on. Cairoli, si trattò principalmente di questo argomento, e terminò il Consiglio, si è udito dire che tra i nomi presi in considerazione dalle loro eccellenze, oltre quello dell'on. Zanardelli, ci sia stato principalmente quello dell'on. Biancheri siccome candidato che sarebbe accettato al centro ed ai gruppi fidati dell'on. Cairoli e dell'on. Depretis, il che, unito alla destra, ne assicurerebbe la elezione, mentre però appropinquerebbe le assidue e le discordie della maggioranza. Motivo per cui pare probabile che neanche la candidatura Biancheri sarà la prescelta. E per intanto non c'è di sicuro altro che la gran confusione e il più grande imbarazzo del Ministero. A disgiungere l'on. Farini ed a met-

terlo nell'irremovibile divisamento di non ritirare più le sue dimissioni e di non accettare più riconferme alla carica di presidente, si è fatto presto. Ma a rimediare allo strappo ci vuol altro refe ed altro panno. Adesso quei signori che hanno plaudito all'on. Mancini e all'on. Spantigati, allorché questi fece atto di occupare il seggio di propria autorità, se ne accorgono anche essi; ma ormai è tardi e conviene che chi ha rotto paghi. E meno male se, oltre a quelli che hanno rotto, non dovessero pagare tutti uguali; giacché il danno della ostruzione dei lavori legislativi e delle condizioni sempre più deplorevoli della Camera ricade più sopra tutti.

Fu ieri che il tenente Bove nel nuovo teatro dell'Alhambra diede la sua pubblica conferenza sul viaggio della Vega, di cui fece la descrizione, una pittoresca a spiritosa descrizione, accennando, come per introduzione, ai precedenti viaggi polari ed esponendone le ragioni e terminando coll'annuncio del progetto di spedizione antartica, progetto ideato dal comm. Negri, e per effettuare il quale si è già costituito a Genova un Comitato e altri se ne costituiranno nei nostri principali centri, massime che la Società geografica vi impegna anch'essa tutta la sua influenza. Secondo il tenente Bove, non è improbabile che nel Polo australe si scopra un nuovo continente. La conferenza del signor Bove richiamò gran parte della nostra migliore società, ed ebbe un meritissimo successo.

Ieri hanno tenuta la loro prima riunione gli aderenti della nuova Società progressista, che si vuole impiantare qui a Roma e che avrebbe da essere come la riorganizzazione di quella organizzata altrove dall'on. Rattazzi, collo scopo principale di attendere alle elezioni nell'interesse del partito. Gli aderenti in numero di soli 83, votarono lo Statuto dell'Associazione, e convennero di riunirsi un'altra volta per la costituzione dell'ufficio di presidenza e delle altre cariche sociali.

Al teatro Apollo ebbe iersera un esito pieno ed incontrastato la esecuzione del Lohengrin. Esecutori ne furono la signora Giovannucci-Zacchi di Bologna, cantante esima e già nota, che rappresentò inappuntabilmente la parte di Elsa, la signorina Bonheur per la parte di Ortruda, il tenore Stagno per la parte di Lohengrin e i signori Battistini, Rovere e Purarelli per le parti di Tetramondo, del Re e dell'Araldo. I nostri principali critici teatrali, venuti a Roma per la circostanza di questa solennità artistica, riconoscono ch'essa è pienamente riuscita. E se non fosse per le condizioni di sua salute che lo trattengono a Napoli, avremmo avuto qui in questa occasione anche l'illustre maestro Wagner.

ITALIA

Costruzioni marittime.

L'Opinione non crede profondamente pensata la lettera del sig. Laveleye, già pubblicata da vari giornali, e che combatte la costruzione delle nostre grandi corazzate. Tutta di disputa si riduce a sapere se il Duilio e gli altri navigli di somigliante tipo, tecnicamente, sono atti a mantenere le loro promesse terribili. Nella quale indagine — scrive l'Opinione — l'ottimo pubblicista belga ci consentirà di non credere alla sua competenza tecnica. E si per prova che il suo giudizio è per noi decisivo in certe questioni economiche e sociali; non ci par tale in fatto di architettura navale.

Il Laveleye, secondo l'Opinione, è un disinteressato ricercatore del vero, e l'Opinione vorrebbe che si usasse maggior temperanza verso di lui da coloro che vollero confutarlo. Il Laveleye si è ingannato, ma l'Opinione spera che i più assennati rappresentanti della nostra marina vorranno temperare i nostri giudizi e non vedere un nemico in ogni critico nazionale o forestiero. In questo secolo, ella dice, nel quale si discute ogni cosa, sacra o profana, perchè non si potrebbe discutere le condizioni di equilibrio di una grande nave corazzata? E perchè mentirebbe ad arte e di necessità il giudizio di un pubblicista straniero, che non consentisse con quello dell'ammiraglio Saint-Bon e del capitano Lovera di Maria? Per carità, tranquilliamo lo spirito ed esaminiamo con calma il valore di ogni censura e di ogni lode. In ciò è la vera condizione di successo per le grandi cose.

La replica dell'onorevole Lanza.

La Gazzetta del Popolo di Torino pubblica la seguente lettera:

« Casale Monferrato, 3 aprile 1880.

« Signor Direttore,

« Poiché ella riproduce dal giornale La Riforma una lettera del deputato Crispien in risposta alla mia, pubblicata nel giornale L'Opinione, ora io vengo a pregarla di volere anche inserire questa mia replica, che sarà l'ultima.

« In una sua lettera, diretta al giornale La Riforma, il deputato Crispien tenta giustificare le sue erronee affermazioni di fatti, che nella tornata parlamentare del 16 trascorso marzo avvenuta contro me.

« Però tutte le sue prove si riducono a dire ch'egli ripete e conferma quello che era stato detto a lui ed ai suoi amici.

« Ora io chieggo se sia mai lecito scagliare in pubblico accuse indecorose, senza essere almeno sicuri della loro realtà; ed io sùdo il deputato Crispien a provare quanto con imperturbabile leggerezza mi ha attribuito.

« È vero ch'egli asserisce che il fatto cui ha alluso avvenne in un Consiglio di ministri alla presenza del barone Malaret.

« O: bene, io smentisco pure recisamente questa nuova circostanza, poichè giunsi, durante il mio Ministero, il barone Malaret assistette al Consiglio di ministri.

Cosa rimane ancora della ridicola farsa della lagrima versata? Null'altro che la vergogna di chi ha inventato, e la ingenuità del deputato Crispi che ci ha creduto.

Non riterò la sconsigliatezza di linguaggio usato da lui nel primo periodo della sua lettera, se non per dire che le contumelie non sono ragioni, e fanno assai più male a chi le profere, che alla persona cui sono rivolte.

Del resto, lascio all'opinione pubblica il giudizio in ultima istanza sulla serietà e veracità dei fatti da lui allegati, che sulla tempestività e assennatezza del suo dire e del suo scrivere.

Gradisca, signor direttore, i sensi del mio ossequio mentre mi dichiaro ecc.

Suo devotissimo: G. LANZA.

La Gazzetta del Popolo aggiunge:

« Noi prestiamo interessissima fede alla parola dell'on. Lanza. Non arriviamo però a comprendere il perché di tanta polemica intorno allo spargimento di lagrime, che, atteso le tremende circostanze, farebbero onore a chiunque le avesse versate. »

Anche la Riforma ha ricevuto una lettera dell'on. Lanza, probabilmente la stessa, ma essa dice che non può pubblicarla, perché, oltre che adoperare termini sconvenienti verso l'onorevole Crispi — per ognuno che ricorda lo sconvolgimento linguistico dell'on. Crispi verso l'onorevole Lanza, questa dichiarazione parrebbe colossale — ma anche verso un altro, nel quale, sebbene non nominato, la Riforma ravvisa l'on. Sella. Oh! perché questi insoliti riguardi verso l'on. Sella? Probabilmente per creare ad ogni costo un antagonismo tra questi due uomini politici; ma l'astuzia è troppo volgare per riuscire.

A Bologna ebbe luogo una riunione dell'Associazione progressista delle Romagne, presieduta dall'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Vi erano rappresentate anche altre Associazioni progressiste. La Gazzetta dell'Emilia scrive:

Per l'adunanza che tenne domenica l'Associazione progressista, sotto la presidenza del ministro Baccarini, erano stati chiamati molti invitati alle altre Associazioni progressiste dell'Emilia, le quali si affrettarono a mandare i loro delegati, nella speranza forse di sentire il verbo ministeriale. Ma il Baccarini non parlò affatto.

Il concorso dei soci bolognesi pare fosse piuttosto scarso. Erano bensì parecchi deputati; insomma si volle fare un po' di parata, e si vide che lo scopo vero sarebbe di paralizzare l'effetto che ottengono in paese le numerose ed importanti assemblee della Associazione costituzionale.

Nella sera, una cinquantina dei convenuti all'adunanza progressista, compreso il ministro, si riunirono ad agape fraterna nella sala dell'Albergo d'Italia.

Vi furono, ci si dice, molti brindisi, ma non molto accentratati quanto alla politica.

La Patria ieri andava in sollichero raccontando ai grandi avvenimenti.

Roma 4.

L'Ufficio del Senato incaricato dell'esame del progetto di legge sulla ricostituzione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica propone diversi emendamenti allo schema del ministro De Sanctis.

Questi li ha accettati tutti, salvo quello che riguarda la modalità dei concorsi alle cattedre universitarie.

(G. del Popolo di Tor.)

Roma 5.

I nuovi organici del Ministero dell'Interno portano l'aggiunta di una nuova classe di ragionieri collo stipendio annuale di lire 4500. Stabiliscono poi che lo stipendio minimo degli ufficiali d'ordine di quel Ministero sia di L. 1500.

FRANCIA

Parigi 5.

Ieri al cimitero del Père Lachaise ebbe luogo una dimostrazione di comunisti in occasione dell'anniversario della morte del deputato Gustave Flourens.

Furono pronunziati parecchi discorsi socialisti.

Fra gli altri se ne ebbe uno di Blanqui, in cui fu reclamata l'amnistia plenaria.

Alla dimostrazione pose fine una forte pioggia, che costrinse i dimostranti a sciogliersi.

INGHILTERRA

Un disappunto del Times sulle elezioni inglesi reca:

Un fatto capitale in queste elezioni è la riuscita di molti liberali avanzati a enorme maggioranza. Sir Charles Dilke, il signor Labouchère, direttore del Truth (Verità) e il signor Bradlaugh, direttore del giornale ultra-radical National Reformer, sono eletti a Northampton. Il signor Broadhurst, presidente della Trade's Unions, è eletto a Stockton-upon-Trent. In compenso, il signor Keeney, il ridicolo avvocato di Arturo Orton, quel tale condannato alla galera per aver preteso di essere il ricco Rogerio Tichborne, è stato rieletto nella vita privata. Glasgow, avendo adottato la tattica e la disciplina elettorale di Birmingham, ha pur fatto passare tre radicali su tre candidati. Fra le sconfitte che più sono scottate ai conservatori, bisogna registrare quella del signor Clarke a Southwark, ove il suo successo nel febbraio prossimo passato aveva inebriato il Governo e probabilmente spinto lord Beaconsfield a precipitare la dissoluzione. Un altro smacco significativo è quello di sir James Lowther, ministro per l'Irlanda. I liberali hanno quattordici seggi su ventidue a Londra.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 aprile.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 21 a 27 marzo vi furono in Venezia 52 nascite, delle quali 10 illegittime, compreso un bambino nato da matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente. Vi furono poi 99 morti, 41 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 19,2 per 1000; quella delle morti di 32,4.

Le cause principali delle morti furono: morbo, 1, tifo esantematico 1, altre affezioni zooniche 3, tifo polmonare 9, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonia e bronchite 29, improvvisa 1.

Scuole festive gratuite. — Anche in quest'anno il sig. Pietro Scarpa ha aperto, a tutto vantaggio degli artefici, un corso di lezioni festive in continuazione delle Scuole serali.

Queste lezioni sono date, dalle ore 10 alle 12 ant., dal sig. Scarpa suddetto e dai sigg. maestri Masotti Ferdinando, Scarpa Giovanni e Zonato Celestino, nel locale della Scuola maschile a S. Giovanni in Bragora.

Gli artefici faranno assai bene a frequentare quella Scuola, che è provveduta di quanto abbisogna dal Municipio ed è guidata da esperti e benemeriti maestri.

Prospetto delle rimanenze esistenti nei magazzini iduciarli di Venezia delle seguenti merci:

	al 29 febbraio 1880	al 31 marzo 1880
Granone Quint.	325114 27	Quint. 188591 —
Grano	137547 12	111400 —
Avena	—	15880 —
Orzo	—	1618 —
Miglio	—	367 —
Olio	41592 81	39535 20
Zucchero	10790 76	7931 17
Caffè	10667 54	9110 47

Giaccenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Granone Quint.	Quint.
Grano	—	—
Olio	658 —	722 —
Zucchero	396 —	392 —
Caffè	1170 —	1082 —

Dibattimento. — Un impiegato delle ferrovie, assai conosciuto nella nostra città, circondato dalla stima e dalla simpatia universale, dipinto da tutti come persona di specebiata onestà, comparirà ai 9 e ai 10 corr. avanti la Corte d'assise, sotto l'accusa di prevaricazione.

Questo processo tiene sospesi gli animi di quanti conobbero il W., perché dall'una parte non sono ben chiarite le prepotenti circostanze di fatto che possono avere trascinata in così grave sventura un uomo di antica probità, e dall'altra parte la pena della prevaricazione è spaventosa, trattandosi dei lavori forzati da dieci a venti anni (art. 210 del Cod. pen.), e non potendosi discendere al di sotto di dieci anni di reclusione, nemmeno se venissero accordate le circostanze attenuanti.

Si attende quindi con impazienza l'esito di un processo che concerne una persona universalmente compianta, e di cui sono così tremende le conseguenze.

Teatro Goldoni. — Ieri sera la Roba d'altri del sig. Gnasgnati, ha fatto fiasco completo. Al terzo atto ci furono sibili, che impedirono la prosecuzione della commedia e la tela calò. Dopo questa esecuzione sommaria, il pubblico ha applaudito gli attori, per mostrare così più chiaramente che aveva voluto disapprovare sino allora la commedia.

La Roba d'altri non meritava invero una migliore accoglienza. L'autore adoperò tutti gli artifici della vecchia commedia, senza mettervi del suo, né caratteri, né spirito, né talento. Ma titolo di commedia parve più giustificato. Tutto pare infatti Roba d'altri e di molti altri. E non si capisce invero come la commedia abbia potuto piacere a Roma.

La Compagnia Casilini, che recita al Goldoni da parecchie sere, e che meriterebbe maggior concorso di gente, perché contiene molti buoni elementi, come le signore Casilini e Pavoni, e i signori Biagi, Rosa, Masi e Strini, questa sera fu opera di fratellanza artistica.

Come abbiamo annunciato, il sig. Antonio Papadopoli, che fu celebre caratterista, ed ha fatto ridere per tanti anni le platee italiane, intraprende un giro nei teatri della penisola, prima di lasciare l'arte definitivamente. Questo giro comincia con Venezia, ed egli ha scelto per questa occasione la vecchia ma sempre bella commedia di F. A. Bon: Ludro e la sua gran giornata, che fu uno dei suoi cavalli di battaglia, nella sua lunga e brillante carriera artistica. La Compagnia Casilini presta l'opera sua, e noi crediamo che il pubblico accorrerà numeroso a festeggiare, se non altro per gratitudine, questo valente artista che ha tanto divertito.

Teatro Malibran. — Non essendo maturo il concerto del Trionfo per deficienza di qualche artista, la prima rappresentazione di quell'opera fu differita, e stasera vi sarà il solito Ruy Blas, nel quale, tanto la Vanda Miller che la La Brun, la prima, attrice provetta, e l'altra, esordiente, seguitano a piacere moltissimo, la prima in specie, e ben meritamente.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di mercoledì 7 aprile, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Bustini. Marcia A Sua Maestà. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera Fra Diavolo. — 3. Verdi. Finale 2.° nell'opera Aida. — 4. Méta. Walz La Vague. — 5. Rossini. Aria nell'opera Il Barbiere di Siviglia. — 6. Carisi. Mazurka Giulia. — 7. Meyerbeer. Terzetto nell'opera Roberto il Diavolo. — 8. Tirindelli. Polka E. pazzo.

Canil. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 4 aprile, cani N. 2.

Corte d'assise. — Domani e dopodomani avrà luogo un processo contro Barbaro Giacomo, d'anni 20, rimesso, Di Secco Giovanni, d'anni 41, orologiaio, e Cudot Antonio detto Gobbo, d'anni 27, facchino, tutti di Venezia, imputati di furto commesso a Venezia nel 5 luglio 1879, in danno di Francesco Vanelutti. Pubblico Ministero, procuratore del Re; difensori avv. Porto, Camerani ed Ancona. Sono citati 5 testimoni.

I ladri delle uova arrestate. — L'odierno bullettino della Questura, sul proposito del furto di quattro casse di uova ieri registrato, dice che furono scoperti i colpevoli nelle persone dei tre pregiudicati C. Antonio, d'anni 39; B. Vincenzo d'anni 38, e D. B. Gio. d'anni 36, che vennero arrestati sequestrando loro le uova rubate, che si rinvennero nel magazzino della casa abitata dal C. e sotto un pagliericcio si trovarono anche i chiudi staccati dalle quattro casse, essendo state le uova passate in appositi canestri.

Furti tentati e consumati. — L'odierno bullettino della Questura narra, che in danno del negoziante C. Gio., avente bottega al Ponte dell'Olio, veniva ieri mattina rubata una pezza di cotolina colorata del costo di L. 30, esposta sulla balconata, ed opera del pregiudicato S. Pietro, d'anni 31, che, inseguito, lasciava cadere la cotolina e anche la giacca riuscendo a fuggire.

La sera del 4 corr. mediante chiavi false venne da ignoti ladri commesso il furto di un crocifisso d'argento, e due medaglie pel valore di L. 14, nonché di L. 8 in danaro in danno di B. Luigi, dimorante in Sestiere di Castello.

Annunziamo col più vivo rammarico la morte della signora **Enrichetta Radice** vedova Norsa, avvenuta nelle ore pomeridiane d'ieri, 5 aprile. Il compianto sincero delle persone, che in lei potevano apprezzare le rare virtù oneste, era esemplare, come sposa e come madre, sia il giusto tributo con cui si onora la memoria di chi lascia nel più profondo dolore i figli, i generi, i nipoti che troveranno conforto dal pensiero che ella, unita ai cari di lassù, terminò una vita amareggiata e loro sorride dal cielo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 aprile.

La Destra.

Con questo titolo la *Rassegna Settimanale* pubblica la seguente lettera dell'onorevole Minghetti, che noi ci affrettiamo, per la sua importanza, a riprodurre.

Al Direttore.

La *Rassegna* è scontenta del Ministero, del Senato e della Camera; della Destra, della Sinistra e del Centro. Io non voglio negare che in ciò esprima un sentimento comune a molti; i quali assai più e meglio si ripromettono dalle istituzioni parlamentari; nondimeno leggendosi nel numero di domenica scorsa i suoi giudizi sulla Destra, a me parve che non fossero né giusti, né equi, e questo mi spinse a prender la penna, ed a scriverle.

Veramente io non ho né il diritto, né il mandato, né la presunzione di parlare a nome della Destra: ciò che dirò è opinione mia personale, della quale prendo su di me tutta la responsabilità. Ma la lunga consuetudine coi miei amici politici mi lascia sperare che questa opinione non si allontani sostanzialmente dalla loro.

La *Rassegna* crede che noi non abbiamo un programma, e che nelle due grandi questioni che ora stanno dinanzi alla Camera, quella del macinato, e quella della riforma elettorale, la Destra manchi affatto di un criterio comune.

Quanto a me, io so e sento di aver sopra l'una e l'altra questione idee nette e precise, e mi piace di dirle.

1. *Macinato.* — Io non credo possibile di togliere questa tassa senza surrogare un'altra, come suol dirsi, a larga base, salvoché non si volesse ridurre con spietato taglio le spese dell'esercito, della marina, dei lavori pubblici. D'altra banda, pur riconoscendo il possente aiuto che il macinato ci diede a campar dai pericoli di un disastro, non ho mai avuto per questa sorta d'imposta alcuna peculiare predilezione. Fin dal 1874 proposi un progetto di riordinamento dei dazi di consumo, o, se si voglia dirsi, tassa sulle bevande, ed ebbi occasione di commentarlo in questo modo, che il provvedimento che il Governo ne ritirerebbe sarebbe andato in appresso a disgravio del macinato sino al punto di sostituirlo completamente.

Egli è vero che i Ministri di Sinistra hanno proposto alla loro volta aumenti sullo zucchero, sul caffè, petrolio, alcool, concessioni governative, registro e bollo: e tutte queste cose insieme riunite avrebbero potuto in gran parte supplire all'uopo, ma siccome nello stesso tempo aumentarono le spese, così la situazione nostra finale rimane oggi a un di presso qual era quattro anni fa, e può anzi temersi che il 1880 si chiuda con un disavanzo.

Ciò posto, è chiaro che non si può né abolire, né diminuire una tassa, e privare il Tesoro di un'entrata senza sostituirne una equivalente. In mezzo al clamore e al polverone che si è sollevato intorno a questa bandiera, una sola e vera differenza io scorgo fra Destra e Sinistra, e cioè che questa vuol abolire un'imposta sopra delle speranze, noi vogliamo farlo soltanto sulla realtà.

Ma come mai i ripiglierà la *Rassegna*, volent negare che in questa tassa del macinato i pareri siano divisi fra voi, quando l'on. Sella per questa ragione s'è dimesso da capo della Opposizione?

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunziare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perché in così ardente questione con voleva obbligar i suoi amici a seguirlo così vincolato com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recondite che egli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare, adunque, una differenza di opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Pongiamo che a furia di sforzi o di nuovi aggravii si giungesse a raggranellare 45 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul grano? Non porta il pregio, dicono taluni; perché il beneficio non è sentito minimamente dal povero, co' desti è una leccornia per i mugnai, e intanto mille e mille bisogni ci premono. Ed altri opineranno invece che se non tutto, parte almeno del vantaggio andrà al consumatore, e nella immaginativa degli Italiani si pereglieranno le condizioni di tutte le Provincie, poiché v'ha chi non vuol riconoscere, che al secondo palmento fece contrappeso l'aumento negli zuccheri.

Un'altra ipotesi: che cosa farebbe la Destra al potere, se la tassa del macinato non fosse abolita. Io propono, come ho detto, un riordinamento del dazio consumo per surrogarlo, ma altri potrebbero credere questa proposta più dannosa: il basto al quale siamo avvezzi punge ed impiega meno del nuovo; e però è meglio lasciar le cose come stanno, e quando si avrà davvero l'avanzo occorrente, abolire il macinato, senza sostituirvi altri tormenti.

Ma queste sono ipotesi, e intanto nei termini che la questione è posta, e sino al punto che ho indicato sopra, la condotta della Destra non mi pare che possa essere varia. E pur rispettando gli scrupoli dell'on. Sella, credo che sin lì, agendo anche ciascheduno per proprio impulso, senza precedenti accordi, cammineremo tutti di conserva.

2. *Riforma elettorale.* — Che questa riforma avesse proprio la precedenza su tutte, anche su quelle amministrative che dovevano facilitare l'Italia; che le popolazioni con urgente brama la invocassero; questo a me pare che siamo tutti d'accordo nel negarlo, forse anche in cuor loro quelli che la propongono. Ma oggi mi pare meglio compier quest'atto, che tornare indietro lasciando l'aratro di quierimento. La *Rassegna* dice che la Destra non ha altra idea che questa: accettare un allargamento all'elettorato, purché le proporzioni ristrette, e fondato sempre sul criterio della così detta capacità.

Io ripeto che non posso parlare per incarico d'altri, ma ho un'idea netta e precisa di ciò che vorrei. In fatto di allargamento di suffragio, con lievisimi emendamenti, mi basterebbe un articolo solo: le liste elettorali amministrative servirebbero anche per le elezioni politiche e che vi sarà una lista unica.

Questo metodo triplicherebbe gli elettori, e darebbe di certo quel numero a cui spera porger la legge Cairola, ma con maggiore equità nella ripartizione dei voti. E si noti che questo sarebbe il solo mezzo di fare la riforma davvero presto ed efficacemente. Il far credere che il Parlamento, avendo ancora in aprile dinanzi a sé sei bilanci da votare, sia in grado di discutere una legge organica di 100 articoli pri-

ma che il sollone lo cacci da Roma, è una vanità lusinga.

Quanto al suffragio universale ed eguale per tutti, lo credo un errore teorico, ed un pericolo pratico, anzi m'è d'avviso che verrà giorno, quando la scienza politica sarà progredita, che apparirà assurdo agli occhi di tutti.

Trovai un modo di rappresentanza che risponda in qualche guisa al valor morale degli elettori, e per usare una frase rosiniana, alla loro messa sociale, ed io son pronto ad accettare il suffragio universale: se no, no. Infine, in quanto a quella famosa tercia della capacità che noi abbiamo copiato dalla vecchia farmacopea francese, ma che i liberali d'Inghilterra hanno sempre spiegate respinto da ogni loro riforma elettorale, io provo per essa la medesima ammirazione e il medesimo entusiasmo che ne prova la *Rassegna*: né credo che fra gli uomini che seggono a destra vi sia alcuno convinto che il saper leggere e scrivere, o l'aver fatto le quattro elementari, infonda la idoneità del giudizio, la moralità del volere, e la indipendenza di posizione che assicurino una buona scelta di deputati.

Un altro punto, sul quale sono d'accordo colla *Rassegna* è nel respingere lo scrutinio di lista. L'elettore odierno in verità ha da pensare per trovare uno che meriti tutta la sua fiducia; pretendere che ne trovi cinque o sei è come dire che si faccia una scelta fra ignoti. Laonde lo scrutinio di lista si risolve, a mio avviso, in una confisca della volontà dell'elettore a profitto dei Comitati più scaltri e più operosi. Fo tuttavia una eccezione: accetterei lo scrutinio di lista in quei collegi che sono dentro il medesimo Comune come nelle grandi città, e ciò per la stessa ragione per la quale lo rifiuto negli altri. Ma qui vorrei ancora il voto limitato e la rappresentanza della minoranza.

Dopo ciò, mi sembra di poter presentarmi alla *Rassegna* in attitudine di chi ha idee, non dirò se vere e giuste, ma chiare e precise.

Se non che la *Rassegna* c'incalza, e dice: qual è il vostro programma avvenire? Ed io mi sento inclinato a darle, non una, ma due risposte, se le piace. La prima è che i programmi si fanno al momento delle elezioni e non prima, perché fra le molte questioni possibili non sappiamo quali saranno veramente urgenti nei Comizi generali, e potrebbe sorgere l'idea di far impallidire ogni altra questione al suo cospetto e renderne l'esame un mero esercizio di retorica: poniamo che si trattasse di guerra e di pace, di interna tranquillità o del mantenimento delle istituzioni.

La seconda ragione è che il paese mi sembra stanco dei programmi generali sopra infiniti argomenti che abbracciano tutto il mondo e nulla stringono. *Manet aeternumque manebit* il programma di Stradella come capolavoro del genere. Però non mi pare giusta l'accusa di assoluto silenzio data alla Destra. Due cose abbiamo detto a Napoli che danno luce sul futuro nostro programma. L'una è che bisogna migliorare le condizioni finanziarie dei comuni, pur congiungendo questi miglioramenti a cautele serie contro la prodigalità. L'altra che bisogna trovare dei provvedimenti legislativi per impedire o frenare quell'ingerenza indebita della politica nell'amministrazione, che è una delle piaghe più funeste del reggimento parlamentare. Io ho preso un impegno formale di delineare alcuni di questi provvedimenti, e non mancherò a suo tempo di farlo.

Infine, rispetto alla questione sociale alla quale la *Rassegna* rivolge i suoi studi principalmente, mi ricordo di aver detto ai miei elettori che se la Destra fosse tornata al potere, doveva porre in cima dei suoi pensieri quella legislazione che gli inglesi chiamano sociale, e che ha per fine di migliorare la condizione economica e morale delle classi meno agiate. Ed ho soggiunto che questa riforma la può fare meglio di tutti il partito moderato, si perché procede gradatamente, si perché assicura i più timidi contro ogni minaccia di mutazioni sovversive. Però non posso nascondere che anch'essa si collega alla questione finanziaria, al perché non manchino ai Comuni i mezzi al progresso igienico ed edilizio, si ancora, in certi casi, per sovvenirli. Ma per stare ai fatti, siccome io ho presentato alla Camera due progetti di legge, l'uno sulla emigrazione, e l'altro sul lavoro delle donne e dei fanciulli, mi pare di aver antivenuto la obiezione della *Rassegna*, che la Destra non pensa alla difesa delle donne e dei fanciulli nelle miniere e nelle fabbriche, e alle forme dei contadini che l'usura e l'oppressione cacciano in paesi lontani.

Io non vado più oltre, perché non è mio proposito di fare un programma e non ne avrei né il diritto né l'opportunità. Mi parve solo di indicare alcuni fatti notorii, i quali mostrano come sia infondata l'accusa che la Destra manchi di idee concrete e applicabili, e non abbia un programma.

Ma una cosa mi preme di notare soprattutto, perché la credo di somma importanza, ed è che più dei programmi altisonanti, ciò che costituisce l'essenza di un partito e lo distingue dagli altri è una serie di criteri sul modo di amministrazione di condurre la politica all'interno e di fuori, un complesso di influenze e di aderenze; una tendenza generale che si manifesta in ogni suo atto al Governo, si all'opposizione. Le popolazioni ne hanno il sentimento indistinto ma certo, e non esitano a scegliere programmi a discernere se il candidato dall'indole, dall'educazione, dalle abitudini sia portato più verso l'una che verso l'altra parte. Quante volte non si è detto parecchi anni fa che in Inghilterra non v'era più differenza fra i Tory ed il Whig, ma c'era e ricomparve. E per lo contrario possono in un medesimo partito sorgere discrepanze sopra un dato argomento: ma ciò non impedisce che sciolta quella questione, esso naturalmente non si ritrovi e non si ricongiunga.

La *Rassegna* teme l'immobilità della Destra, ma in verità io non so temermi dal considerare che, se vi fosse alla Camera un vero e proprio partito conservatore, questo accuserebbe la Destra di sovversiva mobilità. Al partito che governò l'Italia dal 1854 al 1876 tutto può rimproverarsi fuorché l'immobilità.

E in vero un partito serio s'appla, si modifica, si trasforma ogni giorno come la pianta o l'animale, e le sue modificazioni saranno più o meno grandi secondo l'ambiente e la pugna che dee sostenere per la vita. Ma non perciò si trasmuta, e conserva certe fattezze proprie, certe qualità tradizionali, che in qualche caso potranno essere una debolezza, ma in generale costituiscono la sua forza.

La formazione d'un partito nuovo è il sogno di tutti i giovani che entrano in Parlamento, ma la esperienza lo dissolve a breve andare. Io non nego che possa essere iniziato con ottime intenzioni; che certe combinazioni medie possano avere un momento di opportunità, ma nel sincero regime costituzionale sono transitorie, e manca loro la coerenza, oltreché rischia-

no di essere sfruttate dalle vanità personali.

Ad ogni modo a me sia lecito di credere a due cose: l'una che gli amici miei, i quali seggono nella parte della Camera dove seggono anch'io, sanno quello che vogliono, e dove mirano: l'altra che il paese, dopo un esperimento quadriennale, possa darci una Camera diversa almeno in parte dalla presente.

Dev. MARCO MINGHETTI.

La Gazzetta d'Italia scrive a proposito della lettera di Minghetti alla *Rassegna settimanale*:

Fra tante gare, fra tante piccinerie della politica spicciola del giorno per giorno, cui siamo costretti ad assistere in Italia in questi ultimi tempi — l'onorevole Minghetti ha fatto sentire un'autorevole parola e ci ha parlato, così, in un'atmosfera serena, non intorbidata dagli equivoci in cui si aggirano i partiti. Al momento in cui si gridava che le dimissioni del l'onorevole Sella avevano portato lo scompiglio nelle file della Destra, l'on. Minghetti considerava le due grosse questioni che si presentano ora al Parlamento, quella del macinato e l'altra della riforma elettorale, con tal chiarezza di vedute, che può ben servire di risposta alle affermazioni dei giornali di Sinistra. La franca e autorevole parola dell'on. Minghetti, non sarà senza influenza sulla condotta della Destra.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia pubblica numerose disposizioni nel personale giudiziario, ordinate con Regi Decreti del quattro. Riproduciamo le seguenti:

Sora Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Belluno, è tramutato in Castiglione delle Stiviere.

Parisi Aurelio, uditor destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore presso la Pretura urbana di Venezia, è dispensato a sua domanda dalle funzioni di vice pretore, ed è applicato alla Procura generale presso la Corte di appello di Venezia.

Barera Saverio Emilio, giudice ordinario del Tribunale di commercio di Venezia, è dispensato da tale carica in seguito a sua domanda.

L'onestà politica dei progressisti.

Leggesi nel Giornale di Venezia:

A Roma si è costituita un'Associazione progressista.

E insino dalla prima adunanza ha preso una risoluzione, che merita di essere segnalata al pubblico italiano.

Ha risolto che, nelle elezioni politiche, fra un moderato ed un repubblicano, in assenza di un progressista, l'Associazione appoggi il repubblicano. Così riferisce la Lega della democrazia, arrivata qua ieri sera.

Le Associazioni costituzionali fanno precisamente il contrario. Fra un progressista ed un repubblicano, in assenza di un moderato, appoggiano il candidato progressista. Il caso di Sant'Arcangelo è fresco fresco.

Così vuole l'onestà politica e quella che gli Inglesi chiamano *lealtà costituzionale*.

Ma i progressisti — almeno quelli di Roma — hanno altri criteri di ragione e di moralità; e non c'è niente da dire.

Il peggio è che il Governo tenga il sacco a queste indecenze. Quella stessa Associazione progressista, che ha preso la deliberazione surriferita, nella stessa seduta ha votato un saluto a un ministro e all'associazione politica di cui egli è presidente. Né a noi farebbe specie, dopo quanto si è visto fin qui, che quel ministro, ministro del Re, rispondesse con fraterno affetto al saluto rivoltagli da un'Associazione così sinceramente monarchica, che, nelle elezioni, fra un candidato moderato ed un repubblicano, in assenza di un progressista, appoggia il repubblicano.

Scrivono da Roma 5 alla Provincia di Treviso:

Oggi la Principessa Imperiale di Germania doveva fare un'escursione ad Otta in compagnia dell'on. Minghetti; il tempo pessimo ha impedito la gita che fu rinviata ad altra occasione.

Stassera, la Principessa pranza in casa dell'on. Minghetti.

Manifesto del Principe Napoleone.

Ecco, secondo un telegramma della Gazzetta di Colonia, il Manifesto del Principe Napoleone contro i Gesuiti ed i legitimisti:

Parigi 5 aprile.

Caro amico!

Voi dite che i nostri amici sono incerti sul contegno che devono assumere nella lotta che si prepara contro i Decreti emanati dal Governo sulle Corporazioni religiose regolari. Mi domandate il mio parere ed io non mi trovo punto imbarazzato ad esprimerlo, giacché non sono avvolgimenti nel silenzio riguardo a sinstre mene, e credo che colla franchezza nel rinneare non si si mostri nemico né della religione, né della rivoluzione.

La religione, disse mio zio a S. Elena, è la base della moralità e dei veri principi. La sorte della mia famiglia nel 1800 del pari che nel 1849, fu quella di salvare la religione dalle imprese della reazione realista. Col Concordato, Napoleone ha conciliato fra di loro queste due forze dei pari indistruttibili, quantunque assai differenti per natura e per origine; in questa opera immortale egli circoscrisse coll'azione del genio il rispettivo campo della Chiesa e dello Stato, ed assicurò alla società il più prezioso di tutti i beni, la pace religiosa, e ad ogni cittadino il più santo di tutti i diritti, la libertà di coscienza.

Tre specie di avversarii minacciano questo documento di saggia previdenza; i partigiani della teocrazia, che sognano il ritorno alla religione dello Stato assorbente ed intollerante, ed i partigiani del disordine, i quali mirano all'organizzazione della società senza Dio e senza legge morale. Io vi sempre e rimarrò sempre avversario di queste due pretese estreme; e se si chiederà la trasformazione del bilancio del culto o delle chiese, io mi vi dichiarerò contrario.

Se si porrà in questione uno dei principi della rivoluzione, io lo difenderò. I recenti Decreti non costituiscono una persecuzione e non sono che il ritorno alla regola indispensabile del diritto pubblico. Il principio che assoggetta l'esistenza di un ordine religioso alla sorveglianza ed al possesso dei poteri dello Stato si trova in tutte le Società; persino i Borboni lo riconobbero; l'abolirli sarebbe un annientare lo Stato e porlo sotto ai piedi della teocrazia.

Perché adunque i nostri amici dovrebbero attaccare i decreti? Forse perché si fondano sulle leggi dell'Impero e perché rinnovano le disposizioni troppo a lungo trascurate del Concordato? Sarebbe un modo singolare di dimostrarsi bonapartisti! O forse perché sono opera della repubblica? Soltanto le opposizioni

senza principi e odio un bene, a o forse per timore di essere perseguitati? Quel per? Non hanno timidi che cospiri che l'abbiano resa della bandiera nazional-confessi nuove dizioni e i suoi quivoci.

Di tutti i più esiziali di tutte inganni agli occhi speranze di rinneare una legge Napoleone e ci re, condannato per la religione a sioni e dei calcoli nemica della civiltà libertà.

Fale di questa parra opportuno, sione dei nostri p

Arrivano a la situazione a sempre incerti ministri.

Il Bersagliere didatura dell'on. Nicotera: essa fu truccelli della G. l'on. Nicotera sagliere.

Ieri vi furono provocati dall'inc comunale all'arrest

Scoppiarono zioni degli assessoro rono dei fischi, e senza nessuna ge

Si operano iochiesta.

L'on. Farin recarsi a visitare assente da Roma

Nei circoli p te la di più parte della riapertura

L'on. Farin non assisterà alla guerra e delle speciale competenza assensione dalla tempo.

Si prepara a un congresso catto Cancelleria sotto

caro. Nel congresso intorno all'intervento litiche, i lavori p ammati al duca S

BORSA DI VENEZIA.

(Bull. uff. del 6 aprile)

Effetti pubblici ed industriali

PREZZI FATTI		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

VALORE		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

Cambi		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750
1000	750	1000	750

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEA	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	da Venezia a. 5.25	a Venezia a. 4.20 M
Venezia-Milano	a. 9.05 D	a. 2.40
Milano-Torino	p. 2.05	p. 7.10 D
Torino-Venezia	p. 9.15 M	p. 9.45
Padova-Rovigo	a. 5. —	a. 4.54 D
Rovigo-Ferrara	a. 7.30 M	a. 8.05 M
Ferrara-Bologna	p. 12.40 D	a. 10.15
Bologna-Ferrara	p. 8.25	p. 4.15 D
Ferrara-Rovigo	p. 11. — D	p. 10.50
Torino-Cuneo	a. 4.19 D	a. 7.40 M
Cuneo-Genova	a. 5.50	a. 9.30
Genova-Venezia	a. 10.15	p. 1.20
Venezia-Torino	p. 3.40	p. 9.20
Torino-Venezia	p. 8.30 M	p. 11.35 D

Per questa linea vedi NB.
(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.30 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 2.30 - 11.35, percorrono la linea della Pontebbata: quello in partenza alle 4 pom. va a Trieste, e quello in arrivo alle ore 9.30 ant. giunge da colà; quello in partenza alle 8.20 pom. si ferma a Conegliano e proviene egualmente da Conegliano quello che arriva alle ore 7.40 ant.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

LINEA	PARTENZE	ARRIVI
Venezia-Torino	a. 4.19 D	a. 7.40 M
Torino-Venezia	a. 5.50	a. 9.30
Venezia-Torino	a. 10.15	p. 1.20
Torino-Venezia	p. 3.40	p. 9.20
Torino-Venezia	p. 8.30 M	p. 11.35 D

LINEA	PARTENZE	ARRIVI
Venezia-Torino	a. 4.19 D	a. 7.40 M
Torino-Venezia	a. 5.50	a. 9.30
Venezia-Torino	a. 10.15	p. 1.20
Torino-Venezia	p. 3.40	p. 9.20
Torino-Venezia	p. 8.30 M	p. 11.35 D

LINEA	PARTENZE	ARRIVI
Venezia-Torino	a. 4.19 D	a. 7.40 M
Torino-Venezia	a. 5.50	a. 9.30
Venezia-Torino	a. 10.15	p. 1.20
Torino-Venezia	p. 3.40	p. 9.20
Torino-Venezia	p. 8.30 M	p. 11.35 D

LINEA	PARTENZE	ARRIVI
Venezia-Torino	a. 4.19 D	a. 7.40 M
Torino-Venezia	a. 5.50	a. 9.30
Venezia-Torino	a. 10.15	p. 1.20
Torino-Venezia	p. 3.40	p. 9.20
Torino-Venezia	p. 8.30 M	p. 11.35 D

Linea Rovigo-Bassano-Venezia				
Da Rovigo per	8.16 a.	3.05 p.	8.30 p.	(1)
Da Venezia a	6. — a.	3.33 p.	6.10 p.	
a Legnano a Venezia per	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p., 10.10 p.	

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, e per un numero maggiore d'inserzioni la Amministrazione potrà a sua discrezione facilitare.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.

Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.

La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e per i soci della Gazzetta It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cantoria, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata.

Un foglio separato vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Per il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 APRILE

Nella Gazzetta del 1.º aprile abbiamo fatto cenno di una polemica tra i due giornali *La Lega della Democrazia* e *L'Italia degli Italiani*, pubblicando il primo, favorevole al secondo all'agitazione per l'Italia irredenta. La *Lega* era contraria ad una guerra col' Austria « colla prospettiva non ingannatrice della sconfitta », ed aggiungeva che se questa prospettiva non ci fosse, siccome Lissa e Custozza sono state della Monarchia, il partito repubblicano non doveva offrire alla Monarchia un'occasione di lavarla. Noi abbiamo chiesto:

« Potrebbe la *Lega* asserire in buona fede che Custozza e Lissa non sarebbero avvenute, pel solo fatto che in Italia non vi fosse stata la Monarchia di Savoia, ma la Repubblica? Oh! è dunque la Repubblica una magia che rende forti i reboli, inviti i vinti? La *Lega della Democrazia*, che è positivista, materialista, e anche ieri dichiarava che non credeva ai miracoli, credendo per avventura a questo grande miracolo che il solo nome di Repubblica opererebbe? Noi crediamo che la *Lega* non oserà affermarlo. Allora deploriamo la *Lega* con tutti gli Italiani, ma Lissa e Custozza non sono state due vittorie, ma non le chiamiamo della Monarchia. Non sono state di alcuno, sono disgrazie della nazione, due eserciti che si stanno di fronte, uno deve vincere e l'altro rimanere soccombente, senza che il vinto debba sentirsi vergogna. La sorte delle armi è varia, e la disfatta non disonora alcuno. Sono sventure di tutti, non una di un altro che possa divenire il perdito vanto di un altro!

La *Lega della Democrazia* dice pure che questo avvenimento probabile di sconfitta, in una guerra contro l'Austria. Questa probabilità è una conseguenza della Monarchia anche questa? Domani, dopo una guerra civile, che ci sia la Repubblica, colle tasse abolite per amore di popolarità, colle guite disfatte, e colle guite di ammalia risse, secondo l'usanza vaticana del sig. Alberto Mario e dei suoi, diremmo per avventura ad un tratto così forti e poteri lusingare di vincere l'Austria, e di dare così col sapone della Repubblica federale l'onta della Monarchia? Gli argomenti della *Lega* sono ben fragili, se basta a romperli un solo interrogativo!

La *Lega* ci accusa di aver detto tanti spropositi quante parole, ma per quanto abbiamo letto nel suo lungo articolo di quattro colonne, non ci fu dato di trovare la più piccola prova che venisse ad appoggio di quest'accusa. Noi abbiamo domandato se la *Lega* poteva buona fede asserire che Custozza e Lissa non sarebbero più state onte della Monarchia, ma onte della Repubblica, se nel sessantasei vi fosse stata la Repubblica. E la *Lega* ci risponde che nel 1866 non si sarebbe fatto ammiraglio Persano, un uomo voluto dal Re. Ma la *Lega* ci dice così poco buona memoria che non ricorda che il Persano godeva appunto di quella popolarità chiososa e teatrale, che impone gli onori nelle Monarchie costituzionali, come nelle repubbliche?

Può essere che parlando con uomini competenti della marina si udisse parlare anche prima del 1866 con poca considerazione di Persano, ma era la così detta opinione pubblica, che è troppo spesso il trionfo dell'ignoranza sullo studio, il trionfo della ciarlataneria sull'austera virtù, che proclamava Persano un grande ammiraglio. Il Parlamento ha fatto un'ovazione a Persano, che passava per l'eroe d'Ancona. Il generale ammiraglio, arrendendosi, consegnò la sua spada a Persano, quasi riconoscendo in lui il più caparbio dei suoi avversari. E non c'era nella marina uomo più popolare di Persano. Se il Re lo volle, egli lo volle col popolo. E la *Lega della Democrazia* ci consente che non è soltanto alle Monarchie costituzionali che può avvenire che un uomo acquisti una falsa reputazione di eroe e di uomo di Stato. Nei regimi democratici si impara più che negli aristocratici o negli assoluti, ad accarezzare le passioni e ad assicurare il favore delle mobili plebi; e di questi falsi eroi, che cadono alla prima prova, è ricca la storia delle Monarchie come delle Repubbliche.

È basti ricordare che nel 1866, il nome del Persano volava così alto, portato dalla fama, che se fosse stato nominato un altro comandante di lungo suo, la pubblica opinione ne sarebbe rimasta meravigliata, e allora precisamente si salutava cercato di spiegarla con qualche misterioso intrigo di Corte o di piazza. La *Lega* soggiunge: « Se allora, nel 1866, ci fosse stata la Repubblica, Garibaldi avrebbe avuto il comando dell'armata e Tegethoff e il Kaiser e tutte le armate austriache sarebbero precipitati in fondo al mare, e Trieste e Pola espugnate, e l'Adriatico lago d'Italia. Questa è una evidenza che non ha mestieri di dimostrazioni. »

Se il generale Garibaldi, divenuto ammiraglio, avesse operato tutte queste belle cose, noi saremmo stati lietissimi, e la *Lega* non avrebbe turbato la nostra gioia, dicendo che questa sarebbe stata gloria della Repubblica, sebbene Garibaldi sia un repubblicano sui generis, quale deve parere un po' scorretto alla *Lega*, non abbastanza fermo nei principi repubblicani. Ma comprenderà la *Lega* che la polemica che essa ci offre è insidiosa, troppo facile per noi, come è per noi impossibile.

Noi siamo obbligati a tenerci entro i limiti della storia, essa ci risponde con un vero romanzo. Il generale Garibaldi deve vincere in terra, come in mare, nessuna impresa di questo

mondo gli può andare fallita. Nessun uomo può essere a lui superiore, o può solo uguagliarlo. Egli è l'Ereale della democrazia, non impari ad alcuna fatica. Ma noi discutiamo su ciò che è stato fatto, e se combattessimo l'ipotesi, faremmo la parte del cavaliere della triste figura immortale da Michele Corvantes, lo scrittore sublime che ci ha insegnato a riflettere con un sì gentile sentimento di pietà per tutte le umane esagerazioni. A noi basta aver ricordato che Persano nel 1866 era indicato appunto da quella effimera pubblica opinione, cui troppo siamo costretti ad inchinarci, e che se tutti confidavano che il generale Garibaldi avrebbe saputo condurre brillantemente i suoi volontari, cooperando coll'esercito, pochissimi erano quelli che allora avrebbero consigliato di affidargli la flotta. E crede la *Lega* che pel solo fatto che ci fosse stata la Repubblica, Garibaldi sarebbe stato creduto dalla nazione più adatto a guidare la flotta, o Persano non avrebbe saputo acquistare popolarità egualmente e cattivarsi il momentaneo favor della folla? In Repubblica come in Monarchia, la folla è una civetta che si dà all'uomo che sa più accortamente adularla.

La *Lega* prosegue quindi il suo romanzo così:

« Se nel Sessantasei ci fosse stata la Repubblica, il generalissimo dell'esercito italiano, stipulata l'alleanza offensiva e difensiva l'otto aprile, non avrebbe il cinque maggio prestato orecchio avido alla proposta della cessione della Venezia alla Francia e da questa all'Italia col corrispettivo della neutralità. »

Noi non possiamo sapere ciò che avrebbe fatto il generalissimo ipotetico della Repubblica italiana. Noi preferiamo di credere che tanto se fosse stato generalissimo della Repubblica federale di Alberto Mario, come di quella unitaria giacobina di Giuseppe Mazzini, avrebbe fatto ciò che fece il generale della Monarchia, Alfonso La Marmora, avrebbe cioè tenuto fermo il patto. Noi lo crediamo, perché l'essere monarchico o repubblicano, non cambia il cuore e il sentimento dell'uomo. E crediamo di essere più imparziali, e soprattutto di appendere ghirlanda al vero, più della *Lega* che se ne vanta tanto.

Il carattere nazionale non si muta cambiando solo la forma di Governo. Gli Italiani sarebbero in Repubblica quelli che sono in Monarchia, come il carattere francese sopravvive a tutte le forme di Governo, e si manifesta allo stesso modo così nella Monarchia assoluta, come nella temperata, tanto nella Repubblica che sotto l'Impero.

Cercare negli attuali ordinamenti nostri tutti gli inconvenienti e persuaderli i credenti, che quegli inconvenienti sparirebbero, ove la Repubblica fosse proclamata sulle rovine della Monarchia, è facile, troppo facile. Enumerare con gioia tutti gli scacchi subiti, e proclamare che quegli scacchi si sarebbero cambiati in vittorie, è facile del pari, e può lusingare le passioni partigiane. Ma la *Lega* comprendrà che questa polemica è troppo facile per lei, e che non possiamo accettarla. Noi dobbiamo difendere un'istituzione, che ha dovuto cozzare coi fatti, e perciò ha dovuto necessariamente fare delle transazioni. La *Lega* invece non ha che a dire « se ci fossimo stati noi, avremmo fatto miracoli. » Essa immagina gli eventi, crea gli eroi, invincibili, insuperabili, e li oppone agli eventi e agli uomini della Monarchia, i quali hanno dovuto, ogni volta che non trovato un ostacolo reale, o superarlo, se era possibile, o se non era possibile superarlo lo han dovuto girare. Ciò può essere meno eroico, meno atto ad allettare le immaginazioni giovanili, ma ciò però ha il vantaggio di averci dato la storia, cioè una patria libera, grande, una, mentre la *Lega* ci offre un romanzo. I repubblicani della *Lega* sono realisti in letteratura, ma idealisti in politica, anzi fantastici addirittura.

La *Lega* svolge quindi il programma della Repubblica federale, il quale dovrebbe far miracoli. E una serie di splendide promesse, che è tanto più facile fare, quanto più per remoto il momento di doverle mantenere. E il programma di Stradella della Repubblica federale. Gli Italiani però che hanno creduto una volta al miraggio del programma di Stradella, e non ebbero ragione di esserne disillusi, non saranno tentati di pigliare sul serio questa nuova eruzione di facili promesse, fatte a nome della Repubblica federale.

Quanto poi a ciò che la *Lega* dice a proposito del Re, il quale, secondo lei, dovrebbe cedere il posto appena fosse matura la Repubblica, lo osserveremo che i partiti estremi non sono mai scrupolosi nella scelta dei mezzi, e spesso tentano imporsi alla volontà nazionale. Gli hanno fatto tante volte e son sempre disposti a rifare. Per questo caso, è obbligo della Monarchia voluta dalla immensa maggioranza della nazione, di difendere la volontà del più, contro la volontà del meno, e di difenderla colla forza, contro la forza. Ed è perché rispettiamo la Monarchia, che crediamo che essa farebbe il suo dovere, e non permetterebbe che un colpo di mano potesse parere un atto della volontà nazionale. La Monarchia rappresenta la volontà della nazione, ed è la nazione che non lascerebbe perire la Monarchia, che è atto della sua volontà.

La *Lega* ha sempre pronta una quantità di citazioni, che provano, secondo lei, i peccati di quella gran peccatrice, non pentita, che è la Monarchia. Essa ha seguito in rosso, nelle molte pubblicazioni politiche che si son fatte in questi tempi, tutto ciò che può accusare la Monarchia in Italia. La *Lega* è nel suo diritto. Badi però che è proprio delle istituzioni e degli uomini che han fatto grandi cose, offrire il fianco anche a grandi accuse. Non divide la *Lega* le illusioni del suo Direttore Alberto Mario, il quale nel suo libro *Teste e figure*, credette di avere demolito Napoleone I e di averlo fatto più piccolo dei suoi generali, raccogliendo tutto ciò che

fu detto dai contemporanei, che per ragioni speciali d'interesse o di passione politica, o per naturale avversione, avevano fatto la parte d'astronomi, cercando le macchie di quel sole, e macchie ne hanno anche trovate, perché le macchie son proprie del sole. Ma Napoleone I resta però sempre la più meravigliosa figura del secolo.

ATTI UFFICIALI

N. 5299. (Serie II.) Gazz. uff. 9 marzo.
Il Comitato forestale della Provincia di Caltanissetta è incaricato di promuovere, a termini dell'art. 11 della legge forestale del 30 giugno 1877, il rimboscamento dei terreni vincolati a norma degli articoli 1 e 2 della legge analitica.

R. D. 15 febbraio 1880.

N. 5295. (Serie II.) Gazz. uff. 11 marzo.
È approvata la classificazione del tronco di strada di accesso alla stazione di Acquariva, tra le strade provinciali di Caltanissetta, come ultimo tronco della strada provinciale N. 15 del relativo elenco.

R. D. 23 gennaio 1880.

N. 5294. (Serie II.) Gazz. uff. 11 marzo.
È aggiunta all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Ascoli Piceno quella che partecipa da Ascoli e traversando i Comuni di Venarotta, Palmiano e Forco si unisce all'altra strada provinciale Montetese presso il ponte sull'Asco.

R. D. 22 gennaio 1880.

N. 5293. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 marzo.
È autorizzata la Società anonima di Concorso al portatore, sedente in Sarsana, col nome di Concorso al portatore, e regolata dallo Statuto inserito nell'atto pubblico di deposito 14 gennaio 1880, rogato in Sarsana dal notaio Leopoldo Poietti, al N. 880 di repertorio.

R. D. 22 gennaio 1880.

N. 5292. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 marzo.
Nel Comune di Pistoia è istituito un secondo ufficio di conciliazione.

R. D. 8 febbraio 1880.

N. 5291. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 marzo.
L'Opera pia Ascoli, fondata a favore di povere nubendi del Comune di Sinigaglia (Ancona), è eretto in Corpo morale.

R. D. 22 gennaio 1880.

Premi ai seminatori e moltiplicatori di viti americane resistenti alla fillossera.

N. 5298. (Serie II.) Gazz. uff. 8 marzo.
U. M. B. R. T. I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Riconosciamo l'opportunità d'incoraggiare, oltre che con la distribuzione gratuita di semi da parte del nostro Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, anche con premi in danaro e con medaglie la introduzione per semi, e la coltivazione di specie o varietà di viti americane resistenti alla fillossera.

Udito l'avviso della Commissione consultiva per i provvedimenti contro la fillossera;
Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un concorso a premi per la costituzione di piantagioni di piante natiche alla moltiplicazione di specie o varietà di viti americane resistenti alla fillossera.

I premi sono:

- Uno di lire 3500 e medaglia d'oro.
- Uno di lire 3000 e medaglia d'argento.
- Uno di lire 2500 e medaglia di rame.
- Uno di lire 2000 e medaglia di bronzo.

Art. 2. Per adire al concorso è necessario:

1. Che il concorrente dichiari di mettere in coltivazione un numero complessivo di piante ottenute da seme ed in paese, di una o più specie, o varietà, non inferiore a 8000, e che qualunque delle specie o varietà rappresentate da non meno di 500 individui;
2. Che il concorrente dichiari di tenersi obbligato a vendere i prodotti della moltiplicazione ottenuta dalle piante coltivate (barbatelle, maglioli, ecc.), ai prezzi che verranno stabiliti dal Ministero di Agricoltura sul parere della Commissione giudicatrice.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1880.

Le domande dovranno indicare: il nome e cognome del concorrente, il dì del domicilio, il luogo dove intende di stabilire la coltivazione.

Art. 3. Per conseguire un premio è necessario:

1. Che i viti di piante natiche, al momento della verificazione definitiva per parte della Commissione giudicatrice, contengano realmente il numero complessivo di piante e parziali per ciascuna varietà indicato al comma 1) dell'articolo 2;
2. Che le piante siano di quelle specie o varietà che al momento della verificazione siano indicate dalla Commissione giudicatrice come dotate del pregio di resistenza alla fillossera.

Le piante dovranno:

1. Aver raggiunto il loro quinto anno di età, ed essere altrimenti in tale stato, da poter identificare le specie o le varietà cui appartengono;
2. Essere piantate in terreni convenientemente escavati, e disposti ad intervalli sufficienti da trovarsi in condizioni di acquistare il loro completo sviluppo e prestarsi alla più abbondante e sicura moltiplicazione.

Il concorrente dovrà giustificare per mezzo di documenti, sulla validità dei quali giudicherà inappellabilmente la Commissione, l'origine delle piante da esso coltivate, e dovrà pure far conoscere, con rapporto scritto, il metodo di semenza o di moltiplicazione adoperato, la pratica della coltivazione seguita e le osservazioni fatte rispetto alla vegetazione delle varietà o della specie secondo le diverse condizioni di terreno, di situazione e di clima.

Art. 4. I premi verranno aggiudicati alla fine dell'anno 1887 ed il giudizio sarà pronunciato da una Commissione speciale nominata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Dal giorno dell'ammissione della domanda al concorso a questo dell'aggiudicazione dei premi, il Ministero dell'Agricoltura ha facoltà di fare eseguire tutte quelle ispezioni che esso reputa opportune sulle coltivazioni designate.

Art. 5. Sarà titolo di preferenza al conseguimento del premio:

1. Il maggior numero di varietà o di specie resistenti comprese nella coltivazione;
2. Le prevalenze numeriche date alle piante delle diverse specie o varietà, in proporzione al grado di resistenza per ciascuna di esse riconosciuto dalla pratica;
3. Il migliore impianto e la migliore distribuzione delle piante, sul terreno, all'effetto dei confronti e delle moltiplicazioni;
4. Il migliore sistema di potatura iniziato ed i migliori sistemi di cura annuali adottate nella coltivazione.

Art. 6. È aperto altro concorso per quattro premi, due di lire 500 e medaglia d'argento, e due di lire 300 e medaglia di rame da conferirsi ai seminari, giardini ordinati o più popolati di piante di specie o varietà di viti americane resistenti alla fillossera, ottenute in paese da semi, e arrivate al terzo o quarto anno di età.

Sarà titolo di preferenza al conseguimento del premio:

1.º Il maggiore numero delle barbatelle coltivate, purché non sia inferiore a 3000;

2.º La migliore e più conveniente distribuzione data alle barbatelle per essere quindi piantate a dimora;

3.º Lo stato più soddisfacente delle barbatelle, sia per lo sviluppo raggiunto, come per la potatura iniziata.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate nel tempo indicato nel concorso precedente e con le medesime indicazioni.

I premi verranno conferiti due nell'anno 1884 e due nell'anno 1886 da una Commissione nominata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 7. La spesa per il concorso andrà a carico del capitolo 42 del bilancio passivo del Ministero: Spese per impedire la diffusione della fillossera.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1880.
UMBERTO.
Visto — Il Guardasigilli, L. MICELI.
T. VALLA.

Con RR. Decreti 18 gennaio, 19 e 29 febbraio 1880, ebbero luogo, per la rinnovazione dei Consigli provinciali sanitari del Regno per il triennio 1880-81-82, le seguenti nomine:

(Omissis).

Belluno: Monti cav. Osvaldo, vice-presidente — Paganini-Cesa nob. cav. ingegnere Giorgio, consigliere ordinario — Perera D. Ferdinando, id. — Sammartini D. Giuseppe, consigliere straordinario — Mirri nob. D. Augusto, notaio, id.

Rovigo: Benvenuti cav. ingegn. Adolfo, vicepresidente — Pignolo D. Gustavo, cons. ordinario — Lion nob. ingegn. Paolo, id. — Miotto ingegn. Benedetto, id. — Bucchia D. Achille, cons. straordinario — Bacchiaga ingegn. Antonio, id.

Venezia: Ziliotto cav. D. Pietro, vicepresidente — Vecelli nob. D. Antonio, cons. ordinario — Minich cav. D. Angelo, id. — Fano D. Beniamino, cons. straordinario — Rossi D. Alvisio, id.

Verona: Rigbi cav. avv. Augusto, vicepresidente — Zerlotto cav. D. Luigi, cons. straordinario — Merlugo D. Giovanni, farmacista, id. — Mosconi D. Luigi, cons. straordinario — Benini ingegn. Ferdinando, id.

Vicenza: Vigolo cav. Antonio, farmacista, cons. ordinario — Panizza D. Carlo, id. — Lugo D. Virginio, cons. straordinario — Rota D. Giovanni, id.

Udine: Dorigo D. Isidoro, vicepresidente — Rizzi D. Ambrogio, cons. ordinario — Marzuttini D. Carlo, id. — Pirone D. cav. Giulio, cons. straordinario — Zambelli D. Tacito, veterinario, id.

Padova: Vanzetti comm. pol. Tito, vicepresidente — Ronzelli cav. prof. Carlo, cons. ordinario — Tivaroni avv. Carlo, id. — Squarcina ingegn. Giovanni, cons. straordinario — Romanin Jacur cav. ing. Leone, id.

Treviso: Visentini cav. D. Filippo, vicepresidente — Corradini nob. Augusto, farmacista, cons. ordinario — Mantovani ingegn. Lorenzo, id. — Ferrari-Bravo conte D. Achille, consigliere straordinario — Olivi ing. Giulio, id.

Sotto il titolo: Una fusione, leggesi nel *Corriere della Sera*, il seguente articolo che dobbiamo però accogliere con riserva, dopo la pubblicazione del Manifesto del Principe Napoleone sulle Congregazioni:

Non ci sono più scerzetti nel partito bonapartista. Partendo dall'Europa per andare nelle remote lande dell'Africa, a piangere il figlio caduto sulle rive dell'Ungheria, la vedova di Napoleone ha lasciato il partito compatto e d'accordo. Tale è il sugo d'un articolo che figura al posto d'onore del *Figaro*.

Il dolore della madre non ha fatto dimenticare all'antica Sovrana i suoi doveri politici. Questi doveri dell'Imperatrice li ha compiuti soffocando con una parola la scissura nascente.

L'articolo citato, prendendo le mosse dalla visita non fatta dal Principe all'Imperatrice a Chislehurst — ciò che fu interpretato a rovescio — tocca d'un colloquio, che, a quanto ci pare, sarebbe quello avvenuto in seguito a Parigi, quando l'Imperatrice recavasi a Madrid, e continua:

« Queste soddisfazioni sono state date. »

« Sotto qual forma e in qual momento? Non sta a noi il dirlo, e questi particolari sono d'un interesse secondario. »

« Di che genere sono? Si suppone facilmente e ci basta affermare che l'Imperatrice, di cui conosciamo i sentimenti conservatori, moderati e religiosi, se ne è mostrata pienamente soddisfatta. »

« All'uscire da quel colloquio l'Imperatrice disse: « Se il Principe non avesse accettato l'impero, ma se fosse stato un semplice principe, tutto « ormai sarebbe finito tra noi; ma no, « egli accetta l'impero con le sue tradizioni, il suo passato, i suoi pesi e le sue responsabilità. »

« In questi ultimi tempi, l'Imperatrice ha detto chiaramente a quanti cercavano di scandagliare il suo modo di vedere, che chi non fosse devoto al Principe Napoleone, non capirebbe il proprio dovere più degli interessi della dinastia napoleonica. »

« Nei fatti riferiti avvi incontestabilmente la spiegazione di molti avvenimenti recenti che avevano deluso le previsioni e sorpreso i calcoli del mondo politico. E primariamente, da quel momento è avvenuto un cambiamento completo nel contegno del Principe Napoleone. »

« Il libero parlatore è diventato un uomo riservato, discreto, quasi chiuso in sé stesso. »

« Con qualche parola recisa, un po' tagliente talvolta — giacché non si spoglia il vecchio uomo in un giorno, — il pretendente bonapartista ha fatto capire ai suoi amici e agli amici disidenti, esser passata l'ora delle ambiguità di parole o di atti, che bisognava essere per l'impero o contro l'impero; che essere per l'impero significava accettare il regime imperiale quale avevano inteso Napoleone I e Napoleone III, e che, per conto suo, ripudiava in modo assoluto certe

combinazioni ibride, inventate da menti false, certe concessioni, che mirando ad allargare e fortificare il partito bonapartista, non riuscivano che ad introdurre elementi di discordia, getti di decadenza e di spassatezza. »

« Di qui data la fusione di tutti gli elementi del partito bonapartista e la rottura più reale che riconosciuta dell'alleanza, un tempo consentita, sotto il titolo d'« unione conservatrice », tra i monarchici e gli imperialisti. »

« Ci pare che non sia stata abbastanza osservata l'evoluzione operata da qualche tempo da tutti gli organi e da tutti i rappresentanti del partito bonapartista. »

« Oggi tutti sono tornati in rango. Lo stesso signor Roubier non ha dato l'esempio? Egli è stato seguito da tutti. Questa testimonianza di deferenza, questa prova di disciplina, non è rimasta senza ricompensa e senza frutto. »

« Fin dal domani del suo colloquio con l'Imperatrice, il principe Napoleone riceveva il signor Roubier; da allora ei lo vede spesso, prestando ascolto al parere dell'uomo illustre, che fu il vero consigliere di Napoleone III, e si mostra pieno di deferenza per la di lui vecchia e sperienza. »

« Sicché, l'Imperatrice non ha lasciato l'Europa se non quando le sono state date formalmente le assicurazioni d'unione tra i capi bonapartisti, quando la sottomissione di tutti al principe si è mostrata intera. »

« Con la mente libera da ogni preoccupazione politica, essa spera che nulla ormai si farà a distoglierla dai tristi pensieri, nei quali compiacersi l'anima sua, e che potrà darsi intera al suo caro dolore. »

Nostro corrispondente privato.

Roma 7 aprile.

(B) Sono arrivati finora pochi deputati. Altri hanno scritto promettendo di trovarsi qui il giorno che sarà fissato per l'elezione del presidente. Il qu. i giorno non si sa ancora, ma sarà probabilmente determinato oggi stesso, non potendo parere conveniente che la Camera s'impegni dentro alle gravissime deliberazioni che s'aspettano da lei, prima d'essersi normalmente e definitivamente ricostituita.

Quanto alla riunione plenaria, che la maggioranza avrebbe dovuto tenere a fine d'intendersi su questo argomento, sembra che molto probabilmente non se ne farà nulla per una doppia ragione. Per la impossibilità di ottenere che i capi-gruppo di sinistra e i gruppi medesimi, nei quali la maggioranza si suddivide, vincano la repugnanza loro di trovarsi tutti assieme, su pure per pochi momenti. E, in secondo luogo, per la tendenza evidente del centro a scindersi in due nelle presenti circostanze, e per i germi di disgregamento e d'insurrezione che vi si rivelano a causa specialmente della persona del capo che è l'on. Marselli, e che molti vorrebbero rimpiazzare con un'altra individualità che non si trovasse legata direttamente al Governo da vincoli d'ufficio. Queste circostanze pongono ostacolo quasi insuperabile al buon successo d'un tentativo di riunione plenaria della maggioranza; laonde ieri sera si diceva che già se ne fosse abbandonato il pensiero, lasciando che i singoli gruppi si regolino secondo l'arbitrio loro.

Va da sé che una tale situazione impensierisce più e più il Ministero; il quale non sa bene dove tutto questo possa andare a parare, e perché, fra le altre cose, come già vi ho scritto e come si capisce naturalmente, nulla impedisce che da questa questione presidenziale venga fuori magari una crisi di gabinetto. Qui, il Ministero non ha mancato di adoperarsi in tutti i modi per trovare un successore all'on. Farini; un successore, s'intende, nella cui persona cumuli l'espressione contemporanea delle convenienze e delle suscettività del Ministero e della Sinistra. Per trovare quest'uomo gli on. Cairoli e Depretis hanno scandagliato un'immensa estensione, ed hanno battuto ad una moltitudine di porte. Ma tanti sforzi sono stati per nulla. I richiesti, o si sono recusati o si sono causati; e così noi siamo giunti al giorno della ripresa dei lavori parlamentari senza che s'abbia alcun affidamento sul modo in cui verrà composta questa interessante ed urgente questione. Se la Camera fisserà oggi stesso il giorno per l'elezione presidenziale, avremo, se non altro, la sicurezza che in un modo o nell'altro se ne uscirà; ciò che sarà sempre meglio di questa continua incertezza che disviaglia tutti e che taglia i nervi ai più risoluti ed ai meglio intenzionati.

Nella relazione dell'on. Giorgini al Senato sul progetto di ricostruire il Consiglio superiore della pubblica istruzione, un punto è particolarmente notevole, poiché sarà su di esso che si impegnerà specialmente e quasi esclusivamente la battaglia fra il ministro De Sanctis e l'Ufficio centrale senatorio. Questo punto della relazione Giorgini riguarda un emendamento introdotto dall'Ufficio centrale nel progetto ministeriale, per cui, mentre l'Ufficio stesso acconsente che dalle Commissioni esaminatrici dei concorsi possano essere esclusi i membri del Consiglio superiore, e che la presidenza delle Commissioni medesime non debba più appartenere ad un consigliere, non vuole però che si restringa la competenza del Consiglio nei concorsi al semplice giudizio sulla legalità degli atti della Commissione.

Su questo punto l'Ufficio centrale senatorio intende che sieno mantenute le attribuzioni consultive del Consiglio nella primitiva loro larghezza, e così anche la facoltà di rassegnare al ministro qualunque osservazione o proposta che il Consiglio stimi utile nell'interesse dell'insegnamento.

L'Ufficio centrale senatorio ha introdotto nel progetto ministeriale anche delle altre varianti. Ma la sola sostanziale è questa, e quanto alle rimanenti, è da prevedere che l'accordo tra l'Ufficio e la maggioranza del Senato e l'on. De Sanctis sarà facile.

È stato ora posto in distribuzione alla Camera il progetto per la riforma della legge comunale e provinciale. Fra le altre novità che esso contiene c'è quella dell'ammissione anche delle donne al diritto dell'elettorato amministrativo. Un giornale ufficioso, poichè sono notorie le sue relazioni con il ministero dell'interno, dopo avere accennato ad altre novità, che il progetto contiene, come quella dell'elezione del Sindaco devoluta al Consiglio coll'intervento obbligatorio di due terzi dei consiglieri, e dopo accennato questa dell'elettorato amministrativo alle donne, non trova modo di fare altro commento che questa laconica quanto significativa esclamazione: **E' troppo!**

Ieri l'altro sera, la Principessa Vittoria di Germania ha pranzato in casa dell'onore. Minghetti. La seconda rappresentazione del *Lohengrin* all'Apollo ha avuto, ieri sera, un pieno successo, e non ha fatto che confermare quello della prima sera.

Cadore 6 aprile.

(L. R.) Anche l'odierna cerimonia fatta eseguire dal Municipio di Perarolo ad onore della memoria dell'amato senatore dott. Girolamo cav. Costantini, riuscì assai decorosa e commovente. Tutte le Autorità e Rappresentanze locali vi presero parte; la scolarità pure era numerosa; vi intervennero anche i docenti; e l'ordine del corteo fu ammirabile, sotto la direzione di un egregio giovane. Sarebbe un ripetere quanto vi disse nell'altra mia corrispondenza, inserita al N. 90 del vostro accreditato giornale, intorno al sontuoso e splendido apparato funebre. Molti c'erano ardevano intorno al catafalco. L'arciprete di Longarone celebrò la messa, e il chiarissimo mons. cav. Gregori cantò le ultime preci. Vi erano altre epigrafi oltre quelle del prof. Talamini; un'affettuosa quartina del cav. Giuseppe dott. Zuliani, amico del defunto, intenerì molti cuori. Furono deposte parecchie eleganti girlande con nastri portanti iscrizioni allusive alla luttuosa circostanza. Anche le povere presero parte alla dimostrazione, intervenendo con la loro bandiera abbrunata, sui nastri della quale era scritto: *Al loro benefattore le povere*. Inoltre, era affettuosa iscrizione era espressa la loro riconoscenza. La chiesa era gremita di popolo.

L'onorevole Municipio e il Consiglio comunale meritano uno speciale encomio per avere saputo interpretare il sentimento comune col rendere tali onoranze funebri a questo grande largitore, a questo vero padre dei poveri. Come vi dissi, i Comuni del Cadore vanno a gara nel tributare l'omaggio dovuto. Nella mia precedente corrispondenza (V. Gazz. N. 86) dimenticai di riferirvi i nomi dei componenti la Commissione inviata dal Cadore alle solenni onoranze funebri rese a Venezia al senatore Costantini. Essi furono i seguenti: avv. Rizzardi, cav. Solero, Isidoro Alberto Coletti, e Odoardo Coletti.

Passando ora all'incidente della bandiera della Società operaia di Tai, che venne sequestrata il 1° corrente a Perarolo, ci sorprende che un giornale del Veneto accolga a questo proposito asserzioni inqualificabili sotto ogni riguardo. Non è vero che i RR. carabinieri abbiano preso brutalmente questo vessillo, che anzi usaron in quell'atto la massima prudenza, e ne sia prova che questo fatto passò quasi inosservato dalla numerosa popolazione accorsa per assistere soltanto la gratitudine al benemerito e compianto senatore Costantini, e non per fare una dimostrazione politica. Non è vero che alla *Società operaia di Tai* fosse aggiunto: *Fortunato Calvi*. Non è vero che tutte le Società operaie cadornesi abbiano protestato. Noi possiamo invece aggiungere: che fra gli stessi componenti la Rappresentanza della Società operaia di Tai vi erano delle divergenze; che furono acquistate le stoffe dei due colori che mancavano perchè il vessillo fosse legale, cioè il bianco ed il verde; e che quella Rappresentanza era stata prevenuta da persone rispettabili ed autorevoli, che non si presentasse in pubblico con quello stendardo. Le Autorità fecero benissimo ad impedire lo scandalo, e l'opinione generale dei Cadornesi, posto accertato, è pienamente favorevole al loro operato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 aprile.

Pubblicazione delle liste degli elettori amministrativi e commerciali. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente manifesto:

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale in data 3 aprile corrente, relativa alla revisione e conseguente deliberazione delle liste elettorali amministrative e commerciali a tenore di legge, il sottoscritto notifica che le liste stesse, nonchè l'elenco dei nomi che il Consiglio ebbe ad aggiungere o cancellare, sono depositate presso l'Ufficio delle Liste elettorali, dal 4 aprile corrente a tutto 12 mese stesso, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno, perchè chi ne ha interesse possa esaminarle.

Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune potrà reclamare al R. Prefetto delle Amministrazioni, alla Camera di commercio delle Amministrazioni, per l'inserimento di un cittadino ommesso nelle liste rispettive, o la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, nonchè per la rettifica di qualunque altro errore incorso nella formazione delle liste suddette.

I reclami potranno essere rivolti entro il termine di giorni dieci decorribili dal 13 corrente aprile anche a mezzo dell'Ufficio comunale, corredati di un certificato dell'Esattore comunale comprovante il deposito di lire 10 fatto dal reclamante. Tale deposito verrà restituito ove fosse fatto luogo al reclamo, ed in caso diverso, sarà devoluta la somma alla locale Congregazione di Carità.

Venezia li 4 aprile 1880.

Il Sindaco,

D. DI SERGIO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memmo.

Grazie dettagli. — La Congregazione di carità avvisa che, giusta lo Statuto organico 4 dicembre 1879 della Fondazione *Maddalena Lenotti-Pedrazza*, è aperto il concorso a tutto 20 aprile 1880 ad una grazia dell'importo di Lit. L. 86.80 a favore di una povera onesta fanciulla, o di una povera vedova abitante nella parrocchia di S. Zaccaria che fosse per maritarsi con uomo industriale e di ottima condotta.

La grazia sarà conferita in quest'anno nel 22 maggio p. v. a quella tra le concorrenti che sarà ritenuta più meritevole.

Molto chiasso per nulla. — Il *Tempo* e l'*Adriatico* fanno molto strepito per l'asta relativa alla monedda stradale che essi vorrebbero avesse ad essere una seconda volta annullata, perchè non fu accolta un'offerta prodotta, dopo che già erano state aperte le schede

di altri offerenti e quella della stazione appaltante. Basta annunciare questo motivo di nullità per comprendere che non sussiste. Ad ogni modo un caso analogo si è presentato l'anno scorso presso la R. Prefettura, e tanto la Prefettura come il Ministero hanno tenuto ferma la validità dell'asta.

Anniversario. — Ieri, anniversario della elezione indipendente, nella chiesa dei Greci, fu cantato solennemente il *Te Deum*. Assistevano alla cerimonia il console greco, alcune notabilità greche militari e civili e molti greci residenti.

Grande solennità ecclesiastica. — Ieri, nella chiesa di S. Giorgio Maggiore in isola, si chiusero le solenni onoranze tridiane, tributate a S. Benedetto di Norcia, ricorrendo quest'anno il XIV centenario dalla di lui nascita.

Quel magnifico tempio fu ieri più affollato ancora dei giorni precedenti, e la sacra cerimonia ritrasse maggior splendore dell'essersi ivi recato a pontificare S. E. mons. Agostini, amato capo della nostra Diocesi, il quale lesse una forbita omelia.

In tutti e tre i giorni vi fu messa in musica ad organo, voci e strumenti, e ieri si è voluto contraddistinguere la maggiore solennità anche da questo lato, eseguendo una messa di bella e dotta fattura del Mercadante.

Il grande concorso che vi fu in questi giorni nella chiesa di S. Giorgio Maggiore, ha dimostrato come il sentimento religioso sia sempre vivo nella città nostra, e si è pure notato che la parte colta, intelligente, istruita della popolazione fu largamente rappresentata a questa solennità: ed era cosa naturalissima che ciò avvenisse perchè appunto la parte colta, intelligente, istruita sa quanti titoli all'affetto dell'umanità in generale abbia l'uomo, che la Chiesa venera come santo, il quale ha istituito un ordine dal quale emanò onda di luce sfiorante di fede, di virtù e di sapere.

Chiediamo col tributare lode sincera a tutti quei benemeriti i quali concorsero con prestazioni o con denaro, o con questo e quello, al decoro di una solennità centenaria in onore di un santo, il cui pellegrinaggio nel mondo equivale a pietra miliare posta sul cammino della vera civiltà.

Disordine in un Consiglio dell'ordine. — L'altro ieri, sotto questo titolo, abbiamo pubblicato, togliendolo dall'*Arena* di Verona, un articolo, al quale per difetto di spazio non potevamo aggiungere. Oggi dunque osserviamo che il disordine giustamente deplorato esiste non per colpa delle dimissioni del vecchio Consiglio, ma per la trascuranza di 180 avvocati, che nel giorno della votazione di ballottaggio non si fecero vedere alla seduta. Il vecchio Consiglio cessava per legge, dovendo uscire sette membri per rinnovazione delle cariche, ed altri membri essendo mancati a vivi. Per cui, i sette che rimanevano, anche tenendo fermo alla carica, non potevano costituire il numero necessario per le deliberazioni, e quindi nulla da soli avrebbero potuto fare. Tornava così opportuno che essi, come fecero, si dimettessero, onde lasciare campo a nuove scelte per formare così un Consiglio omogeneo e concorde. Nell'adunanza di terza convocazione, la quale riuscì abbastanza numerosa, otto avvocati ebbero la maggioranza di voti, e sono otto appunto quelli che costituiscono la maggioranza del Consiglio; per cui non sarebbe forse stato legale ed anche opportuno che la cessante Presidenza avesse intanto rimesso ogni cosa in mano del consigliere più anziano eletto con pari numero di voti? Invece, messa avanti l'idea d'un ballottaggio, si perdettero 13 giorni, durante i quali, due dei nuovi eletti mandarono le loro dimissioni, e così venne impedita la costituzione del nuovo Consiglio. Vedemmo come riuscì la votazione di ballottaggio! Ecco come avvenne quel disordine, che giustamente ognuno deplora. Del resto, se questo stato di cose, che pare riesca indifferente ai signori avvocati, non avesse che a toccare le loro personali suscettività, noi non avremmo nulla a ridire. Padronissima la Curia veneziana di fare, o tollerare, ch'è la stessa cosa, quello che, a quanto sappiamo, non avviene né avvenne mai in alcun paese.

Ma siccome il difetto di funzione da parte del Consiglio arreca danno agli interessi di terzi, così è assolutamente necessario che l'autorità, cui spetta, provveda, e provveda sollecitamente. — Quanto a ciò, noi uniamo la nostra voce a quella dell'*Arena*, non tanto per l'affare delle specifiche, quanto per l'andamento delle varie funzioni demandate al Consiglio. Per esempio, nella prima settimana di maggio sono indetti gli esami d'avvocato. In media sono una ventina di candidati che si presentano, e che, giustificando i requisiti richiesti, hanno diritto di sostenere l'ultima prova per godere quindi dell'esercizio della professione. Come verrà costituita la Commissione per gli esami? Il Consiglio di disciplina ha già abbastanza da fare per le proprie incombenze, e non crediamo nemmeno ch'esso legalmente potesse, sia pure per delegazione, funzionare da Consiglio dell'ordine. Si estenderanno adunque le attribuzioni di quello di Padova o di Treviso fino a Venezia? In ogni caso, inconvenienti non lievi e di natura diversa. Se fosse per le sole specifiche (e noi abbiamo ripetutamente proclamata la perfetta inutilità del parere del Consiglio in fatto di liquidazione), il rimedio vi sarebbe, anzi vi è, e non sappiamo, certo, lodare la nostra Corte d'appello, la quale fin qui trascurò di adottarlo. Il rimedio vien fornito dalla stessa disposizione della legge, in base a cui (dopo 4 anni dall'attivazione dei Consigli!) si pensò di sentire il parere del Consiglio prima di liquidare le specifiche degli avvocati. La legge dice che verrà sentito tale parere dalle Autorità giudiziarie presso le quali esiste la Camera degli avvocati. Ora, siccome presentemente questa Camera non esiste, perchè non funziona, la Corte, secondo noi, dovrebbe liquidare le specifiche anche in difetto del famoso parere; e ciò tanto più, quando i richiedenti producono all'ombra di una dichiarazione fatta dalla Presidenza cessata, la quale appunto si rifiuta di dar pareri, non avendo più alcuna veste per darli.

Indipendentemente adunque da quei provvedimenti che sono necessari, la Corte farà ottima e giustissima cosa liquidando intanto le specifiche che vengono prodotte, e non pregiudicando oltre il bisogno l'interesse delle parti, le quali, durante questo stato di cose, non hanno il mezzo di farsi rimborsare le spese.

Interessante pubblicazione. — Quanto prima sono per venire alla luce alcuni studi storici del chiarissimo cav. Carlo Bullo, intorno alla *Vera patria di Nicolò de' Conti* e di Giovanni Caboto, celebri viaggiatori veneziani.

Ecco il manifesto pubblicato dal presidente del Patronato per fanciulli vagabondi di Chioggia, a cui beneficio viene fatta la pubblicazione: *La vera patria di Nicolò de' Conti* e di Giovanni Caboto, celebri viaggiatori veneziani.

Un bambino al di sotto degli anni 5, deceduto a Trebaseleghe.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Costantini Nicolò, ottomano, con Furlini Lorenza, perla, civile. 2. Gionetti Rodolfo, Gi ov. Batt., facchino di farmacia, celibe, con James Angel a, domestica, vedova.

vanni Caboto, celebri viaggiatori veneziani.

— Studi di Carlo Bullo e documenti.

Con questo titolo il cav. Carlo Bullo, nostro concittadino, ha testè compiuto un opuscolo, col quale rivendica alla città di Chioggia il vanto di aver dato la vita a questi due celebri precursori del gran Colombo.

Ne riporta in prova documenti dell'antico Archivio civico di Chioggia e delle Biblioteche di Venezia, la relazione dei viaggi dei Conti, tratta dall'antica opera del Ramusio, e, data occasione, offre nelle note alcune notizie sopra qualche illustre famiglia che gli occorre di nominare.

All'intendimento di arrecare così maggior lustro e decoro alla nostra patria, associò per quello della beneficenza, pubblicando l'opuscolo e devolvendone il ricavato della vendita, netto dalle spese, a beneficio dell'Istituto di Patronato di questa città.

L'opuscolo sarà in ottavo, in bella edizione di 140 pagine circa, e costerà Lire due soltanto.

Quei signori che desiderassero di acquistarlo anche per cooperare al pio scopo, avranno la compiacenza di rivolgersi a questo tipografo, sig. Lodovico Duse.

Chioggia, li 20 marzo 1880.

Il Presidente del Patronato, DOMENICO DARIO PAOLUCCI.

La qualità dell'argomento, la chiara fama dell'autore, e la filantropica destinazione della pubblicazione la renderanno quindi, e meritatamente, assai ricercata.

Banca veneta di depositi e conti correnti. — Ieri, in Padova, vi fu l'Assemblea generale annuale degli azionisti della Banca veneta di depositi e conti correnti. — Dalla lettura del bilancio 1879, che fu approvato, risultava che gli utili della gestione 1879 ammontarono a L. 965,021 58, dalla quale somma, deducendo le spese, le tasse, gli ammortamenti, gli interessi passivi sui conti correnti ec., ecc., nella cifra complessiva di L. 386,569 19, si otteneva un utile depurato di L. 578,162 37, il quale veniva disposto così:

Interessi del 5 per cento già pagati agli azionisti sopra le 40,000 azioni	L. 275,000
Dividendo a ripartire sulle azioni	
Stesse	242,500
Summa per i fondatori	30,000
per il fondo di riserva	30,000
Rimaneva saldo utile da ripartire a favore del nuovo esercizio	662 37

L. 578,162 37

Come ben si vede, il Bilancio fu molto confortante, e gli azionisti, fra interessi e dividendo, ebbero il 9 1/2 per cento, circa, sul capitale versato, il quale, come è noto, è di cinque milioni e mezzo di lire.

Nell'Assemblea stessa furono rieletti i consiglieri d'amministrazione uscenti, signori co. P. L. Bembo, co. F. Cavalli, A. Errera, principe G. Giovanelli, co. F. Miani, cav. G. Moschini, co. A. Papafava, cav. P. Rocchetti, cav. G. Trieste. Al cav. E. Parente, dimissionario, ora domiciliato a Roma, fu sostituito il co. A. Brandolin Rota.

A censori furono eletti i signori G. Moschini fu Mare Antonio, cav. S. Scandiani, avv. cav. G. Levi-Civita.

Auguriamo al potente Istituto di credito vita ognora più fiorente e feconda, e di ciò ci è di affidamento il suo benemerito e saggio Consiglio d'Amministrazione, nonchè la sua intelligente e zelante Direzione.

Associazione dei Reduci delle patrie battaglie. — Quest'Associazione terrà la sera di mercoledì 7 corrente, alle ore 8 1/2, una seduta nel locale di sua residenza all'antico Ridotto, per trattare sul seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Relazione sulla commemorazione del 22 marzo 1848.

Teatro Goldoni. — Ieri bellissimo teatro al Goldoni ed applausi molti al bravo Papadopoli nella parte del protagonista del *Ludro* e la sua gran giornata, di F. A. Bon.

Furto rilevante. — Dal bullettino odierno della Questura riportiamo: La notte dal 5 al 6 andante, ignoti ladri, praticando un foro nella porta del negozio di proprietà Gio. A. biadaiuolo a S. Alvise, in Sestiere di Canaregio, s'introdussero nel negozio stesso, ed involarono 8 sacchetti di caffè, alcune forme di parmigiano e di pecori non, nonché Lire 150 circa, in biglietti di Banca e rame.

Piccolo furto ed arresti. — Lo stesso bullettino reca:

Le Guardie di quartiere arrestarono ieri sulle Zattere due minorenni, autori del furto d'una battella e d'un pezzo di corda del costo complessivo di Lire 16, in Canale B. Angelo; e gli Agenti di pubblica sicurezza, per complicità nello stesso reato, arrestarono poi un terzo minorenne, che era riuscito a sfuggire alle Guardie stesse. La battella venne recuperata con la corda.

Cam. — Dal canici da vennero accalappiati, nei giorni 5 e 6 aprile, 22 N. 1.

Ufficio dello Stato di ville di Venezia.

Bullettino del 5 aprile 1880.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Ardizzone Felice, marinaio, con Favero Giuseppe, casalinga, celibe. 2. Meneghini Vincenzo, guardia daziaria, con Zanardi Teresa, domestica, celibe.

3. Lessevich David, medico chirurgo condotto e possidente, vedovo, con Penso Emma, civile, nubila. 4. Franchini detto Franchini ed anche Creto Antonio, pittore, con Bianchi Anna, casalinga, celibe.

5. Cittadini Antonio, facchino, con Chiesura Sadina chiamata Maria, domestica, celibe.

6. Saoner Giovanni, pescivendolo, con Berengo Ernesta, casalinga, celibe.

7. Boscolo Domenico, i rosaleista, con Duchemin Anna Eleonora, commerciante di mode, celebrato a S. Marco (francica) il 5 settembre 1878.

DECESSI: 1. Trieste Tomasi Ernesta, di anni 68, vedova, R. pensionata, di Ven. età. — 2. Rossi Regina, di anni 50, nubila, cucchi-cu, id. — 3. Treviani Lorenzo Angela, di anni 27, co. coniugata, villica, di Villorba.

4. Martini Antonio Bonaventura, di anni 74, vedovo, pensionato dalla Capitaneria di Porto, di Venezia. — 5. Tommasi Domenico, di anni 72, vedovo, ricoverato, id. — 6. Grandesso Angelo, di anni 53, coniugato, id. — 7. Giovannuzzi Luigi, di anni 41, celibe, impiegato privato, di Brentonico.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5, deceduti fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, deceduto a Trebaseleghe.

Bullettino del 6 aprile 1880.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Costantini Nicolò, ottomano, con Furlini Lorenza, perla, civile. 2. Gionetti Rodolfo, Gi ov. Batt., facchino di farmacia, celibe, con James Angel a, domestica, vedova.

DECESSI: 1. Radus Norsi Enrichetta, di anni 72, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Taddei Allegri Agazzi Maria, di anni 63, vedova, casalinga, id. — 3. Rosini Tagliapietra Letizia, di anni 58, coniugata, casalinga, id. — 4. Jubini Florinda, di anni 39, coniugata, casalinga, di Verona. — 5. Pasquali Casarzo Giulia, di anni 35, coniugata, casalinga, di Mira. — 6. Lorandini Vincenza, di anni 75, vedova, regio pensionata, di Venezia. — 7. Marchiori Luigi, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 8. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 9. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 10. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 11. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 12. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 13. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 14. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 15. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 16. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 17. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 18. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 19. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 20. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 21. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 22. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 23. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 24. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 25. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 26. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 27. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 28. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 29. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 30. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 31. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 32. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 33. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 34. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 35. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 36. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 37. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 38. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 39. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 40. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 41. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 42. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 43. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 44. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 45. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 46. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 47. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 48. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 49. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 50. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 51. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 52. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 53. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 54. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 55. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 56. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 57. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 58. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 59. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 60. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 61. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 62. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 63. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 64. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 65. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 66. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 67. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 68. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 69. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 70. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 71. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 72. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 73. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 74. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 75. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 76. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 77. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 78. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 79. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 80. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 81. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 82. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 83. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 84. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 85. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 86. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 87. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 88. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 89. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 90. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 91. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 92. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 93. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 94. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 95. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 96. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 97. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 98. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 99. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 100. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 101. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 102. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 103. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 104. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 105. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 106. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 107. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 108. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 109. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 110. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 111. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 112. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 113. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 114. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 115. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 116. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 117. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 118. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 119. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 120. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 121. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 122. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 123. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 124. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 125. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 126. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 127. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 128. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 129. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 130. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 131. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 132. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 133. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 134. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 135. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 136. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 137. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 138. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 139. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 140. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 141. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 142. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 143. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 144. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 145. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 146. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 147. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 148. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 149. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 150. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 151. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 152. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 153. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 154. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 155. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 156. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 157. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 158. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 159. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 160. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 161. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 162. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 163. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 164. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 165. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 166. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 167. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 168. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 169. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 170. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 171. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 172. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 173. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 174. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 175. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 176. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 177. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 178. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 179. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 180. Biondi Giovanni, di anni 72, celibe, domestico, di Dolo. — 181. Biondi Giovanni, di anni 72

Per Venezia il L. 37
al semestre, 9.25 al
Per la Provincia, il
22.50 al semestre, 11
La Raccolta delle L.
Le associazioni si rice
San'Angelo, Calle Co
e di fuori per letter
Da foglio separato val
arretati e di prova
foglio cent. 5. Anche
clamo devono essere
Ogni pagamento deve

L'Imperatore
diminuzioni del pr
rebbe previsto.
diminuzione non è
non tollera opposi
si accarezzano dis
egli si dimette. S
zione di non app
del Cancelliere, p
strativo, egli si di
gio federale, che
principe Bismarck
stati, che il princ
la maggioranza è
e il principe si è
vezza ad udire ch
sioni e l'Impera
essa non ne resta
Bismarck è vivo,
di Stato tedesco
derne il posto. L
rioso punto non è
manico non si cr
chà la Francia ne
E la preoccupazio
da tutti in Germa
arriechi di prend
naccia sempre di
che il successore
vesci, mentre il p
dei trionfi.

Costi è neces
mo ministro dell'
sti ha detto che m
l'opera del suo m
Il dispaccio c
peratore accettat
giunge che S. M.
liere spetta ora t
dissidio insorto ne
Stati hanno, colla
ne rappresentino
zione tedesca, vin
della Baviera e d
deutsche Zeitung
modificato il Reg
federale, per togli
Non si crede
corso alla solita e
per mettere alla
Germania, che ebb
siglio federale sul
cavute dei vaglia
sarebbero avvien
germanico, second
anche senza que
Bismarck abbia c
nifestare il suo m
partito di Corte,
con successo, ten
diali rapporti col
Il principe B
Russo, e sembra
lei, qualunque i
ne di Hartmann,
sia, abbia dimost
è ancora un fatto
cipe sembra ten
e contro l'alleanz
messa, egli aveva
germanica, la qu
assicurare e am
te, e alla Germa
rinvincita della F
Corte di Berlino
nista, tenta di f
russo-germanica.
sustura quella d
che rinforza un
amico aggiunto
che si erano già
sia, agli occhi d
proprio la parte
kod, il quale non
le voci periodich
necessario in Ru
mania, è probabil
tiro al suo caro
Pare dunque
essione del cond
manico per me
sapprovazione pe
nuovo segno di m
ciakof. Il princip
Sovrano, e poich
missioni, consen
non cederà alla
starsi sempre p
smarck si annu
motivi di salute,
conda arma ch
dianzi al volere
della dimissio

Non si crede
corso alla solita e
per mettere alla
Germania, che ebb
siglio federale sul
cavute dei vaglia
sarebbero avvien
germanico, second
anche senza que
Bismarck abbia c
nifestare il suo m
partito di Corte,
con successo, ten
diali rapporti col
Il principe B
Russo, e sembra
lei, qualunque i
ne di Hartmann,
sia, abbia dimost
è ancora un fatto
cipe sembra ten
e contro l'alleanz
messa, egli aveva
germanica, la qu
assicurare e am
te, e alla Germa
rinvincita della F
Corte di Berlino
nista, tenta di f
russo-germanica.
sustura quella d
che rinforza un
amico aggiunto
che si erano già
sia, agli occhi d
proprio la parte
kod, il quale non
le voci periodich
necessario in Ru
mania, è probabil
tiro al suo caro
Pare dunque
essione del cond
manico per me
sapprovazione pe
nuovo segno di m
ciakof. Il princip
Sovrano, e poich
missioni, consen
non cederà alla
starsi sempre p
smarck si annu
motivi di salute,
conda arma ch
dianzi al volere
della dimissio

Non si crede
corso alla solita e
per mettere alla
Germania, che ebb
siglio federale sul
cavute dei vaglia
sarebbero avvien
germanico, second
anche senza que
Bismarck abbia c
nifestare il suo m
partito di Corte,
con successo, ten
diali rapporti col
Il principe B
Russo, e sembra
lei, qualunque i
ne di Hartmann,
sia, abbia dimost
è ancora un fatto
cipe sembra ten
e contro l'alleanz
messa, egli aveva
germanica, la qu
assicurare e am
te, e alla Germa
rinvincita della F
Corte di Berlino
nista, tenta di f
russo-germanica.
sustura quella d
che rinforza un
amico aggiunto
che si erano già
sia, agli occhi d
proprio la parte
kod, il quale non
le voci periodich
necessario in Ru
mania, è probabil
tiro al suo caro
Pare dunque
essione del cond
manico per me
sapprovazione pe
nuovo segno di m
ciakof. Il princip
Sovrano, e poich
missioni, consen
non cederà alla
starsi sempre p
smarck si annu
motivi di salute,
conda arma ch
dianzi al volere
della dimissio

Non si crede
corso alla solita e
per mettere alla
Germania, che ebb
siglio federale sul
cavute dei vaglia
sarebbero avvien
germanico, second
anche senza que
Bismarck abbia c
nifestare il suo m
partito di Corte,
con successo, ten
diali rapporti col
Il principe B
Russo, e sembra
lei, qualunque i
ne di Hartmann,
sia, abbia dimost
è ancora un fatto
cipe sembra ten
e contro l'alleanz
messa, egli aveva
germanica, la qu
assicurare e am
te, e alla Germa
rinvincita della F
Corte di Berlino
nista, tenta di f
russo-germanica.
sustura quella d
che rinforza un
amico aggiunto
che si erano già
sia, agli occhi d
proprio la parte
kod, il quale non
le voci periodich
necessario in Ru
mania, è probabil
tiro al suo caro
Pare dunque
essione del cond
manico per me
sapprovazione pe
nuovo segno di m
ciakof. Il princip
Sovrano, e poich
missioni, consen
non cederà alla
starsi sempre p
smarck si annu
motivi di salute,
conda arma ch
dianzi al volere
della dimissio

Non si crede
corso alla solita e
per mettere alla
Germania, che ebb
siglio federale sul
cavute dei vaglia
sarebbero avvien
germanico, second
anche senza que
Bismarck abbia c
nifestare il suo m
partito di Corte,
con successo, ten
diali rapporti col
Il principe B
Russo, e sembra
lei, qualunque i
ne di Hartmann,
sia, abbia dimost
è ancora un fatto
cipe sembra ten
e contro l'alleanz
messa, egli aveva
germanica, la qu
assicurare e am
te, e alla Germa
rinvincita della F
Corte di Berlino
nista, tenta di f
russo-germanica.
sustura quella d
che rinforza un
amico aggiunto
che si erano già
sia, agli occhi d
proprio la parte
kod, il quale non
le voci periodich
necessario in Ru
mania, è probabil
tiro al suo caro
Pare dunque
essione del cond
manico per me
sapprovazione pe
nuovo segno di m
ciakof. Il princip
Sovrano, e poich
missioni, consen
non cederà alla
starsi sempre p
smarck si annu
motivi di salute,
conda arma ch
dianzi al volere
della dimissio

SERVIZIO dei TITOLI

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

XX ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in Seduta pubblica il 4.° aprile 1880.
I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1.° luglio 1880, e mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.
Dal 1.° luglio 1880 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE						TITOLI UNITARI					
Numeri delle Cartelle		Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
77	381	385	4835	24121	24125	8894	44466	44470	65161	65165	93111
321	1601	1605	4930	24646	24650	8923	44611	44615	65191	65195	93191
323	1611	1615	4972	24856	24860	9004	45016	45020	65210	65214	93376
450	2246	2250	5000	24996	25000	9042	45206	45210	65251	65255	93606
558	2786	2790	5021	25101	25105	9064	45316	45320	65386	65390	93811
610	3046	3050	5130	25466	25470	9169	45841	45845	65766	65770	94116
646	3226	3230	5148	25736	25740	9203	46066	46070	66581	66585	95211
677	3381	3385	5393	26961	26965	9230	46146	46150	68901	68905	95251
691	3451	3455	5416	27076	27080	9425	47121	47125	69111	69115	95831
704	3516	3520	5438	27186	27190	9544	47716	47720	70331	70335	95916
879	4391	4395	5663	28311	28315	9630	48146	48150	70411	70415	97566
881	4401	4405	5665	28321	28325	9660	48296	48300	70491	70495	98376
979	4846	4850	6167	30831	30835	9713	48561	48565	70801	70805	98436
990	4991	4995	6241	31201	31205	9876	49376	49380	70866	70870	99781
1127	5631	5635	6383	31421	31425	9919	49591	49595	73156	73160	99826
1142	5706	5710	6416	31756	31760	9955	49771	49775	73831	73835	99946
1239	6191	6195	6416	32076	32080	9988	49786	49790	75326	75330	100156
1264	6316	6320	6592	32956	32960	9958	50021	50025	76156	76160	100261
1301	6501	6505	6611	33051	33055	10017	50081	50085	76446	76450	100591
1362	6806	6810	6673	33361	33365	10097	50481	50485	77156	77160	101101
1919	9391	9395	6703	33511	33515	10119	50591	50595	77676	77680	101106
1988	9936	9940	6752	33756	33760	10195	50971	50975	77981	77985	101436
2176	10876	10880	6777	33881	33885	10373	51861	51865	78361	78365	102911
2248	11236	11240	6813	34061	34065	10407	52031	52035	79491	79495	102951
2287	11431	11435	6845	34221	34225	10433	52161	52165	79681	79685	103396
2329	11641	11645	6871	34351	34355	10582	52906	52910	80251	80255	104071
2400	11996	12000	6906	34526	34530	10725	53621	53625	80286	80290	104436
2525	12621	12625	7019	35091	35095	10890	54896	54900	80696	80700	104976
2539	12691	12695	7029	35141	35145	10999	54991	54995	80886	80890	104981
2546	12726	12730	7031	35231	35235	11181	55901	55905	82211	82215	105061
2740	13096	13100	7145	35721	35725	11340	56996	57000	82646	82650	105156
2753	13761	13765	7346	36726	36730	11496	57476	57480	83361	83365	105656
2913	14561	14565	7349	36741	36745	11592	57956	57960	85081	85085	106306
3001	15001	15005	7351	36751	36755	11777	58881	58885	85911	85915	106771
3130	15646	15650	7414	37006	37010	11912	59556	59560	86371	86375	107151
3180	15896	15900	7454	37206	37210	11933	59761	59765	86451	86455	107691
3463	17311	17315	7486	37426	37430	12157	60781	60785	86596	86600	108016
3501	17501	17505	7515	37571	37575	12298	61486	61490	86911	86915	108266
3779	18891	18895	7528	37636	37640	12332	61656	61660	87861	87865	108536
3885	19421	19425	7867	39331	39335	12682	63406	63410	88121	88125	108891
3920	19596	19600	7993	39961	39965	12708	63536	63540	88311	88315	109306
3988	19936	19940	8113	40561	40565	12753	63761	63765	88506	88510	109406
4003	20011	20015	8161	40801	40805	12838	64186	64190	88746	88750	109991
4206	21026	21030	8183	40911	40915	12878	64386	64390	91106	91110	109996
4233	21161	21165	8367	41831	41835	14831	64831	64835	91331	91335	110701
4520	22596	22600	8467	42331	42335	14836	64836	64840	91671	91675	110711
4692	23456	23460	8687	43431	43435	14843	64471	64475	91701	91705	111881
4701	23501	23505	8783	43911	43915				92806	92810	111916

Firenze, li 1.° aprile 1880.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovano ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.

395

Linea Treviso-Venezia
Da Treviso part. 5.10 a. 8.25 a. 1.25 p. 6.35 p.
Da Venezia part. 5.37 a. 8.30 a. 1.12 p. 6.53 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio
Da Venezia part. 7.53 a. 2.30 p. 9.20 p.
Da Schio part. 5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.

Linea Rovigo-Ossola-Venezia
Da Rovigo part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p.
Da Venezia part. 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.
Da Ossola part. 5.35 a. 9.30 a. 5.30 p. 8.05 p.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.
Da Adria part. 6.18 a. 12.48 p. 6.30 p.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblioght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

DA VENDERSI

CANI DA CACCIA

di pura razza inglese, appena slattati.
S. Giobbe, N. 566. 390

SIMILI AI DIAMANTI



Queste pietre veramente superbe hanno un'acqua chiarissima ed un riflesso abbagliante, talché non si possono distinguere dalle vere che mediante prova. Si spediscono in porto allancato dietro rimesse dell'importo.
Album illustrato dei miei prodotti a C. 75
in franchobolli da JULES LUTZE
PARIGI, 16, Boulevard Voltaire. 369

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I GROTTONI preparati nella farmacia BIANCHI, Milano, estraggono radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei costi detti Paracani, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr. L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franchi di porto le dette pietre in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
Vendita in Venezia, nella farmacia Botner a S. Antonino. 81

ENMA PULIERI

maestra di Piano
dà lezioni tanto in casa che a domicilio.
S. Silvestro, Ponte Sarto, Palazzo Cappello, 1270

PER TUTTI

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA

DALLA SOTTOSCRITTA DITTA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100, mila 50, mila 50, mila 25, mila, 20, mila

10, mila 5000, 5000, 2000, 1000, 500,

300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere **12** estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio estr. Bari	10 luglio estr. Bari
20 febbraio estr. Barletta	20 agosto estr. Barletta
16 marzo estr. Milano	16 settembre estr. Milano
10 aprile estr. Bari	10 ottobre estr. Bari
20 maggio estr. Barletta	20 novembre estr. Barletta
16 giugno estr. Milano	16 dicembre estr. Milano

Prossima Estrazione di Bari ai 10 aprile

Vincita principale L. 25,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorché graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il BANCO di CAMBIO-VALUTE DELLA DITTA FRATELLI PASQUALY.

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

UNA MAESTRA

di lingue tedesca e francese desidera impartire lezioni.
Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Capsule Weinberg

CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale
del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE
Preparato da WEINBERG, Farmacista a Vienna (Austria), Francia
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.
KILASO, via della Sala, 14-16; ROMA, via di Pietra, 91.
Vendita in Venezia nella farmacia Botner.

In Padova, Piazza Unità d'Italia, c. n. 225, vicino al Caffè Vittoria,

Da appigionare anche subito
Casa in ottimo stato e Bottega.
Rivolgersi all'Agenzia di pubblicità Prozzetta Pedrocchi. 398

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI

del Dottor PAPILLAUD

LE DIPIESSE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE DELLE VIE DIGESTIVE
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI BISMUTO
Cura infallibile di ogni specie di diarrea
Farmacia E. MOUSNIER, a S. ANTONIO, Venezia
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Venezia nella Farmacia Botner e G. B. Zampironi.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA L. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
1. RACCOLTA DELLE LEGGI L. L. 6, e per tutti della GAZZETTA L. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Corvara, N. 2665, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, e per un numero maggiore d'inserti la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserti nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 APRILE

L'imperatore di Germania non accetta le dimissioni del principe Bismarck. Ognuno l'avrebbe previsto. Pel Cancelliere germanico, la dimissione non è che un avvertimento che egli non tollera opposizioni. Se a Corte gli pare che si accarezzino disegni contrari alla sua politica, egli si dimette. Se il Reichstag cede alla tentazione di non approvare completamente le viste del Cancelliere, politiche, finanziarie o amministrative, egli si dimette. Questa volta è il Consiglio federale, che manifesta avviso contrario al principio Bismarck sulle ricevute del vaglia postale, che il principe vuole soggette a bollo, e il principe si è dimesso. L'Europa è tanto avvezza ad udire che il principe ha dato le dimissioni e l'imperatore non le ha accettate, che essa non ne resta menomamente turbata. Sinché Bismarck è vivo, non si comprende quale uomo di Stato tedesco sia abbastanza audace da prenderne il posto. L'opera da lui condotta a sì glorioso punto non è ancora finita. L'impero germanico non si crede abbastanza consolidato sinché la Francia non sia vinta una seconda volta. È la preoccupazione del principe, che è divisa da tutti in Germania, e non v'è alcuno che si arrischi di prendere il posto, che il principe minaccia sempre di lasciar vacante, col pericolo che il successore possa inaugurare l'era dei rovesci, mentre il principe avrebbe chiusa quella dei trionfi.

Così è necessario che Bismarck resti il primo ministro dell'imperatore Guglielmo, e questi ha detto che non si priverebbe giammai dell'opera del suo ministro.

Il dispiaccio che annuncia non avere l'imperatore accettato le dimissioni di Bismarck, aggiunge che S. M. ha detto pure che al Cancelliere spetta ora trovare il modo di comporre il dissidio insorto nel Consiglio federale. I piccoli Stati hanno, colla maggioranza dei voti, sebbene rappresentino una esigua parte della popolazione tedesca, vinto la proposta della Prussia, della Baviera e della Sassonia. L'ufficio Nord-deutsche Zeitung di Berlino, propone già che sia modificato il Regolamento interno del Consiglio federale, per togliere gli inconvenienti lamentati.

Non si crede tuttavia che Bismarck si ricorsi alla solita arma delle dimissioni, soltanto per mettere alla ragione i piccoli Stati della Germania, che ebbero un effimero trionfo al Consiglio federale sulla questione del bollo delle ricevute del vaglia postale. Probabilmente essi si sarebbero avvicinati alle vedute del Cancelliere germanico, secondo che prevede un dispiaccio, anche senza questo mezzo eroico. Si dice che Bismarck abbia colto questa occasione per manifestare il suo malcontento, contro l'attività del partito di Corte, il quale da qualche tempo, e con successo, tende a ristabilire buoni e cordiali rapporti colla Russia.

Il principe Bismarck non si fida più della Russia, e sembra che non si sia riconciliato con lei, quantunque il fatto recente della estradizione di Hartmann, negata dalla Francia alla Russia, abbia dimostrato che l'alleanza franco-russa è ancora un fatto per lo meno remoto. Il principe sembra temere sempre quella eventualità, e contro l'alleanza dei tre Imperatori compromessa, egli aveva fatto sorgere l'alleanza austro-germanica, la quale dava all'Austria il modo di assicurare e ampliare le sue conquiste in Oriente, e alla Germania, un alleato nel caso di una rinviata della Francia, alleata alla Russia. La Corte di Berlino contro l'alleanza austro-germanica, tenta di far risorgere l'alleanza austro-russo-germanica. E un'alleanza di tre Stati che natura quella dei due. Non è un amico di più che rinfiora un'alleanza già conclusa; è un amico aggiunto che paralizza l'opera dei due che si erano già intesi perfettamente. La Russia, agli occhi di Bismarck e di Haymerle, fa proprio la parte del terzo incomodo. E Gorciakoff, il quale non lascia mai il potere, malgrado le voci periodiche delle sue dimissioni, è apparso necessario in Russia come Bismarck è in Germania, è probabilmente lieto di aver fatto questo tiro al suo caro amico di Berlino.

Però dunque che Bismarck abbia colto l'occasione del conflitto del Consiglio federale germanico per manifestare alla Corte la sua disapprovazione per questa politica, e per dare un nuovo segno di malumore contro il principe Gorciakoff. Il principe Bismarck non resistere al suo Sovrano, e poiché questi non accettò le sue dimissioni, consentirà a ritirarle. Ma se la Corte non cederà alla sua volta e insisterà ad accettarsi sempre più alla Russia, il principe Bismarck si ammalierà, chiederà un congedo per motivi di salute, e si ritirerà a Varzin. È la seconda arma che egli impugna, quando deve pur, dinanzi al voto del Sovrano, abbandonare quella delle dimissioni.

ATTI UFFICIALI

N. 5302. (Serie II.) Cass. uff. 10 marzo.
È modificato l'elenco delle strade provinciali di Ancona per quanto riguarda il terzo tratto della via Arcovizza fra Sestoferreto e Fabriano, nel senso di abbandonare la linea per Genga e Coglioglio, sostituendovi quella per San Donato e la valle del Rio Bono e della Morena.
È approvato il tracciamento generale della suddetta linea per San Donato e la valle del Rio Bono e della Morena, in conformità del piano e progetto 19 giugno 1878 dell'ufficio tecnico provinciale di Ancona.
D. D. 22 gennaio 1880.

N. MMCCCLVIII. (Serie II, parte suppl.) Cass. uff. 10 marzo.
È approvata la Società anonima per azioni si porta-

toe denominata Banca Italiana di Depositi e Conti Correnti, sedente in Roma ed ivi costituita col atto pubblico del 1° gennaio 1880, rogato in Roma dal notaio Costantino Bobbio, ed è approvato il suo Statuto quale inserito all'atto costitutivo prodotto colle modificazioni formulate nel verbale 18 febbraio 1880 dell'Assemblea generale degli azionisti della Società, redatto dall'assistente notaio Costantino Bobbio.
R. D. 22 febbraio 1880.

N. MMCCCLXXXIV. (Serie II, parte suppl.) Cass. uff. 10 marzo.

Allo Statuto della Società di scottimazione e di agricoltura in Sicilia, con sede in Palermo, approvato con Regio Decreto 9 gennaio 1876, sono aggiunti due articoli.
R. D. 18 gennaio 1880.

Concessioni per derivazione d'acqua.

N. 3288 (Serie II.) Cass. uff. 10 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAMIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro:

Visto l'unico elenco in cui trovansi descritte N. 18 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e da un canale del Demanio dello Stato;

Visto le tabelle amministrative regolarmente compilate per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo di detta pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed agli Enti, indicati nell'elenco suddetto, di ottenere l'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuna per l'uso, la durata e l'anno prestabilito nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'ufficio avanti cui venne sottoscritta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 5 febbraio 1880.

UMBERTO I.

A. MAGLIANI.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

Elenco annesso al Regio Decreto del 5 febbraio 1880, di N. 13 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali demaniali.

Concessioni d'acqua per forza motrice.

(Ommissa.)

N. 7. Richiedente: Notigai dott. Giuseppe. Derivazione d'acqua dalla roggia di Valdegno, in territorio del Comune di Valdegno, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 3, atte a produrre la forza di 10 circa cavalli dinamici, limitatamente però ai tre mesi dell'anno, durante i quali praticare la trazione dei cereali, in servizio di un trebbiatore, che ha aggiunto alla fucina un maglio da ferro, che possiede nello stesso Comune. Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 1° dicembre 1879 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio Marzotti. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

N. 8. Richiedente: Migliorini dott. Giacomo. Derivazione d'acqua dal torrente Rovaja, in territorio del Comune di Belluno, capoluogo di Provincia nella quantità non eccedente moduli 0.03, per irrigare ettari 2.450 di terreno che possiede nello stesso Comune, frazione di Tio, demarcata in mappa coi NN. 4, 6, 8, 9, 5, 7, 64, 174, 108, 1108. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 20 settembre 1879 avanti la Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

N. 9. Richiedente: Piccin Francesco detto Piaggio. Derivazione delle acque di scarico degli opifici della Litta fratelli Genili, derivate dalla sorgente Savana, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 1.109, limitatamente però per ore sei per giorno, da impiegarsi alla estrazione, ed insieme ai fratelli Genili, per irrigare ettari 0.109 di terreno, che possiede nello stesso Comune, demarcata in mappa coi N. 2503-a. — Durata dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 3.

N. 10. Richiedente: Piccin Francesco detto Piaggio. Derivazione delle acque di scarico degli opifici della Litta fratelli Genili, derivate dalla sorgente Savana, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 1.109, limitatamente però per ore sei per giorno, da impiegarsi alla estrazione, ed insieme ai fratelli Genili, per irrigare ettari 0.109 di terreno, che possiede nello stesso Comune, demarcata in mappa coi N. 2503-a. — Durata dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 3.

N. 11. Richiedente: Piccin Francesco detto Piaggio. Derivazione delle acque di scarico degli opifici della Litta fratelli Genili, derivate dalla sorgente Savana, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 1.109, limitatamente però per ore sei per giorno, da impiegarsi alla estrazione, ed insieme ai fratelli Genili, per irrigare ettari 0.109 di terreno, che possiede nello stesso Comune, demarcata in mappa coi N. 2503-a. — Durata dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 3.

N. 12. Richiedente: De Rocco Agostino. Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.10, per gli usi della pelletteria, che possiede nello stesso Comune, reparto Casetta, località della Fontana. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

N. 13. Richiedente: De Rocco Agostino. Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.10, per gli usi della pelletteria, che possiede nello stesso Comune, reparto Casetta, località della Fontana. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

N. 14. Richiedente: De Rocco Agostino. Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.10, per gli usi della pelletteria, che possiede nello stesso Comune, reparto Casetta, località della Fontana. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

N. 15. Richiedente: De Rocco Agostino. Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.10, per gli usi della pelletteria, che possiede nello stesso Comune, reparto Casetta, località della Fontana. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

N. 16. Richiedente: De Rocco Agostino. Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.10, per gli usi della pelletteria, che possiede nello stesso Comune, reparto Casetta, località della Fontana. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

N. 17. Richiedente: De Rocco Agostino. Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.10, per gli usi della pelletteria, che possiede nello stesso Comune, reparto Casetta, località della Fontana. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

N. 18. Richiedente: De Rocco Agostino. Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.10, per gli usi della pelletteria, che possiede nello stesso Comune, reparto Casetta, località della Fontana. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

N. 19. Richiedente: De Rocco Agostino. Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.10, per gli usi della pelletteria, che possiede nello stesso Comune, reparto Casetta, località della Fontana. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

N. 20. Richiedente: De Rocco Agostino. Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.10, per gli usi della pelletteria, che possiede nello stesso Comune, reparto Casetta, località della Fontana. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

N. 21. Richiedente: De Rocco Agostino. Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.10, per gli usi della pelletteria, che possiede nello stesso Comune, reparto Casetta, località della Fontana. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

N. 22. Richiedente: De Rocco Agostino. Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.10, per gli usi della pelletteria, che possiede nello stesso Comune, reparto Casetta, località della Fontana. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritta: 30 ottobre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

Del segretario generale, il quale, nel caso di assenza o d'impedimento del Ministro, ne assumerà la presidenza;

Del ragioniere generale dello Stato;

Del direttore generale dei due Ministeri;

Del direttore generale del segretariato generale, il quale soprintende all'ufficio degli affari generali;

Del direttore capo della divisione prima del segretario generale, il quale farà da relatore.

Gli altri ispettori generali potranno essere chiamati a prendere parte alle deliberazioni del Consiglio, in singoli casi, a giudizio del presidente.

Con Decreto ministeriale sarà designato il funzionario che adempirà, senza voto, all'ufficio di segretario del Consiglio.

Art. 3. I provvedimenti intorno ai quali il Consiglio è chiamato a dare il suo parere, sono:

a) Le decisioni di massima, sia in ordine al servizio, sia in ordine alla carriera e alla disciplina del personale di tutta l'amministrazione finanziaria;

b) Le nomine, le dimissioni, l'incollo, l'aspettativa e il riposo di funzionari dell'Amministrazione centrale, delle amministrazioni dipendenti dal grado di esposizione in servizio, degli intendenti di finanza, dei primi segretari e dei primi ragionieri delle intendenze;

c) In generale tutti i provvedimenti, rispetto ai quali il Ministro ne richiede il voto.

Art. 4. Il Consiglio ha l'incarico di proporre o di esprimere il suo avviso sopra le proposte dirette a stabilire nuovi ordinamenti di servizio, o modificazioni negli ordinamenti attuali dell'amministrazione.

Il Ministro potrà in questi casi aggiungere membri straordinari al Consiglio.

Art. 5. Il Consiglio s'aduna ordinariamente al primo e al quindicesimo di ogni mese e straordinariamente quante volte il Ministro crede di convocarlo.

Art. 6. Due giorni prima dell'adunanza il ragioniere generale ed i direttori generali trasmettono al segretario generale l'elenco degli affari da proporre in Consiglio.

Il Ministro determinerà l'ordine del giorno d'ogni seduta.

Il Consiglio non può trattare affari che non siano all'ordine del giorno, salvo il caso che ciò venga consentito dal Ministro.

Art. 7. Le deliberazioni del Consiglio saranno riassunte in processi verbali e quelle di massima, dopo approvazione del Ministro, saranno pubblicate nei Bollettini ufficiali delle direzioni generali e nell'Annuario delle Finanze.

Art. 8. Sono abrogati i RR. Decreti del 26 dicembre 1869, N. 5435, 17 luglio 1876, N. 3538 e 14 agosto 1879, N. 8034.

Nulla è innovato ai RR. Decreti 8 ottobre 1870, Numero 5977 e 31 giugno 1876, N. 3182 sul Consiglio dei ragionieri.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1880.

UMBERTO I.

A. MAGLIANI.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

È approvata la rettificazione della strada provinciale Mestre-Portogruaro deliberata dal Consiglio provinciale di Venezia, ed è conseguentemente modificato l'elenco delle strade provinciali.

N. 5352. (Serie II.) Cass. uff. 7 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAMIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione 20 marzo 1878 del Consiglio provinciale di Venezia, la quale, dopo avere stabilito la soppressione di un tratto della strada provinciale, nella località detta Le Tesse, additò pure la rettificazione della strada provinciale Mestre-Portogruaro, ammettendo nell'elenco delle provinciali un nuovo tronco che dal punto detto Prà di Levada mena direttamente al ponte da costruirsi, cancellandone i due tronchi da Prà di Levada a Torre Mosto, e da Torre Mosto alle Tesse;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Torre Mosto, la cui carica passerebbe ai tratti di strada provinciale che verranno abbandonati;

Considerando che il predetto Comune, anche deliberando in proposito alla riconsegna dei tratti abbandonati ha invece fatto opposizione al tracciato della strada ed alla località del ponte, domandando che la rettificazione venisse invece eseguita per la piana delle Sette Sorelle e di Lecco, abbandonando il ponte verso Torre Mosto e non a Torre;

Chiesta domanda di Torre Mosto è stata appoggiata dai Comuni di Cavanucheria, Grotolera e Corio; i quali hanno presentati appositi ricorsi, ma fuori il tempo prescritto dalla legge, per cui riescono inammissibili;

Visto il voto 26 settembre scorso del Consiglio superiore di lavori pubblici;

Ritenuto che la costruzione del ponte, per la quale sarà provveduto a termini dell'art. 170 della vigente legge sui lavori pubblici, e la rettificazione che ne consegue nell'attuale andamento viario della strada provinciale Mestre-Portogruaro per San Donà, risultano consigliate da evidenti riguardi d'interesse provinciale, perché verà abbreviata di 15 chilometri la lunghezza di 45 che ha attualmente la strada tra i suddetti capoluoghi di distretto;

Visti gli articoli 13, 14, 15 e 25 della ridetta legge sui lavori pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono respinti i ricorsi dei Comuni sopracitati contro la deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia del 20 marzo 1878, la quale resta pienamente confermata.

È approvata la rettificazione della strada provinciale Mestre-Portogruaro mediante un nuovo tronco che da Prà di Levada raggiunge direttamente il ponte nella località detta Le Tesse, a seconda del piano della località, in data 25 luglio 1877, visto d'ordine Nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici;

E pure approvata la modificazione dell'elenco delle strade provinciali, inserendovi cioè il nuovo tronco e cancellandone quelli da Prà di Levada a Torre di Mosto e da Torre di Mosto alle Tesse, che nel tempo stabilito dalla legge passeranno a carico dei rispettivi Comuni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 febbraio 1880.

UMBERTO I.

A. BACCARINI.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

La riforma della legge comunale e provinciale.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dall'onorevole Depretis, ministro dell'interno, nella seduta del 24 febbraio:

Art. 1. Agli articoli 3, 15, 17, 18, 25, 48, 61, 77, 86, 88, 91, 98, 102, 109, 118, 162, 166, 179, 180, 181, 182, 203, 235 della legge 20 marzo 1865, allegato A, sull'Ammini-

strazione comunale e provinciale, sono sostituiti i seguenti:

Art. 3. Il Prefetto rappresenta il potere esecutivo in tutta la Provincia; dipende dal ministro dell'interno e dagli altri ministri per le materie di loro competenza;

Vigila al mantenimento dei diritti dello Stato, promuovendo, ove occorra, il regolamento di attribuzioni fra l'Autorità amministrativa e l'Autorità giudiziaria, a norma della legge 31 marzo 1877 (N. 3761, Serie 2.ª);

Esercita la sua sorveglianza sull'andamento di tutti i servizi governativi, provinciali e comunali; vigila tutte le Società ed Imprese nelle quali lo Stato è interessato, e prende, nei diversi rami delle pubbliche Amministrazioni, i provvedimenti che giudica indispensabili, nei limiti delle leggi;

Presiede il Consiglio provinciale scolastico; Soprintende alla pubblica sicurezza; ha diritto di disporre della forza pubblica e di richiedere la forza armata.

Art. 5. Il Consiglio di Prefettura ha le attribuzioni che gli sono commesse dalle leggi.

Egli è chiamato a dar parere nei casi prescritti dalle leggi e dai Regolamenti, e quando ne sia richiesto dal Prefetto.

Esamina ed approva in primo grado di giurisdizione i conti consuntivi delle Amministrazioni comunali e provinciali, secondo le disposizioni della presente legge, pronunciando con Decreti motivati e salvo ricorso alla Corte dei conti; nello stesso modo esamina ed approva i conti consuntivi delle Opere pie e degli altri Istituti o Corpi morali soggetti alla tutela amministrativa e per i quali non sia diversamente disposto dalla legge.

I membri del Consiglio compiono inoltre le incombenze che vengono loro dal Prefetto affidate.

Art. 15. (In fine.) I Comuni, borghi o frazioni di Comune che vengono aggregati ad un Comune appartenente ad un mandamento diverso, s'intendono far parte di quest'ultimo Mandamento.

Art. 17. Sono elettori i cittadini d'ambo i sessi che hanno l'età di 21 anni compiuti, esercitano i diritti civili e pagano annualmente nel Comune, per contribuzione diretta di qualsiasi natura, lire 5. (Nel resto identico.)

Art. 18. Sono altresì elettori, senza condizione di censo, tutti coloro che sono iscritti nelle liste elettorali politiche.

Art. 25. Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti, eccettuati:

Le donne, i minori, gli interdetti, gli inabilitati, i ministri dei culti che abbiano giurisdizione o cura d'anime, coloro che ne fanno le veci, i funzionari del Governo che debbono invigilare sull'amministrazione comunale e gli impiegati dei loro uffici, nonché quelli degli Uffici provinciali;

I membri della Magistratura giudiziaria aventi giurisdizione nel Comune;

Coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o dalle istituzioni che esso amministra, o sussidia, o che non abbiano reso il conto in dipendenza di una precedente Amministrazione; coloro che abbiano fatto parte di una Giunta municipale che non abbia reso il conto morale della propria gestione, a senso dell'art. 84 della presente legge, e coloro che hanno lite vertente col Comune.

Art. 48. Gli elettori esercitano personalmente il loro diritto, intervenendo personalmente alle elezioni.

Gli elettori che giustificano di essere iscritti nelle liste elettorali di più Comuni, per l'elezione nei Comuni ove non risiedono, e le donne, possono mandare al presidente dell'ufficio elettorale, sia direttamente, sia per mezzo del Sindaco o di altra persona qualunque, la loro scheda chiusa e suggellata, sulla quale sia posta la loro firma autenticata dal Sindaco del Comune ove dimorano, o da un notaio, e col bollo del Comune o notariato.

Quando questi involti siano rimessi al Sindaco, egli li conserva per consegnarli chiusi al presidente dell'ufficio elettorale definitivo il giorno dell'elezione.

Art. 61. (ultimo capoverso da aggiungersi). Quando vengono chiamati elettori che hanno mandato il loro voto chiuso e suggellato, a senso dell'articolo 48, il presidente, verificata l'integrità dei suggelli, apre l'involtino in presenza degli scrutatori e mette la scheda nell'urna senza che sia letta, facendone constare nel processo verbale, al quale unico sono allegati gli involti.

Art. 77. I Consigli comunali debbono riunirsi due volte l'anno:

L'una nei mesi di marzo, aprile o maggio; L'altra nei mesi di settembre, ottobre o novembre.

Possono riunirsi nel corso dell'anno quante volte il bisogno lo richieda, sia per deliberazione della Giunta municipale, sia per domanda di una terza parte dei consiglieri; in questi casi però dovranno partecipare al Prefetto o al sottoprefetto i giorni, la durata e l'oggetto delle riunioni.

E in facoltà della Deputazione provinciale e del Prefetto di ordinare d'ufficio riunioni di Consigli comunali per deliberare sopra determinati oggetti da indicarsi nel relativo Decreto.

Art. 87. Al numero 5 è sostituito il seguente:

Alle azioni da promuovere e da sostenere in giudizio, alla creazione di prestiti, la nomina dell'ultimo capoverso dell'art. 118, alla natura degli investimenti fruttiferi, alle affrancazioni di rendite e di censi passivi.

1. Rappresenta la Provincia;
2. Provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio provinciale, con facoltà di farsi rappresentare da uno o da più dei suoi componenti;
3. Prepara i bilanci delle entrate e delle spese;
4. Sospende gli impiegati degli uffici e stabilimenti provinciali, rendendone conto al Consiglio;
5. Nomina, sospende, revoca i salariati a carico della Provincia;
6. Determina le condizioni dei contratti in conformità delle deliberazioni del Consiglio, ed autorizza il presidente a stipularli;
7. Delibera sulla erogazione delle somme stanziata in bilancio per le spese impreviste e sullo storno da un articolo ad un altro di una stessa categoria;
8. In caso di urgenza fa gli atti e dà i pareri riservati al Consiglio, riferendone al medesimo nella prima adunanza;
9. Approva i bilanci preventivi delle Opere pie, nonché degli istituti e corpi morali soggetti alla tutela amministrativa, salvo di quelli per i quali sia stato diversamente disposto dalla legge. Però i bilanci dei manicomiali e delle istituzioni d'interesse provinciale e consorziale saranno approvati dal Consiglio provinciale;
10. Compie gli studi preparatori degli affari da sottoporre alle deliberazioni del Consiglio provinciale;
11. Rende conto al medesimo annualmente della sua amministrazione;
12. Deve ogni anno raccogliere in una Relazione generale tutte le notizie statistiche relative all'amministrazione della Provincia, sottoponendole tanto al Governo che al Consiglio provinciale, le quali forme saranno determinate dai regolamenti generali;
13. Delega, ove lo reputi opportuno, uno dei suoi componenti per la firma dei mandati di pagamento insieme al presidente;
14. Da il suo parere sulle questioni che le siano sottoposte dal prefetto.
Art. 181. Il presidente della Deputazione provinciale, ecc. (il resto identico).
(Da aggiungersi in fine:)
L'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale è incompatibile con quello di presidenza della Deputazione provinciale.
In caso di assenza o d'impedimento del presidente, ne fa le veci il deputato anziano.
Art. 182. Il Prefetto può assistere o personalmente o per mezzo di un delegato, alle sedute della Deputazione provinciale, ma non vi ha voto deliberativo.
I processi verbali delle deliberazioni della Deputazione provinciale sono trasmessi entro cinque giorni dal presidente al Prefetto, che ne dà immediato riscontro.
Art. 203. (Da aggiungersi in fine dell'articolo.)
I consiglieri comunali, gli assessori municipali, i consiglieri e i deputati provinciali che senza causa giustificata abbiano, nel corso di un anno, mancato ad un terzo delle sedute, decadono dalla carica.
La decadenza è dichiarata dal Consiglio, dalla Giunta o dalla Deputazione, e la relativa dichiarazione è affissa distintamente all'albo pretorio.
Art. 235. I Consigli possono essere sciolti per atti di mala amministrazione o per gravi motivi di ordine pubblico.
Lo scioglimento viene pronunciato, previo parere del Consiglio di Stato, per Decreto Reale, il quale, preceduto da una relazione che spieghi i motivi dello scioglimento, sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale entro un mese dalla promulgazione.
Tutti i Decreti di scioglimento di Consigli comunali o provinciali, nonché i Decreti di rimozione dei Sindaci, verranno comunicati agli Uffici di presidenza del Senato e della Camera dei deputati. Il Senato e la Camera dei deputati nomineranno in ogni anno una Commissione permanente per l'esame di detti Decreti.
Art. 2. Entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge, il Governo del Re ne coordinerà le disposizioni con quelle della legge 20 marzo 1865, raccogliendo in un testo unico le disposizioni di altre leggi attualmente in vigore che concernono l'amministrazione provinciale e comunale, e provvederà alle opportune modificazioni da apportarsi al Regolamento 8 giugno 1865, N. 2321.
Art. 3. Le facoltà accordate al Governo del Re con gli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865, sono mantenute in vigore sino a tutto il 1884.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 aprile.

(B) Alla Camera non ci fu alcuno ieri cui sia venuto il ticchio di domandare se l'Assemblea fosse in numero. Altrimenti la Camera avrebbe dovuto anche essa come il Senato, sebbene per una causa tutto diversa, sospendere e rinviare la seduta, e, parlamentariamente, la giornata sarebbe stata nulla, poiché in numero la Camera non c'era, e, a tutto ieri, non si trovavano a Roma più che centotrentasette deputati. Mercoledì la presidenza dei presenti, le discussioni hanno potuto procedere oltre, e, se non votare, si sono almeno potuti approvare taluni progetti di legge.
Quanto al Senato, non si sa perché l'onore Pantaleoni, chiedendo che la seduta venisse differita, abbia voluto invocare un motivo che poteva tacersi ed evitarsi, quale fu quello dello scarso numero dei senatori presenti, quando un motivo vero e reale del differimento ci fu e poteva accennarsi con perfettissima convenienza. Questo motivo ve lo ho già telegrafato. L'onore ministro De Sanctis che si trovava già nelle aule del palazzo Madama, e che vi era venuto per assistere alla discussione del progetto sulla riforma del Consiglio superiore di pubblica istruzione, fu preso da uno sturbo improvviso, che gli impedì di entrare nell'aula e che rese necessario di trattenersi per qualche ora in una delle sale degli Uffici senatori, dove il ministro fu tosto visitato dagli onori Magni, Molleschott, Pantaleoni ed altre illustrazioni mediche che hanno seggio in Senato. La vera causa del rinvio della seduta dell'Assemblea viziata fu questa, e non si vede proprio perché ci fosse ragione di andarne a ricercare un'altra. Fino a ieri sera si credeva che il ministro dell'istruzione pubblica sia in grado di recarsi oggi al Senato, e che, per conseguenza, la discussione sul Consiglio superiore, per la quale sono iscritti molti oratori, potrà oggi stesso cominciare.
Dei deputati si crede che, attese anche le vive sollecitazioni e raccomandazioni diramate dai capi partito e dai capi gruppo, se ne troverà qui un numero molto considerevole per partecipare martedì alla elezione presidenziale e alle discussioni sul bilancio e sui provvedimenti

militari che si apriranno immediatamente dopo. Riguardo a questo oggetto delicatissimo della elezione del nuovo presidente, l'informazione che vi ho mandata ieri sulla riunione e sulla deliberazione del Centro e della Sinistra moderata vi avrà prestato un nuovo criterio per giudicare della falsa posizione in cui si trovano ricadere alla Camera. La Camera, che la maggioranza in tutte le sue frazioni e suddivizioni, gli adunati del Centro e della Sinistra moderata erano ben pochi. Una ventina incirca. E tuttavia la loro decisione ha un valore che non si può sconsigliare, massime trattandosi di una questione che debb'essere risolta per mezzo di un voto segreto, ossia per mezzo di uno di quei voti, nei quali è lecito presumere che la massa dei votanti abbondi nel senso di quella opinione che venne espressa timidamente in pubblico, ma verso la quale è evidente che inclinano molti più di quelli che ebbero la franchezza di palesare il loro giudizio.

La riunione dei Centristi deliberò di dare i suoi voti per quel candidato che sarà designato dall'on. Depretis, il quale si assicura che designi l'on. Zanardelli.

Naturalmente molti domanderanno perché l'on. Marselli ed i suoi amici abbiano preferito di dire che essi voteranno per il candidato del Centro, anziché per il candidato del Ministero tutto insieme. Ma in questo appunto consiste il significato della deliberazione del Centro, il quale, esprimendosi in tal modo, ha voluto dire evidentemente che nell'on. Depretis soltanto egli personifica la moderazione e le garanzie del Gabinetto, e che quante volte l'on. Depretis dovesse uscire dall'amministrazione, esso, il Centro, intenderebbe di ripigliarsi tutta intera la sua libertà di voto. Una interpretazione di questa specie potrà garbare fino ad un certo punto all'on. Cairoli, ai di lui amici ed ai rimanenti ministri. Ma pure essa è troppo chiara perché la si possa contestare, e se mai la opinione del Centro, così come venne manifestata, si deve spiegare in qualche modo, è impossibile spiegarla altrimenti che in questo. E così che s'intende nei circoli più autorevoli, e ieri a me non è avvenuto di udire spiegarla in altra maniera.

Ciò che non si sa ancora è se alla candidatura presidenziale proposta dall'on. Depretis la Opposizione ne contrapporrà una di propria, o seppure la Destra si contenterà di votare con schede bianche; e quale sarà il contegno dei crispi e dei nicotini, dei crispi principali. Ma comunque si ponga la questione al momento dello scrutinio, due cose possono tenersi sicure fin d'ora. La prima è che il Ministero non vi assisterà con animo perfettamente tranquillo, potendo sempre l'urna in ogni caso, e particolarmente in una situazione parlamentare come la presente, recare delle strane sorprese. E la seconda è che, quando pure il candidato dell'on. Depretis riesca, come è probabile che riuscirà, non vorrà essere certo con una maggioranza trionfale di voti che egli ascenderà al seggio abbandonato dall'on. Farini. Una circostanza anche questa che va posta grandemente a calcolo, trattandosi che la Camera si trova alla vigilia d'intraprendere le più gravi e più complesse deliberazioni, che possono generare una moltitudine di episodi di ogni specie, e nei quali ogni più compiuta e riconosciuta autorità di presidente potrebbe non essere sovrana.

Dei presidenti proclamati con pochi voti di maggioranza se ne sono dati ancora. Ma non è precisamente in questo quarto d'ora che alla Camera ed al Ministero bisognerebbe un presidente simile. Su di ciò tutti debbono convenire. E tuttavia, se la botte non può dare miglior vino, sarà pur necessario che Ministero e maggioranza si contentino di quello che potranno avere. E con questi auspici che si prelude alla nuova imminente elezione presidenziale, fissata, come vi ho detto, per martedì prossimo.

Domani sarà qui tenuto un meeting per ridiscutere del progetto di una esposizione nazionale a Roma e anche del progetto di costruzione del palazzo per la esposizione permanente di belle arti nella nostra città. Secondo ogni prospettiva nel meeting si sciupperanno di gran chiacchiere e non s'incomincerà nemmeno a vedere un quattrino. Per una esposizione da tenere e per un palazzo da costruire vorrà essere un magro esordio.

Ieri la Principessa Vittoria di Germania fu, con nobilissimo pensiero, a deporre al Pantheon una corona sulla tomba venerata di Vittorio Emanuele.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 aprile.

Consiglio comunale. — Nell'adunanza che avrà luogo venerdì 9 corr., alle ore 10 pom. verranno trattati gli argomenti sottodiciati:

In seduta pubblica:

1. Deliberazione sulla domanda del cav. Luigi Ippolito per cessione da parte del Comune della calicella che dalla Calle Lunga S. Moisè mette alla Corte dei due Pozzi, verso sostituzione di altra dallo stesso lato in confine coi fabbricati ai mappali N. 9968-2969.
 2. Nomina dei membri componenti la Giunta comunale di statistica per il 1880.
 3. Proposta di eliminazione di alcuni debiti di massa lasciati da ex guardie municipali.
 4. Proposta di storno di lit. L. 2000 dall'art. 11, Cat. II, Tit. I, Parte II, all'art. 26, Cat. II, Tit. I, Parte II, del bilancio 1879 per far fronte a spese di illuminazione degli appostamenti delle guardie municipali ed altro.
 5. Proposta di storno di lit. L. 2366:38 dall'art. 11, Cat. II, all'art. 92, Cat. IX, del bilancio 1879 a saldo specifico del notaio De Toni, per spese contrattuali.
 6. Deliberazione sulla domanda prodotta dagli impiegati governativi, ceduti al Consorzio Venezia-Murano-Malamocco per concessione del soprassoldo straordinario del 10%, come nell'anno decorso.
 7. Domanda del sig. G. B. Vitalba per deporre nella tomba di famiglia a lui appartenente nel Cimitero comunale la salma della propria cognata Angela Malucelli Vitalba, e conseguenti deliberazioni.
 8. Eliminazione di crediti comunali.
 9. Nomina di un revisore dei conti del Monte di Pietà degli anni 1877 e 1878, in sostituzione del cav. Marco Bisacco, che rinunciò la carica di consigliere comunale.
 10. Nomina di tre delegati del Consiglio comunale per l'esercizio delle attribuzioni di vigilanza demandate al Consiglio stesso dalla Legge sulle opere pie, 8 agosto 1862 e dal Regolamento esecutivo 27 novembre a. s.
- In seduta segreta.
1. Deliberazione sulla domanda prodotta dall'ex sorvegliante tecnico municipale Giovanni Favretti per trattamento normale di pensione.
 2. Proposta di gratificazione da accordarsi ai pompieri aggregati, licenziati per fine di ferma col 31 dicembre 1879.

3. Proposta di gratificazioni riferibili all'anno 1879 e di anticipazioni di soldo ad impiegati municipali.

4. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta municipale nella seduta 12 febbraio 1880 per l'attivazione della pensione normale a favore di Scarpa Antonio, vedova del già pompieri aggregato Dal Fabro Daniele.

Asili infantili. — Dalla Commissione direttiva ed amministrativa degli Asili infantili di carità in Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

L'Amministrazione degli Asili infantili di carità fu testé con Reale Decreto riordinata in base alla legge sulle Opere pie, ed il Consiglio comunale di Venezia, confermando in carica i precedenti deputati, ne completò il numero voluto dal regolamento che fu approvato dal R. Ministero.

Questa Opera Pia dopo quarantatré anni di esistenza, relativamente rigogliosa, è ora legalmente costituita, sotto la tutela delle leggi e delle rappresentanze elettive della Città e Provincia.

Ma lo scopo che essa predigge rendesi ognor più difficile malgrado i soccorsi che le pervengono dalla carità cittadina, essendo sempre, pur troppo, le spese ordinarie superiori agli introiti ordinari.

L'annata veramente eccezionale, la carezza dei viveri e la miseria che colpiscono particolarmente i fanciulli del povero, fa sì, che questi accorcano sempre più in maggior numero agli Asili, onde essere ricoverati, istruiti, ed anche in parte nutriti. A questi scopi, eminentemente umanitari, tendono gli sforzi della Commissione amministrativa degli Asili, la quale, come di consueto di ogni anno, fa appello ai propri concittadini, affinché concorrano con spontanea offerta a coaduvare nell'opera, e si senta in quest'anno maggiormente animata ad invocarle più generose, colla ferma fiducia, che in ragione appunto degli aumentati bisogni aumenterà la Carità cittadina. La quale, se a Venezia risponde degnamente in ogni opera di pubblico bene, non mancherà senza dubbio in questa, che riassume, forse, il più civile e patriottico di tutti gli intendimenti, certo il più benedetto da tutte le madri.

E con questa fiducia la Commissione sottoscritta avverte i propri concittadini, che alcuni benemeriti incaricati, muniti di speciale mandato o bullettario, si recheranno alle rispettive loro abitazioni per ricevere e quitanzare le offerte.

Venezia, 10 gennaio 1880.

Il presidente
FRANCESCO DONA' DALLE ROSE

I deputati
GUGLIELMO BERCHET
NICOLÒ PAPADOPOLI
MARCO AVANZINI
GIUSEPPE ZANNINI
GIO. PIETRO GRIMANI
ANTONIO INSON
GIACOMO PERUZZI
GIUSEPPE DOTT. ALESSANDRI.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 9 aprile, alle ore 8 pom., il socio cav. prof. Gaetano Cegani tenne lezione orale: *L'acqua considerata come agente tellurico* (Lezione II).

Il libro del Molmenti. — Riservandoci di parlare a suo tempo dell'interessantissima pubblicazione del Molmenti, intorno alla *Vita privata dei Veneziani dall'origine alla caduta della Repubblica*, riportiamo qui, con particolare soddisfazione, un brano di un articolo critico pubblicato dalla *Riforma*. Ai tempi che corrono, le lodi degli avversari politici hanno uno speciale valore, ed appunto per questo, ad altri articoli d' encomio per Molmenti di giornali amici, preferiamo questo di un giornale nemico.

Ecco il brano di quell'articolo:
«Costa lire otto, e vale molto di più, perché, mediante una critica fina e piena di discernimento, scivera dalla polvere degli archivi il bello, il dilettevole, l'utile dal superfluo. Sono settecento pagine di una descrizione viva, amena, avvincente, che segue il veneziano costume di secolo in secolo, dal battesimo al funerale, dal festino all'inventario, dalle pompe dell'arte alle licenze del ridotto, dal monastero all'alveo, dalla chiesa alle carceri, dalle accademie ai teatri, dal trivio al palazzo del Doge.
E tutto ciò con serietà di citazioni e con copia di aneddoti, con gaiezza di stile e con ponderazione di giudizi.

Questo libro che ha già vinto il concorso della Fondazione Querini — vittoria che si tradusse nella cifra rotonda di lire 3000 — sta ora vincendo l'altra prova della lettura, poiché la prima edizione, testé uscita, è prossima all'esaurimento. Insomma un successo.»

Alcuni palazzi ed antichi edifici di Venezia, storicamente illustrati con annotazioni per Giuseppe dott. Tassin. — Venezia, 1880, tipografia Fontana.

Una delle più interessanti e certamente delle più curiose pubblicazioni che ora vedono la luce in Venezia, è questa che noi già abbiamo annunciata al suo principio, e che ora trovasi presso al termine.

Quell'erudito, quanto modesto e valente scrittore, che è il dott. Tassin, il quale nelle *Curiosità veneziane* ha saputo con tanta precisione e con vasta erudizione storica offrire e spiegare le origini delle denominazioni stradali di Venezia, accingendosi ad illustrare i palazzi, non poteva non fare un'opera, la quale non riuscisse altrettanto utile a chi coltiva gli studi storici, quanto gradita a chi preferisce l'agiate lettura. Peccato che per un modesto riguardo a chi bene o male illustra altra volta gli antichi palazzi di Venezia, il Tassin abbia ristretto il suo lavoro solo ad alcuni palazzi ingiustamente dimenticati, e a pochi altri che maggiormente esigevano, se si dice per qualche cosa, per correggere tradizioni erronee o per supplire a troppo evidenti lacune.

Noi vorremmo che il sig. Tassin, valentissimo com'è nel trovar fuori e succintamente notare con giusto senso e criterio storico tutto quanto può interessare tanto la storia come l'arte e i costumi, si persuadesse che la grande accoglienza che viene fatta a questo genere di lavori dev'essere uno stimolo a continuare in essi, e ci restituisca a verità la storia di tutti i palazzi di Venezia, anche se da altri fosse stata precedentemente trattata.

Bisogna leggere le succose monografie del Tassin per ammirare come, sotto l'aspetto di un compito modestissimo, egli sappia fornire nuove, peregrine, curiose ed importanti particolarità, le quali nella storia di un palazzo, raccolto e presentato palpitanti, non solo episodi storici, ma bensì l'arte, la vita, le costumanze, la storia tutta di Venezia.

Vorremmo che lo spazio ci concedesse di riportare, come saggio, almeno una di quelle interessanti illustrazioni, ma speriamo di poterlo fare, appena l'opera, ormai quasi al termine, sia compiuta.

Intanto ci basti ripeterne l'annuncio, e richiamare su di essa l'attenzione e lo studio di quanti amano le domestiche tradizioni.

Educazione in casa. E uscito il Numero 12 di questo *Giornale illustrato per le famiglie*. Eccone il sommario:
Dopo otto anni (T. Bodini); — Li cap. Teodoro (G. Cegani); — Giulia (A. Mander Cechetti); — L'origine del tè (A. G.); — La colpa e la libertà (G. Fantì); — La pantera nera (Zaira); — Varietà: La santa decade dei Cinesi (V. L.); — Aneddoto.

Venezia, Stab. C. Kirchmayer, F. Scuzzi, editori.

Cambiamenti ferroviari. — Il *Cittadino* di Trieste annuncia che col giorno 15 aprile corr., sulla linea principale Vienna-Trieste della Südbahn, e sulle ferrovie di congiunzione Murzschlag-Neuberg, S. Peter-Fiume, Divacca-Pola e Canfanaro-Rovigno, entrerà in vigore un nuovo orario di movimento, le cui essenziali modificazioni consistono in ciò, che il treno postale N. 8 diretto a Trieste, che conservava le coincidenze colle linee di congiunzione. Il treno celere postale, che parte ancora da Trieste alle ore 10 30 di sera per le coincidenze coll'Italia, partirà invece da Trieste alle ore 8 di sera, ed arriverà a Vienna alle ore 4 pom. (anziché, come fin adesso, alle ore 6 pom.). Questo treno surrogò nel tempo stesso il treno passeggeri che ora parte alle ore 6 30 minuti del mattino da Graz per Vienna, il quale col 15 del corr. aprile cesserà dalla sua attività.

I passeggeri provenienti dall'Italia, per esempio da Roma, Firenze, Verona, Venezia, Udine, ecc., col treno italiano N. 256, troveranno a Nabresina la coincidenza per proseguire il viaggio nella direzione di Vienna, col treno celere notturno di Trieste, e per Trieste col treno postale N. 6.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Madama Rubio nata Kologriov, attualmente residente in Firenze, ha elargito a novello argomento di benemerita *Lire cento* a vantaggio di questa istituzione, acquistandosi per ciò, a sensi dello Statuto sociale, il titolo di socia protettrice di quel Sodalizio, che è fatto segno a continue attestazioni di simpatia non solo tra noi, ma benanco da parte degli stranieri.

Mandiamo alla illustre dama straniera le più vive azioni di grazie, non solo da parte della Presidenza di questo Liceo, come a tale effetto la Presidenza stessa ci ha scritto, ma anche da parte nostra, perché il Liceo Benedetto Marcello tra le novelle istituzioni cittadine occupa posto veramente distinto e gli portiamo un gran bene.

Il nobile esempio della generosa signora archerà, non ne dubitiamo, ottimi frutti.

Corte d'assise. — Domani avrà luogo un processo che desterà la più viva curiosità del pubblico. Trattasi di quel gestore presso la nostra Stazione ferroviaria che nel giorno 7 dicembre p. p. fu arrestato in seguito ad un forte ammanco di Cassa, riscontrato nella visita fattagli. I lettori ricorderanno che al momento della scoperta, noi abbiamo dato estesi ragguagli sul fatto, rilevando la dolorosa impressione che esso aveva destato nel pubblico. Quel gestore, Francesco Wohlmann, d'anni 40, è nato qui a Venezia e battezzato a Klagenfurt, dove abitava i di lui genitori; egli è ammogliato con figlia. Il vuoto di Cassa rappresenta la cospicua somma di circa 38,000 lire, che egli giustificerebbe con giocate al lotto! Pubblico Ministero, procuratore del Re; difensore avv. Bizio. Sono citati 27 testimoni, per cui il dibattimento continuerà anche domani e forse lunedì.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 aprile 1880.

NASCITE: Maschi — 1. — Femmine — 1. — Denunciazioni morte — 1. — Nati in altri Comuni — 1. — Totale — 4.

MATRIMONI: 1. Veronese Rinaldo, cursore comunale, vedovo, con Sabbe Maria, casalinga, nubile. Galliot Giovanni, industriale, vedovo, con Mora Giovanna, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Avogadro nob. Paolina, di anni 84, nubile, già direttrice dell'Istituto femminile di educazione, di Venezia. — 2. Milare d'Amoretti Maria Teresa, di anni 72, nubile, ricoverata. id. — 3. Spina De Marchi Angela, di anni 73, coniugata, già calcolista, id. — 4. Montresor Martinelli Francesca Giuditta, di anni 51, vedova, possidente, di Milano. — 5. Fortunat Tagliapietra Chiara, di anni 48, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Pisani Angelini Caterina, di anni 46, coniugata, possidente, di Rovigo. — 7. Gomerio Isabella Elisa, di anni 28, nubile casalinga, di Venezia. — 8. Riva Barbara Amalia, di anni 23, coniugata, casalinga, di Venezia. — 9. Povoleda Santo, di anni 52, coniugato, muratore. id. — 10. Busetto detto Mandola Angiolino, di anni 48, coniugato, facchino, id. — 11. Stella Ulisse, di anni 31, celibe, commissionato in granaglia, id. — 12. 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso ad un assegno annuale di perfezionamento negli studi all'estero di fondazione della Commissione centrale di beneficenza amministrativa della Cassa di Risparmio in Milano, e intitolato alla memoria di Re Vittorio Emanuele II.

È aperto il concorso al predetto assegno di perfezionamento negli studi all'estero, di lire tremila (3000), e per la durata d'un anno a far tempo dal 1° novembre 1880.

Tale assegno è riservato ai giovani di famiglie appartenenti per nascita o per domicilio alle Provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.

I concorrenti dovranno essere laureati almeno da un anno, e da non più di quattro, da computarsi dal giorno della conseguita laurea fino al termine utile per la presentazione delle domande.

Il concorso segue a mezzo di Memorie originali, da presentarsi dai concorrenti insieme con la domanda rispettiva, e diploma di laurea, non più tardi del 30 aprile p. v.

I concorrenti dovranno dichiarare in che ramo di scienze intendano perfezionarsi, e con che studi vi si sieno apparecchiati.

Roma, 22 marzo 1880.

Il Direttore Capo di Divisione, P. PADOA.

Venezia 9 aprile.

Il *Foglio periodico della Prefettura di Venezia* del 15 marzo 1880, N. 5, contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della seconda quindicina di febbraio 1880.

2. Concorso al posto di primo aggiunto alla Scuola di architettura presso la R. Accademia di belle arti di Milano.

3. Trattamento contumacia di febbre gialla manifestatasi in Rio Janeiro ed in Santa. 4. Esposizione nazionale di animali grandi ed atti all'ingrassamento nel locale della R. Scuola di medicina veterinaria in Torino. 5. Corsi d'insegnamento alla Stazione biologica di Padova nel 1880. 6. Uffici di P. S. eccezionalmente autorizzati a conceder mezzi gratuiti di viaggio per rimpatrio di indigeni. 7. Approvazione del conto del Foglio periodico della Prefettura per l'anno 1879 e riparto ai relativi Comuni. 8. Deliberazioni della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti della Provincia di Venezia. 9. Massime di giurisprudenza. 10. Tabella delle Mercuriali.

SENATO DEL REGNO. — Seduta dell'8.

Discussione del progetto per modificare la legge per la composizione del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

De Sanctis accetta che la discussione si apra sul contro progetto dell'Ufficio centrale. Magni riconosce che è conveniente modificare il Consiglio superiore d'istruzione pubblica. Però non crede che il progetto ministeriale, né quello dell'Ufficio centrale siano sufficienti a tale scopo. Indica molte variazioni, che dovrebbero introdursi, e formula uno speciale emendamento all'art. 2 del progetto. Secondo questo emendamento, il Consiglio superiore si componerebbe dei 32 presidi delle quattro facoltà delle otto primarie Università del Regno.

Caracciolo fa alcune osservazioni a favore del progetto ministeriale, contro la proposta Magni.

Pantaleoni crede che l'elettività dei membri del Consiglio superiore tra i professori dell'Università nuocerebbe alla scienza, alla disciplina, all'indipendenza del Consiglio. Combate l'esagerazione del principio elettivo; preferirebbe mantenuto l'attuale Consiglio, purché non si ricomparissero sempre, ma se ne cambiassero i membri scadenti.

Il seguito a domani. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta dell'8 aprile.

Deliberasi che lo svolgimento dell'interpellanza Brin sull'indirizzo dato all'amministrazione della marina, abbia luogo subito dopo la discussione della legge per spese militari straordinarie.

Pantaleoni svolge la sua interpellanza sulle condizioni della Banca nazionale toscana e sugli intendimenti del Governo a tutela della circolazione e del credito. Crede venuto il tempo che il paese cessi dalle sue illusioni ed abbia coraggio di affrontare la verità. La Banca per le sue condizioni è impotente a compiere il suo mandato verso il commercio e verso se stessa, perocché divenne incapace di azione propria. Non recrimina la persona, intende solo affermare le sue condizioni presenti, dipendenti alcune da cause generali, altre da cause particolari. Discorre di queste condizioni desumendole da un rapporto ufficiale e dai bilanci della stessa Banca. Principale fra esse fu l'improvvisa immobilizzazione dei suoi capitali. Facendo poi rilevare lo stato di continui sprofondamenti per evitare il fallimento, e sorta il Governo a disgiungerla, si perché oggi mai manca al suo scopo, si perché ha perduto due terzi del capitale. Sono motivi costosi, per i quali il Codice di commercio impone lo scioglimento, che anzi lo statuto della Banca lo impone quando il capitale sia diminuito di un terzo. Esamina quindi i vari rimedi che più probabilmente potrebbero essere proposti per evitare il fallimento, come la fusione della Banca toscana nella nazionale, la diminuzione del capitale, l'obbligo agli azionisti di versare il capitale tuttavia dovuto, ma dimostra come sarebbero tutti insufficienti a rinviare l'estenuata Banca e origine di nuovi disastri finanziari. Pensi dunque il Governo a provvedere non tanto per riguardo agli azionisti quanto alla popolazione toscana.

Miceli crede esagerati gli apprezzamenti di Pantaleoni sulle condizioni della Banca e le loro cause; assicura il Governo essersi preoccupato dello stato in cui versano i nostri istituti di credito, in specie la Banca toscana, che è gravissima. Eso, il ministro, ha provveduto con decreti speciali affinché non si aggravi il male, e sia più diligente la vigilanza governativa. Accenna le disposizioni particolari per essa e gli eccitamenti agli amministratori per reintegrare i capitali nei modi loro concessi dagli statuti e dalle leggi. Per ora non può fare altre dichiarazioni. Fra breve però il Governo presenterà una legge per il riordinamento degli istituti di credito, e allora sarà più opportuno trattare di questa materia. Se le pratiche e l'esortazione ministeriale presso la Banca non sortiranno il debito effetto, il Governo esaminerà come provvedere.

Pantaleoni non è soddisfatto, e si riserva di ritornare sull'argomento quando il Governo presenterà i provvedimenti testé annunciati dal ministro.

Rimandandosi al bilancio della guerra l'interrogazione di Alovisi sulla carriera degli ufficiali del corpo contabili relativamente a quello degli ufficiali degli altri corpi dell'esercito.

Riprendesi la discussione del disegno di legge sui titoli rappresentativi dei depositi bancari.

Il relatore presenta una nuova compilazione concordata fra il Ministero e la Commissione e gli autori degli emendamenti. Dichiarò che il nuovo disegno non soddisfa interamente la Commissione, ma essa l'accetta come primo passo ad altri miglioramenti.

Con lievi emendamenti, sui quali parlano il Ministro, Mauragnotto, Castellano, Plinio Agostino, Guala, Bortolucci, Morroni, Parente, Ali-Maccarani, si approvano gli articoli che compongono il titolo primo.

In esso contengono le disposizioni per regolare l'emissione dei libretti di conto corrente, quella dei libretti di risparmio che potranno essere al portatore o nominativi, quella dei buoni fruttiferi emessi dagli Istituti di Credito autorizzati a scadenza fissa, che si fanno unicamente al nome della persona depositante, e gli assegni mediante i quali chiunque abbia somme disponibili presso un Istituto di Credito debitamente autorizzato potrà disporne a favore proprio o di un terzo.

Approvansi poi il titolo secondo contenente disposizioni sulle tasse di bollo, cui vanno soggetti questi titoli; e finalmente il titolo terzo, in cui si tratta delle denunce di smarrimento di titoli e della procedura per l'annullamento dei medesimi.

Di quest'ultimo per altro rimangono in sospeso gli articoli concernenti lo smarrimento o il trafugamento di libretti della Cassa di risparmio, e le denunce relative per ottenere un duplicato, i quali, stante varie considerazioni ed emendamenti diversi, proposti da Parente, Ali-Maccarani e Morroni, rimandandosi all'esame della Commissione. (Agenzia Stefani.)

La libreria Leggesi nell'... Riceviamo da... inviatoci fin... venturati con grav... Signor dire... La lettera pu... suo giornale, mi... osservazione onde... Il Sella dice... abbia versato lagr... so all'annuncio d... Questa non è r... resocento ufficial... menti fatti dai gi... per esser persuas... fatto, come atto... riferiva e lo colle... e non già col dis... Se egli l'aveva... secondo evento, ... una censura ma... non era nelle sue... tutto decentemente... mostrato sensibile... nobile e generosa... L'on. Sella, segue: Caro D'Al... L'on. Lanza... manda col corrie... gari come post... ed a me, se mi... momento sull'ase... potesse aver pia... Roma. Con tutta st... E la Riforma... di pubblicare la... a lei quanto alla... no, e da noi rip... contiene «espre... tarne persone, «mandate a term... curioso vedere c... Leggesi nel... Nei circoli pa... la lettera indiriz... *Rassegna settimanale*. L'idea di pre... ma elettorale le... grande favore, e... in animo di pro... la nomina dell'on... Telegrafano... L'on. Zan... zione, colla qua... Presidenza, pur... ne opposizione al... seria... Scrivono da... Il Ministero ha... gito uno Commis... tento che la colou... nifesta sulla cond... se veramente sia... fanno a tal funzio... All'adunanza... seduta dall'on. M... tati Vi si discus... denza della Cam... didatura dell'on... subirla. Prevedesi... Il Bersagliere... del conte Corti... poli in congedo... Gli energici p... ministrazione fece... il contrabbando d... nese... La riunione... adunati preferiron... menti del Ministe... La candidatura... Presidenza della C... gnanza nel grup... Ieri sera e s... putati. Si prevede... scussione dell'ord... tinio segreto fin... numero legale, la... ottenere fino a m... zione del preside... Nei circoli p... malcontento... Si assicura... Consiglio dei mi... il movimento dip... il conte Corti... si vociferò, andr... Blane andr... a Washington... In ogni mo... condotta incerta... La questione... zione del nuovo... Contrariamen... solo nel centro c... ne è assai viva... delli... Si assicura... rà per Biancheri... Si è riunito... cazione della ma... Gli articoli d... che rilevano la... ministro Baccarini... blea dell'Associa... sono generalmen... Ieri la Princ... Pantheon. S'è trattat... ba di Vittorio Eu... Vi ha depost... nastro coi colori... Malgrado c... stri ostrinato a u...

Al periodici indicati nei precedenti elenchi s'aggiungono:
Revue de Droit français et étranger.
Rheinische Blätter für Erziehung und Unterricht.
The Fortnightly Review.
Revista de España.
La Gazzetta d'idrologia medica.
Il Bibliotecario, Prof. A. Unger.

Processo per duello. — Il giorno 22 settembre p. p. aveva luogo uno scontro alla sciabola al Lido fra i signori Carlo Acton, tenente dei bersaglieri, e il sig. Gino Praga.
L'Autorità, messa in sull'avviso dalla voce pubblica e da qualche giornale, iniziò contro i suddetti il relativo processo penale.
Oggi, avanti alla Pretura del IV Mandamento, ebbe luogo la discussione della causa. Il signor Acton confessò di aver battuto senza dire con chi e quando, e il sig. Praga disse di non voler rispondere.

L'avv. co. Ivanovich difendeva il sig. Acton, ed il Praga era difeso dall'avvocato Fua di Padova.

I difensori nelle arringhe sostennero entrambi abilmente, con belle argomentazioni e con facile e forbito eloquio, la nessuna responsabilità degli imputati, cioè per Praga perché in suo confronto non era provato il fatto, e per l'Acton perché si doveva ritenere a suo favore la forza irresistibile, e in via subordinata, la forza semirresistibile, o, almeno, la provocazione.

Dopo le arringhe del Pubblico Ministero e dei difensori, fu pronunciata dal pretore la sentenza.

Il pretore ritenne provato il fatto per tutti e due; ammise a favore dell'Acton, che fu lo sfidatore e il feritore, la forza semirresistibile, e lo condannò a 40 lire di ammenda, e a favore del Praga tenne conto dell'età minore ai 21 anni, e lo condannò all'ammenda di lire 20.

Corte d'assise. — Oggi, come abbiamo annunciato, è cominciato il processo Wohlmann. Furono sentiti tutti i sette testimoni d'accusa, e fino all'ora in cui scriviamo (ore 3 pom.) furono sentiti dieci testimoni di difesa. — Credevi che l'istruttoria sarà compiuta oggi, e che domani il dibattimento potrà essere condotto al suo termine.

Cambiamento di domicilio. — La Ditta Joseph Stollot col giorno d'oggi, 9 aprile, ha trasferito il proprio domicilio in Fresseria, Ponte delle Colonne, N. 4396.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 aprile 1880

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denuntiati morti — Nati in altri Comuni — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Del Mistro detto Rosa Osvaldo Angelo, facchino, con Claut Pasqua Beatrice, contadina, celibi.

2. Traso Lorenzo, R. pensionato, con Giorgi Caterina chiamata Celestina, maestra comunale, celibi.
DECESSI: 1. Scovolo Pasqualino nob. Anna Maria, di anni 79, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Zorin Franzin Teresa, di anni 55, coniugata, lavandaia, di 3. Melin Regina, di anni 21, nubile, sarta, id.

4. Bassanese Gio. Batt., di anni 79, coniugato, custode privato, id. — 5. Zanussi Francesco, di anni 57, celibe, acquaiuolo, id. — 6. Lagrecaolonna Giacinto, di anni 16, celibe, tappezziere, id. — 7. Rosada detto Scrocco Francesco, di anni 11, studente, id. — 8. Colallo Giuseppe, di anni 6, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Beraldo Astolfoni Maria, di anni 35, vedova, possidente, deceduta a Padova.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Aviano.

Onoranze a Verdi.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 9:

L'adunanza che, come ieri abbiamo annunciato, era stata convocata da alcuni cittadini allo scopo di festeggiare degnamente l'arrivo fra noi del maestro Verdi, non poteva essere né più numerosa, né più scelta — a tal punto che si può dire senza esagerazione che era da sé stessa una onoranza splendidissima.

Vi era proprio il fior fiore della Milano colta ed artistica. Fra gli intervenuti abbiamo notato i maestri di musica Ponchielli, Marchetti, Arrigo Boito, Anteri, Perelli, nonché l'egregio Ronchetti-Monteviti, direttore del nostro Conservatorio — fra i cultori di musica il presidente del Conservatorio e vicepresidente della Società orchestrale conte Lodovico Melzi, il conte Sormani-Androni, Presidente della Società corale, il signor Aldo Nosedà e il professor Orsi in rappresentanza della Società orchestrale, il signor Calzolari che fu un celebre tenore, il conte Serpenti, il duca Giulio Litta, il marchese Estense Calcagnini della Direzione teatrale, il banchiere signor G. Pisa, l'editore Sonzogno — fra i letterati Giulio Carcano, il Massarani, Luigi Capricci — fra i pittori il Bertini, il Pagliano, l'Indano, il Formis e il venerando Hayez, al cui arrivo tutti per un movimento spontaneo si alzarono in piedi — oltre a molti cospicui cittadini come il senatore conte Annoni, il nob. Giacomo Sala, l'avv. Morpurgo, l'ing. Pesarò, il signor Weill Schott ed altri parecchi tra i soci fondatori della orchestrale.

Del Municipio d'erano gli assessori Cambiasi e Pullè, oltre a vari consiglieri comunali.

La stampa politica era, si può dire, assai completa. Oltre al nostro direttore, assistevano all'adunanza il signor Torelli-Viollier del *Corriere della Sera*, i signori Landriani e Viganò della *Perseveranza*, l'avv. Attilio Luzzatto della *Ragione*, il prof. Corio della *Lombardia*. — Mancava il signor Morio del *Secolo*, ma egli si era scusato aderendo allo scopo dell'adunanza, e alla deliberazione della maggioranza. — D'altronde il *Secolo* era rappresentato dal signor Alberto Sonzogno.

La stampa artistica era rappresentata dai signori Fano del *Mondo Artistico* e Perelli della *Gazzetta dei Teatri*.

Molte altre adesioni erano pure venute da persone che non potevano assistere all'adunanza — fra cui quelle del signor comm. Aramboldi, del signor Carisiani ed altre.

Tenne la presidenza il conte Lodovico Melzi, — presidente del Conservatorio. — Egli, a nome del gruppo di persone da cui era stata convocata l'adunanza, ringraziò con vive parole gli intervenuti di aver così aderito all'appello che si era loro fatto, e si compiacque nel vedere come esso rispondesse ad un sentimento generale della cittadinanza milanese — quindi espose le varie proposte che i promotori dell'adunanza si erano fatti un dovere di raccogliere dalla pubblica opinione.

Erano sette.

1. Promuovere dal Consiglio comunale il conferimento della cittadinanza d'onore all'illustre maestro.

2. Sottoporre alla pubblica sottoscrizione un indirizzo al Municipio perché si nome glorioso di Giuseppe Verdi, s'intitoli una via della nostra città.

3. Aprire una sottoscrizione pubblica a

50 centesimi, onde presentargli una corona.

4. Coniare una medaglia che ricordi la data del suo primo trionfo a Milano, e quella che da occasione alle presenti onoranze.

5. Dargli un banchetto al teatro della Scala.

6. Presentargli in dono un oggetto artistico, accompagnato da un album colle firme dei sociatori.

7. Erigergli una statua nel teatro della Scala.

I promotori, per bocca dei signori Melzi, Pullè e Fortis dichiararono che essi non presentavano collettivamente nessuna proposta — perché non intendevano di essere un Comitato ma solo un gruppo di cittadini che espongono una idea e chiedono intorno alla sua attuazione il parere di altri cittadini in quella idea consensuali.

Apertasi la discussione, le due prime proposte caldegiate da molti, fra cui dall'egregio Pagliano, furono messe in disparte dopo breve discussione, in seguito alla osservazione dei signori Fortis e Massarani — che sia per l'una che per l'altra onorificenza non si poteva che limitarsi ad un voto — e che forse non conveniva pregiudicare, con una apparente pressione, le deliberazioni del Consiglio.

Il senatore Massarani avvalorò questa osservazione con l'autorità della sua eloquente parola, mettendo in rilievo tutta la delicatezza di tali proposte, accresciuta da precedenti deliberazioni del Consiglio, che, quanto ad una delle due onorificenze proposte, a quella d'intitolare cioè al Verdi una via della città, potevano essere ostacolo grave al desiderio generale essendosi preso altra volta il saggio partito di non decretare tali onoranze che ad estinti, prescrivendo anche per maggior prudenza, che dovesse essere decorato un certo tempo dalla loro morte.

Non negò la possibilità di una eccezione — ma, poiché il voto cittadino poteva ormai ritenersi come apertamente manifestato dalla detta proposta, mostrò la convenienza di lasciare in ogni modo piena libertà alla iniziativa consigliata per la scelta del modo e del tempo di esaudirla.

Fu pure abbandonata la proposta del signor Cambiasi di una sottoscrizione a 50 centesimi in seguito alle osservazioni dei signori Fortis, Corio e Torelli sulla natura affatto artistica della dimostrazione, che poco si presta quindi a quella manifestazione cui possono associarsi le classi popolari, nelle quali la cultura artistica non è ancora abbastanza diffusa.

Ammissibile il concetto di massima che l'omaggio a Verdi dovesse in questo caso avere una estrinsecazione visibile e duratura, il signor Formis propugnò l'idea di una statua da erigersi nell'atrio della Scala — ove sorgono quelle di Rossini e di Donizetti.

Questa proposta, accolta con molto favore, diede luogo ad una lunga ed animata discussione cui presero parte i signori Pullè, Perelli, Corio, Torelli, Sala, Boito e Massarani.

Il Massarani sosteneva che si dovesse preferire alla statua il dono di un oggetto artistico o la coniazione di una medaglia — confortando la sua tesi con serie argomentazioni.

Il Corio fece pure una proposta molto degna di esame — quella cioè di raccogliere un fondo onde istituire un premio biennale per l'autore della maggiore opera del genere Verdiano.

Questa ultima proposta parve di assai difficile attuazione, perché, onde il premio avesse la necessaria importanza, si sarebbe richiesto un fondo cospicuo che difficilmente si sarebbe raccolto in pochi giorni. Inoltre, fu combattuta da Boito nel lato artistico — per la espressione di musica Verdiana, con l'argomento che la imitazione non è creazione, e non si deve incoraggiare con premi quasi imponendo il concetto.

In questa discussione il prof. Ronchetti esel in una esclamazione assai caratteristica: *Per fare della musica Verdiana bisogna essere Verdi*. Il presidente Melzi ricordò che un premio istituito da tempo per la migliore opera del genere Beethoveniano e Donizettiano, resta da anni senza concorrenti, né erogazione.

Il sig. Corio difese valentemente la sua proposta, ma non credette d'insistere in essa.

Così pure il senatore Massarani, ritirò la propria.

Alla fine si concretò un ordine del giorno Fornis-Torelli con alcuni emendamenti dell'avvocato Luzzatto, in cui si stabilì:

1. Di tributare all'illustre Verdi in questa solenne occasione del suo arrivo fra noi, solenni onoranze;

2. Di presentargli in una pergamena il testo di tale deliberazione — a memoria del fausto avvenimento;

3. Di aprire una pubblica sottoscrizione per intagliargli una statua nel teatro della Scala — contando di ottenerne l'opportuna concessione dal Sindaco.

Essendo stato chiesto dal Massarani la divisione, onde togliere sulle sue obiezioni circa alla qualità dell'omaggio ogni equivoco — le due prime proposte vennero adottate alla unanimità, la terza a grandissima maggioranza.

Quindi, in proposta dei signori Corio e Morpurgo, si deferì ai sette promotori signori Melzi, Sormani, Pullè, Cambiasi, A. Boito, Fornis e Fortis, l'incarico di eseguire la presa deliberazione — accordando loro le facoltà, a cui condizionarono la loro accettazione, di aggregarsi le persone che credessero opportune per il migliore adempimento del loro mandato.

Sappiamo poi che in una riunione d'ieri sera il comitato deliberò di completarsi aggregandosi l'illustre Hayez, e i signori Bertini, Pagliano, Indano, i presidenti della Patriotica e della Società del Giardino, Paolo Ferrari e A. Villa Perucca — i direttori dei giornali cittadini signori Landriani, Luzzatto, Moneta e Torelli-Viollier, l'editore Ricordi, il Filippi, il marchese Calcagnini della direzione teatrale, ed alcuni distinti cittadini, i cui daremo la nota. — Si aggregò pure l'avv. Augusto Ferrari, che accendesse ad assumere le funzioni di segretario.

Le riunioni della commissione si terranno nelle sale della Patriotica, gentilmente concesse.

La onoranza a Verdi ebbe già nel fatto di quest'adunanza e nelle deliberazioni che vi furono prese — una tale estrinsecazione, che certo sarà altamente apprezzata dall'illustre maestro.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti dell'11 gennaio:

Sora Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Belluno, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Romanin Antonio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di

Rovigo, tramutato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Con RR. Decreti del 18 gennaio:

Albanese Michele, segretario alla R. Procura di Legnano, tramutato alla R. Procura di Isernia;

Malaguti Lodovico, cancelliere al Tribunale di Udine, nominato cancelliere alla Corte d'appello di Venezia.

Con Decreti ministeriali del 22 gennaio:

De Cassan Marco, vicecancelliere alla Pretura del 2° Mandamento di Treviso, sospeso dalla carica per mesi tre, e tramutato alla Pretura di Loreo;

Vollatin Giorgio, id. di Motta di Livenza, tramutato alla Pretura di Treviso;

D'Ossvaldo Giovanni, id. di Loreo, id. di Motta di Livenza.

Con RR. Decreti del 18 gennaio:

Uragia Tazzoli Enrico, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Ferrara, tramutato a Rovigo;

Candido Giuseppe, aggiunto giudiziario al Tribunale di Udine, applicato alla R. Procura, id. a Mantova, cessando dall'applicazione al Pubblico Ministero.

Con Decreto ministeriale del 24 gennaio:

Cavalli Antonio, eleggibile agli Uffici di Cancelleria e Segreteria dell'Ordine giudiziario, nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Udine.

Con Decreto del 22 gennaio:

Coccesi Francesco, pretore del Mandamento di Osimo, tramutato al Mandamento di Agordo.

Con Decreto del 25 gennaio:

Dal Bovo Guglielmo, nominato vicepretore nella Pretura urbana di Verona.

Con Decreti del 5 febbraio:

Morganate Antonio Scipione, pretore del Mandamento di Villafranca di Verona, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda dal 16 febbraio 1880;

Crespi Giuseppe, id. di Loreo, tramutato al Mandamento di Urbino;

Chierighin Pier Aurelio, vicepretore del 2° Mandamento di Venezia, id. al 4° Mandamento di Venezia;

De Lorenzi Francesco, id. id., id. al 3° Mandamento id.

Rizzi Gustavo, id. del 4° Mandamento id., id. al 2° Mandamento id.;

Pasineti Francesco, id. del 3° Mandamento id., id. id.;

Bonuzzi Pietro, nominato vicepretore del 1° Mandamento di Verona.

Disposizione fatta nel personale dei notai:

Con R. Decreto del 22 febbraio 1880:

Barbieri dott. Gio. Domenico, notaio in Sandrigo, traslocato a Breganze.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di moto proprio di S. M., con Decreto in data 18 gennaio 1880:

A commendatore:

Schira avv. Francesco, professore nel Conservatorio musicale di Londra, ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Sulla proposta del ministro della marina, con Decreto in data 18 gennaio 1880:

A cavaliere:

Bove Giacomo, sottotenente di vascello.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreto in data 29 gennaio 1880:

A cavaliere:

Schiratti avv. Gaetano, residente a Treviso, promotore ed amministratore di Banche popolari.

Venezia 10 aprile.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 9.

Il senatore Bertini presta giuramento.

Seguito della discussione del progetto sulle modificazioni alla legge per la composizione del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Cantani parla contro il progetto, sostiene doverosi nel Consiglio superiore fare una parte anche ai professori straordinari. Si asterrà dal voto.

Cremena parla a favore, credendo il progetto buono, se non completo, e che sarà un primo passo verso maggiori riforme; chiede sapere se il nuovo Consiglio superiore abbraccerà anche gli Istituti tecnici.

Canizzaro, a nome dell'Ufficio centrale, dichiara che la giurisdizione del Consiglio si estenderà senza dubbio anche agli Istituti tecnici.

De Sanctis, conferma la dichiarazione di Canizzaro.

Amari, crede il progetto abbastanza buono quantunque incompleto.

Torrigiani, raccomanda che nella composizione del Consiglio superiore abbiasi riguardo alle belle arti.

Pepoli G., giudica il progetto liberale; prima di determinare il suo voto, udirà le spiegazioni del relatore e del ministro.

Vitelleschi, a nome della minoranza dell'Ufficio centrale, indica le ragioni che indussero la minoranza medesima a contrariare il progetto.

L'elenco degli oratori iscritti è esaurito. Domani parlerà il ministro.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 9 aprile.

Si discute gli articoli sospesi della legge sui titoli rappresentativi dei depositi. Detti articoli relativi alle denunce della perdita di titoli e della procedura per l'annullamento dei medesimi e per il rilascio dei duplicati concordati fra Commissione e Ministero secondo gli emendamenti proposti ieri da vari deputati, vengono tuttavia modificati in varie parti in seguito alle considerazioni che svolgono in proposito i ministri Magliani e Villa, Simonelli relatore, Paterno Masza, Pierantoni, Bortoluzzi, Speciali.

Approvati questi articoli procedesi alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge e sugli altri, per partecipazione dell'Italia all'Esposizione della pesca a Berlino, per la vendita della miniera di Montepioni, per la facoltà alla Cassa dei depositi e prestiti di prolungare i termini del pagamento dei prestiti fatti ai Municipi, per disposizioni relative agli impiegati dei cessati Consigli ed Ospizi nelle Province meridionali e del bilancio di prima previsione del 1880 del Ministero della guerra.

Dette leggi risultano approvate.

Annunziati un'interrogazione di Toaldi sulle condizioni dell'Amministrazione del Prestito Bevilacqua La Masa e rimandasi al bilancio della spesa del Ministero del Tesoro.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 8:

Anche oggi i banchi dei deputati di Destra nell'aula di Montecitorio erano quasi deserti, e noi eccitiamo nuovamente i nostri amici ad accor-

La negligenza dei deputati delle altre fra-

zioni dell'Assemblea non può essere invocata a

giustificazione, e i doveri dell'Opposizione verso

il paese sono grandi e crescono colla gravità

della situazione politica e coll'importanza delle

imminenti discussioni e votazioni. Come annun-

ziammo, martedì è all'ordine del giorno l'ele-

zione del presidente, ma, prescindendo da quella

votazione, sono prossime le discussioni del bi-

lancio della guerra e delle spese militari ed è

all'ordine del giorno degli Uffici per postdoma-

ni, sabato, l'esame della legge comunale e pro-

vinciale.

Basterà, noi speriamo, il cenno di queste

gravissime questioni da trattarsi per eccitare i

nostri amici a rompere ogni indugio ed a ri-

spondere, con quel sentimento del dovere che li

ha sempre animati, al caloroso e patriottico ap-

pello ad essi indirizzato dall'on. Cavalletto.

Avvertiamo inoltre i nostri amici che l'Op-

posizione costituzionale è convocato per lunedì

a sera, ore 8 30.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

E assolutamente infondata la notizia data

dal *Conservatore* che alcuni deputati di Destra

vogliono proporre nella prossima adunanza, che

avrà luogo domenica o lunedì sera, di affidare

la direzione del partito all'onorevole Minghetti.

L'onorevole Minghetti parte stasera per Bo-

logna, chiamato per telegramma da un affare ur-

gente che molto interessa alla Provincia.

Gambetta accademico.

Ci gli Piron, qui ne fut rien, pas même ac-

cadémicien — così fece scrivere sulla sua tomba

un uomo di spirito. Gambetta, un uomo di mol-

to spirito anche esso, non è del medesimo av-

viso: egli stima che un seggio all'Accademia gli

aggiungerebbe prestigio. E trattasi di portarlo

come successore di Jules Favre. Il corrisponden-

te del *Journal de Genève* scrive:

« Parecchi accademici del partito liberale

hanno pensato a questa candidatura, e lo stesso

Gambetta sarebbe lietissimo ch'essa fosse pro-

posta. Ma gli riesce assai difficile personalmente

di fare pratiche, che, in caso d'insuccesso, sem-

brerebbero aver compromesso i riguardi dovuti

al gran corpo politico, di cui egli è presidente.

D'altra parte, l'Accademia non può mover lei

i primi passi; questo non è nelle sue tradizioni

e non converrebbe alla sua dignità. Tutta la di-

fficoltà consiste in questo.

« Come vedete, non è questo un ostacolo

insuperabile, e può darsi che da qui al 15 mag-

gio, giorno dell'elezione, e anche molto prima,

si sia trovato il mezzo di conciliar tutto. Risul-

ta da calcoli fatti, che il signor Gambetta po-

trebbe far assegnamento su 20 o 25 voti, in cir-

ca 35 votanti; giacché si ammette che, all'in-

fuori degli accademici affezionato alla Repub-

blica, tutti quelli che la loro situazione congiun-

gebbano come un dovere di cortesia dare il loro

voto al presidente della Camera dei deputati.

« Su questo tema il radicale *Mot d'Ordre* e-

segue le seguenti brillanti variazioni, che tro-

veranno eco tra gli elettori di Belleville:

« Il sig. Gambetta, che è già molto, vor-

rebbe esser tutto. E il terzo-stato fatto uomo,

questo insaziabile presidente!

« L'Accademia, certo, è una tentazione per

lui. Sono pochi coloro che sono stati portati in

alto dalla politica, e che non abbiano agognato

l'accesso. Per chi ha esordito nei ciarlieri del

quartiere Latino, l'Istituto ha le seduzioni di

una dama del gran mondo per un giovine di

bottega. Ogni commesso del Louvre non agogna

forse di penetrare un giorno, da vincitore, in una

sala di duchessa? La passione dell'ex tribuno

di Belleville per la zitellona dei *quai Conti* si spie-

ga dunque fisiologicamente e moralmente.

« Ma il sig. Gambetta riuscirà egli a so-

sfare il suo gusto? e la vecchia aristocrazia si

lascierà essa andare a una tenera debolezza per

questo sospirante plateale, ma potente? La cosa

è poco dubbia: i signori accademici sono per-

soni che per la maggior parte hanno bisogno

della protezione dei detentori di posti,

di riposo a
zzeria a St.
re formata
Vittorio.
nominato
di campo di
(G. P.)
rgo 8.
diere di Ga.
si nichilisti,
se falsificati
92,000 ru-
nesso.
(Indip.)
tefani.
rova in se-
6 il primo
ere, fissando
ere fino al
il ministro
non è mo-
ne, bensì da
ne la base
ienna pub-
dispensazio-
ato di mini-
ia, e nomi-
suo luogo,
partito li-
di eleggere
Camera dei
Est Lanca-
etti a gran-
go un Con-
ritorno di
tero si di-
da Baden,
etti 337 li-
ulteri.
una insur-
bisogno di
ria spedi a
trusione di
la conclu-
Austria.
ile che si
bio di ter-
a.
(*)
30 p.
istri del-
ella mag-
bbe a di-
ziale. La
do vivaci
azionale as-
candidato
raccoman-
ne di ve-
er lunedì
il 20 per
ione arti-
4 p.
to defini-
della Ca-
o dell'en-
gararsi per
approvati.
no nella
i in tutte
hese Gio-
cicolare
atto gene-
Fabbri, il
Pietro nel-
di sostan-
sua giovi-
girare pel-
ione qual-
e 700 lire
Castel S.
col patto
il fondo
se un ca-
le di 50
il marche-
ai poveri
uona alta
il fatto
pressione
ere cono-
azione di
geroso.
Tele-
ntesse:
resentata
dro buo-
sezione
il tenore
e l'or-
tegrafano
e il Tri-
enza nel
mpetenza
mediata
tegrafano
l'autop-
mi, can-
to di ve-
leo. —
della Se-
alerenza
applau-
ove non

ha nel suo linguaggio precisione scientifica, né
intelligenza rigorosamente speculativa, ha invece
una mente chiara e ordinata, un intelletto os-
servatore e sagace, per cui espone ciò che ha
veduto con grande chiarezza e semplicità, e con
parola fluida, rapida, spesso immaginosa, giam-
mai volgare. Egli rammenta il Saint-Bon, ma il
timbro della voce n'è migliore, e come il Saint-
Bon parla senza gestire. Alcuni punti del di-
scorso sono menati a memoria, quelli di mag-
gior effetto. Tutto compreso, è oratore simpato-
co e originale, che discorre per due ore innan-
zi a tanto pubblico, e non si turba o s'imbar-
azza menomamente. È assai disinvolto: né un
gesto, né un appunto, né una parola superflua,
né un solo intoppo, neppure di pronuncia. Bove
ha vigore a proposito. Bisogna far voti che l'en-
tusiasmo da lui suscitato non isfumi: che l'idea
di Cristoforo Negri e la sua, di una spedizione
antartica italiana, sia tradotta in atto, e che
fra un anno parta da Genova la nave spedi-
zioniera con i nuovi argonauti comandati dal gio-
vane e ardito compagno di Nordenskiöld. Ele-
viamo i cuori: pensiamo a qualche cosa che ci
sollevi dai presenti sconsolati.

Farmacopea italiana. — È uscito il
fascicolo 9° di questo *Dizionario popolare di
farmacia e terapeutica*, con l'aggiunta delle so-
stanze alimentari, preparati e metodi industriali
più comuni, compilato sotto la direzione del
prof. Giuseppe Gallo, ora defunto. Esso va dalla
voce: *Cloralbuminato di mercurio alcalino* alla
voce *Confettura*.
Torino, Stabilimento artistico-letterario Car-
lo Cuppa e C.

Nuove pubblicazioni. — Il solerte edi-
tore avv. Ulrico Hoepli, di Milano, ha mandato
fuori in questi giorni alcune importanti publi-
cazioni, di cui ci affrettiamo a dare l'annuncio
ai nostri lettori. B.ito: *Ornamenti di tutti gli
stili* (i primi 3 fascicoli); — Molon: *Ornamenti
preistorici e contemporanei*; — Cayley: *Trat-
tato delle funzioni ellittiche*, traduzione con ap-
pendici originali del Brioschi; — Gabaglio:
Storia e teoria della statistica; — Del Giudice:
Enciclopedia giuridica; — Allocchio: *Il credito
fondiario*; — Kiepert: *Piccolo atlante*, accom-
pagnato da notizie geografiche e statistiche; —
Ianna: *Letteratura greca*; — Pincherle: *Alge-
bra*; — Ferrini: *Energia fisica*. Di alcuni di
questi lavori ci occuperemo assai volentieri nei
prossimi Numeri.

Il valuolo nero. — Nel *Giornale di
Udine* leggiamo:
Il dott. Giuseppe Chiari, nella sua visita nel
Canal d'Incaroio, alla quale abbiamo preceden-
temente accennato, riscontrò quattordici casi di
valuolo nero, importato probabilmente da ope-
rai che sono stati a lavorare fuori di Stato. Egli
riferì alla Prefettura sulla necessità, per impe-
dire la maggior diffusione della malattia, di man-
dare l'ostio un medico, con residenza fissa a
Paularo; il Prefetto affidò il direttore del no-
stro Ospedale a mandarci il dott. Ascanio Tami,
il quale adesso è già sul posto.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Li signori dottori in medicina sono pregati
di esaminare con attenzione la *Carta Rigol-
lot*, che viene acquistata dai loro ammalati in
certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativa-
mente considerevole, di carta senapizzata, la cui
impressione nel foglio è una contraffazione; il
nome e la firma *Rigolotto* in tale difettoso me-
dicamento è immediatamente nocivo alla salute
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal
non aver la medesima tinta che la vera *Carta
Rigolotto*, e dal non essere lo strato di senape
molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad
una nazione amica l'indicare tali attentati con-
tro la salute pubblica.

La *Carta Rigolotto* si vende presso G.
Böner, farmacia in Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile.
Arrivarono da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*,
cap. Kropich, con merci, rice. al Lloyd austro-ung.; e da
Gela, il vap. ingl. *Amethyst*, cap. Colling, con grano-
li, rice. all'ord.

(Vedi il listino di Venezia e la Borsa
di Firenze in quarta pagina.)

Borsa estero.	
(Dispari telegrafici.)	
VIENNA 9.	Ferr. Rom. 139 —
Milano 9.	Obbl. ferr. rom. 333 —
Londra 9.	Londra vista 25 29
Ferr. dello Stato 280 —	Cambio Italia 8 1/2
Rosa Nazionale 843 —	Consolidato ingl. 98 43
Napoli 9 45 —	Lotti turchi 36 —
Parigi 9.	PARIGI 8.
Cambio Parigi 46 95	Consolidato turchi —
Cambio Londra 118 65	Obblig. egiziane —
Rendita austr. 74 40	LONDRA 9.
Rendita austr. al 4%	Consol. inglese 98 1/2
Rendita 1860 (Lotti)	Consol. italiana 83 3/4
Cambio imp. austr. —	Spagnuolo 17 1/4
Cambio imp. —	Turco 10 1/4
PARIGI 9.	BERLINO 9.
Rend. fr. 3 1/2%	Mobiliare 494 —
Rend. fr. 5 1/2%	Austr. 481 —
Rendita Ital. 84 75	Lomb. Azioni 139 —
Rend. V. F. 180 —	Remata Ital. 83 80
PARIGI 9.	

G. SALVADORI
5022-23 5270 — VENEZIA SAN SALVATORE — 5022-23 5270

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
delle MIGLIORI QUALITÀ e di tutte le forme e dimensioni GARANTENDOLE UN ANNO
a prezzi fissi con
LAVORATORIO D'OROLOGIAJO
PREZZI:
Orologi da tasca d'oro da L. 65 a L. 750 — Orologi da tasca d'argento da L. 30 a L. 200
— Orologi da viaggio in acciaio da L. 30 a L. 300 — Orologi con sveglia da L. 12 a L. 50
— Orologi da notte da L. 25 a L. 100 — Orologi da tavola dorati con campana di vetro da
L. 25 a L. 250 — Candelabri dorati con campana di vetro da L. 75 a L. 200 — Orologi da parete
da L. 15 a L. 250 — Orologi da parete a pesi da L. 8 a L. 250.
Orologi da tasca in oro e argento al disotto dei suddetti prezzi ma SENZA GARANZIA.
ASSORTIMENTO CATENE ARGENTO E ORO FINO. 310

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 9 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. M. R.)
Il barometro del Barometro è all'altezza di M. 21,35
sopra la comune alta mare.

Barometro a 0° in mm.	751.63	753.34	3 pon.
Term. centigr. al Nord.	8.50	11.16	752.69
Term. centigr. al Sud.	—	22.60	—
Tensione del vapore in mm.	7.95	8.50	8.76
Umidità relativa.	85	85	84
Direzione del vento Super.	NNE.	ESE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	7	10	SE.
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	2.70	1.80	—
Acqua evaporata.	—	1.02	—
Elettricità dinamica atmosf.	—1.50	—0.40	—
Elettricità statica.	—	—	—
Oss. Notte.	—	—	—
Temperatura massima (2. 20)	—	—	—
Nota. Vento, in prima mattina cielo coperto e ne- bioso; pioggia e rip. — Pomeriggio sereno.	—	—	—

Ministero della Marina
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 8 aprile, ore 4 pom.
Barometro quasi stazionario in Piemonte, in Lon-
bardia, nel Veneto, sull'Adriatico inferiore e sull'Jo-
nio, alzato da 2 a 8 mm. nel resto d'Italia, special-
mente sul mar Tirreno, Alta Italia, Romagna, 749.
Sardegna, Sicilia occidentale, 757 mm.
Cielo sereno in Sardegna, sul canale di Otranto
ed in Calabria, coperto in Toscana e sull'Adriatico
superiore con pioggia a Po Primario, nuvoloso al-
trove.
Venti freschi e forti del terzo quadrante e mare
generalmente agitato, fortissimi sul golfo dell'Asinara
ed a Brindisi. Mare grosso in questi paraggi, a Vene-
zia, da Civiltavecchia a Napoli ed a Portofino.
Leri e nella notte passata pioggia in tutto il Nord
ed il centro d'Italia ed a Cagliari. Venti forti di Li-
beccio con mare agitato in molti paraggi, fortissimi
dal Gargano a Brindisi, mare parimente grosso a Ci-
vitavecchia ed a Venezia.
I venti specialmente di Ovest e Nord soffieranno
ancora con forza in molte stazioni del Mediterraneo
occidentale e dell'Adriatico. Probabile altra pioggia
nell'Alta e Media Italia.

SPETTACOLI.
Sabato 10 aprile.
Teatro Malibran. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.
Verdi. — Alle ore 8 e mezza.
Teatro Goldoni. — Drammatica compagnia Boge-
nio Gassini, diretta dall'artista avv. Luigi Biagi. —
Madre e figlia o *Storie intime*. — Alle ore 8.

Il quindicesimo Numero (1880 Anno II) del
Fanfulla della Domenica sarà messo in vendita
domenica 11 aprile in tutta l'Italia.

Contiene:
La letteratura dei popoli anal-
fabeti, Paolo Mantegazza —
Petronio Arbitro, Mario Rapi-
sardi — Le elezioni in Inghil-
terra, E. Arbib — Per Filip-
po De Bonis, R. Soravia —
Brutus, S. D. Giacomo — Li-
bri nuovi — Arte e letteratura
— Notizie.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia.
Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla
quotidiano e settimanale* per 1880: Anno L.
28 — Sem. L. 14:50 — Trim. L. 7:50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 450

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA
AVVISO.

A termini dell'art. 12 dello Statuto, l'As-
semblea generale degli azionisti che doveva de-
liberare sugli argomenti pubblicati nel N. 22 del
foglio periodico di annunci legali della R. Pre-
fettura di Venezia, essendo andata deserta per
mancanza di numero, si riunirà invece il gio-
rno di domenica 18 aprile p. v. alle ore 4 pom.
nell'Ufficio della Società (Calle delle Rasse N.
4538, e, trattandosi di 2° convocazione decide-
rà qualunque sia il numero dei soci interve-
nuti e delle azioni rappresentate.
Venezia, il 30 marzo 1880.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PREMIATA FABBRICA
DI CERESINA

IN TREVISO, DELLA BANCA DI CREDITO VENETO

CANDELE DI CERESINA

leggere, trasparenti, resistenti al caldo, che han-
no il vantaggio del 15 per cento di maggior
durata, e del 18 per cento di maggiore inten-
sità di luce in confronto della stearina.

Prezzo di dettaglio L. 1.05 al pezzo.

DEPOSITO GENERALE PRESSO LA DITTA
ANTONIO TRAUNER
VENEZIA. 229

OREZZA (CORSICA) 23

Acqua minerale, ferruginosa,
acidula, gasosa e senza rivale per la
cura delle Anemie, Clorosi, Gastralgie, Fabbri e
tutte le malattie provenienti dalla povertà di sangue.

Deposito presso G. Böner, S. Antonio.

PARIGI La più vecchia, la prima, la
più importante Casa di Pa-
rigi, mi autorizza a annunziarvi che le sue no-
vità sono pronte. Questa casa non fa mai né
annunzi, né reclami, e non invia punto dei ca-
taloghi. I più belli corredi da sposa, i più ri-
chi regali di nozze sono marcati Chevreux-
Aubertot, 7 Bd Poissonnière. Quei del Faubourg
St. Germain, i finanziere del Faubourg St. Ho-
noré, la Borghesia parigina vi si fanno inscri-
vere tutti. Il costume di cento franchi è fatto
con tanta cura come quello di mille franchi.
Le confezioni, le toilette per visita in Raso Du-

cheese costellate di getto e di perle sono abba-
glianti di ricchezza.
La casa Chevreux Aubertot ha ottenuto le
più alte ricompense alle Esposizioni universali,
specialmente nel 1878, dove la medesima ha
aumentato di tre medaglie il suo già così pieno
medagliere.
377
Baronne de Spare.

L'AQUILA
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

Viene raccomandato l'uso del
Vino Marsala Ferro-Chinato
già vantaggiosamente adoperato da molti e di-
stinti medici quale migliore fra i tonici.
It. Lire 1 alla bottiglia.
Farmacia OLIVO, Ponte di Barba
Frutarol, SS. Apostoli, Venezia. 297

PER TUTTI
(Vedi avviso nella IV pagina.)

**ASSICURAZIONI GENERALI**
IN VENEZIA.
Compagnia istituita nell'anno 1831.
Assicurazione a PREMIO FISSO contro i danni
DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1880

Le Agenzie della Compagnia sono autorizzate ad assumere dal 1. aprile p. v. le assi-
curazione contro i danni della **GRANDINE**, per l'anno corrente, o con polizze per più
anni, le quali offrono vantaggi specialissimi.

Nonostante i molti danni cagionati dalla grandine ai prodotti agricoli nell'anno 1879,
e nei precedenti, le Società assicuratrici A PREMIO FISSO pagarono i danni nella loro
integrità senza aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati.
In particolare la Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA pagò la co-
spicua somma

DI LIRE 2593,975.27.

Essa mantiene anche quest'anno le più convenienti tariffe di premi. E questo è l'anno
QUARANTACINQUESIMO nel quale essa esercita un'assicurazione tanto provvida per gl'in-
teressi agricoli, come lo dimostra la somma complessiva di risarcimento dei danni di gran-
dine pagata durante i quarantaquattro anni precorsi, la quale raggiunse l'ingente importo

DI LIRE 46,227,591.12.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:
Contro i danni causati dagli **INCENDII**, dallo **SCOPPIO DEL GAZ**, del **FULMINE**, e delle **MACCHINE A VAPORE**;
Contro LE **CONSEGUENZE** dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali, non meno che
quelle derivanti dall'inerposità degli edifici o stabilimenti industriali, distrutti o danneggiati dall'incendio;
Contro i danni cui vanno soggette le **MERCÌ** o **VALORI VIAGGIANTI** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi,
laghi, canali e sul mare;
Sulla **VITA DELL'UOMO** con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscetti-
bile pel benessere delle famiglie.

Venezia, marzo 1880.

LA DIREZIONE VENETA. 353

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile
sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Sta-
bilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per
le **MERCÌ IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi ac-
cidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le **ASSICURAZIONI MARITTIME.**
Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti e di fornire gratis le stam-
piglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazioni.

Venezia, li 22 marzo 1880. **L'AGENZIA GENERALE.** 353

BORSA DI VENEZIA.

(Bull. uff. del 9 aprile)
Del giorno 9 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

Da	Da	Da	Da
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

VALORE

Da	Da	Da	Da
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

CAMBIO

Da	Da	Da	Da
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Da	Da	Da	Da
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

ARRIVATI IN VENEZIA.

Da	Da	Da	Da
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

Da	Da	Da	Da
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

LINEE

Da	Da	Da	Da
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

TRAVISA-CONEGLIANO

Da	Da	Da	Da
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

LINEA CONEGLIANO-VITTORIO

Da	Da	Da	Da
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

LINEA VENEZIA-THIENE-SCHIO

Da	Da	Da	Da
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

Linea Ravenna-Dossobuono-Venezia
Da Ravenna part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p.
Da Venezia part. 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.
Da Venezia part. 5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.06 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Ravenna-Adria
Da Ravenna part. 8.05 a. 3.05 p. 8.35 p.
Da Adria part. 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario da 1 a 30 aprile
PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia part. 8.00 a. 3.00 p. 8.30 p.
Da Chioggia part. 7.00 a. 3.00 p. 8.30 p.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI
EAU FIGARO
La migliore delle tinture per i capelli e la barba.
1. Boul. Bonne Nouvelle, Paris.
Depositarî: A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Venezia, Giovanni Bergamo, profumiere.

OLIO BALSAMICO CRISTOFOLI

meraviglioso specifico, scoperto al principio del secolo in corso, dal Francescano Fra Giambattista da Este e composto esclusivamente di sostanze vegetali ed animali innocue. Preparato da Valentino Cristofoli e Pietro Stellet, soli proprietari del segreto.

Guarisce prontamente e radicalmente, colla semplice applicazione esterna, gli stringimenti uretrali, i catari vescicali, le cistiti e tutte le altre morbosità dell'uretra e della vescia, si acute che croniche, senza bisogno di ricorrere all'azione pericolosa degli strumenti chirurgici. È il rimedio sovrano per vincere le gravi malattie emorroidali ed infiammazioni intestinali ribelli a qualunque altro trattamento.

Molti anni di meravigliose guarigioni
Prezzo del flacone, L. 10.
Numerosi depositi in Italia ed all'estero.
Agenti per l'Italia: A. Manzoni e C., Milano e Roma.
Vendita a Venezia presso le farmacie: G. Botner, S. Antonino, alla Croce di Malta; A. Cuperli, S. Fantino, al Daniele Manin.

di J. SERRAVALLO.
L'Espresso ALFREDO in Terranuova d'America.
È un fatto deplorabile e notorio come al comune Ollo di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di Merluzzo industriale, la Ditta Serravallo a far preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di Merluzzo di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire, le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carenza delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc.

Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidi e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute sia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo olio.

Caratteri del vero olio di fegato di Merluzzo per uso medico:
L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdicchio-azzurro, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. È più ricco di principi medicinali dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da J. Serravallo la Trieste.
Depositarî: Venezia, Zampironi e Botner; Padova, Cornello; Venezia, Faleri; Legnago, Faleri; Verona, Zigiotti; Treviso, Zanetti.

Deposito generale di spedizione, da J. Serravallo la Trieste.
Depositarî: Venezia, Zampironi e Botner; Padova, Cornello; Venezia, Faleri; Legnago, Faleri; Verona, Zigiotti; Treviso, Zanetti.

Deposito generale di spedizione, da J. Serravallo la Trieste.
Depositarî: Venezia, Zampironi e Botner; Padova, Cornello; Venezia, Faleri; Legnago, Faleri; Verona, Zigiotti; Treviso, Zanetti.

L'AQUILA

(L'AIGLE)
Compagnia Anonima
di ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO L'INCENDIO

Fondata nel 1843
Autorizzata nel Regno d'Italia
CON REGIO DECRETO 23 SETTEMBRE 1879

SEDE D'ITALIA
Milano, via Mercanti, Num. 3.

DIRETTORE PARTICOLARE PER LA PROV. DI VENEZIA
Ugo Zangerle
S. Maurizio, Calle del Dose, N. 2727.

La Compagnia L'AQUILA, per la regolarità delle sue operazioni, per la sua lealtà e sollecitudine ben conosciuta nella liquidazione e pagamento dei danni d'incendio, ha ottenuto l'assicurazione delle proprietà ed edifici pubblici, come Municipi, Prefetture, Palazzi di Giustizia, Ospedali e Monti di Pietà delle principali città di Francia.

La Compagnia L'AQUILA, ha egualmente ottenute delle assicurazioni sui principali stabilimenti industriali e particolarmente sulle Strade ferrate di Parigi, Lione, Mediterraneo, delle Società Italiane delle Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia, con venti altre Compagnie importanti.

Garanzie attuali più di Dieci milioni di franchi
Capitali assicurati Dieci milioni di franchi
Premi annui in corso 3,300,000 id.
Insegni pagati 23,000,000 id.

Questa situazione è constatata dal valore in Borsa delle azioni della Compagnia, che rappresenta attualmente 63 volte il capitale versato sulle medesime.

BEAUTRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin in Venezia
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso familiare
e per gli Alberghi

DA AFFITTARSI
A S. Sofia presso la strada V. E., Calle Priuli, N. 4005, un Casinò con varie stanze, tinello, cucina, pozzo, magazzino e terrazza.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Da affittarsi in Vittorio
CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobiliati, indipendenti ed obbligati, a piacimento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ec.

Rivolgersi ad ELENA MIONI-SCHILEO.
383

Non più Medicina.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la diluizione Farina di salute Du Barry di Londra, della:
REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnii d'orecchi, acido, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 anni d'invariabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.
L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, guarì, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma e titolo, ed esigere la vera Revalenta Arabica Du Barry.

Prezzi della Revalenta:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8.20; 2 kil. L. 15.00; 4 kil. L. 28.00; 8 kil. L. 52.00.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacista all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillotti; G. Botner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barletti; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

PER TUTTI

UNA NUOVA
Operazione Commerciale

VIENE APERTA
DALLA SOTTOSCRITTA DITTA
a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE
100, mila 50, mila 30, mila 25, mila, 20, mila
10, mila 5000, 3000, 2000, 1000, 500,
300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI
DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni all'anno, cioè UNA al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio estr. Bari	10 luglio estr. Bari
20 febbraio estr. Barletta	20 agosto estr. Barletta
16 marzo estr. Milano	16 settembre estr. Milano
10 aprile estr. Bari	10 ottobre estr. Bari
20 maggio estr. Barletta	20 novembre estr. Barletta
16 giugno estr. Milano	16 dicembre estr. Milano

Prossima Estrazione di Bari ai 10 aprile
Vincita principale L. 25,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorché graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il BANCO di CAMBIO-VALUTE DELLA DITTA FRATELLI PASQUALY.

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

“Perfezione.”
Ristoratore Universale dei Capelli
S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescere e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intensa, facendo prestissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostra sempre essere, il rinvigorimento naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Deposito in Venezia presso A. Longega, 4825, Campo S. Salvatore.

SCOPERTA
Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor H. Clerly, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8:50

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie Botner e Zampironi.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-LAFFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del Dott. Giraudou de St. Germain. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cacheri, tigna, ulcere, scabbia, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copione, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso G. Botner, e Rocchi.

CARBONE D'ISTRIA
La ditta Filiale di Smecker e C. di Trieste in Venezia avendo assunta la Rappresentanza della Ditta Giuseppe Wernold di Steyr per la vendita del CARBONE FOSSILE della miniera di Vines, porto Rabax presso Albion-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato, Monte e Polvere.
La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un ufficio Deposito in Venezia.

La bontà del Carbone d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabax.

CERTIFICATO.
Dalla prova ordinaria, decimistica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:
0.4 Ojo acqua
6.3 Ojo cenere
5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno dolce.
Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifica.

Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
14.8 Ojo Gaz combustibile
19.6 Ojo Catrame
0.4 Ojo Acqua
65.4 Ojo Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
6.3 Ojo Cenere
59.1 Ojo Materia carboniosa, spugnosa e molle.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCI...
La Gazzetta...
La candid...
denza della C...
evidente che il...
nali ministeria...
glio dei minist...
discussa, ma n...
La verità...
disposto ad a...
l'ha poi abban...
sidenziale, vede...
sconvenienza v...
dimettersi.
Il linguaggio...
prende però se...
brutta figura a...
aver eccitato l...
sioni, avesse pr...
presidenza l'ud...
dimissioni di F...
cini ha questo...
za verso il dim...
Zanardelli ha l...
opposizione nel...
nistero che non...
e non osa m...
mostrazione os...
ture Spantigiat...
disperimento...
Deputazione m...
di volare per...
lombardi minac...
per Zanardelli...
altri deputati d...
partenenti alla...
la Destra p...
visti sopra un...
nisterio arrise...
gura.
Martedì sar...
Ministero. Noi...
Basta che la si...
perché la sinist...
quella coesione...
e le esitazioni d...
maggioranza in...
mento più picc...
maggioranza ha...
nistero, con un...
Ministro appog...
za dovrebbe ess...
vuto mostrare...
Prima occasione...
Presidenza fu l...
quelle pietre in...
suo cammino.
Dopo che l...
sato di accettar...
smarck, il teleg...
sato affare. Ved...
germanico, ci f...
lumore perché...
tificato le sue...
quando un mi...
Sovrano non le...
derano come m...
nunciarle al P...
di consuetudini...
diritto pubblico...
peratore le acc...
rebbe dimission...
ne dovrebbe e...
questo non sar...
Il Reichstag...
perché vediam...
la proposta d...
a prendere l'i...
Si crede dunqu...
tinui a dirigere...
nia. E vero e...
quasi unanimi...
Ma ciò prova...
che il cancell...
che sarebbe p...
in cui tutti v...
inoltre alcuna...
fosse presa, av...
Il Reichstag...
di un deputato...
dal servizio...
l'altra di non...
la riserva s...
Parlamento ne...
modamento ec...
nemmeno alcu...
spettano e per...
mente nell'ope...
Nostra
(B) Ad on...
detto ed osser...
romiglianze, e...
presidenza dell...
Mancini. Parev...
salute e per le...
avvocato, e an...
ni, il Ministero...
qualunque altr...
discutere, il G...
impossibilità d...
fuorché da qu...
segnarsi.
Però non...
ne si sia giunt...
molte contesta...
consta che, fin...
ma dell'onor...
Bologna ed a

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, e per un numero maggiore d'inserti la tariffa sarà di proporzione. Per le inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a c. 5.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 APRILE

La candidatura dell'on. Mancini alla presidenza della Camera era una sconvolgente novità evidente che il progetto fu abbandonato. I giornali ministeriali protestano ora che nel Consiglio dei ministri quella candidatura fu soltanto discussa, ma non accettata.

La verità è che il Ministero, il quale era disposto ad accettare la candidatura Mancini, l'ha poi abbandonata, perchè tutto il seggio presidenziale, vedendo nell'elezione di Mancini una sconvolgente verso Farini, aveva minacciato di dimettersi.

Il linguaggio dei giornali ministeriali si comprende però senza alcuna fatica, perchè troppo brutta figura avrebbe fatto il Ministero, se, dopo aver eccitato Farini a non insistere nelle dimissioni, avesse presentato come suo candidato alla presidenza l'uomo che era stato la causa delle dimissioni di Farini. Ma se la candidatura Mancini ha questo guaio di essere una sconvolgente verso il dimissionario Farini, la candidatura Zanardelli ha l'altro malanno di sollevare fiera opposizione nella Deputazione meridionale. Il Ministero che non vuole guastarsi con quest'ultima, e non osa dall'altra parte più fare una dimostrazione ostile a Farini, torna alla candidatura Spantigati a Varè. C'è però il pericolo di disperdimento di voti, perchè una parte della Deputazione meridionale ha intenzione, si dice, di votare per Nicotera; il gruppo di radicali lombardi minaccia di votare per Zanardelli, e per Zanardelli dichiarano pure di voler votare altri deputati di Sinistra non radicali, ma appartenenti alla Sinistra settentrionale. E siccome la Destra potrebbe raccogliere più di 100 voti sopra un candidato solo, il candidato ministeriale arrischia di fare una assai brutta figura.

Martedì sarà dunque giornata campale per il Ministero. Noi crediamo però che egli vincerà. Basta che la Destra proponga un candidato suo, perchè la sinistra trovi nella paura della Destra, quella coesione che le manca; ma gli imbarazzi e le esitazioni del Ministero, le contraddizioni della maggioranza in questa occasione, sono il commento più piccante del voto di fiducia che la maggioranza ha dato il 20 marzo p. p. al Ministero, con una maggioranza di 127 voti. Un Ministero appoggiato da una sì forte maggioranza dovrebbe esser forte, ma pure esso ha dovuto mostrare al mondo la sua debolezza, alla prima occasione. La scelta d'un candidato alla Presidenza fu la prima pietra d'inciampo. E di quelle pietre fu ne troverà ad ogni momento sul suo cammino.

Dopo che l'Imperatore Guglielmo ha ricusato di accettare le dimissioni del principe Bismarck, il telegrafo non ha più parlato di questo affare. Vedemmo che in seno al Reichstag germanico, ci fu chi ha manifestato il suo malumore perchè il principe Bismarck non ha notificato le sue dimissioni. Osserviamo però che quando un ministro dà le sue dimissioni e il Sovrano non le accetta, le dimissioni si considerano come non avvenute e non occorre comunicarle al Parlamento. Qui non è questione di consuetudini costituzionali, ma di elemento di diritto pubblico. Se Bismarck insistesse e l'Imperatore le accettasse, allora solo Bismarck sarebbe dimissionario, e il Parlamento germanico ne dovrebbe essere avvertito. Ma sembra che questo non sarà il caso.

Il Reichstag ha infatti preso il suo partito, perchè vediamo che un deputato ha presentato la proposta d'invitare il cancelliere germanico a prendere l'iniziativa del disarmo universale. Si crede dunque che il principe Bismarck continui a dirigere la politica estera della Germania. E vero che il Reichstag ha respinto alla quasi unanimità la proposta di quel deputato! Ma ciò prova solo che il Reichstag non crede che il cancelliere prenderebbe quell'iniziativa, che sarebbe puramente ridicola, nel momento in cui tutti vogliono armare di più, e non ha inoltre alcuna fiducia che quell'iniziativa, ove fosse presa, avesse alcun buon risultato.

Il Reichstag ha respinto un'altra proposta di un deputato di esentare in generale i preti dal servizio militare, ed ha approvato invece l'altra di non esentare i preti dagli esercizi nella riserva suppletoria. A Berlino Governo e Parlamento non respingono i tentativi di accomodamento colla Santa Sede, ma non mostrano nemmeno alcuna fretta e alcun entusiasmo. Aspettano e pare che molto confidino pazientemente nell'opera del tempo!

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 aprile.

(B) Ad onta di tutto quello che è stato detto ed osservato e ad onta di tutte le inverosimiglianze, il candidato ministeriale per la presidenza della Camera sarà proprio l'on. Mancini. Pareva che per le condizioni della sua salute e per le sue moltissime occupazioni di avvocato, e anche per un riguardo all'on. Farini, il Ministero avrebbe dovuto fermarsi sopra qualunque altro nome. Ma siccome, dopo molto discutere, il Gabinetto ebbe a persuadersi della impossibilità di uscire altrimenti d'imbarazzo fuorché da questa porta, così gli convenne rassegnarsi.

Però non pensate che a questa rassegnazione si sia giunta senza molte difficoltà e senza molte contestazioni e contraddizioni. Giacché mi consta che, fino al momento del ritorno a Roma dell'on. Baccarini della sua escursione a Bologna ed a Milano, il Consiglio era perfet-

mente diviso in due sulla candidatura da preferire tra quella dell'on. Zanardelli e quella dell'on. Mancini. Nella penultima loro riunione i ministri si erano trovati quattro contro quattro per l'un candidato e per l'altro. Fu solo nella riunione di giovedì sera, che la lite venne risolta con quattro voti contro cinque, essendosi anche l'on. Baccarini chiarito per la candidatura dell'on. Mancini.

A far tramontare la stella presidenziale dell'on. Zanardelli è concorsa principalmente la considerazione che la di lui candidatura non sarebbe tornata gradita ad una parte considerevole della deputazione meridionale, col pericolo anche di vedere i voti scizzolare e disertare, e di ottenere un presidente eletto con minima maggioranza. E sarebbe stato l'on. Depretis principalmente che, accorgendosi di non poter venire a capo della malassa col nome dell'on. Zanardelli, avrebbe principalmente cooperato a determinare la scelta del nuovo candidato.

È un po' difficile dire fino a che punto questa finale risoluzione del Gabinetto garberà all'on. Zanardelli e all'on. Farini, e fino a che punto essa gioverà a temperare gli scricchioli e le male intelligenze della Sinistra. C'è chi crede che con delle amichevoli spiegazioni si accomoderà ogni cosa. Però, è anche naturale supporre che procedimenti simili lascino uno strascico di asprezze e di risentimenti, i quali poi alla occasione non mancheranno di fruttificare. E, per quello che riguarda specialmente l'on. Farini, se anche egli possa aver tanto spirito da non volere accorgersi del contro altare che gli si è costruito davanti, pure questo non torrà che il fatto abbia prodotto una sgradevole impressione nel pubblico, il quale si direbbe che ancora non ne sia persuaso, tanto ciò che accade gli sembra poco opportuno.

E il Ministero capisce così bene anch'esso che tutto questo rimettuto non può giovargli, né vaneggiare la sua posizione, che esso avrebbe voluto e vorrebbe ancora potere disinteressarsi della questione e rimetterla in tutto e per tutto alla Camera. Per cui, come vi telegrafai, esso, il Ministero, non ha ancora deposto la speranza di giungere ad ottenere che la maggioranza si aduni pienamente e adotti per sé e come una emanazione sua propria la candidatura dell'on. Mancini. Ma questo è costoso ed improbabile da non potersene far conto. Leonde al Ministero bisogna contentarsi di fare quello che gli è impossibile di omettere, e di porsi a capo della nuova elezione presidenziale a fine che la maggioranza abbia un preciso indirizzo, e nasca poi quello che sopra nascerà.

Così vi l'ho delineato sommarariamente la storia del come, dopo tanto tergiversare, sia sboccata la candidatura dell'on. Mancini; una candidatura, per dire così, forzosa e negativa, che soddisfa pochissimi, che lascerà i più indifferenti o malcontenti; ma ch'è la sola che, dal punto di vista delle presenti condizioni della Sinistra, si presenti con sufficiente probabilità; il che poi è tutto quello che Ministero e maggioranza possono pretendere e sperare in un momento di così estrema confusione e di così fenomenale disgregamento della loro parte politica.

Al Senato il progetto per riformare il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha trovato ben scarsi e tiepidi difensori. Sopra sette oratori che presero la parola, due soli l'hanno difeso, gli onor. Caracciolo e Cremona. Gli altri tutti lo hanno criticato per inconcludenza, o per illogicità, o per altri titoli, sicché l'on. De Sanctis avrà da fare non poco per tentare di trarlo a riva, e probabilmente non vi riuscirà.

Alla Camera le cose cominciano faticosamente per un altro verso. Ieri ci sono volute oltre a due ore perchè si potesse raggiungere un qualunque numero legale, tanto da dare il passo ai minori progetti di legge approvati in questi giorni, e per aver ragione di cominciare oggi finalmente la discussione del bilancio della guerra.

D'altra parte la Sotto-Commissione di finanza per il bilancio dell'entrata dovette aggiornare una volta di più le sue deliberazioni, per non essersi trovata in numero. All'adunanza che la Commissione si è provata a tenere ieri, intervennero gli onor. Maurogato e Perazzi, di Destra, gli onor. Laporta e Lovito di Sinistra; mancarono, l'on. Corbelli di Destra, gli onor. Crispi, Nervo e Doda di Sinistra. Gli intervenuti, tanto per far qualche cosa, ragionarono dei vari capitoli e determinarono sopra quali punti dovrà essere interrogato il ministro delle finanze. Poi si separarono.

La Principessa Vittoria di Germania fu ieri a colazione al Quirinale, e a pranzo presso l'ambasciatore austro-ungarico co. Wimpfen.

Milano 8 aprile.

(D) — Ripiglio la penna per iscrivermi dopo circa un mese di silenzio; cosa abbastanza strana per me e forse anche per i vostri lettori, i quali, spero, come il direttore, non mi accuseranno di trascuranza. Se avessi da parlarvi di ciò che di più notevole è accaduto nel frattempo, dovrei scrivere una corrispondenza lunghissima, né metterebbe conto oggi in specie che certe notizie sono diventate già vecchie. Il Comitato per l'Esposizione nazionale da tenersi nella nostra città ha un po' per volta allargato i confini del proprio programma, e lasciato intravedere abbastanza chiaramente che ammetterà alla mostra grandiosi molti prodotti artistici e industriali, che in principio parevano ommessi. In tal modo, il Comitato ha tenuto conto dell'opinione generale dei Milanesi, i quali desiderano una Esposizione estesa di quanto può tornar proficuo, mediante l'esame, ai progressi dell'industria in ogni sua parte in questi ultimi anni, e d'onore oltreché a Milano all'Italia intera. Il Consiglio comunale, in una delle ultime sue tornate, ha deliberato di concedere i Giardini pubblici all'uso

dell'Esposizione. Vedrete che anche i propagatori d'altra località finiranno, a cose compiute, col reputarsi contenti della scelta.

Non bisogna poi che i futuri membri dei sei Congressi che s'inaugureranno nel prossimo autunno nella nostra città, pigliano sul serio la spicciativa risposta del Sindaco conte Bellinzaghi, data su questo proposito nel Consiglio comunale. Il conte Bellinzaghi non patisce distrazioni, ma è molto probabile che il proposito da lui accennato d'esser economo nelle spese per l'accoglienza di tanti e cari illustri congressisti, sia più il pensiero di lui come banchiere che come capo di una importantissima città del Regno, nella quale, fra altro, il dovere dell'ospitalità s'intende e si sa attuare nel modo migliore.

I concerti della Società orchestrale, che si diedero l'anno scorso alla Scala, sotto la direzione del Faccio, ebbero sino dal loro annuncio la migliore simpatia del pubblico. Ora se ne daranno di nuovi e il successo è indubitabile.

La Società orchestrale deve molto al Verdi, il quale, d'animo sommarmente buono, acconsentì che si udissero per la prima volta nei prossimi concerti di quest'anno, due suoi nuovi lavori — potete leggere liberamente capolavori — cioè *Pater noster* (a 5 voci sole) e *Ave Maria* (a una voce con accompagnamento d'archi), musicati sulle parole volgarizzate di Dante. E perchè non bastasse l'attrattiva, verrà lo stesso Verdi a dirigerne l'esecuzione.

Per provarvi come il pubblico milanese accolga questi concerti, basti il dirvi che in pochi giorni si è chiusa la vendita di tutte le sedie per abbonamento. Saranno concerti di una somma importanza artistica, il primo dei quali si darà domenica di questa settimana. Non mancherò di mandarvi un breve articolo per ogni concerto musicale e telegrafarvi l'esito — che si può prevedere sin d'oggi per apudissimo — dei due nuovi lavori del Verdi.

Al teatro Manzoni la Compagnia francese Rey e Guy se non fa fortuna come l'anno scorso, non è giusto dire dipenda da lei. È composta di buoni elementi e ha nel repertorio moltissime novità, delle quali alcune date in questi giorni, ebbero lieta accoglienza. La moda, l'anno passato, indicava il teatro Manzoni come il convegno migliore del pubblico scelto della Scala; quest'anno le signore eleganti fanno di rado capolino dai loro palchetti; e la sala non è affollata che alle prime.

ITALIA

I contratti del dazio consumo.

Leggesi nel Secolo:

L'onorevole deputato Nervo sollevò non ha guari nel seno della Commissione generale del bilancio la questione costituzionale, se, a termini della vigente legislazione, il Governo abbia diritto, al verificarsi della scadenza dei contratti coi Comuni per il canone del dazio consumo, di aumentare questo canone senza la preliminare autorizzazione del Parlamento.

Su questa proposta il relatore del bilancio dell'entrata ha chiamato l'attenzione della Camera e del Governo sulla questione dei nuovi contratti, di cui si tratta, e questa verrà discussa quanto prima alla Camera.

Noi stimiamo opportuno di menzionare questo fatto per norma dei Comuni interessati, e ciò tanto più dopo il buon successo ottenuto dai Sindaci dei grandi centri recatisi a Roma per intendersi col ministro delle finanze sull'argomento appunto del dazio consumo.

I deputati e le dimissioni.

È venuta di moda alla Camera una nuova usanza. Quando un deputato dà le sue dimissioni, il presidente non ha per anche finito di darne l'annuncio, che sorge subito un altro deputato, e propone che le dimissioni non siano accettate, ma accordati invece a chi le ha chieste due o tre mesi di congedo.

Che questo tratto cortese sia usato in casi eccezionali e quando si sa che questi soltanto determinano un deputato a chiedere le dimissioni, non solo è giusto, ma è anche lodevole, giacché è bene che nelle politiche Assemblee l'ardore della lotta per le opinioni sia temperato dalla più squisita gentilezza fra gli uomini.

Ma che diventi una moda costante, è troppo! Ieri poi, appunto perchè si tratta di moda, la Camera è arrivata all'eccesso, quasi diremmo alla goffaggine.

Un deputato, tre mesi fa, chiese le dimissioni. Gli fu invece accordato, *more solito*, un congedo di tre mesi. Passati questi, il deputato torna da capo e scrive che, gli affari suoi non permettendogli di venire alla Camera, rinnova la domanda delle dimissioni.

Niente affatto! risponde la Camera a proposta d'uno dei suoi membri. Resti deputato, abbia un nuovo congedo di tre mesi!

È una vera straragione; lo è perchè non si può condannare nessuno a fare il deputato per forza; lo è perchè niuno ha il diritto di privare per lungo tempo un Collegio elettorale del suo rappresentante.

Del resto poi, queste esagerate ed inopportune garbatanze, non servono ad altro che a suscitare in quelli che v'hanno già disposto l'animo vanita morbosa. Alcuni spesso chiedono le dimissioni, nella speranza che la Camera le rifiuti, e rifiutandole, dia loro una specie di attestato di simpatia.

Si dovrebbe adottare un sistema uniforme e invariabile. Ammesso come principio generale che niuno dà la dimissione di deputato senza esservi spinto da gravi motivi, si dovrebbe lasciare a chi la dà piena ed intera la responsabilità dell'atto che compie, e la Camera dovrebbe limitarsi a prenderne atto.

Quando ciò fosse una procedura uniforme in tutti i casi, non avrebbe nulla di offensivo

per chicchessia. E sarebbe molto più seria e più dignitosa per la Camera.

Sedici iscritti.

La *Libertà* scrive: E noi che chiedevamo che la discussione sul bilancio della guerra fosse esaurita in un paio di sedute!

L'abbiamo proprio indovinata! Gli iscritti, nella sola discussione generale, sono a tutt'ora sedici, senza contare, s'intende, il ministro della guerra e forse il ministro delle finanze.

Sedici iscritti! Mettiamo pegno però che la grandissima maggioranza di essi non avrà in animo di proporre nemmeno la variazione di una lira in più o in meno sui vari capitoli del Bilancio.

O allora perchè discorrono? Discorrono per discorrere, per esporre delle idee astratte, per formulare dei voti, per tracciare a grandi linee, dinanzi alla Camera, i loro piani d'ordinamento militare, e soprattutto per mandare i loro discorsi, stampati con eleganza, agli elettori.

In somma, e per dir tutto in poche parole, è sempre l'accademia che prende il posto dell'Assemblea, e che se il Ciel non aiuta, finirà per ucciderla!

Roma 9.

La candidatura dell'on. Mancini dicevasi dovuta all'accordo di Depretis colla Deputazione meridionale; Cairoli la subiva.

Stasera si contraddice che il Ministero deliberasse d'appoggiare la candidatura Mancini, e si dice che delibererà invece domani; altri assicurano che il Ministero rimarrà neutrale.

Ieri la Principessa di Prussia invitò a un *déjeuner* l'on. Cairoli.

Il *Bersagliere* annuncia che l'Imperatore di Russia mandò all'on. Brin la Gran Croce di Sant'Anna. (Persev.)

GERMANIA

Berlino 9.

Bismarck è irritatissimo contro l'ambasciatore inglese, il quale si mostrò affatto ignaro dei preparativi e del probabile esito delle elezioni in Inghilterra.

Nel Parlamento la Presidenza rappresentò la nuova legge militare per essere discussa in seconda lettura.

Il deputato Lasker dichiarò che la Camera deve respingere, perchè il Cancelliere è dimissionario, e non può discutere progetti di legge durante una crisi.

Il presidente dichiara dover ignorare il fatto della dimissione, che non gli venne comunicata ufficialmente. Il deputato Richter, colla più acerba ironia, condanna il procedere di Bismarck. In tutti i paesi parlamentari, egli dice, simili avvenimenti vengono comunicati ufficialmente ai Corpi rappresentativi; ma in Germania si ignorano le consuetudini costituzionali.

L'oratore prevede che la dimissione non avrà esito tragico. Bismarck ha per abitudine di dimettersi almeno una volta all'anno, e d'ordinario è questo un suo sfogo primaverile. Però continua sempre a starsene al suo posto e pur troppo continuano anche i suoi sfoghi.

È stato arrestato un individuo che intendeva introdursi a forza negli appartamenti dell'Imperatore. Si ritiene sia un pazzo. (Indip.)

BULGARIA

Leggesi nel Cittadino di Trieste:

Le notizie dalla Bulgaria sono sempre allarmanti. Un dispaccio da Sofia annuncia la formazione di un nuovo Ministero. Esso è radicale essendo diretto da Zankoff e Karaweloff: il Principe ha dunque, per consiglio della Russia, consegnato il potere ai radicali. Intanto un telegramma del *Tagblatt* da Sofia reca, che la mancanza di sicurezza nel paese giunse a tal segno, che il Principe ha ordinato di levare 12 drusini di milizia. La situazione è, come si può ben rilevare, assai precaria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 aprile.

Soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari.

— XXXV. Elenco del nome degli oblatori: Gradignio ing. Marco, azioni N. 1 — Mander-Cecchetti Anna, 1 — Missiglioli dott. Pietro, 1 — Ronzani Clotilde, 1 — Taboga Ferdinando, 1 — Valsecchi dott. Augusto, 4 Totale delle Azioni, N. 9.

Oblatori per una volta tanto: Dott. A. S., Lire 5.

Consiglio comunale. — Essendo andata deserta la seduta d'ieri per difetto di numero legale, gli argomenti ch'erano posti all'ordine del giorno verranno trattati in seconda convocazione nell'adunanza di lunedì 12 corrente, alle ore 12 1/2 pom. precise.

Qualora poi alla predetta riunione i signori consiglieri intervenissero in numero legale, verrà trattato in prima convocazione in seduta segreta anche il seguente oggetto:

« Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio come chiamato in causa dalla signora Fanfany Rosa, vedova Cutti, nella lite promossa dal sig. Davide Levi fu Salomone, quale tutore della interdetta signora Isabella Levi vedova Cutti, con citazione 30 marzo 1880, usciere De Lorenzi. »

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio assegnò, anche in quest'anno, il L. 1500 per incoraggiare l'industria veneta. L'Istituto, cui è affidato il modo di disporre, intendendo di cooperare ai generosi propositi del Ministero e di trarne il migliore vantaggio, deliberò di aggiungere, per parte sua,

altre distinzioni, oltre a quelle che saranno accompagnate dal sussidio in denaro.

Dietro ciò le premiazioni si divideranno nelle seguenti categorie:

1.° *Diplomi d'onore*, che non potranno essere più di due.

2.° *Premii d'incoraggiamento*, a ciascuno dei quali sono fissate le L. 500, e che non possono essere più di tre.

3.° *Menzioni onorevoli*, il numero delle quali è indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle Provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie o con utili innovazioni o miglioramenti la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

La Commissione, aggiudicatrice dei premi e delle menzionate onorificenze, a parità di circostanze, prenderà in particolare considerazione il titolo di quelli che, durante l'intero anno, avessero contribuito al decoro di questa Esposizione, aperta al pubblico tutte le domeniche nel Palazzo Ducale.

Gli aspiranti potranno presentare la loro domanda al protocollo di quest'Ufficio sino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente, dopo il quale non è più ammessa alcuna istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza che l'Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Dalla Segreteria del R. Istituto, Venezia, addì 27 marzo 1880.

Ateneo veneto. — Il prof. cav. Cegani, ha fatto ieri sera la sua seconda lettura sull'acqua, considerata quale agente tellurico.

Quanto sarebbe facile riassumere gli argomenti di fisica terrestre e geologia, che il chiaro oratore espose colla più rigorosa esattezza, altrettanto difficile sarebbe il dire senza riportare le sue parole, con quanta ricchezza d'immagini e splendore di forma abbia vestito il suo lungo ed applauditissimo discorso.

In questa seconda parte, il valente oratore, parlò delle sorgenti, delle fonti, cascate, laghi, caspi e fiumi: e dall'ordine fisico di questi fatti, con singolare maestria, passando a considerazioni morali, con passo ardito e sicuro vagava nelle sfere sublimi della poesia. E ciò solo può fare chi ha come il prof. Cegani erudizione di scienziato, genio di artista e di poeta.

Ed ora attendiamo impazienti la terza lettura, in cui parlerà del mare, che in un colle precedenti speriamo vedere presto pubblicato.

Il conte Luigi Mocenigo. — Ieri è arrivato a Venezia in congedo di due mesi, la guardiamarina Luigi Mocenigo, che si trovava nella torre del *Duilio*, nel momento in cui si spezzava il cannone da cento, rimanendo egli gravemente e pericolosamente ferito alle mani ed al viso da una fuga di gaz. La famiglia dell'essere tanto più contenta perchè le più liete previsioni si sono confermate, ed egli non conservava alcuna traccia del pericolo corso. Le tracce che restano ancora alla fronte ed alle mani scompariranno. I dolori sofferti furono atroci, ma ora rimane solo la memoria di un male felicemente superato. Mandiamo le nostre congratulazioni al giovane e brillante ufficiale di marina e alla famiglia sua.

Scuole serali. — Ben volentieri pubblichiamo il seguente ringraziamento:

« Illustre sig. Commendatore.

« Quando v'hanno al mondo delle persone, quali il prof. Lorenzo cav. Biasutti, che studiano tutti i mezzi onde adoprarsi in pro ed alla istruzione della gioventù, questa a sua volta si trova in dovere, anzi in istrettissimo obbligo di dimostrare la propria stima e riconoscenza.

« Ciò accadde appunto oggi agli studenti del I Corso di contabilità commerciale, con tanta cura ed amore istruiti dall'egregio professore, i quali, conoscendo la squisita gentilezza della S. V. Ill.ma, hanno diviso di far pubblica tale loro ammirazione e riconoscenza a mezzo del benivento di lei periodico.

« Come pure trovammo doveroso un ringraziamento al locale Municipio e Camera di commercio che uniti istituirono un corso di lezioni che dirette da sì illuminati maestri non possono dare che evidenti e utili risultati.

« Certi del favore, le anticipiamo, onor. Cavaliere, le più sentite grazie.

« Devotissimi Servi

« Per gli studenti del I Corso di contabilità commerciale

« GIOVANNI BERTOLISSI. »

— Anche gli studenti del II Corso ci hanno pregati di voler esprimere i loro più vivi ringraziamenti tanto al cav. Biasutti, che tenne il I Corso di contabilità, quanto al prof. Gaetano cav. Cegani, che tenne il Corso di corrispondenza.

Missione straordinaria nella Basilica di S. Marco. — Sono sette giorni che nella nostra Basilica vi è una Missione straordinaria con predicazioni e preci. Lo scopo evidente di tale Missione è quello di contrapporre una diga alla fiumana dell'errore che, ad opera di menti malate o smarrite, o di cuori pervertiti, ora più che mai, tende ad invadere la società tutta quanta col pensiero di abbattere il sentimento religioso, cardine della sana convivenza sociale.

Vi sono quattro prediche al giorno: alle ore 6 ed alle 11 ant.; alle ore 4 e alle 7 pom. (quest'ultima nella chiesa di S. Moisè). — Gli oratori sono: Mons. Agostini, Patriarca di Venezia (una predica al giorno e non ad ora precisata), ed il cappuccino Padre Roberto (Men di Spalato, Vescovo in partibus infidelium e litopolis e coadiutore del Vescovo di Filippi questo per le altre tre prediche).

La folla a tutte queste istruzioni, se, meditazioni o prediche, è ancora alle ore 6 del mattino, quantunque

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pubblici nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, e per una numero maggiore d' inserzioni la tariffa Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 APRILE

Dopo l'attentato contro il Palazzo d'Inverno a Pietroburgo, e la concentrazione di tutti i poteri e di tutte le responsabilità nelle mani del generale Loris Melikoff, i nichilisti non hanno dato più segno di vita. Loris Melikoff fu detto il Vice-Czar, e certo non vi fu mai funzionario al quale fossero affidate maggiori attribuzioni. Egli ha reputazione di grande energia, e pare che questa reputazione abbia avuto per conseguenza almeno una tregua.

In compenso però, se non ci vengono da qualche tempo telegrafate da Pietroburgo e dalle altre città della Russia notizie di nuovi attentati, le colonne dei giornali sono piene di previsioni, di congiure, di fidele. L'immaginazione eccitata dagli ultimi avvenimenti russi, non sa darci pace di questa calma relativa. Perciò le notizie più strane corrono, e ottengono fede per qualche momento. Si è detto che Loris Melikoff ha scoperto il vero capo dei nichilisti, il quale sarebbe uno dei grandi personaggi della Corte di Russia. Siccome non si dice chi sia, e solo s'insinua da altri timidamente che possa essere il Granduca Costantino, fratello dello Zar, non si può negare che la notizia è data almeno con una certa prudenza. Loris Melikoff avrebbe già preparato un alloggio sicuro a questo preteso capo dei nichilisti, il quale non sarebbe però ancora arrestato.

Nello stesso tempo si dice esser scossa la posizione di Loris Melikoff, e ch'egli è caduto o sta per cadere in disgrazia. Oh! come mai, se ha scoperto il vero capo dei nichilisti, e se, come altri affermano, ha messo le mani sulla cassa più forte dei nichilisti? E proprio nel momento che ha reso ai grandi servizi, che il Governo se ne priverebbe? In tutto ciò l'immaginazione ha evidentemente la parte principale. Loris Melikoff non farà miracoli, ma il suo mestiere lo sa fare assai bene, e la convinzione che hanno da fare con un uomo, ha imposto una maggior cautela ai nichilisti. Non osiamo credere che questi non durranno fra breve nuovi segni di vita, ma i risultati che il generale Loris Melikoff ha già ottenuti, non sono certo tali da farlo cadere in disgrazia.

Il Governo dello Zar deve essere abbastanza contento. Del resto il generale Melikoff è in questo momento il principale personaggio della Russia, perché la politica interna ha ben maggiore importanza della politica estera. Sinché la Russia è minacciata dalla più terribile delle rivoluzioni, l'Europa tien più d'occhio Melikoff che Gorkiakov, e si interessa più di ciò che fa il primo che delle malattie del secondo. La Russia non potrà avere una politica estera, se non quando avrà superato la crisi interna che la travaglia.

Nelle carceri di Serbia è morto un deputato serbo, celebre agitatore socialista, nemico della dinastia degli Obrenovich e favorevole, si dice, al magistro i suoi principi socialisti, alla dinastia Karageorgievich. Siccome la morte fu improvvisa, i nemici del Governo hanno sparsa la voce che si trattava d'un avvelenamento, e ne hanno accusato il Governo addirittura. L'Indipendente di Trieste riproduce nelle sue colonne il seguente dispaccio da Viddino ai Narodni Glasnik:

«Giunge in questo punto la notizia che il noto Adamo Bogosavljevich di Koprivnica, il quale per una cosa irrilevante del 1876, venne arrestato pochi giorni addietro dalla polizia e quindi tradotto all'Ospedale perché ammalato, morì subitanamente il 1.º aprile dopo avere bevuto un the, che gli venne apprestato all'Ospedale.

«La popolazione del circolo di Zaicar e di Negotin chiede una inchiesta. Il popolo trasportò subito il corpo di Adam nella chiesa e contemporaneamente furono chiamati col telegrafo due medici da Belgrado, per eseguire sollecitamente la autopsia al cadavere, perocché non si sa ancora l'aducina nei medici governativi arrivati da Zycar e Kniazevac. Dev' essere constatato di qual

APPENDICE

Il Lanificio Rossi e la partecipazione operai agli utili delle imprese.

Da un recente libro del senatore Alessandro Rossi: *Questione operaia e questione sociale*, nel quale è molto dottamente e particolarmente trattata la questione della partecipazione degli operai agli utili delle imprese, cui sono addetti, togliamo il seguente brano relativo al Lanificio Rossi, il quale mette in chiara luce varie delle filantropiche istituzioni introdotte in quella vasta Azienda, e che sono certamente meriti di encomio e di imitazione:

Il Lanificio Rossi è il solo esempio di partecipazione italiana che mi viene offerto nella rassegna del libro di Böhmert.

Quest'industria ha la sua sede a Schio (Provincia di Vicenza), antica cittadina lanaria, o ne' suoi dintorni di Pieve, di Torbellovicino e di Piovene. Si compone di sette officii di primaria importanza, il massimo dei quali fondato a Schio nel 1817 da Francesco Rossi, cui successe nel 1845 il figlio Alessandro. L'Associazione anonima si è costituita nel dicembre 1872 e possiede un capitale di 24 milioni di lire diviso in 24,000 azioni da 1000 lire ciascuna. Gli operai ascendono a 5000 circa, di cui la parte puramente manuale, cioè il 23 per cento, è retribuita a salario, gli altri si pagano a fattura. La media del salario per filati, per tessitori e per fabbri meccanici varia da L. 2,75 a L. 3 al giorno; per cimatori, apparecchiatori e tintori,

morte si sia spento così repentinamente nelle prigioni il difensore prediletto del popolo.

L'Indipendente di Trieste scrive a questo proposito:

«In altri dispiaci allo stesso giornale è detto che nel palazzo del Principe regnava grande sgomento, in guisa che furono raddoppiate le guardie.

«In una corrispondenza poi da Belgrado alla *Wiener Allgemeine Zeitung*, leggiamo che non è affatto esclusa la probabilità che si tratti d'una morte subitanea naturale, ma che la passione partigiana tende a farne un pretesto di agitazione contro il Governo e la dinastia, dando a credere che il Bogosavljevich sia stato vittima del sistema di procedura all'orientale.

«Il Bogosavljevich era il tribuno del popolo campagnuolo di Serbia, un dextro mestatore, il quale s'era acquistata una tale popolarità, da essere più volte causa di seri disordini. Tre anni addietro venne arrestato per agitazioni. I contadini si sollevarono e costrinsero i gendarmi ad Autorità alla fuga, rilasciando libero Bogosavljevich.

«Sebbene fosse persona colta, essendo stato educato a Parigi, il tribuno, per guadagnare maggiormente popolarità, vestiva la rude casacca del contadino.

«Nella Skupcina era valente oratore, intransigente nelle sue idee e pericoloso avversario del Governo e della Dinastia. Nondimeno egli non sarebbe stato tanto avversato dal Principe, se non avesse dimostrato in modo abbastanza evidente, che sotto la larva socialista si celava un partigiano del pretendente Karageorgievich. Questo sospetto provocò anche le misure di rigore contro di lui.

«In tali circostanze, la sua improvvisa morte, e per di più in prigione, divenne naturalmente un grave imbarazzo per il Governo serbo.

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio: «Belgrado 10. — Si assicura che il defunto deputato Bogosavljevich si lagnava durante la sua breve agonia di dolori al ventre. Gli intestini, estratti dal cadavere, furono consegnati ad un chimico per essere sottoposti ad accurata analisi.

«I medici hanno constatato che Bogosavljevich è morto per congestione cerebrale.

Tutto ciò ha l'aria d'una macchina montata. Visto però che i montatori di macchine hanno troppo spesso fortuna, essi non immetteranno così presto il loro fruttuoso mestiere.

ATTI UFFICIALI

Aggiunta di altre merci ammesse alla restituzione del dazio pagato per lo zucchero impiegato a produrle.

N. 5310. (Serie II.) Gazz. uff. 14 marzo.

IL MINISTERO DELLE FINANZE.

Viata la legge del 25 luglio 1879, N. 4095 (Serie II);

Visto il Decreto Reale del 14 agosto successivo, N. 5037 (Serie II);

Visto il verbale dell'adunanza tenuta il 6 dicembre 1879 dal Consiglio di Stato;

Visto il Consiglio di Stato;

Determina:

Art. 1. Nella tabella delle merci ammesse, quando si esportano, alla restituzione del dazio pagato sul zucchero impiegato a produrle, sono aggiunte le seguenti. La restituzione avrà luogo nella misura e nelle limitazioni appresso indicate:

MERCI	Unità	Somma da restituire per ogni unità	Quantità massima ammessa alla restituzione
Lette condensate	Quintale	—	Chilog 800
Molassi composti allo zucchero	—	30	100
Torrone composti allo zucchero	—	7	50
Vermouth a uso Torino, contenente zucchero	Etolitro	8 50	Ltri 100

da L. 2,25 a L. 2,75; pelle donne, da L. 4 a L. 4,50; per fanciulli, da L. 0,80 a L. 1,20.

Il totale dei salari pagati rappresenta circa il 22 per cento del valore della produzione, ed a pigliare la media del sussidio, precisamente la somma di lire 3,264,000.

Per patto di Statuto le istituzioni operaie non hanno diritto, come si vedrà, che al 5 per cento sugli utili, dopo gli interessi e gli ammortamenti, ma le medesime toccarono:

Nel 1873	L. 43,000
1874	50,000
1875	50,595 87
1876	47,350
1877	30,000
1878	40,763 44

e tali somme necessarie al loro sostentamento si perfeccero o per dotazione privata del presidente o per adesione degli azionisti. Negli anni 1877 e 1878 a rigore non si ebbero dividendi, ma è anche vero che gli ammortamenti degli immobili si fecero sempre in una misura superiore ai termini minimi voluti dallo Statuto. In ogni modo, la spesa degli Asili, delle scuole, e di ogni altra istituzione operaia venne sempre considerata dall'Amministrazione come il dispendio necessario di un beneficio devoluto agli operai e quindi fu pareggiato, e ben probabilmente si pareggerà ogni anno nei bilanci, quando anche questi non diano dividendi oltre gli interessi, perché gli azionisti non possono disconoscere che la concordia fra essi e gli operai è il primo requisito della prosperità dell'impresa. Se poi dal lato delle istituzioni medesime si consideri che il capitale circolante dell'azienda va aumentando ogni anno, crescono anche negli

Art. 2. Il minimum di chilogrammi 500 per la restituzione del dazio sul latte condensato potrà essere costituito da diverse partite, purché presentate simultaneamente alla Dogana per la spedizione all'estero.

La quantità di zucchero aggiunta al latte naturale sarà ad ogni spedizione accertata mediante analisi chimiche fatte per cura del Ministero, al quale le Dogane dovranno rimettere un esemplare del prodotto esportato. La restituzione del dazio sarà raggiunta se tale quantità, o nel caso dello zucchero raffinato per le fabbriche che faranno uso di questa specie di zucchero, o nel caso dello zucchero non raffinato per le altre, per le fabbriche le quali non consentissero agli agenti della fiamma di accertare, mediante ispezione, della qualità dello zucchero impiegato, la restituzione avrà luogo sulla base del dazio dello zucchero greggio.

Il Governo avrà facoltà di subordinare la restituzione del dazio alla condizione che le fabbriche accettino la vigilanza permanente dei suoi agenti, intesa a determinare direttamente la qualità e la quantità di zucchero che vi si impiega.

Art. 3. Le dogane dovranno, nel procedere alla ricognizione della mustarda e del torrone destinati all'esportazione, assicurarsi che trattisi di mustarda allo zucchero e di torrone con zucchero. Non sarà restituita alcuna somma all'esportazione della mustarda e del torrone fetti con solo miele.

Anche per la mustarda e per il torrone, in luogo della somma indicata nella tabella, potrà essere restituita quella corrispondente allo zucchero che un'analisi chimica dimostrerà essere contenuto in essi, applicandosi il dazio dello zucchero raffinato. A tal fine le Dogane, di tratto in tratto, e particolarmente per queste partite, rispettivamente ripeteranno la quantità di zucchero impiegata necessariamente superiore a quella grossa per base della restituzione, lavorano un campione della mustarda, o del torrone esportato, e lo invieranno al Ministero.

Art. 4. Nella verificazione del vermouth destinato all'esportazione, le Dogane dovranno accertarsi che esso contenga zucchero, senza di che la restituzione non può aver luogo.

In caso di dubbio protocorranno il giudizio del Ministero assumendosi un campione di vermouth esportato. Art. 5. Le verificazioni delle quali si parla negli articoli precedenti, potranno essere fatte all'interno delle Dogane dei luoghi ove esistono le fabbriche o da altri ufficiali delegati alle intendenze. In questi casi, dal momento della verificazione a quella dell'esportazione, saranno adottate a riguardo dei prodotti verificati le cautele che si osserverebbero se fossero esteri, affine di impedire la sostituzione, vale a dire il deposito in magazzini chiusi a due differenti chiavi, una delle quali rimarrà presso la Dogana, o gli ufficiali delegati, e l'altra magazzini semplice con uno o più bolli e piombo, richieste per le spedizioni da una Dogana all'altra o in transito.

Art. 6. Per prodotti verificati all'interno, e spediti nella forma prevista dal precedente articolo, le Dogane di esportazione a ricognere la buona condizione esteriore dei colli, e la corrispondenza loro col peso lordo, coi numeri, le marche indicate nella bolletta emessa dalle Dogane interne, o ad attestare l'uscita a tergo di esse.

Art. 7. Sono applicabili all'esportazione dei prodotti accennati nel presente Decreto le disposizioni concernenti in genere gli altri prodotti ammessi, quando si esportano, alla restituzione del dazio pagato sulle rispettive materie prime.

Art. 8. Agli impiegati ed agenti, che si recino alle fabbriche per la restituzione dei prodotti da esportarsi al compimento della indennità stabilita dal R. Decreto del 3 dicembre 1874, N. 2357.

Il direttore generale delle Gabelle è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta degli atti ufficiali del Regno.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1880.

Il Ministro: A. MAGGIANI.

N. NMCCCCXLI. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 11 marzo.

È autorizzata la Società anonima della Tipografia del Commercio, adotta in Ancona ed ivi costituita col l'atto pubblico dell'11 gennaio 1879, rogato dal notaio Lorenzo Prallini, ed è approvato lo Statuto della Società stessa quale è inserito nell'atto pubblico del 15 gennaio 1880, rogato in Ancona dal notaio Michele Conti.

R. D. 29 gennaio 1880.

N. NMCCCCXVII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 marzo.

La Società anonima per azioni al portatore, denominata *Tramway da Cuneo a Dronero*, residente in Cuneo ed ivi costituita col l'atto pubblico del 15 ottobre 1879, rogato dal notaio Paolo Malé, è autorizzata, ed è approvato l'atto costitutivo predetto, e approvato anche le modificazioni formulate nell'atto pubblico del 17 gennaio 1880, rogato pure in Cuneo dal notaio Paolo Malé.

R. D. 29 gennaio 1880.

N. NMCCCCXLI. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 marzo.

È approvato l'aumento del capitale della Banca popolare di credito, sede in Bologna, da lire 600,000 a lire 1,000,000, mediante emissione di N. 6700 azioni nuove, ed è approvato l'articolo 10 dello Statuto sociale quale è adottato nella predetta deliberazione sociale del 2 febbraio 1879, e quale è formulato nell'atto pubblico di deposito 17 gennaio 1880, rogato in Bologna dal notaio Francesco Ferrari.

R. D. 29 gennaio 1880.

operai le probabilità di maggiori utili, per poco che le condizioni generali delle industrie migliorino col cessare della crisi.

Il titolo VI dello Statuto sociale del Lanificio Rossi, che riporta in nota, compendia le istituzioni operaie e l'impiego del 5 per cento sugli utili fissati dall'art. 41 dello Statuto (1).

(1) Il titolo VI dello Statuto sociale porta i seguenti articoli:

Art. 42. — Il sistema tenuto fin qui dal senatore Alessandro Rossi verso i suoi operai, tendente all'armonia del capitale col lavoro, in relazione al progressivo sviluppo della società civile, viene adottato e preso a modello dalla Società.

Art. 43. — La quota di prelievo sugli utili netti, assegnata alle istituzioni operaie dall'art. 41 lett. a, verrà erogata:

a) Ad accrescere e sviluppare le istituzioni morali addette attualmente agli officii della Ditta Francesco Rossi, e a fondarne di nuove;

b) Nella costruzione, già iniziata dal senatore Rossi, di quartieri per abitazioni, ad uso di asilo d'infanzia, scuole elementari diurne e serali, ginnastica, musica vocale ed instrumentale, drammatica, teatro, scuola e pensionato d'arti e mestieri, biblioteche popolari, bagni, lavatoi, e nella fondazione di magazzini cooperativi di consumo, e casa di piccoli prestiti d'operaio, fondo doli per ragazzi, per vecchi e per feriti nell'esercizio del loro mestiere; Orfanotrofio, infermeria, e finalmente nel fabbricare buone, sane ed economiche abitazioni per operai, da vendersi al medesimo a prezzo di favore, il tutto come verrà indicato da apposito Regolamento;

c) Estendere poscia gradatamente le istituzioni medesime agli officii più lontani dalla sede centrale di Schio;

d) Finalmente ad istituire un fondo di lire diecimila annue a disposizione del direttore generale tecnico, per remunerare annualmente, in casi di meriti affatto distinti e speciali, quei capi operai che ricevono un emolumento fisso minore di L. 1800 annue.

Art. 44. — Con quant'è venne disposto nel pre-

N. NMCCCCXVII. (Serie II, parte suppl.)

È autorizzata la trasformazione del Monte F. monumentario di San Martino Valle Caudina in un pio Istituto di prestiti sopra pegni.

R. D. 29 gennaio 1880.

Le grandi corazzate italiane.

L'onore Brin, che ha avuto tanta parte nella costruzione delle grandi corazzate italiane *Duilio*, *Dandolo*, *Italia*, *Lepanto*, ha indirizzato alla *Riforma* una lunga lettera, in cui risponde alle censure mosse in questi ultimi tempi a quelle grandi costruzioni. Omettendo la disputa tecnica, ne riportiamo una parte che tutti potranno apprezzare e gustare:

«Tutti rammentiamo a quale stato di prostrazione fosse stata ridotta la nostra marina militare dopo il 1866. Il ricordo d'infelici avvenimenti, lo stato delle nostre finanze concorse a questo triste risultato. Le più inconsulte riduzioni furono portate in tutti i rami di servizio della marina, fu tolto ogni assegno per provvedere al rinnovamento del naviglio, il quale nel volgere di pochi anni fu ridotto ad uno stato assoluto d'impotenza. I bastimenti che per vetustà scomparivano non venivano rimpiazzati; quindi scarso il naviglio e composto di navi antiquate.

«Non mancarono quelli che alzarono la voce in Parlamento a segnalare questo stato di cose, e ricordò fra gli altri l'onore De-Luca, che in varie occasioni avvisava la Camera che, continuando in quella via, si arrivava alla peggiore delle liquidazioni della nostra forza marittima.

«L'onore Riboty in una seduta celebre in Senato deplorevole le condizioni a cui era stata portata la marina, che con frase energica chiamò ridotta ad una grande baracca dove si facevano ballare dei burattini.

«Assunto poco dopo il portafoglio della marina da quell'egregio uomo, un raggio di luce cominciò a rischiarare queste tenebre. Si stabilì di mettere in cantiere qualche nuova nave, si destinarono a tal uopo fondi scarsissimi, ma almeno si cominciò a fare qualche cosa. In quell'epoca appunto s'iniziò la costruzione del *Duilio* e del *Dandolo*.

«Venuto l'onore Saint-Bon al Ministero della marina, lo stato del nostro materiale navale fu da quel ministro descritto togliendo ogni velo, e ciò in una memorabile discussione che tracciò le basi del nuovo indirizzo da darsi alla marina militare.

«Intanto, abbandonata ogni spesa per il vecchio materiale, si spinsero con più alacrità i lavori del *Duilio* e del *Dandolo*, e si perfezionarono queste navi specialmente per corazzatura ed armamento!

«Si mise in cantiere l'*Italia*, nave uguale al *Lepanto*, la cui costruzione fu iniziata dopo.

«Si contrapponeva l'eredità ricevuta ai risultati ai quali siamo arrivati, e si giudicò se quelli che vi hanno contribuito meritino il coro di attacchi e di recriminazioni che vediamo loro scagliati in questi giorni.

«Ormai le navi *Duilio* e *Dandolo* sono conosciute da tutte le marine, e furono discusse nelle principali pubblicazioni tecniche ed in vari Parlamenti.

«Messe a confronto colle corazzate in costruzione presso altre marine, furono da tutti gli autori considerate occupare il primo rango, le opinioni oscillando tra collocarle prima o dopo l'*Inflessibile* inglese.

«Nel ben noto rapporto del deputato Lamy all'Assemblea francese, sul bilancio della marina, si deplorava che la marina francese non potesse nulla contrapporre di così potente a queste navi della marina italiana.

«Nel Congresso americano, discutendosi nello scorso febbraio delle cose di marina, il senatore Bayard osservava come il *Duilio* potesse colare a picco tutta la flotta americana.

«Noi abbiamo assistito allo spettacolo, insolito per noi, ed onorevole per il nostro amor proprio nazionale, di vedere ufficiali della più potente ed intelligente marina del mondo inviati a visitare i nostri cantieri, e seguire con interesse le nostre costruzioni, le nostre esperienze.

Ed ecco la rassegna di quelle istituzioni: Viene per primo l'*Asilo di Maternità* che fu costruito ultimo nell'anno 1878, a spese particolari del senatore Rossi e da questo dotato e mantenuto. È un ampio edificio di stile dorico con peristilio a colonne, situato in mezzo a un giardino nel nuovo quartiere per radunarvi 100 bambini. Ivi, sotto date condizioni per genitori, onde non carezzarne l'ignoranza o il mal costume, entrano i figli degli operai, lattanti e non lattanti, da 15 giorni fino ai 3 anni. A certe ore del giorno la madre si reca all'Asilo per allattare il bambino, e nelle restanti ore questo è assistito da buone donne, tracciate con singolar cura e sorvegliate da una direttrice.

L'Asilo somministra vesti pulite ai bambini che entra, foggilandone alla sera; ivi sono

cedenti altri, mentre intendesi di dotare il sodalizio complessivo dei lavoratori del Lanificio Rossi di quelle istituzioni che tendono al miglior benessere materiale e morale di tutti e al miglior progresso sociale, voluti esclusa ogni idea di beneficenza e di compartecipazione individuale e pecuniaria dell'operaio.

Art. 45. — L'Amministrazione del fondo delle istituzioni operaie è devoluta ad un Consiglio di undici membri compreso il presidente, nominati per metà dal presidente stesso che dovrà essere il direttore tecnico generale e per l'altra metà dal voto degli operai del Lanificio Rossi appartenenti agli officii centrali di Schio, costituiti in Comizio.

Il Consiglio nomina un cassiere responsabile ed un segretario e dura in carica un biennio.

Art. 46. — L'Amministrazione del fondo delle istituzioni operaie aprirà un conto corrente col Lanificio Rossi, colle norme da stabilirsi nel Regolamento suindicato.

e per due anni successivi venire il ministro della marina di quella grande nazione coi lordi dell'Ammiragliato a vicenda a visitare la Spezia ed il cantiere di Castellammare, ciò che fa supporre reitenerli dall'Inghilterra che vi costruivano i dei bastimenti di un certo valore militare.

L'ammiraglio inglese L. H. Selwyn, in una seduta della celebre *United Service Institution* a Londra, parlando davanti ad una eletta raccolta di ufficiali e di scienziati, e ragionando delle condizioni, alle quali, secondo il suo parere, dovevano soddisfare le corazzate moderne, diceva:

«Io mi propongo, in prima, di considerare alcune delle più potenti corazzate ora esistenti o progettate, e di vedere fino a che punto esse soddisfaccino alle suddette condizioni.

«Per questo proposito io sceglierò le tre più corazzate italiane *Duilio*, *Dandolo* ed *Italia*, che sono state ideate per poter portare il più potente armamento che mai si sia veduto sopra una nave, e che sotto molti rapporti rappresentano i tipi più stimati del giorno d'oggi: per potenza offensiva, se non per difensiva, e mentre ch'esse, nel nostro paese almeno, non suscitano ire personali.

«Quelli che hanno cooperato a dotare la nostra marina di queste navi possono in questi giudizi trovare un compenso alla patente d'ignoranza che viene loro data da chi, a porgere saggi delle sue condizioni, suppone che il momento d'inerzia delle navi voglia dire che il *Duilio* non possa colpire le navi nemiche che a 400 metri di distanza, e che quando eseguisce le sue evoluzioni i suoi cannoni stiano rivolti alla luna.

«Anche la buona reputazione che si arriva a guadagnare all'estero è elemento di forza per un paese, e quelli che dedicarono tutte le loro forze al servizio dell'istituzione, a cui hanno l'onore di appartenere, e cercarono di adempiere al mandato loro affidato con tutto lo zelo ed intelligenza di cui erano capaci, vedendo come i loro sforzi siano giudicati da quelli che sono infuori dalle nostre gare personali, possono nutrire un'onesta confidenza di non essere stati completamente indegni della fiducia in loro riposta, e sentire la loro coscienza ribellarsi nel vedersi nel proprio paese fatti segno ad un coro di recriminazioni, rinfacciato l'onore di una commenda, e si domandi che pel bene della marina si discaccino di là dove le questioni di marina si dibattono.

Come si governa?

Il *Pungolo* di Milano scrive:

«Come si governa in Italia?

È questa una domanda che ci facciamo quasi ogni giorno, perchè quasi ogni giorno a noi — obbligati a tener dietro a tutto ciò che succede nel paese — accade di osservare qualche fatto che rivela e la somma insipienza del Ministero, e la grande partigianeria degli uomini che lo compongono, sicché a tutti appare manifesto come l'unico criterio di governo di esso Ministero sia appunto il non aver alcun criterio — unico obiettivo quello di mantenersi al potere a qualunque costo — unico sistema quello del favoritismo: favorire ora un gruppo ed ora un altro, ora questo collegio elettorale, ora quello, ora questo Municipio ora quello, ora la tale persona influente, ora la tal'altra, purché ciò possa servirgli d'appoggio, possa fruttargli un voto di più, perdendo completamente di vista l'interesse generale della patria e talvolta anche la giustizia.

Abbiamo detto l'altro giorno come si regoli il Governo quando gli si presenta una questione grave da risolvere: — o sospende, o nomina una Commissione, o fa un'inchiesta: applicazione pratica della teoria di coloro che non vogliono o non sanno fare.

Però non è così per le piccole questioni e più specialmente per quelle che dovrebbero sfuggire affatto alla sua azione, come sarebbero quelle di natura elettorale; — allora il Ministero si accalora, agisce e fa agire e mette in opera tutta la sua — non sapienza — ma furberia di governo.

E passando i giornali d'Italia, si trovano narrati a decine e documentati i fatti di governo e partigianeria onde il Ministero Cairoli-Drepitis va superbo e glorioso. Citiamone uno.

dormitori con culle in ferro per i bambini divettati. Vi sono vasche per bagni, lavatoi, asciugatoi e cucina per l'alimentazione gratuita dei bambini che non poppano più.

Ogni bambino d'ambo i sessi, a tre anni compiuti è ammesso nell'*Asilo Infantile*, che per giudizio dei suoi numerosi visitatori si dice il più bello d'Italia. Situato a piedi del Castello che domina la città, in un'aria balsamica di verdura che mantiene nelle più salubri condizioni l'ambiente delle numerose sue stanze e giardini, questo Asilo, già visitato dalle LL. MM., dispensa gratuitamente l'educazione, l'istruzione e il vitto a 370 fanciulli degli operai, in ambo i sessi, dai tre ai sette anni. Si vale del sistema Aporti e in qualche punto del sistema Fröbel, ed è diviso in tre sezioni scolastiche. Un ampio refettorio, servito da cucina sotterranea, raccoglie tutti gli alunni, come fa per le solennità la gran sala maggiore. V'anno lavatoi, vasche di pietra per bagni, caloriferi, trastulli, albergi ginnastici, ed anche una piccola farmacia. Uno speciale servizio medico è sempre a disposizione dell'*Asilo*; e dietro le indicazioni del medico stesso i ragazzi di costituzione linfatica o scrofulosa sono curati coi preparati di ferro e coll'olio di fegato di merluzzo. Durante l'estate subiscono anche la cura dei bagni artificiali salati o di zolfo, ed il senatore Rossi ne manda a sue spese ogni anno un drappello ai bagni marini di Venezia. In vista di queste cure i fanciulli rachitici guariscono quasi tutti; si può dire, interamente, e i linfatici e scrofulosi si rinforzano in modo da non sperarsi vedere una raccolta di fanciulli rosi e fiorenti come questo. Il che è dimostrato dalla statistica dell'*Asilo*.

A Pomigliano d'Arco, Mandamento di Napoli, viene eletto consigliere provinciale il sig. Vittorio Imbriani. Ma presidente del Consiglio dei ministri è Benedetto Cairoli, soprannominato il *Barbaro della democrazia*, presidente del Consiglio provinciale è lo sfidato duca di San Donato; e bisogna sapere che l'imbrani ha avuto l'ardire di pubblicare un opuscolo intitolato: *Egualtariano il Cairoli?* nel quale conclude che il Cairoli, politicamente parlando (ben s'intende) era disonestissimo; e ha avuto l'ardire di stampare e di commentare un sonetto — un brutto sonetto — scritto dal duca di San Donato in onore di Ferdinando II, detto il *Bombardatore*, quando lo stesso San Donato era impiegato di ordine a Caserta, e si professava suddito fedelissimo del Borbone.

Noi non accettiamo interamente le conclusioni dell'imbrani sui Cairoli — né facciamo al San Donato, allora giovanissimo, una grave colpa politica del suo sonetto, che resta però un vero delitto letterario.

Ma è fuor di dubbio che né il Cairoli, né il San Donato perdonarono mai quelle conclusioni e quella rivelazione.

Ora tutti capiscono che l'imbrani con queste parole sulla coscienza non era degno di entrare nel Consiglio provinciale di Napoli; infatti l'elezione sua fu annullata « per fatti dichiarati dal Tribunale insussistenti » e l'elezione si mantenne annullata nonostante il parere contrario del Consiglio di Stato. Non basta: fra gli elettori del Mandamento di Pomigliano d'Arco si fa girare una lettera dell'on. Depretis ad un caro amico, nella quale è detto press'a poco così:

« Per ora non conosco ufficialmente il parere del Consiglio di Stato, ma state pure di buon animo, che noi seguirò ».

Che liberalismo, e che spirito di legalità in questa assicurazione!

Passiamo ad un altro fatto ancora più recente. A Bitonto, in Provincia di Bari, ferve in questo momento la lotta elettorale. Di fronte all'on. Giuseppe Massari, candidato dell'Opposizione, la candidatura progressista e congeneri pullulano. In capo fila si presenta un tal Lioy di Terlizzi, fratello dell'esattore, anzi suo socio, uomo ignoto e di nessun valore, ma protetto da un Perfetto marchese e duca, che si giova della sua autorità per farlo riuscire; sostenuto da un Vescovo, parente del Perfetto marchese e duca; e per lui — per il futuro on. Lioy — l'on. Depretis ha innalzato all'alta carica di agente elettorale un consigliere di Prefettura, il cav. Forte, che fu richiamato da Como a Bari appunto per fare la campagna elettorale in favore dell'ignoto candidato ministeriale; il quale cav. Forte ha dovuto viaggiare colla rapidità dell'elettrico, in modo da toccare in nove giorni Como, Roma, Napoli e Bari. E noi siamo certi che il sig. Lioy riuscirà a farsi battezzare onorevole, nonostante che il suo competitor si chiami Giuseppe Massari.

Questi due fatti che abbiamo citati per corroborare il nostro asserito, non sono isolati, e pur troppo noi abbiamo ragione di chiedere quasi ogni giorno: — Come si governa in Italia?

Nostro corrispondente privato.

Roma 11 aprile.

(B) — Dev'essere un effetto ben curioso ed anche poco lusinghiero per noi corrispondenti quello che deriva da questa vicenda disordinata delle notizie che siamo costretti ad inviare ai nostri giornali sopra l'unica favolosa questione della nomina del nuovo presidente della Camera! Ad ogni mezza giornata il vento è mutato. E noi, per la continuità della cronaca, ci si trova nella necessità di contraddire quello che abbiamo affermato poche ore prima, o di ripetere quello che abbiamo smentito.

Ad onta che a molti parese una enormità, pure la candidatura dell'on. Mancini fu creata universalmente definitiva. Questi stessi particolari, che io vi mandai su questo proposito, furono dal più al meno ripetuti e confermati da ogni giornale e da ogni corrispondente. L'avvenimento della candidatura Mancini era stato laboriosissimo. La candidatura stessa era da riguardare unicamente come candidatura di ripiego. Il Ministero, per cercare che abbia cercato e per studiare che abbia studiato, non era riuscito a trovare una soluzione meno infelice. L'onorevole Mancini era il candidato definitivo e certo del Ministero per la presidenza della Camera.

Ma spuntò un'altra alba e con esso spuntarono le notizie nuove. L'ufficio di presidenza della Camera, senza eccezione di alcuno dei suoi membri, aveva fatto intendere al Ministero che esso, l'ufficio tutto intero, si sarebbe creduto in debito di dimettersi ogni qual volta all'onorevole Farini si fosse usata la indecatezza di nominargli per successore precisamente l'onorevole Mancini.

Figurarsi che effetto deve aver prodotto sul Ministero un annuncio di questa specie! Trovandosi così enormemente imbarazzato per la scelta del presidente della Camera soltanto, e vedersi davanti la prospettiva di dover provvedere all'intero rinnovamento dell'ufficio presidenziale!

Il Consiglio dei ministri fu radunato un'al-

tra volta d'urgenza, onde avvisare ai provvedimenti necessari; molto più che non converrebbe in nessuna guisa di proporre che la nomina del nuovo presidente venga differita dell'altro.

Vi ho già telegrafato che, ad onta del tempo che incalza così d'avvicino, poiché oramai alla elezione non mancano più che quarant'otto ore, il Consiglio non ha conchiuso nulla, e, per non poter fare di meglio, si è limitato a rinviare un'altra volta talune candidature, come quelle del Coppino e del Varè, e quella dello Spantigati. Dipenderà poi da un nuovo esame degli umori, dei capricci, delle esigenze dei suoi amici, che il Ministero si decida per l'uno o per l'altro dei nomi di questa terra, a fine che non gli tocchi di presentarsi con una candidatura, la quale possa anche coinvolgerlo in una crisi; giacché ognuno comprende che, davanti ad una situazione così mobile e complicata, non c'è da garantire nulla per conto di nessuno.

E tanto è vero che non c'è da garantire nulla, che, mentre si parla principalmente dei tre candidati sopradetti, c'è poi chi sospetta che sotto a tutta questa fantasmagoria si nasconde il piano di una parte contro un'altra parte del Ministero, per far poi riuscire improvvisamente la candidatura dell'on. Zanardelli. O che sicurezza di giudizi e d'informazioni ci può essere, quando c'è sempre una ragione di dubitare di quello che si vede, e di supporre che si giuochi a giuoco doppio? Eppure noi siamo a questo punto, che a tutti parrebbe di essere troppo ingenui se non mettessero in quarantena anche le cose e anche le probabilità che paiono più evidenti ed indiscutibili.

E un'altra cosa è certa: che mentre, cioè, il Gabinetto pare che si affretti sul serio in cerca di un candidato presidenziale, che tolga d'imbarazzo gli amici dell'on. Zanardelli e gli amici dell'on. Mancini lavorano e si maneggiano gli uni e gli altri per proprio conto esclusivo, onde tener dente le candidature dei rispettivi amici, giacché in questa confusione non si può saper mai ciò che possa succedere e potrebbe darsi benissimo che domani fosse destinato al trionfo quegli, la cui causa sembra interamente fallita. Oltre di che, non si sa quale potrà essere, secondo i casi, il contegno dei crispi e dei nicoterini, a proposito dei quali ultimi si vuole anzi sapere che, nel primo giro di scrutinio, essi voteranno per il loro capo onde contarsi, e riservandosi poi di adottare quel partito che crederanno migliore allora, quando si tratterà del ballottaggio.

Quanto al pubblico, non serve che io vi dica se esso sia disgustato di questa scena, e non serve che io vi riferisca i crudi giudizi che si odono pronunciare di un partito, il quale si trova disordinato al punto da non poter più accordarsi nemmeno sulla persona di quel fattore di neutralità e di moderazione che deve essere il presidente della Camera. Appunto nel momento in cui da molti si sostiene che il presidente della Camera dovrebbe nominarsi col consenso di tutta la Camera, senza distinzione di maggioranza e di minoranza, avendo in mira unicamente di scegliere una persona decorosa per autorità e per imparzialità, appunto in questo momento la maggioranza si accapiglia e si abbaruffa fra sé medesima, in una forma così scameciata e violenta, per trovare un successore all'on. Farini. È un bello spettacolo e anche non più visto. Questo bisogna riconoscerlo.

I discorsi degli onorevoli Giorgini e De Sanctis hanno restaurato in Senato le sorti del progetto per modificare il Consiglio superiore di pubblica istruzione. Non sarà il progetto del ministro che passerà; né quello dell'Ufficio centrale; ma si ritiene che un progetto o l'altro, con maggiori o minori modificazioni, passerà. Anche in questo caso il Senato darà un'altra prova della sua grande temperanza e dei suoi spiriti conciliatori.

Oggi al Vaticano si celebra con ricevimenti l'onorevole di Sua Santità il Papa Leone XIII. Dalle ultime statistiche municipali si rileva che la popolazione di Roma si avvicina a 304 mila abitanti. Nel 1870 gli abitanti di Roma erano 210 mila. Questo vuol dire che in un decennio la nostra popolazione è aumentata di un terzo; della bagattella di quasi 100 mila abitanti.

ITALIA

L'Esercito Italiano annuncia che il decreto che organizza la milizia territoriale crea 1400 compagnie di fanteria ordinate in 300 battaglioni, e 100 compagnie d'artiglieria di fortezza.

Assicura poi che l'on. Bonelli presenterà prossimamente un progetto che creerà una carriera intermedia, onde accelerare le promozioni.

Sotto il titolo: *La nomina del Presidente*, leggasi l'opinione:

« Pare che il Ministero, vedendo le opposizioni alle quali andava incontro, abbia abbandonato la candidatura dell'onorevole Mancini alla Presidenza della Camera. Infatti, questa candidatura, non solamente non incontrava favore nella Camera stessa, ma, secondo quanto si assicura, l'Ufficio di presidenza avrebbe dichiarato di volerla dimettere in massa se veniva mantenuta, ritenendola come poco conveniente verso l'onorevole Farini.

ma di quell'età, né senza aver dato prove di possedere una sana ed abbastanza robusta costituzione fisica; il che non è a dubitare per tutti gli alunni, figli degli operai del Lanificio che potranno godere dei benefici di queste istituzioni, rivolte tutte a loro esclusivo vantaggio.

L'operaio fatto adulto non è abbandonato a sé stesso, ma si trova sempre essere e valere un membro della numerosa famiglia operaia del Lanificio, che col frutto del proprio lavoro e non per passeggero spirito di beneficenza, provvede, per patto fondamentale contratto cogli azionisti, come si è già narrato, al benessere materiale e morale dei lavoratori. Al benessere morale provvedono le istituzioni giovevoli all'educazione e all'istruzione in specie dei figli, nonché altri sodalizi che agli operai proteggono divertimenti e diletto. E tali sono il gabinetto di lettura con biblioteca, la scuola di declamazione e di canto, il teatro Jacquard, dove di tempo in tempo si rappresentano dagli operai stessi delle commedie ed operette dilettevoli del pari che istruttive, la scuola di ginnastica e scherma, e volendosi di musica per gli operai iscritti ai Corpi di banda e fanfara del Lanificio. Curano poi il benessere materiale dell'operaio le Associazioni di mutuo soccorso, le case per le pensioni ai malati, alle vedove ed agli invalidi, senza dire dei decentissimi bagni pubblici a 5 centesimi, e dei magazzini cooperativi di consumo.

L'operaio del Lanificio trova finalmente il quartiere operaio destinato a ricevere i propri risparmi giornalieri ed a renderlo proprietario in un certo numero d'anni della sua abitazione. Provincia, ebbe la sorte di promuoverla nel 1877 il senatore Rossi.

La candidatura dell'on. Zanardelli era stata precedentemente eliminata per le gravi obiezioni fatte da qualcuno dei ministri e perché era fortemente avversata da alcuni gruppi di Sinistra e del Centro.

In seguito a ciò, il Ministero avrebbe deliberato che il candidato debba essere uno dei votanti del 20 marzo in favore dell'ordine del giorno Mancini. In tal guisa si escluderebbero gli onorevoli Zanardelli e Crispi, che, com'è noto, non votarono quell'ordine del giorno. Ora il Ministero sarebbe incerto fra gli onorevoli Varè e Coppino. Il gruppo Nicotera avrebbe deciso di appoggiare la candidatura del proprio capo, e ciò per aver un'occasione di affermarsi e contarsi.

GERMANIA

Il *Fanfulla* scrive: Intorno alla dimissione del principe di Bismarck ci pervengono da Berlino e da Vienna autorevoli lettere, dalle quali togliamo quanto segue:

Berlino, 6 aprile.

Siamo dunque un'altra volta in piena crisi di cancellieri (*Kanzlerkrise*) (1). Il principe di Bismarck, adeguato del voto contrario ad una sua proposta finanziaria, dato, sabato scorso, dalla maggioranza del Consiglio federale, ha invitato a Sua Maestà l'Imperatore le sue dimissioni. Il motivo allegato per spiegare la sua risoluzione non è un pretesto. È la lotta del particolarismo contro l'unitarismo, ed il principe cancelliere non può tollerare che una coalizione di piccoli Stati possa imporre la sua volontà ai grandi, e mettere in pericolo l'indirizzo della politica unitaria germanica.

Secondo alcuni, il principe di Bismarck si sarebbe risoluto a dare questo passo e perché malcontento del risultato delle elezioni inglesi, e perché si è adombrato per tendenze russiale in Corte.

Quanto alle elezioni inglesi è positivo che qui si sarebbe desiderato altro risultato; ma ora non si partecipa affatto alle interpretazioni molto esagerate che sono state date a Vienna alle conseguenze probabili di quelle elezioni, e si ritiene che il nuovo Ministero inglese non si discosterà nei punti essenziali dalla politica estera del Gabinetto Beaconsfield. A ciò si aggiunge che da molti anni le relazioni personali fra il principe di Bismarck ed il signor Gladstone sono assai amichevoli.

Invece, l'asserzione che il principe di Bismarck abbia voluto cogliere anche questa occasione per premunirsi contro la possibile prevalenza di inclinazioni verso la Russia, è più plausibile.

Quanto poi alla conclusione della crisi, l'opinione è una sola: e quelli che credono a torto che la dimissione del cancelliere sia una semplice dimostrazione, e quelli che, con maggior ragione, la ritengono data con la massima serietà concordano nel pensare e nel dire che Sua Maestà l'Imperatore non deve, non vuole e non può accettarla.

Vienna 7 aprile.

L'impressione prodotta dalle notizie delle elezioni inglesi ha ceduto il posto alle preoccupazioni maggiori per l'annuncio della dimissione del principe cancelliere dell'Impero germanico. Nelle sfere ufficiali e nella generalità della pubblica opinione il principe di Bismarck è considerato come la garanzia efficacissima della solidità e della durata dell'accordo austro-germanico, e quindi la sola prospettiva del di lui ritiro è considerata come una grossa calamità. Si ritiene però che quella temuta eventualità non possa avverrarsi.

(1) Questa è la locuzione che ora si adopera costantemente in Germania ogni qualvolta vi è crisi in seguito all'offerta di dimissione del principe di Bismarck. È una di quelle locuzioni speciali, che non può essere esattamente tradotta in altre lingue.

(Nota della Redazione del *Fanfulla*.)

Berlino 9.

E confermato che il principe di Bismarck abbia ritirato la sua domanda di dimissioni, a condizione che il Consiglio federale annulli il voto di sabato; si sopprima il diritto dei piccoli Stati di votare per procura, o si stabilisca che il solo presidente del Consiglio federale abbia diritto di votare per i piccoli Stati. (*Fanf.*)

Interessante pubblicazione.

Fu segnalata la comparsa d'un opuscolo, intolato « Berlino e Pielburg » pubblicato a Lipsia, il quale ha fatto, non senza ragione, molto rumore nella capitale tedesca.

Lo scritto è un commento alla *Storia delle relazioni russo-tedesche*. In esso viene dimostrata in qual modo brutale lo Czar Nicolò di Russia ed il suo ambasciatore a Berlino, barone Meyendorff, influirono durante il periodo della rivoluzione dal 1848 al 1850 sul Re Federico Guglielmo IV e sui suoi ministri e generali.

Un memorabile autografo di Nicolò, che per la prima volta viene pubblicato nel testo originale e nella traduzione tedesca, prova che l'imperatore russo ha tentato di traviare il principe reale di Prussia (l'attuale Imperatore Guglielmo) istigandolo contro il Re suo fratello, a spiegare la bandiera della ribellione, per la conquista del trono, come dice lo Czar, il quale studiava di persuadere il Principe essere il

Il terreno a ciò destinato: misura una superficie di sedici ettari nella parte più ridente della città, dove è la Stazione della ferrovia, a lato del passeggio e dei giardini pubblici, alle sponde del Leogra.

Le case non imitano punto la monotonia e la continuità di tante che si vedono altrove, anche nelle nostre città dove se ne costrussero; sono per la massima parte separate le une dalle altre, e ciascuna ha l'adacenza di un elegante giardinetto, che l'operaio stesso sul davanti della casa coltiva a fiori e piante, sul di dietro alla medesima a legumi ed ortaggi.

Il quartiere gode dell'acqua delle fontane pubbliche, ed ogni casa è fornita di soffitta e di cantina, così volendo le abitudini casalinghe degli operai.

Le case, tutt'altro che uniformi, sono di vari prezzi, da due mila a tre mila, da cinque mila a otto mila lire, ed anche di maggior prezzo. L'operaio vi si accomoda come meglio gli permettono i suoi guadagni e risparmi, e paga la casa non solo al prezzo del puro costo, ma ratealmente in dieci, dodici, quindici ed anche in venti annate, cogli interessi del 4 0/0, e secondo i patti che per ciò stabilisce coll'Amministrazione del quartiere.

Chi visitasse l'interno di queste case, e a preferenza in quelle degli operai di più modesta condizione, ne uscirebbe col cuore soddisfatto. L'ordine e la pulizia non sarebbero i soli lati della sua ammirazione, ma anche la decenza delle suppellettili, della biancheria e di tutti i mobili gli attesterebbe la modesta agiatezza degli inquilini, il loro amore alla casa, le abitudini ordinate, dignitose e soprattutto quel culto

Re prigioniero a Berlino dei rivoluzionari, che gli avevano estorto la costituzione.

Il Principe — è detto nel memoriale — avrebbe potuto fare assegnamento sull'appoggio dell'esercito russo, ma a tutta prima però doveva guadagnarsi l'appoggio del generale Dohna, comandante il primo corpo d'armata prussiano e del generale Colomb.

Il Principe di Prussia, il quale si trovava allora a Londra e gli venne presentato il piano dall'ambasciatore russo, barone Brunnow, rispose al fiduciario dello Czar in guisa, che al « russo rimase la parola in gola ».

L'imperatore Nicolò manifestò al conte Dohna, il quale assisteva come rappresentante della Prussia alle manovre russe e aveva lodato il contegno dell'esercito moscovita, l'idea di muovere alla testa delle medesime truppe verso Berlino per farvi « corto processo » coi « miserevoli rivoluzionari ». — Vi piacciono le mie truppe? — disse lo Czar — ebbene queste truppe sono a vostra disposizione se volete marciare contro la rivoluzione di Berlino.

Il conte Dohna rispose recisamente: « Un generale prussiano non marcia che per ordine del suo Re ».

Il fatto che tale pubblicazione è comparsa nel momento in cui sembrano rinnovate le antiche cordiali relazioni fra le due Corti, non è certamente senza significato.

L'autore dell'opuscolo dimostra una perfetta conoscenza delle cose segrete di quel tempo, da far ritenere gli siano state aperte fonti segrete. (*Indip.*)

Un Re originale.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Giorini sono, si è parlato d'una crisi ministeriale in Baviera. Siamo ancora all'oscuro sul suo scioglimento; ma non possiamo resistere alla tentazione di riprodurre questa corrispondenza da Monaco a un giornale parigino che ne spiega il principio:

« Il Sovrano che regna oggi in Baviera rimarrà una delle figure più originali del nostro tempo. La sua passione per la musica di Riccardo Wagner, le sue prodigalità per l'autore del *Lohengrin*, poi il suo gusto retrospettivo per Luigi XIV e del secolo, le sue passeggiate sul lago in una barchetta d'argento foggia a cigno, la sua repulione per le donne, tutto converge ad assicurare al Sovrano dei pesanti e prosaici Bavaresi un posto d'onore tra i romantici per la pelle. Soltanto, finora credevasi che il culto di Wagner e le ricerche storiche sul re-ale avessero tenuto il Re Luigi il lontano dagli affari del Governo. A quanto sembra, egli ha avuto a cuore di provare che poteva essere re per davvero, ma sempre alla sua guisa romantica.

« Dopo sei mesi d'assenza dalla capitale, durante i quali i suoi ministri non l'avevano veduto una sola volta — il suo segretario particolare era incaricato di far tener loro i Decreti rivestiti della firma indispensabile — il re torna tutt'a un tratto senz'aver avvertito chicchessia, e li per li convoca il Consiglio dei ministri. Il sig. Pfretzchner, presidente del Consiglio, tocca i settant'anni, egli è ministro da 14 anni, vale a dire dacché il Re attuale è sul trono.

« Malgrado l'ora inoltrata, il primo ministro è obbligato a rispondere a un monte di domande sopra un monte di materie politiche ed economiche. Modellandosi evidentemente sul re-ale, di cui ha potuto esattamente studiare il procedere e i modi nelle memorie del tempo, il suo imitatore esige imperiosamente spiegazioni minuziose, e quando il sig. Pfretzchner è costretto a far uno sforzo di memoria o mandare a consultare documenti, il Re perde la pazienza e monta sulle furie. Pure, si tratta di rifare la storia completa degli ultimi sei mesi in tutti i suoi particolari, più d'uno dei quali sfuggì all'on. ministro.

« Tra le altre cose, il Re chiese al signor Pfretzchner se fosse vero che il cancelliere tedesco avesse domandato alla Baviera di rinunciare a taluni dei privilegi che gli sono assicurati dalle Convenzioni del 1874. In forza di queste Convenzioni, l'esercito bavarese gode di una certa autonomia, è alleato dell'esercito prussiano, ma non si confonde con questo; inoltre il Re di Baviera ha il diritto di mantenere ambasciatori speciali all'estero all'infuori dei diplomatici accreditati dall'imperatore di Germania.

« Il sig. Pfretzchner rispose al Re che infatti era stato lasciato il terreno per riconoscere se forse la Baviera fosse disposta ad abbandonare in tutto o in parte i suoi diritti, ma, soggiungeva il ministro, nessuna interpellanza diretta era stata rivolta da Berlino a Monaco. Allora Luigi II proruppe in vivissimi rimproveri contro il sig. Pfretzchner e lo accusò perfino di aver compromesso la dignità della sua corona non respingendo addirittura e nel modo più energico le suggestioni del sig. di Bismarck.

« Quando il sig. Pfretzchner poté alla fine lasciare il Palazzo, cominciava a spuntare il giorno; la laboriosa e tempestosa seduta del Consiglio era durata tutta la notte. Tornato a casa, il ministro stese la sua dimissione e la fece portare al Palazzo. Il Re, ancora sotto l'impressione della scena della notte, l'accettò puramente e semplicemente, e fece chiamare im-

della famiglia, che, per l'uomo che lavora, fa del tetto domestico il santuario dei più dolci e morali affetti. Frattanto il numero degli operai che collocarono i loro risparmi nelle case di abitazione, e quindi divennero proprietari, ascendeva attualmente a un centinaio di famiglie.

Ecco il prospetto delle somme pagate e di quelle che rimangono a pagare in annuità future.

Numero delle case vendute	Prezzo cioè Categoria	Importo		Somme		Residuo debito degli acquirenti al 31 dic. 1878
		originale	pagate	Lire	Lire	
36	da lire 2000 a 3000	82,300 00	30,460 43	51,839 57		
18	5000 a 8000	101,117 58	38,634 65	62,482 93		
7	8000 in più	95,201 68	23,420 47	71,781 21		
		278,619 26	92,515 55	186,103 71		

In anni di crisi come questi, e per una cittadina, com'è Schio, l'esempio è parlante. Nelle case operaie non si fanno pigioni, ma nelle case signorili, che sono ad esse frammiste nel quartiere, si accordano anche pigioni, e una di esse che appartiene al signor Giovanni Rossi, ebbe l'onore di ospitare a pranzo S. M. la Regina, quando era Principessa, nel luglio 1877.

Vari sono gli obblighi richiesti agli operai nel contratto di acquisto: fra gli altri quello di non aprire spacci di vino o liquori.

Così è parso a chi scrive queste pagine di affrettare nei diritti e doveri reciproci capitale

mediatamente il consigliere di legazione, signor Kraft von Krachmann, ch'è noto per l'energia dei suoi sentimenti particolaristi bavaresi. Lo stesso giorno il foglio ufficiale pubblicava una lettera di Re Luigi II. al ministro della guerra, nella quale il Sovrano si qualificava « capo supremo dell'esercito bavarese », declinando così la supremazia militare della Prussia.

Nelle ultime discussioni alla Camera, un deputato ultramontano erasi lagnato che la famosa tragedia di Lessing, *Natan il Saggio*, andasse per le mani della gioventù delle Scuole. Il Re ha scritto all'intendente dei teatri di Monaco di far rappresentare frequentemente *Natan*, e di diminuire il prezzo dei posti per la rappresentazione di questa tragedia, essendo essa alta più di tutto a sviluppare nel popolo le nozioni di giustizia e di tolleranza. Luigi II. vuol mostrare con questo che, opponendosi alle pretese della Prussia, non intende di fare il giuoco degli ultramontani.

INGHILTERRA

Diamo i passi principali del discorso di lord Hartington, uno capi dei liberali, agli elettori del North East Lancashire nel teatro di Aver Darwen.

Non si può più dire che il partito liberale ha sconfitto il grande partito conservatore. Solo è stata sconfitta la politica d'un uomo. Ciò che fu condannata dalle presenti elezioni è stata la politica di lord Beaconsfield. Era una politica sua propria, che non apparteneva al partito Tory più di quanto appartenesse ad alcun partito che non è mai esistito nel nostro paese. Havvi qualcuno il quale creda che in simili circostanze una politica simile sarebbe stata adottata dal duca di Wellington, da sir Roberto Peel, ovvero dal defunto lord Derby? No, era una politica di lord Beaconsfield, la sua soltanto. Non desidero di fare un attacco personale contro lord Beaconsfield; non credo che si possa accusare l'uomo, ma il partito che lo aveva appoggiato. Lord Beaconsfield non fece mai un mistero delle sue idee sulle questioni politiche. Egli le rivelò sino da giovane nei suoi scritti, e quando fu in grado di metterle in pratica, lo fece.

Non è quindi da meravigliarsi che lord Beaconsfield abbia seguito la politica che ha sempre avuto, ma che ci sia stato un partito che lo appoggiò onde la mettesse ad effetto. Si può affermare che lord Beaconsfield fosse ambizioso. Ma io chiedo volentieri qual uomo che ha tenuto nella vita politica la posizione di lord Beaconsfield non abbia sentimenti ambiziosi? Nessuno potrebbe attribuirgli intendimenti o motivi indegni.

Il partito liberale è in disaccordo con lui; combatte la sua politica, ma esso deve ammirare il genio ed i talenti che lo posero in grado, malgrado tanti vantaggi, di raggiungere la posizione che raggiunse lord Beaconsfield.

Ritengo francamente (soggiunge lord Hartington) che lord Beaconsfield avesse in mira realmente ciò ch'egli credeva fosse la grandezza del paese e la potenza della nostra sovranità.

Ma nello stesso tempo ciò non m'impedisce di dire che la politica ch'egli sosteneva, la politica di cui egli era la personificazione, era una politica pericolosa e dannosa al nostro paese. Il suo sistema non era il nostro, la sua politica non era la nostra, ma ciò non implica necessariamente il bisogno di biasimarla personalmente.

Il partito conservatore conchiuse questo patto con lord Beaconsfield, il quale gli diede i suoi grandi talenti e la sua abilità, lo appoggiò e l'organizzò in un periodo d'avversità, gli fece sperare e da ultimo gli ottenne il potere, e ciò in cambio della rinuncia delle sue opinioni e dell'adozione della sua politica; ebbene, se in questo patto v'è qualcuno che debba vergognarsi, mi sembra che non sia già lord Beaconsfield, ma il partito conservatore.

Il paese è sfuggito da un grave pericolo colla caduta del sistema che ha durato sinora. Dopo tutto, l'onesta è la migliore politica; questo era il principio che ispirò la politica del partito liberale per intere generazioni. Sono atterrito all'idea delle conseguenze che sarebbero derivate pel nostro paese se coloro i quali propugnarono un sistema di espedienti senza appellarsi al diritto ed alla giustizia, fossero riusciti nel loro scopo.

Mi sembra da desiderarsi assolutamente che la politica che dev'essere appoggiata dal paese debba essere diretta dal paese stesso, e che nessun Governo adotti una politica, per quanto semplice e buona, che non sia una politica la quale si raccomandi da sé stessa al sentimento della giustizia e del diritto della nazione inglese.

Ecco la conclusione dell'indirizzo del signor Gladstone agli elettori del Midlothian:

La battaglia è stata combattuta e vinta. Il mio solo scopo fu d'impedire il male. Possiamo dispensarci dall'esultare nell'ora della vittoria. Da lungo tempo personalmente impegnato nel più aspro conflitto, mi rallegro non solo per la speranza del bene che sarà compiuto dopo l'avvenimento dei liberali al potere, ma anche per la cessazione d'una controversia che diveniva irritante.

Gli sforzi del partito, che ora pare avrà il predominio, devono essere, confido, fermamente e moderatamente indirizzati a stabilire la politica estera del nostro paese nei limiti della giu-

stizia e della speranza di offrirne un esempio durevole fu il movente principalmente che lo decise ad accettare il capitale anonimo, pur mantenendo, come prima, all'azienda la propria personalità.

Siamo al settimo anno, e malgrado la contrarietà dei tempi, si può dire che l'intento fu raggiunto pienamente.

Ognuno può visitare le fabbriche a Schio, ed aver notizie di quegli operai e dei loro capi, il celibato fra gli operai di Schio quasi non si conosce, il vizio dell'ubriachezza in essi è assai raro, la loro ciera è aperta, le abitudini tranquille, la civiltà inoltrata.

Questo modo di chiamar il lavoro a prender parte agli utili del capitale, a me pare uno dei migliori sistemi possibili in una grande industria, dove non è possibile riguardare l'operaio altrimenti che sotto l'aspetto collettivo, e quindi è necessario rispettarne le esigenze legittime, contrapporre diritti a doveri, compensi a prestazioni, conforti a privazioni. Le provvidenze poi che si fanno al Corpo collettivo devono spandersi sopra ogni singolo individuo per forza centrifuga e di emulsione di un principio di giustizia e di umanità.

Certo l'impresa non è facile, perché il solo cuore non basta; ma propendere a credere che con altri sistemi di partecipazione, sia diretta sia indiretta, che si allontanano da quello che narrai per ultimo, sia difficile di ottenere i risultati che si ebbero a Schio.

titia, dell'uguaglianza colla libertà, e l'interno ed a legittimo che contribui tal ai, al benessere dell'acquistare il rispetto fondamento del tro questo grande e no

Contribuire a c

limitate forze sara, co compenso per la data con una gener menticare.

NOTIZIE

Venezia

Statistiche

mana da 28 marzo 55 nascite, delle q un bambino nato d ecclesiasticamente, dei quali non appar da proporzionale 2 1000; quella delle

Le cause princ bre tifoides 2, alta polmonare 3, diarr nite e brucellae 24

Fondazione

Dalla Congregazione aperto il concorso 82.50 ciascuna, disp 1782 dalla fu conte di due donzelle pov l'una nell'antico, l'altra nell'antico

Essendo libera doti saranno asse nazionale dello Sta

Le aspiranti d stanze al Protocollo entro il 15 maggio

Teatro la

cieta proprietaria, d data di seconda c alcuni argomenti, la posta di due socie, dott. Mocenigo e a dente ad introdurre pilotato d'appalto qualche sicuro in corso.

La Società, acc va a tale oggetto socii col mandato e di riferire nel p Commissione riunse Co. Valmarana, co cato Petris e sig.

Poesia, invece nuovi Direttori (a in sostituzione dei te Papadopoli, rin alla cortesia del cav. Zannini e co. maniere in carica annuirono.

Teatro Mal

torre ebbe esito int soprano, tenore e l'aspetto, lascia chiestra e cori, ma che volta stonatore nabile ciò avveniva volte e che dovrebbe

La spiegazione appunto un'opera si suona come vien la guida!

Questa sera, s

Musica in

pezzi musicali da il giorno di lunedì alle 4 1/2:

1. Bustini. Ma Auber. Sinfonia n Meyerbeer. Terzet volo. — 4. Mètra. stini. Aria nell'ope 6. Carisi. Mazurka stetto e finale 3. Tiriandoli. Polka A

Furto ed

letizio della Quest 9 al 10 corr., 1 lad la, nella stanza, bitante a San Sil giacca vecchia, in portamonete con colonnato d'argen del lutto. Accade si verificasse in u di un ambo, per sorveglianza al Ba da trar partito dei i ladri si fossero tirare la vincita.

stesso, certi D. T moranti nel Sestie al predetto Banco agenti di P. S. e Guardie municipi sebbene avessero

— Lo stesso

notte, dalle Gua scorta in laguna, nosciuto, che and polcro. Sotto n trattasse di qual quella barca, ma raggiunse la riv fug, abbandonat entro due sacchi ranci e limoni.

ne, signor
l'energia
varesi. Lo
cata una
guerra,
capo su-
sando con
...
mera, un
che la fa
aggio, an-
le Scuole.
di di Mo-
Natan,
r la rap-
endo es-
olo le no-
li. Vuol
alle pre-
di fare il

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 aprile.
Statistiche municipali. — Nella sot-
mana da 28 marzo a 3 aprile vi furono in Venezia
55 nascite, delle quali 6 illegittime, compreso
un bambino nato da matrimonio celebrato solo
ecclesiasticamente. Vi furono poi 91 morti, 12
dei quali non appartenevano al Comune. La me-
dia proporzionale delle nascite fu di 20,2 per
1000; quella delle morti di 29,1.
Le cause principali delle morti furono: feb-
bre tifoidea 2, altre affezioni zoonotiche 5, tisi
polmonare 3, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumo-
niti e bronchiti 24, improvvisi 1, suicidi 1.
Fondazione Martiniengo Lucia. —
Dalla Congregazione di carità in Venezia viene
aperto il concorso a N. 2 grazie dotati di L.
8250 ciascuna, disposte con testamento del 18 feb-
braio 1884 fu concessa Lucia Martiniengo a favore
di due donzelle povere di onesti costumi, abitanti
l'una nell'antico circondario di S. Geremia e
l'altra nell'antico circondario di S. Simeone.
Essendo libera l'epoca del conferimento, le
dote saranno assegnate nel giorno della festa
nazionale dello Statuto, cioè nel 6 giugno p. v.
Le aspiranti dovranno presentare le loro in-
stanze al Protocollo della Congregazione di carità,
entro il 15 maggio p. v.

Teatro la Fenice. — Ieri sera, la So-
cietà proprietaria del teatro la Fenice tenne se-
duta di seconda convocazione per deliberare su
alcuni argomenti, in capo ai quali stava una pro-
posta di due socii, signori co. Alvise Francesco
dott. Mocenigo e avv. Graziano dott. Rava, ten-
dente ad introdurre quelle modificazioni al Ca-
pitolo d'appello reputate tali da consigliare
qualche sicuro impresario ad entrare nel con-
corso.

La Società, accogliendo la proposta, nomina-
va a tale oggetto una Commissione di cinque
socii col mandato di fare gli studi occorrenti
e di riferire nel prossimo mese di luglio. La
Commissione risulterà composta dei seguenti socii:
co. Valmarana, co. Mocenigo, avv. Rava, avv.
Petris e sig. Thomas.

Poiché, invece di passare alla nomina di due
nuovi Direttori (all'economia e agli spettacoli)
in sostituzione dei signori co. Valmarana e con-
te Papadopoli, rinunciatari, si faceva appello
alla cortesia dei due vecchi Direttori, signori
cav. Zannini e co. Tornielli, affinché volessero ri-
manere in carica sino al luglio p., ed essi vi
annuirono.

Teatro Malibran. — Iersera il Tre-
sore ebbe esito infelice: le tre parti principali
soprano, tenore e baritono, sotto questo o sotto
quell'aspetto, lasciarono troppo a desiderare. O-
chestra e cori, ma particolarmente questi, qual-
che volta stonarono alleggerendo, ed è imperdo-
nabile ciò avvenga in un'opera fatta da tanti mille
volte e che dovrebbe camminare da sé.

La spiegazione è che quando si eseguisce
appunto un'opera fatta infinite volte, si capta e
si suona come vien viene, e che il pubblico se
la goda!

Questa sera, seconda rappresentazione.
Musica in Piazza. — Programma dei
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina,
il giorno di lunedì 12 aprile, dalle ore 2 1/2
alle 4 1/2:

1. Bustini. Marcia A Sua Maestà.
2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*.
3. Meyerbeer. Terzetto nell'opera *Roberto il Dia-*
voles.
4. Metra. *Waltz La Vague*.
5. Ros-
tini. Aria nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*.
6. Carisi. Mazurka *Giulia*.
7. Halevy. Se-
netto e finale 3.° nell'opera *L'Ebreo*.
8. Tiri-
delli. Polka *E pezza*.

Fatto ed arresto. — L'odierno bul-
lettino della Questura narra, che nella notte dal
9 al 10, corr., i ladri, introdotti, mediante sca-
lata, nella stanza da letto di certo P. Luigi, a-
bitante a San Silvestro, lo derubarono di una
cassa vecchia, in una tasca della quale eravi un
portamonete con L. 13 in biglietti di Banca, un
colonnato d'argento romano e cinque bollette
del lotto. Accadde che nell'estrazione di ieri,
si verificasse in una di dette bollette la vincita
di un ambo, per cui si dispose la necessaria
sorveglianza al Banco del Lotto N. 10, in modo
da trar partito da una tale circostanza, nel caso
i ladri si fossero ingenuamente presentati a ri-
tirare la vincita. Infatti, verso le 5 pom. di ieri
stesso, certi D. T. Gio. e L. Gio., facchini, di-
moranti nel Sestiere di Cannaregio, si condussero
al predetto Banco per riscuotere la vincita, e gli
agenti di P. S. poterono, con l'aiuto di due
Guardie municipali, arrestare i due colpevoli,
sebbene avessero tentato di fuggire.

Lo stesso bullettin dice, che la scorsa
notte, dalle Guardie di P. S. di mare, venne
scorta in laguna una barca guidata da uno sco-
nosciuto, che andava costeggiando la riva del Se-
polcro. Sorlo negli agenti il sospetto che si
trattasse di qualche furto, vollero avvicinarsi a
quella barca, ma lo sconosciuto, di ciò accortosi,
raggiunse la riva, e riuscì a sottrarsi con la
fuga, abbandonando la barca a due remi, con
entro due sacchi contenenti una quantità di a-
ranzi e limoni.

Canl. — Dal canicida vennero accalappiati,
nei giorni 8, 9 e 10 aprile, cani N. 5.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
sottinteso del 10 aprile 1880

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denun-
ciati morti 2. — Nati in altri Comuni. — Totale
6.

MATRIMONI: 1. Turchetto detto Centolan Gio-
v. Batt., gondoliere, con Schiavon Lucia, casalinga, ce-
libe.

2. Serafin Stefano, agente di commercio, con Gua-
risoni Narcisa, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Quinquario Goy nob. Giuseppina, di
anni 90, vedova, civile, di Venezia. — 2. Zen Bettine-
li Antonio, di anni 88, vedova, già domestica, id.

3. Bovolini Benjamin Leandra, di anni 80, vedova, ca-
salinga, id. — 4. Zancovich Baldo Antonio, di anni
79, vedova in seconde nozze, ricoverata, id. — 5. Bu-
ranello Elisabetta, di anni 89, vedova, pensionata, id.

6. Battocchi Francesco, di anni 89, vedovo, pen-
sionato privato, id. — 7. Artusato Giuseppe, di anni
73, vedovo, ricoverato, id. — 8. Müller Nicolò, di an-
ni 72, coniugato in seconde nozze, R. pensionato, id.

9. Giffinger Giuseppe, di anni 47, coniugato, ma-
cellaio, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune
Un bambino al di sotto degli anni 5, deceduto a
Vedelago.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 aprile.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. — La *Post* pubblica la lettera
di Bismarck del 2 marzo a Buehler riguardo
alla proposta di Buehler pel disarmo, respinta
ieri dal Reichstag. Bismarck è talmente occupa-
to degli affari pratici urgenti del presente, da
non potersi occupare delle eventualità future,
che teme non vedere. Soltanto se Buehler riu-
scisse a persuadere i vicini coi suoi progetti,
Bismarck, o qualsiasi altro cancelliere tedesco,
potrebbe assumersi la responsabilità di tali oc-
cupazioni verso la Germania, che è sempre in
istato difensivo. Bismarck teme però che an-
che allora il controllo reciproco dei popoli su-
gli armamenti degli Stati vicini riuscirebbe di-
ficile e incerto.

Parigi 11. — I giornali cattolici pubblicano
altre lettere di Vescovi contro i Decreti del 29
marzo. Secondo la *France*, il Governo prende-
rebbe misure per impedire le dimostrazioni dei
Vescovi. La lettera che il Ministero spedirebbe
in proposito ai Vescovi ricorderebbe le prescri-
zioni del Concordato, e constatare la ferma de-
cisione del Governo di far rispettare le leggi.

Madrid 11. — Il Consiglio dei ministri cre-
de conveniente di non consigliare la commu-
tazione della pena di morte ad Otero.

Pietroburgo 11. — Goriakoff passò una
notte cattiva. E assai debole.

Washington 11. — La legazione del Chili
ricevette da Panama la notizia che è scoppiata
una rivoluzione a Bolivia sotto gli ordini dei
colonelli Silva e Machado. La flotta cilieua
blocca Callao. I Peruviani furono battuti dai Chi-
leni a Sotata.

Nestri dispaaci particolari. (*)

Roma 11, ore 2 p.

Prosegui a ignorare il candidato
del Ministero alla presidenza della Cam-
era. Talune frazioni della Sinistra per-
sistono nell'intenzione di negare la fiducia
al Gabinetto in occasione della nomina
presidenziale. Continua l'incertezza e la
confusione.

Frattì, compromesso nella dimo-
strazione al Campidoglio in occasione dell'an-
niversario di Mazzini, fu condannato a due
mesi di carcere.

(*) Ripetuti perché non pubblicati in tutte
le edizioni d'ieri.

FATTI DIVERSI.

Navigazione sul lago di Garda. — La
Direzione delle strade ferrate dell'Alta Ita-
lia avvisa che, in seguito a guasto del pirosca-
fo *Principe Oddone*, domani 10 corrente non
avrà luogo la corsa sulla sponda veronese del
lago di Garda, e fino a nuovo avviso si attive-
ranno sole tre corse per settimana per ciascuna
delle due sponde, regolate dal vigente orario,
e cioè per la sponda veronese nei giorni di lue-
di, mercoledì e venerdì, e per la sponda bre-
sciana nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

**Fiera-Exposizione e corso di ca-
valli in Modena.** — La Direzione delle
strade ferrate avvisa che, in conformità a deli-
berazione del Consiglio d'amministrazione di
queste strade ferrate, si previene il pubblico che
in occasione della Fiera-Exposizione e delle cor-
se di cavalli che avranno luogo in Modena nei
giorni 17, 18, 19, 20 e 21 corrente, i biglietti
di andata e ritorno distribuiti per Modena dal-
le Stazioni normalmente abilitate a venderli nei
giorni 16, 17, 18, 19, 20, e 21 aprile saranno
validi per il ritorno in tutti i giorni stessi e fino
al secondo treno in partenza da Modena il gio-
rno 22 corrente.

**Giornali per signore, di mode, ricami
e letteratura.** — *Il Mondo Elegante*, anno
XVII, edizione di lusso settimanale; abbonamen-
to, anno L. 22, semestre L. 11, trimestre L. 6.
Edizione economica bimensile, abbonamento, an-
no L. 12, semestre L. 6, 50, trimestre L. 3, 50.
— *La Gentildonna*, anno III, bimensile; abbo-
namento, anno L. 10, semestre L. 6. — *La Fa-
miglia*, anno II, bimensile; abbonamento, anno
L. 10, semestre L. 6. — *La Gran Dama*, anno
I, mensile; abbonamento, anno L. 8, semestre
L. 4. — *Il Ricamo per tutti*, anno II, eleggan-
tissimo; abbonamento, anno L. 5, semestre L. 3.
— Tutti con figurino colorato di Parigi, model-
li tagliati, patrons, ecc. — *Il Giornale per ri-
dere*, anno I, settimanale; abbonamento, anno
L. 5, semestre L. 3.

Gli abbonati annui di ciascun giornale ri-
ceveranno bellissimi regali. — Principali colla-
boratori: Pompiere e Jacopo del *Fanfulla*, de Gu-
bernatis, Savini, Gherardi del *Testa*, Donati, Ca-
stelnuovo e Caccianiga. — Sono questi i più
diffusi giornali di mode, ricami e letteratura, che
si trovano in Italia, e i più accreditati per
l'eleganza dei disegni e dei lavori femminili,
premiati a due Esposizioni e che vivamente rac-
comandiamo.

Dirigersi alla Casa editrice di *Giornali per
signore*, Via Montebello, 24, piano 1.°, Torino.

Si spedisce il catalogo gratis a chi lo de-
sidera.

Catechismo del cittadino italiano.
— Sotto questo titolo sta per uscire alla luce in
Bologna, dallo stabilimento del signor G. Minerbi,
tipografo editore, un libro, il cui scopo emerge
chiaro dal titolo.

L'autore, che è il sig. Enrico Parenzo, noto
per alcuni diligenti lavori statistici, già ufficiale
istruttore nei RR. Tribunali militari, e da anni
parecchi pubblico funzionario nell'amministra-
zione civile, ha voluto con questo libro spiegare
al cittadino italiano gli elementi costitutivi del
diritto pubblico e privato e l'organismo loro.

L'utilità di questo libro si appalesa subito,
quindi riteniamo esso avrà uno spacio relativo.
Prezzo del volume L. 4.50 per gli associati
e L. 2 per i non associati.

Per associarsi, indirizzare vaglia in lettera
affrancata al signor Enrico Parenzo in Bologna,
oppure all'editore.

**Apertura del Magazzini generali
a Trieste.** — Leggesi nell'*Osservatore Tri-
estino* in data del 10.

Oggi ebbe luogo l'apertura dei Magazzini

generali in forma del tutto privata, senza al-
cuna solennità.

La Mode française. — Sommario del
N. 15 di sabato 10 aprile:

Modas. Revue de la semaine. — Nouveautés.
— Explication des gravures. — Théâtres.
— Variétés. — La Maison hantée de Heidelberg. Un
Mariage de convenance. — Pensées. — Carnet
de la maîtresse de maison. — Recettes et pro-
cédés. — Correspondance. — Jeux d'esprit.

Una frode in casa Rothschild. —
I giornali di Vienna recano molti dettagli sulla
sottrazione di fiorini 550,000 avvenuta nella
casa Rothschild, per opera d'uno dei più fidi im-
piegati della casa, sottrazione di cui molto si par-
la nel mondo bancario.

Ne è autore il signor Giulio Strasser, che,
spinto dai rimorsi e ridotto a non poter più oc-
cultare i suoi misfatti, andò a confessare tutto
alla giustizia.

Egli era entrato nella casa Rothschild come
praticante nel 1864. Aveva allora 21 anni. Nel
1874 fu nominato cassiere della sezione «effetti».
Adesso percepiva 4000 fiorini di stipendio. Un
uomo tranquillo, silenzioso, serio, ispirava alla casa
una fiducia senza limiti. Di qui, la grande me-
raviglia sorta in seguito alla sua confessione.

Le sottrazioni sarebbero cominciate fin dal
1873, in seguito a «fallite» sue speculazioni di
Borsa e avrebbero continuato man mano. Egli
sarebbe riuscito a deludere il colossale controllo
della casa mediante falsificazione sui registri.
E pare fosse secondato da due agenti di cambio,
due borsisti, che operavano per conto suo in bor-
sa ed avevano con lui continue interviste.

Anche questi due furono arrestati. Uno è
marito della cantante Carolina Tollheim, dalla
quale vive disgiunto. Costui anche il giorno stesso
in cui il grave fatto si rivelò, era andato dallo
Strasser in cerca di denaro.

Lo Strasser e socii furono perquisiti nelle
loro abitazioni. La perquisizione durò due ore.
Presso lo Strasser, che abitava un elegante al-
loggio di varie stanze e un anticamera, non si
trovarono carte compromettenti per lui. Se ne
trovarono invece presso gli altri.

Lo Strasser, nelle sue operazioni, che ven-
tevano specialmente su carte di rendita ungre-
se, pagò sempre puntualmente le differenze
anche enormi di cui era debitore. Ma ormai i
nodi erano venuti al pettine: aveva in Borsa
debiti grossi, aveva un rilevante deposito di cui
dar conto, e le cose erano a tale, che ormai più
non gli riusciva di deludere il controllo mercè
le falsificazioni dei registri.

La tentazione a frodare gli riusciva facile
perchè con la conoscenza degli affari della sua
casa confidava di sapere l'andamento delle Bor-
se. Ma non tutti conoscono gli affari del caso.
Il barone Rothschild era appena giunto a
Vienna da Firenze.

Bibliografia.

La Gazzetta degli Ospitali. Sono già usciti
varii numeri di questo periodico, che si propone
di raccogliere tutte le osservazioni cliniche fatte
negli Ospitali, e in particolar modo quelle ac-
compagnate da accurate autopsie; di tener conto
dei tentativi terapeutici ed operativi; e di met-
ter in luce i risultati degli esperimenti sugli a-
nimali, le ricerche cliniche ed istologiche istituite
nel laboratorio del Nosocomio maggiore di Mi-
lano: indagini e studi importanti che torna-
vano, per l'addietro, di esclusivo vantaggio di
pochi osservatori, ed ora accennati brevemente
in qualche altra rivista.

La nuova *Gazzetta degli Ospitali*, redatta
dagli egregi dott. Forlanini, Gatti, Labus e Tu-
ratti, diventa per tal modo una pubblicazione e-
minentemente pratica, a cui sarà bene — come
è appunto nel desiderio dei redattori — s'associa-
la collaborazione dei medici e chirurghi d'altre
città. La Direzione si è intanto assicurata l'o-
pera dei più noti specialisti, e promette di oc-
cuparsi con larghezza di studi e d'esempi della
neurologia, della climatologia medica, dell'idro-
logia, della elettroterapia e delle questioni più
dibattute nel campo scientifico, quali, fra altre,
le localizzazioni cerebrali, la metalloscopia e
metalloterapia, la medicazione Listeviana, ec. ec.

Onde se questo giornale, che si è annun-
ciato con propositi così precisi e lodovoli, ha
sin dal suo principio dato prova di mantenerli,
non è certo arrischiato affermare ch'esso non
tarderà ad avere un posto non ultimo fra le
riviste scientifiche più reputate.

La *Gazzetta degli Ospitali* esce a Milano
due volte al mese, in fascicoli da due a qua-
tro fogli di stampa ciascuno. Il prezzo d'abbo-
namento annuo è di L. 18 per tutto il Regno.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 10 aprile 1880:				
VENEZIA.	34	44	32	80
BARI.	59	68	14	16
FIRENZE.	72	3	12	38
MILANO.	2	43	74	22
NAPOLI.	40	74	39	59
PALERMO.	13	6	74	34
ROMA.	55	72	68	44
TORINO.	25	56	31	26

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 11 aprile.
Osservatorio del Seminario Patriarcale.
(45° 30' lat. N. — 0° 50' long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)

Il possento del Barometro è all'altezza di M. 21,35
sopra la comune alta marina.

	6. apr.	7. apr.	8. apr.	9. apr.
Barometro a 0° in mm.	758.14	758.14	758.14	758.35
Term. centigr. al Nord.	9.76	12.3	12.3	12.3
» al Sud.	—	—	—	12.00
Tensione del vapore in mm.	8.09	7.73	7.73	9.41
Umidità relativa.	89	88	88	76
Direzione del vento Super.	E.	E.	E.	E.
» Infer.	NNE.	SE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—	—
Stato dell'atmosfera.	—	—	—	—
Acqua evaporata in mm.	—	—	—	—
Acqua evaporata in mm.	—	—	—	1.08
Elettricità dinamica atmosferica	—	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—	—
Orologio.	—	—	—	—
Temperatura massima in 24 ore.	14.20	14.20	14.20	14.20
Temperatura minima in 24 ore.	—	—	—	—
Note. Vento; giornata variabile a cirro e cumuli.	—	—	—	—

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 7 aprile.

Grande Albergo Vittoria. — Werter R., della Ger-
mania, — Piccoli C., con moglie, — Rawson R., — Black W.,
— Stewart J., tutti tre con famiglia, — Robert W., con fa-
miglia, — fratelli Kewen, tutti dall'Inghilterra, tutti pos-
sidenti.
Albergo d'Italia. — Padovani, — Neubert O., ambi
dall'Interno, — Hardisty T., — Oederwey H., — Lippert
Blas, — C. von Liechtenstein, — Goldschmidt, tutti en-
che da Vienna, — Giffinger E., — Hochgruber I., — Meiser F.,
— D. Prusa, — With Koch, con famiglia, tutti dalla Ger-
mania, — D. Wieroll, da Stoccolma, — Koyberg, dalla
Polonia, tutti pos.

Nel giorno 8 aprile.

Albergo Reale Danubio. — Andray co. A., da Vien-
na, con moglie, e figlio, — W. yden K., dall'Ungheria, —
De Gajewski, da Poznań, — Engelhardt H., da Mannheim, —
Sig. Jacobson, da Rotterdam, — Dupont L., da Bona, —
con famiglia, — Backhouse J. J., da Darlington, — Phibbs,
ingegn. colonnello, con famiglia, e seguito, — Porti, con
famiglia, — Miss Duplice, con seguito, — Rev. Watkins,
— Walker H. G., — Arth R. Forde, tutti dall'Inghilterra,
— Power P., dall'Irlanda, — Sig. Forestovsky, — De Popha-
naw, tutti dalla Russia, — Sig. Farago, — Sig. Fed-
desor N. G., tutti dalla Romania, — Shepard E. P., dal-
l'America, con famiglia e figlio, tutti pos.

Grande Albergo Vittoria. — Butler, — Crowther C.,
— Barber, tutti con famiglia, — Lamont, — Polr, — Bayles,
tutti tre con moglie, — Bradbury J., — Hunter C., — Whit-
ling T., — Owen, — Miss Todd, — Miss Basham, — Ritter,
— Irwin, — Silvester, amb. dottori, — Arnold, — Miss Low-
rance A., — Miss Ferriehugh, — Miss Hudson, — Silvester,
— Miss Johnson, — Gifford, — Miss Fenwick, — Smith
W., — Thompson, tutti dall'Inghilterra, — Engelhardt, dalla
Russia, con moglie, tutti pos.

Albergo d'Italia. — Davison, dall'Interno, con fami-
glia, — Kohn L., — Pascher R., amb. da Vienna, — Barone
Versey, dall'Ungheria, — Dreyfus, con famiglia, — Di Bi-
ssegger, — Burgein L., con famiglia, — tutti dalla Germa-
nia, — Lubbo E., da Stuttgart, — Boyenburgh J., da Vil-
la, — Hans Schmidt, — Soden A., dalla Svezia, — Mar-
guerite, dalla Francia, — Spierber, da Smirna, tutti pos.

Albergo alla Città di Monaca. — Cseppek A., dal-
l'Ungheria, con moglie, — Bionetti, da Essen, — Sig.
Fronmel, — Schlaberg direttore della Banca d'Angsborg,
tutti dall'Ungheria, — Blachon A., dalla Francia, con fami-
glia, — Land, dall'Inghilterra, — Miss Patton, dalla Scozia,
— Miss McMill, — Miss Fowler, amb. dall'America, tutti
posidenti.

Nel giorno 9 aprile.

Albergo Reale Danubio. — Dapay L., — Seabra A., am-
bi dall'Interno, — Jell A., da Trieste, — Vanderkelen L.,
da Lovain, — Sig. John Jesurun, da Amburgo, — Salz-
bach E., da Francoforte, — Sig. Henderson, — Muir,
— Radolph, — Miss Fraser, — Miss W. Iker, — Sig. Perkins,
— Sig. Parr, tutti dall'Inghilterra, tutti pos.

Grande Albergo alla Nuova Forest. — McKensie, —
Yeocher, con figli, tutti dall'Interno, — Warshauer R.,
— Debruck L., amb. da Berlino, — Sig. Hermann, da Au-
burg, — Sig. Endel, — Pythou V., con famiglia, tutti dal-
la Francia, — Sig. Bryson, — Gilchrist S., — Bethell, — A-
lexander, capit., — Christie, — Macfarlane, — Tochrigit R.,
— Sig. Hamilton, tutti otto con famiglia, — Miss Gordon,
— Barras A. W., — Cooke, — Sig. Rogers, — Playfair,
— Pinkerton, — Sig. Somes, — Sig. Willoughby, — Sig. P-
Fest, — Sig. Hodgson, — Richard T. E., — Abernethy,
— tutti dall'Inghilterra, — Sig. Crispie, da Co-
stantinopoli, con famiglia, tutti pos.

Albergo d'Italia. — Sompich C., dall'Interno, — A.
Bachwald, da Vienna, — Borovita E., da Praga, — Adler
Rgr R., dalla Boemia, — Peripetti E., da Trieste, — Bar-
none von Maggisch, — Roppenstein, — Richter d. C., con
famiglia, — Belli Blum, — Richard A., — Battelbacher C. F.,
— Water A., — D. Schnur, — Goetz, prof., tutti dalla Ger-
mania, — Hadjiri A., — Wolke G., — Winkhaus R., amb. da
Westfalia, — Barone Ablesin, — von Giesenberg, amb.
dal Paesi Bassi, — Syberg Stromberg, dalla Russia, — G.
G. Gilaros, dall'America, tutti pos.

SPETTACOLI.
Lunedì 12 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Engo-
nio Castilioni, diretta dall'artista cav. Luigi Biagi.
— A tempo. — I tiranni domestici. — Alle ore 8 e mezza.

Banca mutua popolare di Venezia

I signori Azionisti sono invitati in Assem-
blea generale che sarà tenuta nel giorno 25
aprile corrente, alle ore 1 pom., nel locale d'U-
fficio della Banca.

Per il caso che difettesse il numero fissato
dallo Statuto per rendere legale la seduta, l'As-
semblea sarà convocata per il 2 maggio succe-
ssivo nella stessa ora e nello stesso locale.

Gli argomenti a trattarsi sono i seguenti:

1. Lettura ed approvazione del Processo
Verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio d'amministra-
zione e presentazione del bilancio 1879.
3. Rapporto del Comitato dei censori.
4. Discussione ed approvazione del bilancio
1879.
5. Nomina di un presidente e di due vice-
presidenti, in sostituzione dei signori: cavaliere
G. B. avv. De Marchi, comm. Antonio senatore
Forboni, cav. G. Riccio, che cessano per anzianità.
6. Nomina di otto consiglieri d'Amministra-
zione in sostituzione dei signori: G. R. Vivante,
A. Lombardo, C. Visentini, F. Girolami, A. Len-
na, F. Rechsteiner, che sortono di carica per
anzianità e dei signori F. Millin e G. Suppiej,
che rinunciarono alla carica.
7. Nomina del Comitato dei censori.
8. Nomina degli elettori del Comitato di
sconto.
9. Nomina del Comitato dei proibiviri.

Venezia, 9 aprile 1880.
403 Il Presidente, DE MARCHI.

Nella Farmacia R. Mantovani IN VENEZIA

già nota anche per la sua rinomata e secolare
Tintura d'Assento

**C. TOLOTTI E COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicamentose titolate di
ACIDO ARSENICO**

Premiate alle Esposizioni universali di Vienna
e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia
Queste Gelatine sono utilissime per curare
tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, feb-
bri periodiche e nevralgie intermittenti.

Si usano inoltre con buonissimo successo
nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero,
nella scrofola, sifilide; come ricostituente per
chi ha predisposizione alla tisi di primo grado
ed in quasi tutte le croniche infermità.

Questa forma di preparazione dell'acido arseni

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, e per un numero maggiore d'inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non restituiscono; si abbruciano.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA N. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le PROVINCE, N. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLA LEGGE N. 6, e le SOCIETÀ DELLA GAZZETTA N. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Calceolaria, N. 2565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 APRILE

Il Ministero ha trovato finalmente il suo candidato e questo è l'on. Coppino. È una vittoria di Depretis, il quale non voleva né Zanardelli, né Mancini. L'on. Coppino non ha le qualità fisiche che occorrono per farne un buon presidente. Tra le altre cose non ce n'è una occhiata e dall'altra ci vede poco, ed è appunto per la sua infermità agli occhi, che ha fatto liquidare, giovane ancora, la sua pensione di professore.

Ciò però non ha trattenuto l'on. Depretis dal proporre e dal farne trionfare in Consiglio la candidatura, sebbene egli altre volte abbia difeso l'opinione giustissima, che un presidente della Camera non deve essere eletto per suo colore politico, ma perché possiede le qualità fisiche e morali che si richiedono per quella difficile e delicata funzione. Era giusto invece che un presidente di corte vinta rappresentasse il Ministero e la maggioranza che l'appoggiava. Dai fatti spesso sorge spontanea la satira più efficace alle persone! E quelli che dirigono le cose spesso senza volerlo concorrono a farsi da sé medesimi le satire più acerbe. Comunque sia, visto che Nicotera ritira la sua candidatura, e continua nella sua recente fase di ortodossia sinistra; che Zanardelli non osa atteggiarsi ad oppositore aperto dell'on. Cairoli, sebbene non possa o non voglia impedire ai suoi di portarlo; che Crispi, per non aver l'aria di far guerra al Ministero, segue il sistema che da qualche tempo predilige, di allontanarsi nei momenti scabrosi, la candidatura Coppino ha la maggiore probabilità di riuscita e maggioranza e Ministero avranno il piacere di veder trionfare il loro candidato che non ci vede da lontano. Badino a non precipitare nel primo fado che incontreranno.

Alla Camera intanto continua la discussione del bilancio della guerra, e ieri un deputato radicale, il sig. Salomone, ha provato che si può abolire l'esercito e sostituirgli la nazione armata. La cosa è semplicissima. Non ci sono come i radicali per le idee semplici. La questione finanziaria si risolve coll'imposta unica progressiva, la questione militare colla nazione armata. Oh! perché ci sono dunque dei pensatori che sudano sui libri, e degli uomini di Stato cui le preoccupazioni uccidono il sonno, se ogni radicale ha soluzioni così semplici e chiare?

Secondo il sig. Salomone, basta far dei quadri di volontari dai 16 ai 20 anni senza stipendio, e in caso di guerra, chiamare sotto le armi, oltre i suddetti volontari, le guardie municipali e le guardie di pubblica sicurezza, e allora si avrà un esercito formidabile. E il signor Salomone che ce lo assicura. Con un esercito simile, chi è che non confidava di vincere, non negli articoli dei giornali, ma sul campo di battaglia, eserciti come quelli di Francia, d'Austria e di Germania? Oh! quante volte i volontari non hanno sconfitto, ma sconfitto sul serio, efficacemente, obbligando il nemico a sottoscrivere trattati di pace che assicurano il risultato delle vittorie, eserciti regolari, come quelli di Francia, d'Austria e di Germania? Oh! questi non sono anzi fatti apposti per essere battuti dai volontari? E bisogna che noi teniamo conto pure di quegli eserciti, contro i quali dovremmo pure batterci! Il guaio si è che le idee semplici dei radicali non seducono abbastanza gli spiriti, e che alla Camera non sono presi sul serio che degli oratori che le espongono. È un vero peccato veder tanta scienza politica sprecata!

Il principe Bismarck, l'uomo men facile a questo genere di seduzioni, ha risposto al deputato Bucher — il quale ha proposto al Parlamento germanico, non un esercito di volontari col rinforzo delle guardie municipali e delle guardie di pubblica sicurezza, ma il disarmo universale — che egli ha da occuparsi degli affari pratici urgenti del presente, non di eventualità future, ch'egli teme di non vedere, e invitò il suddetto deputato a persuadere gli Stati vicini della bontà del disarmo. Il cancelliere non è Socrate, ha con lui più punti di dissomiglianza

che di somiglianza, ma l'ironia la sa maneggiare benino anche lui!

Il Consiglio federale germanico, dietro proposta della Baviera, ha ripreso a discutere la legge sul bollo, e l'adottò colla modificazione che sieno soggette a bollo anche le ricevute delle dimissioni di vaglia postale, e che aveva dovuto ritirarle, perché l'Imperatore non le accettò, non sarà per questo interamente soddisfatto, e approfitterà dell'occasione per ottenere una modificazione del Regolamento del Consiglio federale, onde impedire che una coalizione di piccoli Stati possa soverchiare la volontà della Prussia. Il Principe coglierà poi questa occasione per preannunciare non solo contro i piccoli Stati della Germania ma anche contro i grandi.

ATTI UFFICIALI

N. 5303. (Serie II). Gazz. uff. 22 marzo.
Il Comune di Legnano Lubiano, nella Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la decomposizione di Lachio.

R. D. 22 gennaio 1880.

N. 5302. (Serie II). Gazz. uff. 22 marzo.

IL MINISTRO DELLA MARINA

Visto il regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice della Marina mercantile, titolo II, capo VII, sezione III.

Determina quanto segue:

Art. 1. Il giornale di navigazione, parte seconda del giornale nautico, sarà conforme, anche per il formato, al qui unito modello A.

Nella prima pagina di questo giornale saranno stampati gli articoli 249, 250 e 253 del regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice per la Marina mercantile.

Art. 2. Il giornale di boccaporto, parte terza del giornale nautico, sarà conforme al qui unito modello B.

Nella prima pagina di questo giornale saranno stampati gli art. 251, 252 e 253 del regolamento.

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Roma, 2 febbraio 1880.

Il Ministro: P. ACTON.

(Seguono i modelli A e B.)

N. 5301. (Serie II, parte suppl.). Gazz. uff. 22 marzo.

L'Asilo infantile fondato in Vaprio d'Adda (Milano), è eretto in Corpo morale.

R. D. 5 febbraio 1880.

La Società inglese The Province of Vicenza Steam Tramway Company Limited, stabilita a Londra, è autorizzata ad operare nel Regno d'Italia.

N. 5300. (Serie II, parte suppl.). Gazz. uff. 22 marzo.

U. M. BERTOLINI

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visti i documenti comprovanti la presente e legale esistenza della Società inglese, stabilita a Londra col nome di The Province of Vicenza Steam Tramway Company Limited, e col capitale nominale di lire sterline 60.000 diviso in 6000 azioni di lire sterline 10 lire ciascuna;

Ritenuto che la Società ha eletto domicilio in Milano, e vi ha nominato chi la rappresenti dinanzi al Governo ed ai terzi;

Vista la dichiarazione internazionale stipulata tra l'Italia e la Gran Bretagna il 26 novembre 1867 approvata da Reale Decreto 5 novembre 1867;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2737, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società inglese suddetta a Londra col nome di The Province of Vicenza Steam Tramway Company Limited, costituita con atto 28 maggio 1879 e retta dallo Statuto unito all'atto medesimo, la quale Società fu incorporata ai termini delle leggi inglesi il giorno 7 giugno 1879, è abilitata ad operare nel Regno ai termini delle leggi italiane, e sotto l'osservanza delle clausole e prescrizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 2. La Società avrà nel Regno una sola Direzione o Agenzia generale presso cui dovrà essere concentrata la contabilità delle operazioni compiute in Italia. Le pubblicazioni periodiche, fatte a cura di detta Direzione in esecuzione delle disposizioni relative alle Società nazionali, contratteranno il resoconto generale sommario di tutte le operazioni sociali e il resoconto distinto e parziale delle operazioni compiute nel Regno.

Art. 3. L'atto costitutivo e gli Statuti della Società

so il suo primo delitto teatrale con un Giuseppe Balsamo. E di questo è vero confesso per furto perpetrato a danno di A. Dumas.

Si apprende però che quel dramma ebbe due fortune: un successo ed un sequestro. L'uso per colpa del popolino milanese, l'altro della polizia austriaca. Poi scrisse Due bei tomi... così che un giornale umoristico d'allora fece la caricatura dell'autore e sotto vi scrisse: Due bei tomi e tre coll'autore.

Ma finalmente arrivò il Guanto della Regina e, non c'è che dire, arrivò un'epoca di trionfi per il nostro commediografo: aggiunse solo che questa commedia fu rappresentata la prima volta al Gerbino di Torino, nel 1867, dalla Pezzana, il Ciotti, Cesare Rossi, la Campi, il Lavaggi e il Belli-Bianco. Convenivano che non c'è male...

La prefazione del *Bere o affogare*, che il conte Pulle intitolò uno spino, è graziosissima per la storia che rivela. Lasciamo la parola allo scrittore:

Il dì 8 aprile 1875 ricevo la lettera seguente:

Carissimo Leopoldo Pulle, Milano.

Credo obbligo d'amizizia di farti avvertito di quanto succede. Un mio amico mi annunziò che un giornale tedesco, parlando di *Bere o affogare*, che ho dato la sera del 2 corr. in cui l'imperatore interviene al teatro, assicurava che era letteralmente tradotto da una commedia tedesca.

Mi parlò il giornale, mi trascrisse l'articolo in tedesco e me ne fece la traduzione.

col mutamenti che potessero esservi introdotti in avvenire, l'elezione e la mutazione di domicilio, la nomina e la sostituzione del rappresentante dovranno essere pubblicati nei termini prefissi e nei modi prescritti per la Società nazionale dalla sezione VIII, titolo VII, libro I, del Codice di commercio.

I mutamenti che in avvenire potessero essere portati agli statuti sociali dovranno inoltre essere notificati al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nel termine di tre mesi dalla data dell'atto, con cui furono approvati.

Art. 4. La Società per tutti i suoi atti e contratti stipulati ed eseguiti nel Regno e per tutte le sue contrattazioni col Governo e coi terzi, rimane assoggettata alle leggi del Regno ed alla giurisdizione dei tribunali italiani.

Art. 5. La Società è sottoposta alle prescrizioni e discipline legislative e regolamentarie vigenti per le Società nazionali, e contribuirà nelle spese degli uffici di ispezione per anno lire 300 pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — Il Guardasigilli T. VILLA.

N. 5300. (Serie II, parte suppl.). Gazz. uff. 22 marzo.

È approvata la riduzione del capitale della Società anonima, sede in Torino, col nome di *Carriere italiane* da lire 5.000.000, diviso in N. 16.000 azioni da lire 500 ciascuna, a lire 3.200.000, diviso in N. 16.000 azioni da lire 300 ciascuna, sono approvate le modificazioni allo Statuto della Società, quali sono inserite nell'atto pubblico del 3 luglio 1879, rogato in Torino dal notaio Carlo Torretta, al N. 2248 di repertorio.

R. D. 19 febbraio 1880.

N. 5300. (Serie II, parte suppl.). Gazz. uff. 22 marzo.

La Reale Accademia di medicina e chirurgia di Torino è autorizzata ad accettare l'atto munificente con cui l'on. avv. Alessandro Riberi, nipote ed erede del compianto scienziato Alessandro Riberi, la per tutto e quinquennale premio di lire ventimila (lire 20.000), fondato dall'illustre memoria del suo zio, ed a stipulare l'istituto pubblico, come sopra progettato, con che si rende quinquennale e perpetuo il premio di fondazione Riberi di celebrazione della Reale Accademia di medicina.

Quella Reale Accademia di medicina e chirurgia di Torino venisse a cessare, per qualsiasi cagione, subentrerà nell'esercizio dei suoi diritti per la fondazione suddetta la Reale Università di Torino, e per essa la Facoltà medico-chirurgica, ai termini delle disposizioni testamentarie dell'illustre fondatore e del pubblico istruzione di cui sopra è cenno.

R. D. 29 febbraio 1880.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreti ministeriali del 27 gennaio 1880:

A Grossato Augusto, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correctionale di Vicenza, concesso l'aumento del decimo sul suo stipendio;

A Ballardini Valentino, vicecancelliere nella Pretura di Vicenza, 1.° Mandamento, id.;

A Gasparetti Daniele, id. di Verona, 1.° Mandamento, id.

Con RR. Decreti del 1.° febbraio 1880:

Piccone avv. Tommaso, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, trasformato in Firenze;

Znottici cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale di Arezzo, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Riforme giudiziarie.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge dell'onorevole guardasigilli per modificazioni riguardanti il procedimento penale per crimini, la Camera di Consiglio, il giudice istruttore e i dibattimenti davanti alle Corti di Assise:

Art. 1. Quando una persona è arrestata nell'atto di commettere un crimine, o immediatamente dopo di averlo commesso, o mentre è inseguita dalla parte offesa o dal pubblico clamore, il procuratore del Re trasmetterà immediatamente i verbali, i rapporti e le notizie raccolte giusta il disposto degli articoli 43, 46 e seguenti del Codice di procedura penale, al procuratore generale, il quale, entro due giorni dal loro ricevimento, formulerà l'atto d'accusa nel modo stabilito dall'art. 442 del detto Codice, con l'indicazione degli articoli di legge su cui è fondata l'accusa.

Art. 2. L'atto d'accusa verrà immediatamente notificato all'imputato.

Nei tre giorni successivi alla notificazione dell'atto d'accusa, l'imputato potrà fare opposizione innanzi alla sezione di accusa con atto che verrà ricevuto dal cancelliere del Tribunale o della Pretura.

Nello stesso atto l'imputato sceglierà il suo difensore. In caso diverso gliene verrà deputato uno d'ufficio dal Presidente del Tribunale od in difetto dal pretore.

Art. 3. Trascorso il suddetto termine di tre giorni senza che l'imputato abbia dichiarato di fare opposizione all'atto d'accusa, si procederà tosto al giudizio se la sezione della Corte d'Assise è aperta; in caso diverso, la causa verrà iscritta nel ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione.

Art. 4. Se l'imputato ha dichiarato di fare opposizione, presenterà, nel termine di altri tre giorni dalla sua dichiarazione, i motivi, con ricorso sottoscritto dal difensore, il quale potrà liberamente conferire coll'imputato subito dopo la sua scelta o deputazione d'ufficio.

Art. 5. Se l'imputato è detenuto nel luogo ove ha sede la sezione d'accusa, l'atto di opposizione ed i motivi saranno presentati alla Cancelleria della Corte d'appello; in caso diverso, al cancelliere del Tribunale o della Pretura presso cui l'imputato trovasi in arresto; e ne sarà fatta immediatamente trasmissione al procuratore generale.

Ove la presentazione dei motivi non abbia avuto luogo nel termine prefisso dall'art. 4, si osserverà senz'altro il disposto dell'art. 3.

Art. 6. La sezione di accusa sarà convocata d'urgenza, ed inteso il rapporto del procuratore generale, esaminati gli atti e i motivi dell'opposizione, pronuncerà se siavi luogo a procedere; ed in caso affermativo, dichiarerà legittimo l'arresto e ordinerà il rinvio della causa alla Corte d'Assise.

Art. 7. Ove la sezione d'accusa riconosca che non vi è luogo a procedere, ordinerà l'immediato rilascio dell'imputato, se la detenzione non deve continuare per altra causa.

Nel caso in cui essa credesse conveniente di assumere più ampie informazioni, delegherà uno dei suoi membri; e potrà anche, occorrendo, delegare il giudice istruttore per raccogliere e procedere a tutti quegli atti che ravviserà necessari.

Se la Sezione di accusa riconosce che il reato, per il quale si procede, è di competenza del Tribunale correctionale, ovvero che, quantunque si tratti di crimine, è il caso previsto dall'art. 440 del Codice di procedura penale, rinverrà la causa al giudizio del Tribunale competente, e con la stessa sentenza accorderà la libertà provvisoria in conformità al disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 205 del Codice di procedura penale (modificato dalla legge 30 giugno 1876, N. 3183).

Art. 8. Se l'imputato di un reato punibile con pena criminale confessa, durante l'istruttoria, di essere autore del fatto per il quale si procede, il giudice istruttore trasmetterà immediatamente gli atti al procuratore generale, il quale provvederà nei modi e termini indicati dagli articoli precedenti.

Questa disposizione però non ha luogo:

1. Se l'imputazione concerne più reati fra loro connessi, e la confessione dell'imputato si riferisce soltanto ad alcuno di essi;

2. Se vi siano altri agenti o complici, riguardo ai quali occorra di procedere al compimento degli atti d'istruttoria;

3. Se concorrono fondati motivi per ritenere che la confessione dell'imputato sia determinata dal proposito di deviare le indagini dell'autorità giudiziaria a danno della giustizia.

Art. 9. Entro le ventiquattro ore dopo spirato il termine per il ricorso di opposizione, o dopo notificata la sentenza della Sezione d'accusa, che rinviava l'accusato avanti la Corte d'Assise, il presidente procederà all'interrogatorio prescritto dall'art. 456 del Codice di procedura penale.

Se l'accusato non è detenuto nel luogo in cui risiede la Corte d'Assise, il detto termine decorrerà dal giorno del suo arrivo nella città in cui deve essere giudicato.

Il termine stabilito nel primo capoverso dell'art. 457, per proporre una domanda di nullità contro la sentenza di rinvio alla Corte d'Assise, è ridotto, per casi specificati nella presente legge, a due giorni.

trombe, traducendo e commentando la notizia col pretesto — si sa! — di offrire al suo buon amico imputato di furto, una solenne occasione per provare l'immacolato candore della sua innocenza.

Lettore onesto e gentile! io ti confesso che arrestatomi per un momento su quel vocabolo: *furto*! provai nel mio cuore qualche cosa che, fortunatamente, ti prego di credermi, non avevo provato mai.

E qui Leo di Castelnuovo pubblica la sua lettera scritta al direttore del *Neues Wiener Tagblatt*, nella quale si dichiara che il *Bere o affogare* rappresentato fin dall'anno 1872, è lavoro suo originale, non tradotto, non ridotto e nemmeno ispirato da nessuna produzione nazionale, né forestiera.

Vi allego i programmi del teatro Manzoni ed una copia della *Nuova Antologia* ove la commedia era stata pubblicata, e pochi giorni dopo ecco cosa si leggeva in quel giornale tedesco:

Nella relazione della solenne rappresentazione data al teatro Comunale di Trieste, durante il soggiorno dell'Imperatore, erasi detto, a proposito della recita di *Bere o affogare* di Castelnuovo, come questa fosse, per rassomiglianza di caratteri, una palmare traduzione di un lavoro originale tedesco, cioè della *blutete* intitolata *Mariensommer*, che, un mese prima, era stata data allo *Stadtheater* di Vienna.

La commedia tedesca, come primo esperimento di un giovane autore, veniva da noi annunziata; tanto più che dal pubblico era stata

favorvolmente accolta e della critica benignamente giudicata per la gentilezza della sua fattura... Si trovò persino che nulla, in questo lavoro, tradiva la solita inesperienza dell'autore principiante, ma che vi appariva, al contrario, un'abile conoscenza della scena.

Ora però la cosa venne perfettamente in chiaro; ma in modo assai compromettente la tedesca onorabilità...

Non l'italiano, ma il tedesco ha commesso il... plagio!

Leo di Castelnuovo, sotto il quale pseudonimo si nasconde un ufficiale di cavalleria con titolo di conte, provò essere stata la sua commedia *Bere o affogare* — *Trinken oder Ertrinken* — rappresentata la prima volta l'anno 1872 al teatro della Commedia di Milano!... cioè due anni prima dell'apparizione del *Mariensommer* suddetto!

Ecco dunque tolto ogni dubbio sulla paternità del lavoro.

Il signor Augusto..., conoscendo la commedia di Castelnuovo, ce la volle mostrare per sua, con pregiudizio della propria fama letteraria... e affermandosi autore delle opere altrui!

Ecco un individuo, al quale le corrispondenze sul recente viaggio dell'Imperatore hanno reso un ben cattivo servizio!...

E qui ci fermiamo. Se il lettore, che troverà onorevole la vittoria dello scrittore italiano, vuol saperne di più, prenda il volume dal quale abbiamo presi questi cenni.

(Adige.)

APPENDICE

Leo di Castelnuovo.

Anche l'autore della *Prima Bugia* si è dato alla pubblicazione del proprio repertorio drammatico. L'edizione dei fratelli Dumolard di Milano è qualche cosa di splendido e di severo nello stesso tempo. Leo di Castelnuovo però ha capito bene che le commedie, i lavori teatrali in genere, gettati là in un fascicolo, senza due righe di prefazione, o di storia, non servono che per il suggerimento.

Ci vuole una non comune passione all'arte drammatica per leggere trecento pagine di dialoghi e di scene teatrali. Ma quando vi si fa precedere uno scritto che raccoglie gli antefatti e le vicende di quelle commedie, e ne narra francamente i destini lieti o tristi, e vi aggiunge dei brani di critica autorevole, sia essa demolitrice o confortante, nasce facilmente il desiderio di conoscere quei lavori, per gettar giù la propria opinione, per conoscere se davvero l'autore aveva ragione di soffrire o giubilare per quei suoi lavori teatrali.

È ciò avviene precisamente del volume del Castelnuovo: lo si legge volentieri. Egli pubblicò il *guanto della Regina*, *O bere o affogare*, e non c'è che dire, sono due fra i migliori lavori del nostro scrittore. Ognuno di essi ha una prefazione scritta con garbo e con franchezza.

Nella prima si apprende che il conte Pulle nel 1852, all'età di diciannove anni, ha commesso

il suo primo delitto teatrale con un Giuseppe Balsamo. E di questo è vero confesso per furto perpetrato a danno di A. Dumas.

Si apprende però che quel dramma ebbe due fortune: un successo ed un sequestro. L'uso per colpa del popolino milanese, l'altro della polizia austriaca. Poi scrisse Due bei tomi... così che un giornale umoristico d'allora fece la caricatura dell'autore e sotto vi scrisse: Due bei tomi e tre coll'autore.

Ma finalmente arrivò il Guanto della Regina e, non c'è che dire, arrivò un'epoca di trionfi per il nostro commediografo: aggiunse solo che questa commedia fu rappresentata la prima volta al Gerbino di Torino, nel 1867, dalla Pezzana, il Ciotti, Cesare Rossi, la Campi, il Lavaggi e il Belli-Bianco. Convenivano che non c'è male...

La prefazione del *Bere o affogare*, che il conte Pulle intitolò uno spino, è graziosissima per la storia che rivela. Lasciamo la parola allo scrittore:

Il dì 8 aprile 1875 ricevo la lettera seguente:

Carissimo Leopoldo Pulle, Milano.

Credo obbligo d'amizizia di farti avvertito di quanto succede. Un mio amico mi annunziò che un giornale tedesco, parlando di *Bere o affogare*, che ho dato la sera del 2 corr. in cui l'imperatore interviene al teatro, assicurava che era letteralmente tradotto da una commedia tedesca.

Mi parlò il giornale, mi trascrisse l'articolo in tedesco e me ne fece la traduzione.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, e per un numero maggiore d' inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia R. L. 37 all' anno, 1850 al semestre, 9,35 al trimestre. Per le Provincie, R. L. 45 all' anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi R. L. 6, e per soci della GAZZETTA R. L. 3. Le associazioni si ricevono all' Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3545, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di reclame devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 APRILE

Il Ministero ha trovato finalmente il suo candidato e questo è l'on. Coppino. È una vittoria di Depretis, il quale non voleva né Zanardelli, né Mancini. L'on. Coppino non ha le qualità fisiche che occorrono per farne un buon presidente. Tra le altre cose non si vede da un occhio e dall' altra ci vede poco, ed è appunto per la sua infirmità agli occhi, che ha fatto liquidare, giovane ancora, la sua pensione di professore.

Ciò però non ha trattenuto l'on. Depretis dal proporre e dal farne trionfare in Consiglio la candidatura, sebbene egli altre volte abbia difeso l'opinione giustissima, che un presidente della Camera non deve essere eletto per suo colore politico, ma perché possiede le qualità fisiche e morali che si richiedono per quella difficile e delicata funzione. Era giusto invece che un presidente di corte vista rappresentasse il Ministero e la maggioranza che l'appoggiava! Dai fatti spesso sorge spontanea la satira più efficace alle persone! E quelli che dirigono le cose spesso senza volerlo concorrono a farsi da sé medesimi le satire più acerbe. Comunque sia, visto che Nicotera ritira la sua candidatura, e continua nella sua recente fase di ortodossia sinistra; che Zanardelli non osa atteggiarsi ad oppositore aperto dell'on. Cairoli, sebbene non possa o non voglia impedire ai suoi di portarlo; che Crispi, per non aver l'aria di far guerra al Ministero, segue il sistema che da qualche tempo predilige, di allontanarsi nei momenti scabrosi, la candidatura Coppino ha la maggiore probabilità di riuscita e maggioranza e Ministero avranno il piacere di veder trionfare il loro candidato che non ci vede da lontano. Badino a non precipitare nel primo fiasco che incontreranno.

Alla Camera intanto continua la discussione del bilancio della guerra, e ieri un deputato radicale, il sig. Salomone, ha provato che si può abolire l'esercito e sostituirgli la nazione armata. La cosa è semplicissima. Non ci sono come i radicali per le idee semplici. La questione finanziaria si risolve coll' imposta unica progressiva, la questione militare colla nazione armata. Oh! perché ci son dunque dei pensatori che sudano sui libri, e degli uomini di Stato cui le preoccupazioni uccidono il sonno, se ogni radicale ha soluzioni così semplici e chiare?

Secondo il sig. Salomone, basta far dei quadri di volontari dai 16 ai 20 anni senza stipendio, e in caso di guerra, chiamare sotto le armi, oltre i suddetti volontari, le guardie municipali e le guardie di pubblica sicurezza, e allora si avrà un esercito formidabile. E il signor Salomone che ce lo assicura. Con un esercito simile, chi è che non confonderà di vincere, non negli articoli dei giornali, ma sul campo di battaglia, eserciti come quelli di Francia, d' Austria e di Germania? Oh! quante volte i volontari non hanno sconfitto, ma sconfitto sul serio, efficacemente, obbligando il nemico a sottoscrivere trattati di pace che assicurano il risultato delle vittorie, eserciti regolari, come quelli di Francia, d' Austria e di Germania? Oh! questi non sono anzi fatti apposta per essere battuti dai volontari? E bisogna che noi teniamo conto pure di quegli eserciti, contro i quali dovremmo pure batterci! Il guaio si è che le idee semplici dei radicali non seducono abbastanza gli spiriti, e che alla Camera non sono presi sul serio che degli oratori che le espongono. È un vero peccato veder tanta scienza politica spreca!

Il principe Bismarck, l'uomo men facile a questo genere di seduzioni, ha risposto al deputato Bucher, il quale ha proposto al Parlamento germanico, non un esercito di volontari col rinforzo delle guardie municipali e delle guardie di pubblica sicurezza, ma il disarmo universale — che egli ha da occuparsi degli affari pratici urgenti del presente, non di eventuali future, ch' egli teme di non vedere, e invitò il suddetto deputato a persuadere gli Stati vicini della bontà del disarmo. Il cancelliere non è Socrate, ha con lui più punti di dissomiglianza.

APPENDICE

Leo di Castelnuovo.

Anche l'autore della Prima Bugia si è dato alla pubblicazione del proprio repertorio drammatico. L'edizione dei fratelli Dumolard di Milano è qualche cosa di splendido e di severo nello stesso tempo. Leo di Castelnuovo però ha capito bene che le commedie, i lavori teatrali in genere, gettati là in un fascicolo, senza due righe di prefazione, o di storia, non servono che per il suggerimento.

Ci vuole una non comune passione all' arte drammatica per leggere trecento pagine di dialoghi e di scene teatrali. Ma quando vi si fa precedere uno scritto che raccoglie gli antefatti e le vicende di quelle commedie, e ne narra francamente i destini lieti o tristi, e vi aggiunge dei brani di critica autorevole, sia essa demolitrice o confortante, nasce facilmente il desiderio di conoscere quei lavori, per gettar giù la propria opinione, per conoscere se davvero l'autore aveva ragione di soffrire o giubilare per quei suoi lavori teatrali.

È ciò avviene precisamente del volume del Castelnuovo: lo si legge volentieri. Egli pubblicò il *giornale della Regina*, o *Bere o affogare*, e non c'è da dire, sono due fra i migliori lavori del nostro scrittore. Ognuno di essi ha una prefazione scritta con garbo e con franchezza.

Nella prima si apprende che il conte Pulla nel 1832, all' età di diciannove anni, ha com-

che di somiglianza, ma l'ironia le sa meneg-
giar benino anche lui!

Il Consiglio federale germanico, dietro proposta della Baviera, ha ripreso a discutere la legge sul bollo, e l'adottò colla modificazione che sieno soggette a bollo anche le ricevute dei vaglia postali. Il principe Bismarck che aveva dato le dimissioni appunto per la questione delle ricevute dei vaglia postali, e che aveva dovuto ritirarle, perché l'imperatore non le accettò, non sarà per questo interamente soddisfatto, e approfitterà dell'occasione per ottenere una modificazione del Regolamento del Consiglio federale, onde impedire che una coalizione di piccoli Stati possa soverchiare la volontà della Prussia. Il Principe coglierà poi questa occasione per premunirsi non solo contro i piccoli Stati della Germania ma anche contro i grandi.

ATTI UFFICIALI

N. 5305. (Serie II.) Gazz. uff. 22 marzo.
Il Comune di Lugnano Sabotino, nella Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di L. M. C.

N. 5302. (Serie II.) Gazz. uff. 22 marzo.
IL MINISTRO DELLA MARINA

Visita il regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice delle Marine mercantili, titolo II, capo VIII, sezione III.

Determina quante segue:

Art. 1. Il giornale di navigazione, parte seconda del giornale nautico, sarà conforme, anche per il formato, al qui unito modello A.

Nella prima pagina di questo giornale saranno stampati gli articoli 249, 250 e 253 del regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice per la Marina mercantile.

Art. 2. Il giornale di boccaporto, parte terza del giornale nautico, sarà conforme al qui unito modello B.

Nella prima pagina di questo giornale saranno stampati gli art. 251, 252 e 253 del regolamento.

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Roma, 2 febbraio 1880.

Il Ministro: F. ACQUA.
(Seguono i modelli A e B.)

N. 5303. (Serie II.) Gazz. uff. 22 marzo.
L'Asilo infantile fondato in Vaprio d'Adda (Milano), è eretto in Corpo morale.

R. D. 5 febbraio 1880.

La Società inglese The Province of Vicenza Steam Tramway Company Limited, stabilita a Londra, è autorizzata ad operare nel Regno d'Italia.

N. 5304. (Serie II.) Gazz. uff. 22 marzo.
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visiti i documenti comprovanti la presente e legale esistenza della Società inglese, stabilita a Londra col nome di The Province of Vicenza Steam Tramway Company Limited, costituita con atto 28 maggio 1879 e retta dallo Statuto unito all'atto medesimo, la quale Società ha incorporato ai termini delle leggi vigenti il giorno 7 giugno 1879, è abilitata ad operare nel Regno ai termini degli Statuti stessi, e sotto l'osservanza delle clausole e prescrizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 1. La Società avrà nel Regno una sola Direzione o Agenzia generale presso cui dovrà essere concentrata la contabilità delle operazioni compiute in Italia. Le pubblicazioni periodiche, fatte a cura di detta Direzione in esecuzione delle disposizioni relative alle Società nazionali, contengono il resoconto generale sommario di tutte le operazioni sociali e il resoconto distinto e parziale delle operazioni compiute nel Regno.

Dall'atto e dell'altro documento sarà trasmessa copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio subito che siano stati approvati dall'assemblea generale dei soci.

Art. 2. L'atto costitutivo e gli Statuti della Società

so il suo primo delitto teatrale con un Giuseppe Balsamo. È di questo reato confessò per furto perpetrato a danno di A. Dumas.

Si apprende però che quel dramma ebbe due fortune: un successo ed un sequestro. L'uno per colpa del popolino milanese, l'altro della polizia austriaca. Poi scrisse *Due bei tomi*, così che un giornale umoristico d'allora fece la caricatura dell'autore e sotto vi scrisse: *Due bei tomi e tre colli d'autore*.

Ma finalmente arrivò il *Giornale della Regina*, e non c'è da dire, arrivò un'epoca di trionfi per il nostro commediografo: aggiunge solo che questa commedia fu rappresentata la prima volta al Gerbino di Torino, nel 1867, dalla Pezzana, il Ciotti, Cesare Rossi, la Campi, il Lavaggi e il Belli-Bianco. Conviene che non c'è male...

La prefazione del *Bere o affogare*, che il conte Pulla intitola *uno spino*, è graziosissima per la storia che rivela. Lasciamo la parola allo scrittore:

« Il dì 8 aprile 1875 ricevo la lettera seguente:

Carissimo Leopoldo Pulla, Milano.

Credo obbligo d'amici di farti avvertito di quanto succede. Un mio amico mi annunziò che un giornale tedesco, parlando di *Bere o affogare*, che ho dato la sera del 9 corr. in cui l'imperatore intervenne al teatro, assicurava che era letteralmente tradotto da una commedia tedesca.

Mi portò il giornale, mi trascrisse l'articolo in tedesco e me ne fece la traduzione.

coi mutamenti che potessero esservi introdotti in avvenire, l'elezione e la mutazione di domicilio, la nomina e la sostituzione dei rappresentanti dovranno essere pubblicati nei termini prefissi e nei modi prescritti per la Società nazionale dalla sezione VIII, titolo VII, libro I, del Codice di commercio.

I mutamenti che in avvenire potessero essere portati agli statuti sociali dovranno inoltre essere notificati al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nel termine di tre mesi dalla data dell'atto, con cui furono approvati.

Art. 4. La Società per tutti i suoi atti e contratti stipulati ed eseguiti nel Regno e per tutte le sue contrattazioni col Governo e coi terzi, rimanda assoggettata alle leggi del Regno ed alla giurisdizione dei tribunali italiani.

Art. 5. La Società è sottoposta alle prescrizioni e discipline legislative e regolamentarie vigenti per le Società nazionali, e contribuirà nelle spese degli uffici di ispezione per anno lire 300 pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1880.

UMBERTO I.

Visito — Il Guardasigilli
T. VILLA.

N. 5305. (Serie II.) Gazz. uff. 22 marzo.
È approvata la riduzione del capitale della Società anonima, sede in Torino, col nome di *Cartiera italiana*, da lire 8,000,000, diviso in N. 16,000 azioni da lire 500 ciascuna, a lire 3,200,000, diviso in N. 16,000 azioni da lire 200 ciascuna, sotto approvata la modificazione dello Statuto della Società, quali sono inserite nell'atto pubblico del 3 luglio 1879, rogato in Torino dal notaio Carlo Torretta, al N. 2248 di repertorio.

R. D. 19 febbraio 1880.

N. 5306. (Serie II.) Gazz. uff. 22 marzo.

La Reale Accademia di medicina e chirurgia di Torino è autorizzata ad accettare l'atto manifestato con che l'on. avv. Antonio Riberi, nipote ed erede del compianto scienziato Alessandro Riberi, ha per testamento e quinquennale premio di lire ventimila (lire 20,000), fondato dall'illustre memoria del suo zio; ed a stipulare l'istituto pubblico, come sopra progettato, con che si rende quinquennale e perpetuo il premio di fondazione Riberi di collezione della Reale Accademia medica.

Quella Reale Accademia di medicina e chirurgia di Torino venisse a cessare, per qualsiasi ragione, subentrerà nell'esercizio dei suoi diritti per la fondazione suddetta la Reale Università di Torino, e per essa la Facoltà medico-chirurgica, ai termini delle disposizioni testamentarie dell'illustre fondatore e del pubblico istruzione di cui sopra è cenno.

R. D. 29 febbraio 1880.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario: Con Decreti ministeriali del 27 gennaio 1880:

A Grossato Augusto, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correctionale di Vicenza, concesso l'aumento del decimo sul suo stipendio;

A Ballardini Valentino, vicecancelliere nella Pretura di Vicenza, 1.° Mandamento, id.;

A Gasparetti Daniele, id. di Verona, 1.° Mandamento, id.

Con RR. Decreti del 1.° febbraio 1880:

Piccone avv. Tommaso, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, tramutato in Firenze;

Zanotti cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale di Arezzo, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Riforme giudiziarie.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge dell'onorevole guardasigilli per modificazioni riguardanti il procedimento penale per crimini, la Camera di Consiglio, il giudice istruttore e i dibattimenti davanti alle Corti di Assise:

Art. 1. Quando una persona è arrestata nell'atto di commettere un crimine, o immediatamente dopo averlo commesso, o mentre è inseguita dalla parte offesa o dal pubblico accusatore, il procuratore del Re trasmetterà immediatamente i verbali, i rapporti e le notizie raccolte giusta il disposto degli articoli 43, 46 e seguenti del Codice di procedura penale, al procuratore generale, il quale, entro due giorni dal loro ricevimento, formulerà l'atto d'accusa nel modo stabilito dall'art. 442 del detto Codice, con l'indicazione degli articoli di legge su cui è fondata l'accusa.

Art. 2. L'atto d'accusa verrà immediatamente notificato all'imputato.

Nei tre giorni successivi alla notificazione dell'atto d'accusa, l'imputato potrà fare opposizione innanzi alla sezione di accusa con atto che verrà ricevuto dal cancelliere del Tribunale o della Pretura.

Nello stesso atto l'imputato sceglierà il suo difensore. In caso diverso gliene verrà deputato uno d'ufficio dal Presidente del Tribunale od in difetto dal pretore.

Art. 3. Trascorso il suddetto termine di tre giorni senza che l'imputato abbia dichiarato di fare opposizione all'atto d'accusa, si procederà tosto al giudizio se la sezione della Corte d'Assise è aperta; in caso diverso, la causa verrà iscritta nel ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione.

Art. 4. Se l'imputato ha dichiarato di fare opposizione, presenterà, nel termine di altri tre giorni dalla sua dichiarazione, i motivi, con ricorso sottoscritto dal difensore, il quale potrà liberamente conferire coll'imputato subito dopo la sua scelta o deputazione d'ufficio.

Art. 5. Se l'imputato è detenuto nel luogo ove ha sede la sezione d'accusa, l'atto di opposizione ed i motivi saranno presentati alla Cancelleria della Corte d'appello; in caso diverso, al cancelliere del Tribunale o della Pretura presso cui l'imputato trovasi in arresto; e ne sarà fatta immediatamente trasmissione al procuratore generale.

Ove la presentazione dei motivi non abbia avuto luogo nel termine prefisso dall'art. 4, si osserverà senz'altro il disposto dell'art. 3.

Art. 6. La sezione di accusa sarà convocata d'urgenza, ed inteso il rapporto del procuratore generale, esaminati gli atti e i motivi dell'opposizione, pronuncerà se siavi luogo a procedere; ed in caso affermativo, dichiarerà legittimo l'arresto e ordinerà il rinvio della causa alla Corte d'Assise.

Art. 7. Ove la sezione d'accusa riconosca che non vi è luogo a procedere, ordinerà l'immediato rilascio dell'imputato, se la detenzione non deve continuare per altra causa.

Nel caso in cui essa credesse conveniente di assumere più ampie informazioni, delegherà uno dei suoi membri; e potrà anche, occorrendo, delegare il giudice istruttore per raccogliere e procedere a tutti quegli atti che ravviserà necessari.

Se la Sezione di accusa riconosce che il reato, per il quale si procede, è di competenza del Tribunale correctionale, ovvero che, quantunque si tratti di crimine, è il caso previsto dall'art. 440 del Codice di procedura penale, rinverrà la causa al giudizio del Tribunale competente, e con la stessa sentenza accorderà la libertà provvisoria in conformità al disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 205 del Codice di procedura penale (modificato dalla legge 30 giugno 1876, N. 3183).

Art. 8. Se l'imputato di un reato punibile con pena criminale confessa, durante l'istruttoria, di essere autore del fatto per il quale si procede, il giudice istruttore trasmetterà immediatamente gli atti al procuratore generale, il quale provvederà nei modi e termini indicati dagli articoli precedenti.

Questa disposizione però non ha luogo:

1. Se l'imputazione concerne più reati fra loro connessi, e la confessione dell'imputato si riferisce soltanto ad alcuno di essi;

2. Se vi siano altri agenti o complici, riguardo ai quali occorra di procedere al compimento degli atti d'istruttoria;

3. Se concorrono fondati motivi per ritenere che la confessione dell'imputato sia determinata dal proposito di deviare le indagini dell'autorità giudiziaria a danno della giustizia.

Art. 9. Entro le ventiquattrore ore dopo spirato il termine per il ricorso di opposizione, o dopo notificata la sentenza della Sezione d'accusa che rinvia l'accusato avanti la Corte d'Assise, il presidente procederà all'interrogatorio prescritto dall'art. 456 del Codice di procedura penale.

Se l'accusato non è detenuto nel luogo in cui risiede la Corte d'Assise, il detto termine decorrerà dal giorno del suo arrivo nella città in cui deve essere giudicato.

Il termine stabilito nel primo capoverso dell'art. 457, per proporre una domanda di nullità contro la sentenza di rinvio alla Corte d'Assise, è ridotto, nei casi specificati nella presente legge, a due giorni.

trombe, traducendo e commentando la notizia col pretesto — si sa! — di offrire al suo buon amico imputato di furto, una solenne occasione per provare l'immacolata candore della sua innocenza.

Lettore onesto e gentile! Io ti confesso che arrestatomi per un momento su quel vocabolo: *furto*! provai nel mio cuore qualche cosa che, fortunatamente, ti prego di credermi, non avevo provato mai.

E qui Leo di Castelnuovo pubblica la sua lettera scritta al direttore del *Neues Wiener Tagblatt*, nella quale si dichiara che il *Bere o affogare* rappresentato fin dall'anno 1872, è lavoro suo originale, non tradotto, non ridotto e nemmeno ispirato da nessuna produzione né nazionale, né forestiera.

Vi allego i programmi del teatro Manzoni ed una copia della *Nuova Antologia* ove la commedia era stata pubblicata, e pochi giorni dopo ecco cosa si leggeva in quel giornale tedesco:

Nella relazione della solenne rappresentazione datasi al teatro Comunale di Trieste, durante il soggiorno dell'imperatore, erasi detto, a proposito della recita di *Bere o affogare* di Castelnuovo, come questa fosse, per rassomiglianza di caratteri, una palmare traduzione di un lavoro originale tedesco, cioè della *blutete* intitolata *Mariensommer*, che, un mese prima, era stata data allo *Stadttheater* di Vienna.

La commedia tedesca, come primo esperimento di un giovane autore, veniva da noi encomiata; tanto più che dal pubblico era stata

L'imputato può anche rinunciare alla facoltà di ricorrere in Cassazione.

Art. 10. Cessano di far parte delle Corti di Assise i due giudici del Tribunale civile e correctionale; e le attribuzioni della Corte d'Assise saranno esercitate dal solo consigliere di Corte d'appello, destinato alle funzioni di presidente; fermo poi dibattimenti di lunga durata, il disposto dell'art. 76 dell'ordinamento giudiziario, modificato dalla legge del 23 dicembre 1875, N. 2839 (Serie seconda).

Nei casi previsti dall'articolo 294 del Codice di procedura penale, il presidente della Corte d'Assise potrà delegare uno dei giudici del Tribunale del luogo in cui risiede la Corte d'Assise, o del Tribunale nel cui distretto il testimone o perito risiede; osservando, quanto al giudice istruttore, il disposto di detto articolo.

Nel caso di cui all'articolo 312 dello stesso Codice, il presidente delegherà uno dei giudici del Tribunale del luogo in cui risiede la Corte d'Assise.

Art. 11. La disposizione del N. 4 dell'articolo 18 della legge 8 giugno 1874, n. 1987 (serie seconda), circa l'eliminazione dalla lista dei giurati di coloro che la Giunta distrettuale giudica non idonei all'ufficio di giurato, è abrogata.

Art. 12. I dibattimenti avanti le Corti d'Assise hanno luogo nelle forme stabilite dal Codice di procedura penale e dalla legge 8 giugno 1874, N. 1937 (serie seconda), con le modificazioni seguenti:

Dopo che i quattordici giurati destinati per il giudizio della causa hanno prestato il giuramento, il procuratore generale presenterà la lista dei testimoni e dei periti che dovranno essere sentiti sia a di lui richiesta, sia ad istanza della parte civile o dell'accusato.

Ove per la mancanza di qualche testimone o perito, venisse chiesto il rinvio della causa, il presidente deciderà se si debba accogliere l'istanza.

Compiute le formalità stabilite dall'articolo 489 del Codice di procedura penale, il presidente spiega all'accusato il contenuto nell'atto di accusa e lo invita a fare le sue dichiarazioni.

Il presidente potrà inoltre fare all'accusato tutte quelle interrogazioni che creda convenienti a porlo in grado di mostrare l'insufficienza delle prove e degli indizi di reità che diedero luogo all'accusa, o far valere le circostanze di fatto che gli possano essere favorevoli.

L'esame dei testimoni e dei periti presentati dal Pubblico Ministero e dalle altre parti, si farà direttamente dal procuratore generale, dalla parte civile e dal difensore.

Per l'esame dei testimoni e periti presentati dal procuratore generale la presidenza appartiene a quest'ultimo; per quelli presentati dalla parte civile e dall'accusato la presidenza appartiene rispettivamente alla parte civile ed al difensore.

Il presidente, dopo compiuti tali esami, può domandare ai testimoni ed ai periti tutti gli chiarimenti che crede necessari allo scoprimento della verità; fermo, quanto ai giurati, il disposto dall'articolo 492 del Codice di procedura penale, modificato dalla legge 8 giugno 1874, N. 1937 (serie seconda).

Art. 13. Il presidente dirige la discussione; impedisce che le parti trascendano ad atti e parole che siano convenienti alla dignità del giudizio ed allo scopo del dibattimento; che si facciano domande suggestive sia all'accusato che ai testimoni ed ai periti; toglie, a chi ne abusa, la facoltà di fare direttamente l'esame, e pronuncia ordinanza motivata su tutte le istanze che siano fatte dal Pubblico Ministero e dalle altre parti, giusta il disposto del N. 4 dell'articolo 281 del Codice di procedura penale.

Art. 14. Fermo il potere discrezionale del presidente, di cui agli articoli 478 e 479 del Codice di procedura penale, nel caso in cui, durante il dibattimento, sorga la necessità di sentire altri testimoni o periti non compresi nelle liste presentate, e il Pubblico Ministero o taluna delle parti, ne faccia formale istanza, il presidente dovrà proporre la questione ai giurati nel modo seguente:

« Ritenete conveniente che siano esaminati i testimoni o i periti proposti dal Pubblico Ministero, o dalla parte civile, o dalla difesa? »

I giurati, restando nella sala d'udienza e favorevolmente accolta e dalla critica benignamente giudicata per la gentilezza della sua fattura... Si trovò persino che nulla, in questo lavoro, tradiva la solita inesperienza dell'autore principiante, ma che vi appariva, al contrario, un'abile conoscenza della scena.

Ora però la cosa venne perfettamente in chiaro; ma in modo assai compromettente la tedesca onorabilità...

— Non l'italiano, ma il tedesco ha commesso il... plagio!

Leo di Castelnuovo, sotto il quale pseudonimo si nasconde un ufficiale di cavalleria con titolo di conte, provò essere stata la sua commedia *Bere o affogare* — *Trinken oder Ertrinken* — rappresentata la prima volta l'anno 1873 al teatro della Commedia di Milano!... cioè due anni prima dell'apparizione del *Mariensommer* suddetto!

Ecco dunque tolto ogni dubbio sulla paternità del lavoro.

Il signor Augusto... conoscendo la commedia del Castelnuovo, ce la volle mostrare per sua, con pregiudizio della propria fama letteraria... e affermandosi autore delle opere altrui!

Ecco un individuo, al quale le corrispondenze sul recente viaggio dell'imperatore hanno reso un ben cattivo servizio!...

E qui ci fermiamo. Se il lettore, che troverà onorevole la vittoria dello scrittore italiano, vuol saperne di più, prenda il volume dal quale abbiamo presi questi cenni.

(Adige.)

favorevolmente accolta e dalla critica benignamente giudicata per la gentilezza della sua fattura... Si trovò persino che nulla, in questo lavoro, tradiva la solita inesperienza dell'autore principiante, ma che vi appariva, al contrario, un'abile conoscenza della scena.

Ora però la cosa venne perfettamente in chiaro; ma in modo assai compromettente la tedesca onorabilità...

— Non l'italiano, ma il tedesco ha commesso il... plagio!

Leo di Castelnuovo, sotto il quale pseudonimo si nasconde un ufficiale di cavalleria con titolo di conte, provò essere stata la sua commedia *Bere o affogare* — *Trinken oder Ertrinken* — rappresentata la prima volta l'anno 1873 al teatro della Commedia di Milano!... cioè due anni prima dell'apparizione del *Mariensommer* suddetto!

Ecco dunque tolto ogni dubbio sulla paternità del lavoro.

Il signor Augusto... conoscendo la commedia del Castelnuovo, ce la volle mostrare per sua, con pregiudizio della propria fama letteraria... e affermandosi autore delle opere altrui!

Ecco un individuo, al quale le corrispondenze sul recente viaggio dell'imperatore hanno reso un ben cattivo servizio!...

E qui ci fermiamo. Se il lettore, che troverà onorevole la vittoria dello scrittore italiano, vuol saperne di più, prenda il volume dal quale abbiamo presi questi cenni.

(Adige.)

favorevolmente accolta e dalla critica benignamente giudicata per la gentilezza della sua fattura... Si trovò persino che nulla, in questo lavoro, tradiva la solita inesperienza dell'autore principiante, ma che vi appariva, al contrario, un'abile conoscenza della scena.

Ora però la cosa venne perfettamente in chiaro; ma in modo assai compromettente la tedesca onorabilità...

— Non l'italiano, ma il tedesco ha commesso il... plagio!

Leo di Castelnuovo, sotto il quale pseudonimo si nasconde un ufficiale di cavalleria con titolo di conte, provò essere stata la sua commedia

senza procedere a discussioni, decideranno se si debba o no ammettere l'istanza, scrivendo sulle schede, indicate nell'art. 503 del Codice di procedura penale, la parola sì, o quella no.

Il capo dei giurati, fatto lo spoglio delle schede, annuncia alla Corte la decisione dei medesimi, senza indicare il numero dei voti, nel modo stabilito dall'art. 506 del Codice di procedura penale.

Art. 15. Se fra le schede se ne trovi qualcuna non esprime alcun voto, essa è considerata come favorevole all'accoglimento dell'istanza.

Lo stesso ha luogo se qualche scheda è giudicata non leggibile da sei giurati almeno.

La decisione dei giurati per l'accoglimento delle nuove prove deve risultare almeno con sei voti favorevoli.

Art. 16. Le questioni, alle quali i giurati sono chiamati a rispondere, sono formulate dal procuratore generale nei modi e termini ora prescritti per il presidente del Codice di procedura penale, modificato dalla legge 8 giugno 1874, n. 1937 (serie seconda).

L'accusato, il suo difensore e la parte civile hanno diritto di chiedere che le questioni siano poste in modo diverso da quello in cui sono state formulate dal Procuratore generale, ed altresì che venga proposta anzitutto la questione sull'esistenza del fatto in genere. Se il Procuratore generale si oppone all'istanza, il presidente delibera ai termini dell'art. 231, n. 4, del Codice di procedura penale.

Art. 17. La Camera di Consiglio per i procedimenti penali presso i Tribunali civili e correzionali è abolita.

Le attribuzioni spettanti alla Camera di Consiglio sono devolute al giudice istruttore; e contro le ordinanze da esso pronunciate per effetto di tale disposizione è ammessa l'opposizione innanzi alla Sezione d'accusa, nei casi e termini in cui ora è ammessa contro le ordinanze della Camera di Consiglio.

Art. 18. Nei casi in cui non si procede per citazione diretta o direttissima, anche agli arresti per uno dei delitti previsti dall'art. 182, n. 2, del Codice di procedura penale, modificato dalla legge 30 giugno 1876, n. 3183 (serie seconda), può essere accordata la libertà provvisoria nelle forme e sotto le condizioni prescritte nel detto Codice.

Art. 19. Anche nei Tribunali correzionali il Giudice che abbia atteso all'istruzione o a qualche atto della medesima, non potrà prender parte al giudizio della causa a cui l'istruzione si riferisce.

Art. 20. Le Autorità indicate dall'articolo 780 del Codice di procedura penale, alle quali spetta la vigilanza per la esecuzione delle sentenze di condanna al confino od all'esilio locale, formeranno, in caso di trasgressione alle medesime, un Verbale, che trasmetteranno al Procuratore generale della Corte dalla quale esse dipendono per gli opportuni provvedimenti.

La competenza a giudicare di dette trasgressioni spetterà al Tribunale nella cui giurisdizione sia seguito l'arresto dell'imputato.

Art. 21. Nei giudizi d'appello dalle sentenze penali dei Pretori e dei Tribunali, se la presentazione dei motivi, giusta gli articoli 357 e 405 del Codice di procedura penale, non ebbe luogo nei termini rispettivamente stabiliti dal detto Codice, il Tribunale o la Corte ordinerà, in Camera di Consiglio, senza citazione delle parti, la esecuzione della sentenza.

La detta ordinanza sarà notificata alle parti, le quali potranno farvi opposizione nei modi e termini indicati dagli articoli 349 e seguenti del Codice di procedura penale.

Art. 22. Sono abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge.

Il Governo è autorizzato a pubblicare in testo unico il Codice di procedura penale con le modificazioni introdotte da questa e da altre leggi precedenti.

Le riforme nel Bundesrath (1)
Sotto questo titolo, leggesi nell' *Pungolo* di Milano:

A proposito della dimissione del signor di Bismarck si vede il caso assai raro che si verificano le previsioni generali, le quali, precisamente allorché sono generali, il più delle volte ricevono dai fatti una clamorosa smentita.

Sembra ormai accertato che, come diceva un nostro telegramma d'ieri, il Cancelliere accetterà a ritirare la sua dimissione, a patto però di una modificazione nel sistema di votazione fino ad ora seguito nel Consiglio federale: il sistema che i piccoli Stati, i quali hanno un solo voto nel Consiglio, incaricassero di dare il loro voto uno dei delegati agli Stati.

Questo modo di votazione presenta l'inconveniente che, come accade per la legge sul bollo dei vaglia postali, i delegati di due o tre Stati possono riunire in propria mano i voti di parecchi Stati piccoli; ed in tal modo avviene più facilmente, come avvenne infatti questa volta, che una coalizione di Stati di terzo e quarto grado tenga in scacco la Prussia, anche se essa ha l'appoggio di due Stati di second'ordine.

La riforma consisterebbe nell'abolire il diritto di dar il voto per procura, oppure nel prescrivere che la procura potesse venir data soltanto al Cancelliere dell'Impero.

A primo aspetto non si comprende l'utilità di tale innovazione, perchè gli Stati, privati della facoltà di farsi rappresentare col mezzo di altri delegati, possono mandare dei delegati proprii, i quali darebbero, al pari dei delegati sostituiti, il voto che venisse loro imposto dai rispettivi Governi.

Ma vi ha una circostanza, per la quale la riforma diverrebbe efficace: ad alcuni Stati riuscirebbe di troppo aggravio alle finanze il tenere un proprio rappresentante nel Bundesrath, il quale, dovendo risiedere continuamente a Berlino, costerebbe somme non indifferenti. E ciò ben si comprende se si considera che alcuni di quegli « Stati » sono veramente microscopici, come ad esempio il Schwarzburg-Rudolstadt che ha 76,000 anime, il Reuss che ne ha 47,000, ed il Schaumburg-Lippe che ne ha 33,000.

E veramente un'anomalia intollerabile che simili infuori politici abbiano sulle decisioni del Bundesrath un'influenza, assolutamente sproporzionata alla loro importanza. Nessuno Stato ha meno di un voto, e così Schaumburg-Lippe, coi suoi 33,000 abitanti, ha una rappresentanza quasi cinquanta volte maggiore di quella della Prussia la quale con una popolazione di 25 milioni non possiede che 17 voti.

(1) Il Bundesrath, ossia Consiglio federale, si compone di 58 membri rispettivamente nominati dai Governi dei 25 Stati, che formano l'Impero. E più esatto il dire che sono cinquant'otto voti, perchè, lo notiamo anche nell'articolo, i piccoli Stati non hanno delegati proprii, e fanno votare a mezzo di altri delegati. I 58 voti si ripartiscono così: Prussia, 17; Baviera, 6; Sassonia, 4; Württemberg, 4; Baden, 3; Assia, 3; Mecklenburg-Schwerin, 2; gli altri 18 Stati, comprese le così dette città libere, 1.

Allorché si trattò di creare il nuovo Impero tedesco il sig. di Bismarck dovette, per non suscitare troppi ostacoli a quest'opera gigantesca, rispettare fino ad un certo punto i diritti dei minuscoli principati che — malgrado le mediatizzazioni incominciate ai tempi napoleonici, sancite dai trattati del 1815, e continuate anche in tempi posteriori — tuttora sussistono in Germania. Ma quei principati sono condannati a scomparire, e la restrizione che si vuol ora imporre al loro diritto di voto sarà certamente il primo passo a nuove mediatizzazioni. Non è possibile che le sorti del maggior Impero d'Europa abbiano ad esser più a lungo inceppate dal beneplacito di due o tre alti potentati dello stampo di S. A. R. Adolfo-Giorgio, per la grazia di Dio, Principe di Schaumburg-Lippe, eccetera, eccetera.

Annientati, almeno virtualmente, gli Stati più minuscoli, verrà la volta di quelli di terzo ordine e poi di quelli di second'ordine, dei così detti Regni: Baviera, Sassonia, Württemberg. — La Germania come tutte le altre nazioni deve necessariamente aspirare ad una piena centralizzazione politica.

Ma gli Stati medii ben comprenderanno che i colpi, ora vibrati contro i piccoli, ricadranno un giorno su di essi, ed è quindi probabile che facciano energica resistenza alla progettata innovazione — resistenza che ben potrebbe riuscire efficace almeno per un tempo non breve.

Lo stesso *Pungolo* ha per dispaccio da Berlino:

Fra le riforme progettate per il Bundesrath vi è quella di dare al Cancelliere il diritto di veto sulle decisioni della maggioranza.

ITALIA

Il *Giornale di Vienna* scrive un articolo di fuoco contro il Crispi, e per dimostrare che egli può avere mentito nella parte che egli ebbe alla questione lacrimosa, riproduce il resoconto ufficiale della famosa seduta della Commissione d'inchiesta sulla Regia dei tabacchi, in cui il Crispi avendo detto di aver letto, lui Crispi, una lettera di Civinini in cui questi chiedeva pietà, il Civinini volle che lì per lì, subito, si mandasse a prendere e leggere la lettera. Era precisamente tutto il contrario.

Il vemente articolo del *Giornale di Vienna* termina con questo aneddoto, che crediamo sia inedito:

« Un amico nostro venerato, che aveva assistito alla seduta tristemente memorabile, raccontatosi, nell'uscire dell'aula, all'on. Emilio Visconti-Venosta, ricordandoci che gli disse: « Del- l'aver rimesso tutto questo monderoso, « avremo, se non altro, guadagnato di far co- « nocere il Crispi per quello che è; nessuno « vorrà più credergli ». E il Visconti, battendo- gli la mano sulla spalla, rispose: « Caro mio, non « illudiamoci: gli uomini politici sono come i « gatti; cadono da un quinto piano, e si met- « tono a correre come se nulla fosse. »

La *Gazzetta Piemontese* reca un colloquio tra un suo redattore e l'on. Farini, ex presidente della Camera, a Saluggia. Il Farini vi disse fra altro:

« Dopo che il Mancini aveva rinunciato alla parola, io avrei potuto invitarlo a parlare. Non credetti doverlo fare, perchè mi sarebbe parso di mancare alla dignità della mia carica e mi ritirai nell'Ufficio della Presidenza. Là a poco a poco si radunarono una gran quantità di amici e di deputati, i ministri principali, i membri della Presidenza, i capi delle varie frazioni, deputati di Destra e di Sinistra. Tutti con vive istanze mi esortavano, mi pregavano a scendere e a ripigliare il posto. Io era nervoso e mi agitavo in mezzo a tutte quelle esortazioni insistenti; alla fine dissi: « Oh! sapete di cosa avete bisogno tutti voi? Voi avete bisogno di un fantoccio che vi faccia almeno la seduta d'oggi, vi liberi di questa discussione e vi faccia fare la votazione. Ora volete che io faccia questa parte? Lo credete dignitoso per me e per voi? Io so bene che, rientrando alla Camera, avrei una maggioranza, ma quella maggioranza non è più la mia, non sarà più quella che m'ellesse per quattro volte, ed io non posso accettarla. »

« Fra dieci giorni saremo decapito. Ora ditemi ancora una volta: volete che io scenda e torni a posto? Ed io lo faccio, ma non vi potrei garantire che dopo questa accenata, dopo questa seduta, stanotte, verghino di me stesso, io non commettessi qualche peggiore enormità. »

« Ed era nella sala seduta in un angolo il mio amico Geymet, che era stato presente a tutta la scena ed aveva tutto ascoltato in silenzio; ed a lui rivolgendomi ancora io gli chiesi: — Geymet, debbo scendere? »

« Ed io soggiunsi: « Ecco il consiglio di un amico di trent'anni. E poi più nessuno in sistelle e la cosa finì lì. »

Il Farini parlò poi dell'ambasciata di Parigi. Disse che a lui fu in mille volte offerta, ma non si sentì di accettarla; che stima Cialdini, ma non ne approvava la nomina; che non sa quale fondamento abbia la voce della possibile nomina dell'Alfieri; che il Ministero, non avendo per momento altro uomo da scegliere, finirà a decidersi per un ambasciatore di carriera, nel qual caso il posto spetta al conte Corti.

Della presidenza della Camera disse che Zanardelli non può essere candidato accetto al Ministero; che questi avrebbe bisogno di un meridionale, forse il Mancini, e che egli, Farini, non se ne avrebbe a male.

Sulla questione lacrimosa disse che pare facciamo ogni possibile per menomare o distruggere il passato nostro, che ha pure tante cose belle. Tutti vogliono comandare, nessuno obbedire. Si è gelosi, invidiosi, ecc.

Terminò dicendo che poco tempo avanzava alla Camera per le sue discussioni; pose in dubbio perfino che si possa discutere in questo scorcio di sessione la riforma elettorale.

Quanto alle prossime future elezioni, il Farini crede che i clericali possano e debbano entrare, un cinquanta o sessanta clericali decisi, fermi, risoluti, sarebbero un gran bene per le nostre istituzioni parlamentari, e un buon correttivo per i nostri partiti.

L'opinione, citando le parole testuali pronunciate da Depretis e Crispi alla Camera, raccomanda che si scelga un presidente che non abbia carattere politico.

Notizie dell'esercito e della marina.

Leggiamo nell' *Italia Militare*: Gli esami di concorso per l'ammissione dei sott'ufficiali al concorso speciale presso la Scuola militare ed a quello di contabilità pres-

so la Scuola normale di fanteria, avranno luogo nelle seguenti sedi di comando d'armata, nei giorni per ciascuno di essi indicati, cioè:

Il 1.° maggio in Milano per i sott'ufficiali appartenenti ai corpi e distaccamenti, stanziati nel territorio delle divisioni militari di Torino, Alessandria, Milano, Brescia, Verona, Piacenza e Genova.

Il 10 maggio in Firenze per quelli delle divisioni di Padova, Bologna, Ancona, Firenze, Perugia e Roma.

Il 20 maggio in Napoli per quelli delle divisioni di Chieti, Napoli, Salerno, Bari, Catanzaro, Palermo e Messina.

Nella sera del 4 corrente mese, il cutter nazionale *Santa Teresa*, capitano Antonio Murgia, proveniente da Nizza, mentre cercava di guadagnare l'ancoraggio di Spezia, investì, per forza di tempo, presso la punta est della diga in costruzione nel golfo.

L'equipaggio veniva ricoverato sulla nave ammiraglia corazzata *Ancona*, ed il comandante in capo del dipartimento inviava subito sul luogo del disastro il R. piroscafo *Luni*, il quale dopo aver fatto alleggerire il cutter *Santa Teresa* dei materiali più pesanti, riusciva l'indomani a scagliarlo e trarlo salvo in porto.

L'incrociatore *Cristoforo Colombo* è giunto a Lisbona la sera del giorno 8 corrente mese.

Roma 11.

Ieri, il ministro delle finanze, Magliani, conferì con Casali, Balduino, Giacomelli, onde discutere una vastissima operazione destinata alla unificazione dei debiti del Comune di Napoli.

(*Pungolo*.)

Roma 11.

Nell'odierna relazione sopra proposta dal ministro d'agricoltura e commercio, il Re firmò il Decreto che nomina il prof. Targioni-Tozzetti Commissario dell'Italia all'Esposizione di pesca di Berlino.

Un altro decreto regola le norme da seguirsi dagli espositori italiani.

Il ministro Miceli assicurò il Sindaco di Torino che si recerà all'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti.

(*Nazione*.)

Roma 11.

Vi comunico importanti informazioni sul movimento diplomatico.

Sebbene la stampa assicurasse che l'ambasciata di Parigi fu offerta al Menabrea e poi al Corti, vi assicuro che il Ministero la offrì soltanto al Farini, dopo fallite le trattative per il ritorno del Cialdini.

L'on. Farini subordinò la sua accettazione a dopo compiuto il periodo dell'elezione presidenziale, se gli verranno salve tutte le convenienze.

Quindi la nomina dell'ambasciatore deve ritenersi subordinata alle esigenze della vita parlamentare.

(*Nazione*.)

Roma 12.

La nuova Associazione progressista romana elesse a presidente il Zanardelli.

Il *Popolo Romano* censura questa nomina.

(*G. di Padova*.)

Melegnano 11.

I reduci delle patrie battaglie di Milano giunsero alle ore 10. Deposero una corona di bronzo sul monumento dei Francesi caduti nel 1859. Il Sindaco, la Giunta municipale, la Società operaia e tutta la popolazione fanno ai reduci un'accoglienza entusiastica. Si è mandato un telegramma al Presidente della Repubblica francese, annunciandogli l'omaggio reso alla memoria dei figli di Francia morti per la redenzione dell'Italia.

(*Secolo*.)

GERMANIA

La dimissione del principe di Bismarck.

Per quanto sembri strano, sinora, scrive la *Neue Presse* dell'8, per spiegare la dimissione del cancelliere dell'Impero, non si sono potuti constatare altri motivi, all'infuori di quelli già dati.

Secondo si annunzia nei circoli politici, il principe di Bismarck ha dichiarato di non potere, in alcun caso, sostenere il progetto dopo quella decisione del Consiglio federale, quando anche la sua dimissione non fosse accettata.

Si dice che le domande di dimissione del principe fosse progettata anche prima di quella seduta; però vi si presta poca fede, e così pure alle voci di compimento degli Stati minori contro il cancelliere.

Il cancelliere è in uno stato fisico così irrimediabile, che anche il menomo eccitamento aumenti di molto la sua nervosità.

Pel caso probabile che le dimissioni non fossero accettate, si ritengono possibili parecchie soluzioni, ed in primo luogo l'annullamento della prima decisione. Ciò potrebbe effettuarsi, tanto più che il plenipotenziario della Sassonia, Held, ha votato in questa qualità per la Prussia, e rappresentando la Sassonia Weimar, contro di essa, ciò che del rimanente è avvenuto più volte. Inoltre, si vorrebbe limitare la rappresentanza degli Stati minori e surrogarla coi maggiori. Sabato scorso, i rappresentanti dell'Assia e del Brunswick (Neidhard e Liebe) rappresentavano al Consiglio federale 15 voti. Gli Stati minori sogliono quindi regolarvi più volte, senza alcun ulteriore esame, secondo la condotta dei maggiori che li rappresentano.

La Costituzione stessa non ammette alcuna surrogazione; essa prescrive soltanto che i voti non rappresentati e senza istruzioni sono invalidi. Furono solamente l'ordine degli affari e la consuetudine del Consiglio federale che introdussero la sostituzione. Non è quindi improbabile una modificazione del regolamento, che costringa gli Stati minori ad esercitare in modo indipendente il loro diritto di voto. Avrebbe minori probabilità di riuscita il tentativo di modificare la Costituzione allo scopo di cambiare la ripartizione dei voti, ma corre voce che sia progettato anche questo.

Non si crede però affatto al ritiro definitivo del cancelliere dell'Impero, e perciò la notizia non ha prodotto alcuna impressione alla Borsa.

L'imperatore rispose alla domanda di dimissione del Cancelliere dell'Impero col seguente ordine di Gabinetto:

Rispondo alla sua domanda del 6 aprile, che non disconosco bene la difficoltà che può portare un conflitto dei doveri che le sono imposti dalla Costituzione dell'Impero, colla responsabilità che le spetta, ma che non posso risolvermi a dispensarla dal suo ufficio, perchè ella crede di non poter corrispondere, in un caso determinato, al compito che le è assegnato dagli articoli 16 e 17 della Costituzione dell'Impero. Debo, invece, affidare a lei l'incarico di presentare a me, e quindi al Consiglio federale, quelle proposte che siano atte a sciogliere costituzionalmente un simile conflitto di doveri.

GUGLIELMO, m. p.

FRANCIA

Parigi 11.

A Saint-Denis si è prodotto un fatto inaudito: 1650 persone sono state avvelenate col pane, che erano mescolate segature. Due soldati sono già morti. Tutte le persone di un istituto femminile sono ammalate gravemente. Il forno, a Bante, venne arrestato.

(*Indip.*)

INGHILTERRA

Londra 10.

Lord Granville avrà lunedì con Gladstone una conferenza, nella quale si discuteranno il programma e la composizione del futuro Ministero.

Lord Beaconsfield dichiara di rinunciare alla vita politica.

(*Pungolo*.)

RUSSIA

Il *Pungolo* ha in data di Berlino 10:

I telegrammi giunti qui oggi da Pietroburgo dimostrano che la notizia, data dal *Massaggiere di Governo*, di un miglioramento della salute della Zarina, trova origine dalle illusioni che nascono ordinariamente nelle malattie di petto.

Sembra imminente la morte della Zarina, e si ascrive a ciò l'essere stata aggiornata una festa che doveva dare domani a Pietroburgo l'ambasciatore tedesco Radziwil.

Pietroburgo 10.

Il co. Loris Melikoff, dopo avere dispiaciuto la camorra di Corte, porrà mano ad attuare la riforma della magistratura, specialmente delle Procure di Stato. Il relativo decreto verrà pubblicato quanto prima.

E stata scoperta la cassa principale dei nichilisti, contenente otto mila rubli.

La salute del principe Gortschakoff peggiora; egli è sposato.

(*Indip.*)

GRECIA

Atene 10.

L'opposizione vuole porre in istato d'accusa Petmes, accusandolo di frode commessa in una fornitura di stivali all'esercito.

(*Indip.*)

TURCHIA

Costantinopoli 10.

Numerose truppe montenegrine si reclinano nei territori ceduti, prendendosi nuovi assalti da parte degli Albanesi.

(*Secolo*.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 aprile.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta di seconda convocazione, presenti 28 consiglieri, il Consiglio, senza discussione:

Deliberò di accordare al cav. Luigi Ivanovich la calicella che dalla Calle Lunga a San Moisè mette alla Corte dei due Pozzi, verso sostituzione di altra dallo stesso loto;

Eliminò dalle restanze attive del Comune la somma di L. 1125 35, costituenti debiti di massa lasciati da ex guardie municipali;

Approvò tre storni di fondi da una ad altra Categoria del bilancio;

Deliberò di accordare il soprassoldo straordinario del 10 per cento, come negli anni scorsi, agli impiegati governativi ceduti al Consorzio Venezia-Murano-Malamocco;

Accordò al sig. G. Vitalba il permesso di deporre nella tomba della propria famiglia nel Cimitero comunale la salma di una di lui cognata;

Eliminò alcuni crediti comunali;

Nominò a membri della Commissione comunale di statistica i signori Padiga dott. Domenico, Demetrio cav. Busoni, Carraro prof. Giuseppe, Augusto cav. Buzzati, Girolamo ing. Levi, Antonio cav. Contini, Giorgio Supplei e Zilio dott. Pietro, ed a revisore dei conti del Monte di Pietà degli anni 1877 e 1878, in sostituzione del cav. M. Bisacco, il sig. cons. Cabriotto.

In seguito a proposta del co. Giustiniani rimessi ad altra seduta la nomina di tre delegati del Consiglio comunale per l'esercizio delle attribuzioni di vigilanza demandate al Comune dalla legge sulle Opere pie.

Fondazione Lucarini Giuseppe. — La Congregazione di carità in Venezia avvisa che nel giorno della festa nazionale dello Statuto, cioè nel 6 giugno p. v., si assegnerà a favore di una famiglia operaia povera veneziana la grazia di Ital. L. 150 formata con parte delle rendite della donazione fatta dal sig. cav. Giacomo Levi per onorare la memoria, ed assegnare la volontà del fu sig. cav. Giuseppe Mondolfo di lui suocero.

Si invitano pertanto quelle persone che intendessero di concorrere a presentare non più tardi del giorno 15 p. v. maggio al protocollo d'Ufficio di questa Congregazione le documentate loro istanze.

L'igiene infantile. — Sono usciti i NN. 21 e 22 di questo *Monitor delle madri e degli istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Ecco il sommario:

L'ubbrechezza e l'insegnamento dell'igiene nelle scuole — Malattie degli scolari. Miopia — Sulle affezioni morbose dell'orecchio prodotte da malattie di denti — A che punto siamo colla legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne — I salti colte funicella — Poveri nervi! — Il Congresso internazionale dell'insegnamento — Medicina domestica. Contro l'eccezione umida del cuoio capelluto e del naso — Cronaca. Il prof. Marzolo e il sen. Costantini — Bibliografia — Aneddoti.

Venezia, tip. Colombo Coen e figlio.

Denuncia di furto. — L'odierno bullettino della Questura reca che Z. Giovanni, agente magazzino di frutta in Sestiere di San Marco, denunciò ieri il furto di tre casse di aranci e due di limoni, perpetrato in suo danno da ladri introdotti con false chiavi la notte del 40 corrente nel predetto magazzino. Si è potuto quindi rilevare che gli aranci rubati al Z. sono gli stessi che furono sequestrati dagli agenti di P. S. di mare nella notte del 10 all'11 p. p. di cui è fatto cenno nel bullettino d'ieri.

Arresto. — Lo stesso bullettino narra che ieri, per tentato furto con chiavi false e violenza con scalpello alla porta di casa dei fratelli

P. in Ruga dei Due Pozzi, in Sestiere di Canale, vennero arrestati due individui pregiudicati.

Corte d'assise. — Oggi si tratta un processo per tentato omicidio, contro certo Filippo Pepe. Costui fu altra volta giudicato dalle Assise di Treviso, ma siccome la sentenza fu cassata dalla Corte di Firenze, per vizio nell'applicazione della pena, così oggi la nostra Assise è chiamata nuovamente per l'applicazione della pena a sensi di legge, quindi il giudizio ha luogo senza giurati.

Domani vi sarà un processo per eccitamento alle corruzioni, contro Antonio Bortoluzzi, facchino, di Venezia. Pubblico Ministero, procuratore del Re; difensore avv. Franco. Saranno sentiti tre testimoni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali
Esposse all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 11 aprile 1880.

Vianello detto Cajo Santo, oste dipendente, con Dalla Via Aurora, sarta.

Masaria Giuseppe, burchio, con Sarto Teresa, domestica.

Bortoluzzi Ferdinando chiamato Bortoluzzi Bortolo, perito, con Libera Anna, perito.

Camin Giuseppe, musicista dipendente, con Campanelli Maria Teresa, chiamata Teresa, perito.

Bertolini Giuseppe, armaiolo, con Cantoni Giuseppina, attendente a casa.

Sacchetto Michele, commerciante, con Tonello Luigia, civile.

De Rossi Ermengildo, negoziante di frutta, con Minio Elisabetta, casalinga.

Gagetta Giulio, fabbro dipendente, con Rumor Maria, già lavandaia.

Saratti Gustavo, commissionario, con Levi Clara, civile.

Falabella nob. cav. Luigi, avvocato e possidente, con Di Panigati cont. Vittoria Libera, possidente.

Bullettino dell'11 aprile 1880.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 10. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 17.

MATRIMONI: 1. Salvati Benedetto, pittore, con Rol Emma, possidente, celibi.

2. Barroni Agostino, fattorino alle Assicurazioni generali, con Carner Emilia, domestica, celibi.

3. Baldi Vincenzo, rimessajo lavorante, con Padon Teresa, lavandaia, celibi.

4. Scamparia Giacomo, guardia municipale, con Gasparini Angela, operaia ai tabacchi, celibi.

5. Soppella Giovanni, infermiere, con Fatetta Monighin Maria, casalinga, celibi.

6. Benvenuti Giuseppe, negoziante di coloniali, con Arsic Gioseffa, civile, celibi.

DECESSI: 1. Romano Cimdore Anna, di anni 80, vedova, afflitta stanchezza, di Feltrina.

2. Fabbris Vidotto Teresa, di anni 61, vedova, cuccitrice, di Venezia.

3. Knudsen Carlo, di anni 81, vedovo, interprete e pensionato, di Salsela (Danimarca).

4. Marzulli detto Maranghini Luigi, di anni 63, coniugato in seconde nozze, acquaiuolo, di Venezia.

5. Berengo detto Piccolo Pietro, di anni 54, vedovo, battellante, id.

6. Vegro Angelo, di anni 45, celibe, agricoltore, di Tribano.

7. Vichi Giovanni, di anni 23, celibe, appuntato d'artiglieria, di Pesaro.

8. Adami Luigi, di anni 8, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 aprile.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 12. Seguito della discussione del progetto sul Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Dopo lunga discussione si approvano gli articoli dal 1.° al 7.°

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.55 p. 9.05 D. p. 9.05 D. p. 9.05 D. p. 9.15 M.	(a Venezia) a. 4.30 M. a. 8.10 M. a. 9.40 M. a. 10.15 D.
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 7.30 M. p. 12.40 D. p. 11. — D.	a. 4.54 D. a. 8.06 M. a. 10.15 D. a. 10.50 D.
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4.19 D. a. 10.15 p. a. — p. a. 8.30 M.	a. 7.40 M. a. 9.30 p. a. 1.30 p. a. 9.30 D.

Per queste linee vedi NB.

(*) Si ferma a Rovigo.

(*) Si ferma a Venezia.

NB. — I treni in partenza alle ore, ant. 4.19, 5.50, 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20, 9.20, 11.35, percorrono la linea della Pontebbata: quello in partenza alle 4 pom. va a Trieste, e quello in arrivo alle ore 9.30 ant. giunge da colà; quello in partenza alle 8.20 pom. si ferma a Conegliano e proviene egualmente da Conegliano quello che arriva alle ore 7.40 ant.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.55 a. 5.30 p. 6.45 p. Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.22 a. 8.32 a. 1.43 p. 6.45 p. Da Bassano a. 5.55 a. 9. — a. 2.39 p. 7.23 p.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.10 a. 8.36 a. 1.55 p. 6.36 p. Da Venezia a. 5.37 a. 8.30 a. 1.12 p. 6.53 p.

Linea Venezia-Thiene-Schiav.

Da Venezia part. 7.53 a. 9.30 p. 9.30 p. Da Schio a. 5.45 a. 9.30 a. 5.30 p.

Linea Rovigo-Dessobuono-Verona.

Da Rovigo part. 8.16 a. 2.05 p. 8.30 p. Da Verona a. 6. — a. 3.33 p. 6.10 p.

Da Legnano a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p. Da Legnano a Rovigo part. 5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p.

(*) Si ferma a Legnano.

Linea Rovigo-Adria.

Da Rovigo part. 8.05 a. 2. — p. 8.35 p. Da Adria a. 6.18 a. 12.48 p. 6.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa. Orario da 1 a 30 aprile.

PARTENZE.

Da Venezia a. 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant. 3.30 pom. A Chioggia 6. — pom. 3.

Da Chioggia a. 7. — ant. A Venezia 9.30 ant. 4. — pom. A Venezia 6.30 pom. 5.

ARRIVI.

Linea Venezia-San Donà e viceversa. Orario da 1 a 30 aprile.

Da Venezia part. 3.30 p. A S. Donà ore 6.45 p. circa. Da S. Donà ore 5.30 a. A Venezia ore 8.45 a.

PARTENZE.

Da Venezia ore 6. — ant. Da Cavauocherina a. 3. — pom.

ARRIVI.

A Cavauocherina ore 9.30 ant. A Venezia a. 6.45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasferito dunque nella bottega che gli fu data di rinvenire più prossima a quell'antico, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel trattamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuito di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizi e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

La sottoscritta previene d'aver assunto la vendita Ghibellina per proprio conto, tanto all'ingrosso che al minuto, nel Negozio a S. Bartolomeo, Calle del Fontego N. 5343 (al Buso).

Nell'offrir i propri servizi promette prezzi modici, puntualità nell'adempimento delle commissioni e quanto può rendere soddisfatti i suoi committenti.

Nella speranza di vedersi onorata di numerose clientele, avverte che nella stagione estiva il detto Negozio resterà aperto fino alle ore 12 di notte.

Venezia, 10 marzo 1879.

TERESA GIACOMAZZI BASTIANELLO.

Da affittarsi in Vittorio

CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobiliati, indipendenti od obbligati, a piacimento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ec.

Rivolgersi ad ELENA MIONI-SCHIELEO.

383

GOTTA

E REUMATISMI

nonché tutti i mali nervosi vengono guariti sicuramente ed in pochissimo tempo coi rimasti. Niente a tema sotto-garanti. Dr. Kraemer, dottori e raccomandati da molti medici. Proprietà di Kraemer.

A. KRAEMER, Dresden (Germania). Depo. per l'Italia, presso LUIGI WIGET.

MILANO, Via D'Adda, 21.

ATTENZIONE. — La Signora di Panini di Cremona da 17 anni non poteva muoversi che lentamente e con molta difficoltà appoggiata alle grucce. Dopo 5 settimane d'applicazione del nostro elettro, una più salutare per 34 d'ora una montagna senza che ne provasse in seguito il benedetto minimo disturbo.

Cheminata N. 79. Dr. KRAEMER medico.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. NICOLAI, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obholtz).

SIMILI AI DIAMANTI

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

1 Anello d'oro massiccio a 15 carati. Prezzo 100 ore.

DA AFFITTARSI

A S. Sofia presso la strada V. E., Calle Priuli, N. 4005, un Casinò con varie stanze, tinello, cucina, pozzo, magazzino e terrazzo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Ottavio Ing. Croze - Vittorio

PROVINCIA DI TREVISO

STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno. Tubi per condotte d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione. Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustrate, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc. ecc.

Libro Italiano 2.50 ogni Metro quadrato

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA N. L. 37 all'anno, 1880
al semestre, 9.35 al trimestre,
per la Provincia, N. L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI N. L. 6,
e per la Gazzetta N. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di San' Angelo, Calle Catteria, N. 3665,
e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10, i fogli
arregliati a 25 cent. 25. Mezzo
foglio cent. 10. Anche le lettere di re-
clamazione devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina re-
tenui 40 alla linea; negli Avvisi pu-
re nella quarta pagina cent. 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; cent. 50 per tre volte, e per
un numero maggiore di inserzioni la
Amministrazione potrà fare qualche
facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50
alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a c. 10.
PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 APRILE
La candidatura Coppino non ha portato fortuna al Ministero. Prevedendo ieri che il deputato d'Alba sarebbe per stato eletto presidente, abbiamo messo in guardia maggioranza e Ministero, che sceglievano più o meno spontaneamente un uomo di vista corta, a non cadere nel primo fosso che avrebbero incontrato. C'è stato un pericolo, e serio assai, e che non si può dire ancora superato, che il Ministero cadde nel fosso, nello stesso momento che la maggioranza gli dava, per forza, una mano per farglielo passare all'asciutto.
La votazione della Camera d'ieri dà ragione a noi, come a tutti i giornali dell'Opposizione che non presero un momento solo sul serio il così detto voto di fiducia del 20 marzo. Allora il Ministero ebbe 127 voti di maggioranza. Maggioranza enorme! Nello stesso tempo però che la Camera dava questo voto di fiducia al Ministero, per l'incidente tra l'on. Mancini e l'on. Farini, ex presidente della Camera, scoppiava la crisi presidenziale. Il Ministero ha impiegato più di tre settimane a trovare nella maggioranza un candidato alla Presidenza possibile. Alfine questo fu trovato, e fu l'on. Coppino.
Il diritto lo proclamò candidato ministeriale, con un fervoroso alla maggioranza, che avrebbe voluto essere commovente. Tra le altre cose si diceva alla maggioranza di essere coerente e di non cercare di dare il gambo al Ministero, dopo che poco più di tre settimane fa gli diede un voto di fiducia con una maggioranza così imponente. E, ure, malgrado le esortazioni del diritto, per poco il Ministero non ebbe il 13 aprile il bonavito, dopo il voto di fiducia del 20 marzo!

Una frazione della Sinistra portò Zanardelli — alcuni dicono suo malgrado — e gli diede 73 voti al primo scrutinio, mentre Coppino ne ebbe 153, che non gli bastarono perché per avere la maggioranza assoluta occorrevano 174 voti. C'erano però 109 schede bianche, le quali, ove si fossero tutte unite a Zanardelli nel secondo scrutinio, avrebbero dato a questi la maggioranza, e provocato necessariamente una crisi, perché il Ministero coll'articolo del diritto aveva accettato la battaglia, e data alla votazione per la nomina del presidente tutta l'importanza di una questione di vita o di morte per il Gabinetto.
Ciò non avvenne, e confessiamo che, quantunque dell'Opposizione, non ne sentiamo alcun rammarico. Il Ministero sarebbe caduto, ma la situazione parlamentare non avrebbe lasciato altra via al Re che di chiamare nuovamente Cairoli a formare un nuovo Gabinetto coll'incarico di sciogliere la Camera. Certo che il Re non avrebbe potuto chiamare Zanardelli, che sarebbe stato, per singolare contraddizione, additato al Re come presidente del Consiglio, da una votazione, nella quale la maggioranza dei votanti sarebbe stata dei suoi più irconciliabili avversari.

Nel ballottaggio Coppino guadagnò 19 voti e Zanardelli 74; 24 deputati continuarono a votare con scheda bianca. Il candidato ministeriale ha vinto, ma che vittoria faticosa, umiliante per il Ministero e per il candidato! Il carattere vero di quella vittoria ce lo danno le voci corse subito dopo a Roma, che Coppino cioè non accettava, e che si credeva ad una crisi ministeriale.
La giornata di ieri ha mostrato la debolezza irrimediabile del Ministero e della Camera. Questa ci pare ormai condannata a morire, senza aver votato il progetto di legge sul macinato e quello sulla riforma elettorale. Nel voto del 20 marzo e in quello del 13 aprile v'è intiera la fisiologia della maggioranza della Camera, la quale voterà in favore di qualunque Ministero di Sinistra ogni volta che la Destra gli dichiarerà apertamente la guerra, e si scinderà invece tutte le volte che la Destra starà a vedere, e avrà Parte di stare in disparte. Nessun Ministero di Sinistra può sperare di avere

la Camera attuale altro appoggio che quello negativo dell'odio alla Destra, mai un appoggio positivo, cioè consenso di idee e cooperazione efficace.
Alla Camera dei deputati di Vienna il Ministero Tassle è stato sconfitto, sebbene fosse stato abbastanza prudente per cercar di evitarlo. Si trattava della discussione speciale del bilancio, al capitolo dei fondi segreti, e il Ministero, dopo che parecchi deputati avevano dichiarato che non intendevano di dare un voto di fiducia, credette prudente di esprimere alla sua volta l'avviso che la votazione di quel capitolo non implicava un voto di fiducia. Malgrado ciò la Camera respinse il capitolo con voti 154 contro 152. Altrove il Ministero si dimetterebbe. Il Ministero Tassle, il quale aveva dichiarato l'altro giorno per bocca d'uno dei suoi membri che ove esso fosse d'ostacolo al vagheggiato compromesso politico, comprenderebbe il dover suo e si dimetterebbe, potrebbe forse offrire pro forma le dimissioni all'imperatore, ma secondo tutte le probabilità, le dimissioni non sarebbero accettate, e il Ministero, pur dimissionario, resterebbe in carica, ancora tanto tempo, da buscarsi almeno una mezza dozzina di voti di fiducia. Queste cose si videro a Vienna, e non potrebbero più destar meraviglia.

L'ufficio della Gazzetta della Germania del Nord di Berlino, parlando del Breve conciliante di Papa Leone XIII all'Arcivescovo di Colonia, dice che esso è una prova di disposizioni pacifiche, e che quando il Governo ne avrà le prove in mano, chiederà pieni poteri alla Dieta per mitigare la severità delle leggi e per fare proposte di pace al clero cattolico. Il principe Bismarck va a Canossa a modo suo; e si vuole essere sicuro, ben sicuro, che non lo faranno aspettare alle porte. Egli vuole essere prevenuto, non prevenire. Constata con piacere che altri desidera di fare la pace, ma egli non ha fretta.
Al palazzo della Legazione d'Italia a Costantinopoli gli incaricati della Porta e del Montenegro hanno firmato la convenzione per lo scambio dei territori. La Turchia promette entro 30 giorni di sgombrare i nuovi territori ceduti e risponde dell'ordine contro eventuali attacchi degli Albanesi, sino allo sgombramento, non oltre.

La Porta ha quindi inviato una circolare ai suoi rappresentanti all'estero per provocare una riunione di ambasciatori a Costantinopoli, visto che la cessione di Gusiye e Plava era stata stabilita nel trattato di Berlino, e lo scambio deve essere sanzionato dalle Potenze firmatarie del trattato stesso. L'affare dovrebbe essere finalmente esaurito, e il merito spetta al nostro ministro plenipotenziario conte Corti. La sanzione delle Potenze dovrebbe essere una pura formalità. E speriamo che sino allo sgombramento della Turchia, e alla occupazione da parte del Montenegro, non avvenga alcun incidente che ci costringa a tornar sopra su questa questione della frontiera turco-montenegrina, che ha durato troppo.

ATTI UFFICIALI

N. 5319. (Serie II.) Gazz. uff. 23 marzo.
I magazzini di vendita dei sali e tabacchi di Malabergo, in Provincia di Bologna, e di Bonduolo, in Provincia di Ferrara, sono convertiti in spazi all'ingrosso, conservando la attuale loro circoscrizione e continuando ad essere aggregati per la provvista dei sali e tabacchi ai magazzini di deposito di Bologna e di Ferrara, dai quali ora rispettivamente dipendono.
R. D. 15 febbraio 1880.

Sussidi ai Comuni e ai Consorzi per esecuzione di opere idrauliche.

N. 5320. (Serie II.) Gazz. uff. 24 marzo.
PER GRAMIA DI DIO "RE VOLONTARIA" DELLA NAZIONE
Re d'Italia.
Veduto il dispendio degli articoli 97, 99 e 331 della legge 30 marzo 1865 sulle Opere pubbliche;
Veduto lo stanziamento di lire 50,000 fatto al capitolo 14 del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1879, e quello di lire 100,000 fatto al successivo capitolo 15 del bilancio medesimo;
re della nuova ferrovia singolarissima, che comincia ad 882 metri d'altezza sul mare e quasi a 300 sull'Osservatorio vesuviano.
In quel punto dove non c'erano fino ad un anno fa che campi neri di lava, e qualche grotta o tana, dove la lava fu naturalmente un po' di volta, per ricovero delle guide e delle cavalcature sorgono ora quattro o cinque casette lince, leggere, quasi comite e coronate dei loro embricci rossi di terra cotta, che staccano su quel fondo come un'apparizione improvvisa. Una, si vede subito, è la Stazione, con un gran moto di operai che pongono in ordine le macchine difensive per la trazione, squadroni le travi, attendono a incatramare queste e le gomme d'acciaio. E dalla stazione, su su per l'erta, diritta sin dentro al vasto fiume che sbocca dal cratere, si veggono due guide parallele di ferro, su ampie travi squadrate, e rilevate su un terrapieno di sassi vesuviani, la nuova ferrovia. La Stazione superiore non si scorge dal basso, perché coperta dall'urlo del cratere.
Questa ferrovia è lunga 800 metri, e finisce a soli 200 metri dal baratro da cui esce ora il fumo sempre, ogni due o tre settimane un po' di lava, ed una scarica di sassi incandescenti volte nella giornata. A destra e a sinistra di ciascuna delle guide di ferro si vedono due paia di gomme, che ne fanno in sostanza un sol paio, il quale nell'alto gira intorno ad una gran griglia, e nel basso è tirata dalla macchina; sicché collo stesso sforzo un carro sale ed uno scende contrappeso quello più o meno, essendovi sempre due gomme per ciascuno di questi.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per Lavori Pubblici:
Abbiamo decreti: e decretiamo:
Art. 1. Le somme delle preaccennate somme saranno pagate ai Comuni e Consorzi, a titolo di sussidio dello Stato per opere idrauliche di difesa da eseguirsi a concorso di loro cura, le quote espresse nei due prospetti uniti al presente decreto, che visti e firmati d'ordine Nostro dal Ministro proponente, si dichiarano approvati.
Art. 2. Il pagamento delle singole somme assegnate dovrà eseguirsi allorché sarà prodotta la prova che ciascuna opera contemplata nel preaccennato prospetto sia stata eseguita almeno per un ammontare equivalente alla somma del concorso o del sussidio accordato.
Il Nostro Ministro Segretario di Stato per Lavori Pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.
Dato a Roma, addì 11 gennaio 1880.
UMBERTO.

Prospetto dei sussidi che vengono concessi per opere idrauliche di 3a e 4a categoria a termini dell'art. 99 della legge 20 marzo 1865 allegato F. col fondo allegato al capitolo 15 del bilancio 1879 del Ministero dei Lavori Pubblici.

Al Comune di Ospiate (Provincia di Belluno) — Lavori di difesa contro il torrente Valbona L. 400 (Ommissa).
Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per Lavori Pubblici.
A. BACCARINI.

N. 5306. (Serie II.) Gazz. uff. 25 marzo.
L'Asilo infantile del Comune di Pinerolo (Torino) è eretto in Corpo morale.
R. D. 15 febbraio 1880.

N. 5306. (Serie II.) Gazz. uff. 24 marzo.
Il Comune di Sallodoro nella Provincia di Messina è autorizzato ad assumere la denominazione di Letojanni Gellodoro.
R. D. 7 febbraio 1880.

N. 5306. (Serie II.) Gazz. uff. 24 marzo.
L'Ospedale fondato in Pellegrino Parmense (Parma) è costituito in Corpo morale ed è autorizzato ad accettare lo stabile donato dall'ingegnere Pelli Luigi per l'esercizio della relativa beneficenza.
R. D. 7 febbraio 1880.

N. 5308. (Serie II.) Gazz. uff. 24 marzo.
Sono determinati il numero e l'ampiezza delle sezioni di servizio militari da applicarsi alle proprietà fondiarie circoscrizioni, al nuovo magazzino e polvera esistente a Sud della piazza d'armi in Venezia Reale.
R. D. 15 febbraio 1880.

N. 5305. (Serie II.) Gazz. uff. 24 marzo.
La Regia fregata Messina è cancellata dal quadro del Regio Naviglio.
R. D. 19 febbraio 1880.

N. 5309. (Serie II.) Gazz. uff. 24 marzo.
E' aggiunto all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Ravenna quella detta del Pistrinello, che dalla provincia di Longobagnavento per Cotignola mette all'altra provinciale del Naviglio.
R. D. 19 febbraio 1880.

N. 5316. (Serie II.) Gazz. uff. 25 marzo.
Nell'elenco delle autorità ed uffici annessi a corrispondere in contante delle tasse postali, suocero al regolamento approvato con Regio Decreto del 5 novembre 1875, di contro a *Istituti tecnici governativi ed Istituti di marina mercantile governativi*, dovevi alle attuali indicazioni aggiungere nuova seconda colonna: *Fra di loro*.
R. D. 19 febbraio 1880.

N. 5318. (Serie II.) Gazz. uff. 25 marzo.
Sono dichiarati nazionali, per tutti gli effetti previsti dalla legge 30 marzo 1865 sulle opere pubbliche, i seguenti tratti di strada, ora provinciali:
a) Della strada di circoscrizione delle città di Chivasso al piazzale della stazione ferroviaria, traversando l'abitato stesso;
b) Dal punto vecchio sulla Dora, detto del Borghetto, fino al piazzale della stazione di Ivrea;
c) Del casotto del casale coesumino in Sosa alla stazione ferroviaria omissa.
Degli assicellamenti tracciati di strada i due primi saranno compresi nella strada nazionale da Alessandria al Gran San Bernardo, ed il terzo in quella del Moncalvo.
R. D. 19 febbraio 1880.

N. 5320. (Serie II.) Gazz. uff. 25 marzo.
E' modificato l'art. 8. del R. Decreto 30 novembre 1879.
R. D. 19 febbraio 1880.

N. 5320. (Serie II.) Gazz. uff. 25 marzo.
E' modificato l'art. 8. del R. Decreto 30 novembre 1879.
R. D. 19 febbraio 1880.

guere lombardo Olivieri, che dirige questo ardito e mirabile lavoro, si capisce che ciascun paio di gomme è attaccato ad una carrozza come quelle dei tramways, per dodici posti divisi tra due scompartimenti, sedendovi i passeggeri di fronte a tre a tre. Se non che il piano di ciascuna carrozza non è orizzontale, ma inclinato d'un quarantacinque gradi: sicché nell'ascendere e nel discendere i passeggeri non correranno il rischio d'essere sospinti dal loro peso nella parte più bassa del compartimento, che porterebbe un bel guoco d'equilibrio. Su un suolo piano, la copertura di questi piccoli omnibus piegherebbe tutte, insomma, molto più innanzi del telaio su cui si poggiano i piedi. Ma il fatto più singolare è, che questi veicoli non poggiano se non su due ruote, una anteriore all'altra, come i velocipedi; onde ciascuno di essi non occupa che una sola delle due guide parallele, e questa sola li regge nella salita. Per impedire poi che essi inclinino, a destra o a sinistra, hanno sotto altre quattro larghe ruote, non verticali ma orizzontali, le quali aderiscono leggermente alle facce laterali della larga trave che sostiene la guida, e girano cominciando così via sempre su quattro punti colla trave; mentre le due ruote verticali, ciascuna a metà dell'asse, sostengono il carro sulla guida di ferro.
Le due gomme, che tirano insieme il carro che ascende e reggono quello che discende, sono composte ciascuna di 49 fili di acciaio, che formano, avvolti, la grossezza di un grosso bastone. Son provate per uno sforzo molto maggiore del possibile, e saranno incatramate per difenderle dalla ruggine. Oltre a ciò, v'ha un franto potente per qualunque caso, a sistema ordinario, perché le ruote orizzontali non son

1879, N. 5311 (Serie II) in ordine alla stazione di Casale in Lodi.
R. D. 7 marzo 1879.
N. 5333. (Serie II.) Gazz. uff. 25 marzo.
Il Collegio elettorale di Bitonto, N. 580, è convocato per il giorno 11 aprile p. v. affinché proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il successivo giorno 18.
R. D. 18 marzo 1880.

L'on. Minghetti all'Associazione Costituzionale di Bologna.

Scrivono da Bologna alla *Perseveranza*:
Vi scrivo sotto l'impressione profonda che ha lasciato in tutti quelli che oggi hanno assistito alla seduta della nostra Associazione costituzionale il discorso dell'on. Minghetti, arrivato fin da ieri a Bologna.

L'on. Minghetti cominciò anzi tutto dal soddisfare ad un grato ufficio ringraziando vivamente i giovani della nostra Associazione della nuova prova d'affetto e di stima ch'essi gli avevano voluto dare offrendogli il grande ritratto che stava esposto dietro il banco della Presidenza. Dopodiché passava a fare alcune considerazioni sulla politica interna.

Opportunamente ricordando l'adunanza dell'Associazione progressista di domenica scorsa, si rallegrava, nell'interesse della cosa pubblica, dell'eccezionale dato della nostra Associazione alla trattazione di importanti questioni.

La Progressista ha seguito a questo riguardo l'esempio della Costituzione: mentre prima i progressisti volevano denigrare questa, accusandola di mancanza di vitalità e di essere diventata colle sue discussioni un'accademia, dovettero pure alla fine convenire che le discussioni che si facevano in seno ad essa vertevano su argomenti da interessare talmente la generalità dei cittadini, che rispondevano veramente ad un pubblico e sentito bisogno. Allora si convinsero che era più profittevole seguirne il lodevole esempio ed imitare l'operosità: così che ultimamente si è studiato in grembo all'Associazione progressista la riforma elettorale, e si sta studiando ora la modificazione della legge comunale e provinciale e il riordinamento delle Opere pie. Senonché il Minghetti faceva argutamente notare come noi, per riguardo alle due prime, li avevamo da lungo tratto preceduti, e che fra breve anche la nostra Associazione avrebbe trattato la questione delle Opere pie, per la quale egli si dichiara molto contento se l'Associazione progressista tenesse l'invito, che le faceva pubblicamente, di discutere in contraddittorio, sempre per maggior vantaggio della cosa pubblica.

L'on. Minghetti, che non aveva potuto finora per la sua assenza da Bologna accennare all'affare della mozione Della Rocca circa le accuse da esso lanciate all'Associazione costituzionale di Napoli contro l'influenza deleteria dei deputati nell'andamento della pubblica amministrazione, coglieva volentieri quest'occasione per dichiarare ch'egli aveva molto rampianto di non aver potuto dare alla Camera tutte quelle spiegazioni che si ponevano. Egli non avrebbe già trattato il doloroso tema sotto l'aspetto meschino delle personalità e dei molti fatti e nomi che avrebbe potuto in proposito citare, ma sollevando al disopra delle persone, avrebbe trattato il tema serenamente, cercando di dimostrare tutto il danno che risentono le pubbliche amministrazioni da quel continuo ingerirsi che praticano da quattro anni a questa parte i senatori e deputati. Disse che ciò si deve specialmente attribuire al fatto che noi abbiamo ancora, altra infame eredità dei Governi passati dei vari Stati fusi nell'Italia, delle amministrazioni secondo un sistema di Governo assoluto a mo' di quelle impiantate da Napoleone I, e sulle quali noi non abbiamo messo finora che un cappello costituzionale.

Disse che, se fu costretto alla Camera al silenzio su tutti quegli schiarimenti ch'egli era tanto desideroso di fornire, avendo essa soppeso contro ogni sua insistenza la mozione Della Rocca fatta a servir di freno nel bisogno, stringendole come nel sistema Fell. In fondo, io credo che la vera sicurezza stia sempre, con questo sistema, nella forza delle due orde e nel riscontro possibile della frequenza delle prove con pesi maggiori dei soliti, prove che bisognerà ripetere spesso.
La pendenza per verità è terribile. E' del 40 0/0 per primi 135 metri della Stazione, del 63 per altri 230 metri, e poi del 56, del 52 e del 48 0/0 per il tratto che rimane sino alla fine degli 800 metri del binario, tracciato tutto in perfetta linea retta. Perciò, ripeto, voglio augurarmi che la resistenza delle gomme al peso che dovranno tirare, ed anche alla ruggine, sia per esser verificata molto spesso. A me non è riuscito oggi di far l'ascensione, perché la macchina non era in ordine, ma è facilissimo anche di la vedere e sapere ogni cosa.

Alla casella della Stazione è annessa una stanza per telegrafista, che il Governo ha ceduto all'impressa Obiegh, e da cui partono un filo telegrafico che congiunge la Stazione all'Osservatorio e a Napoli, ed un filo telefonico che unisce questa Stazione inferiore con la superiore lungo la linea. Una voce d'uomo e la stessa gran voce e le gesta del vulcano potranno così essere bandite, da quella cima, ai quattro venti in pochi istanti, in qualunque caso.

Il tempo dell'ascensione degli 800 metri di ferrovia sarà dai cinque agli otto minuti e così per la discesa.
V'ha anche una macchina del sistema Alfa, del Muller di Birmingham, per la produzione di 50 fiammelle di gas per l'illuminazione.

Oltre le due Stazioni, superiore ed inferiore, v'ha intorno a questa un piccolo albergo,

che, doveva convenire però che la Camera diede in quella occasione prova di molto sennò impedendogli di parlare, giacché, nel caso contrario, si sarebbe creato un precedente molto pericoloso: essa riconobbe che non aveva né la procedura, né le tradizioni per giudicare uno dei suoi membri su quello che può aver detto fuori del suo seno.

Aggiunse credere ora fuori di luogo il trattener l'Assemblea sull'argomento dell'ingerenza dei deputati, ma sperare che altra occasione gli si sarebbe presentata per esporre intorno a ciò diffusamente le sue idee.

Chiudeva il cenno sulla politica interna accennando alle dimissioni dell'on. Sella; del quale se forse da alcuni poterono esser trovati eccessivi gli scrupoli che lo motivarono, ciò non vuol dire che non si debba continuare ad avere in lui la più piena fiducia, siccome in chi più che ogni altro e per la sua indole e per la natura de' suoi studi è legato al nostro partito.

Ma dove il Minghetti si è dimostrato veramente grande e felice oratore è stato nella breve critica ch'egli ha fatto della politica estera dei Ministri di Sinistra, prendendo argomento dalla votazione ch'ebbe luogo per la discussione del bilancio degli esteri.

Notate le eccellenti relazioni con tutte le Potenze estere, e specialmente colla Germania e l'Austria-Ungheria, che aveva avute l'Italia prima del 18 marzo 1876, e la cooperazione che fino allora il Governo italiano aveva dato all'opera riformatrice della Turchia e delle altre Potenze orientali, constatata la considerevole influenza che l'Italia stessa aveva acquistato nell'Egitto. Ivi la presenza dello Scialoa, l'illustre economista, era stata di tanta efficacia ch'era riuscito a far trionfare il suo progetto sulle finanze egiziane.

In queste liete condizioni, dopo il 18 marzo, è chiaro che qualunque Governo savio, ordinato, avrebbe potuto, tra gli interessi cozzanti delle diverse Potenze che intendevano sfruttare a loro esclusivo vantaggio l'Egitto, col mostrarsi curante solo di far trionfare e prevalere i grandi interessi della civiltà, acquistarsi una influenza, la più considerevole di tutte, arbitraria; giacché all'Italia, corta a quattrini, non era possibile altro mulinare, né pensare ad acquistarsi qualche territorio.

Intanto, come appare dal *Libro Verde*, dove si leggono cose che, se non facessero piangere, farebbero ridere, l'Italia, in tutto quel contenzioso d'influenze inglesi, francesi e di altre Potenze, vi ha fatta la più meschina figura, e il Governo progressista al suo rappresentante presso il Kedivi, che domandava con insistenza istruzioni per sapere come aveva a regolare la sua condotta, continuava a rispondere che si tenesse in completa riserva; finché un bel giorno il nostro rappresentante, non sapendo più a che santo volarsi, agì di sua testa, avvisandoci dopo il Depretis, il quale non seppa rispondere di meglio, se non ch'egli divideva appunto telegrafargli in quel senso.

Al Congresso di Berlino, non occorre ripeterlo, perché è cosa da tutti riconosciuta, noi Italiani vi si andò impreparati e non si mise la sabbia che su quel che gli altri avevano scritto. Rilevò, rispetto all'Italia irredenta, la condotta dei governanti essere stata talmente insipiente e imprudente, da avere per un momento seriamente compromessa la posizione dell'Italia rispetto all'Austria, la quale dichiarava non esser più disposta a permettere che si minacciasse le sue frontiere senza che il Cairoli mostrasse di preoccuparsene.

Finalmente, da poco tempo si è udita alla Camera dal ministro degli esteri una dichiarazione, la quale ha tranquillato l'Austria sulle mene degli irredentisti; dichiarazione che all'onorevole Cairoli avrà costato molto caro, e che egli, insistendo sull'amicizia coll'Austria, ha fatto con tanta maestria, che l'on. Minghetti non potrebbe imitarlo.

Conclude col dire che, se la votazione dell'ordine del giorno sulla politica estera alla Camera è riuscita numericamente favorevole al Ministero, la vittoria morale è restata al nostro

quasi compito, di stile pompeiano, un buffet decorato con pitture nello stesso stile, una scuderia, una piccola osteria per la servitù, e sotto a tutto ciò grandi vasche coperte per raccogliere l'acqua piovana e la neve a fine di rifornire la macchina a vapore.

La concessione di questa ferrovia è stata ottenuta dal sig. Obiegh per una Società: e vi si lavora da un anno. La spesa sua è stata computata di un milione e mezzo di lire. Aprendosi al pubblico insieme la via rotabile dall'Osservatorio alla Stazione funicolare e questa ferrovia, tra due o tre settimane, la Società dei trams di Napoli si è assunto il trasporto dei viaggiatori in piccoli omnibus, dalla Piazza del Municipio in Napoli alla nuova Stazione vesuviana, con un sol prezzo, in cui sarà compreso anche quello della ferrovia; il quale prezzo complessivo per l'andata alla cima del Vesuvio e il ritorno a Napoli sarà 15 o 20 lire. Oggi, per chi voglia far ciò con qualche comodo, il prezzo è circa il doppio.

A guardar quelle lunghe travi e quelle spranghe di ferro, colla su, in quel deserto, la prima idea che mi venne fu che si è tentato di porre il Vesuvio in catena, e legarlo come i pignoli lillipuziani fecero a Gulliver mentre dormiva. Quanto durerà ora questo sonno? Ad ogni modo, duri o sia coperta tra qualche anno da alcune decine di metri di lava, quest'opera sarà ricordata sempre come degna dell'audacia del secolo: i fenomeni vulcanici poi potranno inoltre essere studiati sul posto con molto meno incomodo e spesa che non si sia fatto sino a quasi come in un gabinetto di fisica sperimentale.

partito, del quale, in fin dei conti, hanno trionfato le idee tante volte manifestate ed attuate sulla politica estera.

Dirvi quanto entusiasmo abbia destato l'ultima parte del discorso dell'on. Minghetti, non è possibile: vi basti questo, che un ordine del giorno proposto per ringraziare l'on. Minghetti e gli altri membri dell'Opposizione di S. M. il Re dei discorsi che hanno recentemente pronunciati alla Camera in occasione del bilancio degli esteri, è stato approvato per acclamazione; e dopo i soci numerosissimi si levarono unanimi in piedi ad acclamare nuovamente.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 13 aprile.

(B) Fino a stamattina le cose relative alla elezione presidenziale erano ancora nella precisa condizione che io vi ho telegrafata ieri. Il Ministero, visto che l'on. Spanghini non ha proprio voluto saperne, ha scelto per suo candidato l'on. Coppino. Non si sa precisamente con quanti voti l'on. Coppino sia riuscito a far passare, e in consiglio i suoi avversari. I nicotini sembrano risolti a portare il loro voto a Zanardelli, ma non si può dire che i nicotini siano più risolti ancora a portare il loro voto a Zanardelli, e gli uni e gli altri, usando in questa forma, sperano che il rispettivo candidato entri in ballottaggio. Dopo di che, se la Destra deliberasse di associarsi nella votazione definitiva al candidato di quella frazione dissidente di maggioranza la quale ottenesse il più considerevole numero di voti, ognuno comprende che il Ministero potrebbe terminare col trovarsi in minoranza, così che dall'elezione di domani potrebbe uscire perfino una crisi.

Voi comprendete in quali preoccupazioni debba trovarsi il Gabinetto. L'urto da cui emanerà il nome del nuovo presidente potrebbe arrecare per lui una sentenza di morte. Quindi è che ieri sera si lavorava già e oggi si lavorerà ancora per distogliere le frazioni dissidenti di Sinistra dalla determinazione di votare separatamente. E anzi stamattina taluno afferma che, per quanto riguarda almeno il gruppo Nicotera, il lavoro abbia già approdato, e che i nicotini, accortisi che il candidato loro ha minore probabilità di ogni altro d'entrare in ballottaggio, e, pur di non concorrere a spianare la via all'on. Zanardelli, si sieno ricreduti ed abbiano deciso di non negare, neppure in questa circostanza, il loro voto al Ministero ed all'on. Coppino.

I zanardelliani si mostrerebbero meno accomodanti. Essi insisterebbero nel loro divisamento, e, avvezzo che può, non vorrebbero ad alcun patto avere l'aria di perdonare al Gabinetto il modo col quale tenne riguardo alla candidatura dell'on. Zanardelli.

Questo si dice. Ma sono informazioni non accertate, e che mi manca il tempo di accertare. E d'altronde, io amo poco distendere a parlarvi di probabilità e di combinazioni nuove in questa mia lettera, sapendo che quando voi la riceverete vi sarà già noto l'esito finale di tutto quest'altro imbroglio.

Poiché ci sono, tuttavia, amo dirvi anche questa. Che, secondo taluno, forse tutte e singole le frazioni di sinistra, dai radicali al centro, ai ministeriali, ai crispi, ai zanardelliani, ai nicotini, concluderanno associandosi nel nome dell'on. Coppino, e ciò per la solita ragione, in tanta parte arbitra della situazione. Di questo argomento il Ministero si sarebbe servito con un'estrema prodigalità per ridurre i dissensi ai suoi consigli, e l'argomento, come non s'è mai, così avrebbe avuto effetto anche in questa contingenza. Una notizia anche questa, che in questo momento io non sono in grado di garantirvi.

Che se quest'ultima informazione si avverasse, noi avremo il bene di assistere un'altra volta alle solenni, ormai periodiche, della celebrazione della concordia della Sinistra. Sono pochi giorni la solennità ebbe luogo per occasione del voto sulle interpellanze relative alla politica estera. Domani essa potrà rivivere luogo per la circostanza della elezione del nuovo presidente. Dopodomani per un altro motivo. Ed ecco come il male non venga sempre per nuocere. Se non fossero le discordie della maggioranza, il pubblico non avrebbe l'allegria di queste feste del cuore. A quest'ora la festa si è rinnovata una ventina di volte almeno. E il più curioso è di vedere gente, la quale pretende ancora di sostenere magari che nella maggioranza progressista non s'è mai dato neanche l'indizio di una stonatura. Con questo po' di feste! A sostenere una tesi simile ci vuol del fegato per davvero.

Qualunque del resto sia per essere l'esito della elezione d'oggi, non rimarrà meno memorabile questo grado, per ogni conto eccessivo, d'intensità politica, a cui venne elevato un incidente, che, con una maggioranza appena appena omogenea, dovrebbe rientrare nell'ordine degli atti più normali e più pacifici di ogni assemblea deliberante. Ciò vale per un di più a dimostrare perché il Gabinetto si senta in una posizione debolissima; perché la situazione sia tutta avvolta in una estrema incertezza, e perché i lavori legislativi appaiano colpiti da paralisi cronica. Quando per ogni altro emergente sono sempre le persone che vengono a galla, è troppo naturale ed inevitabile che le questioni di sostanza passino al secondo ed al terzo posto. Molto più che sono sempre le questioni di persone quelle che particolarmente accendono gli spiriti e dividono i cervelli.

E se poi il Ministero arriverà a sfangarsi anche da questa stretta, ciò gli accadrà solo a patto di trovarsi di qui a qualche giorno, a proposito del bilancio della istruzione, o a qualunque altro proposito, nelle precise sue acque attuali. Questo è chiaro come il sole, ed è anche una bella prospettiva! Dovete convenirne.

I fogli di Destra non spiegano le ragioni per le quali iersera non ebbe luogo la annunciata riunione dell'Opposizione. In compenso, sono i fogli ufficiosi che danno la chiave dell'enigma. La Destra ha rinunciato alla sua riunione, dicono, perché essa ha perduto anche questa volta la speranza di poter approfittare dei discorsi della Sinistra. In quella vece, sono in condizione io di dirvi che la ragione che la Destra non tiene la sua adunanza è estremamente più semplice. La ragione è che la Destra è perfettamente d'accordo sul contegno da tenere nella elezione del presidente, e che quindi l'adunanza sarebbe stata superflua.

Grande impressione ha prodotto nei circoli progressisti l'annuncio del gran numero di voti ottenuti dall'on. Massari a Bitonto. Messari è tutto! Bisogna riconoscere che, se questi i segni del tempo, la Sinistra ha più di una ragione d'inquietarsi. Almeno gli elettori di Bitonto si direbbe che della Sinistra ne abbiano a sufficienza.

ITALIA

Il Risorgimento riferisce che la Gazzetta Letteraria ha pubblicato in questi giorni una lettera del Gioberti, in cui si leggono queste parole:

« Nel 48 cedendo alle vive e reiterate istanze del cav. Pinelli, rientrai nel mio paese. Ebbi qualche parte ai pubblici affari, e la coscienza non mi rimorde di alcun errore o fallo politico, salvo che di avere avuto troppa fiducia nella fermezza del Re Carlo Alberto e nella lealtà dell'amico che mi aveva indotto a ripartire. » La lettera ha la data del primo luglio 1830 e — scrive il Risorgimento — a quei momenti infelici in cui le delusioni, i rovesci nazionali inasprivano le passioni politiche e le spingevano agli immeritati sospetti e ad ingiuste condanne. Vincenzo Gioberti non poté mai perdonare agli uomini che componevano il Ministero del 19 agosto 1848, succeduto all'effimero Gabinetto Casati, di cui egli fece parte. E fra questi egli attaccava con particolare acrimonia il Pinelli e il Dabormida.

Il conte Carlo Bon-Compagni ne prese le difese in un articolo pubblicato dal Risorgimento del 9 marzo 1852.

Al Bon Compagni è parso necessario riprendere ora questo nobilissimo argomento per rispondere alla pubblicazione della Gazzetta Letteraria, la quale rimette la memoria del Pinelli sotto il peso di uno sfavorevole giudizio. E ha letto all'Associazione costituzionale di Torino una splendida pagina di storia, nella quale ha fatto un quadro evidente e preciso degli avvenimenti e delle condizioni per cui il Ministero Alberici-Pinelli era venuto al potere il 19 agosto 1848.

Il programma di questo Gabinetto era quello del partito liberale moderato d'allora: quelle le estreme conseguenze dei rovesci militari, senza rinunziare agli intendimenti nazionali. Ma le grandi agitazioni che turbavano allora gli animi e i casi sciagurati che seguirono nelle diverse regioni italiane, impedirono che quel Ministero potesse trionfare della pubblica opinione.

Dal resoconto telegrafico della Perseveranza sulla seduta del 12 della Camera dei deputati, togliamo il brano seguente:

Salomone tiene un linguaggio figurato, esagerato, che desta spesso l'ira della Camera. Parlando dell'esercito borbonico sconfitto nel 1860, fa allusioni a diserzioni e tradimenti, lodando quelli che non tradirono. Aggiunge parergli strano che uomini, i quali allora spregiarono, oggi pretendano di capitaneare i partiti nazionali. (Movimenti, interruzione.)

De Renzi protesta, dicendo: s'insulta ad un collega assente. (Alzate all'on. Marselli.) Voci: non fu nominato.

Il Presidente invita Salomone a ritirare le frasi offensive da lui proferite.

Salomone s'adacisce.

Presidente. Quelle parole saranno cancellate dal resoconto. (Agitazione.)

Salomone continua poi a parlare suscitando altri richiami e rumori. Termina, dicendo: « Grato m'è il sonno, e più l'esser di sasso. »

Roma 12.

Tutti i giornali unanimi constatano la situazione attuale difficilissima; la posizione del Ministero minacciata; se non subito, a breve scadenza. Il Ministero, dopo lunghi contrasti ed esitazioni, concludendo, ponendo la candidatura dell'on. Coppino a Presidente della Camera.

Oggi si diceva che parte della Sinistra avrebbe contrapposto l'on. Nicotera ed un'altra parte l'on. Zanardelli e che la Destra avrebbe deposte delle schede bianche.

Stasera però il Bersagliere, dopo aver osservato come anche questa volta il Ministero trascurò di promuovere la concordia della Sinistra, dichiara che i suoi amici voteranno per il candidato governativo, lasciando al Ministero qualunque responsabilità per l'ostinazione con cui persiste nell'attraversare l'interesse del partito ed il legittimo interesse del paese.

La riunione della Destra, stabilita per stasera, venne prorogata. L'Opposizione si accorderà domani avanti il voto.

La Principessa di Prussia si recò oggi al Quirinale per farvi la visita di congedo, partendo domani per Napoli. (Persev.)

GERMANIA

Un figlio di Bismarck.

Il conte Guglielmo di Bismarck, figlio del cancelliere, e membro del Reichstag, pronunciò nella seduta dell'8 aprile il suo Maiden speech. Era in discussione una legge, col titolo dell'usura, colla quale, conformemente alle idee retrograde che dominano in Germania, si vuole stabilire il massimo nell'interesse legale. A proposito di questa discussione un corrispondente berlinese della Neue freie Presse scrive:

« Altro degli oratori fu un personaggio per sé medesimo interessante. Il conte Guglielmo di Bismarck pronunciò il suo primo discorso. A quest'ora più corpulento di suo padre, e nell'esterno fino ad un certo punto a lui somigliante, il co. Guglielmo ricorda il genitore anche nel parlare, nella voce alquanto rauca, nelle pause ineguali ed improvvise, negli energetici, ma monotoni movimenti delle braccia.

Per ciò che riguarda la questione, l'oratore si schiera piuttosto dalla parte del centro che da quella del suo partito (la destra) e del progetto di legge. Egli però invero per la determinazione di un massimo, però bastantemente alto, dell'interesse, ma propone che il calcolo commerciale fosse escluso dall'applicazione della legge.

Il corrispondente fa osservare, come indizio caratteristico delle strane opinioni che ripresero il sopravvento in Germania, il fatto che persino il celebre economista e fondatore delle Banche popolari, lo Schultze-Delitzsch, si pronunciò a favore della legge. Ma, sebbene il progetto fosse appoggiato dagli oratori di vari partiti e frazioni, non si venne allo scrutinio sulla sua presa in considerazione, per motivo che, come avviene frequentissimamente, il Reichstag non trovavasi in numero legale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 aprile.

Soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari. — Il comm. Giacomo Treves donò al Comitato di soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari, chilogr. 101 di carta straccia.

Una festa dell'industria. — Ieri ci fu a Pordenone una piccola festa dell'industria, che noi siamo lieti di qui registrare fra le notizie cittadine, giacché quantunque si tratti di cosa avvenuta fuori della nostra città e della no-

stra Provincia, pur torna ad onore di Venezia e riguarda per la massima parte i nostri concittadini.

Come i nostri lettori sanno, la Società anonima che ha per titolo Rinnovata Filatura e Tintoria di coloni in Pordenone, e la quale dispone di un asse sociale di oltre due milioni di lire, è costituita pressoché interamente da capitali veneziani, ed ha per direttore in Pordenone un veneziano, il cav. G. A. Locatelli. L'industria, su cui essa si fonda, si compone di un grandioso edificio di Filatura di coloni a Torre, paesello a poca distanza da Pordenone, di due grandiosi edifici di Tessitura a macchina a Rorai, altro paesello pure a poca distanza da Pordenone, e di un edificio di Tintoria parimenti a Torre, con magnifici attuari meccanici, e con tutti gli apparecchi per le industrie secondarie della lavorazione delle ovate e faldelle, della torcitura ecc. ecc. E, senza paragone, il più grandioso Stabilimento industriale di tal genere, che si trovi nel Veneto, e grazie alla singolare intelligenza ed attività del suo direttore ed al prudente disinteresse degli azionisti fu portato a tal grado di perfezione da mandare veramente ammirati tutti quegli esperti di cose industriali, che si recarono a visitarlo.

Nell'adunanza generale tenutasi qui a Venezia, nei primi giorni del mese, gli azionisti, oltremodo soddisfatti dell'andamento delle cose, decisero di recarsi tutti assieme sopralluogo, anche per dare così un'attestazione della loro soddisfazione a quel direttore cav. Locatelli; e ieri avvenne la promessa gita ed il lieto convegno.

L'amichevole comitiva, partita da Venezia di buon mattino ed ingrossatasi per via, visitava, appena arrivata a Pordenone, la sede della Direzione, e poscia, dopo una breve refezione a quell'albergo delle Quattro Corone, recavasi ad esaminare le due Tessiture di Rorai. La visita di quegli stabilimenti, tante erano le cose da vedersi, non durò meno di tre ore, e tutti gli assistenti, oltretutto ammirare la grandiosità degli edifici, lo stato di ultima perfezione d'ogni convegno e di perfetta conservazione di essi, rimasero incantati anche dall'attraente veduta offerta da quei due edifici, situati sopra terreno accidentato, alle due opposte sponde di un laghetto, colla elegante casa del direttore tecnico, situata a cavaliere di un'altura, frammezzo ai due Stabilimenti, in modo da offrire un panorama degno di un giardino inglese.

Di là, recavasi la comitiva a visitare lo Stabilimento della Filatura, veramente imponente per grandiosità e per massa di macchine, tutti corrispondenti agli ultimi progressi della meccanica, e cominciando dal primo edificio, nel quale la materia greggia viene ventilata e depurata da macchine poderosissime, segue il cotone nelle varie trasformazioni, ch'esso subisce, scorrendo in lattei ruscelli sotto il pettine cardatore ed avvolgendosi in varie gradazioni di fuselli, finché, ridotto a sottilissimo filo, è reso opportuno ai vari e molteplici usi, che per la massima parte si compiono nelle stesse officine della Società, sia trasformandolo, e dandogli diversi colori, sia trasformandolo nelle rinomate cottonine.

Un particolare interesse destava in quest'anno l'elegante gazometro, appena compiuto, il quale, capace a produrre la materia illuminante per oltre 1200 lumi, serve a condurre, men pericolosa, la luce in tutte le numerose sale dell'edificio, tenendolo, per di più, in taluna di esse, affatto fuori dell'ambiente delle sale medesime.

Richiamò pure l'attenzione dei visitatori la Scuola, annessa allo Stabilimento, nella quale s'insegna a leggere e scrivere ai fanciulli lavoratori e s'impartisce loro l'istruzione religiosa; e quel bravo maestro, ch'è in per tempo maestro comunale, fu oggetto di speciali elogi per i saggi da lui mostrati del profitto ritratto dagli allievi.

Visitata anche la Tintoria, in un locale nell'aperta campagna, molto elegantemente ridotto a sala, tenevasi poscia un banchetto, al quale intervennero, oltretutto gli Azionisti ed i Censori della Società, due dei più stimabili cittadini di Pordenone, tutto il personale della Direzione, ed i principali impiegati dei vari Stabilimenti. Avendo tutti gli intervenuti ragione d'essere soddisfatti, il convegno fu oltremodo attraente e lieto; ma le cose giunsero fino alla commozione, quando il conte Fausto Perino, uno dei Censori, presentava in regalo al direttore, cav. Antonio Locatelli, le insegne di ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, in segno di congratulazione per l'onorificenza, della quale egli era stato teste insignito, e della gratitudine sua e degli altri Censori per l'opera sì straordinariamente proficua da lui prestata alla Società; ed il Direttore, che, pur conservando tanta svegliezza di mente e tanta giovanile attività, è pressoché sulla ottantina, esclamò, profondamente commosso, che quello era il più bel giorno della sua vita. Gli applausi unanimi, vivissimi e replicati, che scoppiarono entusiasticamente da tutti gli assistenti mostravano, non solo come tutti gli azionisti fossero compresi da quel sentimento di gratitudine del quale si era egregiamente fatto interprete il co. Perino, ma come quel direttore cav. Locatelli sia amato da quanti lo avvicinano ed in particolare dai suoi dipendenti. Molti ed appropriati furono i brindisi che la lieta circostanza suggerì a vari degli assistenti, fra i quali un vivissimo all'azionista principe Giovannielli, il quale, essendo obbligato a rimanere a Lomigo, aveva avuto il gentile pensiero di salutare telegraficamente i soci e la Direzione.

Il banchetto era rallegrato dai concerti della Banda musicale, composta tutta di operai della Filatura, e veramente ammirevoli per modo da fare invidia a molte Bande municipali. Essa suonò anche una polka, composta dal bravo suo maestro, ed intitolata Il dodici aprile, che si dovette, fra gli applausi, replicare (*).

Il suono acclamato e ripetuto della fanfara Reale pose termine al banchetto. Indi, fattasi notte, tutti gli intervenuti visitarono ancora le sale della Filatura, ammirandone la brillante illuminazione, e poscia si recarono alla Stazione della ferrovia, acclamati durante il passaggio dalla popolazione del villaggio di Torre, che all'esistenza della Filatura deve il suo incremento ed il suo fiorente sviluppo.

E così ebbe fine una festa, che mentre constatò il fiorente stato di una industria sorretta pressoché esclusivamente da capitalisti veneziani, constatò pure che all'industria non sono estranei i più nobili sentimenti del cuore. Certo che se la Filatura e la Tessitura di coloni di Pordenone furono portate a sì grandioso sviluppo ed a sì notevole stato di perfezione, è tutto merito del cav. Locatelli; ma tutti i meriti non hanno la

(*) L'azionista cav. Giacomo di Angelo Levi, solerte mecenate per tutto ciò che si riferisce alle arti belle, trovò tanto singolare e degno di encomio il fine ammaestramento di questa banda musicale, che promise al suo bravo capo una bacchetta d'onore, coll'epigrafe 12 aprile 1880. E dacché parlavamo del cavaliere Levi, non possiamo tacere come avendo egli veduto un tavolino intarsiato, per verità assai bello, opera di un operaio colpito da grave malattia, molto generosamente volle tosto acquistarlo, recando così un molto efficace soccorso a quel poverello.

fortuna d'essere a unanimità e si vivamente riconosciuti come in questo caso, dove tutti gli interessati nella Società parevano non avere altro intento ed altro obiettivo che quello di rendere omaggio al bravo Direttore. E questo è un nobile ed, speriamo, proficuo esempio, che ritrae ancora maggior pregio dalla sua rarità.

Vaccinazione. — Il Sindaco di Venezia avvisa, che la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita di primavera, avrà principio il giorno 19 aprile corr., a norma delle vigenti leggi sanitarie, nelle località ed ore indicate nella sottoposta tabella, col sistema del vaccino umanizzato da braccio a braccio, a libera scelta degli accorrenti.

a) Vaccinazione da braccio a braccio. Lunedì 19 e 26 aprile, 3 e 10 maggio nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

Martedì 20 e 27 aprile, 4 e 11 maggio, nella Scuola comunale palazzo Jagher a S. Apostoli.

Mercordì 21 e 28 aprile, 5 e 12 maggio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Venerdì 23 e 30 aprile, 7 e 14 maggio, nella Scuola comunale in palazzo Labia a S. Geremia.

Sabato 24 aprile, 1°, 8 e 15 maggio, nella Scuola comunale in palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Sempre dalle ore 10 alle 11 ant.

b) Vaccinazione col pus animale. Giovedì 22 e 29 aprile, nella Scuola comunale in Corte Lezze S. Samuele, dalle ore 10 alle 11 ant.

Giovedì 22 e 29 aprile, nel Distaccamento dei Pompieri a S. Maria Giorgia dei Frari, dalle ore 12 m. alle 1 pom.

Giovedì 6 e 13 maggio, nella Scuola comunale S. Antonino, Calle dell'Arco, dalle ore 10 alle 11 ant.

Giovedì 6 e 13 maggio, nel palazzo Diedo a S. Foscari, dalle ore 12 m. alle 1 pom.

Navigazione. — Avvertiamo il ceto commerciale che i piroscafi della Compagnia di navigazione I. e V. Florio e C. caricheranno d'ora in poi solo nei giorni di giovedì e venerdì di ogni settimana negli scali della linea D, cioè da Venezia a Maraglia, toccando tutti i Porti della costa continentale e della Sicilia, e che in altri giorni, dette cariche non potranno essere accettate.

La Compagnia stessa accetterà, d'ora in poi, merci per Tagonro, rilasciando Polizza diretta. Per noti ed altri chiarimenti, rivolgersi alla locale Agenzia.

Grande incendio a Murano. — Alle ore una della scorsa notte, in Murano, nella fabbrica di canna e smalti per conterie in Ditta Giuseppe Angeli di Venezia e condotta da certo Dal Moro Agostino detto Gallo, situata sulla Fondamenta Vetrai, Ponte di Santa Chiara, all'anag. N. 241, sviluppavasi un incendio, il quale in breve assunse grandi proporzioni.

In seguito alle indagini praticate ed alle notizie assunte, risulterebbe che la causa dell'incendio sia stata accidentale, ed ecco come, stando appunto alle indagini ed alle notizie, l'incendio sarebbe avvenuto.

È in uso di mettere sopra le fornaci una grande catasta di legna da fuoco per la essiccazione, catasta che viene chiamata dalla gente del mestiere caramal. Una qualche favilla uscita dalla bocca della fornace, e fors'anche qualche lembo di fiamma, fece accendere la legna della catasta sovrapposta, la quale, per trovarsi perfettamente essicata, prese fuoco rapidamente. Ciò avviene frequentemente nelle fornaci; ma sempre si riesce a porvi riparo, gettando giù la legna accesa e smorzandola con alcune secchie d'acqua.

Nell'incendio di questa notte una circostanza fortuita impedì che fosse subito riparato, perché essendo in quel momento il vetro perfettamente fuso per la lavorazione, una parte del basso personale era uscita per chiamare i maestri al lavoro: il poco personale rimasto, accortosi e anche un po' tardi che la catasta ardeva, si smarrì d'animo, e corse fuori a chiamare aiuto. Intanto il fuoco faceva rapidi progressi, e le fiamme si alzavano accendendo le catene di travi del coperto.

Al primo allarme, dato col suonare a stormo delle campane, tutta Murano fu in piedi, e la fu una gara fra i Muranesi tutti, uomini e donne, nel lavorare allo spegnimento del fuoco. L'aiuto più pronto e più efficace fu portato dai signori Ernesto Manfredini e Tullio Baletti, direttori della raffineria di solfo in Murano, di proprietà della Società generale dei solfi, i quali accorsero colle pompe dello Stabilimento da loro diretto. Col primo accorse anche la moglie, signora Massini Manfredini Giulietta, la quale portò acqua tutta la notte, con tanta lede da disgradare il sesso forte, e perché nessuno mancasse della famiglia Manfredini, accorse anche la loro domestica Moretti Giulietta.

Malgrado gli sforzi di tanta gente di buona volontà e di cuore l'incendio prendeva sempre maggiore estensione quando, alle ore 3 circa, giunsero sul luogo del disastro i pompieri da Venezia colla pompa a vapore e col loro comandante ingegnere Bassi. Allora, per l'azione potente della pompa, l'incendio grado a grado scemò, sulle ore 4 e mezza ogni pericolo di dilatazione era scongiurato, e alle 6 il fuoco era spento.

Lo stabile, di proprietà degli eredi del fu Bernardo Andreotta, è rovinato quasi totalmente; le fornaci, in azione od in costruzione, pressoché distrutte anch'esse; molti vasi fusoriosi rovinati; una quantità di canna già lavorata pure distrutta e guasti molti minerali ed altre materie: ecco in tutto i danni i quali devono elevarsi ad una cifra rilevante che quell'ingegnere municipale dott. Donega, presume superiore alle dodici mila lire.

Tra i primi accorsi sul luogo del disastro, oltre ai predetti signori Manfredini e famiglia e Baletti, vanno posti i signori dott. Zenner medico comunale, Napoleone Martinuzzi fu Luigi, fratelli Motta fu Francesco Marinuzzi Luciano, Ongaro Rinaldo, Torcellan Severo, Ferdinando Toso detto Cangro, e molti e molti altri; e taluni di quelli che abbiamo nominati, arrischiaron la vita attraversando località prese dal fuoco allo scopo di mettere al sicuro minerali od altro.

Furono sul luogo prontamente i Reali carabinieri di stazione a Murano, il signor Torcellan Francesco assessore delegato per il Sindaco, cav. Colloani assessore (si trova a Trieste), l'assessore sig. Fuga Angelo, i consiglieri comunali sig. Ongaro Giovanni presidente di quella Congregazione di carità, il signor Giovanni Camozzo, e il dott. Donega ingegnere municipale. Prestarono opera efficace anche i due corsari municipali Maluta Giuseppe e Ceresetti Innocente.

Da Venezia accorsero il R. Prefetto, l'ispettore delle guardie municipali Bolla, guardie di pubblica sicurezza con comandanti, e vari Distaccamenti dei pompieri col loro comandante. Naturalmente i nostri pompieri giunsero colla in-

ritardo trattandosi che Murano è fuori del no. altro Comune, quantunque si dovrebbe in certi casi sorpassare su pratiche che saranno benissimo suggerite dalla regolarità, ma che stonano in circostanze nelle quali un'ora di ritardo può essere causa di gravi disgrazie e di danni incalcolabili.

La popolazione di Murano in emergenza di questa natura è modello di abnegazione, di coraggio e di reciproco affetto. Appena segnalato un grande incendio, tutte le porte s'aprono e tutti mettono fuori le loro secchie di rame o di legno se, essendo in miseria, non ne hanno di rame. Tutte quelle secchie vanno confuse e vengono adoperate nel far le catene per il getto dell'acqua sul fuoco. Ad incendio spento tutti ricevono le proprie secchie di ritorno e non vi è pericolo di perdita o di smarrimento d'una sola di esse! È spettacolo edificante che la prova indubbia del buon cuore e della onestà degli industri abitatori di quell'isola.

Abbiamo visitato oggi la fabbrica, o meglio, abbiamo visitato le rovine della Fabbrica Angeli, e abbiamo provato uno stringimento al cuore nel vedere in brev'ora distrutto tutto.

Tanto lo stabile che i capitali ci vien detto fossero assicurati per una certa somma. Meno male!

Canl. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 11 aprile, cani N. 2.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. Bollettino del 12 aprile 1880.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Ortolani Domenico, pizzicagnolo, con Scarpa detto Paradiso Anna, casalinga, celibi.

2. Schena Flaminio, possidente, con Cappuzzo detta Dolcetta Rosa, civile, celibi.

3. Bonicelli Luigi, facchino ai Sali, con Sève Teresa, operaia ai Tabacchi, celibi.

4. Pedrali detto Picciotto Alvise, gondoliere, vedovo, con Cucco Maria, casalinga, nubile.

5. Primon Antonio, guardia municipale, con Montagner della Montagnari Maria chiamata Domenica, sarta, celibi.

6. Padovan Giuseppe, pensionato governativo, con Barbato Elena, civile, celebrato in Odezo il 7 corrente mese.

DECESSI: 1. Seno Angela, di anni 70, nubile, cuccitrice, di Burano. — 2. Borelli Malvina, di anni 30, nubile, ex religiosa del Sacro Cuore, di Zara.

3. Ongaro Gio. Batt., di anni 81, vedovo, possidente, di Cordovene. — 4. Domeneghini cav. Luigi Carlo, di anni 77, coniugato, R. pensionato, di Venezia.

5. Zucchetto detto Moro Antonio, di anni 77, coniugato, domestico, id. — 6. Filippi Nicola, di anni 70, vedovo in seconda nozze, ricoverato, id. — 7. Zoccali Domenico, di anni 57, coniugato, medico, di Bassano.

8. Toffoli Giovanni, di anni 50, celibe, sante, di Venezia. — 9. Pasqualon Bortolo, di anni 43, celibe, villico, di Curtarolo. — 10. Anelli Costantino, di anni 23, celibe, soldato dal 47. fanteria, di San Marcello Pistoiese.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5. Decessi fuori di Comune. Negroni Giuseppe Antonio, di anni 43, coniugato, commerciante, deceduto a Novara.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 aprile.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 13. Seguito e fine della discussione del progetto sulle modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Parlano De Sanctis, Amari, Canissaro, Giorgini, Tommasi, Cadorna Carlo ed altri. Approvati l'art. 8, che abroga la disposizione che un membro del Consiglio debba far parte delle Commissioni per concorsi a cattedre universitarie, e presiederle.

Approvati gli articoli 9 e 10, ultimo. La legge andrà in vigore il novembre prossimo. A scrutinio segreto il progetto è approvato con 57 voti contro 24. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 13 aprile. Deliberato d'inscrivere all'ordine del giorno di domani la discussione delle conclusioni della Giunta sopra l'elezione contestata del Collegio di Chieti, si procede all'elezione del presidente.

Schede 347, maggioranza 174. Coppino 155, Zanardelli 73, Varè 7, altri dispersi. Schede bianche 109.

Si passa al ballottaggio fra Coppino e Zanardelli.

Risultato del ballottaggio: Schede 342, Coppino 174, Zanardelli 144, bianche 24. Eletto Coppino. (Agenzia Stefani.)

La Gazzetta Piemontese scrive a proposito della prima votazione per la nomina del nuovo Presidente della Camera: « Essa è una dura lezione per il Ministero, ma è lezione merita. »

La Gazzetta Piemontese ha per dispaccio da Roma 13: Crispi, chiamato a votare, uscì dall'aula.

La festa all'Ambasciata d'Italia a Berlino.

I giornali di Berlino del 10 contengono i particolari della festa data dal nostro ambasciatore, conte di Launay alla Corte imperiale ed al Corpo diplomatico accreditato a Berlino.

Fu una festa veramente magnifica, il conte e la contessa facevano gli onori del ricevimento colla loro innata cortesia. Intervengono alla festa l'Imperatore e l'Imperatrice, il Principe imperiale ed il suo figlio maggiore, le due più giovani Principesse, i Principi Carlo e Federico Carlo, gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Austria e di Russia colle loro consorti, il conte di Saint Vallier coi due addetti militari francesi, tutto il personale dell'Ambasciata cinese nel loro pittoresco costume, parecchi ministri prussiani, il segretario di Stato Stephan e moltissimi altri personaggi civili e militari.

La festa da ballo cominciò verso le 10, e le danze durarono sino ad ora avanzata.

L'Imperatore e l'Imperatrice coi Principi si recarono pure al buffet, splendidamente servito, accompagnati dall'ambasciatore e dalla contessa di Launay.

Telegrammi. Roma 12.

Il Ministero sottoporrà all'esame del Consiglio di commercio il progetto di legge sul lavoro nelle fabbriche, intendendo di presentarlo al Parlamento nella corrente sessione. (Sole.)

Roma 13. Si assicura che Coppino non accetterà, se non verrà eletto a primo scrutinio.

Ieri fece impressione il vedere l'on. Marselli chiedere due mesi di congedo; questo passo si spiega col fatto delle varie manifestazioni di scarsa fiducia al Centro per la linea seguita dal Marselli stesso nella interpellanza sulla politica estera, e nella questione relativa al Presidente, aggogandosi al carro ministeriale.

L'incidente Salomone potrebbe modificare simili disposizioni del Centro; ieri quest'ultimo

nel suo discorso Marselli, trop l'insinuazione si giudica inso-

tervento di ac-

L'incidente resoconto della ad una questi-

Il Marselli cito borbonico Oggi è a della seduta d-

Si preved Massari a Bit-

posizione nel dibili maneg scomparso dal gressisti, rest-

Telegraf Londra

inglese, che av a incoraggiava dopo il 31 ge-

dopo una squa rali terranno

Il Daily-merà il Gabu-

stieri. Lo Stand-

AN

A
Per Venezia
al semo
Per le Pro
22.50 al
La RACCOL
poi soci
La associat
Sant'Ang
e di fuor
Un foglio se
arreati
foglio can
diamo de
Ogni pagam

La Ga

Era a
dendo che
mera era
della Cam
splicito da
rini, minist
samente u
be mai cor
rato e pro
avrebbero
stro del la
mento deci
e la sedut
il Minister
sere nulla

Il pres
proposta su
stato detto
nifestare la
stero. Il pa
tutte le int
lanci, che m
ziaria sul b
sedute al g
dei bilanci
per discuter

Nella p
è obliato de
cinato, che
ne più urge
del presiden
nistro delle
che la Relaz
menti finanzia
stanza però
per macinol
forma elett
riforma elett
ter mandare
verità che un
premura di s
vi è pure un
stra, perchè
stra, vi sta c
maggioranza
difficile prob
stessa.

È molto
tuale sia scio
legge elettora
una Camera

L'on. De
nistero la fu
quando parò
ciava al Min
nendo un vot
scena prepara
a rimprovera
di lui la colpe
mentari; dop
temporivo pr
Depretis comp
vrebbe subito
rio scongiura
dine del giorn
viso, avrebbe
soccenò all'ar
della proposta
cui pregò pr
tirarlo. La Ca
avrà occasione
lancio dell'int
la battaglia ch
confessato che
sfatto. Ed è u
stato molto al
stro Depretis

La propos
dopo che era
dimostrazione
cettata anche
e temperam
terpellanze fos
l'economia d
di aver fatto c
sorio, dopo ch
vuto accettare
terno, che port
Fu accettato c
nanzaria sola
vi accettata la
invece che la s
giorno alle una
due sedute con
missione genera
lavori.

La compen
nistero, una gi
no per la gran
bilancio dell'
scussione dei b
tro il mese e c
roga dell'eserc
quanto il Minist

Il Consiglio
mozione propos
del Regolamento
stato previsto, a
ricevute dei vag
vocato la dimiss
è pronto a fare
si rianovi più
non potrebbe es

**NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI**

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA Lit. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, Lit. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI Lit. L. 6, e per soci della GAZZETTA Lit. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3645, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 25. Massima foglio cent. 5. Anche la lettura di reclame deve essere affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, e per un numero maggiore d'inserti la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 30 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 APRILE

Era stato detto che il Ministero, comprendendo che la elezione del presidente della Camera era stata una prova manifesta dell'ostilità della Camera, avrebbe ieri provocato un voto esplicito da quest'ultima. Dopo che l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, disse sdegnosamente un giorno all'on. Crispi che non avrebbe mai consentito ad essere un ministro tollerato e protetto, si credette che tutti i ministri avrebbero adottato la sdegnosa divisa del ministro dei lavori pubblici. Sembra però che al momento decisivo l'animo sia mancato ai ministri, e la seduta d'ieri è la prova più eloquente che il Ministero si adatta per qualche giorno ad essere nulla più che un Ministero tollerato.

Il presidente del Consiglio ha ieri fatto la proposta sull'ordine del giorno, sulla quale era stato detto che la Camera avrebbe dovuto manifestare la sua fiducia o sfiducia verso il Ministero. Il presidente del Consiglio propose che tutte le interpellanze siano rinviata dopo i bilanci, che si faccia una sola discussione finanziaria sul bilancio dell'entrata, e si tengano due sedute al giorno, una per finire la discussione dei bilanci possibilmente entro il mese, e l'altra per discutere la legge elettorale.

Nella proposta del presidente del Consiglio è oltanto del tutto il progetto di legge sul macinato, che pure pareva dover essere la questione più urgente della sessione. Ne parlò, in luogo del presidente del Consiglio, l'on. Magliani, ministro delle finanze, per esprimere la speranza che la Relazione sul macinato e sui provvedimenti finanziari sia presto presentata. In sostanza però il Ministero non mostra alcuna fretta per il macinato. Esso insiste piuttosto per la riforma elettorale, e pei bilanci, perché, voluta la riforma elettorale e i bilanci, esso spera di poter mandare la Camera a casa. E strano per verità che un Ministero di Sinistra mostri tanta premura di sciogliere una Camera, nella quale vi è pure una maggioranza imponente di Sinistra, perché la Sinistra, in proporzione alla Destra, vi sta come da quattro ad uno! Ma è una maggioranza che non ha saputo mai risolvere il difficile problema di andare d'accordo con se stessa.

È molto probabile però che la Camera attuale sia scelta prima di aver discusso tanto la legge elettorale, quanto quella del macinato. È una Camera troppo vogliosa di crisi.

L'on. Depretis, il quale rappresenta nel Ministero la furberia, se ne è accorto a tempo, quando parlò il colpo, che lo Spantigati minacciava al Ministero, per eccesso di zelo, proponendo un voto di fiducia. Probabilmente era una scena preparata. Ma dopo che Crispi era sorto a rimproverare il Ministero, e a far ricadere su di lui la colpa della lentezza dei lavori parlamentari; dopo che Nicotera avvertì che era imminente provocare un voto di sfiducia, l'on. Depretis comprese che la scena combinata avrebbe finito tra le fischiate e credette necessario scagionare il pericolo. Egli disse che l'ordine del giorno Spantigati proposto all'improvviso, avrebbe potuto provocare complicazioni, e accennò all'emozione prodotta su tutti i banchi della proposta di quell'ordine del giorno, per cui pregò prudentemente l'on. Spantigati a ritirarlo. La Camera, aggiunse l'on. Depretis, avrà occasione di dare un voto politico sul bilancio dell'interno. L'on. Depretis, prorogando la battaglia che era stata indetta per ieri, ha confessato che ieri il Ministero sarebbe stato sfidato. Ed è una confessione che deve aver costato molto al Ministero in generale e al ministro Depretis in particolare.

La proposta Cairoli fu quindi accettata, ma dopo che era stata esclusa dagli oratori ogni dimostrazione di sfiducia al Ministero, e fu accettata anche in parte soltanto con emendamenti e temperamenti. Fu bene accettato che le interpellanze fossero rinviata dopo i bilanci, ma l'economia di tempo che il Ministero sperava di aver fatto con questa proposta, appare illusoria, dopo che il ministro dell'interno ha dovuto accettare battaglia sul bilancio dell'interno. Fu accettato che si facesse una discussione finanziaria sola sul bilancio dell'entrata, ma non fu accettata la proposta delle due sedute, ma invece che la seduta unica cominci per ora ogni giorno alle una, anziché alle ore due, e che le due sedute comincino solo dopo che la Commissione generale del bilancio avrà finito i suoi lavori.

In compenso fu una giornata brutta per il Ministero, una giornata che presagisce poco di buono per la grande battaglia che avrà luogo sul bilancio dell'interno, e che fa temere che la discussione dei bilanci non possa essere finita entro il mese e che sia necessaria una nuova proroga dell'esercizio provvisorio, che era appunto quanto il Ministero cercava di evitare.

Il Consiglio federale germanico ha aderito alla mozione proposta dalla Prussia per la revisione del Regolamento. Il Consiglio federale, come era stato previsto, non solo ha ritirato il voto sulle ricevute dei vaglia postali, il quale aveva provocato la dimissione del principe Bismarck, ma è pronto a fare in modo che un caso simile non si rinnovi più in avvenire. La sottomissione non potrebbe essere più completa.

ATTI UFFICIALI

Aggiunte e modificazioni al Regolamento provvisorio per la contabilità del materiale della Marina, relativamente ai materiali consumabili delle Regie navi.

N. 5295. (Serie II.)

Gazz. uff. 13 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAMIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il regolamento provvisorio per la contabilità del materiale della Marina, approvato con Regio Decreto 30 novembre 1877;

Visto il Regio Decreto 8 novembre 1885 che rese definitivo, con alcune aggiunte e modificazioni, il regolamento suddetto;

Udito il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La revisione delle contabilità dei materiali consumabili delle Regie navi armate od in disponibilità, che in virtù del vigente regolamento sulla contabilità del materiale della Marina è affidata alle direzioni di Commisariato, passa all'ufficio di retenza presso il Ministero che rivede già le altre contabilità delle navi suddette.

Art. 2. Il Sinedrio tecnico ed amministrativo dell'impiego dei materiali consumabili, attribuito finora alle direzioni di lavori ed ai Comitati dipartimentali, viene affidato ad un ufficio centrale di retenza, che è istituito nella sede del 2° Dipartimento, e che è composto del direttore degli armamenti in quel Dipartimento come presidente, di un tenente di vascello, di un ufficiale maschinista del Genio navale e di uno o più ufficiali del Commisariato marittimo.

Art. 3. I materiali consumabili suddetti sono distinti nelle seguenti categorie:

1. I materiali consumabili per importanti ed eventuali riparazioni, riparazioni ed aggiustamenti, compresi i cosiddetti rimpiazzi;

2. I materiali consumabili per l'esercizio degli apparecchi a vapore, motori ed analgini, e delle armi;

3. I materiali consumabili per la conservazione, per la pulizia e per le piccole riparazioni di frequente o periodica occorrenza, per le necessità per la illuminazione ordinaria, per il riscaldamento dei locali di bordo e per l'esercizio delle cucine a carbon fossile.

Art. 4. L'impiego dei materiali suddetti ha luogo ed è giustificato con le seguenti norme:

1. Per materiali di prima categoria non può essere dato disordine alcuno al capo di carico competente senza approvazione del comandante la nave, e senza la compilazione di processo verbale che indichi con precisione le ragioni che rendono necessaria la consumazione;

2. Per materiali della seconda categoria lo scarico, fatto a effetto con le regole ora in vigore;

3. Per materiali di terza categoria il disordine è fatto con ordini emanati dall'ufficio di dettaglio (a misura del bisogno o periodicamente secondo i casi), con la condizione che le consumazioni non eccedano, proporzionalmente al tempo, la misura che per ciascuna materiale è stabilita dalla tariffa corrispondente.

Quando per circostanze eccezionali la detta condizione non può essere osservata, lo scarico dei materiali in eccesso viene fatto e giustificato come per materiali della prima categoria.

Art. 5. Dei materiali consumabili ricevuti dai magazzini delle Direzioni o altrimenti acquistati, e di quelli comuni, venuti di nuovo ai magazzini suddetti, o dati in caricamento ad altre navi, il commissario di bordo tiene conto corrente. Il bilancio viene fatto quando la nave armata o in disponibilità viene disarmata, quando quella in disponibilità passa allo stato di armamento, e tutte le volte che esso è necessario durante l'armamento o la disponibilità.

Il bilancio e gli altri documenti sono inviati dalla Regia nave all'ufficio centrale di retenza.

Art. 6. I materiali consumabili vengono richiesti dalle Regie navi al Dipartimento nella sede del quale si trovano o a quello altrimenti indicato dal Ministero, qualunque sia il Dipartimento al quale sono assegnati, e tutte le richieste della prima categoria per versamenti.

Le richieste di materiali consumabili e le note di versamento sono trasmesse dalle Regie navi al comandante in capo del Dipartimento che giudica delle opportunità delle operazioni e dà gli ordini alle Direzioni.

Le richieste e le note sono rese esecutorie dal direttore con la sua firma. Ma nessuna ingenuità hanno le Direzioni sull'impiego di materiali consumabili da esse in tal modo forniti.

Art. 7. Il contabile di magazzino che ha distribuito i materiali consumabili a Regia nave, o che da essa ne ha ricevuto in caricamento, consegna al capo di carico interessato copia conforme della richiesta o della nota, con l'indicazione delle quantità effettivamente distribuite o ricevute. Non si dà luogo a contrabbando per la quantità distribuita in meno, ed il caricamento in conto corrente è fatto sulle quantità effettive.

Art. 8. Le Direzioni tengono registri dei materiali consumabili distribuiti alle Regie navi e da queste versati nei loro magazzini, distintamente nave per nave.

Alla fine di ogni trimestre e per ciascuna Regia nave trasmettono all'ufficio centrale di retenza dei materiali consumabili il prospetto dei materiali distribuiti e di quelli ricevuti.

Art. 9. Quando una Regia nave fuori delle sedi di Dipartimento ha bisogno di materiali consumabili che non convenga trarre dai magazzini delle Direzioni per difficoltà di trasporto, per tenuità di valore o per altra analoga ragione, il comandante ne ordina l'acquisto sopra luogo coi propri fondi di scorta, ancorché nelle acque dello Stato.

Art. 10. Con apposita disposizione ministeriale saranno stabilite tariffe per materiali di prima categoria che formano la provvista di ciascuna nave al principio dell'armamento, e per quelli di terza categoria per determinato periodo di armamento o di disponibilità. Nella e fuori delle vigenti disposizioni per i materiali destinati all'esercizio degli apparecchi motori e per le manovre.

Art. 11. E' abrogata qualsiasi disposizione contraria a quelle contenute nel presente Decreto il quale sarà in vigore dal 1° aprile 1880.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1880.

UMBERTO I.

PER GRAMIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 4 dicembre 1855, N. 5093;

Visto la legge 5 dicembre 1875, N. 4610 ed il R. Decreto 16 dicembre 1875, N. 4669;

Udito il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La revisione delle contabilità dei materiali consumabili delle Regie navi armate od in disponibilità, che in virtù del vigente regolamento sulla contabilità del materiale della Marina è affidata alle direzioni di Commisariato, passa all'ufficio di retenza presso il Ministero che rivede già le altre contabilità delle navi suddette.

Art. 2. Il Sinedrio tecnico ed amministrativo dell'impiego dei materiali consumabili, attribuito finora alle direzioni di lavori ed ai Comitati dipartimentali, viene affidato ad un ufficio centrale di retenza, che è istituito nella sede del 2° Dipartimento, e che è composto del direttore degli armamenti in quel Dipartimento come presidente, di un tenente di vascello, di un ufficiale maschinista del Genio navale e di uno o più ufficiali del Commisariato marittimo.

Art. 3. I materiali consumabili suddetti sono distinti nelle seguenti categorie:

1. I materiali consumabili per importanti ed eventuali riparazioni, riparazioni ed aggiustamenti, compresi i cosiddetti rimpiazzi;

2. I materiali consumabili per l'esercizio degli apparecchi a vapore, motori ed analgini, e delle armi;

3. I materiali consumabili per la conservazione, per la pulizia e per le piccole riparazioni di frequente o periodica occorrenza, per le necessità per la illuminazione ordinaria, per il riscaldamento dei locali di bordo e per l'esercizio delle cucine a carbon fossile.

Art. 4. L'impiego dei materiali suddetti ha luogo ed è giustificato con le seguenti norme:

1. Per materiali di prima categoria non può essere dato disordine alcuno al capo di carico competente senza approvazione del comandante la nave, e senza la compilazione di processo verbale che indichi con precisione le ragioni che rendono necessaria la consumazione;

2. Per materiali della seconda categoria lo scarico, fatto a effetto con le regole ora in vigore;

3. Per materiali di terza categoria il disordine è fatto con ordini emanati dall'ufficio di dettaglio (a misura del bisogno o periodicamente secondo i casi), con la condizione che le consumazioni non eccedano, proporzionalmente al tempo, la misura che per ciascuna materiale è stabilita dalla tariffa corrispondente.

Quando per circostanze eccezionali la detta condizione non può essere osservata, lo scarico dei materiali in eccesso viene fatto e giustificato come per materiali della prima categoria.

Art. 5. Dei materiali consumabili ricevuti dai magazzini delle Direzioni o altrimenti acquistati, e di quelli comuni, venuti di nuovo ai magazzini suddetti, o dati in caricamento ad altre navi, il commissario di bordo tiene conto corrente. Il bilancio viene fatto quando la nave armata o in disponibilità viene disarmata, quando quella in disponibilità passa allo stato di armamento, e tutte le volte che esso è necessario durante l'armamento o la disponibilità.

Il bilancio e gli altri documenti sono inviati dalla Regia nave all'ufficio centrale di retenza.

Art. 6. I materiali consumabili vengono richiesti dalle Regie navi al Dipartimento nella sede del quale si trovano o a quello altrimenti indicato dal Ministero, qualunque sia il Dipartimento al quale sono assegnati, e tutte le richieste della prima categoria per versamenti.

Le richieste di materiali consumabili e le note di versamento sono trasmesse dalle Regie navi al comandante in capo del Dipartimento che giudica delle opportunità delle operazioni e dà gli ordini alle Direzioni.

Le richieste e le note sono rese esecutorie dal direttore con la sua firma. Ma nessuna ingenuità hanno le Direzioni sull'impiego di materiali consumabili da esse in tal modo forniti.

Art. 7. Il contabile di magazzino che ha distribuito i materiali consumabili a Regia nave, o che da essa ne ha ricevuto in caricamento, consegna al capo di carico interessato copia conforme della richiesta o della nota, con l'indicazione delle quantità effettivamente distribuite o ricevute. Non si dà luogo a contrabbando per la quantità distribuita in meno, ed il caricamento in conto corrente è fatto sulle quantità effettive.

Art. 8. Le Direzioni tengono registri dei materiali consumabili distribuiti alle Regie navi e da queste versati nei loro magazzini, distintamente nave per nave.

Alla fine di ogni trimestre e per ciascuna Regia nave trasmettono all'ufficio centrale di retenza dei materiali consumabili il prospetto dei materiali distribuiti e di quelli ricevuti.

Art. 9. Quando una Regia nave fuori delle sedi di Dipartimento ha bisogno di materiali consumabili che non convenga trarre dai magazzini delle Direzioni per difficoltà di trasporto, per tenuità di valore o per altra analoga ragione, il comandante ne ordina l'acquisto sopra luogo coi propri fondi di scorta, ancorché nelle acque dello Stato.

Art. 10. Con apposita disposizione ministeriale saranno stabilite tariffe per materiali di prima categoria che formano la provvista di ciascuna nave al principio dell'armamento, e per quelli di terza categoria per determinato periodo di armamento o di disponibilità. Nella e fuori delle vigenti disposizioni per i materiali destinati all'esercizio degli apparecchi motori e per le manovre.

Art. 11. E' abrogata qualsiasi disposizione contraria a quelle contenute nel presente Decreto il quale sarà in vigore dal 1° aprile 1880.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1880.

UMBERTO I.

PER GRAMIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 4 dicembre 1855, N. 5093;

Visto la legge 5 dicembre 1875, N. 4610 ed il R. Decreto 16 dicembre 1875, N. 4669;

Udito il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La revisione delle contabilità dei materiali consumabili delle Regie navi armate od in disponibilità, che in virtù del vigente regolamento sulla contabilità del materiale della Marina è affidata alle direzioni di Commisariato, passa all'ufficio di retenza presso il Ministero che rivede già le altre contabilità delle navi suddette.

Art. 2. Il Sinedrio tecnico ed amministrativo dell'impiego dei materiali consumabili, attribuito finora alle direzioni di lavori ed ai Comitati dipartimentali, viene affidato ad un ufficio centrale di retenza, che è istituito nella sede del 2° Dipartimento, e che è composto del direttore degli armamenti in quel Dipartimento come presidente, di un tenente di vascello, di un ufficiale maschinista del Genio navale e di uno o più ufficiali del Commisariato marittimo.

Art. 3. I materiali consumabili suddetti sono distinti nelle seguenti categorie:

1. I materiali consumabili per importanti ed eventuali riparazioni, riparazioni ed aggiustamenti, compresi i cosiddetti rimpiazzi;

2. I materiali consumabili per l'esercizio degli apparecchi a vapore, motori ed analgini, e delle armi;

3. I materiali consumabili per la conservazione, per la pulizia e per le piccole riparazioni di frequente o periodica occorrenza, per le necessità per la illuminazione ordinaria, per il riscaldamento dei locali di bordo e per l'esercizio delle cucine a carbon fossile.

Art. 4. L'impiego dei materiali suddetti ha luogo ed è giustificato con le seguenti norme:

1. Per materiali di prima categoria non può essere dato disordine alcuno al capo di carico competente senza approvazione del comandante la nave, e senza la compilazione di processo verbale che indichi con precisione le ragioni che rendono necessaria la consumazione;

2. Per materiali della seconda categoria lo scarico, fatto a effetto con le regole ora in vigore;

3. Per materiali di terza categoria il disordine è fatto con ordini emanati dall'ufficio di dettaglio (a misura del bisogno o periodicamente secondo i casi), con la condizione che le consumazioni non eccedano, proporzionalmente al tempo, la misura che per ciascuna materiale è stabilita dalla tariffa corrispondente.

Quando per circostanze eccezionali la detta condizione non può essere osservata, lo scarico dei materiali in eccesso viene fatto e giustificato come per materiali della prima categoria.

Art. 5. Dei materiali consumabili ricevuti dai magazzini delle Direzioni o altrimenti acquistati, e di quelli comuni, venuti di nuovo ai magazzini suddetti, o dati in caricamento ad altre navi, il commissario di bordo tiene conto corrente. Il bilancio viene fatto quando la nave armata o in disponibilità viene disarmata, quando quella in disponibilità passa allo stato di armamento, e tutte le volte che esso è necessario durante l'armamento o la disponibilità.

Il bilancio e gli altri documenti sono inviati dalla Regia nave all'ufficio centrale di retenza.

Art. 6. I materiali consumabili vengono richiesti dalle Regie navi al Dipartimento nella sede del quale si trovano o a quello altrimenti indicato dal Ministero, qualunque sia il Dipartimento al quale sono assegnati, e tutte le richieste della prima categoria per versamenti.

Le richieste di materiali consumabili e le note di versamento sono trasmesse dalle Regie navi al comandante in capo del Dipartimento che giudica delle opportunità delle operazioni e dà gli ordini alle Direzioni.

Le richieste e le note sono rese esecutorie dal direttore con la sua firma. Ma nessuna ingenuità hanno le Direzioni sull'impiego di materiali consumabili da esse in tal modo forniti.

Art. 7. Il contabile di magazzino che ha distribuito i materiali consumabili a Regia nave, o che da essa ne ha ricevuto in caricamento, consegna al capo di carico interessato copia conforme della richiesta o della nota, con l'indicazione delle quantità effettivamente distribuite o ricevute. Non si dà luogo a contrabbando per la quantità distribuita in meno, ed il caricamento in conto corrente è fatto sulle quantità effettive.

Art. 8. Le Direzioni tengono registri dei materiali consumabili distribuiti alle Regie navi e da queste versati nei loro magazzini, distintamente nave per nave.

Alla fine di ogni trimestre e per ciascuna Regia nave trasmettono all'ufficio centrale di retenza dei materiali consumabili il prospetto dei materiali distribuiti e di quelli ricevuti.

Art. 9. Quando una Regia nave fuori delle sedi di Dipartimento ha bisogno di materiali consumabili che non convenga trarre dai magazzini delle Direzioni per difficoltà di trasporto, per tenuità di valore o per altra analoga ragione, il comandante ne ordina l'acquisto sopra luogo coi propri fondi di scorta, ancorché nelle acque dello Stato.

Art. 10. Con apposita disposizione ministeriale saranno stabilite tariffe per materiali di prima categoria che formano la provvista di ciascuna nave al principio dell'armamento, e per quelli di terza categoria per determinato periodo di armamento o di disponibilità. Nella e fuori delle vigenti disposizioni per i materiali destinati all'esercizio degli apparecchi motori e per le manovre.

Art. 11. E' abrogata qualsiasi disposizione contraria a quelle contenute nel presente Decreto il quale sarà in vigore dal 1° aprile 1880.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1880.

UMBERTO I.

PER GRAMIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 4 dicembre 1855, N. 5093;

Visto la legge 5 dicembre 1875, N. 4610 ed il R. Decreto 16 dicembre 1875, N. 4669;

Udito il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La revisione delle contabilità dei materiali consumabili delle Regie navi armate od in disponibilità, che in virtù del vigente regolamento sulla contabilità del materiale della Marina è affidata alle direzioni di Commisariato, passa all'ufficio di retenza presso il Ministero che rivede già le altre contabilità delle navi suddette.

Art. 2. Il Sinedrio tecnico ed amministrativo dell'impiego dei materiali consumabili, attribuito finora alle direzioni di lavori ed ai Comitati dipartimentali, viene affidato ad un ufficio centrale di retenza, che è istituito nella sede del 2° Dipartimento, e che è composto del direttore degli armamenti in quel Dipartimento come presidente, di un tenente di vascello, di un ufficiale maschinista del Genio navale e di uno o più ufficiali del Commisariato marittimo.

Art. 3. I materiali consumabili suddetti sono distinti nelle seguenti categorie:

1. I materiali consumabili per importanti ed eventuali riparazioni, riparazioni ed aggiustamenti, compresi i cosiddetti rimpiazzi;

Udito il Consiglio superiore di Marina;
Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

I paragrafi b) d) art. 24 del regolamento approvato con R. Decreto 4 dicembre 1855, N. 5093, per l'esecuzione della legge sullo avanzamento dell'armata di mare sono sostituiti dai seguenti:

b) I tenenti di vascello quattro anni di servizio nel grado, due dei quali a bordo di una R. nave, ivi inclusi nei mesi come ufficiali di dettaglio;

d) I capitani di fregata due anni di servizio, uno dei quali sopra le R. navi nella qualità di comandanti e complessivamente quattro anni d'imbarco con il comando in 1° ed in 2° di una Regia nave, ivi compreso il tempo di comando da tenente di vascello.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1880.

UMBERTO I.

PER GRAMIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il regolamento provvisorio per la contabilità del materiale della Marina, approvato con Regio Decreto 30 novembre 1877;

Visto il Regio Decreto 8 novembre 1885 che rese definitivo, con alcune aggiunte e modificazioni, il regolamento suddetto;

Udito il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La revisione delle contabilità dei materiali consumabili delle Regie navi armate od in disponibilità, che in virtù del vigente regolamento sulla contabilità del materiale della Marina è affidata alle direzioni di Commisariato, passa all'ufficio di retenza presso il Ministero che rivede già le altre contabilità delle navi suddette.

Art. 2. Il Sinedrio tecnico ed amministrativo dell'impiego dei materiali consumabili, attribuito finora alle direzioni di lavori ed ai Comitati dipartimentali, viene affidato ad un ufficio centrale di retenza, che è istituito nella sede del 2° Dipartimento, e che è composto del direttore degli armamenti in quel Dipartimento come presidente, di un tenente di vascello, di un ufficiale maschinista del Genio navale e di uno o più ufficiali del Commisariato marittimo.

Art. 3. I materiali consumabili suddetti sono distinti nelle seguenti categorie:

1. I materiali consumabili per importanti ed eventuali riparazioni, riparazioni ed aggiustamenti, compresi i cosiddetti rimpiazzi;

2. I materiali consumabili per l'esercizio degli apparecchi a vapore, motori ed analgini, e delle armi;

3. I materiali consumabili per la conservazione, per la pulizia e per le piccole riparazioni di frequente o periodica occorrenza, per le necessità per la illuminazione ordinaria, per il riscaldamento dei locali di bordo e per l'esercizio delle cucine a carbon fossile.

Art. 4. L'impiego dei materiali suddetti ha luogo ed è giustificato con le seguenti norme:

1. Per materiali di prima categoria non può essere dato disordine alcuno al capo di carico competente senza approvazione del comandante la nave, e senza la compilazione di processo verbale che indichi con precisione le ragioni che rendono necessaria la consumazione;

2. Per materiali della seconda categoria lo scarico, fatto a effetto con le regole ora in vigore;

3. Per materiali di terza categoria il disordine è fatto con ordini emanati dall'ufficio di dettaglio (a misura del bisogno o periodicamente secondo i casi), con la condizione che le consumazioni non eccedano, proporzionalmente al tempo, la misura che per ciascuna materiale è stabilita dalla tariffa corrispondente.

Quando per circostanze eccezionali la detta condizione non può essere osservata, lo scarico dei materiali in eccesso viene fatto e giustificato come per materiali della prima categoria.

Art. 5. Dei

guerra, occasione politica verace, ecc. ecc. (Secolo.)

Lo Czar respinge la proposta concernente la istituzione di un supremo Consiglio di Governo, ed invita il Loris Melikoff a formulare nuove proposte di riforma. (Indip.)

Roma 15. Gli amici del Ministero riconoscono la necessità di un rimpasto, e aggiungono che il Consiglio dei ministri lo delibererà venerdì, avendo tutti posto il loro portafoglio a disposizione di Cairoli. Questi è sfiduciato e oppresso per l'abbandono di Zanardelli.

Il nuovo appoggio che rimane al Ministero è nel Nicotera; anzi si assicura che quest'ultimo, interpellato indirettamente, abbia risposto con una eccezione declinatoria, riconoscendo essere egli solo impotente a consolidare un edificio ormai crollato, non ritenendo però impossibile l'associazione di altri elementi di sinistra al presente Ministero.

Non riuscendo ad impegnare una decisiva battaglia, Cairoli e Nicotera insistono sulla necessità di dare le dimissioni in massa; ma Depretis nega e si ostina nel voler guadagnare tempo. Coppino giudica la posizione insostenibile; si afferma che egli, cedendo alle istanze della Corona, subì il seggio presidenziale esclusivamente per agevolare una soluzione, riservandosi di scendere appena sia trovata; così si spiega il suo discorso freddo, compassato, vuoto e nel quale ha evitato di toccare qualunque questione pendente.

I Circoli parlamentari sono animatissimi. Cairoli ieri conferì lungamente con S. M. il Re. (Pungolo.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 16. — Iersera l'Opposizione, sotto la presidenza di Cavalletto, discusse le questioni militari e finanziarie connesse col bilancio della guerra, e le maggiori spese per la difesa dello Stato.

Berlino 15. — Il Consiglio federale aderì alla mozione per la revisione del suo Regolamento; la mozione propone di dividere i lavori del Consiglio federale in due classi, una delle quali comprenderà i lavori legislativi, alle cui deliberazioni, fissate in certi periodi brevi, i ministri degli Stati federali dovranno assistere personalmente. I progetti importanti dovranno discutersi nelle sedute plenarie del Consiglio. In tal guisa, regolato il sistema di sostituzione, la mozione è rinviata alla Commissione.

Berlino 15. — La mozione della Prussia per la revisione del regolamento del Consiglio federale non fu rinviata alla Commissione, ma riservata a doppia lettura nella seduta plenaria del Consiglio federale.

Parigi 15. — Assicurasi che John Lemoine sarà nominato ministro a Bruxelles. Dufour in un colloquio con colleghi amici, dichiarò inopportuno interpellare il Governo sui Decreti del 29 marzo; le Congregazioni devono ricorrere ai Tribunali.

Buda-Pest 15. — La Camera approvò il progetto per la ricostruzione della città di Szeghedio.

Londra 15. — Risultato quasi completo delle elezioni: Liberali 349, Conservatori 235, Home-Rulers 63.

Aja 16. — Riguardo alla Convenzione col Lussemburgo, il Governo dichiarò che non ha intenzione di dare ai rappresentanti diplomatici olandesi credenziali come rappresentanti del Lussemburgo, ma soltanto istruzioni affinché prestino i buoni uffici al Governo lussemburghese secondo le regole da stabilirsi. La rappresentanza diplomatica olandese a Berlino, Parigi e Bruxelles, sarebbe esclusa da questo incarico; quindi i pericoli politici sono rimossi.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 15, ore 2 10 p.

Nei circoli parlamentari prevale la disposizione di acconsentire alla mozione del Governo di tenere due sedute al giorno e di discutere alla mattina i bilanci e nel pomeriggio i progetti di legge per la riforma elettorale e sul macinato.

Però si assicura che i zanardelliani e i nicotolini esigano che l'approvazione della mozione non implichi un voto di fiducia per il Ministero.

Havvi grande incertezza.

L'on. Cavalletto convocò per questa sera l'opposizione a fine di esaminare la condotta da tenersi riguardo alla questione delle spese militari.

Roma 15, ore 4 30.

Camera dei deputati. — Cairoli dice che se le discussioni parlamentari continuano come attualmente, è impossibile che il Ministero e la Camera giungano a mantenere quest'anno le promesse riforme, alle quali s'impegnarono verso il paese. In tale stato di cose anormale, l'amministrazione è imbarazzata. Propone che si rinviino le interpellanze dopo i bilanci, si faccia un'unica discussione finanziaria, si tengano due sedute quotidiane per affrettare la discussione dei bilanci e intraprendere la discussione della riforma elettorale e del macinato.

Crispien meraviglia dell'attacco di Cairoli alla Camera. (Sensazione.) La colpa del ritardo è del Ministero. Si oppone alle due sedute. La gravità delle questioni esige ponderate, ampie deliberazioni.

(*) Ripetuti perchè non pubblicati in tutte le edizioni d'ieri.

Bibliografia.

Le lettere del nonno, di Jacopo (F. G. Vitale) — Milano, 1880.

Non è, nè ha la pretesa d'essere un lavoro letterario: è un buon lavoro morale, senza pretese di cattura, senza etica trascendentale; scritto non dal filosofo che catechizza, ma dal vecchio nonno, che, seduto sul suo seggiolone, esprime ordinatamente quanto la sua lunga esperienza gli suggerisce, riguardo alla vita privata della donna. — Costituisce di quattro lettere, dirette da una giovane sposa, in esse con forma piana, svelta, franca, ma pudica, senza affettazione, sono esposti consigli per la fanciulla che diventa donna e deve reggere una famiglia sua; consigli intorno alla vita morale e materiale, al conte-

gno verso il marito, gli amici, i parenti; intorno all'allevamento, istruzione ed educazione dei figliuoli; precetti sulla condotta della donna — madre, sposa, o vedova — verso la società in cui vive. Sono massime oneste e sane, improntate alla più sana morale, alla più schietta conoscenza del mondo e delle sue passioni, suggerimenti che sentono il profumo e la spontaneità del vero affetto e lontani tanto dalle agiustaggi dell'emancipazione, quanto dalle adocinatorie del Michelet; informati a libero sentire, alieni da scrupoli soverchi, come da sfacciatati verismi.

Lo stile non è forse corretto ed elegante, la lingua non pura, la frase spesso studiata e non bene riuscita; ma il volume si legge volentieri e senza noia, diletta ed istruisce seriamente ed autorevolmente, lascia il cuore contento e la mente serena, lascia l'anima con un errore di meno e un benefico sentimento di più.

È insomma un buon libro, il quale, se non brilla per splendida forma, è tutto ispirato a savii intendimenti morali, e come tale, non può far che del bene.

FATTI DIVERSI.

Infante. — La Gazzetta di Mantova dà questa notizia, che ci augureremmo veder smentita: Al momento di andare in macchina ci si annunzia che la notte scorsa da mani infami fu spogliato l'Ossario di Cust. degli anelli, monete ed altri cari ricordi che erano ivi custoditi.

L'Album della Principessa Vittoria. — Il Fanfulla scrive in data di Roma 14: Prima di partire da Roma Sua Altezza Imperiale la Principessa Vittoria ha voluto che in memoria del suo soggiorno nella nostra città parecchi uomini noti nella politica e nelle lettere scrivessero nel suo Album qualche cenno. Vi hanno scritto Marco Minghetti, Ruggero Bonghi, Giuseppe Massari ed altri.

Le peripezie di un povero prete. — Un prete di Vittorio, riparto Ceneda, aveva ricevuto dalla famiglia X. di una pietra ritenuta di poco o di nessun valore, a titolo di ricordo di un trapassato da quel reverendo assistito.

Entrato in sospetto che quella pietra verdastra somigliante a vetro potesse avere un valore, a quiete della propria coscienza, venne a Venezia e la fece vedere al signor Morebio, intelligentissimo in materia. Questi, appena la vide, disse trattarsi di uno smeraldo, di una grossa e ch'egli non aveva mai veduta e, relativamente a un grande valore. Dello stesso avviso furono i distintissimi lapidari fratelli Bosato e il signor Gomez musicista, pur esso ricco di cognizioni. Io non posso, disse il signor Morebio, né trattarne l'acquisto, né dire qual prezzo essa pietra possa avere; ma farebbe bene, egli disse al prete, andando a Vienna, per la quale città le fornirei qualche credenziale. Il prete non si trovava in condizioni da poter andare a Vienna, e accettò un secondo consiglio del signor Morebio di recarsi a Roma per cercare col collocamento di quella pietra. Difatti, in seguito ad accordi presi colla famiglia X. della quale la pietra gli era stata data, il prete partì per Roma col suo tesoretto racchiuso in un elegante astuccio di velluto cremisino.

Colà giunto e usando dei certificati rilasciati dal Morebio, dai fratelli Bosato e da altri, procurò di vendere la pietra; ma non essendovi a Roma, per quanto a noi consta, veri lapidari, il suo merito non fu riconosciuto. Il prete, sconcertato da questo scacco e prezzato da bisogni urgenti, accettò, alla perfine, una proposta di lire 4000, fattagli da un tale, e fece ritorno a Ceneda.

L'acquirente poscia, per assicurarsi se aveva fatto un buon o un cattivo affare, fece vedere la pietra a questo e a quello, ed avendo in risposta che trattavasi di vetro e non di pietra, credette ad un inganno, e dimenticando i documenti rilasciati da persone intelligenti e rispettabili, denunciò il fatto a quel Tribunale, di dove, senz'altro e con una leggerezza fenomenale, venne spiccato mandato di cattura contro il prete, il quale, ammannettato e in compagnia di malfattori fu fatto correre da Ceneda a Roma. Colà giunto, l'infelice fu trattenuto in prigione per circa due mesi e poscia venne rimesso in libertà. Ora la faccenda è al nostro Tribunale per l'assunzione dei testimoni qui residenti, e poscia, a quanto crediamo, passerà presso il Tribunale di Conegliano. — Il Morebio è sempre d'avviso trattarsi di vero smeraldo, di colore un po' sbiadito, ma smeraldo; ed i fratelli Bosato sono perfettamente d'accordo col Morebio. E noto che i Bosato sono quelli, i quali hanno dato saggio clamore della loro intelligenza in pietre preziose circa 20 anni addietro, quando, contro i giudizi non sappiamo di quante Accademie e di altri Corpi scientifici, sostennero e provarono che un diamante di grandezza straordinaria e ritenuto di immenso valore portato qui a Venezia come fosse una meraviglia, altro non era che un pezzo di vetro!

I Bosato hanno tagliato qualche pezzetto della pietra in questione e provata sulla molla si riconfermarono nella loro idea. Staremo ora a vedere qual piega prenderà questo curioso fatto dove ebbe tanta parte un povero prete verso del quale, senza tener conto del modo correlatissimo con cui egli si era condotto, cioè rilasciando il suo recapito e offrendo documenti di persone di grande capacità in materia e di illibata onestà come sono il Morebio, i Bosato ed il Gomez, si agiva come si suole agire contro una birba qualunque.

Decessi. — È morto a Milano, all'età di ottantadue anni, di tubercolosi, il celebre basso comico Carlo Cambiaggio.

Il Corriere della sera annunzia pure la morte del co. Lodovico Barbiano di Belgioioso.

Aggressione a Rimini. — Scrivono da Rimini all'Opinione che, l'altra sera, uno dei più distinti cittadini, membro della nuova Giunta municipale, e deputato provinciale, il cav. avv. Giovanni Facchinetti, è stato brutalmente aggredito da due sconosciuti, armati di bastone mentre usciva dal gabinetto di lettura.

Sebbene nella lotta non abbia fortunatamente riportato alcuna grave offesa per avere saputo resistere all'agguato, pure non possiamo non deplorare l'inqualificabile attentato, diretto contro una delle illustrazioni degli avvocati di Romagna e della nostra città.

Quasi contemporaneamente altri suoi colleghi della Giunta riceverono lettere anonime minatorie, nelle quali non è difficile vedere il nesso colla deplorata aggressione.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Commemorazione.

ANTONIETTA FAIDO.

Ella sen parte in angelo conversa.

MARTELL.

Augusto è il limite, che la gioia separa dalla tristezza, perché il giuoco di fortuna è insolente, e fa giungere talvolta agli umani, a guisa di folgore, perfino quell'ora, che con nome tremendo chiamasi l'ultima. Non albergava infatti peranco il mattino del 16 aprile 1879, che alla terra per sempre spariva in Antonietta Faido un bel raggio di gentilezza e di amore.

Oh! come la memoria è amica troppo spesso importuna; essa un'antitesi mi offre di presente nel di solenne, in cui faceva parte io pure alla di lei mensa suavia, e mi fa deplorare mutata in fiori di amaranto la ghirlanda ridente di rose.

Di carattere puro ed intiero, e di senno sodo e grave, aveva essa l'animo aperto ad ogni sentimento gentile: la modestia, figurava quale diamante maggiore nella corona delle sue doti; spiccava la sua attitudine nel reggimento dell'economia, virtù che vuoi da principii; mostrava conoscere, che di due pietre, di colore diverso, è formato l'anello nuziale, quali sono la fede e il rispetto scambievoli. Accrescevano poi le voluttà della vita i tesori dell'amore materno, poichè fra le gioie della famiglia, poneva quella di tenera stretta all'adorato suo figlio Giulio, che nella madre benemerita venerava una cosa santa, il fonte, l'alimento delle più nobili affezioni, l'anima e l'onore della sua casa. E come fortuna non le negò i suoi graziosi sorrisi, né mai le sventure le contrastavano la quiete, così fra il compagno diletto, che divideva da saggio le marziali dolcezze, e fra l'amore di madre che non si supera, né si uguaglia, provò che vivere vuol dire esistere nella forma più bella. Ella sapeva di vivere per loro, così essi vivevano per lei; gustava quindi un gaudio indefinito, da renderla consolata, e toccava l'apice della felicità, vedendo il figlio, ora ingegnere architetto di alte speranze, cogliere nei gravi studi la degna corona. Ma la felicità, ohimè! è un bene così sfuggente, che niuna istituzione è valevole ad assicurarne il possesso. Non si accorse la rara donna, che l'erano contati i giorni, e che la morte, misterioso fenomeno del mondo fisico, le avrebbe troncato lo stame della preziosa esistenza, in età ancora verde. Nessuna maestria di penna sarebbe a colorire le fasi del duro morbo, che rese insidie al suo fiale, e a dipingere uno strazio e una lotta, che lacerò il cuore e vinse la ragione. Oh! la divina bontà deve avere in cielo compensazioni ineffabili, per un sì tremendo e rassegnato patire.

Il buon amico Alessandro e il figlio miravano con impavento a quel volto, simile a deserto, che pesava sui domestici lari, allo sparir di una donna, che cessò di vivere, senza aver mai cessato di amare. Si perdeva un bello ed imitabile esempio di bontà, una gemma d'inestimabile prezzo.

La vera vita però continua nel cuore di chi ama, e se per tanta sventura niuna consolazione può darsi, fu mio pensiero raddolcire almeno il dolore dei cari superstiti con quelle oneste lodi, che, a guisa d'incenso, onorano sempre i degni estinti, e in tal giorno di commemorazione affettuosa depongo riverente sull'amata urna un fiore modesto, che porta nel calice la lagrima di un amico.

Venezia, 16 aprile 1880.

417 GIANGIACOPO NOB. FONTANA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile.

Arrivarono: da Trieste, il vapore austro-ung. *Said*, cap. Sricchia, con merci rase, al Lloyd austro-ung.; da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Dimarco, con merci, rase, all'Agenzia Florio; da Catania, lo sconer ital. *Peppina*, cap. Spampinato, con solo, rase, alla Società dei soli.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO del 15 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE. (45° 30' lat. N. — 12° 50' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro e all'altezza di M. 21,52 sopra la comune alla marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.30	766.09	764.98
Term. centigr. al Nord.	11.46	18.10	14.90
" " al Sud.	"	15.10	"
Tensione del vapore in mm.	9.54	10.45	7.45
Umidità relativa.	83	76	59
Direzione del vento Super.	SE.	SO.	SE.
" Infer.	N.	SE.	E.
Velocità oraria in chilometri	12	10	12
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Qualche	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	1.43	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica.	—	—	—
Elettricità statica.	—	—	—
Umano. Notte.	0.00	Giorno	0.00
Temperatura massima 17.40		Minima 9.80.	

Note. Giornata coperta da nubi temporalesche e cumuli; vento variabile moderato.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 14 aprile, ore 4 pom.

Barometro quasi stazionario in Sardegna, alzato da 3 a 10 mm. nel resto d'Italia, soprattutto nelle Puglie e sul Canal d'Otranto.

Pressione media, 767 mm.

Venti freschi di Sud Est a Cagliari, ed a Civita vecchia, di Nord Ovest a Bari, Brindisi, a Taranto ed a Messina, Nord Est forte nel golfo dell'Asinara, qui vi mare grosso, agitato a Livorno ed a Cagliari.

Cielo sereno da Ancona a Brindisi, nel golfo di Taranto e nella Comarca, coperto in Piemonte, alla Palmaria, a Livorno ed a Portofino, nuvoloso altrove.

Nel giorno decorso venti freschi di Maestrale ad Ancona, a Bari, a Palermo ed a Portofino, forti con piogge a Brindisi.

Venti delle regioni Est accennano a prender forza ai vari punti del Mediterraneo occidentale, probabili ancora perturbazioni atmosferiche nei paesi del Nord Ovest e dell'Ovest d'Italia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile.

Grande Albergo già Nuova Forest. — Marockwald E., - Sigg. Zander, tutti della Germania, - Cooke C., - Lee J., - Sigg. Cormery, - Hill, - Yull G. S., - Wells, - C. Taylor, tutti dall'Inghilterra, - Watson T., dall'America, tutti pose.

Albergo d'Italia. — Saggi G., dell'interior, - Toros Seg., - Irenberg, - Elia Gracia Schimmelmans, con famiglia, - Bara M., - Berthold Kohn, tutti da Vienna, - Kaufmann M. J., - Bolognese A., - Maurerhoff S., - G. Waits von Boehn, - Meyer J., con famiglia, - Sest S., tutti pose.

SOCIETÀ ANONIMA
per la manifattura veneziana dei merletti

Il Consiglio d'amministrazione ricorda ai signori azionisti che domenica 18 corrente, alle ore una pomeridiana, avrà luogo in una sala di questo Municipio la riunione generale per le deliberazioni relative al bilancio del 1879.

Venezia 14 aprile 1880. 421

Per godersi l'ARIA FRESCA e BUONA
PALAZZETTO e CAMPAGNA
IN BASSANO

—

Bella occasione per chi ha mezzi di procurarsi un bel Palazzetto in Bassano. E in vendita quello Novelletto in contrada Campofiore per prezzo di L. 20,250. — Chi vuole concorrere all'acquisto deve aumentare di un sesto il detto prezzo, prima del giorno 25 corrente, presso il Tribunale di Bassano.

La campagna, che si vende anche separata, misura 81 pertiche censuarie, è posta in Comune di Quartier Villa, confina colla Via Nazionale Cittadella-Bassano, e si può comperarla come sopra, aumentando il sesto sul prezzo di L. 17,500 prima del 25 aprile. 418

Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA

già nota anche per la sua rinomata e secolare
Tintura d'Assento
C. TOLOTTI e COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicinali titolate di
ACIDO ARSENICO

Premiate alle Esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia. Queste Gelatine sono utilissime per curare tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, febbri periodiche e nevralgie intermittenti.

Si usano inoltre con buonissimo successo nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero, nella scrofola, sifide; come ricostituenti per chi ha predisposizione alla tisi di primo grado ed in quasi tutte le croniche infermità.

Questa forma di preparazione dell'acido arsenico, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perchè offre la perfetta dissoluzione del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedi.

Ogni gelatina contiene 50 dosi di acido arsenico costa solo L. 3; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa Farmacia molti altri rimedi, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri. 30

Non più Medicina.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né asse, mediante la dolzissima Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giadole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidi, pituita, nausea e vomiti, dolori, aridori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, calarato, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idroisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 anni d'invincibile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan ecc.

Cura N. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,270. — Signor Roberts, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura N. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia, e costipazione inveterata.

Cura N. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura N. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatola: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacista all'Angela, Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longera; Antonio Ancillotti; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barereti; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

PER TUTTI
(Vedi avviso nella IV pagina.)

TRATTORIA AL GIARDINETTO
(V. Avviso nella quarta pagina.)

CARTONI

Seme Bachi annuali giapponesi a bozzolo verde e bianco

Si cedono a solide Ditte anche con pagamento a Raccolto.

ARTICOLI

di curiosità giapponesi e cinesi

THE

nuovo Souchong e Congon presso la Ditta

ANT. BUSINELLO E COMP. in VENEZIA, Ponte della Guerra, S. MARCO.

G. SALVADORI

5022-23 5270 — VENEZIA SAN SALVATORE — 5022-23 5270

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE delle MIGLIORI QUALITÀ e di tutte le forme e dimensioni GARANTENDOLE UN ANNO a prezzi fissi con

LAVORATORIO D'OROLOGIAJO PREZZI:

Orologi da tasca d'oro da L. 65 a L. 750 — Orologi da tasca d'argento da L. 30 a L. 200 — Orologi da viaggio in astuccio da L. 30 a L. 300 — Orologi con sveglia da L. 12 a L. 50 — Orologi da notte da L. 25 a L. 100 — Orologi da tavola dorati con campana di vetro da L. 25 a L. 250 — Candelabri dorati con campana di vetro da L. 75 a L. 200 — Orologi da parete a molle da L. 15 a L. 250 — Orologi da parete a pesi da L. 8 a L. 250.

Orologi da tasca in oro e argento al disotto dei suddetti prezzi ma SENZA GARANZIA.

ASSORTIMENTO CATENE ARGENTO E ORO FINO. 310

Commemorazione.

ANTONIETTA FAIDO.

Ella sen parte in angelo conversa.

MARTELL.

Augusto è il limite, che la gioia separa dalla tristezza, perché il giuoco di fortuna è insolente, e fa giungere talvolta agli umani, a guisa di folgore, perfino quell'ora, che con nome tremendo chiamasi l'ultima. Non albergava infatti peranco il mattino del 16 aprile 1879, che alla terra per sempre spariva in Antonietta Faido un bel raggio di gentilezza e di amore.

Oh! come la memoria è amica troppo spesso importuna; essa un'antitesi mi offre di presente nel di solenne, in cui faceva parte io pure alla di lei mensa suavia, e mi fa deplorare mutata in fiori di amaranto la ghirlanda ridente di rose.

Di carattere puro ed intiero, e di senno sodo e grave, aveva essa l'animo aperto ad ogni sentimento gentile: la modestia, figurava quale diamante maggiore nella corona delle sue doti; spiccava la sua attitudine nel reggimento dell'economia, virtù che vuoi da principii; mostrava conoscere, che di due pietre, di colore diverso, è formato l'anello nuziale, quali sono la fede e il rispetto scambievoli. Accrescevano poi le voluttà della vita i tesori dell'amore materno, poichè fra le gioie della famiglia, poneva quella di tenera stretta all'adorato suo figlio Giulio, che nella madre benemerita venerava una cosa santa, il fonte, l'alimento delle più nobili affezioni, l'anima e l'onore della sua casa. E come fortuna non le negò i suoi graziosi sorrisi, né mai le sventure le contrastavano la quiete, così fra il compagno diletto, che divideva da saggio le marziali dolcezze, e fra l'amore di madre che non si supera, né si uguaglia, provò che vivere vuol dire esistere nella forma più bella. Ella sapeva di vivere per loro, così essi vivevano per lei; gustava quindi un gaudio indefinito, da renderla consolata, e toccava l'apice della felicità, vedendo il figlio, ora ingegnere architetto di alte speranze, cogliere nei gravi studi la degna corona. Ma la felicità, ohimè! è un bene così sfuggente, che niuna istituzione è valevole ad assicurarne il possesso. Non si accorse la rara donna, che l'erano contati i giorni, e che la morte, misterioso fenomeno del mondo fisico, le avrebbe troncato lo stame della preziosa esistenza, in età ancora verde. Nessuna maestria di penna sarebbe a colorire le fasi del duro morbo, che rese insidie al suo fiale, e a dipingere uno strazio e una lotta, che lacerò il cuore e vinse la ragione. Oh! la divina bontà deve avere in cielo compensazioni ineffabili, per un sì tremendo e rassegnato patire.

Il buon amico Alessandro e il figlio miravano con impavento a quel volto, simile a deserto, che pesava sui domestici lari, allo sparir di una donna, che cessò di vivere, senza aver mai cessato di amare. Si perdeva un bello ed imitabile esempio di bontà, una gemma d'inestimabile prezzo.

La vera vita però continua nel cuore di chi ama, e se per tanta sventura niuna consolazione può darsi, fu mio pensiero raddolcire almeno il dolore dei cari superstiti con quelle oneste lodi, che, a guisa d'incenso, onorano sempre i degni estinti, e in tal giorno di commemorazione affettuosa depongo riverente sull'amata urna un fiore modesto, che porta nel calice la lagrima di un amico.

Venezia, 16 aprile 1880.

417 GIANGIACOPO NOB. FONTANA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile.

Arrivarono: da Trieste, il vapore austro-ung. *Said*, cap. Sricchia, con merci rase, al Lloyd austro-ung.; da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Dimarco, con merci, rase, all'Agenzia Florio; da Catania, lo sconer ital. *Peppina*, cap. Spampinato, con solo, rase, alla Società dei soli.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO del 15 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE. (45° 30' lat. N. — 12° 50' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro e all'altezza di M. 21,52 sopra la comune alla marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.30	766.09	764.98
Term. centigr. al Nord.	11.46	18.10	14.90
" " al Sud.	"	15.10	"
Tensione del vapore in mm.	9.54	10.45	7.45
Umidità relativa.	83	76	59
Direzione del vento Super.	SE.	SO.	SE.
" Infer.	N.	SE.	E.
Velocità oraria in chilometri	12	10	12
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Qualche	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	1.43	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica.	—	—	—
Elettricità statica.	—	—	—
Umano. Notte.	0.00	Giorno	0.00
Temperatura massima 17.40		Minima 9.80.	

Note. Giornata coperta da nubi temporalesche e cumuli; vento variabile moderato.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 14 aprile, ore 4 pom.

Barometro quasi stazionario in Sardegna, alzato da 3 a 10 mm. nel resto d'Italia, soprattutto nelle Puglie e sul Canal d'Otranto.

Pressione media, 767 mm.

Venti freschi di Sud Est a Cagliari, ed a Civita vecchia, di Nord Ovest a Bari, Brindisi, a Taranto ed a Messina, Nord Est forte nel golfo dell'Asinara, qui vi mare grosso, agitato a Livorno ed a Cagliari.

Cielo sereno da Ancona a Brindisi, nel golfo di Taranto e nella Comarca, coperto in Piemonte, alla Palmaria, a Livorno ed a Portofino, nuvoloso altrove.

Nel giorno decorso venti freschi di Maestrale ad Ancona, a Bari, a Palermo ed a Portofino, forti con piogge a Brindisi.

Venti delle regioni Est accennano a prender forza ai vari punti del Mediterraneo occidentale, probabili ancora perturbazioni atmosferiche nei paesi del Nord Ovest e dell'Ovest d'Italia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile.

Grande Albergo già Nuova Forest. — Marockwald E., - Sigg. Zander, tutti della Germania, - Cooke C., - Lee J., - Sigg. Cormery, - Hill, - Yull G. S., - Wells, - C. Taylor, tutti dall'Inghilterra, - Watson T., dall'America, tutti pose.

Albergo d'Italia. — Saggi G., dell'interior, - Toros Seg., - Irenberg, - Elia Gracia Schimmelmans, con famiglia, - Bara M., - Berthold Kohn, tutti da Vienna, - Kaufmann M. J., - Bolognese A., - Maurerhoff S., - G. Waits von Boehn, - Meyer J., con famiglia, - Sest S., tutti pose.

consegnava all'on. Cavallotti, sull'atrio del teatro comunale, il decreto, che mi duole di non potervi riportare per esteso. Tutti lodano il contegno dignitosissimo dell'on. Cavallotti.

Ancora un particolare sul colloquio, poi ho finito.

All'asserzione del sig. Pichler che egli doveva considerare gli applausi come rivolti all'uomo politico, l'on. Cavallotti interruppe con questa frase:

« Un momento sig. Direttore. Ammetta che la mia commedia non incontri, che venga schiacciata, secondo la sua teoria, anche i fasci dovrebbero venir considerati rivolti all'uomo politico ». — Il Direttore sorrise e tirò innanzi.

Mi si assicura che l'on. Cavallotti abbia diretto ogni mattina, una lettera al direttore di Polizia, quale risposta ai motivi addotti nel decreto di bando. Questa lettera verrà pubblicata nei giornali.

PS. ore 1. — Nessun'altra novità. La revoca del bando non è confermata.

ITALIA

Tumulti a Genova.

Leggesi nel *Corriere mercantile* in data di Genova 15:

Le disposizioni prese dall'Autorità politica e militare impedirono che si rinnovassero ieri sera le deplorevoli scene della sera precedente.

Tanto la piazza che le adiacenze dell'Ospedale di Piamonte erano occupate da militari e da buon numero di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, i quali non lasciavano che si formassero assembramenti ed intimavano di lasciar libera la circolazione.

In tal guisa si ottenne lo scopo d'impedire che si rinnovassero scene spiacevoli.

Ed ora speriamo che tutto sia finito.

Roma 15.

Si dice che l'on. Zanardelli capitanerà la Opposizione di Sinistra, testè formatasi contro il Ministero Cairoli.

(G. P.)

Roma 15.

L'importazione dei cereali nella prima decade di aprile ammonta a tonnellate 17.000, presentando una sensibile diminuzione rispetto ai tre primi mesi dell'anno. Le importazioni più ragguardevoli ebbero luogo a Venezia e Livorno.

(Sole.)

Roma 15.

La confusione è grandissima, e rivela che il Ministero ha perduto ogni autorità.

Il nuovo presidente della Camera, on. Coppino, si mostrò disadatto a dirigere le discussioni; evidentemente gli mancava l'autorità necessaria.

(Pers.)

Roma 15.

La situazione, dopo la discussione d'oggi, divenne più grave e difficile.

(Lom.)

FRANCIA

Gambetta secondo.

(Dal *Corriere della Sera*).

Occorre appena nominarlo: è il deputato dell'8.^o Circondario di Parigi, cioè di Montmartre, il Clémenceau, caro ai suoi elettori più di quello che il *repu* Gambetta sia mai stato caro ai Bellevillais, e l'unico che sia un fucile nel solo occhio che rimane all'ex-dittatore.

Domenica, come è solito fare di tanto in tanto, il Clémenceau ha reso conto del suo mandato ai suoi elettori adunati nel circo Fernando. La presidenza d'onore dell'adunanza è stata decretata al Trinquet, il calcolista ancora relegato a Numeo. Ciò non deve aver fatto gran piacere al Clémenceau, il quale non si dice gran fatto così comandi, ma, più opportunista dell'opportunista Gambetta, si guarda bene dal mostrarlo. Anzi si fa avanti col grido di viva l'amnistia!

Il discorso del Clémenceau è stato una carica a fondo contro il Governo, legandosi che non tutte le riforme inscritte sul programma dei repubblicani non siano state realizzate. La riforma municipale è stata seppellita; da tre anni si aspetta invano la legge sulla stampa. Quanto alla legge sulla libertà di riunione, dice l'oratore, « abbiamo avuto una prima deliberazione su questo argomento. Dopo, ne avremo una seconda, quindi andrà al Senato, d'onde non sono sicuro ch'abbia da tornare. I clericali godono della libertà d'associazione, mentre il Governo interdice le nostre riunioni.

La riforma della Magistratura non potremo averla se non in seguito ad una crisi ministeriale, giacché il Governo è in pieno disaccordo con la Commissione: un urto è inevitabile.

Non dico nulla del servizio militare per tre anni; esso è stato aggiornato.

Non credo che siano stati ottenuti grandi progressi, perché in dieci anni è stato raddoppiato il bilancio dell'istruzione pubblica.

Vengo alla questione clericale.

L'anno scorso, vi dissi che l'articolo 7 era inutile, inefficace e pericoloso; non ho mutato di parere. Voi sapete l'accidente che è capitato all'articolo 7... Quanto ai Decreti del 29 marzo, essi governano ai Gesuiti, giacché li metteranno in caso di farsi autorizzare, ciò che avrà per risultato di legalizzare l'esistenza di Società che non avevano diritto d'esistere. La separazione della Chiesa e dello Stato, la libertà d'associazione, il ritiro dei favori di cui gode il clero, ecco la soluzione della questione clericale. Noi domandiamo che la Chiesa cessi di essere retribuita, giacché essa combatte il Governo.

Eccoci al punto buono: alle sferzate al Gambetta. L'oratore così esprime:

« E il programma di Roma è stato applicato? No. Come accade che le riforme contenute in quel famoso programma siano state differite? Eppure, il signor Gambetta le trovava attuabili sotto il Governo del maresciallo MacMahon: e oggi che abbiamo un Presidente repubblicano, una Camera repubblicana e un Senato repubblicano (risa) il signor presidente della Camera le trova inattuabili. »

Dopo aver combattuto l'esistenza del Senato, che è « un ostacolo a tutte le riforme », il signor Clémenceau viene alla questione dell'amnistia. Egli rammenta il voto col quale la Camera vituperò la condotta dei ministri del 16 maggio: « Noi, prosegue, pensavamo che, ammettendo quei ministri colpevoli, verrebbero pure amnistiati i traviati del 1871. Ma no; ci è stato fatto vedere che ci sono due giustizia. »

L'oratore termina il suo discorso esortando il partito repubblicano ad unirsi per realizzare quel che non è stato fatto: « un Governo che abbia per principio la libertà e per regola la giustizia. »

E per uno dei capi il signor Clémenceau, aggiungiamo noi, giacché tutta la questione è qui. Se questo accade, egli si dimenticherà dei suoi discorsi, come Gambetta ha scordato quelli di Belleville e di Roma.

Parigi 14.

Il *Pays*, di Cassagnac pubblica la seguente lettera:

Londra 12 aprile.

Caro signor Amigues.

Leggo colla più viva soddisfazione la protesta di mio nipote il Cardinale e Principe Carlo Napoleone Bonaparte contro l'adesione data dal Principe Napoleone ai Decreti del 29 marzo.

Io sono felice di associarmi a tale protesta, che, io sono persuaso, non sarà disapprovata né dal Principe Vittore, né dal Principe Luigi, né dall'immensa maggioranza del partito bonapartista. Ella mi obbligherà moltissimo col pubblicare questa lettera.

LUIGI LUCIANO BONAPARTE.

Il *Pays* osserva che questa lettera mostra quanto il Principe Napoleone sia isolato alla sua famiglia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 15.

Si assicura che il Ministero ha abbandonato il pensiero di dimettersi, ritenendo per ora inopportuno il suo ritiro. Pare invece che verrà scelta la Camera subito che sarà finita la discussione dei bilanci. Cresce quindi la probabilità d'un Ministero Hohenwart, in un prossimo avvenire.

(Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 aprile.

La nomina del presidente della Commissione amministrativa dell'Ospedale civile. — Il giornale il *Tempo* fa da qualche giorno gran chiasso intorno alla nomina, avvenuta qualche tempo fa, del cav. Giuseppe Olivetti a presidente della Commissione amministrativa dell'Ospedale civile, e ciò perché nel ballottaggio, in seguito al quale fu proclamata quella nomina, il cav. Olivetti ottenne solo la maggioranza relativa e non la maggioranza assoluta di voti.

Quel giornale intima alla Prefettura, che già sanci quella nomina, di annullarla, e si richiama a decisioni del Consiglio di Stato, ed a pareri dell'Assegno.

Noi non intendiamo di entrare nella questione, ma dacché si fa tanto chiasso di autorità pubbliche e private, non possiamo astenerci dal riportare, appunto dall'Assegno, il seguente parere, adottato dal Consiglio di Stato 23 novembre 1878, in affare concernente il Comune di Marano di Valpolicella, secondo il quale quella nomina sarebbe primamente valida, e sarebbe invece nulla la deliberazione prefettizia che l'annullasse.

« La disposizione dell'art. 47 del Regolamento comunale sulla elezione della Giunta — che dopo due votazioni libere inefficaci si passa alla votazione di ballottaggio, in cui rimane eletto quello che ripeta un numero maggiore di voti — si applica per concorde giurisprudenza a tutte le altre elezioni che si fanno dai Consigli comunali.

« Eguale costante è la giurisprudenza nel ritenere che nelle votazioni di ballottaggio basta la maggioranza relativa dei voti a rendere valida la elezione, giacché altrimenti le votazioni senza effetto potrebbero protrarsi indefinitamente.

« Quindi è viziato di nullità il Decreto prefettizio, col quale fu annullata una deliberazione comunale di nomina di un revisore dei conti, solo perché nella votazione di ballottaggio il nominato non ottenne la maggioranza assoluta di voti.

E dall'Assegno stesso ci piace pure riportare anche quest'altro parere adottato dal Consiglio di Stato:

« E oramai fuori di contestazione la giurisprudenza che qualunque votazione di ballottaggio per la nomina degli assessori è unica e definitiva ed ammessa appunto per ovviare al caso di infinite votazioni senza risultato. »

Consiglio comunale. — La seduta che doveva aver luogo oggi è andata deserta, essendo intervenuti 26 consiglieri soltanto.

Pubblicazione fotografica. — Lo scultore in legno cav. V. Besarel ha voluto riprodurre colla fotografia l'apoteosi di Vittorio Emanuele da esso inviata di recente alla Esposizione di Torino, e che noi abbiamo descritta qualche settimana addietro. È un ricordo assai bello quantunque non possa dare una pallida ed incompleta idea di quel lavoro, il quale ritrae il suo merito non solo dallo splendore del lavoro in intaglio, ma dall'insieme di tinte, bronzi, porfido, oro, ecc. ecc., che in quella composizione si sposano a meraviglia e che nella riproduzione fotografica non possono figurare.

Ad ogni modo questa riproduzione serve a dare una idea generale, e la avrebbe resa meno incompleta un cenno illustrativo stampato al basso.

Treno di piacere Parigi-Venezia. — Il *Monitore delle strade ferrate* dice che da Parigi partirà un treno il 12 maggio per Venezia. Si fermerà a Torino, e proseguirà poscia per Milano e Verona.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Lunedì 19 corr., alle ore 9 pom., avrà luogo a questo Liceo-Società Benedetto Marcello il terzo trattamento sociale per l'anno 1879-80.

Ecco il relativo programma:

1. Cimarosa. Sinfonia nell'opera *Matrimonio segreto*, per orchestra.

2. Beethoven. Trio, op. 11, in si bem., per pianoforte, clarino e violoncello: a) Allegro con brio; b) Adagio; c) Allegretto con variazioni ed allegro finale, eseguito dal prof. Giarda, Magnani e Dini.

3. Curschmann. Terzetto per soprano, contralto e tenore, eseguito dagli alunni Grandi Iole, Montemeri Elvira, Löwenberg bar. Arturo.

4. Schumann. Concerto, op. 54, per pianoforte, con accompagnamento d'orchestra: a) Allegro affettuoso; b) Intermezzo, andantino grazioso; c) Allegro vivace, eseguito dal professor Giarda.

5. Ouverture *Euryante*, per orchestra.

N. B. — I signori soci dovranno presentarsi muniti della legittimatoria loro rimessa permanentemente sino dal 9 gennaio 1880.

Biglietto d'ingresso per i non soci, italiane L. 6 (sei) a vantaggio dell'istituzione.

Teatro Malibran. — Visto che con quel *Travatore* non si può andare innanzi, si affretta il concerto del *Faust*, il quale, a quanto si dice, andrà in scena martedì prossimo.

Un modo consiste nello spargere sul selciato certi fulminanti, i quali, calpestati, esplodono recando sgomento alle donne e ai bambini; e l'altro modo consiste nel gettare contro persone che attraversano la Piazza, manate di sabbia o di terriccio, servendosi del deposito di quelle materie che trovansi alla base del campanile.

Anche iersera parecchie persone furono colpite al viso o alla schiena! Sono cose intollerabili, e sulle quali richiamiamo tutta l'attenzione dell'Ispettorato delle guardie municipali e della Questura.

Qualche settimana di prigione a quelli colti sul fatto, sarebbe correttivo eccellente.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 15 aprile, cani N. 2.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 aprile 1880.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti: 4. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 10.

Celebrate nelle ore pom. d'ieri.

MATRIMONI: 1. Rodomonte Luigi, possidente, con Contino Silvia, civile, celibi.

Celebrato oggi a domicilio.

2. Bacchiani Fortunato Geremia, impiegato alle Assicurazioni generali presso la Riforma Adriatica di S. Maria, con De Marchi Letizia Luigia chiamata Luigia, stiratrice, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Todesco Rosa, di anni 27, coniugata, perla, di Venezia. — 2. Piazza Emilia, di anni 18, nubile, lavandaia, id.

3. Strivilli chiamato Pizichilli Giovanni, di anni 66, coniugato, muratore, id. — 4. D'Este detto Gioia Angelo, di anni 63, vedovo, macellaio, di Burano. — 5. Cremasco, Luigi, di anni 54, coniugato, B. pensionato, di Venezia. — 6. Cristofolini Bartolomeo, di anni 47, coniugato, facchino ferroviario, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Lazzarin Carlo, di anni 21, celibe, soldato del 33.^o fanteria, deceduto a Forlì.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 aprile.

(B) Cairoli, considerata la lentissima fenomenale con cui procedono i lavori parlamentari e l'imbarazzo e l'aruffio che ne vengono ad ogni ramo dell'amministrazione, e il discredito che ne ricade sulla Sinistra e sul Ministero, chiede: 1.^o che la Camera rinvi, a dopo esaminata la discussione dei bilanci, lo svolgimento delle quaranta (!) o cinquanta (!!) interrogazioni od interpellanze, che sono state deposte in ordine ai medesimi; 2.^o che la discussione finanziaria si condensi in una discussione unica allora, quando si tratterà del bilancio dell'entrata; 3.^o che la Camera consenta a tenere due sedute al giorno, perché la discussione dei bilanci possa affrettarsi, e perché poi possano intraprendersi gli esami della riforma elettorale e del progetto sul macinato, affinché non vadano frustrate e perentorie grandi promesse fatte dal progressismo al paese, e perché non si manchi all'impegno di essere solennemente contrattati.

L'on. Crispi dice che la colpa dei ritardi subiti dai lavori legislativi ricade sul Ministero, il quale ha voluto rinviare tutte le interrogazioni e tutte le interpellanze all'epoca della discussione dei bilanci; qualifica di attacco contro la Camera le osservazioni del presidente del Consiglio; si dichiara contrario alle due sedute quotidiane, perché l'esperienza ha dimostrato che le due sedute rendono meno di una sola, e stancano e disvogliono i deputati. Inoltre colle sue parole l'on. Crispi lascia travolgere il concetto che, se il Gabinetto avesse maggiore autorità, le cose andrebbero meglio.

L'on. Magliani ricalca le considerazioni dell'on. Cairoli; dimostra i gravi inconvenienti prodotti da quella intollerabile anomalica, che sono i continui e successivi bilanci provvisori; dice di non volersi sottrarre ad un'ampissima discussione finanziaria, ma credere ch'essa possa e debba condensarsi in una discussione unica, e non rinnovarsi per ogni altro argomento di finanza che venga davanti alla Camera.

Dopo di ciò, e dopo che l'on. Crispi ebbe replicato per incagionare da ogni appunto la Commissione generale del bilancio e la Sotto-commissione per i provvedimenti finanziari, ecco l'on. Spantigati proporre un ordine del giorno inteso a proclamare che la Camera, confidando nel Ministero, aderiva ecc. ecc. alle proposte del presidente del Consiglio ecc. ecc.

Era mai possibile supporre che un tale ordine del giorno se lo fosse immaginato lui, l'on. Spantigati, e lo avesse proposto lui, così, per un capriccio personale? Sarebbe stata una ingenuità preadmittiva. Evidentemente in quell'ordine del giorno ci entrava lo zampino del Ministero. Molto più che, prima di presentarlo, l'on. Spantigati fu veduto recarsi a prender voce al fianco dei ministri. E molto più poi che, per motivarlo, egli si riferì alle parole pronunziate dall'on. Crispi sull'autorità del Gabinetto, e protestò che, dal momento che si suscitavano di tali dubbi, era imprescindibile che il Ministero richiedesse immediatamente dalla Camera un voto di esplicita fiducia, il quale gli desse ogni maggior forza pel compimento del suo programma.

Fatto è che, sia perché non era venuto il momento di un voto di questo genere, sia perché molti non lo credevano necessario, sia perché molti non lo volevano dare e non volevano nemmeno che il voto fosse pronunciato, come lasciò intendere l'on. Nicotera, fatto è, dico, che al solo udire pronunziare dal presidente quella parola *confidando*, la Camera parve come presa da un soporifero di nervi e si abbandonò ad un chissà, a un movimento così disordinato, che la seduta rimase di fatto interrotta e sospesa per almeno un dieci minuti, senza che l'on. Coppino trovasse, per quello che mi parve, nemmeno tentasse il modo di dominare lo sciopero e il tumulto.

Quando si ristabilirono la calma ed il silenzio e l'on. Spantigati poté terminare di esprimere il suo concetto, ed ebbero parlato altri oratori, fra i quali l'on. Nicotera per appoggiare la proposta del Gabinetto, ebbe la parola l'on. Depretis, il quale, da quel vecchio lupo parlamentare cl. egli è, e volgendo la questione in barletta con pochissima compiacenza dell'on. Spantigati espresse ilaremente questo pensiero:

« Che, infine, c'era qualche cosa di inaspettato e di ostico nel modo in cui l'on. Spantigati aveva concepito, presentato e svolto il suo ordine del giorno (come se il Ministero non ci entrasse per nulla e fosse caduto allora allora dal mondo della luna); che quindi le meraviglie e le emozioni della Camera potevano fino ad un certo punto spiegarsi; che, se si credeva meglio(!), il Ministero non avrebbe avuto difficoltà di aggiornare la votazione di fiducia; che però una tale votazione, una votazione espresa e solennissima, conviene che venga presto onde

tutti gli equivoci sieno dissipati (!); e che a questo fine egli chiedeva formalmente che, immediatamente dopo esaurita la discussione del bilancio della guerra, venisse posta all'ordine del giorno quella del bilancio dell'interio. » Alle quali parole applaudivano il solito Centro sinistro e la solita Sinistra moderata.

Il povero Spantigati, vittima, senza dubbio, incolpevole di questa avventura parlamentare, se la cavò alla meglio aderendo alla preghiera fattagli dall'on. Depretis di ritirare l'ordine del giorno, con che furono annullate due altre proposte relative al medesimo, fatte una dall'on. Tassani e l'altra dall'on. Nicotera, per dire, in buona moneta, che la Camera non credeva conveniente, né si sentiva la minima voglia di pronunciare nella seduta di ieri alcun voto di fiducia. E l'incidente non ebbe altro seguito, e tutti se ne andarono alle case loro. L'on. Spantigati col suo ordine del giorno in tasca. L'on. Depretis col piacere o col dispiacere di aver fatto rappresentare ad un suo amico del cuore una parte tra drammatica e comica. Gli altri, colla soddisfazione di non essere caduti in un singolare impaccio, e di essersi potuti sottrarre ad una votazione peggio che imbarazzante, il cui bisogno inevitabile si ripresenterà, del resto, a farla lunga, dentro una settimana.

In questi nobili e dilettevoli passatempi fu occupata la seduta d'ieri della Camera. Il Ministero avrebbe voluto un voto di fiducia; ma, visto di non poterlo avere, da Ministero di spirito, ne fece senza, lasciando nelle peste il confessore, che in questo caso sarebbe l'on. Spantigati.

La proposta Cairoli fu adottata con una modificazione e con una riserva.

La modificazione fu che, per ora e fino a nuova deliberazione, le doppie sedute della Camera saranno tre la settimana. La riserva la fece per i diritti della Camera l'on. Minghetti, perché bensì la discussione finanziaria sia unica, ma perché non s'intenda menomato il diritto dei deputati di fare quelle osservazioni che crederanno necessarie, oltreché nella circostanza della discussione del bilancio dell'entrata, anche quando il ministro Magliani farà la sua esposizione, e quando si tratterà dei nuovi provvedimenti tributari.

La seduta d'ieri a Montecitorio mi è parsa così originale, da meritare che ne tracciassi questo abbozzo per chiunque voglia farci su delle riflessioni.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 16.

Ha luogo lo scrutinio segreto sul progetto della Sila in Calabria, discusso ieri.

L'oratore presta giuramento.

Si continua quindi e si finisce la discussione del progetto sopra l'esercizio di caccia, ed è accettato.

Si discute il bilancio di grazia e giustizia.

Pepoli G. chiede perché non si sia ancora accordato l'esequatur all'Arcivescovo di Bologna.

Villa non ebbe occasione di occuparsi di questa questione; crede esistere gravi ragioni che indussero i suoi predecessori a negare l'esequatur all'Arcivescovo di Bologna. Ripigliò l'esame della questione.

La discussione generale è chiusa.

Annunziò lo scrutinio segreto sul progetto della Sila in Calabria per mancanza di numero. Si rinoverà domani.

(Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 16 aprile.

Si annunzia che il Sindaco di Torino invita la Camera all'inaugurazione della quarta Esposizione nazionale delle belle arti in quella città. La Presidenza v'interrverrà per deputazione.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Il ministro Bonelli, rilevando il dispiacere manifestato nel suo discorso da Morana perché, avendo alcuno detto in Senato che l'Italia in caso di guerra non sarebbe apparecchiata, il ministro non abbia risposto energicamente, afferma ch'egli, non in quella, ma in altra seduta disse che l'Italia, qualunque conti soli 20 anni di vita, ha progredito molto nei suoi armamenti. È ingiusto per altro volerla già paragonare con grandi nazioni europee; loda Ricotti autore degli ordinamenti militari che contengono quanto occorre ai nostri bisogni, ma resta a completarsi per rotazione di leve l'organismo della milizia territoriale e comunale. Enumera le provviste fatte d'armi e vestiario, e osserva che, quantunque la politica di concordia e di pace seguita dall'Italia la ponga quasi al sicuro dalla eventualità di una guerra, pure, se una conflazione generale ve la costringesse e fosse costretta a difendersi, essa è apparecchiata abbastanza, sotto ogni aspetto, a sostenerla. Si riserva di rispondere nella discussione dei capitoli alle questioni sollevate circa la durata della ferma e le spese militari.

Ricotti si associa alle idee di Velini e Santi intorno alla ferma ridotta per mezzo dei congedi anticipati. Quanto alle spese militari, esse sono essersi oltrepassati di otto milioni e mezzo i 175 milioni da lui previsti, perché per sette milioni e mezzo sono state fatte spese in seguito a cambiamenti portati agli organici del 1873. Oggi la Commissione propone di portare la spesa ordinaria a 190 milioni; ed egli non solo non la crede esagerata in proporzione delle nostre condizioni politiche e finanziarie, ma la stima necessaria, perché finora si provide ai crescenti bisogni ricorrendo a fondi fuori del bilancio ed al fondo per spese impreviste; ma fra qualche anno il Ministero sarà obbligato a confessare la deficienza di 4 o 5 milioni, e domanderà un aumento sulla parte ordinaria del bilancio.

Risponde a chi potrebbe accusarlo di essere ora largo nelle spese militari, mentre mostrava molto limitato sotto il Governo della Destra, che le condizioni sono mutate; e in proporzione alle altre Nazioni l'Italia spendeva molto più allora che adesso. La Commissione del bilancio ed egli sono convinti che la spesa ordinaria bilanciata non corrisponda alle esigenze del paese e sono perciò disposti ad aumentare gli stanziamenti, ma spetta chiederlo al Ministero, giudice competente del fatto e della opportunità. Ringrazia gli oratori, in specie il ministro, per le benevolenze con cui rammentarono la nuova organizzazione militare del 1873; ma deve dichiarare che il sistema oggi vigente non ha più nulla di comune con quello. Non esamina se l'odierno sia migliore o peggiore, ma i risultati a cui conduce sono differenti da quelli cui miravano i suoi ordinamenti e sopra tutto la diminuzione della forza numerica dell'esercito. Rammenta, fra le altre cose, che, essendo ministro, si oppose alle dispendiose esperienze per fusione del cannone da 100, finché non fossero risolte le questioni relative a quelli da 15 e 32, molto più utili ad un esercito in campagna. Fuori della Camera, per altro tutti credono che l'esercito vada sistemandosi secondo gli ordinamenti Ricotti; quindi tiene a dichiarare che

il suo sistema è assolutamente variato e che respinge ogni solidarietà con quello seguito dal 1876 in qua. Desiderando però che l'Italia e per forza numerica e per istruzione, si trovi pronta in ogni evento di guerra, propone il seguente ordine del giorno, il quale, se verrà respinto, confermerà che il sistema ora seguito differisce da quello iniziato nel 1873: « La Camera invita il ministro della guerra a provvedere: 1.^o che nel corrente anno si richiami sotto le armi per 4 settimane la classe 1854 di prima categoria, esclusi quelli di cavalleria; 2.^o che la chiamata sotto le armi della seconda categoria per l'istruzione estendasi a tutta la classe 1859; 3.^o che l'istruzione militare della terza categoria, che compone la milizia territoriale e comunale, sia iniziata nel 1880 e proseguita negli anni successivi.

Bonelli si associa al desiderio di Ricotti che si accrescano le forze dell'esercito, ma non fino al punto ch'egli propone, sembrandogli esagerato.

Chiesta la chiusura e messa a voti, non è approvata.

Indi Gandolfi parla sulla questione della ferma, dichiarando le ragioni, per le quali, se fosse stato presente nella Commissione, avrebbe votato contro il sistema dei congedi anticipati, che sarebbe adottabile tutto al più quando l'assetto dell'esercito fosse compiuto in ogni sua parte. Propone infine il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenendo che nelle attuali condizioni di applicazione sul reclutamento, non sia opportuno addizionare ai congedi anticipati di seconda classe, passa all'ordine del giorno. »

Chiesta di nuovo ed approvata la chiusura della discussione generale, il Presidente crede dovere avvertire che vennero presentati diversi ordini del giorno da Di Gasta, Majocchi, Zanolini, Ricotti, Ungaro, Gandolfi, Morana e Morani. Fra questi uno di Morana propone che, ritenute le rivelazioni di Ricotti e le considerazioni fatte dalla Corte dei conti in un suo rapporto, la Camera ordini un'inchiesta parlamentare sopra l'amministrazione della guerra.

Bonelli, riservandosi di esprimere il suo parere sugli altri ordini del giorno protesta intanto contro il riferito, non potendo né dovendo ammettere che l'amministrazione della guerra trovisi in tale stato da rendere opportuna una inchiesta.

Ricotti pure protesta contro detto ordine del giorno, inquantoché fondasi quasi sopra rivelazioni ch'egli afferma non aver fatte.

Morana tuttavia insiste, e ciò stante il ministro Bonelli, affinché non credasi che egli rifugga da un'inchiesta, dichiara di accettare l'ordine del giorno Morana.

Depretis però, osservando essere sconvolgente un'inchiesta sopra l'amministrazione della guerra che non dette mai motivo a dubbi, e potere inoltre la Camera esaminare scrupolosamente i conti nei consuntivi, esorta Morana a ritirare la sua proposta.

Morana nondimeno lo mantiene, liberando però Ricotti, che ripete non aver fatto rivelazioni, da ogni responsabilità e dichiarandosi mosso da proprie informazioni soltanto a confermare la proposta di una inchiesta.

Parlano infine per spiegazioni personali Ricotti, Morana, Favale e Barattieri, e rimandasi il seguito a domani.

(Agenzia Stefani.)

Il Ministero e la sua maggioranza.

Dal resoconto della seduta del 18 della Camera dei deputati, pubblicato dall'*Opinione*, togliamo questo brano nel quale le spese del pepe e del sale le fanno il Ministero e la Maggioranza:

Depretis (ministro) dice che si potrebbe accettare che le sedute mattutine si terranno dopo finite le riunioni degli Uffici. Del resto, il Ministero mantiene la sua proposta.

L'ordine del giorno Spantigati destò una certa emozione in tutti i lati della Camera. (Iarità.) Era naturale che la destasse. (Oh oh! — Iarità.) La questa emozione ci è qualche cosa di razionale. (Oh oh! — Iarità.) Me lo perdoni l'on. Spantigati. (Risa — Applausi.) Ma, d'altra parte, prego la Camera di riflettere che si è messo in dubbio se vi sia una maggioranza ministeriale.

Forse si vorrà ancora pensar su da qualcuno sulla proposta Spantigati. (Iarità.) È naturale. La Camera è in uno stato di frazionamento in tutte le sue parti. (Iarità.)

D'altronde, può mantenersi al potere un Ministero che non è sicuro della maggioranza? No, certamente.

Ebbene, la Camera scelga un'occasione per manifestarsi.

Se la proposta Spantigati è giunta improvvisa, si potrà pregare l'on. Spantigati di ritirarla. (Oh oh! Iarità.)

Si potrebbe aspettare di giudicare il Ministero in occasione del bilancio dell'interio.

Dopo il bilancio della guerra si discute il bilancio dell'interio. (Applausi al Centro.)

Spantigati dice che non vuol essere più ragionevole dei ministri (Iarità), e ritira il suo ordine del giorno.

Minghetti comincia col porgere una corona di ringraziamenti, all'on. Spantigati, che ha ritirato una mozione, la quale non aveva nessuna relazione colla questione dei lavori parlamentari.

Tanto varrebbe a dire che ora sono le 5 1/2 e che si ha fiducia nel Ministero. (Iarità.)

Ringrazia pure l'on. presidente del Consiglio di aver riconosciuto che non è colpa della Camera, se i lavori non procedettero.

Noi accetteremo tutte le proposte dirette ad affrettare i lavori parlamentari.

Accetteremo anche le due sedute, perché il Ministero deve esser certo che colla sua autorità, colla sua maggioranza (Iarità) anche le sedute mattutine saran frequentate.

L'oratore osserva poi che una discussione finanziaria sola è giusta, ma il ministro delle finanze ha detto che farà la sua esposizione in occasione del bilancio definitivo.

E come si farà la discussione, se poi non si potrà discutere sulla esposizione?

Noi, insomma, intendiamo che le sedute mattutine sieno serie e non dubitiamo che il Ministero colla sua maggioranza (Iarità) otterrà che ci sia il numero legale. (Bene a Destra.)

Crispi parla per fatto personale in risposta all'onorevole Spantigati. Dice poi che l'onorevole Minghetti ebbe ragione di dubitare che la Camera sia in numero nelle sedute mattutine, e di minacciare la verifica. Ciò, egli dice, si faceva anche da noi, quando eravamo nell'Opinione.

Chirichichi e cecodè.

Il *Corriere della Sera* scrive:

« Ieri, a Roma, quando l'on. Spantigati, chiamato la folla della Camera, con la sua voce incredibile propose un voto di fiducia pel Ministero, ci furono molte interruzioni e rumori e

« ull' anche una gridando: »

« Chirichichi »

« No seguì, prolungata, e ci bilire la calma. »

« A crederci una parte, la non a al esilararsi, e la prima volta, sule del Parlame »

« Ahimè non volta. Il deputato mini della Sinist »

« cato il Chirichich »

« il deputato anon imitava il gatto, stessi banchi che »

« La Riforma »

« Governo austriaco

...e che re-
seguito dal
Italia e per
provi pronta
il seguente
a rispetto,
o differisce
amero iuri-
re: 1.° che
le armi per
categoria,
a chiamala
per l'istru-
59; 3.° che
goria, che
munale, che
anni succe-
di Ricotti
to, ma non
ondogli esa-
voti, non è
zione della
le quali, se
ue, avrebbe
anticipati,
quando l'as-
a ogni sua
del giorno;
elle attuali
mento, non
anticipati
il giorno. «
la chiusura
ente crede
ati diversi
iochi, Za-
rana e Mo-
rone che, se
considera-
un suo rap-
parlemen-
guerra.
ere il suo
protesta in-
ne dovendo
la guerra
ortuna una
etto ordine
i sopra ri-
atte.
tante il mi-
che egli ri-
cettare l'or-
sconvenien-
za della
a dubbi, e
scrupolosa-
Morana a
liberando
atto rivela-
andosi mo-
a confer-
personalì Ri-
e, riman-
Stefani.)
foranza.
18 della Ca-
Opinione, lo-
ce del pepe
la Maggio-
potrebbe ac-
cranno dopo
sto, il Mini-
destò una
la Camera.
se. (Oh oh!
a qualche
rità.) Me lo
piaccia.) Ma,
rifiutare che
maggioranza
u da qual-
rità). E' na-
di fraziona-
a) e
potere un
aggiungano?
occasione per
ata improv-
gati di riti-
are il Mini-
interuo.
si discute il
Centro.)
essere più
ritira il suo
una corona
che ha ri-
veva nes-
avori parla-
te, perchè il
sua autori-
anche le se-
discussione
nistro delle
posizione in
e poi non si
e se sedute
mo che (la
rità) otterrà
a Destra.)
e in risposta
che l'onore-
itare che la
e mattutino,
e, egli dice,
mo nell'Op-
Spantigati,
la sua voce
la Mini-
e rumori e

Roma 16. — Il **Popolo Romano** dice: Stane-
Cappino fu ricevuto dal Re, e si tratten-
ne circa un'ora al Quirinale.
Il **Diritto** annunzia che il ministro delle fi-
nanze presenterà un progetto per unificare i
numerosi prestiti redimibili riducendoli a un ti-
tolo identico. Se questo progetto si attuasse po-
trebbe derivarne un notevole risparmio sul bi-
lancio.
Berlino 16. — Il Reichstag approvò in ter-
za lettura il progetto militare con voti 186 con-
tro 128.
La proposta Windthorst di esentare i ma-
estri di religione israeliti dal servizio della riserva
suppletoria fu respinta con voti 187 contro 116.
La proposta del Centro di esentare i preti catolici
dallo stesso servizio fu approvata con voti
161 contro 151. Votarono a favore della propo-
sta del Centro, la maggioranza dei conservatori
e Benigsen; votarono contro i liberali nazio-
nali, i progressisti, Moltke, i ministri Puttkamer
e Lucius.
Berlino 16. — La **Gazzetta del Nord**, par-
lando delle elezioni in Inghilterra, dice essere
improbabile che il gabinetto liberale abbia ri-
guardo alla politica estera scopi diversi da quelli
del gabinetto attuale. L'Inghilterra manterrà
sempre il suo accordo colla Francia in Europa,
tutelerà i suoi interessi in Oriente e in Asia.
Le cause del cambiamento di opinione del po-
polo devono cercare, non nella politica estera,
ma nei cattivi raccolti, negli affari degli ultimi
anni e nella speranza di miglioramento che spe-
ra sempre mutando il personale che trovasi al
potere.
Parigi 16. — La circolare di Freycinet ai
rappresentanti della Francia all'estero, già an-
nunciata, partirà domani. Hohenzollern presentò
oggi a Grevy il suo successore interinale Radowitz.
Furono pubblicate le lettere dell'Arcivesco-
vo di Reims e del Vescovo di Soissons, contro
i decreti del 29 marzo.
I socialisti stranieri espulsi, lasciano oggi
Parigi.
Parigi 16. — Nessuna decisione definitiva
fu presa riguardo alla nomina di Lemoine alla
legazione di Bruxelles.
Un telegramma del **Temps** da Londra dice:
La quarta conferenza di Reims ebbe enorme suc-
cesso. La conclusione, nella quale invita i liberi
pensatori ad essere tolleranti, produsse profonda
impressione.
Budapest 16. — La Camera respinse la pro-
posta d'invitare il Governo a presentare il pro-
getto sulla libertà religiosa, avendo Tisza fatto
osservare che la proposta è inutile, poichè la
libertà religiosa esiste in Ungheria da lungo tem-
po. La Camera approvò la proposta d'introdur-
re il matrimonio civile. Tisza aderì alla propo-
sta, dichiarando che ignora se potrà presentare
il progetto in questa sessione, poichè molte que-
stioni delicate sono da sciogliere.
Belgrado 16. — La sessione straordinaria
della Scupcina nel mese di maggio delibererà
sulla convenzione ferroviaria conclusa in Au-
stria.
Belgrado 16. — Gli Arouati che fecero una
scorria sul territorio serbo impedirono di un
deposito d'armi. La Serbia indirizzò alla
Porta una protesta energica.
Nuova York 16. — Grant continua il vi-
aggio nelle grandi città del Sud-Ovest, pronunziando
discorsi in senso conciliativo. Fu accolto fo-
restosamente. Una grande riunione a Chicago ac-
clamò la sua candidatura.
Nostri disastri particolari.
Roma 16, ore 2 40 p.
L'Opposizione parlamentare, convocata
ieri sera dall'on. Cavalletto, deliberò
di votare favorevolmente quanto alle spese
straordinarie militari, lasciando libertà
piena ai giudizii individuali circa la questione
della ferma progressiva. Deliberò inol-
tre di respingere l'abolizione graduale im-
mediata del macinato, respingendo anche
la proposta di nuove imposte.
I dissensi nella maggioranza progres-
sista si aggravarono a motivo che gli a-
micci dell'on. Cairoli votarono a favore di
Zanardelli.
La Libertà dice che per la stessa ra-
gione si sono inacerbite le relazioni fra le
due parti del gabinetto.
Roma 16, ore 3 20 p.
La Commissione per i provvedimenti
finanziari deliberò di accettare l'aumento
sul petrolio, e di chiamare domani nel suo
seno il ministro delle finanze per avere
spiegazioni sopra le rimanenti proposte.
Nella riunione di ieri sera della Destra
parlarono Perazzi, Corbetta, Maurogonato,
Rudini, Bonghi e Miaghetti.
Bisanzio. — L'Adige di Verona scrive in
data del 15 corr.:
L'altra notte i ladri svaligiarono l'Ossario
di Custozza; a quanto ci assicurano, quegli in-
fami penetrarono in quel sacro monumento sca-
sinando la porta.
Essi rubarono tutte le monete d'oro e d'ar-
gento, che vi erano state depositate, per valore
di circa 600 lire.
Il guardiano dell'Ossario che abita in una
casetta non molto lontana non s'accorse di nulla.
Finora i ladri poterono deludere le ricer-
che dei reali carabinieri e della P. S., ma vo-
gliamo sperare che presto o tardi i malandri-
ni cascheranno nelle mani della giustizia.
R. Università di Padova. — Domani
18 del corrente mese, alle ore 12 merid.,
ci sarà nella R. Università di Padova la com-
memorazione della vita e delle opere dell'illu-
stre compianto Rettore professor Francesco Mar-
zullo, che sarà letta nell'Aula Magna dal chia-
rissimo prof. Ferdinando Coletti.
Ritratto di Francesco Marzullo.
— Dal rinomato Stabilimento Prosperini di Pa-
dova è uscito un magnifico ritratto litografico
dell'illustre scienziato, morto non è guari in
quella città con grande dolore del mondo scien-
tifico, il quale sapeva di perdere nel Marzullo un
luminare.
Disegnatore fu il signor Giacomo Manzoni,
del quale abbiamo altre volte avuto occasione di
occuparci lodando parecchi suoi lavori. Nel ri-
tratto del Marzullo vi è tutto: somiglianza, spi-
rito, vita e condotta sì diligente che assai di
rado vedemmo l'eguale ottenuta colla litogra-
fia. Per questo veramente splendido ritratto van-
no quindi lodati assai disegnatore e litografo i
quali, nella loro rispettiva partita, fecero a gara
per offrire al pubblico opera egregia e non in-

degna dell'uomo di alto intelletto e di nobile
cuore che si aveva in mira di onorare.
Il tenente Bove. — Leggesi nel **Cor-
riere della Sera** in data del 15:
Ieri fu di passaggio da Milano il tenente
della Marina Reale Giacomo Bove, diretto a Stoc-
colma, onde raggiungere la **Vega**. Cola verrà fra
pochi giorni disciolta la spedizione.
Sappiamo che il tenente Bove, di ritorno
da Stoccolma, terrà una conferenza anche a Mi-
lano e spiegherà le sue idee sul progetto d'una
spedizione antartica.
Lavori pubblici. — Leggesi nella **Pro-
vincia di Treviso**:
Annunziamo che il ministro dei lavori pub-
blici, assecondando la domanda dell'on. Luzzatti,
ha presentato alla Camera il progetto idraulico
che redime tanta parte di un lembo estremo
della Provincia di Treviso e Venezia col sotto-
passaggio della Botte dei Luzzatti. Il lavoro co-
sterà 900,000 lire almeno, e tale somma figura
nel progetto del ministro.
L'on. Luzzatti aveva promesso di occuparsi
di questa gravissima cosa alla conferenza di S.
Biazio dello scorso anno, e i risultati provarono,
come sempre, la serietà di tali impegni.
Noi ci occuperemo di questo progetto, che
ridonerà alla coltivazione e alla salubrità così
cospicui e fecondi tratti di territorio, togliendo
la malaria fra le Province di Treviso e Ven-
ezia.
La nave Italia. — Telegrafano da Roma
al **Secolo**:
Il varimento della corazzata Italia è dife-
rito alla fine di quest'anno, sebbene la nave sia
quasi pronta; volendosi mettere a posto tutti i
pezzi della macchina, evitando così l'inconve-
niente di rimettere in bacino la nave appena
varata.
Viaggi circolari italo-austriaci. —
Leggesi nel **Monitore delle strade ferrate**:
Fra le Amministrazioni delle ferrovie del-
l'Alta Italia, delle Romane e dell'Austria (Sud
dell'Austria, Rodolfsbahn ed Imperatrice Elis-
abetta) si stanno concordando nuovi viaggi cir-
colari austro-italiani a prezzi ridotti, che com-
prenderanno la nuova via della Pontebba e
quelle di Cormons e Perù.
Le ferrovie dell'Alta Italia hanno anzi con-
cretato le proprie vedute in proposito; ed ora
non si aspetta, per attivare i viaggi in discorso,
che la decisione di quelle estere.
Riteniamo perciò che i relativi biglietti po-
sano essere messi in vendita nell'imminente
estate.
I più importanti fra tali viaggi, prendendo
quale punto di partenza Vienna da una parte,
e dall'altra Napoli, Roma, Firenze, comprendo-
no nel rispettivo itinerario Lubiana, Graz, Tri-
este, Venezia, Bologna, Milano, Torino, Verona,
il Lago di Garda, il Tirolo e la Pusterthal,
estendendosi poi fino a Würzl, Gastein e Salz-
burg.
Saranno essi un complemento di quelli già
in vigore, tanto coll'Austria, quanto colla Ger-
mania.
Il giornale delle colonie. — Ecco il
Sommario del N. 354 di questo giornale, uscito
il 10 corrente:
L'emigrazione italiana al Plata (dott. E.
Rasari); — La colonizzazione dell'Algeria
(P. F.); — Il prof. Nordenskjöld ed il suo vi-
aggio (L. G.-C.); — Parlamento italiano; — No-
tizie geografiche: Una spedizione antartica ita-
liana; — Notizie italiane: Casse postali di Ri-
parmio; Riforma della legge comunale e pro-
vinciale; Gottardo; Lavori pubblici; Notizie del-
l'esercito e della marina; Esposizione industria-
le italiana del 1881; Feste di Montecassino; Un
Congresso internazionale di beneficenza; — No-
tizie estere; Nuove pubblicazioni; — Mercati
esteri; — Mercati italiani; — Borse italiane.
Per le viti gelate. — Leggiamo nel
Panaro di Modena del 13:
A Suzzara ebbe luogo ieri un'importante
riunione, allo scopo di prendere gli opportuni
provvedimenti per le viti gelate.
Il nostro amico prof. Moreschi, che vi prese
parte, ci manda il seguente dispaccio, sul quale
richiamiamo l'attenzione dei nostri agricoltori:
«Borgoforte, 11 aprile.
«Giornale Panaro
«Modena.
«L'adunanza tenutasi ieri a Suzzara per
i provvedimenti da prender per le viti gelate
riuscì molto fruttuosa.
«Vi accorsero agricoltori da Mantova, da
Gonzaga, da Quistello, da Borgo Forte e da tut-
ti i paesi vicini.
«L'adunanza deliberò all'unanimità dover-
si sconsigliare il taglio raso delle viti, racco-
mandando per ora la sponatura dei tralci dello
scorso anno.
«Moreschi.»
Gli stranieri in Rumania. — Il Mi-
nistero dell'interno avvisa che il Governo di
Rumania con recente Decreto ha stabilito in
modo assoluto, e sotto le sanzioni di provvedi-
menti di Polizia che possono estendersi fino alla
espulsione dal paese, l'obbligo per gli stranieri,
che si recano colà, di munirsi di una carta di
soggiorno.
Da tale obbligo deriva l'altro che chiunque
intenda passare la frontiera rumena, deve essere
provveduto del regolare passaporto, senza di che
sarebbe inesorabilmente respinto dal confine.
Feste religiose al Santuario del
SS. Crocifisso in Como. — La Direzione
delle Strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che,
in occasione delle feste religiose che avranno
luogo dal 17 al 19 corr. al Santuario del SS.
Crocifisso in Como, i biglietti di andata e ritorno
che verranno distribuiti per Lecco dalle Stazio-
ni normalmente abilitate a venderle nei suddetti
giorni 17, 18 e 19 corrente, saranno valevoli
per ritorno sino al secondo treno del 20 detto.
In detti giorni la Società riunite di navi-
gazione a vapore sul Lago di Como e Lecco ac-
cordano speciali facilitazioni.
Un Principe reale medico. — Il
Principe Carlo Teodoro di Baviera, provvisto
dei debiti certificati e diplomi, ha acquistato il
diritto di esercitare la medicina entro i limiti
dell'Impero germanico.
La notificazione data dal giornale uffia-
le dell'Impero, non è un semplice complimento
a S. A. R., giacchè il Principe Carlo Teodoro
esercita già in Baviera da qualche anno la medi-
cina e con molto successo. Egli si occupa spe-
cialmente delle operazioni chirurgiche, e da quel-
che tempo, notte e giorno è a disposizione dei
suoi numerosi clienti. Fra l'altro, è specialista
di grido per le malattie degli occhi. Ricco e ge-
neroso, egli provvede spesso ai bisogni dei po-
veri, chiamati a curare. Com'è naturale, gli

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA
AVVISO.
A termini dell'art. 12 dello Statuto, l'As-
semblea generale degli azionisti che doveva de-
liberare sugli argomenti pubblicati nel N. 22 del
foglio periodico di annunzi legali della R. Pre-
fettura di Venezia, essendo andata deserta per
mancanza di numero, si riunirà invece il giur-
no di domenica 18 aprile p. v. alle ore 1 pom.
nell'Ufficio della Società (Calle delle Rasse N.
4558, e trattandosi di 2.ª convocazione decide-
rà qualunque sia il numero dei soci interve-
nuti e delle azioni rappresentate.
Venezia, il 30 marzo 1880.
376 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
SOCIETÀ ANONIMA
per la manifattura veneziana dei morletti
Il Consiglio d'amministrazione ricorda ai
signori azionisti che domenica 18 corrente, alle
ore una pomeridiana, avrà luogo in una sala di
questo Municipio la riunione generale per le
deliberazioni relative al bilancio del 1879.
Venezia 14 aprile 1880. 421
Per godersi l'ARIA FRESCA e BUONA
PALAZZETTO E CAMPAGNA
IN BASSANO
Bella occasione per chi ha mezzi di procu-
rarsi un bel Palazzetto in Bassano. E in van-
dita quello Novello in contrada Campofo-
re pel prezzo di L. 20,250. — Chi vuole con-
correre all'acquisto deve aumentare di un sesto il
detto prezzo, prima del giorno 25 corrente, pres-
so il Tribunale di Bassano.
La campagna, che si vende anche separata,
misura 81 pertiche censuarie, è posta in Comune
di Quartier Villa, confina colla Via Nazionale
Cittadella-Bassano, e si può comperarla come so-
pra, aumentando il sesto sul prezzo di L. 17,500
prima del 25 aprile. 418
Viene raccomandato l'uso del
Vino Marsala Ferro-Chinato
già vantaggiosamente adoperato da molti e di-
stinti medici quale migliore fra i tonici.
It. Lire 1 alla bottiglia.
Farmacia OLIVO, Ponte di Barba
Frutolar, SS. Apostoli, Venezia. 297
La Reale fabbrica bavarese
DI MERCI
di gomma, guttaperca
ed ebanite
AL SERVIZIO DI S. M.
tiene deposito generale per l'Italia in Venezia
San Marco, Frezzeria, N. 1582.
Paletot impermeabili per civili e
militari, tele impermeabili per Ospitali, ta-
ppezzerie, scarpe e soprascarpe in tutte
le forme, coperte impermeabili per carri, bar-
che e trebbiatrici, letti e cuscini ad aria, i-
strumenti per ginnastica e per nuoto, tubi,
valvole, dischi, cinghie di trasmissio-
ne per trebbiatrici e locomobili.
Assume qualsiasi lavoro speciale. Accorda
prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali
e meccanici ed Arsenali. Fornisce di Paletot
impermeabili le guardie della R. Que-
stura e Municipi del Regno.
Indirizzo:
Giuseppe Bassi, Frezzeria,
90 Venezia.
(8)
Non più Medicina.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti sen-
za medicina, senza purghe, né spese, mediante la di-
lissima Farina di salute Du Barry di Londra, detta:
REVALENTA ARABICA
Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Ara-
bica**, che restituisce salute, energia, appetito, dige-
stione e sonno. Essa guarisce senza medicine, né pur-
ghe, né spese, le dissanguie, gastriti, gastralgie, ghian-
dole, ventosità, diarrea, pituita, nausea, flatulenza, vo-
miti, stitichezza, acidità, tosse, asma, tutti ogni disor-
dine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi,
vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e san-
gue; 33 anni d'incrollabile successo.
N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici,
del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bré-
han, ecc.
Parigi, 17 aprile 1862.
In seguito a malattia epatica io era caduta in uno
stato di deperimento che durava da ben sette anni.
— Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; so-
ffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestio-
ne era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era
in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile,
che mi faceva errare per ore intere senza verun ri-
poso; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti
medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai di-
sperando, volli far prova della vostra Farina di sa-
lute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutri-
mento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, po-
ichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e ripren-
dere la mia posizione sociale. **Marchesa DE BRÉHAN.**
Quattro volte più nutritiva che la carne, econo-
mica anche cinquanta volte il suo prezzo in altri
rimedi.
Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualun-
que forma e titolo, ed eleggere la vera **Reva-
lenta Arabica** Du Barry.
Prezzi della Revalenta:
In scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil.
L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.
Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti
della Banca nazionale.
Casa Du Barry & C. (limited) N. 9, via Tom-
maso Grossi, Milano.
Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacia
all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A.
Longega; Antonio Ancillo; G. Bolner, alla Croce di
Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S.
M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salva-
tore, 5020; ed in tutte le città presso i principali
farmacisti e droghieri.

L'AQUILA
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
PROGRAMMA GRANDINE
(Vedi il relativo Avviso nella quarta pagina.)

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi L. 6, e per soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castoria, N. 3698, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 35. Messa foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

aprile

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 APRILE

Si può dire che il Ministero non è stato mai tanto male, come dopo il voto di fiducia del 20 marzo. A sentire i giornali ministeriali, quello doveva essere il principio d'una lunga e prospera vita per il Ministero. Ma avvenne invece precisamente il contrario. Il 13 aprile, la Camera, votando per la nomina del presidente, ha provato che la enorme maggioranza del 20 non esisteva più. Il 15, se il Depretis non interveniva a tempo, e non induceva lo Spantigati a ritirare l'ordine del giorno di fiducia, combinato prima, a quanto dicono i maligni, collo stesso Depretis, il Ministero si sarebbe visto di fiducia, col quale la sinistra avrebbe mostrato una volta di più che appena ricostruita si disfa.

Il Depretis, per evitare la sconfitta il 15, dovette prorogare la battaglia alla discussione del bilancio dell'interno. Per quel giorno si preparava una forte burrasca, perché a sinistra ci sono nemici accaniti del ministro dell'interno, che non cercano che un'occasione di sfogo e sapranno approfittare di questa che vien loro offerta. Il ministro dell'interno però non è uomo da lasciarsi condurre al macello. Egli minaccia di trascinare gli altri nella sua rovina, e non pare disposto a lasciar il posto ad un nuovo Ministero Cairoli-Zanardelli, della stessa indole di quello che destò in lui tante « patriottiche paure » nel dicembre 1878. Se Depretis dovrà perire, egli sarà abbastanza abile per far cadere con lui i suoi colleghi.

Mentre si addensa così la grossa burrasca su tutto il Ministero in occasione del bilancio dell'interno, v'è già sull'orizzonte la minaccia d'una burrasca men grossa che minaccia particolarmente il ministro della guerra. Dicemmo ieri che l'on. Morana ha proposto un'inchiesta sull'amministrazione della guerra. La Commissione del bilancio, sebbene il ministro della guerra l'abbia accettato dopo averlo prima respinto, solo perché non si credesse che volesse evitare la luce; e il Depretis, ministro dell'interno, il quale prende la parola in tutte le questioni, come fosse il vero presidente del Consiglio, l'abbia respinta energicamente; ha bensì deliberato di opporsi all'inchiesta, ma di proporre nello stesso tempo un ordine del giorno per invitare il ministro della guerra ad osservare più scrupolosamente la legge di contabilità. Il ministro della guerra non potrebbe accettare quest'ordine del giorno, e, ove fosse approvato, dovrebbe dimettersi.

Ieri la Camera non se ne occupò, e attese tranquillamente alla discussione del bilancio della guerra. L'aria della Camera è carica di elettricità. Nei corridoi di Montecitorio si parla di crisi parziali e generali, di combinazioni Depretis-Nicotera contro Cairoli, e di combinazioni Cairoli-Zanardelli contro Depretis. Si parla di Ministero d'affari che scioglierebbe la Camera, e farebbe le nuove elezioni. Lo scioglimento della Camera è ormai la ipotesi che trova più fede, e per verità la Camera eletta nell'entusiasmo del 1876 non potrebbe finir peggio. La morte sua sarebbe degna della sua vita. Certo è che non si son fatti mai tanti pronostici di morte della Camera e del Ministero, come dopo che tutte le frazioni della Sinistra si unirono in odio alla Destra, il 20 marzo, ed hanno attestato al Ministero la loro fiducia con una maggioranza di 427 voti. Non ci fu forse mai maggioranza che abbia portato più sfortuna ad un Ministero.

Se badiamo al linguaggio della Riforma, il gruppo Crispi pareva dispostissimo a fare una grossa questione dello sfratto intimato dal Governo austriaco al deputato Cavallotti, che si era recato a Trieste per mettere in scena una sua commedia. Il Governo fu interpellato infatti da un deputato appartenente al gruppo Crispi; ma il presidente del Consiglio ha spento il fuoco annunciando che il ministro degli affari esteri austro-ungarico aveva ordinato, in seguito alle domande di spiegazioni, che lo sfratto fosse levato. Fu puro accidente se l'on. Cavallotti era già partito da Trieste quando vi giunse l'avviso che lo sfratto era stato levato! E il deputato interpellante ha dovuto dichiararsi soddisfatto.

Oggi la Regina d'Inghilterra doveva ricevere a Windsor i ministri Beaconsfield e Salisbury, che le dovevano presentare le loro dimissioni. Si crede che la Regina darà l'incarico di formare il nuovo Gabinetto al marchese di Hartington. Il Times insiste perché Gladstone faccia parte del Ministero.

Il Reichstag germanico ha approvato in seconda lettura il progetto di legge che proroga la legge contro i socialisti. Gli emendamenti proposti per mitigare il rigor della legge furono tutti respinti. Il Reichstag è compiacente, e non vuol dare occasione al principe Bismarck di sventarlo coll'offerta delle dimissioni, salvo di ritirarle appena le opposizioni spariscono.

A Pietroburgo spirò un vento più mite. La Commissione esecutiva, presieduta da Loris Melikoff, ha proposto la revisione dei processi politici, specialmente di quelli contro gli studenti, per graziosi, o mitigarne le pene. Lo Czar approvò questa decisione della Commissione esecutiva.

Orloff torna a Parigi come ambasciatore per 30 correnti. Il mal umore della Russia contro la Francia per la negata estradizione di Hartmann pare calmato.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse con Decreti del mese di marzo 1880:

Pivetta Emilio, ispettore a Pallanza, traslocato a Rovigo;
Decia Giovanni, sotto ispettore di 1ª classe a Venezia, nominato ispettore di 4ª classe a Gerace;

Bona Alessandro, ricevitore del Registro a Menfi, nominato sotto ispettore di 2ª classe a Venezia.

La baia d'Assab.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:
« Non meno di un quindici o venti giorni fa, tra le notizie di Egitto noi registrammo quella che a Suez si dovevano imbarcare alcuni cannoni che il Governo del Cairo intendeva spedire ad Assab per occupare quella baia, su cui gli Italiani hanno fissi gli sguardi e su cui fondano tante e così legittime speranze. Registrammo la notizia, senza però annettervi molta importanza, confidando anzi che non tarderebbe ad essere smentita. Oggi invece la troviamo non pure confermata, ma allargata. Un telegramma dal Cairo allo Standard, foglio semiufficiale del moribondo ma non ancor morto Gabinetto Beaconsfield, gli annunzia che il Governo egiziano ha deciso di occupare il Mar Rosso fino al Capo Guardafui, e che Ali Riaz pascia fu nominato governatore di quella costa.

« Passiamo sopra all'inesattezza geografica, che il Mar Rosso la arrivare fino al Capo Guardafui, mentre non oltrepassa lo Stretto di Bah-el-Mandeb e il Capo in questione appartiene invece ai golfi di Aden e di Oman nel mare indiano. Quello che preme sì è che se il Governo egiziano prende possesso di tutta la costa dallo Stretto al Capo nominati, anche la baia d'Assab cadrà sotto il dominio dei suoi cannoni, e il commendatore Rubattino vedrà messo così a grandissimo ripentaglio un possesso del quale egli si reputa legittimo proprietario, come l'Italia vedrà annientato il suo dal primo suo nascente uno stabilimento, a cui la scienza e i commercianti suoi annettevano già tanta importanza.

« Al Cairo, com'è notissimo, regnano e governano di fatto, se non di diritto, i fughilterra e la Francia. Nella risoluzione dunque del Governo egiziano l'Italia è costretta a riconoscere un'altra prova della punta benevolenza di costoro due nazioni verso di lei, e il Ministero Cairoli un'altra delle tante sconfitte a lui e ai suoi predecessori di Sinistra toccate sulle sponde del Nilo.

La flossera.

Dal Ministero d'agricoltura e commercio viene comunicato quanto segue:

Continuano a giungere al Ministero d'agricoltura reclami in sensi diversi in ordine ai fatti di Rieti. Da Aderò, da Catania insistenze perché si proceda con maggiore sollecitudine ed energia nella distruzione della flossera. Dal Sindaco di Rieti, dal presidente della Commissione provinciale ampelografica di Catanzetta e da numerosi proprietari di Rieti si insiste d'altra parte perché si sospenda l'opera insistita ritenuta eccessiva. Il comizio di Terranova di Sicilia pur sollecitando la sospensione « esprime » un voto di ammirazione e di lode per R. Ministero d'agricoltura per i solleciti provvedimenti emanati in questa dolorosa circostanza. « Ecco dunque una doppia corrente di sollecitudini e di insistenze. Il ministro Miceli ha però ieri detto alla Camera quali erano i propositi della amministrazione; ed i decreti finora emanati provano che non si vuole abbandonare la via di una energica estirpazione del male. Ieri a Rieti si tagliarono un altro ettare e mezzo di vigne, ed altro sollievo parti per Palermo. Però, come il ministro pure disse alla Camera, non conviene farsi dominare dalla paura, la quale non è mai buona consigliera.

A chi conosce la biologia dell'insetto ed il modo come esso si comporta, non fa impressione alcuna lo scorrere del tempo che è necessario per le operazioni. L'insetto si diffonde lentamente per le vie sotterranee, ed il pericolo della sua attività comincia appena adesso. Ben altrimenti correvano le cose in Lombardia; allora si era nel periodo della flossera stata, quindi ogni ritardo poteva essere causa di diffusione dell'insetto. Ora quello che interessa sommamente è di ben precisare la zona infetta e d'impedire che nulla vada che possa diffondere la flossera per via di trasporto di piante ecc. E su questo punto nessun reclamo è giunto al Ministero.

Michele Coppino.

Il Corriere della Sera toglie dall'Unità Cattolica i fatti principali della vita dell'onorevole Coppino:

Michele Coppino nacque in Alba, e corre i sessant'anni. D'umile origine, dovette ai preti la prima educazione. È un allievo del Seminario d'Alba, e può dire col Guadagnoli: « Deh! mi perdoni Iddio, gabai San Pietro ». Ottenuto un posto gratuito nel Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie in Torino, si addottorò in lettere, sotto il magistero di Pier Alessandro Paravia e di Tommaso Vallauri. Aggregato al Collegio di lettere e filosofia dell'Università torinese, Michele Coppino percorse la carriera dell'insegnamento e insegnò retorica nei Collegi di Demonte, Pallanza, Novara e Torino. Morì Pier Alessandro Paravia, tenne provvisoriamente la sua cattedra di letteratura italiana nell'Università fino alla nomina del suc-

cessore Domenico Capellina, e questi pur defunto, ne fu nominato titolare definitivamente. Eletto deputato dagli elettori di Alba, da vent'anni si vide confermato in questo ufficio. Egli prese parte alle discussioni più importanti, e l'antico seminarista, a detta di un biografo, sempre si fece notare « per la squisita completezza e l'urbanità scrupolosa ». Parlò contro la Convenzione colla Francia del 1864; fece l'elogio di Pio IX; combatté la direzione dell'istruzione tecnica affidata al Ministero di agricoltura e commercio nel 1864. Dà nome al partito capitanato da Urbano Rattazzi, il quale, succeduto a Bettino Ricasoli, lo volle collega nel Ministero, affidandogli il portafoglio dell'istruzione pubblica, che ricobbe due volte nel primo e secondo Gabinetto Depretis.

Il Corriere della Sera aggiunge:
« Aggiungiamo per conto nostro che in grazia di certe liquidazioni di pensioni che produssero non poco scandalo nel pubblico, l'onorevole Coppino pesa sul bilancio dello Stato con una cifra non piccola.

L'elezione del presidente della Camera dal 1871 in poi.

Perché i lettori possano meglio apprezzare il valore delle cifre dell'on. Coppino, riportiamo le seguenti notizie, che l'Unità Cattolica raccoglie sulle elezioni dei presidenti della Camera dal 1871 in poi:

« È la nona volta che la Camera dei deputati elegge il suo presidente in Roma. La prima elezione ebbe luogo il 28 novembre 1871 e, su 349 onorevoli presenti, Giuseppe Biancheri ottenne 286 voti. Lo stesso Biancheri fu confermato nel seggio presidenziale il 18 novembre 1873 con 189 voti su 228 deputati presenti al momento dell'elezione. L'anno seguente Giuseppe Biancheri venne nuovamente chiamato alla presidenza di Montecitorio, il 25 novembre 1874, con 236 voti su 414 votanti. È questa l'unica volta, in cui i deputati a Roma si trovarono in sì gran numero per la nomina del loro presidente. Per l'ultima volta il Biancheri fu eletto il 7 marzo 1876 con 172 voti su 288 votanti.

« Dopo le elezioni generali del 1876, il 20 novembre, su 347 deputati, 232 diedero il voto a Francesco Crispi, come presidente della Camera. Divenuto così ministro dell'interno, l'8 marzo 1878, gli onorevoli dovettero procedere a nuova elezione, e la scelta cadde su Benedetto Cairoli, che riportò 227 suffragi su 384 votanti. Domenico Farini surrogò il 26 di marzo dell'anno medesimo il Cairoli, ottenendo su 262 voti 174 in suo favore. Allora cominciò a parlarsi della candidatura di Michele Coppino alla Presidenza della Camera, ed ebbe infatti in quel giorno a conseguire 60 voti. Finalmente il 18 febbraio di quest'anno 1880 Domenico Farini otteneva di nuovo la Presidenza con 213 voti su 280.

« Da tutto questo risulta che mai non avvenne in Montecitorio una votazione così compaggiata come quella del 13 di aprile 1880; che mai la Camera non ebbe un presidente con tanti pochi voti di maggioranza, quanti ne riportò il Coppino; che né il Biancheri, né il Cairoli, né il Cairoli, né il Farini non furono mai in balottaggio, ma riuscirono sempre eletti al primo scrutinio; che quindi il Coppino deve considerare la sua elezione quale un'unilazione solenne.

L'adunanza di Montmartre.

Sotto il titolo: L'adunanza di Montmartre, leggesi nel Corriere della Sera:

« Non torneremo ad analizzare il discorso pronunciato al circo Fernando dal sig. Clémenceau, deputato di Montmartre, innanzi ai suoi elettori; basta quel che ne abbiamo riferito ieri. Ma nell'adunanza sono occorsi incidenti curiosi, di cui i giornali conservatori, e anche i gambettiani, si occupano oggi con evidente compiacenza.

L'adunanza è stata tempestosa, specialmente in principio, vale a dire, quando si è trattato di nominare il presidente e in via onoraria si è decretato tale onore al deputato Trinquet. Questo baccano ha dato sui nervi a un cavallo arabo legato nelle scuderie, il quale, rotte le cinghie, si è dato a galoppare per i corridoi, e poco è mancato che non penetrasse in mezzo all'assemblea, proprio mentre questa domandava un presidente.

Occorre appena rammentare le parole del deputato radicale: il suo discorso è stato una requisitoria contro il Gabinetto e contro l'opportunismo, personificato in Gambetta; una dimostrazione della inutilità della presidenza della Repubblica e del Senato. La fine è stata salutata da triplice salva d'applausi. Ma i gustafaste ci devono essere dappertutto. Un tizio comincia a porre questioni all'oratore; tra le altre cose, vorrebbe che fosse proibito ai bottegai di mettere molti piccoli pesi invece di un solo nelle bilancie per ingannare il popolo. Risale sonore fanno giustizia dell'importuno. Si fa avanti un altro, questi più temibile: il cittadino Philippe, il quale domanda al sig. Clémenceau se non sia di parere che si debba dare un fucile a ogni cittadino per permettergli d'appoggiare il suo bollettino quando va a votare. Obblò! risponde il deputato; il cittadino che ha il bollettino di voto non ha il diritto, se la sua opinione è battuta, di far appello alla forza. (Applausi.) Aggiunge, rispondendo a un'altra domanda, che le riforme politiche non hanno alcun senso se non si propongono di riuscire alle riforme sociali.

Il cittadino Laurencin tira in ballo quello che non ha fatto il Clémenceau a tempo della Comune. « Egli avrebbe dovuto sostenere, e se l'avesse fatto, oggi non staremmo per vedere scannata la Repubblica. »

Questa dichiarazione singolare fa arricchire il naco all'Assemblea, la quale pare anzi una cabala. — Non rispondete! Non rispondete! si grida. Ma il Clémenceau riprende la parola:

« Il cittadino che ha parlato ha scoperto « com'io non appartenessi alla Comune: credevo noto il fatto. Ho tentato la conciliazione tra Parigi e Versailles perché prevedevo gli orrori della guerra civile. Quando la lotta è stata cominciata, non ho esitato a lasciar l'Assemblea per venire coi miei elettori di Parigi a subire il fuoco dell'esercito di Versailles. »

Questa mezza dichiarazione di simpatia per comunisti suscita fragorosi applausi. Ma questi non scoraggiano gli importuni. Si fa avanti il cittadino Rodin, il quale, timido timido, chiede se, nel caso che le elezioni del 16 maggio fossero andate a male, il Clémenceau non avrebbe avuto ricorso alla violenza.

Un violento tumulto accoglie le parole del malcapitato. Ma Clémenceau risponde altero:

« Questo è affar mio. Io sono qui per rispondere a tutte le questioni che si riferiscono al mio mandato. Quanto alle provocazioni « più o meno interessate che potessero essermi rivolte, rispondo che non rispondo! »

Fulmine di applausi. Grida: è una spia! è una spia! Rodin si eclissa.

Gli subentra il cittadino Avez, che da qualche momento si fa notare per la sua agitazione. Egli subissa Clémenceau; ma l'Assemblea subissa lui. Il deputato di Montmartre esclama:

« Quando, invece di vuote declamazioni, mi porterete argomenti seri, sono pronto a discutere. Ah! voi volete chiedermi conto della mia condotta nel 1871? Badate, c'è qualcuno « tra voi cui io pure potrei domandar questi « conti. »

A un tratto, il cittadino Cochet esclama: « Ma io conosco il cittadino Avez. Tre anni fa, in provincia, faceva il bonapartista. Quattro mesi fa, l'ho rivisto a Parigi e lo era ancora. » Figurarsi il baccano che succede! Quel povero diavolo domanda la costituzione di un Giuri d'onore, ma gli si risponde: « Siete una spia, andatevene! »

Finalmente, viene messa ai voti una mozione di approvazione per la condotta di Clémenceau. Tutte le mani si alzano, meno quella di Avez. Ma poco dopo, questi si mostra non molto rassicurato sul contegno degli astanti. Clémenceau lo prende per braccio e lo fa uscire. Avez lo ringrazia, e fa per porgergli la mano; ma il deputato di Montmartre ricusa, dicendo:

« Ah! scusate, il braccio fin che volete, ma la mano mai.

E così finisce l'adunanza del circo Fernando, che ha aggiunto un altro po' di popolarità al nome dell'antagonista del Gambetta.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 aprile.

(B) La sede di un'altra discussione politica e di un altro voto politico essendo già fissata al bilancio del Ministero dell'interno, che vuol dire alla settimana ventura, la Camera, che ormai non vive d'altro che di competizioni personali e di politica, è rientrata in calma. In tanta calma che ieri, alla discussione della vitale e capitale questione del bilancio della guerra, assistevano a Montecitorio scarissimi, ma scarissimi, deputati; una cinquantina forse e non più. Quando si tratta di preferire un candidato ad un altro per la presidenza, o di sapere se passerà o non passerà un ordine del giorno Spantigati, allora i deputati sono quattrocento. Quando si tratta delle più grandi questioni di alta amministrazione e di alta finanza, allora gran che se nell'aula legislativa i deputati giungono al centinaio. Anche questa è un'altra malattia incurabile della Camera attuale. Dove non c'è politica, non c'è Camera. E pensare che il paese non richiederebbe altro che un po' di migliore amministrazione.

Non è ancora cessata quella scempra polemica che si è voluto artificialmente sollevare perché, nella votazione di ballottaggio per la nomina presidenziale, la Destra ha iscritto nelle sue schede il nome dell'on. Zanardelli. Si è ormai dimostrato in venti maniere diverse, per diritto e per rovescio, che questa condotta della Destra è stata conforme ai suoi doveri di opposizione e conforme alla giurisprudenza dei più reputati Parlamentari.

E si è dimostrato che, facendo come fece, la Destra non adottò già per suo candidato l'on. Zanardelli e nemmeno agevolò l'avvenimento di una amministrazione presieduta da lui, ma unicamente dimostrò di voler provocare una crisi e di volere, subordinatamente, agevolare lo scioglimento della Camera, giacché negli scrutini, come quello per la nomina del presidente della Camera, i candidati propri dei partiti o dei gruppi si scelgono e si deferiscono al primo giro di voto, mentre il secondo giro non si fa che pronunziarsi contro l'amministrazione. Questo, dico, fu dimostrato all'evidenza in tutti i modi possibili, e tutti l'hanno capito. Ossia, tutti no. S'intende tutti, meno quelli i quali non vogliono capire, e che seguitano a dire quello che dicevano dapprima, e poi quali ogni dimostrazione è e sarà sempre e perfettamente superflua. Ridotta la questione a simile punto, sarebbe grandemente desiderabile ch'essa avesse termine, almeno per parte della stampa moderata.

E questo, se non altro, è il desiderio che ho udito esprimere da uomini competentissimi, che, tanto e tanto, non c'è peggio sordo di quello che non vuole udire, ed è proprio vana fatica il pretendere di raddrizzare le gambe ai cani. Molto più che, in questa specie di questioni, l'ultimo, definitivo ed inappellabile verdetto è serbato alla pubblica coscienza. La Destra può, anche in questo caso, rimettersi con piena tranquillità.

Si comprende che, specialmente coll'avvicinarsi delle elezioni generali, giovi a taluno di cumulare i suffragi e di cercare ogni mezzo di turbare il giudizio della gente e di indisporre, per esempio, gli elettori contro gli avversari. Ma è anche da ritenere che la gente non si lascerà prendere ad un'esca così volgare. E in qualunque peggiore ipotesi rimarrà sempre alla Destra, il conforto d'aver fatto il suo dovere. Questo poi non c'è chi possa toglierlo, né polemiche, per quanto astute, che possa scemarlo.

Oltre le notizie che vi ho telegrafate ieri, citra la Sottocommissione per i provvedimenti finanziari, sono da rammentare quest'altre tre cose che seguono, e colle quali chiudo la mia lettera:

La voce corsa, che, in una eventuale modificazione del Gabinetto, possa trattarsi dell'assunzione dell'onorevole Nicotera ad un portafoglio;

Lo stile desolato con cui gli ufficiosi parlano delle condizioni della Camera, fino al punto di dichiarare che ormai non vi hanno valore nemmeno i voti di fiducia; londe bisogna tener d'occhio al suo scioglimento ed alle elezioni generali;

Le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Villa in Senato per esprimere il suo intendimento e la sua speranza che possa venire presto il giorno di una completa e pacifica sistemazione delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Il Senato ha dato segno di gradire cordialmente i propositi dell'on. guardasigilli. Rimane a vedere se essi garberanno egualmente a tutti gli amici del Ministero.

Cadore 15 aprile.

(I. R.) — Siamo quasi giunti al compimento degli esami semestrali e dovunque l'insegnamento progredisce bene, e si vede che le sagge istruzioni diramate ed inculcate dal R. Ispettore prof. Borghesio, corrispondono pienamente. In qualunque scuola si entri, vediamo oltre che il profitto nei figli del nostro popolo, anche un progressivo miglioramento sulla polizia personale, tanto necessaria per la mondanità dei luoghi e per l'igiene pubblica. Anche le visite fatte di quando in quando dai medici sono un sprone alle famiglie per concorrere a tener mondi i ragazzi. Noi abbiamo altre volte parlato di questo argomento, ed ora non possiamo che far plauso agli insegnamenti ad al R. Ispettore, e ripetere che chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Nell'ultima Circolare vediamo con piacere come il sig. Ispettore trovò sei maestri per coltura, per metodo e per diligenza valentissimi, e degni perciò di venir segnalati alla stima dell'autorità superiore. Questi sono il sig. Antonio Palestra, di Pieve di Cadore (sede), il signor Marco Mello, in Villagrada (Auronzo), il sig. Osvaldo Martini, in Laggio (Vigo), il sig. Emilio Gardin, in Perarolo (sede), la signora Pierina Cesco, in S. Pietro (sede), il sig. Daniele Ostia, in Padola (Comelico superiore). Sono meritevoli di lode altri nove maestri, di cui ben ventidici vi comunicherò i nomi, ma lo farò in una prossima occasione, e intanto forse essi saranno pervenuti alla stessa categoria dei primi che vi ho nominato. Le scuole del Circondario di Pieve di Cadore sono 152; i Municipi vanno a gara per innalzare questi edifici utili, e non guardano a sacrifici, purché la nuova generazione venga alimentata col balsamo salutare della sana istruzione. Speriamo che l'on. Ispettore scolastico, nella seconda visita che farà nel suo Circondario, rimarrà maggiormente contento, e che alcuni maestri per indole timidi, faranno vedere la loro capacità, e per conseguenza otterranno l'approvazione del loro superiore. Darebbe rammarico se dovesse venir applicato l'art. 334 della legge 12 novembre 1859, per alcuni insegnanti che non vogliono uniformarsi alle presenti disposizioni, quindi quelli che si trovassero in difetto cerchino di mettersi sulla buona via suggerita ed additata dall'egregio Ispettore. Volere è potere; quindi confido che il corpo insegnante del Cadore sarà tutto unanime per conseguire il benessere dei loro discepoli, inculcando l'amore del vero e corrispondendo alle zelanti premure dell'instancabile Ispettore scolastico.

Dimostrazioni a Trieste.

Trieste 17 aprile.

Lo sfratto dell'on. Cavallotti dall'Austria ebbe tutte le conseguenze che io già prevedevo nella mia lettera antecedente. La misura, anziché servire a tutela dell'ordine pubblico, valse a turbarlo. Veniamo ai fatti. I commenti li lascio al lettore.

Ieri alle ore quattro del pomeriggio l'on. Cavallotti, accompagnato dai suoi amici, è partito diretto per la vostra città. Alla Stazione c'era una folla di gente che salutò l'illustre poeta, senza emettere grida. Si sventolarono fazzoletti e cappelli. Quando il treno si mosse, vi fu un lungo e sonoro: A rivederci. L'on. Cavallotti salutò cordialmente tutti. La Polizia aveva fatto sfoggio di forze imponenti. Tutti i pressi della Stazione erano circondati. Non avvennero arresti.

Veniamo ora alla recita della Spesa di Menzies, senza l'autore. Il vasto Teatro Comunale era affollato, come non fu visto ancora. Si dovette rimandar gente. Nei palchetti si notavano fino dieci persone. Tutto il flore della cittadinanza vi era rappresentato, incominciando dal Podesta dott. Bazzone. — Non un palco, non uno scanno, non una sedia vuota; folla immensa, imponente, dalla picciolina alla porta d'ingresso. — S'alza la tela, e subito scoppia un applauso prolungatissimo; l'applauso cresce, si grida viva Cavallotti; la grida continua unanimi, frenetiche, per ben 15 minuti. Il momento è veramente solenne. Quelle grida hanno tutto il valore di una protesta... Si tenta ristabilire la calma — impossibile. — 15 minuti sono già diventati 20. — Gli artisti sono imbarazzati. Finalmente uno

fa cenno di parlare. Il silenzio ritorna. L'artista dice con voce assai commossa e trepidante, che il capocomico, a nome dell'autore, ringrazia; aggiungendo che l'attore dovette partire. — Qui nuova dimostrazione all'indirizzo di chi lo fece partire. — Alle 8:25 si può recitare.

Il prologo della *Sposa di Menecle* piacque immensamente. Dopo la splendida difesa dell'autore comico Eudomonte (traduzione greca di Felice Cavallotti) nuova dimostrazione all'indirizzo dell'attore *Pesaro*, che rappresentò benissimo la parte di Eudomonte. — Calata la tela, cinque chiamate.

Al primo atto ovazione splendidissima ai coniugi Lavaggi. — Applausi frequenti in tutto l'atto, e si voleva il bis della poesia:

Cercai del Meonio le pagine ecc.

tre chiamate in fine. — Al secondo atto, il più bello del lavoro, il successo s'ebbe un crescendo rovinoso. La signora Bocconini-Lavaggi fu insuperabile sulla sua parte e fu applaudita quasi ad ogni frase. — Ad un certo punto l'autore... che, viaggiava, senza saperlo offrì il destro ad una nuova dimostrazione più singolare della prima. — Il primo attore giovane scese con questa frase: *In Atene è sacro il diritto dell'ospitalità*. La frase calava a pennello; quindi nuove grida di viva *Cavallotti, bis, bis*. — La recitazione venne interrotta per altri cinque minuti. Calata la tela, sei chiamate. Al terzo atto, nuovi applausi e chiamate senza numero.

Lo spettacolo è finito alle 12 precise. Non è stato un successo, è stato un trionfo.

La piazza del teatro era, dopo terminata la rappresentazione, riboccante di gente, e tutti gli sbocchi guardati da drappelli di guardie. — Questa mattina si parlava di arresti. Vengo però informato che la notizia è insussistente.

Ieri l'on. Cavallotti, prima di partire, recapitò in persona al direttore di polizia una lettera in risposta al famoso decreto di bando. — Questa lettera, un vero capolavoro, è pubblicata in parte, nell'*Indipendente*, che fu sequestrato.

La città continua a mantenersi agitata. — Non si parla che dello sfratto Cavallotti. A mezzogiorno il Corso era animato. — L'*Indipendente* venne preso d'assalto. A stento venne eseguito il sequestro, tanta era la folla. — Si dice che la polizia proibirà la replica della *Sposa di Menecle*. Parlando ora di questo lavoro scenico e scervando la politica dell'arte, vi dirò che esso piacque assai, e venne giudicato una illustrazione splendida ed eruditissima della vita greca, degna di avere per uditorio un pubblico di dotti e di poeti.

Il prologo è magnifico. — L'atto secondo è un gioiello dalla prima parola all'ultima. Venne gustato assai. — Forse vi sono qua e là delle lungaggini, almeno per la scena. A leggerlo, il lavoro deve piacere ancor più. — La più bella soddisfazione del Cavallotti è il successo del suo lavoro.

ITALIA

Il Ministero e la sua maggioranza.
Telegrafano da Roma 16 corr. al Pungolo di Milano:

La figura fatta ieri dal Ministero alla Camera, è causa di commenti; generalmente si biasima la discussione confusa, tumultuosa, caotica relativa alla mozione del Governo.

Cavallotti si è mosso a pronunciarsi subito, perché, avendo già concertato con Spantigati un ordine del giorno di fiducia, sperava nel concorso di Nicotera.

Sollavata la questione di fiducia, emerse chiaro chiaro che Zanardelli era venuto espressamente alla Camera per votare contro. Taluni per proporre il rinvio quale manifestazione ostile, e Nicotera per presentare l'ordine del giorno puro e semplice quale dimostrazione di sfavore: così la solenne condanna della maggioranza si rese inevitabile.

Depretis, all'ultimo momento, per salvarsi, ammetteva, rimandando la questione di fiducia alla discussione del bilancio dell'interno ed invitò lo Spantigati a ritirare il suo ordine del giorno.

Dopo tale condotta lo stesso gruppo ministeriale ritiene che il Gabinetto sia spacciato, e si dubita della possibilità di arrivare alla discussione del bilancio dell'interno, sebbene Depretis si riservi di manovrare per riguadagnare terreno.

Taluni ministri, e per primo Cairoli, deplozano un sì indecoroso spettacolo; però Depretis domina assoluto.

Coppino si è chiarito ieri assolutamente inetto all'ufficio di presidente; egli deplorea che la situazione, non ancora sciolta, lo obblighi a rimanere.

Infante ogni azione governativa è arrestata.

Telegrafano da Roma 16 al Corriere della sera:

La rodemontata del Ministero nella seduta della Camera di ieri è riuscita davvero ridicola. Farai avanti con la manifesta decisione di ottenere un voto di fiducia, e quindi ritirarsi dinanzi alla certezza d'imminente sconfitta, è una figura quale nessun Ministero ha mai fatto finora. Questa figura è argomento di canzonatura da tutte le parti.

Assicurarsi che l'ordine del giorno di fiducia presentato dall'on. Spantigati, e quindi ritirato, fosse scritto di pugno dello stesso Depretis, il quale poi volle far credere che l'uscita dello Spantigati fosse stata di sua iniziativa e frutto del suo zelo.

Viene generalmente commentata la violenza del linguaggio e del contegno di Crispi. Vista la mala parata, il ministro Nicotera, suo amico, lasciò l'aula fin dai primi attacchi, né più si lasciò rivedere.

Assicurarsi che anche Zanardelli volesse dire il fatto suo al Ministero; se stette zitto, ciò deve attribuirsi alle preghiere degli amici di Cairoli, in cui riguardo sorbì il silenzio.

Insomma, la condizione del Gabinetto Cairoli-Depretis è considerata come sempre più precaria e pericolante.

Il Bersagliere vuole che il Ministero s'incarichi di pacificare la Sinistra e di riordinare il partito.

E per riuscirci, non v'è, secondo il Bersagliere, che un modo:

« Fare ciò che il gran Re defunto fece una volta agli uomini di Destra: riunire intorno a sé gli uomini più autorevoli della Sinistra senza escludere alcuno: e dir loro, e di qui non si esce, senza che la pacificazione e l'ordinamento della Sinistra diventino un fatto compiuto, un partito, in altre parole — intendersi con tutti gli uomini della Sinistra, nessun escluso. »

E batti su questa frase!

In una parola, ciò che il Bersagliere vuole è un rimpasto del Ministero per far posto ai capi-gruppo della Sinistra.

Dimettersi o sottomettersi — ecco l'alternativa che pongono oggi nettamente al Ministero i suoi salvatori d'ieri.

(Pungolo)

La Nazione scrive sull'incidente della seduta del 15:

La mozione Spantigati era assurda: nessun dubbio: il Minghetti ebbe perfettamente ragione: il dire: « la Camera, confidando nel Ministero, approva le proposte del presidente del Consiglio », era lo stesso che stabilire: « la Camera, fiduciosa nel Governo, constata che adesso sono le cinque e mezzo! ». Ma il Minghetti dimenticava — e gli giovava non ricordare — che un deputato come il Crispi aveva accusato apertamente il Gabinetto di non aver la maggioranza, e che il presidente del Consiglio respingendo l'offesa, aveva reclamata la prova immediata della fiducia del Parlamento. La mozione dello Spantigati assurda in principio, era divenuta indispensabile in fatto. Lo comprese la Camera: lo sentì il Ministero: ma ambedue fecero finta di non accorgersene: l'una non amando, l'altro avendo supremo interesse a schivare la prova.

E da che nasce la ragione dell'improvviso voltafaccia del Ministero? Il segreto è presto spiegato. Il Nicotera, contro la proposta Spantigati si affrettò a presentare l'ordine del giorno puro e semplice: con che venne a significare che egli e i suoi amici non avrebbero votato oggi la fiducia pel Ministero.

Il Depretis afferrò rapidamente la situazione: fece i conti in un baleno: Sella, Zanardelli, Crispi, Nicotera, uniti nel no formavano una maggioranza, di fronte a cui il Gabinetto non avrebbe salvato neanche l'onore delle armi: la morte era sicura ed imminente: e si voleva vivere. Allora corse egli a parlare in nome del Governo, mettendo da parte Cairoli. Agostino, nulla curandosi di quanto aveva detto Benedetto, si raccomandò alla solita manovra di frasi abili: girò, volteggiò, saltò, agucchiò da tutte le parti: il Ministero provava sì il bisogno di far nuovo appello alla fiducia della Camera: ma riconosceva che oggi non si offriva all'uso occasione opportuna: si attendesse: si affrettasse la discussione del bilancio dell'interno: in quella circostanza si provocasse un voto solenne: e intanto lo Spantigati avesse la bontà di ritirare il suo ordine del giorno. La fiducia era rinviata a miglior tempo per paura della sfiducia.

E così, come Dio ha voluto, e come il presidente Coppino ha saputo, siamo arrivati al voto, il quale è stato unanime, perché Destra, Sinistra e Centro non hanno avuto difficoltà ad associarsi a un suffragio, il quale, all'ultimo, non rappresentava altro che una sterile manifestazione di Governo e di Parlamento per ostentare massimo zelo nell'affrettare i lavori legislativi... che (tutti lo sanno) non procederanno adesso più solleciti né più fecondi di prima.

Ed ora che vi ho spiegata la scena, voi applaudite se ve ne basta l'animo: ma non dimenticate di volgere uno sguardo pietoso all'onorevole Spantigati; il quale inteso con Depretis per rappresentare la parte di Salvatore, è stato dal Depretis stesso ringraziato e ricacciato dentro la cuffia del suggeritore, ed è rimasto, per colpo inatteso, male... assai male!

Leggesi nel Conservatore:

Sappiamo che, in seguito al voto del Parlamento nell'elezione del presidente e alla conseguente situazione parlamentare, S. M. ha sospeso per ora l'idea di recarsi a Torino per l'inaugurazione dell'Esposizione artistica.

Roma 16.

Ieri la Commissione dei sussidi per i lavori straordinari assegnò le ultime 63,500 lire di sussidi ai Comuni.

Mantova per 18 Comuni ebbe lire 10,460; Piacenza per uno solo lire 800; Como, Cremona, Brescia e Venezia, pure per uno solo, lire 1000 ciascuno; Ferrara e Bologna per due, lire 1500 ciascuno; Parma per due, lire 1400; Pavia per uno, lire 3000. Il resto per le Province meridionali.

(Secolo.)

Roma 16.

Vi annuncio che massima riserva che nei circoli politici dicesi essere prossime le dimissioni del Gabinetto.

L'onorevole Cairoli, a quanto si dice, lo ricostituirebbe facendo una combinazione col on. Nicotera.

L'on. Zanardelli si pretende che favorirebbe tale combinazione.

Di tali notizie non vi posso dire desiderabile la conferma.

(Lomb.)

Roma 16.

Il Diritto constata l'impossibilità di governare colla Camera attuale: i suoi voti di fiducia non hanno valore. I gruppi cercano di dilazionare finché possano sfruttare la vittoria. Le proposte del Ministero accennano all'intenzione di ricorrere alle elezioni generali; però, se dovesse venire un'altra Camera simile all'attuale, si preparerebbero al paese tristi giorni.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Indipendente* di Trieste pubblica il testo della lettera di sfiducia, intimata al sig. Felice Cavallotti, e accennata nella nostra corrispondenza da Trieste. Eccola:

Al sig. Felice Cavallotti, pubblicista e deputato al Parlamento italiano.

Visto che Ella come giornalista ed in molti incontri manifestava e manifesta un contegno ostile all'Austria, si presenta inammissibile per riguardi d'ordine pubblico il Lei soggiorno come suddito italiano in questi Stati, per cui la scrivente I. R. Direzione di Polizia, valendosi della facoltà accordata dalla legge 28 luglio 1871 § 2, 3° capoverso, trova di pronunciare il Lei sfiducia, signor Felice Cavallotti, dai regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero.

Viene contemporaneamente diffidato di non farvi più ritorno, perché altrimenti incorrerebbe nelle conseguenze portate dal § 323 Cod. Pen. 1°

Contro tale nozione Lei resta libero il ricorso da prodursi entro tre giorni dalla presente intimazione e diretto al sig. Luogotenente di Trieste e del Littorio.

Dall'I. R. Direzione di Polizia Trieste li 15 aprile 1880. PICHLER.

(*) Quando la loro dimora negli I. R. Stati si dimostra inammissibile per riguardi d'ordine pubblico o di sicurezza.

(*) Chi fu espulso da tutti i Regni e paesi dell'Impero austriaco da un Tribunale per un crimine (§ 251) o per un delitto, o per una contravvenzione (§ 249), o fu per viste di Polizia dalla Autorità di P. S. sfiduciato, e ritorna in uno di codesti Regni e paesi sotto qualsiasi pretesto — commette con tale ritorno una contravvenzione, e va punito con la prima volta in arresto da uno a tre mesi, ed in caso di recidiva con arresto rigoroso da tre a sei mesi.

FRANCIA

Una lettera della Principessa Clotilde.

La *Gazzetta* piemontese ha il seguente dispetto che riproduciamo con riserva:

Parigi 16. — La Principessa Clotilde, vo-

lendo protestare in modo indiretto contro la lettera di suo marito, il Principe Gerolamo Napoleone, sui decreti contro le Corporazioni religiose, scrisse a suo figlio, il Principe Vittorio, una lettera appassionata.

Essa è piena del fervore religioso, e invocando e ricordando la pietà tradizionale nelle donne della Casa di Savoia, la Principessa ammonisce il figlio suo di porsi in guardia contro le teorie religiose che si vorrebbero far prevalere presso di lui.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 aprile.

La scogliera del Lido. — Nei giorni scorsi, allorché il ministro Baecarini presentò la nuova gran legge sulle opere idrauliche e sulle bonifiche da farsi in un decennio, il nostro corrispondente ci telegrafava che vi era compreso il lavoro per l'espulsione del Brenta, ed anche il milione per la scogliera di Lido, che il suddetto ministro aveva promesso all'on. Maurogonato, e così siamo stati i primi a pubblicare queste buone notizie.

L'*Adriatico* del 14 corrente, riportando il nostro telegramma, volendo fare il saccente, soggiunge che il milione della Scogliera era già compreso nella legge presentata precedentemente sulle opere dei porti; e poi avendo capito di aver detto una minchioneria, e che, come noi annunziavamo, si trattava veramente di un secondo milione, credette di far passar sopra al suo errore, adoperando anch'esso la frase di *secondo milione*, come se nulla fosse.

Ma a noi piace invece di notare il granchio da lui preso, e per farlo con maggior fondamento, ricordiamo ai nostri lettori come avvennero le cose.

Il ministro Mezzanotte, presentando la legge sulle opere idrauliche, aveva dimenticato Venezia, e fu per opera speciale dell'on. Maldini che vi fu compreso un milione per la Scogliera del Lido da spendersi a cominciare dal 1884. Di più allora non era possibile ottenere. Quando si discusse quella legge alla Camera, l'on. Maurogonato provò come quella somma fosse troppo scarsa, e l'opera assai più urgente. Allora il ministro Baecarini promise che in una legge, che andava a presentare, avrebbe aggiunto un altro milione, e così avrebbe potuto sollecitare il lavoro.

Ed ora mantenga la data parola.

Saranno, adunque, due milioni, e non uno, dedicati al lavoro della Scogliera di Lido; e questo nuovo milione non è quello compreso nella legge dei porti, come supponeva l'*Adriatico*.

Ed invero, se vi fosse stato compreso, perché il ministro avrebbe presentato una nuova legge?

Camera di commercio. — (Comunicato) — La Camera di commercio ha ricevuto oggi dalla direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia in Milano avviso ufficiale sull'apertura di questa Stazione marittima, il cui servizio avrà principio col giorno 1° maggio p. v.

Pozzi pubblici. — Dal Sindaco di Venezia riceviamo la seguente comunicazione:

All'onorevole Redazione del giornale la *Gazzetta*.

In relazione alla mia lettera 31 marzo anno corrente prego codesta onorevole Direzione a riportare nel reputato di lei periodico il seguente elenco dei pubblici pozzi in uso:

Pozzo in Sestiere di Dorsoduro, campetto di S. Trovaso.

L'espurgo seguirà nei giorni 19 usque 30, mese corrente.

All'approdo prossimo alla cisterna in espurgo, stazierà un burchio d'acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all'Ufficio municipale, divisione prima, per ogni competente provvedimento.

Venezia li 16 aprile 1880.

Il Sindaco
DI SERGIO ALLIGHIERI.

— Si avvisa inoltre che, decorribilmente dal giorno 19 corrente mese, i pozzi pubblici verranno aperti dalle ore 8 alle 9 ant. e dalle 3 alle 4 pom.

Manifestazione veneziana del mercoledì. — Ricordiamo che domani avrà luogo in una sala di questo Municipio la riunione generale della Società per la manifestazione veneziana dei mercoledì, per le deliberazioni relative al bilancio del 1879. La presidenza sarà tenuta dal bar. Franchetti.

Bollettino meteorologico. — L'Ufficio centrale di meteorologia dirige a questo Osservatorio il seguente telegramma:

Nuova York 14 aprile, mattina. — Una perturbazione, la cui energia andrà aumentando, traverserà l'Atlantico, e toccherà le coste della Gran Bretagna e della Norvegia tra il 15 ed il 17. Sarà accompagnata da pioggia e venti forti o burrascosi del S. E. tendenti al N. O.

Corte d'assise. — Ieri vi fu un processo per contraffazione e spedizione di moneta a carico di Martino Pesamosca, Giusti Luigi e Domenico Martini, Veneziani i due primi e l'ultimo di Treviso. Il Pesamosca era fotografo addetto allo Stabilimento Jagher, e fu lui che si diede alla pericolosa industria di fabbricare biglietti da cinque lire falsi. Martini e Giusti s'erano presa la cura di metterli in commercio scegliendo di preferenza certi luoghi dove di solito non si guarda molto alla qualità ma alla quantità della moneta. La contraffazione poi era così mal riuscita ed evidente anche all'occhio di persona meno pratica, tanto da non doversi sorprendere se l'impresa fu scoperta subito dopo la presentazione di due soli biglietti. La legge in questo genere di reati non ischerza, ed anche l'animo dei giurati pare che non sia troppo pieghevole ad alleviarne il rigore.

La onta agli sforzi degli avvocati difensori Salvio, Cattanei e Vittorelli, il Giurì accolse l'opinione propugnata dal Pubblico Ministero assistito procuratore generale cav. Favaretti, per cui quei tre ragazzi furono condannati a dieci anni di reclusione per ciascuno.

Martedì vi sarà l'ultimo processo della Sezione.

Teatro Malibran. — Questa sera la gentile e brava signora *Luca Vanda Miller* ha la sua beneficiata.

Il programma dello spettacolo porta: *Ruy-Blas*; dopo l'atto secondo la signora *Vanda Miller* e la signorina *Le Brun* canteranno il magnifico duetto dell'opera *Saffo* (*Di quei soavi lagrime*), e poscia la signora *Vanda Miller* eseguirà la romanza del maestro L. Denza: *Si tu m'aimais*.

La simpatia della quale è oggetto la brava artista ed il programma attraente, faranno accorrere molta gente al teatro, nella sicurezza di passare lietamente la sera.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di domenica 18 aprile, dalle ore 7 alle 9: 1. Zichrer, *Marcia Alberto*. — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. Verdi. Duetto e finale 2.° nell'opera *Rigoletto*. — 4. Pontoglio. Ballabile sul ballo *Rolla*. — 5. Halévy. Sestetto e finale 3.° nell'opera *L'Ebreo*. — 6. Calacottone. Romanza-mazurka *Il Fiore*. — 7. Marchetti. Finale 3.° nell'opera *Ruy-Blas*. — 8. Aly. *Galop Il Lepre*.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Iscritture del 16 aprile 1880

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 4. — Totali 8.

MATRIMONI: 1. Samba Angelo, impiegato daziario, con Voltolina Giuseppina, casalinga, celibe, celebrato in Chigaglia il 11 cor. aprile.

DECESSI: 1. Tamioni Gasparini Caterina, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Gavagnin Maria chiamata Margherita, di anni 46, nubile, casalinga, id. — 3. Vanin detto Boscheri Pasquale, di anni 60, vedovo, orologiaio, di Trepoli di Burano. — 4. Barison Domenico, di anni 33, celibe, muratore, di Tribano. Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 18 aprile.
Essequio. — Sentiamo che il Governo ha negli scorsi giorni accordato l'essequiato alla nomina del nostro concittadino, mons. Callegari, a Vescovo di Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 18 aprile.

Nostre corrispondenze private.
Verona 16 aprile.

Egli è un fatto di sangue, ma singolare per le sue circostanze, quello che vengo ora a narrarvi e che fu un caso della nostra Provincia.

Certo Marino Bussinello di Legnago, ricco proprietario di quel capoluogo, ieri mattina erasi portato sul suo fondo nel Comune di Ongiani.

E bene sapere che questo sig. Bussinello è uno di quei pochi mortali che dal niente, per non dire della più angustiosa ristrettezza, seppero in breve tempo ammassare l'ingente sostanza che oggi possiede, e che ogni giorno incrementa colla varietà delle sue *umistiche speculazioni*.

Non mi occuperò certo di farvi conoscere con quale raffinatezza di mezzi egli sia arrivato ad accumulare tanta dovizia e venire a quella di gettar via i grossolani indumenti del calderajo girovago, per vestire quelli del civile e facoltoso signore.

Il sig. Bussinello trovavasi, dunque, per motivi d'interesse nel cortile di quel suo podere, ed era affascinato a chiedere al suo bottiere spiegazioni della differenza di quarte di formonte, che aveva riscattato a suo scapito.

Il bottiere, che dalle parole del sig. Bussinello aveva forse argomentato che quello scrivesse quell'ammasso a doloza sottrazione, si lasciò trasportare dall'impeto e scaraventò all'indirizzo del suo padrone, sig. Bussinello, una serqua di forti rimproveri. — Di lì tanto l'uno che l'altro inviperiti si scambiarono a vicenda le più villane, ingiuriose e provocanti insolenze.

Il sig. Bussinello, che pel primo doveva sentirsi eccitato dal risentimento e dallo sdegno a soffocare quella vituperosa litania di ributtanti offese: « Va », egli ingiurava oltremodo esasperato — rivolgendosi al galeazzo ch'era presente, — entra in casa, prendi il fucile ed ammazza questo cane!

Il galeazzo non ebbe bisogno di repliche impetive; egli entrò in casa e ne uscì col fucile, e con una freddezza indicibile, quasi a bruciapelo, fece fuoco sull'infelice contadino, che all'istante stramazza a terra, fulminato da quella esplosione.

I figli dell'ucciso sopraggiunti, a vedere quella tragica scena, acciecati dal furore e dalla disperazione, volevano precipitarsi sopra gli assassini del padre loro; ma poiché quelli si erano ormai ricoverati in casa, e ne avevano ben assicurata la porta e le finestre, assistiti dalla gente accorsa a quella detonazione, con un grido il più straziante, si misero a voler strappare le inferriate.

Mentre quella gente furibonda e tumultuante era occupata a sforzare colla violenza l'inferrata di una finestra, sopravvennero i RR. carabinieri, i quali, arrestati i tentativi di quella invasione, entrarono in casa e procedettero all'arresto del sig. Bussinello e del suo galeazzo, e fatti tosto sedere in una vettura, si diressero insieme verso il Capoluogo.

Lungo lo stradale, una folla imponente di persone inseguiva lo scaguriato convoglio scortato dal RR. carabinieri.

Quella moltitudine inferocita, emetteva ogni sorta di contumelie e d'imprecazioni dirette ai due prigionieri. Quei contadini, quasi ammutoliti, volevano ad ogni costo impossessarsi dei due colpevoli per farne il più terribile scempio. I carabinieri tuttavia, colle buone e colle belle, trattennero quell'orda furante, e poterono scongiurare gli eccessi.

Finalmente la carrozza entrò incolume in Legnago, accolta dalle più assordanti fischiate di quei terrieri, ed arrivata al carcere, i carabinieri fecero la consegna dei due arrestati, che ora si trovano a disposizione della giustizia.

Per quanto io rifletta sopra quello strano ed inesplicabile omicidio, non so persuadermi come quel galeazzo del sig. Bussinello, così su due piedi, colla impossibilità del cretino o colla mente offuscata dell'ebbro, abbia compiuto, al comando del suo padrone, quell'orrendo misfatto.

Quel fatto orribilmente singolare non lo si riantra che ai tempi del feudalesimo medioevale e dei suoi bravi. Quella cieca ed insensata ubbidienza non può essere che il prodotto dell'eccessivo etichismo di quell'uomo e dello stato anormale della sua mente, oppure lo scoppio dell'arma fu accidentale fu una disgrazia dell'imprudenza e della spavalderia. Se non regge l'una o l'altra di queste presunzioni, allora si deve necessariamente concludere che quell'omicidio abbia avuto per movente la ruggine, e che il galeazzo omicida abbia colto quell'occasione per conseguire la semireponsabilità della sua vendetta.

L'istruzione del processo, che ormai sarà stata iniziata, spiegherà nettamente l'inesplicabile stranezza di quell'obbedienza e di quel delitto.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 17.
Seguito della discussione del bilancio di giustizia e culti.

Borgatti raccomandò al guardasigilli di esaminare l'amministrazione del fondo del culto, onde dimostrare infondate le censure elevatesi contro la medesima.

Finali raccomandò che si facesse in modo che il patrimonio delle Corporazioni soppresses nella Provincia di Roma devolvesse allo scopo determinato dalla legge.

Villa fa elogi dell'amministrazione del fondo del culto, presenterà un progetto per riordinare ed unificare la detta amministrazione. Assicura Finali che le sue raccomandazioni saranno esaudite.

Approvati il bilancio.
I senatori Cocuzza e Tamburrini prestarono giuramento.

Approvati a scrutinio segreto i progetti sulla Sila in Calabria, sull'esercizio della caccia, sul bilancio di giustizia e culti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17 aprile.
Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Primerano, relatore, sostiene le ragioni della minoranza della Commissione, la quale consente che si aumenti la parte ordinaria del bilancio, ma non oltre 180 milioni, temendo che l'esagerazione nello spendere per avere un esercito grande e forte non obblighi poi a mutamenti perniciosi ad esso, come deriverebbero dalle ferme esageratamente ridotte. Quanto alla ferma, dice che la minoranza nel principio è d'accordo colla maggioranza, dissentendo però assolutamente sull'opportunità e modi di applicazione. Deve però esaminare le varie proposte fatte in proposito per dimostrare secondo il suo avviso l'insostenibilità; così quella del Di Gaeta di ridurre la ferma per tutto l'esercito a due anni non darebbe alcun vantaggio, né finanziario perché costerebbe egualmente, né militare perché non si avrebbe un maggior numero d'uomini di 1.ª linea; quella di Morana di chiamare tutta la prima categoria costerebbe enormemente; quella della maggioranza della Commissione di mantenere la ferma e 3 anni nominali per la maggior parte del contingente di 1.ª categoria, pur ammettendo che un terzo sia congedato dopo due anni nominali di servizio, condurrebbe a non poter tenere conto dell'ultima classe di leva in caso di mobilitazione e ad avere soldati di 1.ª categoria con 19 mesi d'istruzione in caso di guerra. Risponde finalmente alle osservazioni fatte dal deputato Ricotti e da altri oratori.

Sospesa la discussione del bilancio, il Presidente annuncia le interrogazioni di Damiani e Capponi circa l'espulsione del deputato Cavallotti da Trieste, ordinata dal Governo austro-ungarico.

Cairoli dichiarasi pronto a rispondere subito, consentendo la Camera. Damiani, anche a nome di Capponi, domanda al ministro degli affari esteri per quale motivo Cavallotti, recatosi a Trieste per assistere alla rappresentazione del suo ultimo lavoro drammatico, ricevesse ordine dalla Polizia di allontanarsi subito dalla città. Deve recare meraviglia tale mancanza di riguardo ad un cittadino italiano che dentro e fuori della Camera ha sostenuto la convenienza di buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria, che erasi recato colà con nessuna intenzione di venir meno ai doveri dell'ospitalità che riceveva da una Potenza amica del paese, del quale egli è un rappresentante. Domanda dunque se il Governo intenda fare dimostrazione, o continuare in quella tale arrendevolezza usata poco opportunamente in altri casi.

Cairoli respinge anzitutto quest'ultimo rimprovero mosso al Governo, perché non merita mai, e nemmeno in questa congiuntura, come risulta dai fatti. A mezzanotte del 15 riceve un telegramma dal console italiano di Trieste, che lo avvertiva l'Autorità locale aver ordinato a Cavallotti di partire, né la sua mediazione aver valso a far ritirare l'ordine. Egli (ministro) telegrafò a Vienna all'ambasciatore italiano, che conferì subito col ministro Haymerle, il quale assicurò nulla sapere del fatto. Prese informazioni a Trieste, e rispostogli dalla Polizia l'ordine essere stato motivato dal timore che la presenza di Cavallotti potesse dar occasione a qualche turbamento, il ministro rinvocò l'ordine. Frattanto però Cavallotti era partito.

Damiani replica che stando così le cose, deve dichiararsi soddisfatto.

Tornandosi al bilancio della guerra, parlo per dichiarazioni personali di Gaeta, Felini e Ricotti, il quale ultimo replica a Primerano non aver discorso ieri per censurare l'amministrazione della guerra del 1876 in qua, ma solo per provare coi fatti la differenza fra il sistema attuale e quello vigente nel 1873. Afferma poi che non mirava a sollevare alcuna questione politica, né erede avuto quel motivo.

Sani, senza rispondere ad uno ad uno agli oppositori delle conclusioni della maggioranza tanto rispetto alla ferma, quanto rispetto alle somme da stanziarsi in bilancio, in dipendenza dell'ordinamento dell'esercito e delle opere di difesa, esamina sommariamente le obiezioni fatte. Conchiude raccomandando l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione, che ha grande importanza rispetto ai principi, perché offre il vantaggio di avere ogni anno 10 mila uomini pronti alle armi e più istruiti anche civilmente, e di farci progredire verso l'ideale della categoria unica, che non potrà mai raggiungerla se non si aumenti il contingente.

Bonelli, premesse alcune spiegazioni di particolari onde giustificare le differenze di spese cui accennarono Morana e Sani, e risposto al Ricotti che il cannone da 100 non distole o impedi alcun altro lavoro nell'Arsenale, né costò molto, prende a trattare la questione della ferma. Opina che in due anni il soldato non può essere istruito bene, e tanto meno moralmente disciplinato. Sa bene che tal riduzione conduce ad avere un esercito più numeroso, ma teme che, non abbastanza istruito e disciplinato, non abbia in campagna le qualità necessarie a sopportare i disagi e le vicende della guerra. Calcola poi quali conseguenze di spese avrebbe l'aumento del contingente annuo, che sarebbe uno dei frutti della ridotta ferma; del resto non crede necessario l'aumento, perché con la ferma attuale si ha già una forza di 400 mila soldati di 1.ª categoria. Discorre quindi dell'ordinamento delle milizie mobile, territoriale e comunale, dicendo che alla prima si è in buona parte provveduto, e che si sta provvedendo alla formazione delle altre due. Aggiunge però che forse occorrerà modificare la legge che ad esse si riferisce. Continuerà nella seduta prossima.

Costantini prega che le due proposte di legge ammesse dagli Uffici alla lettura e dirette ad aggregare il Comune di Scornai al Mandamento di Casalborgino, e il Comune di Monalpato al Mandamento di S. Benedetto del Tronto, siano prese in considerazione senza svolgimento.

Il ministro
l'opposizione

La Riforma
stione dello

Cittadini
austriaci, noto

l'Impero austro
verso di noi i

L'Austria
contenuto che

essa era la ve
Piemonte tolle

giustizia, non
dopo il 1860,

nel concetto d
de, la forte in

La Libertà
dire important

sull'ordinamen
to che occor

provvedere a
provvedimen

ordine del gio
domani.

Le
Ecco le u

da Rangoon a

del 17.
ancio di giu.
sigilli di e.
o del culto,
re elevati
a in modo
i sopresse
allo scopo
oue del fon.
per rior.
razione. As.
azioni saran.
ni prestano
i progetti
della cec.
17 aprile.
lanceto della
ragioni della
le consente
el bilancio,
che l'esau.
erito esercito
mutamenti
ro dalle fer.
ella ferma,
e d'accor.
però assolu.
applicazione,
te fatte in
su avvisio
Gaeta di ri.
a due anni
anziario per
tare perchè
d'uomini di
are tutta la
ente; quella
e di mante.
la maggior
pur am.
do dopo due
e a non
di leva in
soldati di 4.
in caso di
rizzazioni fat.
ratori.
cio, il Pre.
Damiani e
luto Caval.
austro-un.
pondere su.
amanti, an.
al ministro
avallotti, r.
rappresenta.
natico, rici.
arsi subito
le manezze
che dentro
a convenien.
Austria, che
zione di ve.
che riceveva
el quale egli
se il Go.
continua in
eco opportu.
ultimo rim.
on meritato
ura, come ri.
8 ricevè un
Trieste, che
è ordinato a
azione aver
ministro) te.
italiano, che
rie, il quale
ese informa.
Pelizia l'or.
e che la pre.
sione a qual.
l'ordine.
o.
le cose, de.
erra, parlano
ata, Felini e
imerano non
amministra.
ma solo per
il sistema al.
forma poi che
zione politi.
ad uno agli
maggiorezza,
rispetto alle
dipendenza
lle opere di
e obiezioni
l'ordine del
missione, che
rincipi, per.
anno 10 mila
iti anche ci.
rso l'ideale
rà mai rag.
ingente.
zioni di par.
se di spese
risposto al
n distole o
le, nel costò
ella fer.
ato non può
moralmente
one conduce
a, me teme
plato, non
arie a sop.
guerra. Cal.
verrebbe l'au.
rebbe l'au.
esto non cre.
na la ferma
militari sol.
ordinamen.
ne comune,
a parte prov.
formazione
forse occor.
si riferisce.
proposte di
ura e dirette
Mandamento
Monanpolo
Tronto, sia
ogimento.

Il ministro Villa vi consente, e, non ostante l'opposizione di Spaventa, la Camera approva. (Agenzia Stefani.)

La Riforma tendeva a fare una grande questione dello sfratto intimo dal Governo austriaco all'on. Cavallotti. Essa scriveva: «Cittadini e deputati inglesi e francesi ed austriaci, notoriamente nemici dell'Italia, furono in Italia rispettati sempre; cittadini e deputati italiani, notoriamente avversari dell'Austria, furono dopo il 1859, dopo il 1866, rispettati nell'Impero austriaco. «L'Austria, adunque, non ha mai tenuto verso di noi il contegno che tiene oggi. E un contegno che essa non terrebbe, certo, con nessun'altra delle grandi Potenze; è quel contegno che teneva coi piccoli Principi italiani, quando essa era la vera padrona d'Italia. Nemmeno il Piemonte tollerò tanto; rendiamo loro questa giustizia, non ebbero duopo di tollerare tanto, dopo il 1860, nemmeno i Governi di Destra. «Siamo dunque oggi caduti tanto al basso nel concetto dell'Austria, che essa tiene la grande, la forte Italia al disotto del piccolo Piemonte. » (Vedi Camera dei deputati.)

La Libertà scrive in data di Roma 16: La seduta della Camera d'oggi è stata oltre ogni dire importante, per discorso fatto dall'on. Ricotti sull'ordinamento dell'esercito. Egli ha dichiarato che occorrono non meno di 16 milioni per provvedere a cose urgentissime. Per alcuni dei provvedimenti da lui suggeriti, ha proposto un ordine del giorno, che sarà posto in votazione domani.

Lo sterco di birmanno. Ecco le notizie più particolareggiate inviate da Rangoon al Daily News sugli orrori commessi dal Re di Birmania a Mandalay: «Quando fu costruita la città vennero offerti dei sacrifici umani. «Un nuovo Monarca ha generalmente una nuova capitale. Gli spiriti maligni sono irritati perchè questa volta la capitale non è stata cambiata, e la virtù degli antichi sacrifici è sparita. «Ond'è che gli spiriti hanno mandato il vajuolo. Per propiziarli, gli astrologi dichiararono necessario il sacrificio di 700 persone, uomini, donne, fanciulli e giovinette, preti e forestieri. «Cento sventurati di tutte le classi furono sepolti vivi sotto le torri che trovansi unite alla murata della città. Fu assalito, ma inutilmente, il convento cattolico. «A Mandalay lo spavento è al colmo e la gente fugge a centinaia. «Dicei che il Re non sia affetto di vajuolo, ma di lebbra. I sacrifici umani vengono fatti dietro suoi ordini. «Al Times mandano da Calcutta che in seguito alla morte di parecchi personaggi causata dal vajuolo, gli astrologi di Corte consigliarono al Re di trasportare la capitale a Monte Shob. Fu già annunciato che il mostruoso Re di Birmania è morto.

Telegrammi. Roma 16. Il ministro Haymerle, da Vienna, ha incaricato l'ambasciatore austriaco a Roma, barone di Wimpfen, di ringraziare il Governo italiano delle gentilezze usate testé al console austriaco Cozzi, in occasione della cerimonia commemorativa celebrata all'Ossario di Novara. (G. P.)

Roma 17. Le voci di dissensi fra gli onorevoli Cairoli e Depretis paiono molto esagerate. Autorevole persona mi assicura che sono invece pienamente d'accordo. Il Ministero anzi ieri avrebbe risolto in Consiglio di dichiararsi e mantenersi solitario col Depretis quando si discuterà il bilancio dell'interno. E probabile però che questo felicemente esaurito, il Gabinetto si modifichi surrogando il generale Mezzacapa al generale Bonelli, l'on. Bria al contr'ammiraglio Acton, e conferendo all'on. La Porta il nuovo Ministero del Tesoro. Si dice che uscirebbero forse anche gli on. De Sanctis e Miceli; il che, per quanto riguarda quest'ultimo, mi sembra inverosimile. Ad ogni modo il grado di forza che in vista di queste combinazioni acquisterebbe il Ministero è molto problematico. (Nazionale.)

Roma 17. I ministri, adunatis in Consiglio stamane alle undici, si sono occupati di decreti che si sottoporranno domani al Re sulla relazione al Quirinale. Si trattò anche della questione militare, e si stabilì che l'onorevole Depretis prenderà la parola in nome di tutto il Ministero dopo il ministro della guerra. (Nazionale.)

Roma 17. La situazione si va sempre più imbrogliando; quello che apparisce sempre più spiccato è il pericolo in cui trovasi l'esistenza del Ministero. Assicurasi che in seno al Gabinetto siano sorte gelosie fra i membri amici del Depretis e quelli fedeli al Cairoli. Questi si adoperano per scindere la responsabilità del loro patrono da quella di Depretis, e tentano una combinazione ministeriale, la quale comprenderebbe Cairoli, Crispi e Zanardelli. Ma Depretis sta in guardia. Accortosi del tranello che gli si tende, egli farà in modo che, se deve cadere, tutti i membri del Ministero siano travolti nella sua caduta, proponendo poi alla Corona un Gabinetto d'affari che scioglierebbe la Camera e farebbe le elezioni. (G. della Sera.)

Roma 17. Cairoli è deliberato di tentare un ultimo sforzo facendo un appello alla fiducia della Camera la prossima settimana, in occasione della discussione del bilancio dell'interno. Nel caso di un voto contrario, il Ministero darà le dimissioni in massa, giacchè la Corona si è già pronunciata contraria al consiglio dell'immediato scioglimento della Camera col legge elettorale vecchia, tanto più che per ciò si dovrebbero chiedere altri tre mesi di esercizio provvisorio. Ieri sera dal Quirinale fu telegrafato all'on. Farini invitandolo a venire a Roma. (Pung.)

Roma 17. Al bilancio dell'interno il Depretis è sicuro di raccogliere una maggioranza; di Centro, di Destra (?) e del gruppo Nicotera, ma a Cairoli ripugna accettare le situazioni che sarebbe creata da un simile voto. (Ragione.)

Vienna 17. L'affare Cavallotti destò penosissima impressione. I giornali trovano inspiegabile l'espulsione del deputato italiano da tutti gli Stati austriaci, esprimendo la speranza che la cosa verrà dimenticata e che un'altra volta non avverrà. Aggiungono voti affinché anzi i rapporti fra Italia ed Austria ne escano migliorati.

Affermasi che, terminata la discussione del bilancio, il Parlamento verrà sciolto. (Gazz. Piemont.)

Parigi 15. Ferdinando de Lesseps è giunto ieri sera dall'America. Accolto alla Stazione da varie notabilità, si dichiarò soddisfatto dei risultati ottenuti. Sabato terrà una conferenza alla Sorbona. Il 22 gli verrà offerto un pranzo all'Hotel Continental. (Fanfulla.)

Charbon 16. Tre studenti esiliati in Siberia furono graziati in seguito a rimonstranza di Melikoff. Il Tribunale militare del Circolo, avuto riguardo al loro buon contegno, constatato dall'Università, aveva promosso la commutazione dell'esilio in due mesi di arresto. I graziati sono già stati rimessi in libertà. (Adria.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Berlino 17. — Il Reichstag discusse in seconda lettura il progetto che proroga la legge contro i socialisti. Sono respinte le proposte dei deputati socialisti tendenti a sopprimere alcuni articoli della legge. Sono respinte pure le proposte di Windhorst, che i ricorsi contro il divieto e lo scioglimento delle riunioni socialiste debbano farsi dinanzi al Tribunale dell'Impero, e che le riunioni elettorali non siano sottoposte alla legge contro i socialisti. Parigi 17. — Orloff ritornerà a Parigi il 30 corr. Parigi 17. — Il Ministero ha deciso definitivamente di nominare Say ambasciatore a Londra, e Duchatel a Vienna. La nomina di Le Moine a Bruxelles si firmerà appena il Governo belga farà conoscere il suo gradimento. Un articolo di Emile Olivier nella Estafette, biasima le proteste dei Vescovi. Londra 17. — E probabile che gli Afgani incomincino la guerra di guerriglia. Il Daily Telegraph dice: La Regina chiamerà Hartington a formare il Gabinetto. Il Times insiste sulla necessità dell'entrata di Gladstone. Beaconsfield e Salisbury vedranno la Regina a Windsor. L'Imperatrice Eugenia è giunta alla città del Capo; salute eccellente. Pietroburgo 17. — Lo Zar sanzionò la decisione della Commissione esecutiva tendente a rivedere i processi degli individui, specialmente studenti, espulsi o sorvegliati, per grazia o diminuzione della pena. Washington 17. — Il Rapporto della Commissione della Camera sugli affari esteri propone l'abrogazione del Trattato di Clayton Bulwer fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti perchè il Trattato è contrario alla dottrina di Monroe e tale da inceppare la politica degli Stati Uniti riguardo ai canali interoceani. Nostri disastri particolari. (V.) Roma 17, ore 2:30. La deliberazione della Commissione sui provvedimenti finanziari, specialmente riguardo ai macinati, dipenderà dalle spiegazioni che daranno stasera i ministri Magliani e Villa, appositamente invitati. Assicurasi che nel Consiglio dei ministri si discusse di proporre lo scioglimento della Camera, qualora rifiutò un voto di fiducia, sulla discussione del bilancio degli interni; i ministri sarebbero discordi; taluni reputano indispensabile di votare prima la riforma della legge elettorale. Roma 17, ore 4:20 p. La Commissione del bilancio respinse l'ordine del giorno Morana per una inchiesta sopra l'Amministrazione della guerra, ma adottò un altro ordine del giorno che invita il ministro della guerra ad osservare più scrupolosamente la legge di contabilità. Il Ministero rifiuterà tale ordine del giorno. Prevedesi una nuova questione politica. (V.) Ripetuti perchè non pubblicati in tutte le edizioni d'ieri. FATTI DIVERSI. Deragliamento. — Leggesi nella Provincia di Treviso in data del 17: Ieri sera il penultimo treno in partenza da Udine deragliò in riva a Pordenone. La macchina e tre vagoni scivolarono dalle rotaie. Fortunatamente il treno fu arrestato quasi immediatamente e non avvennero disgrazie. Si eseguì il trasbordo dei passeggeri con altro treno che arrivò a Treviso con due ore circa di ritardo. Infamia. — A proposito del furto all'Ossario di Custozza, scrivono da Villafranca all'Adige di Verona: Nella notte dal 14 al 15 corr., ignoti ladri, arrampicandosi pel conduttore del farfallone, composto di vari fili di rame intrecciati, smontarono sul poggio che s'aggira tutto intorno alla base della piramide. Di là cercarono di scassinare la porta che mette direttamente nel piccolo Museo, ma non vi riuscirono. Però non abbandonarono l'impresa, ma si misero più altamente all'opera dietro un'altra porta di ferro che mette sulla scala. Dai fori di essa, esistenti nelle spechietture, foggiate a mo' di stella, dopo averne curvate le punte, tentarono colla mano di aprire il cancello della parte interna, ma non ne vennero a capo neppure in questo modo. Allora con lena diabolica, introdotta un legno tra i battenti della porta, ottennero un varco sufficiente per poter aprire colla mano il cancello interno. Ma, superata questa difficoltà, se ne opposero un'altra nel cancello di ferro, che chiude il ripostiglio degli oggetti da quella parte. I ladri però, si vede che non erano persone facili allo sgomento, poichè, curvate le punte del cancello, penetrarono dalla parte superiore di esso nel Museo, ove, rotte le lastre delle vetrine, rubarono tutte le monete d'oro e d'argento, unitamente a due orologi di quest'ultimo metallo. Sembra quasi certo che i ladri sieno saliti al poggio pel farfallone, chè di ciò ne fanno fede le tracce dei piedi nudi esistenti sul muro. L'Adige aggiunge: Sono fatti che indignano troppo e non vi è chi non possa desiderare il pronto e severo intervento della giustizia. Fra i marescialli rubati ve n'è uno forato da una punta di baionetta. Grave disastro in mare. — Leggesi nel indipendente in data di Trieste 16: Un telegramma da Gibilterra, con la data

del 4 corr., pervenuto ieri qui annuncia che domenica a 20 miglia a levante da Gibilterra, il fulmine colpì il naviglio austro-ungarico Nicolo Tommaso, comandato dal capitano Mazzucato proveniente da Filadelfia, con 4179 barili di petrolio, diretto per qui, accendendo e distruggendo totalmente il carico. L'equipaggio è salvo e sbarcò il 14 corr. a Gibilterra. Il naviglio apparteneva all'Associazione marittima dalmata ed era assicurato per fior. 72,000.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

A MARIA PASINETTI
moglie a Giuseppe prof. Zambier.
Cinque giorni trascorsero da che tu salutavi il primo raggio del sole e poi volavi in seno a Dio... e a noi rimase la desolazione ed il pianto!
Ma la dolce memoria di te, o Maria, vive in noi cara, adorata! nel padre nostro, qui, fusti dolce conforto in mezzo alle traversie della vita; in noi fratelli, qui, orfani della madre, prodigasti le più tenere cure; nel tuo sposo che in te, coll'amore di lei puro, trovava l'esempio d'ogni virtù domestica; in quattro bambini ch'erano tutta la tua ambizione, la tua gioia... Tu li vedevi crescere belli, vi si affezzionò; e tu per essi ed in essi vivevi... ed ora una tomba tante gioie racchiude, tante speranze ha troncata!
I suoceri, i cognati, i parenti tutti ed amici ti piangono sinceramente perchè con tutti fosti buona, affettuosa, gentile.
Oh Maria, tu che senza ostentazione praticasti sempre, ed hai instillato nel cuore dei tuoi bambini le massime delle virtù e la santa religione della famiglia, riguarda a loro che tanta perdita ancor non comprendono, riguarda a noi tutti dal Cielo e sorridici ancora!
Venezia, 17 aprile 1880.
Il fratello
P. dott. F.

Errata-corrige. — Nella Commemorazione di Antonietta Faido, ieri pubblicata, si corregga alla riga 20 di quell'articolo: principi invece di principii; e alla riga 49: tess insidie invece di resse insidie.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 17 aprile 1880:
VENEZIA. 22 — 66 — 43 — 46 — 44

GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 17 aprile.
Arrivarono: da Galata, il vap. ingl. Gomewood, capit. Runciman, con grano, racc. all'ord.; e da Rangoon, il vap. ingl. Carvin, capit. Taylor, con riso, racc. a Rosada Angolo.

BORSA DI VENEZIA.
(Billette ufficiale).
Del giorno 17 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

PREZZI FATTI

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

VALUTE

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

SCONTI VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	90	91
rend. Ital. 3 %	91	92

DISCONTI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

PRONTO	FINE CORR.	
	da	a
rend. Ital. 5 %	89	90
rend. Ital. 4 %	9	

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni in Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non restano; si abbruciano.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 5, e per i soci della GAZZETTA L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cordera, N. 2565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 25. Messa foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 APRILE

A Montecitorio spirava il vento che vuol precedere le tempeste. V. è dissenso al Ministero tra Depretis e Cairoli e tra i ministri che si aggrappano intorno all'uno e intorno all'altro. Nelle file della maggioranza, Depretis, si dice, si è avvicinato a Nicotera, per riuscire nel colpo che si medita, di disfarsi del Cairoli, di prendere il Nicotera e di fare con questo le elezioni. Dopo tante crisi ministeriali, si tornerebbe al primo Ministero di Sinistra, e volere pure gli elettori che la Sinistra cedesse quegli stessi uomini coi quali era sorta al potere!

Il *Popolo Romano*, l'organo ufficioso di Depretis, svela il giuoco del ministro, che si è guadagnato il nome di "conservatore di tutto e di tutti". Il giornale ufficioso dice che se i tentativi di conciliazione fallissero, il Ministero potrebbe presentarsi tranquillamente al giudizio degli elettori. È una vecchia opinione in noi che la Camera giungerà al fine della sua esistenza, senza poter risolvere la questione della riforma elettorale. Ma anche l'altro giorno Cairoli ha ricordato alla Camera i due punti principali del programma ministeriale tracciato nel discorso della Corona, cioè l'abolizione del macinato e la riforma elettorale. Per eseguire quel programma, Cairoli ha fatto la proposta che tutte le interpellanze fossero mandate dopo i bilanci, che si lasciasse una sola discussione finanziaria, e si discutesse nelle sedute antimeridiane i bilanci, e nelle pomeridiane la riforma elettorale. E il ministro delle finanze dopo esprimeva il voto che in tempo sarebbe presentata la Relazione sul progetto di legge del macinato. Parlare adesso di scioglimento della Camera è una vera cauzione. E se i ministri che indicassero le elezioni, fossero i medesimi che hanno manipolato le elezioni nel 1876, gli elettori potrebbero fare considerazioni molto eloquenti sulla impopolarità della Camera nominata sotto la influenza di quegli stessi ministri, e dare il loro voto tutto contro quella Camera, quanto contro quei ministri. Si avrebbe la prova più splendida, che v'è un abisso tra le parole di quei ministri e i loro fatti; poiché mentre essi non hanno esitato a provocare un conflitto col Senato per la questione del macinato, e parlarono sempre della necessità di riformare il Corpo elettorale, nel fatto però essi si rivolgerebbero di nuovo allo stesso Corpo elettorale prima di fare un serio tentativo per riformarlo, e parrebbero contenti che la tassa del macinato fosse ancora in vigore. Quale idea dovrebbero farsi gli elettori della serietà di quei ministri?

Se Depretis però spera di aver ancora una volta ragione dagli elettori, sebbene egli abbia sciupato la più grossa maggioranza che sia stata data a un ministro, vuol dire ch'egli fida sempre — e a noi pare per verità troppo — nella sua potenza caustica, e che crede che non vi sia proprio un limite alla credulità degli elettori, nella quale credenza egli potrebbe per verità ingannarsi. C'è però chi non divide l'opinione di Depretis, e questi si dice essere Cairoli, il quale si avvicinerrebbe di tanto a Zanardelli, di quanto Depretis si avvicina a Nicotera. Si vuole che Depretis riesca ad avere ragione del suo antagonista e collega, ma colla Camera attuale ogni calcolo è troppo arrischiato, e se Depretis vagheggia così ardentemente di mandare a casa questa Camera, ch'egli stesso ha fatto nominare, vuol dire ch'egli non ha punto illusioni a questo proposito. In vero che le elezioni del 1876 furono fatte in guisa che non potevano dare frutti migliori, ma sempre più si vede che l'enorme maggioranza che la Sinistra seppe acquistare in quelle elezioni contro la Destra, ha preparato alla Destra la maggiore vendetta ch'essa potesse mai aspettare.

APPENDICE

Reale Istituto veneto di scienze

lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 7 e 21 marzo 1880.

Nella prima adunanza, dopo la lettura dell'atto verbale, il presidente dichiara di dover con rammarico rinnovare ai membri il dolore della recente perdita del collega Pietro Selvatico, già loro annunziata dal segretario mediante la lettera degli Statuti prescritta. Accenna inoltre alle funebri onoranze, alle quali l'Istituto fu rappresentato dal vicepresidente Bucchia e dal membro effettivo De Lora; e comunica la seguente lettera, in tale luttuosa circostanza indirizzata al nostro segretario da S. E. il ministro dell'Interno:

Ricevuta con molto dolore la notizia che Ella mi ha comunicato della morte del marchese Pietro Selvatico, io la prego, chiarissimo signore, di volersi fare interpretare presso codesto Reale Istituto del mio cordoglio per l'amara perdita.

Il nome di Pietro Selvatico, che fu carissimo e venerato ai molti amici e ai cultori dell'arte, durerà imperturbato anche nella memoria del Governo del Re, il quale parteciperà sempre degli effetti della nazione, ricorda in particolare modo il suicidio, che in molte occasioni Pietro Selvatico gli ha dato della sua dottrina, del suo gusto artistico e della sua operosità per istituzioni d'insegnamento artistico e professionale.

Io faccio appello, chiarissimo signore, alla sua cortesia, affinché, quando al Reale Istituto

è inutile aggiungere che i giornali ufficiali continueranno ad assicurare che tra Cairoli e Depretis, come tra tutti i membri del Gabinetto, regna il miglior accordo.

Un dispaccio da Londra annuncia che la Regina Vittoria ha accettato le dimissioni del Gabinetto Beaconsfield.

ATTI UFFICIALI

N. 5378. (Serie II.) Gass. uff. 16 marzo.
A cominciare dal 4° aprile prossimo le frazioni Teppi, Lantini, Primavilla e Valignani sono distaccate dal Comune di Porcubolone ed aggregate a quello di Chiedi.
R. D. 29 gennaio 1880.

N. MMCCCLXXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gass. uff. 16 marzo.
È approvata la deliberazione 19 dicembre 1879 della Deputazione provinciale di Modena, per la quale si autorizza il Comune di Spilimbergo di portare a lire 3 per capo la tassa del grosso bestiame, e ciò a cominciare dal primo del corrente anno.
R. D. 1° febbraio 1880.

Sono state alcune modificazioni allo Statuto della Società farmaceutica di mutua previdenza, sede in Milano.
R. D. 1° febbraio 1880.

N. MMCCCLXXXV. (Serie II, parte suppl.) Gass. uff. 17 marzo.
È approvato il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Lucca da sostituirsi a quello in vigore, stato adottato definitivamente da quella Deputazione provinciale con deliberazione 8 gennaio 1880.
R. D. 1° febbraio 1880.

N. MMCCCLXXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gass. uff. 18 marzo.
Il pio Istituto fondato dal Tommaso Guavarni nella città di Pistoia è costituito in Corpo morale ed è autorizzato ad accettare la eredità disposta a suo favore dallo stesso Guavarni col testamento del 21 giugno 1878.
R. D. 5 febbraio 1880.

N. MMCCCLXXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gass. uff. 30 marzo.
Le pie cause Osolati, nel Comune di Augusta, e costituite in Corpo morale, e sarà amministrata dal Sindaco, dalla Giunta municipale e dalla Congregazione di Carità del Comune medesimo, secondo la volontà del fondatore.
R. D. 5 febbraio 1880.

N. MMCCCLXXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gass. uff. 30 marzo.
È approvata la deliberazione 20 dicembre 1879 della Deputazione provinciale di Massa per la quale si autorizza il Comune di Carrigione ad aumentare, dal primo del corrente anno e per un quinquennio, il limite massimo della tassa di famiglia portandolo da lire otto a lire sei.
R. D. 5 febbraio 1880.

N. MMCCCLXXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gass. uff. 30 marzo.
Sono approvati i due nuovi regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o focuaria e sul bestiame nei Comuni della Provincia di Sassari, stati adottati da quella Deputazione provinciale con deliberazione 7 novembre 1879 e modificati con successiva deliberazione del 5 gennaio 1880, da sostituirsi a quelli in vigore approvati con Regio Decreto 8 settembre 1869.
R. D. 12 febbraio 1880.

N. 5336. (Serie II.) Gass. uff. 31 marzo.
Il Comune di Loro Piceno è separato dalla sezione elettorale di San Ginesio e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Tolentino.
R. D. 11 marzo 1880.

N. 5337. (Serie II.) Gass. uff. 31 marzo.
Il Comune di Tressio sull'Adda è separato dalla sezione elettorale di Casanovo d'Adda e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Gorgonzola.
R. D. 14 marzo 1880.

I reati di veneficio.

Il Bollettino del Ministero della giustizia pubblica la seguente Relazione a S. M. del ministro guardasigilli, presentata in udienza dal 14 aprile 1880 sul R. Decreto, col quale viene istituita una Commissione per compiere alcuni studi ed esperimenti relativi alla prova generica nei reati di veneficio:

Sire,
Uno dei più ardui problemi dei quali la giustizia penale chiede alla scienza una pronta

sarà data partecipazione delle universali doglianze per la morte dell'illustre suo socio, voglia esprimere ancora il mio compianto.

Roma, 3 marzo 1880.
Il corpo accademico accolse tale comunicazione con viva riconoscenza.

E poscia dal presidente partecipava una lettera di S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, il quale, prendendo occasione dalle ultime parole dei nostri Atti e dei volumi delle Memorie che, come di metodo, gli furono spediti, porge (com'egli si esprime) i dovuti ringraziamenti per l'invio di quelle importanti pubblicazioni, che gli danno novella prova della dottrina ed operosità di codesto illustre consesso, col quale si rallegra di cuore.

Dopo ciò il vicesegretario, presentato ch'ebbe l'elenco delle ultime opere pervenute in dono alla Biblioteca dell'Istituto, legge per il membro effettivo Paolo Fambri, impedito d'intervenire, la prima parte delle sue Note e considerazioni intorno agli studi idraulici della Commissione di Venezia nel 1868. L'autore premette alcune notizie sulla Commissione idraulica nominata dal Governo Imperiale, e piglia in esame la relazione del Prony presidente e relatore di quella.

Si estende intorno ai principii ed alle nozioni, che l'illustre ingegnere manda innanzi al suo lungo lavoro. Nota le non in tutto accettabili idee di lui intorno alla formazione dei banchi, e ragiona brevemente delle maree comparate del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Esponde lungamente le proprie idee intorno ai fenomeni idraulici delle zone dei parti-acqua lagunari. Ne ammette gli spostamenti notati dal Prony, ma nega i passaggi attraverso a questi per parte di masse acquose, che abbandonerebbero in seguito ad ostacoli interni, il proprio bacino.

Se tutto conferma, egli dice, il principio di tali spostamenti, tutto contraddice a quello del passaggio di una sola molecola d'acqua dalla destra, per esempio, alla sinistra del parti-acqua del proprio bacino per soli motivi idraulici.

Eppure il Prony dice, che venne accertato con un tal fatto. Metteva, per verità, il conto di dir come e in quali circostanze. Ma non è detto, e si legge che, quando ciò avviene, è per ostacoli interni.

Per esempio?
Un varimento dell'uno all'altro bacino, per solo effetto di modificazioni del fondo, sarebbe la negazione del parti-acqua, e quindi del bacino. Noi possiamo soltanto concepire, come cagione di un fenomeno di attraversamento del parti-acqua, il caso di una corrente obliqua ad esso e abbastanza forte per varcarlo e portare la sua massa liquida sotto il dominio di codesta altra chiamata di sbocco. Sarebbe a ogni modo una eccezione, che confermerebbe la regola rispetto all'equilibrio e al movimento delle acque nei bacini.

Resta a questo proposito da deplorare il silenzio dell'illustre Prony sia sulle località e circostanze del fenomeno, che gli piacquero di chiamare assodato, sia sulle proprie idee intorno alla spiegazione di esso con ragioni idrauliche.

Insisto su ciò, perché il fatto diventa invece senza dubbio ed ovviamente spiegabile sotto l'azione del vento, il quale tanto può spostare l'intero parti-acqua, se agisce su una linea abbastanza estesa, come creare o modificare delle correnti, e spingerle ad incontrare ed

e sicura soluzione, è quello che si riferisce agli elementi di prova generica nei procedimenti per veneficio.

La tossicologia si trova oggi in uno stato di profonda e deplorabile confusione in ordine specialmente ai veleni cadaverici. Le ptomaine che si producono spontaneamente nel cadavere dell'uomo e degli animali hanno tale rassomiglianza col curaro, colla conaina, colla nicotina ed altre basi organiche, che può sorgere il terribile dubbio dell'impunità dell'assassino; perché le piccole dosi, pur sufficienti ad uccidere, possono troppo facilmente confondersi coi principii velenosi che si sviluppano normalmente nel cadavere.

Molti e pur troppo recenti furono i casi nei quali alle inquiete ed insistenti indagini del giudice penale la scienza non seppe rispondere che opponendo le sue incertezze ed i suoi dubbi, e la giustizia dovette piegare la testa, impotente ad ogni riparazione.

Non mancano certo né altrove, né in Italia, dove le discipline medico-legali ebbero la culla e l'interessa, le indagini di opere e di studi, intorno a questo grande problema; ma i loro sforzi, per quanto animosi, non hanno potuto ancora dar promessa di un pronto e sicuro risultato. Importa una lunga e preordinata serie di esperimenti; un sistema ben determinato d'investigazioni; la certezza che gli elementi di fatto siano constatati con criteri ben determinati con chiarezza e precisione; e che finalmente da un complesso ricco ed abbondante di elementi si abbiano a dedurre quelle leggi che diano norma e ragione sicura nei singoli casi al perito ed al giudice.

Tutto ciò non mi pare si potesse così facilmente e sollecitamente raggiungere, attendendo dal tranquillo e modesto laboratorio di un privato, per quanti pur siano i sacrifici da lui sostenuti, i risultati dei suoi sforzi individuali. Mi pare invece che se vi è caso, nel quale il Governo debba prestare ausilio ed incoraggiamento all'opera dello scienziato, sia codesto, in cui, a nome della sicurezza sociale, gli è demandato un altissimo ufficio di pubblica tutela.

Nel fine pertanto di tradurre in atto l'esposto concetto, sembra opportuno di affidare ad una Commissione, composta di persone note per la loro special competenza nelle discipline della medicina legale e delle scienze alle medesima ausiliarie, l'incarico di procedere agli studi ed agli esperimenti necessari alla soluzione del grave problema.

A tale effetto prego V. M. a volersi degnare di accordare la sovrana sua sanzione all'unito Decreto:

Ritenuta la convenienza di nominare una Commissione per lo studio e gli esperimenti necessari a stabilire norme sicure relativamente alla prova generica nei reati di veneficio;
Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. È istituita una Commissione con l'incarico di compiere gli studi e gli esperimenti ch'essa ravviserà più opportuni, nel fine di stabilire elementi sicuri per accertare la prova generica nei reati di veneficio, e specialmente per determinare i caratteri differenziali tra le vere e proprie sostanze venefiche e quei principii velenosi, che normalmente si sviluppano nei cadaveri.

Art. 2. La Commissione è composta dei signori:

1. Lazzarotti cav. Giuseppe, professore di medicina legale presso l'Università di Padova;
2. Moriggia cav. Aliprandi, professore di fisiologia presso l'Università di Roma;
3. Mosso Angelo, professore di materia medica sperimentale presso l'Università di Torino;
4. Paternò cav. Emanuele, professore di chimica presso l'Università di Palermo;
5. Selmi comm. Francesco, professore di chimica e direttore della Scuola di farmacia a Bologna;

rebbano, in seguito ad ostacoli interni, il proprio bacino.

Se tutto conferma, egli dice, il principio di tali spostamenti, tutto contraddice a quello del passaggio di una sola molecola d'acqua dalla destra, per esempio, alla sinistra del parti-acqua del proprio bacino per soli motivi idraulici.

Eppure il Prony dice, che venne accertato con un tal fatto. Metteva, per verità, il conto di dir come e in quali circostanze. Ma non è detto, e si legge che, quando ciò avviene, è per ostacoli interni.

Per esempio?
Un varimento dell'uno all'altro bacino, per solo effetto di modificazioni del fondo, sarebbe la negazione del parti-acqua, e quindi del bacino. Noi possiamo soltanto concepire, come cagione di un fenomeno di attraversamento del parti-acqua, il caso di una corrente obliqua ad esso e abbastanza forte per varcarlo e portare la sua massa liquida sotto il dominio di codesta altra chiamata di sbocco. Sarebbe a ogni modo una eccezione, che confermerebbe la regola rispetto all'equilibrio e al movimento delle acque nei bacini.

Resta a questo proposito da deplorare il silenzio dell'illustre Prony sia sulle località e circostanze del fenomeno, che gli piacquero di chiamare assodato, sia sulle proprie idee intorno alla spiegazione di esso con ragioni idrauliche.

Insisto su ciò, perché il fatto diventa invece senza dubbio ed ovviamente spiegabile sotto l'azione del vento, il quale tanto può spostare l'intero parti-acqua, se agisce su una linea abbastanza estesa, come creare o modificare delle correnti, e spingerle ad incontrare ed

attraversare la zona. Ma eccoci nel campo dei fenomeni transitori, per quanto prodotti da cause naturali.

Conosco, mi dice un assai valente ingegnere idraulico, col quale m'intrattengo a ragionare di questa uscita del Prony, una piccola parte dell'acqua entrante del porto del Lido, la quale è obbligata ad uscire da quello di Malamocco in causa del sostegno detto la Portesina del Bondante. Ma questa, concludiamo d'accordo, è la causa artificiale delle porte, le quali si aprono solamente in un senso.

Del resto nulla ci autorizza a supporre, che il Prony per davvero ammetta che il varco del parti-acqua possa accadere senza cause artificiali.

Il suo concetto delle piccole dighe sopra i paludi o bassi fondi interposti ai canali per far affluire una massa d'acqua maggiore, e contribuire agli altri lavori progettati per il porto di Malamocco a fornire tale un effluvio, che valesse ad esportare lo scanno, è altrove sviluppato.

Nelle premesse non appare chiaro, e non si vede come si colleghi all'idea di rapire (data una possibilità che non è costì dimostrata) parte del flusso dei bacini adiacenti, per aumentare la massa del proprio riflusso e il conseguente lavoro effluvio.

Questa prima parte della memoria sulla Relazione della Commissione dal 1866 è seguita da larghe citazioni accompagnate da appunti e riscontri. Essa finisce coll'esame del paragrafo secondo della Relazione, e l'esame della tabella, in base alle quali il Prony tende a rendere possibile il calcolo del tirante d'acqua, ed offrire i valori di f(x) e C(x) nell'equazione f(x) + 2 C(x) = W, essendo W il volume di

7. Toscani cav. David, professore di medicina legale presso l'Università di Roma.

Il nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1880.

UMBERTO.

T. VILLA.

Nostro corrispondenza privata.

Roma 18 aprile.

(B) Mi sono ingannato. Ho creduto con molti altri che, almeno fino al giorno della discussione del bilancio dell'interno, la Camera avrebbe potuto prescindere da ogni ulteriore questione politica. Ma non pare che sarà così. L'ambiente parlamentare è saturo di politica e le questioni di questa specie vi pullulano da un'ora all'altra come i funghi dopo la pioggia. Eccone qui un'altra.

Sapeste della proposta fatta dalla Camera nella seduta d'ieri l'altro della Camera per le nazioni della guerra. E sapete anche come, sopra mozione dell'on. Depretis, la proposta Morana sia stata rinviata alla Commissione generale del bilancio per il suo parere.

Ora, la Commissione generale del bilancio ha ritenuto che non sia il caso di chiamare la Camera a pronunciarsi sulla proposta Morana. Ma nel tempo stesso, per gravi ragioni, e particolarmente per aver constatato che da diciotto mesi in qua il Ministero della guerra è in arretrato di grossissime somme di pagamenti, la Commissione formulò un suo speciale ordine del giorno per invitare il Governo ad osservare alquanto più scrupolosamente la legge di contabilità.

Invitare, in questo caso, ognuno capisce cosa voglia dire, e ognuno capisce anche come sia impossibile che il Ministero non si opponga ad un tale ordine del giorno, che avrebbe da venire svolto dall'on. Crispi. Ed ecco la nuova questione politica. La quale si spiega tanto più facilmente e naturalmente, in quanto che degli umori che dominano in taluni gruppi di Sinistra apparisce che l'intenzione dei gruppi medesimi sia di rovesciare il Ministero prima che venga in campo la questione del macinato, su cui tutta la Sinistra non potrebbe a meno di dimostrarsi concorde.

Non si può ancora determinare quale piega e quali proporzioni prenderà la nuova questione; ma frattanto, se il Ministero aveva contato di poter vivere quietamente almeno questi pochi giorni fino alla discussione del bilancio dell'interno, ora anche questa lusinga gli venne tolta e distrutta. La sua speranza era di riposarsi un istante, per poi potere ripigliare le armi con qualche maggiore energia. Ma i suoi vecchi amici non gli vogliono concedere tregua, e gli negano anche un poco di riposo, e creano e mantengono una situazione, per cui una crisi può scoppiare da un momento all'altro. E questa è la prima forma in cui si esplica la deliberazione di giovedì per affrettare le discussioni dei bilanci e degli altri progetti pendenti! Per andare avanti in fretta, nessun miglior mezzo di questo, di ampliare e di arruffare ogni questione, e di mettervi per ingrediente necessario la politica! Questo è un mezzo che non falla. Tanto è vero che la discussione del bilancio della guerra, che si sperava potesse finire ieri o al più tardi domani, ora si prevede che durerà tutta la settimana entrante, se anche poi non ne verranno delle conseguenze maggiori.

La interpellanza dell'on. Damiani per lo sfratto dell'on. Cavallotti da Trieste, è finita in un bicchier d'acqua. Taluno ne presagiva una tempesta, e non ne fu nulla. Il nostro ambasciatore a Vienna, conte de Robilant, fu assicurato dal Governo imperiale ch'erasi trattato unicamente di un arbitrio dell'Autorità locale, e che l'ordine di sfratto era stato immediatamente revocato. Ma nel tempo che si perdettero a scambiare telegrammi fra Trieste e Roma, fra Roma

attraversare la zona. Ma eccoci nel campo dei fenomeni transitori, per quanto prodotti da cause naturali.

Conosco, mi dice un assai valente ingegnere idraulico, col quale m'intrattengo a ragionare di questa uscita del Prony, una piccola parte dell'acqua entrante del porto del Lido, la quale è obbligata ad uscire da quello di Malamocco in causa del sostegno detto la Portesina del Bondante. Ma questa, concludiamo d'accordo, è la causa artificiale delle porte, le quali si aprono solamente in un senso.

Del resto nulla ci autorizza a supporre, che il Prony per davvero ammetta che il varco del parti-acqua possa accadere senza cause artificiali.

Il suo concetto delle piccole dighe sopra i paludi o bassi fondi interposti ai canali per far affluire una massa d'acqua maggiore, e contribuire agli altri lavori progettati per il porto di Malamocco a fornire tale un effluvio, che valesse ad esportare lo scanno, è altrove sviluppato.

Nelle premesse non appare chiaro, e non si vede come si colleghi all'idea di rapire (data una possibilità che non è costì dimostrata) parte del flusso dei bacini adiacenti, per aumentare la massa del proprio riflusso e il conseguente lavoro effluvio.

Questa prima parte della memoria sulla Relazione della Commissione dal 1866 è seguita da larghe citazioni accompagnate da appunti e riscontri. Essa finisce coll'esame del paragrafo secondo della Relazione, e l'esame della tabella, in base alle quali il Prony tende a rendere possibile il calcolo del tirante d'acqua, ed offrire i valori di f(x) e C(x) nell'equazione f(x) + 2 C(x) = W, essendo W il volume di

Vienna, e viceversa, l'on. Cavallotti era già partito. L'ordine di non dar luogo allo sfratto giunse mezz'ora dopo che egli si era riposto in viaggio. E questo è quanto. Per questo oggetto almeno il Ministero poté cavarsela senz'altre molestie, e neanche stavolta sembra che le nostre relazioni coll'Austria sieno minimamente alterate.

Avavano detto che fra l'on. Depretis e l'on. Nicotera si fosse rivelata una grande inclinazione ad intendersi, e che, per altra parte, si sia l'intenzione di accordarsi fra gli onorevoli Cairoli e Zanardelli, mentre che l'on. Crispi si tiene in panna e lascia scorgere bensì la sua animosità contro il Gabinetto, ma non lascia già comprendere in nessun modo quali potranno essere le sue risoluzioni ulteriori.

Ora queste voci non trovano alcun riscontro nello stile e nelle considerazioni della stampa ufficioso. La quale lascia intendere, o almeno vuol dare ad intendere che il Gabinetto è concorde e solido in ogni questione; che, come si è detto, è stato costantemente unito, e che anche sopra un altro punto esso è unanime, sul punto, cioè, di proporre alla Corona lo scioglimento della Camera, parendo a lui, al Ministero, di poter con piena tranquillità di coscienza affrontare il giudizio del paese.

E così, da un lato, si cercano tutte le strade e si adoperano tutti i mezzi per dare il gambo al Ministero; dall'altro si finge di non aver paura, e si minaccia la Camera, e la scena avviene tra sinistra e sinistra, tra gruppi di sinistra e un Ministero di sinistra. Il pubblico, che n'è ristiucco, non dice più nulla e sta a guardare.

ITALIA

Del resoconto ufficioso della seduta del Parlamento togliamo il seguente brano della tornata del 14 corrente:

Lioy. Colla petizione 2317 i Sindaci dei capoluoghi del Distretto di Vicenza hanno presentato alla Camera alcune osservazioni intorno al disegno di legge per provvedimenti riguardo al dazio di consumo.

Io pregherei la Camera di voler dichiarare l'urgenza di questa petizione; ed in pari tempo prego la Presidenza di trasmetterla alla Commissione parlamentare ch'è incaricata di riferire su questo disegno di legge.

Presidente. L'on. Lioy domanda che sia dichiarata d'urgenza la petizione 2317, e la istanza, inoltre, che la medesima sia rimessa alla Commissione che sarà incaricata dell'esame del disegno di legge cui la petizione si riferisce.

Questa seconda parte della istanza dell'onorevole Lioy è ammessa di diritto.

Lioy. E già arrivata anche al suo destino. Presidente. Ed egli stesso sa che la petizione è già arrivata al suo destino. Quindi non resta che dichiarare l'urgenza; la quale, se non vi sono obiezioni, s'intenderà ammessa. (L'urgenza è ammessa.)

Scrivono da Spezia, 15 corr. al Commercio: Il Consiglio di disciplina, formatosi d'ordine del Ministero di marina per esaminare le irregolarità avvenute nella contabilità del Corpo reale equipaggi, ha fatto la sua relazione al Ministero.

In seguito a questa relazione, che constata gravi irregolarità, il Ministero ordinava con odierno suo dispaccio la rimozione dal grado e dall'impiego del cav. Giampaolo, tenente colonnello commissario, già relatore del Consiglio d'amministrazione del Corpo reale equipaggi, e la messa in aspettativa del cav. Cipollina, capitano commissario, già direttore dei conti del Corpo reale equipaggi.

Questa severa misura, presa dal Ministero era preveduta, poiché erano ormai conosciute le gravi irregolarità commesse.

I pessimisti ritengono che la cosa non terminerà così, e già prevedono un processo.

acqua spietante al vascello ed ai cancelli sottoposti.

La seconda parte del lavoro, che sarà presentata fra breve, si occupa del terzo quesito fatto dal Ministero della marina e colonie alla Commissione sui mezzi, suggeriti dall'arte, per ottenere il libero passaggio dei vascelli senza procurare l'artificiale sollevamento.

Il membro effettivo e segretario G. Bizio legge un suo scritto, che ha per titolo: La diffusione e lo stato fisiologico del rame nell'organismo animale, dichiarati per il primo da Bartolomeo Bizio. L'autore prende argomento a questo lavoro da una recente memoria del dott. Michele Giusti, inserita nella nostra Gazzetta chimica italiana. A dimostrare il suo assunto, egli espone le varie ricerche istituite sopra tale proposito, incominciando dal Sarzeau, che per il primo annunciò il rame nei tessuti animali, e venendo sino ai nostri giorni. Espone dettagliatamente quello che dal proprio padre erasi pubblicato sino dall'anno 1834, e dimostra come Bartolomeo Bizio avesse sin d'allora percorso, in ogni singola parte, tutti quelli che più tardi lo seguirono in tale campo di ricerche.

Partendo dall'insieme delle cose riferite, l'autore termina col considerare come le nozioni dei chimici sopra questo argomento si limitassero, prima del 1834, alla magra notizia data dal Sarzeau del rame trovato nel sangue e nella carne di bue, nonchè in quella di vitello e del castrato. «Concediamogli adunque, com'è debito nostro (soggiunge egli), questa priorità di data in registrare il rame nell'organismo animale; ma quale altra estensione il Bizio non diede alle proprie ricerche, e con qual alta elevatezza di vedute? Egli dichiarò nel

(D) — Il co
giamente a rend
il trionfo di Gius
so ha però cont
sentire la com

lavori ne-
mez-
relativa.
la Società
ata la pro-
Parigi, che
o interna-
fenerali in
Municipio
nell'opera

Riceviamo
bblichiamo
si:
ea 17.
che una
venga a
a, quanto
taluno po-
si ha o-
sia sano e
giaggio.
i quel gio-
ita una ta-
sulla quale
la tavola
era l'inte-
tre pollici
e a conclu-
avole, col
nell'opera

la tavola
era l'inte-
tre pollici
e a conclu-
avole, col
nell'opera

il Querini
all'isola di
vece, prima,
sorpresa da
mo mare,
le imbarca-
la morta. E
la rinvenuta
pera morta,
dell'avaria
Falmouth,
nimento sul
e intrapreso
vostra città
siffatte spie-
ro, qualun-
il telegram-

deficiata del-
sta distinta,
molto bene
r ebbe fiori
e acclama-
istine pure
ne artista di
ubblico rese

musica sot-
anda Milre.
nei palchi
o sommato,
amata con
quanto il

dia di P.
estura narra

notte, men-
uardie di P.
co, del Sa-
Garibaldi, fu
apitato ma-
nota gli era
porta d'in-
42 del detto
anche furto.
quella loca-
me individui
metto li ri-
motivo per
e uno dei
Pietro, pre-
sca un ar-
colpo al
a ripararlo
però una
bbe trapas-
dell'osso-
ro a preci-
giunti dalle

lo bullettino

nte, venne,
ne del Con-
e Paolo, e
del Convento
biadauolo.
arono l'im-

giggio, certo
giugato, con
resinoide (glu-

col diebia-
e anche non
brevenen-
sottoposte
singole so-

uto si è ri-
di propri
puntata de-
l'opera col-
ita privata
bblica, del
scorso ago-
Fondazione

to, tomo 6.
gionno alla
enze elettrici-
i Padova al
istribuzione
ropa, e più
e osserva-
878-79.
osservatorio
ia (gennaio

lavori ne-
mez-
relativa.
la Società
ata la pro-
Parigi, che
o interna-
fenerali in
Municipio
nell'opera

una figlia adottiva, facchino esterno alla Stazio-
ne ferroviaria, abitante a San Geronimo, anag.
N. 141, lavorando allo scarico di botti in com-
pagnia di altri facchini, cadeva dalla manovella
del sottoposto canale in asciutto, dall'altezza di
circa 8 metri, e andò a battere la tempia destra
sulla pietra rimanendo morto sul colpo.
Il cadavere dell'infelice fu trasportato all'
Ospedale civile da una squadra del dazio con-
sumo.

Effetti dello Stato civile di Venezia.
Pubblicazioni matrimoniali
Esposizioni all'Albo del Palazzo comunale Loredan
il giorno di Domenica 18 aprile 1880.

Fantini Achille Francesco, negoziante, con Fassi-
netto Aurelia, civile.
Cecchetti Gaetano, impiegato, con Venturi Tere-
sa, operaia.
Roli Attilio, impiegato, con Falchini Carolina,
benestante.
Mainardi Luigi, tessitore, con De Stefani Giovan-
na, domestica.
Foa Ghedalia chiamato Augusto, aiutante di se-
conda classe nel Corpo Reali equipaggi, con Menfe-
rini Emilia, civile.
Scolari Pietro, negoziante pellami e possidente,
con Tollerio Candida, casalinga.
Mattrasso Felice, perlaio, con Duclon Luigia,
perlaia.
Brancatone Geremia, facchino, con Crovato Anna
chiamata Maria, domestica.
Baratini Pietro Federico, macellaio, con Lavina
Vittoria, domestica.
Bindoni Costante, rimessato lavorante, con Merlo
Giovanna, già infermiera.
Cravini Pietro, travasatore di vino, con Dorico
Teresa, cuccitrice.
Ruffini detto Moda Giovanni Secondo, facchino
ferroviario, con Vio Elisabetta, perlaia.
Chiaramanda Agostino, gioielliere lavorante, con Mo-
lin Anna, sarta.
Rusasso Francesco, perlaio, con Majer Caterina,
perlaia.
Maroder Antonio, tornitore meccanico dipenden-
te, con Monello Maria, casalinga.
Massimino chiamato Massimino Pietro, falegname
all'Arsenale, con Vidal Elisa, perlaia.
Catresso Angelo, inserviente ferroviario, con Sal-
vatori Lucia, sarta.
Papadopoli nob. conte cav. Niccolò, deputato al
Parlamento e possidente, con Heilenbach de Pazolay
baronessa Elena, possidente.
Romanelli Aron, trattore con Forti Elena, privata.
Buletto del 17 aprile 1880.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denun-
ciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale
8.

MATRIMONI: 1. Costantini Antonio, fruttivendolo,
con Levante detta Levanti Maria, operaia al Tabacchi,
civile.
2. Balich Gregorio, biadauolo, con Rizzoli Ester,
casalinga, civile.

DECESSI: 1. Ruffini Tonelli Luigia, di anni 77,
vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2.
Sotto Tombolan Angela, di anni 73, vedova, già do-
mestica, di Tombolo. — 3. Ruggieri Maria, di anni 70,
nubile, di Venezia. — 4. Lotti Morosini Luigia, di an-
ni 65, coniugata, di Venezia. — 5. Cimegato Mo-
linari Adelaide, di anni 48, coniugata, casalinga, id.
— 6. Dovanonella Francesca, di anni 44, nubile, già
cuccitrice, di Lubiana. — 7. Modena Giuditta, di anni
23, nubile, già sarta, di Padova. — 8. Canciani Lau-
ra, di anni 21, nubile, sarta, di Venezia.
9. Rotta Vettore, di anni 62, celibe, ricoverato,
di Cagliari. — 10. Coraggio Carlo, di anni 27, celibe,
scrittore, di Cagliari.
Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del Mattino
Venezia 19 aprile.

Nostra corrispondenza privata.
Milano 15 aprile.

(D) — Le onoranze a Giuseppe Verdi sono
dirò con una frase parlamentare, all'ordine del
giorno; non v'è Milanese che non ne parli con
orgoglio, e non si creda giustamente pure inter-
prete delle intenzioni degli altri Italiani. Que-
sto mi pare sia proprio il caso che la città no-
stra in si splendida e spontanea testimonianza
d'omaggio all'illustre maestro, rappresenti al-
trettanto il pensiero di tutte le consorelle. Il co-
mitato costituito però da ragguardevoli persone ha
fatto presto e bene, e domenica, dopo l'audi-
zione dei due nuovi lavori del Verdi, presenterà a
questi la pergamena col testo della deliberazio-
ne presa in onore di lui, seguita dalle firme dei
promotori. Non occorre dirvi che a quest'ora
non c'è più uno scanno disponibile al teatro
alla Scala; è invece molto imbarazzante il pen-
sare di avere uno spazio ristrettissimo nel pub-
blico in piedi con la folla irruente che vi sarà
certo domenica.

La commissione eletta fra i membri del co-
mitato di beneficenza, coll'incarico speciale di
avviare ai mezzi più accorti a stabilire un pri-
mo magazzino economico col largo fondo sopra-
vanzato dalle obbligazioni raccolte lo scorso in-
verno, ha già pressoché finito i propri lavori.
In tal guisa si è non solo soppresso alle passate
necessità dei poveri nella triste invernata, ma si
pensa anche agli anni venturi, e in modo dure-
vole. La carità è più efficace quando sia pre-
veggenza, e il beneficiere oggi senza badare agli
stessi bisogni del domani è opera poco consola-
trice. Lo stesso Comitato eleggerà il Consiglio
d'amministrazione del quale, credo, faranno parte
un rappresentante della Deputazione ed uno del
Municipio. Detto Magazzino economico si propone
di cedere al prezzo minimo i generi alimen-
tari di maggior consumo, elevato però di un
percento che basti a sopprimere alle spese del-
l'amministrazione. Naturalmente si è stabilita la
vendita solamente a contanti.

Il Comitato per l'Esposizione nazionale ha
in un'ultima sua seduta, approvato il disegno
dei fabbricati da erigersi ai Giardini pubblici, e
il regolamento per l'ammissione dei vari pro-
dotti.

Ai primi del mese venturo avremo alle As-
sise il dibattimento per il furto del Toson d'oro
di cui è imputato il generale Boel. C'è già a
quest'ora una riserva di biglietti per la tribuna
riservata, tanto più che l'imputato aveva chie-
sto, in causa di varie deposizioni di carattere
piuttosto intime, di ottenere che il dibattimen-
to fosse tenuto a porte chiuse. Sebbene mi sia di-
venuto un po' in agguato la sala delle Assise, es-
sendo costretto di frequentarla come giurato per
tutto questo mese, non mancherò di recarmi e
mandarvi quindi qualche notizia curiosa. L'es-
sere giurato mi ha procurato però il piacere di
assistere alle arringhe di vari egregii avvocati e
fra esse note quelle del giovane avv. Alberti, ve-
neziano, che da due anni esercita qui la profe-
sione con vero onore. All'avv. Alberti non man-
ca né la dottrina legale, né la parola facile ed
elegante. A lui erano compagni nella difesa di
cinque imputati per biglietti falsi gli egregii suoi
colleghi Facheris e Donetchi.

Società orchestrale del teatro la Scala
SECONDO CONCERTO.
Milano 18 aprile.

(D) — Il concerto di oggi ha giovato egre-
giamente a rendere più grande, più entusiastico
il trionfo di Giuseppe Verdi. Il programma ste-
so ha però contribuito la sua parte, perchè pre-
sentando le composizioni musicali da chiesa, più

rinomate del Palestrina, del Cherubini, del Lotti,
dello Stradella, del Rossini, metteva a riscontro
di esse i due nuovi lavori del Verdi, appunto di
carattere religioso. Si volle un'armonia nella
scelta dei pezzi, e il pubblico ha dovuto constatare
che il Verdi è degno di figurare accanto a quei no-
mi illustri. Il *Pater noster* fu cantato da 370
voci scoperte (gli archi vi hanno premesso po-
che battute), cantato egregiamente come da una
voce sola. Il motivo è d'un carattere eminentem-
ente religioso e vi domina un senso di melan-
conica serenità. C'è una mirabile fusione di can-
to fra le varie voci (due soprani, contralto e te-
nore) e nel quale spiccano delle frasi che vi
commovono e vi elevano l'animo. L'*Ave Ma-
ria* fu detta dalla esimia artista signora Singer,
coll'accompagnamento di soli strumenti d'arco.
È un lavoro stupendo per ispirazione e per in-
strumentazione.

Non vi si ripete lo stesso motivo che i vio-
lini preannunciano delicatamente, e vi si sente in-
vece lo svolgimento melodico d'un pensiero e-
leico, ricco di gentili soavità. V'è da cima a
fondo una mirabile dolcezza di canto a cui fa
per un momento contrasto un delizioso parlan-
te degli archi eseguito alla perfezione.

La voce della signora Singer ha dato ris-
salto a tutte le delicatezze del lavoro verdiano,
ch'è un vero gioiello. Il *Pater* e l'*Ave* sono due
composizioni di grandissimo merito, degne per
ogni rispetto della mente che le ha concepite, e
sebbene d'uno stesso stile elevato e nobilissimo,
la seconda, a mio debole avviso, vince la prima
per la toccante soavità del pensiero. Non vi dico
l'interpretazione e del colorito, egregiamente
indovinato dal Faccio, perchè tutto si deve com-
pendiare in un solo elogio. Vi dirò piuttosto
che, dopo l'esecuzione di quei due pezzi, il pub-
blico proruppe in fragorosi applausi. — Il
Verdi, che si trovava in un pellicino di pro-
scenio, dovette presentarsi in mezzo all'orchestra,
tutta in piedi, e che gli batteva pur essa
le mani.

Si volle il *bis* del *Pater* e dell'*Ave* e la replica
ha, mi pare, giovato nell'esecuzione per parte
delle masse corali, e fatto meglio gustare le stu-
pende bellezza di cui sono ingemmati. Si ac-
cise al Verdi, che, non nuovo a siffatte feste,
era visibilmente commosso. L'illustre maestro
si presentò per ben sette volte, alcune delle qua-
li in compagnia del Faccio e della Singer. In-
somma, applausi entusiastici, quasi s'odon di
rado, e una festa dell'arte, un nuovo e non ul-
timo trionfo per il Verdi.

Degli altri quattro pezzi nuovi per Milano,
il *Dies irae* e l'*Offertorio* nel *Requiem* in Do mi-
nore del Cherubini, il *Panis angelicus* del Pale-
strina, il *Gloria* del Lotti e l'*Aria di Chiesa*
dello Stradella furono gustati e applauditi.
Il concerto terminò con la strofa dello *Stabat*
Mater del Rossini, cantata con quella maestria
di cui va famosa la Teresina Brambilla-Pon-
chielli, con accompagnamento dell'intera massa
corale e dell'orchestra.

La distinta artista, signora Brambilla-Pon-
chielli fu salutata al suo presentarsi, e applau-
dito alla fine vivissimamente. La sua voce gen-
tile, fresca e appassionata e sussidiata dall'eletta
scuola, non poteva non destare una tale acco-
glienza.

Il *Pungolo* di Milano, parlando dello sfratto
dell'on. Cavallotti, dice che da quest'ultimo ri-
cevette alcune rettificazioni alle notizie date sul
suo sfratto, e il *Pungolo* scrive a questo pro-
posito:

Egli ci dichiarò che non si sognò neppure
di telegrafare a Cairoli. Pare non calcolasse
molto sulla energia del Governo italiano. Ci ag-
giunse che aveva telegrafato agli onorevoli Cap-
poni e Damiani che sospendessero la loro in-
terrogazione desiderando farla esse medesimo; i-
gnorava stamane per qual motivo quegli onore-
voli non si erano associati a tale preghiera. Di
questo loro zelo non pare soddisfattissimo e parte
questa sera per Roma.

L'Indipendente di Trieste conferma che la
revoca dello sfratto intimato all'on. Cavallotti è
giunta a Trieste sino dal giorno 17.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli pu-
blicato dal *Daily Telegraph*, poco prima della
firma della convenzione fra la Porta e il Mon-
tenegro per definitivo assetto della questione delle
frontiere, sarebbe scoppiata una scena violenta
fra il ministro degli esteri turco e il rappresen-
tante italiano. Perduta la pazienza, questi sareb-
be uscito ad esclamare: « Invece di riformare
l'impero turco, voi lo deformate. »

Telegrammi.
Roma 18.
Oggi la Camera non tiene seduta, per tentare
di prendere qualche accordo onde sfidare le
discussioni.

Si parla di pratiche iniziate per formare un
nuovo Gabinetto che sia pegno di riconciliazione
di tutta la maggioranza, rimanendo Cairoli colla
sola presidenza e facendovi entrare Nicotera,
Zanardelli, Coppino, Mezzanotte e Brin. Ferini
riassumerebbe la presidenza della Camera e Crispi
avrebbe l'ambasciata di Parigi.

Si farebbe una larga distribuzione di segre-
tari generali al centro.

Questo progetto si ritiene una finzione,
oppure un sogno.

La migliore soluzione appare quella di fare
casa nuova, incaricando Farini della costituzione
del nuovo Gabinetto.

Nello stato attuale d'agitazione sembra diffi-
cile protrarre la soluzione fino alla discussione
del bilancio dell'Interno.

lazioni di Otero al duca di Sesto. Otero, ricono-
be i buoni sentimenti della famiglia reale; disse
che non vuole compromettere nessuno, che fu
ingannato, ch'entrò in una Società sconosciuta,
fu condotto a Toledo ad assistere a sedute se-
grete. Uomini mascherati ordinarono di ucci-
dere Canovas. Ritornò a Madrid dopo che rice-
vette 130 franchi, e un revolver. Ricevette quin-
di un altro ordine di uccidere il Re, colla mi-
naccia d'essere assassinato se perdesse l'occa-
sione favorevole.

Elezioni politiche.
Biotto 18. — Eletto Lioy con voti 559.

Nostri disastri particolari. (*)
Roma 18, ore 4.35 p.

La Commissione sui provvedimenti finan-
ziari ieri approvò la tassa sull'al-
cool. Cominciò la discussione sul patro-
cinio gratuito e sul lotto. In questo momento
la Commissione generale del bilancio si
occupa degli ordini del giorno presentati
sul bilancio della guerra.

Roma 18, ore 4.35 p.
Il Popolo Romano dice che il Mini-
stero, se falliscono i tentativi di concilia-
zione, può presentarsi tranquillamente al
giudizio degli elettori. Parla con insistenza
del riavvicinamento tra Depretis e Ni-
cotera, con rimpasto analogo del Gabinetto.
Cairoli ne uscirebbe riavvicinandosi a
Zanardelli.

Milano 18, ore 5.35 p.
Il Pater e l'Ave (del maestro Verdi)
eseguiti oggi furono applauditissimi e bis-
sati. — Acclamazioni entusiastiche. — Ver-
di salutato sette volte.

(*) Ripetuti perchè non pubblicati in tutte
le edizioni d'ieri.

Roma 19, ore 1.20 p.
La Commissione sui provvedimenti finan-
ziari approvò le proposte del ministro
Magliani. Quella intorno al macinato si es-
aminerà questa sera.

L'erisera vi fu un lunghissimo Consi-
glio di ministri.

Si deliberò di chiedere un voto esplici-
to di fiducia, senza farvi precedere né
transazioni né rimpasti.

Si prevede una crisi.

FATTI DIVERSI.
Ferrovia Treviso-Oderzo-Motta. —
Leggesi nella Provincia di Treviso in data del 17:
Sappiamo che la Deputazione Provinciale
nell'ultima sua seduta ha deliberato il riparto
dei contrib. dei Comuni interessati nella co-
struzione della ferrovia Treviso-Motta. I Consi-
gli comunali saranno convocati quanto prima
per deliberare sull'accettazione delle quote, e
specialmente intorno al concorso del decimo ad-
dizionale, già votato dal Consiglio provinciale per
sollecitare la costruzione della linea.

Non speriamo che le rappresentanze comu-
nali interessate vorranno premurosamente ac-
cettare il loro concorso, e cooperare così, per
quanto può dipendere da loro, perchè si affretti
il momento in cui possano intraprendersi i la-
vori per l'esecuzione della ferrovia.

Esposizione di Torino. — La Riforma
ha il seguente dispaccio:
La Commissione per l'accettazione delle o-
pere d'arte all'Esposizione avendo rifiutato 260
opere, fra cui alcune di merito incontestabile,
ha provocato un grande malcontento. Sembra
che una Commissione di privati cittadini cerchi
di riparare al deplorato inconveniente.

La Gazzetta Piemontese ha il seguente di-
spaccio in data di Roma 17:
La Presidenza del Senato deliberò d'inten-
verire all'inaugurazione dell'Esposizione di belle
arti a Torino. Essa sarà rappresentata dal sena-
tore Turchio, presidente, e da tre membri della
Presidenza.

La Presidenza della Camera verrà rappre-
sentata dal vicepresidente Spatigati, da due se-
gretari e da un questore.

Si domanda una smentita. — Il
Fanfulla scrive:
Al Ministero delle finanze si parla di un
fatto troppo grave, perchè possiamo crederlo
vero nei particolari coi quali ci viene raccon-
tato.

Il direttore dell'ufficio del bollo si sarebbe
dolutto col ministro perchè un deputato al Par-
lamento recatosi presso di lui a domandare in-
formazioni, come avvocato, su certe cambiali
cadute in multa per mancanza di marca da bollo,
avrebbe preso con sé quei titoli giustificati
vi della contravvenzione e si sarebbe rifiutato
di restituirli malgrado i reclami e le proteste
del capo d'ufficio.

Senza quei documenti, gli atti per la con-
travvenzione non possono avere corso ulterio-
re, e però il direttore dell'ufficio avrebbe rife-
rito il caso al ministro Magliani, perchè gli sia-
no restituiti.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 14 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Baronessa de Palm, con
seguito, e v. Baume, tutti dalla Germania. — Angiolo
R., Sig. R. B., Adam E., tutti da Parigi, e
della Belgia, con famiglia. — Immo, con corriere. — M.
A. Muir, — Sir A. Pitt Gerald, tutti tre con famiglia. —
Baig, — Williamson, — Sigs. Wheelock, — Lord, mag-
giore, — Strahan, capit. — Miss Willett, — Miss Robinson,
— Willett E., tutti dall'Inghilterra. — Degener W., dall'A-
merica. — Reys, Rangai Singh, — Longmore H., — H. L.
Campbell, — Sigs. Spencer, — Zeele A., capit., — Rob M.
Shobony, dal Chili, tutti pos.

Grande Albergo d'Europa. — Barone di Boyer di S.
Susanna, con famiglia e seguito. — Rajten A., con moglie,
tutti dalla Germania. — Robert, con famiglia. — D. de Re-
gnier, tutti dalla Svizzera. — Lundberg, con moglie. — Sig.
de Cederrota, con figlia, ambasciatore. — Conte de
Foy, dalla Francia, con moglie e seguito. — Sellera de
Grati, O., dal Belgio. — Sig. Summerhayes, — Ken-
dy B., Pearson, ambasciatore con moglie. — Bird J. D., con fa-
miglia e seguito. — Sig. Jones, tutti dall'Inghilterra. —
Frank Culbertson, — G. Francis Thorndike, ambasciatore dall'A-
merica. — Byam M., capit., dalle Indie, tutti pos.

Grande Albergo Vittoria. — Gemma, avv. — Guerra
G., ambasciatore dall'Interno. — Conte de Cornet, dalla
Francia, con famiglia. — Teitch W., dall'Inghilterra, tut-
ti pos.

Albergo d'Italia. — Hieg B., da Vienna. — Winter L.,
Gerete, ambasciatore dall'Ungheria. — Fragg d. J., da Praga.
— D. Schlesinger, da Breslavia. — Schussler G., da Trieste.
— Widmann A., con famiglia. — Neustalter E., Zonta
A., — Waller, — Meller D., — D. Kaiser, — Heymann E., —
Berone von Holberg, con famiglia, tutti dalla Germania.
— Reibert, dalle Svizzera. — Zeele A., capit., — Rob M.
Shobony, dal Chili, tutti pos.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Cavazzotti G.,
— Ivanovitch B., — Berbiere A., — Gera L., — Malfatti A.,
tutti viaggiatori. — Dalla Mella P., — Marangoni, — Crescio
A., ambasciatore dall'Interno. — Cosandier P.,
dalla Svizzera, tutti pos.

Onoranze a Verdi. — Il Comitato
per le onoranze a Verdi decise di:
1.° Diramare una lettera circolare ai rispet-
tabili cittadini, che converranno all'adunanza
del 8 corrente, onde informarli della costituzione
definitiva del Comitato — convocarli per se-
bato 17 corrente alle ore 3 pomeridie, nelle Sale
del Ridotto, onde apporre la loro firma alla per-
gamena da presentarsi all'illustre Verdi la mat-
tina della successiva domenica — e invitarli a
confermare in una offerta il loro concorso per
attuazione della deliberazione cui presero parte.

Il riservando, più tardi, a complemento
della somma necessaria, di aprire pubbliche sot-
toscrizioni nei giornali, rivolgere intanto una let-
tera speciale a tutte quelle distinte persone, di
cui è noto il culto per l'arte musicale e per le
nostre glorie nazionali, facendo loro presentare
la lettera da una rappresentanza del Comitato,
scelta fra gli egregii signori convocati a tale sco-
po, e fra diversi membri del Comitato.

Nel giorno 15 aprile.
Albergo Reale Danieli. — Humpelmayr A., dalla
Germania. — Sig. D. Smart, Miss Smart, — Sig. Am-
bler, — Miss Armstrong, — Odell G., — Miss Hall C. B.,
— Sig. Tarquand, — Moor, — Miss Bunton, — Sig. Au-
dell, Camberth, Bentall B. H., con famiglia, tutti con
corriere, tutti dall'Inghilterra. — Professore Jergens, dal-
la Russia, tutti pos.

Grande Albergo di Nuova York. — Conte Moroso-
sch, — Tarnaschi, ambasciatore dall'Interno. — Lumbe M., dal-
l'Austria. — Irana Aigner, dalla Stiria. — Moore, — Perire,
— Gardner, — Roberts R., — Flowers, — Bill C., — Conte
Crawford, — Beaumont Hanky, — Swayne, generale mag-
giore, — Stepparda, tutti nove con famiglia. — Sig. Bird,
— Sigs. Luck, — Willington, — Nugent, — Knott S., — Do-
nald Napier, — Miss Mongomerie, — Brown, — Eld C., —
Barone Morris von Bethmann, con seguito, tutti dall'In-
ghilterra. — Chadiach, maggiore, — William Bolthos M.,
ambasciatore dalla Sicilia. — Normand Lionel, dalla Francia, tutti
tre con famiglia. — Hester, — Bames C., ambasciatore da Bombay,
tutti pos.

Albergo alla Città di Monaco. — Müller M., da Nor-
vegia. — D. Weismajer, da St. Gallen, con moglie. — Sig.
Blanchon, con famiglia. — Holman, con moglie, ambasciatore
dalla Francia. — Remond Colabian, dalla Spagna. — Jonker
M., — Bull Adam, — Miss Adams E., tutti tre dall'Ame-
rica, tutti pos.

BOLLETTINO METEORICO
del 18 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 12° 0' long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di M. 21,25
sopra la comune alta mare.

Barometro a 0° in mm. 759.53 761.03 760.95
Term. centigr. al Nord. 13.16 19.50 20.02
" al Sud. 13.16 19.50 20.02

Tensione del vapore in mm. 8.76 10.36 8.36
Umidità relativa. 80 63 47
Direzione del vento Super. SE. SE. N.
" Infer. NNO. S. S.
Velocità oraria in chilometri 6 15

Stato dell'atmosfera. Quiescente Semiciop. Semiciop.
Acqua caduta in mm. — 1.40 —
Acqua evaporata. — — —
Elettricità dinamica atmosf. — — —
" statica. — — —
Oss. Notte. 0.00 Giorno. 0.00

Temperatura massima 30.40 Minima 11.40.
Nota. Vario. — Mattino quasi coperto; nel pomeriggio
velli sozzati.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 17 aprile, ore 1 pom.

Barometro tendente a salire presso Trapani, ed in
Sardagna; abbassato fino a 4 mm. altrove, special-
mente nelle Province meridionali della penisola e
sull'Ionia.

Piemonte-Veneto, 762 mm.
Sardagna 754 mm.
Venti freschi e forti fra Est e Sud Ovest e mare
generalmente agitato; grosso da Venezia a Rimini,
Viesti, al Capo Leuca, a Portomedeo, a Piombino
e nel golfo dell'Asinara.

Grecia Levante fortissimo quivi, Mezzogiorno a
Foro Spuria (Messina).
Golfo nubiloso in Sicilia, nelle Calabrie e nel Sud
della Sardegna, coperto nel resto d'Italia, con pio-
ghe nel Nord ed in parte del centro, a Portofor-
to e presso Napoli.

Nelle ventiquattro ore decorse piogge in quasi
tutta l'Italia.
Venti freschi e forti e mare agitato.
Venti fortissimi a Po Primario dal Gargano a Brin-
disi e presso Palermo.

Mare grosso a Rimini, a Viesti, a Piombino ed a
Portomedeo.
La depressione d'ieri è trasportata sulla Sarde-
gna ma accenna a calmarci.
Ancora probabili dei venti forti sui nostri mari.
Il tempo migliora lentamente incominciando dai
paesi dell'Ovest.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 17 aprile 1880:

VENEZIA. 22 — 66 — 43 — 46 — 41
BARI. 45 — 44 — 56 — 2 — 80
FIRENZE. 54 — 20 — 3 — 25 — 41
MILANO. 90 — 7 — 77 — 48 — 23
NAPOLI. 85 — 68 — 7 — 46 — 5
PALERMO. 44 — 75 — 49 — 35 — 82
ROMA. 35 — 40 — 5 — 11 — 63
TORINO. 69 — 2 — 53 — 44 — 20

SPETTACOLI.
Lunedì 19 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.
TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Engo-
bio Castelli, diretta dall'artista avv. Luigi Biagi.
Effetti di luce. Con faras. (Serata d'onore dell'attrice
Accioppetta Lollo-Strini). — Alle ore 8 e mezza.

PARIGI Nell'ultimo mio articolo ho
dimenticato di annunziare che
la Casa Chevreux-Aubert 7 Bd Poissonnière
invia franco a richiesta i suoi campioni nonché
le sue incisioni per costumi e confezioni.
Baronne de Spare.

Forno da calce idraulica
A COTTURA CONTINUA
DEL SIG. G. B. PRINA
in Albettone, Provincia di Vicenza

NB. — Il forno, essendo a cottura con-
tinua, qualunque quantitativo richiesto può
essere consegnato prontamente. — Prezzi con-
venientissimi da trattarsi direttamente o per
lettera in Albettone. 384

Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA
già nota anche per la sua rinomata e secolare
Tintura di Anaceto

C. TOLOTTI e COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicamentose titolate di
ACIDO ARSENICO

Premiate alle Esposizioni universali di Vienna
e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia
Queste Gelatine sono utilissime per curare
tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, feb-
bri periodiche e nevralgie intermitteni.

Si usano inoltre con buonissimo successo
nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero,
nella scrofola, sifilide; come ricostituenti per
chi ha predisposizione alla tisi di primo grado
ed in quasi tutte le croniche infermità.

Questa forma di preparazione dell'acido arseni-
co, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque
altra, perchè offre la perfetta dosatura del rimedio,
lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello
stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone de-

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per tutti gli altri fogli L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castoria, 8. 3665, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10: i fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli della quarta pagina cent. 40 alla linea: per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 APRILE

Nel Senato del Regno il presidente del Consiglio ha rinnovato, in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, le dichiarazioni già fatte alla Camera dei deputati. Costato che « ovunque apparisce il fermo desiderio della pace », e che « una gran parte delle stipulazioni del Trattato di Berlino sono già compiute ». Aggiunge che « il Governo proibirà e punirà ogni atto o manifestazione che possa compromettere le nostre relazioni internazionali », e conchiude: « La nostra politica dev'essere pacifica e prudente, ma non immemore dei nostri doveri e dei nostri diritti ». Le dichiarazioni che i ministri degli affari esteri sono costretti a fare di tratto in tratto sulla politica estera sono per loro natura così elastiche e così vaghe, che troppo spesso si corre rischio d'ingannarsi interpretandole alla lettera. Dovrebbero fare d'ufficio dei barometri per segnare le vicende dell'atmosfera politica, vale a dire le probabilità di pace o di guerra. Troppo spesso però sono barometri bugiardi che segnano male. Non è dai loro segnali che vengano le prime inquietudini. Quando queste ci sono essi tendono piuttosto a calmarla. Avviene spesso che il popolo senta la bufera avvicinarsi, e il barometro ufficiale gli dica che non fa mai così lontana. Questa volta però fortunatamente non è così. L'orizzonte dell'Europa si è rischiato. Le nubi che accendevano tempeste sono svanite. Il riavvicinamento della Russia alla Germania e all'Austria allontanò la temuta eventualità dell'alleanza russo-francese. Le elezioni inglesi hanno contribuito un poco anche ad aumentare la probabilità della pace. Il barometro ufficiale questa volta segna giusto, e speriamo che sia lontano il momento che esso, per non inquietare le popolazioni, debba essere menzognero.

Alla Camera dei deputati il ministro dell'Interno è intervenuto ieri nella discussione del bilancio della guerra, come se fosse il presidente del Consiglio — funzione che esercita da qualche tempo molto volentieri e con una certa affettazione — per salvare il ministro della guerra. L'ordine del giorno della Commissione del bilancio, che invita il Ministero a studiare se il regolamento della contabilità debba essere modificato e lo eccita intanto ad osservarlo scrupolosamente, sarà discusso oggi.

Per apparecchiare però il ministro della guerra alla battaglia d'oggi, il ministro dell'Interno lo ha fatto corazzare ieri con un voto di fiducia. Egli fece a nome del ministro la promessa di risolvere nel prossimo novembre la questione della forza del contingente annuo e della durata sotto le armi delle varie classi di leva. I deputati De Renzis e Brin si affrettarono a presentare al ministro la tavola di salvamento, cioè un ordine del giorno, che prende atto delle promesse ministeriali e lascia la questione sospesa sino a novembre. Il Ministero ha così chiesto ed ottenuto tempo, e nel chiedere ed ottenere tempo sta tanta parte della sapienza parlamentare!

L'on. Cavallotti aveva da Milano telegrafato che si sospendesse l'interpellanza sul suo sfratto da Trieste, volendo farla egli stesso. L'interpellanza ebbe luogo egualmente, e l'on. Cairoli probabilmente credette di essere liberato da questo fastidioso argomento. L'on. Cavallotti però non si diede per vinto, e annunciò ieri che egli vuole ad ogni costo fare la sua interpellanza egualmente. Si può non vedere l'utilità del paese che il Parlamento si occupi due volte di quel-

APPENDICE

Esposizione di Milano.

Il Secolo ha da Roma 16:
Michele ha diramato una circolare relativa all'Esposizione industriale di Milano, nella quale, premessa la storia del progetto dell'Esposizione stessa, ed assicurati il patrocinio del Re e l'appoggio del Governo, fa le seguenti raccomandazioni ai Prefetti ed alle Camere di commercio: « Affinché l'ardua impresa, cui collegansi tanto intimamente gli interessi ed il decoro dell'industria italiana, possa degno e compiuto, è necessario che tutto il paese si associi all'opera vigorosamente iniziata da Milano; e mestieri in particolar modo che non manchi al Comitato ordinatore la zelante cooperazione delle Rappresentanze commerciali.

Aderendo quindi alle istanze del Comitato stesso rivolgo vivissima preghiera alle Camere di commercio, affinché vogliano contribuire col'opera loro alla buona riuscita dell'Esposizione industriale di Milano. A tal uopo gioverà, come si fece nell'occasione delle più recenti Mostre internazionali, che costituiscono nel loro seno Giunte speciali incaricate di promuovere e di condurre ad effetto il concorso delle industrie locali col'Esposizione di Milano, prendendo col Comitato i necessari accordi.

Quantunque i fondi raccolti dal Comitato uniti coi sussidii del Governo formino una somma rilevante, tuttavia essa non basta a sopprimere alle ingenti spese che occorreranno per preparare e compiere la divisa Esposizione. E poiché trattasi d'una impresa eminentemente nazionale, le Camere di commercio hanno la facoltà d'inscrivere nei loro bilanci quelle somme, con cui credessero di poter concorrere alla spesa. Invio la presente circolare anche ai Prefetti, affinché cooperino in conformità alle intenzioni del Governo, ed appoggino, per quanto da essi

l'incidente, ma questo non è l'avviso dell'on. Cavallotti, il quale vuol rettificare le inesattezze di Damiani. Oh! non poteva rettificare, per esempio, in una lettera ai giornali?

Il Ministero austriaco non ha dato le dimissioni dopo il voto della Camera, che non ha approvato il capitolo dei fondi segreti. Il *Fremdenblatt* dice che la crisi non avrà alcuna soluzione prima che sia terminata la discussione del bilancio. Si sa che le crisi ministeriali in Austria hanno per caratteristica di durare qualche volta più dei Ministeri.

ATTI UFFICIALI

Direzione e amministrazione del Regio Istituto femminile San Ponziano in Lucca.

N. MMCCCLXXV. (Serie II, parte annt.)

Gazz. uff. 2 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il regolamento approvato per il Regio Istituto San Ponziano in Lucca dal Ministero della Istruzione Pubblica il dì 31 dicembre 1875;

Veduto il regolamento organico approvato per i Conservatori femminili con Decreto Regio del 6 ottobre 1867, N. MDCCCXXII;

Riconosciuto in fatto che la natura ed il fine del Regio Istituto San Ponziano in Lucca, sono in tutto e per tutto conformi alla natura ed al fine dei Conservatori femminili, ai quali il detto regolamento organico è rivolto;

Sulla proposta del Nostro Ministero Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Regio Istituto femminile San Ponziano in Lucca sarà quindi innanzi diretto ed amministrato in conformità del regolamento organico approvato con Regio Decreto del 6 ottobre 1867, N. MDCCCXXII per i Conservatori femminili.

Art. 2. L'ufficio di regio deputato per l'amministrazione e per il Governo del Regio Istituto è soppresso.

Art. 3. La Commissione che sarà nominata con Decreto Nostro, giusta la disposizione dell'art. 2 del regolamento organico del 6 ottobre 1867, entro il termine di due mesi dopo la sua nomina proporrà al Ministero della Istruzione Pubblica le modificazioni che per effetto di questo Nostro Decreto sarà necessario introdurre nell'attuale regolamento interno di quell'Istituto.

Ogni altra disposizione contraria alla presente è abrogata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1880.

UMBERTO.

F. DE SANCTIS.

Visto — Il Guardasigilli,

T. VILLA.

I premi per i feriti nella campagna del 1859 ossia i premi di S. Martino.

Finora non si è parlato che dei premi di Solferino, premi da L. 400 a favore dei soldati che presero parte alla più cruenta ma anche alla più felice delle battaglie combattute per l'indipendenza italiana, quella del 24 giugno 1859. L'istituzione di questi premi è dovuta alla Società di Solferino e San Martino che li introdusse nel 1871. Essi erano in origine elargizioni, che anno per anno facevano i privati od anche i Comuni, ma le quali lasciavano il rischio di veder un giorno o l'altro diminuirsi quel sentimento che spingeva generosi coetanei a ricordare in quel modo, ossia con buoni mezzi e non con chiacchiere semplici, il grande avvenimento e gradatamente cessare il numero dei premi. Il perchè anni sono la Direzione di quella patriottica Società volle consolidare l'istituzione e fece appello ai suoi più caldi fautori

di noi, ed intorno al quale è inutile spendere parole per esaltarne il merito grandissimo.

Arte.

Ripartiamo con piacere questo articolo del giornale *Il Risorgimento* (Torino 10 aprile), che torna a grande elogio di un nostro concittadino: SOCIETÀ DI QUARTETTO. — L'ottava seduta è riuscita anch'essa stupendamente.

Un cenno brevissimo, non giunge fuor di proposito, anche per rettificare il programma stranamente storpiato l'altro giorno dal prolo, che ancora qualche giorno prima mi aveva interpretato per ingegno il constatato impegno della Compagnia Rossi, e mi aveva fatto dichiarare giovane e vive non il *Lohengrin* ma il rubicondo amico Filippi.

La seduta fu aperta col quartetto, op. 93 di Beethoven, che non è relativamente uno dei più straordinari, ma che serve per sempre a confermare come a lato di quel gigante diventino pignoli tutti gli altri scrittori di musica da camera.

Seguì una *Sonata quasi fantasia*, del maestro Bassani di Venezia, per piano e violino: Questo lavoro è parso degno di figurare nei veri programmi del nostro quartetto, ed è picciotto moltissimo. La forma non è classica, ma lo sviluppo è libero affatto, e le idee, se non tutte originali, sono tuttavia chiare e trattate maestrevolmente; è un'opera, insomma, di un giovane che ha studiato con profitto e con quella serietà che diventa un po' rara oggi, e che conosce molto bene i venerabili della musica strumentale. L'esecuzione non è stata eccellente; l'Uraumando fu diligentissimo, il Ferni ha sonato con una eleganza, una purezza di stile, una giustezza di sentimento, che non si potrebbero lodare abbastanza.

Venne per terzo ed ultimo il tersetto op. 110 di Schumann, più volte eseguito già presso

perchè si fondassero premi, che chiamò *perpetui*, perchè dovevasi versare alla Società il capitale (L. 2000) che corrispondeva alle cento lire d'interesse, e la Società riciccolando ed investendolo in cartelle intestate alla medesima, consolidava davvero l'istituzione. Dubitarono molti dell'esito. Si sperava quasi per massimo risultato di ottenere sei o sette premi; ebbene, se ne ebbero in breve tempo 19. A questi sogliosi aggiungere ogni anno tre, quattro premi eventuali per l'anno, talché si hanno 22, e perfino 24 premi da 400 lire, che sono conosciuti sotto il nome di premi di Solferino, perchè l'estrazione si fa in quel luogo il 24 giugno d'ogni anno.

Ecco sorgere ora un'altra istituzione, che s'intitola i premi di S. Martino, ma su scala ancor più vasta. Sono 57 premi da L. 400 che vengono destinati ai feriti nella campagna del 1859, e se morti, alla loro famiglia; ben inteso che in questo numero sono comprese anche le famiglie dei morti sul campo di battaglia.

Sia la ben venuta la nuova istituzione, la minor sorella di quella di Solferino, ma più bella ancora.

Ma d'onde viene questa nuova provvidenza, questo richiamo così omogeneo all'epoca della nostra redenzione? Per chi non lo sapesse, l'accenneremo con brevi parole.

All'epoca della guerra del 1859 si costituì in Milano e dietro generosa iniziativa del Comune stesso, un Comitato per soccorrere i feriti; e per incominciare bene, il Consiglio municipale offrì 400,000 lire. L'appello trovò buona accoglienza, e dalla Lombardia affluirono cospicue somme che si versarono nella Cassa municipale; ma la guerra essendo stata troncata in modo inatteso, la massima parte della somma rimase nelle Casse finché verso la fine del 1878 il Consiglio comunale decise di metterla a disposizione di Sua Maestà. La somma saliva, cogli interessi che il Comune calcolò in ragione del 5 per cento, a L. 500,000 in cifra tonda (crediamo 20 mila in più). Sua Maestà ordinò che si facesse il riparto fra la Francia e l'Italia nelle proporzioni dei relativi eserciti del 1859 e vennero spedite in Francia lire 400,000, e lire 144,000 toccarono all'Italia.

Vuolsi che in Francia il Ministero della guerra le facesse ripartire fra tutti i feriti, e tale partito trovava fautori anche presso di noi; ma entrò in scena a questo punto risolutamente il Presidente della Società di Solferino e S. Martino, il sciatore co. Torelli, dimostrando come un sussidio che si risolveva in 12 od al massimo 15 lire a testa, dato dopo 20 anni, fosse tale infelicitissimo partito da raccogliere piuttosto giuste critiche che elogi, e propose che invece si istituissero premi da L. 400 da sorteggiarsi precisamente come già si usa da tanti anni con quelli di Solferino. Gradi il Re quel piano; il Municipio di Milano vi assenti ed anzi l'encomiò, ed accettò anche dal R. Ministero della guerra,

di noi, ed intorno al quale è inutile spendere parole per esaltarne il merito grandissimo.

Gli spettacoli pericolosi.

Un povero saltimbanco giapponese domenica sera in Roma, nel fare pericolosi giuochi, precipitò dall'alto d'un teatro e rimase agonizzante nell'arena insanguinata. Nella Roma, che fu culla di tre civiltà, si compiono tuttora gli olocausti di umane esistenze offerte alla feroce voglia di violenti emozioni. Che mancava l'altra sera nell'anfiteatro di Roma perchè si credesse di rivedere i giuochi cruenti dei gladiatori? Vi erano le spettatrici gentili, vi erano i *Patres* legislatori, vi erano i patrizi e il volgo: non mancava altro che il saltimbanco mormente pronunciasse l'*Ave Caesar*!

Gli antichi confessavano almeno la loro crudeltà: quelli che venivano cacciati nell'arena, erano educati a morir con arte, e gli spettatori andavano a fasciarsi se morivano male; noi, più ipocriti, ma non meno crudeli, andiamo a veder uomini esporre la loro vita nel teatro, chiudendo un occhio quando eseguono il giuoco mortale e spiando coll'altro se sopravvivono o si ammazzano. E quando succede la disgrazia, le signore si mostrano palpitan, commosse; qualcuno sviene benanco e gli uomini declamano contro la crudeltà di quegli spettacoli. Ipocriti! vorremmo gridar loro con voce di tuono che arrivasse fino alla coscienza: ma chi è che li uccide se non la vostra curiosità, il vostro consenso, il biglietto d'una lira che avete comperato alla porta del teatro?

Cessiamo di inorbellare la verità; chi si reca a teatro per veder l'uomo lottare colla belva famelica, ingolar spade, precipitarsi dalle alture vertiginose, correre cogli occhi bendati sulle corde tese vicino al soffitto, — vi si reca per scuotere il sangue che sente intorpidito per le vene. La drammatica, colle tante rappresen-

venne definitivamente prescelto. Ecco gli effetti d'una buona istituzione. Egli è della più chiara evidenza che fu quella di Solferino che fece nascere l'idea e vinse il partito.

Ora dunque avremo ogni anno due estrazioni: l'una a Solferino il 24 giugno, e l'altra a S. Martino in autunno, ambedue per premi da L. 400 a superstiti o loro famiglie dei soldati che combatterono a S. Martino, e per feriti di tutta la campagna 1859.

Fra l'una e l'altra estrazione saranno 80 premi da L. 400. Si può dire con sicurezza che saranno 60 famiglie almeno fra le povere che saranno sollevate, e questa istituzione durerà fino a che morrà l'ultimo superstita degli iscritti; se un solo raggiunge i 90 anni, durerà quindi ancora 50 anni ossia fino al 1930.

Fra tutti i modi possibili per tener desta la riconoscenza verso coloro ai quali l'Italia deve la sua indipendenza ed unità questo è certamente uno dei migliori, il quale avrà influenza anche sull'avvenire, e la festa a S. Martino non può a meno di divenire una festa eminentemente nazionale. Colà sorgerà il monumento al Re unificatore, che, se vuoi giudicare dalle sterminate fondamenta, dev'essere qualcosa di grandioso. Sarà dunque su quel terreno glorioso accanto all'altare esso pure nazionale al Re Vittorio, che le generazioni, incominciando dalla presente, verranno ad ispirarsi ed apprendere che cosa vuol dire l'amor patrio. Sia dunque lode al nostro Re che fra i piani proposti scelse l'ottimo per patriottismo, e sia lode a quell'instancabile patriota, ch'è il conte Torelli, il quale ebbe l'iniziativa di questa felicissima idea.

A proposito della rettura di un cannone del Duilio.

L'*Adriatico* nel suo Numero del 6 corrente prende occasione dall'articolo stampato in questa *Gazzetta* del 31 marzo a proposito della rettura di un cannone del Duilio per fare alcune riflessioni.

L'autore di quell'articolo deve anzitutto dichiarare che non ebbe l'intenzione di attenuare l'impressione prodotta in paese dal caso successo sul Duilio, ma solo di esporre, prendendo occasione da questa impressione, alcuni fatti, e fare alcune considerazioni per mettere in guardia il pubblico contro le inesattezze, le false deduzioni, le insinuazioni di ogni specie, che si leggono in questi giorni allo scopo evidente di gettare il disordine su alcuni egregii uomini che hanno il torto di essersi sollevati col loro ingegno, coi loro studi, coi servizi resi alla patria, al disopra dell'invidia mediocrità.

Entrando nel merito delle cose dette dall'*Adriatico*, deploriamo anche noi che nulla si sia fatto per mettersi in grado di fabbricare in paese lamiere, corazzate, macchine, cannoni; aggiungiamo anzi che mai l'Italia avrà una marina veramente solida se non si metterà in condizione di bastare a se stessa colla creazione di un vasto stabilimento metallurgico. Però non si vede come questa questione si colleghi a quella dei grossi cannoni, a meno che non vogliasi ammettere la strana pretesa che nessuno dei cannoni che si farebbero in Italia scoppierebbe, per un privilegio unico, non concesso sinora a nessuno degli stabilimenti di qualsiasi nazione.

teazione delle umane passioni, e la musica colla potenza meravigliosa dell'armonia, non destano in lui più nessun piacere o dolore; i deliri e gli strazii del teatro son finiti: egli lo sa; e vuole deliri e strazi veri. E nell'Arena dove il saltimbanco pone a rischio la vita, egli sente un brivido corrergli per la spina dorsale, un fremito cercargli ogni fibra, una commozione innata e spasmodica invadergli i precordi... è proprio la vita d'un uomo che si giuoca; e la si giuoca per dargli piacere.

Ne si adduca per iscusare che le sventure sono rare. L'altro di in Firenze un giocoliere tratteneva il pubblico col cacciarsi giù per la gola delle spade aguzzate; si ferì l'esofago e lo stomaco e morì nell'arcivescopia di Santa Maria Nuova.

In Padova cadde, pochi anni sono, un ginnasta spagnolo e ferì gravemente se stesso ed un fanciullo. In Aversa fuggì dalla gabbia una tigre che sparse il terrore per tutta la città ed offese molte persone. In Bordeaux un domatore di belve mette la testa nella bocca di un leone e la fiera lo addenta, lo uccide. In Parigi un altro entra nella gabbia dei leoni ed una leonessa si slancia sul malcapitato e gli dilania un braccio. Egli lotta disperatamente; infine il suo audace arriva a strapparli vivo dalle unghie della fiera già pronta a sbranarlo, ma tuttavia l'infelice soccombe dopo spasmi crudeli. Il *Rappel*, che narrava inorridito l'atroce caso, domandava, se della sua morte dovesse incolparsi la leonessa che lo sbranò, o il pubblico che si compiace di questi spettacoli, o il Governo che li permette.

Un bambino cinese di 3 o 4 anni faceva battere anni sono ogni cuore di spavento, arrampicandosi sopra una lunghissima canna tenuta in equilibrio sulla spalla d'un ginnasta. Ed arrivato alla punta estrema faceva rabbrivire con ogni sorta di capriccio ed il pubblico briscolava. Ma pochi di dopo il tapinello

E inessatto poi quanto dicesi della Francia, la quale, in fatto di cannoni, andrebbe, secondo l'*Adriatico*, più cauta delle altre nazioni. I due cannoni da 34 centimetri, che fecero cattiva prova, non sono i soli costruiti; altri quattro furono con essi provati, e molti altri se ne stanno costruendo del calibro di 34 centimetri, insieme ad altri minori. Inoltre, la Francia avendo adottato per le nuove corazzate un cannone da 42 centimetri, cioè quasi dello stesso calibro di quelli del Duilio, ne ha d'un tratto, e già da un anno, messi in fabbricazione otto, cioè tanti, quanti ne ordinammo noi per armare il Duilio e il Dandolo.

Ma la Francia è la sola nazione che provi i suoi cannoni prima di metterli a bordo. Anche noi facciamo prima di metterli a bordo. Tutti i cannoni del Duilio sono stati provati, e stabilendo nel contratto che quei cannoni debbono resistere ad un dato numero di colpi per essere accettati, si sono prese tutte le precauzioni possibili per garantirsi contro i difetti ch'essi potessero avere.

Non si legge un articolo su questioni di marina, nel quale non si ricorra all'esempio di ciò che si fa all'estero.

Sta benissimo che noi traggiamo ammaestramento da nazioni più esperte e più forti, ma l'altrui esempio vuol essere citato a proposito, e solo per dar forza a solide ragioni. Non sempre l'esempio altrui può tener luogo di validi argomenti.

ITALIA

Il carosello di Mantova.

L'*Adige* di Verona ne pubblica la seguente relazione:

Dopo che le bande musicali sonarono un paio di allegre marcie; alle 3.20 entrarono circa 70 cavalieri, accolti dai fragorosi applausi di una folla di circa 12,000 persone. Bellissimo fu l'effetto prodotto dall'entrata di quei cavalieri nei vari vestiti medioevali a diversi colori, in velluto e seta, e coi cavalli bardati conforme al colore del cavaliere che portavano.

Pocia entrarono quattro cavalieri che indossavano il giustacore bianco e la sopravveste azzurra, e a due per due mossero all'assalto della sciabola, poi a tre a tre; tra un assalto e l'altro cadde un cavallo e balzò d'arcione un cavaliere, ma fu l'affare d'un minuto; non si fece alcun male e saltò subito in sella; i bravi torreadori furono applauditi.

Attorno al circo esternamente entrarono poi 16 cavalieri dal giustacore di seta grigio e sopravveste di velluto cremisi, avente sul petto una specie di piccolo scudo e con un pugnale infilavano al trotto gli anelli, e li gettavano in mezzo al circo; portati via in tre soli giri tutti gli anelli, fecero andare i cavalli al galoppo, tra il plauso degli spettatori.

Sedici altri eleganti cavalieri in bianco giustacore e sopravveste azzurra entrarono nel circo, e fatto il saluto, al cenno di un capo, eseguirono il carosello, con varie bellissime evoluzioni al galoppo, tra le quali notiamo una quadrilla inglese per quattro, che riscosse le maggiori acclamazioni.

Pocia nel giro esterno del circolo vennero sedici cavalieri, in giallo giustacore e sopravveste viola, i quali colla sciabola tiravano alle cost delle teste, che erano palloncini a colori di tela, dentro ai quali erano stati posti i colombi; questa parte riuscì egregiamente, perchè queste innocenti bestiole rese libere volazzavano poi sopra gli spettatori, destando l'ilarità. Sui pali che sostenevano i palloncini furono poste quindi delle teste di cartone, che avevano un turbante, e fu ripresa la corsa e i relativi colpi di sciabola.

Anche qui un cavaliere fu balzato di sella, ma non si fece alcun male; risali, ed al galoppo continuò cogli altri a colpire le teste ripiene di polvere.

piombava al suolo da quella canna sfraccellandosi il cranio. Ciò avvenne in Milano e molte madri lo ricordano con raccapriccio.

E chi non ricorda la compassionevole fine dell'uomo-mosca, che si fraccassò le ossa a Trieste al cospetto di un teatro affollatissimo? E l'uomo-cannone non venne pur esso ferito dalla palla per una briciola di più di polvere?

Ma quand'anche non si avesse che una sola vittima, anzi non vi fosse che il solo pericolo, noi che la pretendiamo a civili, non dobbiamo permettere siffatti spettacoli; e se il Governo li permette in nome di una falsa libertà, noi, più umani del Governo, dobbiamo disapprovarli senza tregua ed invocare una legge che li impedisca.

Milano, che si vanta forse anche più che non convenga, del titolo di capitale morale d'Italia, dovrebbe per la prima abolirli fra le sue mura. Basterebbe un voto dell'autorità cittadina: e il suo esempio verrebbe ben presto imitato.

Si fanno le statistiche per cercare le cause dei suicidii, e per porre ad essi freno; ma che son mai questi spettacoli rinchiusi se non altrettanti suicidii per la miseria? Perché il saltimbanco mette a repentaglio la vita e si offre ostia volontaria al caso, se non per mangiare quel giorno? E allo sciagurato, che scampa per quella sera la morte, dev'essere ben amari gli applausi della folla crudele, ch'era accorsa a godere del suo pericolo!

In nome del progresso, della carità, della ragione, si aboliscano una volta per sempre questi spettacoli, che alimentano i sanguinosi istinti della belva nei petti umani. Se nessuna nozione finora li ha aboliti, sia nostro l'onore di cancellare questa macchia dal libro dell'umanità.

(Dal Secolo di Milano.)

Furono poste quindi le barre di semprevi-
a tutta lunghezza nella metà del circo, ed en-
trati sei cavalieri dal giustacore bianco e so-
pravveste azzurra, a uno, a due ed a tre, salta-
rono la barra, ed appressandosi ai vasi di fiori
che stavano sopra un colonnato circondato di
verde, coglievano una rosa od una camellia. Essi
poi uscivano, e percorrendo il circolo esterno
gettavano mazzolini di fiori alle signore.

Da ultimo, il saluto a Mantova fu assai gen-
tile; coi cavalli, tutti i cavalieri formarono un
M, e tra i più cordiali e fragorosi applausi, al
suono delle trombe degli araldi e delle bande,
si ritirarono sotto il portico del palazzo del T.

Alle 5 25 tutto era finito; lo spettacolo, in
una parola, è riuscito assai bene; i costumi e-
rano di vero buon gusto; le bande musicali
aggiunsero animazione alla festa, ed i bravi uf-
ficiali e soldati del 14° cavalleria Alessandria
col tenente colonnello cav. Mandelli, che ebbe
la direzione di ogni cosa, si ebbero i più sin-
ceri elogi; così ricordo ben volentieri l'egre-
gio cav. Sartori, presidente del Comitato, il quale,
certo, d'essere rimasto soddisfatto dello stupen-
do esito ottenuto, sia dal lato materiale che dal
morale.

Gli ordini del giorno sul bilancio della guerra.

Pubblichiamo l'ordine del giorno presenta-
to alla Camera dall'on. Ricotti:
La Camera invita il Ministero della guerra a
provvedere:

1. Che nel corrente anno 1880 sia richia-
mata sotto le armi, per un periodo di quattro
settimane, la classe 1854 di prima categoria,
esclusi quelli appartenenti all'arma di caval-
leria;

2. Che la chiamata sotto le armi della se-
conda categoria per l'istruzione militare sia
estesa a tutta la classe del 1859, invece di li-
mitarla a soli 20,000 uomini;

3. Che l'istruzione militare del contingente
di terza categoria, prescritta dall'art. 8 della
legge 30 giugno 1876 sull'ordinamento della mi-
lizia territoriale e comunale, sia iniziata nel
corrente anno 1880 e proseguita negli anni suc-
cessivi.

Ricotti.

Telegrafano da Roma 18 al Secolo di Mi-
lano:

La Commissione generale del bilancio, esi-
minata la proposta di un'inchiesta sull'ammini-
strazione del Ministero della guerra, deliberò
invece di adottare il seguente ordine del giorno:
« La Camera, mentre richiama il Governo ad es-
aminare, se il regolamento della contabilità po-
sso modificarsi in quella parte che prescrive il
tempo di presentare alla Corte dei conti la con-
tabilità dell'amministrazione del Ministero, invita
il Governo all'osservanza più scrupolosa del re-
golamento stesso, e delibera che insieme al bilancio
definitivo si presenti la relazione sulla gestione dei
residui ed intorno alla consistenza del materiale
da guerra. »

Quest'ordine del giorno si considera come
esprimere un voto di sfiducia, e perciò intorno
ad esso si solleva la questione ministeriale,
ove non venga modificato.

Telegrafano da Roma 18 al Corriere della
Sera:

Sperasi di esaurire per domani la discus-
sione degli ordini del giorno sul bilancio della
guerra.

L'onor. Morano ritirerà il suo e aderirà a
quello della Commissione del bilancio, che non è
lusinghiero per il Ministero, giacché lo richiama
ad una più scrupolosa osservanza della legge.
Il Ministero lo accetterebbe per evitare nuovi at-
triti avanti la discussione sul bilancio dell'in-
terno.

La Libertà scrive in data di Roma 17:
Oggi l'on. Bonelli ha pronunciato un lungo
discorso. Quel tanto che non pubbliciamo nel
resoconto e la parte essenziale; quanto al resto,
bisogna per lo meno aspettare il resoconto ste-
nografico, giacché dalle parole dell'on. ministro
non è stato possibile raccogliere quello che egli
volesse dire.

Roma 18.
Magliani dichiarò alla Commissione del da-
zio consumo di non insistere sulla tassa di mac-
ellazione dei suini. Ridusse al minimo di 60
lire la vendita di vino per essere considerata
come minuta vendita; concesse modificazioni im-
portanti alla legge, rendendola così meno fiscale.
Dichiarò inoltre che la nuova legge sul dazio di
consumo non ha alcuna relazione coi provvedi-
menti necessari per far fronte all'abolizione del
macinato.

Gli organi ufficiali di Depretis insistono ac-
ché si sciogla la Camera, anche senza aver votato
la riforma elettorale. (Secolo.)

Roma 18.
Questa mattina si è costituito, all'Alham-
bra, il Comitato promotore dell'Esposizione Na-
zionale a Roma. (Gazz. d'Ital.)

Roma 17.
Il Re sopra proposta del Ministero nominò
Rizzoli Gran Cordone dell'Ordine mauriziano.

(Stella d'Ital.)

FRANCIA

Parigi 17.

La proposta di legge per lo scrutinio di li-
sta sarà presentata nella prossima sessione della
Camera. È inesatto che il signor Gambetta vi si
dimostri ostile; si crede anzi che egli adopererà
la sua influenza perché la Camera e il Senato
adottino il progetto.

Il Consiglio di Stato decise, secondo la leg-
ge di Germinale, anno X, che i Decreti relativi
alle investiture dei Vescovi ed Arcivescovi por-
teranno la qualifica di *signore* e non più di
monsignore. La decisione fu presa malgrado l'op-
posizione del direttore dei culti, Flourens. (Fanf.)

Parigi 18.

Eccovi alcuni giudizi della stampa sullo
scioglimento anticipato della Camera.

Il *Télégraphe* dice che ciò sarebbe una ri-
vincita del 16 maggio, fatta per opera degli av-
versari di esso. Che a questo riguardo la co-
stituzione è assai dubbia, e che, se anche il dub-
bio fosse lievisimo, bisognerebbe evitare lo scio-
glimento.

Il *Parlement*, organo del Dufaure, lo com-
batte.

Il *Soir* è favorevole, però, come il *Rappel*;
ammette che la Camera abbia il diritto di ri-
manere.

La *France* e la *Presse* tornano a proporre
lo scioglimento.

Tutti i fogli reazionari sono favorevolissimi.
Alla prossima riapertura della Camera s'in-
terrogherà il Governo. Si dà per certo che il
Governo dichiarerà di accettare la decisione del-
la maggioranza. In tal caso non occorrerà il vo-
to del Senato. (Secolo.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 18.

Il corrispondente londinese della *New Press*

Presse telegrafica di avere avuto un colloquio con
Hartington e Gladstone, dal quale sarebbe per-
suaso che Gladstone ha l'intenzione di promuo-
vere una confederazione degli Slavi meridionali
vera e propria della Balcani, ad esclusione dell'Au-
stria. (G. Piem.)

INGHILTERRA

Londra 17.

Giungono a Londra molti personaggi politici
del partito trionfante.

Granville e Hartington arrivarono ieri, Argyl
oggi. Gladstone è aspettato lunedì.

Bright visitò Gladstone a Hawarden per
tentare d'indurlo a riprendere la direzione del
partito.

Sembra però deciso che la Regina chiamerà
Granville. Ma quest'ultimo la consiglierà di ri-
volgersi a Gladstone.

Gladstone, se persiste nel rifiuto, spiegherà
a S. M. i motivi di tale risoluzione. (Pungolo.)

SERBIA

Belgrado 17.

Corre insistente e diffusa la voce che il
Principe Milan sia disposto ad abdicare in favore
del figlio, che ha l'età di tre anni.

Alla Corte domina estrema confusione.

Anche gli aiutanti Andjelkovic e Bogicevic
sono stati destituiti.

Le truppe turche, inseguendo le bande di
Arnauti, impegnarono un conflitto sanguinoso;
vi furono perdite considerevoli d'ambe le parti.
Le complicazioni si fanno sempre più serie.
(Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 aprile.

Consiglio comunale. — All'odierna
seduta assistevano 36 consiglieri.

Il Sindaco comunicò anzitutto al Consiglio
una nota della Direzione delle Gabelle, colla qua-
le viene encomiato il Comune pel modo nel qua-
le sono tenuti i magazzini generali di Sacca
Sesola.

Sopra relazione dell'assessore Ricco, il Con-
siglio approvava di accordare un esito del 3 0/0
annuo per vini in fusti, depositati in tutti i ma-
gazzini fiduciarj; approvava altresì di ridurre
a chil. 40 il minimo della quantità di sapone
ammesso alla restituzione del dazio.

Il Sindaco legge quindi la relazione sulla
proposta relativa ai lavori per il segnalamento del
mezzogiorno, chiedendo al Consiglio di autoriz-
zare la Giunta all'esecuzione dei lavori ed alla
spesa conseguente di L. 1000, nonché alla spe-
sa annua di L. 500, ritenuto che la Camera di
commercio concorrerà per un terzo nella spesa
stessa.

Dopo breve discussione, a cui presero parte
i cons. Mura, Gabelli, Giustiniani, Fornoni e
Zanon, la proposta venne approvata.

Si passò poi a trattare sulla domanda pro-
dotta dalla Società geografica italiana perché Ve-
nezia sia la sede del Congresso geografico in-
ternazionale da tenersi nel 1881. L'ass. Cattanei
concluse proponendo al Consiglio, a nome
della Giunta, l'accettazione della domanda e l'autorizzazione d'inscrivere nel bilancio 1881 a
questo scopo la somma di L. 10,000.

La proposta senza discussione fu accolta
ad unanimità.

L'ass. Cattanei riferì poscia sulla proposta
di mantenere per un quadriennio in via provvi-
soria l'Istituto superiore femminile e la scuola
preparatoria annessa al medesimo, e concluse in-
vitando il Consiglio ad approvare la proposta
stessa e la spesa relativa da inserirsi nei pre-
ventivi futuri, autorizzando contemporaneamente
la Giunta a tutte le pratiche conseguenti.

Senza discussione venne approvata la pro-
posta a maggioranza.

S'impugnò poi non breve discussione alla
quale presero parte i consiglieri Chierighin, Do-
nà, Fornoni, Todros, Valmarana, l'assessore
Contin Francesco ed il Sindaco, sulle attribuzioni
che dovranno avere i delegati da nomi-
narsi dal Consiglio per l'esercizio delle attribuzioni
di vigilanza sulle Opere pie, dopodiché il
Consiglio passava alla nomina dei delegati stessi.
Furono eletti i signori: co. Francesco Donà con
voti 23, Combi 23, Malvezzi 18.

Il Consiglio quindi approvò la proposta di
rinnovare il contratto di concessione dello spa-
zio lagunare sottoposto al pontile della Ricevi-
toria del dazio-consumo a S. Giacomo di Mu-
rano, e radunarsi poi in seduta segreta.

III Congresso internazionale geogra-
fico. — Ecco la bella Relazione, letta oggi
al Consiglio comunale dall'assessore bar. Cat-
tanei, in base alla quale quel Consiglio accettò la
proposta che la città di Venezia abbia ad essere
la sede del III Congresso internazionale geogra-
fico, che deve tenersi in Italia nell'autunno del-
l'anno venturo:

Signori consiglieri!

Il 13 corrente ci pervenivano le due let-
tere di cui passo a darvi lettura:

SOCIÉTÉ DE GÉOGRAPHIE

fondée en 1821

RECONNUE D'UTILITÉ PUBLIQUE

en 1827

Paris le 26 mars 1880.

« Monsieur le Président,

« La Société de géographie de Paris se fé-
liciterait hautement que le troisième Congrès
international des sciences géographiques pût être
réuni en Italie, vers l'automne 1881, et que Ve-
nise fût choisie pour le siège du Congrès.

« Avec ses précieuses archives, son admi-
rable situation, l'affabilité traditionnelle de ses
habitants, Venise semble particulièrement bien
choisie pour le Congrès projeté.

« Cette cité dont le passé glorieux sera do-
miné pour nous par le nom de Marco Polo, pré-
sente des conditions très-favorables à une réu-
nion exclusivement préoccupée des progrès de la
science.

« Ce sera pour la Société de géographie de
Paris un honneur aussi bien qu'un devoir de
se mettre à la disposition de la Société italienne
de géographie en vue de la préparation de cette
solennité.

« Heureux d'être auprès de vous les inter-
prètes des sympathies et des vœux de la So-
ciété de géographie, nous vous prions, monsieur
le Président, d'agréer l'assurance de nos senti-
ments les plus distingués.

Le Président de la Commission Centrale,

signé ALFRED GRANDIDIER.

Le Président de la Société, Vice-amiral, Sénateur,

signé DE LA ROCHE-LE NOUVEAU.

Le Secrétaire Général

signé C. MAUNIER.

— Roma 19 aprile 1880.

« Ho l'onore di comunicarvi in copia la
lettera testè pervenuta alla Società geografica

di Parigi, alla quale noi non possiamo dare ri-
sposta senza prima aver raccolto il parere ed
assicurato la cooperazione di questo onorevole
Municipio.

« L'ultimo Congresso geografico interna-
zionale, tenuto a Parigi nel 1875, raccolse in
quella città tanti e così illustri personaggi da
tutte le parti del mondo e diede luogo ad una
così varia e ampia Esposizione geografica, da
far credere che la nuova riunione dell'anno ven-
turo debba riguardarsi pur essa come un avveni-
mento scientifico di grande importanza.

« Scienziati, eruditi, esploratori, rappresentanti
ufficiali di tutti i Governi civili formarono un
complesso di oltre 1500 membri iscritti e con-
tributori per il Congresso, mentre la mostra geogra-
fica, a cui presero parte egualmente tutti i
Governi, gli autori e editori di carte e apparati
geografici, diede luogo a raccogliere nelle vaste
sale del palazzo delle Tuileries i lavori di pre-
cisione di tutti gli Istituti topografici militari,
ed Istituti idrografici governativi, le produzioni
cartografiche, gli istromenti ed apparati geodetici
e didattici dei primari Stabilimenti privati, le
collezioni etnografiche di alcuni Stati ecc. ecc.

« Specialmente ricca era la mostra dei prodotti
geografici francesi, preparata a cura di una Com-
missione speciale.

« Da questi pochi cenni apparisce l'importan-
za della proposta a noi fatta dalla Commissione
centrale parigina. Mentre non dubitiamo che il
nostro Governo, a cui ci rivolgiamo contempora-
neamente, non ci rifuterà il suo concorso, noi lo
domandiamo ugualmente a questo onorevole
Municipio. Senza questi aiuti la Società non po-
trebbe assumersi la grave responsabilità inerente
all'impresa proposta.

« Questo Municipio dovrebbe pertanto poter
disporre non solo delle sale necessarie alle riu-
nioni delle varie sezioni e alle riunioni plenarie
del Congresso, ma dovrebbe inoltre assicurarci
i locali più ampi indispensabili alla mostra geogra-
fica, concorre alle spese richieste dal de-
cente collocamento degli oggetti e arredamento
delle sale, fornire parte del personale di sorve-
glianza e servizio dell'Esposizione, prestarsi al-
le facilitazioni di buona ospitalità che fossero
richieste dal caso. Per il contributo pecuniario
noi crediamo che da parte di questo Municipio
basterebbe in ogni caso una somma di L. 10,000.

« Oltre a tutto ciò resterebbe a provvedere
alla parte che deve prendere Venezia nella mostra
geografica italiana; e questa parte sarebbe certo
grandissima per la ricchezza dei monumenti e
delle glorie geografiche veneziane; e sarebbe anche
maggiore se vi si comprendesse, com'è nostro
vivissimo desiderio, una mostra nautica, come in
nessun luogo potrebbe farsi più importante, tra-
scurando la ricchezza di questo genere apparte-
nenti a questo celebre Arsenal.

« Queste sono, ill.mo sig. Sindaco, alcune con-
siderazioni generali, colle quali Le accompagnò
la domanda della Società geografica parigina.
Noi attendiamo ora la risposta di questo onor.
Municipio sulle varie questioni che vi si legano,
salvo a metterci d'accordo, e ciò avverrebbe
certo molto facilmente, sui particolari delle mi-
sure da prendersi, sui quali noi attendiamo pure
di conoscere eventualmente le loro vedute.

« Frattanto mi creda con tutta considera-
zione e osservanza.

Il Presidente

« PRINCEPE DI TRANI.

Il Segretario

« G. Dalla Vedova.

All' Illustrissimo signor Sindaco

della città di Venezia.

Tali comunicazioni e tale invito non po-
sono, a parer nostro, avere che una sola, che
una pronta risposta: l'accettazione.

Crederemmo far torto alla vostra intelli-
genza, all'affetto vostro per questa città, il ve-
nirvi esponendo le ragioni che impongono un
tale partito. Venezia, prescelta dal Congresso dei
geografi europei ad esser sede di una nuova lo-
ca riunione, la prima che si tenga in Italia, non
può che andar lieta del fatto onore. Il suo
passato, la dignità della nazione, ch'è chiamata
a rappresentare, la sua dignità, vogliono ch'essa
aderisca, e che aderisca col sentimento di com-
piere un rigoroso dovere verso la scienza,
verso l'Italia e verso se stessa.

Gli studi geografici hanno ripreso nel no-
stro paese un così gagliardo indirizzo mercè i
viaggi e le imprese del Miani, di Savio, di Be-
ccari, di Gessi, di Matteucci, di Martini, di An-
tinori, di Bove, che Venezia, or'ebbe i natali
Marco Polo, donde mossero i Cabotto alle peri-
giose imprese, ove fu ideato e si ammirò il Pla-
nifero di Fra Mauro, Venezia il cui nome e la
cui bandiera corsero per secoli i mari, dev'es-
sere la città d'Italia, prima che ogni altra, do-
ve al cospetto del mondo scientifico le glorie del
passato abbiano ad intrecciarsi cogli ardui fatti
d'oggi, colle promettenti speranze dell'avvenire.

Sottoponiamo quindi, o signori, al vostro
suffragio la seguente

Parte:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione
della Giunta, lieto che Venezia sia stata scelta
a sede del Congresso geografico internazionale,
che dovrà raccogliarsi nell'autunno 1881, ac-
cetta con grato animo il fatto onore; e, fidu-
ciosa che il Governo del Re, gli Istituti e i So-
cietà scientifici e gli studiosi concorreranno a
rendere la solennità degna della nazione e della
scienza,

Delibera:

d'autorizzare la Giunta ad inscrivere nel pre-
ventivo 1881 la somma di L. 10,000, e di pre-
sentare con quel preventivo le ulteriori concrete
proposte per le maggiori eventuali spese che si
rendessero necessarie a raggiungere completa-
mente lo scopo.

Statistiche municipali. — Nella set-
timana da 4 a 10 aprile vi furono in Venezia
55 nascite, delle quali 6 illegittime. Vi furono
poi 83 morti, 9 dei quali non appartenevano al
Comune. La media proporzionale delle nascite
fu di 20,4 per 1000; quella delle morti di 27,2.

Le cause principali delle morti furono: di-
terite e croup 2, febbre tifoidea 2, tifo esante-
matico 1, tifo polmonare 11, diarrea-enterite 11,
pleuro-pneumonia e bronchite 13, improvvisa 1.

Associazione per gli studi delle
Opere pie. — I membri dell'Associazione
sono convocati per domani, ad un ora pom.,
nel palazzo di residenza della R. Prefettura per
nominare il presidente, il vice-presidente, il se-
gretario e l'Economo, a senso degli Statuti.

Funerali (L. municipale). — Alle ore 5
pom. d'ieri spirava il luogotenente di vascello
Carlo cav. Donadini, altro fra quei generosi che,
abbandonando carriera ed onori, corsero nel-
l'aprile 1848 in difesa d'Italia dal dominio stra-
niero.

I funerali avranno luogo domani, alle ore
11 ant., nella chiesa di S. Giovanni in Bragora.
I difensori dell'assedio di Venezia, in segno di
ricordanza, sono invitati ad intervenire.

Società dei merletti. — Ieri vi fu
l'Assemblea della Società veneziana per la mani-
fattura dei merletti. Riuscì numerosissima. Men-
tre il numero di ventisette sarebbe stato
sufficiente, la cifra passò il doppio.

Il sig. presidente del Consiglio d'ammini-
strazione bar. Franchetti cedette il seggio all'on.
sensore Fornoni eletto all'unanimità a presi-
dere l'Assemblea. Ella, come si sa, una delica-
tezza dei Presidenti dei Consigli d'ammini-
strazione di non accettare la direzione delle Assem-
blee che debbono pronunciarsi sul loro bilancio.

La Relazione fu letta dal sig. Andrea Ga-
belli. Noi non abbiamo sotto l'occhio quel do-
cumento, ma abbiamo raccolto alcune cifre delle
quali possiamo garantire la precisione.

L'egregio relatore nell'esporre l'andamento
dell'annata e la condizione della Società fu tut-
t'altro che roseo, non volle che le previsioni
potessero in nulla essere smentite da realtà in-
feriori al vero.

Lo stato attivo della Società fu diminuito
dall'esame del nuovo Consiglio che non volle co-
stare altro che a prezzo di puro costo le merci
esistenti in magazzino, e che cancellò tutti i cre-
diti che potessero riguardarsi come dubbi. Con
questa riduzione, e col caricamento sul passato
esercizio di tutte le spese straordinarie, le quali
non si rinnovano certamente negli anni ven-
turi, l'esercizio del 1879 non si chiude che con
lire 300 d'utile nell'ultimo quadrimestre. Per
l'esercizio del 1880 le cose si presentano molto
diverse per le grandi economie introdotte; e ba-
sti citarne una, la seguente: L'anno 1880, con
una sorveglianza maggiore ed un personale in-
appuntabile, invece ch'essere caricato di 22,300
lire di stipendii, lo sarà semplicemente di 12,700.

A parità dunque di tutte le circostanze non lo
scorso anno 1879 il presente dovrà chiudersi
con una differenza in meglio di L. 9600 di utili,
e ciò malgrado l'apertura d'una nuova Scuola in
Chioggia, dalla quale si sperano i migliori ri-
sultati.

La serietà della Relazione fece in tutti la
migliore impressione. Essa fu votata all'unani-
mità con due aggiunte. La prima: un voto di
fiducia e di ringraziamento al Consiglio, proposto
dall'avv. Pellegrini; la seconda: un periodo di
ben meritato elogio al cav. Colleoni, il quale
spese di propria tasca una somma considerevole
in pro' dell'andamento della Scuola di Murano.
Aspettiamo dunque l'esito di queste grandi ri-
forme economiche del presente austero Consi-
glio d'amministrazione.

Vennero rilette alla quasi unanimità i tre
consigli usciti: Fano, Battaglia e Gabelli i
tre censori Fornoni, Vivante e Maggiolo.

Liceo e Società musicale Bene-
detto Marcello. — Ripetiamo il programma
del trattenimento che avrà luogo questa sera
nelle sale del Liceo, alle ore 9:

1. Cimarosa. Sinfonia nell'opera *Matrimonio
segreto*, per orchestra.

2. Beethoven. Trio, op. 11, in si bem., per
pianoforte, clarino e violoncello: a) Allegro con
brio; b) Adagio; c) Allegretto con variazioni ed
allegro finale, eseguito dal prof. Giarda, Magnani
e Dini.

3. Curschmann. Terzetto per soprano, con-
tralto e tenore, eseguito dagli alunni Grando
Iole, Montemeri Elvira, Löwenberg bar. Arturo.

4. Schumann. Concerto, op. 54, per piano-
forte, con accompagnamento d'orchestra: a) Al-
legro affettuoso; b) Intermezzo, andantino grazio-
so; c) Allegro vivace, eseguito dal professor
Giarda.

5. Ouverture *Euryante*, per orchestra.
N. B. — I signori soci dovranno presen-
tarsi muniti della legittimatoria loro rimessa
permanentemente sino dal 9 gennaio 1880.

Biglietto d'ingresso per i non soci, italiane
L. 6 (sei) a vantaggio dell'Istituzione.

Tenore Malibran. — Una pubblicazione
dell'impresa preannunzia per mercoledì 21 aprile
la prima rappresentazione del *Faust*.

Canova sequestrata. — L'odierno bul-
lettino della Questura narra che le Guardie di
pubblica sicurezza del Sestiere di Castello, tro-
vandosi in Paludo S. Antonio, scorsero alla riva
del Paludo stesso, una barca munita di un solo
remo e senza forcola, entro la quale fu rinve-
nuta una catena di ferro da bastimento, del pe-
so di circa 100 chilogrammi, un martello ed un
chiodo ridotto a scarpello.

Inospetiti gli Agenti che quegli oggetti
fossero di furtiva provenienza, e che i ladri non
si trovassero lontani, si misero in osservazione,
e poco dopo due individui, nascosti dietro una
catasta di legname, uscirono e si gettarono in
acqua, salvandosi a nuoto.

Camì. — Dal canicava vennero accalappiati,
nel giorno 18 aprile, cani N. 1.

Venezia 20 aprile.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Sen-
tiamo che, con Decreto del 15 corrente, il
presidente della nostra Camera di commer-
cio, comm. Alessandro Blumenthal, fu nomi-
nato presidente del Consiglio d'ammini-
strazione delle Ferrovie dell'Alta Italia.

Noi vogliamo sperare ch'egli sia per ac-
cettare l'onorifico incarico, giacché egli sa-
rà così ancora maggiormente in grado di
giocare al commercio di Venezia, il quale
non pretende alcun favore, ma solo reclama
di non essere postposto a quello di altre
città, e che siano riconosciuti i suoi legiti-
mi diritti.

Corriere del Mattino

Venezia 20 aprile.

Nostro corrispondente privato.

Pordenone 17 aprile.

Lo scorso giovedì 13 corrente giungevano
fra noi gli alunni della Scuola tecnica di Por-
togruaro, guidati dal loro direttore e dai pro-
fessori.

Scesero all'Albergo della *Stella d'oro*, e
dopo circa mezz'ora — stringendo il tempo —
si posero in marcia verso Torre, nell'intendi-
mento di visitare quell'importantissimo ufficio
della filatura del cotone. Accolti con squisita
gentilezza dall'egregio Direttore dello Stabi-
limento, visitarono, dal basso all'alto, tutte le
sale delle macchine, venendo minutamente informati
dei singoli meccanismi e delle operazioni, alle
quali viene successivamente sottoposto il cotone
per esser messo in commercio. Visitarono poscia
il gasometro annesso, e l'atelier e le pompe
per incendi, che si trovano nello Stabilimento.
Prima che si ripartissero in via a questa volta,
furono loro incontro i professori della nostra
Scuola tecnica, poco prima avvertiti dell'arrivo
dei colleghi. Intanto il Direttore del Filatoio,
cav. Locatelli, faceva adunare la banda musicale

dell'Opificio per far lieta accoglienza agli ospiti,
e dava ordine fossero accompagnati nel ritorno
al suono di lieta marcia. — Come poi furono
arrivati in città, attraversarono in ordine mi-
litare, con bellissimo contegno, la contrada pri-
ncipale, facendo il giro esterno della Stazione,
e conducendosi a visitare la vicina fabbrica di ter-
raglie, Galvani, ove egualmente ebbero gentili-
sima accoglienza.

Verso le 3 pom. ritornavano alla *Stella*,
ov'era apparecchiato il pranzo per tutti, con
ordine perfetto ed ottimo servizio.

E non mancò un lieto brindisi degli scolari
alla città di Pordenone, a questa Scuola ed ai
professori che si trovavano presenti; al quale
risposero i professori stessi, bevendo alla salute
degli alunni dei due Istituti.

Verso le sei pom., resistendo alle

l'Asinara e di Napoli e lungo le coste occidentali e meridionali della Sicilia.

Nel giorno decorso hanno continuato le piogge in molti paesi; abbondanti presso Napoli.

Mare grosso da Venezia a Rimini; Sciocco forte a Moncalieri.

Tempo vario con locali perturbazioni atmosferiche: qualche vento forte, specialmente nell'Est e nel Sud d'Italia.

SPETTACOLI.
Martedì 20 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Eugenio Casilini, diretta dall'artista cav. Luigi Biagi. — *Dora e Le spie.* — Alle ore 8 e mezza.

Banca mutua popolare di Venezia

I signori Azionisti sono invitati in Assemblée generale che sarà tenuta nel giorno 25 aprile corrente, alle ore 4 pom., nel locale d'Ufficio della Banca.

Per il caso che difettesse il numero fissato dallo Statuto per rendere legale la seduta, l'Assemblea sarà convocata per il 2 maggio successivo nella stessa ora e nello stesso locale.

Gli argomenti a trattarsi sono i seguenti:

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Processo Verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione e presentazione del bilancio 1879.
3. Rapporto del Comitato dei censori.
4. Discussione ed approvazione del bilancio 1879.
5. Nomina di un presidente e di due vice-presidenti, in sostituzione dei signori: cavaliere G. B. avv. De Marchi, comm. Antonio senatore Fornoni, cav. G. Ricco, che cessano per anzianità.
6. Nomina di otto consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei signori: G. R. Vivante, A. Lombardo, C. Visentini, F. Girolami, A. Ienna, F. Rechsteiner, che sortono di carica per anzianità e dei signori F. Millin e G. Suppiej, che rinunciarono alla carica.
7. Nomina del Comitato dei censori.
8. Nomina degli elettori del Comitato di sconto.
9. Nomina del Comitato dei proviviri.

Venezia, 9 aprile 1880.

403 *Il Presidente, DE MARCHI.*

G. SALVADORI
Venezia, Merceria S. Salvatore
GRANDE DEPOSITO
OROLOGERIE

Prezzi degli orologi da tasca ai quali si rilascia la garanzia per un anno. Orologi d'oro a chiave per signora, da L. **65 a 140**, eguali in argento da L. **30 a 45**, altri delle medesime grandezze in oro a remontoir da L. **90 a 450**, eguali in argento da L. **45 a 70**.

Orologi d'oro a chiave più grandi, per ragazzo o per uomo da L. **80 a 250**, eguali d'argento da L. **30 a 90**, altri delle medesime grandezze in oro a remontoir da L. **100 a 750**, eguali in oro e niello da L. **150 a 200**, altri in argento da L. **34 a 120**, eguali in metallo dorato, argentato o nichelato da L. **20 a 45**.

Grande assortimento di orologi da viaggio, da notte, da tavola, da parete di tutte le forme, dimensioni e prezzi. — Svegliie con orologio di modelli nuovissimi. — Catene argento e oro fino

LAVORATORIO

fornito di macchine e attrezzi i più perfezionati per eseguire qualunque parte di orologio o riparazioni con la massima esattezza a prezzi modici. 320

PREMIATA FABBRICA DI CERESINA
IN TREVISO, DELLA BANCA DI CREDITO VENETO

CANDELE DI CERESINA

leggere, trasparenti, resistenti al caldo, che hanno il vantaggio del 15 per cento di maggior durata, e del 18 per cento di maggiore intensità di luce in confronto della stearina.

Prezzo di dettaglio L. **1.05** al pacco.

DEPOSITO GENERALE PRESSO LA DITTA
ANTONIO TRAUER
VENEZIA. 229

157

CARTONI

Seme Bachi annuali giapponesi a bozzolo verde e bianco

Si cedono a solide Ditte anche con pagamento a Raccolto.

ARTICOLI

di curiosità giapponesi e cinesi

THE

nuovo Souchong e Congon
presso la Ditta

ANT. BUSINELLO E COMP. ^{ia}

VENEZIA, Ponte della Guerra, S. MARCO.

TRATTORIA AL GIARDINETTO
(V. Avviso nella quarta pagina.)

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccomanda delle Lettere il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costiera, N. 3545, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 APRILE

L'ordine del giorno della Commissione del bilancio che invita il Ministero ad osservare scrupolosamente la legge e il regolamento di contabilità e a presentare la relazione sulla gestione dei residui e sulla consistenza del materiale da guerra, inculcava certo un rimprovero al Ministero, ma questo l'ha accettato e la Camera l'ha approvato. Si era creduto che su quell'ordine del giorno dovesse impegnarsi la battaglia, ma il Ministero non ha bisogno di fastidio. Il ministro dell'interior, il quale pare essersi assunta la missione di ispirare colle sue al ministro della guerra, che si dice del resto dimissionario, e di supplire alla sua poca perizia parlamentare, ha da pensare alla battaglia imminente sul bilancio dell'interior, alla quale egli stesso ha invitato i suoi avversari, ed ha evitato quella sull'ordine del giorno della Commissione.

Ciò non vuol dire che la discussione sul bilancio della guerra sia stata lasciata. Le preoccupazioni militari sono altrettanto vive nella Camera, che nel Senato. Esse sono a viva, che se nel Senato esse furono il principale argomento che convinse i senatori della necessità di non abolire la tassa del macinato, e se n'ebbe un potente anche adesso nella discussione del bilancio degli affari esteri; nella Camera, malgrado la passione politica che ebbe nuovo alimento dal conflitto, è nelle file più accenti della sinistra che si parla di sospendere un voto il quale tocca una delle fonti principali delle nostre rendite, per il pericolo che si possa essere costretti a far economie nell'esercito delle quali assolutamente non si vuol sentir parlare. E tra questi ministri che rinuncerebbero per ora all'abolizione del macinato, per non pregiudicare la situazione militare del paese, v'è, com'è noto, l'on. Crispi.

L'on. Morana, il quale in questa discussione del bilancio pare invidiare gli allori dell'on. Salomone, presentò nella discussione del capitolo relativo del bilancio, un ordine del giorno, nel quale chiede l'abolizione del Comitato dello stato maggiore generale, dei Comitati d'artiglieria, del genio, delle armi di linea, e dei Regoli carabinieri, e dei Comandi superiori dei Distretti militari. Il relatore Damiani e il ministro della guerra respinsero la proposta, come quella che sovvertirebbe tutto l'ordinamento dell'esercito.

L'on. Morana si è accorto che non avrebbe avuto l'appoggio di alcuno, e si affrettò a ritirare la sua proposta. Intanto si sarebbe contentato dell'abolizione dello stipendio di lire 30,000, stabilito in bilancio, per il presidente del Comitato di Stato maggiore, posto che è lasciato vacante.

L'on. Depretis allora è sorto a ricordare a Morana che ciò che è fissato per legge non può essere tolto o mutato in occasione del bilancio, ma occorre una nuova legge. È una verità, della quale però ci fu chi non si ricordò più quando, per istanza contro il Senato, pretendeva che la Camera avrebbe potuto nella discussione del bilancio del 1880, diminuire di un quarto la previsione del provento della tassa del macinato, alterando in questo modo con una votazione sul bilancio ciò che era fissato per legge. Noi ricorderemo all'on. Depretis le sue parole, nel caso che la passione politica così facilmente eccitabile a Montecitorio nelle questioni finanziarie, ora essa non dovrebbe entrare, impedisse a lui o ad altri di veder chiaro ciò che vede così chiaro in questo momento. E notiamo pure che Crispi diede ragione a Depretis.

L'on. Morana si rassegnò anche questa volta, e per non darsi vinto del tutto, fece un'ultima

proposta di diminuire del 4 per cento le spese previste nel capitolo in discussione, ma anche questa proposta fell, e la Camera ha approvato la spesa colla lieve diminuzione fissata dalla Commissione. L'aria che spirava nella Camera non è di economia in fatto di spese militari. Non è nel momento in cui tutti le aumentano, che noi possiamo pensare a diminuirle. Non siamo circondati da amici. Siamo divenuti una nazione a spese dei nostri vicini, a scapito della loro potenza materiale o della loro influenza morale. Fummo fortunati, e i fortunati in generale alimentano più l'altrui invidia, che l'altrui simpatia. Adesso siamo in buone e cordiali relazioni con tutti, ma non è da fidarsi che sia sempre così, e l'Italia deve contare soprattutto sulle sue forze.

L'ex ministro della guerra Ricotti ha poi impegnato sulla sua fedeltà la più grossa battaglia della giornata, con un ordine del giorno, nel quale, premesso che la forza effettiva dell'esercito non corrisponde all'organico, e che nemmeno la qualità è interamente soddisfacente, invita il Ministero a chiamare sotto le armi per l'istruzione militare la classe 1854 di I categoria, ad estendere la chiamata sotto le armi per lo stesso scopo a tutta la classe 1859, e ad iniziare nel corrente anno l'istruzione militare del contingente di III categoria. Se queste proposte fossero accettate, ne verrebbe una spesa di 2 o 3 milioni, ma Ricotti aggiunge che potrebbero ottenere con temporanea licenza di 8 o 9 uomini per compagnia.

Crispi chiese che l'ordine del giorno fosse rinviato alla Commissione, riconoscendo egli la gravità, non solo finanziaria e militare, ma nazionale, e la battaglia continuerà oggi.

Il telegrafo ci reca il sunto della circolare di Freycinet, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, agli agenti diplomatici della Francia all'estero. Freycinet dice che vuol continuare la politica inaugurata da Thiers e affrettare la stretta esecuzione del Trattato di Berlino, e la soluzione pacifica delle questioni pendenti. « Non isfuggirà però l'importanza del passo, che si riferisce all'affare Hartmann. » Parlando d'Hartmann, dice che il Governo fece tutto il possibile per spiegare alla Russia le cause esclusivamente legali della liberazione di Hartmann, e spera che questi sforzi produrranno un calmo apprezzamento dei fatti da parte della pubblica opinione nel grande paese, la cui amicizia è preziosa alla Francia.

Il Governo francese vuol riacquistare il terreno perduto. Questa scusa però chiesta alla Russia innanzi a tutta Europa, può avere il solo risultato di rivelare imprudentemente le velleità di rinvicina della Francia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 aprile.

(B) — Importante è stata la discussione seguita in Senato sul bilancio degli affari esteri. L'illustre senatore Mamiani, dopo una lucidissima indicazione di tutte le questioni che si connettono più specialmente alla nostra politica estera, e pure esprimendo la speranza e la fiducia che la pace sia conservata, disse chiaro e tondo che una ben grave responsabilità assunsero coloro, i quali hanno suscitato nelle nostre popolazioni una grande aspettazione di riduzione e di abolizione d'imposte, in un momento, in cui il nostro bilancio è tutt'altro che florido, i nostri armamenti mancheranno e tutte le altre Potenze, l'Austria compresa, ampliano e rafforzano i loro bilanci della guerra e gli armamenti loro.

Alle quali osservazioni del senatore Mamiani il gen. Bruzio ne aggiunge talun'altra opportunissima. Disse che gli economisti a oltranza esagerano ad arte le richieste dei fautori di armamenti, laddove questi non domandano altro

sorridendo, che non sia il passaporto, come vanno profetizzando intorno, per l'altro mondo. Qualcuno rispose: Tutti allora — la inauguriamo con un nuovo trionfo suo.

Indi il presidente presentò tutti i membri della Commissione — la maggior parte dei quali, il Melzi, l'Hayez, il Ronchetti, il Boito, il Formis, il Fortis, il Cambiasi gli erano noti. A tutti egli strinse la mano, ricambiando i ricordi dell'antica conoscenza, o esprimendo il piacere della nuova.

Allora cominciarono le amichevoli conversazioni.

Si mostrò soddisfattissimo della prova del di prima — disse che queste grandi esercitazioni corali e strumentali gli parevano, sotto tutti gli aspetti, utilissime — ed espresse il voto che si ripetano con una certa periodica regolarità — almeno una ogni due mesi — e si mostrò meravigliato che fossero così — E bene, disse, che ciascuna conservi la sua particolare fisionomia, ma sarebbe desiderabile che si associassero fra di loro, formando una specie di Comitato centrale composto dai vari direttori, che assicurasse unità di metodi e d'indirizzo.

Disse che queste grandi esercitazioni possono riescire utili anche col rendere popolari fra noi alcuni grandi compositori italiani, che all'estero sono altamente onorati, e tra noi quasi sconosciuti.

Chi, per esempio, disse, ha mai udito le composizioni dei Carissimi?

Molti dei membri del Comitato si guardarono in viso sorpresi. Il nome dei Carissimi, noto signore della nostra high life e dilettante di musica, venne in pensiero di molti e sorrisero. — Verdi pure sorrise e cambiò discorso.

Esprese poi il voto che i giovani si esercitino nelle composizioni sinfoniche, approfittando della occasione che offre loro la Società orchestrale — tanto più che, in questo genere, noi italiani manchiamo assai. — Che scrivano

che di vedere l'esercito posto sopra un piede di rapida mobilitazione e le nostre frontiere assicurate, senza di che non è possibile all'Italia di fare una politica estera indipendente.

L'on. Cairoli osservò, come già il Ministero aveva fatto alla Camera, che in questi ultimi anni il nostro bilancio della guerra è stato aumentato (senza che poi magari i debili contratti dal Ministero della guerra siano stati pagati); che non si può fare all'attuale amministrazione, e nemmeno alle amministrazioni precedenti, il torto di supporre che esse abbiano lasciato e vogliono lasciare il paese indifeso, e che, quanto alle economie e alle riduzioni d'imposte, il Ministero reputa compatibili colla sicurezza del paese quelle che esso ha proposto e che pendono davanti alla Camera. Quello che voi non credete, noi lo crediamo, ha detto l'on. Cairoli. E, con questo, servitore delle signorie loro. E se poi ciascuno è rimasto della propria opinione, non serve a nulla.

Le cose buone che l'on. Cairoli ha dette al Senato, e che hanno soddisfatto anche l'on. Mamiani sono state queste: che le Potenze sono d'accordo per la costituzione della Commissione internazionale che deve ultimare la vertenza dei confini turco-ellenici; che è già costituita l'altra Commissione di plenipotenziari delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino per sistemare l'Amministrazione finanziaria egiziana; che gli uffici del co. Corti riguardo alla vertenza turco-montenegrina sono riusciti completamente, e che le Potenze hanno già dichiarato di accettare il trattato per lo scambio dei territori fra la Turchia ed il Principato; che il Ministero è risolutissimo di prevenire e di punire ogni manifestazione che possa compromettere le nostre relazioni estere, e infine, che il Governo crede di non illudersi ritenendo che il desiderio di veder conservata la pace sia universale e sincero, e che la pace sarà mantenuta. Quod est in totis.

Alla Camera, dopo tanto discutere sulle questioni della ferma e del contingente, e dopo che furono presentati e svolti un trenta ordini del giorno con infinita perdita di tempo, si è conchiuso approvando un ordinio del giorno, uno di quegli ordini del giorno, i quali servono per comodo, e significano che, non sapendo la Camera e il potere esecutivo come cavarsi di impaccio, essi si pongono d'accordo per rinviare le cose ad altro tempo e di lasciarle fruttando come sono. E questo, e non è e non può essere altro, il significato dell'ordine del giorno Brin e De Renzi, che venne votato ieri a fine di prendere atto della promessa del generale Bonelli di presentare in novembre venturo un progetto di legge per risolvere le dette questioni della ferma e del contingente.

Da ora a novembre può cascare il mondo. Ma, a parte questo, ognuno può scommettere in piena sicurezza che, se a quella data il generale Bonelli sarà ancora ministro della guerra, tutti noi saremo diventati principi regnanti. La Camera sa bene che l'ordine del giorno votato ieri conta meno di zero. Pure l'ha votato per l'unico scopo d'ingannare il tempo e per non saper sopportare e maneggiare altro che dei vani spedienti. La discussione d'ieri a Montecitorio fu anche disordinatissima e in alcuni momenti rumorosa tanto che non se ne capiva nulla. Decisamente l'on. Coppino non è nato per fare il presidente di un'Assemblea deliberante.

Ieri asserivano che il generale Bonelli avesse di nuovo pregato i suoi colleghi ministri a lasciarsi in libertà e ad ottenergli le sue dimissioni da ministro. Stamattina dicono che l'on. generale se ne andrà tutto dopo finita la discussione del bilancio della guerra.

Per proprio assodato che, a motivo della situazione difficilissima, S. M. il Re non andrà più a Torino per assistere all'inaugurazione del

giovani — ma che conservino il tipo italiano. Certo negli stranieri vi sono dei geni. — Io m'inchino reverente a Beethoven — ma Beethoven è fatto e non si rifà.

Fortis arrischiò un'allusione alle nuove opere che l'Italia aspetta dall'illustre Maestro, dicendogli che Milano spera di vederlo presto, e in un'occasione ancor più solenne.

Egli sorrise e rispose celiando: — Sicuro che tornerò a Milano. — E così vicina alla mia Bussotto — quattro ore di viaggio — e a Milano mi sento così bene — ringiovanisco.

Motivo di più per tornarci, e presto. L'inverno è una stagione assai propizia, replicò il Fortis, continuando la cella.

E il maestro: — Tutte le stagioni sono buone a Milano.

Quindi ci mostrò un quadretto regalato dal Formis, che rappresenta la casetta ove è nato, alla Roncola, paesello vicino a Bassotto — è una casetta umile e campestre — il quadro è tratto da una fotografia, e dipinto con molta cura e verità.

Sulla cornice porta la data della nascita di Verdi — 9 ottobre 1813.

E da poco, ci disse il Maestro, che ho scoperto di esser più vecchio di un anno. — Ho sempre creduto in buona fede di esser nato nel 1814 — Mia povera madre mi ha ingannato — e mi ha fatto ingannare gli altri. Sicuro! concludo, sono proprio 67.

E i miei novanta, disse Hayez, e ti voglio ancora fare il ritratto.

Accetto con entusiasmo e ti impegno. Poi Verdi ci mostrò un Album regalato dalla Casa Ricordi, in cui sono raccolte tutte le fotografie del suo villaggio nativo e della sua Bussotto — stupendo lavoro della Fotografia Sebastienuti.

L'Album è legato in pelle rossa e porta le cifre G. V. dell'illustre Maestro — lungo le due lettere vi sono i titoli delle sue opere, e la coperta dell'Album è sparsa di medaglietti, in o-

Congresso di belle arti, e che nemmeno vi andrà S. M. la Regina per causa della convalescenza del Principato, che fu or ora affetto di rosolia. Forse i Sovrani si recheranno in Piemonte assieme di qui a qualche settimana.

ITALIA

Scrivono da Roma 17 al Giornale di Venezia:

Quattro notarelle a tamburo battente. La notte scorsa sono venute a conoscere, nei minuti particolari, il bel casello occorso all'on. Spantigati. La scena è troppo graziosa per defraudarne i lettori vostri.

Appena finito il breve, ma energico discorso dell'on. Crispi, squillante come una fanfara di guerra, l'on. Spantigati prese un foglietto di carta e ci scrisse sopra:

Ebbene???

Un collega lo portò all'on. Depretis. Il quale, sullo stesso foglietto, aggiunse queste parole:

La frase dell'on. Crispi, che mette in dubbio la nostra maggioranza, merita di essere rilevata.

Il collega, gentilmente, riportò il foglietto all'on. Spantigati, il quale vi aggiunse queste parole:

La rileverò proponendo il seguente ordine del giorno: « La Camera, associandosi alle dichiarazioni del Ministero, ne accetta la proposta e passa all'ordine del giorno ».

Per il solito tramite il foglietto giunse sotto il naso dell'on. Depretis, che lo lesse e vi aggiunse questa postilla:

Sta bene; però, corretto nel modo che l'ho corretto io. Ti pare?

Il ministro, alla parola associandosi alla, aveva sostituito confidando nelle.

Poi ne successe quel che successe.

L'on. Spantigati, buono com'è e con mille ragioni, andò su tutte le furie.

Egli conserva il famoso biglietto, e credo lo voglia regalare a un Museo nazionale.

Una lettera dell'on. Lanza.

Già da vario tempo, come coda al deplorabile e poco serio incidente parlamentare delle lacrime dell'on. Lanza, giravano su pei giornali due lettere una del Lanza al Massari, l'altra del Sella all'on. Plebano, nelle quali i giornali crispianti pretendevano di vedere una specie di conferma dei fatti asseriti dal Crispi e poi smentiti categoricamente non dal solo Lanza, ma dallo stesso on. Sella, la cui testimonianza del Crispi era stata invocata. Quelle lettere parvero a molti apocriefe e l'on. Plebano, smentendo di avere ricevuto comunicazione alcuna dall'on. Sella, dava conferma nuova a quella credenza.

Ora è il Lanza che scrive la seguente lettera all'on. R. De Zerbi, Direttore del Piccolo di Napoli:

Casale Monferrato, addì 13/4 80.

Pregiatissimo Signore,

Mi viene riferito che in un recente Numero del pregevole suo giornale sia riportata da altro periodico una lettera, che sarebbe stata scritta da me al sig. Giuseppe Massari, ed una seconda attribuita al deputato Sella, dalle quali risulterebbe la mia riluttanza per l'occupazione di Roma.

Se ciò è. La prego di smentire subito la mia recisamente, perché apocriefa, e così debbo pure ritenere di quella attribuita al Sella.

E stomachevole quest'arte scellerata di denigrare, che dovrebbe, per l'onore della stampa e del nostro paese, essere da tutti gli onesti severamente biasimata.

Mi pregio dichiararmi con piena stima,

Suo devotissimo, G. LANZA.

giovani dei quali c'è una frase di una sua opera.

Felicitissimo pensiero eseguito con quel miracolo di buon gusto, cui la Casa Ricordi ci ha abituati.

Quante sono? chiese qualcuno.

Non lo so — non le ho mai contate — più di 20. — Troppe insomma.

E non bastano, mormorò qualche altro — ce ne vuole un'altra almeno.

Anche almeno — disse sorridente Verdi. Ci accomiatammo con un a rivederci pieno di espressione e di sottintesi che il Maestro capì benissimo.

A rivederci — rispose, e ci strinse la mano con espansione cordiale.

Ciò che ci colpì tutti fu la floridezza, il nerbo giovanile che dà una impronta speciale alla sua figura svelta, agile e gagliarda.

E ancora in tutto il vigore di una vitalità balda e robusta.

Ha il sorriso del massimo — e il lampo degli occhi, vivacissimo, saltante.

Nessuna posa — nessun atteggiamento staturario — porta la sua celebrità con una disinvoltura che prova come vi sia avvezzo. — Si direbbe che ormai non se ne accorga più.

Partimmo con una convinzione sicura che avremo presto da lui un altro capolavoro.

Amen.

E l'amen che ieri spiccava su tutti quelli cantati dalle imponenti masse corali della Scala — e che li dominava tutti.

Lo canta in coro la cittadinanza milanese — e l'Italia intera risponde.

LA SERENATA.

L'annuncio dato dal Pungolo della serenata a Verdi ha fatto riuire questa notte davanti all'Hotel Milan una folla immensa: — forse tremila persone. Motivo per cui il delegato municipale Giardini, il quale si trova ovunque vi è una giusta causa da difendere, fece intercettare momentaneamente la circolazione in via Manzoni, appostando nei luoghi opportuni parecchi sorveglianti municipali.

Tre condanne a morte.

Leggesi nel Corriere della Sera del 16: Ieri è terminata alla Corte d'Assise di Palermo la causa contro un'associazione di malfattori, che in ottobre dell'anno scorso sequestrarono nelle vicinanze di Cefalù lo sventurato sig. Catalfamo, che fu poi, dopo un mese, rinvenuto col capo mezzo in una grotta del monte Pellegrino, nelle vicinanze di Palermo.

Gli accusati sono 22; ne sedono 20 sulla scrupola dei giudicabili; due, certi Bonafede e Inzerillo, sono latitanti. Quindici avvocati sono per la difesa; due per la parte civile. La Corte è presieduta dal comm. Di Menza; al posto del Pubblico Ministero siede il Procuratore generale sostituto Broggi. È immensa la folla che ogni giorno assiste ai dibattimenti.

I fatti, risultanti dalla discussione, sono i seguenti.

Verso le 6 pomeridie del 15 ottobre 1879, il sig. Giuseppe Catalfamo tornava in vettura da un suo podere a Cefalù. Oltre al cochiere, era con lui un boaro. Ad un dato punto, i cinque malfattori armati fermarono la carrozza, prendono il Catalfamo e lo trascinarono alla spiaggia, dove li attendeva una barca palermitana, guidata da quattro marinai. Quella barca all'indomani giunse nelle vicinanze di Palermo, e di sera il Catalfamo fu consegnato ad altri malfattori, che lo condussero in una grotta del monte Pellegrino, dove poi il 15 novembre fu trovato il di lui cadavere con la testa mozza, la quale, dopo pochi giorni, venne rinvenuta sotterrata all'imboccatura della stessa grotta.

È risultato inoltre dai dibattimenti che organizzatori del sequestro furono certi Venturini barbiere di Lascari Sanfilippo, presidente da Campofelice; che i concerti con tutti gli altri malfattori, i quali contavano di rinviare da quel sequestro la somma di lire 200,000, furono presi in Palermo; che nell'intervallo dal sequestro al rinvenimento del cadavere varie lettere, scritte dal miserando Catalfamo, giunsero alla di lui famiglia col timbro postale di Partico e di Girgenti, nelle quali si domandavano le L. 200,000 per riscatto; e finalmente che la famiglia, per effetto di quelle lettere, mandò ai malfattori, con persona fidata, L. 8500, che furono consegnate nelle vicinanze di Palermo ad un giovane a cavallo, che si presentò coi segni precedentemente stabiliti.

La scoperta di tutti gli autori e complici dell'atroce misfatto doversi alla avvertenza ed all'energia del comandante le guardie di sicurezza pubblica a cavallo, cav. Iardi, il quale, avendo sorpreso una lettera, che certo Terraccina portava ad un parente del Catalfamo, e avendo avute talune rivelazioni dal Venturini, uno degli organizzatori del sequestro, sul quale aveva posto le mani, fece arrestare l'altro organizzatore Sanfilippo, con cui uno singolare stratagemma che gli riuscì a meraviglia. Finito di aver ricevuto un dispaccio in cifre dal Prefetto, e lo fece decifrare dallo stesso Sanfilippo. Nel dispaccio diceasi così:

« Paghi 15,000 lire, e metti in libertà qualunque persona le dia il modo di far liberare il sequestrato ». Il Sanfilippo cadde nella rete; parlò, adescato dalla promessa del guadagno e della libertà, e disse che il Catalfamo era nascosto in una grotta del Monte Pellegrino. Allora cominciarono le ricerche; ma il disgraziato Catalfamo era stato dato in consegna a certi Ciulla, di Majo e Mutolo, i quali se ne discorsero nel modo che sapete. Di questi tre, Ciulla dice che di Majo e Mutolo uccisero il Catalfamo alla di lui insperanza; di Majo dice che lo sgozzò Mutolo per incarico di Ciulla; Mutolo nega tutto, e assicura essere calunniato da Ciulla e da Majo per motivi particolari di vendetta, e ad essere egli innocente tanto del sequestro, quanto dell'assassinio.

Tutte le finestre di faccia e di fianco all'albergo erano illuminate.

Il sig. Spiaz, il gentile e cortese direttore dell'Hotel Milan, era in grandi faccende per fare gli onori di casa. Egli, con ottimo pensiero, aveva posta una sala terrena a disposizione dei rappresentanti della stampa, con uno splendido servizio di vini, di sandwich e di paste, servizio al quale il Quarto potere fece grandissimo onore.

Il maestro Verdi, avvistato della dimostrazione che gli si voleva fare, rientrò in casa verso le undici colla sua signora.

A mezzanotte precisa s'incominciarono a disporre nella strada i leggi, e dopo pochi minuti la banda municipale attaccò la sinfonia dell'Oberto di S. Benicic. Finita la sinfonia, un fragoroso applauso echeggiò nella strada, e il maestro Verdi dovette presentarsi al balcone dell'appartamento ch'egli occupa al primo piano, salutato da una triplice salva d'applausi.

La serata era bellissima, tiepida, e lo spettacolo imponente, per cui il grande maestro si tratteneva sul balcone per quasi tutto il tempo che durò la serenata.

Per secondo pezzo fu suonato il Ratanap della Forza del destino; ne seguì una seconda ovazione con applausi strepitosi e grida di viva Verdi. Il maestro agitava il fazzoletto in segno di ringraziamento, ed era evidentemente commosso.

La calorosa e festevole dimostrazione si ripeté per altre due volte, e più intensa dopo gli altri due pezzi del Don Carlos e dell'Aida, ed anche dopo levati i leggi, che il pubblico non sapeva decidersi ad andarsene.

Fu una bellissima serenata, e ottimo pensiero, per il quale lodiamo la Direzione della Banca municipale e il cav. Chiassi che n'ebbe per primo il pensiero.

Dopo l'Ratanap, il maestro Rossari è salito nell'appartamento del maestro Verdi, il quale lo ringraziò con effusione della dimostrazione, e lo incaricò di recare i suoi ringraziamenti a tutto il corpo musicale.

APPENDICE

Onoranza Verdi.

Il Pungolo di Milano così rende conto della consegna della pergamena al maestro Verdi: La Commissione che la presentò a Verdi era composta dei primi sette promotori delle onoranze, conti Lodovico Melzi, Sormani-Andresani e Pailé, maestro Arrigo Boito, P. Cambiasi, Achille Formis, Leone Fortis — a cui si era aggiunto il venerando Hayez, il Direttore del Conservatorio, prof. Ronchetti Monteviti, e il segretario del Comitato, avv. Augusto Ferrari.

Verdi ci venne incontro sul pianerottolo dello scalone. — Appena vide l'Hayez, che lo salivava reggendosi al braccio del giovane segretario, ne restò visibilmente commosso, gli prese con affetto ambo le mani, lo abbracciò e gli diede il braccio.

Entrati nella sala del suo appartamento all'Hotel Milan, il presidente del Comitato, nob. Melzi, gli presentò la pergamena nel suo astuccio, accompagnando la presentazione con poche ma accorte parole, in cui spiegò come la deliberazione in essa registrata di erigerli una statua alla Scala, ove nacque e crebbe la sua gloria, che ottiene per diritto di conquista la cittadinanza mondiale, non fosse che la espressione di una lunga e costante ammirazione e fosse ispirata da un alto culto dell'arte italiana, e da un sentimento di legittimo orgoglio nazionale.

Verdi rispose poche parole piene di modestia, dichiarandosi altamente onorato da questa manifestazione d'una città, ove il culto dell'arte è così nobilmente profuso, alla quale è egli legato da indimenticabili ricordi, e da profonda riconoscenza.

Accetto anche la statua, poiché me la vogliono fare — disse il Verdi. — Insigne onore per un vivente — ma alla Scala mi porrà di essere in casa mia. — Speriamo, soggiunse,

QUANTITÀ
PER %
29.53770
49.38430
1.99430
3.74581
9.64810
0.62323
4.38540
0.49409
0.30140
99.99404

prati al signor

Aurora.

Tre imputati furono condannati a morte, dieci a venti anni di lavori forzati, cinque a quindici anni della stessa pena, e due a tre anni di reclusione.

Roma 19.
L'on. Cairoli risponderà subito domani all'interpellanza dell'on. Cavallotti.

Si prevede che il Ministero darà delle spiegazioni giuridiche, le quali certo non soddisferanno l'interpellante.

Questi nondimeno rinunciarono alla propria mozione.

Roma 19.
Sono insussistenti le voci delle dimissioni che si dicevano presentate dall'onorevole Bonelli.

I ministri nel Consiglio che ebbe luogo stasera hanno discusso per la prima volta, se sia indispensabile domandare al Re lo scioglimento della Camera.

Roma 19.
Il Diritto insiste sulla necessità delle elezioni generali.

Roma 19.
Sopra proposta del Banco di Napoli, il ministro Miceli invitò otto istituti di credito fondiario a mandare a Roma i propri rappresentanti per discutere le modificazioni alla legge e al Regolamento del Credito fondiario. (Sole.)

INGHILTERRA

La Compagnia inglese di navigazione, Union, ci fa tenere estratta dal Daily Telegraph, la prima notizia sull'arrivo dell'imperatrice Eugenia alla Città del Capo, dopo di avere compiuto sul German, piroscafo di quella Compagnia, il viaggio dall'Inghilterra in 20 giorni e 9 ore. Al suo sbarco essa fu accolta dall'agente della Compagnia, sig. Fuller; poi fu ricevuta da Sir Barthe Frere. Essa rimane nella Città del Capo fino al 20 aprile.

GIAPPONE

I fogli giapponesi parlano di un fermento politico nella popolazione, allo scopo di ottenere una Costituzione. Dicevano che il generale Torio, che rese al Governo degli importanti servizi durante l'ultima ribellione nel Satsuma, abbia chiesto la sua dimissione, perché insoddisfatto del Mikado che mantenesse la sua parola di accordare un Governo rappresentativo. L'agitazione si accentua principalmente nelle Provincie del S. O., e dicevasi che la guarnigione di Kumamoto e di Hiroshima avessero ricevuto ordini segreti di tenersi pronti alla chiamata. A Tokyo solo si sono formate 17 Società politiche, che, a quanto dicono, contano 16,670 membri. Secondo un foglio giapponese, una terza parte degli impiegati governativi sarà licenziata per diminuire le spese del servizio civile. Sarà stabilita a Tokyo una scuola per l'insegnamento della lingua coreana.

Il 28 di gennaio il Duca di Genova si è recato da Yokohama a Scinbaschi, e di là, accompagnato dal ministro italiano, nel palazzo imperiale di Akasaka, ove fu ricevuto in udienza solenne dal Mikado, il quale in questa occasione offerse al Duca diversi regali preziosi. Il Duca dovette recarsi in breve a Kioto ed a Osaka, ed in questa ultima città dovette prendere alloggio nella Zecca. Anche il principe prussiano, Enrico, si trovava ancora nel Giappone, e riceveva dai fogli giapponesi, che durante una visita a Fukuda nel paese di Settsu — regione nelle vicinanze di Kioto e di Osaka — egli fu insultato dalla plebe. Si telegrafò immediatamente al ministro germanico a Tokyo, che si mise in comunicazione col ministro giapponese degli affari esteri, il quale mandò immediatamente il primo segretario del suo dipartimento, sig. Miyamoto, a bordo del vapore Hiroshima Maru, a Osaka, per investigare la cosa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 aprile.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Sentiamo che, con Decreto del 15 corrente, il presidente della nostra Camera di commercio, comm. Alessandro Blumenthal, fu nominato presidente del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia. Noi vogliamo sperare che egli sia per accettare l'onorifico incarico, giacché, colla sua intelligenza, colle sue cognizioni e col suo patriottismo, egli sarà così ancora maggiormente in grado di giovare al commercio di Venezia, il quale non pretende alcun favore, ma solo reclama di non essere posto a quello di altre città, e che siano riconosciuti i suoi legittimi diritti.

Esposizione industriale italiana del 1881 a Milano. — I nostri lettori si ricorderanno come, sorta in Milano la felice idea di fare che quella città fosse la sede nel 1881 di una Esposizione industriale italiana, essa trovò tosto un vivissimo appoggio da parte di quella popolazione, appoggio che si estrinsece con una sottoscrizione, la quale in breve tempo oltrepassò le 800,000 lire a fondo rimborsabile, e L. 92,000 a fondo perduto.

Questo slancio di patriottismo trasse anche il Governo, prima riluttante, a promettere il suo concorso. E però naturale che quanto maggiori saranno i mezzi, dei quali potrà disporre il Comitato esecutivo di quella Esposizione, che già fu costituito (*), tanto più decorosa riuscirà quell'Esposizione, e tanto più proficua allo sviluppo dell'industria italiana.

Varie città della Lombardia hanno già dimostrato di voler concorrere anch'esse al patriottico intento, ed alcune di quelle Camere di commercio hanno già votato abbastanza riflessibili somme di contributo.

Quel Comitato esecutivo ha nominato alcuni delegati col mandato di recarsi nelle città consorelle per promuovervi ogni sorta di sussidi e di concorsi; e per Veneto ha scelto i signori cav. Giacomo d'Italia e conte Decio Belinzaghi.

(*) Il Comitato esecutivo è così composto: Presidente onorario: co. Giulio Belinzaghi; presidente effettivo: Luigi Macchia; vice-presidenti: Luigi Fuzier e Stefano Albani; membri: Bigatti Ambrogio, Castelbarco Albani Cesare, d'Italia Giacomo, Feltrinelli Giacomo, Ferri Vittorio, Galli Enrico, Gianluigi Luigi, Ponti Ettore, Richard Giulio, Robecchi Giuseppe, Speluzzi Giuseppe e Vigoni Giulio; segretario generale: Terzaghi ing. Amabile.

La prima città del Veneto visitata fu naturalmente Venezia; e ieri è arrivato fra noi il cav. Giacomo d'Italia, al quale, non dubitiamo, le nostre Rappresentanze tutte faranno le più liete accoglienze.

Ma le liete accoglienze non bastano. Occorre qualche cosa di più, affinché la città di Venezia e la sua Provincia siano degnamente rappresentate in quella grande occasione. Noi non dubitiamo punto che le nostre Rappresentanze commerciali, municipale e provinciale delibereranno in proposito larghi contributi, ma sarebbe assai bello che anche i singoli cittadini, ed in particolare i negozianti e gli industriali, volessero concorrere con speciali offerte al proficuo scopo.

In qualunque caso, speriamo che sia tosto per costituirsi una Giunta locale, composta di persone intelligenti, e, quello che più monta, attive, la quale dia opera zelante ed assidua, affinché le industrie veneziane siano splendidamente rappresentate in quel glorioso arringo.

Consiglio comunale. — Nella seduta che avrà luogo mercoledì 21 corr., alle ore 1 pom. nella solita sala delle adunanze verrà discusso e deliberato sugli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Comunicazioni circa il progetto di Statuto della Cassa di Risparmio deliberato dal Consiglio comunale nelle sedute 17, 19, 21 dicembre 1877. Nuove proposte, e conseguenti deliberazioni.

2. Comunicazione della deliberazione presa dal Consiglio provinciale sulle domande di aggregazione a Venezia dei Comuni di Murano, Burano e Malamocco, e conseguenti deliberazioni.

3. Decretazione definitiva della Lista elettorale politica 1880.

In seduta segreta.

1. Proposta di pensione a favore del sig. cav. Eugenio Muzan, capo-ragioniere municipale.

2. Approvazione delle nomine fatte dalla Giunta del personale nelle Scuole serali e festive per l'anno 1879-80.

Associazione per gli studi delle Opere pie. — L'Associazione tenne oggi l'undicesima seduta, e nominò a presidente il cav. G. M. Malvezzi, a vicepresidente il cav. avv. Marco Diena, a segretario il sig. Pier Alessandro Chelotti, ed economo l'avv. Antonio Manetti.

Segnalamento del mezzogiorno. — Anche la Camera di commercio ha, già da alcuni giorni, deliberato di concorrere per un terzo nelle spese occorrenti per il segnalamento del mezzogiorno, sicché, secondo ogni probabilità, esso verrà attivato col 1.º del prossimo maggio.

Rappresentanza all'Esposizione ed al Congresso artistico di Torino. — Il sig. avv. Malvezzi, membro della Commissione generale eletta dal Municipio di Torino, rappresenterà pure la Società veneta promotrice di belle arti, tanto all'Esposizione che al Congresso artistico.

Esposizione di Melbourne 1880. — La Ditta Olivieri Sarfatti avvisa che il R. piroscafo Europa sarà a Venezia ai primi giorni di maggio, e sollecita gli espositori a voler preparare gli oggetti destinati alla Mostra di Melbourne e che dovranno venire caricati verso il 10 maggio p. v.

Essa Ditta avverte inoltre che i suoi due soci cav. Luigi Olivieri e Gustavo Sarfatti, i quali si recano a Melbourne, formeranno parte del R. Commissariato, del quale è stato nominato a presidente il R. console italiano a Melbourne, marchese de Goyzueta.

Per tutte le indicazioni o schiarimenti che potessero occorrere agli espositori, essi sono pregati di dirigersi all'Ufficio della Ditta predetta, entro il corrente mese.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Concerto. — Iersera vi fu il terzo trattamento dell'anno sociale 1879-80, e la festa artistica, nel suo complesso, è riuscita, al solito, benissimo. Per dir vero in sulle prime temevamo che il concerto fosse piuttosto scarso, perché erano già le 9 e la sala era pressoché deserta; ma in un quarto d'ora circa essa si è fatta brillante e per quantità e per qualità delle persone.

Poco dopo incominciò il concerto il quale ha durato circa due ore.

Fra i cinque pezzi del programma, ve ne erano due di molta responsabilità per gli esecutori e questi sono il trio di Beethoven, op. 11, in si bem, in quattro tempi, per pianoforte, clarinetto e violoncello, prof. Giarda, Magnani, e Dini; e il concerto di Schumann, op. 54, per pianoforte con accompagnamento d'orchestra, in tre tempi, prof. Giarda e professori ed alunni del Liceo. Il primo di questi due pezzi fu eseguito assai bene da quei valenti, e nel secondo il Giarda ebbe argomento di mostrare ancora una volta qual pianista di merito veramente superiore egli sia e al quale è pur mestieri far di cappello.

In quel faticosissimo pezzo, e per l'elaborazione della composizione e per la forza, per il brio, per lo slancio che ne addimanda la esecuzione, il Giarda si è mostrato veramente distintissimo concertista. Il Giarda deve aver nelle dita tendini d'acciaio per poter eseguire a quel modo un pezzo che dura una buona mezza ora e nel quale il pianoforte non riposa mai. E non è solo per la forza che sorprende il Giarda, ma fu per il brio, per l'eleganza, per la nitidezza e per il rispetto scrupoloso alla linea classica di quella composizione. Alla chiusa il pubblico e romba in una acclamazione e il valentissimo pianista dovette presentarsi parecchie volte al pubblico che non rinfrinava dall'acclamarlo.

Uno dei pezzi del programma che piacque pure, e molto, fu il terzetto a contralto, soprano e tenore, di Curaschman. E una specie di preghiera improntata a soave mestizia e che passa dall'una all'altra voce con bello effetto. La propone il contralto, e poscia attacca il tenore, quindi entra il soprano, il quale tratto tratto ha alcune note tenute di vago effetto. Il canto si chiude piano piano con bella e sapiente disposizione delle voci.

Eseguirono questa composizione le signorine Montemeri e Grandi ed il signor barone Löwenberg. Sulle due allieve Montemeri e Grandi abbiamo parlato altre volte, rilevando i meriti non comuni di entrambe, per cui ci limiteremo a parlare del sig. bar. di Löwenberg, che è il primo alunno di sesso maschile che si sia presentato come cantante. Il giovane barone Löwenberg ha voce velata, e ci parve anche molto limitata, sia per estensione che per forza. Egli

non canta male e mostra che sa trar partito dalle lezioni del suo bravo maestro, il Pucci, imitandolo assai, e forse talora abusando di piani o di troppo dolcinate smorzature. Chissà che collo studio la voce del barone Löwenberg acquisti in forza, in estensione e ne avvantaggi anche qualche poco il timbro: ad ogni modo abbiamo veduto con piacere prodursi in concerto un alunno e tenore. Bravo maestro Pucci, faccia in modo da trovarne fuori e molti, e fra i molti ne avremo dei buoni. Lo stesso Benedetto Marcello quando udiva una bella voce cercava di accaparrarsela, e nella sua vita, che trovava nel Caffè, vi sono episodi graziosissimi su questo rapporto.

Anche le due sinfonie del Matrimonio segreto di Cimarosa e dell'Eurante di Weber, furono accolte con molto favore dal pubblico, il quale, dal più al meno, ha plaudito tutto e tutti.

Teatro Goldoni. — La commedia del sig. B. Prado, Effetti di luce, non piace affatto, ed era giusto che non piacesse. Vi sono troppe reminiscenze di altre commedie, vi si ascolta troppo alle porte, o i vari personaggi hanno almeno troppo il talento di arrivare nel momento opportuno per incipriare il segreto più delicato dei personaggi che sono in scena. I caratteri, ai quali l'autore pare aver posto pure una certa cura, riescono sfini come Lanfranchi o sguaiati come Leoni. Vi si predica troppo e si fa troppo sfoggio di quella retorica — sulle magagne sociali, sull'asserito disprezzo dell'arte italiana, e sulla mancanza d'incoraggiamento ai giovani — che era di moda venti anni fa. V'è troppo poca conoscenza degli usi del mondo che si pretende descrivere. Non si fanno di quelle scene in pubblico tra marito e moglie. Non si domanda la mano delle ragazze a quel modo. Non v'è fusione tra l'elemento comico e il drammatico. Nel terzo atto specialmente stupono addirittura le spiritosità di Leoni e la situazione drammatica in cui si trovano gli altri personaggi. La soluzione è nuova, impensata, ma irrazionale, ed ha il difetto di non essere una soluzione, perché pare piuttosto il principio di un nuovo dramma. Sposare la figlia della donna che si ama, solo perché si viene a sapere che quella donna, quando viveva il suo primo marito, aveva un amante, può riuscire inaspettato, ma quali saranno poi i rapporti tra quella figlia e quella madre, tra quel genero e quella suocera?

La commedia ha un nuovo punto di vista solo, ed è la conseguenza che l'adulterio può avere sulle persone che non c'entrano punto. Il banchiere Lanfranchi si piglia il gusto di ammazza il rivale del suo amico morto, e di vendicarsi crudelmente della donna che ha mancato di fede a quest'ultimo, solo perché egli, Lanfranchi, è arrabbiato di essere stato una volta innamorato platonicamente di lei. Il Leoni pare destinato a prendere un colpo di spada ogni volta che una spionza s'innamora d'un altro. Povero Leoni!

Il secondo atto si può dire un'academia a totale beneficio del banchiere Lanfranchi, il quale vi predica troppo. Poiché nel manifesto era stato annunciato che l'autore assisteva alla rappresentazione, a secondo un uso che dura sulla scena italiana, sebbene sia stato più volte flagellato dai migliori critici, che trovano con ragione che è una formula poco dignitosa per l'arte e per gli artisti, ci furono due chiamate assai contrastate all'autore al secondo atto. Il primo era finito in silenzio perfetto, il terzo fu clamorosamente disapprovato.

Oggetti trovati. — Vennero consegnati al Municipio i seguenti oggetti: Una cartella del Debito pubblico italiano rinvenuta il giorno 9 corrente a S. Marco; — altre cartelle del Debito pubblico del Regno d'Italia, rinvenute il giorno 10 corrente a Rialto; — un orologio a cilindro rinvenuto il giorno 13 corrente a S. Marco. Ne sarà fatta restituzione a coloro che offriranno le prove di essere i proprietari.

Fatto deplorevole. — L'altra notte in Rio Terra dei Pensieri, ai Tolentini, una Guardia di pubblica sicurezza, senza una ragione al mondo, inveiva contro alcuni cittadini che andavano nei fatti loro.

Quella Guardia, fosse pazzo od ubriaco non sappiamo, minacciava col revolver alla mano quei tre galantuomini n'è l'atto che un'altra Guardia custodiva un povero pescatore, vittima anch'esso di quella violenza. Uno dei tre cittadini è riuscito a scappare via per chiedere soccorso di Guardia e, sopraggiunti i RR. carabinieri, questi riuscivano a disarmare la Guardia, che fu la ragione di quel disordine, il quale avrebbe potuto condurre a gravi disgrazie se qualche colpo di revolver fosse partito. Fu invero fortuna se ciò non è avvenuto trovandosi l'arma fra le mani di chi evidentemente era fuori di ragione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Sintetico del 18 aprile 1880
NASCITE: Maschi 10. — Femmine 8. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni — Totale 18.
MATRIMONI: 1. Galbati Michele, rimessato lavorante, con Caco Orsola, cucitrice, celibi.
2. Rebuffi Gregorio chiamato Rodolfo, fattorino di mezza, con Gualucci Teresa, perla, celibi.
3. Ragone Carlo, legatore di libri lavorante, con Ongaro Maria, casalinga, celibi.
4. Turlo Pietro, facchino, con Brugnera Amalia, casalinga, celibi.
5. Buccella Federico, lavorante in sculture, vedovo, con Predonnan Anna, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Cocolo Cagnetto Anna, di anni 60, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Mazzi Maria, di anni 39, nubila, casalinga, di Venezia. — 3. Favro Lucia, di anni 32, nubila, cameriera, di Polcenigo. — 4. Rosso Barusso Maria, di anni 32, coniugata, contadina, di Concordia Sagittaria.
5. Baras Giacomo, di anni 69, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 6. Ghellini-Sergenti nob. Tommaso, di anni 58, coniugato, fotografo id. — 7. Bianchi Pietro, di anni 65, celibe, di Este. — 8. Centazzo Giuseppe Fortunato, di anni 27, coniugato, pittore, di Magnano.
Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.
Bullentino del 19 aprile 1880.
NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni — Totale 9.
DECESSI: 1. Bertotto Vololina Rosa, di anni 84, vedova, casalinga, di Chioggia. — 2. Tondo Gabatti Lucia, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Graziano Fabricatore Luigi, di anni 56, coniugata, civile, id.

4. Fabris detto Ros Giovanni, di anni 68, ex laico cappuccino e R. pensionato, id. — 5. Donndini cav. Carlo, di anni 64, vedovo, R. pensionato, id. — 6. Colledan Pietro, di anni 63, coniugato, margaritari, id. — 7. Carrer Costante, di anni 63, vedovo, facchino, id. — 8. Prevato Luigi, di anni 62, coniugato, custode del cimitero, di Mestre. — 9. Inchiostro Giuseppe, di anni 60, vedovo, ricoverato, di Venezia.
Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 aprile.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 20.

Sopra domanda di Brioschi, Saracco di

chiarà ch'entro la settimana potrà approntarsi la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

Alferi crede che la nostra diplomazia proceda in modo troppo slegato. Questa è una ragione della nostra minore influenza all'estero. L'Italia provvederebbe meglio al suo decoro, e al suo interesse, non chiedendo per ora più nulla, contentandosi di fungere da elemento di conciliazione. Riepiloga il discorso con due parole: democrazia liberale.

Brusco conferma la sua opinione di ieri, conviene assicurare la frontiera.

Cairoli rinnova la dichiarazione che il bilancio della guerra è in aumento; l'abolizione del macinato non impedirà i provvedimenti militari necessari. Conviene che l'Italia debba dar prova d'una politica disinteressata e conciliante; di queste prove l'Italia già ne diede molte, ne continua — dare, adoperandosi a togliere o scemare le difficoltà che potrebbero compromettere la pace. Accenna alla definizione della vertenza turco-montenegrina per effetto dei buoni uffici dell'Italia. Associa alle citazioni fatte da Alferi della gloriosa Dinastia, e dell'illustre diplomazia di quel Piemonte, che arricchì tutto per costituirsi baluardo delle speranze italiane.

(Approvazione.)

E chiusa la discussione generale.

Si approvano i capitoli del bilancio.

Si adottano a scrutinio segreto i seguenti progetti:

1. Vendita della miniera di Montepioni;

2. Partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Berlino;

3. Bilancio degli affari esteri.

La prossima convocazione avrà luogo a domicilio. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 20 aprile.

Si delibera di discutere nelle prime sedute antimeridiane, che la Camera terrà, la legge sui provvedimenti contro la filloseria.

Si prosegue la discussione del bilancio del Ministero della guerra e i rimanenti ordini del giorno proposti dalla Commissione ed accettati dal ministro della guerra. Essi vengono approvati.

Col primo invitasi il Ministero a presentare una legge onde regolare la posizione degli ufficiali non abbastanza idonei al servizio.

Col secondo si esprimono voti perché i bisogni straordinari per l'esercito e per la difesa dello Stato siano esaminati complessivamente onde vedere a qual somma ascendano e come la spesa debba ripartirsi.

Col terzo s'invita il Ministero a presentare una legge per limitare la chiamata all'istruzione della seconda categoria ad un numero sufficiente ad assicurare il complemento dell'esercito di prima linea e la milizia mobile.

Col quarto richiamasi il Governo alla più scrupolosa osservanza della legge e regolamento di contabilità, e si ordina la presentazione speciale della Relazione sulla gestione dei residui e sulla consistenza del materiale da guerra.

Col quinto s'invita il Ministero ad allegare al bilancio definitivo lo stato attivo e passivo delle masse dei corpi e Istituti militari, la situazione dei magazzini di vestiario e del materiale di mobilitazione, nonché la dimostrazione delle somme stanziare per indennità e simili, come pure di studiare la ripartizione in diversi capitoli delle somme stanziare complessivamente nei capitoli più importanti del bilancio.

Iudi si passa alla discussione dei singoli capitoli.

Il capitolo 1.º, concernente le spese per personale del Ministero, che il ministro Bonelli accetta come fu ridotto dalla Commissione, dopo osservazioni di Crispi, Sani e Ricotti, è approvato con un ordine del giorno di Morana, pel quale la Camera invita il Ministero a concentrare in un unico ufficio i due servizi di ragioneria dell'amministrazione centrale della guerra.

I capitoli riguardanti i materiali, i dispendi telegrafici, e le spese casuali del Ministero, sono senza contestazione approvati nelle somme proposte dal Governo.

Il capitolo 5.º, concernente gli Stati maggiori e i Comitati, dà luogo ad osservazioni dell'on. Cavallotti circa alla mancanza dei titolari, presidente e segretario del Comitato di stato maggiore generale, che erede siano assolutamente necessari imperocché ritiene che l'esercito debba essere anche in pace completamente ordinato, come in guerra.

Il ministro della guerra dà schiarimenti in proposito, e mentre promette di provvedere quanto prima al segretario, dice non essere ancora risolta la questione della nomina del presidente.

Marselli aggiunge altre spiegazioni sulle attribuzioni ora spettanti ai componenti del detto Comitato, e ch'egli opina gioverebbe utilmente modificare nel senso che accenna.

Allo stesso capitolo si riferisce l'ordine del giorno Morana, pel quale invitasi il Ministero a presentare al bilancio del 1881 una legge per abolire il Comitato di Stato maggiore generale e i Comitati d'artiglieria e del genio, delle armi di linea, d' reali carabinieri, e i Comandi superiori dei Distretti militari.

Il relatore e il ministro della guerra combattono tali proposizioni che sovvertirebbero l'intero ordinamento dell'esercito.

Morana riserva ad altro tempo le sue proposte limitandosi per ora a chiedere la soppressione delle lire 30 mila di stipendio e indennità al presidente del Comitato di stato maggiore, il cui ufficio è vacante.

Il ministro Depretis contraddice la proposta Morana anche così limitata, perché contraria alle precedenti discussioni dei bilanci di prima previsione; e perché gli organi stabiliti per legge non possono variare che con legge.

Crispi, a nome della maggioranza della Commissione, appoggia l'opposizione del ministro Depretis.

Ciò stante, Morana emenda la sua proposta, riducendola a chiedere 4 p. 100 di diminuzione sopra la somma integrale stanziata in questo capitolo, ma, nuovamente combattuta dal ministro Depretis tale proposta, si manda ai voti e si respinge, e poscia si approva il capitolo colla lieve diminuzione introdotta dalla Commissione.

Il capitolo riguardante i corpi d'esercito, dà pure argomento a discussione.

Balgno chiama l'attenzione del ministro della guerra sopra alcuni bisogni dell'arma di cavalleria, fra i quali i principali sono questi, cioè: somministrare il cavallo di campo agli ufficiali subalterni, e accrescere il numero dei cavalli degli squadroni. Sollecita i provvedimenti relativi.

Plebano chiede perché la spesa di primo corredo compressa nel presente capitolo non sia stata ridotta in proporzione della minore chiamata sotto le armi di alcune classi.

Ricotti, ritenendo che la forza effettiva del

l'esercito non corrisponda all'organico e che nemmeno le qualità sia interamente soddisfacente, per cause che indica, propone un ordine del giorno diretto ad invitare il Ministero a chiamare sotto le armi per l'istruzione militare la classe 1854 di prima categoria, ad estendere la chiamata sotto le armi per medesimo scopo alla classe 1859, ed iniziare nelcorrente anno l'istruzione militare del contingente di terza categoria. Soggiunge che l'adozione delle sue proposte importerebbe la spesa di 2 milioni, ovvero 3; ma nota che si potrebbe ottenere lo stesso intanto concedendo temporanee licenze di otto o nove uomini per compagnia.

Dezza dice di accordo in ciò col preopinante; non pertanto è persuaso che il nostro esercito sarebbe in brevissimo tempo apparecchiato a tutti gli eventualità.

Martini crede suo dovere di manifestare l'impressione da lui ricevuta da tutta questa discussione, e specialmente da alcune proposte, rispetto alle quali gli sembra che le parole o le dichiarazioni del Governo non siano state chiare ed esplicite quanto bisognava che fossero.

Il ministro Depretis risponde a Martini che, secondo il suo modo, il Ministero esprime chiaramente i suoi sentimenti tanto riguardo alle convenienze di sospendere la deliberazione intorno alla durata della ferma, quanto riguardo all'inchiesta domandata da Morana circa l'amministrazione militare. Risponde altresì a Ricotti riconoscendo tutta la gravità delle cose e delle proposte sue, ma il Ministero averle già ponderate, e avvisato alle disposizioni occorrenti; assumerne pertanto ogni responsabilità.

Il ministro Bonelli, pur ammettendo che le considerazioni di Ricotti abbiano qualche fondamento, lo prega a notare che la sua disposizione, spinta tant'oltre, corre pericolo di recare sconcerto nell'esercito e porre il paese in aspettato punto vero né giusto presso le nazioni estere. Gli dimostra, del resto, non essere guari conforme al vero i suoi apprezzamenti relativi alla forza numerica e alla qualità dell'esercito.

Crispi, in proposito dell'ordine del giorno di cui trattasi, dice che la Commissione si preoccupa grandemente della gravità della questione, che non è soltanto finanziaria e militare, ma anzi nazionale; che, pertanto, reputa opportuno ponderarla nuovamente e rivolgerne particolari interrogazioni ai ministri; pel che prega la Camera a rinviare detto ordine del giorno alla Commissione, onde prendere i necessari concerti col Governo.

Ricotti riprende infine la parola per insistere negli apprezzamenti suoi.

(Agenzia Stefani.)

L'assassinio del corrispondente della Gazzetta d'Italia a Livorno.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani annuncia oggi la morte del sig. G. G. Ferenzona, assassinato per odio politico. Il Ferenzona era corrispondente della Gazzetta d'Italia, giornale di Dextra, ed aveva sempre combattuto con energia il radicalismo. Speriamo che la giustizia acciprà chi è il colpevole dell'infame reato. Dalla Gazzetta d'Italia togliamo intanto i seguenti ragguagli:

Ieri sera, quando già anche l'ultima edizione della Gazzetta era stata pubblicata, ci pervenne il seguente telegramma da Livorno: «Direttore Gazzetta d'Italia — Firenze. — Ferenzona gravemente ferito — avvisate la famiglia di sua moglie.»

Il sig. Giovanni Gino Ferenzona era nostro corrispondente a Livorno da qualche tempo ed era stato fatto, in passato, per motivi che la giustizia non ha ancora messi bene in luce, segno ad ingiurie e aggressioni più o meno gravi. Nuova di esse tuttavia appariva tanto grave quanto la presente, della quale neppure potevamo, sia pure alla lontana, sospettare la ragione. Impressionati dal fatto giudicammo conveniente spedire sopra luogo persona di nostra fiducia perché ci informasse esattamente. Mentre oggi attendevamo le desiderate notizie ci giungeva un nuovo telegramma annunciandoci una sventura irreparabile — eccolo:

«Direttore Gazzetta d'Italia — Firenze. — Ferenzona morto questa mattina per due stilette nella schiena.»

E, fino all'ora in cui scriviamo, non ci fu possibile saperne di più. La ragione che può avere armato la mano del vile assassino ci è ignota; né ci è dato supporre se si sia voluto, col colpo traditore, attentare all'uomo od al pubblico.

All'oscuro delle cause e delle circostanze del triste fatto, riserviamo ad altro giorno ogni apprezzamento; deplorando un assassinio, che qualunque ne possa essere stato il pretesto, non può trovare scusa inanzi al mondo civile.

Spigliamo dai giornali alcune notizie incomplete sul truce misfatto.

La Nazione ha avuto il seguente telegramma:

«Livorno, 19, ore 9,08 pom.

«Stasera a ore 8 circa, il sig. Ferenzona, corrispondente della Gazzetta d'Italia, è stato ferito gravemente di pugnale.»

Quasi identici sono i telegrammi del Corriere Italiano e della Toscana.

La Vedetta soltanto è più esplicita e scrive:

«Un atroce misfatto è stato commesso a Livorno contro il sig. Giovanni Gino Ferenzona, corrispondente della Gazzetta d'Italia, coraggioso pubblicista, a cui si attribuiscono anche gli opuscoli già celebri: Garibaldi l'ingrato e Garibaldi politico. Ecco che cosa scrive la Gazzetta Livornese, e che noi riproduciamo meravigliosamente vivamente che certi delitti sieno commessi troppo di frequente nella civile Livorno: «Ieri sera, verso le 8, sulla piazza Casoria, il corrispondente della Gazzetta d'Italia, signor Gio. Gino Ferenzona, veniva aggredito da un sconosciuto, che lo ferì con un lungo pugnale al lato destro del petto, producendogli una lesione, che i chirurghi ritengono gravissima. Appena ferito egli corse dietro al suo feritore, gridando: ferma all'assassino, e traversata diagonalmente la piazza, giunse fino alla metà della via Michon, dove, stremato di forze, cadde a terra. Poco dopo sopraggiunsero alcuni cittadini, che, rialzato, lo condussero alla prossima farmacia Gallico, e di lì al civico Ospedale. Le guardie di P. S. e municipali rinvennero poi il pugnale sull'angolo del ponte del Casone, in direzione della via dell'Indipendenza.»

«La città si è gravemente preoccupata di questo triste avvenimento, e le autorità locali spiegano la massima solerzia per venire in chiaro del fatto e per scoprire l'autore dell'attentato. Al momento di mettere in macchina il giornale, non conosciamo lo stato in cui si trova il ferito.»

«Dobbiamo ricordare che il sig. Ferenzona, circa un mese fa, e sempre da mano ignota, era stato di nuovo aggredito e ferito a bastonate. Si crede che queste vili persecuzioni abbiano per sola causa la pubblicazione dei due detti opuscoli

su Garibaldi, e sullo stesso argomento. Il Ferenzona si rievoca da delle Marche, e frasi:

«Il dott. G. giunse in Livorno per un percorso da pubblicisti. E le crede autore di quelle farce erede essersi occupato sta era una sp.

Dopo un periodo in un teatrini agitato e vil un giornale sel.

Ma prima manda: «Dato e noti opuscoli a DOVETE FINIRE A TOR F... fece il gli toccasse in raccomanda a S bimbi, cui inse Tristi paro

I giornali fitta di Massari L'Opinione del candidato dellettori, nella soverchie e il Prefetto per

Telegram

Londra 20

lare di Freyric cinet dice che inaugurata da frettare la stre soluzione pacific cise di ricono nia, perchè la cessioni possibi

Spera che breve, i soli os posta inglese rag gioganti dalla dra s'intenda cioni e alle ope nazione; que breve. Le mod guardo al Mon dalle Potenze.

La liquidà indispensabile p

Parlando d fece tutto il po le cause esclus di Hartmann; un calmo appre pubblica opinio micizia è prezzi Riguardo a che non altera lezione che god Nuova Tor nel Missouri. Mo strutta.

Ultimi disp

Parigi 20.

del presidente i che non è acco

sig. Ferenzona,
ano ignota, era
a bastonate. Si
ni abbiano per
e detti opuscoli

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA li. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, li. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI li. 1. 6, e per i soci della GAZZETTA li. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castelletto, N. 2645, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli estratti e di prova cost. 25. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni in Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 APRILE

Dell'ordine del giorno Ricotti, del quale abbiamo parlato nella Rivista d'ieri, la Camera ha approvato solo la terza parte, che si riferisce all'istruzione della terza categoria, ed ha respinto le prime due.

La Camera ha continuato la discussione del bilancio, con un ministro della guerra, il quale non è in grado di spiegare le sue idee, per cui è obbligato il ministro dell'interno ad intervenire ad ogni momento nella discussione, e a spiegarlo a modo suo. Si è discusso una settimana sulla questione della forma, e poi si è rimessa a novembre. L'on. Depretis, il quale sa parlare di tutto, ed è maestro nella tattica parlamentare, non può entrare nelle questioni tecniche; e siccome il ministro della guerra pare esser stato tutta la parola solo per abbuiare il pensiero, così tutte le questioni difficili sono sospese o rinviata. Perché è cominciata la discussione del bilancio della guerra, si può dire che non si faccia altro. La figura infelice del ministro della guerra ha fatto piglia persino alla Riforma, la quale rimprovera i ministri di sciupare tutte le personalità delle quali hanno a servirsi.

Un corrispondente della Nazione così riassume le sue impressioni sulla discussione del bilancio della guerra:

« Non so se seguite le discussioni sul bilancio della guerra. Spettacolo più miserando dell'impotenza del Ministero non potrebbe aversi. Il Bonelli ogni giorno decreta dell'opinione dell'Assemblea: non sa spiegarla, ed è già un male per un ministro parlamentare: ma quello che è peggio si è che non ha idee chiare e nette, e non riesce mai a far capire cosa vuole. Il Depretis che gli sta continuamente al fianco, ora interpreta, ora corregge, ora disdice quel che il suo collega ha detto. E siccome in questioni tecniche non può pronunciarsi, così esita di farlo, e con sospensivi e ripieghi tenta di salvar la situazione. »

Un altro corrispondente dello stesso giornale aggiunge quanto segue:

« Ma intanto gli addebi nella Camera crescono. Avete veduto l'esito dei tanti contrasti dei giorni scorsi per bilancio della guerra. All'ultimo momento, quando si era al punto di stringere, l'Assemblea ieri deliberò di rinviare a novembre la soluzione delle più gravi questioni che avevano dato luogo al lungo e vivace conflitto. Se si guarda a fondo, si ha piuttosto motivo di rallegrarsi anzi che di affliggersi per simile risoluzione, dappoiché nei termini nei quali la Camera versa, e con un ministro come il Bonelli, prudenza consiglia a lasciare almeno nell'esercizio le cose come sono... per non guastarle di più! ma il rinvio ha irritati molti, per una ragione nota fuor delle sale di Montecitorio: a pochi. »

« L'idea del rinvio venne da un gruppo di deputati fino dal principio, e credo fosse il Sani che s'incaricò di parlarne al Depretis. Il quale non solo lo approvò, ma ne fu felicissimo. Però egli, innanzi di impegnarsi, dichiarò che ne avrebbe interpellato il collega della guerra. »

« Il Bonelli non a mise discussione; non voleva sentir parlare di rinvio sotto nessuna forma: dichiarò che ormai la lotta era aperta; e egli voleva andare ad ogni costo in fondo, perché nell'esercizio avrebbe prodotto cattiva impressione e pessimi effetti vedere il Parlamento mettere sul tappeto le più gravi questioni inerenti alla sua salvezza, e poi arrestarsi e lasciarle a dormire. Il Depretis trovò giusti gli argomenti dell'amico, e rispose al Sani: Non possumus! »

« Dopo ciò, il Governo lascia che la discussione non solo cominci, si acceli, si allarghi ma arrivi ad un punto a cui tutte le bandiere erano spiegate; e poi aderisce a fermarsi e a rimandare il tutto a novembre... ossia ad anno nuovo... ossia a quando? Si domanda se è così che si trattano gli interessi pubblici più vitali; se si crede lecito scherzare anco con l'esercito, se infine (poi che il segreto è tutto qui) si applicano le bizze dei gruppi, anco alle esigenze della difesa della patria. »

« Oggi si dice e si ripete che il ministro della guerra è dimissionario, e che per deferenza si colleghi ha consentito a rimanere al suo posto in attesa del voto che deve decidere della sorte dell'intero Gabinetto. Io non ho modo di verificare l'esattezza di questa voce; ma mi auguro che la discussione del Bilancio della guerra finisca presto, per non esser costretti a deploicare che abbia troppo durato. »

« Intanto è notevole un fatto; la Camera va sempre spopolandosi; oggi in Roma probabilmente non si accoglievano duecento deputati, e se si fosse, come taluno voleva, verificato se l'Assemblea era in numero, sarebbe stato forse rinviata al lavoro legislativo. »

« Non dimenticate che giovedì scorso il Governo venne innanzi con speciali mozioni per imporre al Parlamento diligenza, zelo, operosa e feconda attività: voleva affrettare e precipitare: reclamava due sedute al giorno: a momenti chiedeva che la Camera si costituisse in permanenza. Come procede il lavoro lo vedete: aggiungete che nell'aula regna il vuoto, e vi domanderà per tutta la settimana: state giusti, e riconoscete che fra Camera e Governo il cavaliere sprona con felice abilità, e il cavallo risponde allo sprone con commovente docilità, e con ammirabile prontezza! »

E non si può dire pur troppo che il ministro della guerra in specie, il ministro in genere, e la Camera, sian calunniati!

I ministri inglesi si sono congedati dagli im-

piegati dei Ministri rispettivi, ringraziandoli dell'opera loro nei sei anni che restarono al potere. Non si sa ancora chi la Regina abbia incaricato della formazione del nuovo Gabinetto. Questa volta la scelta è difficile anche in Inghilterra, perché c'è il capo effettivo del partito liberale, Gladstone, che non ne è il capo nominale, avendo egli declinato questo onore, e c'è un capo nominale, Hartington, che non ha l'autorità sufficiente.

Sulla politica del futuro Ministero le conghietture sono varie. Tutti però s'accordano a dire che qualunque sia il capo del Gabinetto, questo sarà costretto dalle tradizioni lasciate dal Ministero dimissionario, a prendere una parte attivissima negli affari del continente, specialmente in Oriente. Il Ministero liberale prenderà a cuore le sorti delle piccole nazionalità in Oriente più di quello che le prendesse il Ministero conservatore, e perciò si troverà in naturale antagonismo coll'Austria. E a questo proposito togliamo dalla Nazione quanto segue:

« In tutta l'Europa è grande l'aspettativa sulla composizione del futuro Gabinetto e sulla politica che esso adotterà, e che è tuttora molto indecisa. »

« A Vienna l'aspettativa non è scevra d'inquietudini. »

« Il linguaggio ostile all'Austria-Ungheria, tenuto a Edimburgo dal sig. Gladstone, e che egli ha cercato attenuare con la lettera scritta a un giornale viennese, giustifica tali inquietudini. »

« A proposito della politica seguita dall'Austria in Oriente il sig. Gladstone diceva: « Non si manometta la proprietà, e il territorio di un popolo libero. » Nella sua lettera, in cui dichiara di esprimersi come semplice particolare, il sig. Gladstone dice: « Spero che una politica saggia, favorevole alla libertà degli Stati vicini, prevarrà in Austria. In tal caso, non prevedo che relazioni di amicizia fra l'Austria e i liberali inglesi. »

« Sebbene questa lettera attenui l'asprezza del discorso pronunciato a Edimburgo, si vede bene che essa non è favorevole all'occupazione austriaca nella Bosnia e all'ostilità dell'Austria per l'idea di una grande Serbia. »

« Una lettera indirizzata a da un whig guardavole a un uomo politico ungherese, e che pubblica il Lloyd di Pest, mette sempre più in rilievo questa politica. Dopo questa lettera bisogna aspettarsi ad un rinnovamento delle questioni relative alla Grecia, all'Armenia, alle riforme in Macedonia, alla liberazione di tutte le razze oppresse della Turchia; inoltre tutti i liberali inglesi sarebbero ostili, come il sig. Gladstone, all'estendersi dell'autorità austriaca al Sud. »

Non sono ancora che conghietture, ma sono però abbastanza giustificate dai precedenti degli uomini che governeranno, e dalla situazione politica.

La Nazione stessa scrive a proposito della politica interna del futuro Ministero:

« Circa la politica interna del nuovo Gabinetto per l'indovinare qual sarà, è bene cercar di sapere quale la desiderano i radicali. Il partito radicale darà l'impulso di tutte le riforme, e il Governo dovrà seguirlo e si fermerà dove vorrà, o quando potrà. »

« Alcuni giornali pubblicano il resoconto di conversazioni avute col sig. Brundage, radicale, uno dei nuovi eletti. Da esse si ricava quali siano le idee del partito: riforma delle leggi sulla proprietà, colla soppressione del diritto di primogenitura e delle sostituzioni, ciò che distruggerebbe l'aristocrazia inglese; inoltre vorrebbe l'imposta progressiva... ed in Irlanda la stessa legge elettorale che in Inghilterra; nelle Contee estensione del diritto elettorale, che diverrebbe eguale a quello della città: per tutto una revisione delle circoscrizioni elettorali, allo scopo di sopprimere i piccoli collegi. »

« Tale è il programma radicale di politica interna di cui il Gabinetto, qualunque sia, non potrà evitare di eseguire una parte. »

Probabilmente sarà una parte ben piccola!

ATTI UFFICIALI

(V. nella quarta pagina.)

Al Consorzio Rosta-Rosa (Bassano vicentino) e riconfermata la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

N. 3552. (Serie II). Cons. n. 20 aprile. UMBERTO I.
VIA GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA Nazione Re d'Italia.

Vista la domanda con cui la Rappresentanza del Consorzio Rosta-Rosa in Bassano (Vicenza) chiede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

Visto il Regolamento del Consorzio e gli altri atti relativi.

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale dei soci del 16 ottobre 1879, con cui vengono accettate le modificazioni suggerite con nota del Nostro Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del 19 dicembre 1878, N. 19181.

Vista la legge 29 maggio 1878, N. 1387 (Serie II); Sulle proposte del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio Rosta-Rosa, esistente in Bassano, Provincia di Vicenza, per irrigazione di terreni mediante derivazione di acqua dal fiume Brenta, è riconfermata la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1880.

UMBERTO.

L. MICHEL.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

L'elezione di Bitonto.

Togliamo dall'Opinione:
Il nostro amico Giuseppe Massari ci prega di pubblicare la seguente lettera, che egli ha indirizzato agli elettori politici del Collegio di Bitonto, che gli hanno dato i loro suffragi:

Miei cari signori,
Non posso e non voglio menomamente indugiare a significarvi i sentimenti della riconoscenza viva e profonda che ho verso di voi.

Io vi ringrazio di aver avuto il benigno pensiero di riaprirvi con i vostri suffragi le porte del Parlamento, dove per lunga serie di anni ho servito il Re e la patria italiana col solo scopo di promuovere il loro bene inseparabile, e non agognando altro compenso se non la soddisfazione di avere cooperato a rendere quel bene sicuro e durevole.

Io vi ringrazio di aver scritto il mio nome sul vessillo, col quale siete scesi nel campo elettorale, e che avete difeso strenuamente ed a viso aperto.

Io sono orgoglioso dei vostri suffragi: il pensiero di averli potuti meritare è e sarà sempre una delle maggiori consolazioni della mia vita travagliata.

Ma oltre al ringraziarvi io debbo pure dichiarare, che sento nell'animo per voi la più ardente ammirazione. Voi avete virilmente combattuto: non avete piegato alla prepotenza, né in forma di blandizie, né in forma di minacce; avete dato luminoso saggio dell'esser vostro, dimostrando che possedete il maggior requisito per essere degni cittadini di una libera e civile nazione: il carattere.

Non occorre che io mi faccia ad esporvi le ragioni per le quali non avete vinto. Voi le conoscete meglio di me; siete stati i testimoni oculari e sdegnati dei maneggi adoperati per contrariarvi la vittoria, e sapete per prova in qual guisa gli agenti del Governo intendono e praticano il rispetto dovuto alla indipendenza, alla libertà ed al decoro degli elettori.

Ricordatevi di ciò che avete veduto, o signori, e del ricordo attingerete lena a perseverare e ad accingersi animosi e risoluti alle prossime maggiori lotte. Non vi sgomentate; non vi lasciate vincere da sconcerti né da dubbiezze; l'odio aiuta coloro che si aiutano e protegge le cause giuste e gli uomini che hanno fede e carattere.

Viva il Re! Viva l'Italia! Con questo grido vi saluta, commosso e riconoscente, chi non ha oggi l'onore d'essere il vostro deputato, ma è superbo di potersi dire, con tutta l'effusione del cuore,

Roma, 19 aprile 1880.

Amico vostro, GIUSEPPE MASSARI.

Pubblichiamo ora la seguente protesta inviata al presidente della Camera, da molti elettori del collegio di Bitonto, riservandosi di ritornare sui gravissimi fatti della medesima narrati:

A. S. E. il presidente della Camera dei deputati,

La vivacità della lotta nelle elezioni dei rappresentanti politici del paese s'è feconda quando rimane confinata nello scontro di due principi impersonati nei nomi dei candidati, e se sempre a beneficio alle patrie istituzioni quando garantita dalle leggi e dal diritto, si trasforma in oltraggio alla sovranità del popolo raccolto nei suoi comizi, quando il diritto è offeso e la legge viene violata.

Eppoi che alla Camera dei deputati sovrattutto è devoluta la facoltà di sorvegliare a che si custodisca inviolata ed inviolabile l'indipendenza del voto, noi per mezzo autorevolissimo della S. V. inviamo ai legittimi rappresentanti della nazione, chiamati alla verifica suprema delle operazioni elettorali, le seguenti specificate circostanze di fatti che costituiscono pressioni sulle coscienze degli elettori, tanto più gravi in quanto vengono da questo sig. Prefetto Nicola Petra di Caccavone, il quale pel suo carattere di prima autorità politica della Provincia è appunto nel debito di garantire la libertà e l'indipendenza del voto:

1. L'elettore Francesco Saverio Sylos Calò veniva per mezzo dell'assessore sig. Giuseppe Calia, invitato da questo signor Prefetto a recarsi presso di lui. Infatti vi si recava nei primi giorni di questo aprile. Il sig. Prefetto Petra iniziava col Sylos una conversazione che dapprima si aggirò sull'impiego di una scuola olearia in Bitonto, della quale il Sylos era stato sempre caldo propagatore.

E poiché il Sylos si mostrò vivamente preoccupato dell'argomento, ne approfittò il signor Prefetto per avvalorare come arma elettorale da vulnerare l'indipendenza dei liberi elettori, concludendo col dire: che qualora fosse eletto a deputato il Massari, Bitonto avrebbe perduto l'utile di quella scuola che si sarebbe stabilita altrove. Al che rispondendo il Sylos, non potersi verificare con un Ministero Cairoli simili turpitudini, il Prefetto levandosi su, soggiunse con veemenza: qual rappresentante del Governo, posso assicurarvi, che ciò avverrà se Bitonto eleggerà il Massari. Ne contento di ciò il signor Prefetto aggiungeva che, quantunque venuto nella Provincia col proposito di limitare la sua operosità alla sola parte amministrativa, pure il fatto di potere il Massari raccogliere la maggioranza dei voti in Bitonto lo avrebbe indotto ad ingerirsi di politica, incominciando, suo malgrado, dall'immediato scioglimento del Consiglio municipale.

Tale conversazione non poteva non impressionare tristemente l'animo del Sylos, e divulgata nella notizia in Bitonto, turbò vivamente l'animo di questi cittadini, e pel minacciato scioglimento del Consiglio municipale e per il fatto della scuola olearia; scuola che sta a cuore ad ogni ordine di questa cittadinanza, la quale ha dato solenni e pubbliche prove dell'interesse che

pone nell'ottenere una istituzione tanto utile al paese.

Nell'istesso tempo le parole e le minacce del Prefetto servirono agli avversari della candidatura Massari per intimorire ed indurre gli elettori a votare per candidato del Prefetto.

2. Essendosi recato il Sindaco, signor Giambattista Sylos Sensale, e gli assessori signori Antonio Lapegna, Vito Cutrone e Giuseppe Calla dal signor Prefetto, nuovo venuto per presentarsi all'autorità politica della provincia, con loro estrema meraviglia furono interessati vivamente a che il candidato comm. Massari non raccogliesse la maggioranza dei voti in Bitonto, essendo, ripeteva il Prefetto, una candidatura stoltamente messa innanzi; giacché significava non altro che ostilità diretta alla sua persona. Egli inculcava quindi al Sindaco ed agli assessori di procurargli a tutti i modi la esclusione del Massari dal Parlamento, minacciando in contrario, misure di rigore e di ostilità verso il Municipio. In guisa che una tale conversazione protratta per circa un'ora non ebbe altro scopo che quello di una pressione elettorale, senza che il Prefetto avesse assunto informazione veruna dei bisogni e degli interessi amministrativi del Municipio.

(Segue l'enumerazione di parecchie irregolarità.)

Ed è per questi fatti che noi sottoscritti elettori politici del collegio di Bitonto, attaccando di nullità le operazioni elettorali che hanno avuto luogo il giorno 11 e 12 corrente mese ed anno, chiediamo che il Parlamento le annulli, e ciò in omaggio alla legge, alla libertà e alla pubblica moralità.

Bitonto, li 15 aprile 1880.

Seguono le firme.

Francesco Saverio Sylos Calò — Giambattista Sylos, Sindaco — Antonio Lapegna — Vito Cutrone — Giuseppe Calla, assessori — Giuseppe Damascelli fu Michele — Gaetano Calla, avvocato — Francesco Layeta, farmacista — Nicola Modugno di Vincenzo — Gaetano Farnelli — Innocenzo De Angelis — Francesco Varrone di Marco Antonio — Damascelli di Giuseppe, medico — Giuseppe, Giordano — Vincenzo Lucarelli — Michele Urbano — Avv. Onofrio Pantaleo — Michele Lasito, farmacista — Nicola Loreto, veterinario — Antonio Damascelli fu Michele — Gaetano Siracusa, avvocato — cav. Vincenzo Panzarea — Pasquale De Manis — Filippo Valenti.

Visto per la legalità delle firme e per la qualità di elettori politici in questo Collegio dei sottoscritti individui.

Bitonto, 16 aprile 1880.

Il Sindaco

G. B. STLOS.

L'Opinione scrive sullo stesso argomento:

I fatti narrati in quella protesta sono gravissimi. Già durante la lotta ci era stata a più riprese segnalata la condotta del prefetto di Bari, il quale ha combattuto il Massari con grande accanimento. Noi non ci allontaneremo neanche questa volta dalle regole della temperanza e di moderazione, che ci vengono imposte dal carattere stesso del nostro giornale. Dobbiamo credere, però, che la stampa ministeriale e particolarmente devota all'on. Depretis, la quale dall'elezione di Bitonto trae argomento di somma letizia, e ancora stamane assicurava aversi in quel fatto una splendida prova delle disposizioni degli elettori in favore del presente Ministero, non condonasse il documento da noi fatto di pubblica ragione.

Prevediamo ch'essa si affrettare a porre in dubbio, od anche a negare addirittura, la verità delle affermazioni da noi riferite, e ciò è naturale. Giacché la protesta degli elettori colpisce, non solo il prefetto Petra di Caccavone, il quale sarebbe stato zelante esecutore degli ordini ministeriali, ma lo stesso ministro dell'interno.

In questo stato di cose e in presenza di dichiarazioni così esplicite come quelle degli elettori che sottoscrissero il documento più volte rammentato, noi confidiamo che la Camera ordinerà un'inchiesta. E interesse di tutti i partiti che sia garantita la piena libertà del voto. Sono prossime le elezioni generali; che cosa accadrebbe se prevalesse il sistema inaugurato dall'on. Depretis e dal prefetto di Bari? Evidentemente le elezioni sarebbero in balia del Ministero. La qualcosa importa così alla Sinistra come alla Destra di impedire, prevedendo fin d'ora affinché le illecite pressioni non raggiungano lo scopo di chi le ha esercitate.

Nostro corrispondenza privata.

Roma 21 aprile.

(B) Il principale successo della discussione sul bilancio della guerra è stato certamente ottenuto dall'on. Ricotti nella seduta d'ieri. Fra i tanti ordini del giorno che vennero proposti in questa circostanza e che furono o che saranno tutti significati, meno quelli combinati d'accordo fra la Commissione del bilancio ed il ministro, l'ordine del giorno Ricotti fu il solo che abbia suscitato un'ampia discussione, e che, ad onta dell'aperta e risoluta opposizione degli onorevoli ministri Depretis e Bonelli, sia stato rinviato alla Commissione perchè ne riferisca nella seduta successiva, che sarà appunto questa d'oggi.

L'ordine del giorno Ricotti, come sapete, si compone di tre punti. Esso invita il Ministero della guerra a provvedere: che nell'anno corrente sia chiamata per quattro settimane sotto le armi la classe di prima categoria del 1854, esclusi i soldati appartenenti alla cavalleria, e che la chiamata sotto le armi della seconda categoria del 1859 non si limiti a 20 mila uomini, ma si estenda alla classe tutta intera, e, da ultimo, che cominci quest'anno stesso e sia pro-

seguita negli anni successivi la istruzione militare del contingente di terza categoria.

Quest'ordine del giorno, oltre al suo significato tecnico, ne ha, com'è facile capire, anche uno finanziario. Sono parecchi milioni che l'approvazione di esso da parte della Camera importerebbe. E poiché sembra prossima la nuova discussione del macinato, e perchè il Ministero non può tollerare che gli si sceminio gli argomenti ad appoggio della proposta medesima, la questione sollevata dall'on. Ricotti apparisce tanto più complicata, e siamo tanto più premurosi di vedere quello che ne uscirà.

Intanto è anche molto notevole che chi si è levato a domandare che, contro il parere dei ministri, l'ordine del giorno Ricotti venisse rinviato alla Commissione generale del bilancio, sia stato l'on. Crispi, presidente della Commissione medesima, ed uno dei più antichi fautori dell'abolizione del macinato. Crispi, che coglie ogni occasione per contraddire il Ministero, è un altro dei particolari che debbono provarci come abbiano farneticato coloro, i quali in questi giorni parlano di un gran Gabinetto di conciliazione, in cui sarebbero entrati tutti i capicchia di Sinistra, e Farini sarebbe andato ambasciatore a Parigi. Questi sono sogni di malati e fantasie di visionari. A Sinistra si è i primi a non attribuirvi nessuna importanza, non solo, ma anche a riderne di tutto cuore.

Quello, invece, di cui si continua a parlare a Destra come a Sinistra della Camera, è il fatto del modo sempre più appariscente e profondo, in cui si rivela la divergenza e lo scisma fra gli onorevoli Depretis e Nicotera da un lato, e l'on. Crispi e l'on. Zanardelli dall'altro. Fra questi due ultimi, secondo informazioni autorevoli, l'accordo sarebbe definitivo e perfetto. Tra gli on. Depretis e Nicotera, invece, continuerebbero ad esistere delle differenze, massime perchè l'on. Nicotera, secondo che affermarsi, domanda ed esige per corrispettivo e per pegno di alleanza troppo più di ciò che l'on. Depretis sia disposto ad accordargli.

Egualmente fece ieri in Senato l'onorevole Briochi ad interrogare la Commissione permanente di finanza sul quando potrà essere pronto per la discussione il bilancio dei lavori pubblici, e sui motivi del ritardo alla presentazione della Relazione. Così si è saputo che in settimana la Relazione sarà pronta, e che da ventiquattro ore soltanto la Commissione aveva avuto dal ministro dei lavori pubblici le informazioni e i documenti necessari per estenderla. Cosicché i ritardi non sono già imputabili alla Commissione, come taluno volle gentilmente insinuare, ma allo stesso ministro. Questo era giusto che si sapesse, e l'on. Briochi fece benissimo a domandarlo pubblicamente.

Ieri sera qualcuno assicurava che al Quirinale fossero stati dati ordini definitivi per la partenza di S. M. il Re alla volta di Torino, dove S. M. si reca ad assistere alla inaugurazione dell'Esposizione nazionale di belle arti. Mi manca il tempo di controllare questa notizia. Roma celebra oggi con luminarie al Colosseo ed al Foro Romano la ricorrenza del suo 2633.° anniversario, secondo la cronologia di Varrone, e 2634.° secondo la cronologia Catoniana. L'uso di celebrare questa data anniversaria, che chiamano del Natale di Roma, risale ad epoca antichissima.

In cauda venenum.

Sotto questo titolo ci scrivono da Monreale-Cellina:

L'Adriatico, il serio giornale della progressione, nella sua rubrica Gazzetta del Veneto, all'alinea "Udine" riporta, nel suo N. 104, del 15 corr., il seguente brano:

« A Monreale-Cellina si sta costruendo un campanile con la offerta e le prestazioni gratuite dei parrochiani. Per finirlo occorrerebbero ancora 5500 lire. »

« Per 4700 prestatore gratuitamente l'opera loro i parrochiani, e alle altre 800 lire verrà provveduto col ricavato di fondi parrochiali. »

« Non hanno altri bisogni più urgenti del campanile a Monreale-Cellina? »

Dove diavolo, ha egli pescato tale notizia! Avrebbe forse accettata come buona moneta, anche una favolosa, pur di offrire esca più appetitosa agli assidui lettori del proprio periodico?

Vediamolo.

E fatto che a Monreale-Cellina, si sta costruendo una nuova torre per le campane. Una speciale Commissione si presta a tale fabbrica, concorrendo nella spesa la locale Fabbrica per quanto può stare nelle proprie forze. Lungi dall'occuparsi e dell'opportunità di tale opera, e dell'esattezza in questione di cifre, e della particolareggiata modalità, a noi stessi sconosciute, con tanto interesse non vi riportate, diremo solo, che Monreale-Cellina, come piace chiamarlo al corrispondente dell'Adriatico, come concorso degli abitanti per l'opera di cui sopra, non offre che un contingente molto relativo. Fin qui la questione di campane.

Ma il granchio colossale, però di poco sapore, pescato con troppo ritardo per poterlo ascrivere nel novero dei pesci di aprile, è l'ultimo capoverso di quella corrispondenza, corroborata da punti tanto compassionevoli.

Chi azzeccò e condì quella notizia ben poco interessante alla insipida salsa di una coda non troppo piccante, per non dire ridicola, è pregato a leggere il Rinnovamento 15 aprile 1878, Numero 105, pagina prima, colonna quinta.

Or bene, oggi che siamo in pieno anno di grazia 1880, non solo quel ponte (premiato anche all'Esposizione di Parigi del 1878 con medaglia d'argento), fu ultimato e collaudato da oltre un anno, ma anche l'accesso dell'abitato di Monreale al medesimo è stato pure già condotto pressoché al suo termine.

A tranquillizzare più completamente la suscettibilità, ad a rettificare le idee pinto storte in argomento del prefato egregio corrispondente, sappiasi, che di giorno in giorno si porrà mano alla costruzione di un acquedotto a condotta forzata (tubolare), il quale, dalla sponda sinistra del torrente, dovrà portare l'acqua alle tre frazioni superiori del nostro Comune, l'ultima delle quali dista non meno di 4 chilometri e mezzo dal fonte di erogazione.

E se il ridotto signore amasse conoscere anche la spesa complessiva di detti lavori, eccolo soddisfatto con poche cifre:

Ponte metallico e spalle relative	L. 81,000
Strada d'accesso a destra	19,000
Acquedotto (circa)	20,000

la bagatella di L. 120,000 dico cento ventimila lire.

Che se desiderate infine avere ragguagli più dettagliati su quello che si sta ora facendo, e verrà fatto anche in seguito dai coraggiosi abitanti di questo umile cantuccio della nostra Provincia, fatto segno di sì ingiusti, per non dire sciocchi sargassi, aggiungeremo che, ad ottenere lo scopo di dar termine nel più breve tempo possibile alle opere per noi abbastanza grandiose fin qui intraprese, gran parte dei lavori si fanno e si faranno con prestazioni di opera in natura, offrendo così una prova non dubbia di un'abnegazione più unica che rara, e che meriterebbe fosse dai giornali sedicenti progressisti, non solo propugnata ed incoraggiata, ma esteso proposta ad esempio nelle loro non sempre bene informate colonne.

Non aggiungeremo parole al fin qui detto; ci basterà l'aver persuaso il poco esatto corrispondente dell'Adriatico, che gli abitanti di Montebelluna-Cellina, più progressisti coi fatti che colle parole e cogli articoli di giornale, conoscano e sanno provvedere agli altri più urgenti bisogni, senza prendere lezioni da persone, le quali, mentre pretendono di saper tutto, e tutto conoscere nella propria Provincia, nel fatto ignorano, o fanno le viste d'ignorare, quello che si opera entro il raggio di pochi chilometri dalla punta del loro naso.

N. C.

ITALIA

Le LL. MM. a Torino.

Telegrafando alla Gazzetta del Popolo: Roma 19, ore 8 p. — Ad onta delle incertezze della situazione parlamentare, il Re ha deciso di andare a Torino per inaugurare l'Esposizione artistica nazionale.

Andrà pure a Torino la Regina, avendo i medici dichiarato che la salute le permetteva di affrontare i disagi del viaggio e dei ricevimenti ufficiali.

Il Re e la Regina partiranno da Roma nella giornata di venerdì.

La Nazione ha il seguente dispaccio: Roma 20. — Il Re parte per Torino venerdì e ritorna domenica.

La Regina resterà a causa della malattia del Principe. — (Si tratta d'una leggera indisposizione della quale i giornali l'avevano detto già guarita.)

L'affare Cavallotti.

Scrivono da Roma alla Nazione in data del 19:

Quasi che il Ministero avesse pochi grattacapi, si aggiunge quello della questione Cavallotti, la quale, lungi dall'essere esaurita, minaccia di mettere il Ministero stesso in nuovi imbarazzi.

L'on. Cavallotti sostiene che allorché l'I. e R. luogotenente di Trieste gli intimò lo sfratto, gli dichiarò anche che egli aveva ricevuto ordini in iscritto da Vienna.

Egli intende dimostrare che non siamo più in tesi di provvedimenti di polizia, presi dalle autorità locali per ragioni di ordine pubblico; ma invece innanzi ad uno sfregio meditato fatto al rappresentante della nazione, la quale trovava coll'Austria in buoni rapporti, almeno ufficialmente.

L'on. Cavallotti è irritato vivamente, perché avendo egli telegrafato all'on. Coppino di tener da parte qualunque interrogazione sul suo sfratto da Trieste, avendo egli in animo di presentare per suo conto una formale interpellanza all'on. ministro degli affari esteri, il presidente della Camera dimenticò o non credè opportuno di dar comunicazione all'Assemblea del telegramma speditogli dall'on. deputato di Corte Olona.

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio in data di Roma 20:

Assicuratevi che l'interpellanza dell'on. Cavallotti è rinviata a dopo la discussione del bilancio dell'interno.

La Triester Zeitung narra un particolare dell'incidente Cavallotti, del quale lasciamo a quel giornale tutta la responsabilità, ma che non manca però di una certa importanza. Ecco come si esprime la Triester Zeitung:

« Quanto all'affare Cavallotti, che, del resto, può considerarsi come definito, veniamo a sapere un interessante particolare. Il decreto di bando, emanato da questa Direzione di polizia, fu bensì sospeso (sistit) da parte del nostro ministro dell'interno, ma soltanto perché l'ambasciatore italiano ne fece presente domanda, obbligandosi contemporaneamente a far sì che il sig. Cavallotti partisse immediatamente da Trieste, prima della rappresentazione della sua produzione.

« In realtà, contemporaneamente alla relativa disposizione del nostro ministro, giunse pure un dispaccio dell'ambasciatore Rottenthal al console generale italiano a Trieste, dispaccio che conteneva ingiunzioni appunto in quel senso. Ambedue i telegrammi però arrivarono dopo che il signor Cavallotti era già partito.

La baia d'Assab.

Leggesi nel Conservatore: Merito conferma la notizia pubblicata dallo Standard, che il Governo egiziano abbia risoluto di prendere possesso di tutta la costa del Mar Rosso da Suez al capo Gardafui, compresa la baia d'Assab.

Comunque sia, noi confidiamo che il Governo del Re saprà far rispettare i diritti acquistati da un cittadino italiano. Inoltre il Governo del Re ha il dovere di tutelare gli interessi dei valorosi esploratori che per il bene della fede, della scienza e della civiltà si sono avventurati nell'Africa centrale. Per far ciò è indispensabile che le popolazioni indigene delle coste sappiano che la bandiera italiana è la pronta a proteggere gli arditi viaggiatori.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 19:

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul resoconto della seduta della Camera. Vedranno che dopo 10 giorni di discussione, spesi principalmente per deliberare se si dovesse o no dare ad una parte del contingente di leva il congedo anticipato, la Camera ha finito per deliberare

che il ministro della guerra studi la questione; ossia che non se ne faccia nulla.

Non bastava una seduta per arrivare a questo risultato?

Il Quotidiano ripete la voce che l'on. Coppino intende dimettersi dall'ufficio di presidente della Camera.

Leggesi nella Provincia di Treviso in data del 21:

La nostra Camera di commercio, dopo lunga discussione, ha ieri deciso a grande maggioranza di appoggiare la proposta del ministro di agricoltura e commercio per la convalidazione dei patti che stipulano pagamenti in valuta metallica.

La Nazione ha da Roma:

Si assicura che l'on. Zanardelli, eletto testè Presidente della Associazione progressista di Roma, intenda fra qualche giorno convocare i soci in assemblea generale e pronunciare un discorso politico che sarebbe il programma di questa neonata Società elettorale.

Roma 20.

La stampa ministeriale modifica la sua attitudine; ammette la necessità di ricomporre il Ministero per giungere alle elezioni, ma sostiene dover attendere prima il voto di fiducia. Quanto al Ministero, resta nella situazione identica: Miceli, Cairoli e Villa non vogliono lo scioglimento, se prima non è notata la riforma elettorale, minacciando diversamente di dare le proprie dimissioni. Depretis ha rallentato la sua opposizione, e si rassegnerebbe a lasciare discutere la legge elettorale, ed a subire alcune modificazioni nel Ministero nel senso liberale. (Secolo.)

Roma 20.

Stamane, in seno alla Commissione del bilancio, l'on. generale Ricotti ha fatto importanti dichiarazioni.

Insistendo nella sua mozione, ha detto esser necessario provvedere a che la mobilitazione dell'esercito possa esser fatta sollecitamente; ha dichiarato di ritenere insufficiente l'istruzione, che ora si comparte all'esercizio, e di considerare come urgente l'approvazione dei provvedimenti straordinari.

Le parole dell'on. Ricotti hanno prodotta una viva impressione. (Corr. Ital.)

Roma 20.

La discussione generale del bilancio del Ministero della guerra terminò fra una confusione indicibile. Dopo aver perduto tanto tempo, le questioni principali non poterono essere risolte, e rimarranno in sospeso chi sa quanto tempo ancora.

Nessun dubbio che il ministro della guerra, generale Bonelli, ha dato la dimissione. Egli ha soltanto acconsentito a rimanere al suo posto finché non sia esaminata tutta la discussione del bilancio della guerra. (Corr. della Sera.)

Roma 20.

Il Ville con una circolare comunica il parere emesso dal Consiglio di Stato secondo il quale si deve pagare il bollo di cinquanta centesimi per i certificati di avvenute pubblicazioni di matrimonio, fatta eccezione per quelle persone che si trovano in istato di miseria.

(Secolo.)

Roma 20.

Ieri sera ebbe luogo un nuovo e lungo Consiglio di ministri; affermarsi che sia prevalso il concetto di riservare e promettere un largo rimpostamento soltanto dopo il voto sperando di vincere qualche frazione dissidente per raggiungere una maggioranza pur che sia.

Ne credesi che la cosa sia di difficile riuscita perché è il solito giuoco di Depretis ormai usato.

Un articolo pubblicato nel Diritto di ieri sera dice chiaramente che l'unica soluzione possibile è lo scioglimento della Camera. Ciò conferma la voce che il Ministero chiederebbe l'esercizio provvisorio non soltanto per il mese di maggio, ma per un trimestre.

Nel Circolo meglio informati però si asseriscono che questa politica di violenza è impossibile perché la Corona pregata di prendere un impegno preventivo per lo scioglimento, rifiutò recisamente, dichiarando che aspetterà il voto per regolarsi esclusivamente sulla volontà del Parlamento. (Pungolo.)

Roma 20.

Finora non si confermano le dimissioni dell'on. Bonelli, ministro della guerra.

Il Senato si risapra probabilmente lunedì prossimo.

Si continua a vociferare che gli onorevoli Depretis e Cairoli tentino d'accordarsi cogli onorevoli Nicotera e Zanardelli per il riordinamento della Sinistra e la ricostituzione del Ministero. (Perseu.)

Roma 21.

Un articolo del Diritto d'ier sera propugna la cooperazione dell'on. Zanardelli a risolvere le questioni parlamentari. (Rag.)

Napoli 19.

Stasera si riunirà l'Associazione per gli interessi economici. Leggerassi il programma del nuovo giornale da fondare: Il Conservatore. (Opinione.)

FRANCIA

Parigi 19.

Il Petit Caporal sostiene che esistevano pretese del Principe Carlo Bonaparte e del Cardinale Bonaparte contro l'approvazione data dal Principe Girolamo ai provvedimenti dati dal Governo contro le Congregazioni. Gli organi del Principe Girolamo domandarono che si pubblicassero siffatte proteste, al che il Petit Caporal rispose in modo evasivo. Informazioni attinte a Roma nel palazzo Gabrielli diedero la certezza che né il Principe Carlo, né il Cardinale, non hanno protestato contro la lettera del Principe Girolamo. Ambedue assicurano categoricamente che essi disapprovano bensì la lettera, ma non hanno pubblicato, né pubblicheranno nulla contro di essa. Rimane dunque isolata la protesta da Londra del Principe Luciano. Nel Quirinale si deplora la lettera del Principe Girolamo come imprudente. Si smentisce poi recisamente che la Principessa Clotilde abbia eccitato i figli a disapprovare la politica del loro padre. (N. F. P.)

Parigi 20.

Nel ricevimento, ch'ebbe luogo ieri presso il Presidente Grevy, l'ambasciatore germanico Radowitsch dichiarò essere fermo volere dell'imperatore Guglielmo di mantenere cordiali rapporti colla Francia. (O. T.)

BULGARIA

Sofia 19.

Un distaccamento di milizie si è incontrato nel Distretto di Varna in una banda di 40 individui armati. Impegnato combattimento, la banda venne fugata verso la Dobruzza. Nel conflitto caddero quattro soldati e otto briganti.

Si tratta di sottoporre a processo gli ex ministri Grekow e Macevic per titolo di truffa. (Indip.)

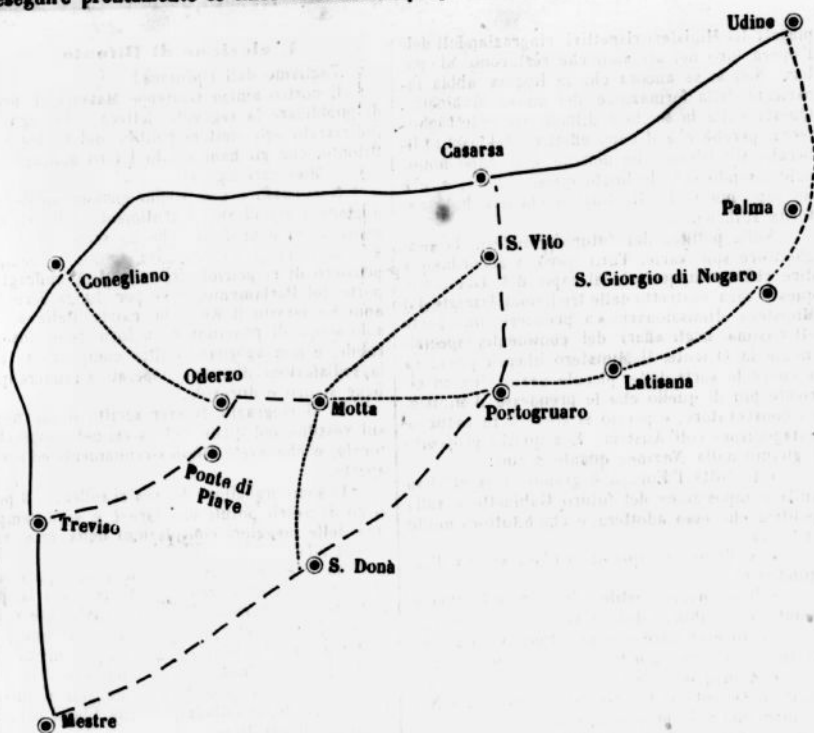
NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 aprile.

Ferrovie venete. — Abbiamo già altra volta richiamato l'attenzione dei nostri concittadini sopra alcuni progetti ferroviari, che si andavano propugnando nel Veneto. Ora, se non siamo male informati, il comm. Breda avrebbe presentato formali proposte alle Provincie di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza ed Udine, chiedendo che quei progetti siano presi in considerazione, affinché, conciliando, come dicesi, gli interessi delle varie Provincie, ne sorga un tale accordo, il quale faccia trovar il modo di eseguire prontamente le linee interessanti

le varie Provincie, senza aspettare il troppo lungo tempo, che, nella migliore ipotesi, ci vorrebbe perché esse fossero costruite dal Governo.

Noi non intendiamo di prendere parte oggi per un progetto piuttosto che per l'altro, ma siccome la cosa ha molta importanza, sia che venga accolta, sia che venga respinta, diamo qui uno schizzo approssimativo delle linee proposte per ciò che si riferisce alla parte Nord-Est del Veneto, affinché i nostri lettori possano capire di che si tratti:



La linea non interrotta raffigura la ferrovia dell'Alta Italia.

Le linee — — — raffigurano le ferrovie già approvate con legge.

Le linee punteggiate — — — — — raffigurano le linee che ora proporrebbe la Società veneta di costruzioni.

Le ferrovie del Consorzio, costruendo la linea Treviso-Oderzo-Motta, già compresa nel progetto governativo, si estenderebbero da una parte per S. Vito e Casarsa a Gemona, e dall'altra per Portogruaro e Latisana a Porto Nogaro, donde si allaccierebbero per Palma a Udine, e potrebbero eventualmente proseguire per Cervignano a Monfalcone. Oderzo sarebbe, per di più, allacciata con Conegliano.

Alla linea Mestre-S. Donà-Portogruaro-S. Vito e Casarsa, che deve proseguire per Spilimbergo fino a Gemona, sarebbe sostituita una linea Mestre-S. Donà-Motta-S. Vito e Casarsa. Con che si accorcerebbe forse di qualche chilometro la strada, ma non si avrebbe la congiunzione diretta con Portogruaro, ma solo colla deviazione per Motta, togliendo l'antagonismo sorto con Treviso. Portogruaro perderebbe la congiunzione più breve con Venezia, ma sarebbe allacciato, per di più, con Treviso da una parte, e con Latisana ed Udine dall'altra.

Nel progetto sarebbe compresa, quanto alla nostra Provincia, la costruzione anche delle linee Mestre-Campomaggiore, e della governativa Adria-Chioggia.

Noi diamo siffatte notizie quali abbiamo potuto procurarcelle. Però ci sembra che l'intero progetto dovrebbe essere pubblicato con tutti i suoi particolari, affinché tutti gli interessati avessero campo di poterne giudicare con esatta cognizione di causa.

Commemorazione. — Veniamo a sapere che domani, 22, trigesimo dalla morte del compianto senatore Girolamo Costantini, verrà, per cura della Famiglia, celebrato un servizio funebre nella chiesa parrocchiale della Madonna dell'Orto, alle ore 10 ant.

Teatro Malibran. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in un prologo e quattro atti, Faust. Ecco come sono distribuite le parti:

Personaggi	Attori
Faust	Enrico Giordano
Melstofele	Giulio Paolotti
Valentino	Angelo Trabado
Wagner	Giovanni Masetti
Margherita	Luisa Vanda Miller
Siebel	Deiana Le Brun
Marta	Elisa Santi

N. B. — Per improvvisa indisposizione del maestro Acerbi, la direzione dell'opera viene assunta dal maestro Luigi Ricci.

Si incomincia alle ore 8 e mezza.

Corte d'assise. — Da ieri si agita l'ultimo processo della sessione, un processo un po' curioso, il quale prende le mosse dall'importante furto commesso in una notte del settembre 1876, nella casa dei signori conigli Orsoni, presso il Ponte de' SS. Apostoli, della quale casa, lasciata senza custodi, i ladri riuscirono ad asportare uno scrigno abbastanza grande e pesante, dove si contenevano ingenti somme in denaro e valori pubblici. Questo fatto, in onta a tutte le indagini della Questura, venne pur troppo seguita alla rubrica autori ignoti. Soltanto dopo alcuni mesi, sopra ricerche di un banchiere di Trieste, venivano chiesti ragguagli al nostro Municipio sopra le vicende rappresentate da due cartelle del Prestito di Venezia, cartelle che facevano parte del bottino rappresentato dal furto Orsoni.

Fatte le debite investigazioni, si scoprì che colui che negoziava a Trieste le dette cartelle era certo Sante Resti, pregiudicato, e fu quindi messo subito in arresto.

Il processo che ne seguì diede luogo a vari incidenti, terminando allora colla liberazione del Resti. Se non che, essendosi costui più tardi sognato di raschiare alcune parole della sentenza della Sezione di accusa, parole che lo dipingevano poco favorevolmente, ed essendosi inoltre ritornati sul commercio delle due famose cartelle, il Resti fu nuovamente arrestato, ed oggi è tradotto davanti il Giuri come imputato di ricettazione dolosa senza previa trattata, nonché di falso in documento pubblico. Egli è nativo di Siargaglia, d'anni 45, ammogliato, con prole.

L'accusa è sostenuta dal Procuratore del Re, comm. Vanzetti, la difesa dagli avvocati Bizio e Cattanei. Forse le audizioni dei testimoni continueranno anche domani.

Venezia 22 aprile.

Ferrovie della Pontebba. — Finora, come il Giornale di Udine ha giusta-

mente discusso nuovamente l'intero Regolamento e non soltanto alcuni articoli. Propose in via principale che il Consiglio deliberasse che lo Stato dovesse venir formulato dalla Direzione della Cassa di Risparmio, salva la revisione del Consiglio stesso.

Questa proposta venne oppugnata dai consiglieri Chieraghin e Valmarana che sostennero che con ciò il Consiglio smentirebbe quanto ha già deliberato nel dicembre 1877.

Posta ai voti la proposta Todros, essa non ottenne che tre voti favorevoli.

Si passò poi a discutere i diversi articoli del Regolamento, colle modificazioni operate dalla Giunta. Tutte le proposte vennero accolte alla quasi unanimità e dopo brevissima discussione, meno quella relativa all'obbligo della Direzione della Cassa di Risparmio di ascoltare tutti gli effetti al medesimo tasso. Parlarono contro questa disposizione i consiglieri Zannini e Todros; parlarono in favore i consiglieri Chieraghin, Valmarana e l'assessore Contin, e posta ai voti con un'emenda del cons. A. Donà, venne approvata.

Venne finalmente in discussione l'articolo riflettente la cointeressenza del Comune negli utili della Cassa di Risparmio; e mentre la Giunta proponeva che questi fossero del 20% fino a che il capitale della Cassa giungesse a due milioni, del 25 per 0/0 da 2 a 3 milioni, e del 30 per 0/0 in più, del 50 per cento, il cons. Todros vi si oppose energicamente, ritenendo essere la cointeressenza la rovina della Cassa di Risparmio.

Parlarono contro le idee del cons. Todros i consiglieri Chieraghin, Scandiani, Moenigo, Donà A., Donà F., Valmarana; vi parlò in favore il solo cons. Zannini.

Si passarono a discutere le varie proposte presentate. Una proposta, che in via di transazione aveva avanzato il cons. Todros, di prelevare, cioè, dagli utili della Cassa di Risparmio, per sempre il 20 per cento, venne respinta.

Vennero approvate invece le seguenti proposte, accettate dalla maggioranza della Giunta. I. Dei consiglieri Scandiani e A. Donà, che la prelevazione del 20 per cento sugli utili della Cassa di Risparmio incominci a favore del Comune quando il capitale della Cassa stessa avrà raggiunto i due milioni.

II. Del cons. F. Donà, che la prelevazione venga elevata al 25 per cento quando il capitale sarà dai 3 ai 5 milioni.

III. Dei consiglieri Scandiani e A. Donà, che la prelevazione sia portata al 50 per cento quando il capitale sarà di 5 milioni ed oltre.

Approvato il complesso di tutte le modificazioni, la seduta venne levata.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 21 aprile.

Primerano e Crispi, dietro domanda di Morana, dichiarano che si tratterà, dopo i capitoli, degli ordini del giorno presentati da lui sui capitoli 5 e 6.

Plebano ripete le osservazioni fatte ieri in ordine allo stanziamento della spesa per vestiario e corredo di truppe di 2ª categoria, la chiamata delle quali essendo ridotta della metà dei corrispondenti ridursene la spesa.

Gli danno spiegazioni in proposito Primerano e Sani.

Dopo ciò approvansi il cap. 6 sui corpi di truppa dell'esercito permanente e gli altri riguardanti il corpo dei veterani, gli invalidi, il servizio sanitario, il personale d'amministrazione esterna, nelle somme modificate dalla Commissione.

Sul capitolo Scuole militari, Allievi propone l'aumento di 50,000 lire per ispezione sull'insegnamento ginnastico militare delle Scuole secondarie ed esercizi relativi di tiro a segno. Egli rivolge la sua proposta facendo conoscere quanto si è fatto per l'applicazione della legge sulla istruzione ginnastica obbligatoria, quali ostacoli si oppongono a ritrarne più efficaci risultati e la necessità di approvare la sua proposta per rimuoverli. Dimostrando poi l'utilità di dare una educazione militare al paese invita il ministro a presentare il progetto di legge per la istituzione di tiro a segno. Importando però tale proposta un aumento di spesa e non avendo potuto la Commissione occuparsene ancora, sospende il capitolo e quando si discuterà si prenderanno in esame anche le altre proposte sul medesimo.

Egual deliberazione sospensiva adottasi per gli ordini del giorno Morana e Barattieri, il primo per ridurre il quadro organico dei magazzini, l'altro per l'aumento di vestiario delle compagnie alpine, approvandosi intanto il capitolo sul vestiario e corredo alle truppe, cui essi riferiscono.

Approvansi inoltre i capitoli sul mantenimento degli allievi degli Istituti militari, sulle compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari, sul mantenimento di materiali di mobilitazione, sul pane, foraggi, casermaggio e trasporti di truppe.

A proposito del capitolo rimonta e spese deposito di allevamento cavalli, Farina raccomanda una miglior manutenzione dei terreni riservati ad essi. Osservando poi essere necessaria una più regolare amministrazione, presenta un ordine del giorno per invitare il ministro della guerra ad unire al suo bilancio i bilanci dei singoli depositi d'allevamento.

Di Gasta fa simili osservazioni, appoggiando la proposta Farina, la quale è accettata anche dal ministro dopo analoghe spiegazioni, ed approvata quindi dalla Camera.

Fili Astolfone domanda al ministro delle finanze perché non abbia ripresentata la legge per esonerazione delle quote minime dell'imposta fondiaria e tassa sui fabbricati, di cui lamenta il ritardo, perché indugiati il sollievo delle classi più bisognose.

Magliani risponde aver creduto necessario sospendere la presentazione della legge finché non sieno compiuti gli studi relativi di perequazione generale dell'imposta fondiaria, coi quali essa deve essere coordinata.

Annunziati poi un'interrogazione di Brin sull'assassinio in Livorno di Ferencsona.

Dichiarando Depretis di poter rispondere subito, Brin osserva che Ferencsona era corrispondente della Gazzetta d'Italia, e che per il suo assassinio abbia un carattere settario, tanto più ch'egli aveva già ricevuto lettere minatorie. L'interrogante, che rappresenta Livorno, la quale fu scossa da tal misfatto, domanda quali misure abbia prese il Governo.

Depretis risponde parere che il delitto abbia avuto il carattere enunciatosi dall'interrogante, quindi il Governo ha mandato uno speciale funzionario per rintracciare le fila del misfatto.

Brin dichiarasi soddisfatto.

Dopo di che bilancio della guerra.

Primerano, le berazioni prese l'ordine del giorno discussione da esso. Avendo quindi formata i quadri serciti dal 76 in ramento ed avvi la forza organica ascendere a 120 mila, e nulla di maggiore per la ranza della Com parti dell'ordine chiamare nel 18 timane la classe ad estendere a della seconda cetta invece la zione militare d prescritta dalla lisa territoriale e proseguita ne

Il ministro Commissione, e le tre parti damente la terza

Approvati accettati dalla invitare il mino cospireranno, d drone di cavall

Approvati bilimenti d'arti militare.

Su quello del genio milita del cattivo stato in ispecie e di

Raccomand si dal Ministro derio e volerlo lancio, approvat l'istitut blicazioni milita milizia mobile, gli ufficiali in

Savoia, ai rimb ciali, alle spese tite di giro, al alla carta topog

Sul capitali armi portatili, porto, Paefi b no per invitare ma di legge su

ma prega si ri lo sulle Scuole giorno Allievi.

Approvati riguarda la dig le fortificazioni so golfo, Cavell compimento de che il relativo minto di lire

pa non sono ta dei lavori, quid capitolo la me Chisma poi l' Arsenal di ramenti urgen

Brin si urgen zia, e Saint sulla Spezia; nteria dei Cappu ta, disturba i

assistente alla Sp gl'inconvenien Bonelli ris

riguardo alla facendo confor lano quei lavor sa ritardare i dei Cappuccin ma farà tutto il meno possib

Il duplice Cavallotto, ministro, ritira

Dopo alcu all'antare i p simi nel golfo ranti di Saint pitolo.

Annunziat ministro dell' Decreto 25 m sezione archio delle facoltà d che si discuta

Sarà com Prendesi, sta di legge d

gregrà i Man giore al distre svolgimento fa

La Gazzetta discussione del

La morale la concisione p prio al soldato no concludend ricchi e poi s

siamo forti e

Il Popolo voci che corre

materiali.

L'organo netto rimarra avesse da oppo cinato e alla

sa si uccidere La Sotto

ta dell'esame provò tutti.

Il ministr nansa, dichiar

cedere il per chi, vietando

vedimento ius ma anche dife

sivamente offe La Sotto

agli articoli u che i provve

l'abolizione t

Il Ministe ci, per ottene

ri, per assicur Zanardelli

Regolamento...
Proposte in via...
Revisione del...
Dopo di che, riprendesi la discussione del...
Primerano, relatore, rende conto della deli...
berazioni prese dalla Commissione intorno al...
l'ordine del giorno di Ricotti in seguito alla di...
scussione da essa tenuta alla presenza del mi...
nistro. Avendo questi dichiarato ch'entro l'anno...
fornerà i quadri della milizia territoriale, l'e...
sercito del 76 in poi essere in continuo miglio...
ramento ed avvicinarsi al suo completo assetto...
la forza organica ed effettiva nel corrente anno...
ascendere a 120 mila uomini, dovendosi avere al...
1.° marzo 1884 una forza di prima linea di 330...
mila, e nulla inoltre giustificare una spesa tanto...
maggiore per provvedimenti speciali, la maggio...
ranza della Commissione respinge le due prime...
parti dell'ordine del giorno Ricotti, diretto a ri...
chiamare nel 1880 sotto le armi, per quattro set...
timane la classe del 1854 di prima categoria, e...
ad estendere a tutta la classe 1859 la chiamata...
della seconda categoria per l'istruzione, ed ac...
cetta invece la terza, in cui si propone che l'istru...
zione militare del contingente di terza categoria...
prescritta dalla legge sull'ordinamento della mi...
lizia territoriale e comunale sia iniziata nel 1880...
e proseguita negli anni successivi.

Il ministro dichiara essere d'accordo colla...
Commissione; quindi mette a voti separatamen...
te le tre parti dell'ordine del giorno Ricotti, so...
lamente la terza è approvata.

Approvati un ordine del giorno di Balegno...
accettato dalla Commissione e dal ministro, per...
invitare il ministro, a misura che le finanze lo...
consentiranno, a portare i cavalli in ogni squa...
drone di cavalleria da 120 a 150.

Approvati poi i capitoli per materiali e sta...
bilitamenti d'artiglieria e fidi d'immobili ad uso...
militare.

Su quello relativo al materiale e ai lavori...
del genio militare, Ravelli e Cavallotto parlano...
del cattivo stato di molte caserme, quella di No...
la ispezio e di parecchie fortificazioni.

Raccomanda che siano restaurate; e rispost...
si dal ministro essere costoso anche il suo desi...
derio e volerlo fare per quanto consente il bi...
lancio, approvati questo e i capitoli seguenti re...
lativi all'istituto topografico, biblioteche e pu...
blicazioni militari, agli assegnati ad ufficiali della...
milizia mobile e di complemento alle paghe de...
gli ufficiali in aspettativa, all'ordine militare di...
Savoia, ai rimborsi per trasferte e incarichi spe...
ciali, alle spese di giustizia criminale, alle par...
tite di giro, alle spese generali straordinarie e...
alla carta topografica generale d'Italia.

Sul capitolo concernente la fabbricazione di...
armi portatili, cartucce, baionette e loro tras...
porto, Pavesi ha presentato un ordine del gior...
no per invitare il ministro a presentare uno sche...
ma di legge sulla istituzione dei liri a segno, ma...
prega si rimandi alla discussione del capito...
lo sulle Scuole militari insieme coll'ordine del...
giorno Allievi.

Approvati detto capitolo, e sul seguente, che...
riguarda la diga attraverso il golfo di Spezia e...
le fortificazioni marittime e terrestri dello ste...
so golfo, Cavallotto raccomanda di affrettare il...
compimento dei lavori di difesa, e si meraviglia...
che il relativo stanziamento sia quest'anno di...
milioni di lire 300.000. Le condizioni d'Europa...
non sono tali da permettere il rallentamento...
dei lavori, quindi propone che si restituiscano nel...
capitolo la medesima cifra che vi era nel 1879.

Chiamata poi l'attenzione del ministro anche sul...
l'Arsenale di Venezia, che abbisogna di miglio...
ramenti urgenti e di varie opere di difesa.

Brin si unisce a lui per l'Arsenale di Ve...
nezia, e Saint Bon ne appoggia le osservazioni...
sulla Spezia; ne aggiunge altre intorno alla bat...
teria dei Cappuccini, che, troppo vicina alla cit...
tà, disturba i cittadini; e al duplice comando e...
esistente alla Spezia, che preta cessi, per evitare...
gli inconvenienti.

Bonelli risponde che tutte le spese, tanto...
riguardo alla Spezia, quanto a Venezia, si vanno...
facendo conformemente alle leggi già votate, che re...
golano quei lavori, nulla sottrarsi ad essi che pos...
sa ritardare l'andamento. Quanto alla batteria...
dei Cappuccini, è difficile trovare altro posto...
ma farà tutto per ridurlo in modo che disturbi...
il meno possibile i cittadini.

Il duplice comando cesserebbe in guerra.

Cavallotto, in seguito alla dichiarazione del...
ministro, ritira la proposta.

Dopo alcune avvertenze di Giambastiani di...
allontanare i pericoli di intermentimenti, dannosi...
santi nel golfo di Spezia, e le risposte rassicu...
ranti di Saint Bon e Bonelli, approvati il ca...
pitolo.

Annunziata un'interrogazione di Bonghi al...
ministro dell'istruzione se intenda eseguire il...
Decreto 25 marzo 1880 sulla istituzione di una...
sezione archeologica nelle Scuole di magistero...
delle facoltà di filosofia e delle lettere, prima...
che si discuta il bilancio dell'istruzione.

Sarà comunicata al ministro.

Prendesi, infine, in considerazione la propo...
sta di legge Arisi, Vaccelli e Aporti per ag...
gregare i Mandamenti di Piacenza e Casalmag...
giore al distretto notarile di Cremona, dopo lo...
svolgimento fattone da Vaccelli.

(Agenzia Stefani.)

La Gazzetta d'Italia così riassume la di...
scussione del bilancio della guerra:

La morale della discussione le espone, con...
la concisione e la vivezza del linguaggio pro...
prio al soldato leale e provato, il generale Bruz...
zoni concludendo: «Gli economisti dicono: siamo...
ricchi e poi saremo forti; noi invece diciamo: siamo...
forti e poi saremo ricchi.»

Telegrammi.

Roma 21.

Il Popolo Romano asserisce esser false le...
voci che corrono intorno a possibili rimpasti mi...
nisteriali.

L'organo del Depretis sostiene che il Gabi...
netto rimarrà tale e quale. Che se la Camera...
avesse da opporsi all'abolizione totale del ma...
cinato e alla riforma della legge elettorale, es...
sa si ucciderebbe di propria mano.

La Sottocommissione del bilancio, incarica...
ta dell'esame dei provvedimenti finanziari, li ap...
provò tutti.

Il ministro dell'interno, intervenuto all'adu...
nanza, dichiarò d'accettare la proposta di con...
cedere il permesso dei bastoni animati, e stoc...
chi, vietando invece il porto del revolver. Prov...
vedimento insensato, che toglie l'uso di un'ar...
ma anche difensiva, sostituendole un'arma esclu...
sivamente offensiva.

La Sottocommissione ha quindi aggiunto...
agli articoli un altro articolo, il quale stabilisce...
che i provvedimenti saranno attuati insieme con...
l'abolizione totale della legge sul macinato.

(C. della Sera.)

Roma 21.

Il Ministero si sforza, coll'intervento di ami...
ci, di ottenere una riconciliazione con Zanardelli...
li, per assicurarsene un appoggio nella lotta.

Zanardelli, vessato finora, protestò di volerai

tenere personalmente da ogni azione, lasciando...
liberi gli amici suoi di seguire quella linea di...
condotta che meglio credono. Egli non intervie...
ne alla Camera ed è risoluto di lasciar Roma, in...
incalzando nuove pressioni.

Fatti i conti, ed anche coll'appoggio di tut...
ti i sanardelliani, la crisi risulta sempre inevi...
tabile.

La discussione del bilancio della guerra si...
prolunga all'infinito, con una confusione immen...
sa, causata dalle incertezze e dalle contraddi...
zioni del Ministero, il quale sospende e rinvia...
tutte le questioni.

Si teme che si arriverà alla fine del mese...
senza nulla aver concluso.

Crispi stigmatizzò ieri con severissime pa...
role questo sistema provocato da Depretis e da...
Bonelli, e ne ottenne plauso da tutti i banchi.

L'incidente Cavallotti minaccia Cairoli, pro...
voca la rivelazione vera dei fatti occorsi prova...
la ineptezza e la sfacchezza del Ministero nel...
ottenere la più piccola soddisfazione per lo stre...
glio ricevuto. Si conferma che Cairoli si adopera...
per rinviare la interpellanza a dopo il voto.

(Pungolo.)

Roma 21.

Anche Cairoli e Miceli dopo vivissime resi...
stenze avrebbero consentito di addivenire allo...
scioglimento, ove la Camera desse un voto di...
sfiducia; e ciò, sia conservando il presente ga...
binetto, sia formando un ministero d'affari.

(Secolo.)

Roma 21.

Il Re di Svezia incaricò il suo ministro a...
Roma di ringraziare il Governo italiano per l'ac...
coglienza fatta alla Vega in Italia.

(C. della Sera.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 20. — Il Times dice che finché i...
principi che ispirarono la Circolare di Frey nel...
prevarranno in Francia, la Francia e l'Inghil...
terra saranno d'accordo per mantenere la pace, e...
l'equilibrio politico in Oriente e in Occidente d'Europa.

Il Daily Telegraph ha da Vienna: Tricipu...
indirizzò ai rappresentanti della Grecia all'estero...
dispari, invitandoli a chiamare l'attenzione delle...
Potenze firmatarie del Trattato di Berlino sulla...
intenzione della Porta di mettere ostacoli ai...
lavori della Commissione tecnica della delimita...
zione della nuova frontiera greca.

Tutti i giornali del mattino annunciano che...
le Regia incaricherà Hartington di formare il...
Gabinetto.

Sanfrancisco 19. — L'agitator operaio, Kearney, fu incarcerato.

Ultimi disastri dell'Agenzia Stefani.

Berlino 21. — Oggi la Borsa è chiusa.

Budapest 21. — La Correspondenza di Pest pubblica il progetto relativo alla revisione della...
legge dell'esercito, che propone modificazioni a...
venti paragrafi di questa legge. Il servizio at...
tivo della marina è fissato a 4 anni; al contrar...
io il servizio di riserva è ridotto a 5 anni. Il...
progetto contiene le clausole che rimediano alla...
sensibile mancanza di ufficiali nell'esercito ter...
ritoriale. L'istituzione dei volontari rimane in...
tatta.

Londra 21. — I ministri indirizzarono let...
tere ai capi dei loro dipartimenti, prendendo...
congedo e ringraziandoli dello zelo degli ultimi...
sei anni.

Nostri disastri particolari. (*)

Roma 21, ore 2 50 p.

L'onor. Brin interroga Depretis sull'assassinio di Ferenza a Livorno, ed esprime i sentimenti di indignazione della popolazione. Dice dubitarsi che il grave fatto sia attribuibile ad odio politico.

Depretis conferma il fatto e dice che le Autorità spiegheranno la massima energia. Soggiunge che fu inviato a Livorno un apposito funzionario.

Nel seguito della discussione del bilancio della guerra si respingono le due prime parti dell'ordine del giorno Ricotti e si accetta la terza parte relativa all'istruzione della milizia territoriale. La Destra compatta votò tutte tre le parti. Votò con la Destra anche qualche deputato di Sinistra.

Roma 21, ore 2 50 p.

Stamattina il signor Vivaldi, Genovese, ex ufficiale dell'esercito, rimase ucciso in duello con un ufficiale di cavalleria, per ragioni privatissime. Il fatto produsse molta emozione. Il Vivaldi lascia la moglie, ricca signora genovese, e due figli.

Revocasi in dubbio l'andata del Re a Torino.

(*) Ripetuti perché non pubblicati in tutte le edizioni d'ieri.

Visita della grotta d'Oliero e colazione — Da Oliero per Valstagna e la sinistra del Brenta alla morena dell'antico ghiacciaio del Brenta.

Dopo riunite le due comitive, verrà tenuta un'adunanza all'aperto in cui si tratteranno i seguenti oggetti:

1. Proposte varie per l'incremento della Sezione.
2. Proposte di gite.
3. Nomina del terzo delegato alla Sede centrale in sostituzione del barone Claudio Bich, rinunciante.

Dopo l'adunanza, gli Alpini scenderanno a Solagna.

Ore 3 pom. — Franzo sociale a Solagna in un locale concesso dal cav. Secco.

Ore 6 pom. — Scioglimento della riunione e ritorno da Solagna a Bassano per la partenza (ore 7 22 pom.) dell'ultimo treno.

Uragano agli Stati Uniti. — L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti disastri:

Nuova York 19. — Un terribile uragano nel Missouri. Metà della città di Morshfield fu distrutta.

Nuova York 20. — I dettagli sull'uragano negli Stati Uniti confermano il disastro di Morshfield, ove rimasero intatte solo 14 case. 78 morti, altri feriti mortalmente. Molti scomparsi. L'uragano imperversò pure nel Wisconsin, nell'Illinois, nell'Indiana, attraverso i laghi fino a Londra nel Canada. Danni immensi, le ferrovie e i telegrafi interrotti lungo le strade dell'uragano.

Urbs. — Leggiamo nell'Opinione: Sappiamo che il 21 di questo mese — giorno natalizio di Roma — sarà pubblicato un Album artistico-letterario dal nome Urbs. Vi saranno lavori di Mariani, De Sanctis, Monteverde, Valles, Bisco, Joris, Gregorovius, Mamiani, De Amicis, Cavallotti, Rizzi, Terziani ed altri. Ne è editore il Dantesi. La pubblicazione promette di riuscire importante, e noi abbiamo voluto darne un cenno, tanto più che l'introdotta nella vendita sarà devoluta a beneficio dei nostri A-sili infantili, e degli Ospizi dei ciechi — Margherita di Savoia — e S. Alessio.

Processo Fratti. — Scrivono da Roma 19 alla Nazione: La Corte d'Appello ha riformato oggi la sentenza che il tribunale correzionale pronunciò recentemente a carico dell'avv. Antonio Fratti per la dimostrazione avvenuta in Campidoglio il 10 marzo, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

La Corte trovò fondato il ricorso nella parte che riguarda la recidiva, sulla quale si basava con aggravio di pena la sentenza di prima istanza, recidiva che all'imputato non era stata legalmente notificata. In base di che ridusse la pena a 30 giorni di carcere computato il sofferto.

L'avv. Fratti creditore di 9 giorni di detenzione preventiva, fu posto immediatamente in libertà.

Fatto sconcertante. — Leggesi nel Giornale di Udine: In una corrispondenza commerciale da Vienna leggiamo che dal 1° gennaio fino a questi giorni non furono estradati dalle Case di spedizione venete più di 30 colli per la Pontebba. Ciò è dovuto alle straordinarie facilitazioni di cui gode Trieste. Se le tariffe non vengono modificate, dice la citata corrispondenza, Trieste non deve punto temere la via della Pontebba. E quando saranno modificate queste tariffe che paralizzano il movimento sopra un valico internazionale tanto importante?

Il capitano Boyton non è morto. — Una lettera del capitano Boyton al Figaro smentisce la voce corsa della sua morte.

Incendio a Murano. In seguito al recente incendio a Murano, riceviamo la seguente lettera della Francia: St. Mars de Locqueny près Bouloire Département de la Sarthe, 17 avril 1880. Egregio commendatore, Assente da circa un mese dal mio paese, ricevo ora la triste notizia dell'incendio sviluppatosi nel fabbricato degli eredi Andreatta in Murano, la mattina del 13 corr. Nella mia qualità d'interessato, e interpretando il sentimento degli altri miei parenti, io sento debito di ringraziare pubblicamente il R. Prefetto e le altre Autorità e persone di Venezia e di Murano, che accorsero spontanee a cooperare colla loro efficace presenza e le loro personali prestazioni, ad estinguere relativamente in breve tempo l'incendio, e a diminuire così i danni maggiori che ne sarebbero derivati.

L'essere stato lontano dalla mia famiglia in tale infausta circostanza mi fu di sommo dolore, lenito soltanto dall'apprendere il concorso generale a circoscrivere il fuoco più che fu possibile.

Le sarò grato se darà pubblicazione della presente, e me la protesto

ANGELO SANTI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI Direttore e gerente responsabile.

FATTI DIVERSI.

Club alpino italiano. Sezione di Vicenza. — Inaugurazione della campagna alpina 1880: Questa Direzione, in vista della simpatia mostrata dalla Regione bassanese per l'alpinismo, ha stabilito d'inaugurare la campagna alpina 1880 a Bassano e Solagna nei giorni 24 e 25 del corrente mese secondo l'unito programma. Vicenza, 15 aprile 1880. LA DIREZIONE. Ecco il programma: Sabato 24 aprile. Ore 7 pom. — Convegno degli Alpini a Bassano nel locale della Biblioteca alpina. Ore 8. — Adunanza pubblica nella sala del palazzo di città, gentilmente concessa da quell'onorevole Municipio. Il socio dott. Giovanni de Braganze vi terrà una conferenza sul tema: Una escursione nell'Utah (Stati Uniti d'America) — Il lago salato — Il lago d'argento. Domenica 25 aprile. Gli Alpini, divisi in due comitive, faranno le seguenti gite: Ore 4 ant. — Convegno al caffè delle Fosse e partenza di una comitiva per Pove e i Colli Alti (m. 1000 circa s. m.). — Colazione sui Colli Alti. — Discesa per Turion alla morena dell'antico ghiacciaio del Brenta. (In tutto 6 ore circa di cammino). Ore 7 30. — Convegno dell'altra comitiva al caffè delle Fosse e partenza in carrozza alle ore 8 per Oliero lungo la riva destra del Brenta.

dove rifugiva più che mai il suo bell'animo era nell'alleviare le altrui miserie sotto il più stretto incognito, motivo per cui il più delle volte i benefici presentavano soltanto per intuizione che i soccorsi imperati non venivano che dalla munificenza mano del Costantini.

D'animo gentilissimo e spesso faceto nei modi, il conversare con lui era più che mai desiderato; ed i crocchi, ristretti a pochi amici, ricordano le tante ore d'ozio alleggerite con lui trascorse, e le gare reciproche nella palestra poetica, in cui aveva estro felice, del quale diede prova talvolta con bellissimi versi, molti fra questi dettati anche nel nostro armonioso dialetto, e tali da ispirare all'intimo suo amico, il compianto Buzzolla, le migliori delle sue composizioni musicali.

Preposto per forza d'eventi ad una delle nostre più grandi aziende commerciali, egli discese con amore e con scienza gli affari, allargò e sviluppò la rete delle sue operazioni, così volendo il progresso del tempo, guidato però sempre da una prudente e saggia esperienza.

Ed in mezzo a tante e svariate occupazioni non mancò di accorrere, fin tanto che la sua salute glielo permise, a discutere sugli interessi della patria, di cui fu sempre amatissimo, ed a portare il suo voto onesto e coscienzioso nel Senato del Regno, alla cui suprema dignità il volere del Re lo aveva chiamato; ricompensa giustamente meritata da lui che bella parte aveva preso nell'epoca memorabile del 1848, e che tanto efficacemente cooperato aveva, durante il dominio straniero, ad aiutare e favorire l'emigrazione.

Senonché l'uomo per natura tanto sano, tanto allegro e gioviale, negli ultimi due anni trasformavasi completamente, perchè un lento malessere facendosi strada in lui, e colpendo di preferenza i centri nervosi, tanto da renderlo sofferentissimo, scoppiava poi d'improvviso, sul finire del marzo, in una febbre gagliardissima che tutti i suoi cari aspettavano come una crisi salutare ai suoi lunghi dolori, ma che invece doveva troncare la sua tanto necessaria esistenza. Quanto dolore in quella famiglia desolata!

Egli però presentissimo a sé stesso, pensava fino all'estremo momento a quella egregia e virtuosa donna, compagna dei suoi giorni, alla diletta sua Luigia, cui sorridendo voleva nascondere il suo interno patire; stringeva al seno l'unica sua figlia adorata, che nessuna forza potè staccare nemmeno per un momento da quel letto per lei troppo caro, ed il genero ed i nipoti amatissimi, e mandando baci colla mano a tutti che l'attornivano, placidamente s'addormentava in Dio.

Ma dove trovar poi parole per confortare la vedova derelitta, la figlia, la sorella, i congiunti? Pur troppo mancano in tali circostanze terribili, ed a me specialmente, colpito da recente e grave sventura domestica. La memoria solo di lui, le virtù, gli atti e la vita d'un egregio uomo, d'un distinto cittadino, d'un ottimo marito e padre, possono alleviare i dolori, ma non distruggerli.

Vale, o Gerolamo! Da più alto seggio sorridi a tutti i tuoi cari, confortali col tuo sguardo abituamente benevolo, ed accogli questo mesto tributo da tale che andava superbo dell'amicizia, che tanto largamente gli avevi donata. Vale.

Venezia, 22 aprile 1880.

A. dott. CHIGGIATO.

Nel giorno 18 aprile una cara esistenza spegnevasi in Giovanni Mareon.

Fu negoziante integerrimo, patriota sincero e disinteressato, amico leale ed amorosissimo. Intelligente e perspicace ebbe carattere fermo ed operoso.

Di patriottismo provato sospirò ed esultò per la libertà nazionale.

In famiglia e cogli amici fu sempre ed egualmente affettuosissimo, perciò da tutti amato e stimato, anche in questi ultimi anni, in cui, quasi presago di chiudere così presto la vita, nella solitaria villa di Botteghe orasi dedicato al miglioramento agricolo della propria tenuta con una operosità ed intelligenza unica piuttosto che rara, e degna di comune esempio.

Giovanni Mareon fu altamente modesto, perciò solo fece assai poco parlare di sé, ma la sua memoria vivrà cara ed imperitura in quanti apprezzano le virtù sode e sincere.

435 L'amico VINCENZO AVON.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 aprile.

Arrivarono: da Newcastle, il brig. ital. Fedele, cap. Olcese, con cubore, race, e C. Giordano; da Bangon, il rap. ingl. Roumieu, cap. Pavesi, con merci, race, e Rosati A.; da Trieste, il vsp. austro-ung. Milano, capit. Stubege, con merci, race, al Lloyd austro-ung.; da Bombay e Alessandria, il rap. ingl. Zambesi, cap. Simous, con merci, race, alla Comp. Peninsulare Orientale; da Trieste, il vsp. austro-ung. Rohs, cap. Cipolovich, con merci, race, al Lloyd austro-ung.; e da Costantinopoli e Alessandria, il rap. ital. Pachino, capit. Pizzati, con merci, race, all'Agenzia Florio.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

Ministero della Marina. SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO. Firenze 20 aprile, ore 1 pom. Barometro leggermente oscillante in tutta l'Italia. Rimini, Ancona, 763, golfo Asinara, 767 mm. Calma quasi perfetta in terra ed in mare. Cielo coperto in Piemonte, a Roma e sul golfo di Napoli; nuvoloso e nebbioso in Liguria, in Toscana e sull'Umbro; sereno nel resto d'Italia. Ieri venti freschi e forti di maestrale nel Sud del-

BOULETTE METEORICO del 21 aprile. OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE. (45° 30' lat. N. — 12° 50' long. Occ. M. R. Collegio Rom.) Il possetto del Barometro e all'altezza di M. 21,25 sopra la comune alta mare.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.22	763.80	763.74
Term. centigr. al Nord.	13.30	18.48	19.50
" " al Sud.	"	28.40	"
Tensione del vapore in mm.	10.17	11.80	11.53
Umidità relativa.	84	71	69
Direzione del vento Super.	SE.	SE.	SE.
" " Infer.	NNE.	BSE.	BSE.
Velocità oraria in chilometri.	10	9	9
Stato dell'atmosfera.	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	0.10	—	—
Acqua evaporata in mm.	—	1.44	—
Elettricità dinamica statica.	—1.0	—	—
Elettricità statica.	—	—	—
Umano. Notte.	—	Giorno	—
Temperatura massima.	19.70	Minima 11.80.	—

Note. Dopo le 3 pom. del giorno procedano le medie da NO.; tra cui, in prima mattina poca pioggia, dipoi cielo sereno.

Fabbrica nazionale a vapore di CIOCCOLATA di ANGELO VALERIO TRIESTE. Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra, Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna. Fornisce F. R. Corte.

Produce secondo i migliori metodi di fabbricazione: Cioccolato in tavolette, formato italiano e francese da 15 fino a 250 grammi. Cioccolato da Dama, Pastiglie, Medaglioli tanto in scatole che alla rinfusa. Cioccolato al latte in tavolette ed in polvere, considerata ottima per nutrizione, nonché di comodità nei viaggi di terra e di mare. Cacao puro e cioccolato in massa, da 5 a 20 l'una; d'economia per grandi consumatori. Cacao puro in tavolette da 1/4 K. adiato dalle Marine di guerra e mercantili. Cacao puro in polvere, impalpabile, sgrassato; viene molto usato negli Stabilimenti di salute e raccomandato dai medici ai bambini, alle persone deboli, nelle convalescenze, ecc. Burro di Cacao in tavolette. Grandi varietà a fantasia (figurine, zigari, alfabeti, giuochi, ecc.) in scatole eleganti o sciolte. Specialità diverse, tra le quali i bomboni Columbin, in scatole da 1/4 e 1/2 K. o alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per la qualità e per la modestia del prezzo.

A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente e si rimetteranno i campioni a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo.

Si previene che tutte le Cioccolate della fabbrica portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la loro denominazione, non solo sull'etichetta esterna, ma anche sulla stessa Cioccolata.

Deposito generale per l'Italia presso il signor ANTONIO TRAUNER a Venezia.

OREZZA (CORSICA) 23. Acqua minerale, ferruginosa, acidula, gasosa e senza rivale per la cura delle Anemie, Clorosi, Gastralgia, Febbri e tutte le malattie provenienti dalla povertà di sangue. Deposito presso G. Bötner, S. Antonino.

Presso la Ditta 457 ANT. BUSINELLO E COMP. di VENEZIA sono disponibili fin oltre alla metà di maggio CARTONI SENE BACHI annuali giapponesi conservati fino dal loro arrivo ad una costante bassa temperatura nella MACCHINA FRIGORIFERA sistema Orlandi. Grande assortimento VENTAGLI ED ARTICOLI GIAPPONESI. TRATTORIA AL GIARDINETTO (V. Avviso nella quarta pagina.)

G. SALVADORI 5022-23 5270 — VENEZIA SAN SALVATORE — 5022-23 5270 GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE delle MIGLIORI QUALITÀ e di tutte le forme e dimensioni GARANTENDOLE UN ANNO a prezzi fissi con LAVORATORIO D'OROLOGIAJO PREZZI: Orologi da tasca d'oro da L. 65 a L. 750 — Orologi da tasca d'argento da L. 30 a L. 200 — Orologi da viaggio in astuccio da L. 30 a L. 300 — Orologi con sveglia da L. 12 a L. 50 — Orologi da notte da L. 25 a L. 100 — Orologi da tavola dorati con campana di vetro da L. 25 a L. 250 — Candelabri dorati con campana di vetro da L. 75 a L. 200 — Orologi da parete a molle da L. 15 a L. 250 — Orologi da parete a pesi da L. 8 a L. 250. Orologi da tasca in oro e argento al disotto dei suddetti prezzi ma SENZA GARANZIA. ASSORTIMENTO CATENE ARGENTO E ORO FINO. 310

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, L. 6, e i suoi soci della Gazzetta L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Costanza, N. 2545, e di fuori per lettera affrancata.
Le fogli separate vale cont. 10. I fogli separati e di prova cont. 35. Mezzo foglio cont. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate.
Gli abbonamenti si pagano in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 APRILE

La crisi ministeriale inglese procede lentamente. E questa lentezza è giustificata, perchè è questa volta qualche cosa d'insolito nelle tradizioni politiche dell'Inghilterra. L'uomo che ha avuto la direzione del partito liberale nella lotta elettorale e l'ha condotto alla vittoria, è Gladstone. In tutto il partito liberale non v'è certo altro uomo che possa competere con lui per autorità sul suo partito e sul paese, all'interno e all'estero. Ma Gladstone ha chiesto un ai al suo partito di esser messo a riposo. Non ha mai così attivo come dopo che ha detto di aver bisogno di riposo, ma sta il fatto che non è apparenza il capo del suo partito. La Regina s'è rivolta, dice, al marchese d'Harding, un uomo politico il quale, sebbene nominato sia il capo del partito liberale, non fu mai fatto mai altra cosa che un luogotenente. La Regina potrebbe rivolgersi pure a lord Granville, leader dei liberali nella Camera dei Lord. Ma la personalità stessa di Granville impedisce di più a quella di Gladstone, al quale, senza eccezione, attribuiscono il merito della vittoria.

Non si sa bene ancora se sieno più vive le ripugnanze di Gladstone a prendere il posto al quale lo chiamano gli avvenimenti, o quelle della Regina a chiamarlo.

Secondo lo Standard, la Regina avrebbe rifiutato l'incarico ad Harding, ma questi l'avrebbe consigliato a rivolgersi a Gladstone. Ma Gladstone non ha ancora detto che non sente più bisogno di riposo; e se ne aveva bisogno prima, certo dovrebbe sentirne la necessità dopo che ha tanto affaticato per le elezioni. Siccome però è opinione generale in Inghilterra che un Ministero liberale senza Gladstone, sarebbe un Ministero colpito da debolezza organica, e siccome ripugna ai costumi inglesi, i primi ministri alla Gambetta, che suggeriscono dietro la cortina ed hanno il prestigio di ministri senza la responsabilità, mentre i ministri veri hanno la responsabilità senza il prestigio, così è probabile che Gladstone finisca per persuadersi che bisogna subire le conseguenze delle proprie vittorie come delle proprie sconfitte, e ch'egli si rassegni ad essere il primo ministro dei Consigli della Regina. Fu detto che l'ultima vittoria elettorale inglese è vittoria del partito programmatico democratico, del quale Gladstone fu l'incarnazione, piuttosto che dell'autorità storica partito whig, e il signor Gladstone deve pur mettersi in grado di provare che saprà avere innanzi all'Europa l'autorità stessa di lord Beaconsfield, perchè ormai la dottrina della scuola di Manchester, che vorrebbe dissolvere l'Inghilterra dagli affari del continente europeo, è d'impossibile attuazione.

Gli elettori inglesi possono aver trovato che lord Beaconsfield faceva suonare troppo spesso e troppo alto il nome dell'Inghilterra, a rischio di suscitare degli imbarazzi, ma il Ministero liberale arrischierebbe di passare un brutto quarto d'ora, se volesse tornare alla politica del primo Ministero Gladstone, il quale aveva ottenuto questo solo risultato, che dell'Inghilterra o non si parlasse affatto o se ne parlasse poco. Lord Beaconsfield lascia ai suoi successori un'Inghilterra, la quale colla sua forza morale ha obbligato la Russia vittoriosa a lasciare il Trattato di Santo Stefano, concluso colla Turchia vinta, e a concluderne un altro, più benefico dell'Europa. È un'eredità che il successore, quale ch'ei sia, dovrà mantenere, o la sua vittoria durerà poco. Il Ministero liberale, che succederà a quello di Beaconsfield, potrà temperare lo spirito un po' avventuroso di quest'ultimo, ma correbbe un gravissimo rischio, se non riuscisse a mantenere all'Inghilterra, il posto che ha saputo conquistare per lei lord Beaconsfield.

ATTI UFFICIALI

È costituita in Corpo morale l'Opera pia Fondo straordinario di soccorso per gli operai disoccupati, fondata in Venezia, N. 1800000000. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;
Vista la domanda della Camera di commercio ed arti di Venezia, in data 16 settembre 1879, per la costituzione in Corpo morale dell'Opera pia Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati, fondata in detta città nel 1856, per iniziativa della Ditta Jacob Lari e figli, la presidenza della suddetta Camera e del R. di Sindacato;

Vista la deliberazione della Giunta e del Consiglio comunale di Venezia in data 1° settembre 1879 e 10 dicembre 1879;
Visti i voti della Deputazione provinciale;
Vista la legge 8 agosto 1880 sulle Opere pie;
Visto il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. L'Opera pia Fondo straordinario di soccorso per gli operai disoccupati, come sopra fondata nella città di Venezia, è costituita in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque vetti di conservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1880.
UMBERTO. DEPUTATO. DEPUTATO.

Visto — Il Guardasigilli
T. VILLA.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:
Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti in data 5 gennaio 1880:

Ad ufficiale:

Manfredi avv. cav. Emilio, consigliere delegato di Prefettura;
Mazzotto cav. Alessandro, fu Sindaco per molti anni di San Bonifacio;

Penzo cav. Vincenzo, tenente colonnello in ritiro, membro della Società ginnastica di Chioggia.
A cavaliere:

Varisco Francesco, Sindaco di Pordenone (Udine);
Rizzi dott. Ambrogio, membro del Consiglio sanitario provinciale di Udine;

Broglia Vincenzo, di Milano, pubblicista;
Poggi Francesco, Sindaco di Areole (Verona).

Con Decreti in data 15 gennaio 1880:

A grand'ufficiale:

Sola comm. Pietro, presidente del Comitato di stralcio del fondo territoriale di Venezia, deputato provinciale da 12 anni, e da 10 anni presidente della Commissione d'appello per le imposte dirette.

A commendatore:

Franchetti barone cav. Raimondo, di Preganziol (Treviso); per generose beneficenze, e specialmente a vantaggio degli Asili infantili.

A cavaliere:

Muzan Eugenio, ragioniere capo e impiegato da oltre 50 anni nel Municipio di Venezia;
Piovene conte Marcantonio, Sindaco di Piovene (Vicenza).

L'affare Cavallotti.

Nella *Nova Fria Press* di Vienna troviamo il seguente articolo sull'affare Cavallotti:

«È veramente una fortuna che il Governo austriaco abbia rimediato alla grande scontentezza che l'autorità di polizia di Trieste commise verso Cavallotti, e che il conte Robilant, in seguito ai suoi colloqui col barone Haymerle sia stato in grado di comunicare al presidente dei ministri italiani che il bando di Cavallotti era stato revocato, prima che fossero presentate a Monte Citorio le interpellanze su quel brutto affare. Se Cavour non avesse potuto fare dichiarazioni si tranquillanti, la pubblica opinione si sarebbe vivamente pronunciata contro l'Austria, giacché il trattamento brutale di un suddito italiano a Trieste avrebbe in realtà fatto un singolare e spiacevole contrasto colle assicurazioni di pace e di amicizia col Governo italiano. Cavallotti venne a Trieste per assistere alla rappresentazione della sua produzione *La sposa di Me-necle*. Era un fante di poco conto che anche uno spirito poliziesco diffidente non avrebbe potuto sospettargli alcun male. Egli non cercava di fare a Trieste propaganda, né per la forma di Governo repubblicano, né per l'Italia irredenta.

Che cosa era più legittimo dell'aspettazione che si avrebbe riguardo al cittadino di uno Stato amico, e gli proverebbe ad un tempo che l'Austria non ha paura della sua penna? La Polizia di Trieste era di altro avviso, e bandì Cavallotti come un vagabondo privo di mezzi di sussistenza. Con ciò essa commise un doppio errore. Il primo luogo essa fece un reclamo affatto superfluo al sig. Cavallotti. Né come poeta, né come uomo politico egli è sì importante, che dall'affascinante potenza della sua personalità si potesse temere un forte aumento dagli italiani della città. La critica del suo paese non le ha mai valutato tanto come la polizia di Trieste. La critica delle scorse nella sua presenza un pericolo per la tranquillità e per la sicurezza della città. Per tal modo, essa ha innalzato un ostacolo avverso dell'Austria ad una importanza, che probabilmente solleciterà la sua visita, ma che punto non gli compete. Il secondo luogo, la polizia triestina commise una mancanza di tatto politico. Da molti mesi gli uomini intelligenti e moderati d'Italia e d'Austria si sforzano di dissipare la diffidenza, ch'è provocata dalle manifestazioni dell'Italia irredenta, e di mantenere sopra un piede amichevole le relazioni fra i due Stati. I ministri italiani, con uno zelo ch'è loro ispirato dal riconoscimento della necessità, dichiarano ch'essi vogliono la pace e la migliore vicinanza col l'Austria, e che non tollererebbero alcun tentativo che potesse turbare le buone relazioni colla nostra Monarchia. Nella nostra sfera governativa si mostrano molto lieti di ciò, e la *Wiener Abendpost* rilasciò spontaneamente, non ha guari, un attestato di buoni costumi al Ministero Cairoli-Depretis. Si presentava ora una piccola occasione per mostrare l'Austria ufficiale conciliante e benevola verso l'Italia. La polizia di Trieste poteva raggiungere questo scopo senza mettere troppo a tortura il suo animo; bastava che non facesse oiente, ed ignorasse la presenza di Cavallotti, finché egli non volesse quei riguardi, che doveva osservare come straniero.

Ma la polizia del nostro grande porto dette manifestamente ogni tranquillità e parve che le sia mancata perfino la riflessione ch'essa funziona in uno Stato costituzionale, allora quando ricevette la notizia che il repubblicano ed austriaco Cavallotti era giunto a Trieste. Senza alcun riguardo a considerazioni politiche essa si domandò come potesse liberarsi al più presto da questo ospite, non richiesto, che le appariva pericoloso per lo Stato, e si risolvette, assai fuori di tempo, della legge 28 luglio 1871, nella quale, contrassegnando il suo spirito, sta il nome d'Hohenwerth. Essa credette di scorgere in quella legge l'autorizzazione formale al bando di Cavallotti, perchè nel § 2, capoverso 5, essa dice espressamente: «Inoltre quella persona che non hanno i diritti di patria nel territorio su cui si estende la validità di questa legge, qualora il loro soggiorno ci appaia inammissibile

per riguardi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza, possono essere bandite da tutto il territorio nel quale ha vigore questa legge, o da una parte determinata di esso.

Non solo l'applicazione di questo passo di legge al Cavallotti dev'essere qualificata illiberale, ma il caso era per se stesso assai dubbio anche secondo i criteri dei trattatisti di tale materia, e non era né punto, né poco necessario di dare una prova per le accuse di Gladstone contro l'Austria. Lo stesso I. R. consigliere di polizia, Prucha, nella sua *Pratica di polizia austriaca*, dice a proposito del § 2 di quella legge, ch'esso sarà da applicarsi principalmente a quegli stranieri che appaiono pericolosi per il loro contegno in pubbliche adunanze o nella stampa periodica. Ma Cavallotti non ha tenuto alcun discorso a Trieste, né vi ha pubblicato alcun articolo; fu, dunque, un grave sbaglio il destare all'estero col di lui bando la credenza che in certi riguardi dominano ancora in Austria le vecchie condizioni del tempo della reazione, e che l'arbitrio della Autorità di polizia non abbia ricevuto alcuna restrizione dall'attuazione delle condizioni costituzionali.

È certamente molto spiacevole che la revoca dell'ordine di sfratto sia arrivata a Trieste troppo tardi per avere un effetto pratico ed impedire la partenza coattiva di Cavallotti. È singolare con quanta lentezza agisca il telegrafo in simili casi — appunto come se il filo avesse un'anima officiosa! Certo che in Italia non mancano osservazioni ironiche in proposito, e noi non ci reputiamo obbligati a difenderne il conte Tassie. Ad ogni modo, il bar. Haymerle ha fatto il suo dovere ed è un fortunato accidente che il dispiaccio, che annunciava a Roma le sue spiegazioni, sia stato trasmesso più celeremente di quello partito per Trieste dal Ministero dell'interno. Cavallotti ha bensì perduto il piacere di assistere alla prima rappresentazione della nuova sua produzione su territorio austriaco, ma il malumore fra l'Italia e l'Austria, che minacciava d'essere provocato dal procedere della Direzione di polizia di Trieste, che ricorda i tempi della reazione, fu dissipato a tempo dall'intervento di Haymerle. Ce ne danno una prova consolante gli articoli tranquilli e moderati dei più recenti giornali italiani, ed il discorso tenuto ieri da Cairoli al Senato. Lo sfratto di Cavallotti non provocherà alcuna amarezza in Italia; ma noi vorremmo gentilmente pregare la nostra Autorità di polizia a non trattare per l'avvenire sulla base della legge del 1871 contro i vagabondi gli scrittori stranieri, anche se dalla loro opera non trasparisse grande amore per l'Austria.

Nostre corrispondenze private.

Roma: 2 aprile.

(B) — L'on. Ricotti ha valorosamente difeso il suo emendamento, che, per veder suo e per vedere di moltissimi, si collegava intimamente colle esigenze delle nostre difese militari e con quelle condizioni dell'esercito che possono meglio corrispondere ad ogni eventualità. Ma fu tutto inutile. Davanti al contegno del Ministero e davanti, soprattutto, al pericolo di dare un nuovo argomento in mano ai contraddittori dell'abolizione graduale immediata del macinato, la maggioranza della Commissione generale del bilancio prima, e la maggioranza della Camera poi, respinsero l'emendamento nelle sue proposte principali e non ne accettarono che l'ultima parte, relativa al cominciamento in questo medesimo anno dell'istruzione della milizia territoriale e comunale e alla sua prosecuzione negli anni avvenire. Quanto a chiamare quest'anno per quattro settimane sotto le armi una classe di prima categoria, e quanto a chiamare sotto le armi per l'istruzione un'intera classe di seconda categoria, non limitandola a 20 mila uomini, ci si penserà quest'alta volta. Per ora la prospettiva dell'abolizione del macinato non lo consente.

La Destra, conseguente ai suoi principii, votò tutta, senza eccezione, a favore dell'intero ordine del giorno Ricotti, e anche lo votarono alcuni deputati di Centro e di Sinistra, come gli onorevoli Martini e Zanolini, Barattieri, Filopanti e qualcun altro. Del resto, il Centro e tutti i gruppi di Sinistra lo respinsero. Ciò che potrebbe in ogni evento servire per determinare le responsabilità rispettive, sebbene sia da sperare che di responsabilità in oggetti di così grande delicatezza ed importanza nessuno ne incontri.

Il fatto, il triste fatto, di cui iersera si discorreva in tutta Roma, è quello del duello fatale seguito ieri stesso, per ragione di inimicizia personale, fra il signor Fuchschesetti, capitano di cavalleria (Piemonte Reale), ed il signor Vivaldi, ex ufficiale dei bersaglieri. Quest'ultimo, giovanissimo, padre di due otre bambine, ricevette un colpo di pua al petto, per cui rimase quasi istantaneamente crivellato. Lo scontro avvenne verso il mezzogiorno, nella sala del maneggio della caserma di cavalleria al Maccato.

La prima conferenza del Congresso cattolico seguì ieri al palazzo Altieri. I membri del Congresso, in numero di parecchie centinaia, cominciarono dall'udire messa nella cappella del medesimo palazzo. La seduta fu aperta dal Cardinale Monaco La Valletta, con un discorso, nel quale fu determinato che scopo del Congresso è quello di rialzare il sentimento religioso in Italia, rispettando le leggi. Dopo altri discorsi venne deliberato che il Congresso dovesse dividersi in quattro sezioni, per procedere ai lavori. Fu deliberato un indirizzo al Pontefice, e fu inviato un telegramma di felicitazioni alla Società cattolica di Parigi. Le sezioni hanno intrapreso ieri sera stessa i rispettivi lavori.

Con questa notizia dell'inaugurazione del Congresso cattolico ha qualche affinità quella dell'arrivo a Roma di un nuovo pellegrinaggio

francese, guidato dal conte di Damas e dal padre Picard. I pellegrini sono un dugento, e saranno ricevuti da S. S., domenica prossima.

Un'immensa folla assistette ieri sera alla illuminazione a fuoco di bengala del Colosseo, del Palatino, del Foro romano, ch'ebbe luogo, secondo che vi scrisi, per solennizzare la ricorrenza anniversaria del Natale di Roma. Stante la splendida serata e la perfettissima tranquillità dell'atmosfera, lo spettacolo è riuscito magnificamente, con immensa soddisfazione di una moltitudine di forestieri, che si erano recati al convegno. Fino a ora tarda della notte le musiche cittadine e quelle della guarnigione suonarono nelle principali piazze.

Si dà per sicuro che il ministro Magliani ha deferito all'Autorità giudiziaria per ogni effetto di legge quelle tali cambiali che il deputato Pierantoni ha di propria autorità ritirate dall'Ufficio del bollo straordinario, del quale incidente si è fatto un così gran discorso in questi giorni, e per cui furono piene di commenti l'intera colonna di giornali. Ormai non rimane che da aspettare che questo strano incidente abbia il suo corso.

Oggi si aspetta a Roma, di ritorno da Napoli, la Principessa Vittoria di Germania.

Cadore 22 aprile.

Commemorazione.

(I. R.) Volge il trentesimo giorno dacché una grave sventura commosse un intero paese, cioè l'inaspettata dipartita del grande benefattore, comm. Girolamo dott. Costantini. Ella fu una di quelle perdite, che sarà lungamente rimpianta, essendo che la riconoscenza è fiaccola ardente che non muore nei cuori umani; ma tramanda una impressione più gradita e durevole che se fosse segata nei marmi e negli obeliscchi. La memoria del senatore Costantini è un nobile esempio all'emulazione, un vanto imperituro alla patria dell'immortale Tiziano. Lungo sarebbe il tessere l'elogio di questo generoso, di questo fervido patriota, di questo instancabile propagatore del bene: l'uomo virtuoso lascia una indelebile eredità d'affetti, che la mente non può annoverare.

La vita del senatore Costantini fu operosa. Oltre che attendere con sollecitudine all'esteso commercio della sua cospicua azienda, egli disimpegnò gravi pubblici uffici, amò sinceramente il Cadore e si rese in tante circostanze utile pel suo miglioramento; favori in modo speciale la arti e le industrie facendosene iniziatore; e, rispondendo prontamente ad ogni occasione; non mancò di rendersi benemerito a tutti; fu fermo credente, integerrimo cittadino, i suoi sentimenti risplendettero sempre di fede e speranza, e l'unificazione d'Italia fu la sua più cara aspirazione, sinché, nel prospero succedere degli avvenimenti, si vide finalmente appagato. Ma se quest'aurea corona di meriti lo rende onore della patria, decoro della famiglia, ancor più glorioso eccheggia il suo nome, poichè la carità è quella figura meravigliosa, rimpetto alla quale ogni altra illanguidisce; è quella fonte limpidissima, che si cangia in laghi, in torrenti di benedizioni.

Il senatore Costantini fu tale che conosceva la vera carità, e noi possiamo attestarlo con verità. La ogni sottoscrizione di beneficenza era sempre fra i primi: agli Ospitali, alle Case di Ricovero, alle Congregazioni di carità di queste Provincie era elargitore senza limiti; innumerevoli poi i soccorsi che da lui piovevano ai bisognosi occulti; basta il dire che l'ultima parola rivolta alla moglie ed alla figlia fu questa: «Ricordatevi dei poveri». A lui furono quindi rivolte come a padre dei poveri le imponenti manifestazioni che in questi giorni gli tributarono i Comuni del Cadore, unendosi concordi a rendere spontaneamente l'attestazione di affetto al compianto senatore. Se l'inesorabile falce troppo presto rapì questo fiore eletto, sulla tomba che racchiude quelle spoglie mortali mandiamo una ghiandola di semprevivi, con sopra la scritta: «Il giusto che muore, si piange, s'invidia, si onora».

ITALIA

Scrivono da Roma 20 alla Nazione:

«I rendiconti sommari della seduta della Camera che vi sono telegrafati, non sono sempre esatti. Io richiamo l'attenzione vostra su tale argomento.

«Cito due fatti. Nella tornata del 15 in cui fu discussa la mozione dei Cairoli sui lavori parlamentari, a voi non fu telegrafato che l'on. Nicotera aveva proposto l'ordine del giorno puro e semplice sul voto di fiducia che lo Spantigati aveva presentato; e non fu telegrafato neppure che il Tejaui propose la sospensione sul voto di fiducia. Furono codesti due ordini del giorno che obbligarono il Depretis a battere in ritirata e a sacrificare lo Spantigati. Per chi lesse il vostro rendiconto dov'è apparso spontanea la manovra del Depretis, mentre fu fatta per obbedire alla necessità.

«Così nella seduta di ieri il vostro resoconto tace assolutamente sulle parole pronunziate dal Nicotera, colle quali avvertì che il Ministero della guerra aveva parlato durante la discussione in dieci modi differenti (*sic*), e lo intimò a manifestare un concetto chiaro ed esplicito che non fosse in contraddizione con quello esposto dal Ministero dell'interno. Fu in seguito a tale intenzione che il Ministero dichiarò di accettare l'ordine del giorno Brin, mentre prima aveva accettato quello di Zanolini, e prima ancora quello di Gandolfi.

«Questi incidenti che danno colore e carattere alla discussione sono rilevanti nei resoconti sommari stampati delle sedute del 15 e del 18: ed io vi segnalo le omissioni del resoconto telegrafico, perchè vi sarebbe troppa ingenuità nel crederle innocenti. Sta a voi il prov-

vedere e fare i reclami che crederete più opportuni.

La Nazione aggiunge:

«Servirà di reclamo, frattanto, la pubblicazione di questa notizia. Del resto siffatte scontentezze non accadranno più se la Presidenza della Camera prevederà, perchè i resoconti telegrafici parlamentari non sieno rimangiati nei Gabinetti dei ministri. Così ci guadagneremo anche di avere i resoconti con maggiore sollecitudine, e senza ritardi ingiustificabili. E basti per ora.

L'Italia nel Mar Rosso.

La *Nord Deutsche Zeitung* di Berlino reca che il nostro capitano De Amegaza, comandante la *Varesse* nelle acque del Mar Rosso, sia incaricato di fare una escursione lungo quelle coste per stipulare convenzioni e trattati a favore del commercio italiano. Il giornale soggiunge che il capitano sarà nelle sue escursioni scortato dai nostri marinai, e che presciterà ai vari capi di tribù dei doni da parte del Governo.

«Queste notizie del giornale berlinese sono conformi alle idee del nostro Governo sui mezzi che occorrono allo sviluppo del commercio nazionale su quelle coste. — Così il *Popolo Romano*.

L'assassinio di Livorno.

Togliamo alla *Fedetta*, che si pubblica in Firenze, il seguente articolo, in cui si giudica del Ferenzona da chi sembra lo conoscesse intimamente:

«Il nuovo misfatto, che ha conturbato la cittadinanza livornese e gettato nella desolazione una distinta famiglia, non fa pensare a che punto siamo giunti coi tradimenti, coi pugnali, coi revolver: ma fa pensare se ci troviamo proprio in Italia... nel felicissimo regno di Birmania.

«E, in coscienza dell'anima, non mi riesce di capirlo. Ma saranno allucinazioni... andiamo avanti!

«Giovanni Gino Ferenzona, piccolo di statura, di costituzione gracile, di colore quasi terreo, occhietti neri lampeggianti, aveva 30 anni: era nato a Padova, e da Padova per lungo tempo scrisse molte corrispondenze alla *Gazzetta d'Italia* sotto il pseudonimo di *Patafisimo*. Chiamato quindi a Firenze collaborò due anni nel giornale di via del Castellaccio e si distinse assai per l'assiduità al lavoro, per la prontezza dell'ingegno, per alcuni scritti di merito non comune. Il Ferenzona apparteneva al partito moderato: era di carattere bollente: non ammetteva opinioni antimonarchiche; spesso la sua natura impetuosa lo portava a questioni, nelle quali il torto era qualche volta dalla sua parte.

«Fu appunto per una di queste cantonate che, un anno fa in Firenze, dovette scendere sul terreno e battersi con uno dei suoi migliori amici da lui offeso.

«Però, se il Ferenzona, per quel suo carattere un po' esaltato, era troppo facile all'ira e ai risentimenti, spesso ingiusti, lo era anche a riconoscere l'errore del quale si pentiva lealmente e lealmente tornava a professare quell'amicizia per un momento dimenticata. Però, in fondo, era un uomo di cuore eccellente e, se poteva fare un piacere, se ne mostrava felicissimo.

«In Firenze, Gino si tratteneva tre anni; tolse in moglie una signorina della nostra città, poi andò a Modena a dirigere il giornale il *Cittadino* e di là, dopo poco, si ritirò a Livorno dove viveva tuttora, con la giovane moglie e i suoi due figliuolini.

«Giornalista nell'anima, battagliero e polemista dei più vivaci, non avrebbe lasciato il giornalismo, che era la sua vita — come diceva egli stesso — per tutto l'oro del mondo. Quindi anche da Livorno scriveva in vari giornali italiani ed esteri, e continuava, in qualità di corrispondente, la sua collaborazione alla *Gazzetta d'Italia*.

«Era operosissimo: scriveva e studiava metà della giornata e aveva già pubblicato alcuni lavori, uno dei quali pregevolissimo, sulla *Donna*. Amava sopra tutti la sua famiglia, sua moglie, i suoi figliuolini, nei quali erano riposte tutte le sue gioie, tutte le sue speranze.

Un giorno l'ho sentito dire:

«Combattò, come giornalista, per la verità; non desidero alcuna gloria: tutta la mia gloria, tutta la mia felicità, è racchiusa fra le modeste pareti della mia casa.

«Erano già alcuni mesi che non avevo più visto il Ferenzona: undici giorni fa — proprio undici fa — mi venne a trovare qui in ufficio.

«Era stato a Prato a trattare con l'editore Giachetti per la pubblicazione del suo terzo opuscolo: *Vita aneddotica di Garibaldi* l'ingrato.

«I lettori ricorderanno il chiasso, lo scalpore che menarono gli altri due opuscoli: *Garibaldi l'ingrato*, e *Garibaldi politico*, tradotti in più lingue, e di cui in pochi giorni furono esaurite molte edizioni. Ricorderanno anche che alcuni eminenti uomini politici erano designati come autori di quegli scritti.

«Invece l'autore vero, non era altri che Giovanni Gino Ferenzona.

«Diffatti in fronte a ciascuno degli opuscoli si leggevano queste tre sillabe:

«F... Gio... Gi... che stavano a significare Giovanni Gino Ferenzona.

«Mi pregò il Ferenzona di annunciare sul giornale l'imminente pubblicazione della *Vita aneddotica di Garibaldi*, cosa che fu eseguita il giorno dopo.

«Dunque — gli domandai — sei proprio tu l'autore di questi scritti?

«Io, proprio io, e nessun altro fuori di me: ci ho messo tutta l'anima mia. Capisco che non farò altro che accumulare sul mio capo odio sopra odio, ma non me ne importa. Ciò che scrivo è la verità; ciò che faccio è per il bene del mio paese; verrà un giorno, perdio, che mi daranno ragione.

« Sono le precise sue parole, di cui mi ricordo come se le dicessi ora. »
« Sapendo quanto fosse difficile persuaderlo con altri argomenti, mi limitai a risponderegli: »

— E non temi nulla?
— Nulla, proprio nulla: a Livorno mi hanno già aggredito e bastonato...
— E non hai intenzione di andartene?
— Nemmeno per sogno: direbbero che ho avuto paura, e chi è convinto, come me, di combattere per la verità, non ha e non può avere mai paura. So anzi che mi vogliono stiletare se pubblicherò la *Vita aneddotica*...

— E continui a non temere?
— Lo vedi bene... fra un'ora riparto per Livorno. Lasciali fare: se mi ammazzano non ci sarò più.

— E la tua famiglia?
— Dio sa quanto mi mia moglie e i miei figli: son poveri; non lascierò loro che poche lire: ma credo di aver rimediato a tutto. Nel mio testamento raccomanderò la mia cara famiglia alla pietà del Re e della Regina. Infine, perdio, è per la loro causa che combatto e arrischio la vita...

« E se n'andò. »
« Povero Gino! Chi gli avesse detto che, undici giorni dopo, la sua triste profezia si sarebbe avverata, e una mano vigile gli avrebbe ucciso a pugnale!... Povero Gino! E forse, mentre il tuo corpo è sceso nella tomba, mentre i tuoi cari piangono straziati dal più terribile dolore, l'assassino — lieto in volto — va superbo di aver fatto un bel colpo... a beneficio della patria. »
« Così, pur troppo, vanno le cose in questa povera Italia! »

Roma 20.
La questione Pierantoni fu causa, si dice, di un serio contrasto nel Gabinetto; si afferma che Villa è fermo nel proposito d'invitare gli atti al Procuratore del Re, chiedendo alla Camera la facoltà di procedere; altri ministri, sollecitati da Mancini, inclinano ad abbuiare la cosa, troncando la questione della restituzione delle cambiali carpite, fatta a Magliani.

Ieri Pierantoni, che è professore dell'Università, parlò dell'incidente dalla cattedra, accusando la stampa di disonestà (1).
Tutti i partiti reclamano che il Governo reagisca contro simili abusi; ma finora nulla si è fatto.

(1) Le parti sono invertite: disonesto non è chi commette un atto biasimevole, ma chi lo racconta. (Nota della redazione del Pungolo.)

Roma 21.
Stamane fu inaugurato al palazzo Altemps il Congresso cattolico regionale.
Furono pronunciati dei discorsi di occasione in forma temperata.

I convenuti si occuparono in seguito di affari spirituali. (G. P.)

Roma 21.
Lo svolgimento dell'interpellanza dell'onore Cavallotti avrà luogo domani, perchè ieri l'on. Cairoli si occupò molto in Senato, ed oggi è indisposto. (Lomb.)

Roma 21.
Oggi si aduna nel locale di Via Due Macelli il Comitato della *Lega Democratica*. (G. P.)

FRANCIA

Parigi 20.
La *France* pubblica un articolo intitolato: *Il languore italiano*, in cui dice che l'Italia è affetta da due anni da una malattia di languore pericolosa, che deve servire di lezione alle altre nazioni.

È necessario che il Re Umberto faccia appello agli Italiani.
Occorrerebbe una legge elettorale nuova, e quindi lo scioglimento della Camera per costituire una maggioranza di Governo. (G. P.)

TURCHIA

Leggesi nell'Adria di Trieste:
Notizie da Giakova del 15 recano aver il Comitato esecutivo della Lega deliberato di riconquistare il territorio ceduto alla Serbia, giacché il Governo serbo allontana gli Arnauti dalle loro dimore. Mehemed Bedri Bey comanda le truppe destinate all'azione, e presso Vucitica e Kusanjli ebbero già luogo degli scontri vittoriosi per gli Arnauti. Le truppe turche che volevano impedire agli Arnauti di passare il confine, si arresero dopo breve combattimento ed entrarono al servizio della Lega. Il comandante degli Arnauti in Novibazar, Achmed Curic Bey, ricevette ordine di mantenere la tranquillità nel Sangiacato, evitando qualsiasi provocazione delle truppe austro-ungariche.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 aprile.

Consiglio comunale. — Alla seduta — Nella seduta di venerdì 23 corr. ore 1 pom., verranno assoggettati a deliberazione gli argomenti sottoelencati:

In seduta pubblica:

1. Comunicazione della deliberazione presa dal Consiglio provinciale sulle domande di aggregazione a Venezia dei Comuni di Murano, Burano e Malamocco, e conseguenti deliberazioni.

2. Decretazione definitiva della Lista elettorale politica 1880.

3. Proposta di alcune modificazioni al Regolamento e Tariffa per il Cimitero comunale.

In seduta segreta:

1. Proposta di pensione a favore del signor cav. Eugenio Muran, capo ragioniere municipale.

2. Approvazione delle nomine fatte dalla Giunta, del personale nelle Scuole serali e festive per l'anno 1879-80.

Congregazione di Carità. — Dalla Congregazione di Carità riceviamo il seguente Comunicato, dal quale rileviamo con rincrescimento un fatto da noi già avvertito, quello della vendita da parte dei poveri di oggetti loro somministrati dalla pubblica carità, e con piacere la molto lodevole solerzia dei preposti alla Congregazione di Carità, e dei singoli delegati, perchè sia provveduto al miglior uso possibile della Carità cittadina:

Ecco il Comunicato:

« La scrivente, nel desiderio di frenare le vendite che avvengono sovente da parte dei poveri degli effetti da letto loro consegnati a semplice uso, dispone che una Commissione composta di alcuni fra i delegati di beneficenza esegua speciali riconoscimenti al domicilio dei singoli beneficiati dal 12 febbraio in appresso. »
« E costei riconoscimenti portarono il loro effetto: dacché furono comprovate parecchie vendite ed abusi, di cui si terrà conto in occasione di future elargizioni. »

« Sta bene però si sappia che per le prime fu già fatta regolare denuncia all'ill. sig. Procuratore del Re, al quale si sono anche indicati alcuni individui che si prestarono al meno onesto mercato. E che per i secondi si è all'uopo interessata la R. Questura per le opportune verifiche, nella riserva di porgere in appresso speciale querela all'Autorità giudiziaria. »

« Sta bene anche si sappia che la R. Pretura Urbana ha già condannato alla pena degli arresti per giorni quattro il povero Truzzardi Donato, abitante a S. Samuele, per reato previsto dagli art. 97, 631, C. P., per tentata vendita di una coperta di lana allo stesso accordata dalla Congregazione di Carità, alla quale fu anche restituita. »

« Prego codesta onor. Redazione di render noto che i signori delegati, i quali si prestarono a tale scopo con tanta operosità e diligenza, sono i signori: Bazzano Gio. Antonio — Moda dott. Domenico — Montemeri dott. Gio. Batt. — Nani Mocenigo conte dott. Antonio — Pagnacco Jacopo — Sostero Antonio — e Venerini Gioacchino. »

Soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia. — Il Comitato promotore ha diramato la seguente Circolare:

« Il sottoscritto Comitato si pregia di qui unire l'appello da lui fatto alla carità dei Veneziani per i poveri fanciulli delle nostre Scuole elementari, e insieme lo Statuto della relativa Associazione. »

« Dinanzi ad animi elevati e a sagaci intelligenze torna affatto ozioso raccomandare una causa così degna del loro patrocinio. »

« Il Comitato, pertanto, si limita a richiamare l'attenzione sugli articoli 5, 6 e 7 del detto Statuto, e quindi sulla molta importanza che avrebbe per esso il dono di quelle carte divenute inutili, che nelle aziende pubbliche e private vanno di consueto disperse o cedute infruttuosamente in quantità rilevante. »

« L'Associazione invece ne trarrebbe grandissimo vantaggio per l'opera di beneficenza che vuole compiere, convertendole in pane e vesti per i miseri bambini delle Scuole. »

« Porge adunque il Comitato la sua più fervida preghiera per sì preziosa oblazione di carità, e fiducioso di vederla generosamente esaudita, anticipa l'espressione della sua riconoscenza, e protesta i sensi della sua particolare devozione. »

« PS. Ogni dono viene ricevuto in consegna dall'economato municipale. »

Corso preparatorio per la Scuola superiore di commercio. — Il cav. M. Rava, direttore del Collegio omonimo in Venezia, ha ricevuto dalla locale Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia, la seguente lettera, che noi pubblichiamo con piacere, giacché torna ad onore di un Istituto veramente proficuo per la nostra città:

« Con domanda da Lei prodotta a questa Presidenza in data 20 marzo p. p., Ella chiede un attestato che comprovi e presso il pubblico e presso il Governo che il corso preparatorio privato da Lei aperto presso il di Lei Istituto in questa città ha risposto fin qui al patrocinio accordatogli da questa Camera di commercio. »

« Com'è naturale, questa Presidenza, prima di rilasciare una tale dichiarazione doveva interpellare la R. Scuola superiore di commercio, presso la quale vengono dati gli esami dagli alunni istituiti nel di Lei corso preparatorio alla Scuola stessa. »

« Costando dalle informazioni ottenute d'ufficio che la maggioranza degli alunni da Lei presentati fornì giovani distintissimi per intelligenza, profitto e condotta, anche in un triennio, dal 1877 al 1879, sopra 15 esaminati, uno solo non superò la prova, mentre gli altri tutti vennero promossi, il sottoscritto è ben lieto di poter dichiarare per la Camera di commercio, che ha l'onore di rappresentare, che l'istruzione impartita nel corso preparatorio suddetto corrisponde pienamente all'aspettazione e merita uno schietto encomio. »

« Deve anzi aggiungere, a convalidare gli ottimi risultati, che, prima ancora dell'istituzione di questo corso preparatorio nel Collegio suddetto, altri giovani vennero in esso egregiamente preparati, e compirono la loro educazione commerciale superiore riportando onorifici attestati. »
« Nel fare questa esplicita dichiarazione riguardo all'Istituto Rava, il sottoscritto non può dispensarsi però dal far presente alla S. V. che, nulla ostando al Consiglio direttivo della R. Scuola superiore al rilascio della dichiarazione medesima, esso, la subordinava alla espressa riserva del suo costante proposito di attuare una tale istituzione, cioè a dire il corso preparatorio alla R. Scuola superiore stessa, nel proprio Stabilimento, raggiungendo con ciò lo scopo che si è sempre da essa tenuto in vista. »

« Persuaso il sottoscritto di aver soddisfatto la domanda indirizzata, rinnova alla S. V. le assicurazioni della più distinta stima e considerazione. »

« Il Presidente, A. BLUMENTHAL. »

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 23 aprile, alle ore 8 pom., il professor Arnoldo Romanin terrà lezione orale: *Il viaggio della Vega*.

Studi seri. — Leggiamo nella *Venezia*: Abbiamo sotto l'occhio l'ultimo Numero del periodico milanese *Il Commercio* che porta un pregevole articolo dell'avvocato sig. A. De Petris, il quale continua la lotta sua campagna contro la legge attuale sul fallimento. — La questione fu anche ventilata di questi giorni in una elaborata conclusione dell'avv. Prospero Ascoli che pure ci pervenne; ed in proposito abbiamo pur visto un articolo dell'avv. Ferra nel *Tempo*. Ritorniamo sulla grave questione. Intanto però ci piace vedere come la coraggiosa iniziativa del De Petris, che s'ebbe lettere autorevoli e commenti favorevoli sull'ultima sua pubblicazione, abbia fatto sorgere la discussione sopra un punto tanto importante del nostro Codice.

L'articolo del giornale suddetto chiude con una proposta, che il commercio veneziano non dovrebbe lasciar cadere: quella di seguire l'esempio della laboriosa Milano, istituendo il *Consorzio industriale e commerciale* a tutela del commercio per assumere l'ufficio delle informazioni evitando che sia fatto il credito a chi n'è indegno; e concludere il valente pubblicista col dire, che se la parola umana fosse bandita in Venezia dal cav. Carlo Moschini, la desiderata istituzione sarebbe fra noi una realtà.

Belle arti. — Nelle vetrine del Naya trovati esposti uno dei soliti lavori a carboncino bellissimi e pazientemente condotti della signora Maria vedova Colpo.

E il ritratto del M. R. abate don Daniele Canal, il più grande apostolo della carità veneziana dei nostri tempi, angelica creatura da tutti amata e altamente stimata.

Le sembianze dell'uomo venerando sono

riprodotte con mirabile verità. In questa riproduzione però l'attento osservatore non riscontrerà la fedeltà delle linee, ma vi trova anche, e in giusta misura, quel non so che di festivo, di dolce e di sereno che brilla tuttavia, e malgrado la grave età, nella fisionomia dell'ottimo sacerdote.

Pubblicazioni. — In una elegante edizione, coi tipi Kierckmayr e Scozzi, il giovane poeta Cesare Augusto Levi ha pubblicato una canzone politica, intitolata *La musa della patria*, e dedicata al De Zerbi. In sostanza è una poesia irrelentista, ma la prima parte n'è certamente assai bella.

Nuovo giornale. — È annunciata la pubblicazione a Venezia di un giornale quotidiano, illustrato, intitolato: *La Favilla*. Questo giornale costerà in tutto il Regno L. 48 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre; cinque centesimi al Numero. Uscirà domenica 25 aprile.

Teatro Malibran. — Lieti sorti ebbe ieri il *Faust*, malgrado, e lo diciamo subito perchè non ci stugga, l'esecuzione dell'atto secondo da parte dei cori, quelli delle donne in ispecie, sia stata più cattiva di quanto avrebbe occorso per provocare uno scandalo.

Tutto il resto è in parte eccellente, in parte buono e in parte tollerabile. Eccellenti la Margherita ed il Siebel, buono il *Faust* ed il Meisfiele, tollerabile il Valentino.

La *Vanda Miller* fu dolce e talora soavissima nel terzo atto, drammatica ed efficace nel quarto, tutta fuoco ed anima nel quinto; e fu particolarmente per merito suo se il terzo finale trasportò l'uditorio a segno che ad una voce si chiese la ripetizione della stretta nella quale le poderose emissioni di voce della *Vanda Miller* sorpendono e affascinano. — La *Le Brun*, come fu adorabile Casilda, così fu un carissimo Siebel e disse l'aria con quella sicurezza che è propria di chi sa.

Il tenore *Giordano* doveva cantare a Venezia anni addietro, ma l'impresa terminò prima d'incominciare, quindi anche il *Giordano*, come gli altri artisti d'allora, lasciava Venezia senza farsi udir. Egli ha poca voce e di timbro non troppo felice; ma ha un buon melode di canto e quindi sapeva piacere e farsi applaudire. Piaceva abbastanza qua e là, ma particolarmente nella romanza, e fu più volte richiamato colla *Vanda Miller* agli onori del proscaeno.

Il basso *Paoletti* fu superiore ad ogni aspettativa nella scabrosa e faticosissima parte di Meisfiele. Il volume di voce che possiede lo soccorre benissimo in molti tratti e fa sorpassare su certe ineguaglianze di suoni e su qualche altra cosa. La sua azione, se non può essere citata a modello, mostra una certa intelligenza e in qualche tratto riesce efficace; nella scena delle croci ci parve un po' esagerato.

La parte di Valentino è poca, ed in questa il *Trabado* può presentarsi con certa confidenza: è parte piccola (non esiguisse l'aria di sorta che eseguirà il Vaselli) e che si adatta bene alle sue corde vocali. Egli dovrebbe meglio curare la scena della morte temperando la troppa acredine del suo canto.

L'opera (salve alcune eccezioni) è concentrata con amore; vi attese l'acrobata fino all'antipoda generale, e poscia, caduto malato l'Acrobata, lo sostituì il maestro Ricci. I colori del coro dei soldati nell'atto quarto e del terzo finale dell'opera sono indovinati. E vero che nel terzo per raggiungere quell'effetto di sonorità abbisogna una voce di bronzo come è quella della *Vanda Miller* negli acuti, ma anche quello di conoscere a puntino i pregi di un cantante ed utilizzarlo a tempo e a luogo costituisce già un merito e grande.

E ben naturale dunque ch'egli fosse, specialmente alla fine dello spettacolo, vivamente applaudito ed acclamato.

Nulla diremo della messa in scena. Notiamo solo che essendo stato ommesso il ballabile nell'atto secondo, tutto quel pezzo pur sì attraente, riuscì un non senso, e minacciò di far percolare lo spettacolo.

Riepilogando, diremo che, principalmente a merito della signora *Vanda Miller*, la rappresentazione ebbe un assai lieto successo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di giovedì 22 aprile, dalle ore 7 alle 9:
1. H. Man. *Marcia I. Giannastri*. — 2. E. Franck. *Sinfonia Un sogno di una notte d'estate*. — 3. P. Jacini. *Rondo finale nell'opera Saffo*. — 4. Farbach. *Waltz Gli spiriti del vino*. — 5. Rossini. *Cavatina nell'opera Il barbiere di Siviglia*. — 6. Marengo. *Ballabile sul ballo Sieba*. — 7. Verdi. *Terzetto finale nell'opera Ernani*. — 8. Usgilio. *Polka Le Educande*.

Bollettino meteorologico. — L'Ufficio centrale di meteorologia di Roma dirigea all'Osservatorio meteorologico di Venezia il seguente telegramma:

Nuova York 18, ore 8 ant. — Perturbazioni atmosferiche arriveranno nelle coste della Gran Bretagna e della Norvegia tra il 20 ed il 22. Piogge e venti forti. Una grandissima perturbazione toccherà il Nord della Francia, seguita da copiose piogge, burrasche e tuoni tra il 22 ed il 24. Tempo variabile per alcuni giorni, e nell'Atlantico tempestoso al 35° di latitudine Nord.

Salvamento. — Francesco Della Zana e Carlo Scantaburgh (il secondo gettandosi vestito con l'era nell'acqua), condolieri dell'*Hotel Vittoria*, questa mattina salvarono dall'acqua nel Rio del Ponte Ca Bernardo, ove stava per affogare, il fanciullo Polse Vincenzo, di Giuseppe, d'anni 7 e mezzo, abitante a S. Agostino, Corte e Sottoparco del Forner, al N. 2334.

Venezia 23 aprile.

Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati. — Vedi fra gli *Atti Ufficiali* il Decreto Reale, in data 14 marzo, che costituisce in Corpo morale l'Opera per i formalisti col fondo della sottoscrizione a favore degli operai.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*: Col 1° maggio p. v. si attiverà, in via di esperimento, il servizio della Stazione marittima di Venezia per trasporti di merci a piccola velocità in transito a Venezia: vale a dire, di quelle merci, che, provenendo dal mare, devono essere inoltrate colla ferrovia all'interno od all'estero, e viceversa. Non essendo peranco ultimati gli scavi del bacino e del canale di accesso, potranno per ora approdare alla Stazione marittima soltanto i navigli di stazza non superiore a 1500 tonnellate e d'immersione non maggiore di metri 6,50.

Il servizio della detta Stazione sarà fatto dall'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, colle norme contenute nell'apposito Regolamento, compilato d'accordo colla Rappresen-

ta commerciale, col Municipio, colle Autorità doganali e marittime di Venezia, ed approvato dal Ministero dei lavori pubblici e da quello di agricoltura, industria e commercio. Il servizio locale resta, com'è attualmente, allo Scalo di S. Lucia; per cui le merci in partenza da Venezia od in arrivo a Venezia, senza destinazione d'imbarco, verranno consegnate o ricevute al detto Scalo.

L'esperimento del servizio nella Stazione marittima di Venezia, che l'Amministrazione dell'Alta Italia ha risolto di tentare, dopo che da parecchi anni sono ultimati i lavori costosi ed importanti per la sua costruzione, varrà a provare come non sieno fondati tutti i motivi di lagnanze e di opposizione che ne ritardarono finora l'apertura al pubblico servizio; come varrà a dimostrare a far sì che Venezia approfitti dei vantaggi inerenti ad uno Scalo marittimo, e che sono, invero, dovuti ad un porto di tanta importanza. Ed il Governo troverà, nell'esito, che non dubitiamo felice, di tale esperimento nuovo e accettato a concedere a quella nobilissima città il compimento dei lavori del porto, ch'essa attende da lungo tempo, e che ora sono divenuti assolutamente indispensabili.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 22 aprile.

Si prosegue la discussione del bilancio della guerra e precisamente del capitolo sulle Scuole militari, lasciato in sospeso affinché la Commissione potesse esaminare, la proposta d'aumento fatta da Allievi, ed altre di Elia e Morana e di Pacelli.

Crispi, a nome della Commissione, propone che le prime due rimandandosi alla legge sulla leva: quella di Pacelli al bilancio dell'interno.

Elia e Pacelli consentono.

Quanto a quella di Allievi che propone l'aumento di spesa per l'istruzione dell'insegnamento della ginnastica militare nelle Scuole militari e per tiro a segno, *Cavallotti* non crede ch'essa trovi posto nella legge sulla leva e che il rimandarla sia dannoso perchè impedisce di militarizzare il paese.

Crispi dichiara che quasi nessuno della Commissione si oppone alla massima della proposta Allievi, ma siccome molti sarebbero disposti ad accettare la ferma graduale, qualora i giovani entrassero in servizio già iniziati, non solo nella disciplina e nelle manovre, ma anche nello spirito militare, così si è rimandata la proposta alla legge sulla leva cui si rannoderebbe.

Allievi osserva le sue proposte essere una conseguenza di leggi esistenti.

Speciale, mentre l'appoggio, crede sia da rimandarli al bilancio dell'istruzione.

Primerano e Crispi rispondono che la questione di massima deve rimandarsi alla legge della leva, quella della cifra al bilancio dell'istruzione perchè, trattandosi di ginnastica militare nelle Scuole secondarie, questa non riguarda il ministro della guerra.

Dopo alcune considerazioni di *Baccelli* sull'importanza della militare istruzione per averne buoni soldati e dopo le risposte dategli da *Ricotti*, approvati le proposte della Commissione quali furono già enunciate intorno ai tre ordini del giorno. Discutendosi poi i capitoli sulle Scuole militari, *Guarini*, osservando che i Convitti nazionali non procedono bene, prega il Ministero di studiare se non convenisse fonderli coi Collegi militari, in guisa che questi, rimanendo tali, dessero agio ai giovani, che uscendone non possono seguire la carriera militare, d'intraprenderne una civile senza perdere gli studi già fatti; propone poi che si ripristini l'antico diritto col quale gli allievi usciti dai Collegi militari venivano pareggiati per la prosecuzione degli studi a quelli delle Scuole tecniche.

Bonelli risponde che tali questioni si stanno studiando e si spera di venire presto ad una soluzione.

Di Gaeta si associa a *Guarini* e parla specialmente di una circolare del Ministero dell'istruzione che abolì l'equipollenza fra i diplomati di corsi civili e militari.

Mocenni, confermando ciò, aggiunge che quella circolare riuscì dannosa ai giovani e alle famiglie. Ora però una Commissione sta studiando i mezzi di conciliare i due insegnamenti ed avrà presto ultimato i suoi lavori. Crede peraltro non debbasi largheggiare troppo per non nuocere agli istituti militari.

Dopo ciò approvati il capitolo sulle scuole militari e la somma totale del bilancio in lire 186,986,721 e il relativo articolo di legge.

Viene poi in discussione l'ordine del giorno Morana per invitare il ministro della guerra a presentare una legge per abolire i comitati di stato maggiore generale d'artiglieria e genio, delle armi di linea, dei Reali Carabinieri e i comandi superiori dei distretti militari.

La Commissione e il ministro dichiarano di non accettarlo.

Dezza deplora che in occasione dei bilanci si mettano fuori proposte che mirano a modificare gli organici. Certe questioni non possono essere incidentalmente risolte nella Camera, che anzi il sollevarle genera confusione nelle idee. Disporre ed eseguire certe cose deve lasciarsi a chi ha la responsabilità della guerra. Avrebbe desiderato che la questione militare si trattasse con maggior calma, e soprattutto che dato il bando a certe ragioni politiche, tutti cooperassero per il completo assetto dell'esercito, senza riguardare sul sistema del 1873 o su quello del 1876. Deplora inoltre un tal sistema di demolizione delle cose appena appena ordinate, e specialmente l'infondata voce che il numero degli ufficiali sia esuberante. Raccomanda al ministro di concordarsi con tutti per fare il meglio possibile.

Dopo alcune spiegazioni personali di *Ricotti* la Camera respinge l'ordine del giorno Morana. *Cavallotti* svolge la sua interrogazione al ministro degli affari esteri sulle circostanze inaspettate note dell'incidente accennato nell'interrogazione Damiani che lo riguarda. Dice tornare sull'argomento della sua espulsione da Trieste, non per ragioni personali, ma per sentimento di dignità nazionale.

Avrebbe desiderato che l'interrogazione Damiani si fosse ritardata fino a che si avesse avuto più esatta conoscenza delle circostanze. Sa ed è riconoscente di quanto il Governo italiano operò, ma esso non era ben informato. Le dichiarazioni della Polizia austriaca sono infondate. Essa conosceva la sua andata, e non si oppose, anzi assenti indirettamente, senza che egli non avrebbe fatto quel lungo viaggio. Si lasciò andare per poi rimandarla, secondo le abitudini della Polizia austriaca, come pare da altri esempi. Nella forma inoltre ci fu un intento di sfregio più ancora che di disturbo e lo, dimostra colla narrazione delle circostanze. Esamina poi la le-

galità dell'applicazione del Decreto di espulsione provandolo destituito d'ogni fondamento, non avendo egli dato minimo pretesto a meritarsi. Dice che quell'atto arbitrario era diretto ai ministri e non alla sua persona. Narra poi le particolarità di quel procedimento, ed osserva come il Governo di Vienna non riprovasse la condotta dei suoi funzionari, che non avevano dato immediato corso alla revoca del decreto di espulsione, quale era stata ordinata dal Ministero. Del resto sapevasi che tale revoca sarebbe stata notificata solo dopo la sua partenza. E ch'era che il Governo austriaco adoperò con noi con molta disinvoltura, dacché, stante le ripetute dichiarazioni di amichevoli rapporti, non può chiamarsi ostile, ma la soverchia intimità scema il rispetto. Se il Governo austriaco non espresse dispiacere per il fatto accaduto, non ha a che dire ma desidera che il nostro gli faccia conoscere che tali procedimenti non sono considerati conformi alle relazioni di buona amicizia.

Cairoli risponde che, se egli avesse aspettato di conoscere le particolarità del fatto non avrebbe operato altrimenti. Qualunque fosse la condotta della polizia di Trieste, il Governo italiano sta di fronte all'austriaco, e quando ha motivo di essere soddisfatto delle dichiarazioni di questo, non può tener dietro agli atti dell'autorità locale. Il ministro *Tasola* dichiarò a *Ricotti* che, confidando nella lealtà e prudenza di *Cavallotti*, ordinava revocarsi il decreto di espulsione. Non è lecito dubitare di queste dichiarazioni. Certamente se si chiedesse il suo parere sulla condotta dell'autorità locale, questo sarebbe aver essa mancato ai riguardi dovuti ad un deputato, ad un cittadino, ad un illustre letterato italiano. Ne esita a dire che trova singolare la motivazione dell'ordine di espulsione cioè che *Cavallotti* avesse espresso in più occasioni sentimenti ostili all'Austria, poichè se prevalesse simile teoria, potrebbe essere reciprocamente applicata perchè limiterebbe la libertà di recarsi in altro altro Stato a coloro che usano della libertà della parola nel proprio paese. Ma per Governo, ripete, debbono essere soddisfacenti le risposte e dichiarazioni del Governo austriaco, al quale solo spetta rilevare le contraddizioni delle autorità da lui dipendenti.

Cavallotti, riservandosi il suo giudizio sulle risposte del ministro, prende atto delle sue dichiarazioni sulla reciprocità di trattamento, quantunque si auguri che sia lasciato ad altri Stati il vanto di essere ospitali.

Riprendesi quindi la discussione degli ordini del giorno relativi al bilancio della guerra.

Relatore Primerano, a nome della Commissione, dichiara che non accetta quelli di Morana, per la soppressione delle compagnie degli operai e veterani d'artiglieria, nonché del Corpo veterani e invalidi.

Morana li ritira.

Crispi, a nome della stessa Commissione, accetta poi il principio espresso in altro ordine del giorno di *Morana*, tendente a deferire gli impieghi militari per reati comuni alla giustizia comune, e per reati militari ai Consigli di guerra, ma conclude che attende il parere del Ministero.

Villa e Bonelli ammettono che molti reati che commettono i militari possano essere sottratti ad una giurisdizione eccezionale, ma la questione è ardua e vuol essere diligentemente ponderata. Consentirebbero all'invito di procedere a studi analoghi.

Ciò stante, la Commissione propone l'ordine del giorno seguente che si approva: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero per la riforma dei Codici penali per l'esercito e l'armata, passa all'ordine del giorno ».

Si passa ad altra proposta di *Morana*, che invita il Ministero a sopprimere col bilancio definitivo i due magazzini generali, riducendone l'organico a tre.

Tale proposta, malgrado l'opposizione del relatore e del ministro della guerra, è approvata.

Approvati anche, dopo l'accettazione del relatore e del ministro, l'ordine del giorno Barattieri, con cui si invita il Ministero a studiare se convenga accrescere l'assegno giornaliero di vestiario alle compagnie alpine.

Viene in ultimo un altro ordine del giorno di *Morana*, che invita il Ministero a presentare una legge, onde il servizio per l'allevamento dei puledri passi al Ministero d'agricoltura, ma lo ritira poi, stante le opposizioni della Commissione e del Ministero. (Ag. Stefani.)

Sotto il titolo: *Gli Studenti torinesi, leggesi nella Libertà*:

Alcuni giornali hanno annunciato che gli studenti dell'Università di Torino si sono messi in sciopero, ed hanno sollevato proteste per non partecipare alle feste ufficiali, che quell'Ateneo prepara per l'arrivo di Sua Maestà il Re.

Telegrammi che riceviamo da Torino, ci autorizzano a smentire assolutamente queste notizie.

La Gazzetta d'Italia scrive sullo stesso argomento:

« Varii giornali oggi smentiscono quel fatto — ed una uguale smentita — e ce ne rallegriamo di cuore — si giunge da Torino. Io essa si assicura essere assolutamente falso che abbiano avuto luogo disordini all'Ateneo Torinese, e che gli studenti siensi messi in sciopero, come è falso del pari che il Consiglio delle Facoltà ed il Rettore comm. Lessona abbiano esercitato sulla scolarità pressioni di sorta. »

Il Conservatore scrive:

« Alcuni giornali esteri attribuiscono grande importanza ad alcuni articoli sulla politica estera comparati di recente sul *Diritto*. Sappiamo che il Governo del Re ha condizionalmente comunicato a quei rappresentanti esteri, che avevano interrogato l'on. presidente del Consiglio sul significato di quegli articoli, che il *Diritto*, da che ha cambiato redazione, ha cessato di ricevere qualsiasi specie di comunicato dal Governo. »

L'assassinio di Livorno.

La *Gazzetta Livornese* scrive: Dopo il triste avvenimento di lunedì sera, la R. Questura non ha cessato un momento dalle più attive indagini per rintracciare l'autore del reato.

Sappiamo che furono fatti alcuni arresti e che vennero sottoposte a minuzioso esame non poche persone; ma fino al momento in cui scriviamo, nulla è venuto a rischiarare il mistero in cui si avvolge il truce fatto.

Ieri sera, alle 7, dalla stanza di deposito del Civico Ospedale veniva trasportata al composante la salma del dottor Gio. G. Ferrazzola, per cura dei Fratelli della Misericordia.

Roma 22.

Intorno all'assassinio di Livorno, nulla si è scoperto finora; però gli ultimi telegrammi giunti stamane assicurano che la Questura di colà ha scoperto tracce sicure dell'assassino. (Pungolo.)

Care voce che
tro assassinio avente

Questa mattina
ministri a Sua Maestà
ieri vi telegrafai,
Torino dimissi, e
menica. Lo accomp
Miceli e Villa.

Si parla sempre
tive aperte dagli ar
ziurdo i gruppi di
appoggiare il Gabi
si tentano col solo
tri altri capi, Nicot

Continuano le
risultato delle ispe
gilli agli uffici giu
L'ispezione di ri
gl'ispettori si riun
per compiere una
provvedimenti da p
che si terranno av

Si parla di va
bero proposte dal
maggioranza. Fra
cenna all'uscita da
nelli, Acton e De
stituiti con persone
comunque. Fino ad
altrio: nessun acco

di espulsi-
mento, non
a meritato.
retto ai mi-
pi, poi le par-
serva come
e la condot-
evano dato
retto di es-
dal Ministe-
ca sarebbe
E chiaro
con noi con-
le ripetute
il, non può
limita scema
non espres-
ha a che
faccia cono-
considerati
picizia.
esse aspetta-
fatto non a-
que fosse la
Governo ita-
quando ha
dichiarazioni
atti dell'au-
biro a Ro-
prudenza di
eto di espul-
dichiarò
suo parere
questo sareb-
ovuti ad un
illustre lette-
rova singola-
pulsione cioè
pi occasioni
se prevalen-
eipremente
tà di recar-
e usano della
ese. Ma poi
faccenti le ri-
austrico, al-
dizioni delle
giudizio sul-
to delle sue
trattamento,
dato ad altri
de degli ordi-
ella guerra,
e della Com-
quelli di Mo-
pagnie degli
be del Corpo
Commissione,
altro ordine
eludere l'im-
alla giustizia
gli di guerra,
re del Mini-
e molti reati
essere sot-
onnie, ma la
ligentemente
to di far pro-
pone l'ordine
e La Ca-
nistero per la
erito e l'ar-
Morana, che
il bilancio de-
riducendo
posizione del
rra, è appro-
cettazione del
del giorno Ba-
tero a studiare
giornalismo di
line del giorno
a presentare
lavoramento dei
coltura, ma lo
della Commis-
g. Stefani.
torinesi, leg-
ciato che gli
si sono messi
teste per non
quell'Ateneo
il Re.
da Torino, ci
ute queste no-
ullo stesso ar-
o quel fatto -
rileggiamo di
si si assicura
abbiano avuto
e che gli stu-
e il Rettore
ulla scolaresca

Telegrammi. Roma 21.
Cure voce che a Masta ha avuto un al-
tro assassinio avente carattere politico.
(Gazz. d'Ital.)
Roma 22.
Questa mattina, nella solita relazione dei
ministri a Sua Maestà il Re fu deciso, conforme
ai telegrammi, che la M. S. partirebbe per
Torino domani, e si restituirebbe a Roma do-
mentando l'accompiamento dei ministri Cairoli,
Micali e Villa.
(Nazione.)
Roma 22.
Si parla sempre con insistenza delle strati-
fiche aperte dagli amici del Ministero al fine di
indurre i gruppi dissidenti della maggioranza ad
appoggiare il Gabinetto. Le trattative però non
si tentano col solo Zanardelli, ma anche cogli al-
tri capi, Nicotera e Crispi. (Nazione.)
Roma 22.
Continuano le favorevoli informazioni sul
risultato delle ispezioni ordinate dal Guardasigilli
agli uffici giudiziari.
L'ispezione durerà ancora un mese; quindi
gli ispettori si riuniranno nuovamente in Roma
per compilare una relazione unica e discutere i
provvedimenti da prendersi in diverse conferenze
che si terranno avanti il Ministero. (Nazione.)
Roma 22.
Si parla di varie combinazioni che sareb-
bero proposte dal Ministero per conciliarsi la
maggioranza. Fra di esse notiamo quella che ac-
cenna all'uscita dal Gabinetto dei ministri Bo-
nelli, Acton e De Sanctis, i quali verrebbero so-
stituiti con persone più accette alla deputazione
comunale. Fino ad ora però nulla avvi di defi-
nitivo; nessun accordo venne effettuato.
(Secolo.)
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Berlino 22. — Il Consiglio federale appro-
va in prima lettura la revisione del Regolamento.
Il Reichstag incominciò a discutere il progetto
riguardo all'appoggio da darsi alla Società ma-
ritima commerciale delle isole Samoa. Il rap-
presentante del Governo dell'Impero dimostrò
l'importanza della Società per il commercio
e per la politica della Germania nei mari del
Sud.
Parigi 22. — (Senato.) — Carayon Latour,
della destra, interviene intorno alla ricerca degli
ufficiali dell'esercito territoriale. Rimpiovera il
ministro della guerra d'introdurre la politica
nell'esercito.
Il ministro risponde che la decisione del
Consiglio di Stato diede il diritto di agire in
questo modo; soggiunge che in parecchi casi que-
sti ufficiali erano incapaci, e frequentemente rimo-
nistrano: il ministro non tollera la politica
nell'esercito, né ufficiali ostili al Governo.
(Seduta della Camera.) — Godelle interpel-
la sulle ispezioni della lettera di giornalismo, se-
gretario generale dell'Algeria che si dimise in
seguito ad un disprezzo dei governatori.
Godelle attacca lungamente l'Amministrazione
dell'Algeria; domanda un'inchiesta sulla
gestione.
Il ministro dell'interno approva l'Ammini-
strazione del governatore.
Alberto Grey discute le asserzioni di Jour-
nau: dimostra che le asserzioni dell'Algeria
sono eccellenti.
Baudry d'Asson e Cuneo d'Ornano, in se-
guito alle loro interruzioni, sono chiamati al-
l'ordine.
Godelle, replicando a Grey, pronuncia pa-
role che il presidente giudica ingiuriose per il
presidente della Repubblica.
La Camera pronunzia l'espulsione tempo-
ranea di Godelle. (Tumulto.) La Camera appro-
va un ordine del giorno, in cui si dichiara sodi-
sfatta delle spiegazioni del Governo.
Vienna 22. (Camera.) — Il Governo pre-
sentò la Convenzione ferroviaria colla Serbia.
Approvati la proposta della Commissione del bi-
lancio per la nomina dei professori cecchi all'
Università di Praga.
Londra 22. — Lo Standard dice che Har-
lington ricuserebbe di formare il Ministero e
consiglierebbe la Regina e chiamare Gladstone.
John Bright non entrerebbe nel Gabinetto in
causa del cattivo stato di salute.
Londra 22. — Hartington, chiamato dalla
Regina, giunse alle ore 2 a Windsor. Ritor-
nando da Windsor, Hartington recò presso Gran-
ville, con cui ebbe una lunga conferenza. Con-
sultaronsi sulla situazione. Dopo la conferenza,
Hartington, accompagnato da lord Cavendish,
visitò lord Wolvenstone, nella cui casa trovò Glad-
stone, col quale ebbe un breve abboccamento.
Dopo la conferenza, l'unione delle Congregazioni
di Suffolk tenne una riunione. Il telegramma
annunciava che la Regina ha chiamato Hartin-
gton fu accolto da grida: «no, no, Gladstone».
Dublino 22. — Grandi dimostrazioni nel
Sud dell'Irlanda.
Bucarest 22. — Il Giornale ufficiale pub-
blica la composizione dei quadri dell'esercito
territoriale, che comprende 30 reggimenti di Do-
brubani, 12 reggimenti di Calarasi ripartiti in
cinque divisioni. La Dobruca forma la quinta
divisione.
Nostri dispaeci particolari. (*)
Roma 22, ore 2 45 p.
L'autorità militare mise agli arresti
gli ufficiali complicati nel duello mortale di
ieri. L'Autorità giudiziaria iniziò il pro-
cesso.
Si assicura che Crispi e Zanardelli si
siano accordati di votare contro il Mini-
stero nella discussione del bilancio degli
affari interni. La crisi potrà dipendere dal
confelego della destra.
Il Consiglio dei ministri d'ieri sera
costatò l'impossibilità di far avanzare i
lavori della Camera attuale. Differì una
deliberazione definitiva dopo il risultato
del voto sul bilancio degli affari interni.
Roma 22, ore 3 25 p.
(Camera dei deputati.) — Interro-
gazione dell'on. Cavallotti, circa lo sfratto
intimato a Trieste. L'ambasciatore au-
stro-ungarico, barone Wimpffen, è presen-
te nella tribuna diplomatica.
Cavallotti si dichiarò mosso a parlare
esclusivamente da un sentimento di suscit-
tività nazionale. Sostiene essersi delibera-
tamente voluto fare uno sfregio al depu-
tato italiano. La legge austriaca non au-
torizzava lo sfratto. Il ritiro dell'ordine
dello sfratto fu artificialmente ritardato,
fino a dopo la partenza dell'oratore da
Trieste.
Legge un telegramma coll'estratto di un
articolo della "Triester Zeitung" ("") odierna il
quale dice che Robilant s'era impegnato di
far partire l'oratore da Trieste avanti la
representazione, se si revocava il bando.
(Sensazione.)
Chiede a Cairoli che assicuri aver fat-
to osservare al Governo austriaco che certi
fatti non giovano al mantenimento della
buone relazioni internazionali.
(*) Det essere quello da noi pubblicato fino
ad ieri.
(Nota della Redazione.)
Roma 22, ore 4 40 p.
Cavallotti sostiene che gli era impos-
sibile fare più sollecitamente e meglio di ciò
che fece; appena avuta notizia dei fatti, il
ministro Taaffe ordinò il ritiro dello sfratto
senza condizioni.
La Camera non deve occuparsi dei
particolari di un Commissario di Polizia quan-
do esistono dichiarazioni ufficiali.
La revoca dell'espulsione sconsiglia
l'operato dell'Autorità locale di Trieste,
la quale si comportò biasimevolmente ver-
so un cittadino di una Potenza amica.
Se Cavallotti avesse ritardato mezz'ora
la sua partenza, egli sarebbe stato libero
di trattenerli a Trieste. Questa è la verità
e non quella dei giornali.
Cavallotti non è soddisfatto. Tuttavia
congratula del bismarckiano da Cairo-
li contro la Polizia di Trieste. Spero che
presentandosi l'occasione, si userà reci-
procità di trattamento.
L'incidente è chiuso.
(*) Ripetuti perché non pubblicati in tutte
le edizioni d'ieri.

FATTI DIVERSI.
Una curiosità dell'on. Depretis.
Al ministro Depretis stanno a cuore gli in-
teressi di noi poveri giornalisti. Egli ha manda-
to a una Circolare segreta a tutti i Pre-
fetti del Regno, nella quale chiede l'elenco di
tutti i giornali che si pubblicano nelle rispettive
Provincie. Fra qui nulla di male: è curiosità
lecita. Ma egli vuole inoltre conoscere il no-
me dei giornalisti, il loro colore, l'influenza che
ha il giornale, il numero delle copie che tira...
Qual bisogno di tutto ciò?
Chi sa quali intenzioni gli passano per la
mente, e lo decidono a questa strana richiesta.
E come saranno carie ed esatte le infor-
mazioni che verranno date?
(Bacchiglioni.)
Concorso. — È aperto un concorso per
dodici posti di allievo verificatore nell'Ammini-
strazione dei pesi e misure e del saggio dei me-
talli preziosi.
Il concorso è per esame. L'esame consta
di tre distinti esperimenti: uno scritto, uno orale
ed uno pratico, in conformità all'annesso
programma.
I due esperimenti orale e scritto avranno
luogo il 12 luglio del corrente anno, e nei giorni
successivi.
Scemmassa. — Scrivono da Parigi alla
Region:
Cernuschi, vostro illustre compatriota, l'e-
conomista arcimilionario che venne espulso dal-
la Francia nel 1869 da Napoleone III, vinse ieri
l'altro una scommessa di 10,000 franchi in un
match al biliardo, ove Vigneaux vinse di 600
punti il suo avversario americano in una par-
tita di 4000 caramboli. Cernuschi offrì 10,000
franchi da lui vinti al bravo giocatore che
glieli fece guadagnare.
Smentita. — La smentita data dal Di-
ritto sull'affare Pierantoni non pare esauriente
nemmeno ai giornali della Sinistra. Ecco che co-
sa scrive la Gazzetta del Popolo di Torino:
Questa spiegazione è inammissibile, inso-
stenibile. Il signor Pierantoni non era il pri-
mo avvocato presentatosi all'Ufficio per quello
cambiali. Vi era stato preceduto dall'avvocato
Mezzacapo, che aveva anch'esso interloquuto con-
tro il ricevitore con grande vivacità.
Nessun deputato ha diritto d'imporsi a un
impiegato che adempie il suo dovere; nessun
deputato ha il diritto di togliere di mano a quel-
l'impiegato oggetti sequestrati, sotto il pretesto
di portarli egli stesso al Ministero.
Con un sistema che permettesse ai membri
del Parlamento simili esorbitanze, cost ingiusti-
ficabili prepotenze, dove si andrebbe?
All'anarchia! Alla più abominevole delle
anarchie: a quella dell'affarismo.
Siccome questo è un argomento che da og-
gi a domani tratteremo a Torino per recare un
po' più di luce sopra certe questioni urgenti,
col sentimento di dover insistere per aver mag-
giore luce sullo scandalo delle cambiali.
Gli egregi Mezzacapo e Pierantoni trove-
ranno aperte le colonne di quanti sono i fogli
di Sinistra per dare spiegazioni circa lo scan-
dalo.
Parlino essi, parli il Governo: la nota del
Diritto (lo diciamo con grande dispiacere) non
è sufficiente.
L'espulsione da un Ufficio pubblico di
documenti sequestrati (e ciò per parte di un mem-
bro del Parlamento) non è ammissibile, non è
tollerabile.
Per onore della Sinistra di cui siamo cam-
pioni da oltre 30 anni; nell'interesse della Si-
nistra che vogliamo sempre vittoriosa colle armi
della ragione e della rettitudine, noi domandiamo
maggiori spiegazioni.
Scrivono a questo proposito da Roma 20
alla Nazione:
Io non ho voluto fino ad oggi parlarvi del-
l'affare Pierantoni, di perché l'argomento era
non se ne può più discostare: si perché
che in tutti i giornali vi era agevole trovare
le più larghe informazioni. Si annunciò ieri che
se ne sarebbe sollevato un incidente alla Came-
ra. Non credo che questo avvenga. Invece vari
deputati interrogarono confidenzialmente il Ma-
gistrato nei circoli di Monte Citorio. Il ministro
confermò il fatto quale venne narrato; aggiunse
che il Pierantoni aveva a lui spedito le due cam-
biali sotto all'ufficio del bollo, facendo l'uso
della legittimità della pretesa del cav. O-
nesti quanto alla multa. Il Magistrato rispose
che il caso non poteva essere dubbio, che l'Onesti
aveva perfettamente ragione, che le cambiali gli

erano state subito rimandate, e che la multa
doveva essere pagata, in conseguenza di ciò il
Pierantoni aveva dichiarato di esser pronto a
mettersi in regola; riservandosi di sborsare la
somma oggi o domani. Quanto alla responsabi-
lità da lui assunta togliendo le due cambiali, il
fatto era stato deferito all'autorità giudiziaria.
Il Procuratore del Re informava, per stabilire
se era il caso di invocare dalla Camera la fa-
coltà necessaria per procedere contro uno dei
suoi membri.
Scrivono da Roma allo stesso giornale:
Confermandovi la notizia, posso aggiungere
che fu incaricato dell'esame di questa vertenza
giudiziarla il sostituto procuratore del Re avv.
Natali.
Il Pungolo di Milano aggiunge:
Il nostro corrispondente ci ha telegrafato
ieri che il Pierantoni ha portato l'incidente sulla
cattedra. Infatti, Dio sa a proposito di che, il
professore di diritto internazionale, o di diritto
prepotente, come dice il Messaggero, parlò ai
suoi scolari dell'appropriazione da lui commes-
sa; disse che al direttore del Messaggero, sig.
Fedele Albanese, bruciava ancora la scialo-
la dei dati; disse che al Fanfani e all'Opini-
one avrebbe risposto con un opuscolo; e ter-
minò dicendo che avrebbe saputo far tacere la
stampa col fiondo alla mano!
Si può dare redomontata peggiore! Un bel
esempio, affrettati: eh' egli da si giovani a-
lunni dell'Università di Roma!
Ma a Roma non c'è Rettore dell'Univer-
sità? Non c'è il ministro dell'Istruzione publi-
ca? Non c'è il Procuratore del Re per mettere al
dovere i prepotenti?
In che tempi viviamo? A Livorno si assie-
sina un giornalista; a Roma un deputato,
un professore, il genere di Mancini, commette
atti riprovevoli, minaccia colle armi i giornali-
sti, e dall'alto della cattedra si vanta delle sue
prodezze! In che tempi viviamo?
Duello a morte. — Il Popolo Romano
pubblica i seguenti ragguagli sul duello Vivaldi-
Fochessari:
È una triste storia, che rimonta fin dal-
l'estate scorsa. Si era ai bagni di Viareggio, ed
un ufficiale nel reggimento Piemonte reale ca-
valleria, signor Fochessari, praticava la fami-
glia Vivaldi. Neque dei rancori fra loro, e le
parole dell'amicizia furono chiuse all'ufficiale.
Il Vivaldi viveva felice colla sua famiglia
in Roma, quando il giorno delle corse al prati-
scendi, vide di nuovo il Fochessari, il quale si
permise salutare il Vivaldi; ma questi per due
volte non rispose al saluto. La sera, l'ufficiale
però il Vivaldi, e gli chiese ragione di quel co-
tegno. — Dopo parole, piuttosto calme, si furono
degli schiaffi.
Il duello era inevitabile; ma il Fochessari,
dichiarando trovarsi ferito al braccio, per un
duello sostenuto di recente a Firenze, domandò
del tempo per prepararsi colla sinistra. A quan-
to si dice, fu esaudita una tale domanda.
Però il Fochessari, essendosi allontanato
da Firenze senza regolare permesso, si ritornò
fu posto agli arresti. Ma avendo comunicato il
fatto ai superiori, questi, a quel che si dice, lo
fecero accompagnare, perché in istato di ar-
resto, da un aiutante maggiore in Roma, onde ri-
solvere la partita di onore.
Ieri nella sala di scherma della caserma di
cavalleria al Maccacoe ebbe luogo lo scontro. Dopo
parecchi assalti, nei quali il Vivaldi aveva spie-
to indiettro con molta foga l'avversario, riceveva
una puntata sopra l'inguine, che dopo pochi
minuti lo lasciava cadere.
Queste sono le notizie che abbiamo raccolte
con immenso dolore, giacché il Vivaldi era no-
stro amico e godeva la simpatia di tutti.
Egli fu ufficiale dei bersaglieri, ove si di-
stinse per coraggio e valore, talché il De Amici,
nei suoi Bozzetti militari, ne fa menzione
come di uno degli ufficiali che più si distinsero
in occasione del cholera in Sicilia.
Il nostro povero amico si era ritirato dal-
l'Esercito in seguito al suo matrimonio colla
figlia unica del signor Cordario di Genova, che
abita in Roma ed è appaltatore delle Saline di
Volterra. Per mettere a profitto la sua attività,
il Vivaldi aveva chiesto recentemente di concorre-
re al posto di cassiere della Camera.
Povero Vivaldi! Lascia due figli e una fa-
miglia amatissima nella più profonda desola-
zione.
Ieri alle 2, il sostituto procuratore del Re
Felici e il giudice istruttore Borsari si sono re-
cati alla caserma del Maccacoe per il regolare
procedimento.
Il Secolo di Milano ha da Roma:
Il Fochessari pare abbia cercato di corteg-
giare nello scorso estate, ai bagni di Viareggio,
la moglie del Vivaldi, nata Cordario, di Genova.
L'onesta donna, sdegnata, respinse le assiduità
del Fochessari: pare anche che il marito abbia
saputo l'indegnità tentata dal tenente di caval-
leria. Nacque una certa ruggine fra i due uomi-
ni, la quale scoppia fatalmente quest'anno.
Il Conservatore scrive su questo argomento:
Per quanto possiamo ammettere che il du-
ello sia, nelle condizioni della società attuale, una
triste necessità, non possiamo, con l'animo an-
cora impressionato per il luttuoso avvenimento,
non dolerci che la nostra società abbia così
poco progredito da ammettere di siffatte ne-
cessità.
Non è lontano il tempo in cui la legghier-
ra e massime in Irlanda il duello era cosa tanto
comune che tutti asservivano essere impossibile
l'abolirlo. Non è remoto il tempo quando gli
stessi giudici e difensori in una causa intermo-
stavano le mode per risolvere a pochi passi da
un Tribunale, con la spada alla mano, un inci-
dente sotto la discussione.
Eppure sono oramai sessant'anni che in In-
ghilterra non è più avvenuto un duello.
Associandoci al lutto di tutti coloro che co-
noberro e soppero apprezzare le belle doti del
l'infelice vittima, non facciamo voti perché la
società si affretti a giungere a quel periodo di
civiltà, in cui la ragione saprà imporsi alla co-
scienza degli uomini, senza il bisogno di ricorre-
re a spargimenti di sangue.
Funerali. — Martedì in Gambera ave-
vano luogo i funerali del sig. Giovanni Marconi,
assessore e consigliere comunale di Mira,
negoziante integerrimo, e dell'agricoltura ap-
passionatissimo ed intelligente.
Patriota a tutta prova, favore l'emigrazione,
sosteneva la prigione politica, senza altra as-
pirazione che rendere la patria libera ed indi-
pendente.
Ai funerali assistevano il Municipio di Mi-
ra, molti parenti ed amici, ed il feretro era se-
guito da numerose carrozze.
In Cimitero il segretario di Mira, sig. Go-
mirato, parlò del Marconi con parole eleganti e
forbita, e ricordò quanto fece il Marconi per

GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 22 aprile.
Arrivarono: da Nuova York, il bark austro-ung.
Nina, cap. Scapellato, con alla di cotone, ratti, all'ordina-
da Liverpool, il bark ingl. Clavigne, capit. Jones, con
carbone, ratti, a Emilio Silvano; da Hull, il vap. ingl.
Calypso, cap. Mearsh, con merci, ratti, ai fratelli Pardo
di G. e da Bombay, il vap. ingl. Fortigern, cap. Alexan-
der, con cotone e merci, ratti, a Carlo D. Milani.
BOLLETTINO METEORICO
del 22 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 12° 45' long. Est. M. S.)
Collegio Rom.)
Il possetto del Barometro e all'altezza di M. 21,35
sopra la comune alta marea.
Barometro a 0° in mm. 742.70 12 merid. 3 pom. 742.50
Term. equill. al Bar. 13.11 14.84 15.80
Term. al Sud. 13.11 14.84 15.80
Temperatura del vapore in mm. 10.53 10.53 10.53
Umidità relativa. 93 94 94
Direzione del vento Super. 0 0 0
Infer. NE. SSE. S.
Velocità oraria in chilometri 6 13 15
Stato dell'atmosfera. Coperto Semico- Quasi ser.
Acqua caduta in mm. 6.10 — —
Acqua evaporata. — 1.30 —
Elettricità dinamica atmosfe-
rica. —1.00 — —
Elettricità statica. — — —
Osserv. Notte. — — —
Temperatura massima 20.40 minima 10.60.
Note. Vario; in prima mattina nebbia densa; nel di-
velli sparsi.
424
Il diciassettesimo Numero (1880 Anno II) del
Fanfulla della Domenica sarà messo in vendita
domenica 23 aprile in tutta l'Italia.
Contiene:
Proprietà letteraria. La Direzione
— La madre (versi) Giosué
Carducci — Passimino, Enrico
Panzacchi — Diderot, Bartolomeo
Malfatti — Una visita a La-
martine, A. Marescotti — Biblio-
teche, Gennaro Buonanno — L'ulti-
mo allievo di Canova, C. O. Pa-
gani — Una storia della Roma-
gna, inedita, L. Lodi — Libri
nuovi — Notizie.
Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia.
Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — Fanfulla
quotidiano e settimanale per 1880: Anno L.
28 — Sem. L. 14:50 — Trim. L. 7:50.
Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 150
423
EDUARDO PELAEZ
DE CHARRI REUSE
Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA
già nota anche per la sua rinomata e secolare
Tintura di Aniseto
C. TOLOTTI E COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicinali titolate di
ACIDO ARSENOSO
Premiate alle Esposizioni universali di Vienna
e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia
Queste Gelatine sono utilissime per curare
tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, feb-
bri periodiche e nevralgie intermittenti.
Si usano inoltre con buonissimo successo
nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero,
nella scrofola, sifide; come ricostituenti per
chi ha predisposizione alla tisi di primo grado
ed in quasi tutte le croniche infermità.
Questa forma di preparazione dell'acido arsenoso,
tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque
altra, perché offre la perfetta destatura del rimedio,
lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello
stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone de-
licate ed avverse talvolta ai rimedi.
Ogni gelatina contiene 50 dosi di acido ar-
senoso costa solo L. 8; perciò questa utilissima cu-
ra riesce più di ogni altra economica.
Nella stessa Farmacia molti altri rimedi, i più
usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto
forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e co-
modità, certificati da medici illustri.
Non più Medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza
medicina, senza purghe, né asse, mediante la do-
lissima Farina di salute Du Barry di Londra, detta:
REVALENTA ARABICA
Le infermità e sofferenze, compagne terribili della
vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo la
dell'insolita Revalenta Arabica restituisce salute,
energia, appetito, buona digestione e buon sonno.
Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spe-
cie delle dispesie, gastrici, gastrici, ghiandole, vento-
sità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stit-
chezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di
stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, respiro, vesica,
fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue;
33 anni d'incrollabile successo.
N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici,
del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bré-
han, ecc.
Cura n. 67,911. Castiglione Fiorentino (Toscana), 7
dicembre 1869.
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon
effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne al-
tre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,
Dott. Domenico Pallotti.
Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte)
19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della
sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale
ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderata-
mente, già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti rin-
graziamenti ecc.
Prof. Pietro Canavari,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).
Cura n. 67,918.
Venezia 29 aprile 1880.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di
Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da
malattia di fegato.
Quattro volte più nutritiva che la carne, econo-
mica anche cinquanta volte il suo prezzo in altri
rimedi.
Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualun-
que forma o titolo, ed esigere la vera Revalenta
Arabica Du Barry.
Prezzi della Revalenta:
in scatola: 1/4 di lib. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 L.
L. 8; 2 1/2 L. 19; 5 L. 42; 12 L. 78.
Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti
della Banca nazionale.
Casa Du Barry & C. (limited) N. 9, via Tom-
maso Grossi, Milano.
Si vende in Venezia da Giuseppe Poni, farmacia
all'Angela Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A.
Longega; Antonio Ancillotti; G. Bömer, alla Croce di
Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S.
M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvo-
tore, 5020; ed in tutte le città presso i principali
farmacisti e droghieri.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullstino ufficiale)

Del giorno 22 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

PREZZI FATTI		FINE CORR.	
Da	A	Da	A
Mem. fr. 500	89 85	89 95	95
Mem. fr. 1000	92 85	92 95	100
Mem. fr. 2000	92 85	92 95	100

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

VALORE		OBERO	
Da	A	Da	A
1000	750	1000	750
250	127 50	250	127 50
500	255	500	255
1000	510	1000	510

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.30 p. 6.45 p.

Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.22 a. 8.32 a. 1.48 p. 6.48 p.

Da Bassano 5.55 a. 9. — a. 2.29 p. 7.29 p.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.10 a. 8.20 a. 1.35 p. 6.35 p.

Da Venezia 5.37 a. 8.30 a. 2.12 p. 6.58 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 2.30 p. 9.30 p.

Da Schio 5.45 a. 9.30 a. 5.30 p.

Linea Rovigo-Doghe-Venezia.

Da Rovigo part. 8.16 a. 2.05 p. 8.30 p.

Da Venezia 6. — a. 2.30 p. 6.40 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio.

Da Venezia part. 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.

Da Schio 6.35 a. 9.30 a. 5.30 p. 8.05 p.

Linea Rovigo-Adria.

Da Rovigo part. 8.05 a. 2. — p. 8.35 p.

Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa.

Orario da 1 a 30 aprile.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 3.30 pom. A Venezia 6. — pom.

Da Venezia 7. — ant. A Venezia 3.30 ant.

Da Venezia 3.30 pom. A Venezia 6.45 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 3.30 p. A S. Donà ore 6.45 p. circa

A S. Donà ore 5.30 a. A Venezia ore 8.45 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6. — ant. A Cavallotti ore 9.30 ant.

Da Cavallotti ore 3. — pom. A Venezia ore 6.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6. — ant. A Cavallotti ore 9.30 ant.

Da Cavallotti ore 3. — pom. A Venezia ore 6.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6. — ant. A Cavallotti ore 9.30 ant.

Da Cavallotti ore 3. — pom. A Venezia ore 6.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6. — ant. A Cavallotti ore 9.30 ant.

Da Cavallotti ore 3. — pom. A Venezia ore 6.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6. — ant. A Cavallotti ore 9.30 ant.

Da Cavallotti ore 3. — pom. A Venezia ore 6.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6. — ant. A Cavallotti ore 9.30 ant.

Da Cavallotti ore 3. — pom. A Venezia ore 6.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6. — ant. A Cavallotti ore 9.30 ant.

Da Cavallotti ore 3. — pom. A Venezia ore 6.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6. — ant. A Cavallotti ore 9.30 ant.

Da Cavallotti ore 3. — pom. A Venezia ore 6.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6. — ant. A Cavallotti ore 9.30 ant.

Da Cavallotti ore 3. — pom. A Venezia ore 6.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6. — ant. A Cavallotti ore 9.30 ant.

Da Cavallotti ore 3. — pom. A Venezia ore 6.45 pom.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la PROVINCIA, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3685, e di fuori per lettera affrancata.
(Le fogli separate costano cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 30. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.)
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Domani, festa di San Marco, non si pubblica il giornale.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 APRILE

Quando l'on. Grimaldi disse a Montecitorio che l'aritmetica non è un'opinione, si disse che egli era riuscito a farsi applaudire dicendo la cosa più naturale del mondo, e che perciò aveva usurpato quegli applausi. Il fatto però dimostra che quando la passione politica se ne impadronisce, le cose più ovvie spesso non sono più vere. L'aritmetica-opinione forse ora più che mai è Montecitorio, e si può ormai dire che si siano tante opinioni aritmetiche quanti sono i gruppi politici della pur troppo frazionatissima Camera dei deputati italiani.

Il giornale L'Amministrazione italiana ci ha finalmente oggi i risultati degli sforzi della Commissione del bilancio, per provare che le previsioni di Grimaldi sul bilancio dell'entrata erano false, e che il deficit da lui previsto deve mettersi in un avanzo. Questo vero gioco di bastoncelli, cominciato da Magliani, è perfezionato da La Porta, relatore del bilancio, il quale ha trovato che Magliani era stato troppo timido, e che il bilancio, anche dopo l'abolizione graduale del macinato, e le maggiori spese, presenterà un avanzo di quasi dodici milioni, e che siccome poi il riscatto delle ferrovie romane si farà senza i previsti aggravii al bilancio dello Stato, si guadagneranno anche i tre milioni e mezzo che erano stanziati nel bilancio, per supplire appunto agli aggravii previsti e non avvenuti.

Il deputato La Porta, relatore del bilancio dell'entrata, aveva prima dichiarato che non avrebbe presentato la Relazione, se prima la Camera non avesse confermato il voto sull'abolizione del macinato, e il progetto relativo non fosse tornato al Senato. Poi il La Porta venne a più miti consigli, e il progetto relativo non fu presentato al Senato. Poi il La Porta venne a più miti consigli, e il progetto relativo non fu presentato al Senato. Poi il La Porta venne a più miti consigli, e il progetto relativo non fu presentato al Senato.

Il Grimaldi saprà combattere quell'aritmetica fittizia, che si vorrebbe complice della demagogia finanziaria della Sinistra, e il Saraceno saprà ben egli dimostrare col fatto che l'aritmetica, se può essere un'opinione alla Camera, non lo può essere assolutamente al Senato. E noi citiamo soltanto Grimaldi e Saraceno perché sono uomini di Sinistra, che guidati da retta coscienza, furono tratti a combattere le superstizioni e i tentati inganni alla fede pubblica del loro partito.

Un disappunto di Londra annuncia che Gladstone si è recato a Windsor, chiamato dalla Regina, ed aggiunge che si assicura aver egli accettato il mandato di formare il Gabinetto. Il marchese d'Harlington, chiamato prima dalla Regina, avrebbe egli stesso additato Gladstone come quello che era in grado più di qualunque altro uomo politico del partito liberale di formare il Gabinetto. Quando fu annunciato che il incarico era stato dato ad Harlington, in una riunione pubblica si gridò: «No, no, Gladstone», e quel grido parve l'espressione della coscienza pubblica. Ciò che si prevedeva è dunque avvenuto. Furono viste tante le esitazioni di Gladstone, quanto le ripugnanze della Regina. E una voce sola in Inghilterra, che quegli che ha vinto nelle elezioni, ed ha alterato il suo formidabile antagonista, è Gladstone, e a questi spetta ora l'onore, congiunto alla responsabilità, di guidare la politica del suo paese. La logica inesorabile dei fatti si è imposta così alla Regina come all'illustre uomo di Stato.

APPENDICE

Bibliografia.

Erminia Fusi-Fusinato. — Scritti educativi, ordinati per cura di G. Ghivizzani. Milano, Paolo Carrara 1880.

Se i ricordi raccolti dal Molmenti hanno rivelato quale figura dolcissima di madre fosse Erminia Fusi-Fusinato, questi nuovi scritti con altrettanta diligenza ordinati dal sig. Gaetano Ghivizzani, mostrano quale educatrice essa fosse, e come gli affetti di madre colle parole dell'educatrice spesso sempre confondere: segreto contenuto di gran parte della sua gloria, e di questo afflarsi continuo di pensieri attorno alla sua memoria che in ogni core più e gentile ha ormai un culto sicuro e sereno. E come in quei ricordi così in questi novissimi scritti, trovi sempre questa ingenua abbondanza di parole, quella semplicità tutta modesta e tranquilla, quel bisogno continuo d'amare e di insegnare ad amare che svela un'anima sensibilissima e squisitamente educata.

Il libro che noi raccomandiamo vivamente alle famiglie è pubblicato con nitidissimi tipi dal Carrara di Milano, e si può dire diviso in cinque parti: la prima parte contiene le lezioni di morale; la seconda le lezioni di pedagogia; la terza i temi dati a svolgere alle giovani alunne; la quarta alcune lettere sull'educazione della donna; la quinta vari pensieri.

La donna s'educa tutta in queste pagine;

ITALIA

Una smentita dell'Italia militare.

Nel giornale viennese il Tagblatt del 17 corrente trovai inserita una corrispondenza telegrafica da Als, secondo la quale il ministro della guerra italiano, dietro reclamo dell'I. R. Governo austro-ungarico, avrebbe consentito a consegnare alle Autorità austriache di frontiera un fuggitivo che erasi arruolato sotto falso nome in un reggimento di stanza a Bergamo.

Mentre siamo in grado di assicurare che quanto viene asserito nella detta corrispondenza è affatto insussistente, crediamo che a tale diceria possa verosimilmente aver dato luogo il fatto che alcuni giorni or sono venne effettivamente licenziato dal servizio militare nell'undicesimo reggimento fanteria, perchè riconosciuto suddito austriaco, un individuo il quale era stato arruolato in seguito a sua presentazione sotto falso nome e qualificandosi come reclute di leva appartenente al Comune di Roma.

Ci consta poi che il detto individuo, il quale, licenziato dal servizio, era rimasto in cura per alcuni giorni all'Ospedale militare di Brescia, venne poscia avviato, dietro suo desiderio, presso un suo parente dimorante in Padova.

L'Opinione dimostra che i balzelli dai quali è gravata in Francia l'industria degli alcool superano notevolmente gli aumenti proposti in Italia; oltredichè la percezione della tassa è in Francia accompagnata da così severe inquisizioni che farebbero allibire ogni italiano. Da molti anni la tassa è così stabilita, eppure non mancano i laghi, nè è definita ancora la relativa legislazione in modo preciso.

I temperamenti, le eccezioni fanno parte di un sistema di vigilanza colossale, che sulle varie specie di bevande frutta all'Esercito francese, senza pensare ai Comuni, quattrocentoventi milioni di lire all'incirca. Ma come si possono regolare queste eccezioni provide e questi temperamenti salutaris in Italia? Il problema, conclude l'Opinione, ci pare difficilissimo, e ci raccomandiamo a quei dottori salutaris che lo stanno ora studiando nella Commissione di finanza della Camera e in quella d'inchiesta sugli alcool. Ma temiamo forte che le difficoltà tecniche obiettive, egualino, se non superino, la loro finanza.

L'on. Cavallotti ha fatto dello spirito nella sua interpellanza, e si è divertito a spese dell'on. Depretis.

Tutta Trieste, egli dice, sapeva da un mese del suo arrivo, tranne due sole persone: il direttore e il luogotenente. Ignoranza meravigliosa! Perché la meraviglia cessi, dirò che il luogotenente di Trieste dev'essere una volpe vecchia, basta dire che si chiama De Pretis. (Parità prolungata.)

È questo un sistema che la polizia austriaca è solita di usare coi cittadini italiani, poiché fu adottato anche per certo avv. Fabris. Deploira il modo sconsigliatissimo usato dalla polizia nell'intimare la comparizione davanti a un impiegato subalterno, per mezzo di una stampiglia indecente, da un subalterno firmato; e fu solamente dopo le sue proteste che il direttore di polizia si decise di mandargli una comunicazione di suo pugno e di ammetterlo poi alla sua presenza.

Rileva il disaccordo esistente fra le dichiarazioni dell'autorità di Trieste e quelle date dal Governo di Vienna all'on. Cairoli: poiché mentre le autorità di Trieste dichiaravano di avere l'ordine di sfratto già da un anno, e di averlo del ministro dell'interno austriaco, l'on. Cairoli invece disse qui alla Camera che il ministro dell'interno austriaco non la sapeva di tutto ciò. È proprio evidente il disaccordo fra l'on. Cairoli e l'on. De Pretis. (Parità prolungata.)

Cairoli, lo non mi occupo di politica. Cavallotti, non parlavo del Depretis suo collega dell'interno, ma del De Pretis austriaco. (Si ride.)

Sotto il titolo: *I bravi*, leggesi nel Corriere della Sera:

La cronaca dei «bravi» è triste in questi giorni più che di solito. Sotto tutte le forme

giovinità, impara certe grandi verità, i doveri più sacri conosce in una morale tutta piana, facile e, vorrei dire, casalinga; a traverso la lingua, a traverso le storie, a traverso lo studio del mondo, ammira ed ama; sposa e madre quegli studi colle cure, colle gioie della famiglia tempera; gli affetti dell'antico così coltiva ed a quelli impara a crescere i figli. La Fusinato vuole la donna non ignorante del tutto, come altri la vorrebbe, né dotta in ogni maniera di scienza e quasi arbitra dei destini del mondo, ma colta, impercettibilmente coltiva le forze dell'ingegno modestamente, semplicemente, senza anche dirlo, apre le vie al cuore; vorrebbe vedere le ricche signore confuse ad istruire le giovani meno agite e raccomandate ai genitori di non porre le figlie in luoghi di educazione che domandano spese superiori alle loro forze, fonte costosa di tanti mali, fonte di scontento, di dissoluzione, di disprezzo per le umili faccende di casa. La Fusinato dà in una parola massime sane e mostra di conoscere la questione della donna meglio che certi scrittori, i quali intorno ad un problema tanto serio — poiché non è chi non veda e non sappia come per dar sangue e vita a questa nostra società stanca e frociata bisogna cominciare a rifar la donna — gettan giù pagine su pagine tutte grasse e rimpinzate di citazioni e di frasi grosse e non cercano la verità alla sua fonte nella vita, nella famiglia.

Le Letture giovanili che stanno quasi sulla fine del volume, ci mostrano un fanciullo che cresce a poco a poco, che si veste delle prime virtù, che su le labbra della mamma apprende

essi si fanno avanti da un capo all'altro d'Italia e abusano, spadroneggiano, intimidiscono, minacciano, ammassano rappresentando, nelle brutte loro gesta, le varie gradazioni di una gente che si arroga il monopolio del liberalismo. Alla Camera, nell'Università, nei Consigli elettivi delle provincie, fanno le loro i bravi in guanti. Dietro gli angoli delle vie, col coltellaccio in mano, fanno le loro i bravi delle sette, gli assassini. Non occorre dire che v'è gente, ne giornali, per difendere tutta la braveria alta e bassa, compresi gli assassini. Non osano difendere l'assassinio a visiera alzata; lo difendono tra le linee, ma lo difendono. Dicono che il Ferenzona aveva sparato di Garibaldi. E voi altri che non avete detto dello stesso Vittorio Emanuele? Il Ferenzona non disse di Garibaldi certamente una centesima parte del male che i caporioni di costoro dissero di Re Vittorio, del Re attuale, e di tanti altri galantuomini. Che importa? Se fosse stato assassinato qualcuno degli insulsi di Re Vittorio, si parlerebbe già di erigerli una statua: figuratevi! un martire della Repubblica! Metterebbero il paese a soqquadro. Quanto al Ferenzona peggio per lui.

Lasciamo lì. Parliamo dei bravi come il faut di quelli in guanti.

Roma 22.

Il Popolo Romano assicura che v'è pieno accordo fra Depretis e Cairoli, entrambi supremamente intenti ad affrettare la riforma della legge elettorale. (Gazz. Piemont.)

FRANCIA

Parigi 22.

Il deputato Gatineau, dell'Unione Repubblicana, deporrà alla Camera un'interpellanza che produrrà certamente una sensazione.

Trattati del sequestro di madamigella Imecourt, recentemente maritata a Londra, a dispetto della famiglia, con Musurus-bey, figlio di Musurus-pascia, ambasciatore turco a Londra.

La signora Imecourt, madre della sposa, ha domandato che fosse pronunciata la nullità del matrimonio, e frattanto ha fatto chiudere la sua figlia in un convento, con proibizione di comunicare cogli avvocati.

Musurus-bey reclama che sua moglie sia messa in libertà. (Gazz. Piemont.)

RUSSIA

A Pietroburgo, secondo quanto scrivono alla *Politische Correspondenz* di Vienna, il successo inaspettato dei liberali in Inghilterra è stato accolto dall'opinione pubblica con gioia sincera e con le migliori speranze; ma gli uomini politici non dimostrano questo entusiasmo.

Non si ignora qui, dice il corrispondente, che i partiti in Inghilterra, quando sono al potere, sono assai diversi da ciò che furono mentre militavano nell'opposizione, e che nelle questioni estere, particolarmente in quelle relative alla Russia, essi seguono quasi sempre la stessa politica, con maggiore o minore insistenza. La sola questione in cui il Ministero degli Affari Esteri non ha una condotta affatto diversa da quella del Gabinetto Beaconsfield, è quella relativa all'Afghanistan. Né il Derby né il Gladstone, né Lord Hartington, né Lord Granville vorranno sostenere la politica imperiale ed i confini scientifici. Ma arriveranno essi fino al punto di far cessare la guerra e di richiamare il generale Roberts nel momento in cui Abdurrahman-Kan marcia, a quanto si dice, sopra Cabul? La cosa sembra per lo meno difficile. In ogni caso essi non spingeranno le cose agli estremi e si accomoderanno coi popoli dell'Afghanistan, lasciando che la Russia se la sbrighi coi popoli dell'Asia centrale. Non si udrà, in questo caso, più parlare di Merv, di Herat e di Turcomanni, ciò che a dir vero non sarà una gran disgrazia, dacché la Russia ha ben altro a fare in casa propria che a preparare spedizioni lontane e costose.

Pietroburgo 21.

Gli Israeliti di Tambow ebbero l'intimazione di abbandonare quella città entro otto giorni. (Indip.)

AFGANISTAN

Il Daily News ha da Cabul: Abdurrahman annuncia che giungerà presto

le prime notizie della vita; c'è qui qualche pagina che ricorda il Légué, se si voglia togliere una certa severità qui temperata dalla parola della donna. A qualcuno non piacerà forse questa semplicità tutta fresca e giovanile, questo aprirsi ed espandersi ingenuo del cuore, e riderà forse su queste poche pagine, piene d'una fede tranquilla e vivaci per un certo bisogno d'amare e di pregare. E pure chi conosce le più fine e — direi — più nascose gioie della famiglia sa come queste pagine sieno le vere, le schiette pagine della famiglia.

In alcune delle lettere sulla educazione della donna, la Fusinato dà consigli che una madre non dovrebbe mai dimenticare; ad esempio, staccherà tutta intera questa pagina: «Per me, è robusto colpevole la donna, la quale, vegeta e latente, osa rifiutarsi al sacro dovere d'allattare i figli, come quella che gracila e malaticcia, per mire economiche e per male intesa affezione e vanità con danno suo e del figliuolo, si ostina a dargli alimento del proprio sangue. E forza ripeterlo: su questo proposito ogni altro interesse dovrebbe esser vinto dal benessere del neonato. Bisogna dimenticare per esso le proprie abitudini, i propri comodi, i propri piaceri, ne dobbiamo poi di sporto giungiam a convenienze di società e di famiglia. E dove torni opportuno affidarlo ad una balia, io direi alla madre: badate a questo; molti e sommi maestri d'igiene raccomandano alle madri di recarsi possibilmente fra le semplici abitudini e le salubri arie campestri a compiere l'allattamento dei figli. E

sto nel Koistan. I capi del Koistan hanno firmato una lettera, nella quale essi dichiarano di ricevere Abdurrahman come sovrano del paese. Si assicura che quest'ultimo dispone di 20,000 fucili inviati dalla Russia. Gli inviati che s'erano riuniti a Ghuzni si sono separati. Non si aspetta più alcuna opposizione da quella parte.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 aprile.

Consiglio comunale. — La seduta che doveva aver luogo oggi è andata deserta, essendo comparsi solamente 28 consiglieri.

Capitale civile. — I nostri lettori si ricorderanno come si volesse impugnar la nomina del cav. Olivetti a presidente della Commissione amministrativa dell'Ospedale civile, perchè egli era stato eletto in ballottaggio a semplice maggioranza relativa, e come il Tempo per poco non intimesse alla R. Prefettura di annullarla. Si ricorderanno pure che noi abbiamo riferito due pareri del Consiglio di Stato, secondo i quali quella nomina era perfettamente regolare e valida.

Ora ci piace di comunicare la seguente lettera indirizzata dal cav. Serego al cav. Olivetti, dalla quale risulta che anche la R. Prefettura si è nuovamente dichiarata per la piena validità di quella nomina.

Eccola:
All' Ill.° signore
cav. Giuseppe Olivetti,
Consigliere comunale, Presidente
della Commissione amministrativa
dell'Ospedale Civile
Loco.

Non appena mi pervenne la lettera di V. S. Ill.° del 15 corr., mi recai a doverosa premura di comunicarla al R. Prefetto per quelle decisioni che erano di sua competenza.

Col riscontro 16 andante, N. 4055, il Regio Prefetto mi partecipa quanto segue:

«Questo Ufficio ha sempre opinato che nelle votazioni di ballottaggio debba ritenersi eletto quel candidato che ottiene maggior numero di voti, sebbene non abbia raccolta la maggioranza assoluta dei votanti. — Dovendo infatti ricorrersi alla votazione di ballottaggio dopo due votazioni libere, allo scopo di avere un risultato definitivo, e dacché il ballottaggio non può ripetersi, forz'è ritenere bastare la maggioranza relativa. Ciò viene avvalorato anche dai più recenti pareri del Consiglio di Stato, e tale sistema, applicato ognora da questo Consiglio comunale e non contraddetto dalla Prefettura, non ebbe mai, per quanto consta, a promuovere opposizioni o ricorsi. — Ciò stante, non ho ravvisato motivo per annullare il deliberato consigliere 5 gennaio p. p. circa la nomina del presidente la Commissione ospitaliera. — Tanto mi pregio di chiarirle a riscontro della di Lei Nota 16 corrente, N. 12849 e ad evasione della interpellanza diretta dal cav. Olivetti. —

Appurato in tal modo la cosa, com'era desiderio della S. V. Ill.°, mi è gradita l'occasione per ripeterle l'espressione della perfetta mia stima.

Il Sindaco,

SEREGO DEGLI ALLIGHIERI.

Mondeva stradale. — Fu tanto parlato negli scorsi giorni del nuovo appalto per la mondeva stradale, che abbiamo voluto andare un po' a fondo della cosa e rendere conto ai nostri lettori del come sia stata avvantaggiata con quel contratto l'Amministrazione comunale. Certo che tutto dipende dall'esatto adempimento del contratto da parte dell'appaltatore, e dell'attiva e scrupolosa sorveglianza da parte del Comune; ma se è lecito supporre ambedue queste condizioni, è indubitato che col nuovo appalto fu recato un notevole e quasi incredibile vantaggio al Comune.

Il contratto è per nove anni, ed andrà in attività col 1.° luglio p. v.; l'assuntore è il signor Francesco Berri, il corrispettivo del servizio è fissato in L. 41272,04, e la delibera venne pienamente approvata dalla Prefettura, respingendo le opposizioni sollevate contro il primo esperimento d'asta.

«voi non esitate presso che mai a togliere dai campi una donna che vi nacque, chiusa tra le vostre pareti, e cangiando interamente le consuetudini, i cibi e le occupazioni, priva dell'aspetto dei suoi, e perciò non mai lieta, pieghi il corpo e lo spirito a questo ufficio meno agevole assai e meno materiale di quanto dai più non si creda. — Siate poi larghe, o madri, d'aria, di luce e d'acqua e di moto alle vostre tenerelle creature. Che le loro membra diguazzino ne freschi lavacri, che i loro polmoni si dilatino, aspirando le libere arie dei campi, che la ginnastica prenda per esse la forma di ballo, di passeggio, di cavalcata, di moto, di giuoco, purché insomma sia un giornaliero ed efficace esercizio. —

La parte migliore di questo volume è senza dubbio quella che contiene i pensieri vari, vuoi perchè questi furono a poco a poco pensati, vuoi perchè scritti con forma più corretta e più polita. Non sono certo tutti nuovi, ma sono tutti veri; ci si sente sempre quella natura della Fusinato, nella quale, per dirla col Fortis, la ingenuità della giovinetta s'accoppia alla serietà pensosa della madre e l'una dà all'altra risalto. Dei pensieri voglio citare questi soli, raccomandando a tutti di leggere e di meditare anche gli altri: «La simpatia nata dalle doti esterne, la stima delle azioni, dall'indole. La prima è involontaria, repentina; l'altra è l'effetto, e talvolta lento ma sempre sicuro, che la virtù esercita sull'anima umana, sia anche malvagia. — «Perchè la tristezza non vi vinca, e fate nascere la letizia in chi vi è intorno; se

Nel contratto in vigore il corrispettivo era determinato in L. 47089, ed essendosi accollati all'appaltatore nuovi e maggiori servizi, il dato d'asta era stato fissato in L. 50,000. Si ebbe dunque un risparmio di L. 5,817 in confronto del contratto precedente, ed una miglioria di L. 8,728 sul dato d'asta.

Ma questo è ancora poco in confronto del resto. Nel bilancio comunale, oltre alla predetta somma, erano iscritte annualmente L. 3000 complessivamente per raschiatura e disinfezione dei monumenti vespasiani, e L. 500 per la bagnatura nell'estate del viale del Giardino Reale. Nel nuovo appalto questi servizi furono accollati all'assuntore dell'impresa della mondeva stradale. Ecco dunque un altro risparmio di L. 3500 all'anno.

Ma non basta ancora. Furono compenetrati nel nuovo appalto e addossati a quell'imprenditore anche i seguenti servizi: la rottura e l'asporto del ghiaccio che si formasse intorno ai pozzi e lungo le strade; la spazzatura della neve dai ponti, dal levare del sole alle 11 pomeridiane (servizio che per lo passato faceva parte di altro contratto); la manutenzione dei monumenti vespasiani e dei relativi condotti di scolo (che prima importava al Comune una spesa a parte); lo spargimento di sabbia attorno ai pozzi in caso di ghiaccio, e di segature sotto le Procuratie (spesa che era pur sostenuta a parte dal Comune); aumento delle barche di trasporto delle immondizie da 6 a 12, coll'obbligo di girare continuamente, toccando i vari stazzi, per asporto dei mucchi formati nei depositi dagli spazzini; obbligo generale della spazzatura delle vie in tutta la giornata dalle ore 10 ant. da 1.° ottobre a 31 marzo, e dalle ore 9 ant. da 1.° aprile a tutto settembre, mentre, secondo il contratto anteriore, non si facevano che due spazzature, l'una che doveva essere compiuta solo a mezzogiorno, l'altra alle ore 4 pomeridiane.

Nel contratto sono poi regolate con molta particolarità le penalità per contravvenzioni a ciascuno degli obblighi del contratto; fu esteso il diritto di sorveglianza a qualunque incaricato municipale, e fu, per patto espresso, ritenuta regolare la constatazione delle contravvenzioni, senza uopo di concorso dell'impresa.

Ripetiamo quanto abbiamo detto in principio: tutto dipende dall'esatto adempimento del contratto da parte dell'appaltatore, e da un'attiva e scrupolosa sorveglianza da parte del Comune; ma ciò premesso (e qui si avrà campo di vedere l'intera opera del sig. Berri), è indubitato che col nuovo appalto l'Amministrazione municipale ha reso un vero e notevole servizio all'interesse comunale, sicché noi ripetiamo doveroso un sentimento di gratitudine verso tutti quelli che, con molto avvedimento amministrativo e con non comune energia, seppero eseguire queste importanti riforme, resistendo a lusinghe e pressioni d'ogni genere.

Inaugurazione della nuova Aula dell'Ateneo. — Era da lungo tempo che la sala superiore del veneto Ateneo, quella prospiciente il Campo di San Fantin, trovavasi chiusa ed in istato di vero abbandono. Temevamo ancora che fosse in cattive condizioni di sicurezza, talché si fece qualche sopraluogo al fine di conoscere il vero stato delle cose. Rotto in un punto il terrazzo, il cui spessore straordinario e la perfetta lavorazione costrinsero ad usare del piccone, si ebbe la persuasione che non vi era il menomo timore di rovina, e si deliberò di restaurare quella magnifica sala, rimettendo al loro posto varie tele che si trovavano rotolate, e così si è realmente fatto.

Fu il valente ing. Federico cav. Berchet, tenero amatore di tutto quanto si riferisce alle memorie del glorioso passato di Venezia, che diresse l'importante lavoro, e prestò pure opera zelante ed intelligente il cav. Stefani, vicepresidente dell'Ateneo, anch'esso pieno di rispetto per tutto quanto alla storia e all'arte si riferisce. Abbiamo visitata la nuova sala, diciamo nuova, perchè, eccettuati i capi d'arte che in essa vi brillano, tutto vi è nuovo. Mobiglie, cortinaggi in stoffa grevissima (eguale a quella della mobiglia), pavimento in tavole inquadrate, apparecchi per la illuminazione, soffitto (dipinto

«non volete perire, cercate che i vostri cari possano sorridervi, e sorridete a loro e nell'amore di loro. — «Come colui che produce verso un'altura, i rumori diversi della sottoposta città perdono gradatamente la loro propria natura, finché si confondono in una sola armonia, così via via che si sale la fallica erta della vita, ogni pensiero, ogni affetto, ogni desiderio si confonde in un tutto sublime di pietà e d'amore. —

E per finire, scrivo qui in fondo queste poche parole, che i lettori troveranno nelle Letture giovanili, parole che sembrano quasi le ultime della povera Fusinato, perdutasi come un canto su la lira, parole colorite da una confusione d'affetti, da una malinconia che è il sorriso di tutti questi scritti. Questa malinconia io ce la trovo e ce la sento; ride pure chi non sa né trovarcela, né sentirla. «Addio, miei cari! letti, vivi ed estinti, addio anime gentili, cui mi lega comunanza di dolori, di fede e d'affetti; addio a voi pure che forse offesi involontariamente con un detto inconsiderato, con una felice apparenza d'oblio; deh! ne riconcili e ne riconforti tutti questo sublime saluto: A Dio, a Dio. —

Parrebbe Municipi d'Italia hanno adottato questo libro come premio nelle nostre scuole femminili. Non potrebbe fare altrettanto il Municipio veneziano? X.

dal pittore decoratore signor Zanovello) tutto, tutto è nuovo, ricco e di ottimo gusto.

La parte più importante, che era quella di rimettere a posto due tele del Corona (pittore del secolo), rappresentanti due fasi della Passione di Cristo, ritoccandole e in qualche punto restaurandole dei gravi danni patiti dal tempo e dall'abbandono, e di restaurare altri quadri del Zanchi (pure secentista) fu affidata al valente pittore e restauratore sig. Pietro Nordio, del quale, alquanto anni addietro, abbiamo avuto occasione di lodare due quadri di grandi proporzioni, e precisamente quelli che si trovano nelle due facciate laterali del coro nella chiesa di S. Silvestro. Il Nordio, artista d'intelligenza e di coscienza, lavorò con tutto l'impegno, ed ora i quadri del Corona sono rimessi nel loro stato primitivo.

Era peccato però che quella bellissima sala dove si ammirano tele di Tintoretto, di Palma il giovane, di Corona; dove dominano tre busti del Vittorini, uno dei quali in bronzo; dove si trovano bellissimi ricordi monumentali del Palazzo e dell'Aglietti (il qual ultimo, crediamo, sia stato il primo presidente dell'Ateneo), opere del Zandomeni e del Ferrari, rimanesse chiusa all'ammirazione di quanti sentono vivo l'affetto per tutto quanto si riferisce alla grandezza artistica di Venezia.

Fu una grande spesa quella alla quale si è sobbarcato l'Ateneo, non lo neghiamo, ma sarebbe stato un grande sacrilegio lasciare ulteriormente le cose nello stato deplorevole nel quale si trovavano. Ciò non menoma il merito della benemerita Presidenza dell'Ateneo, la quale, sorretta dai lumi di dotte, intelligenti e zelanti persone, come sono il cav. Federico Berchet e il cav. Stefani, fece opera encomiabilissima, rimettendo in luce quel tesoro che si trovava nascosto, ed in istato di deperimento.

Domenica, 25 corr., alle ore 2 e mezza, avrà luogo la inaugurazione di questa nuova e, ad un tempo, vecchia aula, e siamo certi che quanti vorranno visitarla ne esciranno ammirati e contenti.

Opisti augusti. — Iersera giungeva a Venezia S. A. R. il conte di Fiandra, fratello del Re dei Belgi con la consorte Principessa di Hohenzollern Sigmaringen. I Principi, col loro seguito, scesero all'Albergo Reale Danieli.

Opisti marine venete. — Nella luttuosa circostanza della morte del marito suo, la sig. Elvira Suppliet vedova Marcon, ad onore della memoria di lui, donò al nostro Ospizio marino la somma di Lit. L. 200. E di tale atto generoso e gentile, la Direzione dell'Ospizio ci prega di rendere da sua parte pubbliche grazie all'egregia benefattrice.

Nomine di medici. — Il giovane dott. sig. Ugo Bassi, medico da qualche anno al nostro Ospedale, fu nominato medico del Comune di Dolo, in sostituzione del dott. Vincenzo Tocchio, nominato direttore del rinomato Stabilimento la Vena d'oro.

Un'esposizione industriale a Francoforte. — Per venne oggi dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio alla Camera di Commercio locale una Circolare ed un programma relativi ad una esposizione generale tedesca di private industriali e campioni di fabbrica, che avrà luogo a Francoforte sul Meno nell'anno venturo, e che si aprirà il 1.º maggio.

Essendovi ammessi tedeschi e stranieri, sotto certe condizioni, chiunque avesse interesse può prenderne conoscenza presso la Camera suddetta in tutte le ore d'ufficio.

Ringraziamenti. — Siamo posto volentieri al seguente ringraziamento:

Illustrissimo sig. Commendatore,

Chieggo umilmente a V. S. Ill. il favore d'inserire nell'accreditatissimo di lei giornale, due parole di ringraziamento verso quei distinti signori e gentilissimi signore, che si compiacquero ieri mattina, 22 del corr., assistere alla funebre onoranza onde vollero prestare un ultimo tributo di omaggio filiale alla cara mia Genitrice, o fa un mese, mancata a' vivi. La mia ambascia e dolore per una tanta sventura, fu invero compensata e raddolcita dall'imponente dimostrazione offertami da miei concittadini: onde mi corre debito sacrosanto di manifestarmi loro tenuissimo e riconoscente.

Nel compiere però quest'ufficio doveroso, non posso non fare eco alle lamentele di alcuni signori e signore, che desiderano pubblicamente riprovata la condotta inurbana di certi medici-praticanti dell'attivo civico Ospitale, i quali, in onta alle leggi della libertà e dell'educazione, si permisero strappare dalle vetrine di qualche pubblico esercente l'epigrafe che annunciava il mesto rito religioso, e apostrofare con titoli poco convenienti le persone mandate a portare la torcia!

Mi creda sinceramente e sempre, di lei, Ill. sig. commendatore,

SS. Gio. e Paolo 23 aprile 1880.

Um. ed obbl. servitore

Padre DONA dei Predicatori.

Un'altra cantonata della Questura. — Tutta Venezia conosce Francesco Scarpa, operaio nello Stabilimento di fabbricazione apparecchi a gas, pompe, ecc. ecc., della ditta Beaufre e Faudo, perché la ditta stessa, appunto per la fiducia che ha in lui, lo manda dappertutto per lavori a nuovo o per riparazioni. Egli è quindi noto a tutte le principali famiglie della città e spesso egli ha occasione di recarsi in tarraferma per lavori, e anche in tarraferma egli è notissimo.

Giora addietro, inviato dai suoi padroni, egli recavasi alla Fratta, dal conte Labbia, e come ebbe terminate le sue faccende, recavasi a Rovigo per altri lavori, presso i signori Lusztz e Ravenna di quella città. Il 19 infatti egli lavorava a Rovigo, e alla sera verso le 8 andò all'albergo per riposare. Notificato il proprio nome, entrò nella stanza e corricchi. Un'ora dopo udì battere all'uscio, e, aperto, si trovò di fronte a tre o quattro guardie di Questura che lo richiesero delle sue carte di viaggio. Io non ne ho, rispose lo Scarpa, e non mi furono mai richieste per quanto volte io sia venuto qui. Mi chiamano così e così; i miei padroni sono i tali e tali, ed oggi ho lavorato in casa del sig. Lusztz di qui. — *Fate grazia di vestirsi e di venire con noi;* queste furono — per tutta risposta — le parole delle guardie. Infatti lo Scarpa si vestì e, circondato dalle guardie, fu fatto uscire. Strada facendo, vedendo che le guardie si facevano più numerose, si accorse che si trovava presso la casa del sig. Lusztz, lo Scarpa pregava le guardie che volessero salire con lui da quel signore, il quale, soggiunse, mi conosce e sono certo farò ben volentieri garanzia per me; ma lo si è lasciato parlare al vento, e lo si condusse dilato in prigione.

Il povero operaio fu quindi rinchiuso, in un camerotto da solo e lasciato colà tutta la notte senza nemmeno una coperta per ripararsi. Alle ore 7 e mezza del mattino seguente (20) fu tratto

di là e rinchiuso in una stanza assieme ad altri 5 individui. Dalla Prefettura di Rovigo si telegrafò alla Questura di Venezia per informazioni, e questa inviava il telegramma al Sestiere di Canale dove abita lo Scarpa.

Qualcuno della famiglia Scarpa ha subodorato qualche cosa e corse affannato dai signori Beaufre e Faudo a narrar loro di ciò che si trattava. Il signor Faudo recavasi sul momento dal Questore e non avendo trovato, però con chi ne faceva le veci e pervenne ad avere, dopo le inevitabili perdite di tempo, ordine per la trasmissione telegrafica che lo Scarpa fosse posto subito in libertà, come è realmente avvenuto. Verso le ore 8 pom. del 20 furono restituiti allo Scarpa degli oggetti perquisiti indosso e gli fu detto che al mattino seguente avrebbe ricevuto di ritorno anche il denaro che aveva in tasca al momento dell'arresto e che gli era pure stato sequestrato.

Da una lettera scritta dallo Scarpa appena uscito, chiaro emerge quale fosse lo stato d'animo nel quale trovavasi il pover'uomo, preoccupatissimo per la circostanza che aveva la moglie prossima a partorire.

Delle cantonate ne possono prendere tutti, ma questo è proprio andare in cerca di prender. Sentendo lo Scarpa che con accento di verità — e questa ha un modo tutto suo di manifestarsi — dice alle Guardie prego, andiamo qui dal signor Lusztz presto, il quale ho lavorato oggi e che mi conosce, costava ben poco alle Guardie salire una scala e udire quella rispettabile persona. Se lo avessero fatto la cosa sarebbe finita lì.

Se la via di questo passo, qualunque cittadino uscendo di casa dovrà muoversi di passo-passo o di altre legittime vie se non vuole correre pericolo di vedersi arrestato e gettato in un carcere.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Sull'elenco del 20 aprile 1880

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Tocchio dott. Vincenzo, medico-chirurgo e possidente, con Sardi Maria chiamata Elena, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Regini Ermenegilda, di anni 14, studente, di Venezia.

2. Priano Antonio Marco, di anni 73, vedovo, pensionato dalla Capla di Porto, di Venezia.

3. Bolo Giuseppe, di anni 61, celibe, sarto, di Venezia.

4. Fiorati Pietro, di anni 56, coniugato, sarto, di Castelfranco.

5. Pagnin Pietro, di anni 56, vedovo, facchino, di Venezia.

6. Scattolon Angelo, di anni 51, coniugato, falegname, id.

7. Badanini Antonio, di anni 50, vedovo, villico, di S. Dona di Piave.

8. Guadagnin Angelo, di anni 40, coniugato, facchino, di Mestre.

9. Bonandini Luigi, di anni 34, celibe, villico di Contarina.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 21 aprile 1880.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Dozzi dott. Giulio, medico chirurgo, con Damiani Veronica, possidente, celibi.

2. Cardani Angelo, liquorista dipendente, con Vianello della Paradisi Teresa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Tain Dal Fabbro Maria Giovanna, di anni 61, coniugata, ricoverata, di Venezia.

2. Cagnello Oreste, di anni 19, nubile, casalinga, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Del 22 detto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Parpini Giuseppe, capitano mercantile, con Orefice Giulia, civile, celibi.

2. Pavan Pasquale, salumiere dipendente, con Opiello Adolfini chiamata Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Vozza Maria, di anni 72, nubile, ricoverata, di Venezia.

2. Gori Marianna, di anni 12, duca, di S. Giorgio di Nogaro.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Del 23 detto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 5.

DECESSI: 1. Minio Bon della Tremolo Giovanna, di anni 75, vedova, tessitrice, di Burano.

2. Armellini Maddalena, di anni 74, nubile, ricoverata, di Venezia.

3. Bolesso Costantino Giovanna, di anni 62, vedova, questuante, di Mestre.

4. Favetta basilla, di anni 39, nubile, domestica, di Naluisio di Montebelluna.

5. Fantoni Giuseppina Filomena, di anni 11, 12, studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Legnago.

Venezia 24 aprile.

Consiglio comunale. — Essendo andata deserta la seduta del 23 corrente per difetto di numero legale, gli argomenti ch'erano posti all'ordine del giorno verranno trattati in seconda convocazione nell'adunanza di lunedì 26 corrente alle ore 12 1/2 pom. precise.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 23 del mese corrente, alle ore 12 e mezza pomer. precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. C. Combi: Di Pietro Paolo Vergorio il seniore da Capodistria.

Il dott. Guglielmo Berchet: Il pianisfero di Giovanni Leonardo 1452. Nota illustrativa. (Conforme l'articolo 8.º del Regolamento interno).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23 aprile.

Si fa il sorteggio per il rinnovamento degli Uffici; quindi comincia la discussione sulla proposta di legge straordinaria militare consistente in sette disegni di legge: per provvista di fucili e moschetti, modello 1870; per utilizzazione della fabbrica d'armi in Terni; per artiglieria di campagna e armamento di fortificazioni; per approvvigionamenti di mobilitazione; per costruzione e sistemazione di fabbricati militari ecc.; per provvista di materiale del Genio nelle fortezze e per fortificazioni e lavori di difesa dello Stato.

Tenuti, pur dichiarando di votare favorevolmente, deve fare alcuni rilievi sui detti progetti di legge. Anzitutto osserva che queste sono state ripartite in quattro anni, ed ora sono state per alcuni di tali progetti divise in cinque. Ne domanda al ministro la ragione. Passa poi ad esaminare le singole proposte. Quanto ai fucili, poiché quelli che si hanno e si avranno con la nuova legge non bastano, siccome opinò la Commissione, così dovrebbe fin d'ora stabilirsi l'intera somma da ripartirsi in vari esercizi. Parla del nostro fucile che ha il vantaggio sopra gli altri di essere più leggero ed avere più piccola cartuccia. Plauda all'Amministrazione della guerra, specialmente agli ufficiali che presiedono alla fabbricazione dei fucili, i quali con vecchi ordini dettero ottimi prodotti. Quanto alle cartucce crede, dietro le esperienze dell'ultima guerra di Oriente, che il numero proposto dalla Commissione sia piccolo. Circa alla fabbrica d'armi a Terni, lamenta che siasi atteso fin ora a chie-

dere un supplemento di seimila lire, il qual ritardo fu causa di aggravii al Municipio che espropriò l'area e costruì un canale, e di una perdita allo Stato del rilevante risparmio che sarebbe avuto dalla fabbricazione in Terni negli otto anni decorati. Intorno al materiale da guerra crede che abbiamo troppi cannoni piccoli e pochi grandi.

Perciò desidera che le 20 batterie proposte di diverso calibro si facessero tutte da 9 e si dessero alla milizia mobile. Prega il ministro a informare se le batterie di campagna sieno complete, e se stimi ch'esse corrispondano allo scopo senza altri aumenti. Domanda inoltre se abbiansi tanti cannoni completi per l'artiglieria da fortezza, quanti se ne debbono avere per fondi appositamente stanziati. Crede che ciò non sia avvenuto per l'artiglieria da costa, né che quelli fabbricati rispondano al loro scopo. Negli anni 1877-78 si andò a rilente in questi lavori, forse perché troppo preoccupati dal cannone da 100 tonnellate; e di questo domanda se siasi fatti bastanti esperimenti per assicurarsi della sua utilità e se non presenti inconvenienti. Egli dimostra inoltre che i Krupp di minor calibro sono migliori del nostro da 100. Tratta inoltre dei valichi alpini, cita i vari punti che dovrebbero fortificarsi, e osserva che sarebbe necessario stabilire fin d'ora tutti i lavori, ripartendone poi l'esecuzione in più anni. Dimostra quanto sia necessario spendere per la fortificazione delle nostre coste, e quanto poco siasi speso fin qui; si sceglie uno fra i differenti piani di difesa progettati. Desidera finalmente che di pari passo si proceda nel migliorare le finanze, perché, per far grande il paese, occorre l'equilibrio tra le forze militari, le economiche e le morali.

Gandolfi riconosce che questi progetti rappresentano i bisogni della nostra difesa e sono perciò indiscutibili. Rammenta però che tutte le discussioni fatte finora circa i provvedimenti di difesa nazionale non sortirono l'effetto desiderato. Parecchie opere giudicate urgenti furono trasandate, forse perché i fondi destinati erano insufficienti. Menziona specialmente la fortificazione dei valichi alpini e alcune fortezze di frontiera. Fra queste parla più particolarmente di Verona, e propone un ordine del giorno per invitare il ministro a provvedere nell'anno corrente alla demolizione delle parti della piazza di Verona che sono ritenute superflue, mantenendo quelle della sinistra sponda dell'Adige, che possono costituire un appoggio per le truppe destinate alla difesa dei monti Lessini.

Romeo, ritenendo che quando si tratta di difesa nazionale non debbono ai relativi lavori opporsi ostacoli finanziari, propone il seguente articolo aggiuntivo: «È data facoltà al Governo di compiere innanzi il termine stabilito nella presente legge le opere militari ivi indicate. Il Governo è autorizzato a procurarsi le somme occorrenti, rimanendo la spesa ripartita nei modi prescritti dalla legge coll'aggiunta dei relativi interessi.

Majocechi dice non importare avere due milioni d'iscritti, ma 600,000 uomini bene armati e pronti alla guerra. Coll'attuale ordinamento, stima si sciupò il denaro, eccetto quello per provvista di cannoni e fucili. Quindi propone il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che, senza l'applicazione del sistema territoriale alla massima parte delle forze nazionali, sarebbero infruttuose le spese straordinarie, invita il ministro a presentare il 4.º novembre 1880 un progetto di legge per l'applicazione di tale sistema.

Saint-Bon, dopo considerazioni sopra le opere di difesa delle coste ed altre necessarie all'ordinamento della marina militare, accenna a diversi ostacoli che impediscono il regolare assetto delle nostre forze navali tanto per personale, quanto per materiale. Lamenta che il principale fra questi sia la mancanza di amore costante e sicuro delle cose della marina negli amministratori; e conclude dicendo essere necessario che l'amministrazione della marina segua senza oscillazioni la via tracciata dai voti del Parlamento, e che chi ne ha in vista altre, che stimi migliori, le manifesti prima lealmente allo stesso Parlamento.

Acton non risponde alle questioni sulle coste, perché la loro difesa passò al Ministero della guerra, né crede doverci soffermare a quelle che particolarmente riguardano l'Amministrazione. Risponde bensì alle osservazioni od obiezioni sollevate dal prepianente contro il Ministero per l'indirizzo ch'egli suppone intenda seguire nelle costruzioni navali. È convinto che senza abbandonare gli ordinamenti deliberati, convenga procedere più moderati nella costruzione delle navi di prima classe, sì per ragioni finanziarie, quanto per considerazioni militari marittime; non nega aver egli altre volte espresso opinioni non interamente favorevoli alla costruzione di navi colossali, o almeno ad un loro numero esagerato, ma protesta che, come ministro, ha religiosamente osservato la legge, e che le sue sollecitudini e premure verso l'Amministrazione della marina sono grandi e costanti, senza distinzione di luoghi e di persone. Da infine ragione del disarmo del Duilio.

Brin, dopo aver percorso la storia dei lunghi studi fatti prima di venire alla decisione delle grosse navi, vanta che la marina italiana avesse finalmente un programma. Dimostra poi la superiorità sotto ogni aspetto delle grosse navi su quelle minori e meno perfette. Si meraviglia perciò che il ministro sollevi dubbi sulla bontà del piano stabilito, e accenni a rallentare l'esecuzione.

Acton replica ch'egli crede essersi mantenuto nei termini della legge. Vuole rimandare e se la Camera gli darà fondi, non esiterà a costruire altre grosse navi.

D'Amico associati all'opinione del ministro, e fa riflettere che il costo e il tempo lunghissimo richiesto dalle grosse navi impedisce la costruzione di altre minori, e quindi trascurasi la difesa marittima. Del resto non si varia il piano stabilito, che dispone anche che si abbiano 16 navi di linea. Non condanna la costruzione di navi potenti, anzi le approva, ma il problema della loro utilità non è ancora risoluto dalla esperienza, quindi è lodevole il proposito del ministro di sostenere le grandi costruzioni, promovendo intanto le minori.

Maldini discorre come relatore del piano organico di Brin, ed afferma che il ministro non se n'è discostato, qualunque possa essere il suo apprezzamento su di esso. Soggiunge però che sui fondi per le quattro grandi navi possono economizzarsi somme considerevoli per spingere le costruzioni delle navi di linea comprese nello stesso piano.

Saint-Bon e Brin danno alcune spiegazioni personali. Il secondo inoltre desidera che la Camera, prima di pronunciarsi sulle altre navi da costruirsi, sia pienamente informata.

Nicotra quindi presenta una proposta affinché il ministro, insieme col progetto di legge sulle costruzioni di prima classe, presenti il parere dei corpi tecnici, sollecitando intanto la costru-

sione della nave maggiore, ora in cantiere.

Acton dichiara accettarla.

Maldini dice essere in opposizione della legge.

Ciò nondimeno la Camera l'approva.

Il ministro De Sanctis presenta una legge per disposizioni concernenti gli insegnanti negli istituti superiori.

Villa presenta un'altra proposta per aggregazione dei Mandamenti di Cava Manara e Sannazzaro dei Burgondi al Circondario di Pavia.

(Ag. Stefani.)

Disordini nelle Pagine.

La Gazzetta Piemontese ha il seguente disappunto, del quale non sfuggirà ai lettori la gravità:

Brindisi 23. — Sono scoppiati dei disordini a Francavilla Fontana (nel Circondario di Lecce, Collegio di Manduria).

Vi sono dei morti.

Colla violenza furono asportati 600 fucili al Municipio, e vennero liberati i detenuti nel carcere.

Sono accorsi sul luogo parecchi funzionari di pubblica sicurezza e tre compagnie.

Riceverete maggiori informazioni per lettera.

Uccelli scappati.

Leggiamo nel Corriere del Mattino di Napoli 21:

Dunque il De Mattia e tutti gli amici — tutti, cioè, gli imputati del processo — sono scomparsi. Saranno fuggiti, saranno nascosti — ma non si trovano e non si arrestano.

Hanno un milione e qualche centinaio di mila lire nelle mani — se ne servono, e sono onnipotenti.

Vanno, vengono, si mostrano, si celano, intervengono in giudizio e si ritirano — e ciò con la più grande libertà, con una indipendenza assoluta, come se non fossero imputati, anzi come se non fossero persone note. Vogliono la libertà provvisoria? L'ottengono con macchina causale — qualche migliaio di lire — sebbene sia chiarissimo che, al momento dato, sacrificeranno il migliaio per salvar le centinaia di migliaia. Hanno la libertà provvisoria con tutto quel danaro in mano, perché lo spendano e lo spendano a lor talento.

Poi, al momento opportuno, il Tribunale sentenza, e gli imputati scappano. La sentenza del Tribunale resta un'accademia, la Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza si scagionano l'una sull'altra — ed ecco tutto.

Tale, signori, è la giustizia. Se non lo sapete, imparatelo; se lo sapete — scrivete ancor questa, e rallegratevi.

Esposizione di Torino.

Telegrafo al Corriere della Sera in data di Torino 23:

Per consenso di tutti gli artisti, l'Esposizione artistica è riuscita splendida e degna del Salone di Parigi. Essa è superiore a tutte quelle passate e difficilmente potrà esser superata, in avvenire.

Le opere esposte sono 1500. Prevengono per numero i Piemontesi, vengono quindi i Napoletani, poi i Milanesi, i Fiorentini, quindi i Veneti. Sono scarsi gli stranieri.

Il palazzo dell'Esposizione è ammirabilissimo per buon gusto e per lusso degli addobbi. Le vicinanze dell'Esposizione rammentano i boulevard di Parigi.

Per le opere d'arte distinguono all'Esposizione Morelli col Sant'Antonio già venduto a Goupil, col ritratto di una signora vivente, col quadro rappresentante il Miracolo di Cristo sull'indemoniato. Il Michetti di Napoli ha esposto quattro quadri stranissimi, destinati a forti discussioni, uno tutto assurdo, perfino nella cornice. Dalbano di Napoli ha esposto due quadri, più acquerelli di vero valore.

Dei Piemontesi, Pastoris ha esposto il suo più bel quadro, una scena medioevale. Delleani ha esposto Scene venete, eseguite con grande facilità e un brio eccezionale.

Pittarra ha esposto il quadro di più grandi dimensioni che sia all'Esposizione; esso rappresenta la Fiera di Saluzzo in costume del secolo XVII. Corsi, pittore di marina, ha due vaste tele di marina e paesaggio. Quadronno ha magnifici quadretti di genere.

Dei pittori fiorentini, Ussi ha scene di Oriente; Maccari, una vasta tela di bellissimo effetto.

Tra i veneziani notasi un bellissimo quadro di Favretto, che rappresenta un Venditore di stampe; Pasini espone Scene orientali, mirabili per tinta locale ed eleganza di pennello.

Dei milanesi, Pagliano espone Napoleone e la Lesione di geografia, nei quali ammirasi l'imasto del colorito. Bianchi Mosè ha due tele, una che rappresenta Cristo ed è conosciuta a Milano, l'altra è una Marina, fatta espressamente per l'Esposizione di Torino.

Formis ha un bel paesaggio; Stefani tre marine; Carcano due quadri espressamente eseguiti, uno è una veduta di Pescarenico e altri già veduti a Milano.

Rinaldi espone un quadro già acquistato dalla Casa Reale, due tigris ed altre due tele; De Albertis espone il suo miglior quadro, che rappresenta una Carica di carabinieri alla battaglia di Novara; Bucci ha un quadro di fiori.

Gli artisti generalmente lamentano della disposizione dei quadri a una luce troppo radente.

Tra gli scultori sono in numero maggiore i napoletani; piace un putto dell'Orsi, più il ritratto in bronzo di Meisföner (?), fatto da altro artista, una martire cristiana di un artista fiorentino. Ma diedi una troppo rapida corsa.

Roma 23.

Il discorso pronunciato ieri da Cairoli in risposta alla interrogazione di Cavallotti, fece una pensosissima impressione. Il partito ministeriale per primo riconosce e confessa la impossibilità della permanenza del Cairoli al Ministero degli esteri.

Lo scarsi numero dei deputati presenti impedisce qualunque passo per accordi preventivi.

Si conferma positivamente che la Corona è ferma nel diniego di ogni impegno anticipato circa lo scioglimento, riservandosi piena libertà per agire secondo il voto della Camera. (Ris.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 23. — L'Amministrazione italiana riassume la relazione del bilancio dell'entrata presentata da Laporta. Si rileva che la Giunta generale del bilancio elevò le previsioni dell'entrata a L. 1,413,991,547 con un aumento di oltre 5 milioni in confronto alle previsioni del Ministero. L'avanzo di competenza per 1880 sa-

rebbe secondo la Giunta di 21 milione. Tenendo conto dell'abolizione graduale del macinato e delle maggiori spese fuori di bilancio e contrapponendovi le maggiori entrate fuori bilancio, derivanti dai progetti che attendono il suffragio della Camera, la Giunta generale calcolò un avanzo di competenza per 1880 in L. 11,814,906.

Lo stesso giornale reca: Sappiamo che in seguito ad un accurato esame ordinato dal ministro delle finanze per determinare gli effetti del riscatto delle ferrovie romane, risultò tale che il riscatto non porterà nessun aggravio al bilancio dello Stato, quindi la posizione finanziaria resta migliorata di circa tre milioni e mezzo, che erano per questo oggetto previsti.

Lo stesso giornale dice: ci consta incassata la notizia di alcuni giornali circa le intenzioni del Ministero di domandare l'esercizio provvisorio del bilancio per tre mesi. Crediamo invece che l'esercizio sarà chiesto per solo mese di maggio, che è da ritenere sarà sufficiente a discutere il bilancio dell'entrata, del tesoro, delle finanze, dell'interno e dell'agricoltura.

Berlino 23. — La Gazzetta del Nord pubblica il testo del progetto di un'imposta militare da prelevarsi sulle rendite. La totalità delle entrate di questa imposta si calcola a circa 20 milioni di marchi.

Parigi 23. — Roquette, segretario all'ambasciata francese al Quirinale, è nominato ministro al Giappone. Il barone Vaux, console a Venezia, è nominato console a Firenze in luogo di Belle nominato segretario d'ambasciata di prima classe e addetto alla delegazione francese, per la Commissione ai Pirenei. Il conte Scamaroni, è nominato console a Venezia.

Londra 23. — Hartington avrà oggi un nuovo colloquio colla Regina.

Il Daily Telegraph crede che Dufferin nominerà Viceré delle Indie; Landsdowne, Viceré d'Irlanda; Forster, ministro d'Irlanda; Adam ai lavori pubblici; Herschel, solicitor generale; Brand continuerebbe a presiedere la Camera dei Comuni.

Lo Standard assicura che Hartington dichiarò alla Regina che Gladstone è più capace di formare il Gabinetto. Credesi che la Regina chiamerà Gladstone.

Lo Standard ha da Berlino: Il ministro delle finanze della Rumenia ratificò la convenzione riguardante la cessione delle ferrovie rumene da parte d'una Società tedesca.

Il Daily News ha da Lisbona: La Regina di Portogallo partirà presto per l'Italia.

Roma 23. — Il Re parte stanotte per Torino per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione, accompagnato da Cairoli e Villa, e dalla sua Casa militare.

Torino 24. — Sono arrivati Tocchio, presidente del Senato, le Rappresentanze del Senato e della Camera. Furono ricevuti dalle Autorità cogli onori militari.

Parigi 23. — (Camera.) Bert, radicale, propone estendere il servizio militare ai futuri ministri del culto e di futuri membri dell'insegnamento, almeno per un anno. Parecchi membri combattono tale proposta come contraria al Concordato. La Camera dichiara l'urgenza. Il progetto è rinviato ad una commissione speciale.

Vienna 23. — Il Governo presentò alla Camera il progetto che modifica la legge dell'esercito in seguito al progetto concernente la Landsturm (leva in massa).

Londra 23. — Il Times ha da Cabul 23: La divisione Stewart incontrò il 19 corr. un assembramento di tribù di circa 15 mila uomini al sud di Ghuzni. Il combattimento durò un'ora. Il nemico fu disperso. Stewart entrò a Ghuzni. Le perdite degli inglesi sono 17 morti e 115 feriti.

Londra 24. — Gladstone si recò ieri sera a Windsor. Assicurasi che accettò il mandato di formare il Gabinetto.

Londra 24. — Gladstone accettò il mandato di formare il Gabinetto. Assumerà il portafoglio del cancelliere dello scacchiere. È probabile che Granville assuma gli affari esteri, Hartington la guerra.

Barcellona 24. — La squadra italiana, composta di due fregate e un avviso, lasciò questa rada.

Odessa 23. — La navigazione del mare d'Azof è ovunque libera.

Belgrado 23. — Il ministro della guerra insiste nelle dimissioni. È probabile che il colonnello Nikolic lo surrognerà

FATTI DIVERSI.

Trasporti. — L'ultimo Numero del Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia contiene le seguenti disposizioni fatte con R. Decreto 18 aprile corrente:

Salvi Antonio, cancelliere della Pretura del secondo Mandamento di Verona è tramutato alla Pretura di Rovigo.

Giuseppe Filippo, cancelliere della Pretura di Colroipo è tramutato alla Pretura del secondo Mandamento di Verona.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Leggesi nel Pungolo di Milano:

Si conferma ufficialmente la notizia che il comm. Alessandro Blumenthal, presidente della Camera di commercio di Venezia, fu nominato presidente del Consiglio di Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, di cui era, negli ultimi tempi del Morandini, il vice-presidente.

La scelta ci pare ottima sotto tutti i rapporti ed ha specialmente il merito di non essere una scelta politica.

Il Blumenthal è un uomo d'ingegno, gentile di modi, di carattere conciliante, pratico d'affari, ma estraneo affatto alla burocrazia ferroviaria, per cui è certo che egli non porterà nella sua carica le prevenzioni, i sistemi e lo spirito di assorbimento che resero così funesta al buon andamento delle ferrovie l'opera del precedente Consiglio.

Da quanto ci consta lo crediamo fautore di quella provvida distinzione tra le attribuzioni di alta sorveglianza e di alta amministrazione del Consiglio, e quella della pratica quotidiana e ordinaria, che devono essere riservate alla Direzione se si vuole che tutto l'ingranaggio non s'arresti per questioni di dettaglio, e l'esercizio proceda rapido e spiccio.

Il signor Blumenthal non è e non fu mai un uomo politico, in quanto che non si mescolò mai nelle ardenti questioni e nelle gare ambiziose dei partiti politici; ma è e fu sempre, anche quando l'esserlo creava un pericolo, un buon patriota di idee liberali, ma moderate.

Speriamo adunque bene dall'opera sua.

Tramways. — Il Consiglio provinciale di Padova, nella seduta del 21, prese atto della comunicazione fatta in apposita Relazione dal deputato Erizzo circa lo stato delle pratiche relative alla concessione ed esercizio di tramways, sulle strade provinciali di Piove e Conselve, e sperate dalla Deputazione in seguito alla deliberazione di massima presa dal Consiglio nella precedente seduta 25 novembre 1879.

Da essa relazione si apprendono i motivi per i quali è costretta la Deputazione di ritardare ancora la presentazione di concrete proposte al Consiglio, fra i quali una proposta, per ora di pura massima, presentata dalla Società veneta di costruzioni circa la costruzione di alcune linee ferroviarie, la cui attuazione potrebbe indurre naturalmente sull'altro progetto di tramways; la necessità di aprire trattative con Venezia nella soggetta materia cointeressata, trattandosi della prosecuzione fino a Chioggia; la presentazione fatta soltanto in questi ultimi giorni dalla Deputazione provinciale di Venezia d'un schema di capitolato, e la proposta di una conferenza di delegati per discuterlo; e la presentazione infine di altra domanda di concessione per un tramway sulla strada Padova-Strà e Mestre, per la quale si dovette intraprendere pratiche sia col richiedente la concessione, sia colle interessate Provincie di Treviso e Venezia.

Tramway Verona-Cologna. — Leggesi nell'Arena di Verona in data del 22:

Siamo lieti di poter annunziare che ieri, ad unanimità di voti, i Consigli comunali di Zevio e Ronco hanno assunta la rispettiva quota di concorso in L. 32,000 per ciascuno, assegnata dalla Commissione, e speriamo che entro la corrente settimana gli altri Comuni di S. Giovanni Lupatoto, Cucca, Albaredo e Cologna seguiranno concordi l'esempio, affinché il nostro Consiglio provinciale possa tranquillamente nel p. v. lunedì votare il sussidio delle L. 100,000, e così esaudire il giusto desiderio di congiungere fra loro lontani paesi della Provincia e sempre più avvicinarli alla nostra bella Verona.

Istituti di patronato per fanciulli abbandonati in Chioggia. — Ci scrivono da Chioggia:

Questo benefico Istituto di Patronato per fanciulli abbandonati prende sempre maggiore incremento per l'opera assidua e sapiente del suo egregio presidente e del suo Consiglio direttivo.

Oramai l'Istituto accoglie ben 108 ragazzi tra interni ed esterni; ormai le industrie che si esercitano nell'interno dell'Istituto sono prospero e rigogliose e le sue condizioni economiche e finanziarie vanno sempre più prosperando.

L'amministrazione interna di questo Istituto non lascia a desiderare, sia per la tenuta dei registri, sia per l'osservanza dei Regolamenti, sia per la sapiente distribuzione dei servizi e per l'economia nelle spese, e dobbiamo a questa saggia Amministrazione se al presente vi ha un fondo in denaro di parecchie migliaia di lire.

I ragazzi esterni vengono occupati nella pesca e nella orticoltura, e gli interni nella fabbrica delle pipe chiozzotte, nella foratura delle canne da pipa, nella preparazione del terriccio per primo intonaco dei fabbricati ed in altre industrie.

L'Istituto poi viene sempre più favorito dal Governo e dai cittadini, i quali, o con doni straordinari, o con periodiche sovvenzioni, lo conducono al grado relativo di prosperità in cui ora si trova.

Anche benemeriti cittadini di Venezia soccorrono e soccorrono questa pia istituzione, ed è di sommo conforto il vedere come di giorno in giorno questi benefattori di Venezia si accrescano tanto di numero quanto per le maggiori sovvenzioni che accordano al nobilissimo scopo.

Il grande vantaggio che ne ridonda alla città di Chioggia non può essere da nessuno disconosciuto, e già se ne vedono e sentono gli effetti, perchè già è grande il numero dei ragazzi che vengono tutti all'ozio ed al vizioso.

Una parola dunque di sincero encomio e di plauso merita il presidente signor nobilissimo Dario Protti, che, con nobile passione, con febrile attività, soprintendendo a questo Patronato, ed in quest'opera è potentemente aiutato dal Consiglio direttivo.

Giovra pertanto sperare che quei benemeriti di Chioggia e Venezia, che fino ad ora aiutarono questo Istituto di Patronato a nascere e prosperare, non si stancheranno in quest'opera di beneficenza e di patriottismo, ma continueranno a soccorrere anche più largamente per l'avvenire onde maggiori ne siano i frutti e più grande e sentito il vantaggio che ne ritrae questa industria ed opera città.

Club alpino italiano. — Sezione di Venezia. — Spedizione al Polo Antartico. — Con circolare 6 aprile 1880, la Sezione ligure del Club alpino italiano (con sede in Genova) comunicava alle Sezioni sorelle di aver assunto la iniziativa di una spedizione scientifica al Polo Antartico e deliberato di nominare un comitato per procurare con ogni mezzo l'attuazione del progetto — e le invitava tutte a costituire altrettanti Comitati intesi al medesimo scopo e per lavorare d'accordo col Comitato suddetto.

In seguito a questa comunicazione, la Direzione della Sezione veneziana nella seduta del 16 corrente prese la seguente deliberazione:

La Direzione della Sezione veneziana del Club alpino italiano, associandosi con plauso alla iniziativa della Sezione ligure, espressa con sua circolare 6 aprile corrente per una spedizione scientifica al Polo Antartico, delibera la nomina di un Comitato per procurare favore ed aiuto a questa grande impresa italiana.

Il Comitato si costituirà martedì prossimo 27 corrente, ed al suo appello non mancheranno, senza dubbio, le più larghe ed efficaci adesioni.

Il Conte Rosso. — La Perseveranza ha il seguente dispaccio:

Torino 23. — Il Conte Rosso ebbe un successo d'entusiasmo specialmente nei primi atti. Il Giacomo ebbe 15 chiamate. L'esecuzione è stata buona. Assisteva alla rappresentazione una folla immensa.

Società di Solferino e S. Martino. — La Società di Solferino e S. Martino è convocata in Assemblea ordinaria a Padova il giorno 28 aprile ad un'ora pomeridiana, nella Sala del Museo, per deliberare sugli argomenti che seguono:

1. Comunicazione della Presidenza relativa all'istituzione di premi per i feriti nella campagna del 1859.

2. Proposta di modificazione allo Statuto. Avendo l'Assemblea dell'8 gennaio corrente anno stabilito che le proposte variazioni venissero recate a cognizione dei Socii qualche tempo prima della nuova riunione, si trascrivono qui di seguito.

Modificazioni allo Statuto della Società di Solferino e S. Martino:

Art. I. Immutato.

Art. II. Immutato, tranne quanto segue:

c) Tutti coloro, che chiederanno di essere Socii, dovranno contribuire con non meno d'italiane lire Cento.

Art. III. L'ente morale è investito del diritto di acquistare ad ogni titolo, riconosciuto dal Codice civile. Il resto immutato.

Art. IV. Immutato, tranne la seguente variazione: i consiglieri saranno 17 invece degli 11 attuali. I Consigli provinciali di Brescia e di Mantova hanno il diritto di nominare ciascuno un consigliere.

Art. V. Immutato.

Art. VI. Modificato come segue:

Il diritto d'amministrare l'ente morale spetta all'Assemblea dei Socii.

La specie essa delibera:

a) Sul bilancio e sul conto.

b) Sulle riforme allo Statuto.

c) Sopra ogni altro oggetto, che non sia demandato alle attribuzioni della Direzione.

Art. VII. Il Presidente, ed in caso d'assenza o d'impedimento, uno dei Vicepresidenti, ha la facoltà di rappresentare l'ente morale.

Alla Direzione compete:

a) Di dare esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea.

b) Di compiere tutti gli Atti d'Amministrazione ordinaria, compresa la nomina del personale subalterno.

c) Di prendere le deliberazioni d'urgenza in ogni materia d'Amministrazione straordinaria, salvo di riferire all'Assemblea nella prossima adunanza.

d) Di compilare i preventivi, di rassegnare il resoconto morale e finanziario all'Assemblea, la quale delibera dietro relazione di due Revisori, che essa nomina ogni anno.

Art. VIII. Le prestazioni dei membri della Direzione sono gratuite. Verificandosi la necessità d'impiegato a stipendio, la Direzione propone all'Assemblea di stabilire l'importo del medesimo.

Art. IX. Immutato.

Art. X. La lettera d'invito ai Socii sarà spedita dieci giorni prima della convocazione.

Art. XI. e XII. Immutati.

Art. XIII. Le Assemblee sono presiedute dal Presidente, od in sua assenza da uno dei Vicepresidenti.

Ogni deliberazione viene presa a maggioranza assoluta di voti.

Le deliberazioni dell'Assemblea sono valide qualunque sia il numero dei Socii regolarmente congregati.

Le modificazioni allo Statuto devono essere deliberate alla maggioranza di due terzi dei presenti.

Il numero dei Socii verrà constatato dalla Direzione nella relazione annuale.

Ogni Socio può farsi rappresentare da un altro Socio, anche a mezzo di semplice lettera.

Nessun Socio può avere più di cinque voti compreso il proprio.

Art. XIV, XV e XVI. Immutati.

Art. XVII. Qualora il numero dei cittadini Socii sia ridotto a meno di 100, la Direzione dell'Ente morale si devolgerà ipso jure al Municipio di Padova per la perenne conservazione degli Ossari e dei luoghi annessi.

La Giunta municipale s'intenderà surrogata nelle attribuzioni della Direzione, ed il Consiglio comunale eserciterà i poteri spettanti all'Assemblea dei Socii.

A tale effetto è dato potere alla Direzione di stipulare un regolare atto col Municipio di Padova.

Padova 18 aprile 1880.

LA PRESIDENZA.

Avvertenza: Siccome per deliberare intorno a variazioni sullo Statuto occorre la presenza di un quarto dei Socii, così se un Socio non può intervenire, è pregato di mandare una lettera di procura, per il che basterebbe che firmasse la scheda e la inviasse, prima del 28 corrente, alla Direzione della Società di Solferino e S. Martino in Padova.

Ogni Socio può scegliere a rappresentarlo uno qualunque dei signori Socii qui sotto nominati, perchè sono sempre presenti alle nostre sedute, o chi altro crede meglio.

Seguono i nomi:

Torrelli conte Luigi, Breda Vincenzo Stefano, Cittadella conte Giovanni, Colletti Ferdinando, Frizzarin Federico, Legnazzi Enrico Nestore, Trieste Giacomo, Dozzi Antonio, Rocchetti Paolo, Breda Enrico, Fattori Luigi, Gallera Francesco, Moschini Giacomo, Miori conte Felice, Arrigoni Gio. Batt., Sacchetto Andrea.

I giornalisti e le ferrovie. — Leggesi nel Monitor delle strade ferrate: La domanda dell'Associazione delle stam-

pa, discussa nelle Conferenze di Roma del 5 corrente fra i rappresentanti delle tre grandi Amministrazioni ferroviarie in concorso dei delegati dell'Associazione predetta, era concretata nei seguenti termini:

Le Amministrazioni ferroviarie a titolo di compenso per le pubblicazioni che, nell'interesse pubblico, verranno gratuitamente fatte nel corpo del giornale, dovessero accordare il ribasso del 50 p. 0/0 ai giornalisti che viaggiano sulle ferrovie, salvo a determinare in seguito le modalità, limitazioni e cautele, che si riconosceranno opportune.

Abbiamo allora avvertito che non erasi potuto in quel giorno prendere alcuna decisione in merito di questa domanda, essendosi i delegati delle ferrovie riservati a chiedere istruzioni alle Amministrazioni rispettive.

Sappiamo ora che il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate romane, nella sua ultima adunanza, dopo viva discussione ha preso la seguente deliberazione:

Il Consiglio, udita la Relazione del direttore generale reggente sulla domanda dell'Associazione delle stampe, da essa concretata nella Conferenza tenuta a Roma coi delegati delle tre grandi Amministrazioni ferroviarie, ritiene non essere atto di buona amministrazione lo accordare facilitazioni permanenti ai rappresentanti della stampa; ma si riserva, caso per caso, di concedere ai medesimi, col consenso del R. Governo, quelle facilitazioni che crederà opportune.

Possiamo aggiungere che oggi stesso il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia delibererà anch'esso sull'argomento.

Il natale di Roma. — Telegrafano da Roma 22 alla Gazzetta Piemontese: Iersera, celebrandosi l'anniversario della fondazione della città eterna, ebbe luogo una illuminazione al Colosseo, con canti corali.

Il concorso della popolazione fu grandissimo.

Selepero a Lugano. — In data d'ieri, 19, la Gazzetta Ticinese reca:

Questa mattina gli operai addetti ai lavori della ferrovia del Monteceneri (tronco di Massegno) si sono posti in sciopero, ed una numerosa comitiva percorreva le contrade della nostra città cantando e schiamazzando. I pochi operai che si erano rimessi al lavoro dovettero sospendere, di fronte al contegno minaccioso degli scioperanti. Fino al momento in cui scriviamo, a quanto ci si assicura, l'ordine non venne turbato, e tutto si limita a qualche canto ed a qualche grido.

Un attrice permalesa. — Telegrafano da Parigi 19 alla Fanfulla:

Essendosi ripresa la rappresentazione dell'Aventuriera al Teatro della Comédie Française, la signora Sarah Bernhardt diede le sue dimissioni, perchè rimase offesa dall'accoglienza poco simpatica del pubblico.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Achille Tisi, uomo di non comune intelligenza, d'ottimo cuore e fornito di lauto censo, col consiglio, coll'opera, col soccorso o privatamente, o investito di pubbliche cariche, intese sempre al miglior benessere del proprio paese.

Sorresse del proprio peculio, insieme ad altri, buone ed utili istituzioni.

Sostegno ai derelitti, agli sciagurati, non ambiva che il nobile compenso di aver soddisfatto il suo spirito di benefattore.

Ergasi amico egualmente il ricco ed il povero; a quello sedeva a lato; di questo si compereva l'affetto.

Opote generoso, fece lodato e caro a molti il natale suo paese.

Il ventinque marzo testè decorso, in età non troppo avanzata, fu rapito a Crespin sua patria, che ne piange la perdita.

Commoso al triste annunzio, questo meritato ricordo offre alla famiglia Venezia 23 aprile 1880.

UN AMICO.

Li signori dottori in medicina sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma Rigollot in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso G. Bötner, farmacista in Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 23 aprile.

Arrivarono da Trieste, il vap. austro-ung. Trieste, cap. Kropfich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Margherita e scali, il vap. ital. Scilla, con merci, racc. al Lloyd Austro-ung.

BORSA DI VENEZIA.
Bullatino ufficiale.
Del giorno 23 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

VALORE

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

PRATI NA. 1866

ASSOCIAZIONE
Per VENEZIA il L. 37 al
al semestre, 9.25 al
al la PROVINCIA, il L. 2
22.50 al semestre, 11.25
La RACCOLTA DELLE LEG
dei soci della GAZZETTA
La GAZZETTA si riceve
San'Angelo, Calle Caola
e di fuori per lettera a
Un foglio separato vale co
arrestati e di prova de
foglio cont. 5. Anche la
classe doveva essere a
Ogni pagamento deve far

La Gazzetta

PRIM

VENEZ

L'altro giorno
della vertenza per
grina, abbiamo det
del tutto il pericolo
il carattere di tutto
lo di non essere in
il fatto ci ha dato p
turche dovevano sp
Montenegro in comp
e dovevano darne a
di Montenegro, pe
parli contemporanea
accusano il general
loro lasciato che un
rante le quali i Mus
occupare i territori
vece li hanno occup
La conclusione
diplomato di ques
un conflitto tra Mus
inutile. Per evitare
era adattato a rice
bio di quelli che gi
trattato di Berlino.
d'Italia a Costantin
tra la Porta e il M
le Potenze avevano
zione turco-monten
questo lavoro, se il
le poco lieta prospet
forza le posizioni c
tato?

Un disappoi
che le truppe turc
azioni prima dell'
se però che le pos
turche, sieno sta
Su questo fatto, ch
che lascia pericol
della frontiera turc
po che non vi sien
troppo fuor di que
Porta si era spunt
di Montenegro, son
questa è una violen
le genti. In questo
e più che uno Stat
gli Stati europei, si
tennero, ma dell'Eu
troppo sulle dissenz
applicare alle relazi
che possono essere
quella classe di per
mediato italiano
na una trilogia fam
prototipo appunto
La condotta della B
l'indignazione di tut
tennero diventa la
deve richiamare al
della onesta intern
gognatamente le off
I disappoi di le
pure (Orman paschi
sciandovi Hoda bey
baese. Il disappoi
prelede di ribatte
un non osa negare
truppe turche sia a
re agio agli Alban
scombrare prima de
vano tutto l'inter
mente con loro, di
aggiunge con ipoc
si adoperava per e
negri e Albanesi,
aveva detto prima
auto! E un odioso
non destare l'indig
vile, e il Giornale
che la Turchia arr
si fa eco della put
dovrebbe ricordarsi
mico in Europa,
l'esecuzione che d
meritare!

ATTI
Con Decreti
febbraio e 20 mar
rinovazione dei C
tuali di Santa del
82, le seguenti noc

Agordo — Pe
Hubert nob. Luigi
Auronzo — M
gliere; Fabbro D.
Feltre — Filg
dente; Fabris Fra
Camposampier
cepresidente; Ven
Cittadella —
miciata, vice-pres
nario, cons.
Conselle — D
presidente; Baroni
Ete — Pedra
dente; Negri Evang
gloriosa D. Anton
Montagnana —
ce-presidente; Mun

Per gli annunzi di origine inglese in
dirizzarsi al signor E. MICOU, Londra,
139 e 140, Fleet Street (succursale della
Casa E. E. Oblight.)
N. 918.
Prov. di Venezia Distr. di Portogruaro.
CITTA' DI PORTOGRUARO

Avviso.
Nei giorni 26 e 27 aprile corr. avrà luogo
in questa città la

FIERA
ANNUALE FRANCA DI CAVALLI
DETTA
DIS.MARCO.

In quella occasione una Commissione mili
tare interverrà per fare acquisto di puledri di
due e tre anni, per il deposito allevamento ca
valli in Palmara.

Dalla Residenza municipale,
Portogruaro 3 aprile 1880.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco, FRANC. dott. FABRIS.

Da affittarsi in Vittorio
CASA GRANDE con più appartamenti de
centemente ammobiliati, indipendenti od
obbligati, a piacimento; Corte spaziosa,
acqua, adiacenze, ec.
Rivolgersi ad ELENA MIONI-SCHI
LEO.

DA AFFITTARSI

Palazzo Erizzo a S. Giuliano, composto di
85 locali, acqua perfetta, corte, riva e gaz.
Casa a S. Gallo, in due piani, composta di
9 locali.
L'applicante può dirigersi a S. Leonardo,
N. 1353, dalle 9 alle 10 ant.

Olio naturale di
FEGATO DI MERLUZZO



di J. SERRAVALLO.
Preparato AFRÉDRO la Terranova
d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comu
ne Olio di pesce del commercio, comperato a vil pre
zo, si giunga, con particolare processo chimico di
raffinazione, a dare l'aspetto dell'Olio bianco di fe
gato di Merluzzo, che poi si amministra per uso me
dico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato
dall'Olio vero e medicinale di Merluzzo indu
se la Ditta Serravallo a farlo preparare a freddo con
processo affatto meccanico da un proprio incarica
to di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in
Terranova d'America. Essendo in tal modo conser
vati tutti i caratteri naturali di questa preziosa so
stanza medicinale, l'Olio di Merluzzo di Serravallo può
con sicurezza essere raccomandato e quale potente
rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, con
veniente in tutte le malattie che deteriorano profon
damente la nutrizione, come a dire, le scrofole, il ra
chitismo, le varie malattie della pelle e delle
membrane mucose, le carie delle ossa, i tumo
ri glandulari, la tisi, la debolezza ed altre ma
lattie del bambino, la podagra, il diabete, ecc.
Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono
le febbri tifoidi e puerperali, la miliaria, ecc.,
si può dire che la celerità del ripristinamento della
salute sia in ragione diretta con la quantità sommi
nistrata di questo Olio.

Caratteri del vero Olio di fegato
di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE
ha un colore verdicchio-azzurro, sapore dolce e odore
del pesce fresco da cui fu estratto. E più ricco di
principi medicinali dell'olio rosso e bruno
e quindi più attivo, sotto minor volume. Per
fettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli
di questa natura, i quali, oltre alla minore loro effi
cacia, irritano lo stomaco e producono effetti contra
ri a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dan
nosissimi in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da J. Serra
vallo in Trieste.

Depositari: Venezia, Zampironi e Botner; Pado
va, Cornello; Vicenza, Faleri; Legnago, Faleri; Ve
rona, Zigiotti; Treviso, Zanetti.

Non più medicinale.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti sen
za medicazione, senza cura, né spesa, mediante la uti
lizzazione Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri ri
medii, guarisce radicalmente le cattive digestioni (di
spepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emor
roidi, giandoti, ventosità, diarrea, gonfiamento, girame
nti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidi
tà, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e
spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, e nervi
e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi
(consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia,
deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, con
vulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancan
za di freschezza e di energia nervosa; 33 anni d'in
variabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici,
del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bre
han ecc.

Cura N. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni
da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma
e nausea.

Cura N. 46,270. — Signor Roberts, da consuma
zione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sor
dita di 25 anni.

Cura N. 46,210. — Signor dottore medico Martin,
da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva
vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura N. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta,
nevralgia, e costipazione inveterata.

Cura N. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da
idropisia e costipazione.

Cura N. 49,522. — Il signor Balduin, da estenua
zione, completa paralisi della vedica e delle mem
bra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, econo
mizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri
rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qual
siasi forma o titolo, ed esigere la vera Reva
lenta Arabica Du Barry.

Prezzi della Revalenta:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 L. 4.50; 1 kil.
L. 8; 2 1/2 L. 18; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti
della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tom
maso Grossi, Milano.

L'AQUILA
(L'AIGLE)
Compagnia Anonima
di ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO L'INCENDIO

Fondata nel 1843
Autorizzata nel Regno d'Italia
CON REGIO DECRETO 23 SETTEMBRE 1879

SEDE D'ITALIA
Milano, via Mercanti, Num. 3.

DIRETTORE PARTICOLARE PER LA PROV. DI VENEZIA
Ego Zangerle

S. Maurizio, Calle del Dose, N. 2727.

La Compagnia «L'AQUILA» per la regolarità
delle sue operazioni, per la sua lealtà e sollecitu
dine ben conosciuta nella liquidazione e pagamento
dei danni d'incendio, ha ottenuto l'assicurazione delle
proprietà ed edifici pubblici, come Municipii, Prefet
ture, Palazzi di Giustizia, Ospedali e Monti di Pietà
delle principali città di Francia.

La Compagnia «L'AQUILA» ha egualmente
ottenuto delle assicurazioni sui principali stabilimen
ti industriali e particolarmente sulle Strade ferrate di
Parigi, Lione, Meditteraneo, delle Società Italiane delle
Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia, con venti
altre Compagnie importanti.

Garanzie attuali più di Dieci milioni di franchi
Capitali assicurati 3,300,000 id.
Premi annui in corso 25,000,000 id.
Incendi pagati.

Questa situazione è constatata dal valore in Borsa
delle azioni della Compagnia, che rappresenta attual
mente 63 volte il capitale versato sulle azioni.

EAU FIGARO
La migliore delle tinte per i ca
pelli e la barba.

1. Boul. Bonne Nouvelle, Paris.
Depositarii: A. Manzoni e
C., Milano e Roma — In Venezia,
Giovanni Bergamo, profu
miere.

CREMA DI SAPONE
igienica ed economica

Questa Crema per uso di toaletta tanto per
donna che per uomo ha la specialità con picco
lissima dose di rendere la pelle pulita e mor
bida. Essa è pure utilissima per la barba.

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso
Giovanni Beccari, Partucchiere, Campo S.
Maria del Giglio, N. 2437.

DA AFFITTARSI
A S. Sofia presso la strada V. E., Calle
Priuli, N. 4005, un Casino con varie stanze,
tetto, cucina, pozzo, magazzino e terrazza.

Al N. 4003 nella stessa calle, tre stanze e
cucina. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Medaglie alle Esposizioni
di STOMACO e di VENTRE
DISPEPSIA, GASTRALGIA, GASTRITIS, ECC.
ESIGERE LA SEGNALETTA
Guarite colla
MALTINE GERBAY

Deposito del Dr. COUARET laureato dall'Institut
Approuvato dall'Accademia di Medicina.
Esportazione GERBAY, Roume (Loire)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI & C. Milano e Roma.
Vendita in Venezia nelle farmacie Botner e
Zampironi.

Antico Albergo Cavalletto

La Ditta proprietaria informa che col p. v. 30 maggio
aprirà al pubblico il giardino dell'annessa BIRRERIA S. GALLO
con concerto musicale ogni sera.

FARINA LATTEA H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO
a diverse
ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.
Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.
Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.
Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma
dell'inventore HENRI NESTLE (Vevey, Svizzera).

Sciropo e Vino
DI CHINA-CHINA' FERRUGINOSI
di GRIMAULT & C.
Rimedio Tonic, Riparatore e Ricostituente.

Il VINO e lo SCIROPO di China-China ferruginosi di Grimault & C., avendo
per base, il Fosfato di ferro che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la
China-China gialla reale, la più abbondante di sostanza chinica e il rimedio tonico e
ferbifugo per eccellenza.

Lo Sciropo è specialmente raccomandato per le Signore delicate o per i fanciulli; e il VINO
preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'Atonia dello Stomaco
e degli Intestini sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risul
tato di febbre intermittenza ed acute; di diarrea rivelle o di Constipazione di lunga malattia; in
tutti i casi ove abbisogna eccitare l'Appetito, prevenire gli accessi febbrili e combattere i Sudori
notturni, è un energico rimedio per sostenere i Vecchi, le Donne delicate e i Fanciulli.

Qualunque flacon marcato della marca di fabbrica Grimault & C.
e del bollo Governo del francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C., 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso Botner, Zampironi, la Testa d'oro e nelle principali
Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI & C., Via della Sala, 14 e 16.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile
sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

**LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ**

Le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Sta
bilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per
le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi ac
cidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

**ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.**

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti e di fornire gratis le stam
piglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazioni.

Venezia, li 22 marzo 1880. **L'AGENZIA GENERALE.**

**OLIO BALSAMICO
CRISTOFOLI**

meraviglioso specifico, scoperto al principio del secolo
in corso, dal Francescano Fra Giambattista da Este
e composto esclusivamente di sostanze vegetali ed a
nimali innocue. Preparato da Valentino Cristofoli
e Pietro Stelios, soli proprietari del segreto.

guarisce prontamente e radicalmente, colla sem
plice applicazione esterna, gli stringimenti uretrali, i ca
tteri vescicali, le cistiti e tutte le altre morosità del
l'uretra e della vescica, si acute che croniche, senza
bisogno di ricorrere all'azione pericolosa degli istru
menti chirurgici. E il rimedio sovrano per vincere le
gravi malattie emorroidali ed infiammazioni intestinali
ribelli a qualunque altro trattamento.

Molti anni di meravigliose guarigioni
Prezzo del flacone, L. 10.

Numerosi depositi in Italia ed all'estero.
Agenti per l'Italia: A. Manzoni & C., Milano e
Roma.

Vendita a Venezia presso le farmacie:
G. Botner, S. Antonio, alla Croce di Malta;
A. Gubertli, S. Fantino, al Danieli Manu.

Il prodotto fu posto sotto la protezione della leg
ge per impedire le falsificazioni.

PER TUTTI

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di

vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100, mila 50, mila 30, mila 25, mila, 20, mila

10, mila 5000, 3000, 2000, 1000, 500,

300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI

DELLE PRINCIPALI CITTA'

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni
all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio estr. Bari **10 luglio estr. Bari**

20 febbraio estr. Barletta **20 agosto estr. Barletta**

16 marzo estr. Milano **16 settembre estr. Milano**

10 aprile estr. Bari **10 ottobre estr. Bari**

20 maggio estr. Barletta **20 novembre estr. Barletta**

16 giugno estr. Milano **16 dicembre estr. Milano**

Prossima Estr. di Barletta ai 20 maggio

Vincita principale L. 20,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA
ancorché grate con premi e rimborso, godono anche il van
taggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzi
one del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbliga
zioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute
della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

MALATTIE DELLA GOLA, DELLA VOCE E DELLA BOCCA
PASTIGLIE DI DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET
MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI LONDRA, PARIGI, PORTO.
Raccomandate contro i mali di gola, angina, infiammazioni di voce, ulcersioni della
bocca, irritazioni causate dal tabacco, effetti perniciosi del mercurio, e spen
dimento ai Signori Magistrati, Predicatori, Professori e Cantanti, per facilitare l'uso
della voce. — Prezzo L. 3.
L'ELISIRE e la POLVERE DENTIFRICE DI DETHAN sono preziose per la cura
quotidiana della bocca, e l'OPHIATO (pasta) DENTIFRICE DI DETHAN per rinfre
scare le gengive e per consolidare i denti. — Polvere di Elisir: L. 2.50. — Ophiato: L. 3.50.
Ach. DETHAN, Farmacista, rue de Valenciennes, 16, a Parigi e nelle principali farmacie dell'Italia.
Esigete sulle Etichette la firma Ach. DETHAN.

Tipografia della Gazzetta.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA L. 37 all'anno, 1880
al semestre, 9.36 al trimestre,
per le PROVINCE, L. 45 all'anno,
12.50 al semestre, 6.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e
i soci della GAZZETTA L. 1. 2. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di
Stampa, Calle Cavour, N. 3645,
e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10, i fogli
separati e di prova cent. 25. Messa
foglio cent. 5. Anche le lettere di re-
clamazione devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE.

VENEZIA 26 APRILE

L'altro giorno parlando della composizione della vertenza per la frontiera turco-montenegrina, abbiamo detto che non era allontanato dal tutto il pericolo di nuove sorprese, perché il carattere di tutte le vertenze orientali è quello di non essere mai completamente risolte, e il fatto ci ha dato pur troppo ragione. Le truppe turche dovevano sgombrare i Distretti ceduti al Montenegro in compenso di Guinjie e di Plava, e dovevano darne avviso ventiquattro ore prima al Montenegro, perché questi potessero occuparli contemporaneamente. Invece i Montenegrini accusano il generale Izzet pascià di non aver loro lasciato che un termine di sette ore, durante le quali i Montenegrini non hanno potuto occupare i territori sgomberati, per cui in loro vece li hanno occupati gli Albanesi.

La conclusione si è che tutto il lavoro diplomatico di questi ultimi giorni per evitare un conflitto tra Montenegrini e Albanesi è risultato inutile. Per evitare il conflitto, il Montenegro si era adattato a ricevere altri territori in scambio di quelli che gli erano stati aggiudicati nel trattato di Berlino. Il ministro plenipotenziario d'Italia a Costantinopoli si era fatto mediatore tra la Porta e il Montenegro a questo scopo, e la Potenza avevano ratificato la nuova Convenzione turco-montenegrina. A che adesso tutto questo lavoro, se il Montenegro ha aperta dinanzi la porta di guerra, di dover prendere colla forza le posizioni che sono sue per regolare il trattato?

Un disappunto di Costantinopoli smentisce che le truppe turche abbiano abbandonato le posizioni prima dell'ora fissata, ma non smentisce però che le posizioni sgomberate dalle truppe turche, siano state occupate dagli Albanesi. Su questo fatto, che è il solo importante, perché lascia pericolosamente aperta la questione della frontiera turco-montenegrina, pare pur troppo fuor di questione che i territori che la Porta si era spontaneamente obbligata a cedere al Montenegro, sono occupati dagli Albanesi, e questa è una violazione flagrante del diritto delle genti. In questo modo la Porta, la quale non può più che il suo Stato tollerare nel consorzio degli Stati europei, si fa bella non solo del Montenegro, ma dell'Europa intera. La Porta conta troppo sulle dissensioni europee, se crede di poter applicare alle relazioni internazionali i principi che possono essere creduti buoni al più per quella classe di persone, per le quali un comendatore italiano di talento ha trovato il tipo di una trilogia famosa, che prende il nome dal prototipo appunto degli imbroglioni, da Ludra! La condotta della Porta non potrà non sollevare l'indignazione di tutta Europa. La causa del Montenegro diventa la causa dell'Europa, la quale deve richiamare al senso della convenienza e della onestà internazionale uno Stato che svergognamente le offende entrambe.

I disappunti di fonte montenegrina accusano pure l'Iman pascià di aver sgomberato tutti i territori di Hoda bey uno dei capi della Lega albanese. Il disappunto di Costantinopoli il quale pretende di ribattere le accuse montenegrine, non usa negare il fatto che lo sgombramento delle truppe turche sia avvenuto in modo da lasciare agli agi albanesi, di occupare le posizioni sgomberate prima del Montenegro, i quali avevano tutto l'interesse, ove si fosse agito lealmente con loro, di impedire che ciò avvenisse; aggiunge con ipocrisia manifesta che la Porta si adoperava per evitare un conflitto tra Montenegrini e Albanesi, mentre lo stesso disappunto aveva detto prima che il conflitto era già avvenuto! È un'odiosa ipocrisia, la quale non può non destare l'indignazione di tutto il mondo civile, e il Giornale di Pietroburgo, il quale dice che la Turchia arrischia un gioco pericoloso, si fa eco della pubblica coscienza. La Turchia dovrebbe ricordarsi che non ha più un solo soldato in Europa, ed ha guadagnato ormai l'esecuzione che da gran tempo fa di tutto per meritare!

P. S. — Un disappunto di Londra annuncia che il nuovo Ministero inglese è definitivamente costituito, con Gladstone primo ministro e cancelliere dello scacchiere.

ATTI UFFICIALI

Con Decreti ministeriali 28 gennaio, 25 febbraio e 30 marzo 1880 ebbero luogo, per la rinnovazione dei Consigli circondariali e distrettuali di Sanità del Regno, pel triennio 1880-81-82, le seguenti nomine:

BELLUNO.

Agrado — Pessé D. Pietro, consigliere; Hubert nob. Luigi, farmacista, id.
Auronzo — Mainardi D. Arcangelo, consigliere; Fabbro D. Giuseppe, id.
Feltrina — Filippini D. Antonio, vice-presidente; Fabris Francesco, farmacista, cons.

PADOVA.

Camposampiero — Venturini D. Bortolo, vicepresidente; Vanzo Antonio, farmacista, cons.
Cittadella — De Munari Gio. Antonio, farmacista, vice-presidente; Bugada Paolo, veterinario, cons.
Conselve — Deganello avv. Domenico, vicepresidente; Baroni Francesco, veterinario, cons.
Este — Pedraggioni ing. Marino, vice-presidente; Negri Evangelista, farmacista, cons.; Miglioranza D. Antonio, veterinario, id.
Montebelluna — Ziviani avv. Domenico, vicepresidente; Munerati Luigi, farmacista, cons.

Monfalcone — Girelli notar Gius., vicepresidente; Vanzini Ferdinando, farmacista, cons.
Pieve — Carochi Aurelio, farmacista, cons.; Trivellato D. Giuseppe, id.

ROVIGO.

Adria — Migliorini Lorenzo, cons.
Ariano — Maccapani Carlo, veterinario, consigliere.
Badia — Zoppellari D. Pietro, vicepresidente; Torresini D. Michelangelo, cons.
Lendinara — Marchiotti ing. Domenico, vicepresidente; Donelli Luigi, veterinario, cons.
Mussa Superiore — Bianchi notar Gio. Batt., vicepresidente; Zanini Nicola, veter., cons.
Ochiobello — Guarnieri ing. Francesco, vicepresidente; Banti Alfonso, veter., cons.
Polesella — Belloni D. Pietro, vice-pres.; Prodociani D. Prodocimo, cons.

TREVISO.

Asolo — Bolzon avv. Pietro, vice-presid.; Bianchetti D. Carlo, cons.
Castelfranco — Cecconi D. Oddo, vicepresidente; Solimbergo Francesco, veter., cons.
Conegliano — Grassini avv. Marco, vicepresidente; Chierotti D. Filippo, cons.
Montebelluna — Cornuda nob. Clarimbardo, vicepresidente; Stocco Primo, veter., cons.
Oderzo — Galvagno bar. cav. Emilio, vicepresidente; Bon Francesco, farmacista, cons.
Vidor — Guardà D. Giovanni, vicepresidente; Meneghetti D. Pietro, cons.

UDINE.

Cividale — Pontoni avv. Antonio, vicepresidente; Pognici Enrico, chirurgo, cons.
Gemona — Celotti avv. D. Antonio, vicepresidente; Milotti D. Domenico, cons.
Fordenone — Francesconi D. Giuseppe, vicepresidente; Damiani Gio. Batt., cons.
Spilimbergo — Andervolci cav. Vincenzo, vicepresidente; De Marco Gio. Batt., farm. cons.
Tolmezzo — Campeis avv. Gio. Batt., vicepresidente; De Gioia D. Antonio, cons.

VENEZIA.

Chioggia — Bonaldi avv. Tommaso, vicepresidente; Bosteghin Carlo, farmacista, cons.
Dolo — Moni avv. Giovanni, vicepresidente; Scalfarotto Luigi, farmacista, cons.
Mestre — Selenati notar Andrea, vicepresidente; Menai-Bettini D. Gius., cons.
Mirano — Pinali D. Alessandro, vicepresidente; Rodella Antonio, farmacista, cons.; Michieletto Gius., veterinario, id.
Portogruaro — Borriero D. Pietro, vicepresidente; Scarpa D. Pietro, cons.
S. Donà — Bernardi ing. Gio. Battista, vicepresidente; Boer Antonio, veterinario, id.

VERONA.

Legnago — Fagnoli avv. Achille, vicepresidente; Mazzola D. Raffaele, cons.
S. Bonifacio — Mazzotto cav. ing. Antonio, vicepresidente; Pegoraro D. Gio. Battista, id.

VICENZA.

Arzignano — Belli D. Antonio, cons.
Asolo — Vescovi cav. avv. Giulio, vicepresidente; Braxiale Ferdinando, farmacista, id.
Barbarano — Crestani D. Gaetano, cons.
Bassano — Agostinelli nob. Carlo, vicepresidente; Fabris Luigi, farmacista, cons.
Lomigo — Turati Alessandro, farmacista, id.
Marostica — Grimani con. Leonardo, vicepresidente; Canevari D. Bortolo, cons.; Nicoli ing. Giovanni, id.
Schio — Nicoletti D. Carlo, vicepresidente; Saccardo Lodovico, farmacista, cons.
Thiene — Trogiani cav. avv. Lorenzo, vicepresidente; Carraro D. Giovanni, cons.
Valdagno — De Trombetti D. Francesco, consigliere.

S. M. si compieva nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:
Sulla proposta del ministro delle finanze, con decreti in data 25 gennaio 1880:

A cavaliere:

Cabrolotto Giovanni, membro della Commissione comunale per le imposte dirette di Venezia;
Mauri Gio. Battista, membro id. id. id.;
Gianesin ingegner Pietro, presidente id. id. id.;
Vigilani Flaminio, agente superiore delle imposte dirette a Venezia.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto del 25 marzo 1880:
Schioppa conte Giovanni, segretario di terza classe nell'Amministrazione provinciale, accettate le dimissioni.

Nostro corrispondenza privata.

Roma 24 aprile.

(B) Ad ogni altro giorno che passa assistiamo ad un aspetto nuovo della medesima situazione. Hanno paragonato questa scena all'effetto dei quadri dissoluti, e certo paragon non fu mai più esatto. Sono sempre i medesimi elementi che si rincorrono, che si accavallano, che s'intrecciano, che si rovesciano. La situazione e le combinazioni rimangono le stesse. Solo varia il fenomeno ottico.

Dunque in questo momento, ecco ciò che par di vedere. Par di vedere che il Ministero non ha mai sortito di diligenza per ottenere che la sinistra tutta quanta si affretti raccogliendosi in un unico voto; in quel voto che conseguiva alla discussione del bilancio del Ministero dell'interno. Dopo di che si procederebbe ad un rimpasto del Gabinetto. Gli si aggiungerebbero taluni degli uomini principali della sinistra. C'è chi dice tutti; l'on. Nicotera, l'on. Zanardelli, l'on. Crispi ed anche l'on. Farini; a meno che

questi non preferisse di andare ambasciatore a Parigi. E, fatto questo, si partirebbe a fondo per vincere la riforma elettorale, sciogliere la Camera e rinnovarla.

Questo si dice, e questo è il sogno di una quantità di progressisti e lo è forse anche del Ministero.

Però non è detto in nessun modo che esso debba verificarsi. Al contrario. Pare che esso incontri delle difficoltà insuperabili negli umori antipatici e refrattari, dei quali si gratificano scambievolmente taluni principali uomini della maggioranza.

O sia l'on. Depretis che non può intendersi cogli onor. Crispi e Zanardelli, o sia l'on. Nicotera che non possa vedersela cogli onor. Zanardelli e Cairoli, o sia anche, come taluno pretende, che in fondo in fondo non ci sia buon sangue nemmeno fra gli onorevoli Cairoli e Depretis, il fatto è che di questa composizione generale, di cui ora si discorre, non si scorge ancora alcun indizio concludente, se non si voglia contare per indizio la circostanza di colloqui parziali, avvenuti tra questo e quell'altro capo gruppo. Certo, di convegni plessivi non se sono seguiti ancora, e a giudicare della situazione così ad occhio nudo, ci sarebbe da dire che nessuno abbia ancora voluto dare l'esempio di aprirsi, e che tutti preferiscano per intanto di non uscire dal più stretto riserbo.

C'è chi afferma che gli onorevoli Nicotera, Crispi e Zanardelli intendano unirsi fra di loro ed assumere un contegno apertamente ostile al Gabinetto. C'è chi dice che, quanto all'on. Nicotera, egli abbia sposato definitivamente la causa del Ministero, e che, in ogni evento, gli onor. Cairoli e Depretis si lusinghino di mettere insieme tanti elementi di combattimento da tenere in scacco gli avversari. C'è chi dice altre cose. E voi protestate parlare con ogni più autorevole uomo della Camera, che non vi riuscirebbe di capire più di così.

Intanto la discussione del bilancio dell'interno batte alle porte. Essa comincerà dopo domani, e siccome è impossibile che la si termini altrimenti che con un voto politico, così bisognerà bene che la situazione si dissolva, sia che essa debba sciogliersi in una burrasca, sia che il ciclo parlamentare debba, magari artificialmente e temporaneamente, rischiararsi. Ciò di cui è da dubitarsi maggiormente è che questa medesima incertezza d'oggi, come dura da mesi e da anni, così duri anche fino a lunedì e fino al momento della seduta della Camera, ed anche mentre durerà la discussione, fino al momento del voto. Però potrebbe anche essere diversamente, e che domani, per esempio, se ne appesce un po' più. Per ogni caso, siccome tutti qui siamo attenti a vedere quel che sta per succedere, io non mancherò di tenervi esattamente e sollecitamente informati.

Alla Camera ieri per occasione della discussione dei progetti di spese straordinarie militari, dopo parecchi discorsi inerenti al soggetto, fra i quali uno dell'on. Tenani che venne udito dall'Assemblea con costantissima attenzione, il dibattito cadde sui sistemi e sui tipi delle nostre costruzioni navali da guerra. Fu un dibattito vivacissimo a cui parteciparono gli onorevoli Sant'Ona, Brin, Maldini e il ministro della marina. Da ultimo fu l'on. Nicotera che propose un ordine del giorno per esprimere la fiducia che il Governo solleciterà la costruzione delle grandi navi di prima classe che sono ancora in cantiere e che, quanto a commettere la costruzione delle navi di prima classe contemplate dal piano organico della Marina, il Governo dovrà anticipatamente comunicare alla Camera i pareri dei Corpi tecnici. L'on. Maldini fece molto opportunamente notare che un tale ordine del giorno implicava una deroga indiretta alla legge sull'organico e che era il caso di riflettere attentamente prima di approvarlo. Erano queste le sette; la Camera era stanca; la osservazione fu evidentemente apprezzata, ma poiché l'ordine del giorno Nicotera fu in una volta accettato e dal ministro Aulon e dai suoi contraddittori, gli onor. Sant'Ona e Brin, la Camera lo approvò.

S. M. il Re è partito stanotte alla volta di Torino, accompagnato dal presidente del Consiglio, dal ministro di grazia e giustizia, il gen. Medici, il gen. Molta di Lariano, il gen. Menotti ed altri ufficiali di onoranza.

Ieri nelle ore pom. ebbero luogo con grande concorso di amici i funerali del povero ufficiale Vivaldi, rimasto morto in duello. La città è sempre sotto l'impressione del triste caso.

È tornata a Roma la Principessa Vittoria di Germania ed è qui anche il Principe Leopoldo di Hohenzollern luogotenente generale nell'esercito prussiano.

Nel Congresso si è parlato dei metodi di insegnamento della necessità di diffondere buoni libri, dell'obbligo dei Cattolici di concorrere alle elezioni amministrative. Il Congresso si è chiuso colla benedizione del Cardinale vicario.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 24 aprile.

Ammesse dagli Uffici, si dà lettura delle proposte di legge di Guada per la costituzione della Provincia di Vercelli; di Boselli per quella di Savona; di Fr. Cagnola per quella di Lodi, e di G. A. Sanguineti per quella di Chiavari. Se ne rimanda lo svolgimento dopo i bilanci.

Leggesi la proposta di Ungaro per le disposizioni sul trattamento delle vedove ed ordini degli ufficiali cui si accordò l'indulto per matrimonio contratto senza il sovrano consenso.

Proseguì la discussione dei progetti di spese straordinarie militari.

Marselli, associandosi a Ricotti, Tenani e alla Commissione del bilancio della guerra, crede convegni arrestarsi nella costruzione dei can-

noni da 100, provvedendo invece per la difesa delle coste con maggior numero di 32 e materiale relativo. Plaudè alla Commissione per le modificazioni fatte ai progetti in discussione. Riconosce che questi provvedono a molti bisogni, ma resta ancora molto a fare, e lo dimostra. Trattando delle fortificazioni di sbarramento, prova come, secondo il sistema che si presceglie, la somma proposta è superflua o insufficiente. Nel parlare poi dei mezzi di difesa, crede questi debbano essere l'aumento dell'esercito di prima linea, l'organizzazione delle milizie alpine, dando loro un perfetto carattere di territorialità, ed un forte sbarramento delle Alpi. Malgrado la loro imperfezione, voterà le presenti leggi, ma raccomanda si completi il piano organico del nostro armamento, nel quale esse ci fanno progredire.

Alcisi consente in vari punti con Marselli, ma non sulle spese per piazze d'armi e caserme, preferendo impiegare quel denaro per l'uniforme armamento della prima e seconda linea. Quanto alle fortificazioni, crede necessario lo sbarramento delle Alpi Giulie, un campo trincerato sul Tagliamento, una fortezza a Primolano e la conservazione di Verona. Propone poi che il ministro dia un cavallo al portabandiera, che nei combattimenti possono servire di guide e di centro.

Ricotti conviene con Marselli che si abbando- ni Verona come Campo trincerato, ma non che questo si trasporti alla montagna. Da poi alcune spiegazioni personali, cui Marselli replica brevemente.

Perrazzi, come ha votato nella Commissione del bilancio tutte le proposte per accrescere la forza dell'esercito, benché sia convinto doverci per esso ormai portare il bilancio della guerra a 190 milioni, così voterà queste Leggi. La nuova posizione d'Italia non consente indugi nel renderla forte, rispettata, temuta, ma, siccome ciò richiede gravi sacrifici, conviene esaminare in qual modo provvedere senza aggravare insopportabilmente i contribuenti, né turbare irrimediabilmente le nostre finanze. Procedendo a tale esame, giudica un Prestito inopportuno, nuove imposte insopportabili, e contrario alla politica interna scemare le Opere pubbliche per accrescere le militari. Considera poi che, se da qualche anno aumentarono le entrate, crebbero anche le spese di ogni specie, talché la nostra finanza non può bastare a tutti i servizi ordinari ed opere intraprese, ed inoltre ad incontrare spese straordinarie. Tuttavia, darà voto favorevole, ma con convinzione essere necessario rinforzare e non indebolire in qualsiasi modo la finanza pubblica.

Magliani, esprimendo il suo avviso sulla proposta presentata ieri da Romeo, accetta la prima parte per compiere, prima del tempo stabilito in questa Legge, le opere militari, ch'essa deferisce, regolando per le scadenze dei relativi pagamenti, e respinge la seconda di procurarsi le somme occorrenti, perché è via pericolosa ricorrere a prestiti per siffatte spese non urgentissime. Risponde a Marselli essere difficile stabilire un piano preventivo delle spese militari, né convenire ora che trattasi di straordinari. Riservarsi rispondere ai Perrazzi nei particolari delle sue osservazioni; per ora dimostra sole le cause economiche, onde nel nostro e in altri Stati derivò progressivo aumento di spese per servizi pubblici e in pari tempo aumento di entrate, il quale è però in proporzione dell'altro molto maggiore.

Crispi dice essere fra quelli che vogliono una buona finanza ed un forte esercito, ma anche fra quelli che ritengono non infondere le spese per la difesa nazionale. Per la sicurezza dello Stato ogni spesa è indispensabile. Dal 1871 a questi ultimi tempi poco si è fatto: oggi è urgentissimo armarsi e fortificarsi, affrontando qualsiasi sacrificio, se occorre. Il paese lo sopporterà di buon animo, specialmente in previsione di prossima guerra, ch'egli crede presto o tardi inevitabile. Anche se l'Italia potesse salvarsi colla neutralità, le bisognerebbe essere forte, perché pur questa fosse rispettata, e lo dimostra con esempi di eventualità strategiche. Esprime il suo avviso sui mezzi per provvedere il denaro occorrente, che in ogni modo devono adattarsi con la maggior sollecitudine possibile. Il tempo stringe; l'indugio renderebbe tardi ogni provvedimento.

Ricotti dà spiegazioni a Crispi circa le spese militari proposte da lui, quando era ministro; ma Crispi insiste nel dire che le spese per fortificazioni, proposte da Ricotti, furono poche e non dirette ad una sistemazione generale delle opere di difesa.

Nicotera osserva che, anche se si fossero votati i 13 milioni chiesti per lo sbarramento dei Valichi alpini, questo non sarebbe eseguito perché il Ministero della guerra di allora era troppo ossequioso a quello delle finanze. Crede che anche le somme, che si domandano ora, sieno insufficienti e troppo lungo il tempo per l'esecuzione.

Depretis spera che l'Italia, malgrado i pronostici di Crispi, potrà conservare il prestiosissimo bene della pace. Il Ministero per altro, negli ultimi tre anni, non trasandò di provvedere alla difesa militare del paese. Rammenta le opere fatte e progettate nelle leggi votate e nelle presenti, che sostiene essere indispensabili ed alle cui spese può sopportarsi senza punto alterare la situazione finanziaria.

Bonelli, riferendosi ad appunti messi da alcuni al Ministero, dimostra che esso presentò questi progetti quanto prima poté, e che non è imputabile a lui se ora soltanto vennero in discussione.

Crispi e Nicotera propongono un articolo aggiuntivo per autorizzare il Governo a compiere i provvedimenti contenuti in queste Leggi entro il 1883.

Il relatore Bertoli segna la Commissione

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati nei resti vengono; si abbreviano.

dagli appunti di indugio nel compiere i suoi studi, facendo così ritardare importantissime deliberazioni. Da poi schiarimenti a Tenani circa varie questioni da lui sollevate. Associati alle raccomandazioni fatte per completare lo sbarramento della frontiera Nord-Est. Il seguito del suo discorso è rimesso a lunedì. (Ag. Stefani.)

Le rivolte di Francavilla.

La Gazzetta Piemontese ha il seguente disappunto:

Brindisi 23, ore 7,45 pom. — Fra Francavilla ed Orio esistevano da lungo tempo rancori a causa delle solite gare di campanile; più volte erano già avvenute risse fra i contadini dei due paesi, e un mese fa a Brindisi sollevarono una lite per questioni di lavoro. Sembra che questa sia stata la scintilla che sviluppò gli antichi odii.

False apprensioni, eccitate dallo spirito di parte, armarono un paese contro l'altro, di guisa che le autorità locali credettero di dover chiamare l'attenzione dell'autorità politica.

Partirono per Francavilla un tufo dei carabinieri e una scorta di soldati.

Furono arrestati undici individui designati come capi istigatori del tumulto.

Mentre si stavano prendendo altri provvedimenti e dovevano giungere rinforzi di truppe, che, per la mancanza di ferrovie, tardavano a venire, a Francavilla avvennero altre risse: fu ucciso certo Zappata, contadino di Orio, e la popolazione di Francavilla asperse violentemente le carceri mettendo in libertà i detenuti.

Allora questi uniti alla popolazione sollevata, sforzarono le porte del Municipio e presero seicento fucili ivi depositati.

I carabinieri erano impotenti a resistere innanzi a quel numero, e, assaliti a loro volta, dovettero ritirarsi in caserma.

Sopravvenne la truppa per procedere al disarmo dei tumultuanti, e riuscì a disarmarne metà; gli altri si ritirarono con contegno minaccioso.

Il pretore di Ceglie, che passava per Francavilla, fu preso a fucilate.

E partita da Brindisi altra truppa per diversi punti di Francavilla e di Orio.

Sono partiti pure ora il sottoprefetto e il delegato di Questura.

Sono già sul luogo dei disordini il procuratore del Re, parecchi ispettori di Pubblica Sicurezza e un maggiore dei carabinieri.

I disordini di Francavilla sedati.

La Gazzetta Piemontese ha il seguente disappunto:

Brindisi 24, ore 9,40. — Giunge la notizia che i contadini hanno consegnato le armi. In grazia all'energia spiegata dalle Autorità l'ordine fu ristabilito.

Ad ogni modo un nuovo rinforzo di truppe andrà sui luoghi della rivolta per essere pronti ad ogni evento.

Furono eseguiti molti arresti e quanto prima si istituì un processo.

L'arresto del Costa.

Leggesi nel Pungolo di Milano:

Il noto socialista Andrea Costa, recentemente condannato qui in Milano nel processo contro la Plebe, ed anche in esecuzione d'un mandato dell'Autorità giudiziaria di Bologna, dov'era stato condannato a quattro mesi di carcere per contravvenzione all'ammonizione, ieri è stato arrestato dalla nostra Questura.

Il Costa fu arrestato in una casa di via Cappellari, ov'era ospitato colla sig. Anna Kalikoff, sua correligionaria in socialismo.

Il sig. Costa era venuto nella nostra città per attendere alla pubblicazione d'una Rivista internazionale del socialismo, e fors'anche per organizzare il Congresso socialista, che si doveva tenere nella nostra città in principio di maggio. Uomo di carattere energico e risoluto, provato alle lotte politiche, egli protestò contro il suo arresto, ma seguì tranquillamente gli agenti della legge.

In quanto alla sig. Kalikoff, sappiamo che esistono domande di estradizione.

L'affare delle cambiali.

Scrivono da Roma 22 al Corriere della Sera:

Ieri il procuratore del Re, o, per lui, un giudice istruttore, si recò nell'Ufficio del bollo straordinario e interrogare il cav. Onesti, e qualche altro addetto all'Ufficio circa la sottrazione violenta delle due cambiali fatte dal Pierantoni. Il processo è così regolarmente iniziato. Quando e se il magistrato si sarà convinto che vi sono gli estremi del reato, il procuratore del Re chiederà alla Camera l'autorizzazione a procedere e il guardasigilli comunicherà tale domanda alla Camera; la quale — giova sperarlo per suo decoro! — non negherà tale autorizzazione.

E qui va detta la verità circa l'iniziativa di tale processo. Essa non è dovuta, come, con compiacenza inespugnabile il Pungolo e il Messaggero hanno annunciato, al Magliani. Tutt'altro! Il ministro delle finanze voleva coprire piuttosto il brutto affare e forse anzi rimproverare il cav. Onesti. Ma fu il guardasigilli, on. Villa, che si oppose energicamente, e sostenendo che la legge deve essere eguale per tutti, invitò il procuratore del Re di Roma a procedere. Sia detto a onore dell'on. Villa. Il Magliani s'è dovuto rassegnare e nulla più.

Roma 23.

Gli uomini politici censurano il biasimo infitto ieri dall'on. Cairoli alle Autorità di Trieste, perché, s'egli crede che quelle Autorità abbiano mancato al loro dovere ed offeso l'Italia, dovrebbe chiedere, come soddisfazione, al Governo austro-ungarico, che vengono puniti.

aprile

gli Staziazia per iasi ac-

IE.

le stam-

354

GRATIS il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa richiesta. GRATIS

GRATIS

72

Il partito radicale prepara per domenica, 2 maggio, la commemorazione sul Gianicolo della giornata del 30 aprile 1848. — Si temono nuovi disordini. (Corr. della Sera.)

Roma 22. Ieri ebbe luogo l'apertura del Congresso cattolico; l'apertura fu fatta dal Cardinale Vicario con un discorso di circostanza, nel quale disse che il partito cattolico deve usare di tutti i mezzi di lotta permessi dalla prudenza e consentiti dalle leggi.

Questa dichiarazione conferma la disposizione dei cattolici ad accorrere alle urne. E stasera il Congresso è stato chiuso. La sezione per la stampa fece voto per la fondazione di un giornale popolare cattolico, coll' emissione di sei mila azioni da venticinque franchi ciascuna. (Pung.)

FRANCIA

Parigi 23.

Tutti i giornali non repubblicani protestano contro l'esclusione temporaria dalla Camera inflitta ieri dal presidente al deputato Godelle, e la considerano come una violazione della libertà della parola in Parlamento. (Gazz. Piemont.)

RUSSIA

La *Neue freie Presse* ha il seguente dispaccio in data di Berlino 24:

Un articolo della *National-Zeitung*, a quanto pare ispirato dall'alto, si esprime con molta simpatia per Loris-Melikoff. Dice sembrare che la Russia abbia trovato in lui un vero uomo di Stato. Il suo sistema di mezza via già in parte rimossa le scissure interne. Ora egli dovrà passare al sistema del diritto. Il suo appoggio principale è il Principe ereditario. Si attende persino l'introduzione di ordinamenti costituzionali.

TURCHIA

Costantinopoli 22.

È segnalata la notizia che in questi ultimi giorni tre bande insurrezionali greche hanno varcato il confine. Sono state sollecitamente spedite tre corazzate ad Arta. Tre battaglioni sono pronti a marciare contro le bande. (Indipend.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 aprile.

Monumento a Vittorio Emanuele in Venezia. — Questa mattina, dalle ore 7 alle ore 8 ant., rimase esposto nella Piazzetta dei Leoni un abbozzo di simulacro del monumento a Vittorio Emanuele per conchiudere collo scultore prof. Ferrari fino a quale altezza potesse giungere il monumento. Pare che sia stato concluso che l'altezza opportuna sia quella di 10 metri, e che nessun ostacolo v'abbia ad affidare allo scultore prof. Ferrari l'esecuzione definitiva del monumento secondo un abbozzo riformato a tenore dei desideri del Comitato.

Esposizione industriale italiana di Milano 1881. — La Camera di commercio ha diramato agli industriali e raccomandato anche al Sindaco la seguente Circolare:

Agli industriali della Provincia di Venezia. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con recente sua Circolare, ha interessato vivamente le Camere di commercio del Regno a contribuire, colla loro opera e coi loro mezzi, alla buona riuscita dell'Esposizione industriale italiana in Milano, che per lodevole iniziativa della Rappresentanza commerciale, sarà inaugurata nel prossimo venturo anno in quella patriottica e splendida città, sotto il patrocinio di S. M. il Re.

Questa iniziativa, accolta nella città stessa con un entusiasmo che fu un successo, venne annunciata da un manifesto, nel quale, con elevati concetti e succose parole, è dimostrato quanto resti ancora a fare all'Italia economica per risolvere, in ordine al posto che le spetta nel glorioso cammino della civiltà, il problema della ricchezza, da cui la forza, il decoro e il rispetto delle nazioni.

Premesso che, sotto questo punto di vista, le esposizioni industriali devono considerarsi, più che una necessità, una istituzione, il manifesto svolge maestrevolmente i più seri argomenti di prova, e conclude che, per l'accumularsi dei pesi e per il crescere dei dispendii, i problemi della produzione hanno acquistato una tensione e una urgenza insolita, e che l'Italia deve, in date contingenze, trovarsi unita, come appunto quando avvenga di mantenere in onore il lavoro.

A questo manifesto importantissimo pubblicato dal Comitato esecutivo, scelto fra elette personalità, tenevano dietro altri circolari e una scheda di sottoscrizione a concorrere, tanto come Corpi morali, quanto come individui, alle spese dell'esposizione suddetta.

Non ha guari poi giunse anche il Regolamento per l'ammissione all'esposizione medesima, dal quale si rileva: che sarà aperta dal 1.º maggio al 31 luglio 1881, e che il tempo utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto agosto p. v. 1880.

Ora, mentre l'invito fatto, tanto dalla Camera di commercio di Milano, quanto da quel Comitato esecutivo, formerà tema di trattazione in una prossima adunanza di questa Rappresentanza commerciale, per tutte le deliberazioni relative, e particolarmente per la nomina di una Giunta speciale che si occupi con zelo di tutto quanto possa influire a raggiungere meglio lo scopo morale e materiale, il sottoscritto rivolge caldissimo appello a tutti gli industriali di questa Provincia perché facciano atto di adesione all'invito medesimo, e si preparino a contribuire, colla scelta dei loro prodotti, a tener alto l'onore del nome italiano, di cui ognuno in questa occasione deve assumere la solidarietà.

L'Italia, questa volta, si presenta sola al mondo spettatore, nel vastissimo campo delle industrie.

Essa deve sentire tutto l'orgoglio della sua nobile missione, tutto il coraggio di sé stessa, e può e deve provare che l'avvenire la chiama a più eccelsi destini nelle gare del lavoro e nel consesso delle grandi nazioni.

Ognuno che a ciò pensi non ha bisogno di altro impulso, e non potrebbe ricusare l'opera propria e uno spontaneo concorso, senza mancare a un dovere verso sé stesso e verso il suo paese.

Venezia, 22 aprile 1880.

Il vicepresidente

ANTONIO DAL CEN.

Vera riparazione. — Abbiamo annunziato a suo tempo come, con nostro e generale rincrescimento, il chiarissimo professore cav. Giovanni Tamburini, stanco di non vedersi fatta dai preposti quella posizione, che giustamente gli spettava, avesse chiesto ed ottenuto di essere collocato a riposo.

Annunziamo con piacere che, quantunque tardi, la legittima di lui aspirazione vennero riconosciute, e con Decreto reale del 29 febbraio

p. p. gli fu conferito il titolo di professore liceale ad honorem.

Nel Decreto reale è detto espressamente che il chiarissimo professore essendo stato per molti anni professore nei Ginnasii licei del Lombardo Veneto, allorché erano ordinati secondo le Normale austriache, ebbe di fatto le prerogative ed esercitò l'ufficio di professore liceale, ed è aggiunto inoltre che il Governo volle con ciò dare al prof. cav. Tamburini anche un saggio della sua soddisfazione per gli importanti servizi da lui prestati nella pubblica istruzione nella sua lunga carriera di pubblico insegnante.

Ci congratuliamo coll'illustre letterato e poeta, che siano stati finalmente riconosciuti i suoi titoli, e ci auguriamo che il ben meritato riposo come professore gli dia agio di poter attendere, a comune vantaggio, ai suoi studi prediletti e pubblicare presto qualche altra sua bella poesia.

Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale. — Tempo addietro, e sotto questo titolo, l'illustre scienziato cav. Cesare Vigna, Direttore del Museo di San Clemente, pubblicava prima nella *Gazzetta musicale* di Milano, e poscia raccolto in volume, un suo studio, il quale mirava a sviluppare con argomentazioni bellissime, avvalorate da vasta erudizione, quanto aveva esposto sullo stesso argomento in una lettura alla Accademia di Francia il celebre scienziato J. Ramboson, membro dell'Istituto delle scienze di Parigi. Quel lavoro attrasse lo sguardo del mondo scientifico, e noi pure, quantunque profani nel tempio della scienza, volemmo scrivere su quell'opera una appendice (1).

Con particolare compiacenza diamo quindi diffusione ad una stupenda lettera, indirizzata dal Ramboson al nostro Vigna, nella quale, nell'atto che si loda, e merita, il Vigna, si parla col più alto rispetto dell'Italia scientifica. È un documento che partendo da un uomo così illustre, membro dell'Istituto di Francia e scrittore fedele e profondo, assume importanza affatto speciale, e riflette luce vivida sull'Italia scientifica e sui suoi scienziati, uno dei quali, e tra i valentissimi, è certamente il dott. cav. Cesare Vigna. Ciò premesso, ecco la lettera:

Paris le 21 avril 1880

Rue Cassini N. 6 (près de l'Observatoire). Monsieur et illustre Savant,

Il y a quelques jours seulement que j'ai reçu par l'excellent et sympathique docteur Vio Bonato la brochure que vous avez bien voulu consacrer à la loi de transmission et de transformation du mouvement expressif, et à son application spéciale aux influences de la musique. Je suis heureux d'avoir eu pour interprète une des plus grandes illustrations médicales de l'Italie. Non seulement vous avez exposé avec une rare clarté mon humble travail, mais vous l'avez interprété avec un esprit noble et élevé que Platon ne désavouerait pas, et vous avez fait concourir à l'appui, des faits intéressants et d'importantes réflexions, résultat de votre longue et savante pratique.

Sentinelles avancées de la science, vous signalez à l'Italie, cette terre classique du génie à la quelle je suis profondément attaché, les idées scientifiques aussitôt qu'elles apparaissent à l'horizon: mon Mémoire est à peine achevé, et déjà vous le faites connaître à vos compatriotes avec une interprétation si savante et si féconde, que je désespère d'en avoir jamais une pareille en France.

Veuillez, Monsieur et illustre savant, agréer l'expression de ma sincère gratitude, en même temps que celle de mes sentiments les plus distingués.

J. RAMBOSON.

P. S. — Je vous prie, Monsieur le docteur, de vouloir bien agréer l'hommage de mon ouvrage *Les Harmonies du son*, etc., et quelques Mémoires lus à l'Institut de France, que je prends la liberté de vous adresser par la Poste.

(1) Vedi la *Gazzetta di Venezia* N. 344, in data del 27 dicembre 1879.

Consolato francese. — Un dispaccio dell'Agenzia Stefani annuncia che il barone Vaux, console francese a Venezia, fu traslocato a Firenze, ed è nominato console francese a Venezia il conte Sémasson.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — La Presidenza di questa Società ha diramato una Circolare, colla quale invita i soci al convegno generale, il quale avrà luogo nella sera di lunedì 26 corrente, alle ore 8 pom., nel locale della Scuola comunale in S. Samuele, Corte Lezze.

Ove nella prima sera la riunione andasse deserta per deficienza del numero legale, il convegno sarà continuato nelle sere susseguenti fino al suo termine.

Ordine del giorno:

1. Deliberazioni della Società sopra domanda per sussidi;
2. Comunicazione della Presidenza;
3. Relazione dell'Ufficio di censura e di quello dei promotori;
4. Deliberazione sopra Socii morosi, ove occorresse;
5. Sorteggio dei doni.

Società di mutuo soccorso fra lavoratori sarti. — La Presidenza della Società di mutuo soccorso fra lavoratori sarti invita i sarti di Venezia, siano soci o non lo siano, all'adunanza fissata per domani, 25, al tocco, in uno dei locali delle Scuole di S. Giovanni Laterano, al fine di discutere sulle principali questioni attinenti all'interesse della Società.

Il caldo appello che la Presidenza della Società rivolge ai sarti, soci e non soci, mostra com'essa sarebbe felice di poter migliorare le sorti del sodalizio, ed in questo nobile intendimento, che si risolve a beneficio di tutti gli iscritti, merita di essere caldamente appoggiata.

Desideriamo quindi che la seduta di domani sia feconda di buoni risultati, primo tra tutti quello di aumento notevole di soci; le istituzioni di questa natura quanto più hanno larga base, tanto maggiore è il raggio di bene che da esse emana.

Corte d'assise. — Ieri sera alle 7 ebbe fine il processo contro il Resti, di cui abbiamo parlato ieri l'altro. In seguito al verdetto dei giurati, l'imputato venne assolto dalla imputazione di falso; e fu invece condannato a 5 anni di carcere per l'accusa di ricettazione. Pel primo titolo la difesa era stata sostenuta dall'avvocato Bizio, e pel secondo dall'avv. Cattanei.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di domenica 25 aprile, dalle ore 9 a 11.

1. Stasny. *Marchia La Parata.* — 2. Auber. *Sinfonia I diamanti della Corona.* — 3. Verdi. *Finale 2.º* nell'opera *Aida.* — 4. Usgilio. *Scotisch sull'opera Le Educande di Sorrento.* — 5. Meyerbeer. *Pot-pourri sull'opera L'Africana.* — 6. Marengo. *Waltz Le farfalle sul ballo Day.*

Sin. — 7. Douisetti. *Aria nell'opera Don Sebastiano Re di Portogallo.* — 8. Martin. *Polka Una sera a Gargagnano.*

Canal. — Dal canaliccio vennero accalappiati, nei giorni 21, 22 e 23 aprile, cani N. 3.

Barca trovata. — L'odierno bullettin della Questura narra che dagli agenti di pubblica sicurezza, nel canale di Quintavalle, venne la scorsa notte trovata una barca grande, paurosa, senza forcole e senza remi. Verrà consegnata a chi potrà comprovarne la proprietà.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 aprile.

Il Re a Torino.

Scrivono al *Corriere della sera* in data di Torino 24:

Il Re è arrivato in punto all'ora che lo si aspettava. L'attendevano il principe Amedeo, il principe di Carignano, la principessa Clotilde, le Autorità, lo Spantigati, capo della deputazione della Camera, ecc. Il Re, dopo del quale scesero Cairoli e Teobaldo, salutò i membri della sua famiglia, poi parlò prima di tutto col Sindaco, col Prefetto, con Spantigati: indi stette un momento in circolo ristretto coi tre parenti.

La principessa Clotilde, vestita d'un abito nero di grigio, assai vecchietta, ha una ciera triste, melanconica. Però l'aspetto è di salute buona, e così quello del Re e del duca d'Aosta. Non ho mai veduto il Re con più bella ciera ed umore più sereno. Non parlavo del principe di Carignano: la sua vecchiezza è prospera, verde come un albero in primavera.

Non so cosa si sieno detti i principi tra loro, separati com'erano da tutti gli assistenti. So che il colloquio fu brevissimo e fin quando il Re, movendosi e dando il braccio alla principessa Clotilde, disse:

Venite and!

Allora tutte le persone presenti all'immediato arrivo del Re, si posero in coda a lui ed ai suoi. Noi altri giornalisti venimmo, in quel *pelle-mêle*, pressoché subito dopo i membri della famiglia reale.

E si procedette così fino al gradino esterno della Stazione, ma qui il gruppo reale si scompose: il Re era stato preso in mezzo dagli studenti di Torino e di Genova, che gli si accalcavano intorno, e tutti gli volevano stringere la mano, ch'egli stesso porgeva; tutti gridavano: *Viva Umberto!* Umberto prese anche me che vi scrivo per uno studente, e si strinse giardamente la mano. Egli continuava a dire in italiano: — *Il ringraziamento tanto, tanto; questa loro bella accoglienza è una gran soddisfazione per me. Lo dicano anche a quei loro colleghi che sono più lontani. Io vorrei poter stringere la mano a tutti; vorrei poter dire a tutti che studino, che si facciano onore.*

Le parole sono, oso dire, testuali.

A un tratto, un bel giovane, più alto degli altri, avanzando la sua mano, gridò al Re:

— *Maestà, ci sono qui anche gli studenti di Genova. Anche essi vi salutano.*

— *Grazie, grazie, disse il Re. Quali sono gli studenti genovesi? La loro presenza qui mi consola. Io sono molto lieto di vedere affrattarsi insieme, in questa dimostrazione, gli studenti di Genova con quelli di Torino. Ma vedano di averli sempre i sentimenti che ora manifestano, vedano che non sia soltanto una cosa d'occasione, del momento, in causa della mia presenza qui.*

E si dicevano, continuavano le strette di mano.

A un tratto il Re, guardandosi intorno e liberandosi, in qualche modo, da quell'assedio di gioventù, chiese:

— *J'elo men d'ouvrier?*

Gli studenti gridavano:

— *Sì, sì, ecco lì le bandiere.*

Allora si fece innanzi rispettosamente il presidente di non so quale Società operaia, recante una bandiera alla testa di tutte le altre.

Il Re gli porse la mano e gli parlò dapprima in italiano, poi in dialetto piemontese. L'operaio stava facendo la sua parata, stava dicendo: *Maestà, noi rappresentiamo gli operai.* — quando il Re, premuroso di trarlo d'imbarazzo con una parola gentile, lo interruppe scuotendogli la mano e dicendogli:

— *Ma ben visto che io stesso ho cercato gli operai. Mi premeva di salutarli. Dice la loro tanta cosa a me nom. A Torino gli operai sono una classe di cittadini assai stimabile e buona. So che vogliono bene a me ed alla mia casa. E io sono loro molto grato. C'è lo dia a tutti, c'è am fassa piazzi. E araveda.*

E qui, il Re, come meglio poté, facendosi largo da sé stesso, guadagnò la carrozza. Già vi erano entrati comodamente gli altri membri della Famiglia reale.

Cairoli, tagliato fuori anche lui in causa dell'affollamento avvenuto intorno al Re, fu l'ultimo a poter raggiungere il corteo: lo raggiunse quando già s'era mosso, ed entrò in una carrozza diversa da quella assegnatagli. Alcuni studenti fecero evviva anche a lui.

Questo è quanto ho veduto e udito io stesso. Già parecchie volte, dacché ho il giornalismo, m'è avvenuto d'essere presente vicinissimo alla persona del capo dello Stato in occasioni consimili a questa. Ma non mai vidi una dimostrazione così fatta da parte unicamente della gioventù. Intorno al Re per un tratto non si vedevano proprio che teste giovani. Si sarebbe detto fosse una gentile intesa da parte dei vecchi di tirarsi in disparte, a fare come da cornice, cornice sfolgorante, immensa e lungamente, continuamente plaudente, se mi permetteste l'espressione.

L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Torino 24. — Il Re è arrivato alle ore 4 10. L'attendevano alla Stazione la Principessa Clotilde, e i Principi Amedeo e di Carignano, il Municipio, la Presidenza del Senato e della Camera e tutte le Autorità; fuori della Stazione stavano moltissime Società operaie, rappresentanze con bandiere e musiche. Scoppio di fragorosi applausi e acclamazioni entusiastiche dell'immensa popolazione accolse il Re uscendo dalla Stazione. La carrozza reale percorse stentatamente la via. Le case sono imbandierate, le finestre stipate di cittadini. Grida continue di Viva il Re. Giunto al palazzo, dovette presentarsi replicatamente alla popolazione acclamante. Concorso grandissimo di forestieri; città animatissima e festante. Stasera passeggiata con facole e musiche. Insieme al Re giunsero Cairoli e Villa.

Torino 25. — Inaugurazione dell'Esposizione. Il Re, accompagnato dalla Duchessa di Genova, dai Principi Amedeo e Carignano, dagli altri dignitari, e dal suo seguito, giunse al palazzo dell'Esposizione, percorrendo le Vie fra immensa popolazione freneticamente acclamante; le truppe facevano ala. Ricevuto dal Sindaco e dal Comitato, entrò nella Sala affollata di rap-

presentanze, di cospicui personaggi, e di signore. Fu accolta da fragorose salve ed evviva. Il Sindaco indirizzò un breve discorso cui rispose Cairoli; entrambi i discorsi furono applauditissimi. (V. sotto.) Colpi di cannone annunciarono quindi che il Re e il seguito, cominciavano la visita delle sale dell'Esposizione, stupenda per quantità e pregio d'oggetti. Il Re congratulandosi del bel risultato. Il Re e i Principi rimasero nel Palazzo salutati da continue, entusiastiche ovazioni.

Torino 25. — Sua Maestà, abbandonando l'Esposizione, rivolse benevoli parole, strinse la mano ai rappresentanti di molte società e corporazioni convenute con bandiere.

Roma 25. — Il *Diritto* dice che è giunto un telegramma alla Regina, del Sindaco di Torino ch'espresse rammarico per l'involutaria mancanza della Sovrana all'Esposizione nazionale, e il vivo desiderio ch'ella possa recarsi a visitarla al più presto.

— L'assessore Cattanei ha telegrafato al Sindaco di Venezia:

Torino, 25 aprile 1880.

— **Sindaco Venezia.**
Inaugurata l'Esposizione grande concorso, Re acclamantissimo; parlarono Ferraris, Cairoli, applauditissimi; entusiasmo immenso all'evviva al Re pronunciato dal Cairoli nella chiusa del suo discorso. Mostra imponente.

— **CATTANEI.**

— **L'Opinione** ha il seguente dispaccio:
Torino 22. — Gli studenti dell'Università hanno tenuto una riunione per deliberare intorno alle dimostrazioni di ossequio da farsi a S. M. il Re nell'occasione della sua venuta a Torino. Ebbe luogo una votazione, alla quale presero parte 1172 studenti. Fu deciso che l'Università dovesse ossequiare in Corpo S. M. il Re in questa fausta occasione. (Così avvenne infatti. V. sopra.)

Dalla *Gazzetta Piemontese* togliamo poi i seguenti discorsi:

Discorso del Sindaco.

— **Maestà.**
Questa che oggi in Torino s'inaugura Solennità nazionale, vi trova e ridesta gloriose patrie ricordanze.

— **Torino,** che verso il 1045 accolse per la prima volta la giovane e robusta Aquila Sabauda, che nel 1280 ebbe le sue sorti definitivamente congiunte alla Vostra Casa, assisteva, un secolo dopo, a spettacolo memorando.

— **Amedeo VI, il Conte Verde,** aveva riempito il mondo del suo nome per la cavalleresca spedizione di Oriente. Pari a quella delle virtù guerriere, era la sua fama di senno e di giustizia.

— **Genova e Venezia,** potenti rivali che da tre anni si dilaniavano in una funesta lotta, si volsero ad Amedeo VI, perché sedesse giudice ed arbitro nelle loro contese.

— **Era,** come oggi, domenica, 19 maggio del 1381; le campane suonava a festa; le bandiere si venivano; in mezzo ai cittadini accalcati, ecco dirigersi verso il turrito Castello, che ancora si erge in mezzo alla nostra città, due Corteggi: sono i Legati di Genova e di Venezia; onorevolmente accolti fra due file di uomini d'arme colla lancia ornata di pennacchi azzurri, entrano nell'aula maggiore. Quivi il Principe circondato da baroni e capitani, ricevuti e scambiati gli atti di cortesia e di omaggio, invita gli oratori ad esporre le loro ragioni. In altra solenne adunanza del dì 8 successivo agosto pronunziò il Lodo; i Belligeranti accettano e firmano i patti da lui dettati.

— **Cominciò allora in Italia l'autorità popolare della Vostra Casa.** Essa vi si mantenne e vieppiù vi si associò, poiché nei cinque secoli che susseguirono, i Principi Sabaudi tennero fisso lo sguardo e volsero le opere all'Italia.

— **Il vantaggio fu comune e sommo,** che nella pievezza dei tempi preparati con perseverante senno, coraggio e abnegazione qui convennero, non più sole Genova e Venezia, ma tutte le genti Italiane, non a comporre dissidii, ma affratellate sotto lo scettro costituzionale della Reale Casa di Savoia, a nobile gara nelle Arti a fare reditivo, voglia l'Idio! il genio che rese così celebrato fra noi il Secolo XVI.

— **Questa Esposizione di Belle Arti è la quarta che si compie nella Patria risorta.**
— **Prima,** per propria iniziativa, fu Parma, la seconda fu tenuta a Milano, la terza a Napoli; viene quarta Torino, per unanime suffragio di quel Consesso di Artisti che in Napoli, prima che fosse data sede permanente in Roma, fece voto perché si raccogliessero nelle nostre mura; e Torino, grata al fraterno pensiero, cercò di rispondere alla fiducia in essa riposta.

— **Piacque a V. M.,** così provvido e munifico studioso dei progressi dell'arte, di concedere che l'Esposizione si intitolasse al suo alto patronato, e se assumesse la presidenza onoraria il suo augusto fratello, l'amato principe Amedeo.

Il Municipio torinese sentì quale e quanto fosse il debito suo; all'onore confortogli volle misurare i mezzi che stavano in suo potere.

— **Dopo lunghi studi,** decretava si erigesse, per pubblico concorso apposito Edificio destinato all'Arte moderna; vi aggiunse un *Annesso per l'arte applicata all'industria*; infine, per graziosa concessione fatta del suo palazzo dalla Società promotrice di belle arti, provvide perché ivi si potessero riunire i tesori dell'arte antica, sparsi in questa superiore parte d'Italia.

— **E gli artisti italiani** risposero con egregie opere qui mandate, con mirabili capi d'arte qui raccolti.

— **Una Commissione generale** scelta fra le tante nobiltà artistiche di tutto il Regno, diede consigli ed aiuti; un *Comitato esecutivo* da essa eletto nel suo seno, con mirabile operosità con zelo ispirato all'amore dell'arte e della patria, vi conservava tutte le sue cure; benemeriti imparziali *Comitati*, in parte designati per libero voto degli espositori, presiedettero ai dedicati e spinosi incarichi d'ispezione e di collocamento. Merce il concorso di tutti, si giunse a tale che, superata ogni difficoltà pratica e tecnica, con esempio piuttosto unico che raro, ci è dato di potere, in questo giorno prefisso, inaugurare completamente ordinata l'esposizione di ben tre mila capi d'arte che vi fanno splendida mostra.

— **Sine.**
La Vostra terra natale ha in questo momento l'alto onore di salutare, in nome di tutta la Nazione, il suo Re, circondato dagli Augusti Principi, dalla Presidenza del Senato e della Camera, da suoi consiglieri, dalle Rappresentanze di tanti Municipi, di insigni Collegi.

— **Noi sentiamo profondamente** questo onore, il nostro cuore è commosso per gratitudine; desiderando di meritare, e di aspirando avere l'assenso di tutti gli Italiani; e sente di potervi degno-mente rispondere con fraterno raccoglimento.

Alla fine di esso la folla applaude e il Re avanzando e stringendo la mano al senatore Ferraris si congratula con lui.

Dopo del Sindaco il presidente del Consiglio dei ministri on. Cairoli risponde con alcune belle e patriottiche parole.

Discorso di Cairoli.

— **Maestà, Signori,**

— **Io sono lieto** che per debito d'ufficio tocchi a me prendere la parola per salutare la IV Esposizione nazionale che si apre in questo momento, ed ha la fortuna di essere inaugurata dalla persona di S. M. il Re d'Italia, dai Reali Principi e da tanti illustri personaggi e benemeriti cittadini; di vederla inaugurata in questa cara città che fu sempre l'immagine del più puro patriottismo e che infonde nel cuore di tutti noi le più grandi e profonde emozioni.

— **Il degnissimo Sindaco di Torino** evocava nel suo discorso la memoria di quel tempo in cui i Duchi di Savoia sedettero arbitri fra gli Stati Italiani che contendevano fra loro rivali.

— **Quei Duchi,** a tanta distanza di secoli, per certo erano presaghi del voto che un giorno avrebbe fatto Italia tutta; erano presaghi del destino che li aspettava; tutti gli Italiani li avrebbero chiamati un giorno, non più a comporre i litigi e le discordie fra loro, ma a redimerli a nazione.

— **Il giudizio dato fra i due antichi Stati d'Italia** così era preludio all'opera che più tardi i Re di Sardegna erano chiamati a compiere in Italia.

— **Ne noi oggi abbiamo da trattarci** troppo amaramente dei dissidii che allora dividevano le Provincie italiane fra loro. Perché le barriere politiche non bastarono giammai a impedire e a separare il concetto uno dell'arte italiana.

— **Quando i tempi permisero una più libera manifestazione del pensiero artistico,** le differenze delle scuole italiane si mostrarono così atte ad esplicare in tutti i modi un concetto, e tutte portarono nel loro sviluppo l'impronta del genio italiano.

— **Le differenti scuole regionali** conservarono integro il retaggio degli avi, e l'Italia, nella creazione dell'arte, salutò la più splendida e sublime manifestazione dell'unità della patria.

— **Gli è quindi con profonda commozione** che io applaudo ai custodi delle nostre arti belle, ai nostri valorosi artisti.

— **A nome del Governo** io mi congratulo colla Commissione ordinatrice e colla città di Torino che seppe preparare così splendida accoglienza alla IV Esposizione nazionale.

— **Certo non poteva accadere di meno** in questa splendida città, la quale, come meritò un tempo il nome di augusta, così nei giorni più tristi e più dolorosi del nostro riscatto, mantenendo vivo e incolme il pensiero della unità e della redenzione della patria, accolse nel suo seno quei patrioti che, guidati dal Grande Re Galantuomo, fecero libera l'Italia.

— **E il dì dell'inaugurazione di così solenne Esposizione nazionale** io termino con un grido che sarà diviso e ripetuto da tutti, perché esso viene dal cuore di tutti: *Viva il Re!*

Un immenso scoppio d'applausi, un grido entusiastico di *Viva il Re!* accolse le parole eloquentissime e generose dell'on. Cairoli, che noi abbiamo tentato di riprodurre.

Lo stesso giornale scrive:
Quest'oggi Sua Maestà, in carrozza scoperta a due cavalli, e senza scorta d'alcun genere, fece un giro in diverse vie e viali della città, rispettosamente salutata dovunque da tutta la popolazione.

Il Re era accompagnato da S. A. R. il duca d'Aosta.

Non è ancora fissato il giorno della partenza di Re Umberto. S. M. ha detto che si sarebbe soffermato a Torino il più che glielo permetteranno le cure dello Stato.

L'assassinio di Livorno.

Leggesi nella *Gazzetta di Livorno* del 24:
« Sappiamo che ieri pure furono arrestate altre tre persone, sempre per l'affare relativo all'eccidio del Ferenzona. »

— **L'autorità giudiziaria** e quella di P. S. lavorano alacremente.

— **Il funzionario delegato** a recarsi in Livorno, per ordine del ministro dell'interno, in seguito dell'uccisione del sig. Ferenzona, è il comm. Carlo Astengo. »

Una corrispondenza del *Secolo* dice invece che il funzionario delegato all'inchiesta è il comm. Bois già questore di Roma, ed ora direttore generale dell'amministrazione di pubblica sicurezza. Sono stati tradotti in carcere vari repubblicani, fra i quali il cronista del giornale il *Democratico*.

Sotto il titolo: *L'assassinio di Livorno*, l'*Opinione* scrive:

Ma intanto è la coscienza pubblica che deve protestare coraggiosamente contro questi fatti. Noi diciamo il vero; ci ha prodotto poco buona impressione un articolo della nostra egregia consorella, la *Gazzetta Livornese*, che ieri, nel carattere e nelle abitudini dell'ucciso cercava la spiegazione della sua fine miseranda. Noi non abbiamo mai conosciuto il sig. Ferenzona, non sappiamo né chi fosse, né quanto valesse, ma in presenza di un assassinio che tutti sono d'accordo doverci ritenere settario e commesso per risentimenti politici, non ci pare il caso d'occuparci della persona della vittima. Abbiamo un truce fatto, che non può essere giudicato altrimenti che con parole di sdegno e di raccapriccio, che nessun torto dell'ucciso (se pure ne avesse avuti) basterebbe ad attenuare. Ciò che v'ha di più strano si è che il Ferenzona era già stato fatto segno a parecchie aggressioni. Come mai le Autorità di Livorno non hanno saputo difenderlo contro coloro che avevano giurato di assassinarlo?

Auguriamoci che si abbia giustizia pronta. E il Governo si persuada della necessità di tener d'occhio le sette, e di colpirle inesorabilmente.

La *Gazzetta d'Italia* fa un caldo e nobile appello ai suoi corrispondenti perché vogliano venire in aiuto dei miseri orfani del Ferenzona, assassinato a Livorno per odio politico. La prima sottoscrizione ascende a lire 1365.

Auguriamoci che

dacato, i probabili appoggi nelle prossime elezioni, i vincoli che la stringono al primo ministro che affettuosamente si chiama il caro Benedetto, tutto ciò che diviene spesso i campioni, più spesso fa apparire gli uffici del Ministero presente. Poi si declama di repubblica su tutti i toni ostentatamente per contrabbilanciare le intimità ministeriali.

Su questo tono continua il sig. Imbriani per concludere che l'Associazione in pro dell'Italia irredenta rappresenta il vero partito nazionale, il partito della patria.

Le vostre idee, come le mie, sulla opportunità di questa Associazione non note, e non c'è bisogno di ripeterle. Ho voluto però riferirvi qualche brano dell'opuscolo dell'Imbriani per darvi un'idea della divisione e della discordia che regna nel campo repubblicano, e del linguaggio del sig. Imbriani, che se può essere inopportuno e pericoloso, è sempre però improntato da un caldo patriottismo e da un elevato sentimento.

Alberto Mario risponde nella Lega: « Inutile dire che non vi ha sillaba di tutto ciò la quale non sia assolutamente contraddetta dai fatti. Nonostante pongo il giornale la Lega a disposizione del signor Imbriani perché si chiarisca le allusioni e produca qualsivoglia specie di prova, anche per una sola delle sue affermazioni. »

La Nazione ha da Roma 24: Nei Circoli parlamentari si discorre molto stasera dell'accordo degli onorevoli Crispi e Nicotera sulla proposta di autorizzare il Governo a compiere le opere di difesa entro il 1883 con mezzi di Tesoreria, avendo entrambi ritenuto insufficiente il disegno di legge presentato dal Ministero, e attualmente oggetto delle discussioni della Camera.

Esposizione di Torino.

Telegrafano al Secolo di Milano:

Torino 25, ore 14 45 ant.

L'Esposizione è un trionfo dell'arte nazionale. Milano preme per la scultura: Roma per la pittura storica: Torino per la pittura di genere e storia.

Il presidente del Comitato dell'Esposizione, conte De Sauty, preparò l'Esposizione in modo stupendo. Lusso di buon gusto che si confonde colla magnificenza.

Più che l'Esposizione nazionale, si direbbe internazionale.

Fra le statue milanesi ammiransi lo Zio Tom del Calvi, l'Innocenza del Barzagli, la Cleopatra del Braga, i Modelli dell'artista del Pagni, la Vanità del Guarnieri. Molti si fermano davanti alla Carica dei carabinieri del De Albertis, al Van Dyck del Giuliano, ai Forestieri del Rossi, al Pescaricco del Carcano.

Bellissimi gli altorilievi del Belli per il monumento di Mentana che deve erigersi in Milano. Rappresentano due scene che vivamente impressionano: nell'uno un gariboldino suona l'attacco, nell'altro lo stesso guarda melanconicamente la campagna sparata di feriti e di morti.

Fra le pitture torinesi notasi la Dogaresca del Delleani, il Moncalieri del Pittari, il Conte Rosso del Morgana; fra gli scultori il Tabacchi coll'Arnaldo da Brescia, il Dini coll'Epa minonda.

E assai lodato il grande quadro d'uno scolare del Bertini, il Previani, col Cesare Borgia a Capua.

Da Roma è venuto un quadro stupendo: Michelangelo che bacia il cadavere di Vittorio Corbelli, opera dello Jacovacci.

Piaccono la Deposizione di Papa Saverio del Maccheri, Costantinopoli in fiamme del Faustini, Un bosco del Pettiti. Il gruppo statuario: Il combattimento del Resiaro col Mormillone di Maccegnani è potente. Buoni La schiavitù del Giaccini, Cum Spartaco pugnavit di Ferrari.

La scultura naturalista ha i suoi rappresentanti nelle statue del D'Orsi che rappresentano, uno, un venditore di Posipito, e l'altro un contadino sposato dalla fatica, coricato per terra. Del Bellazzi vi è un caratteristico Venditore di polli.

Ma più importante e degno di attenzione è il gruppo dei Romani che incidono sulla pietra il nome del vincitore.

Morelli ha la sua mirabile Tentazione di Sant'Antonio; Micheletti Gli sponsali, I funerali e la Pesca; De Nittis un Bois de Boulogne, fatti come sa lui; il Pasini La caccia al falco.

L'onore dei Palermitani è tenuto alto dal Lo Jacopo col quadro bellissimo della Pesca; dei Veneziani col Mercante di stampe del Favretto; dei Genovesi colla Morte di Galileo del Barabino ecc. Nella lettera maggiori particolari.

Roma 24.

Gli uffici della Camera vennero così costituiti:

Primo Ufficio, presidente Del Zio, vice-presidente Cecco Orto, segretario Capo.

Secondo Ufficio, presidente Piancini, vice-presidente Merzario, segretario Cerasolo Garofalo.

Terzo Ufficio, presidente Sautonati, vice-presidente Boselli, segretario Corrales.

Quarto Ufficio, presidente Solidati, vice-presidente Borelli Giambattista, segretario Fabrizio Paolo.

Sesto Ufficio, presidente Melchiorre, vice-presidente Maurigi, segretario Arii.

Settimo Ufficio, presidente Carbonelli, vice-presidente Fusco, segretario Costantini.

Ottavo Ufficio, presidente Morrone, vice-presidente Castellano, segretario Frasca.

Mancano le nomine del quinto e nono Ufficio.

Roma 24.

I provvedimenti finanziari incontrano gravi ostacoli.

Stasera l'adunanza della Commissione del bilancio dell'imposta sugli spiriti fu sospesa onde sentire il ministro, dietro l'opposizione di Damiani e dei membri dell'Opposizione.

La legge sul petrolio, combattuta da Maurigono, Corbetta e Merzario, è stata approvata da soli due voti di maggioranza. Mancavano due membri dell'Opposizione, la cui preferenza avrebbe deciso la ripulsa.

Queste deliberazioni complicano gravemente la questione finanziaria. (Persev.)

Roma 24.

L'on. Miceli, che si è preso l'incarico un po' difficile di trattare con i dissidenti di Sinistra per giungere a razionalizzare una qualsiasi maggioranza ministeriale, proporrà, a quanto dice, dopo le trattative un rimpasto del Ministero. — Questo avrebbe per scopo di far entrare nel Gabinetto qualcuno dei capi-gruppo, che ora vanno facendo sordamente la guerra al Gabinetto, e che aspettano di abbatterlo « la prima occasione favorevole, che loro si presenti. »

L'on. Miceli avrebbe in animo di dimettersi dopo le trattative, senza attendere il voto dei suoi colleghi.

Intanto ogni cosa è sospesa.

Si attende per prendere una decisione che il presidente del Consiglio ritorni da Torino.

La Destra, anziché sul bilancio degli interni, vorrebbe dar battaglia al Ministero sulla proroga dell'esercizio provvisorio.

Un uguale contegno terranno i collaudati di Sinistra qualora fallisse il rimpasto per quale lavora il ministro d'agricoltura e commercio.

Roma 25.

Nei circoli di Montecitorio si conferma che il Re desiderò di conferire a Torino coll'onor. Farini.

Si dice che i Capi dei Gruppi parlamentari in una recente riunione si sarebbero trovati concordi nel designare alla Corona per formare un Ministero futuro.

Roma 25.

Continua l'incertezza circa la conciliazione della Sinistra.

Corrono voci favorevoli al Ministero, ma le si accolgono con diffidenza.

Si sono manifestati dei dissensi in seno alla lega della democrazia, e i signori Saffi e Campanella hanno dato le loro dimissioni da membri del Comitato direttivo. (Gazz. d'It.)

Roma 25.

Si dà per positivo che siasi stabilito un accordo fra Crispi, Zanardelli e Nicotera; ove il Ministero non dia immediate garanzie di vitalità, essi provocherebbero una battaglia parlamentare, il cui esito è però ancora incerto, poiché dipende dal contegno della Destra. Provocando la questione di fiducia sopra il bilancio provvisorio, difficilmente la Destra lo respingerebbe, mentre è disposta a votare contro Depretis sul bilancio dell'interno.

L'accordo fra Nicotera, Crispi e Zanardelli in caso di crisi consisterebbe nel comporre un Gabinetto, alla cui presidenza sarebbe chiamato il Farini. Crispi e Zanardelli dissentono però da Nicotera su molte questioni di ordine politico, su cui essi sono pienamente d'accordo. (Secolo.)

FRANCIA

Parigi 25.

L'odierno National, giornale rappresentante le idee dell'unione repubblicana, dice che il Presidente della Repubblica, e Gambetta, presidente della Camera, si misero d'accordo circa la convenienza che la Camera voti il bilancio per il 1882.

Giulio Ferry, ministro dell'istruzione pubblica, fu accolto nelle città di Douai e Lille, da un'immensa folla plaudente, e gridante: « Viva la Repubblica! Vivano i decreti del 29 marzo! » A Lille i clericali risposero: « Evviva il Senato! Evviva i gesuiti. » (Gazz. di Tor.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La Triester Zeitung scrive a proposito dell'interrogazione di Cavallotti alla Camera dei deputati:

« Le spiegazioni del sig. Cavallotti ci obbligano pur troppo a ritornare ancora una volta estesamente su questo increscioso affare; aspettiamo però — per non peccare di precipitazione — l'arrivo dei fogli romani col completo resoconto della seduta, e domani, dietro esattamente informazioni, esporremo la cosa senza passione e senza parzialità, rettificando diversi errori che sono subentrati qua e là in materia di fatti e d'apprezzamenti. »

« Una cosa soltanto vogliamo fare oggi subito. Dal telegramma da Roma sull'interpellanza Cavallotti sembra risultare che il Presidente dei ministri, on. Cairoli, metta in dubbio o contenga la verità di una notizia della Triester Zeitung. Di fronte a ciò, noi non possiamo che mantenere pienamente l'esattezza della nostra notizia del 20 aprile: può darsi che Sua Eccellenza (Cairoli) sia stata meno esattamente informata che la Triester Zeitung — ciò è accaduto già a vari ministri; ma voglia solo informarsi minutamente, alle fonti autentiche, sui telegrammi scambiati e sulle impartite istruzioni, e scorderà tosto che questa volta la nostra era la verità vera. »

Chi è il mistificato e chi il mistificatore? aggiunge il Cittadino di Trieste.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 aprile.

Inaugurazione della nuova aula dell'Ateneo. — Come avevamo preannunciato giorni addietro riferendo sui lavori compiuti ora nell'Ateneo, ieri ebbe luogo la cerimonia della inaugurazione della nuova aula. Il concorso fu brillantissimo ed eletto. Tra gli intervenuti figurava il Sindaco, molti scienziati, artisti e anche buon numero di signore. La cerimonia si aprì con un breve discorso d'occasione del presidente dell'Ateneo, cav. Busoni, il quale lesse la storia dell'Ateneo e mise in rilievo la sua utilità nei riguardi delle scienze, delle lettere e delle arti. Poi si parlò del dott. Cesare Musatti, segretario per le scienze, e del prof. Riccoboni, segretario per le lettere, offrendo entrambi ampia relazione di quanto scientificamente e letterariamente si è fatto di più importante nell'ultimo quadriennio.

I lavori, nel complesso, incontrarono la generale approvazione, ed era quello che ci aspettavamo. Tutti lasciarono quell'aula contenti e pieni di ammirazione verso la Presidenza di quel Corpo scientifico, la quale, colle sole sue forze, imprese un lavoro importante e lo portò a compimento senza attendere un sussidio governativo, il quale sarebbe venuto forse dopo che l'aula avesse rovinato!

Particolare elogio facciamo anche oggi al cav. Stefani, che fu veramente l'anima di quei lavori, e lodiamo novellamente il bravo pittore Pietro Nordio, per i restauri eseguiti nelle opere del Corone e dello Zanchi, nonché l'imprenditore signor Samassa.

Il Mappamondo di Giovanni Leonardo 1452. — Ieri, all'Istituto, il comm. Berchet diede notizia dell'importante scoperta fatta di recente dal barone de Pilat, di quel famoso planisfero di Giovanni Leonardo, appartenente alla famiglia Trevisan, che fino dal secolo scorso Marco Foscarini lamentava perduto. Ne presentava all'Istituto il fac-simile in fotografia, edito dall'Ogania, e leggeva una illustrazione interessantissima di questo prezioso monumento di cosmografia veneziana, più antico del celebre mappamondo di fra Mauro, e posteriore di pochi anni, ma assai più corretto, di quello non meno celebre di Andrea Bianco. E la seconda opera del Leonardo che si conosce, ma più completa della prima, che trovai nel Museo di Vienna. La Relazione letta all'Istituto ne mette in evidenza il merito insigne, in relazione alle cognizioni geografiche e cosmologiche dell'epoca. Ci congratuliamo col barone de Pilat della sua scoperta, e coll'egregio illustratore che ne diede notizia.

La storia di Venezia nella vita privata, del prof. Molmenti.

Abbiamo letto e riferiamo con piacere che il ministro della pubblica istruzione in Baviera, dottor de Lutz, avendo fatto esaminare da alcuni storici la nuova opera del prof. Pompeo Gherardo Molmenti: *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, n'ebbe il parere che « essa contiene una tale quantità di particolari nuovi, attinti dai ricchi tesori di documenti raccolti negli Archivi pubblici e privati di Venezia e dalle opere di scrittori antichi e moderni, ed una tale copia di osservazioni appropriate ed interessanti (sine solche Fülle treffender und anregender Bemerkungen) da essere stata molto giustamente coronata di premio dall'Istituto veneto di scienze lettere ed arti. »

Ce ne congratuliamo con questo egregio nostro concittadino.

Copia dei disegni degli ambasciatori veneziani in Svizzera, eseguita per conto della Confederazione svizzera.

Troviamo nella Feuille fédérale Suisse del 27 marzo 1880 il rapporto presentato all'Assemblea federale svizzera dal Consiglio federale sulla gestione nel 1879 (Dipartimento dell'interno), il quale contiene le informazioni interessanti seguenti:

La collezione degli Atti estratti dagli Archivi di Stato di Venezia per la quale l'Assemblea federale aveva nel 1876 votato un primo credito di 1000 franchi, è stata definitivamente completata mediante 33 volumi nell'anno 1879 copiatissimi in Venezia, senza che sia stato oltrepassato il programma tracciato, cioè restringendo il lavoro ai soli disegni degli ambasciatori e residenti veneziani in Svizzera al Governo. Lo spazio di tempo abbracciato dai nuovi volumi (1512-1795) indica nello stesso tempo il punto di partenza ed il termine finale della collezione interamente compresa fra quelle due date, ma la quale in questo intervallo presenta numerose lacune per gli anni, durante le quali Venezia non aveva rappresentanza diplomatica presso i Cantoni svizzeri.

La serie dei disegni regolari non comincia in realtà che con l'anno 1603, ossia con la missione di Giovanni Battista Padavino, segretario del Consiglio dei Dieci, per la conclusione di un'alleanza coi Grigioni.

L'Archivista federale, sig. dott. Kaiser presenterà in seguito rapporto speciale dettagliato intorno alla preziosa collezione, la quale contiene documenti del più alto valore per la storia elvetica.

Intanto ci contenteremo di constatare che l'intera collezione si compone di 96 volumi, ed ha dato luogo alla spesa assai modesta di franchi 8300.

Il Consiglio federale ha ringraziato per la sua cooperazione distinta il signor Ceresole, console svizzero in Venezia, il quale, dopo avere preso l'iniziativa del lavoro, ne ha diretto l'esecuzione.

La sorella di Daniele Manin, che com'è noto, vive da alcuni anni in Milano, ospite dei suoi congiunti, i signori Borzino, fu in questi giorni alquanto indisposta. Malgrado, però, l'età avanzata, varca la ottantina, ora si sarebbe alquanto riavuta. Così il Pungolo di Milano.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 14 a 17 aprile vi furono in Venezia 66 nascite, delle quali 2 illegittime. Vi furono poi 75 morti, 14 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,6 per 1000; quella delle morti di 22,2.

Le cause principali delle morti furono: morbilli 1, difterite e croup 1, febbre tifoidale 2, altre affezioni zooniche 4, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonia e bronchite 18, accidentali per caduta 1.

Società di mutuo soccorso fra gli operai, artigiani e facchini della Giudecca. — Ci pervenne il Resoconto della gestione 1879 (anno IX) della Società di mutuo soccorso fra gli operai, artigiani e facchini della Giudecca, e da un rapido esame ci siamo persuasi che anche questo sodalizio è in via di progresso. Quantunque i sussidi per malattia abbiano oltrepassato l'importo di L. 600, tuttavia il patrimonio sociale alla chiusa della gestione si è accresciuto di circa 700 lire, cosa ora il suo totale si aggira sulle lire 7000.

Si è pur verificato nell'anno scorso un aumento nel numero dei soci partecipanti, i quali da 408 salirono a 126, e questo, più ancora che l'aumento del capitale, è di affidamento per l'avvenire di questa istituzione. Un altro beneficio, e grande, deriva da questo sodalizio il quale non ha il solo programma di animare la classe operaia al risparmio, ma ha pur quello di istruirla. A tale oggetto benemerite persone (i maestri Giuseppe Menghi e Gaetano Poli) si affaticano tutto l'anno col dare lezioni o letture serali, o diurne (domenicali) animando i più diligenti con premi.

Meritano di essere additati alla pubblica gratitudine il sig. Nicolò Brazzoduro, per aver concesso, come di solito, l'uso gratuito di un suo locale per il deposito e la vendita di combustibili (che la Società compra all'ingrosso e vende poscia al minuto ai suoi soci procurando ad essi qualche vantaggio); i signori cugini Pivato, per avere anche nello scorso anno dato gratuitamente la materia prima per la confezione delle forme da fuoco; il sig. Giuseppe Menghi, per aver diretto, come di consueto, le letture domenicali non solo senza compenso, ma esizendo elargendo, anche in quest'anno, quanto gli sarebbe spettato per rifusione spesa di traghetto; la nob. signora Luigia Codemo Gerstenbrandt per avere essa fatto dono di altre sue opere istruttive popolari, e a tanti altri, per esempio ai signori dottori Braroni e Zilio, Venerando Giuseppe, Gorgasolice Giuseppe, Zanco Angelo ecc. ecc. nell'anno o nell'altro modo, si prestarono a vantaggio della Società.

E da ultimo, e non in minore misura, va lodata la benemerita presidenza composta del signor Lorenzo Baroni (presidente), dei signori Nicolò Brazzoduro e Antonio Mazier (vicepresidenti), del sig. Giuseppe Menghi (segretario) e del sig. Antonio Pivato (cassiere), per le cure intelligenti e continue spese da essa a vantaggio della istituzione.

Giulio Gallina. — L'Adige riceve da Udine il seguente annuncio:

« Sabato sera la Mama non morì mai ha avuto uno splendido successo. Gallina assisteva alla rappresentazione ed ebbe ovazioni senza fine. La Compagnia Moro-Lia eseguì inappuntabilmente quella bella commedia. »

La Mama non morì mai sarà data anche a Venezia nei primi giorni di maggio.

Notizie drammatiche. — Il Cittadino di Trieste dice che il *Daniels Reicht*, di Sardos, piacque in quella città e se ne chiese la replica. La Compagnia Lavaggi, che lo ha reci-

tato a Trieste, lo darà anche a Venezia il mese venturo.

Stirato dell'abate D. Daniele Canal. — L'altro giorno abbiamo annunciato trovarsi esposto nelle vetrine del Naya un ritratto a carboncino nelle proporzioni del vero di quell'apostolo di carità che da oltre 60 anni è l'abate D. Daniele Canal.

Quel ritratto è lavoro riuscito della signora Maria vedova Colpo, alla quale era giusto tributarlo, come abbiamo fatto, parola di lode.

Ci si scrive perché quel ritratto fosse riprodotto colla fotografia e posto in vendita. L'idea non ci sembra cattiva, perché gli ammiratori, e sono molti, di quel sant'uomo, avrebbero gran piacere di conservare la di lui immagine riprodotta anche da questo bel ritratto.

Raccomandiamo la cosa al cav. Naya.

Giardini infantile Vittorino da Feltra. — Ieri, al tocco, nel giardino Vittorino da Feltra, diretto dal prof. Adolfo Pick, il quale dell'educazione dei bambini secondo il sistema frobbelliano fece un vero apostolato, vi fu un saggio dato dai bambini ivi iscritti. I teneri alunni fecero un po' di tutto: marce con esercitazioni ginnastiche, canti, giochi istruttivi, dialoghi, ecc. ecc. ed ottennero un successo di emozione che mise capo a tanti e tanti baci dati dai loro genitori a quelle care creaturine. Fu un saggio rassicurante e che offriva riprova della bontà della istituzione.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Dopodomani, mercoledì, alle ore 9 pom., avrà luogo un concerto, del quale ci affrettiamo a pubblicare il bel programma:

1. Weber. *Opere per orchestra*, per orchestra.

2. Sjöden. a) Trascrizione di due ballate irlandesi; b) Paraphrase di Grande marcia, eseguita sull'arpa dal sig. Adolfo Sjöden, che gentilmente si presta a vantaggio dell'istituzione.

3. Bottesini. a) *Che cosa è Dio*; b) *Che cosa è Satana* (parole di Alceardi), due romanze per canto con accompagnamento di pianoforte, eseguite dalla signora Luisa Vanda Miller, che gentilmente si presta a vantaggio dell'istituzione.

4. Liszt. *Elegia*, per violoncello obbligato con pianoforte, harmonium ed arpa eseguita dal prof. Dini, Giarda, Magi e sig. Adolfo Sjöden.

5. Catalani. *Scherzo*, per orchestra.

6. Denza. *Amami*, romanza per canto con accompagnamento di pianoforte, eseguita dalla signora Luisa Vanda Miller.

7. Parich-Alvars. *La danse des Fées*, eseguita sull'arpa dal sig. Adolfo Sjöden.

8. Mancinelli. *Marchia trionfale*, degli intermezzi sinfonici della *Cleopatra*, per orchestra.

Biglietto d'ingresso per i non soci, italiane L. 6 (sei) a vantaggio dell'istituzione.

Vigilanza delle gondole. — Stasera, verso le ore 9 e mezza, nel rivo di S. Canciano, abbiamo veduto una gondola a due remi con un carico di persone superiore del doppio di quello prescritto. Non siamo riusciti a contare quante esse fossero, ma possiamo assicurare che, senza tener conto dei rematori erano dieci o dodici; la gondola era diretta a Murano, ma crediamo non partisse dal traghetto di S. Canciano, perché gli stessi barcaioli di quel traghetto si meravigliavano e trovavano imprudente che per ciarap una da venti se rischiassero di pagar da franchi 6 multa.

Del pericolo che la barca fosse a capovolgarsi non si preoccupavano, ma dava loro gran pensiero la cattiva speculazione!

Salvamenti. — Iersera, alle ore 7, capovolgendosi nel Rivo di San Polo un canotto con dentro un fanciullo di circa 10 anni. Per caso transitava di colà la gondola del cav. Davide Bedendo, il cui gondoliere, certo Giovanni Cavalli, riusciva con molta destrezza a trarre dall'acqua il fanciullo, il quale senza poterlo soccorso si sarebbe affogato.

Nell'atto che segnaliamo il fatto a lode del bravo gondoliere, raccomandiamo vivamente ai genitori di invigilare sui loro figli, rammentando che anche nella stata scorsa vi furono parecchie disgrazie. Bisognerebbe sorvegliare molto i noleggiatori di canotti o di sandali, i quali noleggiatori, pur di ritrarre del beneficio, negano le loro barchette a qualunque, sia pure un tenero ed inesperto fanciullo.

La Venezia d'oggi parla di un altro salvamento operato da certi Rossi e Cilla Domenico alla riva del Campo delle Gorne a San Martini. Anche il salvato da questi due coraggiosi, è un fanciullo, certo Augusto Pedrazzini, di anni 8, circa.

Furto ed arresto. — Il bullettino della Questura in data di ieri reca, che in danno di T. Vincenzo, negoziante di terraglie in Salizada del Fontego dei Tedeschi, veniva ieri l'altro consumato un furto di L. 460 per opera del lui agente S. Adolfo, che venne tosto arrestato dalle guardie municipali, e fu anche recuperata la somma involata.

Borseggio. — Verso le ore 12 pom. di ieri, certa N. V. Anna, domiciliata a S. Marco, passando per la Ruga Rialto, venne borseggiata d'un portamonete contenente L. 3. Quale imputato del borseggio in parola, venne arrestato da questi agenti il pregiudicato B. Giovanni.

Canì. — Dal canicida vennero accalappiati nel giorno 24 aprile, cani N. 1.

Venezia 27 aprile.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'ieri assistevano 34 consiglieri.

Dopo breve discussione, alla quale presero parte i cons. Chierighin, Fadiga, Donà F., Pascolato, il Consiglio approvò la proposta della Giunta, emendata dal cons. Chierighin, colla quale, vista la deliberazione presa dal Consiglio provinciale il giorno 21 febbraio p. p. nella questione relativa all'aggregazione a Venezia dei Comuni di Murano e Malamocco, delibera di prender atto del voto favorevole nel riguardi dell'annessione del Comune di Malamocco, ed insiste nella sua domanda di annessione anche del Comune di Murano.

Viene poi dal Consiglio decretata definitivamente la lista elettorale politica per l'anno 1880.

L'assessore Leandro diede lettura della Relazione della Giunta sopra alcune modificazioni al Regolamento del Cimitero comunale. Tutte le modificazioni proposte vennero approvate dal Consiglio. In quella però relativa all'obbligo nell'ispettore del Cimitero di tenere dimora fissa nell'alloggio esistente presso il Cimitero stesso, s'impose vivissima e prolungata discussione, alla quale presero parte i cons. F. Donà, Chierighin, Valmarana, Ruffini, che sostennero non potersi senza studi ulteriori derogare dalla massima, già ammessa dal Consiglio, di obbligare l'ispettore a dimorare sempre al Cimitero, ed il cons. Pascolato che sosteneva invece la proposta della Giunta, che a tale obbligo possa essere derogato in speciali circostanze.

Il Consiglio in tale argomento s'intrattava lungamente, essendo state presentate anche varie proposte dal cons. Ruffini, Chierighin e Combi, ma, vista l'ora tarda e lo scarso numero dei consiglieri presenti, la continuazione della discussione fu rimandata ad altra seduta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 26 aprile.

Magliani presenta una proposta di legge per proroga a tutto maggio dell'esercizio provvisorio.

Ripresa la discussione delle leggi per spese militari straordinarie, il relatore Bertoldi-Viale prosegue il suo discorso cominciato sabato, e risponde anzitutto a Tenaci che la Commissione considera sufficiente il fondo intangibile di 250 cortecce per soldato per l'esercizio di prima linea. Dimostra poi l'importanza di ordinare le milizie alpine e sbarbare le Alpi. Sarà questo un gran passo nella difesa del paese e lo raccomanda al ministro. Dopo ciò, risponde alle osservazioni di Romeo Majocchi e Alvisi. Circa le fortificazioni di Verona, la Commissione riconosce che colla somma accordata per fortificazioni al nord non può provvedersi a Verona, cui se il Governo intende porre mano, deve con legge specialmente chiedere fondi. Egli particolarmente è convinto che, per la posizione topografica e militare, le fortificazioni di Verona, come vasta piazza di guerra, debbono essere rafforzate se vogliono conservarsi, altrimenti dovranno distruggersi. Sollecita il Ministero a risolvere la questione; quindi non può ammettere, a nome della Commissione, l'ordine del giorno di Gandolfi, che vuol conservare le parti della sponda sinistra dell'Adige, demolendo le altre. Replica indispensabile che il Ministero proponga il piano organico della difesa interna, considerata sotto qualunque aspetto; e confida che la Camera approvi l'ordine proposto dalla Commissione e la fine. Ritene impossibile abbreviare la ferma senza chiamare un maggiore contingente. Conclude dicendo spettare al Governo la responsabilità di proporre quanto è necessario per l'armamento e difesa nazionale, ed esorta la Camera a secondare la sua domanda, per tenersi pronti a qualunque prossima o lontana evenienza, di averne formidabili baluardi alle frontiere.

Bonelli assicura che la questione militare è importantissima per il Governo, che sente il dovere di procedere alla difesa del paese, e lo adempirà con energia. Rispondendo poi a vari appunti amministrativi, ripete le ragioni date già del ritardo di queste leggi; da conto delle cause onde non si spesse ancora l'intera somma accordata per materiale da fortifica; parla del nostro fucile, di cui l'esercito è soddisfatto, del cannone da 32, che gli esperimenti dimostrano non ottimo, dei valichi alpini, per fortificare i quali non può stabilirsi un sistema generale, ma procedere caso per caso, delle fortificazioni di Verona che preferisce si conservino per difesa della valle del Po in Lombardia; del resto presenterà gli studi fatti e che si fanno. Conclude col relatore che debbano accrescere le compagnie alpine e rinforzare l'ordinamento. Conchiude che, oltre le fortificazioni di difesa già esistenti, il sentimento nazionale italiano è il più insuperabile dei baluardi, come attestano i fatti gloriosi del piccolo Piemonte, che furono il nucleo del nostro risorgimento.

Si annunzia le interrogazioni di De Renzi sul risultato della mediazione del plenipotenziario italiano nella vertenza fra la Turchia e il Montenegro. Sarà comunicata al ministro degli affari esteri.

Leggesi poi l'ordine del giorno della Commissione, che invita il Governo a presentare d'urgenza i provvedimenti occorrenti intorno alle fortificazioni di Verona, in relazione alla difesa dello Stato.

Gandolfi, associandosi a questo, ritira il suo ordine del giorno, il quale esempio segue Majocchi, pur ripetendo che egli mirava ad allentare la gravità dei contribuenti e assicurare la difesa nazionale.

Il Ministero accetta l'ordine del giorno della Commissione, e la Camera lo approva; come si prova anche l'altro da essa proposto per invitare il Ministero a presentare nel più breve tempo possibile la legge per provvedere a tutti i vori di fortificazioni occorrenti per la difesa del Regno.

Comincia la discussione del primo progetto per la spesa di lire 11,520,000 in due esercizi per provvista di fucili e moschetti, modello 1870, e se ne approvano gli articoli.

Circa l'articolo aggiuntivo di Romeo, tendente ad autorizzare il Governo a compiere le opere militari in questione avanti il termine stabilito, il proponente dichiara ritirarlo, se la proposta Crispi e Nicotera di aggiungere alle leggi III, IV, V e VI un articolo per autorizzare il Governo a compiere, entro il 1883, le opere di difesa in esse, si riferisce anche alle altre leggi.

Minghetti dichiara che voterà col Ministero e colla Commissione senza gli articoli aggiuntivi, perché non ne vede la possibilità, né l'utilità pratica.

Crispi risponde a Romeo che la proposta propria e di Nicotera non riguarda le due prime leggi per fucili e moschetti e per la fabbrica di Terni, ma tutte le altre, compresa la VII.

Ricotti dice che la proposta Crispi e Nicotera non è pratica, perché non avrebbe alcuna efficacia ad accelerare i lavori, come dimostra in caso di urgenza il mezzo di sollecitare le fortificazioni sarebbe quello di sostituire legittimo alla muratura, il che però non sa consigliare.

Minghetti osserva che essendo necessario per la legge di contabilità presentare una legge speciale per variare gli stanziamenti, così creata indispensabile fare eccezione a questa disposizione colle parole seguenti, che propone aggiungere all'articolo aggiuntivo di Crispi e Nicotera: « occorrenti modificazioni degli stanziamenti stabiliti dalla legge del bilancio. »

Nicotera dice che il mezzo di fortificazione proposto da Ricotti è da adoperarsi in caso di urgente di guerra ma, non essendo così, val meglio fare opere solide. Quanto all'articolo aggiuntivo, egli e Crispi intendono dare al Governo tutti i mezzi per provvedere secondo le circostanze e i suoi apprezzamenti a quanto richieda della necessità dell'armamento e della difesa nazionale; dunque è proposta pratica e utile.

Si chiede ed approva la chiusura, nonostante le opposizioni di Rudini, il quale domandava che il ministro prima dichiarasse se accetta la proposta Minghetti.

Dopo la chiusura, Magliani dice conversando nell'idea di Minghetti; ma poiché essa è inclusa nella proposizione Crispi-Nicotera, accetta questa senz'altro.

Minghetti dichiara che la sua proposta è punto implicata nell'altra, secondo le stan-

dichiarazioni fatte contabilità non pretensione del ministro, perché proposta Crispi conferita protesta non es-

Depret

(Vedi Avviso nella IV pagina.)

100

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la Provincia, L. 45 all'anno, 23,50 al semestre, 11,75 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per i soci della GAZZETTA L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, 2, 2668, e di fuori per lettera affrancata, e di fuori per lettera affrancata, e di fuori per lettera affrancata.
Da luglio scorso vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche la lettera di redazione deve essere affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 APRILE

La Camera segue dunque le sue tradizioni, di provocare le crisi sopra questioni secondarie. L'on. Depretis aveva sfidato i suoi avversari a combattere sul bilancio dell'interno, ma i gruppi dissidenti della Sinistra sono impazienti e provocano la battaglia sulla proroga dell'esercizio provvisorio; sopra una questione, cioè nella quale la maggioranza della Camera è almeno tanto colpevole quanto il Ministero. La Commissione del bilancio ha approvato un ordine del giorno, nel quale deplorea la domanda d'una nuova proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio. Il Ministero non può accettare un ordine del giorno che ha il significato di sfiducia verso di lui, e la battaglia diventa inevitabile. Il Popolo Romano, giustificando il Ministero della sua accettazione dell'ordine del giorno, tenta di parare il colpo, spaventando la Camera, poiché, essendo stato incaricato il deputato Crispi di svolgere l'ordine del giorno della Commissione del bilancio, egli sarebbe l'uomo additato alla Camera in caso di crisi, per formare il nuovo Gabinetto. L'ufficio del Popolo Romano conta evidentemente sulle invincibili e legittime antipatie che suscita il deputato Crispi nelle varie parti della Camera, ma i dissidenti, conscii della loro debolezza, avevano cercato prima di difendersi contro questo attacco, dichiarando che sono d'accordo prima di additare, in caso di crisi, l'ex presidente della Camera, Domenico Farini, come presidente del Consiglio. C'è però il guaio, che si dice l'on. Farini deciso a rifiutare questa candidatura. È difficile prevedere ciò che possa avvenire in ventiquattro ore a Montecitorio. I gruppi e i sottogruppi si sgominano colla stessa facilità almeno, colla quale si ordinano per dare battaglia. Impotenti però ad edificare, sono potentissimi a demolire, per cui l'eventualità più probabile è quella d'una nuova crisi ministeriale. La Destra, la quale non può aver fiducia nel Ministero Cairoli-Depretis, come non la potrebbe avere in un Ministero Farini, o in un Ministero Zanardelli o in un Ministero Crispi-Nicotera, provocata ad un voto politico, non potrà dare che un voto di sfiducia. Non sarà colpa della Destra, se dopo il voto sarà aumentata la confusione. La Camera avrà ancora una volta provato la sua assoluta impotenza a dare la maggioranza ad un qualunque Ministero di Sinistra, sebbene nel suo seno gli uomini di Sinistra abbiano una maggioranza schiacciante, e la Camera in questo modo si sarà suicidata, e avrà reso inevitabile il suo scioglimento.

Ieri la Camera ha votato a scrutinio segreto il bilancio della guerra, e i sette progetti di legge per nuove spese militari. Oggi si discuterà il progetto di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio, e dopo la Camera dovrebbe passare alla discussione del bilancio dell'interno. È probabile però che la crisi prevista renda impossibile alla Camera la prosecuzione dei suoi lavori. E così sarà rimessa alle calende greche la discussione finanziaria, che si attende da tanto tempo, e arriveremo presto a metà dell'anno senza che sieno discussi i bilanci, e diverrà ridicolo addirittura anche parlare soltanto dei progetti di legge sul macinato e sulla riforma elettorale. Così parra profetico il linguaggio di Minghetti, che riasunse nella parola impotenza la politica dei vari Ministeri sinistri e della maggioranza pur sinistrata della Camera.

L'on. De Renzi, deputato del Centro, e autore dell'ordine del giorno approvato dalla Commissione del bilancio, e significante sfiducia al Ministero — locchè prova che contro questo è schierato anche il Centro, oltre i gruppi di Crispi e di Nicotera — ha ieri svolta la sua interrogazione al ministro degli affari esteri sulla vertenza turco-montenegrina. Siccome la Convenzione per lo scambio dei territori da consegnarsi al Montenegro — convenzione divenuta irritoria pel modo con cui la Porta pretese di eseguirlo — era stata conchiusa sotto gli auspici del ministro plenipotenziario d'Italia; il deputato interrogante volle provocare dal Ministero dichiarazioni esplicite sul contegno che esso ha intenzione di prendere in seguito agli ultimi fatti, e volle constatare che appunto per quei fatti ogni responsabilità dell'Italia deve ritenersi come cessata. Il ministro degli affari esteri disse che il Governo italiano fece rimostranze alle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino, e non ha altra responsabilità che quella che ha collettivamente colle Potenze medesime.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 aprile.

(B) — Punto primo. Come ieri, e come da tempo ormai immemorabile, non c'è da garantire nulla di quello che potrà succedere. Punto secondo. Quello di cui si discorre più comunemente è questo: Che, dove, o su bilancio dell'interno, o su qualunque altra questione od incidente avvenga una crisi, il Ministero che sarà più probabilmente chiamato a succedere all'attuale sarà un Ministero Farini.

Le conversazioni tra i ministri attuali e fra i capi gruppo della Sinistra per volere di uscire d'impaccio con un semplice rimpasto del Gabinetto attuale, non pare che procedano bene.

La divergenza fondamentale tra le parti consiste particolarmente in queste due circostanze:

Che i dissidenti vorrebbero operato il rimpasto prima del voto sul bilancio dell'interno,

mentre che il Ministero, e in specie l'on. Depretis, si ostinano a volerle differire a dopo; ciò che sembra non affidare completamente i dissidenti, i nicoterini prima degli altri, e sembra anzi suscitare in loro dei sospetti.

Che l'on. Zanardelli e l'on. Crispi vogliono abbandonare dall'on. Depretis il portafoglio dell'interno. S'incarichi l'on. Depretis di qualunque altro portafoglio, e all'interno ci torni magari l'on. Villa, purché non ci resti lui, giacché l'on. Zanardelli e l'on. Crispi non ci vedgono una garanzia sufficiente per le elezioni generali.

L'on. Depretis, dal canto suo, purché lo si lasci dov'è, sarebbe disposto a vedere uscire dal Gabinetto gli onorevoli Bonelli, Acton e De Sanctis. Poi, per fare posto ad altri, non esiterebbe a nominare il titolare per il portafoglio del Tesoro, e poi ancora a proporre la creazione di un dicastero nuovo, quello delle Poste e dei Telegrafi. Ma tutto questo dopo il voto, non prima del voto.

Stando così le cose, si pretende che gli onorevoli Nicotera, Zanardelli e Crispi abbiano concertato anche un loro piano di condotta per la eventualità della crisi. E questo piano, secondo che si dice, consisterebbe nel sostenere tutti tre, viribus unitis, la candidatura dell'on. Farini a presidente del Consiglio.

Ieri sera, da persone competenti, la situazione venne a me delineata in questo modo. Dirvi quale essa sarà oggi o domani non c'è chi lo possa. E sempre lo stesso effetto dei quadri dissoluti che si riproduce e che stanca la vista e il giudizio.

Del resto non si può negare che abbia molto dell'inverosimile anche quest'altro fatto. Che l'on. Depretis faccia oggetto di mercato della vita di alcuni dei suoi attuali colleghi, e che non gli ripugni di farli assistere ad un qualunque trionfo del Gabinetto sul bilancio dell'interno, sapendoli già in cuor suo condannati a morte. Questo è tal fatto che proprio si stenta a capire; e non suscita alcuna meraviglia che gli on. Nicotera, Crispi e Zanardelli non vogliano fidarsi ad un patto di questo genere. Oltre che l'on. Depretis si è creata una fama universale di astuzia; ed è troppo naturale che quegli altri signori temano di trovarsi in mano un pugno di mosche, dopo avere aiutato lui ad uscire dall'imbarazzo della discussione del bilancio dell'interno. L'ordine essi insistono per la modificazione immediata del Gabinetto, ed avrebbero anche determinato la linea da seguire, ove l'on. Depretis e il Ministero tutto quanto non si arrenda alle loro richieste.

Queste sono le voci che vanno in giro e che a volta a volta vengono parzialmente confermate e contraddette, sicché nessuno, nemmeno gli stessi deputati, anzi nemmeno gli stessi ministri, sono in grado di sapere quello che potrà succedere. Forse anche le cose continueranno a trascinarsi come ora. E forse un assolino farà deviare e ribaltare tutto il convolgimento ministeriale e parlamentare, e a noi corrispondenti non è dato altro che constatare la situazione così come essa si presenta, a guardarla senza lenti e senza pregiudizii.

A buon conto, un qualche strappo in questo cielo buio non dovrebbe tardare affatto a prodursi, anzi ce ne troveremmo proprio alla vigilia, se almeno si devono prendere sul serio, e non in conto di semplici manovre e di semplici evoluzioni, i dibattimenti che seguirono ieri sera nella Commissione generale del bilancio sul nuovo progetto di esercizio provvisorio.

Il Ministero ha forse creduto, così come taluni avevano asserito, che, limitando il nuovo esercizio provvisorio a solo un mese, anziché estenderlo a due come se ne era concepita prima l'intenzione, gli sarebbe riuscito fatto di molere le acrimonie e le insolenze dei dissidenti, e di indurli a diffondere ancora d'alquanto la questione politica che essi tengono sempre fra mano, e di cui minacciano il Ministero ad ogni istante con inesauribile carità cristiana, e impedendogli di vivere in pace nemmeno cinque minuti.

Ma nemmeno il ridurre l'esercizio ad un mese per secondare le esigenze dei suoi spietati amici, vale nulla al Gabinetto, come è dimostrato dalla discussione che ebbe luogo ieri sera nella Commissione generale del bilancio.

Ieri i pareri dei deputati progressisti, in fuori di poche eccezioni, si divisero unicamente nel determinare la forma e la dose della sfiducia che sarà da esprimere contro il Ministero, che si vuol chiamare responsabile del diseredito della Camera attuale e dell'arrendamento di tutti i lavori parlamentari. Le voci che si levarono per accusare il Gabinetto furono rare e le meno considerate.

L'on. Indelli, a cui va riconosciuto il merito della logica, propose che, senza andare a sofisticare, la Commissione generale avesse da proporre alla Camera contro il Ministero un voto di sfiducia assoluta sfiducia. Ma questo concetto non prevalse. Ne prevalse uno peggiore. Quello di un voto, il quale non esprime sfiducia, non solo, ma lasci intendere che non la esprime perché non la si è voluta esprimere.

Fu per intervento principalmente dell'on. De Renzi che prevalse quest'ultimo concetto, e che venne formulato un ordine del giorno in tale senso con mandato all'on. Crispi di svolgerlo a nome della maggioranza della Commissione generale.

Subirà il Ministero la mortificazione di dichiarare che accetta un tale ordine del giorno, sapendo che, se non gli si infligge la sfiducia, gli si nega però deliberatamente ogni sfiducia? O piuttosto non seguirà esso il franco ed onesto consiglio dei suoi amici di rifiutarsi ad ogni deliberazione che non sia esplicita e che esigere che la Camera o lo assolva, o lo condanni, o lo sposti, o gli dia la forza di vivere con decoro e con profitto?

Quanti sono disinteressati ed amanti soltanto del pubblico bene, non dubitano che il Ministero provvederebbe meglio a se metesimo e al paese attendendosi a questo secondo partito. Quanto a sapere quello che accadrà (termino come ho cominciato), non c'è da garantir nulla.

Esposizione industriale italiana.

Regolamento d'ammissione.

Milano 24 aprile.

(D) — Chi fa falla, dice un vecchio adagio, e l'on. Comitato esecutivo per questa Esposizione ha proprio commesso un errore stabilendo che essa debba durare tre soli mesi dal 1° maggio al 31 luglio 1881, i mesi meno adatti, meno comodi, e nei quali assolutamente deve mancare il concorso di quei prodotti per cui la regione lombarda è fra le più invidiate. Intendo alludere ai prodotti agricoli, dei quali un egregio scrittore appunto di cose agricole, il cav. Fedele Mesasera, consigliere comunale, ha largamente dimostrato la necessità d'una Sezione che li comprenda, e l'inopportunità, per non dire inutilità d'una Mostra che li presenti, quando questa si dovesse fare nei mesi di maggio, giugno e luglio. Ma oltre a queste ragioni, che paiono importantissime, ve ne sono altre che di ree di convenienza e di utilità all'Esposizione stessa e a Milano che li accoglie. Voi sapete bene che l'autunno è la stagione preferita dalla maggior parte del pubblico per gli svaghi e per le gite d'istruzione; tenendo aperta la Mostra in quei tre soli mesi, la stessa cittadinanza milanese avrebbe ben poco da approfittarne, e quando si pensi che deve essere un'Esposizione a scopo d'istruire il progresso conseguito dagli industriali nostri, e abbia insieme l'importanza d'un fatto eminentemente nazionale, pare non si dovesse pensare ad altro che ad allargare invece il limite della durata. È vero che il Comitato si riserva di prorogare l'Esposizione, ma sembra sarebbe stato meglio il dire tutto il contrario, e cioè: l'Esposizione resterà aperta dal 1° maggio al 15 ottobre, con facoltà nel Comitato, di anticiparne la chiusura.

Non è quindi arrischiato il credere, e la sciolte che lo creda fermamente, che il benemerito Comitato milanesi la prima delle benemerite prese in un momento di eccessiva tregenda, la quale non ha oggi alcuna ragione di essere, specialmente dopo gli splendidi risultati ottenuti con una sorprendente e mirabile rapidità.

Il Regolamento d'ammissione all'Esposizione accenna alle modalità, cui devono attenersi gli espositori, e ai rapporti di questi con le Giunte, e all'ufficio delle medesime quali intermediarie fra i primi e il Comitato. Le domande d'ammissione devono essere presentate non più tardi del 1° settembre di quest'anno, e costui può quelle per l'invio di macchine o altri oggetti che richiedano fondamenti o costruzioni speciali, l'impiego dell'acqua, del gaz, o del vapore, oppure per erigere dei chioschi o ecc. La definitiva accettazione completa o parziale degli oggetti proposti, l'assegnazione delle classi, e quello dello spazio sono attribuzioni esclusive del Comitato. Il quale conta di poter ottenere una riduzione nelle spese di trasporto ferroviario — e questo per necessario — per tutti i prodotti da esporre. Il carattere agevole dell'ammissione d'un prodotto è quello della nazionalità, e di un prodotto che certi prodotti nazionali, come le capsule, i prodotti pirotecnici, gli zolfanelli, non siano ricevuti che allo stato d'imitazione, per la parte infiammabile o pericolosa.

Undici sono i gruppi e sessantasei le classi sotto, cui saranno ripartiti i prodotti mandati all'Esposizione.

Il 1° gruppo comprende le Industrie estrattive. — Materiale e processi di coltivazione delle cave e miniere — prodotti delle cave — id. dell'industria montanistica e metallurgica — acque minerali e prodotti estratti dalle medesime — materiale, processi e prodotti dell'industria agricola — id. della pastorizia, caccia, pesca ecc.

2° gruppo: Industrie meccaniche — impiego dei metalli e del legno nelle costruzioni — meccanica generale — id. speciale — id. agraria — id. applicata alla locomozione.

3° gruppo: Industrie chimiche ed affini. — Apparecchi e processi inerenti agli assaggi chimici — prodotti chimici per usi tecnici e farmaceutici, processi relativi — processi e prodotti della tintoria — id. della conceria — della manifattura dei tabacchi — della profumeria — della fabbricazione dei fiammiferi, pirotecnica — concimi chimici.

4° gruppo: Materie alimentari preparate. — Farinacei e derivati, processi e prodotti — corpi grassi, id. — carni e pesci, id. — frutta e legumi, id. — zucchero, pasticcerie e confetterie, stimolanti, id. — bevande fermentate (vini, sidri, birre, aceto), bevande alcooliche, gazose, id.

5° gruppo: Ceramica e vetraria. — Processi e prodotti dell'arte ceramica — id. dell'arte vetraria.

6° gruppo: Industrie della carta ed affini, arti grafiche. — Processi e prodotti delle carte — applicazioni — processi e prodotti delle arti grafiche.

7° gruppo: Industrie tessili. — Sete e tessuti di sete, processi e prodotti — filati e tessuti di cotone — id. di lino, canape, juta ecc. — id. di lana pettinata e cardata — tessuti diversi.

8° gruppo: Arti usuali. — Vestimenta — mobili usuali, di lusso e artistici — lavori di tappezzeria e decorazione — utensili e masserizie d'uso domestico — apparecchi per il riscaldamento, per la illuminazione, per soneria, ecc. — lavori in banisteria, avorio, tartaruga, ecc. — pietre dure, mosaico, ecc. — lavori in metalli fini, filati e leghe — id. metalli ordinari — lavori da legnaiuolo, bottaio, carraro e canestro — id. da sellato e valigiao — id. di crini, pennelli,

ec. — industria della paglia, trecce, corde, ecc. — industria cassalinga e manifatture caratteristiche delle singole regioni d'Italia — lavori diversi non compresi nelle classi di questo gruppo.

9° gruppo: Arti liberali. — Strumenti ed apparecchi scientifici — orologeria — strumenti chirurgici e prodotti della tecnica chirurgica — strumenti musicali e loro parti — ingegneria e lavori pubblici — servizi tecnici (municipali, come l'illuminazione, condotte delle acque ecc., delle Provincie, del Genio civile, ecc.) — geografia e topografia — pubblicazioni tecniche — materiale e processi per disegno industriale — insegnamento tecnico superiore.

10° gruppo: Arte militare e nautica. — Esercito — marina militare.

11° gruppo: Educazione, istruzione tecnica, previdenza, beneficenza. — Scuole professionali, agrarie ecc., di arti applicate alle industrie — Biblioteche popolari circolanti — scuole tecniche ed istituti tecnici inferiori — scuole d'agricoltura e stazioni — istituzioni di previdenza, cooperazione, beneficenza, assistenza pubblica.

ITALIA

Il Procuratore del Re in Treviso ha ricevuto dal ministro guardasigilli il telegramma seguente:

« Il ministro dell'interno mi ha partecipato che il Vescovo di Treviso stabilì con circolare 1° aprile 1879 che qualora il 29 aprile, festa di S. Liberale, patrono della Diocesi, non sia giorno di domenica, debbasi essa celebrare nella domenica successiva. Avendo l'Autorità municipale, sopra conforme avviso della Prefettura, riconosciuto tale cambiamento disponendo che in quest'anno della festività si celebrerà il 2 maggio p. v., e che nel 27 corrente stieno aperti gli uffici e le Scuole comunali, ne segue che quest'ultimo giorno, anche agli effetti civili, non è più festivo. »

IL GUARDASIGILLI.

Una conferenza dell'on. Mussi.

Il Corriere della Sera così rende conto di una conferenza tenuta dal deputato radicale onor. Mussi, a Milano, sulla città storica. Noi riferiamo la parte che si riferisce all'atteggiamento dei partiti in Italia:

Constata che oggi nessuno è contento. La Destra ebbe i suoi meriti, ma avrebbe finito col mettere gli Italiani nudi e scuoiati come il Santo Bartolomeo che vediamo nel nostro Duomo. La sinistra è, artisticamente, molto bella, ma chi di noi vorrebbe fare quella figura?

Amarissime parole pronunciate contro la Sinistra. Il Governo che abbiamo da 4 anni è un Governo da carnevale: si fa una politica da salotto; regna la contraddizione: variano le figure, Depretis-Nicotera, Depretis-Crispi, Depretis-Cairoli, ma il maestro di cappella è sempre il vecchio di Stradella. Questa politica meschina ha rovinato la Camera sciogliendola in numerosi gruppi e sottogruppi, che ne scemano l'autorità e il prestigio. Intanto che i capi-partito rappresentavano la commedia, gli interessi del paese venivano trascurati e negletti. Cita la preposta per diminuire il prezzo del sale, nella quale — strano a dirsi! — Sella e Bertani si trovarono d'accordo, ma il Ministero non ne volle sentire a parlare.

E qui ne dice di crude e di cotte pel disertore Cairoli, il quale già aveva smesso di fare, con larghe promesse, la corte al paese e di seminarvi a piene mani la popolarità. Ricorda le discussioni arcaiche sul prevenire e reprimere: chi vince, chi cade, ma la conclusione è che, alla fine dei conti, i soliti caporioni — dopo il primo bacio — tornano uniti come il pane e il caio.

Nella politica estera Cairoli si presentava come un leggendario cavaliere del medio evo, come S. Giorgio, sempre pronto a inforcicare il corsiero di battaglia e brandire lancia e spada per coacquare l'ultimo lembo di terra irredenta. Oggi invece il bollente guerriero è divenuto il più pauroso droghiere. Ricorda un recente schiaffo venuto dall'Austria e al quale Cairoli, con evangelica rassegnazione, rispose porrendo l'altra guancia: « Taaffè è soddisfatto, lui, Taaffè, è soddisfattissimo. »

E tempo di finirla con questo spettacolo mimico-danzante. Ma lasciamo le persone e veniamo alla questione di principi. Assistete — dice l'oratore — al banchetto di Pavia. Per non perdere un ette del discorso che doveva pronunciare Cairoli mi astenni dal toccare cibo; che più? rinunciai perfino a un certo Barolo, ch'era la cosa unica buona del pranzo, pur di non sfrondare d'una sola parola la retorica magniloquenza di Benedetto. E questi parlò, e sciorinò promesse le più seducenti: superò un tribuno di piazza, si che esclamai più volte: troppa grazia San'Antonio! proprio come quel frate che essendosi raccomandato al Santo per poter saltare sull'asino, n'ebbe tale regalo di forza che, saltando al di là, andò a baciare la terra.

Ma le mantene poi Cairoli le promesse? E qui l'oratore continua colle sue favorite citazioni ricordando il prete della furba Toscana, il Piovano Arlotto di San Cresci a Macinoli. San Cresci andò in su doveva essere, per sicuro, progressista. Il Piovano aveva due Santi: S. Ausano e S. Antonio; ora siccome il primo non faceva miracoli e quindi non impinguava la cassetta della chiesa, egli pensò bene di destituirlo, di sconsacrarlo. Crede Cairoli meriti egual castigo, perché non mantenne la parola, non fece i promessi miracoli.

A questo punto si ricorda un episodio. Si era a Roma e sulle cose dell'interno sedeva Giovanni Lanza — uomo onesto, ma duro: dicono che fosse codino e può essere. « Ricorreva l'anniversario di Mazzini e si temevano disordini. Gli allarmisti predicavano che sarebbero corsi rivi di sangue. Invece una numerosa folla si raduna: splendono nastri del più bel porporino, con scritte... analoghe, e si va in Campidoglio dove Benedetto Cairoli pronuncia un discorso così retorico che, certo, Alberto Lollio gli avrebbe dato il primo premio, e finisce col predicare di avere fede nelle dottrine dell'Agitato Genovese. Ebbene quel giorno passò tranquillo, lieto, sereno come il sole che indorava i sette colli e baciava l'onda del vecchio Tevere. Invece di sangue corsero fiumi di vino della castelli. Passano anni, e Cairoli, ministro, interrompe le dimostrazioni, arresta i dimostranti, li fa condannare, e premia e promuove il giudice che li condanna. Ora S. Benedetto non correrebbe pericolo più grave e meritato di S. Ausano? »

Si dirà: e perché non fate interpellanze in Parlamento? Perché con rinvii sopra rinvii si trova sempre modo di eludere e si finisce come l'aiutante di Carlo XII di Svezia mentre faceva guerra ai Russi, il quale non tornava dalla sua missione perché una palla di cannone gli aveva spiccata la testa dal busto. Tra queste astuzie Depretis e Cairoli è impossibile dibattersi; essi ricordano la nota rete del Caligulante di Ariosto, e però non è prudente avanzarsi per questa via prima che suoni il corno d'Astolfo, e forse allora avverrà che « nelli propri agguati egli trabocchi. »

Esaminato il brutto presente, vediamo il passato, per arrivare all'avvenire. Oggi si presentano due grandi partiti: conservatore e liberale. Sarebbe utopia creare uno conservatore e liberale ad un tempo, un partito che, pure conservando il carattere, le tradizioni, il genio del nostro popolo, progredisce continuamente non con sistema rivoluzionario, ma evolutivo? Progredire, trasformare, ma fedeli all'interesse generale, all'armonia del tutto. In questo senso Bacone disse che le leggi inglesi dovevano essere eterne. E qui l'oratore entra in disquisizioni sulle modificazioni, selezioni, ecc.

La serata di gala a Torino. La Lombardia ha il seguente dispaccio: La serata datasi al Teatro Regio fu splendida, meravigliosa. Vi assisteva quanto ha di più colto l'aristocrazia, non solo di Torino, ma si può dire dell'Italia tutta.

Tutte le Autorità civili e militari si trovavano in Teatro. Il Teatro Regio era sfiorante di luce. Superiori ad ogni descrizione le toilettes delle moltissime signore, che concorsero a rendere, se fosse stata possibile, ancora più splendida la serata.

Dopo il primo atto ha fatto il suo ingresso in Teatro il Re, accompagnato dalla Duchessa di Genova e dal Principe Amedeo. La musica intonò l'Inno reale; tutti gli spettatori levarono in piedi e salutarono il Re con triplice salva di applausi.

Il Re affacciandosi al palco salutò cortesemente la eletta folla plaudente.

La cantata di Giacomo, musicata da Arrigo Boito, passò fredda e senza applausi, quantunque la musica del Boito sia dagli intelligenti lodata per essere grave, seria, efficace.

Fu questa una serata che imprime una magnifica ed indelebile memoria nei fasti del Teatro regio.

Stanotte il Re partirà per Roma.

Leggesi nel Fanfulla:

L'ordine del giorno presentato ieri dagli onorevoli Crispi e Nicotera intorno alle spese straordinarie militari, e che il Governo è costretto suo malgrado ad accettare, conferma le notizie da noi date circa l'accordo già assunto fra i tre capi dei gruppi dissidenti di Sinistra.

Intanto l'onorevole Depretis d'accordo con l'onorevole Cairoli, ch'ebbe, prima di partire, una conferenza anche con gli onorevoli Crispi e Zanardelli, fa formali promesse per un rimpasto ministeriale capace di contentare tutti.

Questa combinazione, che dei ministeriali si discute come molto seria e si dà per fatta, viene accolta con incredulità dalla Sinistra malcontenta, giacché s'intrevida chiaro il proposito dell'onorevole Depretis di evitare il voto di sfiducia nel bilancio dell'interno per le maggiori probabilità che il ministero avrebbe di ottenere lo scioglimento della Camera se fosse battuto in altre occasioni.

Fu già annunciato che il deputato professore Pierantoni, parlando ai suoi scolari dell'affare delle cambiali, ebbe a dire che il Messaggero di Roma aveva travisato il vero, perché il signor Albanese non poteva dimenticare la scialbata avuta da lui, Pierantoni, in duello. Ora il sig. Albanese scrive al Messaggero una lettera, nella quale dichiara che non ne è più redattore, e adopera verso il deputato Pierantoni un linguaggio che ha fatto correre voci di un duello. Il sig. Albanese dà del mascalzone al Pierantoni, e dichiara di essere ai suoi ordini.

Scrivono da Roma alla Nazione:

Dispiaci particolari diretti da Parigi a distinti cittadini francesi qui residenti, danno notizia che nei circoli diplomatici di quella città si dà nuovamente per sicura la nomina del generale Menabrea ad ambasciatore del Re presso la Repubblica francese.

Roma 26.

L'on. Zanardelli respinge qualunque combinazione che abbia per base il mantenimento dell'on. Depretis al Governo.

Si smentisce che l'on. Menabrea debba essere traslocato a Parigi. (Nas.)

Roma 25.

La legge sulle ditte commerciali incontrò oggi vive opposizioni.

Si deliberò la sospensione e si nominò l'on. Morrona, col mandato di proporre la riforma sull'ordinamento delle Camere di commercio. (Nazione.)

Roma 26.
Il Ministero fa dichiarare che, dal giorno in cui il *Diritto* passò in proprietà di Obiekt, ha cessato di essere ufficio. Tale dichiarazione è per altro accolta con incredulità, essendo noti i rapporti che esistono fra altri giornali dello stesso proprietario ed il Ministero.

Roma 26.
Pierantoni mandò all'Associazione della stampa un gran numero di esemplari di una Memoria distribuita ai deputati, contenente le spiegazioni del fatto della cambiale e la sua difesa. Si assicura che la Presidenza dell'Associazione abbia deciso di respingere quegli esemplari.

Roma 26.
Ieri il Papa ricevette il pellegrinaggio francese.

Rispondendo al discorso del Visconte di Damas, presidente del pellegrinaggio, egli alluse alle presenti controversie della Francia, e disse che la Francia attualmente attraversa una seria crisi, e che, per trionfare, i cattolici debbono mostrare calma e tolleranza.

Uscendo dal Vaticano, parecchi dei pellegrini portavano sul petto delle coccarde rosse (gialle), ma, invitati da un delegato a toglierle, ubbidirono senza osservazioni.

FRANCIA

Gazzarra parlamentare.

(Dal Corriere della Sera.)

La seduta della Camera francese di giovedì andò distinta nella lista di quelle burrascose, che è lunga assai. Si trattava — i lettori lo sanno — d'una interpellanza presentata dal deputato Godelle sul fatto e gesta del sig. Albert Grévy, fratello del Presidente della Repubblica, governatore generale dell'Algeria, per diritto di nascita, come ha detto l'interpellante. Ma nell'interesse della seduta l'Algeria c'entra come il prezzemolo nelle polpette. Il piccante è stata la gara d'intemperanze, nella quale si sono distinte destra e sinistra, con a capo lo stesso presidente Gambetta.

Ha preso la parola prima di tutti il sig. Godelle per reclamare l'inchiesta. Egli cita un certo disappunto. In questo mentre si sente una voce che richiama all'ordine il ministro dell'interno che ha interrotto.

Presidente. Chi ha domandato il richiamo all'ordine del ministro?

Blaichère. Sono stato io.

Baudry d'Asson (colle mani avanti, scapigliato, dibattendosi tra gli amici che lo trattengono). Anch'io lo domando! Richiamatemi all'ordine se volete; non vi prendete soggiezioni!

Presidente. Vi richiamo all'ordine.

Baudry d'Asson. Vi ringrazio; è un pezzo che quest'onore non m'era capitato.

Presidente (diventando livido e nervoso e agitando la riga). Richiamo il sig. Baudry d'Asson all'ordine con iscrizione al processo verbale.

Baudry d'Asson. Saranno 164 franchi a profitto della cassa repubblicana. Richiamo voi all'ordine e alle convenienze. (Esclamazioni e grida: la censura!)

Presidente. Il regolamento che non trascurerò di applicare, fissa il mio dovere. Quando il sig. Godelle abbia terminato, consolerò la Camera sulla censura, e allora il sig. Baudry d'Asson si spiegherà.

Dopo un discorso del ministro dell'interno in difesa del sig. Albert Grévy, e uno del signor Janvier de la Motte, torna a parlare l'interpellante, suscitando la prima burrasca.

Godelle. Non vengo a pronunciare un discorso, ma a dichiarare alla Camera che persisto nella mia domanda d'inchiesta. Il signor governatore generale dell'Algeria non ha risposto a nessuna delle mie domande. Gli ho chiesto di spiegarmi sulla colonizzazione, la quale non ha fatto alcun progresso, sugli affari indigeni che sono scompigliati, sopra speculazioni scandalose, su concessioni di terreni di cui vi addo a dare la lista.

Neanche una parola di risposta mi è stata rivolta. Il monarca assoluto della colonia africana, che regna laggiù per diritto di nascita, si è accontentato di dire: «L'Algeria sono io».

Il sig. Grévy non ha risposto che sulla questione della ferrovia da Sétif a Bougie, limitandosi a dare al sig. Journalist una smentita formale. Ebbene! tra il sig. Grévy, il sig. Journalist non so a chi io debba credere. Sicché la luce non è fatta sulle questioni da me sollevate. Persisto a domandare un'inchiesta, perchè l'Algeria la reclama, perchè oggi, come sui primi giorni, pesano sospetti ingiuriosi sulla fronte del fratello del Presidente della Repubblica. (Esclamazioni a sinistra: Grida: all'ordine!)

Queste ultime parole sollevarono un orribile tumulto. Il sig. Albert Grévy si alza e, verde, livido, chiede la parola, e senza aspettare si arrampica alla tribuna. Il presidente Gambetta lo ferma con un cenno, quindi avverte il sig. Godelle che con le sue parole offensive al Presidente della Repubblica si è posto sotto il rigore dell'art. 124 del regolamento, che punisce con l'esclusione temporanea dalla Camera l'oltraggio al Presidente della Repubblica.

Il tumulto raddoppia in guisa da non capir più nulla. Il presidente persiste a mostrare che il sig. Godelle ha incorso il rigore dell'articolo succitato; parecchi membri della destra gli danno sulla voce; il presidente va in collera e manda in pezzi la riga che tiene in mano. Finalmente, il sig. Godelle sale alla tribuna e spiega di non aver voluto in nessun modo oltraggiare il Presidente della Repubblica, per il quale nutre il più profondo rispetto.

Presidente. La Camera ha sentito le spiegazioni del sig. Godelle; essa può in conseguenza giudicare da che parte stia la verità: se nell'interpretazione da me data alle parole pronunziate, o in quella da lui presentata a questa tribuna.

Casagnas. Abbiate dunque il coraggio di aver torto.

Presidente. Non debbo rispondere al sig. Casagnas su questo terreno. Se mi fossi ingannato sarei il primo a riconoscerlo. La Camera è chiamata a pronunciarsi sull'applicazione dell'articolo 124 del regolamento: questo esige che si risolva senza discussione.

A questo punto tien dietro un baccano e un frastuono indescrivibile: la destra protesta e grida; il sig. Cuneo d'Ornano si alza a mezzo e rivolgendosi ironicamente alla maggioranza, le dice:

«Su via, movetevi! alzatevi!»

Godelle e altri membri. Signor presidente, fatevi rispettare.

Presidente (con voce strozzata dall'ira). Or ora la Camera sarà obbligata a deliberare sull'applicazione del regolamento in quel che concerne il sig. Cuneo d'Ornano. Consulto la Camera sull'esclusione temporanea del sig. Godelle.

La Camera pronunzia l'esclusione temporanea del sig. Godelle.

Janvier de la Motte e alcuni altri membri della destra: Viva la libertà!

Il sig. Godelle lascia il suo posto. Il sig. Bocher è sceso con lui. «Andiamocene!», dice. Quasi tutta la destra imita quest'esempio e si avvia verso l'uscita, ma lentamente, senza decisione, senza reale coraggio. Gambetta vede il movimento e sale più che mai in furia.

Presidente. Noi faremo rispettare il regolamento della Camera; quelli che daranno il segnale d'una uscita collettiva incorreranno la stessa pena del membro escluso. Il sig. Cuneo d'Ornano ha la parola; ma gli rammento le conseguenze delle spiegazioni che è chiamato a dare.

Il sig. Cuneo compare alla tribuna. Al vederlo, la destra torna al posto. Non ha il coraggio della sua opinione; essa teme le folgori del presidente e rimane. Il sig. Cuneo d'Ornano pronunzia alcune parole piuttosto impertinenti, protestando contro la pressione esercitata dal presidente sui suoi amici della Camera.

Si pronunzia la chiusura della discussione, e la Camera, con 367 voti su 367 votanti (astendosi la destra) adotta l'ordine del giorno seguente.

La Camera, pienamente soddisfatta delle spiegazioni fornite dal signor governatore generale dell'Algeria, e convinta che lo sviluppo del regime civile può solo assicurare la prosperità dell'Algeria, passa all'ordine del giorno.

Baudry d'Asson. Io non mi faccio ad impiorare la clemenza d'una Camera, la quale si è data a misure che chiamo volentieri ributtanti. Non vengo neppure a invocare la clemenza del sig. presidente, il quale, senza dubbio, non è estraneo a questa seduta tumultuosa, che anzi, a quanto io credo, è la più altissima quanto gli era possibile, allo scopo di giungere più presto allo scioglimento tanto desiderato da lui. Rammento semplicemente la causa per la quale sono stato colpito da un richiamo all'ordine: sono stato richiamato all'ordine per aver detto, con molti dei miei colleghi, che ci pareva che il signor presidente avesse ecceduto il suo diritto, trattando di apocriefo un documento che è notorio ed appoggiato dalla testimonianza del sig. Journalist.

Non vedo perchè la collera del signor presidente si sia scatenata su me piuttosto che su altri.

Vero è che il signor presidente ha bisogno di darsi a siffatti esercizi. (Risate generali.) Sono quasi due mesi che non sono stato richiamato all'ordine. E da credere che la cassa repubblicana sia vuota, e che occorra riempirla. Sono io che pagherò. (Nuove risate.) Quello che ho detto non lo ritiro, giacché non sono di quelli che capitano; è cosa che si sa. Si domanda la censura contro me perchè ho soggiunto che il presidente oltrepassava il suo diritto e mi permettevo alla mia volta di richiamarlo all'ordine. Sì, l'ho detto, e mantengo le mie espressioni. Sono stato ispirato da un giornale, liberale questo, il *Mot d'Ordre*, nel quale ho trovato questa riflessione sull'interpellanza: «È noto che il signor Albert Grévy, fratello del Presidente della Repubblica, è stato nominato...» (Interruzione.)

Presidente. La citazione del giornale non ha che vedere nell'incidente.

Baudry d'Asson. Ho detto in quale scopo io sia stato interrotto. Non ho nulla da ritirare. Sono di quelli che non ritirano, ma che anzi aggiungono. E terminando soggiungo che sono orgoglioso dell'onore toccato ora al sig. Godelle, nell'esser colpito dalla censura con esclusione temporanea. (Risate e rumori. Benissimo! benissimo a destra.)

Presidente. Non ho nulla da dire alla Camera sul carattere delle spiegazioni che essa ha sentito. Dico soltanto questo: per oggi metto ai voti la censura semplice.

La censura semplice è pronunziata.

L'atto dispotico della Camera contro il signor Godelle suggerisce a un giornale queste savie considerazioni.

«È la prima volta (non sarà l'ultima) che si applica l'art. 124 del regolamento: l'esclusione temporanea e pronunziata contro ogni deputato che si renda colpevole di oltraggio verso il Presidente della Repubblica.»

Sembra che quest'articolo 124 (nuovo) sia più serio del piccolo locale, giacché il piccolo locale, che è più vecchio, non è ancora stato rinnovato.

Secondo l'opinione di tutti, questo principio di proscrizione è una cosa grave. Da oggi si può dire che l'inviolabilità parlamentare non esiste più.

Una maggioranza che si è investita da sé del diritto di espellere dalla Camera un deputato della minoranza, ne fa un uso talmente inatteso e violento, che ormai si può prevedere e temere tutto. Combinato con la verifica dei poteri, l'articolo 124 è un'arma più potente del cannone del 31 maggio 1793, il quale non ha sterminato che 22 Girondini. Ieri è stato inaugurato un nuovo regime, di cui mi saprete dar notizie tra breve. Che aveva dunque fatto, o piuttosto che aveva detto il sig. Godelle? Aveva riprodotto un luogo comune, una citazione passata in proverbio: la moglie di Cesare non deve essere sospettata. Niente di più, niente di meno. E per questo è stato espulso dalla Camera.

Parigi 26.
Oggi fu firmato il protocollo finale dalla Commissione internazionale dei lavori per il porto di Alessandria presieduta dall'onorevole Branca rappresentante dell'Italia. Questi tuteli benissimo gli interessi dell'Italia.

INGHILTERRA

I cinque punti di Gladstone.

Il corrispondente in Londra della *Nous Freie Presse* sembra essere un personaggio importante poichè egli ha spesso dei colloqui, o tiene carteggio con uomini politici inglesi che trovansi al potere o che sono vicini ad ascenderli. Egli direbbe una lettera al signor Gladstone per domandargli se giudica definitivamente regolate le questioni della Bosnia e della Rumelia orientale.

Il capo dei whig si affrettò a rispondere con una lettera, che porta la data del 19 aprile. Ma non fece che riportarsi ad alcuni suoi precedenti discorsi, ed in specie a quello pronunziato nello scorso novembre a Edimburgo, in cui delineò la politica estera da lui propugnata.

L'accennato discorso di Edimburgo stabiliva i cinque punti seguenti:

1. Aumentare le forze dell'Inghilterra mediante economie in casa, che avranno per effetto di far l'Inghilterra più ricca e più contenta: limitare le spese a quelle destinate a scopi più elevati.

2. Conservare la benedizione della pace a tutti i popoli, ed in specie ai popoli cristiani.

3. Mantenere il concerto fra le Potenze europee.

4. L'Inghilterra deve evitare tutti gli impegni che possono condurre ad impacci (entanglement engagements).

5. Riconoscimento di eguali diritti per tutte le nazioni, coll'aggiunta che la politica estera dell'Inghilterra deve sempre ispirarsi all'amore della libertà.

Dopo aver riportato la lettera del signor Gladstone ed il brano del discorso di Edimburgo, a cui essa si riferiva, il corrispondente della *Nous Freie Presse* aggiunge:

«I quel medesimo discorso Gladstone attaccò violentemente il Governo di lord Beaconsfield, per essersi esso inimicato le nazioni slave dei Balcani, le quali agognano alla libertà ed alla autonomia.»

Poichè nella sua lettera Gladstone conferme espressamente quel discorso, possono i citati punti essere riguardati anche oggi come i principi della futura politica estera dell'Inghilterra.

Dal canto nostro osserviamo che sono principi generali ed elastici, rispetto ai quali rimane a sapersi quello che più interessa: la pratica applicazione.

RUSSIA

Pietroburgo 24.
Il miglioramento nello stato di salute di Goriakoff va procedendo lentamente; egli passò la notte abbastanza buona. Fu sospesa la pubblicazione dei bollettini.

TURCHIA

Costantinopoli 25.
I rappresentanti delle Potenze presso la Porta hanno oggi presentato una Nota collettiva, nella quale viene dimostrato alla Porta come sarebbe nel di lei stesso interesse che i punti, attualmente occupati dagli Albanesi di quel territorio che dev'essere ceduto al Montenegro in cambio di Gusinie e Plava, venissero nuovamente occupati dalle truppe turche, e che, ciò avvenuto, seguisse la consegna di quel territorio al Montenegro, in conformità delle disposizioni della Convenzione del 12 aprile.

Costantinopoli 25.
Prent Doda assicurò Said paschia che le tribù dei Miriditi si manterranno neutrali.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 aprile.

Aquedotto. — Come abbiamo già altre volte annunciato, la Compagnia generale delle acque per l'estero, costituita a Parigi col capitale di 20 milioni il 20 gennaio dell'anno scorso, ed autorizzata ad esercitare in Italia col Decreto reale 2 ottobre p. p., acquistato dai signori Ritterband e Dalgairns, con contratto della scorsa primavera, la concessione per la costruzione e per l'esercizio dell'aquedotto di Venezia e del pozzo artiano, fatta dal Comune a quei signori sino dal 1876.

Ma, ad onta di ciò, le cose non sembravano proceder meglio che sotto i precedenti concessionari, e il progetto veniva dal più considerato come affatto arrenato, quantunque non tutte le difficoltà procedessero dai concessionari. Ora però sembra che le condizioni si siano mutate.

Innanzi tutto non si poteva mai avere la decretazione dell'utilità pubblica del progetto d'aquedotto; adesso, se non siamo male informati, il ministro dei lavori pubblici l'avrebbe autorizzata, sicchè tra poco potranno essere compiute le pratiche ulteriori e incominciati i lavori.

Un altro singolare incaglio era poi sorto per la solita insipienza di quelli che ora ci governano, relativamente all'erogazione dell'acqua del Brenta a Stra mediante il prolungamento della Seriola portato dal progetto.

Infatti, il Ministero del Tesoro, ignorando qualsiasi precedente storico, e fidandosi delle informazioni, non vogliamo dire di chi, aveva imposto al Comune una forte tassa per l'erogazione di quell'acqua, quasi come se si trattasse di concessione ex novo. Ci vollero energiche rimostranze da parte del Municipio per persuadere il Ministero che la città di Venezia ritraeva ancora dalla Repubblica veneta il diritto di erogare l'acqua del Brenta, e finalmente ora i diritti di Venezia furono riconosciuti, con esecuzione da qualunque tassa. Ma anche ciò costituì un grave incaglio ed importò gravi ritardi.

Un'altra grave difficoltà erasi poi sollevata per fatti avvenuti dopo la primitiva concessione. Infatti, i primi concessionari, prima che subentrassero loro la Compagnia generale delle acque per l'estero, avevano presentata una variante al progetto, la quale tendeva a sostituire al condotto sotterraneo in muratura per l'aquedotto un condotto in ghisa rivestito di betone, e tale variante era stata approvata dal Consiglio. Ora i nuovi concessionari, invitati dal Municipio ad accettare tale variante, proposta dagli stessi loro autori, sollevarono un mare di difficoltà tecniche relative a possibili danni nel tubo per causa di dilatazione, e relative a maggiori difficoltà della rilevazione del punto, nel quale avvenisse un'avaria.

Anche questa difficoltà sarebbe stata ora superata con una proposta transattiva, secondo la quale la Compagnia, che è quella che è responsabile dell'esercizio dell'aquedotto, potrebbe costruire il tubo sotterraneo in ghisa, senza rivestimento di betone, ma si obbligherebbe di riconoscerlo al Comune, allo spirare della concessione, rivestito di betone, qualora arbitri scelti dal Comune, a termini del contratto di concessione, giudicassero opportuno quel rivestimento.

La Compagnia offrirebbe una cauzione conveniente a garanzia dell'adempimento di siffatto impegno, ed il giudizio arbitrale dovrebbe seguire al principio dell'ultimo quinquennio di esercizio, sicchè, se il giudizio fosse favorevole al rivestimento, il Comune potesse ottenere l'esecuzione prima dello spirare del contratto.

Havi dunque ogni ragione di sperare che quanto prima il Consiglio comunale sia convocato per riconoscere la sostituzione della Compagnia generale delle acque per l'estero e per sancire anche la modificazione superiormente accennata dei patti, sicchè possano una volta principiarsi i lavori e si abbia una non lontana prospettiva dell'attuazione di un'opera sì importante per la nostra città. E se valessero qualche cosa le nostre parole, noi vorremmo eccitare i consiglieri comunali ad accogliere le proposte che saranno loro fatte, sicchè, almeno da parte loro non siano frapposti inciampi all'esecuzione del lavoro. La cosa lunga diventando seria, e l'esecuzione dell'aquedotto, che è pure indispensabile a Venezia, tramontò già un'altra volta. Si procuri adunque di vederla almeno questa volta attuata.

Frattanto lentamente si, ma pur progrediscono i lavori del pozzo artiano ai pubblici Giardini e si arrivò a oltre 100 metri di profondità. Dicesi che si aspettano fra breve macchine a vapore e stromenti opportuni per raggiungere le maggiori profondità. Vogliamo sperare, ed in ogni caso ci raccomandiamo alla Giunta perchè voglia curare anche in quella parte il sollecito ed esatto adempimento del contratto.

Orfanelli Forense. — Anche nella nostra città con molto pietoso e delicato pensiero si è costituito un Comitato onde racco-

gliere offerte a favore dei figli del corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, vilmente assassinato a Livorno.

Il Comitato è composto dei signori: Giulio Ajò — nob. Emilio Balbi — avv. Cerutti — conte Pietro Correr — cav. Fadiga — prof. cav. P. G. Molmenti — capitano Parpinelli — cav. Pisani.

I nomi degli oblatori verranno pubblicati nella *Gazzetta d'Italia* e nei giornali cittadini.

Benevento. — Il m. rev. parroco del SS. Salvatore ci prega di annunziare aver egli ricevuto, oggi, dalla famiglia dell'ora defunto sig. Abramo Lattes, L. 100 (cento) perchè fossero distribuite in giornata ai poveri della sua parrocchia, come, seguendo il desiderio di essa famiglia, egli ha fatto.

Gravina Massia Nicolò. — Nel giorno 6 giugno p. v. (festa dello Statuto) seguirà l'estrazione a sorte per conferimento dell'anno grazia di italiane lire 274 23 di fondazione del fu cav. Massia Nicolò, di Firenze, ad una delle Società operaie di mutuo soccorso esistenti in Venezia.

Sono invitate le Rappresentanze di tutte le Società operaie di mutuo soccorso che intendessero concorrere, a produrre a tutto 15 maggio prossimo al Protocollo municipale i propri documenti.

Onorificenza. — Sentiamo che il Granduca di Oldenburg, prima di partire, ha conferito la commendanda del suo Ordine del Merito al Sindaco, al R. Prefetto, al Direttore del Palazzo Reale ed al comandante del terzo Dipartimento marittimo.

Esposizione industriale italiana in Milano del 1881.

In aggiunta a quanto abbiamo detto l'altro giorno, e che si riferisce a deliberazioni precedenti di quel Comitato, annunziamo che, nella riunione del 22 corr., il Comitato, dopo la più ampia discussione, a cui prese parte colla influente sua parola la Commissione edilizia consultiva, deliberò sulla forma e sulle dimensioni delle gallerie del fabbricato per l'Esposizione; a determinare le quali modalità influirono, oltre che le ragioni d'arte, d'economia e di stabilità, il desidero vivissimo del Comitato di non arrecare alcun danno agli alberi, nel che crede di essere completamente riuscito. Le importanti decisioni prese permettono ora che si entri propriamente nel periodo dell'attuazione, al quale scopo fra qualche giorno s'inverranno gli assuntori a far le loro proposte, sopra analogo capitolato.

Società di mutuo soccorso fra barcaioli di Venezia. — La suddetta Società ha diramato ai propri soci, il 23 corr., la seguente Circolare:

Come fu a suo tempo già pubblicato, il vicepresidente cav. Massimiliano Ravà ha generosamente elargito una cartella di rendita italiana da nominali L. 400, perchè gli interessi di essa sieno estratti a sorte, nel giorno dell'Assemblea generale di ogni anno, a favore di un socio, il quale essendo in perfetta regola coi pagamenti sia della tassa di ammissione come del contributo mensile, si trovi presente a quella seduta.

Volendo ora lo stesso benemerito sig. vicepresidente rendere sempre più regolare l'andamento della Società nostra, e dare in qualche modo un attestato di benemerenza a quelli che vi fanno migliori prove, ha destinato (anche per quest'anno) oltre sei grazie, dell'importo di una annata di contributo per ciascuna (L. 12), da distribuirsi parimenti nel giorno dell'Assemblea generale secondo le norme seguenti:

1. Tre di queste grazie saranno da lui pagate alla cassa sociale di mese in mese, a beneficio di quei tre consiglieri d'amministrazione, i quali avranno avuto il maggior numero di presenze, nelle sedute del Consiglio, a partire dalla data dell'ultima Assemblea generale, e, nel caso che due o più consiglieri fossero a parità di condizioni, a beneficio di quello fra essi che sarà favorito dalla sorte.

2. Le altre tre saranno sorteggiate fra tutti quegli altri soci, i quali, iscritti a tutto 31 dicembre 1879, avranno adempite le condizioni richieste per la grazia annuale sopra ricordata.

Siccome però potrebbe esservi taluno fra i soci, il quale, avendo a proprio carico un qualche arretrato, non potesse essere oggi compreso in questo beneficio, così si è stabilito sin d'ora di portare l'Assemblea generale di quest'anno ad un giorno della seconda metà del p. v. maggio, lasciando così, da oggi fino al 15 mese stesso, il tempo di mettersi in regola coi pagamenti per quelli che non lo fossero.

Con apposita circolare sarà a suo tempo indicato il giorno preciso, in cui avrà luogo l'Assemblea generale.

Il presidente
DOMENICO DOTT. FADIGA.

Teatro Malibran. — Questa sera, nella parte di Margherita del *Faust*, si presenterà la signorina Concetta Bordini, avendo, almeno a quanto si dice, la signora Luisa Vanda Miller terminati i suoi impegni.

La parte di Margherita del *Faust* dovrebbe star meglio che quella di Leonora del *Trovatore* alla signorina Bordini.

Teatro Goldoni. — La veneta Compagnia goldoniana di Angelo Moro-Lin darà alcune straordinarie rappresentazioni, la prima delle quali avrà luogo la sera di sabato 1.° maggio prossimo venturo.

Ecco l'elenco del personale artistico:
Attrici: Amalia Nissa Borisi, Giuseppina Arnoux, Annetta Rosa, Adelaide Paladini, Mirra Rossi, Emilia Mazzi, Angelina Granaglia, Carolina Bravo, Ester Bonaitti.

Attori: Angelo Moro-Lin, Luigi Corvi, Emilio Zago, Cesare Arnoux, Luigi Tollo, Timoleone Corazza, Giovanni Benedetti, Luigi Mazzi, Pietro Bonvenuto, Pio Torrossi, Francesco Bonaitti, Ermanno Rosa, Pietro Bravo, Giuseppe Stocchi, Paulino Rosa.

Nel breve corso di recite si daranno le seguenti commedie novissime per Venezia:
La mamma non mor mai, di Giacinto Gallina — *Anca i fasci se bnt a qualcosa*, di Gerolamo Savorgnan — *Prima al Sindaco, poi il Piovano*, di Ernesto Bissio — *La bella Caterina* (dal teatro tedesco) — *El quanto de la Fina*, di E. Fossati.

Biglietto d'ingresso, lire 1; Loggione, cent. 50; Scanni chiusi, cent. 70.

Furto. — Il bullettino odierno della Questura narra che, dai proprietari di un negozio di colori in Sestiere di Dorsoduro, venne denunciato il furto di un vaso d'olio di lino, del col. di anni 40, facchino al servizio dei danneggiati.

Rivolta. — Abbiamo ripetute volte mosso lamento verso la Questura per l'abbandono nel

quale erano lasciate le cose in Canaleggio, e i riguardi dell'ordine pubblico, dove dei accatolati brighe spadroneggiavano addirittura. Sapevamo che molti esercenti erano e sono tuttavia sacrificati ad opera di un gruppo d'individui, i quali fanno servire da mangiare e da bere, e poi, quando dovrebbero pagare, si rifiutano di farlo, e guai se il proprietario persiste nel suo diritto, in questo caso egli arricchisce di bucciarci delle busse e di avere dei danni! Le Guardie di pubblica sicurezza, anche per l'esiguo loro numero, che non permette ad esse di tener testa con successo a quelle prepotenze, spesso infliggono di non vedere e virano di bordo.

Ieri è avvenuta nuovamente una di queste scenecce, e le Guardie di pubblica sicurezza si frontarono quattro di questi individui. Essi naturalmente si rivoltarono: fu un tafferuglio diabolico condito da imprecazioni, da bestemmie e da busse; ma, alla fine, i quattro individui furono arrestati, e spediti ora all'Autorità militare al dovere per bene quei braccavi, tenendo conto del lungo tempo per il quale fecero impudentemente di cosiffatte imprese, procurando così tanti danni a quei poveri e pressochè indifesi esercenti.

Se la Questura avesse fatto qualche anno addietro quello che fece ieri, l'ordine pubblico nel Sestiere di Canaleggio sarebbe in tutt'altra condizione.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 24 aprile 1880

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 5.

MATRIMONI: 1. Pelliccioli Giuseppe, calzolaio, con Dal Borgo della Polo Maddalena, casalinga, celibe. 2. Vistosi Giuseppe, marinaro lavorante, con Padovan della Padovan Amalia, casalinga.

DECESSI: 1. Specia Giacomo, di anni 56, cognato, villa di Prada di Quera. 2. Carrara Cecilia, di anni 34, coniugata, casalinga, di Venezia. 3. Contarini della Babba Osvalda, di anni 81½, studente, id. 4. Scarpa Giuseppe, di anni 60, coniugato, calzolaio, id. 5. Venerando Natale, di anni 60, coniugato, barcaiolo, id. 6. Gominato Angelo, di anni 57, vedovo, pollicaiolo, di Chirignago.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Del 25 detto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Chiacrossa Federico, marinaro, con Bottazzon Rosa, operaia, celibe. 2. Massaria Giuseppe, burciolo, con Sartogo Teresa, domestica, celibe. 3. Fainello Angelo, pastino lavorante, con Francini Angelina, operaia al Tabacchi, celibe. 4. Zara Guglielmo, perito, con Rosa Angela, operaia al Tabacchi, celibe.

DECESSI: 1. Gradato Scarpa Giovanna, di anni 45, vedova, domestica, di Venezia. 2. Lattes Abramo di anni 80, vedovo, negoziante e possidente, id. 3. Foschiati Valentino, di anni 32, celibe, tessitore, di Palmanova. 4. Monasso Pietro, di anni 18, celibe, muratore, di Spilimbergo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 27 aprile.

Procedesi alla lettura autorizzata dagli Uffici delle proposte di *Trevisani Giuseppe* per la costituzione della Provincia di Fermo, e di *Bizzozzer* per ammettere alla franchigia postale le corrispondenze delle Camere di commercio colle Autorità governative.

Discutesi il quarto disegno di legge per spese straordinarie militari, il quale concerne la spesa di L. 4,010,000 per approvvigionamenti di mobilitazione.

Cavalletto fa raccomandazione che l'ordinamento dell'esercito si affretti in modo da tenersi sempre pronto alla guerra. Enumera il materiale di cui ancora si abbisogna nel carreggio di trasporto e sanitario per gli Ospedali da campo ed altro. Prega si pensi a censire i cavalli per sapere dove al bisogno reclutarli per non essere poi costretti nell'urgenza di ricorrere ai treni borghesi.

Geymet associati a Cavalletto. Raccomanda di fornire il materiale delle fortificazioni di Mantova e Peschiera, e il materiale galleggiante per servizio della laguna di Venezia. Raccomanda specialmente l'escavazione del canale.

Bertoli-Viale risponde a Cavalletto essersi fatto il più bel carreggio da trasporto, non a versi quello sanitario ma essersi studiati gli adattamenti applicabili al vecchio materiale. Da ragguglio sulle locomotive stradali. Non crede si possa far a meno del treno borghese per servizi di II. e III. linee. Dice farsi il censimento dei cavalli ma per l'esercito non già per supplire al treno borghese. Si associa alle raccomandazioni di Geymet e fa osservazioni speciali per Peschiera.

Bonelli aggiunge chiarimenti sulle locomotive stradali ed altri materiali.

Cavalletto, ringraziando il ministro e la Commissione, raccomanda la concordia fra i ministri dei lavori pubblici e della guerra, che sono spesso in antagonismo con sommo danno della difesa del paese.

Bonelli assicura che questo ora non avviene più.

Approvansi quindi gli art. 1 e 2, in cui si distribuisce la somma in 5 anni, e quello aggiuntivo di Crispi e Nicotera per abbreviare il compimento dei lavori.

Sono presentate le Relazioni sulla legge per riordinamento del corpo delle guardie daziarie e su quella per la proroga e maggio dell'esercizio provvisorio.

Discutesi la V. legge per la costruzione e sistemazione dei fabbricati militari, piazze d'armi, poligoni d'artiglieria e Genio, lavori su strade ordinarie e ferrovie per aumentare la produttività, per quali lavori si propone la spesa di L. 14,600,000.

Cavalletto fa calde istanze che il ministro della guerra solleciti il ministro dei lavori pubblici a costruire al più presto le ferrovie che importano alla difesa nazionale, credendo insufficienti i lavori proposti.

Incontri rammenta che ad Empoli fu costruita, per iniziativa di Pescetto, una grande caserma e prega si tenga presente perchè crede potrebbe essere utilizzata.

Camicci raccomanda che entro il 1883 si compia la sistemazione e l'impianto di un Distretto in Pistoia, secondo la Convenzione fra il Governo e quel Comune.

Rizzardi raccomanda le strade ordinarie del confine della Provincia di Udine sul Mauris incontro alla strada per Lorenzago, e l'altro tronco dal torrente Piva a Pelos, e quello che corre per 1200 metri sul territorio austriaco, sul Misurina. Prega poi che si presenti un progetto per dichiarare nazionale la seconda strada.

Corretto raccomanda le ferrovie dal Tre

di Canargio, bei
dove dei accata-
ra. Sapevamo che
tuttavia sacrificati
individui, i quali a
la bere, e poscia,
piuttosto di farli
le nel suo diritto
di bucarsi della
Guardie di pub-
blico loro numero
per testa con su-
perio infingono di
una di queste
alica sicurezza af-
fiduciosi. Essi na-
no tafferogio in-
ni, da bestemmie
ltro individui fu-
all' Autorità mel-
travacci, tenendo
quale fecero im-
, procurando co-
e pressochè indi-
to qualche an-
ordine pubblico
bbe in tutt'altre
di Venezia.
del 1880
line 4. — Denun-
nuni —. — Tot-
eppe, calzaioia, con
salinga, celibi,
lavorante, con Pa-
di anni 56, coniu-
2, Carrara Ceca-
casalinga, di via
Oaivalda, di anni
congiato, rico-
di anni 60, con-
Angelo, di anni
go.
anni 5.
line 8. — Denun-
nuni —. — Tot-
erico, margaritaio,
nacci, celibi,
con Sarlugo Te-
nante, con Franchi-
celibi.
di Rosa Angela, o-
con Banzato della
il commercio, con
Giovanna, di anni
vo, negoziante e
ntino, di anni 32,
Monasso Pietro,
lumbergo.

ATTINO

del 27 aprile.
nizzata dagli Uf-
Giuseppe per la
fermo, o di Bi-
nchigia postale
di commercio
di legge per spe-
le concerne la
vigorisamenti di
one che l'ordi-
na in modo da
ra. Enumera il
pugna nel carreg-
gio degli Ospedali da
a censire i ca-
po recludarli per
genza di ricor-
to. Raccomanda
tanza di Mantova
ngitante pel ser-
raccomanda spe-
le.
avallato essersi
sporlo, non a-
studii gli a-
materiale. Da
tali. Non crede
gorgese per ser-
il censimento
na già per sup-
lia alle racco-
razioni spcia-
ti sulle lecom-
ministro e la
oncordia fra i
la guerra, che
sommo danno
ora non avvie-
e 2, in cui si
e, quello ag-
bbreviare il
sulla legge pel
ardie daziarie
ggio dell'este-
costruzione e
ri, piazze d'ar-
lavori su strar-
ntarne la pro-
one la spesa di
e il ministro
dei lavori pub-
ferrovie che
rendendo insul-
mpoli fu co-
una grande
perchè erede
to il 1883 si
into di un Di-
venzione fra il
nde ordinarie
più Mauria
go, e l'altro
e, quello che
lo austriaco,
enti un pro-
ceda strada.
ovie dai Tre

Ponti a Tobluch, dai Tre Ponti a Innichen, dai Tre Ponti a Tolmezzo, per compiere la sistemazione difensiva del Cadore.

Finzi raccomanda come militarmente necessaria la ferrovia Mantova-Legnago stata collocata in terza categoria.

Depretis dice che se nella legge sulle ferrovie incorse qualche inavvertenza o errore, si correggerà. Assicura del resto che farà il possibile da sua parte per sollecitare i lavori di difesa nazionale.

Il **Relatore** riconosce l'impetranza militare delle linee accennate da Cavalletto e Finzi; ma ora può soltanto farsene raccomandazione, non discuterne.

Chinaglia osserva la necessità di affrettare specialmente la costruzione delle linee della Provincia di Padova.

Approvansi gli art. 1.° e 2.° che riparte le somme in 5 anni e l'articolo aggiuntivo Crispi-Nicotera.

Approvansi anche gli articoli della legge per la spesa di lire 800.000 per dotazioni materiali del Genio nelle fortezze dello Stato, ripartita in 5 anni, e gli articoli di Crispi e Nicotera.

Si passa alla discussione della legge di spesa per lire 25.000.000 per opere di fortificazione e lavori di difesa dello Stato.

Cavalletto osserva che in questa legge dovrebbero comprendersi gli sbarramenti nelle valli del Fella e del Tagliamento, i lavori per la difesa di Venezia, il cui Arsenale trovasi in pessime condizioni, e per escavazione del canale di Malamocco, la cui profondità scema ogni giorno, e lamenta non vi si sia provveduto.

Brin conferma le informazioni sull'Arsenale di Venezia, e ricorda che eravi un progetto di legge sul riordinamento degli Arsenali, che non è stato ripresentato nella nuova sessione.

Acton dice che lo farà e lo ha ritardato per introdurre modificazioni nella scavazione del Canale di Malamocco, ch'è stata affidata al Ministero dei lavori pubblici.

Il **relatore** osserva che le opere di sbarramento non potevano comprendersi in questa legge, ma la Commissione le raccomandò al Ministero, che vi provvederà nel progetto di legge per la difesa generale.

Approvansi l'art. 1.°, il II.° che riparte la spesa in 5 anni, e l'articolo aggiuntivo di Crispi e Nicotera.

Corretto propone il seguente ordine del giorno: La Camera invita il Ministero a presentare entro l'anno il disegno di legge per maggiori spese necessarie a compiere le fortificazioni alla frontiera Nord-Est. Lo svolge, e aggiunge, che discutendosi il bilancio della guerra, intendeva invitare il ministro a presentare una legge per il riordinamento dei quadri dell'esercito; il che fa ora, ritenendola necessaria e urgente forse fuori dei provvedimenti ora discussi.

Bonelli dichiara essere uno dei suoi più importanti pensieri la fortificazione della frontiera Nord Est, né abbisognare di eccitamenti. Promette inoltre che presenterà una legge per il riordinamento dei quadri dell'esercito.

Il **relatore** prega **Corveto** a ritirare l'ordine del giorno, ch'è già compreso in quello della Commissione, approvato dalla Camera, e col quale fu invitato il Ministero a presentare una legge per provvedere a tutti i lavori di fortificazioni che occorrono per la difesa del Regno.

Corretto lo mantiene, ma la Camera lo respinge.

Annunziata un'interrogazione di **Trinchera**, che, consentendolo il Ministero, egli svolge immediatamente sui fatti avvenuti in Francavilla Fontana, deplorandone la gravità, e dubitando che la condotta dell'Autorità politica locale non sia stata adeguata alla situazione.

Depretis ha ancora informazioni tali da giudicare la condotta dei funzionari. Se alcuno mancò, il ministro userà tutto il rigore. Per altro, furono sciagurati gravi disordini con l'energico provvedimento del Prefetto di Lecce, che mandò forza pubblica sufficiente e reprimere. Ora tutto tornò in calma.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sul bilancio della guerra e sui 7 disegni di legge per spese militari straordinarie, i quali sono approvati a grande maggioranza.

Si annunziò un'interrogazione di **Damiani** sulle circostanze che impediscono a un cittadino italiano l'acquisto della ferrovia Goletha-Tunisi.

Cairoli dirà domani se e quando risponderà.

De Renzi svolge la sua interrogazione annunziata ieri sul risultato della mediazione del plenipotenziario italiano nella vertenza tra la Turchia e il Montenegro. Rammenta il trattato di Berlino nella parte concernente la frontiera del Montenegro, e la cessione a questo di alcuni distretti già appartenenti alla Turchia, i dissenzi sorti fra le due Potenze su tale argomento, la mediazione del nostro plenipotenziario, e i suoi sforzi per accomodare la vertenza. Parve risultare, ma, appena firmata la convenzione, fu rotto l'accordo e rinacquero i dissenzi. Ora quindi ogni responsabilità del nostro Governo dovrebbe cessare riguardo ai fatti che precedettero, e l'Italia non prendere alcun ulteriore impegno. Domanda l'avviso del Ministero.

Caroli risponde che il Governo accettò le offerte, fattegli sì dal Montenegro che dalla Turchia, d'interporre i suoi uffici per trovare un modo equo di comporre la differenza. L'accordo fu combinato e il protocollo relativo firmato da tutte le Potenze. Accenna alle condizioni principali concordate, e come e quando si contravenne ad esse. Il Governo fece rimostranze, chiamando anche l'attenzione delle altre Potenze firmatarie della convenzione sui fatti avvenuti. L'Italia è disinteressata, ma ha responsabilità od impegno, se non collettivo, con dette Potenze, né si discosterà da esse.

De Renzi dichiarasi soddisfatto. (Ag. Stef.)

Il Diritto ha da Torino 26:

Stamane, all'inaugurazione dell'Esposizione, un individuo avanzossi risolutamente verso il Re, onde porgergli una supplica. Le persone del seguito respingendolo, Sua Maestà lo fece recare, prese la supplica, e ne ascoltò le ragioni.

La Lega della Democrazia si sfascia.

La famosa *Lega della Democrazia* o dei *Due Macelli*, che doveva mutar faccia all'Italia, si sfascia. — Il *Quotidiano* da queste notizie sull'ultima adunanza:

« L'Assemblea non fu in numero; Federico Campanella si è dimesso da membro della Lega, Aurelio Saffi dal Comitato direttivo ed ha fatto sapere che si dimetterà anche dalla Lega, così altri del partito repubblicano.

« La discussione tra i convenuti fu animatissima. Il sig. Imbrini attaccò il giornale del nostro amico Alberto Mario, per il contegno tenuto riguardo all'Italia irredenta, e il giornale fu difeso dal sig. Lemmi.

« In generale l'adunanza *officiosa* si accontentò, non mostrandosi affatto soddisfatta dell'indirizzo dato ai lavori ed agli intenti dell'Associazione.

« Il *Dovere* di domani attaccherà vivamente la Lega dei Due Macelli. »

Telegrammi

Adernò (Sicilia) 25.
Si è costituita anche qui una numerosa Associazione costituzionale. Venne nominato presidente il barone Ciccio.

(Opinione.)

Parigi 26.
Si ha da Stoccolma che il prof. Norden-skjöld è stato innalzato al grado di barone e che il capitano Palander e Dickson sono stati parimenti insigniti di gradi nobiliari.
Dickson è stato creato inoltre Gran croce dell'Ordine della Stella del Nord e Sibirskoff è stato eletto commendatore dello stesso Ordine.

Roma 26.
La situazione parlamentare invece di migliorare peggiora.
Gli sforzi per conciliare i diversi gruppi della Sinistra riuscirono finora infruttuosi.
Lo stesso gruppo Nicotera accenna a separarsi dal Ministero.
La Destra ha chiamato a Roma i suoi amici e sembra decisa ad affrettare la battaglia contro il Ministero.
Alcuni deputati avevano rinunciato a sollevare, nella discussione dell'esercizio provvisorio, la questione politica; invece ora han cambiato tattica e daranno subito battaglia al Gabinetto.
Su quanti voti possa disporre ora il Ministero è impossibile il prevedere.
La Destra sogna già un Ministero d'affari, ma siamo ancor lungi da tale eventualità.
Si parla invece con insistenza di un Ministero Farini, nel caso in cui l'attuale Gabinetto avesse dalla Camera un voto di sfiducia.
(Gazz. del Pop. di Tor.)

Roma 27.
La discussione della Giunta generale del bilancio fu iersera vivacissima, a proposito del progetto di legge per la proroga a tutto maggio dell'esercizio provvisorio del bilancio.
Di 20 Commissarii, 19 votarono la mozione seguente: « La Camera, deplorando che il Governo del Re abbia dovuto presentare un'altra domanda di esercizio provvisorio, passa alla discussione degli articoli. »
Gli onorevoli Crispi, Derenzis, Indelli, Sani combatterono il Gabinetto. L'on. Melchiorre fu l'unico che lo difendesse.
L'on. Crispi è stato incaricato di svolgere la mozione, che ha un carattere di sfiducia.

Roma 27.
Il *Popolo Romano* dice che l'ordine del giorno votato ieri sera dalla Commissione generale del bilancio è abbastanza equivoco, e non può essere accettato dal Ministero, specialmente essendo stato incaricato di svolgere l'onorevole Crispi, il quale da quindici giorni col suo contegno aggravò la responsabilità del Ministero. Soggiunge che se la Camera approvasse l'ordine del giorno della Commissione, questo voto significherebbe la designazione dell'onor. Crispi alla Corona per formare il nuovo Ministero.

Roma 27.
Depretis ha dichiarato stamattina che il Governo rifiuta l'ordine del giorno votato dalla Commissione generale del bilancio.
La crisi è quindi inevitabile.
Cairoli giunge oggi a mezzodi, ed il Consiglio è già convocato per quell'ora.
La Corona fu già informata telegraficamente della situazione precipitante.
(Pungolo.)

Roma 27.
Probabilmente il gruppo Zanardelli ed il gruppo Bertani voteranno in favore del Ministero sulla questione dell'esercizio provvisorio del bilancio.
Si deciderà in serata la situazione del Ministero, che accenna alquanto a migliorare, perchè la situazione finanziaria cede innanzi a quella politica.
La relazione dell'onor. Crispi sul progetto per l'esercizio provvisorio è ottimista al Ministero.
L'onor. Cairoli è arrivato al tocco. (Naz.)

Telegrammi dell'Agonzia Stefani.

Londra 27. — Lord Derby ricusa di entrare nel Gabinetto. Argyll fu nominato presidente del Consiglio privato. Nessun'altra notizia è conosciuta in causa della difficoltà di corrispondere ai desiderii degli ultra liberali che reclamano un posto.

Costantinopoli 27. — I rappresentanti di Francia, Inghilterra, Germania, Russia, Austria ed Italia, dopo una riunione tenuta presso Layard, decano del Corpo diplomatico, indirizzarono alla Porta una Nota verbale, facendole osservare le irregolarità che avrebbero accompagnato lo sgarbato delle truppe turche dal territorio annesso al Montenegro.

In attesa di istruzioni dei loro Governi, i rappresentanti delle Potenze consigliano alla Porta come mezzo di migliorare ed appianare le difficoltà, di far ricuoprire le posizioni per conseguire più regolarmente al Montenegro. Si crede che la Porta constaterà alcuni errori nelle informazioni sulle quali questo passo collettivo è basato.

Torino 27. — Il Re, in forma privata visitò l'Esposizione; si trattenne quasi tre ore conversando affabilmente con tutti gli artisti. Abbandonando il palazzo fu salutato da ripetuti vivva.

Berlino 27. — Il *Reichstag* respinse, in seconda lettura, il progetto riguardante le isole Samoa con 128 voti contro 112; il centro, i progressisti, parte dei liberali votarono contro il ministro Hohenlohe e i commissarii federali Reuleaux e Kussow parlarono a favore del progetto dal punto di vista della navigazione e del commercio e dell'influenza della Germania in quelle regioni.

Berlino 27. — Il *Reichstag* cominciò a discutere in prima lettura il progetto sul bollo. Il segretario delle finanze disse che Bismarck deplorava di non poter difendere il progetto personalmente a motivo di salute. Dichiarò che il programma sviluppato da Bismarck il 2 maggio 1879 forma ancora oggidì lo scopo che egli si propone; il progetto attuale corrisponde alla riforma già incominciata delle contribuzioni.

Parigi 27. — Notizie da Berlino riportano la voce che Bismarck abbia intenzione di dimettersi.

Londra 28. — Assicurasi che Dilke si nominerà sottosegretario degli affari esteri. Chamberlain entrerebbe nel Gabinetto. Ripon si nominerà Vicere della India.

Atene 27. — La Camera approvò iersera prestito di 21,000,000 di dramme, destinato togliere il corso forzoso.

Cittigine 27. — I Montenegroini trovarsi in faccia degli Albanesi e continuavano a riceverne rinforzi. Nella notte del 25 al 26 una banda di Albanesi attaccò gli avamposti montenegroini, uno dei quali fu ucciso e un altro ferito. I Montenegroini

negri continuano a stare in osservazione sui movimenti degli Albanesi.

Pietroburgo 27. — La *Gazzetta di Pietroburgo* dice che la Russia trovò un alleato nell'estremo Oriente, e questo è il Portogallo, di cui i Cinesi minacciano la colonia del Macao. L'ambasciatore portoghese a Pietroburgo si sarebbe lamentato delle minacce cinesi. La Russia promise di sostenere il Portogallo. La *Gazzetta* soggiunge che tutti i preparativi di una spedizione navale nel Pacifico sono terminati, l'armamento della corazzata *Grande Ammiraglio* è pure ultimato.

Costantinopoli 27. — La Porta ordinò l'invio di 4000 soldati a Scutari d'Albania; si faranno altre spedizioni.

Nostri disaccordi particolari. (*)

Roma 27, ore 4 40 p. e.

L'ordine del giorno votato dalla maggioranza della Commissione del bilancio, è il seguente:

« La Camera deplorendo che il Governo abbia dovuto presentare un'altra domanda dell'esercizio provvisorio, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno fu votato da 19 sopra 20 presenti. I commissarii di destra si sono astenuti.

La battaglia avrà luogo probabilmente domani.

I ministeriali non disperano ancora di staccare i zanardelliani dalla coalizione.

Roma 27, ore 3 25 p.

Sembra che parecchi deputati dei gruppi dissidenti si rifiutino di seguire i loro capi, giudicando eccessiva la guerra personale contro i membri del Gabinetto, ed eccessivo l'attribuire esclusivamente al Ministero la responsabilità della situazione.

(*) Ripetuti perchè non pubblicati in tutte le edizioni d'ieri.

I Sovrani. — Leggesi nel Corriere della Sera:

La Regina andrà a Torino, a quanto pare col Principino di Napoli nella seconda quindicina di maggio. Dopo un soggiorno di una diecina di giorni nella nostra città, la Regina andrebbe direttamente a Monza, dove i fervori fervono già da un pezzo per accogliere i Sovrani.

L'esplosione di Montecarlo. — L'*Opinion de Nice*, del 25 aprile, dà i seguenti ragguagli:

Ieri sera, tra le nove e mezzo e le dieci, mentre una numerosa folla stipavasi nelle sale da giuoco del Casino, una formidabile esplosione rimbombò ad un tratto. La commozione fu così violenta che conquistò il soffitto a vetri, mandò in pezzi gli specchi, fe saltare le pendole, gettò a terra la maggior parte delle persone presenti e sparse un tal panico che i giocatori presero a fuggire da tutte le parti, e parte pure dalle finestre.

Il terrore veniva ingigantito dalla notte profonda, che teneva dietro all'esplosione, pei essersi spenti tutti i bechi del gas. La tavola da giuoco, dove gli scudi ballavano una danza macabra colla roulette e suoi annessi, furono coperti d'una vera pioggia di vetro rotto.

Si ebbero parecchi feriti, ma poco gravi per quanto si dice.

Lo scoppio viene attribuito a ladri audaci che han gettata una bomba carica di dinamite.

Infatti, in mezzo al disordine orribile che si è prodotto, un giuocatore, che aveva con sé una somma importante, fu aggredito da quattro o cinque individui.

Nel novero dei feriti si cita il sig. Planquette direttore dal *Palais-Royal*.

Abbiamo avuto sotto l'occhio una scheggia d'un vaso di porcellana, che un de' presenti ha recato a Nizza come ricordo di questa catastrofe.

Dicesi sia stato arrestato un certo co. X...

Il Patriato Nicols, dal canto suo, così esprime:

« Riceviamo, all'ultima ora, l'annuncio d'un fatto spaventevole che s'è prodotto, verso le dieci di sera, a Montecarlo. Al momento in cui la grande sala moresca del Casino era affollatissima, si udì una formidabile detonazione. Era lo scoppio d'una cartuccia di dinamite posta nel camino. I guasti materiali sono considerevoli e sventuratamente si ebbe a deplorare un certo numero di feriti. »

Un dono prezioso a Giun. Verdi — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 21:

Ieri, al tocco, alla nostra Stazione centrale, nel momento della dimostrazione, che nella sua spontaneità fu così bella e commovente, venne presentato a Giuseppe Verdi un prezioso regalo.

Quando il Verdi colla sua signora entrò nella sala d'aspetto di prima classe alla Stazione il sig. Aldo Nosedà, per incarico espresso dal sig. Manara, figlio del prode Luciano Manara, offerse al grande maestro, in un astuccio stupendo, una magnifica statuetta, rappresentante Giuseppe Verdi in piedi. E un lavoro in argento ossidato, tranne il piedistallo, che, pure di finissimo lavoro, è d'argento e d'oro.

La statuetta era accompagnata da una squisita lettera del sig. Manara, il cui senso era questo:

« I Milanesi decretano ora a voi, illustre maestro, una statua. Il povero padre mio, giustamente intimo affezionatissimo amico, fin dal marzo del 1844 quando a Venezia, per la prima volta trionfava il vostro *Ernani* — entusiasticamente di quello, dava incarico al celebre Bellazzi di plasmare il vostro ritratto. Io ve lo presento adesso, o grande maestro, questo ritratto, finché non sia gelosamente custodito: acciglietelo come vi ricordo dell'illustre mio genitore, il quale, fin da allora, prevedeva in voi una gloria mondiale e si è ingannato! »

Il Verdi, nel ricevere il dono, mostrò una più profonda soddisfazione, e ammirando il suo magnifico lavoro esclamò: Povero Manara!

Poi, quando vide l'ispettata impovente dimostrazione di centinaia di artisti, baciando Rampazzini disse commosso: « Ma voi volete farmi morire d'emozioni! »

A quella facevano parte, oltre al professore dell'orchestra della Scala capitanata dagli intoccabili Orsi, Rampazzini, Aldo No. ed altri, tutti ai quali va tributato di diritto un certo elogio anche pel buon ordine del memorabile concerto di domenica, tanto più che il comm. Giulio Ricordi, essendo allora non lievemente indisposto, non poteva, con suo dolore, prestarsi con quello zelo che gli è abituale e che aveva spiegato — oltre ai citati v' erano il maestro Faccio, lo stesso Ricordi e la signora Teresa Stols che aveva accompagnato il Verdi e la signora alla Stazione centrale in carrozza.

V'era inoltre la sig. Teresina Singer. Dei giovani cittadini era rappresentato il nostro nobile persona di C. R. Barbiera. Parecchi musicisti facevano pur parte della dimostrazione festosa e indimenticabile.

La Mode française. — Gazette Parisienne, Paris, Rue de Lille, N. 37.

Il Numero del 17 aprile contiene:

Mode. Rivista della settimana. — Piccoli e chi della moda. — Spiegazione delle incisioni. — Lettera ad una padrona di casa: Ammodernamento di un salotto antico. — *La Maison hantée d'Hidelberg.* — Un matrimonio di convenienza. — Pensieri. — Estratto dal registro della padrona di casa. Ricette e metodi. — Corrispondenza. — Indovinelli ecc.

La fame in Armenia. — È un vero quadro desolante quello che ci fanno le corrispondenze da Erzerum, Diarbekir e da tutti i centri principali dell'Armenia sulla miseria che desola quelle popolazioni. Dalle frontiere persiane fin quasi ad Bosforo, la fame ha fatto già numerose vittime; i villaggi sono abbandonati, i campi incolti, ed un'emigrazione in proporzioni allarmanti succede giornalmente dall'Armenia verso le vicine Provincie russe. Molte sono le cause che si sono riunite a produrre questo stato di cose: la guerra ha tolto quasi tutte le braccia all'agricoltura, le scorrerie dei Curdi, il continuo stato di agitazione causato dall'incertezza della situazione, infine la disorganizzazione dell'amministrazione ottomana.

Sappiamo che si sono intavolate delle trattative fra vari rappresentanti diplomatici europei e la Porta per ispirare queste a prendere dei seri provvedimenti. Non c'è che da applaudire a quest'atto, sperando che i suoi risultati si facciano presto sentire. (Pop. Rom.)

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppina Filemora Fantoni figlia del avv. dott. Gabriele, era candidate a bella. L'azzurro celeste era ne' suoi grandi occhi. I biondi capelli le facevano un'aureola d'oro. Aveva dodici anni. Sentiva delicatamente ed esprimevasi con una intelligenza più matura dell'età sua. Essere divino, ideale, non poteva albergare a lungo quaggiù.

Se fosse gran parte di cuore e supremazia del padre, ognuno poteva immaginare; gli amici intimi ben vedevano com'egli si fosse accinto dolcemente a fornire anche questa angioletta sua di tutti gli ornamenti coi quali egli medesimo e solo, con tanta costanza e bravura fece adorni anche gli altri suoi figli. Povero padre!... Con questa sua diletta, invece dei conforti letterari ed artistici, divise gli affanni e gli strazii di lento disfacimento.

Nel luogo penare fu confortata replicatamente dal pietosissimo Patriarca, per cui s'erano incontrati l'angelo della carità e quello della innocenza. Questo poco ha perduto lasciando la terra; ma chi l'amava tanto ha perduto un tesoro.

Se il compianto può lenire il dolore, se certo, o onesto genitore, che l'hai pianto e sicuro negli amici tutti, che in te ravvisano il più affettuoso dei padri ed il vero educatore dei figli.

448 A. S.

La famiglia **Lattes** ringrazia vivamente i parenti, gli amici e i conoscenti, che presero tanto parte alla sciagura da cui fu colpita. 447

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 27 aprile.

Arrivarono: da Glasgow anni Cardiff, il vap. inglese *Medusa*, cap. Wight, con carb. alla Peruvia; da Sues i brig. ital. *Dante B.*, cap. Gio, con sparto, race, all'ordine; da Londra, il vap. ingl. *Empor*, cap. Leighton, con merci, race, ai fratelli Pardo di G.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 27 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°, 36', lat. N. — 0°, 5', long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro e all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in num.	751.88	752.70	753.34
Term. centigr. al Nord.	15.56	18.00	18.90
" " al Sud.	—	21.90	—
Tensione del vapore in mm.	11.55	11.60	10.87
Umidità relativa.	88	78	87
Direzione del vento Super.	S. S. E.	S. E.	S. E.
" " Infer.	ENE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	16	33	14
Stato dell'atmosfera.	Quiesco	Coperto	Coperto
Acqua caduta in num.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.12	—
Elettricità dinamica statica	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Umano. Notte.	—	Giorno	—
Temperatura Massima 18.70	Minima 14.00		

Note. Giornata coperta da nubi temporalesche; vento orientale f. rite.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 26 aprile, ore 1 pom.

Barometro abbassato da 3 a 6 mm. Golfo Asinara, 755 Napoli, 760 mm.

Cielo nuvoloso e coperto nel Nord e Nordovest in Toscana e nell'alta Sardegna; sereno o sparsa nubi nel resto d'Italia.

G. SAT.
5022-23 5270 — VENEZIA S.
GRANDE ASSORTITO
delle MIGLIORI QUALITÀ e di tutte le forme
a prezzi
LAVORATORI
PREZIOSI
Orologi da tasca d'oro da L. 65 a L. 30
— Orologi da viaggio in acciaio da L. 70
— Orologi da notte da L. 25 a L. 100 — Orologi da polso da L. 25 a L. 250 — Candelabri dorati con campane da L. 15 a L. 250 — Orologi da polso da L. 15 a L. 250 — Orologi da tasca in oro e argento al di
ASSORTIMENTO CATE

Mare agitato in Sardegna, a Piombino ed alla Pa-
maria, grosso a Portomaurizio.
Venti freschi e forti del secondo quadrante in tut-
i paraggi, a Portoferraio, a Civitavecchia, a Messina
presso Trapani ed a Portopedocle.
Ieri pioggia a Domodossola; venti forti di Sud
Suddest, quivi ed a Moncalieri, di Nordest con mar-
agitato, nella Liguria occidentale.
Aumentano le probabilità di perturbazioni atmo-
sferiche in molte stazioni con venti tra greco e Mes-
sogiorno d'intensità crescente specialmente sul Med-
terraneo occidentale.

SPETTACOLI.
Mercordì 28 aprile.
TEATRO MALIBRAN. — Riposo.
TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Rog-
gio Castilii, diretta dall'artista cav. Luigi Biagi. —
Le damine della forchetta. — *Il diplomatico senza sa-
perlo.* Con due *trase* (Serata d'onore dell'attore bri-
tante Napoleone Masi). — Alle 8 e mezza.

(CORSIKA)
OREZZA Acqua minerale,
ferrogliosa,
acidula, gazosa e
senza rivale per la
cura delle Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e
tutte le malattie provenienti dalla povertà di sangue.
Deposito presso G. Bötner, S. Antonino.

Presso la Ditta 157
ANT. BUSINELLO E COMP.^{ia}
di VENEZIA
sono disponibili fin oltre
alla metà di maggio
CARTONI SEME BACHI
annuali giapponesi
conservati fino dal loro arrivo
ad una costante bassa tempe-
ratura nella
MACCHINA FRIGORIFERA
sistema **Orlandi**.
Grande assortimento
VENTAGLI
ED ARTICOLI GIAPPONESI.

(*)
Non più Medicina.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti se-
za medicine, senza purghe, né spese, mediante la di-
liziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:
REVALENTA AROMATICA
Più di settantacinquemila guarigioni ottenute me-
diante la deliziosa **Revalenta Aromatica** provano c-
le miserie, perfette, disinganni, provati fino ades-
dagli ammalati con l'impegno di droghe nausean-
sono attualmente evitati con la certezza di una pron-
e radicale guarigione mediante la suddetta delizio-
Farina di salute, la quale restituisce salute perfe-
agli organi della digestione, economizza 50 volte
suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmen-
dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralg-
costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosi-
diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazio-
titinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vom-
dolori, bruciori, granchi e spasmi, ogni disordine
stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonn-
tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie co-
tane, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi,
gotta, febbre, calar, convulsioni, nevralgia, sang-
visita, idropisia, mancanza di freschezza e d'ener-
nervosa: 33 anni d'invariabile successo.
N. 90.000 cure, comprese quelle di molti medi-
del duca di Pluskow e della signora marchesa di B-
han, ecc.
Cura N. 62.824. Milano, 5 aprile.
L'uso della **Revalenta Aromatica** Du Barry di Lo-
dra giovi in modo efficacissimo alla salute di mol-
moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazio-
del stomaco, a non poter ormai sopportare alcun
cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da pri-
cipio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, ri-
stare, ritornando essa da uno stato di salute ven-
mente inquietante, ad un normale benessere di su-
ficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.
Quattro volte più nutritiva che la carne, econo-
mizza anche cinquanta volte il suo prezzo in al-
rimedi.
Guardarsi dalle contraffazioni sotto que-
stasi forma e titolo, ed esigere la vera **Re-
valenta Aromatica** Du Barry.
Prezzi della **Revalenta**:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 L.
L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.
Per le spedizioni inviare vaglia postale o Bigli-
della Banca nazionale.
Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via To-
maso Grossi, Milano.
Si vende in **Venezia** da Giuseppe Ponci, farmaci-
all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore, 3; Lippinri;
Longera; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce
Nalla; Pietro Pozzetto, ponte dei Barcieri; Gozzo,
M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Sal-
tore, 5020; ed in tutte le città presso i princip-
farmacisti e droghieri.

L'AQUILA
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)
VALCOR
AN SALVATORE — 5022-23 5270
MENTO OROLOGERIA
orme e dimensioni GARANTENDOLE UN ANNO
i fissi con
D'OROLOGIAJO
ZZI:
50 — Orologi da tasca d'argento da L. 30 a L. 2
L. 300 — Orologi con sveglia da L. 12 a L.
orologi da tavola dorati con campana di vetro
ano di vetro da L. 75 a L. 200 — Orologi da par-
nrete a pesi da L. 8 a L. 250.
otto dei suddetti prezzi ma **SENZA GARANZIA.**
NE ARGENTO E ORO FINO. 31

e-
he
so
ti,
ta
sa
ta
il
le
e,
e,
e,
ti,
di
ia,
u-
ni,
ue
cia
re-
ni-
nia
ne
un
un
;u-
a-
uf-

o-
tri
n-
al-
er-

ill.
etti

m-
sta
A.
di
S.
va-
ali

NO

00
50
da
ete

O

This image shows a vertical strip of a document page. The surface is dark and heavily textured, with numerous small, light-colored specks and larger, irregular dark patches. The overall appearance is that of a heavily stained or aged piece of paper, possibly a binding or a page edge. There is no legible text or other markings visible.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e per soci della GAZZETTA It. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Costanza, N. 2565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Manzo foglio cent. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate.
Qual pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facillazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati con i nostri telexoni: si abbreviano.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 29 APRILE

Ieri la Camera non ha preso alcuna decisione sulla questione politica sollevata a proposito della proroga dell'esercizio provvisorio. Questa Camera non conosce il segreto di far presto, né quello di far bene. Dopo che era stato discusso tutta la giornata, fu chiesta la chiusura, e un deputato di quella parte del Centro che è fedele al Ministero, si è opposto, e la chiusura fu respinta. Il Ministero aspettava per oggi qualche alleato che gli desse la vittoria? I giornali ministeriali scrivono che esso si lusinga di avere una maggioranza di venti voti. Sono calcoli aritmetici, con una Camera che presenta il più deplorevole degli spettacoli. Non si può dire nemmeno più che sia una Camera frazionata, è una Camera frantumata. Non c'è un gruppo che sia d'accordo con sé medesimo. A Sinistra, vi è Crispi e Nicotera contro Cairoli e Depretis, e Zanardelli che vorrebbe fulminare Depretis e risparmiare Cairoli, per cui tituba e non osa né unirsi agli oppositori, né schierarsi contro di loro. Alla Sinistra estrema c'è Bertani che aspetta il Ministero al varco nella discussione del bilancio dell'interno, e Bovio che vuol dargli morte anticipata sulla proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio. Al centro c'è De Renzi, che formula l'ordine del giorno della Commissione, che fu il segnale della battaglia, e c'è Alievi che vuol dargli un voto di fiducia, e Martini che per far servizio al Ministero, contrasta la chiusura ed ottiene di far prorogare il voto di ventiquattro ore. Quali previsioni possono essere sicure in una simile situazione parlamentare? Certo nessuno deve vergognarsi se s'inganna.

Del resto, noi comprendiamo la Destra, la quale non può asserire una fiducia che le manca, solo perché stanno schierati contro il Ministero uomini che le ispirano la ripugnanza più profonda. Essa non può mentire e la sua condotta è logica e naturale. L'onore Minghetti ha detto che voterà l'ordine del giorno che il Ministero dichiarerà essere di fiducia contro di lui, ma aggiunge che eguale fiducia avrebbe per il Ministero che i dissidenti di Sinistra riuscissero poi a formare.

L'on. Brin, un ex ministro di Sinistra, si è accorto che il Ministero deve allargare la sua base parlamentare, e lo minaccia d'un voto contrario, se appunto non allargherà la sua base parlamentare. Ma ebbe altro scopo che questo l'ultima crisi ministeriale, nella quale Cairoli e Depretis, che si erano combattuti, si riconciliarono e si rassegnarono a portare insieme la croce del potere? Si era voluta un'altra crisi per allargare la base parlamentare del Ministero? Ma è dunque necessario, che tutti voi siete ministri in una volta, perché vi persuadiate, che la base parlamentare del Ministero è abbastanza larga?

Certo più affliggente spettacolo la Camera non ci potrebbe offrire! È passato poco più di un mese, che tutte le frazioni della Sinistra si unirono in un voto di fiducia al ministero in odio alla Destra. Allora i giornali della Sinistra cantavano oanna! Nicotera salvò il Ministero, e negoziò, si disse, con esso, non sappiamo quale rimpianto. Ora Nicotera e Crispi, già divisi da rancori personali, che ognuno avrebbe creduto inestinguibili, si uniscono e non sanno aspettare la discussione del bilancio dell'interno, e bruciano dal desiderio di dar battaglia anticipata al Ministero. È cosa evidente che causa di tanta inverecondia è l'ambizione personale, che noi, se comprendiamo che la Destra non possa per questo mentire una fiducia che non può assolutamente avere, ci rendiamo conto del pari, che negli animi dei migliori gregari della Sinistra si faccia una giusta reazione che li cecchi a uno farsi strumento delle ambizioni dei capi, e li spinga invece a votare per il Ministero, se anche non credono che sia buono, solo per impedire che gliene succeda uno di immensamente peggiore.

È una nobile tentazione alla quale il Ministero potrebbe forse dovere la sua vittoria. In tal caso la vittoria sarebbe l'effetto d'una reazione essenzialmente morale. Noi uomini di destra, per principio avversari ai ministri che sono al potere, confessiamo che, se appartenessimo a qualunque frazione della sinistra, sentiremmo sdegno di questa guerra e nel modo e nel tempo in cui è stata fatta, e per le persone che ne sono capitani, e voteremmo per il Ministero.

Il telegrafo annuncia una Nota del Governo montenegrino, consegnata al rappresentante della Turchia a Cattigue, nella quale si constata la connivenza della Turchia cogli Albanesi, si domanda l'esecuzione della convenzione per lo scambio dei territori, e si chiede un'indennità per la ritirata dei contingenti dei territori scambiati. Copia di questa Nota fu pure consegnata ai rappresentanti esteri a Cattigue.

P.S. — Un dispaccio giunto più tardi reca che il Governo ottomano tenta di giustificare alla meglio la sua condotta, nella risposta alla Nota collettiva degli ambasciatori.

ATTI UFFICIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:
Con Decreti in data del 7 marzo all'11 aprile 1880:
Compositore Antonio, ufficiale di 3.ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla reggenza della 2.ª classe;
Famea dott. Antonio, segretario di 1.ª classe nell'Intendenza di Rovigo, collocato a riposo;
Argenti Francesco, id. di 2.ª classe id. di Treviso, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Disposizione concernente le servitù militari rispetto alle costruzioni entro la zona di terreno detta del Basso Acquar presso Verona.

N. 5365. (Serie II.)

Gazz. uff. 29 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le disposizioni austriache in data 29 agosto 1859 vigenti nelle Provincie venete la materia di servitù militari;

Vista la legge in data 2 settembre 1877, N. 4076 (Serie II), colla quale si avvincola delle servitù militari la zona detta Basso Acquar presso Verona;

Visto il Nostro Decreto in data 10 novembre 1879, N. 5169 (Serie II), che restituisce alcuni errori occorsi nella pubblicazione di detta legge;

Sulla proposta del Ministro della Guerra, conforme a parere del Comitato delle armi d'artiglieria e genio;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Nella predetta zona di terreno detta Basso Acquar presso Verona, delimitata come dell'annesso tipo urbano d'ordine Nostro del Ministero della Guerra in data 4 marzo 1880, potrà eseguirsi qualsiasi costruzione, con che si osservi la condizione seguente:

Che la linea di grande debba essere inferiore di cinquanta centimetri al piano del ferro della stazione ferroviaria di Porta Nuova, ossia all'altezza di 30 sulla comune alta marea dell'Adriatico.

I soli famuli potranno coesistere di quanto sarà necessario all'atto della costruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1880.

UMBERTO.

BONELLI.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

Approvazione del nuovo Statuto della Banca Popolare di Vicenza.

N. MMCCCVI. (Serie II, parte sup.)

Gazz. uff. 29 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le deliberazioni per la riforma dello Statuto adottate nelle assemblee generali del 14, 21 e 28 dicembre 1879 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, assumita per azioni nominative, sedente in Vicenza col nome di Banca Popolare di Vicenza;

Visti i Decreti N. 1832 del 20 settembre 1865, N. MDCCCLVII, 15 agosto 1869, N. MMCCCLXXI, e 25 luglio 1878, N. CCCLXXVI relativi alla predetta Società;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di Commercio; e i Regi Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 2256;

Visto il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini delle citate deliberazioni del 14, 21 e 28 dicembre 1879 è approvato il nuovo Statuto della Banca Popolare di Vicenza quale è inserito nell'atto pubblico del 24 febbraio 1880, rogato in Vicenza dal nostro Notaio Marzulli, salva in aggiunta e in aggiunta del paragrafo dell'art. 29, che comincia colle parole: «e saranno successivamente eleggibili in Banca autonomiche», e che si sostituiscono le seguenti parole: «e saranno successivamente eleggibili in Banca autonomiche».

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

Il Trattato di commercio italo-francese.

Nella Gazzetta Piemontese, del 20 corrente in una corrispondenza da Parigi, troviamo queste gravi notizie, che per l'importanza e serietà del giornale, il quale le pubblicava, avevano fatto una triste impressione nell'animo nostro.

Ed ora vi darò un'altra notizia inedita, di cui non vi debbo nascondere tutta la gravità.

Mi si assicura da fonte autorevolissima che nell'attuale Gabinetto francese si avrebbe la più grande ripugnanza per la conclusione del trattato di commercio con l'Italia, la più seria resistenza verrebbe dalla parte del ministro delle finanze di Francia, e soprattutto dal suo sottosegretario di Stato, deputato Wilson.

Alle idee di libero scambio prevale per ora il sistema protezionista.

Ora la direzione del nostro giornale si è rivolta all'on. Luzzatti, che sapeva conoscere e coltivare cordiali relazioni di studi collegiali al Ministero delle finanze. Il nostro amico ci riferisce che il Wilson, è un economista liberale, e che delle sue idee larghe e concilianti fanno fede le eminenti relazioni sul bilancio e i discorsi del ministro delle finanze di Parigi; che più alla Società degli ebbe occasione di parlare col signor Wilson sulle relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia, e non si ebbe mai ad accorgere che opponesse qualsiasi resistenza o mostrasse qualsiasi repugnanza ad un accordo commerciale coll'Italia; che nel 1878 il Wilson depurava che le circostanze avessero costretto ad applicare le tariffe generali, e che anche, pochi giorni or sono, avendo il sig. Wilson inviato all'on. Luzzatti alcuni documenti testé pubblicati sulle questioni doganali in Francia, che il nostro amico gli aveva richiesto, esprimeva la sua soddisfazione, perché «l'opinione del Governo» «esse quasi sempre prevalso colle sue disposizioni conciliatrici e moderate nella Camera francese».

Infatti il progetto sinora votato come tariffa generale accenna a propositi di conciliazione, e lascia l'adito aperto a tutte le negoziazioni coi paesi forestieri, e specialmente coll'Italia.

Il sig. Wilson soggiunge all'on. Luzzatti: «Non ho dopo di dirvi con quale soddisfazione io vedrei un accordo definitivo concluso tra le nostre due nazioni, e sono convinto che l'immensa maggioranza dei miei concittadini divide questo sentimento. Voi avete spesso dimostrato, e specialmente nel vostro ultimo discorso, che tale era egualmente il vostro desiderio, e io sono lieto di profitare di questa occasione per ringraziarvene».

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

« divide questo sentimento. Voi avete spesso dimostrato, e specialmente nel vostro ultimo discorso, che tale era egualmente il vostro desiderio, e io sono lieto di profitare di questa occasione per ringraziarvene ».

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della Gazzetta Piemontese, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. (Opinione.)

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunciato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che, se il Parlamento francese le accogliesse, vanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo

ni, nelle quali
quidam a-
ro avviso,
lica del Gabi-
ano a distan-

e discussione,
ere principal-
essa non ha
te Ministero,
vere neanche
meno in una
quali stareb-
o alle ultime
che riduce ad
verno.
comprende e
va e generale
isto alla prova
razioni, tutte
petta agli uo-
ra. Noi però
esterà ad equi-
ma che sa-
quella del Mi-
e, al tempo
nistria ai quali

al Pungolo di
ile 1880.

o — molti ar-
ell' opposizio-
questioni gros-
to. Forse ne
ell' interno a
o.
aver castigato
orma, gli spa-
e ottimi risul-
potrebbero de-
ale e segna-
dell' opposizio-
vincia potreb-
le giustificac-
della loro as-

na evidente, e
sa prenderemo
anza è avviata
to, e dalle pro-
potranno man-
piccole e inci-
agente nostro
e sono come i
arriari il mag-
nel caso non
può presumere
bisogna essere
el maggior nu-

mbri che d'or-
? Giudicatele
rustate.
ha scritto un
ostare che la
che un onere;
inefficiaci, pro-
isti nel ricor-
i.

orge.

re della sera

ieri, l' onor.

Ecco, secondo

di, che si

correvano voci

Rubattino colla

tronco ferrovi-
ta. Un giorno

era stato fatto,

si erano fatti i

ente dei gerenti

unero dispa-
ferrovia Bone-

maco ferroviario

non da altri,

se il vero nuovo

lizzazioni che mi

17? che i pro-

ottino e Bone-

sig. Rubattino

oi gerenti della

il tronco ferro-

ri articoli vi

dalla data di

addiventi alla

tre mesi la

do più formale,

chicchessia.

agor Hogges,

si recava in

a stipulazione

sottoscrivere,

io degli altri

che avendo

la ferrovia Tu-

e a Roma.

ato a Londra,

come la causa

mente vi dico

ito favorevole

i particolari:

tronco ferro-

compresso,

Rubattino, per

lire sterline,

nti: La Società

on alcuno per

divenuto alla

zione, tempo

ricevette dal

un milione di

ie il contratto,

zia la vendita

ul Quotidiano

Tunisi a Go-

valga la lira

Napoli 27.

in se-
ndenti funzioni
ha inviato la
andonato l'ul-
(Opinione.)

La situazione parlamentare è incertissima, ma non è disperata per il Ministero. L'accordo che apparisce fra Crispi e Nicotera suscita grande diffidenza negli altri gruppi di sinistra, e ciò migliora la situazione del Ministero.

Il Ministero confida di raccogliere una ventata di voti di maggioranza. (C. della Sera.)

Crusini ed i Nicotolini si tengono sicuri della vittoria; però l'esito non è ancora dubbio. La destra è molto divisa; una parte intende di votare contro il Ministero; l'altra dichiara di preferire il Ministero Depretis-Carlini ad un Ministero Crispi-Nicotera, e questa voterà quindi a favore del Ministero.

Sella e Chimirri appartengono al secondo gruppo. Furono mandati numerosi telegrammi per chiamare a Roma i deputati di destra favorevoli al Ministero.

Si conferma l'esistenza di probabilità sfavorevoli al Ministero. Anche votando a suo favore i Depretis, i Carlini ed i Zanardelli, il resto della Sinistra, unito ai dissidenti del Centro ed al gruppo ostile di Destra, potrebbe conseguire la maggioranza. L'esito non dipende dalle dichiarazioni che farà oggi il Ministero, ma unicamente dal sostegno degli amici di Zanardelli.

Si prevede la vittoria del Ministero, cui terrà dietro la dimissione della Commissione del bilancio.

Si dice che una gran parte della Destra si asterrà. (Nazione.)

L'ufficio di Popolo Romano dice che la Camera arbitra nei suoi diritti, potrebbe anche nel presente stato di cose interrogare il Paese, il quale è stufo di dover assistere ogni semestre ad una crisi.

Commentasi il fatto che 14 membri della Destra hanno chiesto un congedo. (Gazz. Piemont.)

Telegrammi dall'Agenzia Stefani.

Amburgo 28. — Nel secondo circondario il socialista Hartmann venne eletto deputato al Reichstag a grande maggioranza.

Londra 28. — Vengono nominati: Argyll a custode del sigillo privato; Spencer, a presidente del Consiglio privato; Kimberley, a ministro delle colonie; Adam, a ministro dei lavori; Bright, a cancelliere del Duesto di Lancashire; il conte Rippon, a Viceré delle Indie; Dilke, a sottosegretario degli esteri; Lefevre, a segretario d'Amministrazione; il conte Kenmare, a lord ciambellano; il conte Sydney, a lord intendente.

E falso che Gladstone abbia offerto a Derby un portafoglio.

Il Daily Telegraph dice che Goschen sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli. Il Parlamento si aprirà il 20 maggio.

Il Daily News ha da Pietroburgo: L'autore dell'esplosione nel palazzo d'inverno venne arrestato sabato.

Stoccolma 28. — Hochschild fu nominato ministro degli affari esteri.

Torino 28. — Il Re e il Principe Amedeo visitarono nuovamente l'Esposizione; recarono poi all'inaugurazione del Tiro a segno dove attendevano il Principe di Carignano, il Sindaco, il Prefetto, la Società dei tiratori, le Associazioni operaie ed universitarie.

Iniziata la gara, il Re strinse la mano dei più bravi tiratori, rivolgendo a tutti parole d'encoraggiamento. Sua Maestà partirà stasera.

Vienna 28. — La Correspondenz Politika ha da Cattigue 28: Il Governo montenegrino indirizzò al ministro della Turchia a Cattigue una Nota che constata la connivenza delle Autorità turche circa la resistenza degli Albanesi, e chiede l'esecuzione delle stipulazioni e l'indennità in seguito al ritardo della consegna del territorio. La copia della Nota fu consegnata ai rappresentanti esteri.

Londra 28. — D-mani si riunirà il nuovo Parlamento per eleggere il presidente. Il discorso reale avrà luogo soltanto dopo la verifica dei poteri.

Londra 28. — Furono nominati Fawcett direttore generale delle Poste e Mundella vicepresidente del Consiglio. Si conferma che Chamberlain sarà nominato presidente dell'ufficio del commercio, Dodson sarà nominato presidente dell'amministrazione locale. Si assicura che Goschen ricusi l'ambasciata di Costantinopoli.

Atene 28. — Non avendo la Camera il tempo necessario per votare il bilancio, e Triplichi rifiuto di convocarla in sessione straordinaria, chiedono invece lo scioglimento, una crisi ministeriale è imminente.

Costantinopoli 28. — La Porta rispose agli atti di comunicazione verbale collettiva degli ambasciatori riguardo al Montenegro e la Porta dichiara che le istruzioni per l'esecuzione della stipulazione furono spedite a Scutari appena firmato il protocollo. Se l'indicazione dell'ora dello sgombero giunse a Podgoritz otto ore soltanto prima dell'ora fissata per lo sgombero, ciò derivò da malinteso e da ritardo accidentale nel viaggio del messaggero spedito da Scutari a Podgoritz. Questo malinteso non influì sulla partenza, che fu eseguita nell'ora fissata. Se i Montenegrini non occuparono le posizioni, questo fatto deve attribuirsi ad altre cause estranee a quelle del malinteso. La Porta annuncia che completerà queste informazioni; informerà al più presto possibile la Potenza delle decisioni richieste dalle circostanze. Intanto la Porta respinge il rimprovero di avere volontariamente posto ostacolo all'esecuzione dei patti stabiliti, che intende osservare scrupolosamente.

Nostri dispa-cci particolari. (*)

Roma 28, ore 4 55 p.

I zanardelliani esitano a seguire i dissidenti nella questione troppo evidentemente ed esclusivamente personale.

Nicotera e Crispi, malgrado gli sforzi di raccogliere voti, si trovano estremamente compromessi.

La Destra esporrà una formola dimostrante che le manca fiducia in questo e in qualunque altro Gabinetto di Sinistra.

I ministeriali presumono di avere la maggioranza.

La reiezione dell'ordine del giorno della Commissione del bilancio provocherebbe la immediata dimissione di Crispi e di moltissimi commissari.

I deputati presenti si calcolano a 350. Roma 28, ore 3 p.

(Camera dei deputati). — Le tribune sono affollate.

Si discute l'esercizio provvisorio. Mersario, associandosi all'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio, non intende dimostrare sfiducia, ma unicamente deplorare la situazione. L'esercizio provvisorio è disadatto a voti politici.

Leardi propone un voto di fiducia. Bertani si riserva assieme ai suoi amici di esporre i loro concetti quando verrà in discussione il bilancio dell'interno.

Brin dichiara che se il Ministero non si dichiara pronto a modificarsi e ad allargare la sua base parlamentare, voterà contro.

De Rensis dice che non negherà il voto di fiducia, ma non può dispensarsi dal constatare il sentimento generale di scoraggiamento.

La Camera è irrequietissima. Roma 28, ore 3 25 p.

Allievi dichiara inconcludenti le trasformazioni ed i rimasti di Gabinetto quando non corrispondono le idee. Se si chiederà un voto di fiducia lo darà.

Brin propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra qualunque proposta.

Magliani dice che l'ordine del giorno della Commissione esprime un acerbissimo contro il Ministero. Dice essere impossibile attribuire al Ministero tutta la responsabilità della situazione; spiega le cause del ritardo dei lavori legislativi.

Roma 28, ore 4 p.

Laporta spiega il perché del ritardo della reiezione del bilancio dell'entrata.

Magliani dice che le considerazioni del preopinante rafforzano l'opportunità di un ordine del giorno di sfiducia.

Mancini dice che l'ordine del giorno della Commissione si limita a deplorare, e non implica un significato di sfiducia. La situazione è attribuibile principalmente al difetto della legge di contabilità. Fa l'elogio della sollecitudine della Commissione del bilancio (Rumor); spera che dichiarerà non trattarsi di biasimo e che a fine di togliere dubbi lo ritirerà.

Cirotti, avanti di parlare, desidera che Crispi svolga l'ordine del giorno della Commissione.

Crispi dichiara non intendere di fare alcun svolgimento. (Interruzioni.)

Roma 28, ore 4 25 p.

Bovio spiega il suo voto di aperta sfiducia. Deplorea i processi di stampa moltiplicati.

Filla dichiara che i processi di stampa si fanno soltanto quando la legge li impone. Il guardasigilli non può modificare i Codici. D'altronde tutti debbono essere concordi nel voler puniti i giornali disonesti, che insultano il sacro capo dello Stato e le istituzioni. (Applausi.)

Cirotti rammenta che altra volta Crispi sosteneva l'esercizio provvisorio dover essere considerato come una misura semplicemente amministrativa. L'ordine del giorno della Commissione implica un biasimo, che il Ministero crede non meritare.

La proposta Mancini produrrebbe l'equivoco, il Ministero chiede un voto aperto ed incondizionato.

Roma 28, ore 4 49 p.

Cirotti nega che il ritardo dei lavori sia imputabile principalmente al Ministero. La sessione si chiuse per salvare l'abolizione del macinato. Respinge il sospetto che il Ministero voglia ritardare la riforma elettorale. Il Ministero fu onorato dal programma della maggioranza, crede di non meritare la sfiducia. Respinge l'ordine del giorno della Commissione. Accetta l'ordine del giorno di Leardi.

Segue un vivo fatto personale fra Cirotti e Grimaldi.

Parla Crispi.

Roma 28, ore 6 05 p.

Minghetti voterà un voto di sfiducia per deplorare la situazione e l'impotenza del Gabinetto. (Sensazione.)

Ministero pericolantissimo. Il voto avrà luogo più tardi.

Roma 28, ore 6 45 p.

Si domanda la chiusura.

Martini, ministeriale, la combatte. I ministri votano contro. La chiusura è respinta. Il seguito della discussione avrà luogo domani.

(*) Ripetuti perché non pubblicati in tutte le edizioni d'ieri.

Roma 29, ore 1 p.

Arrivarono parecchi altri deputati. Prevedesi che il Ministero otterrà tenuissima maggioranza.

Credesi che si modificherà subito con elementi del Centro. I giornali ufficiali negano trattarsi dell'entrata di Zanardelli.

La Destra è compatissima in conformità alle dichiarazioni di Minghetti.

Il Re giunge nel pomeriggio.

I circoli parlamentari sono concitatissimi.

FATTI DIVERSI.

Incidente casuale. — Leggesi nella Gazzetta Piemontese: Esaurito al, ed è perciò che solo a titolo

di cronaca ne facciamo oggi parola, dolenti che sia accaduto un spavento incidente, dolentissimi che di piccolo caso si sia fatta diceria grossa. Ed ecco come andò la cosa:

Pochi minuti prima dell'inaugurazione dell'Esposizione nazionale, il presidente del Comitato, conte Sambuy, nell'agitazione, che, senza dubbio, doveva turbare non poco, diresse qualche parola di tono un po' severo e brusco agli ufficiali che erano schierati innanzi alla facciata dell'Esposizione.

Gli ufficiali se ne risentirono e chiesero spiegazioni al conte Sambuy.

Ma intanto giunse il momento dell'inaugurazione, e per non turbare la festa, fu troncato il battibecco.

Ma poi, radunatisi gli ufficiali in gran numero al Club, già avevano deciso di estrarre a sorte uno che si fosse presentato a nome degli altri al conte di Sambuy, quando giunse una lettera del generale Cosens, il quale diceva che nella sua qualità di ufficiale più elevato in grado del presidio, era suo dovere e diritto di tutelare l'onore del Corpo degli ufficiali, e reclamare quindi sopra di sé la soluzione dell'incidente.

La lettera del generale Cosens fu accolta con grande piacere dagli ufficiali; ed anche noi lodiamo altamente il contego dignitoso e correttissimo del generale. Difatti, per mezzo suo, ogni cosa fu presto appianata.

Il generale Cosens scrisse al Sambuy chiedendo spiegazioni, e Sambuy rispose dichiarando che ciò che avevano creduto anche noi fin dal primo momento che fummo testimoni dell'incidente, che, cioè, quelle parole gli erano sfuggite in un momento di orgoglio, ed egli era dolentissimo si potesse credere avesse voluto offendere i membri dell'esercito, per i quali ha sempre nutrito vivissima simpatia, e per quale educa i suoi figli, non avendo potuto, per ragioni speciali, farne parte egli stesso.

Queste franche parole di spiegazione soddisfecero il generale Cosens e gli ufficiali; dopo di che, come abbiamo detto, l'incidente è esaurito.

Bambotto. — Il Corriere della Sera ha il seguente dispaccio da Torino 28:

Il bambotto all'Hotel d'Europe è riuscito brillantissimo. Vi assistevano più di 100 invitati.

Dopo il Siodco Ferraris, il Prefetto Casali, e il senatore Bertea, parlò il conte Arnaboldi, cui Sindaco di Pavia, e rappresentante il vostro Sindaco, costretto a partire per Milano.

I brindisi del conte Arnaboldi a Torino fu applaudito calorosamente.

Parlarono pure alcuni giornalisti, fra cui Dario Papa e Arbib.

La Riva a Vicenza. — Il Consiglio comunale di Vicenza ha approvato a grande maggioranza la seguente mozione presentata dal consigliere Cavalli:

Il Consiglio, prendendo atto della petizione dei 188, raccomandando al Municipio d'invitare i petenti a costituire una Commissione, la quale studi e provveda al miglior modo di ristituire la Riva a privata iniziativa dei cittadini; e si riserva poi di deliberare sulle proposte che dopo di ciò saranno fatte dalla Giunta al Consiglio per un sussidio da parte del Comune.

Le riparazioni del Dutillo. — E giunta al Ministero della marina la Relazione della Commissione d'inchiesta sullo stato del Dutillo dopo lo scoppio del cannone da 100 tonnellate.

La Commissione dichiara esser necessarie almeno trentadue riparazioni a questa nave con ingente spesa. (Rapione)

Inchiesta sul Dutillo. — Il Secolo ha il seguente dispaccio:

Roma 28. — E inesatto che il rapporto sul cannone del Dutillo sia stato inviato al Ministero della marina. Prima di redigerlo si devono fare altri esperimenti.

Associazione della stampa. — Nelle Assemblee generali del 3 e del 10 aprile corrente, l'Associazione della stampa procedette alle votazioni per il rinnovamento delle cariche sociali. Eseguito lo spoglio delle schede, risultarono eletti per le diverse cariche i signori:

Rappresentanza permanente: Presidente — De Sanctis Francesco — Vice-presidenti — Verb G. B., Piacentini Giovanni — Consiglieri — Ferro Eugenio, Cesano Luigi, Avanzini Baldassare, Nathan Giuseppe, Noghera Venesio, Wood Shakspeare, Arbib Edoardo, Maineri B. E.

Giunta d'ammissione: Reali Matteo, D'Arcas Francesco, Cesano Luigi, Zamberletti Angelo, Prestini Vittore, Mounosi Enrico, Casaleggio Giuseppe.

Corte d'onore: Zanardelli Giuseppe, Cisotti Lodovico, Chiala Luigi, De Rensis Francesco, Alfieri di Sostegno Carlo, Steele J. P., Martini Ferdinando, Arbib Edoardo, Ruspoli Emanuele, Chimirri Bruno, De Luigi Francesco, Fambri Paolo, Spaventa Silvio, Tassani Diego, Allievi Antonio, Baralieri Oreste, Franchetti Leopoldo, Piacentini Luigi, Morana G. B., Occonio Odoardo.

Revisori dei conti: Segre David, Vassallo Arnaldo, Colombo Giuseppe.

Commissione esecutiva per l'aumento del patrimonio sociale: Baralieri Oreste, Wood Shakspeare, Crispigni Francesco, Levi Clemente, Ferro Eugenio, D'Arcas Francesco, Avanzini Baldassare, Lazzarini Pio, Stuart Montgomery Roberto.

L'Italia all'Esposizione di pesca. — La Neue freie Presse ha sull'Esposizione di pesca una corrispondenza da Berlino, nella quale leggiamo:

L'Italia fece cose veramente straordinarie, poiché quasi tutte le Università italiane inviarono piccole collezioni scientifiche. Inoltre l'Italia fu molto pratica. Essa espose una ricca collezione di preziosi pesci freschi e di animali marittimi delle tante pescose acque dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Il corrispondente lamenta in fine della lettera che l'Austria abbia preso pochissima parte all'Esposizione, ed aggiunge che questa quasi totale astensione tornerà a vantaggio dei due Stati che più si curarono di far conoscere i loro prodotti pescherecci: l'Italia e la Germania.

La Messa di Verdi. — La Gazzetta Piemontese ha il seguente dispaccio:

Parigi 27. — Avranno luogo prossimamente al Trocadero tre audizioni della Messa da requiem di Verdi, dirette dallo stesso maestro.

Bella ricompensa. — Il Console generale di Spagna in Genova ha rimesso al capitano sig. Giulio Frugoni, d'incarico del suo Governo, diversi doni preziosi e la decorazione della Croce di Spagna, per aver salvato a bordo della sua nave l'equipaggio del Regio vapo-

re spagnolo Pizarro. Anche la moglie del bravo Frugoni, che in quel salvataggio sostenne una parte di non lieve importanza, ebbe in dono un bellissimo bracciale e un elegantissimo cronometro.

Gli assassinii del Ferenzone. — Leggesi nel Diritto:

A quanto ci vien fatto sapere dal Ministero dell'interno, le ricerche attivissime, fatte dall'Autorità di pubblica sicurezza di Livorno per scoprire gli autori dell'assassinio del dottor Ferenzone, avrebbero già dato favorevoli risultati, inquantochè, in base agli elementi raccolti e trasmessi all'Autorità giudiziaria, questa spiccava mandato di cattura contro cinque individui fortemente indiziati siccome colpevoli di quel reato.

Easi furono già arrestati e messi a disposizione dell'Autorità, che intrinsece il procedimento penale.

L'Autorità di pubblica sicurezza continua con tutto l'impegno le indagini, ed è a sperarsi che nessuno dei rei rimanga impunito.

Il Corriere della Sera ha il seguente dispaccio:

Si ha notizia da Livorno, essere stato arrestato l'assassinio del Ferenzone, corrispondente della Gazzetta d'Italia. Egli sarebbe il cronista di un giornale ultra democratico locale.

Disordini a Livorno. — La Nazione ha il seguente dispaccio:

Livorno 28. — Iersera avvenne un tumulto contro le guardie di Pubblica Sicurezza in via Grande.

Dicevasi in principio che le guardie erano avanzate; ma risulta invece che le guardie erano perfettamente sane e che furono gratuitamente provocate.

Intervenuta la truppa, furono eseguiti alcuni arresti. Il contego delle Autorità è stato prudente ed energico.

La città oggi è tranquillissima. Il fatto non ebbe seguito.

Disordini nelle carceri di Saluzzo. — Un dispaccio della Gazzetta Piemontese reca che nelle carceri di Saluzzo e vi furono lagnanze per gli alimenti e rifiuto di accettare la minestra, con grida e fischii.

Marche i pronti provvedimenti adottati colla presenza della forza pubblica e l'appagamento dei giusti desideri dei detenuti circa la minestra, oltre l'ordine ai detenuti di non affacciarsi alle finestre, tutto rientrò nell'ordine da due giorni, e furono ripresi i lavori.

Non si ebbe a lamentare che una leggiera graffiatura ad un detenuto per rimbalzo d'un proiettile di rivoltella sparata dal di fuori verso una finestra.

Zuffa d'Austriaci e d'Italiani. — La Gazzetta Piemontese ha il seguente dispaccio:

Vienna 27. — A Merburg, nella Stiria, ii conte Laval-Nugent aveva preso operai italiani per lavori al castello.

Gli operai indigeni, gelosi della preferenza, mossero incontro agli operai italiani, coi quali vennero a sùffo.

Tre operai italiani rimasero gravemente feriti, e furono trasportati all'Ospedale.

Un vapore sequestrato. — Scrivono da Messina:

Sabato scorso il comandante d'un vapore olandese, giunto di recente in porto, presentavasi al direttore delle Dogane e riferiva di avere ricevuto a Malta una quantità di botti di pece, dirette a Messina all'ordine; che con questo carico toccava Mariglia prima di recarsi in Messina; che sfasciata una di queste botti posta vicina alla macchina, poté accorgersi che conteneva in mezzo alla pece del tabacco, e che informava di ciò la Dogana per le opportune pratiche.

Il direttore disponeva che si procedesse ad una visita a bordo del vapore.

Dalla verifica risultò che tutte le botti di pece contenevano nel loro centro del tabacco di qualità finissima avvolto in tela, il quale raggiungeva l'enorme quantità di venticinque quintali.

Costatato il contrabbando, venne sequestrato il tabacco, e per manco di garanzia da parte del vapore, venne pure sequestrato il vapore.

L'Art (rivista settimanale illustrata, 33, Viale dell'Opera), pubblica nel suo fascicolo N. 277, la continuazione del lavoro del signor Eugenio Muniz, bibliotecario della Scuola nazionale di belle arti, sugli amatori, raccoglitori e archeologi fiorentini al tempo del primo Rinascimento. — Sei disegni inediti di Victor Hugo, di Alfredo Barbou. — Un estratto della Casa di un artista al XIX secolo, di Edmondo di Goncourt. — La fine della Collezione dei disegni di antichi maestri all'Istituto Reale di Gijon in Spagna, di F. B. Navarro. — Un Bulletin bibliografico, una Cronaca francese e straniera.

Tavole oltre il testo: La Colomba favorita, acquaforte di B. Damman, tratto dal quadro di Schall, (Collezione del Palazzo di San Donato). Rovine di un Borgo nel medio evo sulle sponde del Reno, incisione di Mésulle tratto da un disegno di Victor Hugo.

Nel testo: Disegni di palazzi, di L. B. Alberti e Michelozzo; disegni inediti di Victor Hugo, disegni di Herrera il vecchio, Velasquez, Antonio Castillo, Federico Zuccaro, riprodotti da E. Bocourt, incisi da Puyplat. — Lettere, fregi, finali.

Illustrazione Italiana. — Il N. 17 del 25 aprile dell'Illustrazione Italiana contiene: Testo: Settimana politica; Torino (Edmondo De Amicis); Esposizione nazionale di belle arti: il palazzo; Francesco I. a Mirabello (L. C.); Corriere di Venezia (Gegé); Coriolano Monti e il prof. Marzolo; Al Polo antartico (G. L. Patuzzi); Sciarada. — Incisioni: Esposizione nazionale di belle arti a Torino nel 1880; Pianto; la facciata del Palazzo; Torino che distribuisce corone ai cultori delle arti, lunetta decorativa della facciata del Palazzo; Cornelio Agrippa pregevole a Francesco I. la sconfitta di Pavia, quadro del signor Pietro Mielis. — Il centenario di Montecassino: il Pellegrinaggio monta la scala del chiostro del pozzo; La porta della torre di San Benedetto e la porta della carità. — Ritratti del prof. Marzolo e dell'ing. Coriolano Monti. — Il viaggio della Vega al polo artico: Nella nuova Siberia; Villaggio di Kaborowa e passaggio della Vega nello stretto che conduce al mare di Kara, schizzi del signor Giacomo Bove. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il Numero).

Il giornale delle Colonie. — N° uscito il N. 355, ed eccone il sommario: L'Egitto e la baia d'Assab; Condizione delle classi lavoratrici in Europa; Gli stabilimenti inglesi nella penisola malese; Lettere dall'Australia; Parlamento italiano; Gli Stati Uniti ed il progetto del sig. Lesseppe; Notizie estere; Nuove pubblicazioni; Mercati esteri; Mercati italiani; Borse italiane.

La Spesa di Menecle. — Il Cittadino di Trieste scrive:

La Spesa di Menecle, di F. Cavallotti, data ieri sera alla Fenice, dalla Compagnia Morelli-Tessero, ebbe un successo modesto, abbenchè l'esecuzione per parte della Tessero, del Pasta, del Privato e di tutti gli altri fosse superiore ad ogni elogio.

Esportazione di vini italiani all'estero. — Telegrafano da Roma 22 al Sole:

L'esportazione di vini italiani nel primo trimestre 1880

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
L. RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e per soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Castoria, N. 2565, e di fuori per lettera affrancata.
Il foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20. Messaggio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 APRILE

I nostri avversari furono vinti, ma non ne possiamo esser lieti. Queste crisi greche e spagnole ci attristano profondamente. Nello sfacelo dei partiti pericolano le istituzioni, e uno sfacelo maggiore non si saprebbe immaginare. L'onore Baccelli, che ha invano difeso la causa del Ministero, ha detto ieri che « tornavano vani tutti gli sforzi dei migliori uomini della Sinistra per eseguire il programma, e furono frustrate le speranze del paese », ed aggiunge che la Sinistra è « un aggregato di persone, le quali si sono così condotte, che attraverso le varie crisi riuscirono quasi a dimostrare che la Sinistra non è capace di governare ».

Ah! quasi soltanto? E vi occorrono altre prove per dimostrare che la Sinistra è incapace al Governo, se essa ebbe una maggioranza di più che quattrocento voti, mentre la Destra non contava 100 voti al momento delle elezioni generali? Ma qual prova maggiore d'impotenza potete avere, se a voi furono dati tutti i mezzi per riuscire e non avete saputo profittarne?

E supremamente ridicolo l'on. deputato Toscanelli, il quale, fra le cause addotte a difesa del Ministero, annoverò quella della viva opposizione della Destra: Ma la Destra ha un solo torto, quello di avervi combattuto mollemente, assistendo alle vostre lotte intestine! L'on. Toscanelli ha poi parlato dei grandi, dei preziosi servizi resi dai Ministri di Sinistra al paese, nella politica interna e nella politica estera, e conchiuse che non vi fu mai in Italia una Camera migliore di questa dal 1848 in poi. Ma se la Camera eletta nel 1876 era così buona ed ultimi i Ministri, come è la Camera ha divorato tanti Ministri? Ciò prova che la Camera non aveva per lo meno discernimento, e non apprezzava i preziosi servizi che quei Ministri rendevano al paese! E così l'on. Toscanelli fa, senza volerlo, il più acerbo rimprovero alla Camera.

Il discorso dell'on. Toscanelli si può dire il testamento comico della Camera, come il discorso dell'on. Baccelli n'è il testamento patetico. Malgrado gli elogi che l'on. Toscanelli ha voluto farne; innanzi a questa crisi, che noi deploriamo nel modo con cui fu provocata, non si sa pensare ad altro che alle nuove elezioni. Questa Camera deve essere spazzata via. Lo scioglimento è la soluzione che a tutti s'impone. Spetta alla Corona, adesso che il Ministero le ha presentato le dimissioni del Gabinetto, di affilare il geloso incarico di lasciar passare la volontà del paese, a chi dia garanzia di farla passar veramente.

Il telegrafo ci fa conoscere il suntuo d'un articolo della Post di Berlino in occasione del natalizio dello Czar. Quell'articolo tradisce le preoccupazioni dei circoli governativi di Berlino in seguito alle elezioni inglesi. La Post è lieta di constatare che lo Czar non divide l'entusiasmo suscitato in gran parte della Russia per l'avvenimento al potere dei liberali inglesi. Il giornale berlinese crede che non vi sia in Russia un uomo di Stato serio, che conti di poter realizzare i sogni dei panslavisti in Oriente col l'alleanza del nuovo Ministero inglese presieduto da Gladstone, e si compiace di credere che gli auguri e le felicitazioni scambiate in occasione delle feste dello Czar, indicino un ritorno della fiducia antica fra i tre Imperatori e i loro Governi. Se è vero però che per iniziativa di Loris Melikoff debba, in occasione delle feste dello Czar, essere promulgata un'amnistia generale, questo sarebbe un avvenimento che potrebbe suscitare l'entusiasmo nazionale russo, ed essere il principio d'una nuova politica, la quale si sforzerebbe di paralizzare le difficoltà interne, con una politica all'estero atta a lusingare il sentimento nazionale della Russia. Ma è però questo un avvenimento ancora problematico.

ATTI UFFICIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte coi Decreti 3, 8, 10 e 12 aprile 1880 dal primo presidente della R. Corte d'appello di Venezia.

Decreto 3 aprile.

De Lucia Vito, vice conciliatore pel Comune di S. Vito del Cadore, nominato conciliatore pel Comune medesimo.

Stecca dott. Francesco, id. di Castelfranco, accolta la rinuncia alla carica.

De Luca Arcangelo, id. di Borca, confermato nella carica per un altro triennio; Santin Giacomo, id. di Budojio, id. di Girolamo Lodovico, id. di Fanna, id.; Gusatti Gio. Maria, id. di Polina, id.; Antonini Antonio, id. di Maniago, id.; Rossi Gio. Batt., id. di Possagno, id.; Ceschelli Francesco, id. di Scile, id.; Castellani Ugo, id. di Sossano, id.

Di Bernardo Pietro, nominato vice cancelliere pel Comune di Arzene; Colonna nob. Leandro, id. di Castelfranco; Calligaro Lorenzo id. di Cavasso Nuovo; Sfriso Francesco, id. di Cesalto; Scalconi Antonio, id. di Cordignano; Trusgnon Valentino, id. di Grimacco; Gonella Antonio, id. di Montebelluna; Alipone; Concarri Antonio, id. di Pinzano; Marzucca Ezio, id. di S. Martino di Venezze; Favaron Gioacchino, id. di S. Pietro Viminario; Fiori Vito, id. di S. Vito del Cadore; Mora Antonio, id. di Segual; Antonini Giacomo, id. di Travasio; Furlan Gio. Batt. id. di Vallenconello; Breganze dott. Antonio, id. di Vicenza; Scarpa cav. Fortunato, id. di Vittorio.

Decreto 8 aprile.
Granzotto Giovanni, conciliatore pel Comune di Povegliano, non entrato regolarmente in carica a termini di legge, nuovamente nominato conciliatore, pel Comune medesimo.

Decreto 10 aprile.

Perotto Antonio, conciliatore pel Comune di Paese, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore pel Comune medesimo.

Decreto 12 aprile.

De Zaccaria Lorenzo, conciliatore pel Comune di Villamarzana, non entrato regolarmente in carica a termini di legge, nuovamente nominato conciliatore pel Comune medesimo; Chiaro Vincenzo, vice conciliatore, id. id.

La milizia territoriale.

Abbiamo già pubblicato un riassunto delle disposizioni concernenti l'ordinamento della milizia territoriale. L'interesse che per ogni classe di cittadini desta questa istituzione, ci persuade a pubblicare integralmente la Relazione ministeriale al Re, ed il Decreto reale di organizzazione della milizia:

Sire,

La legge 30 giugno 1876, con la quale vennero gettate le basi dell'ordinamento e del funzionamento delle due milizie territoriale e comunale, non ebbe finora pratica attuazione per varie difficoltà che, se furono tosto osservate, non poterono essere prima d'oggi rimosse.

Il funzionamento invero della milizia comunale, che poteva credersi del tutto indipendente dall'ordinamento di quella territoriale, dovette esservi subordinato per la considerazione, anzitutto, che era necessario, prima di attuarla, di addeverare alla nomina di buona parte degli ufficiali della milizia territoriale, i quali, sparsi su tutti i punti del Regno, potessero far parte delle milizie comunali ed assumere in ogni caso con prestigio ed efficacia il comando dei drappelli di esse chiamati in servizio per gravi contingenze d'ordine e di sicurezza pubblica; secondariamente, che non prima d'aver provveduto all'armamento della milizia territoriale conveniva pensare a provvedere i Comuni dei fucili necessari per le loro milizie. E non era conveniente e neppure possibile armare queste milizie con fucili della disciolta guardia nazionale, perchè si sarebbe dovuto di nuovo ed interamente provvedere al corrispondente munizionamento di cartucce, e perchè infine la riduzione di quella vecchia ed imperfettissima arma ad evanescenza avrebbe moralmente pregiudicata la nuova istituzione fin dal suo nascere.

E fu perciò creduto necessario sopprimere dal far funzionare la milizia comunale finché non fosse ordinata quella territoriale.

Se nonchè, se fu possibile preparare tosto le disposizioni di massima relative all'ordinamento, alla formazione dei ruoli presso i Distretti militari e presso i Comuni di quella milizia territoriale, i mezzi in uomini, in armi ed in materiali vari occorrenti per la reale e pratica impiego della stessa, non si poterono per più ragioni procurare prima d'ora, che anzi pure oggi non si può disporre che di una parte di essi.

Di fatto, giusta il disposto della vigente legge sul reclutamento, soltanto nella classe 1843 cominciò il passaggio alla milizia territoriale degli individui di prima categoria, i quali, avendo ricevuta una compiuta istruzione nell'esercito permanente, possono ad ogni momento prontamente prestare un utile servizio. Epperò, solamente ora che cinque di queste classi sono iscritte alla milizia territoriale, si hanno elementi sufficienti per formare, nella eventualità d'una guerra, un numero di reparti corrispondente alle possibili esigenze di ordine e di difesa interna dello Stato.

Ne si era prima d'ora meglio preparati all'impiego della milizia territoriale rispetto alle armi; inquantochè solo oggi è disponibile una quantità di nuovi fucili, modello 1870, bastante per l'armamento dell'esercito di prima linea e dei suoi complementi; ed in conseguenza si può disporre dei fucili ridotti a retrocarica per l'armamento dell'esercito di seconda linea ed assegnare una conveniente porzione alla milizia da costituirsi.

Esposte così le cause principali per le quali fu protratta fino ad ora la formazione della milizia territoriale e fu a questa subordinato il funzionamento di quella comunale, ed accennata l'opportunità che adesso si presenta di dar vita, se non a tutta, ad una parte almeno della prima delle dette milizie, preparando ad un tempo il terreno alla seconda, ha il riferimento l'onore di rappresentare alla M. V. i concetti principali che lo guidarono nel progettare e delineare l'ordinamento delle varie unità di milizia territoriale descritte nell'annesso schema di Decreto.

Se si considerano la forza grandissima (un milione e più d'uomini di tutte le categorie) che a rotazione computa della legge sul reclutamento verrà ad essere iscritta alla milizia territoriale, e la convenienza, per miglior desiderabile funzionamento della milizia dei Comuni, che le unità minori di quella milizia siano moltissime ed i quadri siano estesissimi ed abbondantissimi di ufficiali, si sarebbe indotti a creare un ordinamento atipico, costituito da innumerevoli reparti disseminati anche nei minimi centri di popolazione; ma è evidente che l'attuazione di un tale ordinamento incontrerebbe ostacoli gravissimi, ed in ogni caso riuscirebbe eccessivo.

Tralasciando di dire delle forti spese indispensabili per le provviste di armi e di materiali vari, di leggeri appare la impossibilità di addeverare alla nomina di tante migliaia di ufficiali, quante ne occorrerebbero, senza cadere nel pericolo di doverne trascurare la scelta e di pregiudicare così al prestigio del corpo degli ufficiali dell'esercito, al quale essi appartengono.

Epperò il riferimento è d'avviso, che l'ordinamento della milizia territoriale debba, per una parte, essere contenuto in giuste proporzioni alla forza che in ogni caso si può prevedere occorrerà di chiamare alle armi per surrogare anche interamente gli eserciti di prima e seconda linea nel servizio territoriale e per appoggiarli come ultima riserva nella difesa interna dello Stato; e, per l'altra, essere plasmato sulla ripartizione territoriale dei Distretti militari, dei Mandamenti e dei Comuni, per modo, che in tutti i punti possano essere costituite delle unità con ufficiali in numero tale, da assicurare pure dovunque ed in ogni contingenza il servizio delle milizie comunali.

Ora si ha ragione di ritenere che in nessun caso sarà mai necessario aver disponibile una forza di milizia territoriale maggiore di 800,000 uomini circa, e che per ogni riflesso siano sufficienti le unità ed i quadri specificati nel proposto ordinamento.

Non crede il riferimento sia necessario e neppure conveniente costituire più specie di armi e di corpi oltre quelli proposti di fanteria di linea e di artiglieria da fortezza; dappoichè queste due armi possono adempiere a tutti gli uffici della nuova istituzione, essenzialmente territoriale e presidaria. In questa guisa si evitano ancora ogni complicazione e spesa non indispensabile.

Coll'art. 7 dello schema di Decreto che il riferimento ha l'onore di sottoporre alla M. V. si provvede al caso, in cui, per la facoltà fatta al Governo coll'art. 2° della più volte citata legge 30 giugno 1876, vengano solo chiamate alle armi alcune classi o categorie, e queste anche solo in talun Comune o Distretto.

Quando piaccia alla M. V. di accogliere le accennate proposte e di onorare dell'Augusta Sua firma l'annesso schema di Decreto, si farà il riferimento doverosa premura di preparare i conseguenti provvedimenti per la costituzione dei vari reparti stabiliti dall'adottato ordinamento proceda successivamente, conforme ai suesposti concetti, e di mano in mano siano disponibili i mezzi occorrenti.

Bene avviata la formazione dei quadri di ufficiali e di truppa della milizia territoriale, e convenientemente provveduto alle armi, al vestiario e ad ogni altra cosa necessaria per un numero di reparti della milizia stessa, tale da poter soddisfare ad ogni eventuale bisogno di guerra, sarà facile ed opportuno provvedere al funzionamento della milizia comunale e dar così compiuto assetto a tutti i diversi compiti del nostro stato militare.

Il Ministro, BONELLI.

UMBERTO I, ecc., ecc. Re d'Italia.

Visto l'art. 3° della legge 30 giugno 1876, N. 3204 (Serie II) sulle milizie territoriale e comunale;

Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La milizia territoriale si compone di 1440 compagnie di fanteria di linea, formanti 300 battaglioni, e di 100 compagnie d'artiglieria da fortezza, delle quali 35 costituiscono 16 brigate e le altre 65 sono autonome.

Gli annessi speccchi A e B rappresentano per le due armi la distribuzione delle varie unità nel territorio dei Distretti militari.

Art. 2. In caso di chiamata alle armi di più battaglioni di milizia territoriale potranno questi essere raggruppati in reggimenti temporanei.

Art. 3. I battaglioni, le brigate e le compagnie prendono normalmente nome dal luogo di loro sede di formazione.

I battaglioni in ciascun Distretto militare, le compagnie di ciascun battaglione ed in ciascuna brigata si distinguono ancora con numero progressivo.

Art. 4. Fanno parte delle compagnie d'artiglieria da fortezza gli individui di truppa ascritti alla milizia territoriale che hanno servito nelle armi d'artiglieria e del genio dell'esercito permanente con ferma temporanea o permanente, esclusi quelli già appartenenti alle compagnie treno.

Tutti gli altri ascritti alla milizia territoriale, a qualunque arma o corpo abbiano appartenuto, fan parte delle compagnie di fanteria di linea.

Art. 5. I battaglioni di fanteria di linea e le brigate d'artiglieria sono comandati da tenenti colonnelli o maggiori di milizia territoriale.

Il numero degli ufficiali subalterni in ciascuna compagnia può essere da 3 a 6.

Ad ogni battaglione e ad ogni brigata sono assegnati:

Un ufficiale inferiore incaricato della contabilità;

Un ufficiale inferiore medico.

Gli aiutanti maggiori di battaglione (capitani o tenenti) sono nominati dai comandanti di Distretto in occasione della chiamata alle armi dei battaglioni dipendenti.

Art. 6. I quadri e gli impieghi speciali di truppe degli statii maggiori di battaglione e di brigata e delle compagnie di milizia territoriale sono costituiti, secondo la formazione di guerra delle corrispondenti unità di fanteria di linea e di artiglieria da fortezza della milizia mobile.

Art. 7. Avvenendo che una parte soltanto delle classi o categorie ascritte alla milizia territoriale sia chiamata alle armi, il ministro della guerra potrà formare quel numero di battaglioni, di brigate e di compagnie, che crederà conveniente per ingrandire la forza chiamata.

Art. 8. Il ministro della guerra è incaricato di provvedere con apposite speciali istruzioni alla successiva formazione dei reparti di milizia territoriale stabiliti dal presente Decreto, il quale sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1880.

Fanno seguito gli speccchi di formazione e

denominazione dei battaglioni e delle compagnie che li costituiscono, colla loro ripartizione per Distretti militari e per Mandamenti.

Guerra civile.

(Dal Corriere della Sera.)

Parole troppo gravi per l'importanza del fatto cui vogliamo alludere; ma non disadatte del tutto, se si considera il fatto come sintomo. Egli è che le recenti misure contro le Congregazioni religiose decretate dal Governo, hanno scatenato in Francia gli odii religiosi, più pericolosi, ben di spesso, degli odii politici. Per la prima volta, dopo i decreti del 29 marzo, essi si sono manifestati con vie di fatto a Lilla, dove il sig. Jules Ferry, il più chiacchiere dei ministri della Repubblica, è andato in cerca di applausi, con la scusa di porre la prima pietra della Facoltà di medicina. Abbiamo ieri fatto un cenno delle scene occorse; ma bisogna parlare a lungo, giacchè esse hanno avuto gravità maggiore che non sembrasse sulle prime. Pugni, calci, bastonate e anche coltellate, nulla è mancato alle dimostrazioni. Prendiamo il racconto da un giornale locale, il *Propagateur*, le cui informazioni sono confermate da campagne di suono clericale, che, naturalmente, buttano la colpa dei disordini tutta sugli avversari.

Il giornale lilliese scrive:

I disordini cominciarono prima dell'arrivo del ministro. Da 60 a 80 giovanotti, allievi delle facoltà cattoliche, e taluni in uniforme di allievi dei Gesuiti, si erano riuniti davanti il Café Hebert. La loro conversazione sembrava animatissima. A un dato momento, un signore si avvicinò loro, dicendo ad alta voce: « Signori, ecco l'uomo. Immediatamente l'assembramento, come a un segnale, intonò una canzone che aveva la pretesione di essere ingiuriosa pel ministro: *Le voilà, Nicolas, ah! ah! ah!* »

Vicino a loro si trovavano gli allievi dell'Istituto industriale.

Irritati da questa sconcia manifestazione, essi interpellarono vivamente i cantanti, gridando: « Abbasso la calotta, abbasso i Gesuiti! » e gli altri cominciarono. Si proruppe in ingiurie, furono scambiate carte, si menarono le mani, parecchie persone ricevettero contusioni e ferite.

L'arrivo del corteo calmò momentaneamente il tumulto; ma al giungere della vettura del ministro, gli allievi dell'Istituto industriale si diressero verso la casa di lui. VIVA IL SENATO! Gli allievi dell'Istituto industriale risposero gridando: « Abbasso la calotta! abbasso i Gesuiti! »

Quindi le due turbe si misero a seguire la vettura, i giovani clericali a destra, gridando: « Viva il Senato, viva la libertà! » o cantando la loro insulsa canzone: *le voilà Nicolas!* — mentre gli allievi dell'Istituto industriale a sinistra, mandavano le grida di: « Viva Ferry! viva la Camera! viva l'insegnamento laico! »

Presso il teatro si fecero sentire fischi, mentre un certo numero d'individui, che parevano operai di fabbrica, si univano agli allievi delle Facoltà cattoliche.

Queste scene avvenivano nella Via Nazionale; fin allora queste turbolenze non avevano avuto carattere grave, e si erano limitate a uno scambio di scappellotti, la maggior parte dei quali raccolti dai signori clericali.

Ma all'entrare del corteo sul boulevard de la Liberté, i disordini si aggravarono.

All'angolo del boulevard e della Via Nazionale uno dei manifestanti si trovava circondato e sopraffatto; egli si difendeva vigorosamente a pugni e pedate; un commissario di polizia intervenne, mostrò la sciappa e lo cava dalla mischia. Sembra che quel signore avesse percosso in volto con un frustino uno studente che aveva gridato: *Viva Ferry!* Da allora le cose si fanno sempre più serie. Dappertutto risse, pedate, pugni e bastonate, cappelli sfondati, volti ammaccati.

Non appena il ministro è entrato nella Prefettura, i clericali sono fischietti dalla folla, e s'impugna la mischia; il sottoprefetto di Douai riesce a stento a proteggere dalla folla un dimostrante clericale; un altro è salvato dai gendarmi. Più di venti battaglie hanno luogo.

Una scena comica traversa queste deplorevoli risse: un signore apostrofa un gruppo clericale: « Perché non gridate: *Viva i Gesuiti!* » Un vicino credendo che quel signore abbia mandato il grido di: « *Viva i Gesuiti!* » gli sfonda il cappello con un pugno. Parecchi clericali sono assai malmenati. Un antico redattore della *France* è percosso con bastone piombato, che, sfondatogli il cappello, gli fa una grave ferita; il sangue scorre abbondantemente. Bisogna sapere che questo signore, al momento in cui fu colpito, aveva dato una coltellata a un giovanotto che gli stava vicino.

Il capitano dei pompieri, il sig. Dusautoir, un repubblicano a tutta prova, pensò assai a proteggere una signora e suo marito, che si erano associati alla manifestazione clericale. Il reporter del *Petit Nord* è ingiuriato e maltrattato per aver voluto interporre tra i contendenti.

Il giornale citato si diffonde nel racconto di altri battaglie di minore importanza, quindi soggiunge:

Una signora schiaffeggia coraggiosamente un signore che ha gridato contro il sig. Ferry. Nella Via Nazionale, mentre la banda del Liceo suona la *Marsigliese*, un giovane si mette a gridare: « Abbasso la *Marsigliese!* » La folla gli si precipita addosso e lo carica di botte; due individui che vogliono interporvi, subiscono la stessa sorte.

I disordini si sono protratti nella serata. Verso le ore 8 1/2 una folla di giovanotti e monelli si recava, cantando la *Marsigliese*, allo Stabilmiento dei Gesuiti e ne fraccassava i vetri a sassate.

Corrispondenze telegrafiche del *Figaro* dipingono a foschi colori i maltrattamenti usati da « bande » repubblicane su chiunque era designato per gesuita. Al veder come si mettono le cose, è da temere che quel che succede oggi a Lilla succeda presto un po' dappertutto. Ormai la lotta è fra gli estremi. Così, domenica, si è visto in una elezione politica a Besanzone il candidato opportunista, Ordinaire, protetto dal Gambetta, soccombere di fronte al radicale Beauquier; così vediamo Blanqui riportato candidato a Lione con molta probabilità di successo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 aprile.

(B) Pochissime parole. La imminenza del voto della Camera sulla questione politica forzosamente ed inopportunitamente suscitata dai dissidenti di Sinistra, non ammette i lunghi commenti. Caso mai, li riserveremo per dopo.

Al Ministero, collaboratore e vittima anche egli delle conquistate condizioni della maggioranza, va data una lode: quella di avere affrontato ieri la battaglia a fronte scoperta, senza riserve e con ogni maggior rischio e pericolo.

L'onore. Cairoli, che parlò per il Gabinetto, dichiarò in tutte lettere ch'egli e i suoi amici non vogliono né sottintesi, né equivoci, ma un voto di assoluta ed indiscutibile fiducia, la quale serve a dare forza al Ministero, per quanto l'on. Cairoli ed i suoi colleghi debbano comprendere bene che si tratterà di una forza assai modesta, a causa della esiguità della maggioranza che il Ministero potrà racimolare, e di una forza effimera, perchè domani il morbo insanabile che travaglia la Sinistra ripiglierà le sue ragioni deleterie, non valendo ormai contro di esso né la forza dei propositi, né gli avvedimenti dell'arte.

E una parola speciale di elogio va dovuta anche al ministro guardasigilli. L'onore. Villa, con forma assoluta da non ammettere repliche, rispondendo all'onore. Bovio, che disse di voler votare contro il Ministero per la ragione che i processi di stampa non furono mai così frequenti come ora, dichiarò che tutti devono essere concordi nel volere che la inflessibilità della legge colpisca quella stampa disonesta, la quale fa il suo scopo e la sua gloria di recare offesa! Capo augusta dello Stato! Per queste dichiarazioni del guardasigilli la Camera ebbe un applauso sincero.

L'on. Mancini, con uno dei soliti cavilli, pretese di dimostrare che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio non implicava sfiducia, ma soltanto esprime il dispiacere, deplorando, una situazione che, secondo lui, va attribuita a colpa di molti e non del Ministero soltanto. Secondo lui, il Gabinetto può accettare tranquillamente l'ordine del giorno della Commissione, o questa può consentire a ritirarlo, come se in questa specie di questioni il significato di una deliberazione potesse dipendere dal valore letterale delle parole. La proposta Mancini, così come meritava, non ebbe alcun seguito ed alcuna accoglienza.

Dal canto suo, l'on. Minghetti con parola scultoria esprime il concetto suo e dei suoi amici, in modo che nessuno potrà protestare di non aver capito. La Destra non ama le crisi per le crisi, come pare che faccia e che intenda una parte della Sinistra. Quello che duole a lei è di vedere questa vicenda di Ministri impetenti, e di guerre personali successive e continue, le quali rendono impossibile la formazione di ogni seria maggioranza di sinistra, e per conseguenza rendono impossibile ogni Ministero a larga base e con solida autorità. Noi di destra vogliamo qualunque ordine del giorno, sia di deplorazione, sia di censura, sia di fiducia, perchè ci duole nell'animo di vedere le cose arrivate al punto a cui sono arrivate, e perchè reputiamo che la Sinistra e tutti i Gabinetti che possono uscirne saranno sempre egualmente inetti a mettere riparo. Non ci curiamo di sapere quali nuove combinazioni usciranno dalla maggioranza; a noi basta affermare che non intendiamo di agevolarne alcuna; e non abbiamo fede in alcuna, e che solo crediamo impossibili andare avanti per la via sulla quale ci troviamo.

Così parlò l'on. Minghetti, rendendo esattamente il pensiero di tutta quella Destra, e distinguendo l'obiettivo della Opposizione così da quello del Ministero a dei suoi amici, come da quello dei loro avversari di sinistra. La Opposizione di S. M. non poteva avere ieri un'interprete più felice.

Quanto poi alle voci che si sono sparse intorno a pretese divergenze nel seno della Destra, queste sono semplici fiabe. Tanti saranno oggi alla Camera i deputati di destra, e tanti voteranno nella identica maniera. Questo è il fatto che tutti potranno vedere, e contro cui le chiacchiere non avranno vittoria.

Circa all'esito della lotta i presentimenti sono quali vi scrisi i giorni passati. Che il Ministero, sia pure con un tenue numero di voti di maggioranza si reggerà. Magari poi si troverà costretto a camminare colle grucce e peggio di prima; ma si reggerà.

E bisogna ben dire che, per ottenere questo scopo, gli onorevoli ministri avranno fatto ogni poter loro, sollecitando in tutti i modi gli amici a venire a Roma; al quale intento, di guadagnare altre ventiquattrore, fecero sul fine della seduta d'ieri, fare la proposta del rinvio della discussione ad oggi. Così, altri assenti giungeranno, massime da Napoli e da Firenze, e i quindici o venti voti della maggioranza ministeriale chissà che diventino venticinque o trenta. Giacchè lo scopo nell'onore. Martini proponendo che la discussione non fosse chiusa, e lo scopo della domanda di rinvio del seguito della discussione, furono appunto questi, di guadagnare tempo, perchè i deputati ministeriali che sono

in viaggio possono arrivare e che quelli i quali ne sono in grado, possano prendere la ferrovia. Ed aggiungo che l'aver il Ministero vinto le due proposte incidentali sopracceca anche l'indizio più notevole per argomentare che egli giungerà a riva anche quest'altra volta. Merito non tanto suo, quanto dell'insolenza e della minore abilità dei suoi avversari della maggioranza e della loro cattiva causa, peggiore ancora di quella del Ministero. Tutto dire!

I deputati presenti alla seduta d'ieri erano 310. Oggi s'aspetta che oltrepassino i 350. Quelli di destra erano 80.

ITALIA

Roma 28.
Le votazioni sperimentali avvenute oggi alla Camera sia intorno alla chiusura della discussione generale, che del rinvio della seduta, lasciano credere che il Ministero avrà una debole maggioranza.

Il Ministero era incertissimo; i ministri si alzarono votando contro la chiusura della discussione, mentre generalmente si astengono. (Pars.)

TURCHIA

Leggesi nel Cittadino di Trieste:
Presentissimo ed imminente è il pericolo di sanguinosi scontri fra gli Albanesi ed i Montenegrini. Il capo dell'esercito della Lega albanese, Ali Bey, ha piantato il suo quartier generale nel villaggio di Retseha, sulla strada da Toplica a Zebjak, dove vennero chiamate anche le truppe dei distretti di Toplica. I Montenegrini non sono distanti che cinque ore da Retseha. Un nonnulla, in un attimo, può dar fuoco alla mina. Disprezzi da fonti autorevoli confermano finalmente che anche il capo dei Montenegrini, Prek Biba, ha fatto adesione alla guerra nazionale contro il Montenegro. L'Albania è ora unita in armi come un solo uomo contro il trattato di Berlino e i suoi favoriti. Come si risolvà questa ardentissima questione?

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 aprile.

Il Querini Stampalia. — Leggiamo con piacere nel *Corriere Mercantile* di Genova, oggi arrivato, la notizia che il Querini Stampalia, capitano Vianello, è felicemente arrivato, il 18 corr., a Taris, presso Gibilterra, proveniente da Newcastle e diretto alla volta di Odessa.

Sono così lietamente confermate le indisussioni del nostro corrispondente di Genova, che la tavola col nome Querini Stampalia, trovata in mare, si riferiva ad un'avaria anteriore di un mese, anziché ad un recente disastro.

Lettere per l'Australia. — Dalla Direzione provinciale delle Poste riceviamo la seguente comunicazione:

Le lettere dirette nell'Australia devono essere affrancate con francobolli dell'importo di cent. 75 per ogni 15 grammi di peso, senza di che non possono venire spedite.

Trovandosi giacenti diverse lettere dirette appunto nell'Australia perché affrancate insufficientemente, sarebbe assai utile nell'interesse del pubblico, che la S. V. Ill. si compiacesse di farne cenno nel suo riputato periodico.

di venerdì, 30 aprile. — Nell'adunanza serale terra lezione orale: *La Fillossera e le viti americane.*

Ginnastica. — Siamo pregati di pubblicare il seguente ordine del giorno per il Congresso ginnastico della Provincia di Venezia, da tenersi in Mira la prima domenica di maggio:

- Alle ore 11, 50 anni. riunione in Palestra della Società di Mira;
- Alle ore 12 apertura del Congresso;
- Relazione del deputato federale;
- Nominazione del deputato federale per l'anno 1880-81.

- Esercizi elementari collettivi ed esercizi col bastone Jäger, eseguiti dagli alunni dell'Istituto Rava;
- Evoluzioni militari, esercizi elementari collettivi e bastone Jäger, eseguiti dai ginnasti della Società federale;
- Svolgimenti per squadre e gruppi di esercizi agli attrezzi e col bastone Jäger;
- Esercizi liberi dei ginnasti che hanno preso parte a quelli d'obbligo.

La partenza da Venezia seguirà alle ore 7, 20 anni.

Fu inviata apposita circolare a tutti i soci invitandoli a voler prender parte a tale Congresso.

Avviso di concorso alla Fondazione Dante. — Dovendosi conferire uno stipendio annuo di L. 1200, istituito nella R. Università di Padova col titolo di Fondazione Dante, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 31 maggio p. v.

Potranno aspirarvi quei giovani soltanto che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studi filosofico-letterari presso la sopracitata Università tanto nel corrente anno quanto nel precedente, e siano in grado di provare nelle forme volute dalla legge di essere sprovveduti di beni di fortuna.

I concorrenti verranno sottoposti nel 5 giugno p. v. ad un esame scritto a porte chiuse. Vincitore del premio sarà quegli che in detto esame avrà dato miglior prova di sé: esso godrà per due anni dello stipendio, dedicandosi all'uno o all'altro ramo delle scienze e delle lettere, la cui coltura sembri più opportuna ad onorare la memoria di Dante, e a porre in maggior luce la gloria.

Il pagamento sarà fatto in rate semestrali posticipate verso quante sottoscritte dal presidente della Facoltà di filosofia e lettere, sempre che risulti meritevole di approvazione il progresso dello studio intrapreso.

Le istanze dei concorrenti saranno prodotte non più tardi del giorno 31 maggio suddetto alla reggenza, insieme cogli attestati comprovanti gli studi percorsi e le condizioni famigliari, e con una dichiarazione sul genere di studi rispondente allo scopo della Fondazione a cui l'aspirante intende ulteriormente dedicarsi. Padova, li 4 aprile 1880.

Il presidente GIUSEPPE DE LEVA.

Liceo e società musicale Benedetto Marcello. — Concerto. — Quello d'ieri fu un concerto da rimandar soddisfatti gli amatori di tutti i vari generi di musica. Alle classiche melodie di Weber e di Liszt si disposero in bello accordo le fosforescenti e leggiadre combinazioni armoniche dei Catalani nel graziosissimo suo scherzo (per orchestra), e le maestose armonie, improntate a una grandiosità veramente romana, del Mancinelli (marcia trionfale degli intermezzi sinfonici della *Cleopatra* (per orchestra).

Gli amatori delle esecuzioni improntate al dolce e all'ideale ebbero una bella occasione di farsi, udendo il *Sjodén*, mirabile suonatore di arpa, ma soprattutto grande coloritore; e a cui piace il canto, ebbe argomento di sovrano dilettante, udendo la signora *Luiza Vanda Miller* in quattro romanze eseguite come sa e può lei.

La sala alle ore 9 e mezza, circa, era pressoché piena. Signore ve n'erano in buon numero e di bellissimi. Dopo l'ouverture dell'*Eurycantha*, di Weber, presentavasi il *Sjodén*, concertista d'arpa, svedese, il quale ha eseguito prima due sue trascrizioni sul tema di due ballate irlandesi e poscia una grande marcia di Parish-irlandesi e poscia una concertista, il quale non era Alvars. — L'egregio concertista, il quale non era nuovo a Venezia, dove, circa 12 anni addietro, aveva suonato e con bellissimo successo, fu ascoltato con grande interesse e vivamente applaudito. Il *Sjodén* è padrone del difficile strumento, dal quale cava armonie meravigliose da un torrente di note, tutte chiare, nitide e sicure, colorando da grande artista.

Egli tratta la melodia con finezza di gusto, ma dove tocca bella altezza è sotto il punto di vista del colorito: le melodie sono talora così delicatamente eseguite che somigliano a lontano gemitto di aquila e ti producono l'effetto d'una *Rheine*; ma grado grado si avvicinano, si rafforzano e, delineandosi nettamente anche fra un turbine di note attraversate da scale semitonate ascendenti o discendenti o da una infinita di svariati e sempre leggiadri accompagnamenti, ti affascinano e ti trasportano. Elegantissimo il *Sjodén* è nelle smozzature, graduali, leggiadre, intonantissime e d'una rara dolcezza. Insomma fin dalle prime il *Sjodén* si è appalesato suonatore di alto merito, ma soprattutto, ripetiamo, grande coloritore.

Un applauso vivissimo accolse al suo presentarsi la gentile signora *Luiza Vanda Miller*. Essa ha eseguito con bei modi due romanze del Bottesini: *Che cosa è Dio* — *Che cosa è Satana* (parole dell'Aleardi). La prima è composizione di fattura delicata e queta — la seconda è il contrapposto: evidentemente il Bottesini fu predominato dall'idea di ritrarre luce ed ombra, e l'eminente musicista vi è riuscito, naturalmente per quanto poteva accontentare il limite così ristretto della romanza da camera.

L'elegia di Liszt, per violoncello obbligata con pianoforte, armonio ed arpa, fu suonata deliziosamente. Il Dini, il Giardi, il Magi ed il *Sjodén* furono alla chiusa vivamente applauditi. In quella gara, non solo per il grande merito del Dini, ma per l'indole della composizione, brillò sopra tutti il violoncello. In quell'adagio il Dini trovò inflessioni così giuste, così toccanti, così efficaci che a ben pochi è dato raggiungere. Il Dini tratta il suo strumento con singolare maestria in ogni genere di composizione, ma nell'adagio egli sale altissimo, e il bravo professore, il quale evidentemente è anche abbastanza scaltro, si allontana di rado dal suo genere prediletto, e fa bene.

Il Catalani ebbe un successo col suo scherzo per orchestra. È una composizione stramba, ma graziosissima, la quale consiste in un motivo facile che serpeggia per tutta l'orchestra, o forte, o piano, o lento, o presto, o a sbalzi; d'un tratto si interrompe brusco, e poscia ripiglia lemme lemme: insomma è un ghiribizzo, ma uno di quei ghiribizzi che hanno l'impronta del talento e del buon gusto, ed il Catalani non v'ha dubbio, possiede in sommo grado e l'uno e l'altro. Il pubblico si deliziò, e lo scherzo, del resto abbastanza bene eseguito dall'orchestra, dovette essere ripetuto.

Ripresentavasi poscia la *Vanda Miller* ed eseguiva, con uno slancio affrodiasco, la romanza del Denza: *Amami*. Alla chiusa la sala erompeva in così viva acclamazione che la *Vanda Miller* dovette ripetere la bella romanza. Anche dopo la ripetizione gli applausi furono vivissimi.

Poscia faceva la sua seconda comparsa da solo il sig. *Sjodén* eseguendo con splendore di tavolozza e con mano magistrale *La danza dei Fies*. Questo pezzo, forse più che i primi, servi a mettere in bella luce l'esimo artista, il quale in certi passaggi di estrema difficoltà e per la cui esecuzione sembra impossibile siano sufficienti dieci dita, trasse l'uditore alla più schietta ammirazione che si è manifestata con vivissime acclamazioni.

La signora *Vanda Miller* cantava quindi un'altra melodia del Denza (con accompagnamento d'orchestra), quella ch'essa eseguì anche in teatro (*Si tu m'ami*), e alla chiusa si rinnovarono gli applausi verso la leggiadra e compita artista, la quale ebbe la gentile idea di contraddirsi la sua venuta a Venezia cantando anche al Liceo, cosa che vorremmo accadesse spesso da parte di artisti di merito superiore.

Il concerto si è chiuso colla *Marcia trionfale* per orchestra degli intermezzi sinfonici della *Cleopatra* di L. Mancinelli. La grandiosità di quella bella composizione, che ritrae a meraviglia l'ingegno poderoso e severo del suo autore, fu assai bene eseguita, e alla chiusa gli applausi furono così vivi che la *Marcia* dovette essere ripetuta. Trattandosi dell'ultimo pezzo di un'abbastanza lungo concerto, il successo tanto maggiore si manifestò, e noi lo registriamo con piacere ad onore del chiaro maestro romano.

Come si vede, la riuscita del concerto non poteva essere più completa, per cui chiediamo questa relazione inviando vive azioni di grazie alla *Vanda Miller* e allo *Sjodén*, che si prestarono gentilmente a favore della Istituzione, nonché alla benemerita Presidenza ed ai valenti professori del Liceo.

La signora *Vanda Miller* fu accompagnata al pianoforte dall'egregio maestro Carlo Rossi.

Teatro Malibran. — Questa sera si riprende il *Ruy Blas* colla signora *Maria Barbieri* (Regina).

Furto. — L'odierno bullettin della Questura narra che, nella notte tra il 27 ed il 28 andante, ignoti ladri s'introdussero per una balconata male assicurata nella bottega del calzolaio L. Aronne, in Sestiere di Canaregio, ed in lui danno rubarono parecchie paia di scarpe usate per un importo di L. 118.

Venezia all'Esposizione di Torino.
Torino 28 aprile.

(C.) — Precorro le corrispondenze dettagliate, i giudizi meditati, le recensioni, le critiche più o meno togate, e vi dichiaro subito che la nostra Venezia si fa onore grandissimo alla Mostra torinese. Questo, che non è giudizio mio, né compiacente parola di chi avvicino in questi di, ma espressione generale di tutti quelli che hanno visitato finora l'Esposizione, mi tardava far sapere a miei concittadini e a conforto di quelli fra loro che danno ad ogni parola Venezia per merito e seppellita.

Meglio che 60 espositori veneziani figurano alla Mostra, i più nel reparto della pittura, salvo errore, in quello dell'arte applicata all'in-

dustria. Favretto fa fuori col suo *Stampe e libri*, graziosissimo e finito lavoro, che rappresenta il banco di un rivenditore di vecchi libri e di stampe, presso il quale due preti stanno esaminando un volume, ed una ragazza del popolo di sottocchi vi getta lo sguardo. L'*Otello* del prof. Molmenti, attira l'attenzione dei visitatori; piace molto assai talune tele del Ciardi, e due quadri dei lavori dell'Alessandri, del Bertoli Guglielmo, del Bertoli, del Bordignon, del Cecchioli, del Biasa, del Gavignini, del Mio, che rappresenta la sua bella *Maschera veneziana*, del Dalla Libera e di quegli altri molti nostri, che conosciamo, e di cui apprezziamo il valore.

Benvenuti, Marsili, Micheli Guglielmo e Stradiotto figurano nella scultura; il prof. Allegri ha bellissimi fumi, e due maioliche a fuoco; in apposite vetrine stanno esposti taluni degli indirizzi al Re, ministri dal Prosciutto; il Bernasconi espone la copia all'aquaforte delle *Scarpette* del Biasa, e fra le opere d'architettura notasi un progetto in 10 tavole per un teatro da erigersi a Roma, del Dusi Bartolommeo, ed un nuovo ordine d'architettura proposto da Angelo Seguso.

Dove però Venezia splende di maggior luce e risulta incontrastabilmente sovrana, è nel reparto dell'arte applicata all'industria. La bellezza e la quantità delle cose esposte, il numero degli espositori, la fanno primeggiare sopra le altre città che sono rappresentate alla Mostra. E infatti dai vetri e dai mosaici dei Salvati e della Compagnia Venezia e Murano alle avventure del Giobbe; dai bronzi del Micheli, del Tia e del Felici si mobili, agli intagli, ai gruppi ed alle fantasie del Dal Tedesco, del Besare, del Toso; dal cofanetto di ferro battuto del Soravia agli intarsi del Biasotto, alle stoffe del Trapola, vi è una serie ed una copia di lavori che attestano non soltanto il gusto artistico di chi li ispirò e li condusse, ma la potenza produttiva che esiste fra noi, ed il bel posto che Venezia ha saputo occupare in questa parte colla propria iniziativa e col perseverante lavoro.

Altri più di me competente parlerà di Venezia alla Mostra di Torino come l'argomento richiede; per oggi basta che si sappia una volta di più che a Venezia, quando si lavora e quando si vuole, si riesce, e splendidamente.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 aprile.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 29.

Magliani presenta il bilancio della guerra e l'esercizio provvisorio. Chiede ed ottiene l'urgenza per questo secondo progetto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 28.

La dichiarazione di Minghetti. Dal resoconto dell'opinione della seduta del 28 aprile, togliamo le dichiarazioni dell'onorevole Minghetti:

Presidente. La parola spetta all'onorevole Minghetti. (Segni d'attenzione.) Minghetti amerebbe sentire il parere del Ministero sugli ordini del giorno.

Il presidente del Consiglio ha detto che respingeva l'ordine del giorno della Commissione, ma non ha detto quale accettava. Io ho bisogno di sapere se il Ministero...

Pres. L'onorevole Baccelli propone un ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni del Ministero.

Cairoli. Il ministro si è tirato dietro la chiusura della discussione di scegliere l'ordine del giorno.

Voci. La chiusura, la chiusura. Minghetti. Fu sempre lecito di fare dichiarazioni sul proprio voto. Io le farò anche ora.

L'onorevole Cairoli ha detto che nell'originario concetto dell'ordine del giorno della Commissione non c'è fu il concetto di voto di sfiducia. Io spero che qualcuno dei nostri amici dirà se questo era il concetto.

Corbelli chiede la parola. Minghetti. Io voto l'ordine del giorno della Commissione, sia come espressione di sfiducia, sia come espressione di rammarico per il ritardo nella discussione del bilancio.

La mia dichiarazione ha il merito della franchezza. (Bene!ilarità.)

Il fatto dell'esercizio provvisorio in maggio è anormale. L'onorevole Mancini ne incolpa la legge di contabilità, ma eccetto l'anno del trasporto della capitale a Roma, sotto i nostri ministri si ebbero sempre i bilanci in regola.

Di chi è la colpa dello stato attuale? Non della Commissione del bilancio, alla quale l'onorevole ministro delle finanze bruciò incensi; non della Camera.

L'oratore dice che la colpa è del Ministero che non ebbe autorità nel condurre la Camera.

Cita la procedura inglese e la ricorda all'onorevole Mancini. (Bene!)

L'oratore dice che il Ministero non ha mantenuto le sue promesse e non ha attuato le riforme. (Oh! oh! a destra.) Noi voteremo la riforma tributaria.

L'oratore ricorda la questione ferroviaria insoluita ed altre questioni.

Dice che il Ministero ha proposto una legge elettorale di 100 articoli.

Vede in tutto l'incapacità del Ministero.

L'oratore ricorda che l'onorevole Cairoli ha detto che l'Opposizione non guarda ai mezzi. L'onorevole Cairoli ha dimenticato che noi abbiamo sempre sostenuto il Governo nelle questioni d'ordine pubblico, ed ha dimenticato che noi nostri voti andò al potere nel 1878.

Si parlò delle conseguenze di questo voto. Ho piacere che l'osservazione sia stata fatta.

Una Opposizione non ha solidarietà coi gruppi coi quali vota e noi non intendiamo di additare alcuno alla Corona.

La votazione avrebbe per effetto di dimostrare la impossibilità di costituire una maggioranza costante che appoggi un Ministero autorevole. Votando contro il Ministero non ci rendiamo solidali di altri gruppi. Noi voteremo l'ordine del giorno che dal Governo sarà dichiarato espressione di censura e di sfiducia. (Bene a destra.)

Corbelli espone quale interpretazione abbia dato all'ordine del giorno egli ed i suoi colleghi di Destra, membri della Commissione generale del bilancio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 29 aprile. Si annunziano le dimissioni di *De Cristofaro*, per proposta di *Cordova* non si accettano, accordandosi invece due mesi di congedo.

Si prosegue poi la discussione della legge per la proroga dell'esercizio provvisorio.

Bac espone un ordine del giorno per invitare la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, a passare all'ordine del giorno. Se si fosse trovato presente nella Com-

missione, si sarebbe adoperato perché non si proponesse il suo ordine del giorno, che evidentemente include un voto di sfiducia. Ora ci si tiene che i voti di sfiducia o di sfiducia debbano pronunciarsi per cause certe, non sopra equivoci. La sinistra venne in Parlamento colla forza del numero e coll'importanza del suo programma, ma per attuarlo tornarono vani gli sforzi dei nostri migliori uomini e frustrate le speranze del paese. Se il partito è in sé vitale, pure è un aggregato di persone, e queste si sono così condotte, che attraverso le varie crisi riuscirono a dimostrare che la sinistra non sia capace di governare. Tutti i capi dei vari gruppi di sinistra sono valorosi, ma appunto perciò tanto più pericolosi, perché nelle loro lotte scupano quelle forze che meglio dovrebbero serbare per le riforme amministrative ed elettorali. In mezzo a queste deplorevoli assidue è lieto di dichiarare che tutti i deputati di Roma voteranno per il ministero, ch'egli ritiene composti di uomini individualmente ottimi cui tributa elogi. Se si continua in questa piccola guerra, funesta per il partito ed ingiusta, perché fondata sull'equivoco, il paese condannerà la sinistra, e pochi di quei che la compongono torneranno nelle nuove elezioni a sedere in Parlamento. Respinge i sarcasmi lanciati a Minghetti alla sinistra, facendogli osservare che finché vi saranno vecchi errori di Destra da correggere, è sempre giovane la sinistra e saprà rimediargli.

Ercol rammenta a Minghetti che non solo nel 1871, com'egli affermò ieri, non si votarono in tempi i bilanci, ma anche nel 73-75; e nel 75, sotto lo stesso Minghetti, si chiesero esercizi provvisori. Meglio avrebbe detto che dal 48 in poi questa è la prima volta che si fa questione di sfiducia in occasione dell'esercizio provvisorio. Assicura che il paese assiste con dolore a questo deplorevole spettacolo.

Toscanelli confuta colle stesse parole della relazione le accuse di Crispi che la colpa del ritardo ricade sul Ministero. Crede che la colpa spetti al Senato, alla crisi ministeriale, alla Destra che ha spiegato viva opposizione, ai dissidenti di sinistra che non confidano oggi nel Ministero in cui confidavano ieri. Passa poi ad esaminare la condotta dei Ministri di sinistra dimostrando che hanno consolidato all'interno la vigoria dello Stato (?) all'estero acquistato quel credito (?) che le accuse della Destra avevano voluto allontanare. La Nazione non ebbe mai una Camera migliore di questa (!!!!!) non furono mai resi più eminenti servizi (!!!!!) dai Governi di sinistra. Crede, peraltro, che il Ministero senza Cairoli e Depretis non sia vitale, perciò lo sostiene.

Abignente sebbene con rammarico voterà contro il Ministero perché quantunque professi massima deferenza verso i singoli ministri, pure non può avere più fiducia che il Ministero sia in grado di attuare i principi, cui deve conformarsi la condotta politica e amministrativa della sinistra e adduce le ragioni per le quali gli viene meno la fiducia.

Musi dice il paese essere malcontento dell'andamento dei lavori parlamentari, massime della discussione dei bilanci nella quale si parla di tutti l'altro. Un po' di colpa ne hanno tutti. Ora trattandosi di dire se si abbia o no sfiducia nel Ministero, egli dichiara non averla per la politica estera e molto meno per la interna perché a questa preferisce quasi quella della Destra; non si preoccupa delle conseguenze di una crisi perché alla sinistra non mancano uomini che surrogano i ministri presenti; perciò propone il seguente ordine del giorno: «La Camera, deplorendo che la ritardata discussione dei bilanci determinata dalla politica generale del Ministero abbia inceppato tutti i pubblici servizi, passa alla votazione dell'esercizio provvisorio.»

Zanardelli, convinto che la maggioranza non debba trasformarsi senza un determinato ordine d'idee e che questo ha bisogno di un'aperta discussione per la quale non è certo questa la sede opportuna, propone un ordine del giorno così composto: «La Camera ritenendo che la sede appropriata per un voto politico sia la discussione del bilancio del Ministero dell'interno, passa all'ordine del giorno.» Aggiunge ch'egli non desidera crisi, le quali, troppo frequenti, screditano ed esauriscono la Camera e i ministri; ma così non può procedersi. Egli non chiede né chiederà nulla, né è disposto ad accettare nulla, ma crede necessaria una larga discussione che metta in chiaro le idee del Ministero e in seguito ad essa potrà pronunciarsi un voto di sfiducia o sfiducia. Se il Ministero accetta ora che si deliberasse sull'ordine del giorno della Commissione con questo intendimento, voterebbe contro, solo per queste ragioni.

Chiedesi e approvasi la chiusura della discussione, riservando la parola al ministro degli interni e al relatore.

Depretis dice non poter astenersi dal prendere parte a questa discussione, dacché fu dichiarato essere un'anticipazione di quella sul bilancio dell'interno. Esamina la natura dell'ordine del giorno della Commissione, ch'è una specie d'atto d'accusa contro il Ministero. Analizza poi le cause addotte da coloro che vi consentono e dagli altri che presentarono ordini del giorno contrari al Ministero, Bertani Agostino, Bovio, Brin, De Renzis, Abignente e Minghetti; dimostra che la Camera non avrebbe ragione di condannarlo. Le accuse in sostanza concentransi nel difetto di autorità e abilità nel Ministero a far prevalere e attuare il programma della sinistra e nella mancanza di larga base parlamentare, e perciò di una sicura maggioranza. Ma egli ritiene per fermo che la vera base parlamentare non consista negli uomini ma nel programma chiaro ed esplicito accettato e secondato. Il Ministero si è costantemente adoperato per spiegare e attuare tale programma, né sa imputare a se stesso se le due leggi del macinato e della riforma elettorale sono ancora in corso presso il Parlamento, nonostante il suo proposito di accelerarne la deliberazione. Rispondendo poi a Zanardelli dice la questione di sfiducia non fu provocata dal Ministero ma imposta dalla situazione; e nell'interesse della Camera, del Governo, del paese, è necessario che abbia luogo subito una risoluzione. Ciò non toglie che se occorre si rinnovino la questione di sfiducia sul bilancio dell'interno, perché la sfiducia può riguardare il Ministero dell'interno non l'intero Gabinetto. Dichiarò che il Ministero richiede un voto esplicito di sfiducia, senza il quale non potrebbe rimanere al Governo; prega la Camera a non diffidare il suo giudizio.

Bertani dichiara che in questo caso antichi per il suo voto di sfiducia.

Alli-Maccarani svolge il suo ordine del giorno col quale, ritenendo l'esercizio provvisorio imposto da necessità occasionali, confida che il Ministero darà impulso al compimento del programma della sinistra, e passa all'ordine del giorno.

Cairoli dichiara non potere accettare l'ordine del giorno di Zanardelli, né quello della Commissione, e combatte gli argomenti coi quali

vennero sostenuti. Accetta bensì quello di Bertani. La sfiducia è una necessità per il Ministero, ma è anche una necessità che la maggioranza si stia a stesura per condurre a termine le riforme promesse alla nazione.

Crispi dice che per chiarire la soluzione conviene porre ai voti l'ordine del giorno di Bertani, che dà agio di esprimere la sua sfiducia, provandolo, o la sua sfiducia, non approvandolo. Ritira l'ordine del giorno della Commissione, prega i suoi amici a votare secondo la loro coscienza.

Dopo dichiarazioni personali di Minghetti, il quale, in risposta ad alcune osservazioni di Cairoli, chiarisce le ragioni onde la Destra abbia sfiducia, e dopo breve replica di Cairoli, Bertani, Incagnoli, Brin; e ritirano i propri associandosi a quello di Bertani, i propongono **Alli-Maccarani, Leardi, Toscanelli.**

Frisia dichiara per sé e per alcuni amici votare l'ordine del giorno Baccelli non ritenendo il momento opportuno per una questione di sfiducia. Chiestosi l'appello nominale da destra sinistra sopra l'ordine del giorno Baccelli, si procede.

Risultamento della votazione:
Favorevoli 154.
Contrari 177.
Astensioni 4.

La Camera respinge l'ordine del giorno Baccelli.

Approvansi gli articoli della legge che regola l'esercizio provvisorio.

Cairoli, in seguito al voto sull'ordine del giorno Baccelli, prega la Camera a sospendere le sedute fino che il Ministero abbia preso ordini di Sua Maestà.

Il Presidente annuncia che la Camera ha convocato a domicilio.

Procedesi allo scrutinio segreto sulla legge per l'esercizio provvisorio per il mese di maggio la quale è approvata.

Villa durante la seduta presenta i progetti per trasferimento della sede della Pretura di Mimuciano in Colopola di S. Anastasio, Campione di Piazza, al Cerchio, circoscrizione municipale delle Province di Modena e Reggio; ed altro per conservare privilegio ed ipoteca di anni senza bisogno di rinnovazione alle esenzioni dei privilegi e ipoteche effettuate in relazione all'art. 38 delle disposizioni transitorie del Codice civile.

Annunziati la proposta di legge presentata da Compans per l'abolizione delle decime dei Comuni di Montanaro Lombardo e San Giovanni. (Ag. Stefani.)

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 28. Un giornale ministeriale ha annunciato che ieri furono chiesti quattordici congedi da deputati dell'Opposizione di S. M. per dissidi del partito.

Questi dissidi non esistono che nella fantasia di quel giornalista. Fu somma delicatezza dell'on. Cavalletto, che ora il suo carattere il chiedere il congedo per quei colleghi che si sposterò al suo invito, di non poter essere a meno perché ammalati, o per altre cause ugualmente legittime.

Del resto, come venne dimostrato nella seduta d'oggi, l'Opposizione di S. M. è suo posto e tutta concorde.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Genova* l'affare Pierantoni avrà l'esito che prevedeva nella precedente mia. Il cav. Onesti, direttore del bollo straordinario, si dice sia stato sospeso dell'impiego perché, a quanto pare, la prima volta in cui furono presentate le famose cambiali era stato chiesto un diritto per multa gran lunga inferiore a quello che si pretende allorché l'avv. Mazzacane, che era andato a prendersi del denaro, chiese di fare il pagamento ed ottenere così la consegna dei titoli. Il fatto non scuoterebbe l'atto arbitrario dell'onorevole Pierantoni, perché vi era mezzo di procurare soddisfazione senza il bisogno di portar via cambiali; ma chi conosce il carattere impetuoso del rappresentante di S. Maria Capua Vetere, persuaso che, di fronte ad un arbitrio della autorità, egli prese fuoco e non calcolò le conseguenze di un atto, che, a sangue freddo, avrebbe egli stesso riconosciuto non giustificabile. Il resto, la decisione spetta all'Autorità giudiziaria cui fu deferito l'affare, e che solo può scagionare il vero in mezzo a tanto agitarli di passioni.

L'on. Pierantoni ha poi sporto querela contro il signor Albanese per la lettera da quest'ultimo nel *Messaggero*. Il duello sarà dunque incurabile non meno accanito, e presenterà delle abbastanza saporite per le rivelazioni, che si mancheranno.

La *Gazzetta Livornese* pubblica: Giuseppe Bandi, Livorno.

Cappera 26. — Intestate una sottoscrizione per gli orfani dell'autore del Garibaldi grato, firmando 100 lire per me.

Generale GARIBOLDI.

Telegrammi. Roma 28.

I fabbricanti di birra hanno domandato l'importazione dell'orzo estero sia esente dazio.

Il Ministero delle finanze chiese avviso alla Camera di commercio di Milano sopra le ragioni di osservarsi circa l'importazione temporanea dei filati e tessuti di lino e cotone per esser imbianchiti, tinti o stampati.

È arrivato il conte Corti ed ha conferito subito coll'on. Cairoli.

Oggi principia dinanzi al Tribunale nazionale la causa del Masotti per l'affare della Giunta di liquidazione dell'asse ecclesiastico. (Corr. della Sera.)

Parigi 29. Le *Tablettes d'un spectateur* annunzia che il Principe Napoleone, volendo cercar modo di riparare l'errore commesso ultimamente col l'aver dichiarato di approvare le leggi sulle Corporazioni religiose, pubblicherà un nuovo manifesto in cui discorrerà di proposito di questioni religiose.

Egli bisimerebbe energicamente il progetto di legge Bert e Labuze, tendente a rendere obsoleto il servizio militare per i preti prima essere entrati negli ordini.

Il Principe dichiarerà che questa legge è politica e dannosa, ed opposta ai sentimenti della Nazione. (G. P.)

Telegrammi dell'Agazia Stefani. Roma 29. — Il Re è arrivato.

Roma 30. — Il *Popolo Romano* annunzia che Cairoli lascerà, alle ore 10, 45, rassegnare nelle mani di Sua Maestà le dimissioni del suo biennio.

Palermo Florio, è giunto il 22.

Siccome se la notizia

Berlino presentò al Reichstag rimmissione di 2

rono contro il segretario

mente a favore programma

Berlino progetto su

Roggenman te alle navi str

che, proibis parzialmente le navi tedes

Berlino occasione de

tre la maggi mente il mi

lascio storna nismi del p

parlavisti e dizione se si

potere l'auti in coalizione

firmatarie di questo giuce

non avrebbe Russia in ca

ghilterra riq che siavi un

sopra Gladst dello Czar m

Palermo 29. — Il Marsala, della Società Florio, è giunto alle Bermude a vela, il giorno 22.

Siccome credevasi perduto, Palermo accolse la notizia con gioia pubblica.

Berlino 29. — Il cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale un progetto che riguarda la giurisdizione consolare in Egitto. Il Reichstag rinviò la legge sul bollo ad una Commissione di 21 membri. Parecchi oratori parlarono contro l'imposta del bollo sulle quitteanze. Il segretario delle finanze Scholz parlò nuovamente a favore del progetto, che è un nuovo passo verso lo scopo indicato da Bismarck nel programma del 2 maggio 1879.

Berlino 29. — Il Reichstag, approvando il progetto sul cabotaggio, approvò la proposta di Roggenmann tendente a permettere il cabotaggio alle navi straniere partecolando alle navi tedesche, proibisce però il cabotaggio interamente o parzialmente alle navi degli Stati che escludono le navi tedesche dal cabotaggio, o fanno difficoltà.

Berlino 29. — Un articolo della Post, in occasione del natalizio dello Czar, dice che mentre la maggior parte della Russia saluta vivamente il ministero Gladstone, lo Czar non si lasciò sfuggire dal compito di assicurare gli animi del popolo russo contro gli eccessi dei paslavisti e dei nichilisti. Sarebbe una contraddizione se si permettesse a questi partiti di ripetere l'autico gioco nell'Oriente, questa volta in coalizione con Gladstone. Se le altre Potenze firmatarie del Trattato di Berlino assistessero a questo giuoco come tranquilli spettatori, esse non avrebbero motivo di prendere le parti della Russia in caso di disputa tra la Russia e l'Inghilterra riguardo al bottino. La Post non crede che siavi un uomo di Stato russo serio che conti sopra Gladstone; crede invece che il governo dello Czar non lasciò a Vienna e a Berlino alcun dubbio ch'egli si lasci trascinare da alleati problematici sulla via di scopi fantastici e avventure pericolose. La Post suppone che le congratulazioni militari, benché non siano atti diplomatici, sono tuttavia un segno di ritorno della fiducia fra i tre Imperatori e i loro governi.

Parigi 29. — La Commissione senatoriale per le tariffe doganali è composta di 9 protezionisti, e 9 liberi scambisti.

Parigi 29. — Le voci di disordini a Reims che cagionarono debolezza alla fine della Borsa, sono smentite. Lo sciopero continua a Reims, ma gli operai sono tranquilli.

Buda-Pest 29. — La Camera approvò il bilancio del 1880.

Londra 29. — Furono nominati Grandall sottosegretario delle Colonie; lord Cavendish segretario della tesoreria; il duca di Westminster grande scudiere; Macleare lord avvocato della Scozia; James attorney generale; Balfour sollecitor generale di Scozia.

Il Morning Post dice che corre voce esser probabile lo scioglimento del Reichstag tedesco, in causa della opposizione ai progetti sul monopolio del tabacco e sulle isole Samoa.

Lo stesso giornale annunzia che Melikoff propone un'amnistia generale in occasione della festa dello Czar.

Secondo il Daily News un grande combattimento ebbe luogo il 25 a Syldad, nell'Afghanistan, colle varie tribù. Le perdite del nemico ascendono a 1200 uomini.

Il Times reca le nomine del marchese di Lansdowne a sottosegretario delle Indie, del conte Marley a sottosegretario della guerra, di Campbell Bannerman a sottosegretario finanziario della guerra, di lord Carlingford ad ambasciatore a Costantinopoli. Riferisce che Strecher comandante della milizia della Rumania si è dimesso in causa di disaccordi con Aleko pascà.

Londra 29. — Il Parlamento fu aperto da una Commissione reale. Nessun discorso reale. Brand fu rieletto presidente. La seduta è levata. I parlamentari sedono oggi sui banchi dell'opposizione, altri home rulers sui banchi ministeriali.

Pietroburgo 29. — Il Nuovo Tempo ha da Shanghai: La Cina fa grandi preparativi di guerra, i briganti cinesi comperano a Vladivostok. Sono annunziati attacchi armati mano.

Belgrado 29. — La Scupcina è convocata pel 23 maggio in sessione straordinaria a Krajevaca per approvare la Convenzione ferroviaria col' Austria.

Costantinopoli 29. — In seguito all'effervescenza della popolazione di Scutari il Governatore ritirò la guarnigione, e si concentrò sopra un punto fortificato fuori della città. La Lega Albanese promise d'impedire al popolo d'impadronirsi del deposito d'armi.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 29, ore 2. 5 p.

Si crede che in caso di crisi la Corona richiamerebbe l'on. Depretis.

Si parla generalmente della prossimità delle elezioni generali.

I deputati presenti sono 350, quelli di Destra 88.

Roma 29, ore 2. 5 p.

(Camera dei deputati). — I deputati Zanardelli, Varè ed altri, presentano un ordine del giorno tendente a rinviare la questione politica, alla discussione del bilancio del Ministero dell'Interno.

Baccelli svolge un'ordine del giorno nel quale dice di prendere atto delle dichiarazioni del Ministero e di passare all'ordine del giorno.

Roma 29, ore 3. 30 p.

La Camera è inquietissima. Si svolgono ordini del giorno: di Ercole, che dice essere il paese adolorato dalle attuali discussioni; di Toscanelli che implica fiducia e solleva rumori ed interruzioni.

Abignente spiega il suo voto contrario al Ministero, perchè gli manca l'autorità per riordinare il partito.

Mussi dichiara essere il suo voto di violenta sfiducia e di censura politica interna ed estera verso il Ministero, e sostiene essere meglio farla finita col troncamento l'esile filo di vita del Gabinetto.

Roma 29, ore 3. 40 p.

Zanardelli svolge un ordine del giorno, nel quale dice che crede che l'esercizio provvisorio sia sede inopportuna per la questione politica.

Nessuno degli ordini proposti spiegherebbe il voto. Si aumenterebbe la confusione, il Ministero non si consoliderebbe. La conseguenza sarebbe l'ignoto.

È indispensabile un'ampia discussione di principi per trovare l'accordo sopra il terreno delle idee.

Supplica il Ministero a desistere dall'esigere una fiducia, che in questo momento sarebbe una violenza morale. Se il Ministero insiste voterà contro. (Conversazioni, interruzione.)

Roma 29, ore 4. 25 p.

Dopo un vivace fatto personale tra Toscanelli e Mussi, si chiude la discussione.

Depretis dichiara che ormai la questione si deve risolvere. (Impressione.) Il Ministero avrebbe preferito che la questione politica si differisse al bilancio dell'Interno. Nega che sia stata violata la libertà di stampa. Assicura che non vi è nessun amore segreto del Ministero col Centro. (Si ride.) Passa in rassegna le accuse sollevate contro il Ministero. (Si chiede la parola per fatti personali.)

Roma 29, ore 4. 25 p.

Depretis continua a dire che la base del Ministero non sono gli uomini, ma un programma chiaro. Il Ministero mantenne inalterato il suo programma del macinato e della riforma elettorale. Spiega le ragioni dei ritardi dei lavori parlamentari.

Roma 29, ore 4. 45 p.

Depretis conclude essere inutile aspettare altre occasioni di differire il voto sul Ministero; bisogna sapere se gode la fiducia della Camera; altrimenti lascerà il suo posto senza farsi pregare.

Voci: Ai voti.

La Camera è impaziente.

Roma 29, ore 6.05 p.

L'ordine del giorno di fiducia al Ministero, proposto dall'on. Baccelli, venne per appello nominale respinto con voti 177 contrarii e circa 152 favorevoli. Ministero battuto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni d'ieri.

Roma 30, ore 1. 25 p.

Dopo il Consiglio dei ministri Cairoli si è recato alle undici iersera a rassegnare le dimissioni al Re.

Incertezza assoluta. Dicono che si sia telegrafato a Farini.

L'argomento prevalente nelle conversazioni dei circoli politici è lo scioglimento della Camera.

È giunto Cialdini. Oggi è probabile che si chiameranno al Quirinale Tecchio e Coppino.

La commemorazione del 30 aprile, seguita stamane in perfetto ordine.

Fatti diversi.

Esposizione artistica di Torino.

Il Secolo ha le seguenti notizie: Torino 29. — Sono state vendute le belle statue in legno intagliate del Toso di Venezia, il Diavolo e la Diavolessa.

Statua a Bellini. — Il Comitato milanese per le onoranze a Verdi, vuole erigere una statua anche a Bellini nel teatro della Scala.

Esposizione del toro in Montebelluna. — Riceviamo il seguente dispaccio: Montebelluna 29. — Primo premio: toro esposto dal sig. Guillion; secondo premio: toro esposto dal sig. Neville; terzo premio: toro esposto dal Comune di Masser.

Un vapore della Società Florio. — Sull'Osservatore Triestino furono pubblicati in addietro alcuni telegrammi, secondo i quali il vapore Marsala di questa Società, diretto a Nuova York, sarebbe stato incontrato nell'Atlantico in condizioni critiche.

Per tranquillizzare i molti che possono averne interesse, siamo pregati di annunciarne, che secondo gli ultimi telegrammi, il Marsala è giunto all'isola di Bermuda.

Censura teatrale in Austria. — Il Cittadino di Trieste scrive che la Polizia ha proibito I Borgia di Cossa e il Conte Rosso di Giacosa.

Annali di agricoltura. — Dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio è stato pubblicato il N. 21 degli Annali di agricoltura. Questo volume conta circa 500 pagine e s'intitola Notizie e documenti sulle Scuole agrarie e colonie agricole in Italia. In poche linee d'introduzione la direzione dell'agricoltura accenna all'avviso riordinamento dell'insegnamento agrario in Italia ed all'interesse che può avere la raccolta delle notizie relative all'impianto di nuove Scuole ed all'andamento delle esistenti in Italia che all'estero; questa raccolta, che verrà periodicamente arricchita di nuove pubblicazioni, è appunto iniziata col volume 21.° degli annali, nel quale si contengono le disposizioni di massima relative all'insegnamento agrario in Italia, gli statuti ed i regolamenti, il movimento degli alunni, i programmi dei corsi, le relazioni sull'andamento annuale ed altre informazioni sulle istituzioni seguenti: Scuola di viticoltura di Conegliano; Scuola di viticoltura ed enologia in Avellino; Scuola di zootecnica e caseificio in Reggio Emilia; Scuola agricola di Grumello del Monte (Brescia); Scuola agricola di Brignano Gera d'Adda (Milano); Scuola di agricoltura in Padova; colonia agraria di Pesarò; colonia agricola di Macerata; colonia agricola di Castelletti (Firenze); di Montebelluna (Piemonte); Scuola-potere di Roma; colonia agricola di Lecce; Istituto agrario di Cosenza; Scuola d'agricoltura e pastorizia in Catanzaro; Istituto agrario Castelnuovo in Palermo; colonia agricola di Brindisi; Istituto forestale di Valmadrera e colonia agricola (pei giovani poveri, abbandonati e discoli) di Brindisi e di San Martino della Scala (Palermo).

A questa pubblicazione farà seguito un altro volume degli Annali di agricoltura, nel quale saranno contenute notizie e informazioni sulle istituzioni estere dirette all'insegnamento dell'agricoltura.

R. Accademia de' Lincei. — Di questi giorni venne eletto socio della R. Accademia de' Lincei l'eminente fisico Clausius, uno dei più illustri fondatori della moderna teoria meccanica del calore. Crediamo far cosa grata a' nostri lettori ed a quanti in Italia sta a cuore il progresso scientifico del paese, pubblicando nel nostro giornale il telegramma con cui il presidente dell'Accademia comunicava al Clausius la notizia della nomina, e quello che il Clausius inviava in risposta:

« Professor Clausius — Roma

« Regia Linceorum Academia te inter suos

« socios auxiliare cooptavit. Mihi gaudio, tibi

« gratulor. »

« Quintino Sella — Roma

« Gratias ago tibi quam maximas quod

« nuntium ad me peritisti quo magnopere

« gaudeo. »

La Monarchia e la pena di morte.

Sotto il titolo Sciocheria, leggesi nella Gazzetta di Parma:

Il grande organo della Repubblica dell'avvenire, vogliamo dire: La Lega Democratica, a proposito dell'esecuzione del regicida Otero, si scaglia contro i Governi delle Monarchie, paurosi e codardi, che « vogliono deludere col sangue gli ultimi tempi della loro vita » (!?)

Pare sentir parlare un personaggio della corruccia dei burattini!

Ma forse che non s'impicca nella Repubblica degli Stati Uniti e in tutte le altre Repubbliche d'America? Forse che non si ghigliottinano nella Repubblica di Francia? Forse che la stessa Repubblica elvetica non ha restituito in vigore la pena di morte?

Ma, dunque, cosa ci hanno da fare i Governi delle Monarchie?

E si dicono e si stampano di simili baggianate, proprio in Italia, dove, già da tanti anni, c'è un Governo della Monarchia, che non fa più impiccare, né ghigliottinare nessuno... una delle molte altre cose in cui fa male!

Pubblicazioni. — L'editore Specchiante di Lecce pubblica un libro intitolato: Giuseppe Pisanelli, la biografia e il suo progetto del Codice civile, per l'avv. prof. Leonardo Stampacchia. È vendibile presso la tipografia editrice Sallentiana, in Lecce. — Prezzo, lire 1.50. — Si spedisce contro vaglia o francobolli.

L'Arte (rivista settimanale illustrata) 33, Viale dell'Opera, nel no. 278.° fascicolo pubblica: I Padri della chiesa, statue in gesso di Carpeaux, articolo di Leonzio Villari. — Amatori, collezionisti e archeologi fiorentini al tempo del primo rinascimento (continuazione), di Eugenio Muntz, bibliotecario della Scuola nazionale di belle arti. — L'Arte persiana (continuazione e fine) di Emilio Soldi. — L'Esposizione degli Indipendenti, di Eugenio Veron. — Cronaca dell'Hotel Drouot. — Cronaca francese e straniera.

Tavole oltre il testo: Rive della Mosa, incisione di Leone Gaucherel, tratta dal quadro di Salomone van Ruysdael (galleria del palazzo di San Donato). — L'onda, incisione di Mésul, tratta da un disegno di Victor Hugo.

Incisioni nel testo: Statue di Santi di Carpeaux, parecchie medaglie, ritratti dei Medici, Cenciucio e la sua sporta, di Raffaele, tratto dal suo quadro dell'Esposizione degli Indipendenti. Lettere, fregi finali, ecc. ecc.

ILLUSTRI FONDATEORI DELLA MODERNA TEORIA MECCANICA DEL CALORE. Crediamo far cosa grata a' nostri lettori ed a quanti in Italia sta a cuore il progresso scientifico del paese, pubblicando nel nostro giornale il telegramma con cui il presidente dell'Accademia comunicava al Clausius la notizia della nomina, e quello che il Clausius inviava in risposta:

« Professor Clausius — Roma

« Regia Linceorum Academia te inter suos

« socios auxiliare cooptavit. Mihi gaudio, tibi

« gratulor. »

« Quintino Sella — Roma

« Gratias ago tibi quam maximas quod

« nuntium ad me peritisti quo magnopere

« gaudeo. »

La Monarchia e la pena di morte.

Sotto il titolo Sciocheria, leggesi nella Gazzetta di Parma:

Il grande organo della Repubblica dell'avvenire, vogliamo dire: La Lega Democratica, a proposito dell'esecuzione del regicida Otero, si scaglia contro i Governi delle Monarchie, paurosi e codardi, che « vogliono deludere col sangue gli ultimi tempi della loro vita » (!?)

Pare sentir parlare un personaggio della corruccia dei burattini!

Ma forse che non s'impicca nella Repubblica degli Stati Uniti e in tutte le altre Repubbliche d'America? Forse che non si ghigliottinano nella Repubblica di Francia? Forse che la stessa Repubblica elvetica non ha restituito in vigore la pena di morte?

Ma, dunque, cosa ci hanno da fare i Governi delle Monarchie?

E si dicono e si stampano di simili baggianate, proprio in Italia, dove, già da tanti anni, c'è un Governo della Monarchia, che non fa più impiccare, né ghigliottinare nessuno... una delle molte altre cose in cui fa male!

Pubblicazioni. — L'editore Specchiante di Lecce pubblica un libro intitolato: Giuseppe Pisanelli, la biografia e il suo progetto del Codice civile, per l'avv. prof. Leonardo Stampacchia. È vendibile presso la tipografia editrice Sallentiana, in Lecce. — Prezzo, lire 1.50. — Si spedisce contro vaglia o francobolli.

L'Arte (rivista settimanale illustrata) 33, Viale dell'Opera, nel no. 278.° fascicolo pubblica: I Padri della chiesa, statue in gesso di Carpeaux, articolo di Leonzio Villari. — Amatori, collezionisti e archeologi fiorentini al tempo del primo rinascimento (continuazione), di Eugenio Muntz, bibliotecario della Scuola nazionale di belle arti. — L'Arte persiana (continuazione e fine) di Emilio Soldi. — L'Esposizione degli Indipendenti, di Eugenio Veron. — Cronaca dell'Hotel Drouot. — Cronaca francese e straniera.

Tavole oltre il testo: Rive della Mosa, incisione di Leone Gaucherel, tratta dal quadro di Salomone van Ruysdael (galleria del palazzo di San Donato). — L'onda, incisione di Mésul, tratta da un disegno di Victor Hugo.

Incisioni nel testo: Statue di Santi di Carpeaux, parecchie medaglie, ritratti dei Medici, Cenciucio e la sua sporta, di Raffaele, tratto dal suo quadro dell'Esposizione degli Indipendenti. Lettere, fregi finali, ecc. ecc.

Pubblicazioni Ricordi. — Con splendore veramente straordinario il R. Stabilimento Ricordi di Milano ha pubblicato le due ultime composizioni di Verdi, cioè il Pater noster e l'Ave Maria, volgarizzati da Dante, ed eseguiti a guari e con quel successo che tutti sanno a Milano.

Il Pater noster è a cinque parti, due soprani, contralto, tenore e basso; l'Ave Maria è a una voce (soprano) con riduzione per pianoforte.

Non vi sarà centro musicale per quanto piccolo e di carattere familiare che non abbia desiderio di udire queste due composizioni del più illustre fra i maestri di musica viventi, quello che tiene lo scettro dell'arte musicale nel mondo e che è vera gloria d'Italia.

La prima composizione costa lire 12, e la seconda costa lire 8.

Le copertine di entrambe le pubblicazioni in cromolitografia con argento e oro, sono veri capolavori artistici, e crediamo che in questo genere non si abbia mai veduto di meglio.

Questo fa onore non solo allo Stabilimento Ricordi, ma anche all'Italia, perchè anche i più rinomati Stabilimenti stranieri avrebbero a pensare, e molto, per contrapporre qualche cosa che vicesse in correttezza di stile, in gusto ed in leggerezza così belli lavori artistici.

È inutile parlare della stampa nitida ed esatissima, ottenuta a mezzo di macchine celerate e curata con vero sentimento d'arte.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 29 aprile.

Arrivato: da Galesa, il brig. alleatico Evangelistina, cap. Masetti, con granaio, raso, all'ord.; e da Costantinopoli e Scio, il vap. ital. Cariddi, con merci, raso, all'Agazia Florio.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullentino ufficiale.)
Del giorno 29 aprile

APERTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

da a Fine corr.

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

Prod. Ital. 5 %

VALUTE

21 89 21 91

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

231 25 231 25

Ringraziamenti.

Nell'atto di lasciare Venezia, per attestato di gratitudine ed ammirazione, mi faccio un dovere di rendere di pubblica ragione la portentosa chirurgia operazione ed assidua cura susseguentemente eseguita dal dottore sig. Kieppeler alla mia moglie Amalia Amster, per cui essa in breve ottenne una perfetta guarigione. Ella aveva sofferto lungo tempo per fistola retto-vaginale combinata con prolasso dell'ano, morbo dichiarato ovunque e da tutti affatto insanabile, non solo, ma pericoloso per la sua esistenza.

Venezia, Albergo Italia, il 28 aprile 1880.

GUGLIELMO AMSTER
banchiere di Ischl e Vienna.

Il diciottesimo Numero (1880 Anno II) del Fanfulla della Domenica sarà messo in vendita domenica 2 maggio in tutta l'Italia.

Contiene:

Chiacchiere della Domenica, F. Martini — A proposito d'un nuovo poeta, G. Chiarini — Al mio vecchio orologio (Elegia) D. Gnoli — Amori claustrali, E. Colella — La storia esterna dei codici, G. Biagi — Fra gli Adelwesi, P. Lioy — Libri nuovi — Notizie.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — Fanfulla quotidiano e settimanale del 1880: Anno L. 28 — Sem. L. 14:50 — Trim. L. 7:50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

MILANO - FRATELLI TREVES - EDITORI

LA GRANDE

Esposizione Nazionale

DI BELLE ARTI

che si è aperta a Torino il 25 aprile è riccamente illustrata nell'«Illustrazione» Italiana. Micheli, Martini e Marcolini sono specialmente incaricati dei disegni. Si riproducono i quadri e le statue dei più famosi artisti, alcuni disegni degli artisti stessi, come: Baldoni, Banti, Biondini, ecc. Artisti e compositori sono di D. Amici, Banti, Verdi, Martini, ecc. Per tutti, l'«Illustrazione» Italiana sarà un prezioso album a tutto colore in primo luogo, e un libro di grande interesse per tutti, in secondo luogo.

La «Illustrazione» Italiana, che esce con tanto successo, si pubblica in fascicoli di 10 pagine. È in vendita presso la casa editrice di Roma, N. 11, e presso tutti i librai.

La «Illustrazione» Italiana, che esce con tanto successo, si pubblica in fascicoli di 10 pagine. È in vendita presso la casa editrice di Roma, N. 11, e presso tutti i librai.

La «Illustrazione» Italiana, che esce con tanto successo, si pubblica in fascicoli di 10 pagine. È in vendita presso la casa editrice di Roma, N.

